ANNO 1874 — Martedì 1.° dicembre — N. 319

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 NOVEMBRE

L'Imperatrice di Russia deve partire oggi col Granduca Alessio per San Remo, ove ha intenzione di passare l'inverno. Il Duca d'Aosta è a San Remo, per farle gli onori. Il primo progetto dell'Imperatrice, di cui avevamo fatto già cenno, di passare l'inverno a Cannes, fu poi abbandonato. Si temette forse che la politica volesse entrare anche nel pacifico romitaggio dell'Imperatrice, la quale viaggia solo per motivi di salute, e non per dare occasione ai commenti fantastici dei giornalisti. A San Remo l'Imperatrice non sarà inquietata dai fabbricatori di alleanze, e se anche dovesse spingersi quest'inverno sino a Firenze ed a Roma, a nessuno verrà in mente di dire che l'Imperatrice di Russia è venuta a negoziare un'alleanza coll'Italia, mentre si sarebbe potuto forse malignare se si fosse fermata l'inverno in Francia.

I Francesi notano infatti con grande cura ogni leggiero scambio di cortesie tra i Governi di Versailles e di Pietroburgo, ed anche tra la Corte di Pietroburgo e la famiglia del Presidente della Repubblica francese. Testè, quando l'Imperatrice era a Parigi insieme col Granduca ereditario e col Granduca Alessio, avemmo una prova novella della grande importanza che i Francesi danno a questo genere di manifestazioni. Le visite specialmente del Granduca ereditario, a cui si attribuiscono, com'è noto, simpatie francesi, erano notate con singolare compiacenza. Ora il Granduca ereditario è già partito per Pietroburgo, e l'Imperatrice, insieme col Granduca Alessio, arriverà probabilmente oggi stesso a San Remo. In Italia l'Imperatrice di Russia sarà trattata con tutti i riguardi a cui ha diritto, ma il suo viaggio perde ogni importanza politica.

Sembra che le prime sedute dell'Assemblea di Versailles saranno calme e tranquille. Dopo tanto armeggio dei partiti, si annuncia ora che essi non hanno alcuna fretta di venire alle mani. In una riunione infatti tenuta ieri dai membri della sinistra e della sinistra estrema, si è deciso di prorogare al primo gennaio la discussione delle questioni politiche e delle leggi costituzionali. Oggi si doveva tenere un'altra riunione, a cui dovevano intervenire anche i membri del centro sinistro, e si prevede che sarà presa una simile decisione.

Si crede generalmente che i gruppi della destra accetteranno questo mese di tregua, ch'è loro offerto dagli avversarii, per cui sino all'anno venturo non c'è prospettiva di crisi, nè di sedute agitate in Francia, qualora almeno qualche deputato insofferente di disciplina non preferisse di dar fuoco alle polveri per conto proprio.

Ieri ebbero luogo a Parigi le elezioni pel rinnovamento della metà del Consiglio municipale, come ebbero luogo la domenica ventura pei Consigli municipali di tutta la Francia. L'esito non ha nulla che possa meravigliarci. Come il solito, la vittoria rimase al partito repubblicano radicale, e furono sconfitti tanto i repubblicani moderati, che i monarchici delle varie frazioni, chiamati ora conservatori, con una singolare improprietà di vocabolo, giacchè essi tendono precisamente non a conservare, ma a distruggere la forma di governo attuale, che è la Repubblica.

Riuscirono eletti infatti 53 radicali, e soltanto 10 repubblicani moderati e 11 conservatori. Vi sono poi 5 ballottaggi.

A questa campagna il partito repubblicano moderato si era apparecchiato con una grande ansietà. Forse non gli sorrideva la speranza di vittoria; ma sperava forse di perdere più onorevolmente, e non di essere schiacciato dagli avversarii, come avvenne difatti.

I giornali più assennati, come il *Journal des Débats*, non avevano dimenticato di fare la lezione ai Parigini, ricordando loro quanto sarebbe stata dannosa alla causa della Repubblica la prova che i Parigini sono incorreggibili, e che sono sempre pronti ad eleggere tutto ciò che vi è di più scalmanato, sia che si tratti di elezioni politiche, sia che si tratti di elezioni amministrative. La lezione però, come si vede, non ha giovato niente, ed essi si sono mostrati proprio incorreggibili un'altra volta.

Il maresciallo Serrano andrà al Nord per prendere nuovamente la direzione dell'esercito contro i carlisti. L'*Iberia* conchiude da ciò che il Governo spagnuolo ora non si preoccupa se non della cessazione della guerra carlista, e che rimette tutte le questioni politiche, a quando potrà annunciare la fine della guerra civile. Il guaio si è che il prestigio militare del maresciallo Serrano è molto diminuito dall'ultima volta ch'egli prese il comando dell'esercito del Nord, per cui è probabile ch'egli pure non faccia grandi cose.

Sono scoppiati disordini a Para e a Pernambuco nel Brasile, in seguito alla condanna dei Vescovi di Para e di Pernambuco. Si grida abbasso i framassoni dal partito clericale insorto. Il Governo ha mandato truppe e spera di ristabilire in breve l'ordine e di mettere alla ragione i riottosi.

ATTI UFFIZIALI.

Sono ammessi a far uso dei francobolli di Stato per lo affrancamento delle corrispondenze uffiziali gli uffizii e le Autorità del Regno.

N. 2224. (Serie II.) Gazz. uff. 23 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduta la legge del 14 giugno 1874, N. 1983, sulla franchigia postale;

Veduti gli articoli 4 e 26 del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 13 settembre 1874, N. 2091, per l'esecuzione della precitata legge;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno e di concerto col Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono ammessi a far uso dei francobolli di Stato per lo affrancamento delle corrispondenze uffiziali gli uffizii e le Autorità seguenti:

Presidenza del Senato del Regno;
Presidenza della Camera dei deputati;
Consiglio di Stato;
Amministrazione centrale del Ministero dell'Interno;
Sovrintendenze e Direzioni degli Archivii di Stato;
Prefetture;
Sottoprefetture;
Commissariati distrettuali;
Questure di pubblica sicurezza;
Delegazioni di pubblica sicurezza;
Comandi dei militi a cavallo;
Commissariati di sanità marittima;
Direzioni dei lazzaretti;
Direzioni dei sifilicomii;
Direzioni delle carceri giudiziarie;
Direzioni delle Case penali;
Direzioni dei riformatorii dei giovani discoli;
Direzione della Scuola degli allievi guardie carcerarie;
Ispettori delle carceri in missione;
Ispettori di amministrazione in missione.

Art. 2. Gli ufficii che possono corrispondere mediante cartoline postali di Stato sono:

Presidenza del Senato del Regno;
Presidenza della Camera dei deputati;
Consiglio di Stato;
Amministrazione centrale del Ministero dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. Spaventa.

Sono ammessi a far uso dei francobolli di Stato per le francature delle corrispondenze ufficiali, gli uffizii e le Autorità isolate dipendenti dal Ministero di Grazia Giustizia e dei Culti

N. 2225. (Serie II.) Gazz. uff. 23 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduta la legge del 14 giugno 1874, N. 1983, sulla franchigia postale;

Veduti gli articoli 4 e 26 del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 13 settembre 1874, N. 2091, per la esecuzione della precitata legge;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, e di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli ufficii e le Autorità isolate dipendenti dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, ammessi a fare uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali, sono:

Amministrazione centrale del Ministero;
Primi presidenti e procuratori generali delle Corti di cassazione e rispettive cancellerie;
Primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Appello e rispettive cancellerie;
Presidenti di Sezione e reggenti procuratori generali delle Sezioni separate di Corti d'Appello e rispettive cancellerie;
Presidenti delle Corti di Assise;
Presidenti dei Tribunali e procuratori del Re e rispettive cancellerie;
Giudici istruttori;
Pretori e cancellieri di Pretura;
Conciliatori;
Ispettori straordinarii delle cancellerie;
Archivii notarili.

Art. 2. L'Amministrazione centrale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti può corrispondere mediante cartoline postali di Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Legg e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. Spaventa.

Sono ammessi a far uso di francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze uffiziali, gli uffizii e le Autorità isolate dipendenti dal Ministero della Marina.

N. 2226. (Serie II.) Gazz. uff. 23 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduta la legge del 14 giugno 1874, N. 1983, sulla franchigia postale;

Veduti gli articolo 4 e 26 del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 13 settembre 1874, N. 2091, per la esecuzione della precitata legge;

Sulla proposta del Ministro della Marina e di concerto col Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli uffizii e le Autorità isolate dipendenti dal Ministero della Marina, ammessi a fare uso di francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze uffiziali, sono:

Amministrazione centrale del Ministero di Marina;
Comandi in capo dei dipartimenti marittimi;
Direzioni generali di arsenale;
Direzioni e sottodirezioni degli armamenti;
Direzioni e sottodirezioni delle costruzioni;
Commissariati generali;
Ufficii di commissariato;
Ospedali dipartimentali;
Comandi del Corpo Reale equipaggi;
Consigli di amministrazione del Corpo Reale equipaggi;
Comando del Corpo Reale fanteria marina;
Consiglio di amministrazione del Corpo Reale fanteria marina;
Comandi di battaglioni del Corpo Reale fanteria marina;
Direttori degli Osservatorii di Marina;
Direttore dell'ufficio idrografico;
Comandi della Regia Scuola di Marina;
Comandanti in capo della squadra permanente;
Comandante sott'ordine della squadra permanente;
Comandanti delle divisioni o stazioni navali;
Comandanti delle Regie navi;
Comando del cantiere di Castellammare;
Comando locale di Peschiera;
Comando del Balipedio di Viareggio;
Comandi dei distaccamenti di fanteria marina;
Comandi dei distaccamenti del Corpo Reale equipaggi;
Direzioni di artiglieria e torpedini;
Direzioni di armi portatili;
Presidenti dei Tribunali militari marittimi;
Presidente dell'Orfanotrofio militare in Napoli;
Direttore della Scuola macchinisti;
Capitanerie di porto nei capoluoghi di compartimento marittimo;
Ufficii di porto nei capoluoghi di circondario;
Ufficii di porto dipendenti;
Delegazioni di porto;
Uffiziali di marina distaccati od in missione.

Art. 2. L'Amministrazione centrale del Ministero di Marina può corrispondere mediante cartoline postali di Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. Spaventa.

N. 2141. (Serie II.) Gazz. uff. 23 novembre.

Sono accertate le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intiero patrimonio degli Enti morali soppressi.

R. D. 13 settembre 1874.

Una seduta del Parlamento germanico.

Alcuni svariati incidenti avvennero nella seduta del 21 al *Reichstag*. Dapprima una interpellanza del deputato Winterer, parroco di Mülhausen, concernente il contegno tenuto dalle Autorità nell'Alsazia-Lorena verso coloro che avevano optato per la nazionalità francese, provoca dal consigliere Herzog la risposta seguente:

Herzog. Le persone nel cui interesse venne fatta l'interpellanza sono, secondo l'asserzione dell'interpellante, sudditi francesi; il Governo perciò non riconosce al dotto interpellante il diritto legittimo di patrocinare gl'interessi nel Parlamento germanico. *(Agitazione.)* Quand'anche la esposizione dei fatti fosse in tutto conforme al vero, dovrei respingere l'interpellanza. La rappresentanza dei sudditi esteri spetta al Governo del paese al quale appartengono e si effettua per via diplomatica. Non vi può essere pretesa di un patrocinio congiunto con tale rappresentanza.

Entrando nei particolari, dirò che nel secondo caso, quello di Deybach, il Governo francese chiese che fosse rimesso in libertà fondandosi sulla sua nazionalità, e verificata la giustizia dei reclami di quel Governo, fu ordinato il rilascio del Deybach; l'incidente è completamente terminato con piena sodisfazione del Governo francese.

Quanto al caso di Hemmerlé, risulta dai rapporti pervenuti al cancelliere dell'Impero, che le cose stanno in modo molto diverso dal detto. Egli aveva optato per la nazionalità francese, e la validità dell'opzione non è posta in dubbio. Ritornando in Alsazia, ne venne espulso a norma delle prescrizioni dell'art. 361 del Codice penale. Malgrado tale espulsione, la cui contravvenzione è punita col carcere, l'Hemmerlé ritornò anco una volta in Alsazia a motivo di litigii con un suo fratello provenienti da una eredità.

In seguito a denunzia fatta dal fratello stesso alle Autorità, venne arrestato; cercò sottrarsi all'arresto colla fuga, e venne ferito col colpo de fuoco dal gendarme Keym, il quale si è contenuto a forma delle leggi. Ebbe luogo un'inchiesta sull'avvenuto avanti ai funzionarii locali, e il gendarme fu dichiarato innocente.

Le motivazioni dell'interpellanza sono adunque dimostrate infondate su molti punti. Hemmerlé non fu arrestato per essersi sottratto al servizio militare, ma per un reato comune.

Quanto alle accuse generali che l'interpellante ha mosso sulla condotta dei funzionarii di polizia, esse non riposano sopra fondamento alcuno. Quando in casi speciali la polizia commettesse degli abusi, si deve ricorrere in istanza ordinaria ai Tribunali competenti, nè può essere il caso di discorrerne in questo recinto.

Windthorst fa alcune osservazioni per dichiarare che non è completamente sodisfatto delle risposte date dal commissario del Governo. Dice che anche ove si tratti di Francesi, l'onore della Germania esige che entro l'Impero tutti i forestieri siano trattati bene. Domanda che in avvenire tutti i casi di un genere simile siano trattati con maggior cura e circospezione, anche per evitare il caso di dover riconoscere la validità dei reclami di un Governo estero.

La discussione dell'interpellanza è chiusa.

Liebknecht, in un discorso di un'ora sviluppa una mozione tendente a far porre in libertà per tutta la durata della sessione i deputati incarcerati, Bebel, Hausenclever e Most. Egli analizza i passi incriminati dei loro discorsi, e trova assurde le sentenze di condanna, da che essi poterono dire nel *Reichstag* impunemente ciò che hanno detto fuori di esso. Gli storici del partito dominante non sono logici come i socialisti democratici; per questi la Comune di Parigi ha la stessa importanza, come per gli altri la così denominata « santa guerra » del 1870. Tutti e tre i deputati in questione vennero incarcerati per abuso della libertà di parola, crimine che non è conosciuto nè in Inghilterra, nè nell'America del Nord.

Bebel disse con ragione che la Germania ha una sola unità, quella della caserma e della prigione, e la verità di un tale asserto niuno può constatare meglio dell'oratore, che fu più volte incarcerato, e uscendo di prigione trova soltanto di aver cambiato una piccola in una prigione maggiore.

L'oratore entra anche a parlare dei motivi per i quali furono incarcerati Hasenclever e Most, e constata lo esagerato rigore che si tiene col prigioniero, al quale non si permette di leggere i fogli dell'opposizione, ma tutto al più la *Vossische Zeitung*, che fa da termometro misuratore il quale non si può oltrepassare. Conclude dicendo essere questa una barbarie, anche in contraddizione col paragrafo 16 del Codice penale.

Windthorst spiega che non è facile il valutare la mozione dell'oratore; dichiara non avere alcuna simpatia per la Comune, che ormai fu convenientemente sentenziata; ritiene che la rivoluzione non possa mai essere un mezzo per migliorare le condizioni, ma tuttavia deplora la numerosa quantità degli arresti fatti dal 1867 a quest'oggi.

« Non ricorderò — dice l'oratore — i poveri Annoveresi condotti a Minden per un futile motivo, non coloro mandati a Lötzen, e che ancora non sanno la ragione della pena; ma rammenterò che oltre ai socialisti democratici si conducono a ogni momento in prigione degli ecclesiastici, e che non sono ormai più sicuri gli stessi « ambasciatori prussiani ». (Ilarità.)

L'oratore qui diverge dalla questione, citando il recente discorso di Disraeli e gli articoli del *Times*, e conclude sperando che i Governi confederati vorranno porre in libertà, durante la sessione, i deputati socialisti onde si possano, in faccia all'intiera Germania, discuterne i principii, onde far vedere chi ha ragione e chi ha torto. (Approvazione al centro.)

Principe di Bismarck. Il signor oratore mi obbliga, malgrado il mio desiderio, a mischiarmi nella discussione con alcune parole, non potendo ammettere che si rinfacci ai singoli Governi, o a quello dell'Impero, la copiosità degli arresti, e si possa leggere fra le linee l'irregolarità di atti compiuti dall'uno o dagli altri. Secondo i precedenti oratori, pare che la colpa stia principalmente nel Governo.

Ma io posso combattere e distruggere questa impressione con poche parole; imperocchè, per dimostrare che il Governo ha sbagliato, bisognerebbe far vedere ch'esso si è posto in contraddizione colla legge, e ciò non è mai avvenuto. (Benissimo!) Ma quale è allora la causa della frequenza dell'imprigionamento? Si domanderà. Nel rigore forse delle nostre leggi? No; dipende dalla tendenza alla critica, dalla tendenza a ribellarsi contro la legge stessa, specialmente nelle classi elevate della società, che dovrebbero dare le prime il buon esempio di rispettarla, mentre invece tendono a conculcarla, a disprezzarla, a tenerla in non cale. (Mormorio al centro; approvazione sugli altri banchi della Camera.) Questi esempii sono molto pregiudicevoli. Il fatto si è, che, sotto tali influenze, le nostre condizioni sociali sono molto peggiorate. (Molto bene!) Del resto sarò sempre disposto a discutere ampiamente ogni questione di simil genere.

Lasker dichiara che non esiste alcun fondamento nella Costituzione dell'Impero per accettare la proposta Lichneckt, e propone perciò che si rimandi la soluzione del problema all'epoca in cui saranno discusse le tre nuove leggi di riforma giudiziaria o del procedimento criminale, pel quale il vigente sistema non offre sufficienti garanzie nell'istruttoria. « Una persona — egli dice — ch'io qui non voglio nominare, ma che, per essere nell'infortunio, non può avere perdute tutte le nostre simpatie, ha già avuto abbastanza da soffrire per il modo sconveniente, col quale lo ha trattato la stampa, nè mi sembra che la sua causa abbia ricevuto un miglior servizio nell'odierna discussione. » L'oratore, riassumendo il suo concetto, dice che una istruttoria pubblica preventiva eliminerebbe in casi simili ogni falsa interpretazione.

Reichensperger. Quando le leggi dello Stato offendono la coscienza e le credenze del popolo, sono forse colpevoli quelli che le biasimano? E non credete voi che quando si attaccano le credenze religiose, si creino cattive leggi e si debba andare incontro alle più tristi conseguenze? Accenna agli arresti dei Vescovi e a quelli di molti cittadini fatti per motivi religiosi, e trova gli uni e gli altri ingiustificabili.

Principe di Bismarck. Non voglio estendere la discussione molto al di là di quello che lo comporti il punto di partenza, ma voglio fare un'osservazione. Quando i signori del centro perorano per una causa, si sa già lo scopo finale cui tendono, e i principii cui aspirano. Certo si è che l'onorevole preopinante colloca la sua coscienza personale obbiettivamente al di sopra delle leggi del paese, e sostiene che queste a quella debbano piegarsi. Quando io analizzo completamente questo concetto, mi viene ragionevolmente il pensiero che ogni Tedesco potrebbe esprimerne uno identico. Ed i socialisti potrebbero invocare gli stessi diritti dalla frazione del centro. Ma il loro modo di vedere non potrà prevalere di fronte alla suprema maestà della legge.

La proposta Liebneckt è definitivamente respinta.

I giornali tedeschi ci hanno detto che negli scorsi giorni il cancelliere dell'Impero russo trovavasi a Berlino dove, ebbe lunghi colloquii coll'Imperatore Guglielmo e col principe di Bismarck. Codesto fatto fu una buona fortuna per tutti coloro i quali colgono al varco ogni menomo incidente politico per trarne augurii, per notare quale influenza esso possa o debba avere nel movimento europeo, per vedere, in una parola, se in esso vi sia argomento a sperare o temere. Quale scopo avrà avuto Gorciakoff nel recarsi, dai riposi della sua Pietroburgo, nella capitale dell'Impero tedesco? Quale significato hanno queste sue visite al cancelliere dell'Impero tedesco e all'Imperatore? Ecco le domande che si rivolgono i nostri confratelli in giornalismo. Tutti, dal più al meno, trovano nella presenza del Gorciakoff a Berlino motivo a gravi riflessioni. La stampa tedesca vi attribuisce una importanza speciale. Essa dice che il cancelliere di Stato russo non si sarebbe per certo, nella sua avanzata età, posto in viaggio in una stagione tanto rigida, senza speciali motivi. Ciò è presumibile. Devono esistere gravi ragioni, le quali resero indispensabile lo scambio verbale d'opinioni e d'idee fra Gorciakoff e Bismarck. Ma, al postutto, pare che non vi debba essere nulla di strano; e fra tutte le opinioni concrete emesse in proposito, ci sembra la più probabile quella di coloro che al viaggio ed agli abboccamenti non ascrivono altro motivo all'infuori di quello di far cessare certi malintesi sollevatisi tra i due Governi tanto pel Congresso internazionale di Brusselles, cui la Prussia non diede la importanza che era desiderata dallo Czar quale iniziatore del medesimo, quanto per la ripulsa data dalla Russia alla proposta germanica, di riconoscere il Governo di Madrid.

Un giornale inglese, il *Globe*, a proposito delle visite reciproche fattesi dai due cancellieri e del ricevimento di Gorciakoff da parte dell'Imperatore Guglielmo, credette opportuno fare le seguenti considerazioni sui rispettivi rapporti degl'Imperi russo e tedesco:

« Ci fu un tempo in cui la Corte di Berlino era servilmente devota a quella di Pietroburgo. La volontà dello Czar pareva altrettanto potente sulle rive della Sprea che su quelle della Neva. Ora i tempi sono mutati e i Russi temono che la situazione sia invertita. Le inaudite vittorie della Germania non eccitarono in verun luogo una gelosia così profonda come in Russia. Sarebbe difficile spiegare l'antipatia che esiste tra le popolazioni slave e le popolazioni germaniche ma tale antipatia non potrebbe essere negata. Durante l'ultima guerra, essa si è manifestata con una simpatia unanime del popolo russo per la Francia, e si era segnalata in modo indiretto in altre occasioni anteriori. Forse tale sentimento d'avversione potrebbe attribuirsi agli sforzi fatti dalla Germania per secoli onde estendersi all'est, a detrimento dei suoi vicini slavi. Questo sentimento è ora alimentato dal timore, che si prova in Russia, di vedere la Germania opporsi ai progetti della Russia in Oriente, e le Provincie baltiche provocano naturalmente una tensione abbastanza considerevole. L'amicizia che regna tra le Corti di Berlino e di Pietroburgo non impedirebbe questo stato di cose di diventare minaccioso, se la Germania non avesse un potente interesse a conservarsi le buone grazie della Russia. Nella grande guerra colla Francia, che, a torto o a ragione, i Tedeschi prevedono, il maggior pericolo sarebbe un'alleanza tra lo Czar e quel qualunque Governo che fosse stabilito a Parigi. Egli è per provvedere a questa eventualità che essi fanno ogni specie di sacrificii e non lasciano sfuggire alcuna occasione per mostrare la sincerità della loro amicizia per la Russia. Questa non ha, del resto, ragione per nutrire sospetti fondati. Commercialmente e intellettualmente parlando, essa ha molto da guadagnare colla Germania, ed essa ci guadagnerà tanto meglio in quanto che le sue relazioni politiche con questo paese trovansi su un piede sodisfacente. »

ITALIA

La *Provincia di Rovigo* pubblica il seguente indirizzo del cav. Tenani:

« *Agli elettori del Collegio di Rovigo che mi onorarono dei loro suffragii.*

« Preg.mi e gent.mi signori,

« Ora che le lotte elettorali sono finite, sento il bisogno di rivolgere a voi, che propugnaste con tanta sollecitudine la mia candidatura, una parola di riconoscenza e di affetto.

« L'urna ci è stata contraria, e noi dobbiamo accettarne la sentenza senza querimonie, e sopra tutto senza scoraggiamenti. La battaglia perduta dal nostro partito a Rovigo, dico dal partito, perchè la mia persona, ch'io sappia, non ha nulla perduto, potrà essere, quando che sia, riguadagnata, se gli uomini di parte moderata, in luogo di raccomandarsi ai vincitori che non abusino della vittoria, vogliano difendere a viso aperto e in ogni circostanza la loro bandiera.

« In ogni circostanza, ripeto, perchè se si avvedessero del pericolo e serrassero le file soltanto la vigilia delle elezioni politiche, sarebbe troppo tardi davvero.

« Quanto a me, otto anni di vita politica non hanno fatto che rinvigorir quella fede che ebbi sempre salda e gagliarda nella bontà dei principii che ho sempre professati; ed ora, uscendo dal Parlamento, non porto meco rancori, nè pentimenti, ma soltanto una cara rimembranza degli uomini onorandi, sotto la cui guida militai, e una buona coscienza.

« Aggradite, o signori, i sensi della mia incancellabile riconoscenza e della mia sincera devozione.

« *Vostro obbligatissimo*
« G. B. Tenani. »

Leggesi nel *Movimento* di Genova:

A nobile emulazione dei giovani che attendono agli studii universitarii, il Consiglio comunale di Genova votava e deliberava nel 1863, che in ogni anno ed a spese del civico Erario venissero, in ognuna delle Facoltà, fregiati con medaglie d'oro, d'argento e di rame quegli studenti, che, dando prova di diligenza nello studio, sopra gli altri si distinguessero per ingegno e per sapere negli esami di laurea.

Le rispettive Commissioni esaminatrici e Facoltà giudicarono meritevoli di tal distinzione:

I laureati nel 1873 nella Facoltà di giurisprudenza:

Enrico Paolo da Casale Monferrato — medaglia d'oro;

Traverso Giacomo da Ovada — medaglia d'argento;

Gozo Francesco da Savona — medaglia di rame.

I laureati nel 1873 nella Facoltà di medicina e chirurgia:

Pizzorno Gerolamo da Rossiglione — medaglia d'oro;

Trevisanello Giovanni da Motta di Livenza (Treviso) — medaglia d'argento;

Monis Placido da S. Michele al Tagliamento (Venezia) — medaglia di rame.

Gli Ufficii del Senato si sono costituiti nel modo seguente:

Ufficio I. — Presidente, sen. Torelli; vice-

presidente, sen. Vitelleschi; segretario, sen. Maggiorani; commissario per le petizioni, sen. Chiesi.

Ufficio II. — Presidente, sen. Musio; vicepresidente, sen. Amari, prof.; segretario, sen. Norante; commissario per le petizioni, sen. Manzoni.

Ufficio III. — Presidente, sen. Lauzi; vicepresidente, sen. Lauria; segretario, sen. Trombetta; commissario per le petizioni sen. Mauri.

Ufficio IV. — Presidente, sen. Griffoli; vicepresidente, sen. Borgatti; segretario, sen. Verga; commissario per le petizioni, sen. Pantaleoni.

Ufficio V. — Presidente, sen. Sanseverino; vicepresidente, sen. Belgiojoso; segretario, sen. Ricci Giovanni; commissario per le petizioni, sen. Acton.

Gli studenti della Facoltà di matematica dell' Università di Torino, scrive il *Conte Cavour*, quando il chiaro comm. prof. Camillo Ferrati si presentò nella Scuola per la prima lezione del nuovo anno scolastico, gli fecero una brillantissima dimostrazione di plauso, che ha un significato tanto maggiore dopo quanto è accaduto nella votazione politica del 1. Collegio elettorale di Torino.

È noto che, il prof. Ferrati, candidato del partito moderato, avrebbe dovuto essere proclamato deputato di quel Collegio, invece del Favale, se non si fosse ammessa a favore di quest' ultimo la famosa scheda *Fa le vele*. Ma la Camera risolverà tra breve la questione.

Scrivono da Casale alla *Gazzetta Piemontese*, che lo stato di salute del deputato Mellana è sempre in peggiori condizioni, e tale, che pochissime speranze si nutrono ancora di poter conservare una vita sì preziosa.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 29:

Quel povero fuochista (certo Sapino), che nel disastro di Castel San Pietro ebbe fratturate le gambe, dovette soccombere, dopo aver sopportata l' amputazione, in causa del tetano sopraggiuntogli. Ieri venne trasportato all' ultima dimora, con seguito di molti amici addetti al servizio ferroviario.

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*, di Palermo del 23:

Un' importantissima operazione è stata compiuta nel circondario di Termini. Da qualche tempo era scomparso un tal Gioachino Marchese da Mistretta e domiciliato in Ventimiglia. Le autorità avendo avuto indizii certi trattarsi di ricatto, dopo l' arresto di uno dei principali agenti di mafia e di ricatti, è riuscita alla scoperta e liberazione del sequestrato, coll' arresto dei manutengoli e dei sospetti complici nel bosco di S. Onofrio. L' esecuzione del servizio è dovuta ai militi a cavallo di quella sezione.

Il 14 corrente in Lercara l' arma dei Reali carabinieri, dopo viva resistenza, riuscì all' arresto del latitante Salvatore Cacciatore, di S. Stefano (Bivona), colpito da mandato di cattura dall' autorità giudiziaria, per grassazione e associazione di malfattori.

Oggi dalle Guardie di P. S. di Palermo fu arrestato il nominato Di Salvo Emilio, fu Biagio da Mezzoiuso, latitante, colpito da mandato di cattura giudiziario, come imputato di sequestro di persona, con estorsione di L. 6,000 a danne di Di Prima Gioachino, di Lercara, reato commesso in dicembre 1873.

Roma 28.

Il prossimo Concistoro, meno casi imprevisti, rimane definitivamente stabilito pel 21 dicembre.

Non si lascia per ora trapelare nulla circa la nomina dei nuovi Cardinali; ma si persiste a credere che saranno proclamati quelli indicati nei giorni scorsi.

Varie sono le Chiese vescovili a cui si provvederà nel prossimo Concistoro, e, tra le altre, si parla di quelle di Firenze e di Livorno.

Dicesi che probabilmente il nuovo Arcivescovo di Firenze sarà mons. Sanminiatelli, grande elemosiniere del Papa e successo in tale ufficio a mons. De Merode. *(G. d' It.)*

FRANCIA

Il Santo Padre ha diretto a monsignor Cabrières, Vescovo di Montpellier, un Breve, che si riferisce alla questione dell' *Orénoque*. Eccone la traduzione che facciamo dall' *Univers*:

PIO PAPA IX

Venerabile fratello, salute e apostolica benedizione.

Ciò che ci avete scritto nella vostra lettera del 17 di questo mese, sapendo dalla lettura dei giornali il richiamo della nave francese che stazionava a Civitavecchia, ci ha permesso di apprezzare bene le vostre perfette disposizioni a riguardo nostro, e il vostro zelo per la causa della Santa Sede apostolica. È per noi un motivo irresistibile di proclamare con un' intiera benevolenza e affezione il vostro amore e la vostra fraterna devozione verso di noi.

Quanto a ciò di cui ci parlate, non dovete ignorare, Venerabile fratello, che più i soccorsi umani ci vengono tolti, più la nostra speransa elevasi verso Iddio, sotto la cui potenza stanno tutte le creature, e che, avendo promesso di essere colla sua Chiesa fino alla consumazione dei secoli, non potrà soffrire che ci manchi la sua protezione nelle grandi prove che traversiamo.

Che la nostra confidenza in Dio, Venerabile fratello, sia dunque sempre memorabile, perchè egli non permette che rimangano confusi coloro, che sperano in lui. Domandiamogli con istanza che dia a tutti gli animi la luce e la grazia, onde d' essi possano conoscere ciò ch' è giusto ed abbiano la forza e il coraggio di compierlo.

Riceviamo con un sentimento particolare di affezione per voi, il sincero omaggio che ci avete espresso in termini sì lusinghieri in nome del vostro clero e dei vostri fedeli, e vi esprimiamo la nostra viva riconoscenza per l' attenzione che poneste nel procurarci questa consolazione. Preghiamo Iddio onnipotente di spargere con effusione su di voi e sul vostro gregge la ricchezza della sua bontà, e ci auguriamo che la benedizione apostolica che diamo a voi e a tutto il vostro clero e fedeli sia un pegno della nostra tenera affezione.

Voglio che sappiate, Venerabile fratello, che non esprimemmo nessun desiderio, allo scopo di ottenere il richiamo della nave di cui abbiamo più sopra parlalo. Ciò sia detto contro le false asserzioni sparse con malizia da diversi giornali.

Parigi 27.

Il *Moniteur Universel* pubblica un nuovo appello al centro sinistro per l' unione dei due centri in vista dell' organizzazione dei poteri pubblici.

La risposta al *memorandum* spagnuolo verrà consegnata domattina al marchese Vega de Armijo.

Il marchese Noailles, ambasciatore di Francia a Roma, è ripartito colla sua famiglia per l' Italia. *(Gazz. di Mil.)*

AMERICA.

Il *Times* ha una corrispondenza da Filadelfia sulle recenti elezioni, nella quale leggiamo:

Il giubilo dei democratici pel risultato delle recenti elezioni forma il principale argomento delle notizie che si ricevono da tutte le parti del paese. Essi gridano osanna, come può gridare soltanto un partito politico, che fu escluso dal potere per mezza generazione. La loro vittoria li rende attoniti, come rende attoniti i vinti, e non vi ha di che sorprendersi, se sanno appena come usarne. Fa onore ai capi dei democratici, se, dopo le elezioni, essi consigliarono in generale la moderazione, ed esprimono la convinzione che la vittoria non fu tanto del loro partito, come di un popolo da lungo tempo sofferente, che si servì dei democratici per liberarsi da governanti corrotti ed indegni di fiducia.

È notevole infatti che la lotta elettorale di queste ultime settimane non fu una lotta di principii politici, nè da una parte, nè dall' altra. Queste elezioni non decisero cosa alcuna rispetto alle finanze, od alla carta monetata, od ai dazii, nè rispetto ad alcun' altra questione nazionale. Esse possono unicamente venir chiamate una sollevazione popolare contro la corruzione, contro la frode, contro l' egoismo ufficiale, contro le stravaganze governative, e contro i cento mali che s' introdussero nel nostro sistema. Ed il processo purgativo che fu con tanto effetto posto in pratica, è un beneficio per la massa dei repubblicani, come per quella dei democratici. Le sole persone danneggiate, e che hanno motivo di essere sdegnate, sono i *politicians* di professione, la cui carriera viene troncata; ma questa classe della comunità gode pochissima simpatia.

Vedremo se coll' andata al potere dei democratici accadrà realmente la felice trasformazione sperata dal corrispondente. Per ciò che riguarda lo Stato di Nuova-Yorck questa speranza si avvererà difficilmente, poichè ivi trionfarono nelle ultime elezioni i capi del famoso *Tammany ring*. Il *New York Times*, foglio repubblicano, che, del resto, riconosce e confessa i torti del suo partito, dice: « Rispetto all' essersi di proposito deliberato nuovamente il potere al *Tammany ring*, coi John Kelly e Morissey, è difficile scrivere di tali fatti col rispetto per le opinioni popolari che dovrebbe sempre aversi, se è possibile. »

La citata lettera contiene curiose particolarità su certe disposizioni della Costituzione americana, in virtù delle quali il partito ora trionfante non potrà andar completamente in possesso del potere sino al 4 marzo 1877:

Nel Governo degli Stati Uniti (cioè dei singoli Stati che formano la Confederazione degli Stati-Uniti), Governo che in virtù delle elezioni dev' essere trasferito da un partito all' altro, il cambio non avrà luogo sino alla fine del nuovo anno. Quanto alla Camera democratica, essa non può riunirsi che fra 13 mesi, cioè nel dicembre 1875, ed anche allora il presidente attuale rimane in ufficio, e con esso un Senato repubblicano. Nel prossimo dicembre, il vecchio Congresso si riunirà colla sua forte maggioranza repubblicana. I democratici non potranno quindi tran vantaggio dalla loro vittoria sino all' elezione del Presidente che avrà luogo nel 1876, e che può riescire favorevole ad un uomo del loro partito, il quale entrerebbe in carica il 4 marzo 1877.

E può anche darsi che prima del 1877 avvenga una nuova evoluzione nell' opinione pubblica, e che il nuovo Presidente sia un repubblicano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 *novembre*.

Ferrovie venete. — **Pubblichiamo con piacere la seguente nobile risposta del direttore generale della Società delle ferrovie dell' Alta Italia ad alcuni dubbii sollevati dall' onor. Paulo Fambri intorno alla probabilità che quella Società ferroviaria proseguisse al caso la linea Mestre-Bassano fino a Trento; giacchè anche questo è un nuovo documento della serietà, colla quale quella Società ha assunto il relativo impegno.**

In questa lettera havvi poi anche un indiretto eccitamento alla nostra Commissione ferroviaria provinciale a spingere alacremente i proprii lavori, e noi pienamente vi ci associamo; ma crediamo inoltre opportuno di sollecitare anche il nostro Municipio a voler finalmente deliberare sul suo concorso materiale all' esecuzione delle linee Mestre-Bassano Trento e Mestre-Portogruaro, giacchè crediamo che, senza tale deliberazione, manchi ogni concreta base pel relativo piano finanziario.

Ecco ora la lettera del commendatore Amilhau:

Milano li 26 *novembre* 1874.

Illustrissimo Signore,

Ella capirà le ragioni per le quali mi sono astenuto durante il periodo elettorale di rispondere agli appunti che l' onorevole Fambri ha fatti a me personalmente ed alla Società cui ho l' onore di appartenere, nel discorso da esso tenuto davanti ai suoi elettori nel giorno 5 del corrente mese.

L' onorevole Fambri si espresse in questi termini:

« Si trattava del tracciato delle ferrovie venete, o, dirò meglio, veneziane, che la benemerita Commissione intendeva contrapporre a quello del Consorzio delle Provincie.

« Io presi più volte la parola anzitutto per domandare quali fossero le garanzie reali che offriva l' Alta Italia pel proseguimento della linea da Bassano a Trento, linea per essa di autoconcorrenza.

« Estimatore del comm. Amilhau, io aveva dei forti dubbii che, malgrado la sua vera simpatia personale per Venezia, egli volesse e potesse sacrificarle gl' interessi della Società.

« Cotesto amore del prossimo anche al di là del precetto, cioè più di sè stessi, non mi pareva la cosa la più sperabile, neanche in ordine ai precedenti della Società stessa. »

La risposta è facile. Nè in questo caso, nè in altri precedenti, la Società dell' Alta Italia ha creduto di sagrificare i proprii interessi quando si associava alla costruzione di linee destinate a servire località non toccate dalla sua rete.

Tali linee benchè a prima vista costituissero quella concorrenza che l' onorevole Fambri chiama un' autoconcorrenza, dovevano peraltro compensare coi prodotti quelle deviazioni di traffico, che erano la conseguenza naturale della loro costruzione. E valgano ad esempio: la linea Modena-Mantova e Mantova-Cremona, la linea Verona-Legnago-Rovigo-Adria e la linea Pontebbana, tutte o costrutte ed in esercizio, od in corso di costruzione nel Veneto, e le linee del Monferrato, e di Vigevano a Milano, in Piemonte e Lombardia.

Questi sono fatti che la Società dell' Alta Italia presenta a garanzia materiale dell' esecuzione degl' impegni testè assunti colla Commissione Veneta. E poichè l' onorevole Fambri vuole mettere in parallelo il Consorzio delle Provincie colla Società dell' Alta Italia, questa a sua volta può chiedergli quali garanzie reali offra il detto Consorzio per l' eseguimento dei suoi impegni in generale e particolarmente per la linea Bassano-Trento.

Del resto, chi mai potrà supporre che il Consiglio d' Amministrazione della Società composto di persone onorevoli e rispettate, abbia firmato delle Convenzioni coll' alternativa o di eseguirle con sacrifizio degl' interessi della Società, o di sottrarsi alla loro esecuzione?

Si può dunque andar sicuri che se la Commissione Veneta spingerà alacremente i proprii lavori, le sue combinazioni colla Società dell' Alta Italia passeranno a loro tempo nel dominio dei fatti compiuti.

Quanto agli appunti dell' onorevole Fambri relativamente agli orarii di Venezia, la Società non ha responsabilità alcuna nei fatti da esso lamentati. A ciò deve limitarsi la sua difesa sovra questo argomento.

Sarò grato alla S. V. se vorrà inserire la presente in un prossimo Numero del di Lei pregiato giornale; e frattanto Le porgo, coi miei anticipati ringraziamenti, l' espressione dei sensi della mia più distinta stima.

Il Direttore generale
AMILHAU.

Consiglio comunale. — Nella seduta del 27 corr., presenti 37 consiglieri, il Consiglio, ad onta delle osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale, approvò che i pagamenti relativi al prestito 1866 siano fatti in moneta metallica. Vi furono 29 voti favorevoli ed 8 contrarii.

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente L. 290. 20.

Baronessa Anna Teixeira de Mattos nata Epstein, lire 10 — Principessa Elisabetta Clary, 10 — Scandiani Samuele, 10 — Casarini Giorgio, 2 — Ongaro Felice, cent. 50 — Fabris Giovanni, lire 1 — Piave Andrea, 1 — Seran Vinc., cent. 50 — I. Rana (per l' Agenzia Lloyd) lire 5 — Antonio Lombari, 2 — G. B. Malabatilla, 5 — D. S., 1 — M. P., 1 — Gio. Batt. e frat. Zanetti, 2 — Fiorentini Giuseppe, 2 — N. N., cent. 30 — Paulo Gallo, lire 2 — I. Reis, 2 — Per Maria Zecchini Ceresa, Eug. Lizier, 3 — Giovanni Fulici, 1 — Giuseppe Tomich, 2 — Marco Quarisa, 2 — Giov. A. Vianello, 10 — Alessio Battaggia, 4 — G. Fusio, 1 — Parisio B., 1 — G. Pagnacco, 4 — P. Pozzetto, 2 — A. Ronzoni, 2.

Totale 379. 50.

Compagnia di commercio. — Nella adunanza generale d' oggi, dopo varie proposte e controproposte dei sigg. Acqua, Marini, Levi, Volpi e Zajotti, fu approvato l' ordine del giorno, proposto nella precedente adunanza dal comm. Fornoni, e rimasto sospeso per avere raccolto parità e non maggioranza di voti, col quale si dichiarava che, non essendo stato approvato nella precedente adunanza un bilancio annuale, come richiede il terzo alinea dell' art. 2 degli Statuti, non poteasi procedere ad alcuna deliberazione, nè sullo scioglimento, nè sulla nomina di una Commissione liquidatrice.

Tolta di mezzo così ogni precipitata deliberazione, non richiesta da qualsiasi urgenza di circostanza, è riservata ogni deliberazione di massima all' esito del bilancio annuale a tutto 31 dicembre p. p.

Non essendo poi l'Assemblea più in numero, non si potè procedere alla nomina dei direttori, in luogo dei tre rinuncianti e del cav. Palazzi defunto; sicchè fu prorogata la seduta a domani.

Se l' assemblea di domani sarà in numero, è però certa la riconferma della Direzione attuale.

Teatro Apollo. — Il sig. Domenico Zasso ci scrive una lettera pregandoci di esporre il desiderio, che nel giorno in cui questo teatro verrà inaugurato col nome di Carlo Goldoni, vi sia invitata a recitare una commedia del grande veneziano la Società filodrammatica Carlo Goldoni, devolvendo l' incasso della serata a vantaggio del monumento Tommaseo. L' idea è doppiamente gentile, e perciò volentieri vi diamo luogo.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze de Stefani-Mazzoni. *Il Ponte*, versi di Longfellow, tradotto da Leopoldo Bizio. Venezia, Visentini 1874. — Per le nozze Nazari-Fracanzani: *Cenni storici sull' elezione di un podestà in Este nel* 1405. Padova, tip. Seminario, 1874. — Per le nozze Bonatti-Carafa. *Dieci lettere inedite del cav. Guarini*, raccolte ed illustrate da Andrea Tessier, Venezia, Cecchini figlio, 1874.

L' Albergo grande in Venezia, già New York. — Cenni storici di Giulio Balbi. Venezia, Longo, 1874.

Questa pubblicazione in due lingue, italiana e francese, contiene l' illustrazione storica dei palazzi Ferro e Fini, sul Canal grande, testè splendidamente adattati a Grande Albergo, dal proprietario cav. Ivancich.

Bullettino della Questura del 30. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per contravvenzione all' ammonizione, due altri per questua, uno per ingiurie alle medesime, e tre per disordini in istato di ubbriachezza.

Salvamento. — Ieri, certi Paolo e Maria coniugi Maddalena trovandosi entrambi in istato di ubbriachezza, caddero nel Canale delle Vele in Sestiere di Canaregio, e vi avrebbero lasciata la vita, se non fosse prontamente accorso certo De-Balan, guardia del Dazio consumo, il quale riusciva ad estrarneli salvi, accompagnandoli poscia all' Ospitale.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero sequestrate le gondole NN. 536, 575, 578, 588 ed i battelli NN. 145, 143, 200, per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Fu denunciato al potere giudiziario P. C., per essersi rifiutato di declinare il suo nome e cognome alla forza pubblica.

Il canicida accalappiò sette cani.

Si constatarono 22 contravvenzioni in genere al Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 *novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Dal Collo Domenico, diurnista alla Congregazione di Carità, con Ive Laura, sarta, celibi.

2. De Mattia Luigi, offelliere, con Nacari Elisabetta detta Copanello, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Jarach Banou Stella, di anni 45, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Tantardini Zanini Orsola, di anni 35, coniugata in seconde nozze, id. — 3. Lazzari Anna, di anni 52, nubile, domestica, id. — 4. Nalesso Collauto Luigia, di anni 51, coniugata in seconde nozze, levatrice, id. — 5. Maestro Sagrè Nina, di anni 62, coniugata, id. — 6. Benvenuti Padoan Marianna, di anni 28, coniugata, id.

7. Bertoli Almerico, di anni 61, celibe, marinaio, id. — 8. Ferrari G. B., di anni 66, celibe, scrittore, id. — 9 Del Zotto Gio. Maria, di anni 56, ammogliato, cappellaio, id. — 10. Barbaro Pietro, di anni 54, celibe, facchino, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Elenco di Sindaci nominati con RR. Decreti in data 9 luglio 1873:

(Pel triennio 1873-74-75)

Provincia di Venezia

Gruaro — Bortoluzzi Antonio.

Provincia di Treviso

Arcade — Baldo Giacinto.

Elenco di Sindaci nominati con RR. Decreti in data 26 luglio 1874:

Provincia di Vicenza

Creazzo — Aldighieri dott. cav. Antonio.

Provincia di Treviso

Follina — Antiga cav. Antonio.

Provincia di Venezia

Rotzo — Stefani Carlo.

Provincia di Treviso

Cisone Valmarino — Brandolini-Rota conte Annibale.

Nominato idem. con R. Decreto in data 9 agosto 1874:

Provincia di Treviso

Conegliano — Grassini cav. dott. Marco.

Venezia 30 *novembre*

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 *novembre*.

(B) Domani sera avrà luogo un' adunanza di deputati della maggioranza per esaminare il progetto di legge concernente i provvedimenti di pubblica sicurezza. In seguito alle determinazioni che saranno adottate in proposito, avremo un primo conchiudente indizio per giudicare con qual fondamento la stampa di sinistra abbia potuto asserire che quella maggioranza, la quale si mantenne serrata e compatta nelle votazioni per la costituzione del seggio di presidenza, non è una maggioranza ministeriale. Dopo tanti calcoli errati, e dopo tante profezie spropositate della stampa di sinistra, sarà ben lecito presumere che sia sbagliata anche questa.

Quanto alla situazione parlamentare, essa è rimasta inalterata da ieri ad oggi.

Nella votazione per la nomina dei membri della Commissione permanente del bilancio, i venti nomi proposti dalla destra riuscirono al primo squittinio. I venti proposti dalla sinistra rimasero in ballottaggio. È però certo che dieci di essi riusciranno, a motivo che la maggioranza non ne ha contrapposti altri, ed ha anzi espressamente inteso e consentito che dei trenta commissarii da nominare, dieci debbano appartenere all' opposizione. È anche questa un' altra concessione della maggioranza ai suoi avversarii. Vedremo in seguito qual conto i deputati di sinistra vorranno tenere di questa cortesia.

Degna di rimarco è la circostanza che, mentre alla votazione per la nomina della Commissione permanente del bilancio hanno partecipato una trentina di deputati meno di quanti intervennero allo squittinio per la elezione del presidente, la differenza, lo squilibrio fra la maggioranza e l' opposizione continua a mantenersi intorno ai sessanta voti. Il candidato di destra per la detta Commissione, che ottenne i maggiori voti, fu l' on. Mantellini. Egli n' ebbe dugento venticinque. Il candidato di Sinistra che, allo stesso titolo ebbe i voti maggiori, fu l' on. Depretis. Egli ne ottenne censessantacinque. Sono precisamente sessanta voti di distanza fra l' uno e l' altro. Ciò che vuol dire che la differenza tra le forze dei due partiti è vera e reale e non fittizia e posticcia come taluno si era arrischiato d' insinuare, e che la destra si è finora condotta con rigorosa disciplina. Due sintomi di eccellente augurio.

Un giornale clericale di Roma ha scritto che agli incanti per la vendita dei beni ecclesiastici in Roma accorre poca o nessuna gente; che i concorrenti non sono romani, nè cattolici, ma semplici speculatori d' altre religioni e di altre Provincie; che i criterii per la determinazione del prezzo d' apertura degli incanti sono capricciosi e supremamente danneggevoli per gli interessi ecclesiastici.

A queste accuse ha risposto categoricamente il cav. Masotti, segretario della Giunta liquidatrice dell' Asse ecclesiastico in Roma. Perchè si accertino della folla che accorre agl' incanti, egli ha invitati a convenirsi i redattori del giornale che mosse l' appunto. Coll' argomento ineluttabile delle cifre egli ha mostrato che i sette ottavi dei concorrenti sono Romani e cattolici, in grandissima parte non banchieri e non speculatori. E quanto alla determinazione del prezzo di primo incanto, egli ha dimostrato che i criterii per stabilirlo si desumono dagli affitti massimi dell' ultimo decennio e dalle indicazioni del valore dei beni date dai loro amministratori per le tasse di mano morta e dei fabbricati. Di guisa che i criterii stessi non saprebbero ritenersi sbagliati senza offendere la coscienza dei religiosi, i quali tenevano l' amministrazione dei detti beni. A questa risposta il foglio clericale non ha per anco replicato, e non pare probabile che possa replicare.

Monsignor de Cabrières, Vescovo di Montpellier, ha pregato il Pontefice di dichiarare se sia vero ch' esso medesimo, il Pontefice, abbia espresso il desiderio che l' *Orénoque* venisse richiamato in Francia. Con suo Breve in data del 31 scorso ottobre, il Papa rispose all' interpellante di non avere mai espresso un simile desiderio.

Il co. Mainoni di Intignano, maggiore di stato-maggiore, nuovo addetto militare alla nostra legazione presso il Governo austro-ungarico, è partito alla volta di Vienna.

L' onorevole nostro amico, ingegnere Federico Gabelli, ci prega di annunziare che la notizia data dal nostro corrispondente di Roma, sulla possibile sua candidatura al Collegio di Pietrasanta, non ha ombra di fondamento.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Ad iniziativa del R. console in Tiflis veniva avviata una sottoscrizione in quella città a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Belluno e dalle inondazioni delle Provincie lombarde nel 1872, la quale coll' aggio fruttò la somma di lire 1465 13.

Tale somma fu già, a cura del Ministero dell' interno, distribuita secondo la destinazione.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 28:

Il ministro della guerra ha nella tornata d' oggi, presentato alla Camera dei deputati due progetti di legge: l' uno i torno al reclutamento dell' esercito, l' altro per modificazioni alla legge sulle pensioni militari.

Il primo di questi progetti si differenzia dai due presentati nella precedente legislatura in ciò che, mentre questi abbracciavano nel suo complesso tutto il sistema su cui si fonda il reclutamento delle forze militari terrestri dello Stato, il nuovo progetto si limita invece a sancire il principio dell' obbligo generale al servizio militare, la creazione di un' ultima riserva dell' esercito o milizia territoriale ed a poche altre modificazioni alle leggi attualmente in vigore su questa materia. Limitando così le sue proposte, il ministro della guerra spera che potranno essere prontamente approvate da due rami del Parlamento.

Ci riserviamo di dare intorno a questo progetto più ampii ragguagli appena sia stato stampato e distribuito.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Domani sera, al Ministero delle finanze, avrà luogo una riunione dei deputati della maggioranza, allo scopo di esaminare il progetto ministeriale per le misure di sicurezza pubblica da adottarsi in alcune Provincie.

I deputati della maggioranza intendono di mettersi d' accordo in questa riunione sulle modificazioni e gli emendamenti che saranno proposti, a fine di evitare una troppo lunga discussione in seduta pubblica.

E più oltre:

Quest' oggi fu annunziato alla Camera, che la Giunta delle elezioni ha approvato un certo numero di elezioni fra quelle ritenute contestate.

Possiamo assicurare che la legge pei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza che il Ministero proporrà alla Camera, non sarà speciale, come si diceva, per le Provincie meridionali.

Il Ministero proporrà una serie di provvedimenti eccezionali applicabili a qualunque Provincia d' Italia, dove la sicurezza pubblica fosse turbata, rimanendo al potere esecutivo la responsabilità della questione di fatto, dell' applicazione cioè opportuna o inopportuna.

Se siamo bene informati, la legge, qualora il Parlamento la votasse, non sarebbe applicata nelle presenti condizioni che alla Sicilia e forse alle Romagne. *(Piccolo.)*

Leggesi nel *Diritto* del 28:

A tutto oggi furono definitivamente approvate 365 nomine.

Quelle che erano più o meno contestate, e che tuttavia furono riconosciute valide, sono le seguenti:

Conversano — Napoli II — Airola — Crema — Asola — Civitavecchia — Manfredonia — Campi-Bisenzio — Ascoli-Piceno — Bari delle Puglie — Biandrate — Correggio — Aosta — Brescia — Lugo — Lagonegro — San Marco Argentano — Acqui — Roma III — Montefiascone — Caiazzo — Frosinone — Viterbo — Campi Salentino — Chiari — Sessa — Teggiano — Castelfranco — Teano — Brindisi — Cesena — Borghetto Lodigiano — Voghera — Acerenza — Barge.

Ecco l' elenco delle elezioni nel Veneto già canvalidate dalla Camera nelle sedute del 27 e del 28:

Nella seduta del 27:

Adria, Bonfadini.

Bardolino, Righi — Bassano, Sereo — Belluno, De Manzoni.

Chioggia, Alvisi — Cittadella, Cittadella — Conegliano, Concini.

Este, Morpurgo.

Gemona, Terzi.

Isola della Scala, Arrigossi.

Legnago, Minghetti — Lendinara, Casalini — Lonigo, Pasqualigo.

Mirano, Maurogonato — Montagnena, Chinaglia.

Oderzo, Luzzatti.

Padova I Collegio, Piccoli — II Collegio, Breda — Pieve di Cadore, Manfrin — Piove, Bucchia Tommaso — Portogruaro, Pecile.

Rovigo, Varè.

San Daniele, Seismit-Doda — San Vito, Cavalletto — Spilimbergo, Simoni.

Thiene, Broglio — Tolmezzo, Giuseppe Giacomelli.

Udine, Bucchia G.

Valdagno, Fincati — Venezia I Collegio, Maldini — II Collegio, Varè — III Collegio, Minich — Verona I Collegio, Messedaglia — II Collegio, Bertani — Vicenza, Lioy — Vittorio, Castelnuovo.

E nella seduta del 28:

Castelfranco, Papadopoli.

Treviso, Giacomelli Angelo.

Mancavano ancora da convalidare alla Camera 144 elezioni in tutto, la metà delle quali, dice l' *Italie*, dovevano essere convalidate nella seduta del 30.

Sotto il titolo: *Le elezioni contestate*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

La Giunta parlamentare per la convalidazione delle elezioni comincierà in questi giorni il suo lavoro, che sarà gravissimo pel numero grande delle elezioni contestate che vi sono. Esse ascendono a 129. Quello studio, che sarà sottoposto alla discussione ed alla votazione della Camera, imporrà questa volta gravi e speciali doveri alla Camera ed al Ministero.

Il maggior numero di elezioni irregolari appartiene alle Provincie meridionali, e l' *Unità Nazionale* di Napoli scrive in proposito:

La Camera sarà condotta dagli scandali di più elezioni meridionali a farsi un' idea della mancanza di scrupolo, del furore da cui furono invasati il Comitato di Napoli ed i suoi agenti nell' ultima lotta elettorale. L' opinione pubblica sarà illuminata su molti punti che le sono ancora oscuri. È sperabile però che nel resto d' Italia si persuaderanno che il partito moderato non è stato qui così inerte, come sarebbe potuto parere dai risultamenti.

Si vedrà che, se abbiamo perduto un po' di terreno in queste Provincie, più d' una delle nostre sconfitte non è accaduta in una lotta leale. La Camera sarà chiamata nella sua imparzialità a provvedere, ed a rimandare agli elettori quegli eletti, che sono entrati nella Camera per la finestra, invece di entrarvi per la porta. . . . .

La stessa *Unità Nazionale* richiama l' attenzione dei deputati imparziali sulla protesta gravissima firmata da parecchi elettori del terzo Collegio di Napoli, i quali chiedono l' annullamento di quella elezione per la corruzione esercitata in essa sopra larghissima scala, e che la

scandalezzata tutta la cittadinanza. L'eletto in quel Collegio è l'onor. Castellano, di sinistra.

L'*Unità Nazionale* aggiunge:

Ed è più grave è che di questa elezione non si avrà ad occupare solo la Camera, ma anche i magistrati, essendo stato già iniziato qui un procedimento dall'Autorità penale contro i corruttori.

Studiino intanto a Roma i deputati imparziali quella protesta, e si persuaderanno, crediamo, non solo della nullità di quella elezione, ma, quel ch'è più, delle condizioni in cui è accaduta la lotta elettorale di queste Provincie, e delle forze poco oneste che sono state messe in giuoco contro il partito moderato.

Alla Società operaia di Verona, che inviò con affettuosa lettera cento lire a Garibaldi, suo presidente onorario, il generale rispose:

Miei cari amici,

Accetto con gratitudine il generoso dono di cento lire, e sono sempre

Vostro G. Garibaldi.

Caprera, 24 novembre 1874.

Il *Fanfulla* scrive:

È partito per la sua destinazione il conte Mainoni d'Intignano, maggiore di stato maggiore, nuovo addetto militare alla nostra legazione presso il Governo austro-ungarico.

Il *Fanfulla* riceve da Partinico la seguente lettera del notaro Cannizzo:

Signor direttore,

Il mio passato, sempre uguale, fu giudicato dagli elettori dei sei Comuni componenti il Collegio di Partinico eleggendomi deputato.

Il mio futuro sarà lo stesso.

La Camera di Consiglio revocò il mandato di arresto emanato da un pretore che non è più magistrato.

Il reato imputatomi fu una calunnia preordita, a preferenza, per ostacolare la mia elezione.

Da principio eravamo quattro i candidati, io, il mio amico Giovanni Guarrasi, consigliere di Corte d'appello, naturale del Collegio, e i signori generale Alfonso Scalia e Benedetto Castiglia, consigliere di cassazione.

La candidatura Scalia fu abbandonata.

Nella votazione degli otto novembre, il signor Castiglia rimase in ballottaggio; soltanto alla vigilia del ballottaggio, e quando il risultato era evidente, egli inviava il *celebre telegramma*.

Era dignità od ira? persuasione od ultimo stratagemma?

Chi è questo latitante?

Un uomo a cinquantaquattro anni, che per oltre sette lustri è stato intimo del signor Castiglia e prima del 1848, e nell'esilio, e dopo.

Il signor Castiglia un solo Collegio ebbe in Italia; quello di Partinico datogli da quest'uomo.

In prova vi è la sua lunga lettera del 28 ottobre 1865.

Quali furono i propugnatori della rielezione Castiglia?

I fratelli Scalia.

Di quale assassinio era imputato il latitante?

Del mancato sopra i fratelli Scalia.

Vi era causa a delinquere?

Nessuna.

Quest'uomo oscuro e calunniato, ebbe, assassinato l'unigenito tipo di virtù.

Popolo e Governo lo sanno.

Lo stesso signor Castiglia faceva gli elogii del giovane poeta assassinato, parlava del padre, della famiglia, nella *Sentinella Bresciana*, 7 ottobre 1874, N. 278.

La latitanza allora vi era, ma si credeva impossibile la vittoria del latitante.

In Sicilia si dice che gli offesi non dànno lumi alla giustizia.

Ma il padre dell'assassinato accusava specificamente e nominalmente: in quei ricorsi non si accennava ai Scalia, perchè non responsabili.

Quest'uomo ha sempre goduto la stima universale del popolo, dei funzionarii e dei ministri, fra i quali gli onorevoli Rudinì e Ferrara, viventi.

Il ballottaggio diede poi i seguenti risultati:

Cannizzo, il debole, il latitante, voti 316.

Castiglia, il potente . . . . » 245.

Il sig. Castiglia, che vantavasi di sinistra, figurava assente nelle storiche votazioni del 13 e 23 maggio anno corrente.

Rispondendo all'uomo combattuto, il 24 aprile, pochi giorni prima della suindicata assenza, gli scriveva anche:

« Quanto alla mia rinunzia *cedit dies*, e « quel giorno verrà. »

Indi segue:

« Da parecchi mi si è già, da settimane, « scritto affinchè io li raccomandi ai miei successori, e tutti con due formali dichiarazioni: « Dimettersi appena io rivolessi essere deputato. Seguire a propugnare in tutto e per tutto « le mie idee. »

È evidente che non occorrono commenti.

Partinico, li 24 novembre 1874.

Sebastiano notaro Cannizzo, *deputato al Parlamento.*

Il *Fanfulla* aggiunge:

Se la Camera di Consiglio di Palermo ha revocato il mandato di cattura contro il notaio Cannizzo, egli non ha da aggiustare i conti che con la propria coscienza. Io, ossequente alla legge, m'inchino alle prese decisioni, aspettando che il deputato di Partinico, del quale si è tanto parlato, possa essere pienamente giustificato davanti l'opinione pubblica, come lo è davanti alla legge.

Intanto osservo che il deputato Cannizzo ha capito assai meglio di certi amici troppo zelanti, che *Fanfulla*, più che la di lui personalità, da combattuto virilmente il principio, secondo il quale è ammesso che un uomo ricercato dalla giustizia per reato comune, ossia un uomo che possa una volta su mille può essere un onesto uomo, ma tutte le altre è un briccone, possa, sotto la protezione delle prerogative parlamentari, entrare a Monte Citorio. È una volta entrato, giurare davanti al Re e agli eletti della nazione, e poi venire la sera a sentire il *Signor Alfonso* nelle poltrone del teatro Valle, in mezzo a un pubblico di galantuomini, fra l'on. Cairoli e l'on. Massari.

Questa è la questione sollevata dal caso del deputato Cannizzo; — e, indipendentemente dalla sua persona e dal modo con cui la vertenza è terminata per lui, è importante risolverla.

A parte la questione generale, l'on. Castiglia penserà dal canto suo a difendersi dalle accuse dell'avversario.

Ne spero un seguito di lettere, che avranno una cosa di comune, cel certo sapore di stile originale, che, vedute le predilezioni degli elettori, chiamerei lo stile di Partinico.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 30. — (*Rettifica.*) — Nel ballottaggio per la nomina della Commissione del bilancio non riuscì Seismit-Doda, che ebbe voti 161, ma Pericoli con 162.

Palermo 29. — Stanotte la Questura arrestò molti mafiosi e manutengoli dell'agro palermitano. Furono deportati insieme ad altri arrestati precedentemente.

Parigi 29. — Lo Czarevich riparti per Pietroburgo. L'Imperatrice e il Granduca Alessio partiranno domattina per San Remo.

Parigi 29. — La sinistra e l'estrema sinistra hanno tenuto una riunione, nella quale espressero l'opinione di aggiornare al 1.º gennaio ogni discussione politica e le leggi costituzionali. Credesi che la riunione dei tre gruppi di sinistra di domani prenderà decisione simile. I gruppi della destra essendo dello stesso avviso, prevedesi che le prime discussioni dell'Assemblea saranno assai calme.

I risultati delle elezioni municipali a Parigi sono i seguenti: 53 radicali, 10 repubblicani moderati e 11 conservatori; 5 ballottaggi.

Madrid 29. — L'*Iberia* dice che la prossima partenza di Serrano pel Nord prova che il Governo è preoccupato soltanto di terminare la guerra; aggiornerà ad epoca più tranquilla la discussione delle questioni politiche.

Rio Janeiro 28. — Nelle Provincie di Parahyba e Pernambuco sono scoppiati ieri disordini per cause religiose. Gli ammutinati gridano: Abbasso i frammassoni. Il pretesto di questa sollevazione è la condanna dei Vescovi di Para e Pernambuco. Il Governo spedì truppe e alcune navi da guerra. Prese misure; è probabile che l'ordine sarà presto ristabilito.

FATTI DIVERSI.

Ferrovia Legnago-Rovigo-Adria. — Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 28:

In alcuni giornali, fra i quali il *Monitore delle strade ferrate*, furono pubblicate delle notizie non troppo esatte sull'andamento dei lavori per la costruzione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria.

A rettifica di quelle notizie pubblichiamo i seguenti dati:

A tutto ottobre erano in costruzione 42 chilometri sul tronco Rovigo-Adria. È quasi completo l'argine stradale e sono finiti tutti i manufatti; solo le Stazioni di Adria e Lama sono in costruzione. Da Rovigo alla Costa sono finiti quasi tutti i manufatti, ed è in costruzione la Stazione di Costa.

Sul tronco Costa-Lendinara sono completati 8 chilometri; dei manufatti sono finiti caselli 40; ponticelli 100; si fecero dei movimenti di terra per 250 mila metri cubi. I lavori di muratura arrivarono a 10,000 metri, circa. La somma pagata sino al 1.º novembre dalla Provincia ascende a 430,000 lire, circa.

Come si vede, i lavori sono abbastanza avanzati. Speriamo che, tolti alcuni ostacoli, i lavori di terra e di muratura possano essere finiti colla fine dell'inverno.

Condanna a morte. — Si ha da Olmütz, 23:

Leopoldo Freud, l'assassino che tagliò la gola al negoziante Katschner in vagone, è stato condannato oggi a morte.

Bollettino bibliografico

Opuscoli elettorali. — *Le elezioni politiche nel Veneto nel* 1874, di Carlo Tivaroni. Padova, Crescini, 1874.

Concorso o astensione? Considerazioni e proposte al clero italiano, per C. S. F. — Torino, Baglione, 1874.

La legge elettorale ed il deputato italiano, avvertenze agli elettori, del prof. cav. Tarchiani. — Firenze, tip. Cooperativa, 1874.

Le nuove elezioni, cenni di Ermanno Usigli. — Venezia, tip. del *Tempo*, 1874.

Il Prefetto Gadda e le elezioni a Roma, discorso di Giuseppe Luciani. — Roma, tip. del *Don Pirloncino*, 1874.

Programma alla buona di un elettore qualunque. Roma, tip. del *Don Pirloncino*, 1874.

Memento agli elettori, scritto per servire di guida nelle elezioni, per un elettore professionista. — Verona, Dal Bon, 1874.

Alessandro Manzoni, saggio critico di Carlo Marquard Sauer, prima traduzione dal tedesco di Giustino Fortunato. — Napoli, 1874.

Sull'obbligatorietà della istruzione elementare, lettera di Augusto Atti al prof. Sbarbaro. — Bologna, Cenerelli, 1874.

Resoconto economico-morale per l'anno 1873 *ed esposizione finanziaria del Comune di Mira a tutto giugno* 1874. — Padova, Penada, 1874.

Solenne distribuzione dei premii a Soligo Relazione. — Treviso, Zoppelli, 1874.

Discorso del senatore Chiesi sulla distribuzione dei premii alle alunne del R. Collegio di S. Caterina. — Reggio, Calderani, 1874.

Il Lavoro, di Fedele Lampertico. Milano, tip. Treves.

Annunciamo questo secondo volume della *Economia dei popoli e degli Stati*, del senatore Lampertico. Basta il titolo del libro ed il nome dell'autore, per raccomandarne la lettura e la diffusione, siccome opera, più che d'istruzione e diletto, di vera pratica utilità.

Ferrovie italiane. — *La vera linea centrale da sostituirsi alla Porrettana*, di Luigi Mercanti. — Forlì, tip. Sociale, 1874.

Sui lavori edilizii a Roma, lettera al marchese Pareto di Emidio Renazzi. — Roma, Salvioni, 1874.

Intorno al Comune di Vigonovo nella Provincia di Venezia, cenni storici di Luigi Dian. Padova, tip. Penada.

Annunciamo con piacere anche questa interessante pubblicazione del sig. Sindaco di Vigonovo. Egli ha seguito degnamente un nobilissimo esempio di altre consimili pubblicazioni rispetto ad altri Comuni di questa Provincia, esponendo queste monografie, oltrechè interessanti, elementi preziosi per la storia nazionale e per la statistica.

Bollettino officiale della Giunta camerale di statistica per 1873. — Coi tipi dello Stabilimento Antonelli viene ora pubblicato e messo in vendita questo interessante lavoro di oltre 600 pagine, con grandi tavole grafiche, e con pianta di Venezia, al prezzo di lire 4.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 nov.	del 30 nov.
Rendita italiana	74 95	74 92
» (coup. staccato)	72 75	72 75
Oro	22 22	22 21
Londra	27 55	27 55
Parigi	110 70	110 72
Prestito nazionale	— —	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	780 —	780 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1738 50	1735 —
Azioni ferrovie meridionali	350 —	348 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1485 —	1485 —
Credito mob. italiano	666 —	665 25
Banca italo-germanica	241 50	240 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Giovanni Battista Sicher, regio impiegato in pensione non è più. Afflitto da lungo tempo da un'infermità, che gli toglieva di godere della conversazione dei suoi parenti ed amici, venne or fa un anno colpito dalla maggiore sventura che può toccare ad un padre, essendogli dalla morte rapito un figlio sul fiore degli anni; e tanto fu il dolore che ne risentì, più grave ancora perchè non gli era dato di udire i dolci conforti dei suoi, che l'anima sua affettuosissima tutta si chiuse nel pensiero di quella sventura, anelando di congiungersi in cielo con l'amato estinto.

Lui fregiarono le più elette virtù di cittadino, di marito, di padre; lui la più valida fede sostenne nelle traversie della vita, ed ebbe da essa negli ultimi istanti i più soavi conforti.

Dal tuo beato soggiorno, dove ora ti trovi, implora o padre diletto, consolazione a tua moglie, ai tuoi figli, che raccogliendo la ricca eredità di affetto che lasci dietro di te, nell'onestà della vita, nell'integrità del carattere, negli elevati propositi sapranno seguire il tuo nobile esempio.

Li 30 novembre 1874

1192 *Il genero*, Ulderico Carminati.

Un mese è già compiuto dacchè all'affetto dei congiunti e degli amici veniva rapito il dott. **Francesco Carnielli**, già medico di Spinea e Chirignago. Come scorre lento il tempo che dai nostri cari ci separa!...

Fu uomo di carattere franco e leale, di natura allegro e vivace, amantissimo della patria. Predilesse la vita intima e famigliare; quindi ebbe poche ma egregie ed anche illustri amicizie. Fu oculista riputato e coltivò con amore le lettere. De' suoi lavori poetici e specialmente della traduzione con ampii commenti delle Odi di Orazio, opera che affaticò metà della sua non breve vita, altri forse dirà; a noi soltanto sia permesso di deplorare amaramente nella sua perdita, quella di un congiunto affettuoso, di una compagnia amabile, colta e sempre istruttiva.

Povero Cugino! Colpito da una suprema sventura, la perdita della tua amatissima consorte, eri ritornato in seno alla tua vecchia famiglia, dove speravi di trovare nel nostro affetto un lenimento al dolore che ti lacerava il cuore. Ma tutte le nostre cure non valsero a vincerne la prepotenza, e dovesti soccombere! Oh la tua memoria sempre carissima vivrà perenne nel nostro cuore!

Ceggia, li 30 novembre 1874.

1191 I Cugini Carnielli.

Indicazione del Mareografo.

29 novembre.

Alta marea: ore 4.00 ant.	metri	1,46
Bassa marea: ore 7.40 ant.	»	1,31
Alta marea: ore 0.30 pom.	»	1,49
Bassa marea: ore 8.20 pom.	»	1,06

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *novembre*.

Ieri arrivarono: da Cagliari, lo scooner ital. *Aurora*, cap. Mancini, con formaggio per A. frat. Millin; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Viscovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Bombay e Alessandria, il piroscafo ingl. *Venetia*, cap. Angove, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale

La Rendita, cogl'interessi, da 1.º luglio p. p., pronta, a 74:85, e per consegna fine dicembre p. v. a 74:95. Da 20 fr. d'oro L. 22:16; fior. austr. d'argento L. 2:62 1/4. Banconote austr. da L. 2:48 5/8 a L. 2:48 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 30 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.º genn. 1875.		72 75 —	72 70
CAMBI		da	a
Amburgo.	3 m. d. sc. 5	134 75	135 —
Amsterdam	» » 4 1/2	— —	— —
Augusta	» » 5	— —	— —
Berlino	a vista 6	— —	— —
Francoforte	3 m. d. 5	— —	— —
Francia	a vista 4	110 50	110 60
Londra	3 m. d. 5	27 50	27 55
Svizzera	a vista 5	— —	— —
Trieste	» 5	— —	— —
Vienna	» 5	— —	— —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 15 —	22 16 —
Banconote Austriache		248 50 —	248 75 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.º luglio 1874 74 90 — 74 85 —

Telegrammi.

Singapore 27 *novembre*.

Esportazione. — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 5:30 —; pepe nero Singapore, per picul dollari —:——; pepe bianco Rio, per picul doll. —:—; sagù perlato, grani piccoli, per picul doll. 3:20 —; sagù farina, buon Singapore, per picul doll. 2:54 —; stagno Malacca, per picul doll. 24:55; caffè Bontjne, per picul doll. 20.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 4/3 1/4.

Nolo per Londra con veliero Gambier la tonnellata di 20 centinai 52/6.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 *novembre*.

Albergo Reale Danieli. — Conte Soranzo, dall'interno, - De Lus-Saluces co. E., - De Torsiac R., ambi dalla Francia, - Majar R. O., con famiglia, - Herrold H. M., - L. M. Wynne, tutti dall'Inghilterra, - barone e baronessa A. Atzel, dall'Ungheria, - Iwan Alexjeff, - Alec Prokoroff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Mac Carther R. H, - White B., - Dering W., tutti dall'Inghilterra, - Case R. A., - Case A. L., con famiglia, - W. Westerfield, con moglie, - Sig.ra Jason Rogers, - Miss Rogers, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Contessa de Boisdenemets, da Parigi, con figlia, - Sigg.ri Slotor, dall'Inghilterra, - Sigg.ri Markowitech, - Masterman, tutti da Vienna, - Isaacs H. G., - Gommow E. H., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Salvagnini A., - Balzan L., - J. Ehrmann, con moglie, tutti dall'interno, - Cliphane, colonnello, da Londra, con moglie, - Morais J. B., - Hofmeys J. H., - Drexel F. A., con famiglia, - Mac Curthy J. J., - Volz H., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gucci, negoz., - Conte Gloria, uffic. di Marina, - Zenati, avv., - Sonino, - Collo L., con moglie, tutti dall'interno, - Dutron, da Parigi, con figlia, - Caune A., da Trieste, - Petrocochino A., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 26 *novembre*.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — De Calanne, - De Kolowsat, ambi contesse, dall'Austria, - Zlotnicki A., - Walewska contessa O., con seguito, tutti dalla Russia, tutti possid.

Albergo d'Inghilterra già *Laguna.* — Sigg.ri Viallet, dalla Francia, - Sason Regerst, con moglie, - William Hesterfuld, - fratelli Viffe, - Rev.º G. Files Tolnsend, tutti da Londra, - Miss Tolson, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gasperini E., - Alasia G., - Devoto G., tutti dall'interno, - Dufout, dalla Francia, con moglie, - Lowy A., con moglie, - barone Schulenburh, tutti da Vienna, - Mortera, da Trieste, - Dulemba Maria, dalla Russia, con figlie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bore A., - Chessiore G., - Riva A., - Bunge H., tutti dall'interno, - Chorel, da Parigi, - Loov, dal Belgio, - Lispa E., - Jate, - Schone A., - Morvitz C., - Hilletz E., - Longe L., tutti sei dalla Germania, - Bruner d.r E., - Bemenitz L., ambi da Vienna, - Kustodiew C., - Badassanos, ambi dall'Ungheria, - Fanski L., dalla Polonia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Clerici G., - Miani L., - A. Rognoli, - Arbizzoni C., - Broggi G., - De Montanari B., - Montereale G., - Zamparo G., - Visentini G., - Rossi G., - Marangoni E., - Anelli S., tutti cinque con moglie, - Rossi E., con famiglia, tutti dall'interno, - Zavojani S., negoz., da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 27 *novembre*.

Albergo Reale Danieli. — Citti A., corriere, dall'interno, - Giraud, corriere, dalla Francia, - Elches, ingegn., - Mocalta F. D., - Miss Lowell, - Miss Lorin, tutti quattro dall'Inghilterra, - von Lohufe G., dalla Germania, - Jean Tyszkiewicz, dalla Polonia, - Conte Mirowsky, dall'Ungheria, - Puntassi Bussiliad, da Trieste, - J. D. D'Avila, dal Chilì, - Leite Lobo, dal Brasile, - Tschetverikoff M., dalla Russia, - Russel L. J., - Thurmass, ambi dall'America, tutti poss

Albergo l'Europa. — Hartmann G., dall'interno, - C. Guillemot, dalla Francia, - Tom Craven, dall'Inghilterra, - Carolina E. Backus, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Sigg.ri Schloss, da Parigi, - Howard E., capit., - Speusley H., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Schloss, da Vienna, - Thode B., da Dresda, con famiglia, - Sigg.ri Boyd, con famiglia e corriere, - Miss Maggù, tutti dall'America, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Borghi N., con madre, - Ferrero M., con moglie, - Barratoni C. A., tutti dall'interno, - G. Cautella, da Parigi, con moglie, - James, - Mac Leod, con moglie, - Glover K. G., - Rasch O. L., - Lang Currie J., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Birazzini G., - Paulini N., - F. Modena, tutti dall'interno, - Berthetol, - Chapuset, ambi dalla Francia, - Hirsch E., da Vienna, - Kolman, dall'Ungheria, - Gonzalez L., dalla Repubblica Argentina, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Lambertin N. P., - Vergnasso, ambi dall'interno, - Shiegler A., da Vienna, - Kass M., - M. Brunacer, - Groser S., tutti tre dal'Ungheria, - Sutherer J., dalla Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 28 *novembre* 1874:

VENEZIA	16	40	79	34	54
BARI	27	29	46	24	34
FIRENZE	86	59	33	65	16
MILANO	30	54	7	56	6
NAPOLI	61	23	10	63	71
PALERMO	70	20	45	84	82
ROMA	68	32	4	35	24
TORINO	3	85	8	61	84

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 1.º dicembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 18', 9. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 49', 13'', 0

Tramonto app.: 4.h 19', 2.

Luna. Passaggio al meridiano: 6.h 27', 2 ant.

Tramonto app.: 1.h 9', 1 pom.

Levare app.: —

Età = giorni: 23. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 29 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	754 91	753.99	755.24
Term. centigr. al Nord	0.40	5.20	4.30
Tensione del vapore in mm.	3.15	3.39	4.13
Umidità relativa in centesimi di saturazione	67	51	66
Direzione e forza del vento	N. O.¹	O. S. O.¹	N. N. O.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 29 novembre 7.0 = — 6 ant. del 30 = 8.5.

— Dalle 6 ant. del 29 novembre alle 6 ant. del 30:

Temperatura: **Massima**: 5.3 — **Minima**: 0.4.

Note particolari: Notte bellissima; poca brina. — Ore 6, sereno perfetto. Giornata varia; orizzonte sempre fosco. — Ore 6 pom, nebbierella. — Barometro oscillante.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 29 *novembre* 1874.

Mare generalmente calmo o mosso; agitato al Capo Spartivento; tempestoso a Torre Mileto (Gargano).

Barometro alzato fino a 4 mm. sul Tirreno; stazionario o poco abbassato altrove.

Venti leggieri quasi da per tutto. Cielo sereno o nuvoloso; piovoso sul basso Adriatico.

Ieri e iersera burrasche in varii paesi dell'Italia meridionale.

Probabilità di nuovi turbamenti atmosferici, con venti assai forti in alcune Stazioni.

SPETTACOLI.

Lunedì 30 *novembre*.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 atti: *Giroflè-Giroflà*, del M.º Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia francese, famiglia Grégoire. — L'opera buffa in 2 atti: *Les Bavards*, del M.º J. Offenbach. — L'operetta buffa in un atto: *M.r Choufleuri restera chez lui le!* del M.º Offenbach. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *La monaca di Cracovia*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, dirette da Ant. Reccardini. — *Facanapa di pericolo in precipizio*. Con ballo. — Alle ore 7.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 30	Padova, Rovigo, Bologna.
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA :

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ad N. 35236 Div. III. 1170

MUNICIPIO DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'Avviso 22 novembre corrente, pari Numero, dal sottoscritto Segretario pubblicato, nel giorno 28 corrente mese si è tenuto il primo esperimento d'asta a termini abbreviati per l'appalto del lavoro di sistemazione del campo di S. paterniano e fondamenta marginale sul rivo, sul prezzo fiscale di Lire 15490:77.

Avendo il signor Gortanutti Giuseppe offerto lire 11870, fu ad esso aggiudicata l'asta, salvo esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla offerta fatta dal predetto sig. Gortanutti.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 2 pom. del giorno 3 dicembre p. v., e non del 2 dicembre indicato nell'Avviso 22 corrente pari Numero, si accetteranno le offerte non minori del ventesimo debitamente cautate con deposito di L. 1549:07.

Venezia, 29 novembre 1874.

Pel Segretario generale,

1195 **BOLDRIN.**

N. 1842. 1177

Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano

Il Sindaco del Comune di Porto Tolle

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 del p. v. mese di dicembre resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, Circondario Ca-Tiepolo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2650, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, ed a carico del titolare l'imposta di ricchezza mobile.

I diritti, e gli oneri dell'eletto saranno regolati dalla vigente legge sanitaria, ed annesse istruzioni, e dovrà uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle Autorità superiori e municipali, e dal Capitolato esistente in quest'Ufficio: dovrà risiedere nella località Ca-Tiepolo, ed adattarsi alle modificazioni territoriali del suo Circondario qualora lo reputasse utile la Rappresentanza comunale.

La condotta al piano, con strade in terra, ha la lunghezza di chilometri 20 circa, e 8 di larghezza, ha 3000 abitanti, una metà dei quali ha diritto a cura gratuita.

L'istanza d'aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti, muniti del bollo voluto dalle leggi vigenti:

a) Fede di nascita da cui risulti che non abbia oltrepassato l'età d'anni 50;
b) Situazione di famiglia;
c) Certificato di moralità;
d) Certificato di robusta costituzione fisica;
e) Diploma di medico-chirurgo-ostetrico;
f) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospedale del Regno, od un lodevole biennale servizio in qualche condotta, nonchè ogni altro titolo, che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla sua domanda.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l'eletto dovrà entrare in funzione tostochè gli sarà comunicata la nomina.

Dalla residenza municipale,

Porto Tolle, addì 10 novembre 1874.

Pel Sindaco, l'Assessore,

VINCENZO MORESCO.

Il Segretario. Chiereghin.

LA COMMISSIONE

INCARICATA DELLA LIQUIDAZIONE

della

DISCIOLTA SOCIETA' DELLA CAVALLERIZZA

NEI

PUBBLICI GIARDINI.

Invita chiunque vantasse qualche credito verso la detta Società a farne la insinuazione allo studio del notaio nob. dott. Angelo Pasini, S. Moisè, Calle Valaressa, N. 1304, entro il gennaio 1875, scorso il qual termine, la Commissione non sarebbe più in grado di farsene carico.

Venezia, 25 novembre 1874. 1181

G.i B.a Trapolin

Fabbricatore di passamanteria e stoffe da mobili, velluti tutta seta e seta con cotone, tendine alla persiana, LUCIGNOLI PER LUMI A PETROLIO a it. L. 5:50 il chilogrammo, sì all'ingrosso che al minuto.

San Marziale, Fondamenta della Madonna dell'Orto, N. 3536, con negozio in Calle della Bissa a San Bartolommeo, N. 5420, Venezia. 1109

646

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3539.

PREMIATO STABILIMENTO

FRATELLI SGARAVATTI

SAONARA presso PADOVA.

I sottoscritti si onorano di rendere noto che anche nel presente anno venne dato alla stampa il Catalogo e l'indicazione del prezzo corrente delle piante e sementi disponibili presso il loro Stabilimento, per l'autunno 1874, e la primavera 1875.

Si potrà quindi rilevare come i sottoscritti possedano copiosissimo numero di piante fruttifere delle più pregiate qualità, ed uno svariato assortimento di alberi a foglia caduca per la decorazione dei viali e passeggi pubblici, boschi, e macchie nei giardini e foreste, e varietà di sempreverdi, sementi ed altre piante, fra cui una collezione d'incontestabile merito di viti ad uva da tavola e da vino di oltre cento varietà, rappresentata da più che quattrocento e cinquanta mila barbatelle di rigogliosa vegetazione, ed a prezzi moderatissimi.

Le accresciute relazioni co' più stimati Stabilimenti assicurano un assortimento ancora più rilevante degli anni decorsi, come apparirà dal Catalogo generale, che, ove venisse desiderato, si rimetterà immediatamente immune da spese e dietro semplice richiesta in lettera affrancata.

SGARAVATTI, FRATELLI.

1140

RICERCA

Una giovane tedesca, che conosce le lingue francese, inglese ed ungherese, nonchè il piano, disegno e pittura, desidera di collocarsi in qualità d'istitutrice in qualche famiglia straniera, ma di preferenza che fosse russa od inglese.

Rivolgersi al portinaio dell'Hôtel Bauer.

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

PEIRANO DANOVARO e C.

Servizio postale marittimo

Fra Venezia, Trieste, Ancona, Tremiti, Viesti, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catanzaro, Catania, Reggio, Messina, Pizzo, Paola, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova, Marsiglia, con vapori celeri, e di tutta sodisfazione.

Per schiarimenti, rivolgersi sotto le Procuratie Nuove, N. 11.

1097 *L'agente*, A. F. ROCCHI.

DA AFFITTARSI

Al 1.° marzo 1875, due locali respicienti il Gran Canale a mezzogiorno, con altro locale d'ingresso al Traghetto della Madonnetta, di recente ristaurati, pavimentati di legname e fodera di tavolato a mezza altezza, ed annessi N. 4 magazzini pavimentati di macigno, e riva di approdo sul Canal Grande, il tutto in ottimo stato.

Per vederli e trattare, rivolgersi al Numero 1426, primo piano, Traghetto della Madonnetta. 1160

Carta Rigollot o Senapismo in foglia.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla Farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Constatata l'inefficacia o inferiorità delle molte imitazioni, il Ministero delle finanze allo scopo di agevolare l'uso d'una specialità sì perfetta e sicura, trovò opportuna la riduzione del 90 per 0|0 sui diritti d'entrata.

P. Rigollot e C.

477 24 *Avenue Victoria, Paris.*

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA A PREMII FISSI.

stabilita in Roma, Via della Croce, 76.

Assicurazioni di Capitali in caso di morte.

Mediante un premio annuo di **606** Lire, un padre di famiglia di 40 anni può lasciare dopo morte un capitale di L. **20,000** ai proprii figli.

Assicurazioni miste.

Elevando il premio a L. **788** egli potrà assicurare il medesimo capitale in proprio favore pel tempo della sua vecchiaia, alla condizione che se la morte lo colpisse immaturamente dopo pagato anche un solo premio, le L. **20**m. siano dalla Compagnia tosto versate ai suoi eredi.

Assicurazioni dotali.

Verso un premio annuo di L. **542**, si assicura in favore di un bimbo la somma di L. **20,000**, pagabili quando avrà raggiunto l'età di 20 anni.

Rendite vitalizie

immediate e differite ai premi più vantaggiosi.

NELLA STESSA SEDE SOCIALE

LA NAZIONE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparati a vapore.

ASSICURAZIONI MARITTIME e di trasporti per terra, canali e fiumi.

CAPITALE SOCIALE Lire 6,000,000.

Per gli occorrenti ragguagli, dirigersi alla SEDE dell'Amministrazione ed ai rappresentanti della NAZIONE in ogni Provincia del Regno. — Rappresentanza in Venezia, signor **Andrea Petich**, Procuratie Vecchie, N. 84. 822

BAMBINI La **farina MORTON d'Avena decorticata** è il miglior alimento nell'insufficiente allattamento e nello slattamento. È **la sola** che, come il latte, contenga i principii indispensabili ai bambini. Guarisce e previene la diarrea. — Scatola con istruzione, lire **1:50**.

Deposito generale in Milano all'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. — Vendita in Venezia, nella farmacia **Zampironi**, e nelle primarie d'Italia. 1117

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista

Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONO STRAORDINARIO

e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in modo da renderlo, come lo è infattti oggidì, il *più bel giornale di mode italiano*, offre *come dono interamente gratuito*, la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano**, rappresentante ***La Musica***. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno it. L. 1 all'importo dell'abbonamento, cioè spediranno it. L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso, dovendolo spedire col mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev'essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a L. **6** annue, l'altra, due fascicoli al mese, a L. **12** annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imhallation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

998

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi e presso i nostri corrispondenti, e presso le case più riputate del loro paese.

Blancard

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Hama - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Gemini - *Venezia*, Bötner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Majolo, B. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli e S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. Serravallo, agente generale.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiermente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

ATTI UFFIZIALI

N. 4 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA

del

GENIO MILITARE

per la R. Marina in Venezia

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 19 dicembre 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare, nell'Uffizio della Direzione predetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, all'appalto dei seguenti lavori:

a) Riordinamento delle darsene e dei canali interni ed esterni dell'Arsenale;
b) Ristauri ai due cantieri acquatici detti delle gagiandre;
c) Aggregazione all'Arsenale del piazzale, già isola delle Vergini, il tutto per l'ammontare di L. 2,160,000, e da eseguirsi nel termine di anni sei.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimer. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9|10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che, nel suo partito, firmato, suggellato e scritto in carta da bollo da L. 1, avrà offerto sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto Direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 120,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti firmati, suggellati e scritti su carta bollata da lire una, a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, coi sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 19 dicembre 1874.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di Lire 96,000 a compimento della definitiva cauzione di Lire 216,000 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel Capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 28 novembre 1874.

Per la Direzione,

Il Segretario, MONTICELLI.

N. 15095 Div. IV.

R. PREFETTURA

della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Il signor Giuseppe dott. Carrara q. Francesco ha chiesto il permesso di erogare dal fiume Novissimo moduli 0:40, pari a metri cubi 0:04 ossia litri 40 d'acqua ad uso abbeveraggio delle persone e bestiami nella tenuta di sua proprietà in Comune di Campagna Lupia, frazione di Lugo.

Per l'erogazione dell'acqua verrebbe adottato un sifone di ferro del diametro di quindici centimetri attraversante l'argine del fiume Novissimo, avvertendo che l'acqua soprabbondante verrebbe diretta nei fossi interni nelle prese basse della proprietà medesima, senza pregiudizio del vicino scolo consorziale Fossa del Palo, dal quale trovasi separata mediante l'arginello.

A senso del Regolamento 8 settembre 1867, s'invitano gl'interessati a produrre per iscritto le loro eventuali motivate opposizioni in confronto della domanda, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, fino al 10 gennaio 1875, anche nei riguardi di sanitarii, al R. Commissariato distrettuale di Dolo, presso cui resta ostensibile il progetto delle opere da eseguirsi per l'erogazione, condotta e scarico dell'acqua, redatto dall'ingegnere civile dott. Bragato.

Trascorso il prefissato termine, non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa, avvertendo che quelli, i quali producessero opposizioni in tempo utile verranno invitati al sopra luogo da farsi da esso R. ingegnere.

Venezia, 21 novembre 1874.

Il Prefetto,

C. MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

63-4 1. pubb.

AVVISO PER CONCORDATO.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento della Ditta Zambelli e Bassiera di Venezia, con odierna ordinanza ha fissato, nel giorno di venerdì 4 dicembre p. v., ad un'ora pomeridiana, in questo Tribunale, la convocazione dei creditori, i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento od esonerati per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, o per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione o meno dei Sindaci, a sensi degli articoli 621 e 642 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 29 novembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

62-4 1. pubb.

Coll'istromento 23 novembre 1874, atti miei, al Numero 291-1181, registrato in Venezia il 25 novembre stesso, N. 2986, Volume VIII, atti pubblici, col pagamento di Lire 24, fra i signori Carlo Zen di Antonio e Pietro Tis fu Gio. Batt., ambedue di Venezia, si è costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Pietro Tis e Comp., » col capitale di italiane Lire 16,000 (sedicimila), avente per iscopo la trattazione di negozii di ferramenta in genere.

La gestione viene affidata al sig. Carlo Zen; ambedue però i socii potranno singolarmente trattare qualsiasi affare sociale, ad eccezione delle emissioni ed accettazioni di cambiali, che non avranno alcun effetto, se non riporteranno la firma di ambedue i socii, che sarà: « Carlo Zen per la mia Ditta Pietro Tis e Compagno »

« Pietro Tis per la mia Ditta Pietro Tis e Comp. »

La sede della Società è in Venezia, e s'intenderà cominciata col 23 novembre 1874, e sarà duratura per anni 10 dall'epoca suddetta, a meno che, nel primo biennio, i socii non trovassero del loro interesse di domandarne lo scioglimento, salva però una generale liquidazione di conti.

FRANCESCO dott. CHIURLOTTO di Gio. Andrea, notaio della Provincia di Venezia, residente nel Comune di Murano.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 2 dicembre — N. 320

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° DICEMBRE

La lettura dei giornali francesi arrivati oggi, prova che il consiglio dato dal generale Changarnier ai deputati, e da questi seguito tre mesi fa, di andare cioè in campagna per rifarsi le forze nella tranquilla contemplazione della natura, poteva essere un consiglio buono per prorogare le brighe politiche, ma non ha prodotto quella pacificazione negli animi, che il generale pareva aspettarsi. Le cose sono precisamente al punto in cui sono state lasciate. Ogni partito ha le sue soluzioni pronte, e dopo averle discusse nei proprii giornali, vuole ora sottoporle alle deliberazioni della Camera. Siccome poi nessun partito ha le mani libere per fare ciò che gli garba, così ognuno è alla ricerca di alleanze. Riunione dei centri, oppure fusione di tutti i gruppi di sinistra e di tutti i gruppi di destra; ecco gli argomenti che sono più che mai all'ordine del giorno.

Dall'altra parte il Governo resta nella posizione stessa in cui era al chiudersi della sessione passata; situazione che è pure un po' comica. Dopo aver detto che le leggi costituzionali gli erano necessarie per vivere, il maresciallo Mac-Mahon ha finito per persuadersi che le leggi costituzionali gli erano necessarie bensì, ma non precisamente come il suo pane quotidiano politico, giacchè permise che l'Assemblea prendesse le vacanze senza aver deciso nulla, nella speranza che l'aria della campagna rischiarasse le idee torbide dei deputati, e li persuadesse che era necessario organizzare il settennato.

I deputati ora sono ritornati; ma sembra che le loro idee non si sieno schiarite punto, e che ci sieno sempre gli stessi ostacoli all'organizzazione. Egli è che il provvisorio lascia aperta la via a tutte le speranze dei partiti, e che questi non vogliono chiudersela coll'organizzazione. Ciò che appare evidente si è che l'Assemblea non si è avanzata verso la soluzione delle sue difficoltà, e che i partiti stessi chiedono una proroga di un altro mese, come abbiamo visto ieri, prima di affrontare la discussione delle questioni politiche che li preoccupano.

Il maresciallo Mac-Mahon si rivolgerà domani soltanto all'Assemblea con un Messaggio. Vedremo se questa volta egli farà all'Assemblea una nuova intimazione di votare le leggi costituzionali, o se, dopo la cattiva prova fatta, adoprerà un linguaggio più rimesso.

La *Gazzetta della Germania del Nord* conserva le sue tenerezze per la Spagna e pei generali spagnuoli. Essa li difende contro le accuse fatte loro, non è guari, dall'*Indépendance belge* e dalla *Kölnische Zeitung*:

« Chi ha seguito — essa dice — con attenzione gli avvenimenti successi negli ultimi dieci mesi e ha tenuto dietro da vicino agli sforzi del Governo, non può esimersi dall'approvare gli uomini che reggono i destini di questo nobile paese. Al 3 gennaio Moriones aveva circa 12 mila uomini di truppe, nelle quali apparivano le tendenze dei radicali e dei federali che le avevano messe in campo. Le casse dello Stato erano vuote, le imposte non si esigevano, la fiducia pubblica era scomparsa e l'avvenire del paese appariva tutt'altro che roseo! Come son diverse le cose oggi! Il generale Laserna comanda a 70 mila uomini disciplinati e animati dal migliore spirito, che sono così ripartiti: 50 mila uomini di fanteria, fra i quali 200 ingegneri, 108 cannoni di cui 40 sul sistema Placentia e gli altri Krupp; 3000 uomini di cavalleria e 16 mila uomini nelle diverse guarnigioni. Anche Jovellar nel centro e Lopez Dominguez in Catalogna dispongono di forze sufficienti per poter attendere con piena fiducia gli eventi che si svolgeranno in quelle regioni. Quarantamila uomini di truppe di riserva sono già radunati nei Distretti militari e vi sono esercitati. Appena arriveranno i fucili Remington, che si aspettano presto, verranno essi pure spediti sul teatro della guerra, e così nelle 93 miglia di semicerchio nelle quali comanda Laserna, i carlisti saranno attorniati da una striscia di ferro. Anche il ministro Camacho delle finanze, tanto attaccato e e non a torto, ha tuttavia posto un poco di ordine nella tesoreria, ha esatte molte imposte ed aiuta sufficientemente il ministro della guerra onde porre un termine alla guerra civile. »

La *Kölnische Zeitung* però non si lascia persuadere interamente dalle ragioni della *Gazzetta della Germania del Nord*; le accetta in parte, ma biasima la strategia del maresciallo Serrano, e de' suoi generali:

« Dove sono adesso — essa scrive — i successi dell'esercito liberale del Nord? Al principio del mese, Laserna stava sulla linea dell'Ebro, alla fine, trovasi sullo stesso punto, e nessun frutto rilevante è venuto dalle lunghe marcie e contromarcie, trasporti per terra e per mare, strapazzi e combattimenti dati dalle truppe. Veramente fu liberata Irun, ma tale risultato poteva ottenersi con mezzi molto minori. I carlisti accampano di bel nuovo nei pressi della succitata città di frontiera e il loro ardore è tanto grande, che tentarono di rioccupare le alture di S. Marcial, e vennero respinti, come ci annunziano le odierne notizie. Noi avremmo veduto un frutto della vittoria, quando per l'occupazione della linea della Bidassoa fossero state tagliate ai carlisti le comunicazioni colla Francia, o quando Laserna avesse ripresa Tolosa, la capitale della Guipuzcoa, che distava soli 25 chilometri dal campo di battaglia e 12 dagli avamposti delle truppe del Governo. Si poteva attendere che Laserna avesse lasciato almeno un Corpo, quello di Loma, ad inseguire il nemico nella Navarra del Nord, mentre egli stesso, dirigendosi sopra Tolosa e Pamplona, sarebbe rientrato nella media Navarra e mentre Moriones si sarebbe spinto verso Estella. Così si sarebbero assalite da tre parti le truppe del pretendente. »

La *Kölnische Zeitung* spera che adesso che il maresciallo Serrano va al campo, le cose vadano meglio, non già perchè lo creda un grande uomo di guerra, ma perchè, essendo il capo del potere esecutivo, egli non dee temere che gli vengano contr'ordini da Madrid, i quali gl'impediscano di trarre vantaggio dalle operazioni fatte.

Consorzio nazionale.

Leggesi nel *Consorzio nazionale*:

L'onorevole Rappresentanza municipale di Marcon, nel Distretto di Mestre, in Provincia di Venezia, volle essa pure fare atto di presenza colla oblazione di L. 40, fra quelli che intesero manifestare efficacemente i loro sentimenti di attaccamento a S. M. il Re ed all'augusta Famiglia Reale, nella ricorrenza del compiuto quinto lustro di regno del Re Vittorio Emanuele II.

Nè pago a questo, il Municipio di Marcon, insieme alle L. 40, inviava pure L. 100 come per oblazione pel passato anno 1873, in omaggio alla presa determinazione di erogare in ogni anno, a favore del Consorzio Nazionale, la quarta parte della somma destinata a solennizzare la festa dello Statuto.

La manifestazione così efficace e generosa di sentimenti tanto lodevoli e patriotici riesce superiore ad ogni elogio.

Trieste Venezia e Genova dopo l'apertura del Canale di Suez.

Leggiamo nel giornale *La Borsa*:

Nel Bollettino della Compagnia Universale del Canale di Suez troviamo una importante statistica sul movimento marittimo verificatosi negli anni 1870-71-72-73.

Transitarono il Canale:

nel 1870	navi	486	di tonnel.	435,911
» 1871	»	765	»	761;467
» 1872	»	1082	»	1,493,169
» 1873	»	1173	»	2,085,072

Sicchè il movimento marittimo del Canale andò sempre più aumentando.

Questo fatto non privo d'importanza ci conduce ad esaminare quali siano gli Stati che maggiormente parteciparono a quel movimento.

Lo stesso Bollettino ce lo dice. Essi sono:

l'Inghilterra	con navi	761	di ton.	1,059,926
la Francia	»	80	»	162,621
l'Austria	»	61	»	53,066
l'Italia	»	66	»	48,001
ec. ec.				

Il Regno Unito è dunque quello che occupa il primo posto, e la sua bandiera figura per tre quarti del movimento totale del Canale di Suez. Eppure ognuno avrebbe creduto che questa novella comunicazione avesse detronizzata la regina del Nord dall'impero dei mari. Ognuno avrebbe creduto che i porti adriatici e del mare Mediterraneo avessero da sostituirvi quelli britannici e divenire essi soli le sedi del commercio orientale.

Però è un fatto incontrastabile che dal giorno in cui il Canale di Suez venne aperto alla mondiale navigazione, i porti dell'Europa meridionale e particolarmente Venezia, Trieste e Genova, guadagnarono moltissimo. Essi svilupparono le loro relazioni coll'Oriente, accrebbero i traffici dando un considerevole sviluppo al commercio di esportazione.

Ma il progresso commerciale finora ottenutosi è quello che si sperava? Vediamolo. E per desumerlo comincieremo ad esaminare quali siano le linee che dai predetti porti partono per l'Oriente. A Trieste c'è il Lloyd austro-ungarico, il quale, mediante speciale sovvenzione mantiene un servizio regolare di navigazione a vapore fra Trieste e Bombay. Le partenze tanto da un porto quanto dall'altro hanno luogo il 1.° ed il 5 d'ogni mese, per cui annualmente si annoverano 24 partenze e 24 arrivi. Il Lloyd austro ungarico figura adunque nel movimento marittimo del Canale di Suez con 48 piroscafi della compessiva porlata di 54,870 tonnellate.

Ora, quali sono i vantaggi commerciali che risenti Trieste da questo movimento marittimo? Interroghiamo le statistiche. Esse ci indicano che Trieste aumentò il proprio commercio coll'Oriente dal 1870, epoca in cui venne attivata la linea Trieste Bombay, e che quel commercio crebbe negli anni successivi. Infatti dalle statistiche pubblicate dalla nostra Camera di commercio ricaviamo le seguenti cifre sul movimento commerciale fra Trieste e le Indie, verificatosi nel quinquennio 1869-73:

Anni	Import.	Esport.	Totale
1869		68,553	68,553
1870	8,279,922	1,362,003	9,641,905
1871	17,383,693	1,673,403	19,057,096
1872	17,131,442	1,489,821	18,621,263
1873	13,443,211	1,147,932	14,591,143

Nel 1873 il movimento commerciale di Trieste coll'Oriente fu di 16,591,143 fiorini, pari a 41,477,857 lire. Questi dati accennano che Trieste, dacchè fu aperto il Canale di Suez, e venne posta in diretta comunicazione con Bombay, ha guadagnato moltissimo, e seppure dal 1871 al 1873 accenna a qualche decadenza lo si deve a fatti accidentali che però bisogna far svanire, e che il nostro giornale in parecchie occasioni ha posti in evidenza, In ogni modo, il commercio orientale a Trieste prese sviluppo ed aumenterà viepiù se si costruiranno le necessarie ferrovie.

Venezia è messa in comunicazione coll'Oriente mediante i piroscafi della Società *Peninsolar and Oriental*. Il servizio di questa Compagnia fra il mare Mediterraneo ed il Rosso, fino a qualche tempo fa veniva fatto per terra. Per cui le merci che partivano da Venezia erano dirette per Alessandria, e di là venivano spedite a Suez con ferrovia e ricaricate sui piroscafi che partono diretti per gli scali asiatici.

Oggi invece la *Peninsulare*, oltre il solito servizio settimanale fra Venezia ed Alessandria, Suez, Calcutta, Singapore, Hongkong, Yokohama ed Australia, ha attivato una nuova linea diretta pel canale di Suez fra Venezia e Bombay. Ogni quindici giorni parte da Venezia un piroscafo per Bombay ed uno ne arriva. Queste comunicazioni hanno di molto avvantaggiato il commercio di Venezia. Da un prospetto compilato dall'Ufficio di statistica della Camera di commercio veneziana, risulta che nei cinque anni dal 1863 al 1867 giunsero in Venezia merci dalle Indie per via d'Egitto nella quantità di quintali 63,407 e per lo importo di L. 998,267, mentre quelle giunte dalla stessa provenienza nel quinquennio successivo, cioè dal 1868 al 1872, furono di quintali 435,539 e del valore di L. 94,492,981. Da un quinquennio all'altro adunque quel commercio si è quasi centuplicato, ossia fu quasi cento volte maggiore.

Nel 1873, poi, ad onta che a causa dell'invasione del cholera, il porto di Venezia sia stato per così dire, chiuso al commercio per più di tre mesi, l'importazione per la stessa via ascese a quintali 218,283, pel valore di L. 75,988,104, ossia fu maggiore di tutti i quattro anni 1868-1869-70-71 presi assieme, e superò quella del tanto fiorente anno 1872 di quintali 65,679, e per il valore di oltre 37 milioni di lire.

Venezia è dunque la città che avvantaggiossi in maggiori proporzioni dall'apertura del Bosforo egiziano, ed il suo commercio coll'Oriente accenna a farsi gigantesco, come lo provano le cifre sopra indicate.

L'apertura del Parlamento italiano e la stampa estera.

Il *Daily News* del 24 ha intorno all'apertura del nostro Parlamento il seguente notevole articolo:

Il Parlamento italiano si è riaperto ieri ancora una volta nella vecchia città dei Papi. E questa volta il Re sembra non avere avuto altro che congratulazioni da offrire al suo popolo.

L'Italia mantiene le relazioni le più amichevoli con tutte le Potenze straniere, e il Re considera, e molto giustamente, a nostro avviso, l'amicizia delle altre nazioni per l'Italia, come la ricompensa della fermezza e della moderazione del popolo italiano. E ciò è vero, e in questo essa ha sorpreso molti dei suoi amici e dei suoi avversarii. Vi era in Europa generalmente un serio timore che l'Italia unita sarebbe stata un elemento piuttosto di disordine che di ordine nella famiglia europea.

Sono passati appena poco più di quattro anni dacchè l'Italia era sotto la sorveglianza mezzo amichevole, mezzo sospettosa di un'altra nazione, sotto il pretesto che, lasciata andar sola, forse avrebbe turbata la pace d'Europa. Ma l'Itaiia certo non ne aveva bisogno. Le ultime elezioni sono prova palpante della moderazione e del senno del popolo italiano. Il partito moderato l'ha vinta sui radicali estremi, sugli eloquenti teoristi, sugli irreconciliabili fanatici del repubblicanismo, su tutti i perturbatori dell'ordine pubblico. Questo fa meravigliare e induce nello stesso tempo ad ammirare, perchè l'Italia ha realmente un saldo e vivo debito di gratitudine pei repubblicani. Per l'opposizione si presentavano questa volta come candidati, uomini che avevano fatto per l'Italia tanto, che forse Cavour e Vittorio Emanuele non avrebbero potuto, senza di loro, operare quello che hanno operato.

Eppure è buon segno e che attesta del buon senso generale e della fermezza patriotica di un popolo questo, che anco tali nomi e tali idee non hanno potuto trascinare troppo gli animi. Gl'Italiani hanno fatto, appunto ora, ciò ch'è abitudine di dire, che le genti di razza latina non sanno fare, cioè a dire, hanno provato che in politica essi sanno capire il valore dei compromessi pratici. È curioso il ricordarsi come la si pensava generalmente in Europa, appena un venti anni fa, intorno alla capacità o incapacità degl'Italiani di adattarsi alle istituzioni costituzionali degl'Inglesi. Chi sostenne che gli Italiani avevano questa capacità fu lord Byron. E, curioso, dopo di lui chi sostenne del pari questa capacità, fu un altro uomo, che meno di tutti rassomigliava a Byron, il sig. Cobden. Byron dichiarò più di una volta che, date agl'Italiani le istituzioni politiche, essi mostrerebbero di esserne degnissimi. Il sig. Cobden venne a una simile conclusione per ciò che vide delle prime prove del sistema costituzionale in Piemonte e nelle Provincie che fecero parte del Regno d'Italia dopo Solferino. Non ci ricordiamo di altri Inglesi che avessero fino allora detto lo stesso degl'Italiani, fuori del poeta della *Parisina* e del fautore della scuola di Manchester.

Nel discorso del Re Vittorio Emanuele si insiste, ed è cosa sodisfacente, sull'economia; e il fare economie sembra essere pure lo scopo di molti fra i principali uomini politici del paese. L'Italia, naturalmente, ha bisono ancora di molti miglioramenti nel suo sistema politico, e vi sono molte delle sue vecchie piaghe che non sono ancora sanate, e qualcuna che, sanata, incomincia ad aprirsi di nuovo. Le vecchie tendenze regionali che si manifestano sempre di nuovo, quando qualche cosa va male in qualche parte, si sono risvegliate pure nelle ultime elezioni. L'arresto e l'imprigionamento di un uomo come Aurelio Saffi, e l'averlo voluto confondere cogl'internazionalisti e i socialisti, fu errore gravissimo del Governo.

Il brigantaggio, che in talune Provincie del Napoletano e in Sicilia ancora sussiste, prova come in quelle regioni si manchi ancora di quella saldezza e di quel senso pratico che si ha nelle Provincie dell'Italia superiore o centrale. Ma anche dopo detto e riconosciuto tutto questo, rimane chiaro e fuor d'ogni dubbio il fatto che l'Italia ha progredito nella via del *self-government* costituzionale con una rapidità continua e regolare che pochi dieci o venti anni fa avrebbero sospettato.

Fra le nazioni latine, essa è forse quella che sente più delle altre quella rispettabilità e quella dignità, che viene dal controllo di sè stessi. — Il risultato delle ultime elezioni ha provato che la pubblica opinione in Italia desidera consolidamenti e non cambiamenti: vuole assicurare quel che essa ha, e non cercare di più e diverso. Come il discorso del Re, i desiderii dell'Italia si esprimono ora in umile ma sana prosa. L'appassionata romantica Italia di altri tempi, l'Andromeda dell'Europa, la Niobe delle nazioni, la Penelope che aspettava nell'agonia la venuta di un problematico Ulisse, l'Italia dei poeti storici e romantici non è più. E non è più del pari quella Italia che il poeta chiamava per dileggio la schiava che conosce le tenere corde per allietare l'annoiato signore, o l'altra che un altro poeta chiamava la Messalina cenciosa.

Adesso abbiamo un'Italia che va lentamente, regolarmente, ma sicuramente nella via della prosperità e del progresso. E soltanto gl'ingegni troppo poetici e ammalati deploreranno l'avvenimento di questa nuova Italia che dà meno da cantare ai nostri poeti e più da pensare ai nostri politici.

Il *Journal des Débats* fa le seguenti apprezziazioni sul discorso di Re Vittorio Emanuele:

Questo discorso è concepito con quello spirito di lealtà, di dignità e di moderazione che si è usi a trovare in tutte le parole e in tutti gli atti del Sovrano attuale dell'Italia. La parte di questo documento, che si riferisce alle questioni finanziarie, merita singolarmente di essere notata.

Il discorso annunzia la presentazione di alcune leggi destinate a riorganare alcune delle principali imposte esistenti, e a renderle più semplici e più produttive. Ciò sarà il principio di una riforma graduale di tutto il sistema finanziario italiano. Frattanto conviene astenersi da ogni spesa nuova. Combinando saggiamente le economie e le riforme si riuscirà a poco a poco a mettere in equilibrio il bilancio dello Stato. « Ed è in tal modo, dice il Re, che la rigenerazione italiana, pura da qualunque macchia, avrà ancora la gloria, così rara nella storia delle mutazioni politiche, di non aver mai avuto l'idea di mancare alla pubblica fede. »

Il discorso reale è sobrio di considerazioni relative alla politica estera. Vi si trova un omaggio, a nostro avviso, meritato, della moderazione e della fermezza di contegno dimostrata dal Governo italiano, e si sente in esso la risoluzione legittima e fiera di un popolo deciso a vivere di una vita propria ed a non mettersi sotto la dipendenza di una nazione straniera, qualunque essa sia. Possa l'Italia restare il più lungamente che sia possibile, sotto il regime di questo Re galantuomo, in queste intenzioni, che sono del pari conformi all'interesse beninteso e all'onore.

I disastri del San Gottardo e del San Bernardo.

Riproduciamo dalla *Patrie* di Ginevra la seguente corrispondenza da Bellinzona, 20 novembre:

Prima che una lettera non vi sia giunta attraverso il San Gottardo, il cui passaggio è ogni giorno più arduo, avrete già senza dubbio avuto notizia della catastrofe che vi accadde, or sono tre giorni, e della quale io vi farò noti i particolari che ebbi dalla bocca stessa delle persone che ne furono più o meno le vittime. Ecco il racconto quale mi fu narrato da uno dei testimonii di questo spaventoso accidente:

Il 17 corrente, alle ore 8 ant., il corriere che era in ritardo a cagione della neve che vi aveva trovata dopo Faido, partiva da Airolo con una dozzina di viaggiatori, fra i quali c'era il signor Sanciolo, direttore del nostro circondario postale, che recavasi ad una Conferenza ad Audermatt.

Nel momento della partenza del convoglio che si componeva d'una decina di slitte, il tempo era abbastanza bello, e non fu che procedendo verso le alture che il vento si fece sentire con forza e che si fu anche costretti, in certi luoghi, a passare sopra leggeri letti di neve che si sbarazzarono senza gran fatica.

Arrivati presso la casa di rifugio detta di San Giuseppe, il tempo divenendo ognor più minaccioso ed il vento soffiando con estrema violenza, alcuni viaggiatori proposero di tener consiglio.

Gli uomini pratici della località e il conduttore furono d'avviso che si potesse continuare, senza pericolo, la strada fino all'Ospizio.

Eccoci dunque di nuovo in marcia, ognuno sulle nostre slitte, tutti avvolti negli scialli e nelle coperte; ma appena avevamo fatto qualche passo, un orribile uragano si scatenò dall'alto della montagna. Ai fiocchi di neve, alle pietre che sdrucciolavano da ogni parte si aggiunse il rumore del fulmine che scoppiò con ispaventevole fracasso. Uomini, cavalli e slitte sono subito rovesciati e trasportati a dieci, venti e trenta metri sotto la strada, gli uni col capo coperto nella neve, gli altri nascosti sotto i cavalli e le slitte, che scomparivano anch'essi sotto la neve e sotto i pezzi di ogni sorta che la valanga trascinava dietro a sè.

In seguito al primo cozzo, io rimasi stordito e senza conoscenza, come se la folgore fosse caduta sopra di me. Io ignoro quanto tempo sia restato il mio corpo sepolto fino a metà nella neve; ma, allorchè potei uscirne, mi rialzai senz'altro male, all'infuori del terrore e del freddo.

Uno spaventevole spettacolo s'offerse allora al mio sguardo. Il bravo conduttore Renner, che guidava a piedi la prima slitta della carovana, era vittima del proprio dovere. Preso tra la slitta rovesciata e un palo della strada, egli fu mortalmente ferito e il suo corpo rimase quasi letteralmente schiacciato sotto uno degli enormi blocchi trascinati dalla forza della valanga.

Una giovane signora italiana, maritata alla vigilia, che faceva il suo viaggio di nozze, aveva ricevuto una forte contusione alla gamba. In quanto agli altri viaggiatori, essi, al par di me, erano sfuggiti al pericolo.

Tuttavia, passato il primo momento di terrore, noi ci contammo, e si vide allora che mancava qualcheduno all'appello. Ci mettemmo subito alla ricerca. Il corpo di un cavallo, che si designava sotto la neve, ci fece affrettare le nostre ricerche, e pochi istanti dopo fummo abbastanza felici per trarre, da sotto il corpo dell'animale, il nostro compagno di viaggio ancor vivo, che aveva soltanto una mano gelata. Ma non eravamo ancor tutti presenti, e solo un'ora dopo noi riuscimmo ad estrarre da un enorme monte di neve il corpo quasi inanimato del nostro infelice compagno, che pochi istanti più tardi non avremmo potuto ricondurre alla vita.

Eccoci allora tutti radunati nella piccola casa di rifugio, abbastanza danneggiata dalla valanga. Il tetto e il camino sono in parte distrutti, e malgrado il freddo, malgrado che i nostri vestiti grondassero d'acqua, ci è impossibile accendere il fuoco. La sete venne ad aumentare i nostri tormenti; fummo però abbastanza felici per poter qualche momento dopo procacciarsi dell'acqua e riuscire a procurarci qualche alimento.

Noi eravamo circa una trentina, viaggiatori e postiglioni, e la casa non conteneva che due letti un po' di fieno per noi e i cavalli. Voi potete facilmente immaginarvi qual notte dovemmo passare. Il giorno giunse alfine, e sebbene il vento continuasse a soffiare con violenza, noi potemmo rimetterci in via, alcuni dirigendosi dal lato dell'Ospizio, ove essi sono ancora fermi a quest'ora, e gli altri per ritornare ad Airolo.

Ma questa triste separazione non potè farsi senza che versassimo delle lagrime in ricordo di quel povero Renner, la cui morte lascia una giovane vedova e due piccoli figli nella desolazione e nella miseria.

In data di Sion, 24 novembre, scrivono allo stesso giornale.

Un gran disastro è accaduto sulla montagna del Gran San Bernardo. Giovedì scorso, 19 corrente, quindici passeggieri furono coperti sotto la neve, per effetto di una tromba di ghiaccio, conosciuta nelle nostre contrade sotto il nome di *veura*. Otto vittime soccombettero, e fra questi il solo superstite momentaneo, un religioso del Monastero ospitaliere, ha narrato le circostanze lagrimevoli dell'accidente.

Due monaci del San Bernardo furono vittime del disastro.

Si scrive dall'Ospizio del S. Gottardo che quasi cento persone sono prigioniere nell'Ospizio e nell'Albergo che vi si trova a lato. Si teme che non sia bastante la provvista dei viveri per nutrirle tutte. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 novembre.

(B) — Vi ho accennato fino da ieri, che questa sera presso la Presidenza del Consiglio, sarà tenuta una riunione della maggioranza a fine di intendersi preliminarmente intorno al grave progetto di legge che concerne i provvedimenti di pubblica sicurezza. Il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno spiegheranno i criterii ed i concetti della loro proposta. I deputati che interveranno alla riunione potranno dal canto loro esprimere le rispettive opinioni ed indicare le modificazioni e gli emendamenti che sembrasse loro utile di inserire nella proposta legge. Laonde, come appunto vi scrissi, dalla adunanza di stasera si potrà indurre un primo conchiudentissimo argomento per giudicare della coesione e delle disposizioni specifiche della maggioranza nei suoi rapporti col Gabinetto.

Colla tendenza naturale ed anche eccessiva che ha sempre avuto in Italia la opposizione di vedere o di voler far vedere un equivoco anche là dove brilla la luce in pienissimo meriggio, la gran diligenza che il Ministero spiega onde sollecitare al più possibile una discussione scopertamente politica ed un voto di fiducia, deve senza contrasto lodarsi.

Amici troppo fervidi della presente Amministrazione si sono industriati di cavare dalle votazioni per la costituzione del seggio presidenziale il significato di un voto politico a favore di lei. E per contro, i suoi avversarii più accaniti si sono scervellati onde lasciar pensare che le accennate votazioni non avvevano assolutamente nulla a fare col Ministero. Due esagerazioni, di valore quasi corrispondente.

Il Ministero, con una lealtà che torna a suo onore, volle accomodarsi alla interpretazione meno favorevole per lui. Egli intese ed intende far apparire di non voler dedurre alcuna conchiusione diretta e vantaggiosa dalle votazioni pel seggio, e quindi si adopera ad apprestare una discussione, il cui carattere politico non possa venir messo in contingenza da nessuno, e davanti alla quale ogni equivoco, per la gente di buona fede, debba necessariamente essere tolto di mezzo.

È con queste vedute e con questo scopo che, se non occorrono incidenti straordinarii, la Camera sarà chiamata prima delle vacanze a pronunciarsi sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Operando in questa guisa, il Ministero si propone di raggiungere due beneficii egualmente importanti: quello di determinare rettissimamente la situazione parlamentare e la posizione del Gabinetto, e l'altro di guadagnar tempo e di an-

ticipare una crisi, ove fosse dimostrato che il Ministero attuale non è il Ministero più gradito alla maggioranza. L'onor. Minghetti ed i suoi colleghi sanno perfettamente che dalla decisione di queste questioni, e dopo di essa soltanto, è sperabile che il potere esecutivo proceda colla franchezza necessaria. Sanno che nessun mezzo termine varrebbe ad imprimere ai lavori parlamentari quell'energico e celere sviluppo, che è nei desiderii e nei bisogni del paese. Quindi mettono da parte interamente sè medesimi, ed affrontano senza reticenze le eventuali difficoltà della posizione. Ciò che, ripeto, deve sinceramente lodarsi.

Detto questo, io non ho bisogno d'insistere maggiormente sulla grande conchiudenza della riunione che terrà stasera la maggioranza al palazzo della Minerva.

Ricorre oggi il primo giorno dell'anno sacro, dell'anno del Giubileo. In passato e fino al 1825 sotto il pontificato di Leone XIII., le funzioni use a celebrarsi ogni 25 anni per tale ricorrenza furono celebrate. Fra queste funzioni era principalissima quella della straordinaria apertura della Porta santa delle tre basiliche di San Pietro, di San Giovanni Laterano e di Santa Maria Maggiore. Nel 1850, la solennità non potè aver luogo per trovarsi in quell'epoca il Papa a Gaeta. Ed è deciso che non abbiano luogo neppure quest'anno a motivo delle sopravvenute novità politiche. In Vaticano non mancò chi sostenne che non ci potesse essere inconveniente di sorta a festeggiare la ricorrenza del Giubileo con quella più gran solennità che possa compatirsi coi mutamenti del tempo; ma prevalse l'opposta opinione e tutto si limiterà, da quel che pare, ad una straordinaria concessione di agevolezze spirituali.

Il bar. d'Uxkul, ministro russo presso la nostra Corte è partito alla volta di Liguria per recarsi ad incontrare l'Imperatrice sua Sovrana, che, com'è noto, va a San Remo per causa di salute.

ITALIA

La Giunta per le elezioni si adunerà giovedì 3 dicembre, alle ore 9 1|2 antimeridiane, in seduta pubblica, per udire la relazione sulle seguenti elezioni contestate:

COLLEGII	ELETTI	RELATORI
Avellino	*Brescia Morra*	Mari.
Firenzuola	*Oliva*	Depretis.
Bozzolo	*Pianciani*	Crispi.
Roma, 2°	*Alatri*	Piroli.
Roma, 4°	*Luciani*	Morini.
Teramo	*Sebastiani*	Bortolucci.
Capannori	*Gambarini*	Broglio.
Cortona	*Tommasi-Crudeli*	Codronchi.
Anagni	*Martinelli*	Piccoli.
Palmanova	*Collotta*	Nicotera.
Napoli, 3°	*Castellano*	Negrotto.
Zogno	*Cucchi*	Puccioni.
Torino, 4°	*Rignon*	Massari.
Terranova (di Sicilia)	*Pignatelli*	Lacava.
Valenza	*Cantoni*	Fossa.
Pontecedimo	*Argenti*	Marazio.

La stessa Giunta si adunerà, pare, venerdì 4 dicembre, alle ore 9 1|2 antimeridiane, in pubblica seduta per udire la relazione sulle seguenti elezioni contestate:

COLLEGII	ELETTI	RELATORI
Riccia	*Sipio*	Mari.
Corato Trani	*Carcani*	Depretis.
Alghero	*Umana*	Crispi.
Pisa	*Barsanti*	Piroli.
Formia	*Bonomo*	Morini.
S. Casciano	*Degli Alessandri*	Broglio.
S. Giorgio La Montagna	*Nisco*	Bortolucci.
Cividale	*Pontoni*	Nicotera.
Schio	*Pasini*	Piccoli.
Urbino	*Carpegna*	Codronchi.
Tregnago	*Zanella*	Negrotto.
Castroreale	*Perroni Paladini*	Puccioni.
Pinerolo	*Di Collobiano*	Massari.
Recanati	*Mazzagalli*	Marazio.
Catanzaro	*Larussa*	Fossa.
Afragola	*Guerra*	Lacava.

Leggiamo nell'*Italie*:

I membri italiani del Comitato d'onore pel Congresso geografico di Parigi e i delegati dei Ministeri e delle Società scientifiche si sono riuniti due giorni di seguito sotto la presidenza del ministro Bonghi. È noto che questo Congresso sarà tenuto nel febbraio e marzo del prossimo anno.

Il personaggi italiani chiamati a far parte del Comitato d'onore sono:

I signori: generale Menabrea, comm. Correnti, comm. Nessi, conte Miniscalchi Erizzo e prof. Schiapparelli.

Il Ministero degli affari esterni ha delegato il sig. Malvano, direttore in capo della divisione del commercio; il Ministero della guerra, il gen. De Vecchi, capo dell'Istituto topografico militare; il Ministero della marina, il contrammiraglio Acton; il Ministero d'agricoltura e commercio, il cav. Bodio, capo dell'Ufficio centrale di statistica.

Il *Club* alpino ha delegato il cav. Heimann, presidente della sezione di Roma;

L'Accademia de' Lincei, il suo presidente, Quintino Sella;

Il Circolo geografico di Torino, il suo presidente, prof. Peroglio;

La Società antropologica italiana, il prof. Mantegazza.

Il comm. Correnti rappresenterà in pari tempo la Società geografica italiana, della quale è presidente.

Dietro proposta del ministro della pubblica istruzione, il Comitato d'onore incaricò la Presidenza d'essergli organo per tutto ciò che concerne gli studii e le pratiche da farsi allo scopo di assicurare che l'Italia sia degnamente rappresentata in seno del Congresso di Parigi.

Il conte G. Rasponi, lasciando la Provincia che resse per circa un anno, ha indirizzato alle Autorità la lettera seguente:

Palermo, 5 novembre 1874.

Essendosi S. M. degnata accettare le mie dimissioni dalla carica di Prefetto di Palermo, io provo il bisogno di rivolgere a V. S. una parola di ringraziamento pel valido e intelligente concorso ch'ella ha voluto prestare all'opera mia durante il tempo, nel quale la fiducia del Governo m'incaricava del reggimento di questa importante Provincia.

In diverse occasioni io mi sono rivolto ai signori Sindaci, invocando da loro un particolare appoggio nell'opera di ripristinamento della pubblica sicurezza; ed io mi ebbi il conforto di ricevere dalla maggior parte dei Municipii le più larghe promesse di cooperazione agli sforzi miei, i quali a niun altro fine erano diretti che a raccogliere in un fascio solo le forze del Governo, delle Rappresentanze municipali e di tutti gli onesti cittadini, onde combattere a tutt'oltranza quella congrega di tristi, che, designata sotto il nome di *mafia*, si impose abilmente da tanto tempo a questa e ad altre Provincie dell'Isola, e che è fonte precipua dei mali che la travagliano.

Un tal còmpito non poteva essere nè agevole, nè pronto a raggiungersi; e se da un lato mi conforta il pensiero che da talune parti della Provincia, e segnatamente nel circondario di Palermo, la pubblica sicurezza, sotto l'influenza delle idee sovraesposte, ha progredito in meglio, io sono certo d'altronde che l'opera da me iniziata verrà condotta a termine dai reggitori che mi succederanno, se loro non verrà meno il concorso dei signori Sindaci e della proba cittadinanza; imperocchè null'altro può desiderare e volere il Governo del Re; se non che fondare l'ordine e la sicurezza pubblica, sulla sodisfazione di ogni legittimo interesse, e sul più largo concorso di tutta la gente onesta.

Ond'io, partendomi da questa Provincia, non saprei meglio salutare i signori Sindaci, se non che riferendomi ai concetti che ispirarono la mia Circolare del 2 febbraio p. p., N. 163, e porgendo loro l'assicurazione che, unitamente al ricordo gradito che io serberò dell'opera loro, porto meco la ferma speranza che questa nobile Provincia vedrà, più presto di quant'altri creda, restaurata la pubblica sicurezza, e gareggerà con le altre del Regno, alle quali per sentimento liberale ed unitario non è seconda, nel fecondare la stabilità degli ordini costituzionali, e far più splendido il serto che i plebisciti hanno indistruttibilmente posto sul capo a quel Re, che meritò il titolo di Galantuomo.

Il Prefetto, G. RASPONI.

INGHILTERRA

Telegrafano da Londra ai giornali di Germania:

« I fogli del mattino riproducono un colloquio tra Doellinger e il corrispondente del *New-York Herald* intorno all'opuscolo di Gladstone ed all'arresto di Arnim. Doellinger lesse il libro di Gladstone con molto interesse, e disse che la traduzione tedesca del medesimo deve comparire fra poco a Noerdlingen. Lodò altamente il patriotismo di Gladstone e la sua profonda convinzione religiosa, ed osservò che l'impulso a scrivere il recente opuscolo è venuto al Gladstone dalla sorte toccata al *bill* sulle Università d'Irlanda, e dalla circostanza che i deputati irlandesi votarono per ordine del Papa. Fatti di questa natura potrebbero in avvenire mettere le sorti dell'Inghilterra nelle mani del Papa. Il Gladstone ha voluto stornare questo pericolo. I decreti vaticani sono, in effetto, tali da mutare radicalmente i rapporti di sudditanza dei cattolici verso lo Stato.

« Doellinger dichiarò che la sua lettera al conte Arnim, pubblicata di recente, è stata data alla pubblicità senza il suo permesso. Sa benissimo che Arnim è nemico, quanto il principe Bismarck, degli ultramontani; Arnim ha approvato l'espulsione dei Gesuiti, quantunque l'incarceramento dei Vescovi possa non aver incontrato la sua adesione. Può darsi che l'inimicizia di Bismarck sia nata da questa divergenza d'opinione. Ad ogni modo, la correzione che il principe ha inflitto all'Arnim è troppo dura. Il principe dev'essersi irritato specialmente per aver udito, durante la sua malattia, che si designava il conte qual suo successore alla Cancelleria. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° dicembre.

Scavi lagunari. — Ieri sera, un giornale cittadino tornò alla carica sulla questione della sospensione della maggior parte degli scavi lagunari, e del conseguente danno degli operai rimasti senza lavoro. Quel giornale, malissimo informato, accagiona il Governo e la Società di costruzioni che ha l'impresa degli escavi, chiama irrisorio il mantenimento in lavoro di un solo *curaporti* al Punterolo, e dice anzi che in ogni caso quel punto di scavo non era il più adatto. E finisce il suo articolo coll'invitare il Governo a far osservare i patti da chi spetta, e di provvedere urgentemente affinchè non si abbia più a lungo a lamentare siffatto inconveniente.

Assunte le più autorevoli informazioni, siamo in grado di mettere un po' di luce sulla questione.

I. Quanto al Governo, basta dare un'occhiata al capitolo 17 del bilancio 1874 del Ministero dei lavori pubblici per vedere che per le *ordinarie* escavazioni di tutti i porti del Regno furono destinate L. 1,124,620. 42

Al cap. 140 *bis* per le escavazioni *straordinarie* » 760,000. —

Totale per le escavazioni L. 1,880,620. 42

Di questa cifra vennero accordate per la laguna di Venezia le seguenti somme:

Escavazioni *straordinarie* (appalto Società Veneta di costruzioni)	L. 300,000. —
Id. *ordinarie* (id.)	» 160,000. —
Id. *id.* (appalto Pase pei canali secondarii)	» 100,000. —
Per spese di sorveglianza alle dette escavazioni, alle Sacche per depositi di rovinacci e gettiti, circa	» 40,000. —
Totale	L. 600,000. —

Dunque sulla somma totale disponibile per tutto il Regno, fu assegnato circa un terzo per gli escavi della Laguna. È chiaro che non si può dar colpa al Governo di trascurare i bisogni del nostro porto.

II. Quanto alla Società Veneta, che, secondo quel giornale, dovrebbe essere invitata ad osservare i patti, e che si vorrebbe mettere in colpa, basta a tutta risposta considerare che: la somma delle lire 460,000 relativa ai lavori ordinarii e straordinarii assunti da essa Società pel 1874, fu esaurita per intiero coi lavori già compiuti da essa alla metà del mese di luglio.

La Società quindi aveva fin dal mese di luglio adempiuto ai proprii obblighi, ed era nel pieno suo diritto di sospendere fin d'allora ogni ulteriore lavoro sino al principio del 1875.

Invece la Società, aderendo alle istanze del nostro Prefetto e dell'Ingegnere capo del Genio civile, si accordò col Governo, e, contentandosi di ricevere i pagamenti al nuovo anno, ha fatto continuare i lavori sin oltre alla metà di ottobre agli scavi della Stazione marittima, pei quali ora è in credito di oltre lire 200 mila. E colla stessa condizione, dall'ultima settimana di ottobre fa lavorare allo scavo del Punteruolo del Canale di S. Marco.

È dunque chiaro che non si può dar colpa neppure alla Società, la quale, rimanendo in disimborso, fa più di quello cui era tenuta.

III. L'articolista aggiunge che fu male scelto lo scavo del Punteruolo. Se esso si ricorda le quante volte e Camera di commercio e Municipio e Associazione di utilità pubblica, e la stampa hanno reclamato il provvedimento di tagliare il punteruolo a S. Servilio, che impedisce il facile movimento dei lunghi vapori, i quali parecchie volte sono costretti a fermarvisi, e sempre a perdere lungo tempo, troverà che la scelta fu molto opportuna, tanto più che essa si fece per riguardo a quegli operai, la cui sorte sta a cuore anche dell'amministrazione, perchè ivi il curaporto versa i fanghi nelle *burchielle*, in luogo che nelle *bette*, offrendo così lavoro anche ai burchiai.

Del resto, non è poi neppur vero che siano 300 gl'impiegati al lavoro degli scavi; sarebbero appena la metà, e di questa metà una parte continua a lavorare.

Statistica. — Dal Bollettino settimanale della Giunta comunale di statistica rileviamo che dal 12 al 18 novembre si ebbero a Venezia nati 72, matrimonii 12 e morti 82; e che la media mortalità durante il mese di settembre fu di 1,85 per mille, cioè inferiore a tutte le altre città d'Italia, tranne Genova e Messsina.

La temperatura nella settimana dal 12 al 18 novembre variò tra i gradi centigradi 7,41 e 2,73, fu cioè inferiore a quella nel medesimo periodo degli anni 1872 e 1873.

Lezioni di storia dell'arte. — Venerdì 4 dicembre, al mezzogiorno, incominceranno, nell'Accademia di belle arti le lezioni di storia dell'arte, del prof. cav. Antonio Dall'Acqua Giusti.

Nei venerdì d'ogni settimana, all'ora stessa, è libero l'accesso alle suddette lezioni anche a chi non appartiene all'Accademia

In quest'anno scolastico si tratterà della scultura greca e dell'arte etrusca e romana.

Ateneo veneto. — Giovedì 3 dicembre pr., alle due pom., prima seduta dell'anno accademico 1874-1875, l'Ateneo inaugura il busto di Nicolò Tommaseo, dono di una Società di amici e di ammiratori del Dalmato insigne, ed il discorso viene proferito dal comm. ab. Jacopo Bernardi.

— Venerdì 4 dicembre, alle ore 8 pom., lezione orale *Delle origini italiche*, tenuta dal prof. Giovanni Piermartini, sui tempi antichissimi dell'Italia, e segnatamente sugli Etruschi e sui popoli delle Colonie elleniche che figurarono come attori principali nella prima grand'epoca etrusco-ellenica della nostra storia.

— Martedì 8 dicembre, alle ore 8 pom., lezione orale straordinaria *sul passaggio di Venere*, tenuta dal prof. Elia Millosevich: — Da qui a sei ore dopo 105 anni; Che cosa si vede osservando Venere sul Sole; Parte teorica del passaggio; La parallasse del Sole. Parte storica, ovvero i passaggi del 1761 e 1769; Il passaggio attuale metodo di osservazione e stazioni scelte.

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente L. 379. 50.

Perissinotti dott. Antonio, avv., lire 5 — Minich dott. Angelo, 10 — Businello Antonio, 1 — Zanzanego G., 1 — Marcoraz Marina, cent. 50 — Marcoraz Giovanna, cent. 50 — Brazzoduro Giovanni, lire 1.

Totale 398. 50.

Bullettino della Questura del 1°. — A cura dell'Ispettorato di P. S. di S. Marco venne ieri arrestato certo F. G., prevenuto del furto di un oriuolo d'oro con catena, poco prima commesso a danno del proprio padrone, sig. W. P., abitante in detto Sestiere. L'oriuolo e la catena vennero ricuperati.

Le guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo imputato di appropriazione indebita di un barile d'olio, del valore di L. 40, a danno di F. G.; un altro per minaccie a mano armata alla propria moglie ed ai suoi parenti; uno per contravvenzione alla sorveglianza, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Gli stessi agenti poi constatarono una contravvenzione per esercizio di negozio oltre l'ora assegnata.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° *dicembre* 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Spagno Costantino, cameriere, con Barbato detta Zeppa Angela, attendente a casa, celibi.

2. Molin Lorenzo, gondoliere, con Mion Antonia, attendente a casa, celibi.

3. Papadopoli co. Angelo, con Troili co.ª Matilde possidenti, celibi, celebrato in Roma il 25 novembre 1874.

DECESSI: 1. Rubelli Voltan Teresa, di anni 47, coniugata, di Venezia. — 2. Dragon Garelli Anna chiamata Maria, di anni 74, coniugata, di Fiumicello (Padova.) — 3. De Pol Luigia, di anni 29, nubile, cucitrice, di Venezia. — 4. Buranelli Viviani Amalia, di anni 23, coniugata, di Spilimbergo. — 5. Gasparini Andrighetti Luigia, di anni 41, coniugata, di Treviso. — 6. Marchi Ambrosi Maria, di anni 73, vedova, già domestica, di Venezia. — 7. Zanoncelli Gelsomini Elena, di anni 48, coniugata, cucitrice, id. — 8. Tonietto Palman Luigia, di anni 50, coniugata, id. — 9. Toffoli Francesca, di anni 27, nubile, id.

10. Radi detto Mignolo Giovanni, di anni 69, celibe, prestinaio, di Murano. — 11. Avoscan Gio. Maria, di anni 87, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 12. Stude Alvise, di anni 75, celibe, id. — 13. Tognella Gaetano, di anni 63, ammogliato, orefice, id. — 14. Visonà dott. cav. Alvise, di anni 78, celibe, medico municipale in quiescenza, id.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Sospirolo (Belluno).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Ministero dei lavori pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Attuazione della legge 14 giugno 1874 sull'abolizione della franchigia postale.

AVVISO.

Per l'applicazione della legge 14 giugno 1874, che andrà in vigore col 1.° gennaio 1875, si crede utile rammentare alle Autorità governative ed al pubblico le seguenti disposizioni della legge stessa e del Regolamento approvato per Regio Decreto del 13 settembre p. p.

1. L'abolizione della franchigia postale nei sensi della legge sopraccitata è applicabile a tutte le corrispondenze impostate dal 1.° gennaio 1875 inclusivamente.

2. Le corrispondenze dirette a qualsivoglia Autorità od Uffizio governativo *non avranno corso* se non saranno affrancate con francobolli di Stato, quando provenienti da altre Autorità od Uffizii ammessi a farne uso per Regio Decreto o con francobolli ordinarii in ogni altro caso.

3. Le corrispondenze affrancate con francobolli di Stato dovranno, *per aver corso*, portare anche il *contrassegno* dell'Autorità od Uffizio, che le spedisce.

4. Le corrispondenze dirette ad Uffizii od Autorità governative che non avranno avuto corso saranno *restituite* ai mittenti quando questi si possono riconoscere dai segni esterni, ed in caso contrario saranno aperte entro un mese dalla Direzione provinciale delle poste, colle forme stabilite dalla legge 5 maggio 1862, per essere egualmente rimandate ai mittenti.

5. Le corrispondenze affrancate con francobolli di Stato non potranno avere *indirizzo personale*, comunque seguito dalla qualità della carica del funzionario, cui sono dirette.

Quelle che avranno indirizzo personale saranno *tassate come corrispondenze ordinarie prive di affrancamento*, e quindi esposte alla probabilità di essere rifiutate.

Sono eccettuate da questa norma le corrispondenze dirette dalle presidenze delle Camere legislative ai rispettivi membri delle medesime, e quelle dirette alle Autorità ed uffiziali governativi isolati od in missione designati nei regii Decreti di cui all'art. 9 della legge.

6. Nessuna Autorità od Uffizio governativo potrà far uso dei francobolli di Stato per corrispondenze dirette ai privati.

7. La corrispondenza dei *Sindaci* è regolata dal seguente articolo 11 della legge:

« Sarà sottoposto al pagamento della metà « delle tasse di affrancamento stabilite per le cor- « rispondenze private il carteggio ufficiale diretto « dai Sindaci alle seguenti Autorità, la cui giu- « risdizione o ingerenza sia esercitata nel territo- « rio dei rispettivi Comuni:

« Prefetti, Sotto-Prefetti ed ufficiali di pub- « blica sicurezza;

« Procuratori generali, presidenti di Tribu- « nali, Procuratori del Re, giudici istruttori e « pretori;

« Intendenti di finanza ed agenti delle im- « poste erariali;

« Comandanti dei Distretti militari e dei ca- « rabinieri reali.

« Uguale riduzione di tassa sarà applicabile « alle corrispondenze sotto-fascia di tutti i Sin- « daci del Regno fra loro e coi comandanti di « corpo o coll'Uffizio centrale di statistica, limi- « tatamente agli affari di stato civile, della leva « e della statistica; il che dovrà risultare da di- « chiarazione apposta sull'indirizzo.

« L'affrancamento delle corrispondenze, di « cui nel presente articolo, sarà obbligatorio e « fatto mediante francobolli ordinarii e contras- « segno del mittente. »

Firenze, addì 1.° dicembre 1874.

Il Direttore generale, G. BARBAVARA.

INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso

agli esibitori di Cedole semestrali del Consolidato 5 *per* 100 *da L.* 250 *e da L.* 500.

Si rende noto che, per disposizione del Ministero delle finanze (Direzione generale del Tesoro), i contabili incaricati dei pagamenti per conto del Debito pubblico, i ricevitori provinciali ed esattori delle imposte dirette sono autorizzati, sempre quando lo credano utile per tutelare la propria responsabilità, a richiedere agli esibitori di Cedole semestrali delle Cartelle del consolidato 5 per 100 delle Serie di L. 500 e di Lire 1000, l'adempimento delle formalità seguenti:

1. Che gli esibitori delle suindicate Cedole, oltre alla propria firma per nome e cognome, scritta in modo leggibile nella distinta (*Bordereau*) prescritta dall'art. 179 del Regolamento sul Debito pubblico, abbiano ad indicarvi il loro domicilio.

2. Che ad evitare ogni contestazione sulla provenienza delle Cedole suddette che vengono presentate per essere riscosse o versate in conto imposte dirette, gli esibitori abbiano ad apporre sulle Cedole stesse la propria firma corrispondente a quella apposta nella distinta (*Bordereau*).

3. Che se gli esibitori di Cedole della suddesignata specie non siano conosciuti dal contabile pagatore, essi abbiano a dar prova dell'identità della persona, a norma del seguente articolo 430 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato:

« I creditori non conosciuti devono provare « l'identità della loro persona mediante attesta- « zione di chi sia noto ai tesorieri od agenti.

« Quando questi non avessero modo di ac- « certare l'identità del creditore, se esso è un « pubblico ufficiale, possono richiedere la lega- « lizzazione della firma dall'Autorità locale; e « se è un privato, possono esigere che la firma « sia autenticata da un notaio a forma dell'ar- « ticolo 1323 del Codice civile. »

4. Che infine agli esibitori di tali Cedole, che rifiutassero l'adempimento delle suindicate formalità, l'agente pagatore possa ricusare il pagamento delle Cedole stesse.

A Venezia, addì 1.° dicembre 1874.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

Venezia 1.° *dicembre*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 30.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle 3 e 15 pom.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Presidente annunzia con parole di vivo dolore alla Camera la morte dell'on. Mellana, deputato di Casale. L'estinto fu un'illustrazione del Parlamento, nel quale sedette fino dal Quarantotto. Egli amò la patria e la libertà, e lascia una larga eredità d'affetto al suo paese. La sua vita serva d'esempio agli Italiani. (Applausi universali.)

Depretis si associa alle parole di compianto dell'on. presidente, ricordando i sensi patriotici dell'estinto, specialmente la sua iniziativa nelle fortificazioni di Alessandria. L'onor. Mellana fu uomo insigne per bontà, senza odii, senza rancori. La sua città è ogni in lutto.

Propone che la Camera invii a Casale ed al patriotico Piemonte parole di condoglianza. (Applausi.)

Asproni soggiunge altre parole di elogio a Filippo Mellana, che non ebbe posti nè onori. Egli fu un costante difensore della libertà ed unità del paese. (Bene.)

Varè ricorda i servigii prestati dall'on. Mellana all'emigrazione italiana convenuta nella capitale del Piemonte.

Dice che il Mellana fu amico e consigliere di tutti gli emigrati. Niuno di essi vi ha che non abbia conosciuto l'on. Mellana; ognuno può rendere testimonianza della verità delle mie parole. (Bene.)

Luciani aggiunge poche parole di encomio in nome di Roma alla memoria dell'on. Mellana, strenuo rivendicatore di Roma all'Italia.

Vigliani (guardasigilli) crede di interpretare i sentimenti dei suoi colleghi del Gabinetto facendo encomii alla memoria del defunto, che era suo amico personale.

Presidente. Si passa all'ordine del giorno.

Vigliani presenta due progetti di legge, uno relativo alle modificazioni ed all'ordinamento giudiziario, il secondo relativo all'esercizio del notariato. Chiede l'urgenza pei due progetti. L'urgenza viene accordata.

Presidente legge l'elenco delle elezioni convalidate. Esse sommano a 44.

Ecco il risultato dello scrutinio per la nomina dei membri della Commissione della Biblioteca. Furono eletti gli onor. Messedaglia e Lioy. Vi è ballottaggio fra gli onor. Ranieri e Ferrari.

Vennero eletti per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti gli onor. Castagnola, Arrigossi, Giacomelli Giuseppe, Oytana, Puccini, Antinori. Sono in ballottaggio gli onor. Indelli, Botta, Zanardelli, Nelli, Imperatrice, Brunetti Gaetano.

Vennero eletti membri della Commissione per le petizioni gli onor. Fossa, Fossombroni, Pecile, Righi, Fano, Fornaciari, Carpegna, Caranti, Sforza, Serena e Pugliese. Sono in ballottaggio gli onor. Sacchetti, Del Giudice Giacomo, Catucci, Leardi, Di San Donato, Maurigi, Macchi, Colombini, Ercole, Pissavini, Rega, Zizzi, Marolda, Petilli e Dicassibile.

Il Presidente annunzia l'annullamento dell'elezione dell'on. Antonibon, deputato di Marostica, perchè pretore.

Il Collegio di Marostica è dichiarato vacante.

Si convalida l'elezione dell'on. Rey a deputato di Susa.

Alcuni deputati prestano giuramento.

Correnti sale alla tribuna per leggere la risposta al discorso reale.

È approvata ad unanimità. (Applausi.)

Si procede al sorteggio dei componenti la Commissione che dovrà portare l'indirizzo a S. M. Essa risulta composta degli onor. Farina, Maurigi, Germanetti, Pecile, Caruso, Bastogi, Bucchia, Bernini e Finocchi.

La seduta continua.

(Dispaccio particolare della *Nazione*.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Si annuncia un'interrogazione di Paternostro Paolo sulla questione della riforma giudiziaria in Egitto, cui il ministro degli affari esteri si riserva di rispondere. Furono convalidate altre 12 elezioni parimente riconosciute regolari.

La Commissione generale del bilancio, in seguito allo scrutinio di ballottaggio fatto ieri nella Camera, rimane composta dei deputati:

Mantellini, Maurogonato, Sella, Boselli, Corbetta, Berti Domenico, Lanza Giovanni, Villa-Pernice, Bertolè-Viale, Chiaves, Cadolini, Messedaglia, De Donno, Torrigiani, Alatri, Di Rudinì, Di San Marzano, Maldini, Manfrin, Mariotti, Depretis, Coppino, De Luca Francesco, Lacava, Majorana Calatabiano, Mancini, Nicotera, Farini, Branca e Pericoli.

Diamo il risultato delle votazioni fattesi dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 corrente:

Commissione per le petizioni.

Riuscirono eletti gli onorevoli deputati Fossa, Fossombrani, Pecile, Righi, Fano, Fornaciari, Di Carpegna, Caranti, Sforza-Cesarini, Serena, Pugliesi. Rimangono ad eleggersi altri 6, e si procederà al ballottaggio fra gli onorevoli Sacchetti, Del Giudice Giacomo, Catucci, Leardi, San Donato, Maurizi, Macchi, Colombini, Ercole, Pissavini, Rega, Zizzi.

Commissarii per la Biblioteca.

Messedalia e Lioy: per il terzo commissario avrà luogo il ballottaggio fra i deputati Ranieri e Ferrari,

Commissione per l'esame dei Decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti;

Ebbero maggiori voti e furono proclamati eletti i deputati: Castagnola, Oytana, Arrigossi, Giacomelli Giuseppe, Puccini, Antinori.

Per i tre mancanti vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli Indelli, Zanardelli, Botta, Nelli, Imperatrice e Brunetti Gaetano.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 29:

Questa sera avrà luogo l'annunziata riunione della maggioranza. L'on. Minghetti esporrà i criterii fondamentali del progetto di legge per la tutela della sicurezza pubblica, e domanderà ai suoi amici politici di affrettarsi ad esaminare quel progetto, appena presentato.

Siamo assicurati che il Ministero intende che sia discusso prima delle vacanze di Natale, giacchè è appunto in quel progetto che la Camera può dare un voto politico, che il Ministero non solo desidera, ma crede necessario.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Corre voce che ai primi dell'anno venturo il contrammiraglio Martini debba prendere il comando della squadra di evoluzione, e che viceversa l'attuale comandante della squadra, commendatore Cerruti, assuma il comando del Dipartimento marittimo della Spezia.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Nella notte del 26 al 27 corrente, una pattuglia composta di pochi bersaglieri e carabinieri, con un milite a cavallo, circondava una casa del Comune di Giuliana, circondario di Corleone, per arrestarvi un manutengolo. Travavansi però in quella casa anche due briganti, i quali facendo fuoco a bruciapelo sulla truppa, uccidevano il brigadiere dei carabinieri e il sergente dei bersaglieri. Nel conflitto che nacque rimasero feriti sei bersaglieri, fra cui uno gravemente.

Il manutengolo ferito, venne arrestato; ma i briganti, fatta la strage, trovarono modo di rompere un muro e sfuggire, per quell'apertura, ponendosi in salvo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

Il bar. d'Uxkull, ministro di Russia, è partito iersera da Roma per San Remo, dove attenderà l'Imperatrice Maria, che va a passare una parte dell'inverno in quella città.

L'Imperatrice partirà domani, lunedì, da Parigi, dove è arrivata giovedì, di ritorno dall'Inghilterra, ove era andata ad assistere al parto della figlia Granduchessa Maria, maritata al Duca d'Edimburgo, ed al battesimo del neonato Principe d'Inghilterra.

Essa è accompagnata dallo czarewitch Alessandro e dal Granduca Alessio, suoi figli.

La salute dell'Imperatrice, che è stata gravemente ammalata anche in Inghilterra in questi ultimi giorni, esige le maggiori cure ed il più grande riposo.

Scrivono da Pisa, 27 novembre, alla *Gazzetta di Firenze*:

Donna Maria Martinez di Lion, consorte di S. E. il generale Cialdini, duca di Gaeta, morì, come tutti sanno, a Valenza di Spagna. E morendo espresse il desiderio che le sue ceneri riposassero in Pisa, dove, come oggi disse il senatore Ruschi, « aveva cercato ristoro alla malferma salute e dove forse avea sperato di passare tranquilla e felice la vita. » — Il vedovo duca di Gaeta consacrò tutti gli affetti suoi nel culto dell'adorata defunta; eresse quindi nel cam-

posanto suburbano una magnifica tomba, di cui già vi ho parlato; ed oggi appunto la salma della Duchessa giungeva di Spagna (attraverso il Mediterraneo sulla regia fregata *S. Martino*), e veniva trasferita alla sua ultima dimora.

Verso le 3 pom., una gran folla era accorsa alla Stazione di Porta Nuova, oltre i numerosi invitati. Poco dopo, il lunghissimo corteo sfilava lentamente sotto i platani nudi di foglie, mentre il cielo velato da vapori grigiastri e cupe nubi, accordava le malinconiche sue tinte alla mesta cerimonia.

Mesta, ma solenne, preceduta dalle funebri melodie, seguìta da un' onda di popolo silenzioso e riverente.

La cassa di piombo, riccamente ricoperta di velluto nero, era collocata in altra di noce, che i fratelli della Misericordia portavano. Sul panno funebre erano posate tre corone; una grandissima di candide camellie su verde fogliame, col nome di *Maria* disegnato a viole mammole; un' altra pure di fiori vaghissimi; una terza a foggia di ghirlanda intrecciata di foglie di velluto nero e di velluto violaceo, con magnifiche viole del pensiero pure in velluto e ghiande d'oro. Sul lungo nastro della ghirlanda si leggeva a lettere d'oro: *A su querida hermana Maria De Cialdini.*

Reggevano i lembi del panno mortuario: il Sindaco, cav. Mario Rizzari, il consigliere Viani, reggente la Prefettura in assenza del Prefetto, il generale Piola, il colonnello capo dello stato maggiore del generale Cialdini, il sen. Rinaldo Ruschi, il prof. Pietro Duranti.

Dietro la bara, fra le nere file degli incappati della Misericordia e le torcie fumiganti, venivano tutte le Autorità civili e militari di Pisa, molti professori d'Università, alcuni ufficiali di stato maggiore, l' ufficialità d' artiglieria ch' è qui di guarnigione, molti avvocati del foro pisano, giornalisti, una folla dei più distinti cittadini.

Alla Stazione e al Camposanto c' erano anche alcune signore.

La folla di popolo, sempre grande, era grandissima al camposanto, talchè a stento il corteggio funebre potè penetrare nella chiesa, dove furono celebrate brevi esequie.

Di lì fu portato il feretro alla cappella speciale che contiene il monumento.

Prima che si compiesse la tumulazione, prese la parola il senatore Rinaldo Ruschi. Fu breve, ma disse egregiamente, ricordando il voto della defunta, le sue egregie qualità, l' imperituro affetto che alla sua memoria conserva il duca di Gaeta. Questi preparò a sè la tomba accanto a quella della diletta consorte; augurava quindi il senatore Ruschi che sia ben lontano il giorno in cui venga tolta all' Italia una delle sue illustrazioni. Dicendo tutto ciò egli riteneva di farsi interprete dei sentimenti della cittadinanza di Pisa. E lo era difatti; dopo quanto disse il senatore Ruschi non restava nulla da aggiungere.

Frattanto la tomba si chiudeva sulle spoglie mortali di donna Maria Cialdini....

Quando sfollava potei convincermi che in verità era accorso a tributarle gli ultimi onori il fiore di Pisa. Oltre i già nominati, ho potuto notare i professori Fedeli, Scolari, Buonamici, Serafini, Gabba; gli assessori comunali Dini e Grassini, il cav. Tribolati, il marchese Spinola, il conte Mastiani, il cav. Cuturi, il presidente del Consiglio provinciale, ecc. ecc.

Alle 4 e mezzo tutto era finito; ma la folla era incessante lungo tutta la strada dal Camposanto in città.

Il generale Cialdini, non volendo dare spettacolo del suo profondo dolore, non si fece vedere.

Gli sia di conforto la testimonianza solenne di affetto che la città di Pisa diede alla sua diletta.

Domani verrà celebrato un funerale nella chiesa di S. Niccolò.

Una visita a Thiers.

La *France* ci giunge con quel colloquio di Thiers che ci fu già accennato dal telegrafo. L' ex Presidente della Repubblica francese lo ebbe con un redattore del giornale del sig. E. Girardin, recatosi a bella posta al Palazzo Bagration.

Noi faremo grazia ai lettori della descrizione del Palazzo « posto in fondo ad una magnifica corte », dell' anticamera dove trovasi un vecchio servo modello di fedeltà, della camera da letto dove Thiers riceve il mattino, e dell' abito che l' ex Presidente indossava allorquando si recò da lui il sig. Giorgio d' Arcey, per riferire ai nostri lettori la parte sostanziale di questo colloquio abbastanza interessante. Eccola:

La salute di Thiers è buona, quantunque egli si lagni di crampi allo stomaco, e la parola non abbia più la nota acuta sonorità. Ma questa specie di estinzione della voce, che deve certo ascriversi ai rigori della stagione, scompare appena Thiers parla di politica. Quando egli pronuncia il nome del maresciallo Presidente o quello del duca di Broglie, i suoi occhi s' accendono e scintillano dietro gli occhiali, la sua bocca sorride con malizia, e il suo accento diventa chiaro e giovanile.

Per iniziare la conversazione, parlai a Thiers, anzitutto, del recente suo viaggio in Italia, e della diversa importanza politica che gli diedero i giornali dei diversi partiti.

Soggiunsi che, al dire degli uni, fu benissimo accolto, ma che, secondo gli altri, l' ospitalità italiana aveva lasciato forse a desiderare.

« Ignoro quello che dicano i giornali — mi rispose — perchè non li lessi; ma quello che io so, si è che gl' Italiani sono nostri amici e noi dobbiamo essere i loro. L' unità italiana è per sempre compiuta: è un fatto di cui bisogna tener calcolo. V' ebbe un tempo in cui si poteva essere non molto disposti ad accettare questa unità italiana, poichè in cert' epoca, questa unità italiana implicava per molti l' unità germanica; ma adesso l' unità italiana esiste: bisogna riconoscerla, bisogna conservare l' affetto degl' Italiani, che ci ameranno finchè non ci occuperemo di clericalismo.

« Ecco quanto io non cessai di ripetere a tutti quelli che m' interrogarono. Debbo soggiungere che la mia opinione sulle conseguenze del clericalismo in Francia, fu molto apprezzata. Non ho dunque bisogno di ridirvi che fui bene accolto da per tutto. Ciascuno salutava in me l' uomo che non contrarierebbe le idee nazionali di un popolo di cui io ero l' ospite. »

Mi premeva d' interrogare Thiers sulla politica interna. Non potrei ripetere, senza indiscrezione, alcuni passi di questo colloquio. Posso dire soltanto che, secondo Thiers, al ritorno dell' Assemblea, bisognerà che il maresciallo opti fra la Monarchia e la Repubblica.

« Vi hanno persone — mi diss' egli — che vogliono la Monarchia; ed altre che accetterebbero ancora il bonapartismo. Ma il paese non è nè monarchico, nè bonapartista: è repubblicano. Tutto lo prova, ed io vedo per il maresciallo gravi difficoltà, s' egli esita tra la Repubblica e la Monarchia. »

Stando alle parole con cui Thiers chiuse la sua conversazione, il partito repubblicano, al ritorno della Camera, non prenderebbe l' atteggiamento attivo che gli si attribuisce: aspetterebbe gli avvenimenti.

Quanto a Thiers, egli non mi parve disposto ad intervenire personalmente nelle discussioni parlamentari, almeno per il momento. Terrebbe il suo primo discorso della nuova sessione soltanto al principio dell' anno prossimo.

(*Gazz. di Milano.*)

Sotto il titolo: *Consigli del signor Berryer ai realisti del 1874*, il *Français* riproduce in parte un voluminoso articolo del *Corréspondant*. La questione postasi dall' autore del lavoro è la seguente: « Nelle attuali circostanze, essendo proposte le leggi costituzionali, ed essendo pure l' Assemblea alla vigilia di prendere determinazioni supreme, quale sarebbe stato il contegno ed il linguaggio del signor Berryer? » — Ed ecco la risposta: — « In una tale situazione, egli non avrebbe esitato. Arebbe respinto con orrore l' idea che la Francia non dovesse avere nessun Governo, perchè non si era potuto darle quello da lui ritenuto pel migliore. » In altri termini, il *Français* sostiene che se fosse vivente il grande oratore, avrebbe camminato sotto la bandiera del signor di Broglie.

Ma il *Siècle* nega le asserzioni del *Français*. « Il signor Berryer — egli dice — aveva il cuore troppo nobile; sapeva che certe alleanze disonorano un partito e che certe transazioni lo rovinano per sempre nell' opinione pubblica. Non sarebbe certo lui, che dopo la decadenza dell' Impero avrebbe rimesso al posto gli agenti di quel Governo per farsi una maggioranza nell' Assemblea. Berryer moribondo sottoscriveva per elevare un monumento a Baudin. Sédan non l' avrebbe certamente convertito al bonapartismo, e se vivesse ancora, farebbe probabilmente sentire delle dure verità a certi rinnegati della libertà, molto cogniti al *Français*. »

I *Débats* combattono le candidature radicali nelle elezioni municipali di Parigi, ricordando l' elezione Barodet e le sue conseguenze. Essi scrivono:

« Non si comprende l' inevitabile relazione che vi fu tra quel voto e gli eventi parlamentari del 24 maggio? Non hanno capito gli elettori, nel segreto della coscienza, che avevamo ragione annunziando loro ciò che avvenne sì presto? Volevano appoggiare Thiers contro la maggioranza dell' Assemblea, mostrando, essi dicevano, questa grande democrazia parigina, ferma, decisa, sublime, eroica e anche minacciante, e sono caduti ad un tratto nell' impotenza e nel ridicolo. Noi gli dicevamo giustamente: State in guardia! In un giorno retrocedeste di due anni! Il male fatto nell' aprile 1873 non è ancora riparato. Lavoriamo con fatica per riacquistare il terreno perduto. — Avanziamo a poco a poco; che i radicali non ci rimandino bruscamente indietro. Domandiamo perciò loro di non rinnovare un errore che costò tanto caro, di non fare domenica delle elezioni politiche, e di gettare anche delle ceneri sul fuoco che hanno acceso tanto imprudentemente. »

Telegrammi.

Roma 30.

Ieri sera ebbe luogo l' annunziata riunione della maggioranza parlamentare, e fu numerosissima.

Vi venne deciso di lasciare la metà dei posti di segretario alla sinistra.

Si passò quindi a parlare dei provvedimenti concernenti il ristabilimento della pubblica sicurezza in quelle Provincie che ne sono mancanti, scopo principale per cui la riunione era stata tenuta.

Il presidente del Consiglio dei ministri espose i criterii generali del progetto che intenderebbe presentare al Parlamento.

Disse ch' esso avrebbe un carattere temporaneo e limitato al tempo di due anni, dopo di che, occorrendo, sarebbe ripresentato al Parlamento. Soggiunse che si tratta di facilitare il mezzo per l' assegnazione a domicilio coatto degli individui ritenuti pericolosi, abbandonando il sistema che vige attualmente, il quale non ha dato buona prova.

Nei singoli casi dovrebbe decidere una giunta speciale *ad hoc* composta del Prefetto, del presidente del Tribunale, del procuratore del Re e di due membri elettivi. Il progetto autorizza i Prefetti a disarmare le guardie campestri private.

Parlarono sull' argomento gli onor. Rudinì, Tommasi, Puccioni ed altri.

In un' altra riunione verrà discussa la questione della pensione vitalizia da attribuirsi al generale Garibaldi, sollevata dal progetto di legge testè presentato dalla sinistra.

(*Gazzetta d' Italia.*)

(Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 30 novembre:

In una riunione tenuta al Ministero delle finanze, la Destra ha preso le seguenti risoluzioni:

1. Che in questa prima parte della sessione non saranno poste altre questioni di Gabinetto, che sul voto complessivo dei bilanci e sulle leggi eccezionali per la pubblica sicurezza;

2. Che il Ministero non accetterà le battaglie improvvise e che valendosi dei diritti datigli dal Regolamento, eviterà le questioni di Gabinetto estemporanee;

3. Che alle questioni politiche nessuno della maggioranza debba mancare.)

Roma 30.

Dicesi che il comm. Eula, primo presidente della Corte d' Appello di Genova, sarà nominato con Decreto Reale, Commissario Regio per coadiuvare l' on. ministro Vigliani nella discussione del nuovo Codice penale al Senato.

(*Gazzetta d' Italia.*)

Roma 30.

Dicesi che il generale Garibaldi verrà quanto prima al Parlamento per fare una interpellanza al Ministero sugli arresti della Villa Ruffi.

(*G. d' It.*)

Monaco 30.

Oggi parte per l' Italia S. A. il Principe Ottone fratello del Re di Baviera, viaggiando incognito sotto il nome di conte di Wittemberg.

Lo accompagna l' aiutante di campo conte Branka.

S. A. è attesa domani a Venezia all' Albergo Danieli. (*Corr. di Mil.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto che annunzia che il pagamento delle cedole al 5 per cento nello Stato comincierà il 5 dicembre.

Roma 1.° — (*Camera.*) — Dallo scrutinio pella nomina degli otto segretarii risultarono eletti: Massari con voti 199 sopra 322, Tenca con voti 193, Lomonaco 191 e Quartieri 187. Pegli altri quattro vi sarà ballottaggio fra Pissavini, Farini, Gravina, Lacava, Concini, Baccelli A., Mazzagalli e Cesarò.

Firenze 30. — La Regia dei tabacchi, che ha trasferita a Roma la sede dei suoi ufficii, ha deliberato l' apertura d' una nuova fabbrica a Firenze. Gli approvvigionamenti di tabacchi che la Regia ha saputo largamente fornirsi, l' hanno posta in grado di non fare incanti nè acquisti di tabacchi nel Kentuky nell' anno prossimo 1875.

Berlino 30. — Aust. 183 3|4; Lomb. 78 1|2; Azioni 138 1|8; Ital. 66 3|4.

Berlino 30. — La *Gazzetta del Nord* contrariamente alla notizia data da un altro giornale, pubblica un comunicato che smentisce che nel 1866 si sieno intavolate trattative col Re di Sassonia per cessione di questo paese contro indennità.

Berlino 30. (*Reichstag.*) — Discutesi il bilancio dell' Alsazia e Lorena. Dietro osservazioni di alcuni deputati alsaziani contro diverse disposizioni del progetto, Bismarck disse trattarsi d' interessi dell' Impero, al quale pure l' Alsasia e la Lorena furono annesse; soggiunse che un Parlamento alsaziano provocherebbe una continua eccitazione e forse pericolo per la pace. Riguardo alle scuole, dichiarò che si procederà ancora più energicamente, e nè i rimproveri, nè le minaccie potranno distoglierlo dalle sue idee.

Monaco 30. — Il Tribunale condannò a 10 mesi di carcere il giornalista Siegl, che calunniò Bismarck, dicendo che l' attentato di Kissingen fu soltanto una commedia.

Parigi 30. — Rend. 3 0|0 Francese 61 80; 5 0|0 Francese 98 —; Banca di Francia 3880; Rendita italiana 67 55; Azioni ferrovie lomb. venete 290 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 50; Azioni ferr. Romane 78 75; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 14 —; Cambio Italia 9 5|8; Inglese 93 —.

Parigi 30. — Mac-Mahon non farà il Messaggio prima di mercoledì.

Parigi 30. — Il centro destro elesse Rocher presidente. Assicurasi che il Messaggio sarà presentato mercordì o giovedì. Una lettera del Conte di Chambord, comunicata all' estrema destra, invita i suoi partigiani a non fare alcuna cosa che possa impedire il ristabilimento della Monarchia.

Versailles 30. — L' Assemblea riprese le sedute. Procedesi alla nomina degli Ufficii. La seduta non ebbe nessun interesse. La nomina del presidente avrà luogo domani. La rielezione di Buffet è certa.

Vienna 30. — Mob. 233 —; Lomb. 130 —; Austr. 304 50; Banca nazionale 996; Napoleoni 8 89; — Cambio sopra Parigi —; Argento 44 05; Londra 110 35; Austr. 74 50.

Vienna 30 (*Camera dei deputati*). — *Vildauer* sviluppa la sua proposta tendente a modificare la legge sulla sorveglianza delle Scuole, constatando l' opposizione che questa modificazione trova nella Dieta del Tirolo. *Graf* tirolese clericale, contesta la competenza del Reichsrath a giudicare che le Scuole del Tirolo sieno cattive. *Dordi* del Trentino, appoggia la proposta. Il ministro dei culti si dichiara a favore della competenza del Reichsrath. La proposta è rinviata a grande maggioranza a una Commissione di 15 membri.

Pest 1.° — (*Camera*). — Il Governo presentò progetti d' imposte di lusso sui domestici, sui bigliardi, sui giuochi, sugli equipaggi e sui cavalli.

Londra 30. — Ingl. 92 1|8, Ital. 67 1|4 cupone staccato; Spag. 18 3|8; Turco 44.

Londra 30. — La Banca d' Inghilterra ha elevato lo sconto al sei.

Londra 30. — Ieri in tutte le chiese cattoliche della diocesi di Westminster fu letta una Pastorale di Manning, la quale dichiara che chiunque nega l' infallibilità pontificia cessa *ipso facto* di essere cattolico, e commette sacrilegio ogniqualvolta si avvicini ai Sacramenti dissimulando l' incredulità. È annunziato un opuscolo di Manning che tratterà dei decreti del Vaticano e della fedeltà civile.

FATTI DIVERSI.

Congresso degli allievi del bestiame. — *Quesiti da trattarsi nel quarto Congresso degli allevatori di bestiame, della regione veneta, che avrà luogo a Belluno nel settembre* 1875.

L' onorevole Direzione del nostro Comitato agrario, sulla proposta della Commissione ordinatrice del IV. Congresso degli allevatori di bestiame della Regione veneta, delegava l' incarico di scegliere e formulare i quesiti da trattarsi nel Congresso stesso, ad una Giunta speciale, composta di persone fra le più intelligenti ed autorevoli della Provincia in tale materia.

Molti erano i temi proposti e quasi tutti meritevoli di attenzione. Ma la Giunta dopo un serio ed accurato esame, faceva cadere la scelta sui 6 seguenti: il 1, proposto dal Comizio di Feltre; il 2, dal sig. Luigi Volpe, medico veterinario provinciale di Agordo; il 3, proposto pure dal Comizio di Feltre; il 4, dal deputato Pecile; il 5, dal sig. de Bertoldi e il 6, dal sig. Albenga, medico veterinario provinciale di Udine.

I. Quali sarebbero i provvedimenti da suggerirsi alle Provincie ed ai Comuni per proteggere gli animali bovini tanto dal lato igienico, che sanitario, nell' epoca della temporaria monticazione, sia in riguardo ai mancanti ricoveri, sia sovente in riguardo allo sproporzionato numero di animali in confronto alla produzione alimentare della malga, nonchè alle malattie enzootiche, proprie di date località?

II. Classificare zootecnicamente la razza bovina del Bellunese, e dimostrare i suoi pregi e difetti.

III.°. Quali provvedimenti sarebbero da suggerirsi alle Provincie ed ai Comuni per facilitare la istituzione delle Latterie sociali, protette e sussidiate dal Governo, e la cui utilità è stata dimostrata incontestabilmente nell' America Settentrionale, nella Svizzera e in qualche Provincia d' Italia?

IV. Quale sarebbe la razione normale per un animale bovino, considerata la razza, l' età, il peso vivo, lo scopo — lavoro, latte, carne, ingrasso; — quale il valore nutritivo degli alimenti più usati, secondo gli studii ed esperienze praticati in questi ultimi tempi?

V. Le capre si devono togliere dal tutto, o limitarne il numero?

Nel caso si debbano limitare, in quali località del Veneto possono esser tollerate, ed in quali proporzioni per rispetto alla popolazione?

Qual è il modo più conveniente per limitarne il numero?

VI. Svelare, se ve ne sono, le ereditarie superstizioni, e le più saglienti, ridicole e dannose pratiche, cui gli Empirici sogliono ricorrere nel loro abusivo esercizio della medico veterinaria, allo scopo di renderne consci e guardinghi gli agricoltori.

Corte d' Assise di Rovigo. — Presidente conte Ridolfi. Esito delle cause trattate nella Sessione III 1874:

1. Furto, contro Marsilio Pasquale, difensore avv. Trentinaglia; condannato a tre anni di reclusione.

2. Abuso del ministero, di un ministro del culto, contro Tommasi sacerdote Gaetano, difensore avv. Paganuzzi; assolto.

3. Tentata grassazione, contro Luigi Trivellin, difens. avv. Michelangelo Cervesato; condannato a 12 anni di lavori forzati.

4. Appiccato incendio, contro Albino Franchini, difens. avv. Bononi; condannato a 3 anni di carcere.

5. Ferita volontaria seguita da morte, contro Giovanni Bellotto, difens. avv. Alessandro Levi; assolto.

6. Furto contro Luigi, Angelo e Giovanni Braga detti Bibba, Giorgio Negri e Luigi Mazzanati; difensori avv. Trentinaglia, Bononi, De Angeli; condannati i tre Braga a 7 anni di reclusione il primo, a 3 il secondo, ed a 5 della medesima pena il terzo, nonchè il Negri. Il Mazzanati, difeso dall' avv. Bononi, è stato assolto.

7. Appiccato incendio, contro Giacomo Baccaglini; difens. avv. Bononi; condannato a 7 anni di reclusione.

Nelle prime tre cause il Pubblico Ministero era rappresentato dal cav. Gambara, della Procura generale. Nella sesta, dal sostituto Procuratore del Re, dott. Pasini. Nelle altre tre, dal Procuratore del Re, Carlo dott. Roi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 nov.	del 1.° dic.
Rendita italiana	74 92	75 27 1/2
» (coup. staccato)	72 75	73 -0
Oro	22 21	22 17
Londra	27 55	27 55
Parigi	110 72	110 75
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	780 —	780 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1755 —	1747 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	350 —
Obblig. » »	213	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1485 —	1485 —
Credito mob. italiano	665 25	649 50
Banca italo-germanica	240 —	240 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 nov.	del 30 nov.
Metalliche al 5 %	69 70	69 15
Prestito 1854 al 5 %	74 55	74 50
Prestito 1860	109 —	108 50
Azioni della Banca naz. aust.	996 —	995
Azioni dell' Istit. di credito	232 75	232 50
Londra	110 55	110 40
Argento	105 25	105 10
Il da 20 franchi	8 90 1/2	8 89 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Il dottor **Aristide Duse,** medico in questo Comune di Castello di Godego, benchè in giovane età, deve non pertanto allo studio assiduo ed alla non comune perspicacia di un ingegno nutrito dall' esperienza, un' estesa cognizione nel campo teorico della medicina e delle scienze affini, nonchè una pratica dell' arte da rendere il Duse un medico valente.

Inoltre, la parola di lui confortatrice al letto dell' ammalato e la generosa prestazione di cure assidue, sono doti che elevarono il Duse nella stima generale di questi abitanti.

Precettore delle classi più povere di igiene pubblica e privata, e medico che in molte e gravi malattie ottenne favorevoli successi, devesi al Duse un pubblico encomio, che i sottoscritti sono lieti di tributargli nel momento in cui egli, che sembrava abbandonare questa condotta, per inopinata emergenza, viene tuttavia conservato a questa popolazione, cui tornano pregevoli i meriti e benefica l' opera di un uomo come il Duse.

PASQUALE MORESCO E FRATELLI.

Lieta di poter dare un attestato di stima ben meritato, mi sottoscrivo.

ANNA MARTINI GARZONI F.

Riconoscente della premura avuta sulla mia malattia, mi sottoscrivo.

GIOVANNA MARTINI RENIER.

Benchè io non sia del paese, unisco una parola di elogio e di riconoscenza, avendone io stesso avuto una prova.

BORTOLOMMEO FORATTI.

Sono lieto, in unione alla mia consorte, di associarmi alle meritate lodi che vengono tributate al dott. Duse.

GIUSEPPE DE SARDAGNA.
ANTONIO STANGHERLIN.
PIETRO ZULIAN E FIGLI.

Visto per l' autenticità delle firme, il sottoscritto eziandio concorre ad attestare al dottor Duse la propria stima pel zelo intelligente dimostrato nell' esercizio delle sue funzioni.

Pel Sindaco
1199 *L' assessore*, GIO. MENEGHETTI.

Ferrovie dell' Alta Italia. — Dalla Direzione delle Ferrovie dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso in data di Milano, 24 novembre:

A cominciare dal giorno 1° dicembre prossimo, sulla linea Milano-Camerlata i convogli passaggieri saranno regolati dal seguente Orario:

Dist. in chil.	PREZZI 1. cl.	2. cl.	3. cl.	STAZIONI		192 Omnib. 1, 2 e 3	194 Omnib. 1, 2 e 3	196 Omnib. 1, 2 e 3	198 Misto 1, 2 e 3
	L. c.	L. c.	L. c.			ant.	ant.	pom.	pom.
»	»	»	»	Milano	part.	6 —	9 35	1 10	6 30
7	0 85	0 65	0 45	Sesto S. Giovanni	»	6 12	9 49	1 22	6 46
13	1 60	1 15	0 85	Monza	arr.	6 22	10 —	1 32	6 59
					part.	6 27	10 4	1 36	7 9
20	2 45	1 80	1 30	Desio	»	6 38	10 18	1 47	7 25
23	2 80	2 05	1 45	Seregno	»	6 47	10 27	1 55	7 37
29	3 55	2 60	1 85	Camnago	»	6 58	10 39	2 6	7 52
39	4 75	3 45	2 45	Cucciago	»	7 15	10 56	2 22	8 17
45	5 45	4 00	2 85	Camerlata	arr.	7 25	11 7	2 32	8 30
						ant.	ant.	pom.	pom.

Dist. in chil.	PREZZI 1. cl.	2. cl.	3. cl.	STAZIONI		191 Omnib. 1, 2 e 3	193 Omnib. 1, 2 e 3	195 Misto 1, 2 e 3	197 Omnib. 1, 2 e 3
	L. c.	L. c.	L. c.			ant.	ant.	pom.	pom.
»	»	»	»	Camerlata	part.	7 5	10 10	2 32	7 —
7	0 85	0 65	0 45	Cucciago	»	7 17	10 22	2 46	7 11
16	1 95	1 45	1 05	Camnago	»	7 33	10 38	3 7	7 26
22	2 70	1 95	1 40	Seregno	»	7 47	10 52	3 24	7 39
25	3 05	2 20	1 60	Desio	»	7 54	10 58	3 33	7 46
32	3 90	2 85	2 05	Monza	arr.	8 5	11 9	3 46	7 57
					part.	8 8	11 13	3 52	8 —
38	4 60	3 35	2 40	Sesto S. Giovanni	»	8 21	11 25	4 6	8 12
45	5 45	4 00	2 85	Milano	arr.	8 33	11 37	4 20	8 25
						ant.	ant.	pom.	pom.

Questi treni non prendono a Milano viaggiatori per Sesto e Monza, ed a Sesto e Monza viaggiatori per Milano.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 30 novembre 1874.

Cielo coperto o piovoso nel centro della Penisola e a Venezia; sereno o nuvoloso altrove.

Venti varii; forti in qualche Stazione del Mediterraneo; Mezzogiorno forte a Urbino.

Pressioni aumentate fino 8 mm. nell' Italia meridionale; stazionarie o poco diminui e nel resto d' Italia.

Mare generalmente mosso.

Stanotte fortissimi colpi di Sud alla Palmaria.

Vi è molta probabilità di tempo turbato, con forti venti in diversi punti del Mediterraneo.

Indicazione del Mareografo.
30 novembre.

Alta marea: ore 6.00 ant. . . . . metri 1,57
Bassa marea: ore 10.30 pom. . . » 1,16

NB. In tutta la giornata si ebbero due sole maree, in causa del morto d' acqua dell' ultimo quarto di Luna.

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° dicembre.

Arrivarono: da Hammerfest, il barck danese *Svanon*, cap. Sorensen, con baccalà per A. Palazzi; e da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, cap. Colluca, con div. merci, racc. ad A. Lucchini.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:90, e per fine corr. a 75. Da 20 fr. d' oro L. 22:15; fior. austr. d' argento L. 2:62 1/2. Banconote austr. da L. 2:48 7/8 a L. 2:49 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

1.° dicembre.

Il piroscafo *Sumatra*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 30 novembre p. p., ed è atteso qui il giorno 6 dicembre di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 1.° dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	72 70 —	72 75
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto »	— — —	— — —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— —	— —
Amsterdam	» » 4 1/2	— —	— —
Augusta	» » 5	— —	— —
Berlino	a vista 6	— —	— —
Francoforte	3 m. d. 5	— —	— —
Francia	a vista » 4	110 45	110 55 —
Londra	3 m. d. 6	27 46 —	27 53 —
Svizzera	a vista 5 1/2	— —	— —
Trieste	» » 5	— —	— —
Vienna	» » 5	— —	— —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 14 —	22 15 —
Banconote Austriache	248 50 —	248 75 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 85 — 74 90 —

PORTATA.

Il 20 novembre. Arrivati:

Da *Ibraila*, vap. inglese *Maria*, cap. Smith, di tonn. 448, per Venezia, con 1699 chil. orzo d' Ibraila; — per Trieste, 288 chil. avena, racc alla Banca di Credito Veneto.

Da *Scutari*, piel. ottomano *Hulusie*, cap. J hja Mustafà, di tonn. 40, con 184 bal lana, 69 sacchi semi di lino, 16 bal. cordovani, 5 sac. avena per Bianchi.

Da *Trieste*, vap austro-ung. *Trieste*, cap. Foretich di tonn. 334, con 50 bar. miele, 1 balla lana, 172 sac. zucchero, 54 sac. uva secca, 1 bar. uva fresca, 40 pezzi legno bosso, 1 cas. semi bachi, 1 cassa pitture, 1 cassetta rosolio, 1 sac. mandorle, 1 cesta carne affumicata, 1 cas. vino, 15 sac. fagiuoli, 5 sac. lenti, 8 bal. filati di cotone, 7 cas. colla vegetale, 4 sac. lenticchie, 2 sac. orzo, 1 col. trementina, 2 col. lime, 1 bal. iuta, 2 sac. susini, 1 cassa colla, 30 cas. aranci, 20 cas. limoni, 2 col. sardelle salate, 2 bal. filati di cotone, 1 cas. vetrami, 2 balle tappeti, 32 cas. steariche, 6 cas. pesce, 2 cas. quadri, 1 bar. zaffra, 20 bal. bozzoli bucati, 5 sac. vallonea, 155 bal. cotone, 1 cas. lievito, 199 cassette unto da carro per chi spetta, racc. al Lloyd austro ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap.

Dodero, da Marsiglia, con 1 cas. chincaglie, all'ord.; — da Napoli, 2 bal. pelli per C. D. Ricco; — da Reggio, 40 cas agrumi pei frat. Ortis; — da Messina, 7 fusti vino per A. Trauner, 49 cas. limoni per De Rossi, 6 cas. manna per A. Savini; — da Gallipoli, 111 ceste fichi per F. Assante, racc. ad A. F. Rocchi.

Da *Comisa*, piel. austro-ung. *S. Gio. Batt.*, padr. Marianna, di tonn. 29, con 293 col. sardelle salate, 2 col. olio pesce, 7 carra legna a sè stesso.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Zest*, cap. Farran, di tonn. 609, con 4 bot. olio di palma pei frat. Pardo di G., 4 ceste terraglie 3 bar. ferro per A. Trauner, 10 tonn. ghisa per Luyet e C., 1 bot. arsenico per Fischer e Rechsteiner, 5 bal. manifatture, 1 bal. lichene, all'ord.; — più, da Bari 12 bot. olio per A. Palazzi, 9 bot. detto per A. Millin, 15 cas. sapone per S. Fanelli, 1 bar. olio per F. Fontana, 53 bot. detto per M. Trevisanato, 1 bot. detto per Smreker e C., 1 sac. mandorle per Gasparini e Codognato; — più da Messina, 5 sac. nocciuole per Smreker e C., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Corfù*, brig. ottomano *Smietè Bakir*, cap. Aei Asan Amet, di tonn. 350, partito il 1.° corr., con 310 tonn. carbone cok per Lombardo e Baccara.

Da *Rimini*, piel. ital. *Mira*, padr. Mondaini, di tonn. 17, con 25 tonn. zolfo a sè stesso.

— Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Agrigento*, cap. Paratore, per Brindisi, con 20 botti vuote, 1 cas. effetti, 1910 fili legname abete, 1 bot. ferramenta; — per Corfù, 4 casse amido, 2 cas. aghi, 1 cassetta pelli, 65 sac. riso, 10 bal. sacchi vuoti, 100 mazzi carta straccia, 100 risme detta navigar, 10 bal. baccalà; — per Palermo, 11 cas. mobili, 3 cas. candele steariche; — per Pireo, 5 casse steariche, 51 col. frutti freschi, 10 bal. carta, 1 cas. prodotti chimici, 1 bal. lanerie, 3 cas. droghe, 4 col. piante, 5 cas. sapone, 12 cas. burro, 1 cas nastri, 1 cas. assenzio. 2 col. formaggio, 1 cas. terraglia, 1 cas. guanti, 1 bal. canape, 50 sac. riso, 1 cas. burro e formaggio, 1 cassa zucchero 2 col. armi, 1 cassa lavori di vetro, 1 cassa cuoio, 1 cassa salami.

Per *Londra*, vap. ingl. *Princess*, cap. Frost, di tonn. 945, con 175 bal. canape, 1 cas. cemento, 4 bot. cremor di tartaro, 70 bal. stoppa, 602 col. conterie, 74 col. conchiglie, 29 col. vetri, 1 cas. lampadario, 1 cas. alabastri, 2 cas. fotografie, 2 cas. pitture, 116 col. antichità, 1 cas. specchio, 15 cas. mobiglie, 6 bar. glicerina.

Per *Costantinopoli*, brick austro-ung. *Ero*, capit. Sopranich, di tonn. 211, vuoto.

Per *Trieste*, pielego ital. *Galoppino*, padr. Moretti, di tonn. 36, con 30,000 mattoni, 200 chil. radiche per spazzole.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 12 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto)
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 41''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 2 dicembre 1874
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 7.h 20', 1. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 49', 36'' 0
Tramonto app.: 4.h 18', 8
Luna. Levare app.: 0.h 37', 2 ant.
Passaggio al meridiano: 7.h 7', 7 ant.
Tramonto app.: 1.h 28', 3 pom.
Età = giorni: 24. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal Padre Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 30 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	754 92	755 29	755 79
Term. centigr. al Nord.	3 15	6.50	5 52
Tensione del vapore in mm.	5.17	6 64	6 28
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	91	92
Direzione e forza del vento.	N.[3]	O. S. O.[1]	O. S. O.[1]
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.50	1.80	0.13
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+18.0	+16.0	+13.0

Ozono: 6 pom. del 30 nov. 0.0 = — 6 ant. del 1.° dicem. = 0 0
— Dalle 6 ant. del 30 novemb. alle 6 ant. del 1.° dicemb.
Temperatura: Massima: 6.6 — Minima: 3 0
Note particolari: Nella notte vento N. e pioggia. — Ore 6 ant., cielo coperto di nere nubi. — Ore 8.55 ant., pioggia. — Giornata nebbiosa, con pioggia e burrasca di mare. Il barometro, oscillando, crebbe mm. 0.87.

SPETTACOLI.

Martedì 1.° dicembre.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 atti: *La figlia di madama Angot*, del M.° Lecocq. (Beneficiata dell'attrice cantante Maria Frigerio). — Dopo il primo atto, l'attrice beneficata sig.ra M. Frigerio unitamente al sig.r Ficarra, canteranno il duetto dell'atto 2.° della follia musicale: *Le donne guerriere*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *I Carlisti in Catalogna*, ovvero *Il sogno del malvagio*. Con farsa. (Beneficiata dell'attrice sig.ra Sofonisba Troise). — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Una ridicola avventura di Facanapa*. Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 9030-4124. 1190

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Volendo provvedere alla esecuzione dei lavori di materassaio, occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1875;

Fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. del martedì 15 dicembre pross. fut., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 22 dicembre p. f. per la produzione di eventuali migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera che verranno notificati con apposito Avviso;

Che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi, dalle 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso, del Capitolato d'onere e dell'annessavi analisi.

Venezia, 24 novembre 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 9456. 1193

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia
AVVISO.

Nell'esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per la fornitura ai Pii Istituti delle paste da minestra dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1875 ed eventualmente a tutto febbraio 1876, fu migliore offerente pei prezzi sottoindicati il signor Beniamino Hanau.

In relazione quindi all'art. 13 dell'Avviso N. 9027, 9 corrente, si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera, scadrà alle ore 12 mer. precise del giorno 10 dicembre p. f.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio d'Amministrazione, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme per gli aspiranti le condizioni tutte dell'Avviso suaccennato e del Capitolato di onere relativo.

Prezzi della condizionale delibera.

Paste ordinarie a macchina, lire 40, al centinaio di chilogrammi.
Dette sottofine, lire 60, id.
Dette Fedelini di frumento duro Tangarok, lire 70, id.

Venezia, 26 novembre 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 609 V. 1188

Provincia di Treviso - Distretto di Conegliano
COMUNE DI S. LUCIA DI PIAVE.
LA GIUNTA MUNICIPALE
AVVISA
che la
FIERA DI SANTA LUCIA
sarà tenuta nei giorni di
Lunedì 14 Martedì 15 Mercordì 16
del prossimo venturo dicembre, franca da tasse di spazii e posteggi.

Dall'Ufficio municipale,
S. Lucia di Piave, 22 novembre 1874

Il Sindaco,
A. ANCILLOTTO.

LA COMMISSIONE
INCARICATA DELLA LIQUIDAZIONE
della
DISCIOLTA SOCIETA' DELLA CAVALLERIZZA
NEI
PUBBLICI GIARDINI.

Invita chiunque vantasse qualche credito verso la detta Società a farne la insinuazione allo studio del notaio nob. dott. Angelo Pasini, S. Moisè, Calle Valaressa, N. 1304, entro il gennaio 1875, scorso il qual termine, la Commissione non sarebbe più in grado di farsene carico.

Venezia, 25 novembre 1874. 1181

ATTI UFFIZIALI

N. 4 d'ordine. 2. pubb.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
per la R. Marina in Venezia
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 19 dicembre 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, all'appalto dei seguenti lavori:

a) Riordinamento delle darsene e dei canali interni ed esterni dell'Arsenale;

b) Ristauri ai due cantieri acquatici detti delle gagiandre;

c) Aggregazione all'Arsenale del piazzale, già isola delle Vergini, il tutto per l'ammontare di L. 2,160,000, e da eseguirsi nel termine di anni sei.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimer. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9[10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che, nel suo partito, firmato, suggellato e scritto in carta da bollo da L. 1. avrà offerto sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto Direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 120,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti firmati, suggellati e scritti su carta bollata da lire una, a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, coi sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 19 dicembre 1874.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di Lire 96,000 a compimento della definitiva cauzione di Lire 216,000 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel Capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 28 novembre 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

N. 12 d'ordine. 2. pubb.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.
AVVISO
di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto, di cui nell'Avviso d'asta dell'8 novembre 1874 per la provvista di:

Fusti di quercia metri cubi 60, lire 5280;
Travi di quercia metri cubi 20, lire 2900;
Fusti d'olmo metri cubi 20, lire 1400;
Totale lire 9580,

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni venti successivi a datare da quello dell'Avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. due per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 10 del venturo mese di dicembre, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta estesa su carta filigranata col bollo ordinario di L. 1, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta, dalle ore 10 1[2 ant., alle ore 12 merid.

Dato in Venezia, addì 25 novembre 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

ATTI GIUDIZIARII

63-4 2. pubb.

AVVISO PER CONCORDATO.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento della Ditta Zambelli e Barbiera di Venezia, con odierna ordinanza ha fissato, nel giorno di venerdì 4 dicembre p. v., ad un'ora pomeridiana, in questo Tribunale, la convocazione dei creditori, i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento od esonerati per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, o per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione o meno dei Sindaci, a sensi degli articoli 621 e 642 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 29 novembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

62-4 2 pubb.

Coll'istromento 23 novembre 1874, atti miei, al Numero 291-1181, registrato in Venezia il 25 novembre stesso, N. 2986, Volume VIII, atti pubblici, col pagamento di Lire 24, fra i signori Carlo Zen di Antonio e Pietro Tis fu Gio. Batt., ambedue di Venezia, si è costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Pietro Tis e Comp., » col capitale di italiane Lire 16,000 (sedicimila), avente per iscopo la trattazione di negozii di ferramenta in genere.

La gestione viene affidata al sig. Carlo Zen; ambedue però i socii potranno singolarmente trattare qualsiasi affare sociale, ad eccezione delle emissioni ed accettazioni di cambiali, che non avranno alcun effetto, se non riporteranno la firma di ambedue i socii, che sarà: « Carlo Zen per la mia Ditta Pietro Tis e Compagno »

« Pietro Tis per la mia Ditta Pietro Tis e Comp. »

La sede della Società è in Venezia, e s'intenderà cominciata col 23 novembre 1874, e sarà duratura per anni 10 dall'epoca suddetta, a meno che, nel primo biennio, i socii non trovassero del loro interesse di domandarne lo scioglimento, salva però una generale liquidazione di conti.

FRANCESCO dott. CHIURLOTTO di Gio. Andrea, notaio della Provincia di Venezia, residente nel Comune di Murano.

66-4

CHIUSURA DI CONCORSO.

Il Tribunale di commercio in Venezia con odierna sentenza ha dichiarato finito e chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza del commerciante Giacomo Mazier fu Angelo, aperto con Editto 24 ottobre 1865, Numero 22012, ed ha esonerati rispettivamente dalle funzioni di curatore alle liti, e di amministratore del concorso medesimo i signori avvocato Antonio cav. Baschiera e Francesco Cogo.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale.

Venezia, 28 novembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

64-4

DINANZI
il Tribunale civile e correzionale
di Venezia.
NOMINA DI PERITO.

D'Andrea Antonio, quale amministratore dell'Ospitale civile di Portogruaro, chiede nomina di perito per la stima dei beni esecutati a carico dei coniugi Giuseppe Antonio fu Antonio Trevisan e Maddalena fu Antonio Rossi, siti in Comune di Portogruaro, ai mappali NN. 79 83, 104, 105, 111, 113, 115, 117, 119 usque 124, 135, 147, 150 usque 154, 282, 283, 285, 339, 345, 403, 406 usque 409, 492, 493, 525, 526, 528, 529, 530, 532, 533, 534, 536 usque 544, 575, 597, 1048 usque 1059, 1066, 1093, 1094, 1100, 1103, 1290, 1298, 2422, 2434, 2461, 2462, 2477, 2478, 2644, 2965, 4869, 4870, 4958, 527, 531, 4867, 802 usque 805, 807, 808, 809, 2148, 2150, 3028, 3032, 3034, 3508, 4586, 4722, 4803, di pertiche 925.96, colla rend. cens. di Lire 2197:15; di quelli siti nel Comune censuario di Concordia ai mappali NN. 350, 394, 525, 397, di pert. cens. 44.02, colla rend. cens. di L. 114:29; e di quelli siti nel Comune censuario di Levada ai mappali NN. 1565, 156, 1566, 1599, 1709 k. di pert. 50.04, colla rend. cens. di L. 33:49

AVV. GIOVANNI MAZZEGA sostituto all'avv. BERTOLINI.

65-4

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II Mandamento in Venezia

Rende noto,

Che la signora Teresa del Mestre fu Angelo e fu Teresa Fumato dichiarò in oggi di accettare, per conto proprio e per conto ed interesse della minore sua figlia Giulia, la eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre cavaliere Luigi de Seriati fu Girolamo, morto testato in Venezia nel giorno 21 novembre 1874, col beneficio dell'inventario.

Venezia, 27 novembre 1874.

LOMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 | Giovedì 3 dicembre | N. 321

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 DICEMBRE

Il principe di Bismarck ha pronunciato al *Reichstag* germanico un altro di quei discorsi, che dimostrano essere egli l' uomo, che ha detto che la forza sovrasta al diritto. Egli sdegna di coprire la sua mano di ferro col guanto di velluto. Dapprincipio egli aveva manifestato idee conciliative sull' Alsazia e sulla Lorena; ma ora ei se ne pente, « dopo che ha conosciuto il *diapason* dei deputati alsaziani, » e dichiara che quelle idee erano troppo « ottimiste. » Una volta egli si era mostrato favorevole alla creazione di un Parlamento alsaziano-lorenese, che dovesse decidere sugl' interessi locali delle Provincie annesse dopo la guerra, ma adesso trova che quel Parlamento sarebbe un elemento di agitazione e un pericolo per la pace. Il Principe disse — con quella franchezza che tutti gli riconoscono, ma che è fatta apposta per turbare la coscienza di coloro, che continuano a credere che il diritto debba avere un peso anche nella bilancia politica — che l' Alsazia e la Lorena furono conquistate in buona guerra, che i soldati tedeschi non hanno versato il loro sangue nell' interesse dell' Alsazia e della Lorena, ma nell' interesse dell' Impero, che quindi egli governa quelle popolazioni nell' interesse dell' Impero, e non nel loro interesse particolare, il quale è contrario a quello dell' Impero, giacchè se il loro obbiettivo pel passato era Parigi, il loro obbiettivo pel presente è Roma.

È un fatto che i deputati alsaziani, che sono intervenuti alle discussioni del *Retchstag* germanico, andrebbero a sedersi all' estrema destra dell' Assemblea di Versailles, se il loro paese facesse ancora parte della Francia, e che darebbero i loro voti al Conte di Chambord, perchè andasse a conquistare Roma pel Santo Padre; ma sebbene ciò non deva ispirare a noi la più lontana simpatia pei deputati alsaziani del *Reichstag*, non possiamo trattenere un senso di dispiacere pel discorso del Cancelliere germanico, il quale ha proclamato la legittimità del diritto di conquista, come nessun altro ministro oserebbe certo fare. Gli altri saranno forse più ipocriti, ma se l' ipocrisia sociale è un omaggio alla virtù, l' ipocrisia politica è un omaggio al diritto.

Era forse necessario che la Germania fosse condotta violentemente alla conquista dell' unità, da un uomo che non ha alcuno degli scrupoli dei suoi compatriotti pel diritto; ma confessiamo di amar poco questo genere di eloquenza parlamentare, nella quale le interpunzioni fanno l' effetto di colpi di fucile ad ago e di cannoni Krupp.

Tutta questa sfuriata del principe di Bismarck fu provocata dalla discussione del bilancio dell' Alsazia e la Lorena, nella quale i deputati alsaziani hanno protestato contro un progetto di prestito per l' Alsazia Lorena, contro la soverchia dotazione dell' Università di Strasburgo, e contro le spese scolastiche, dicendo che tutte queste cifre elevate figuravano nel bilancio, nell' interesse dell' Impero, e non in quello delle popolazioni. Si fu a questo punto che il cancelliere germanico prese la parola, per dire così chiaro e netto, ch' egli non si preoccupava dell' interesse delle popolazioni, ma di quello solo dell' Impero, e che egli non teneva conto se non della generazione che cresce, e che perciò voleva fondare le scuole, le quali avrebbero creato i fedeli sudditi dell' Impero, che ora non ci sono nei paesi nuovamente annessi. Il bilancio dell' Alsazia e Lorena e il progetto di prestito furono inviati alla Commissione. Dopo questi risultati, gli astensionisti dell' Alsazia e della Lorena daranno la baia ai deputati alsaziani che si sono recati al *Reichstag*, e che colla loro eloquenza non sanno mai ottenere nè dal *Reichstag*, nè dal Governo la più piccola concessione.

L' Assemblea di Versailles si è riaperta ier l' altro, ma la prima seduta non offrì alcun interesse. La rielezione del signor Buffet a presidente si dà per sicura. Oggi si aspettava la lettura del Messaggio del maresciallo Mac-Mahon, ma sinora il telegrafo non ne fa cenno.

Il Conte di Chambord ha diretta una lettera ai deputati della destra pura, nella quale inculca loro di non far nulla che possa compromettere la ristorazione. È in altri termini un invito a non votare le leggi costituzionali.

Un dispaccio di Montevideo reca che il generale Mitre, capo degl' insorti, ha mandato un parlamentario a Buenos-Ayres per chiedere la pace.

ATTI UFFIZIALI.

Elenco di Sindaci nominati con RR. Decreti in data 23 agosto 1874:

Pel triennio 1873-74-75:

Provincia di Verona:

Verona — Camuzzoni comm. Giulio.
Bosco di Chiesa Nuova — Finazzi Leopoldo.
Erbezza — Piccoli Giuseppe.
Mizzole — Marchioni ing. Luciano.
Pastrengo — Segattini Giovanni.
Quinzano Veronese — Avesani Amadio.
S. Giovanni Lupatoto — Zanetti march. avvocato Alfonso.
Peschiera Veronese — Cantone dott. Francesco.
Belluno Veronese — Candelpergher Giovanni.
Cologna Veneta — Piccini cav. Domenico.
Erbè — Bertoli Luigi.
Ronco all' Adige — Polfranceschi nob. dott. Gio. Battista.
Legnago — Giudici Gio. Battista.
Minerbe — Stopazzola Somaglia nob. Giovanni.
Illasi — Carlotti march. Giulio.

Provincia di Treviso:

Paese — Cenedese cav. Giacomo.
Roncade — Berengan Giovanni.
S. Biasio di Collalto — Decocco Giovanni.
Treviso — Girotto cav. ing. Antonio.
Villorba — Zuccareda conte Domenico.
Volpago — Gobbato Antonio.

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, reggente il Dicastero della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Martinati Alessandro, direttore e professore di pedagogia e morale nella Scuola normale di Padova, nominato direttore e professore di lettere italiane in quella di Mantova.

Raffino cav. teol. Giuseppe, id. id. id. id. di Urbino, trasferito nella stessa qualità in quella di Padova.

M.nio dott. Alvise, reggente l' ufficio di direttore della R. Scuola tecnica San Felice di Venezia, promosso direttore effettivo.

De Forni Leonardi Lucrezia, nominata vicedirettrice effettiva del Reale Collegio femminile di Verona.

Canaveri Carlo, professore di lettere italiane nella Scuola normale di Belluno, trasferito a quella di Milano.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con RR. Decreti del 19 ottobre 1874:

Alianelli comm. Nicola, consigliere della Corte di cassazione di Napoli con grado ed onori di primo presidente di Corte d' appello, collocato a riposo a sua domanda, e gli è concesso il grado e titolo onorifico di primo presidente di Corte di cassazione.

Ferrari Carlo Ignazio, giudice del Tribunale di Torino, nominato col suo consenso Procuratore del Re al Tribunale di Belluno.

Ministero delle Finanze.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Avviso.

Di conformità a quanto venne stabilito per il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento pel semestre al 1° luglio 1874, il Ministero delle finanze ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato pel semestre al 1° gennaio 1875 abbia luogo a cominciare dal giorno 5 del mese di dicembre p. v.

Roma, addì 30 novembre 1874.

La *Perseveranza* pubblica le seguenti lettere parlamentari:

Roma, 28 novembre.

Si comincia finalmente a capire che cosa abbiano voluto dire le ultime elezioni generali. Finora non erano che congetture, stiracchiamenti di numeri, sforzi acrobatici di logiche partigiane. Ma dopo le urne degli elettori, l' urna degli eletti ha parlato. Non siamo più al buio.

Il paese ha voluto dire alla sinistra: non vi vogliamo; ha voluto dire alla destra: migliorate voi stessi. E la voce del paese non è stata fiacca sull' animo dei deputati: giacchè alla prima intimazione hanno risposto, respingendo, con notevole maggioranza, il più mite, il più eclettico, il meno sinistro dei presidenti che potessero uscir fuori dall' iride delle sinistre; alla seconda hanno risposto, resistendo ad ogni tentazione di centri e sub-centri, e mostrando, in tutte le difficili e delicate questioni di nomi che s' impongono ad ogni principio di legislatura, una compattezza, che, bisogna dirlo, ha soverchiato ogni aspettazione, come soverchia ogni lode.

V' è dunque, finora, progresso e in numero e in disciplina; e gran parte di questo risultato ascrivetelo pure, senza esitazione, ai deputati nuovi; i quali, usciti per così dire dalle viscere del paese, sitibondi di calma, di forza, di verità, hanno agevolmente sfondato quelle dighe artificiali, dietro cui s' erano nella passata legislatura create tante sedie chiuse nella stessa platea. . . o, se il paragone non vi sembra riverente, tante cappelle nello stesso tempio.

Non vi guarentisco che la mia interpretazione del linguaggio elettorale sia conforme a quella che ne vorrà dare l' opposizione. Pare anzi che molte illusioni si fossero veramente fatte strada fino all' ultima ora nell' animo dei deputati di quella parte; giacchè non fu senza una grande sorpresa e senza una qualche irritazione che fu accolta nelle file della sinistra la rivelazione della sua grossa inferiorità. Speravano e volevano essere in maggior numero; l' avevano promesso al paese; si erano preparati alle prime conseguenze del vincere; e non è facile, nè piacevole ricadere, dopo un sogno di trionfo, nelle abitudini e nelle rassegnazioni dei vinti.

Di rassegnazione soprattutto v' è poca provvista nel carattere della sinistra. Non ne ebbe, quando strepitava perchè il mare minacciava togliere al Depretis una trentina di voti calabro-siculi; non ne ebbe, quando le urne lasciarono al suo partito due soli segretarii nel seggio presidenziale. E la destra, che fece prova di forza coll' attendere, come negli antichi tornei, che tutti i suoi avversarii fossero giunti; la destra, che fece prova di generosità, colla rinuncia data dai sei segretarii che avevano ottenuta la fiducia della Camera; la destra è chiamata a dar prova di vigilanza nel primo periodo di attività parlamentare che si annuncia colla verificazione delle elezioni.

Giacchè io non vorrei che troppa sicurezza traesse neanche la destra dal trionfo suo. Nè vorrei che troppa ne traesse il Ministero, a cui questa situazione parlamentare, se aumenta forza, accresce anche doveri e responsabilità.

Destra e Governo avranno, malgrado queste prime carezze, la vita dura. Avversarii così numerosi, e, quel che è più, irritati di un miraggio svanito, saranno implacabili nelle loro ostilità. Combatteranno per vincere, combatteranno per impacciare, combatteranno per differire, per prolungare, per discreditare; e non sarà che a forza di abilità, di moderazione, di assiduità, che la parte nostra potrà mantenere la sua prevalenza ed usarne in vantaggio del paese. Assiduità soprattutto, giacchè se l' andazzo degli scorsi anni ricominciasse, ben presto la maggioranza numerica sparirebbe, ed un colpo di minoranza potrebbe, colle audacie d' un giorno, far espiare amaramente ai deputati di destra quelle ingiustificabili assenze, che gli elettori italiani sarebbero oggi più che mai in debito di rinfacciare a loro mandatari girovaghi.

Per ora, l' attenzione e le induzioni fanno capo alla Giunta per la verificazione dei poteri, che, sbrigate ormai le elezioni non contestate o che hanno incontrate leggiere difficoltà, si affaccia a quelle che o per la qualità dei nomi, o per la natura delle passioni, offriranno materia di acri dibattimenti. È da contare sul senno e sulla temperanza della Giunta stessa, che d' altronde, ha ormai una giurisprudenza atta a risolvere molti casi ed a frenare molte velleità di partigiane contraddizioni. Nondimeno l' autorità di cui godeva in sul principio la Giunta è venuta subendo il morso dei tempi; le mutazioni personali della Camera non consentiranno troppo facile la tirannia dei precedenti, e sarebbe davvero meraviglia che alcune elezioni, come quelle p. e. del 3.° Collegio di Roma, del 2.° di Torino, di Zogno di Pisa, di Avellino, di Lacedonia non si portassero dalle serene acque della Giunta nel mare agitato e vorticoso nell' aula di Montecitorio.

V' è poi, egualmente vicina, un' occasione di commozioni parlamentari nel progetto di legge presentato dalla sinistra per una rendita annua di centomila lire al generale Garibaldi; e più in là, gravida di ostilità meridionali e di censure settentrionali, la legge sulla sicurezza pubblica, che il Ministero ha deciso di sottomettere, prima d' ogni altra, alle discussioni ed al voto della nuova Rappresentanza.

Se in tutto ciò non trova per ora un posto adeguato la questione capitale della finanza, non è che un ecclisse passeggiero; dopo cui quella massima delle nostre preoccupazioni ricomparirà più viva e assorbirà ogni altro argomento, ogni altra idea.

Non v' è pericolo che alcuno si illuda. Cadrà il Ministero, cesserà la destra di governare, se in questa prima sessione non si darà al disavanzo una seria ed efficace battaglia.

Roma, 29 novembre.

Stasera dunque il Minghetti convocherà la maggioranza (si può ora dirla tale senza urtare i nervi di alcuno), per esporle i concetti del Governo intorno alla famosa legge sulla pubblica sicurezza.

Dico *famosa* perchè la fama se n' è infatti impadronita, e, come succede delle fame, l' ha grandemente svisata o esagerata, a comodo di ciascuna ignoranza, di ciascuna passione, di ciascuna ostilità.

S' è infatti già incrociato un fuoco vivo contro questa legge, che nessuno ha ancor vista. Dal mezzogiorno s' è elevato un grido di protesta, quasi che con siffatta legge si volesse introdurre una legislazione speciale per quelle Provincie. S' è parlato di arbitrii e di tirannia, quasi che si trattasse di proclamare il giudizio statario o la sospensione dei Tribunali civili. E, al banchetto di Torino, quel burbero talvolta benefico che è l' on. Lanza, non si peritò di tuonare contro i provvedimenti eccezionali, pure obbliando che ne proponeva uno egli stesso, e che ne aveva votati parecchi durante la sua lunga ed operosa vita parlamentare.

È dunque bene che, a dissipare queste nebbie, il Governo presenti subito la legge ch' esso ha preparata, e che fin da stasera ne discorra liberamente cogli amici suoi. L' assenso della maggioranza non gli può venir meno, sia per la gravità dei mali a cui si deve rimediare, sia per la moderazione stessa dei rimedii che devono cominciarne la cura.

Giacchè le proposte del Ministero, che io amo sperare efficaci, son miti assai; e forse spezzeranno l' arma nelle mani a molti di quelli stessi che la brandiscono ora contro sognati eccessi e immaginate violenze.

Autorizzare l' Autorità politica a procedere all' arresto dei sospetti di connivenza o di complicità nei delitti e nelle associazioni di malfattori, senza il preventivo mandato dell' Autorità giudiziaria: ecco la proposta più grave e più eccezionale che il Governo farà. Ben inteso che questi individui così arrestati saranno subito dall' Autorità politica rimessi od all' Autorità giudiziaria, se si tratterà di fatti soggetti alla sua giurisdizione, od alla Commissione istituita pei domicilii coatti, se le ragioni dell' arresto saranno di men criminosa natura.

Poi si proporrà che le Commissioni pel domicilio coatto si compongano altrimenti da quello che ora avviene; si proporrà, vale a dire, che le compongano in ciascuna Provincia il Prefetto, il presidente e il R. Procuratore del Tribunale, il comandante dei carabinieri e due cittadini, che il Consiglio provinciale potrà destinare a farne parte.

Sarà concessa anche al giudice istruttore, nel corso dell' inquisitoria, quella facoltà che spetta ai presidenti delle Corti d' Assise, di far arrestare quei testimonii che si contraddicessero o si mostrassero di mala fede nelle loro deposizioni.

E finalmente sarà punita con congrua pena di carcere l' eccitazione al disprezzo ed all' odio contro i funzionarii dello Stato, commessa, sia con stampati, sia con disegni od altri pubblici modi.

Queste sarebbero le modificazioni di maggior conto che alle leggi esistenti il Governo propone di fare. E si applicherebbero in tutte quelle Provincie, dove, o per eccessivo numero di reati, o per potenti associazioni di malfattori, o per esistenza di maffie, di camorre o di altre organizzazioni settarie contro la proprietà e la vita dei cittadini, potesse ritenersi non abbastanza guarentita dalle leggi comuni la pubblica sicurezza. Il periodo poi di durata di questi provvedimenti eccezionali, il Ministero lo propone per ora in due anni.

Eccovi, dalle parole in fuori, il sugo principale di codesta legge, che formerà soggetto stasera, della discussione preliminare della maggioranza. E voi vedete che non v' è nè legislazione speciale per le Provincie del Mezzogiorno, nè possibilità di prepotenze individuali impunite, nè eccessi di rigore, che possano, oltre i malvagi, turbare i galantuomini. V' è soltanto un aumento di precauzioni e di guarentigie in certe situazioni, dove l' esperienza ha provato la debolezza della difesa sociale davanti alle audacie dei malfattori ed alle furberie o alle viltà dei complici. Si potrà disputare intorno alla maggiore o minore opportunità di questi provvedimenti; ma certo non v' è spirito liberale che possa allarmarsi e per questi e per quelle, o credere di venir meno, votandoli, alle esigenze ed ai doveri della politica civiltà. L' Inghilterra ha avuto occasione in quest' ultimo ventennio di applicare più d' una volta disposizioni più gravi di queste, a paesi che non si sentono perciò meno sicuri o meno orgogliosi della loro libertà. Ed io voglio sperare che la maggioranza del nostro Parlamento sentirà piuttosto l' orgoglio di mantenere in Italia la prevalenza dei galantuomini, anzichè quello di mantenere intatto qualche articolo della procedura penale.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 novembre.

(B) Nella seduta d' oggi della Camera occorsero due circostanze degne di nota. La prima, tristissima, fu quella dell' annunzio dato dal presidente, in termini commoventi, della morte dell' onor. Filippo Mellana, deputato di Casale. Il Mellana era uno dei più antichi nostri uomini politici. La sua carriera parlamentare risaliva ai primordii della storia parlamentare piemontese. Dotato di spirito pratico acutissimo, egli godeva di grande competenza, specialmente in questioni economiche ed amministrative. Di tempra singolarmente ruvida, egli si faceva ben volere da tutti per la sua estrema franchezza. La notizia della sua morte, quantunque fosse presentita a causa della gravissima malattia che lo travagliava da lungo tempo, fu udita con eguale rammarico da tutte le parti della Camera.

Al chiudersi della seduta, e questa fu la seconda specialità della giornata, l' on. Correnti diede lettura alla Camera del progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Inutile dire che il lavoro, fra letterario e politico, passato per le mani di fata dell' onor. Correnti, è tutto quello che di più terso e di più incisivo possa desiderarsi sotto il punto di vista dello stile. Del merito del documento giudicherete voi, poichè i giornali lo pubblicano fino da questa sera. Nel suo complesso l' indirizzo è un' affermazione esplicita e felicissima dei concetti espressi da S. M. il giorno d' inaugurazione della nuova legislazione. La Camera ha plaudito l' indirizzo, e vennero anche sorteggiati i nomi dei commissarii che lo recapiteranno fra mani al Re.

La riunione che la maggioranza tenne ieri sera per esaminare preliminarmente il progetto di legge concernente i provvedimenti di pubblica sicurezza, non fu sufficiente ad esaurire la discussione. I ministri svilupparono i criterii fondamentali del progetto, i quali in gran parte furono approvati dal maggior numero dei deputati convenuti nelle sale del palazzo della Minerva.

Però non mancarono anche di quelli che vi mossero contro delle obbiezioni di vario genere, così sul merito delle disposizioni che vi sono contenute, come riguardo al tempo, durante il quale, al parere del Ministero, la legge dovrebbe aver vigore. Le disposizioni furono giudicate troppo blande, e il tempo della loro durata, due anni, troppo breve. Dal momento che sul terreno di questo progetto deve impegnarsi una grande battaglia politica, ci fu chi chiese se non possa convenire una qualche proposta più radicale, più proporzionata ai grandi scopi che si tratta di raggiungere, e tale, che dia quasi certo affidamento ch' essi saranno raggiunti. Fra i deputati che mossero di queste obbiezioni, sono gli onorevoli Rudinì, Puccioni, Tommasi-Crudeli e De Zerbi.

Naturalmente, la stampa di opposizione profitterà di questi sintomi di disparere, per gridare ai quattro venti che la maggioranza del 25 novembre è già in decomposizione, e ch' essa non regge al primo esperimento d' una lotta politica.

La gente di conto farà bene, invece, a non precipitare giudizii e ad aspettare. Uno dei mezzi, per i quali è sperabile che la maggioranza possa sempre procedere di piena intesa, è appunto questo, di permettere a ciascuno dei suoi membri di entrare, per così dire, come collaboratore col Ministero, dei progetti che devonsi proporre a pubblico dibattimento. I ministri dell' interno e di grazia e giustizia, ed il presidente del Consiglio si sono riservati di rispondere in un' altra adunanza alle obbiezioni che furono sollevate.

È smentita la notizia divulgata da alcuni giornali che si tratti d' un prossimo movimento di Prefetti.

ITALIA

Ecco l' Indirizzo in risposta al Discorso del Trono, letto dall' on. Correnti nella seduta del 30 novembre della Camera dei deputati:

« SIRE!

« Dacchè saliste al Trono dei Vostri Avi, ogni anno ha segnato un passo verso il compimento delle speranze nazionali; onde ben a ragione il popolo italiano celebra e celebrerà in perpetuo gli anniversarii del suo primo Re, come feste della patria. Le sincere manifestazioni d' affetto, che da ogni parte della penisola salutarono l' anno venticinquesimo del Vostro glorioso Regno fecero solenne testimonianza, che a Voi si deve quell' unanimità di fede, la quale ha creata e manterrà infrangibile l' unità d' Italia.

« Ispirati da questi sentimenti, persuasi che omai la grand' opera della instaurazione politica è compiuta, noi accogliamo con riconoscenza l' invito, che dalla Vostra augusta parola ci vien fatto, di consacrare le nostre forze principalmente alla riforma degli ordini amministrativi; e Vi rendiamo grazie di averci ricordato il dovere di curare l' equa e proporzionata distribuzione dei carichi, primo elemento della giustizia sociale. Per ciò aspettiamo con impazienza le proposte del Vostro Governo per ridurre ad efficace speditezza e semplicità l' azione degli uffici governativi, e per rendere meno complicata l' applicazione, meglio ponderata la ripartizione, e più proficua l' esazione delle imposte.

« Per quanto gravi sieno i sacrifizii a cui ci ha obbligati la condizione delle nostre finanze, la nazione li ha sopportati coraggiosamente nella speranza che si possano una volta pareggiare alle pubbliche entrate le spese, le quali devono essere ricondotte ne' limiti della più stretta necessità. A nessuno mai però cadde in animo di cercare economie in espedienti che non potrebbero essere nè proposti, nè accolti, se non dimenticando che noi siamo i custodi dell' indipendenza e dell' onor nazionale, beni supremi che vogliamo trasmettere intemerati ai nostri figli.

« Le vantaggiate condizioni economiche, l' istruzione diffusa a benefizio di quelle classi popolari a cui la M. V. ha costantemente rivolti i suoi pensieri, la pronta e imparziale applicazione delle leggi, la fermezza nel far rispettare da tutti i diritti dello Stato, sono, Voi ce lo avete insegnato più volte, le migliori guarentigie dell' ordine pubblico. Che se, in onta della progrediente civiltà, la sicurezza degli averi e delle persone venisse in qualche parte d' Italia gravemente turbata, il Parlamento non potrà certo dimenticare che le leggi vogliono proporzionare alle circostanze, in mezzo alle quali si deve raggiungere il supremo fine della pubblica pace.

« Come la santità delle leggi e dei magistrati, così le provvide istituzioni militari sono pegno di pace e di sicurezza. Parlandoci del Vostro affetto per l' esercito, Voi, Sire, ci obbligate a ricordare che l' Italia deve alle tradizioni della Vostra Augusta Casa, e al Vostro esempio, l' invidiata fortuna d' aver potuto trasfondere la sicurezza di secolari e gloriose esperienze nelle milizie della nazione ringiovanita. Noi accettiamo con gioia la buona novella, che per bocca d' un tanto giudice ci annunzia l' esercito rinvigorito dai nuovi ordinamenti, e ci promette provvigioni atte ad assicurare la difesa del territorio nazionale, ed a migliorare le condizioni della marineria militare, alla quale la fatidica parola del Re assegna un grande cómpito nell' avvenire.

« Più vicine promesse, e accolte con non minore gratitudine ci porta l' annunzio che si porrà subito mano agli ultimi lavori per compiere la unificazione legislativa. Il Codice penale, quando dal terribile diritto di punire non vada mai disgiunto il sacro dovere di correggere, porrà il suggello alla legislazione italiana, che riuscirà così una nuova affermazione e una nuova vittoria del genio nazionale.

« Nè meno gloriosa ed utile sarebbe l' altra fatica, a cui c' invita la M. V., di ripigliare a disamina il Codice commerciale, cominciandone la riforma con una legge che dia norma alle Società, nelle quali vuolsi lasciare più larga parte alle sperienze di nuovi congegni economici, rendendo nel tempo stesso possibile verso gli amministratori una più efficace vigilanza e repressione degli abusi.

« Sire!

« L' Italia ricongiunta nel Vostro nome in una sola famiglia, costituita in un popolo solo intorno alla vostra bandiera, sente in sè la forza di conservarsi, di difendersi, di muoversi con passo fermo e sicuro sulle vie del progresso. E però le altre nazioni, come ce ne assicura V. M., onorando il Re d' Italia, cercando l' amicizia del suo Governo, chiamando i delegati italiani a sedere nei Tribunali di pace, che sostituiscono all' arbitrio della forza la conciliazione del diritto, mostrano d' essere persuasi che Voi avete saputo creare un nuovo elemento d' ordine e di stabilità in quest' Europa ancora sgomenta da recenti e formidabili commozioni.

« Noi ringraziamo con Voi di gran cuore la Provvidenza, che ci ha manifestamente condotti, in mezzo a tanta varietà e incertezza di casi, ad una meta, la quale parve possibile solo quando fu raggiunta: e aggiungiamo i nostri voti perchè il popolo italiano continui a meritare i favori del Cielo e la simpatia dei popoli civili colla fedeltà de' propositi, colla costanza del lavoro, colla salutare ostinazione della concordia. »

(Voci generali: Bravo! Bravissimo!)

La *Libertà* scrive:

Crediamo utile di pubblicare la lettera con cui l' on. Biagio Caranti trasmise alla Presidenza il suo progetto di legge per un dono al generale Garibaldi.

« *Illustrissimo signor presidente.*

« La notizia corsa testè in paese e confermata poscia da asserzioni indiscutibili, che un illustre cittadino, benemerito della patria unita per opere che escono dalla cerchia dei fatti ordinarii, era costretto ad accogliere il soccorso di

stranieri, per trarre innanzi un'esistenza, ormai, per gl'incomodi dell'età e per doglie acquistate su campi gloriosi, bisognevole di conforto, ha giustamente commosso ogni ordine di cittadini.

« Non già che si ignori che il Governo del Re interprete dei sentimenti di tutti, ed a niuno secondo nel professare riconoscente ammirazione pel leggendario condottiero dei Mille, ha tratto tratto cercato di porgergli aiuto in quella guisa che meno potesse offendere la sua delicata suscettività; ma pare a molti che ai modi indiretti meglio convenga ora una diretta disposizione del Parlamento nazionale, come quella che, spoglia di ogni carattere di favore personale di chicchessia, può essere accolta dal generale Garibaldi, senza tema che da essa ne soffra oltraggio la sua dignità, o menomata la sua libertà di condotta.

« E il paese, in attesa di una tale provvidenza, quasi preludiando ad essa, già in vario modo va manifestando il proposito di correre in aiuto al benemerito cittadino.

« Ma è mio pensiero, che assai più ed assai meglio che opera di Comuni, di Provincie, di Società operaie, debba essere questa opera dell'intera nazione; e però, come nel luglio 1864, per iniziativa parlamentare fu concesso un assegno a ciascuno dei Mille, così oggi per iniziativa parlamentare vengo a chiedere che al condottiero dei Mille sia portato tale assegno a lire 20 mila.

« E mi affretto a fare siffatta proposta, sì perchè l'essere posta innanzi prima che incominci l'armeggiare dei partiti, sì ancora perchè fatta da me, che legato da non recenti vincoli di affettuosa devozione verso il nobile solitario di Caprera, mentre ne ammiro la nobiltà del carattere e le gloriosissime imprese, non ne divido e non approvo gran parte dei giudizii e dei concetti che talvolta va manifestando, parmi giovi assai a far chiaramente manifesto che questa dimostrazione sta al disopra di tutti i partiti, come di tutti i giudizii individuali, ed altro non è che l'espressione la più modesta, ma ad un tempo la più sentita e la più concorde della riconoscenza degli Italiani verso colui che tanto operò e patì per l'unità della patria.

« Eccole quindi il breve progetto di legge:

« *Articolo unico.*

« L'annuo assegno concesso a ciascuno dei Mille colla legge del 22 gennaio 1865 è pel condottiero di essi, Giuseppe Garibaldi, elevato a lire 20 mila.

« Roma, 25 novembre 1874.

« BIAGIO CARANTI. »

Lo stesso giornale aggiunge:

Senza entrare nel merito nè della proposta dell'on. Biagio Caranti nè delle altre su lo stesso argomento, diremo che ei sembra felicissimo il pensiero di collegare la donazione a Garibaldi con l'impresa dei Mille, ma che la pensione proposta dall'on. Caranti è davvero troppo meschina.

Nella seduta del 30 novembre furono approvate le seguenti elezioni nel Veneto:

Badia — Bernini.

Montebelluna — Tolomei.

L'*Opinione* scrive:

La Giunta per le elezioni si adunerà sabato 5 dicembre, alle ore 9 1/2 antimeridiane, in seduta pubblica, per udire la relazione sulle seguenti elezioni contestate:

COLLEGII	ELETTI	RELATORI
Clusone	*Gregorini*	Mari.
Taranto	*Carbonelli*	Depretis.
Iseo	*Zanardelli*	Crispi.
Atripalda	*Capozzi*	Piroli.
Montalcino	*Busacca*	Morini.
Caserta	*Comin*	Broglio.
Pescia	*Brunetti Eugenio*	Bortolucci.
Ostiglia	*Ghinosi*	Nicotera.
Albano	*Sforza Cesarini*	Piccoli.
Villanova d'Asti	*Arnaud*	Codronchi.
Bagnara	*Vollaro*	Negrotto.
Ravenna 1°	*Rasponi Cesare*	Puccioni.
Fermo	*Gigliucci*	Massari.
Vizzini	*Cafici*	Marazio.
Levanto	*Farina Emanuele*	Fossa.
Siracusa	*Greco Cassia*	Lacava.

Nella seduta del 27 novembre, il Senato del Regno ha nominato le seguenti Commissioni:

Commissione di contabilità interna.

Senatori: Boncompagni-Ottoboni, Pallieri, Caccia, Vitelleschi, Doria Pamphili.

Commissione per la Biblioteca.

Senatori: Mauri, Pallieri, Vannucci.

Commissione di sorveglianza all'Amministrazione del Debito pubblico.

Senatori: Pallieri, Tabarrini, Astengo.

Commissarii di sorveglianza alla Cassa militare.

Senatori: Durando, Mezzacapo.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo informati che, per riparare alla crisi della moneta spicciola avvenuta in Torino in seguito al ritiro de' biglietti dell'Associazione operaia, il ministro di finanza si è messo d'accordo colla Banca toscana per l'emissione di trecentomila lire in biglietti da centesimi cinquanta, i quali vengono accettati e cambiati, a richiesta, da quella Sede della Banca nazionale.

È desiderabile che la moneta di rame, invece di venir distribuita solo dalla Camera di commercio, si dia in cambio di biglietti anche dagli spacciatori di sale e tabacchi, che sono in continuo rapporto con le popolazioni.

GERMANIA

La questione dell'insegnamento obbligatorio è stata spesso sollevata dalla stampa, dice la *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo, ma non avendo trovato eco nella nostra società, essa finiva collo spegnersi, salvo ad essere ripresa qualche tempo dopo, senza uscire dal terreno della teoria. È nondimeno un provvedimento simile esige, per aver probabilità di riuscita, una preparazione pratica. È urgente soprattutto avere delle informazioni precise sulla parte della popolazione che deve aver di mira questo provvedimento. Se questa condizione è inevitabile in un piccolo Stato a popolazione densa, lo è a più forte ragione in un Impero come la Russia, dove la popolazione è sì diversa in differenti località, dove le razze sono tanto numerose e dove la proporzione economica si rassomiglia così poco. È dunque impossibile, tenendo conto di quanto precede, d'introdurre in Russia l'istruzione obbligatoria con un provvedimento uniforme.

Non vogliamo nondimeno dire con ciò, prosegue la *Gazzetta*, che queste difficoltà possano essere ostacolo a delle prove regolari allo scopo dell'istruzione obbligatoria. La prima prova, dicesi, avrà luogo a Pietroburgo, e non si può che far plauso a questa scelta, perchè una grande capitale possiede tutti gli elementi suscettibili di concorrere allo sviluppo regolare di una simile innovazione, quantunque d'altra parte la sua riuscita in una grande città non possa essere una garanzia che avrebbe gli stessi risultati in tutte le altre località della Russia.

Sarebbe quindi a desiderarsi che si facesse simultaneamente una prova dello stesso genere in alcune città di Provincia e di Distretto, come pure in parecchi villaggi. Così facendo, si vedrebbe quali sono le probabilità di riuscita secondo le differenti località e centri dove sarebbero aperte le scuole obbligatorie e dopo aver fatto qualche saggio di natura diversa si potrebbe giungere finalmente e delle deduzioni che servano di base ad un provvedimento generale accompagnato da talune eccezioni richieste dalle condizioni locali.

L'istruzione primaria resa obbligatoria non è però una novità assoluta per la Russia, poichè essa venne introdotta, a dire il vero, da Pietro il Grande, colla differenza ch'essa non riguardava allora esclusivamente che la nobiltà, ma il grande Imperatore era troppo esigente a questo riguardo e non autorizzava i giovani a pigliar moglie che dopo aver sodisfatto ai loro esami. Gli ultimi provvedimenti di questo genere dell'Imperatrice Anna Ivanovna ed essi divennero inutili, avendo la nobiltà stessa finito per comprendere i benefizii dell'istruzione. La necessità in cui si era a quell'epoca di scegliere i grandi funzionarii dello Stato nella nobiltà aveva reso necessario un provvedimento di questo genere.

Presentemente le cose non sono cambiate; ma d'altra parte lo sviluppo della vita economica richiede un numero sempre maggiore di gente che abbia ricevuto almeno una buona istruzione primaria; perciò l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio diviene una necessità non teorica, ma che deriva direttamente dai bisogni quotidiani.

La *Gazzetta della Borsa* constata che non si sa ancora quali saranno le basi dell'introduzione dell'insegnamento obbligatorio, ma, siccome vi sono in questa questione talune condizioni essenziali, che dice essa è impossibile evitare, essa procede al loro studio in termini generali.

A suo avviso, la condizione essenziale dell'insegnamento obbligatorio è la gratuità. Stabilire una retribuzione, anche autorizzando delle eccezioni, sarebbe contrario allo scopo fondamentale d'una simile riforma. È impossibile non riconoscere che questo provvedimento è di prima necessità per lo Stato e ch'esso non è, in fondo, nè privilegio, nè un diritto, ma una contribuzione. Sarebbe quindi affatto ingiusto aggravare questa, facendo pagare l'istruzione obbligatoria, che non diviene così che una contribuzione in natura.

È impossibile giustificare una simile retribuzione colla sua modicità allorchè si pensa che essa ricadrà sulla classe più povera della popolazione. Fatta ogni eccezione, se la retribuzione esiste, essa può divenire fonte di lagnanze e di reclami da parte dei genitori costretti ad inviare i loro figli alla scuola. D'altra parte, lo Stato, col dare al popolo la possibilità di avere l'istruzione gratuita, contribuisce ad affermare l'idea che questa istruzione è necessaria a tutta la popolazione e non già a pochi individui. In ogni caso (conclude la *Gazzetta*) prima di far pagare per l'istruzione, bisognerebbe attendere l'epoca in cui i ragazzi che non vanno alla scuola diverrebbero una rara eccezione. I risultati dell'insegnamento obbligatorio devono essere riconosciuti come dovuti direttamente in vantaggio dello Stato e della società; quindi questi devono incaricarsi delle spese ch'esige.

AMERICA.

I minatori italiani in America.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck del 14:

Circa 150 minatori italiani, ingaggiati in Nuova Yorck dal capo squadra Giuseppe Guscetti per lavorare alle miniere carbonifere di Armstrong, nella Contea di Westmoreland, Stato della Pensilvania, giungevano sul luogo di destinazione il 26 ottobre ultimo scorso.

Erano tutti uomini laboriosi, pacifici ed intenti soltanto a guadagnarsi il pane quotidiano coll'opera loro; nessuno di essi aveva altra mira. Questi avevano perciò il diritto di essere rispettati dalle popolazioni di detta località e protetti all'uopo dalle Autorità locali, quando venissero molestati nella loro onesta impresa, si voglia pure che essi lavorino a meno prezzo dei minatori irlandesi, scioperanti; in questo paese di libertà personale ognuno presta la sua opera per la mercede che gli convenga, almeno dovrebb'essere così.

All'arrivo alle miniere vennero accolti dagli scioperanti e loro accoliti a colpi di fucile, oltraggiati in ogni guisa; le loro capanne incendiate, ed essi denunciati anche dalla stampa locale alla riprovazione pubblica, come un branco di ladri e di cannibali: accuse tutte crudeli e mendaci. Il proprietario delle miniere, col consenso dello Sceriffo della Contea, armava gl'Italiani; e come si seppero e si sanno difendere, ce lo provano lettere e telegrammi privati ed ufficiali, mantenendosi sempre sulla difesa, tuttochè sarebbero stati pienamente giustificati a reagire contro i loro aggressori.

Erano e sono, come dicemmo, 150 gli operai italiani, contro parecchie centinaia di Irlandesi, avidi di vendetta ed abbrutiti dai liquori. Parecchi dei nostri riportarono ferite, senza che fosse loro dato ottenere alcuna assistenza medica, che questa venne barbaramente negata; eppure hanno mantenute le loro posizioni, non hanno ceduto un palmo di terreno, non hanno indietreggiato, e dimostrarono, come energicamente tuttora dimostrano, che quando gl'Italiani sono ne' loro pieni diritti, sanno battersi ed incutere rispetto a chi li voglia violentare.

Continuando questo stato di cose, finalmente un signore del luogo partecipava, in data 2 corr., al sig. cav. A. M. Viti, R. viceconsole in Filadelfia, la triste e difficile condizione dei minatori italiani, invocando in pari tempo la sua ufficiale e diretta ingerenza presso il Governatore dello Stato a maggior protezione di que' poveri disgraziati. Chi conosce il signor Viti non dubiterà punto che questa domanda potesse essere invano richiesta. Benchè non nativo d'Italia, avendo però accettata la posizione di R. Agente consolare, egli sa far rispettare le vite e gl'interessi de' suoi amministrati, ed in quest'affare dimostrò un zelo ed una energia che altamente lo onorano, e gli meritarono l'approvazione più sentita di questo R. Consolato generale; e tutti gl'Italiani gliene serberanno grata e perenne ricordanza.

Appena di ciò informato, il sig. Viti chiedeva per telegrafo allo Sceriffo della Contea un preciso ragguaglio della condizione degl'Italiani. La risposta confermava quanto era stato accennato nella lettera di cui sopra, adducendo che le fucilate continuavano da tre o quattro giorni prima che gl'Italiani avessero risposto. Lo stesso telegramma faceva una concisa e fedele narrazione dei fatti avvenuti, e come e da chi promossi.

Si fu allora che il prelodato sig. Viti si rivolgeva con telegramma speciale al Governatore Hartranft, interrogandolo se all'uopo avrebbe prestata la sua protezione ai minatori italiani. La risposta fu che Sua Eccellenza era assente in quel momento dalla capitale dello Stato.

Il 4 corrente, il sig. Viti chiedeva allo Sceriffo di Westmoreland come si trovavano le cose. Lo Sceriffo rispondeva: « Gl'Italiani sono al lavoro; di notte però debbono stare in guardia. » Quindi, in data del 7, lo stesso Sceriffo trasmetteva al sig. Viti tre telegrammi, tutti di natura allarmante, accennando che non poteva disporre di forze sufficienti a proteggere i nostri connazionali.

In tale emergenza, il sig. Viti chiedeva con speciale dispaccio l'intervento diretto delle Autorità dello Stato, facendo riflettere che, siccome questi uomini sono impiegati in un'opera utile e non hanno menomamente violate le leggi del paese, così essi meritano protezione. Egli appoggiava questa domanda anche coll'articolo III del Trattato di commercio e navigazione esistente tra il Governo degli Stati Uniti ed il Governo italiano, che dichiara:

« I cittadini di ciascuna delle Alte Parti contraenti riceveranno negli Stati e territorii dell'altra la più costante protezione e sicurezza per le loro persone e proprietà, e godranno a questo riguardo degli stessi diritti e privilegii che sono o saranno accordati ai nazionali, purchè si sottomettano alle condizioni imposte a questi ultimi. »

Il Governatore Hartranft partecipava al sig. cav. l'autorità conferita allo Sceriffo della Contea di chiamare sotto le armi, a tutela dell'ordine e delle vite di pacifici cittadini, la guardia nazionale del Distretto, aggiungendo che, se mai venisse a mancargli questo appoggio, allora egli avrebbe altrimenti provveduto.

In seguito, e siccome lo Sceriffo aveva chiesto rinforzi, il Governatore in data del 10 corrente telegrafava al signor cav. Viti che aveva dato a quello Sceriffo le dovute istruzioni.

Confidiamo quindi che a quest'ora la spiacevole complicazione avrà avuta una soluzione pienamente sodisfacente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 dicembre.

Sarcofago Manin. — Il cav. Giorgio Casarini, cui tarda, come ad ogni buon cittadino, di vedere finalmente collocate in via stabile e degnamente onorate le ceneri di Daniele Manin, ha testè pubblicato e distribuito ai signori consiglieri comunali un suo opuscolo, col titolo: *Stabile collocamento del Sarcofago di Daniele Manin. Ai Frari o a S. Basso? Ballottaggio;* nel quale riassume le ragioni già da lui dette altra volta e ne espone di nuove, allo scopo di volgere la prossima deliberazione del Consiglio a favore della cella mortuaria a S. Basso, presso la Piazza di S. Marco. Annunciando questa nuova pubblicazione dell'ottimo Casarini, vecchio amico del Manin, ci accontentiamo di richiamarvi l'attenzione del Consiglio comunale, senza prevenire il suo giudizio con altri commenti, da quello in fuori di pregare ed augurare che finalmente si compia questo grande dovere cittadino, di dar onorato riposo alle ceneri venerate di Daniele Manin.

Monumento Paleocapa. — Ricordiamo nuovamente al Municipio che, a causa della poca sorveglianza, mancano 11 lettere delle iscrizioni apposte al Monumento Paleocapa.

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente L. 398. 50.

Ditta Abramo Lattes, lire 10 — Revedin co. Luigi, 200 — D. Giovanni De Cecco, 1 — Francesco Zanosso, 1 — Dal Negro Antonio, 1 — N. N. 1 — Doria Vittore, 3 — Klinger Giovanni, cent. 50 — D. Giuseppe Acerboni, lire 2 — Cappellin Lorenzo, 1 — Acerboni Girolamo, 2 — Chiggiato Giovanni, 5 — Sullam Giuseppe, 5 — Zasso Domenico, 1 — Listuzzi Giuseppe, 5 — Testa Giacomina, 3 — Listuzzi Elena, 2.

Totale 642. 00.

Conferenze di igiene sociale. — L'egregio dott. Chierici, il quale fra pochi giorni arriverà in Venezia per tenere, come abbiamo annunciato, di tali conferenze, ci prega di annunciare che egli ne ha dato di recente a Firenze, ma non anche a Roma, come noi avevamo detto sulla fede di una nostra corrispondenza fiorentina.

Ateneo veneto. — È uscita in luce la IV puntata degli *Atti dell'Ateneo* di quest'anno. Contiene i lavori dei tre mesi di aprile, di maggio e di giugno; dieci adunanze e più di dieci letture.

Trovasi vendibile nel Gabinetto di lettura dell'Ateneo stesso, e presso la libreria Ongania succ. Münster, sotto alle Procuratie.

L'Associazione di pubblica utilità è convocata in adunanza generale pubblica per giovedì 3 corr., alle ore 8 pom. precise, per discutere il seguente Ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza.

Proposta e discussione sulle elezioni commerciali imminenti.

Teatro Apollo. — Sabato 12 dicembre, il celebre artista Ernesto Rossi, che destò or ora tanto entusiasmo a Milano, darà, in unione alla Compagnia dell'attore G. Brizzi, principio ad un breve corso di sole sei recite scelte fra le seguenti produzioni:

Nerone, commedia di Cossa, *Cetego*, tragedia novissima di V. Salmini, *Otello*, *Re Lear*, *Romeo e Giulietta*, *Riccardo III*, tragedie di Shakspeare, *Montjoye*, commedia di Feuillet, *Kean*, commedia di Dumas (padre), *Arduino d'Ivrea*, tragedia di S. Morelli.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — La sera di mercoledì 2 dicembre, alle ore 8 precise, avrà luogo la recita sociale col seguente trattenimento: *Celeste*, commedia in tre atti in versi di L. Marenco. A questa farà seguito la farsa dal francese, intitolata: *I guanti gialli*. Inoltre una Tombola umoristica.

Infanticidio. — Certa D. A., d'anni 21, fantesca in una casa al Ponte dei Bareteri, gettava la sera del 31 scorso un suo bambino, appena partorito e vivo, nel condotto, da dove fu ieri estratto morto dall'Autorità giudiziaria. L'imputata venne tradotta al civico Ospitale in istato d'arresto.

Bullettino della Questura del 2. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo per contravvenzione all'ammonizione; un altro per questua, ed un pregiudicato, colto ad ora tarda in attitudine sospetta.

Morte accidentale. — Nel mattino del 30 novembre fu trovato nella propria abitazione, al N. 1425, in Sestiere di S. Croce, steso per terra e privo di vita, certo Zennaro Giuseppe, di anni 53, acquaiuolo. Dalle investigazioni fatte emerse ch'egli moriva di apoplessia in causa di eccessiva ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

MATRIMONII: 1. Rossi Sante, barcaiuolo, con Giubbilo Anna, attendente a casa, celibili.

2. Belletto Emilio, marinaio mercantile, con Arcangeli Giovanna, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Agugiaro Bellotti Maria Luigia, di anni 38, coniugata, villica, di Tremignon (Padova). — 2. Zanon Licini Maria Carmela, di anni 68, vedova, di Venezia. — 3. Zecchini Domenica, di anni 6 mesi 3, id. — 4. Corner Marina, di anni 54, nubile, cucitrice, id. — 5. Arbib Marietta chiamata Alessandrina, di anni 13, id. — 6. Mattei Gradenigo contessa Marianna, di anni 42, vedova, possidente, id. — 7. Stangherlin Mengotti Giustina, di anni 59, coniugata, usufruttuaria, idem.

8. Bianchi Serafino, di anni 8, di Venezia. — 9. Zennaro Giuseppe, di anni 55, celibe, acquaiuolo, id. — 10. Gardani Ferdinando, di anni 29, celibe, cameriere, id. — 11. Aramis Ivanoe, di anni 19, celibe, pittore, di Bologna. — 12. Borgoni Domenico, di anni 51, coniugato, marinaio, di Venezia. — 13. Rottigni Carlo, di anni 32, celibe, villico e possidente, di Bagnella (Bergamo). — 14. Vasilicò dott. Gio. Batt., di anni 25, celibe, R. professore liceale, di Venezia. — 15. Bollani Girolamo, di anni 79, vedovo in seconde nozze, battellante, id. — 16. Vianello Marco, di anni 76, celibe, ricoverato, id.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 dicembre

È uscita la *prima Quindicina* del mese di novembre del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 28 ottobre 1874, N. 13258, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, colla quale è comunicato ai signori Commissarii distrettuali e Sindaci della Provincia il Regolamento di Polizia mortuaria, e la relativa Circolare, Firenze 30 settembre 1870, Numeri 21169-8, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell'interno.

2. Giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 30.

(Presidenza Biancheri.)

Convalidansi altre tre elezioni.

Morra scrive dichiarando di optare per Carmagnola.

Gerra dichiara di optare per Piacenza.

Si comunicano i risultati della votazione di ieri per la nomina dei segretarii e delle diverse Commissioni.

Leggonsi le proposte di legge ammesse dagli ufficii, presentate da Mancini e molti altri, e da Caranti per un assegnamento a Garibaldi.

Il *presidente del Consiglio* dichiara che il Governo consente che queste proposte prendansi in considerazione e trasmettansi all'esame degli Ufficii; aggiunge che anzi era stato suo intendimento di presentare un progetto diretto allo scopo medesimo; ma ora, stante la presentazione fatta e considerato che il progetto del Governo differisce forse nella sola forma, riservasi di proporlo alla Commissione che verrà nominata se questa vorrà chiamarlo nel suo seno.

Rinviasi alla seduta di domani lo svolgimento e la presa in considerazione di dette proposte.

Minghetti presenta il progetto sulla Sila nella Calabria.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina di altri quattro segretarii.

(Agenzia Stefani.)

Da Roma ci trasmettono l'indicazione dei voti ch'ebbero nel ballottaggio per la Commissione del bilancio i candidati di sinistra. Il ragguaglio è interessante, giacchè da esso rilevasi quali fossero i nomi veramente preferiti dalla sinistra e quali quelli abbandonati da ambedue le parti, giacchè alla votazione di ballottaggio presero parte la destra e la sinistra.

Gli eletti furono:

Depretis con voti 320, Coppino 311, De Luca Franc. 287, La Cava 276, Majorana 275, Mancini 274, Nicotera 235, Farini 205, Branca 166, Pericoli 162.

Successivamente ebbero i maggiori voti: Seismit-Doda 161, Ferrara 143, La Porta 139, Alvisi 60, Crispi 59.

Leggesi in una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta di Treviso*, che Varè opterà per Venezia, Alvisi per Chioggia, che a Feltre si parla della candidatura del comm. Arnaldo Fusinato, ed a Marostica, pel caso che l'Antonibon non rinunzii all'impiego, di quella del Fambri.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29 novembre:

Questa sera, 29, si è tenuta nel Palazzo della Minerva una riunione della maggioranza, alla quale sono intervenuti circa 180 deputati.

Essa ha prima risolta la questione de' segretarii della Camera, col deliberare di concederne quattro alla sinistra. Mantenuti gli onorevoli Massari e Tenca, si è affidata alla sorte la scelta degli altri due, e riuscirono candidati gli onor. Lo Monaco e Quartieri.

L'onorevole presidente del Consiglio ha quindi esposti i criterii direttivi del progetto di legge di sicurezza pubblica, intesi principalmente a meglio assicurare il provvedimento del domicilio coatto, affidandone l'esecuzione ad una Commissione. Le disposizioni della legge sarebbero durature per due anni, e applicabili nelle Provincie dove la sicurezza pubblica è più compromessa.

Furono fatte alcune osservazioni e date spiegazioni sul progetto, e l'assemblea si è quindi separata.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 30 novembre:

Questa sera, 30, si riunisce di nuovo la maggioranza al palazzo della Minerva per continuare la discussione intorno a' provvedimenti di sicurezza pubblica.

Iersera sono state esposte da parecchi deputati molte considerazioni sulla condizione di alcune Provincie siciliane e sui mezzi di migliorarle per ciò che riguarda la sicurezza dei cittadini onesti. È probabile che questa sera la discussione sarà terminata sui criterii generali che informano il progetto di legge.

La *Libertà* ha sullo stesso argomento:

Esaurito questo argomento, l'on. presidente del Consiglio prese la parola, ed espose i criterii fondamentali, ai quali era informato il progetto di legge per la tutela della pubblica sicurezza. La nuova legge dovrebbe rimanere in vigore per due anni.

Presero la parola gli on. Rudinì, Puccioni, De Zerbi e Tommasi-Crudeli, i quali tutti, sebbene in diverse forme e per diverse ragioni, disapprovarono il carattere troppo transitorio dei provvedimenti che si vorrebbero prendere. Misero in rilievo la gravità del male, sostennero che non v'era alcuna speranza di guarirlo in sì breve tempo e con mezzi tanto inadequati. Notarono inoltre che la legge, avendo un carattere essenzialmente politico ed impegnando non solo il Ministero ma anche il partito che lo sostiene, era necessario che almeno fosse una legge buona, e tale da produrre durevoli effetti. Non valere la pena sostenere una grande battaglia per un piccolo risultato.

Il Ministero, udite queste osservazioni, abbastanza gravi, dichiarò che avrebbe risposto in un'altra seduta. E veramente in quella d'ieri sera apparve chiaro che l'accordo fra il Ministero e la maggioranza non può dirsi completo.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 1.°:

Sappiamo che il Ministero è intenzionato di presentare un progetto di legge concernente la necessità di alcuni urgenti lavori alle arginature del Po.

E più oltre:

Il progetto ministeriale per un dono nazionale al generale Garibaldi consta di due parti distinte: di un adeguato assegno vitalizio al generale; della proprietà al medesimo di una tenuta venduta dalla Giunta liquidatrice in Roma, di cui il Menotti Garibaldi ne acquistò l'enfiteusi pel prezzo di circa 20,000 lire.

Circa il progetto di legge che il ministro della guerra ha presentato alla Camera per recare alcune modificazioni alle vigenti leggi sul reclutamento dell'esercito, la *Libertà* reca questi nuovi ragguagli:

Questo progetto è fatto essenzialmente per affermare l'obbligo generale al servizio militare per tutti i cittadini riconosciuti idonei alle armi, tra il 21.° e il 40.° anno di età. Propone quindi la sopressione di ogni specie di affrancazione mediante danaro, e che gli *esenti* per ragioni di famiglia siano ascritti in terza categoria per la milizia territoriale (destinata ad essere la nostra *landsturm*) per i 19 anni dell'obbligo al servizio militare. Questa milizia territoriale, alla quale verrebbero anche ascritti quelli nella leva assegnati alla prima e seconda categoria, dopo finito il loro obbligo di servizio nell'esercito permanente e nella milizia mobile, verrebbe ad avere sui ruoli più di un milione di uomini.

I giovani ammessi al volontariato di un anno avrebbero l'obbligo di ascrizione alla prima categoria, e di pagare alla cassa militare una tassa; per contro sarebbero mantenuti sotto le armi a spese dello Stato, come d'altronde è giusto, poichè conterebbero sul contingente di 1.a categoria.

È poi anche proposto che tutti coloro, i quali verranno ascritti alla 2.a e 3.a categoria e non hanno quindi obbligo di servizio duraturo in tempo di pace, paghino alla cassa militare una tassa da fissarsi con altra legge, e ciò come praticasi da molti anni nella Svizzera.

Agli studenti in medicina sarebbe concesso di compiere la loro ferma sotto le armi, anche parecchi anni dopo i 20, cioè sino ai 26, purchè si obblighino, prima dell'estrazione a sorte, all'assegnazione in prima categoria.

Un ex deputato d'un Collegio del Napoletano, ma lombardo di nascita, e che occupò alte cariche nell'esercito garibaldino e nella framassoneria, il signor F... (*), fu colpito da alienazione mentale. L'*Italie* dà in proposito questi ragguagli:

Varii giorni fa il sig. F. si presentò alla Questura della Camera e domandò che gli venisse consegnato un libretto di circolazione gratuita sulle ferrovie. Siccome non era stato eletto alle ultime elezioni, gl'impiegati della Questura gli fecero osservare che egli non aveva diritto a questo libretto.

L'antico deputato si abbandonò allora alle più eccentriche stravaganze. Il commendatore Trompeo comprese che aveva da fare con un uomo impazzito, e per farlo risolvere a partire, ed anche per riguardo alle alte funzioni occupate, gli fece dare un permesso da Roma a Torino, ove l'ex deputato aveva dichiarato di voler andare.

Giunto in quest'ultima città, il signor F... fu preso da un nuovo accesso del suo male, e le crisi che si succedettero furono così violenti, che lo si dovette chiudere in uno stabilimento d'alienati.

(*) Frappolli.

Il *Diritto* scrive:

Oggi si è riunita per la prima volta la Commissione arbitrale che deve decidere intorno alla questione insorta tra il Governo e la Società dell'Alta Italia, circa la concessione della linea Vicenza-Treviso.

Com'è noto, questa Commissione è composta dei signori: Generale conte Menabrea, comm. Jacini e comm. Allievi.

L'autorità e la competenza, generalmente riconosciuta degli onorevoli commissarii, ci assicurano che l'arduo problema delle ferrovie parallele e traversali sarà studiato a fondo, e risoluto con quell'alta imparzialità, che il grave argomento richiede.

Leggesi nel *Diritto*:

La fabbricazione dei fucili a modello Wetterli, di cui devono essere dotati tutti i reggimenti di linea, procede con alacrità nei limiti delle somme votate a tale uopo dal Parlamento.

I nuovi fucili completamente compiuti ascendono a 100,000; altri 300,000 sono in corso di lavoro nelle fabbriche di Brescia, di Torino, e in quella dell'Annunziata presso Napoli. Il Ministero ha dato ordini perchè i lavori siano spinti colla maggiore alacrità.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Si ritiene imminente un notevole movimento nel nostro corpo diplomatico all'estero.

La *Gazzetta* smentiva l'altro giorno la notizia che il nostro ministro a Pietroburgo avesse offerto le sue dimissioni. Di fatti esse non erano ancora pervenute al Ministero degli affari esteri. Oggi invece sappiamo che le dimissioni furono date ed accettate.

Si dice che il marchese Caracciolo abbia dato le dimissioni per entrare nella politica militante. A tal fine nelle elezioni suppletive egli porrebbe la sua candidatura nel Collegio di Lacedonia. Si suppone che la sinistra possa acquistare in lui il suo futuro ministro degli esteri, non sembrando troppo serie le aspirazioni di alcuni sinistri attuali ad un ufficio così alto ed aristocratico.

All'eredità diplomatica del Caracciolo si dice che aspiri il conte Barbolani, nostro rap-

presentante a Costantinopoli. Ma si parla anche d' una offerta, fatta della Legazione di Pietroburgo, al marchese D' Azeglio già ministro a Londra ed ora in ritiro.

Alla legazione di Madrid si vuole che possa essere trasferito il conte Curti da Washington. In tal caso, a nostro rappresentante presso la Casa Bianca verrebbe nominato il co. Greppi.

Però non sono ancora decisi i cambiamenti che avranno luogo, e queste notizie sono da noi riferite con tutta riserva.

E più oltre:

L' incaricato d' affari francese, marchese di Noailles, sta per ritornare a Roma; egli si recò in Francia per prendervi sua moglie. Ond' è che cadono tutte le interpretazioni malevole che si potrebbero fare per non essere egli stato presente all' apertura del Parlamento. In quella solenne occasione mancò anche il ministro turco, che trovavasi indisposto. Era però presente tutto il personale di amendue le legazioni.

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

Possiamo assicurare che le relazioni esistenti attualmente fra i Gabinetti di Roma e di Berlino nulla lasciano a desiderare. Il Governo tedesco ha ricevuto dai suoi agenti rapporti favorevolissimi al nostro Ministero. Le ultime votazioni della Camera hanno in ispecial modo prodotto un eccellente effetto in Germania.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

Parecchi giornali, fra gli altri il *Roma*, di Napoli, e l' *Epoca*, di Firenze, hanno riferito che si tratta in questo momento di un mutamento di Prefetti di varie Provincie.

Crediamo questa notizia destituita d' ogni fondamento.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 30 novembre:

Siamo in grado di assicurare che il ministro dell' interno non ha diretto a' Prefetti alcuna Circolare per avvertirli — *che il momento della rivoluzione si avvicina.* — Ne deriva perciò che l' on. ministro non può aver dettate le speciali istruzioni, di cui parla il *Diritto* d' oggi.

Al *Corriere Mercantile* di Genova del 27 scrivono da Aden, che arrivarono colà i viaggiatori italiani De-Albertis e Tommasinelli, che vanno a Singapore ed Amboyna ad organizzarvi la spedizione scientifica per la parte più inesplorata e selvaggia della Nuova Guinea.

Secondo un telegramma dell' *Havas* da Baiona, 29 novembre, i carlisti erano riesciti ad impadronirsi di una torre che difende il forte di San Marcial (presso Irun) ed avevano massacrati 36 soldati che vi si trovavano. La torre fu poi ripresa dai repubblicani, dopo un fatto d' armi in cui 200 carlisti vennero posti fuori di combattimento.

Telegrammi.

Parigi 30.

Si assicura che nel Messaggio che sarà letto mercoledì all' Assemblea, il maresciallo Mac-Mahon insista perchè s' incominci al più presto la discussione delle leggi costituzionali, e faccia appello all' unione dei partiti.

Il candidato della sinistra alla Presidenza dell' Assemblea è il signor Leone Say.

(Fanfulla.)

Parigi 30.

I deputati di sinistra stabilirono di discutere immediatamente i quadri militari, e di aggiornare la discussione sulle leggi costituzionali. Anche i deputati di destra presero una deliberazione analoga. *(Bilancia.)*

Parigi 30.

Il Principe ereditario di Russia fece a Thiers una visita che durò due ore.

A motivo della riconvocazione dell' Assemblea, tutti i comandanti militari ricevettero l' ordine di recarsi ai loro posti.

(Corr. di Trieste.)

Costantinopoli 30.

Il Governo stabilì di costruire 5000 chilometri di nuove ferrovie nello spazio di sei anni. Gl' intraprenditori riceveranno 30,000 franchi per ogni chilometro. *(Bilancia.)*

Costantinopoli 30.

Si afferma che quantunque la Porta non voglia rinunciare alla sua sovranità sui Principati Danubiani, tuttavia si può ripromettersi che la questione della convenzione commerciale della Rumenia avrà uno scioglimento pacifico e sodisfacente per le Potenze contraenti, e ciò in seguito ai buoni ufficii dell' Inghilterra.

(Corr. di Trieste.)

Roma 1.°

Stamani si sono costituiti i nove Ufficii della Camera. Il numero dei deputati di sinistra intervenutivi era maggiore di quello dei loro colleghi di destra.

Riuscì perciò la sinistra a fare eleggere cinque dei suoi a presidente e a disporre in complesso di cinque seggi.

Nel primo Ufficio riuscì presidente l' onorevole Ranieri e vice-presidente Seismit-Doda.

Nel 2.° il presidente nominato fu Depretis e non venne completato il seggio.

Nel 3.° riuscì presidente Abignente e vice-presidente Greco-Cassio.

Nel 4.°, presidente Guerrieri Gonzaga e vice-presidente Righi.

Nel 5.°, presidente Villa-Pernice e vice-presidente Servolini.

Nel 6.°, presidente Mantellini e vice-presidente Messedaglia.

Nel 7.°, presidente Torrigiani e vice-presidente Pugliese.

Nell' 8.°, presidente Mancini e vice-presidente Monti.

Nel 9.°, presidente Sandonato e vice-presidente Paternostro. *(G. d' It.)*

Roma 1.°

Stamani tutti gli Ufficii ammisero, e qualcuno all' unanimità, la lettura e la discussione dei due progetti d' iniziativa parlamentare, tendenti ad accordare una pensione vitalizia al generale garibaldi.

Domani si discuteranno negli Ufficii i progetti di legge presentati dal Governo, e perciò non vi sarà seduta pubblica. *(G. d' It.)*

Roma 1.°

Domani si costituirà la Commissione del bilancio, e nominerà le sette Commissioni per l' esame dei bilanci dei singoli Ministeri.

Componendosi di 19 membri della passata Commissione e contandone solamente undici nuovi, essa intende di fare rivivere gli studii e lavori già fatti pel bilancio di prima previsione pel 1875, allo scopo di affrettarne, per quanto è possibile, la discussione. *(G. d' It.)*

Roma 1.

Iersera la riunione della maggioranza riescì numerosissima: Parlarono i ministri Cantelli e Vigliani.

Il primo fornì schiarimenti e notizie sulla pubblica sicurezza; ammise che gravi ne erano le condizioni in alcuni luoghi, anche spogliando gli apprezzamenti che se ne fanno delle esagerazioni che vi si aggiungono; concluse che confidava nella efficacia dei provvedimenti proposti.

Il Vigliani diede all' on. Puccioni ampli schiarimenti sulla Magistratura in Sicilia, ma quanto alla sospensione della Giuria mostrò di temere che applicandola non si stabilisse un precedente troppo pericoloso.

Parlarono poi varii oratori in varie sentenze.

Il Minghetti chiuse l' adunanza dichiarando che il Governo terrebbe conto delle opinioni espresse dagli amici, e promettendo di ricorrere al loro consiglio per le deliberazioni definitive sull' argomento discusso. *(Nazione.)*

Berlino 30.

Nel *Reichsrath* continuò la discussione sul bilancio dell' Alsazia-Lorena e sulla proposta di un prestito alsaziano-lorenese, e fu deciso di rinviarli ad una Commissione di 21 membro. Nel corso della discussione, nella quale i deputati dell' Alsazia-Lorena protestarono contro il progetto di prestito, contro la troppo alta dotazione dell' Università di Strasburgo e contro i pagamenti per iscopi scolastici più nell' interesse dell' Impero che in quello dell' Alsazia-Lorena, il principe di Bismarck dichiarò: Qui si tratta soltanto degli interessi dell' Impero e non di quelli dell' Alsazia-Lorena; la Università deve servire a scopo dell' Impero. Noi abbiamo conquistato quei paesi per l' Impero in una buona guerra, nella quale abbiamo rischiata la nostra pelle. I nostri soldati non hanno versato il loro sangue per l' Alsazia-Lorena. *(Bravo.)* Noi stiamo sul terreno degl' interessi dell' Impero e della politica dell' Impero. Per queste ragioni venne in massima annessa l' Alsazia-Lorena e non per gli interessi di campanile dell' Alsazia-Lorena. Nell' Impero noi poggiamo sopra un terreno diverso da que' signori, il cui passato li spinge a Parigi ed il presente a Roma. Noi dobbiamo pensare all' Impero, ed a far ciò noi abbiamo qui chiamato anche i rappresentanti dell' Alsazia-Lorena. Le mie idee riguardo ad un Parlamento alsaziano-lorenese, che in addietro erano troppo ottimiste, io le conservo in massima anche adesso, ma però modificate, dopo che ebbi a conoscere il diapason dei deputati alsaziano-lorenesi qui convenuti.

Quel Parlamento provocherebbe una permanente concitazione e fors' anco pericoli per la pace. Fatta una tale creazione nella via legale, sarebbe poi difficile l' abolirla; per ciò non si può procedere in quel senso. Nelle cose scolastiche noi abbiamo proceduto energicamente; ma dobbiamo procedere con energia ancora maggiore. Noi non possiamo tollerare nelle scuole elementi, che, non dirò assolutamente conducano all' ebetismo, ma provvedano affinchè la gente non diventi troppo accorta. I miei passi per l' Alsazia-Lorena saranno sempre guidati soltanto dall' interesse per l' Impero e per la sua sicurezza; io non mi lascierò spaventare da rimproveri, da minaccie, e da esortazioni; ma prima che io possa in ciò progredire con risolutezza, devo ottenere il convincimento, esistere colà tali elementi dei quali si possa fidarsi. Un più savio modo di considerare le cose noi dobbiamo aspettarlo dalla generazione che ora cresce; perciò dobbiamo provvedere affinchè vi siano buone scuole. *(N. F. P.)*

Costantinopoli 29.

Il pericolo di guerra fra la Persia e l' Afganistan si è fatto nuovamente minaccioso. La fregata turca *Muhbiri Surrur*, sotto il comando del commodoro Mohsin Bey, che prima era di stazione nel Mar Rosso, ha ricevuto ordine d' incrociare nel Golfo persico. *(D. Z.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

S. Remo 1. — L' Imperatrice di Russia è arrivata. Attendevanla alla Stazione il Principe Amedeo, il Prefetto, il Sindaco e una folla immensa.

Berlino 1°. — Aust. 183 3|4; Lomb. 78 1|8; Azioni 138 1|4; Ital. 66 5|8.

Parigi 1°. — Rend. 3 0|0 Francese 62 15; 5 0|0 Francese 98 30; Banca di Francia ——; Rendita italiana 67 80; Azioni ferrovie lomb. venete 288 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 50; Azioni ferr. Romane 78 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 194 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 13 1|2; Cambio Italia 9 5|8; Inglese 92 1|16.

Parigi 1. — Il Messaggio si leggerà probabilmente domani.

Parigi 1.° *(Assemblea.)* — Buffet fu rieletto presidente con 348 voti e schede bianche 205. Furono eletti vice presidenti Martel con voti 422, Benoist d' Azy, 327, Kerdrel, 287. Pel quarto vicepresidente saravvi ballottaggio fra Audiffret Pasquier e Rampon. L' Assemblea discuterà domani la legge sui quadri dell' esercito, quindi la legge sull' insegnamento superiore. Dicesi che il Messaggio modificato si leggerà soltanto giovedì.

Vienna 1°. — Mob. 233 —; Lomb. 130 —; Austr. 305 —; Banca nazionale 997; Napoleoni 8 89; — Cambio sopra Parigi —; Argento 44 —; Londra 110 30; Austr. 74 50.

Brusselles 1. — Depuisseaux, di sinistra, annunziò che interpellerà su certe applicazioni della legge di estradizione. L' interpellanza è fissata per venerdì.

Londra 1. — Inglese 92 a 92 1|8: Italiano 67 1|4; Turco 44 1|4; Spagnuolo 18 1|4.

Lisbona 29. — Il Governo portoghese ricevette dal Brasile assicurazione che la *Tribuna* si porrà sotto processo.

Bucarest 1. — La Camera elesse il principe Demetrio Ghika, presidente. L' elezione è favorevole al Governo.

Para 29. — La *Tribuna* continua ad usare un linguaggio estremamente violento, malgrado le misure prese dal Governo.

Le notizie di Parayba recano, che la popolazione si è sollevata contro gli stranieri. Il Governo spedì 2000 uomini per reprimere i disordini.

Montevideo 29. — Assicurasi che Mitre spedì a Buenos Ayres parlamentari per trattare della pace.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 1.° — Il Reichsrath rinviò il progetto di prestito per la marina e per l' amministrazione dei telegrafi alla Commissione del bilancio. Durante la discussione il ministro della marina constatò che la costruzione delle nuove navi fu ritardata a causa delle modificazioni che vi si devono introdurre disse che il sistema dei *Monitor*, fu abbandonato quanto alla protezione dello sbocco dei fiumi, bastando all' uopo le navi torpedini, e le cannoniere corazzate. Il bilancio della marina è rinviato alla Commissione del bilancio.

Parigi 2. — Il Governo non ha ancora risposto alla Nota russa del settembre, relativa ai risultati della Conferenza di Brusselles. La notizia che sia prossima una nuova Conferenza, è prematura.

Rio Janeiro 30. — Si ha da Beunos Ayres: Una battaglia il 15 novembre presso Laverde fra Aries e Mitre, durò tre ore; il risultato rimase indeciso. Le truppe del Governo ebbero 400 tra morti e feriti; le perdite degl' insorti sono sconosciute.

Manuale teorico pratico de' Giudici conciliatori e de' loro cancellieri ed uscieri, seguito dal formolario per l' avvocato L. Scamuzzi Pretore di Borgo Vercelli. — Milano, tipografia Rechiedei — Seconda edizione — Prezzo L. 8.

Dopo l' elogio di questo prezioso libro fatto dall' illustre Borsari, il quale nel suo *Commento al Codice di procedura civile*, alla pag. 445, lo dice stimabile lavoro fatto con intelligenza, chiarezza ed attenzione, e dopo che il medesimo Borsari in più luoghi di quel suo *Commento* non fa che riportarsi al libro dello Scamuzzi, riesce inutile ogni altro encomio.

È soltanto da avvertire che in questa seconda edizione, l' egregio autore ha fatto molte aggiunte, sì che il suo bel libro rappresenta l' ultimo stato della dottrina, della giurisprudenza e della pratica. Ond' è che il *Giornale delle Leggi* di Genova, in cui scrive l' esimio Pescatore, dice in data del 15 ottobre p. p. che quell' opera è la migliore fra quante ve ne sono in quella materia.

Il metodo adoperato dallo Scamuzzi è il più logico e chiaro. Perciocchè esamina partitamente le diverse sfere di azione, nelle quali si esercita l' ufficio del conciliatore, e così di seguito ad una introduzione storico critica della istituzione, e ad un esame della parte generale organica di essa, l' autore si diffonde sulle conciliazioni, su' giudizii e sulle attribuzioni speciali, e chiude da ultimo con un formolario esteso per tutti gli atti relativi. Non vi è forse cognizione di cui i conciliatori possano aver bisogno, e che non si trovi in quel manuale, e non si trovi nel proprio luogo.

Il dettato poi e la forma sono facili e adatte alla intelligenza di chi conosce o no il diritto.

Non sapremmo raccomandare abbastanza codesto libro a' conciliatori del Veneto e loro cancellieri, essendo pur tanto diffuso negli altri Uffizii di Conciliazione del Regno, come lo prova la seconda edizione.

Il prezzo è di L. 8. Dirigere la domanda all' autore in Borgo Vercelli o all' Ufficio del giornale *Il Giudice conciliatore*, in Milano, Piazza Mercanti, N. 4.

Al Numero d' oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 12, 16, 21 e 28 ottobre 1874 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Ferrovia Legnago-Rovigo-Adria. — Leggesi nella *Provincia di Rovigo* in data del 30 novembre:

Sappiamo che ieri,a richiesta della Società veneta d' imprese e costruzioni pubbliche, appaltatrice dei lavori di questa ferrovia, venne notificata alla Provincia una citazione davanti al nostro Tribunale, allo scopo di far giudicare la risoluzione del contratto d' appalto.

Crediamo sapere che la cagione di questo fatto stia in ciò, che la Società costruttrice ritenga che la Provincia non abbia attenuto i termini del contratto rispetto alla consegna dei lavori.

Del resto, trattandosi di affare rimesso al giudizio dei Tribunali, ci asteniamo dall' emettere apprezzamenti.

Solo facciamo voti perchè la vertenza si risolva in senso favorevole ai nostri interessi.

Scambio di monete fra l' Austria e l' Italia, — In seguito ad accordi fatti tra il Governo austro ungarico e gli Stati interessati, le monete d' oro da 8 e da 4 fiorini, coniate in Austria-Ungheria, saranno ricevute per lo innanzi dalle Casse pubbliche d' Italia, Francia, Belgio, Svizzera e Rumenia, pel valore di 20 o 10 franchi. Le monete d' oro di 20, 10 e 5 franchi, coniate in questi Stati, saranno viceversa accettate alle Casse pubbliche d'Austria-Unghieria, ad un corso corrispondente al valore delle monete d'oro austro-ungheresi espresso in argento, cioè: i pezzi da 20 fr. (8 fiorini); i pezzi da 10 fr. (4 fiorini); i pezzi da 5 fr. (2 fiorini).

Circa l' odioso attentato commesso giovedì scorso da alcuni malfattori contro il treno N. 7 in partenza da Bologna alle ore 3 20 della notte per Firenze, leggiamo nella *Nazione* una lettera del sig. Luigi Garbari di Trento, uno dei passeggieri, che fornisce particolari interessanti e degni di riproduzione.

Il Garbari, dopo aver raccontato come fosse avvertito il conduttore del convoglio dell' imminente pericolo, scrive:

« Curioso di vedere di che si trattasse, discesi dal vagone e corsi solo fra i molti passeggieri, ansioso di rilevarlo. L' ostacolo era lungi dal treno 600 passi, e fattone 500 circa, vidi varii conduttori del treno, che tutti ansanti, mi raccontavano un fatto, il quale fece gelare il sangue nelle vene; tremo ancora a pensarvi.

« Si tratta che parecchi malevoli (che quantunque uomini, potrebbersi chiamare belve) svitarono le rotaie, sulle quali doveva percorrere il treno, ed alzatele con grandissimo stento, vi sottoposero una grossa trave di ferro. Di queste travi, chi sa a quale scopo, se ne ne trovarono 20 circa al lato della ferrovia.

« Lascio pensare a voi in quale precipizio saremmo caduti se quel guardiano, che dette il segnale di fermata, non se ne fosse accorto; la trave sottoposta era talmente pesante e bene applicata, che in sei durarono fatica a levarla.

« Credo di non esagerare immaginandomi il treno tutto in frantumi, se fosse accaduta quest' orribile catastrofe fra due gallerie l' una poco distante dall' altra. »

Il sig. Garbari ha rimesso cinquanta lire alla Direzione del periodico fiorentino, con preghiera di farle pervenire al casellante N. 35, alla cui solerzia si deve se la disgrazia fu evitata, e di pubblicare il nome del casellante stesso.

Come la *Nazione*, promettiamo anche noi di saper dire ai nostri lettori chi fu il bravo impiegato.

Così il *Monitore di Bologna*.

Compagnia drammatica di Alamanno Morelli per gli anni 1876-77 78 in 79. — Riceviamo da quell' illustre veterano degli artisti drammatici, ch' è il cav. Alamanno Morelli la circolare, con cui annunzia la formazione della sua nuova Compagnia drammatica per gli anni 1876-77-78-79. Egli così spiega i suoi intendimenti:

« L' aggregazione degli artisti onde si compone la nuova Compagnia drammatica che da me riceve nome e direzione, è compiuta, come risulta dall' elenco qui annesso.

« Nel formare la detta Compagnia mi sono proposto di seguitare in quella via di progresso e di utili innovazioni che mi sono sempre prefissa, e nella quale, anche per il modesto mio impulso, si è messa da tempo l' arte drammatica esecutiva. — Ho procacciato a riunire nel personale artistico gli elementi che assicurino la buona esecuzione di ogni forma di componimento, dalla modesta commediola al dramma Sakespeariano e alla tragedia classica.

« Il fondamento di una Compagnia drammatica è il repertorio; ed a questo intendo volgere principalmente ogni mia cura. Io intendo serbare al mio repertorio il maggior carattere di nazionalità, però senza escludere quei componimenti forestieri, che, voltati in buona lingua italiana, possono servire allo studio comparativo delle letterature drammatiche, non che alla nobile emulazione dei nostri autori; mentre alla feconda e già sì promettente operosità degli scrittori paesani io mi propongo di aprire quel più largo campo che sia da me.

« Non solamente gli autori italiani avranno dalla mia Compagnia una interpretazione conscienziosa delle opere loro, ma confido di assicurare eziandio una conveniente retribuzione ai prodotti del loro ingegno in quella misura e in quella forma ch' è dignità per chi la riceve e per chi la porge.

« Certo, gli scrittori già rinomati e valenti avranno sul pubblico che li ama e li apprezza la legittima influenza che seppero meritarsi; i loro componimenti si riprodurranno con più di festeggiamento e frequenza che gli altri; ma perciò appunto non sarebbe giusto tener chiusi i battenti del teatro a quegli ingegni ignoti forse anco a loro stessi e fra' quali potrebbe domani risplendere una pleiade novella di valenti e fortunati commediografi.

« A provvedere di novità il mio repertorio, mi si presenta dunque una sola forma, quella che la giustizia e la buona esperienza hanno fatto adottare per la indagine del merito in ciascun ordine dei prodotti della intelligenza umana, la forma cioè del concorso; e ne pongo le norme in fondo al presente manifesto.

« E perchè la legittima suscettibilità di qualche illustre scrittore non si adombri di questa parola *concorso*, dichiaro che non intendo precludermi la via a quelle trattative particolari, che mi fossero consigliate dall' interesse dell' arte e da quello della mia impresa.

« E della stessa forma di concorso mi giova valermi per l' aggregazione di quei giovani che intendono imprendere la carriera drammatica, ed ai quali offro gratuito l' insegnamento.— Per tal guisa intendo di apparecchiare un vivaio di attori che possa con plauso riempire le file che il tempo non lascia di diradare ogni giorno più nella schiera degli artisti drammatici.

« Le norme di questo secondo concorso e le retribuzioni da assegnarsi gradatamente agli alunni che seguiranno la Compagnia, sono dichiarate pur esse qui appresso. »

Seguono le condizioni del concorso per gli autori e per gli attori-alunni.

Pubblichiamo ora l' elenco degli artisti componenti la Compagnia:

Prima attrice: Adelaide Tessero-Guidone — Attrici primarie: Amalia Casilini, Virginia De Filippi, Giulia Gritti — Per le parti secondarie: Albertina Giordano, Modesta Sartoris, Enrichetta Salsilli, Antonietta Viscardi, Elisa Bergonzio, Elena Pierini — Primi attori: Alamanno Morelli, Luigi Biagi — Per le parti primarie di carattere comico: Guglielmo Privato — Per le parti primarie in genere: Cesare Vitaliani — Ber le parti amorose: Giulio Gaspare Rasi — Enrico Reinach — Per le parti brillanti e giocose: Achille Leigheb, Antonio Cavallini — Per le parti d' importanza in caratteri diversi: Teodoro Lovato, Pompeo Viscardi, Carlo Pero — Per le parti di minore importanza: Luigi Bergonzio, Luigi Parenti, Felice Pierini, Carlo Zacchi — Per le parti di esperimento: Le alunne e gli alunni — Rammentatori: Antonio Salsilli, Luigi Parenti — Trovarobe: Luigi Bergonzio — Macchinisti: Luciano Cupi, Giuseppe Baghi — Segretario relatore del Giurì drammatico: Prof. Giuseppe Soldatini — Direttore: Alamanno Morelli — Gerente economo: Teodoro Lovato — Pittori delle scene: Lorenzo Guidicelli, Gio. Batt. Soardi.

La Compagnia darà principio ai suoi corsi di recite nella Quaresima 1876, in Udine.

Nell'annunziare questa Compagnia drammatica, che promette di divenire la più completa di tutte, auguriamo all' egregio direttore tutta la fortuna ch' ei merita.

Prestito Bevilacqua La Masa. — Leggesi nel *Diritto*:

Ecco i principali premii del prestito Bevilacqua La Masa:

Serie		Numero		L.
Serie	8,782	Numero	2	L. 60,000
»	10,433	»	6	» 1,000
»	2,199	»	92	» 500

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° dic.	del 2 dic.
Rendita italiana	75 27 1/2	75 17
» (coup. staccato)	73 0	73 10
Oro	22 17	22 17
Londra	27 55	27 52
Parigi	110 75	110 82
Prestito nazionale	61 50	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	780 —	783 50
» » fine corr	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1747 —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	350 —	350 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1485 —	1490 —
Credito mob. italiano	649 50	643 50
Banca italo-germanica	240	245 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 30 nov	del 1.° dic
Metalliche al 5 %	69 15	69 25
Prestito 1854 al 5 %	74 50	74 55
Prestito 1860	108 50	108 75
Azioni della Banca naz. aust	995	997 —
Azioni dell' Istit. di credito	232 50	233 —
Londra	110 40	110 25
Argento	105 10	105 30
Il da 20 franchi	8 89 —	8 89 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

1.° dicembre.

Alta marea: ore 6.15 ant.	metri	1,62
Bassa marea: ore 0.30 pom	»	1,39
Alta marea: ore 4.00 pom.	»	1,45
Bassa marea: ore 11.00 pom.	»	1,19

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 dicembre.

Arrivarono: da Cocanada, il piroscafo inglese *Bewik*, cap. Ward, con seme ricino per la Banca di Credito Veneto; da Wardoe, il barck norvegese *Alfredo Gibbs*, cap. Raimont Morten, con baccalà per L. F. Boedtker; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Verona, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Hammerfest, lo scooner germanico *Flora*, cap. Kinich, con baccalà per L. F. Boedtker; da Tromsoe, lo scooner germanico *Perle*, con baccalà per A. Palazzi; da Glasgow, il barck austro-ung. *Tridente*, con carbone per Lombardo e Baccara; e da Glasgow, il barck olandese *Broeder Stran*, cap. Brongers, con carbone per Lombardo e Baccara.

La Rendita, cogl'interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 75, e per fine corr. a 75:15. Azioni della Banca Veneta da L. 219:50 a L. 220. Da 20 fr. d'oro L. 22:16; fior. austr. d'argento L. 2:62 1/2. Banconote austr. L. 2:48 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 2 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	72 80 —	72 85 —
» Banca Veneta ex coupon	— —	— —
» di Credito Veneto »	— —	— —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— —	— —
» L. V 1859 timb. Francoforte	— —	— —
» » libero	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Toscana	— —	— —
» Banca Costruzioni Venete.	— —	— —

CAMBI

			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 1/2		
Augusta	» »	5	229 75	230 —
Berline	a vista »	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista »	4	110 50	110 60 —
Londra	3 m. d.	6	27 46	27 53 —
Svizzera	a vista »	5 1/2	— —	— —
Trieste	» »	5	— —	— —
Vienna	» »	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 14 —	22 15 —
Banconote Austriache	248 75 —	248 90 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 95 — 75 —

PORTATA.

Il 21 novembre. Arrivati:

Da *Greenok*, brick austro-ung. *Nemesi*, cap. Ragusin, di tonn. 328, partito il 29 settembre, con 480 tonn. carbon fossile per Salvagno.

Da *Odessa*, brick austro-ung. *Tempo*, cap. Meneghetti, di tonn. 321, partito il 29 ottobre, con 8000 staia grano per la Banca di Credito Veneto.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, da Marsiglia, con 4 bar. catrame, all'ord., 2 cas. ferramenta per Pagnacco; — da Palermo, 95 col. mobili per C. Ferrari; — da Messina, 200 cas. aranci per G. de Rossi, 47 sacchi agrumi per E. di L. Coen; — da Pireo, 5 fusti vino per C. D. Milesi, 1 col. libri stampati per Gianniotti, 4 col. effetti per Fischer e Rechsteiner, 4 col. effetti per Compagnoni; — da Corfù, 3 col. effetti di collezione per F. Polacco, 1 sac. carbon dolce, 1 bar. aranci, 1 cas. cedri canditi per l'Agenzia Trinacria; — da Brindisi, 8 bot. vino, 332 col. fichi per S. Fanelli, 22 bot. olio per G. De Martino, 1 col. fichi per Pantaleo, 50 sac. detti per F. Fontana, 14 fusti vino, 1 fusto acquavite, 289 ceste fichi per A. De Lago, 10 bot. vino per E. Cuniali, 7 bot. acquavite, all'ord., 156 ceste fichi pei frat. Ortis, 150 cesti fichi per Barbieri e Praccaroli, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Verona, di tonn. 415, con 3 bot. oleina, 21 bar. sego, 15 bot. spirito, 1 bot. susini, 22 bal. pelli gregge, 100 sacchi vallonea, 4 sac. sommacco, 1 bar. olio pece, 17 sacchi caffè, 1 balla pelli di Calcutta, 1 bal. pelli agnelline, 3 bot. castradina, 10 bar. sardelle salate, 3 bar. carne salata, 69 casse e 4 sac. uva, 4 cas. cassia lignea, 1 bal. stracci, 227 bal. cotone, 39 bal. pellami, 5 cas. cera, 2 bar. melazzo, 1 bar. aceto, 20 bal. lana, 6 col. fichi, 2 cas. manifatture, 1 cas. essenza di rose, 1 cas. conterie, 1 cas. ostie, 12 col. campioni di cotone, 9 cas. pesce, 27 col. cascami di corda e carta per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Foretich, di tonn. 334, con 80 sac. riso, 67 bal. carta, 2 cas. medicinali, 11 col. cerchi e crena, 12 bal. cartoni, 1 bal. doppi filati, 5 col. saccheria, 3 cas. salumi, 2 casse coppi di vetro, 30 col. manifatture, 3 cas. candele di cera, 1 bal. cordaggi, 1 cas. crogiuoli, 16 bal. baccalà, 6 sac. fagiuoli, 4 col. libri, 2 bal. pelli conce, 1 cas. cioccolatta, 6 casse vetrami, 10 col. terraglie, 8 col. piante, 1 quadro ad olio, 2 bal. seterie, 1 bar. birra, 1 cas. burro, 1 cas. stampe, 1 bal. lanerie, 42 ceste formaggio, 126 bar. ammarinato, 106 col. caffè, 56 col. verdura, 2 bal. tessuti, 9 col. mobiglie, 1 cas. amido, 72 casse pesce, 45 sac. mandorle, 1 cas. olio ricino, 1 cas. spazzole, 9 casse seppe secche, 2 bal. stuoie, 5 bar. terra bianca, 1 cas. fiammiferi, 1 cas. con organetto, 80 bal. canape, 13 bal. tela, 1 cassa ombrelle.

Per *Trieste*, vapore ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, con 41 bar. ammarinato, 3 cas. effetti.

Per *Liverpool*, vap. inglese *Egyptian*, cap. Follett, di tonn. 1356, con 150 sacchi sommacco macinato, 75 sac. detto in foglia, 55 balle canape pettinato, 57 balle stoppa, 1043 bal. canape greggio, 19 cas. rame laminato, 16 bar. olio ricino, 6 cas. apparati ottici, 219 cas. conterie.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, di tonn. 345, per Ancona, con 24 casse lastre di vetro, 14 bal. lana, 2 col. cotonerie; — per Molfetta, 52 bot. vuote, 6 cas. candele di cera; — per Bari, 71 botti vuote, 3 col. saccheria, 1 bal. cotonerie, 4 sac. cannella; — per Taranto, 15 cas. lastre di vetro, 1 bot. ferro; — per Catania, 31 col. piante, 2 cas. candele; — per Catanzaro, 6 casse amido, 1 cas. steariche; — per Gallipoli, 1 bar. e 10 mazzi filo di ferro; — per Reggio, 100 tavolette di faggio; — per Messina, 1 cas. mercerie, 1 cas. effetti; — per Napoli, 3 cas. effetti d' uso.

Il 22 novembre. Arrivati:

Da *Trani*, piel. ital. *Salvatore*, padr. Spadavecchia, di tonn. 43, con 588 ettolitri vino, 528 quint. fichi secchi pei frat. Ortis.

Da *Odessa*, brig. ellenico *Costantino*, cap. Camenos, di tonn. 226, partito il 12 ottobre, con 2225 cetw. grano, all' ord.

Da *Ibraila*, brig. ellenico *Ajos Nicolaos*, cap. Charopulos, di tonn. 240, partito il 25 ottobre, con 780 chil. orzo d' Ibraila, all' ord.

Da *Galatz*, brick austro-ung. *Pio S.*, cap. Soldatich, di tonn. 210, partito il 4 ottobre, con 1013 chil. segala di Galatz, all'ord.

Da *Berdianska*, brick austro-ung. *Terzo*, cap. Tomicich, di tonn. 309, partito il 27 ottobre, con 2960 cetw. grano per la Banca di Credito Veneto.

Da *Galatz*, brig. ellenico *Elena*, cap. Visarione, di tonn. 196, partito il 9 ottobre, con 1165 chil. segala di Galatz, all'ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Martinolich, di tonn. 336, con 10 cas. stearina, 1 cas. paraffina, 29 col. vallonea, 20 sac. lenticchie, 1 cas. formaggio, 5 bar. birra, 4 cas. pesce, 125 cassette unto da carro, 2 cas. inchiostro, 16 cassette steariche, 134 bal. cotone, 1 col. lievito per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Maria*, padr. Ortolani, di tonn. 29, con 1000 pezzi legname, 8 bar. ossido di piombo, 8 sac. fagiuoli, 20 bal. baccalà.

Il 23 novembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, scooner germanico *Anna*, cap. Ulfers U., di tonn. 97, partito il 3 settembre, con 5940 vaag baccalà per A. Palazzi.

- - Spdditi:

Per *Civitavecchia*, scooner ital. *Italiano*, cap. Scarpa, di tonn. 108, con 4240 cassette petrolio.

Per *Civitavecchia*, brig ital. *Anna Maria*, cap. Mondaini, di tonn. 197, con 695 cassette petrolio.

Per *Trieste*, piel. ital. *Greco*, padr. Uliscia, di tonn. 33, con 8000 mattoni, 8000 pietre, 700 chil. radiche per spazzole.

Per *Umago*, piel. ital. *Due buoni fratelli*, padr. Zennaro, di tonn. 51, con 2285 chil. vasellami in sorte, 11 bal. baccalà.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Zest*, cap. Farran, di tonn. 600, per Liverpool, con 389 bal. canape, 27 cas. conterie, 9 col. color nero, pietra pomice e terra.

Il 24 novembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Malta*, cap. Hyde, di tonn. 940, con 105 bal. seta, 2 cas. oggetti giapponesi, 102 cas. seme bachi, 2 cas. carta, 2 scatole curiosità, 2 col. campioni, 17 casse tè, 2 col. piante, 21 fardi gomma, 3 col. datteri, 3 casse tela, 158 bal. e 3 pacchi cotone per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsolare Orientale.

Da *Trani*, piel. austro-ung. *Tre Fratelli*, padr. Peruzsovich, di tonn. 42, con 343 ettolitri vino a sè stesso.

Da *Trani*, piel. austro-ung. *Buona Madre*, padr. Bonacich, di tonn. 53, con 519 ettoletri vino a sè stesso.

Da *Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, padr. Scarpa, di tonn. 49, con 6050 pezzi legname abete per A. Scarpa.

Per *Trieste*, piel. ital. *Padre Amoroso*, padr. Gandolfo, di tonn. 34, con 60 tonn. carbon fossile, 6500 doghe di faggio, all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 28 novembre.

Albergo l'Europa. — Fauquet A., - Lacan G., ambi dalla Francia, - Hans Bareuther, dalla Boemia, - Sokovnine B., capit. di vascello, dalla Russia, - Winderby, capit., da Bombay, tutti con moglie, - James T. Turnbull, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Caglia, - Fantuzzi A., ambi con moglie, - Benvenuti, avv., con famiglia, - Schneird M., tutti dall'interno, - Sig.ra De Chivré, dalla Francia, con famiglia, - Lindermann A., dal Belgio, con moglie, - Morterra E., da Trieste, - Wocikoff, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Berti G., - Bosco G., - Fanetti E., - Oriet O., - Bertina A., - Sinigalli A., - Caceffo B., - Molinari A., - Rainoldi L., - Ghislanzoni E., - Caccianiga E., - Praderio C., - Gelpi L., - Anselmi d.r G., ambi con moglie, - Pozzi E., - Righini P., - Bonalumi A., - Marianni G., tutti negoz., dall'interno, - Bemporat L., da Lipsia, tutti poss.

Nel giorno 29 novembre.

Albergo Vittoria. — D.r Piccini, - Sizzo co. G., - Rizzi E., ambi con moglie, - Conte Schettino, con madre, - Conte Freschi, - Grecchi, con famiglia, tutti dall'interno, - Poidebard A., - Lemary, ambi dalla Francia, - Beverley, - Headlane, ambi con famiglia, - Miss Day, - Noverre, cap., con fratello, tutti dall'Inghilterra, - Levi G., da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Conte Gradenigo, - Daddi, ingegn., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Levy, - Simon, viaggiatore, ambi da Parigi, - Mueller C., da Bermingham, - Friedmann, da Francoforte, con moglie, - E. Rossi, - Gentilomo, ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Giubega H., - Mazza, - Giacomini G., - Baillie A., tutti dall'interno, - Guillet H., - Atariol, ambi dalla Francia, - J. J. van den Winesrt, del Belgio, - Pittveis L., - Limantin, ambi da Vienna, - Dollmann L., da Trieste, - Raffalort N., - Bolin, ambi da Munchen, - Gorskin M., - Waichlshenn, ambi da Cracovia, - Osborn Chamber, da Londra, - Nedrieicoff, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 30 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Daukes F. C., - Sigg.ri Elliot, - Angive, cap., - Gibson C. D., tutti da Londra, - Principe Suristopolk Czetwetywski, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Angoven W. E., con moglie, - Gibson H., - Annandale H., - Hone J., tutti poss., dall'Inghilterra.

Albergo Bella Riva. — Coumany A., consigl. di Stato, con famiglia, - Ladislas de Kerbedr, tutti poss., dalla Russia.

Albergo la Luna. — Manna co. L., - Bronzi, parroco, - Grasello, - Longari Ponzone, - Dpkase A., tutti dall'interno, - Faure L., - Sig.ra Roger Arthur, ambi da Parigi, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo)
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9'' long. Occ. M. a Collegio Rom.)

Altezza m 10,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 3 dicembre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 21', 2. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 49', 59 6

Tramonto app.: 4.h 18', 5.

Luna. Levare app: 1.h 41', 4 ant.

Passaggio al meridiano: 7.h 46', 9 ant.

Tramonto app.: 1.h 40', 7 pom.

Età = giorni: 25. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 1.° dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	755 53	754.61	754.45
Term. centigr. al Nord	6 38	9.53	9.45
Tensione del vapore in mm.	6.86	8 27	8 53
Umidità relativa in centesimi di saturazione	94	92	95
Direzione e forza del vento	N.[1]	N.[1]	N.[1]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.10	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+10.0	+4.0	+5.0

Ozono: 6 pom. del 1.° dicembre 0 0 = — 6 ant. del 2 = 0 0

— Dalle 6 ant. del 1.° dicembre alle 6 ant. del 2:

Temperatura: Massima: 6.0 — Minima 9 7

Note particolari: Nella notte, burrasca di mare. — Ore 6 ant., seguita la burrasca, e nebbia. — Ore 8 ant., nebbia fitta. — Ore 12, nebbierella. Dopo le 3 pom. il cielo erasi fatto semisereno, ma poi di nuovo si coprì di grossi e neri nuvoli. — Ore 6 pom., nebbia. — Giornata burrascosa e nebbiosa. — Barometro calante.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 1.° dicembre 1874.

Venti forti di Sud, e mare agitato in molti punti delle coste del Mediterraneo, e all'imboccatura del Canale di Otranto; Sud e Sud Ovest forti a Camerino e a Urbino. Sud fortissimo e mare grosso alla Palmaria.

Venti deboli e mare calmo lungo le coste adriatiche.

Pressioni stazionarie o leggermente aumentate.

Cielo coperto o piovoso nell'Italia centrale; nuvoloso o nebbioso altrove.

Venti tra Ponente e Scilocco di intensità crescente agiteranno ancor più il Mediterraneo.

Tempo vario al turbato.

SPETTACOLI.

Mercordì 2 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 atti: *Giroflè-Giroflà*, del M.° Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia francese, famiglia Grégoire. — L'opera buffa in 5 atti: *La vie parisienne*, del M.° Offenbach. — Alle ore 8.

— Domani, giovedì, 3 corr., a beneficio di M.lla Cécile, si rappresenta *La Perichole*, del M.° Offenbach.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *I Carlisti in Catalogna*, ovvero *Il sogno del malvagio*. (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Napoleone in Egitto*. Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 609 V. 1188

Provincia di Treviso - Distretto di Conegliano

COMUNE DI S. LUCIA DI PIAVE.

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISA

che la

FIERA DI SANTA LUCIA

sarà tenuta nei giorni di

Lunedì 14 — Martedì 15 — Mercordì 16

del prossimo venturo dicembre, franca da tasse di spazii e posteggi.

Dall'Ufficio municipale,
S. Lucia di Piave, 22 novembre 1874

Il Sindaco,
A. ANCILLOTTO.

Società dei Molini di Sotto IN MIRANO.

A tenore del programma 15 luglio 1869, vennero oggi estratte, col concorso del notaio dott. Marcocchia, le 40 Obbligazioni di priorità che devono essere ammortizzate il giorno 31 dicembre p. v. Sono dunque avvertiti i possessori delle Obbligazioni estratte, che il pagamento verrà effettuato dal 2 gennaio p. v. 1875 in poi, nell'ufficio della Società, sito a San Maurizio, Fondamenta Corner, N. 2637, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Venezia, 30 novembre 1874.

La Direzione.

DISTINTA dei Numeri estratti delle Obbligazioni rimborsabili con it. L. 300 cadauna.

1, 32, 46, 88, 90, 101, 106, 140, 197, 200, 214, 264, 291, 330, 362, 366, 383, 418, 423, 428, 450, 465, 512, 516, 528, 582, 633, 643, 707, 773, 806, 820, 822, 823, 834, 842, 926, 949, 952, 965. 1198

AVVISO.

I sottoscritti portano a pubblica conoscenza che la Direzione del R. Museo industriale in Torino, in data 7 novembre 1874, al 7441, volume XI, rilasciò loro **l'attestato di privativa industriale** della durata di anni due a datare dal 31 dicembre 1874, per l'invenzione di una macchina-granometro, destinata a compiere con più felice risultato l'ufficio dell'attuale contatore nei molini del Regno.

Farra di Soligo, 23 novembre 1874.

DORIGO ALESSANDRO fu Domenico.
SAVORINI PIETRO fu Gio. Batt.

1197

Da affittare

Una camera ammobigliata signorilmente, in calle dell'Arco, S. Antonino, N. 3535, piano secondo **per lire 20 mensili.** 1196

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1' classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
In Venezia, nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.**

1070

SOCIETÀ VENETA 1172

per costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso

CON

Succursale in Stanghella.

Lo Stabilimento di Treviso

Costruisce: Macchine a vapore fisse e caldaie dei più recenti sistemi. — Applicazione esclusiva per tutto il Regno dei **condensatori** Körting, che danno un risparmio del 30 al 40 0|0 sul combustibile.

Locomotive stradali, locomobili, apparati completi per aratura a vapore.

Turbini, ruote idrofore ecc.

Elevatori d'acqua, sistema Körting, rappresentanza esclusiva per il Regno.

Filande a vapore.

Costruzioni in ferro e fusioni con grande assortimento di ornati in ghisa.

Assume in genere la montatura di Stabilimenti industriali.

La Succursale di Stanghella

È eretta per la costruzione speciale di **trebbiatoi, premiato sistema Lusiani,** da 5 a 12 cavalli, per trebbiatura del frumento, avena e risone, con apparati di separazione, doppia ventilazione e crivellatura, ed elevatura del grano.

Sgranatoi con ventilazione che danno un perfetto lavoro.

Lo Stabilimento di Treviso e la Succursale di Stanghella, assumono, oltre la costruzione, anche la riparazione di macchine in genere.

Modicità dei prezzi
E
GARANZIA ASSOLUTA DI TUTTI I MECCANISMI.

G.i B.a Trapolin

Fabbricatore di passamanteria e stoffe da mobili, velluti tutta seta e seta con cotone, tendine alla persiana, LUCIGNOLI PER LUMI A PETROLIO a it. L. 5:50 il chilogrammo, sì all'ingrosso che al minuto.

San Marziale, Fondamenta della Madonna dell'Orto, N. 3536, con negozio in Calle della Bissa a San Bartolommeo, N. 5420, Venezia. 1109

PREFETTURA DI VENEZIA.

Tabella delle Mercuriali N. 43.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella terza settimana di ottobre 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura o peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia								Dolo								Portogruaro								Noale								OSSERVAZIONI
		Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				
		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	
ETTOLITRI	Frumento (da pane) 1. qualità	20	—	27	50	—	—	—	—	—	—	—	—	22	—	21	—	—	—	—	—	22	50	21	93	—	—	—	—	19	58	18	75	Per VENEZIA i prezzi dei cereali, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE le castagne fresche di prima e seconda qualità sono ragguagliate a quintale.
	Frumento (da pane) 2. id.	27	—	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	32	16	50	
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Riso 1. qualità	53	—	51	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	39	—	—	—	—	—	37	60	36	80	—	—	—	—	44	—	38	—	
	Riso 2. id.	48	—	46	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38	—	36	—	—	—	—	—	32	80	31	20	—	—	—	—	36	—	30	—	
	Granoturco	21	—	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	50	15	—	—	—	—	—	11	64	10	68	—	—	—	—	14	43	12	68	
	Segala	23	50	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—	17	—	16	50	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Avena	15	50	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—	10	25	10	—	—	—	—	—	11	72	10	75	
	Orzo Danubio	21	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	50	13	25	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	76	5	—	
	Fave	18	50	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Piselli	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fagiuoli bianchi	30	—	29	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. colorati	30	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	50	15	50	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Patate	11	—	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	10	—	—	—	—	—	16	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	—	16	50	
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	46	—	45	—	—	—	—	—	—	51	—	50	—	—	—	—	—	58	—	—	—	57	—	—	—	60	—	55	—	—	—	—	
	Farina di frumento 2. id.	40	—	39	—	—	—	—	—	—	42	—	41	—	—	—	—	—	52	—	—	—	51	—	—	—	50	—	45	—	—	—	—	
	Id. di granturco nostrano	30	—	23	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	—	21	—	—	—	—	—	18	—	—	—	35	—	30	—	—	—	—	
	Pane 1. qualità	—	54	—	52	—	—	—	—	—	60	—	54	—	—	—	—	—	53	—	—	—	52	—	—	—	64	—	62	—	—	—	—	
	Pane 2. id.	—	46	—	44	—	—	—	—	—	52	—	50	—	—	—	—	—	51	—	—	—	50	—	—	—	54	—	52	—	—	—	—	
	Paste 1. id.	—	78	—	78	—	—	—	—	—	90	—	85	—	—	—	—	—	60	—	—	—	59	—	—	1	—	—	90	—	—	—	—	
	Paste 2. id.	—	70	—	70	—	—	—	—	—	70	—	60	—	—	—	—	—	56	—	—	—	55	—	—	—	60	—	52	—	—	—	—	
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	46	—	36	—	36	—	30	—	—	—	—	—	30	—	27	—	35	50	33	10	32	—	30	—	35	32	31	55	30	77	27	—	
	Vino comune 2. id.	36	—	30	—	26	—	20	—	—	—	—	—	25	—	22	—	26	75	21	75	25	—	20	—	27	63	24	55	23	08	20	—	
	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	124	—	120	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—	
	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	108	—	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—	
Chilogrammi	Carne di bue	1	80	1	50	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	35	1	10	1	29	1	04	1	20	1	10	—	—	—	—	
	Id. di vacca	1	55	1	35	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	1	—	—	—	—	94	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—	
	Id. di vitello	2	20	1	80	—	—	—	—	1	70	1	50	—	—	—	—	1	40	1	10	1	34	1	04	1	80	1	70	—	—	—	—	
	Id. di suini (fresca)	1	50	1	40	—	—	—	—	1	75	1	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. di pecora	1	30	1	10	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	
	Id. di montone	1	40	1	25	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—	
	Id. di castrato	1	60	1	40	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	1	05	—	—	—	99	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—	
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Formaggio di vacca (duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	70	2	55	—	—	—	—	2	80	2	40	
	Formaggio di vacca (molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	2	—	1	68	—	—	—	—	2	10	1	60	
	Id. di pecora (dure	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40	
	Id. di pecora (molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	90	1	50	
	Burro	3	75	3	15	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	70	—	—	—	—	2	65	—	—	—	—	—	—	2	60	2	40	
	Lardo	3	15	2	25	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—	2	30	—	—	2	16	—	—	1	80	1	60	—	—	—	—	
	Uova (a dozzina)	—	76	—	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	84	—	72	—	—	—	—	—	72	—	—	—	—	—	—	—	84	—	84	
Miriagrammi	Legname da fuoco (forte	2	60	2	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	48	—	46	—	—	—	—	—	429	—	383	—	—	—	—	5	—	4	50	
	Legname da fuoco (dolce	5	[illegible]	4	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44	—	42	—	—	—	—	—	313	—	246	—	—	—	—	4	—	4	—	
	Carbone	10	25	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90	—	80	—	—	—	—	—	400	—	300	—	—	—	—	—	80	—	75	
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—	—	200	—	—	—	—	—	—	—	45	—	40	

ATTI UFFIZIALI

N. 4 d'ordine. 3. pubb.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
per la R. Marina in Venezia
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 19 dicembre 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare, nell'Uffizio della Direzione predetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, all'appalto dei seguenti lavori:

a) Riordinamento delle darsene e dei canali interni ed esterni dell'Arsenale;

b) Ristauri ai due cantieri acquatici detti delle gagiandre;

c) Aggregazione all'Arsenale del piazzale, già isola delle Vergini, il tutto per l'ammontare di L. 2,160,000, e da eseguirsi nel termine di anni sei.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimer. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9|10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che, nel suo partito, firmato, suggellato e scritto in carta da bollo da L. 1, avrà offerto sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto Direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 120,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti firmati, suggellati e scritti su carta bollata da lire una, a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, coi sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 19 dicembre 1874.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di Lire 96,000 a compimento della definitiva cauzione di Lire 216,000 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel Capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 28 novembre 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

N. 12 d'ordine. 3. pubb.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.
AVVISO
di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto, di cui nell'Avviso d'asta dell'8 novembre 1874 per la provvista di:

Fusti di quercia metri cubi 60, lire 5280;

Travi di quercia metri cubi 20, lire 2900;

Fusti d'olmo metri cubi 20, lire 1400;

Totale lire 9580,

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni venti successivi a datare da quello dell'Avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. due per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 10 del venturo mese di dicembre, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta estesa su carta filigranata col bollo ordinario di L. 1, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta, dalle ore 10 1|2 ant., alle ore 12 merid.

Dato in Venezia, addì 25 novembre 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di m. c. 400 legname larice in planzoni, per la somma di lire 46,000, di cui nell'Avviso d'asta del dì 22 ottobre u. s., e 13 volg. novembre, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 5.50 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 13 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 28 novembre 1874.

Il Sotto-Commiss. di marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

62-4 3. pubb.

Coll'istromento 23 novembre 1874, atti miei, al Numero 291-1181, registrato in Venezia il 25 novembre stesso, N. 2986, Volume VIII, atti pubblici, col pagamento di Lire 24, fra i signori Carlo Zen di Antonio e Pietro Tis fu Gio. Batt., ambedue di Venezia, si è costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Pietro Tis e Comp., » col capitale di italiane Lire 16,000 (sedicimila), avente per iscopo la trattazione di negozii di ferramenta in genere.

La gestione viene affidata al sig. Carlo Zen; ambedue però i socii potranno singolarmente trattare qualsiasi affare sociale, ad eccezione delle emissioni ed accettazioni di cambiali, che non avrenno alcun effetto, se non riporteranno la firma di ambedue i socii, che sarà: « Carlo Zen per la mia Ditta Pietro Tis e Compagno. »

« Pietro Tis per la mia Ditta Pietro Tis e Comp. »

La sede della Società è in Venezia, e s'intenderà cominciata col 23 novembre 1874, e sarà duratura per anni 10 dall'epoca suddetta, a meno che, nel primo biennio, i socii non trovassero del loro interesse di domandarne lo scioglimento, salva però una generale liquidazione di conti.

FRANCESCO dott. CHIURLOTTO di Gio. Andrea, notaio della Provincia di Venezia, residente nel Comune di Murano.

68-4

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata dal signor De-Heinzelmann Giovanni Enrico figlio del fu Federico e della vivente Blondel Edwige, domiciliato in Venezia, mancato a' vivi in Mirano il giorno sedici novembre volgente, venne accettata con beneficio dell'inventario dalla di lui vedova signora Paolina Cavalié fu Emilio, e dai figli del medesimo Arturo, - Ugo, - Edwige, - ed Enrico, tutti minorenni costituiti sotto la patria potestà della predetta signora Paolina Cavalié loro madre: come da dichiarazione ricevuta in verbale odierno.

Venezia, li 23 novembre 1874.

GIAC. BURCO, Cancelliere.

63-4 1. pubb.

AVVISO PER CONCORDATO

Il giudice delegato alla procedura del fallimento di Giuseppe Paoletti di Venezia, con odierna ordinanza ha fissato, che, nel giorno 10 dicembre prossimo venturo, ore 1 pomeridiane in questo Tribunale, abbia luogo la convocazione dei creditori, i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento od esonerati, per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, o per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione o meno del Sindaco, a sensi degli articoli 621 e 642 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 30 novembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 4 dicembre — N. 322

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 DICEMBRE

La lettura del Messaggio del maresciallo Mac-Mahon ebbe una nuova proroga; essa avrà luogo oggi soltanto all'Assemblea di Versailles. I giornali sono discordi nel farcene conoscere il contenuto. Mentre alcuni dicono che il maresciallo insiste energicamente sulla votazione delle leggi costituzionali per organizzare il settennato, altri sostengono che questo punto sarà lasciato in ombra.

L'Assemblea ha rieletto Buffet suo presidente con 348 voti contro 205 schede bianche. Questa però non è la maggioranza, sulla quale può far conto il Governo. È certo che hanno votato per Buffet, oltre che tutte le frazioni della destra e del centro destro, anche il gruppo dei bonapartisti, ed una parte del centro sinistro.

Per fare un calcolo sulla maggioranza governativa nell'Assemblea, è più adatta la votazione di ballottaggio del quarto vicepresidente. Erano in ballottaggio il duca d'Audiffret Pasquier, uno dei capi del centro destro, e Rampon, della sinistra. Il duca d'Audiffret Pasquier ebbe voti 285, e Rampon 251. La maggioranza è molto più lieve di quella che apparirebbe nell'elezione del presidente.

Sull'elezione del presidente non si era del resto impegnata una vera battaglia. La sinistra ha deposto le schede bianche come protesta, ma non osò nemmeno opporre un altro candidato. Sull'elezione del quarto vicepresidente invece si misurarono le forze dei partiti. L'Assemblea di Versailles è però così frazionata, che tutti i suoi voti sono il risultato di coalizioni più o meno naturali, e perciò essi non danno sicuro criterio per misurare le forze dei varii partiti; e tanto più ciò avviene in questioni di persone, nelle quali, oltre la logica dei partiti, vi entrano sempre anche le simpatie o le antipatie personali.

Il sig. Buffet ha già preso possesso del seggio presidenziale nella seduta d'ieri, e pronunciò un discorso, nel quale, dopo aver ringraziato l'Assemblea per l'onore impartitogli, espresse la speranza che questa adempirà la missione ricevuta. Il presidente non è andato però più in là, e non ha detto quale sia questa missione, e se sia per avventura quella di votare le leggi costituzionali per organizzare il settennato. Il nuovo presidente non ha creduto di dover toccare questa scabrosa questione al momento di prendere possesso del seggio.

Si era già parlato di dissensi tra i ministri, sempre a proposito delle leggi costituzionali e dell'organizzazione dei poteri di Mac Mahon, ma un dispaccio smentisce positivamente che questi dissensi esistano. Non è però difficile che, malgrado la smentita, qualche cosa di vero ci sia, e lo farebbero credere le stesse contraddizioni dei giornali ufficiosi sul contenuto del Messaggio di Mac-Mahon, e il ritardo sopravvenuto alla lettura del Messaggio stesso all'Assemblea di Versailles. Da tutto ciò trapela una certa indecisione nel Governo, che potrebbe essere benissimo la conseguenza dei dispareri tra i ministri sulla grave questione delle leggi costituzionali.

Intanto l'Assemblea, mettendo da parte le questioni irritanti, si è messa a discutere la legge sui quadri dell'esercito, che non solleva gravi opposizioni, e poi discuterà la legge sull'insegnamento superiore. Si conferma che sino al gennaio le vere questioni politiche non faranno capolino all'Assemblea.

La Conferenza internazionale di Brusselles, che era stata dapprima annunciata come un grande avvenimento, ebbe poi, come è noto, risultati assai meschini. Essa dovette limitarsi a decidere alcune questioni affatto secondarie sui diritti delle nazioni in tempo di guerra, ed ha lasciato da parte le questioni principali, giacchè erano scoppiati troppo vivi dissensi tra i rappresentanti dei varii Governi. La Russia, a cui spetta l'iniziativa della Conferenza di Brusselles, ora torna alla carica, a quanto si dice, per ottenere che si raduni un'altra Conferenza, allo stesso scopo, ma nella speranza ch'essa abbia risultati più positivi e importanti. L'Inghilterra però e la Francia continuerebbero a fare il viso dell'arme alla proposta russa. Ora si dice che il Governo russo abbia scritto una Nota alla Francia per riproporre la riunione della Conferenza, ma il Governo francese non ha ancora risposto.

Da Buenos-Ayres annunciano ch'ebbe luogo il 15 novembre una battaglia tra le truppe del Governo e gl'insorti, comandati da Mitre, ma che l'esito della battaglia sarebbe rimasto indeciso. È probabile che sia stato in seguito a questa battaglia, che Mitre ha mandato un parlamentario a Buenos-Ayres, per trattare col Governo, come ha annunciato il telegrafo ieri.

Una cannoniera spagnuola ha catturato uno *scooner* inglese nelle acque di Cuba. Il telegrafo non ci reca alcun particolare sulla cattura.

ATTI UFFIZIALI.

Corpo insegnante e dirigente negli Istituti e Scuole d'insegnamento tecnico per la Marina mercantile.

N. 2222. (Serie II.) Gazz. uff. 23 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859, N. 3725, sulla pubblica istruzione;

Visto il Regio Decreto 30 gennaio 1873, N. 1290 (Serie II), di riforma dell'insegnamento tecnico per la Marina mercantile;

Sentito il Consiglio Superiore dell'istruzione tecnica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Scuole nautiche e speciali di costruzione navale e di macchine a vapore e gli Istituti nautici dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, designati nella tabella unita al presente Decreto, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente, sono riordinate in conformità della Tabella stessa.

Art 2. Gli stipendi e gli assegni al personale insegnante e dirigente decorreranno dal 1° novembre 1874 ed all'aumento delle spese relative pel corrente anno sarà provveduto coi fondi disponibili al Capitolo 25, articolo 1° del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, esercizio 1874, e per gli anni successivi coi fondi che verranno appositamente iscritti al Capitolo corrispondente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

Tabella del Corpo insegnante e dirigente negli Istituti e Scuole d'insegnamento tecnico per la Marina mercantile.

ANCONA.
Scuola nautica. — Sezioni: dei capitani di gran cabotaggio e dei costruttori navali di 2a classe.

Insegnamento		
Presidenza (Comune coll'Istituto)	L.	»
Lingua italiana	»	1800
Storia, geografia e diritto	»	1760
Matematiche e costruzione navale	»	1760
Navigazione, attrezzatura e manovra navale	»	1760
Disegno lineare (dato dal professore di disegno dell'Istituto tecnico)	»	»
	L.	7080

CHIOGGIA.
Scuola nautica e scuola per costruttori navali di 2a classe.

Insegnamento		
Presidenza	L.	500
Lingua italiana	»	1600
Storia, geografia e diritto	»	1600
Matematiche e disegno lineare	»	1600
Navigazione	»	2000
Costruzione navale	»	1600
Attrezzatura e manovra navale	»	1200
	L.	10100

CIVITAVECCHIA.
Scuola nautica.

Insegnamento		
Presidenza	L.	500
Lingua Italiana	»	1600
Storia, geografia e diritto	»	1600
Matematiche	»	1800
Navigazione, attrezzatura e manovra navale	»	2000
	L.	7500

GAETA.
Scuola nautica.

Insegnamento		
Presidenza	L.	500
Lingua italiana	»	1600
Storia, geografia e diritto	»	1600
Navigazione e matematiche	»	2000
Attrezzatura e manovra navale	»	1200
	L	6900

GENOVA.
Istituto nautico e scuole speciali di costruzione navale e di macchine a vapore.

Insegnamento		
Presidenza (comune coll'Istituto)	L.	»
Lingua italiana	»	1760
Storia e geografia	»	1760
Diritto commerciale e marittimo	»	1440
Astronomia nautica	»	2000
Navigazione e disegno idrografico	»	1800
Fisica e meccanica elementare, meteorologia	»	2000
Macchine a vapore e disegno relativo	»	2000
Attrezzatura e manovra navale	»	1600
Costruzione navale e disegno relativo	»	2000
Matematiche elementari e complementari	»	2000
Trigonometria, geometria descrittiva e disegno lineare	»	2000
Lingue straniere (comuni coll'Istituto)	»	»
	L.	20360

Scuole industriali e commerciali serali.

Insegnamento		
Fisica generale e industriale	L.	1600
Chimica industriale	»	1600
Geometria applicata	»	1600
Meccanica applicata	»	1600
Lingua araba	»	3000
Merceologia (data dal professore di computisteria dell'Istituto tecnico	»	»
Disegno (dato dal professore di macchine a vapore dell'Istituto di Marina mercantile)	»	»
	L.	9400

MESSINA.
Istituto nautico.

Insegnamento		
Presidenza (comune coll'Istituto tecnico)	L.	»
Lingua italiana	»	1800
Storia, geografia e diritto	»	1800
Fisica e meccanica elementare, nozioni di macchine a vapore, meteorologia	»	1800
Navigazione e disegno lineare idrografico e matematiche complementari	»	2000
Astronomia nautica e matematiche elementari	»	2000
Attrezzatura e manovra navale	»	1440
	L.	10840

NAPOLI
Istituto nautico e scuole speciali di costruzione navale e di macchine a vapore.

Insegnamento		
Presidenza (comune coll'Istituto tecnico)	L.	»
Lingua italiana	»	1800
Storia e geografia	»	1600
Costruzione navale e disegno relativo	»	2000
Macchine a vapore e disegno relativo	»	2000
Fisica meccanica, meteorologia e geometria descrittiva	»	2000
Attrezzatura e manovra navale	»	1600
Matematiche	»	1800
Navigazione, disegno lineare e idrografico	»	1800
Astronomia nautica	»	2000
Diritto	»	1200
	L.	17800

PALERMO.
Istituto nautico e scuole speciali di costruzione navale e di macchine a vapore.

Insegnamento		
Presidenza	L.	1500
Lettere italiane e storia	»	1800
Lingua italiana e geografia	»	1760
Lingua francese	»	1440
Lingua inglese	»	1600
Diritto	»	1600
Matematiche elementari e disegno lineare	»	1800
Fisica e meccanica applicata alla nautica, nozioni sulle macchine a vapore e meteorologia	»	1800
Navigazione e disegno idrografico	»	1800
Astronomia nautica	»	2000
Attrezzatura e manovra navale	»	1600
Meccanica, geometria descrittiva e matematiche complementari	»	2000
Costruzione navale	»	2000
Macchine a vapore e disegno relativo	»	1800
	L.	24500

PIANO DI SORRENTO.
Istituto nautico e scuole speciali di costruzione navale e di macchine a vapore.

Insegnamento		
Presidenza	L.	5000
Lettere italiane e geografia	»	2000
Lingua italiana e storia	»	1800
Lingua francese ed inglese	0	1800
Diritto	»	1600
Matematiche	»	2000
Disegno lineare e idrografico	»	1200
Fisica e meccanica applicata alla nautica, nozioni sulle macchine a vapore, meteorologia	»	1600
Navigazione	»	1800
Astronomia nautica	»	2200
Attrezzatura e manovra navale	»	1600
Fisica e meccanica elementare, trigonometria e geometria descrittiva	»	2200
Costruzione navale e disegno relativo	»	2200
Macchine a vapore e disegno di macchine	»	2000
	L.	27000

PORTO MAURIZIO.
Istituto tecnico.

Insegnamento		
Presidenza (comune collo Istituto tecnico)	L.	»
Lingua italiana	»	1600
Storia, geografia e diritto	»	1600
Matematiche elementari e disegno lineare	»	1600
Fisica e meccanica applicata alla nautica, nozioni sulle macchine a vapore, meteorologia	»	1600
Astronomia e matematiche complementari	»	1800
Navigazione e disegno idrografico	»	1600
Attrezzatura e manovra navale	»	1200
	L.	11000

PROCIDA.
Istituto nautico.

Insegnamento		
Presidenza	L.	500
Navigazione e disegno idrografico	»	1600
Lingua italiana	»	1440
Storia, geografia e diritto	»	1440
Matematiche elementari e disegno lineare	»	1600
Fisica e meccanica applicata alla nautica, meteorologia, macchine a vapore	»	1440
Astronomia nautica e matematiche complementari	»	1800
Attrezzatura e manovra navale	»	1600
	L.	11420

RECCO.
Istituto nautico.

Insegnamento		
Presidenza	»	500
Lingua italiana	»	1800
Storia, geografia e diritto	»	1800
Matematiche elementari e disegno lineare	»	1600
Fisica e meccanica applicata alla nautica, nozioni sulle macchine a vapore, meteorologia	»	1600
Attrezzatura e manovra navale	»	1200
Navigazione e disegno idrografico	»	1800
Astronomia nautica e matematiche complementari	»	1800
Lingua francese ed inglese	»	1600
	L.	13700

RIPOSTO.
Istituto nautico.

Insegnamento		
Presidenza	L.	500
Lingua italiana	»	1600
Storia, geografia e diritto	»	1600
Matematiche elementari e disegno lineare	»	1600
Fisica e meccanica applicata alla nautica nozioni di macchine a vapore, meteorologia	»	1600
Astronomia nautica e matematiche complementari		1800
Navigazione, disegno idrografico, attrezzatura e manovra navale	»	1800
Costruzione navale e disegno relativo	»	1800
	L.	12300

TARANTO.
Scuola nautica.

Insegnamento		
Presidenza	L.	500
Matematiche e navigazione	»	2000
Attrezzatura e manovra navale	»	1600
Lingua italiana	»	1600
Storie, geografia e diritto	»	1600
	L.	7300

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
G. Finali.

Elenco di Sindaci nominati con RR. Decreti in data 29 agosto 1874:

(Pel triennio 1873-74-75)

Provincia di Vicenza:

Alonte — Trevisan ing. Antonio.
Noventa Vicentina — Baldan Francesco.
Orgiano — Sacchiero Luigi.
Brogliano — Tomba Angelo.
Cornedo — Trettenero dott. Orazio.
Valdagno — Marzotto cav. Gaetano.
Arsiero — Lissa Angelo.
Schio — Garofolo cav. Giovanni Battista.
Campolongo — Vidale Cristiano.
Pove — Alberton Baldassare.
Romano d'Ezzelino — Bortignon Matteo.
Castagnero — Perini dott. Augusto.
Enego — Dalla Palma Vincenzo.
Roana — Fabris dott. Nicolò.
Marostica — Pagan Giovanni.
Mure — Cantele Giovanni Battista Secondo.
S. Giovanni Ilarione — Marcazan Angelo.

Provincia di Udine:

Castions di Strada — Antivari dott. Pietro.

Il reclutamento dell'esercito.

Il progetto di legge intorno al reclutamento dell'esercito, presentato alla Camera dei deputati dall'on. ministro della guerra, contiene le disposizioni seguenti:

Tutti i cittadini dello Stato atti alle armi sono personalmente obbligati al servizio militare.

L'obbligo al servizio militare incomincia dal momento della chiamata alla leva, e dura sino al compimento del 39.° anno di età.

Gli individui che hanno sodisfatto ai loro obblighi di servizio nell'esercito permanente, nella milizia mobile, o nella R. marina, sono ascritti alla milizia territoriale.

Alle due categorie, tra cui viene attualmente ripartito il contingente di ogni classe di leva, ne è aggiunta una terza. Questa terza categoria è destinata a comprendere tutti quegli inscritti che, secondo le leggi vigenti, hanno diritto ad esenzione. Gli iscritti di terza categoria sono per tutto il tempo del loro obbligo al servizio assegnati alla milizia territoriale.

Con queste prescrizioni il progetto di legge ha inteso di corrispondere al voto solennemente manifestato dalla Camera dei deputati coi suoi ordini del giorno delli 19 giugno 1871 e 22 marzo 1873.

Perchè poi non sia perduto il frutto dell'istruzione impartita ai volontarii di un anno, lasciando che questi volontarii, in ragione del numero estratto, possano anche essere assegnati alla seconda categoria, come ora avviene, il disegno della nuova legge stabilisce che essi debbano venire ascritti alla prima categoria della classe di leva, il cui obbligo di servizio decorre dal 1.° gennaio successivo alla data della loro ammissione sotto le armi. In compenso però di questo nuovo maggior onere, mentre in passato non conferivano al fratello il diritto all'esenzione del servizio in prima ed in seconda categoria, quind'innanzi essi tramanderanno codesto diritto.

Gli stessi volotarii di un anno continueranno anche in avvenire a pagare una somma da determinarsi all'atto del loro arruolamento; ma questa somma, anzichè corrispondere alla spesa pel loro vitto, vestiario ed equipaggiamento durante l'anno ch'essi passono sotto le armi, dovrà essere il corrispettivo dei due anni di servizio che prestano in meno degli altri inscritti di prima categoria. Le somme così da essi pagate dovranno poi andare a favore della Cassa militare, anzichè dell'Erario; ed è ciò giusto, dappoichè, come la Cassa militare paga i premii ai raffermati, i quali rimangono sotto le armi oltre il loro obbligo di servizio, così essa deve anche ritirare quel che pagano coloro che vi rimangono meno di questo loro obbligo.

La legge 19 luglio 1871 consente che sia ritardata fino al 24.° anno d'età la chiamata sotto le armi di quei volontarii di un anno che seguono i corsi delle Università o quelli delle Scuole tecniche o commerciali superiori. Per un riguardo all'interesse delle famiglie e della società, è ora proposto che codesto favore sia pure esteso a quei giovani, che assumendo l'arruolamento volontario di un anno, stiano imparando un mestiere, arte o professione, da cui non convenga distoglierli, oppure siano indispensabili per il governo d'uno Stabilimento agricolo, industriale o commerciale, al quale attendano per conto proprio o della famiglia.

Affinchè poi codesta istituzione del volontariato di un anno conservi il suo vero carattere, qual è quello di tornare vantaggioso alla società, senza che ne scapiti l'interesse dell'esercito, prescrive il nuovo progetto di legge che quei volontarii di un anno, che al termine dell'anno di servizio non diano prova di sufficiente istruzione militare, oppure durante il medesimo abbiano tenuto una riprovevole condotta, possano essere trattenuti sotto le armi sino a compiere la ferma ordinaria di 1.a categoria; con che viene riempita una lacuna ch'era stata lasciata dalla legge 19 luglio 1871.

Una notevole agevolezza, intesa pure ad assicurare all'esercito un numeroso personale sanitario per tutte le [illegible] eventualità, è quella usata da questo progetto agli [illegible] studenti di medicina e chirurgia. Quelli di essi che, [illegible] prima dell'estrazione a sorte, dichiarino di accett[illegible] l'assegnazione alla 1.a categoria, possono, sen[illegible] obbligarsi ad assumere l'arruolamento volontar[illegible] di un anno, ottenere che sia ritardata fino al compimento del 26° anno di età la loro chiamata sotto le armi, ed una volta assunto il servizio, dopo breve tirocinio, venire impiegati nell'arte loro.

Riguardo agli alunni cattolici in carriera ecclesiastica, od aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose, è mantenuta la disposizione che già trovavasi nei due progetti presentati nella precedente legislatura. Per esonerarsi dal servizio in tempo di pace, essi devono, prima dell'estrazione a sorte, aver pagata alla Cassa militare la somma fissata per i volontarii di un anno; prima del compimento del 26° anno d'età aver conseguito gli ordini maggiori od essere stati dichiarati ministri del proprio culto; assoggettarsi all'obbligo di servire in tempo di guerra nell'esercito permanente come cappellani presso i corpi od assistenti negli ospedali, nelle infermerie o presso le ambulanze, sino al termine dell'obbligo al servizio militare.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

LETTERE ARTISTICHE.

XLII

Quegli è..... Provenzan Salvani,
. . . .
Liberamente nel campo di Siena,
Ogni vergogna deposta, si affisse;
E lì, per trar l'amico suo di pena,
Che sostenea nella prigion di Carlo,
Si condusse a tremar per ogni vena.

Dante, *Purgatorio, XI.*

Cotesta del Salvani è vecchia leggenda o è vera storia? Probabilmente c'è un po' dell'una, qualche cosa dell'altra; e i fili d'oro della prima leggiadramente trapunti sul tessuto della seconda, e intrecciati ai potenti e pietosi versi di Dante composero il vago aspetto di un personaggio, la memoria del quale giunse sino a noi, immersa in una lucida atmosfera, e come un ritratto vivo di quella età.

Il valente pittore Amos Cassioli, di Asciano in quel di Siena, s'inamorò dell'argomento, che si presta facilmente a soggetto di un quadro per la varietà dei costumi, per il luogo del fatto, per le diverse espressioni, e principalmente per la novità drammatica ed affettuosa dell'atto; nè s'indugiò a tradurlo nel grande dipinto, che è mia intenzione ora di esaminare; al quale non sono mancate le distinzioni di onore alla Esposizione universale di Vienna, e qui in Firenze autorevoli parole di encomio.

Narra dunque la cronaca che Provenzano Salvani fu uomo sanese, gran fautore di parte ghibellina, valoroso in guerra, intollerante di pace, superbo ed altero; — ma come nel male anche nel bene impetuoso, tanto che per liberare un Vigna, suo dilettissimo amico, dalla carcere, in cui era tenuto come prigioniero di guerra da Carlo I, re di Puglia; nè potendo d'altronde con i soli suoi mezzi pagare la somma del riscatto, fissata in diecimila fiorini d'oro, si condusse a chiedere la elemosina, tremando per la vergogna dell'atto. Combattè all'Arbia, e sgominò i Fiorentini; ma poi da Giambertoldo, vicario del medesimo re Carlo, e capitano di parte guelfa, fu sconfitto ed ucciso presso Colle di Valdelsa, nel 1269.

La sua testa posta sulla punta di una lancia, venne mostrata a tutto il campo nemico, per sodisfazione delle lunghe ed atroci vendette. — L'Alighieri lo ha confinato nel primo ripiano del suo *Purgatorio* per scontare l'antica audacia e la intollerante superbia.

È questo l'uomo; ed è sull'ordito di quel fatto che l'egregio Cassioli ricamò con bella ispirazione di artista la sua vasta composizione. — Vediamo da vicino come egli è riuscito.

Il quadro rappresenta, e non poteva essere altrimenti, la storica piazza di Siena, nel suo aspetto tutto medioevale, che ancora non ha intieramente perduto; e con lo sguardo s'infilano alcune vie che scendono parallele sul piano ineguale di quella, strette ed oscure perchè confinate dagli alti muri dei fabbricati, i quali mantengono il carattere tutto speciale dell'arte toscana; carattere che manifestamente dimostra le condizioni politiche e sociali del tempo, le cittadine discordie, le austerità diffidenti, le lotte omicide tra gente chiusa entro un muro e una fossa; e del quale alcuni avanzi si vedono ancora qui stesso in Firenze, dove pur tante trasformazioni per necessità di fatti sono avvenute. Questa piazza, come l'ha riprodotta nel suo quadro il Cassioli, è una evocazione del lontano passato; vi è quello che nel ritratto di una persona chiamiamo il sentimento, e che nella rappresentazione di un luogo determinato stabilisce l'aspetto, che nominerei morale, se potessi adoperare questa parola per rendere meno imprecisi i termini del mio concetto.

Lo spazio è diviso in tre piani. Nel più alto vi è la linea dei fabbricati, discontinua, come ho già detto, per le vie intercedenti, ma che chiude da quel lato la piazza; e nello stesso piano sono sparse con opportuno consiglio alcune macchiette, le quali ottengono il doppio scopo, di non lasciare vuoto totalmente uno spazio che staccherebbe di troppo questa parte dalla inferiore, tutta popolata, del quadro, e di trasportare al di là di quella folla, che muovesi attorno al Salvani una qualche apparenza di vita, alla maniera medesima che noi vediamo sempre partire, da un centro qualunque di azione, alcuni leggieri ondeggiamenti, i quali vanno poi progressivamente scemando sin tanto che si confondono col silenzio e la quiete.

Nello spazio mediano sono collocate alcune figure, parte delle quali si mostrano indifferenti del fatto, mentre altre guardano invece maravigliate dietro i passi di quel fierissimo cittadino, che vedono girar tra le file della gente in atto così dissueto e modesto; e finalmente il piano inferiore è tutto occupato da una moltitudine di persone divise e aggruppate con molto accorgimento e con sottilissimo ingegno; in mezzo alle quali occupa naturalmente il primo posto questo Provenzano Salvani, nell'atto che tende la mano destra per chiedere la carità, premendo l'altra sul petto. Poco discosto da lui c'è un panno, steso a terra, sul quale alcuni hanno gettato, altri si preparano a farlo, monete, orecchini, vezzi d'oro e gingilli, anelli ed altri oggetti preziosi.

Non si può prendere abbaglio. Tutti, ed anche uno che niente sapesse dell'argomento, vedono di primo acchito che di certo quegli non è un volgare mendico; tanto è il sentimento di dolore e di nobile alterezza, che spira dallo sguardo compunto insieme e superbo, che vibra da quel corpo, il quale oscilla sotto il fremito di un sinistro pensiero; tale è la severa pietà di quell'uomo, che chiede e quasi comanda la carità. Questa intelligenza del carattere morale di Salvani, e lo aver saputo esprimere convenientemente l'arruffato intreccio delle passioni, che dovevano agitare il cuore dello sdegnoso sanese, possono tornare di utile esempio a molti giovani artisti, i quali sprecano il loro ingegno nel voler sempre ottenere alcuni effetti, spesso anche non veri, e, per uno studio esagerato della forma, lasciano quello principale dell'adeguata espressione.

Era lo stesso, però meno peggio nelle sue conseguenze, quando l'arte, stretta entro le spire di un intemperante ascetismo, negligeva sprezzantemente la forma; allora era un impeto di misticismo che gualciva barbaramente la fiorita ghirlanda delle leggiadre parvenze; oggi è un buffo agghiacciato di scetticismo, che cristallizza o imbozzachisce il pensiero entro il guscio della materia; e gli effetti sono i medesimi. Nelle giuste proporzioni e nelle corrispondenti influenze sta invece il verbo eterno dell'arte; e ciò il Cassioli mostra di avere bene inteso ed anche di aver saputo manifestare.

Però il modo, onde è mossa questa principale figura del Salvani, la veste panneggiata assai largamente, le linee profilari, la discriminatura dei lunghi capelli in mezzo la fronte, il pallore bruno del viso ovale, ricordano da vicino l'ideale persona del Nazareno, quando alle grida

Proclamato, come si è veduto, il principio dell' obbligo generale e personale al servizio militare, ne veniva di conseguenza che dovesse essere fatta sparire ogni maniera di affrancazione; quindi il progetto della nuova legge stabilisce che debba per lo innanzi cessare la facoltà di far passaggio dalla prima alla seconda categoria mediante il pagamento d' una somma da fissarsi.

Ma una disposizione cosiffatta, togliendo alla Cassa militare il principale suo provento, per mantenerla in grado di poter corrispondere i premii ai raffermati ed i caposoldi ai sott' ufficiali, era pur mestieri cercarle qualche altra sorgente di entrate, e poichè non è dato, per ora, di poter richiedere nè sperare sussidii dall' erario, si pensò ad una tassa, la quale dovrebbe essere pagata da tutti coloro che vengano assegnati alla seconda od alla terza categoria. L' idea di questa tassa non è nuova, e, se non andiamo errati, già venne anche da taluno messa innanzi in Parlamento. Essa trovasi già da qualche anno applicata in Svizzera (e quivi pagano non solamente gli abili alle armi, ma anche gli inabili), e non vediamo troppo serie difficoltà, perchè non abbia a poter essere anche presso di noi introdotta. Che sia giusta, crediamo non possa essere contestato, dappoichè, dal momento che ammettesi che sia dovere di tutti di contribuire colla persona al maggiore sviluppo ed incremento della forza dello Stato, è pur giusto che chi non vi concorre, o vi concorre meno degli altri, debba in altra guisa contribuirvi, come sarebbe appunto quella d' un pecuniario sacrificio, proporzionato, ben s' intende, alla condizione dell' individuo. Questo principio è introdotto nel progetto che siamo venuti riassumendo: se esso ottenga la sanzione del Parlamento, un' altra legge speciale dovrà determinare la misura ed il modo di pagamento di questa tassa.

Un' ultima modificazione assai grave, per tacere delle altre di minore importanza, è proposto d' introdurre nelle vigenti leggi sul reclutamento dell' esercito. Trattasi di riservare al ministro della guerra la facoltà di sottoporre a nuove visite, entro il periodo di anni due, quegli inscritti che siano stati riformati dai Consigli di leva, od anche presso i corpi prima del discarico finale. Siffatta disposizione, come facilmente si comprende, è intesa ad impedire che chiunque, cui tocchi, possa con inganni, malattie simulate ed artifizii di qualunque maniera, sottrarsi al proprio dovere di servire la patria colle armi.

Queste sono le disposizioni principali del nuovo disegno di legge ed i criterii su cui si fondano.

Ma, perchè il ministro della guerra si è indotto a presentare questo disegno ristretto, anzichè riprodurre tal quale quello completo, intorno a cui sullo scorcio dell' ultima legislatura l' on. deputato Farini presentava alla Camera l'accurata e dotta sua Relazione?

Un progetto di legge, il quale abbracci nel suo complesso tutto il sistema su cui si fonda il reclutamento delle forze militari terrestri dello Stato e rifaccia a nuovo la legge organica del 20 marzo 1854, è lavoro di tanta mole e tocca così da vicino i più importanti interessi delle famiglie e della società, che, malgrado gli studii sopra di esso fatti già da apposite Giunte parlamentari, non avrebbe potuto a meno di dar luogo ad un' ampia e profonda discussione innanzi alla Camera dei deputati, e forse ancora più lunga davanti al Senato. Ora, di fronte ai nostri altri progetti di amministrazione interna e di finanze, tutti di gran rilievo, ed ai gravi problemi che in questa sessione il Parlamento sarà chiamato ad esaminare e risolvere, è di tutta probabilità che quello sul reclutamento dell' esercito sarebbe stato posto in coda ad essi, e così anche il 1875 sarebbe forse trascorso senza che potesse venire discusso ed approvato.

Così per avere il tutto si sarebbe perduto anche il meno, ed avrebbero continuato a rimanere insolute anche quelle questioni, sulla cui urgenza Parlamento e paese già ebbero nettamente a pronunciarsi, quali sono appunto quella dell' obbligo generale e personale al servizio militare, e l'altra della creazione di un' ultima riserva dell' esercito, o milizia territoriale, in cui siano compresi coloro che vanno esenti dal servizio di 1.ª e di 2.ª categoria. Gli è per evitare un simile pericolo, che il ministro della guerra è stato indotto a presentare alla Camera un progetto ristretto, che si limiti ad introdurre nella nostra militare legislazione la sanzione di questi principii, ed alle poche altre modificazioni che siamo venuti più sopra riassumendo. Però anche così ristretto, questo disegno di legge segna un passo importantissimo nella riforma del nostro sistema di reclutamento, per cui, e specialmente sotto questo punto di vista, è desiderabile venga presto convertito in legge.

Del rimanente, in leggi di tanta importanza, molti pensano e non senza ragione, che sia meglio mantenere per base le leggi antiche, cui le popolazioni sono già abituate, e rifarle soltanto in quelle parti nelle quali sia indispensabile. Un inconveniente però deriva da un sistema cosiffatto ed è quello di avere sparse in diverse leggi modificantisi a vicenda le disposizioni relative ad una stessa materia, ciò che ingenera incertezza e confusione in coloro che siano chiamati ad applicarle; ma come si è fatto per alcune leggi di finanza, così per questa si potrebbe ovviare a tali inconvenienti accordando al Governo la facoltà di coordinare e raccogliere in unico testo le leggi relative al reclutamento dell' esercito, come è nello stesso progetto richiesto. *(Op.)*

Scrivono da Bonn, 22 novembre all'*Opinione*:

Mai la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dopo il 1866, ha tenuto un linguaggio così irritato verso l' Austria come in questi giorni.

Il giornale del Principe di Bismarck s' è inquietato vivamente dell' indirizzo ostile che la stampa austriaca assunse negli ultimi giorni riguardo all' affare Arnim, il quale, infine, non è nulla più d' un affare affatto interno. Qualunque sia il suo esito, la politica estera potrà bensì dedurne degli utili apprezzamenti riguardo ai proprii funzionarii, ma non potrà in alcun modo soffrirne delle conseguenze atte a suscitare dei serii dissapori.

Naturalmente, dovrassi supporre per tale ipotesi un sentimento scevro d' animosità e non disposto a cercar brighe a qualunque costo.

Il tono del foglio berlinese, il cui articolo di fondo esce tutte le mattine dal Gabinetto del cancelliere, è troppo severo, per non dare adito alla opinione che dissapori veramente ve ne siano, e ch' essi siano alquanto serii.

Quando vi scrissi sulla lettera di Döllinger, pubblicata nella *Presse*, il temporale stava comparendo sull' orizzonte.

Di mal occhio si vide a Berlino la macchina montata fuori dello Stato per esercitare, non solo un' illegittima influenza sopra l' andamento d' un processo criminale, ma per fomentare anzitutto ciò che il giornalismo viennese suole chiamare *un intrigo di palazzo*, che rimonta sino al tempo in cui Arnim era ancora nelle buone grazie del principe.

Sembra che i fili di codesta macchinazione abbiano validi appoggi e a Parigi e a Vienna. Si vuole la *caduta* del cancelliere ad ogni costo.

La strana coincidenza nella scelta del giornale che fece il conte Arnim per la sua difesa, affidandosi alla vecchia *Presse*, col carattere altamente ufficioso di questo antico foglio viennese, dovette disgustare profondamente a Berlino. Colà si sa per filo e per segno che ogni mattina la parola d' ordine per i signori redattori parte dal Ballhausplatz, ispirata dal signor Unger.

Sotto l' impressione di simili informazioni, la voce del giornalismo austriaco non è più la semplice espressione dell' uno o dell' altro redattore o partito, ma equivale all' approvazione del Governo.

Ed ecco perchè non si volle più tacere a Berlino. Le parole della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* suonano alquanto aspre, aspre abbastanza, secondo noi, da dover destare una qualche apprensione a Vienna, quantunque vi sia accennato alla buona armonia fra le due Corti ed i due Governi.

Non volendo battere il cavallo, si è battuto intanto la sella; si è detto, fra le altre cose, rivolgendosi non al Governo ma al popolo austriaco, che non sembra ancora estinta per sempre la tradizionale avversione degli Austriaci verso gli altri Tedeschi; che, vedendo l' odierno contegno, non si può credere ad una vera e sincera amicizia, imposta dalla ragione e dal sentimento, ma piuttosto ad una gentilezza superficiale ed artefatta.

Sono codeste parole gravi assai perchè prima di slanciarle, furono indubbiamente ponderate; più gravi ancora ci sembrano perchè non sono dette a viva voce nel calore d' una discussione, ma bensì stampate, colla piena coscienza del fine ch' esse debbono raggiungere.

Una corrispondenza litografata del dottore Zehlicke, antico direttore della *Spener' sche Zeitung*, uscita ora, ha gettato degli sprazzi di luce singolarissima sul giuoco che si faceva dietro le quinte ed alle spalle del cancelliere. Appena pubblicata, vi fu una fortissima rimostranza da parte del conte Arnim, ma il dott. Zehlicke sostenne vigorosamente le sue rivelazioni. Fra le altre cose, racconta come, pochissimo tempo avanti la caduta del sig. Thiers, vi fu una delle solite *soirées* parlamentari presso il principe di Bismarck. Conversando questi con varii deputati, uno di essi palesò al cancelliere l' opinione che il sig. Thiers si trovasse allora sopra un abisso, il quale di giorno in giorno si sarebbe aperto sotto di lui. « È esagerata codesta voce », rispose il principe; « ebbi dal nostro ambasciatore le più tranquillanti notizie. Non fanno che del chiasso. Thiers resterà. » Poche settimane appresso, il sig. Thiers era caduto, e, ritrovandosi lo stesso deputato ad un nuovo ricevimento, rivolse la parola in proposito al principe, il quale gli avrebbe risposto con manifesto sdegno: « Fui ingannato ad arte. »

Ma ciò non è tutto. Il dott. Zehlike c' informa che il conte Arnim manteneva relazioni manifeste coi legittimisti, ch' egli seguiva una politica *sua particolare*, che trascurava per fino di chiarire il cancelliere sull' intensità e sulla forza dell' agitazione, impedendo in tal modo il Governo di Berlino di far valere la sua influenza a favore del signor Thiers. E seguendo una condotta simile, l' ambasciatore era informatissimo che a Berlino non si voleva saperne de' Borboni, malgrado le simpatie manifeste d' una persona d' altissimo rango pel conte di Chambord. Ecco l' intrigo di palazzo, di cui vi parlai più sopra.

Era in quel tempo ammalato gravemente il cancelliere, e i suoi nemici sognavano di già la divisione della pelle del leone, che credevano moribondo.

Sorsero le difficoltà nel Parlamento prussiano a proposito delle leggi militari, alle quali l'Imperatore attribuiva una particolare importanza. La Camera fu restia a contentarlo; soltanto i clericali stettero zitti, senza dire nè sì, nè no. Rendevano pesante l' aria in quell' epoca le leggi di maggio intorno ai preti. Un principe cattolico domiciliato a Berlino, offerse nel Palazzo Reale l' appoggio dei neri nella questione militare, verso la revoca delle leggi ecclesiastiche. Non vi fu, per loro disgrazia, la volontà nè il bisogno d' approfittare di tanta generosità.

Contemporaneamente uscirono nella vecchia *Presse* i noti documenti. Il giornale viennese trombettò gli elogii del conte Arnim all' universo intero, l' antico ambasciatore era, secondo esso, il solo uomo atto a rimpiazzare il principe di Bismarck, la cui salute fu dipinta come troppo indebolita per poter più lungamente sopportare le fatiche dei suoi ufficii.

Se adesso conviene a taluni di negare codesti fatti e di respingere ogni ingerenza del conte Arnim nella pubblicazione degli atti oramai famosi, il dott. Zehlike sembra d' essere nel caso di convincerli del contrario. Egli dirigeva allora la *Spener' sche Zeitung*. Nell' aprile decorso gli fu offerta da Vienna la comunicazione dei documenti del conte Arnim, nonchè d' altri di somma importanza.

Più tardi, quando la *Spener' sche Zeitung* avea di già pubblicata la lettera d'Arnim, questi, col mezzo di un mediatore, offerse alla Direzione relazioni più strette, promettendo non soltanto comunicazioni importanti, ma ben anche documenti ragguardevoli.

Voi potete immaginare la sensazione che fecero le rivelazioni dell' antico direttore della *Spener' sche Zeitung*, le quali riescono tanto più preziose, perchè coincidono colla risposta della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* al giornalismo austriaco, e colla sfida che il principe di Bismarck, nella seduta di ieri, gettò in faccia al partito nero.

Il partito nazionale, prevedendo un' interpellanza dei papisti sull' affare Arnim, avea ideato di prevenirlo. Il principe però ne avea impedito i suoi amici, per non pregiudicare il corso della giustizia. Nulladimeno, era naturale che il principe dovesse essere pronto a qualunque attacco imprevisto, come il sig. Windhorst li sa immaginare ed eseguire.

L' occasione vi si prestò assai sollecitamente. Trattando il Reichstag ieri la liberazione, durante la sessione, di alcuni deputati socialisti condannati al carcere, l' on. Windhorst colse il destro per ammonire il Governo ad un procedere più cauto negli arresti politici, dai quali non si salvano nemmeno gli ambasciatori.

La risposta del principe fu pronta e fulminante: « L' oratore, egli disse, è rimasto debitore al Reichstag delle prove per i pretesi arresti illegali. Se degli arresti avvengono, avvengono perchè le leggi sono violate, e non perchè il Governo li voglia. » Osserva che la disobbedienza verso le leggi s' annida pur troppo da qualche tempo in quella parte della società, la quale per educazione e per posizione sarebbe chiamata in prima linea a rispettarle. Ringrazia il sig. Windhorst per aver sollevato la questione, soggiungendo che la pubblicità in simili casi sta nell' interesse del Governo, e ch' egli vede volontieri siffatte interpellanze.

E quando il sig. Reichensperger, altro campione dei preti, non pago delle parole di Bismarck, gli rivolse severa lagnanza sulle carcerazioni dei Vescovi, sulla persecuzione di fatti ispirati dalla coscienza, il cancelliere, voltandosi ai clericali, loro disse: « Voi ponete la vostra coscienza subbiettiva sopra la legge obbiettiva; lo stesso fanno i socialisti che della coscienza hanno un concetto diverso. Voi negate la maestà della legge, e perciò vi trovate d' accordo coi socialisti. Ma il vostro principio è impossibile, non l' ammetteremo mai. »

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 28:

Un Italiano, mezzo tedesco, che all' interrogazione fattagli dal presidente del nostro Tribunale correzionale, cav. Soleri, nell' udienza del 20 corrente, risponde al nome di Arturo Van Sthaly, e narra d' aver combattuto nelle file austriache contro la Prussia, carico degli allori di Sadowa, viene in Torino e traduce l' *Aida* in tedesco. Va in cerca di un Mecenate che ne accetti la dedica. Il malcapitato barone Ignazio di Weill-Weiss ne declina l' onore.

Non l' avesse mai fatto! Si attira un subisso d' ingiurie e di diffamazioni nel *Giornale degli Alloggi*.

Sì, nel *Giornale degli Alloggi*, di cui il nostro Italiano Tedesco assume la direzione della parte che egli crea letteraria, e quindi versa a piene mani, o piuttosto vomita a piena gola, le cose le più incredibili, in uno stile tronfio ed ampolloso, ai danni del barone Weill-Weiss, il quale perciò porse querela.

Il dibattimento, coll' intervento di sette avvocati, cioè il cav. Nazari rappresentante il P. M., comm. Luigi Ferraris senatore, avv. Righi per Weill-Weiss, avvocato Demaria, Delvitto, Taraccini e Basilio per gl' imputati, durò tre giorni.

Il Tribunale ha fatto un' appendice al *Giornale*, e manda il suo direttore letterario agli *alloggi forzati* per quattro mesi in carcere; e perchè non gli manchi compagnia, vi manda per 15 giorni ed un mese il proprietario ed il gerente.

Il duca di Gaeta ha scritto la lettera seguente al direttore della *Provincia* di Pisa:

« Nell' impossibilità di ringraziare una ad una tutte le persone che gentilmente onorarono la memoria della povera mia moglie, accompagnandone la salma al cimitero suburbano e pregandole pace nella chiesa di S. Nicola, mi sia lecito di farlo in modo collettivo e per mezzo della pubblica stampa.

« L' animo mio, commosso, serberà ricordo indelebile e riconoscente della testimonianza di affetto e di stima che Pisa diede all' estinta Maria, la quale in vita amò tanto questa città, che prima di chiudere gli occhi eternamente, volle indicarmela come un' ultima dimora per essa e per me. »

INGHILTERRA

Londra 1.

Lo stato di salute di Disraeli si è alquanto migliorato. *(Corr. di Trieste.)*

Londra 1.

Hobart pascià, già ammiraglio turco, è rientrato al servizio della marina da guerra inglese. *(Corr. di Trieste.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 dicembre.

Consiglio comunale. — Ottenuta dal R. Prefetto l' autorizzazione di prorogare la sessione straordinaria del Consiglio, la prima seduta sarà venerdì, 4 corr., alle ore 8 di sera.

Ecco poi l' elenco degli oggetti da trattarsi in tale straordinaria sessione:

1. Nomina della Commissione municipale di Sanità a termini dell' articolo 38 del Regolamento 6 settembre 1874.

2. Nomina di un membro a completamento della Commissione delegata dal Consiglio comunale per studiare i provvedimenti da adottarsi pello stabile miglioramento della condizione economica degl' impiegati municipali, in sostituzione del defunto comm. Nicolò Antonini.

3. Proposta di eliminazione del debito lasciato verso la civica Azienda dal defunto custode municipale, Giorgio Spat, per ricchezza mobile ed anticipazioni in causa del temuto blocco 1866.

4. Proposta di eliminazione del debito di lire 36 lasciato dal defunto bidello Antonio Tagliapietra.

5. Proposta di storno di lire 1242 dall' articolo 212, Categ. IX, Titolo II Parte II, all' Articolo 205, Cat. IX; e lire 3003 dall' Art. 27, Categoria III, Titolo I, all' Art. 212, Cat. IX del Bilancio comunale.

6. Nomina di una Commissione per l' esame del progetto di riforma del Regolamento dei civici pompieri.

7. Discussione ed approvazione del Bilancio attivo e passivo del Monte di Pietà.

8. Progetto di Regolamento pel nuovo Cimitero comunale, e tariffa corrispondente.

9. Nomina al posto vacante di ragioniere aggiunto presso gli Ufficii municipali ed ai posti di eventuale risulta.

10. Informazioni della Giunta sulle pratiche fatte relativamente alle questioni ferroviarie e relative proposte.

11. Proposta relativa al collocamento stabile del Sarcofago Manin.

12. Nomina al posto di guardarobiere degli effetti non preziosi presso il Monte di Pietà ed ai posti eventuali di risulta.

13. Nomina della direttrice del Convitto comunale annesso alla Regia Scuola Normale femminile.

14. Nomina al posto d' Ispettore urbano delle Scuole elementari comunali.

15. Comunicazione delle cause che originarono una maggiore spesa di quella autorizzata dal Consiglio comunale nella seduta 14 dicembre 1873 per riduzione di alcuni locali dell' Orfanatrofio delle Terese. Conseguenti proposte e deliberazioni.

16. Proposta di storno di fondi dalle Categorie II e IV del bilancio anno corrente da distribuirsi tra varii articoli delle Categorie II, VI e IX, come segue:

		dall'art.		all'art.	
1.	L. 1500	37 Cat. IV		7 Cat.	II
2.	» 400	» 38	» »	166	» »
3.	» 300	» 55	» »	178	» IX
4.	» 900	» »	» »	73	» VI
5.	» 1000	» »	» »	212	» IX
6.	» 395.65	» 6 Cat. II	»	212	» IX

17. Continuazione delle nomine di alcuni impiegati del Monte di Pietà.

18. Proposte di modificazioni al Regolamento 17 aprile 1871 per la tassa di esercizio e rivendita.

19. Proposte di modificazione del Regolamento della tassa per occupazione di spazii comunali mediante posti amovibili, protensioni, ec.

20. Proposte di aumento del *maximnm* del numero delle Categorie della tassa di famiglia a modificazione del Regolamento 20 gennaio 1870.

21. Rinnovazione del quinto dei membri componenti l' Amministrazione Pii Istituti riuniti.

22. Proposta di modificazione al Regolamento per l' applicazione della tassa sui domestici.

23. Deliberazione sulla domanda di acquisto del sottoportico Corte Contarina a S. Canciano, fatta dalla ditta Andrea Paiola in seguito alla deliberazione consigliare 4 maggio con cui si autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro la ditta stessa per la rivendicazione del sottoportico suddetto e sulle opposizioni insorte alla vendita stessa.

24. Proposta di uno schiarimento da aggiungersi alla tariffa per occupazione spazii comunali per lavori da parte dei privati, e ciò in esito ad analoga domanda ministeriale.

25. Nomina di un ingegnere alunno graticato.

26. Proposta di eliminazione di alcuni crediti del Comune verso terzi per titolo di pigioni insolute.

27. Comunicazione dell' esito delle pratiche avviate coll' Impresa assuntrice la percezione del dazio consumo Consorzio Venezia, Murano, Malamocco, in seguito alla deliberazione 21 agosto p. p., concernente l' ulteriore abbuono da accordarsi per l' anno in corso ai fabbricatori della birra nell' ambito daziario, e conseguenti deliberazioni.

28. Nomina degli assessori a completamento della Giunta.

Sospensione d' ufficio. — Un giornale della sera fa le meraviglie e deplora la sospensione, venuta per ordine del Ministero, di un egregio funzionario superiore di dogana. Noi non conosciamo i motivi che la originarono; sappiamo però che, come nel militare, vi possono essere, specialmente nell' amministrazione gabellaria, colpe, le quali, rechino di tali castighi, senza che perciò ne venga attaccata l' onorabilità, l' illibatezza e la capacità delle persone colpite. La sospensione di cui si tratta è temporaria, e ritiensi non durerà che pochi giorni, fino a che siano appurati i fatti; fatti, che abbiamo ogni fondamento di credere che, se meritarono per legge una tale misura di rigore, non toccano per nulla la rispettabilità, l' onore ed il merito distinto della persona colpita.

Chiunque ama che la pubblica amministrazione, specialmente in materia di finanza, proceda con tutta esattezza, non potrà accagionare il Governo, se applica le disposizioni che gl' impongono la Legge ed i Regolamenti in vigore.

Seme bachi. — Il *Sole* reca il seguente telegramma da Roma 2 dicembre:

« *Roma* 2.

« All'arrivo di un vapore della Penisulare nel porto di Venezia, vennero sbarcati dei piccoli involti di tela giapponesi, nei quali si ritiene che qualche speculatore italiano intenda porre il seme, simulandone poi la provenienza dal Giappone.

« Siccome è affare grave e d'interesse generale, il Governo procede ad una inchiesta. »

A questo telegramma possiamo aggiungere particolari informazioni:

Il 25 novembre arrivò a Venezia, col mezzo del vapore della *Penisulare*, una cassa, del peso di circa 170 chilogrammi, contenente varii oggetti di curiosità giapponesi, e diretta ad una nota Casa bacologica di Milano.

Presentata la cassa per le operazioni doganali alla R. Dogana, quel zelante impiegato destinato alla verifica, trovò che fra gli altri effetti essa conteneva circa 25 chilogrammi di sacchetti vuoti, i quali per le iscrizioni e disegni che portano impressi sopra ciascheduno, sembrano destinati a contenere seme-bachi.

Venuta in sospetto, la R. Dogana, che la manifesta destinazione di quei sacchetti vuoti fosse quella di mettervi del seme nostrano per poi farlo passare come giapponese, ne diede immediata partecipazione alla R. Prefettura, la quale avvertì tosto il Prefetto di Milano, dove la cassa era destinata e doveva arrivare, e nello stesso tempo diede comunicazione della cosa al Ministero di agricoltura e commercio, mandando ad essi la esatta descrizione di quei sacchetti.

Ora vediamo che il Governo prendendo a cuore l' interesse generale dei coltivatori dei bachi, ha ordinata l' inchiesta, e, attendendone l'esito, dobbiamo fin d' ora lodare e ringraziare le Autorità di Dogana e di Prefettura per lo zelo che hanno dimostrato anche in tale emergente.

Ateneo veneto. — Oggi venne inaugurato il busto di Nicolò Tommaseo posto in una delle stanze superiori; là dove appunto egli tenne il suo famoso discorso del 30 dicembre 1847.

Il presidente cav. Malvezzi tenne la prolusione, poi il comm. Bernardi lesse il suo discorso sulla vita e le opere del Tommaseo, accennando come nelle sale dell' Ateneo egli avesse iniziato il risveglio nazionale.

I socii Pin Marzio e Mainardi lessero alcune loro poesie relative, e il tutto fu vivamente applaudito dalla numerosa adunanza.

Le orchestrine nei nostri teatri della commedia. — Abbiamo udito mille volte a muovere lagnanze, e giustamente, delle così dette orchestrine che si sogliono scritturare per i nostri teatri della commedia, per gli elementi all' intutto eterogenei, dai quali vengono composte, e per il modo assolutamente antiartistico, nel quale vengono condotte. Ci pare fosse tempo che i proprietarii dei nostri teatri, che fortunatamente sono persone che sanno far le cose ammodo, prendessero a calcolo queste giustissime lagnanze del pubblico, componendo per le stagioni della commedia delle orchestrine, che, pur stando nei limiti della spesa ordinaria, facessero un tutto, piccolo sì, ma omogeneo e gentile. Le attuali orchestrine che abbiamo nei teatri della commedia sono composte di strumenti a vento, per la maggior parte striduli e stonati, e si serve al pubblico della musica sovente ridotta non solo senza verun sentimento d' arte, ma in modo affatto vergognoso, con cangiamenti di tuono e di tempo da renderla affatto irriconoscibile. E dire che questo bel servizio tocca sempre alla musica dei nostri grandi maestri, che, naturalmente, è fra la più nota!

Il solo teatrino delle marionette, è giustizia il dirlo, non volle mai accondiscendere all' inva-

---

di Pietro, che teme di naufragare col fragile suo barchetto, accorre in soccorso camminando sulle tempestose onde del mare. Raffaello, con la squisita intuizione del genio, rivelò perfettamente il miracolo della tradizione cristiana; quella divina figura del Gesù tocca la superficie dell' acqua, ma per incognita forza si libra sull' aria procellosa ed oscura; è una apparizione; è un' altra forma della *Trasfigurazione*; è un altro raggio dell' aureola del Dio e del martire, che illuminò il crocefisso; — ma qui, me lo perdoni il Cassioli, quel Salvani che non cammina, nè posa, e lambe appena il suolo coi piedi quasi nell' atto di spiccare un salto od un volo, quel tipo che ricorda di preferenza altra schiatta che l'italiana, quel tutto insomma, che si addirebbe meglio ad una apparizione o ad un fantasma evocato dal poeta nelle baliose fantasie della mente, contrastano direttamente col concetto storico del personaggio rappresentato.

Tutte poi le figure collocate nel primo piano, le quali sommano presso a quaranta, sono invece benissimo distribuite, nè ci si vedono le solite usate combinazioni plastiche, che dilungano tanto dalla verità o la confondono. Alcune vanno distinte per corretto disegno, per vigorosa espressione, per conveniente rilievo, e tutte insieme palesano il diverso sentimento dell' animo all' atto ed alle parole dell' insolito lemosinante. Un gruppo di tre donnine, presso a Provenzano, è davero un gentile pensiero, delicatamente interpretato; spontaneo ed amoroso è l'atto di quella, che sta per levarsi un cerchietto d' oro dall' orecchio sinistro; come del pari è lodevole perchè scortato bene e perchè se ne intende l' azione, sebbene abbia rivolte le spalle, un uomo che ascolta e discorre in un crocchio di altre persone. — Bellino per combinazione di linee e grazioso poi per ingenua, infantile allegrezza, è un altro gruppo, composto di tre bambini seduti sul terreno, di uno che sta a cavalcioni per giuoco sopra una canna, e di un quinto, che si vede di fianco, il quale, con le piccole braccia incrociate sul dorso, guarda in vezzoso atto il Salvani. È questa una figuretta, carina assai, che mi piacque moltissimo. Buon effetto ottiene egualmente, forse per il modo onde è collocato, un cittadino in lucco di colore di fiamma, che tiene un cane al guinzaglio, e, metà rivolto della persona ad altri, che gli parlano, attende di preferenza a ciò che dice sottovoce ad una vicina, ad una pallida bionda, un leggiadro personcino di giovanetta, bella più dei fiori intrecciati alle anella dei suoi capelli. Due altri cittadini, pensosi e gravi, che dietro al Salvani si dispongono a dare l'obolo di una ricca elemosina, una donna con le bende, che le incorniciano il viso tanto da somigliare una monachella paurosa di quella folla, il manipolo di gente raccolta alle due estreme parti del quadro, in mezzo le quali guizzano in varia maniera la lode alata, il dubbioso sarcasmo, l' apatica indifferenza, l' indulgente entusiasmo, completano con ben inteso magistero di linee, con la varietà degli abbigliamenti, la vasta e numerosa composizione.

L' aria e la luce, due coefficenti principali di ogni effetto prospettico, campeggiano con temperato contrasto di riflessi e di ombre. Vi è la evidenza senza esagerazione; e gli sprazzi del sole occidente, che battono sulle pareti delle alte case, e colorano gli strati interposti, presentano, come vediamo nella realtà, i contorni delle cose un po' vaporosi, stagliati, indorati da quel vagante pulviscolo, che nuota nell' atmosfera in sull'ora del vicino tramonto.

Ma vi è un passaggio tra la parte inferiore e la superiore del quadro, che mi sorprese e mi fece una penosa impressione. Mentre la prima, che è, come ho già detto, la principale, va lodata non solo per composizione e disegno, ma anche per buon colorito, salendo all' altra, e' pare che non sia la pittura del medesimo artista. In questa vedo, con mio dispiacere, un eccesso di grigio, di livido, di scolorito; un modo incompiuto, che sembra abbozzato; e quell' un che di freddo, di innaturale, di cui si compiacciono con esagerata confidenza i sedicenti novatori dell' arte. — Tutto il gruppo centrale del quadro, con un uomo panciuto, adiposo e grosso, che sembra cercare il punto dell' equilibrio per reggersi in piedi, e che, secondo me, è una nota scordata nell' armonia del pensiero predominante; tutto cotesto gruppo, e un contadino, su di un carro, che consegna dei sacchi di farina ad un altro, e alcuni operai, che lavorano intorno una casa, e le due o tre figurine, che camminano per i chiassuoli perpendicolari alla piazza, e un vecchio che minaccia con la mazza due insolenti monelli, e un ragazzo, che manda avanti un branco di pecore, e altre macchiette qui e là sparse, lasciano vedere anche troppo che l' artista volle in questa parte sacrificare alle false deità, che alcuni sedicenti maestri collocarono sulle sacre are dell' arte.

E tale funesta tendenza c' è, a ben guardare, in tutta la tela; per cui alcuni oggetti paiono spolverati di cenere, e alcuni visi, uno o due anche nella moltitudine del piano inferiore, sembrano di cartapecora, o sono di una cadaverica lividezza, la quale interrompe con disaccordo evidente la continuità della vita. — Aggiungo, poichè sono sul rigo delle osservazioni, che non mi è guari piaciuto il partito di spezzare quasi tutte le linee dei fabbricati, i quali costituiscono il fondo del quadro, tanto che appena di qualcuno si vede il tetto, e un breve spazio di cielo. Ma ciò che invece mi ha caramente sorpreso, e mi fece stare lunga ora ammirato davanti al dipinto, fu la intonazione; che, sebbene un pochino fredda per la ragione dianzi indicata, è benissimo sentita, e con sapiente magistero manifestata; fu l' effetto di prospettiva, ottenuto senza mezzucci comuni, in modo però da averne completa illusione; è stata in fine la espressione temperata del vero, che inalba, come un raggio di luce, tutto il quadro, e trattiene e affascina, e quasi impone la lode.

Il Cassioli, di certo, non ha bisogno della mia approvazione, perchè ormai va noverato tra principali artisti contemporanei; ma perchè la importanza del suo lavoro ha meritato uno studio critico, e non la brevità troppo usata e spesso incompleta di semplici appunti, mi sono permesso di analizzare minutamente anche i difetti, o quelli che almeno mi sono sembrati tali; e di avvertirlo, con libera ma onesta parola, del pericolo di mettersi per una via, la quale, se ha il prestigio della novità, questa è cadevole; se ottiene le facili lodi di alcuni artisti e di alcuni critici, è però una via che conduce assai lontano dalle luminose piaggie del vero e del bello; conduce in luogo muto di luce; dove l' aria oscurata dalle nebbie di una falsa tecnica e dalle dottrine di un attilato materialismo, impedisce di vedere gli azzurri firmamenti dell' arte, le costellazioni scintillanti della immortale bellezza.

Io spero che il Cassioli, che ha ingegno eletto, e amore di studio e coltura, vorrà tener conto di queste mie franche parole. È con tale speranza che depongo la penna.

Firenze, ottobre 1874.

VINCENZO MIKELLI.

sione dei barbari, e si mantenne sempre con una orchestrina composta press'a poco così: due violini primi, due secondi, un contrabbasso, tromba, bombardina, due corni, oboè e clarino. — La spesa che ha il teatrino delle marionette per questa orchestrina, è di L. 13 circa per sera. La non ci pare invero una spesa tanto forte, e anzi riteniamo che nei teatri della commedia si spenda, po' su' po' giù, lo stesso.

Raccomandiamo che se si entra nell'idea di riformare, lo si faccia subito, perchè in carnevale avremo la Pezzana, e sarebbe sacrilegio di far seguire a quella sua voce, ricca tanto di inflessioni soavi, le ormai tradizionali stonature delle solite orchestrine che, pur troppo, oggidì abbiamo.

Nuovo teatro a Murano. — Alcuni egregi Muranesi idearono la costituzione di una Società filarmonica per l'erezione di un teatro a Murano, e pubblicarono uno schema del relativo Statuto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 4 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Carlini. Marcia. — 2. Migliavacca. Mazurka *Flora*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia *La Stella del Nord*. — 4. Verdi. Gran marcia e finale 2.° nell'opera *Aida*. — 5. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 6. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 7. Giorza. Walz *La Dea del Walhalla*. — 8. Fabiani. Galop *Vittorio Emanuele*.

Bullettino della Questura del 3. — A cura dell'Ispettorato di P. S. di Dorsoduro fu ieri arrestata certa Z. M. prevenuta del furto di olio di lino del valore di Lire 5, poco prima commesso a danno della Ditta Z. e Compagno.

Dalle Guardie di P. S. fu pure tratto agli arresti certo T. L. colto nell'atto che tentava di rubare macigni in Corte Colmattea in Sestiere di S. Polo.

Gli stessi Agenti arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per disordini in istato di ubbriachezza, due per giuoco proibito sulla pubblica via, ed uno per oziosità e vagabondaggio.

Ferimento. — Ieri sera certi M. G. e G. B. venuti a diverbio fra loro, dalle parole passarono ai fatti, ed il primo feriva con bastone alla testa il suo avversario. Il feritore venne tosto arrestato.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole NN. 16, 579, 271, per inosservanza del Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri. Il gondoliere del N. 271 anche per mancanza di servizio nelle ore di notte al Traghetto di San Tomà.

Venne denunciato in contravvenzione un venditore di petrolio in Frezzeria, per vendita di petrolio nelle ore della sera.

Il canicida accalappiò cinque cani.

Si constatarono 12 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2.*

(Presidenza Biancheri.)

Sacchetti opta per Budrio.

Comunicasi il risultato del ballottaggio dei rimanenti quattro segretarii. Furono eletti: Gravina con voti 287, Farini 286, Lacava 273, Pissavini 212.

Convalidansi le elezioni di S. Remo, ove fu eletto Biancheri, e di Borgo a Mozzano, ove fu eletto Puccini.

Viene lo svolgimento della proposta di assegnare una dotazione a Garibaldi.

Mancini, stante la dichiarazione fatta ieri dal presidente del Consiglio, reputa superfluo farne lo svolgimento.

Il *Presidente del Consiglio* nuovamente dichiara che il Governo consente alla proposta, si riserva soltanto di presentare alla Giunta lievi modificazioni.

La proposta è presa in considerazione all'unanimità.

Caranti che aveva presentato una proposta allo stesso scopo, si associa a quella di Mancini.

Comunicansi altri risultati delle votazioni della seduta precedente, sulle quali è necessario procedere al ballottaggio. *(Agenzia Stefani.)*

Il ministro della Marina, onor. Saint-Bon, ha ripresentato il progetto per chiedere l'autorizzazione di alienare alcune navi. Il progetto non differenzia da quello proposto da lui stesso nel 1873, se non perchè in quello erano 25 le navi che il ministro voleva vendere, mentre in questo son diventate 31.

Ecco il progetto:

Art. 1. — Saranno alienate le navi comprese nell'elenco seguente:

Navi corazzate:

Re di Portogallo, *Principe di Carignano*, *Audace*, *Alfredo Cappellini*, *Faa di Bruno*. *Guerriera*, *Voragine*.

Navi ad elica:

Re Galantuomo, *Duca di Genova*, *Italia*, *Principe Umberto*, *Gaeta*, *Magenta*, *Principessa Clotilde*, *San Giovanni*, *Etna*, *Carlo Alberto*, *Regina*, *Curtatone*, *Montebello*.

Navi a ruota:

Costituzione, *Monzambano*, *Tripoli*, *Aquila*, *Peloro*, *Gulnara*, *Cambria*, *Plebiscito*, *Ercole*, *Tuckery*.

Navi a vela:

San Michele, *Euridice*.

« Art. 2. — Le somme ricavate dall'alienazione saranno erogate per intiero a favore del bilancio della Marina ed assegnate al capitolo: *Riproduzione del Naviglio*, in ragione di 3 milioni nel 1875, e il rimanente nel 1876. »

Leggesi nella *Nazione*:

Giorni sono il *Diritto* pubblicava la seguente Circolare, che diceva indirizzata dalle Prefetture per istruzioni speciali ricevute dal ministro dell'interno ai Sottoprefetti e Commissarii distrettuali.

Gabinetto particolare del Prefetto
Oggetto — Mene rivoluzionarie.

..... *li 25 novembre* 1874.

Venne data assicurazione a S. E. il signor ministro dell'interno, che fu diretta una Circolare ai presidenti delle Società democratiche del Regno con raccomandazione di tenersi pronti e concordi, perchè il momento della rivoluzione si avvicina; e si aggiunge che il segnale del movimento insurrezionale sarà, quando il G. Garibaldi si porterà alla Camera onde muovere aspra censura al Ministero.

È pregata quindi la S. V. di fare *immediatamente* le investigazioni più opportune onde accertarsi di quanto possa esservi di vero di tali notizie, e riferirne colla *massima sollecitudine*, adoperando intanto tutte quelle misure di sorveglianza e di precauzioni che la S. V. reputerà più convenienti, e che si rendessero necessarie.

Prefetto

....

L'*Opinione* ieri smentiva, come riferimmo, l'esistenza di questa Circolare.

Oggi il *Diritto* ne conferma l'esistenza e l'autenticità.

Noi dal canto nostro diciamo solo che, se la Circolare esistesse, non sapremmo vedere perchè il Governo la dovesse negare, nè il *Diritto* menare tanto rumore.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 1.°:

Le elezioni contestate, sulle quali la Giunta delle elezioni ha ancora da riferire, ascendono a settanta, delle quali una quarantina almeno sono fortemente oppugnate per gravi irregolarità e per altri motivi.

Nelle elezioni del 1870 le contestate furono ottantadue, ma appena trenta gravemente.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 1.°:

Corre voce che il Concistoro annunciato per il 22 corrente sarà di nuovo protratto alla quaresima prossima. Questo aggiornamento è attribuito ad alcune difficoltà che sono insorte a proposito dei candidati al cardinalato.

In ogni modo, sembra certo che se il Concistoro si farà, esso non avrà per oggetto che la conferma del Patriarca di Siria e la nomina di alcuni Vescovi.

Nulla è peranco deciso al Vaticano per ciò che concerne la pubblicazione dell'anno santo del giubileo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il generale Garibaldi in una lettera indirizzata al noto signor Bordone dice che avendo accettato l'elezione di Roma egli dovrà recarvisi prima o poi. Soggiunge che a Roma egli sarà una pianta esotica; che vi porterà un voto di giustizia, ma che, come a Bordeaux, egli sarà messo alla porta. Conchiude dicendo che obbedirà ad un voto della sua coscienza.

Il *Diritto* afferma essere in grado, per sue informazioni autorevoli, di dichiarare affatto prive di fondamento tutte le notizie sparse intorno alla prossima venuta del generale Garibaldi a Roma.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 3:

Ieri mattina in sulle dieci si videro entrare in Bologna due carrozze scortate da carabinieri e subito si sparse la voce che era stato finalmente arrestato il famoso bandito Andreoli.

Prese le opportune informazioni possiamo confermare questa voce, non solo ma aggiungere i seguenti particolari.

Essendo pervenute ier l'altro informazioni al Comando dei RR. carabinieri, le quali portavano che quel famigerato malandrino trovavasi ricoverato in una casa colonica nel Comune di Santa Maria in Duno, e precisamente alla *Cà de' Fabbri*, dispose subito per un appostamento, intorno alla detta casa, per parecchie ore.

L'Andreoli accortosi della presenza dei carabinieri sparò contro di essi due colpi; gli fu risposto, senza però che alcuno rimanesse ferito, nè da una parte, nè dall'altra; ma il malfattore accortosi che era impossibile ogni resistenza finì per arrendersi, e venne arrestato insieme al colono che abitava la detta casa, e che voleva farlo passare per un *galantuomo* anzi per un *cacciatore*! Nell'atto dell'arresto vennero trovate presso l'Andreoli armi e munizioni, che vennero sequestrate.

Dobbiamo qui aggiungere che altri cinque arresti si fecero ier l'altro dai RR. carabinieri di individui ritenuti complici dell'Andreoli, presso i quali si rinvennero oggetti rubati in diverse grassazioni.

Per una sì brillante operazione, mercè la quale sono infine liberate le nostre campagne da continue minacce di grassazioni, merita moltissimi elogii la benemerita arma, che in ogni circostanza sa mostrarsi pari alla fama che meritatamente gode.

La *France* insiste nel dire che il maresciallo Mac-Mahon, qualora il suo Messaggio non ottenesse tosto il desiderato effetto, nè invierà un secondo più esplicito ed energico, intimando all'Assemblea di votare senza ritardo le leggi costituzionali, indispensabili all'organizzazione del potere settennale.

Telegrammi.

Roma 2.

Stasera i ministri dell'interno e di grazia e giustizia conferiranno con gli onorevoli Puccioni, Rudinì, Tommasi ed altri deputati, onde discutere sul progetto di legge concernente la pubblica sicurezza. *(Gazz. d'Italia.)*

Parigi 1.

Il Conte di Chambord ha indirizzato, in forma di lettera, una Nota ai suoi amici dell'Assemblea. Egli confida nel loro zelo per salvare il paese, ristabilendo l'antica Monarchia. Dice che è loro dovere opporsi a tutto ciò che può ritardare la restaurazione. Per queste ragioni proibisce ai suoi amici di prestarsi a qualunque progetto di organizzazione del settennato.

Si calcola a ottanta il numero dei deputati che obbediranno a queste istruzioni.

(Fanfulla.)

Bourg-Madame 1.°

I carlisti assediano Berga e sono in forze a Ripoli. Si assicura che sono in Cerdagna. Corre voce che Saballs sia a Perpignano.

(Agenzia Havas.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 3. — Oggi non vi è seduta della Camera. Gli Ufficii discutono i progetti sull'alienazione di alcune navi, sulla leva marittima dell'anno prossimo, sulle disposizioni relative alla Sila nelle Calabrie.

Berlino 2. — Aust. 184 1[4; Lomb. 77 3[8; Azioni 138 5[8; Ital. 66 3[4.

Parigi 2. — Rend. 3 0[0 Francese 62 52; 5 0[0 Francese 98 70; Banca di Francia ——; Rendita italiana 67 80; Azioni ferrovie lomb. venete 298 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 198 —; Azioni ferr. Romane — —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 13 1[2; Cambio Italia 9 5[8; Inglese 92 1[16.

Parigi 2. — Le voci che esistano divergenze fra i ministri sulla questione dell'organizzazione dei poteri, sono smentite. Il messaggio, redatto stamane, si leggerà domani all'Assemblea.

Versailles 2 *(Assemblea)*. — Buffet ringrazia della nomina; fa appello alla conciliazione, spera che l'Assemblea riuscirà a compiere la missione ricevuta. Audiffret fu eletto vicepresidente con voti 288 contro Rampon che n'ebbe 251. L'Assemblea approvò in prima lettura la legge sui quadri dell'esercito.

Vienna 2. — Mob. 233 75; Lomb. 129 25; Austr. 303 —; Banca nazionale 997; Napoleoni 8 90 1[2; — Cambio sopra Parigi —; Argento 44 05; Londra 110 35; Austr. 74 55.

Londra 2. — Ingl. 92 1[8; Ital. 67 3[8; Spag. 18 1[4; Turco 44 1[2.

Nuova Yorck 2. — Una cannoniera spagnuola catturò uno schooner inglese presso Cuba.

Banca del Popolo. — Leggesi nella *Provincia di Rovigo*:

Per attenuare certe dicerie corse riguardo alla Banca del popolo, è utile per la stessa di esporre le cose nella loro nuda verità.

La sede generale di Firenze, nell'intendimento di portare utili maggiori ai suoi azionisti non solo, ma anche di essere provvida per il piccolo commercio, si è troppo diffusa nell'istituire le sue sedi succursali che in gran parte non le diedero gli utili bastevoli onde sostenerle.

Ora la sede generale, per garantire i suoi azionisti, ha determinato di ritirare il capitale di tutte le succursali concentrandolo nella sola sede di Firenze.

Una gran parte delle succursali del Veneto fu assunta da Società locali ed è a sperarsi che anche a Rovigo rimanga o si crei qualche Banca che possa recare utile al piccolo commercio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 dic.	del 3 dic.
Rendita italiana	75 17	75 17
» (coup. staccato)	73 10	73 —
Oro	22 17	22 20
Londra	27 52	27 47
Parigi	110 82	110 85
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	783 50	785 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— — —	1767 50
Azioni ferrovie meridionali	350 —	350 —
Obblig. » »	213 —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1490 —	1505 50
Credito mob. italiano	643 50	660 —
Banca italo-germanica	245 —	249 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° dic.	del 2 dic.
Metalliche al 5 %	69 25	69 15
Prestito 1854 al 5 %	74 55	74 50
Prestito 1860	108 75	108 50
Azioni della Banca naz. aust.	997 —	995
Azioni dell'Istit. di credito	233 —	232 50
Londra	110 25	110 40
Argento	105 30	105 10
Il da 20 franchi	8 89 —	8 89 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

2 dicembre.

Alta marea: ore 7.30 ant.	metri	1,76
Bassa marea: ore 2.00 pom.	»	1,43
Alta marea: ore 7.00 pom.	»	1,58

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 dicembre.

Arrivarono: da Greenok, il barck austro-ung. *Virtù*, cap. Rossovich, con carbone per Fischer e Rechsteiner; da Newcastle, il barck austro-ung. *Onore*, cap. Corsano, con carbone per C. Lebreton; da Cardiff, il brick austro-ung. *Andreina*, cap. Grando, con carbone, all'ordine; da Leith, la polacca italiana *Chiaretta*, capit. Scarpa, con carbone, all'ord.; e da Newcastle, il barck austro-ung. *Marino*, cap. Ivancich, con carbone per C. Giovelina.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:10, e per fine corr. a 75:20. Da 20 franchi d'oro L. 22:15; fior. austr. d'argento L. 2:62 1/2. Banconote austr. L. 2:48 3/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

2 dicembre.

Il vapore *Agrigento*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, capit. Parature, proveniente dal Levante, è partito in orario da Brindisi, e giungerà qui venerdì 4 corr., per ripartire l'11 per gli scali del Levante, in coincidenza colla toccata a Smirne. Venerdì poi partirà da qui il vapore *Selinunte* per gli stessi scali, toccando Salonicco.

Nel 13 corr., il vapore *Panormos* sarà spedito da qui per Trieste, e da colà in viaggio straordinario per Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova e Marsiglia.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 3 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	72 85 —	72 90
» Banca Veneta ex coupon	— —	— — —
» di Credito Veneto »	— — —	— — —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 1/2	— —	— —
Augusta	» »	5	— —	— —
Berlino	a vista »	6	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	5	— — —	— —
Francia	a vista »	4	110 55 —	110 65 —
Londra	3 m. d.	6	27 48 —	27 55 —
Svizzera	a vista ·	5 1/2	— — —	— —
Trieste	»	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 14 —	22 15 —
Banconote Austriache	248 75 —	248 90 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 — — 75 05 —

PORTATA.

Il 24 novembre. Spediti:

Per *Fiume*, piel. ital. *Nuovo Sultano*, padr. Gavagnin, di tonn. 49, con 4000 mattoni cotti, 115 pietre da arrotare

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *Mira*, padr. Gramenuda, di tonn. 56, con 3400 chil. granoturco, 4 sac. grano.

Per *Bari*, scooner germanico *Minna*, cap. Fecht, di tonn. 87, vuoto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Verona, di tonn. 413, con 1 col. cotone greggio, 5 bar. terra bianca, 30 col. ferramenta, 119 mazzi scope, 296 bal. canape, 193 bal. capecchio, 590 sacchi riso, 438 ris. e carta, 28 barili vuoti, 8 bal. pelli, 6 col. chioderie, 200 bal. baccalà, 105 sac. farina bianca, 6 bal. cotone, 20 bar. terra, 8 mazzi cerchi, 42 col. corda, 1 cas. burro, 60 pezzi stufa di ferro, 8 col. piante.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Martinolich, di tonn. 336, con 10 col. mercerie, 1 cassa oleografie, 2 cas. vetrami, 2 cas. verm uth, 8 bar. birra, 1 cas. armi, 5 col. chincaglie, 1 col. tendine, 2 bar. olio pesce, 1 cas. cocciniglia, 8 col. piante, 1 col. manifatture, 259 sac. riso, 1 col. mobili, 46 col. verdura, 1 col. carne salata, 4 bal. panni, 6 bal. coperte di lana, 1 cas. corone di cocco, 1 balla tela, 11 col. ferramenta, 2 col. cotonerie, 5 barili spirito, 1 bar. chiodi, 47 cas. pesce, 128 col. pomi, 35 col. merci di ferro, 6 sac. turaccioli, 13 balle carta, 34 barili ammarinato, 6 col. saccheria, 8 col. formaggio, 3 cas. salami, 10 col. conterie, 3 cas. candele di cera, 18 cas. tè, 2 cas. terraglie, 1 bal. scopette, 1 bal. lino, 5 col. libri, 1 col. tessuti.

Il 25 novembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. inglese *Nantes*, cap. Harthnell, di tonn. 949, con 2 bal. cotonerie, 1 bal. manifatture per G. D. Ricco, 2 bal. cotonerie, 1 bal. manifatture per Baroggi e Breda, 2 bal. cotonerie per L. Reali, 2 cas. manifatture per Piva, 3 bal. cotonerie, 2 cas. filati di cotone per Fasoli, 4 cas. effetti per G. Sarfatti, 2 bal. cotonerie per G. B. Ruberti, 120 tubi, 1 catena di ferro per Neville, 23 bar. olio di lino per J. Bachmen, 2 cas. cotonerie per Panizza T., 1 cassa manifatture per Colbertaldo, 2 bot. soda per Milossevich e Serena, 207 barre e 158 mazzi ferro per Civita e Fano, 38 bar. arringhe, all'ord., racc. G. Sarfatti.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Diana*, capit. Giunta, di tonn. 128, partito il 24 ottobre, con 200 m. c. pozzolana per G. Sponza.

Da *Ibraila*, brig. ital. *Elisabetta*, cap. Denaro, di tonn. 249, partito il 26 settembre, con 289 m. cubi pozzolana, all'ordine.

Da *Newcastle*, brack austro-ung. *Ifigenia*, cap. Bachich, di tonn. 428, partito il 19 settembre, con 626 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

Da *Caifa*, brig. ellenico *Solone*, cap. Zenzefili, di tonn. 87, partito il 25 settembre, con 5877 chil. orzo di Costantinopoli, all'ord.

Da *Filadelfia*, barck ital. *Giovannino M.*, cap. Maresca, di tonn. 488, partito il 7 ottobre, con 17,281 cassette petrolio per Walter e Martini.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Foretich, di tonn. 334, con 107 sac., 46 casse e 10 scatole uva secca, 5 col. cotonerie, 40 sacchi caffè, 12 bar. colofonio, 7 col. carta e chincaglie, 1 cas. scarperia, 1 bal. cuoio, 25 bar. miele, 1 bar. rum, 2 col. libri, 20 cas. aranci, 16 cas. limoni, 1 col. chincaglie, 1 bal. setole, 1 cassa stearina, 3 sac. susini, 27 col. fichi in scatole, 2 col. datteri, 1 cassa cioccolatte, 2 sac. nocciuole, 10 sac. carrube, 2 balle tela d'imballaggio, 35 bar. birra, 38 sac. risetta, 10 sac. riso, 16 bar. crauti, 1 cas. sapone, 1 cas. ossido cobalto, 2 col. carta, 37 cas. pesce, 2 cas. carne affumicata, 1 sac. mandorle, 2 fardi garofani, 33 bar. sardelle salate, 1 sac. marroni, 5 bal. cotone, 68 sacchi zucchero, 3 col. lievito per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 4 dicembre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 22', 3. — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 50'. 23'' 8

Tramonto app.: 4.h 18', 2

Luna. Levare app.: 2.h 46', 9 ant.

Passaggio al meridiano: 8.h 25', 1 ant.

Tramonto app.: 1.h 56', 5 pom.

Età = giorni: 26. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal Padre Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 2 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	752 60	750 99	752.36
Term. centigr. al Nord.	8 00	13.40	13 00
Tensione del vapore in mm.	7.72	9 04	8 69
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	93	78	80
Direzione e forza del vento.	N.[1]	S.[3]	E.[1]
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Semicop.	Coperto
Acqua cadente in mm.	0.03	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+10.0	+1.0	+0.8

Ozono: 6 pom. del 2 dicembre 0 0 = — 6 ant. del 3 = 3 0

— Dalle 6 ant. del 2 dicembre alle 6 ant. del 3:

Temperatura: Massima: 14 0 — Minima: 7.9.

Note particolari: Burrasca nella notte. — Ore 2.30 ant., vento quasi improvviso Sud. — Giornata nuvolosa, con burrasca di mare. Barometro oscillante; il minimum fu, alle 3 pom., 750.99.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 2 dicembre 1874.

Mare generalmente agitato sulle coste peninsulari del Tirreno, nel golfo di Taranto e al Capo Leuca; grosso sulle spiagge romane e nell'arcipelago toscano.

Venti forti fra Scilocco e Libeccio.

Cielo quasi da per tutto coperto o nuvoloso, e barometro sceso di 1 a 2 mm. fino di 4 mm. in Piemonte.

Temperatura aumentata di 2 a 5 gradi in Sardegna, e di 1 a 4 sulla Penisola.

Stanotte fortissimi colpi di vento sul canale di Piombino e nello stretto di Messina; stamane magneti sturbati a Moncalieri.

Continua la probabilità di tempo vario al cattivo, con forti venti di Sud-Est e Sud-Ovest, specialmente sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Giovedì 3 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia francese, famiglia Grégoire. — L'opera buffa in 2 atti: *La Périchole*, del M.° Offenbach. Indi l'opera buffa in un atto: *Jeanne qui pleure et Jean qui rit*, del M.° Offenbach. (Beneficiata della sig.ra Cécile.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *I Carlisti in Catalogna*, ovvero *Il sogno del malvagio*. (3.a Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, dirette da Ant. Reccardini. — *Napoleone in Egitto*. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

Nella notte del 1° corrente spirava in Conegliano, tra le braccia de' suoi, **Anna Levi Fano**. — Il crudo annunzio vulnerò nel più vivo del cuore quanti conobbero questa signora, che in sè custodiva tanto tesoro di domestiche virtù. — Impareggiabile negli affetti e nelle cure di figlia, di sorella, di moglie, di madre e di amica, fu costantemente umile nella ricchezza, segreta nel sollievo delle altrui miserie, colta senza pretesa, gentile senza ostentazione, affabile senza volgarità; — e lo sguardo, il sorriso ed i modi improntava di quell'istintiva bontà, ch'è la più preziosa delle gemme femminili, e mai nei geniali ritrovi l'acre dell'indiscreta censura amareggiava la dolcezza del suo benevolo accento.

Aveva raggiunto il supremo de' suoi voti. — Il figlio Giacomo, che colla sorella Enrichetta e il cognato ingegnere Girolamo Levi, confortò di assidue e affettuose sollecitudini una madre sì cara, di recente impalmava la primogenita dell'avvocato cav. Diena, e le doti soavi della nuora e il germe crescente del talamo venturoso l'affidavano delle vicine e redivive delizie della maternità.

Ahi! che sempre dietro l'incanto dell'oasi sta la squallida realtà del deserto. — Giunta al punto di chiamarsi completamente felice, rapida e inesorata la sopraccolse la morte!

Desolati congiunti .... a noi non è dato che di posare questo povero fiore su quel feretro prematuro, confondere con voi le lagrime, con voi incidere più profonda e imperitura nell'anima la memoria delle virtù dell'estinta!

Conegliano, 2 dicembre 1874.

1204 ALCUNE AMICHE.

Nell'ora settima pomerid. del primo dicembre, **Giustina Stengherlin-Mengotti**, da quasi due anni di lento e crudo morbo consunta, spirava nel bacio del Signore, a cinquantanove anni di vita. Donna pia, affettuosa, modello delle mogli e madri cristiane, ebbe i conforti della cattolica religione; abbandonò con dolore il marito, il figlio ed i parenti.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 30	Padova, Rovigo, Bologna.
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA
Partenze da Verona P. V.:
4.50 ant. (omn.); 1.15 om.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.
Arrivi a Verona P. V.:
4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ad N. 103 V. 1154

PRESIDENZA
Del Consorzio Valli Grandi Veronesi.
Avviso.

In relazione all'articolo 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione delle Serie prima e seconda in data 1.° luglio 1860, e 1.° gennaio 1862 del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso 31 ottobre p. p. pari Numero, ebbe luogo nel giorno 12 di questo mese nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica estrazione a sorte delle ultime **cinquecento cinquanta** Obbligazioni da fiorini 50 a compimento della detta prima Serie, nonchè di **dieci** Obbligazioni della Serie seconda da Forini 500, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1875.

Nell'atto però che col presente si pubblicano i Numeri delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l'esattore consorziale nob. Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova, presso l'esattore comunale.

Legnago, 14 novembre 1874.

Il Presidente,
DI S. BONIFACIO CO. MILONE
Il Segretario,
Antonio Querini, ing

Numero delle Obbligazioni estratte della Serie prima ciascuna da fiorini 50:

19, 24, 25, 26, 30, 33, 50, 51, 59, 64, 72, 78, 84, 89, 97, 102, 104, 107, 110, 117, 126, 135, 149, 152, 153, 155, 157, 169, 172, 180, 181, 185, 193, 196, 201, 208, 210, 215, 216, 230, 234, 237, 240, 244, 249, 253, 258, 273, 280, 296, 303, 306, 309, 319, 329, 336, 343, 350, 361, 373, 375, 379, 399, 400, 406, 429, 438, 458, 475, 480, 486, 488, 505, 512, 529, 530, 533, 535, 539, 552, 555, 562, 575, 586, 601, 611, 621, 626, 631, 635, 642, 645, 648, 667, 671, 673, 674, 679, 681, 698, 710, 728, 730, 734, 755, 763, 756, 781, 783, 809, 836, 839, 844, 848, 858, 870, 873, 879, 886, 888, 916, 924, 935, 937, 949, 951, 954, 956, 962, 965, 969, 972, 980, 985, 995, 1000, 1004, 1006, 1007, 1011, 1013, 1014, 1023, 1028, 1032, 1041, 1051, 1072, 1089, 1099, 1103, 1105, 1212, 1118, 1121, 1139, 1155, 1158, 1161, 1163, 1164, 1181, 1183, 1189, 1191, 1193, 1208, 1223, 1225, 1227, 1228, 1229, 1231, 1236, 1238, 1242, 1244, 1246, 1250, 1257, 1264, 1295, 1297, 1324, 1336, 1344, 1345, 1350, 1353, 1355, 1356, 1362, 1367, 1368, 1378, 1398, 1401, 1404, 1410, 1415, 1421, 1424, 1428, 1434, 1435, 1448, 1453, 1458, 1461, 1471, 1475, 1485, 1489, 1494, 1497, 1513, 1522, 1530, 1532, 1559, 1567, 1575, 1578, 1586, 1590, 1591, 1609, 1614, 1625, 1627, 1632, 1638, 1647, 1651, 1669, 1672, 1694, 1703, 1706, 1710, 1711, 1713, 1740, 1745, 1755, 1759, 1762, 1770, 1778, 1791, 1799, 1809, 1825, 1826, 1827, 1828, 1833, 1835, 1843, 1851, 1856, 1857, 1872, 1875, 1880, 1885, 1895, 1908, 1912, 1913, 1918, 1923, 1925, 1928, 1941, 1943, 1947, 1960, 1966, 1972, 1976, 1977, 1970, 1983, 1993, 2003, 2023, 2029, 2030, 2034, 2042, 2856, 2057, 2066, 2070, 2073, 2075, 2089, 2090, 2096, 2099, 2103, 2105, 2117, 2144, 2149, 2172, 2179, 2182, 2188, 2215, 2222, 2223, 2228, 2240, 2242, 2248, 2250, 2255, 2263, 2269, 2294, 2296, 2297, 2301, 2303, 2308, 2313, 2318, 2319, 2323, 2325, 2335, 2347, 2355, 2357, 2366, 2370, 2371, 2383, 2398, 2405, 2408, 2415, 2420, 2434, 2436, 2439, 2449, 2466, 2471, 2495, 2514, 2529, 2539, 2554, 2556, 2559, 2567, 2575, 2581, 2588, 2600, 2603, 2609, 2613, 2614, 2623, 2629, 2633, 2640, 2646, 2650, 2652, 2658, 2659, 2672, 2681, 2701, 2717, 2720, 2721, 2740, 2750, 2751, 2754, 2756, 2757, 2772, 2776, 2779, 2787, 2796, 2807, 2827, 2862, 2878, 2882, 2888, 2893, 2900, 2907, 2909, 2925, 2936, 2973, 3001, 3011, 3013, 3018, 3020, 3024, 3029, 3032, 3033, 3041, 3043, 3045, 3046, 3055, 3066, 3081, 3093, 3095, 3097, 3098, 3105, 3108, 3111, 3117, 3122, 3135, 3144, 3150, 3151, 3158, 3161, 2169, 3171, 3177, 3178, 3180, 3181, 3185, 3188, 3193, 3193, 3200, 3208, 3210, 3213, 3214, 3216, 3219, 3220, 3227, 3243, 3267, 3270, 3289, 3292, 3296, 3298, 3304, 3306, 3315, 3321, 3322, 3347, 3358, 3360, 3362, 3372, 3382, 3395, 3401, 3410, 3416, 3420, 3421, 3432, 3435, 3450, 3473, 3485, 3488, 3492, 3498, 3499, 3503, 3505, 3509, 3515, 3518, 3528, 3537, 3542, 3551, 3558, 3568, 3577, 3583, 3584, 3594, 3611, 3619, 3654, 3659, 3664, 3666, 3669, 3675, 3678, 3683, 3686, 3708, 3720, 3724, 3740, 3750, 3754, 3759, 3778, 3779, 3785, 3789, 3794, 3801, 3802, 3810, 3816, 3827, 3839, 3860, 3867, 3878, 3886, 3888, 3894, 3937, 3942, 3946, 3962, 3967, 3969, 3970, 3973, 3981, 3982, 3989.

Obbligazioni estratte della Serie seconda, ciascuna da fiorini 500:

Numeri 2, 17, 71, 73, 211, 219, 298, 339, 368, 379.

N. 609 V. 1188

Provincia di Treviso - Distretto di Conegliano
COMUNE DI S. LUCIA DI PIAVE.

LA GIUNTA MUNICIPALE
AVVISA
che la

FIERA DI SANTA LUCIA

sarà tenuta nei giorni di
Lunedì 14 Martedì 15 Mercordì 16
del prossimo venturo dicembre, franca da tasse di spazii e posteggi.

Dall'Ufficio municipale,
S. Lucia di Piave, 22 novembre 1874

Il Sindaco,
A. ANCILLOTTO.

Avendo determinato la sottoscritta Ditta di ritirarsi dal commercio, invita col presente, tutti quelli che vantassero crediti verso la stessa, ad insinuarsi entro il prossimo venturo mese di dicembre al proprio negozio in Cittadella, per essere liquidati e pagati.

Prega poi anche i suoi debitori a voler fare altrettanto.

Cittadella, 16 novembre 1874.
1152 G. ANT. DE MUNARI.

1140

RICERCA

Una giovane tedesca, che conosce le lingue francese, inglese ed ungherese, nonchè il piano, disegno e pittura, desidera di collocarsi in qualità d'istitutrice in qualche famiglia straniera, ma di preferenza che fosse russa od inglese.

Rivolgersi al portinaio dell'Hotel Bauer.

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

PEIRANO DANOVARO e C.
Servizio postale marittimo

Fra Venezia, Trieste, Ancona, Tremiti, Viesti, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catanzaro, Catania, Reggio, Messina, Pizzo, Paola, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova, Marsiglia, con vapori celeri, e di tutta sodisfazione.

Per schiarimenti, rivolgersi sotto le Procuratie Nuove, N. 11.

1097 *L'agente,* A. F. ROCCHI.

646

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3539.

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.
S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

528

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE e C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova a VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 786

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio, ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il ROB di BOYVEAU-LAFFECTEUR ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il ROB, garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del *sangue* e degli *umori*. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Deposito generale del ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, *Paris*. — In *Venezia*, Giuseppe Bötner, P. Ponci, G. Celin. — *Padova*, G. Zanetti. 476

OLIO
DI
FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo tanto per la copia e natura de' principii minerali *(jodio bromo fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina, margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato **a *soli usi industriali*,** e così pure all'olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, **l'apparenza dell'olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesce da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio, come *olio bruno o rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps**, ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putridaggine, viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura, e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'*oleina* e la *margarina*, passate allo stato di acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà di un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dottore Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'*olio medicinale di merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici il vero *olio medicinale di fegato di merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America,** l'olio di merluzzo a **freddo** con questo processo meccanico, che, per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
di J. Serravallo

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come sotto se ne offre il modello.

CARATTERI
DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PER USO MEDICO.

L'olio di fegato di merluzzo medicinale, ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO
DI
FEGATO DI MERLUZZO
SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda*, ecc. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di merluzzo, come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica, *(oleina, margarina, glicerina)* tutte appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono il *jodio*, il *bromo*, il *fosforo* ed il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici: per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 350 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza un maggior consumo de' principii idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione e la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati, in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nelle **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D'AMMINISTRARE
L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
di
J. Serravallo.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici che, essendo il nostro **Olio naturale di fegato di merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE.

Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola, e per gli adulti, si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere **J. Serravallo.**

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii dell'**Olio di fegato di merluzzo** di J. SERRAVALLO.

Venezia, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, B. Valeri; *Udine*, Filippuzzi e Commessati; *Rovigo*, Diego; *Treviso*, Zanetti e Bindoni; *Fiesso*, Umbert e Franzogia; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Santoni, ecc. 1179

VERO

LIQUORE BÉNÉDICTINE

DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP *(Francia).*

AVVISO.

Il celebre liquore Bénédictine, così apprezzato dal pubblico, è l'oggetto di numerose imitazioni, la maggior parte delle quali sono di provenienza straniera — Per assicurare i consumatori più dubbiosi di bere un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico e premunirli dalle contraffazioni detestabili al gusto cattivo ed alla salute, diamo qui a fianco il **modello esatto** della **Bottiglia** ed anche quello dei **Sigilli** e delle **Etichette,** che coprono il **Vero Liquore Bénédictine.**

Esigere sempre che al basso dell'etichetta siavi la firma del Direttore generale: A. LEGRAND AINÈ.

Deposito generale a *Fécamp* Seine-Inférieure — (France).

Il vero **Liquore Bénédictine** trovasi **solamente** in Venezia. Solo depositario

ANTONIO TRAUNER, negoziante. 1129

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

BAMBINI La farina **MORTON d'Avena decorticata** è il miglior alimento nell'insufficiente allattamento e nello slattamento. È **la sola** che, come il latte, contenga i principii indispensabili ai bambini. Guarisce e previene la diarrea. — Scatola con istruzione, lire **1:50.**

Deposito generale in Milano all'Agenzia **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 10. — Vendita in Venezia, nella farmacia **Zampironi,** e nelle primarie d'Italia. 1117

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 126, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

ATTI GIUDIZIARII

70-4

Gregorio Cappellozza fu Domenico detto Reggio, domiciliato nel Comune di Fratta Polesine, produsse ricorso a questa Eccellentissima Corte d'appello, per ottenere la riabilitazione dalle conseguenze penali della sentenza 24 settembre 1863, N. 3395, del Tribunale provinciale di Rovigo, confermata dall'Eccellentissimo Appello con sentenza 21 ottobre 1863, N. 18757, con cui per crimine di truffa fu condannato a sei settimane di carcere.

Venezia, 1.o dicembre 1874.

69-4

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende noto che in verbale 27 novembre p. p., ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Orlandi Tommaso q.m Leopoldo, morto nel 30 agosto p. p. in questa città, venne accettata con beneficio d'inventario dalla di lui moglie Zamboni Filomena per conto ed interesse dei suoi figli minori Durante ed Amelia.

Venezia, 1.° dicembre 1874.
TOMBOLAN vice-Cancelliere

63-4 2. pubb.

AVVISO PER CONCORDATO.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento di Giuseppe Paoletti di Venezia, con odierna ordinanza ha fissato, che, nel giorno 10 dicembre prossimo venturo, ore 1 pomeridiana, in questo Tribunale, abbia luogo la convocazione dei creditori, i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento od esonerati, per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, e per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione o meno del Sindaco, a sensi degli articoli 621 e 642 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.
Venezia, 30 novembre 1874.
Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 5 dicembre — N. 325

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli: cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 DICEMBRE

Abbiamo ricevuto soltanto la prima parte del Messaggio di Mac-Mahon, letto ieri all'Assemblea di Versailles, perchè le comunicazioni telegrafiche colla Francia sono interrotte. Ci manca precisamente la parte, in cui il maresciallo parla della politica interna, e sulla quale vi erano maggiori incertezze. Non si sapeva infatti, come ieri abbiamo fatto notare, se il Messaggio insistesse sulla necessità di votare le leggi costituzionali per organizzare il settennato, o se, vedendo la poca disposizione della maggioranza dell'Assemblea a votare quelle leggi, il maresciallo si rassegnasse al provvisorio.

La *France* pretendeva anzi di sapere, che ove il primo Messaggio non avesse fatto effetto, e l'Assemblea mostrasse nuovamente la sua poca buona volontà di organizzare il settennato, il maresciallo ne avrebbe mandato un secondo, il quale sarebbe stato una vera intimazione di votare le leggi costituzionali. Questa voce riferita dalla *France* concorda con quanto scriveva circa un mese fa il corrispondente parigino del *Times*, e ci ricorda di averne fatto allora cenno.

La parte del Messaggio trasmessaci dal telegrafo oggi, è poco importante, e si poteva facilmente indovinare. Il maresciallo dice ch'egli ha cercato di adempiere gelosamente la doppia missione affidatagli, quella cioè di consolidare la pace all'estero, e di mantenere l'ordine all'interno. Seguendo la politica approvata sempre dall'Assemblea, di mantenere fedelmente tutti gli impegni presi e di rispettare tutti i trattati, le relazioni della Francia colle altre Potenze sono divenute più amichevoli, tanto che nessuno dubita oramai più degli sforzi della Francia per mantenere la pace.

Se qui si ferma realmente la parte del Messaggio che si riferisce alla politica estera, si vede che il maresciallo non ha voluto far cenno di alcuna Potenza in particolare. Dichiarando solennemente di mantenere tutti gl'impegni presi e di rispettare tutti i trattati, egli ha però voluto togliere ogni pretesto alla Germania di accusare la Francia di pensare ora ad una rivincita. Il maresciallo ha poi un argomento in favore dell'asserzione che la Francia fa tutti gli sforzi per mantenere la pace, ed è il contegno del suo ministro degli affari esteri dinanzi alle provocazioni della Spagna, colla Nota francese consegnata al ministro francese dall'ambasciata spagnuola. Se il signor Decazes avesse allora risposto pan per focaccia al signor Vega Armijo, ci sarebbe stata una complicazione di più, e si sarebbe forse offerta occasione a qualcheduno di pescare nel torbido. Il ministro francese ha invece lasciato passare il primo momento, ed ottenne che la pubblica opinione in Europa biasimasse le provocazioni spagnuole, le quali avevano il torto, se non altro, di essere fatte fuori di tempo, nel momento cioè in cui il Governo francese mostrava migliori disposizioni verso la Spagna. Questa politica del sig. Decazes fu altamente lodata da tutti, giacchè egli ha potuto essere prudente e moderato, senza che nessuno potesse accusarlo di timidezza, giacchè un contegno riservato verso la Spagna, lacerata dalla guerra civile, poteva parere piuttosto magnanimità che codardia. Il maresciallo non ha voluto farsi bello nel suo Messaggio di questo atto della politica del suo Gabinetto, ma ognuno se lo ricorda, per venire in appoggio alla sua dichiarazione di aver fatti tutti gli sforzi pel mantenimento della pace.

Più tardi, forse oggi stesso, ci arriverà la seconda parte del Messaggio, che sarà, come dicemmo, la più importante. Intanto riferiamo, per quel che vale, una frase ch'è attribuita al maresciallo dal corrispondente parigino dell'*Indépendance belge*. Stando a questo corrispondente, il maresciallo avrebbe detto ch'egli « non ha alcuna intenzione di essere il Washington della Francia. » Mentre i repubblicani di tutti i colori chiedono al maresciallo di consolidare la Repubblica, egli agisce infatti in modo da giustificare la frase che gli è attribuita, per cui si può dire che se non è vera, è bene inventata. S'egli però non vuole essere il Washington della Francia, sorge naturalmente la domanda s'egli voglia esserne il Monk? E in tal caso, di quale Monarchia vorrà egli essere il ristauratore? E poichè le domande vengono una dopo l'altra, chiederemo: Lo stesso maresciallo sa egli quale Monarchia sia possibile ristorare, dal momento che gli pare impossibile consolidare la Repubblica?

Secondo la *France*, la sinistra avrebbe rinunciato all'idea di proporre lo scioglimento totale dell'Assemblea. Essa proporrebbe il rinnovamento per metà, precisamente come si fa in Francia per le elezioni dei Consigli generali e municipali.

ATTI UFFIZIALI.

Il ministro dell'interno,

Risultando da notizie ufficiali che il territorio ellenico, eccettuate le Isole Ionie, è immune dal tifo bovino, e che dalle Autorità locali si esercita severa vigilanza contro l'importazione di detta epizoozia dal territorio albanese, tuttora ritenuto infetto,

Decreta:

L'Ordinanza di sanità marittima N. 9, in data del 29 agosto 1874, con la quale venne esteso alle provenienze di tutto il territorio del Regno di Grecia il divieto dell'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini provenienti dalle Isole Ionie, è revocata.

Dato a Roma, il 1.° dicembre 1874.

Il ministro, G. Cantelli.

Uffizii ed Autorità isolate dipendenti dal Ministero della Guerra, ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze uffiziali.

N. 2230. (Serie II.) Gazz. Uff. 25 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge del 14 giugno 1874, N. 1983, sulla franchigia postale;

Veduti gli articoli 4 e 26 del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 13 settembre 1874, N. 2091, per la esecuzione della precitata legge;

Sulla proposta del Ministro della Guerra e di concerto col Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli uffizii e le Autorità isolate dipendenti dal Ministero della Guerra, ammessi a fare uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze uffiziali sono:

Amministrazione centrale del Ministero della Guerra;
Case militari di S. M. il Re e dei RR. Principi;
Comandanti generali;
Presidente del Comitato di stato maggiore generale;
Presidente del Comitato delle armi di artiglieria e Genio;
Presidente del Comitato delle armi di linea;
Presidente del Comitato delle armi dei Reali carabinieri;
Presidente del Comitato di sanità militare;
Presidente del Consiglio dell'ordine militare di Savoia;
Comandante del Corpo di stato maggiore;
Comandanti di divisione;
Comandante della Scuola di guerra;
Comandante della Scuola d'applicazione di artiglieria e Genio;
Comandante dell'Accademia militare;
Comandante della Scuola militare;
Comandante dei Collegii militari;
Comandante della Scuola normale di fanteria;
Comandante della Scuola normale di cavalleria;
Comandante dei riparti d'istruzione;
Direttore dell'Istituto topografico militare;
Direttore della Sezione dell'Istituto topografico militare in Napoli;
Direttore delle biblioteche militari di presidio;
Presidente del Tribunale supremo di guerra e marina
Avvocato generale presso il Tribunale supremo di guerra e marina;
Presidenti di Tribunali militari territoriali;
Ufficiali istruttori presso i Tribunali militari territoriali;
Avvocati fiscali militari presso i Tribunali militari territoriali;
Comandanti di compagnie di carcerati;
Comandanti di compagnie di reclusi;
Comandanti di presidio;
Comandanti di brigata di fanteria;
Comandanti dei reggimenti di fanteria e bersaglieri;
Comandanti dei depositi di fanteria;
Comandanti di zone militari;
Comandanti dei distaccamenti militari;
Comandanti di distretto militare;
Comandanti di fortezza;
Comandanti delle compagnie Alpine;
Comandanti degli Stabilimenti militari di pena;
Comandanti delle compagnie di disciplina;
Comandanti del Corpo invalidi e veterani;
Comandanti di brigata di cavalleria;
Comandanti dei reggimenti di cavalleria;
Comandanti dei depositi di cavalleria;
Presidente di Commissione di rimonta;
Direttori dei depositi d'allevamento cavalli;
Comandanti delle legioni territoriali di Reali carabinieri;
Comandante della legione allievi carabinieri;
Comandanti di Provincia, circondario, Sezione e Stazione dei RR. carabinieri;
Comandanti territoriali di artiglieria;
Comandanti dei reggimenti di artiglieria da campagna;
Comandanti dei reggimenti di artiglieria da fortezza;
Comandanti dei depositi dei reggimenti di artiglieria;
Direzioni territoriali di artiglieria;
Direzioni di Stabilimenti di artiglieria;
Comandi locali di artiglieria;
Comandanti territoriali del Genio;
Comandanti dei reggimenti del Genio militare;
Comandanti dei depositi del Genio militare;
Direzioni del Genio militare;
Sezioni staccate del Genio militare;
Comandi locali del Genio militare;
Uffici isolati del Genio militare;
Direzione provvisoria per le fortificazioni della Spezia;
Ufficio di revisione delle matricole e delle Contabilità dei Corpi;
Ufficio d'amministrazione di personali militari varii;
Direzioni del Commissariato militare;
Sezioni staccate del commissariato militare;
Contabili dei panificii militari;
Direttori dei magazzini centrali militari;
Direttore dell'opificio di arredi militari.
Direttori di sanità militare;
Direttori degli Ospedali succursali militari;
Infermerie speciali di presidio;
Direttore della farmacia centrale;
Direzione straordinaria del Genio pel servizio della R. Marina di Venezia;
Generali ispettori;
Ufficiali dell'esercito in missione;
Ufficiali ai lavori geodetici e topografici;
Impiegati dell'Istituto topografico militare ai lavori geodetici e topografici;
Ispettore dei depositi allevamento cavalli;
Ispettore del Corpo veterinario militare;
Ispettore chimico farmaceutico;
Commissario militare per le ferrovie.

Art. 2. L'Amministrazione centrale del Ministero della Guerra può corrispondere mediante cartoline postali di Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 1° novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.
S. Spaventa.

Sono ammessi a far uso di francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali, gli Ufficii e le autorità isolate dipendenti dal Ministero dei Lavori pubblici.

N. 2231. (Serie II.) Gazz. uff. 25 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge del 14 giugno 1874, N. 1983, sulla franchigia postale;

Veduti gli articoli 4 e 26 del Regolamento approvato col Nostro Decreto del 13 settembre 1874, N. 2091, per la esecuzione della precitata legge;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli ufficii e le autorità isolate dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici, ammessi a far uso di francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali, sono:

Amministrazioni centrali dei lavori pubblici;
Ispettori di circolo del Genio civile;
Ispettori, ingegneri capi ed ingegneri del Genio civile in missione;
Ufficii del Genio civile pel servizio generale e pei servizii speciali;
Sezioni staccate di ufficii del Genio civile per servizii generali o per servizii speciali;
Commissariati e sottocommissariati tecnici ed amministrativi per la sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate;
Direzioni e Sezioni tecniche, governative, per la costruzione delle strade ferrate a conto dello Stato:
Ispettori, commissarii e sottocommissarii tecnici ed amministrativi per la sorveglianza delle strade ferrate in missione;
Ingegneri di manutenzione e delegati governativi alle Stazioni ferroviarie nelle quali non risiedono commissariati o sottocommissariati;
Commissariati e sottocommissariati tecnici per la sorveglianza della costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata;
Custodi idraulici;
Direzioni provinciali delle Poste;
Uffizii postali di ogni classe;
Ispettori postali;
Impiegati delle Poste in missione;
Ispettori capi dei telegrafi in giro od in missione;
Delegazione speciale dei telegrafi in Roma e Direzioni compartimentali dei telegrafi;
Ufficii telegrafici di ogni classe;
Ispettori capi di Sezione dei telegrafi in missione od in giro;
Capisquadra dei telegrafi.

Art. 2. Le Amministrazioni centrali dei lavori pubblici possono corrispondere mediante cartoline postali di Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

Spaventa.

Dal ministro guardasigilli è stata indirizzata la seguente Circolare a' primi Presidenti e Procuratori generali presso le Corti d'appello:

Roma, addì 10 novembre 1874.

Ad introdurre nell'instituto dei giurati e nell'ordinamento dei giudizii delle Corti di assise quelle riforme, di cui la scienza e la pratica avevano dimostrato maggiore il bisogno, ha provveduto l'ultima legge del dì 8 giugno, Numero 1937. E come il potere legislativo ha sodisfatto a' voti comuni, giova sperare che quella legge, predisposta con lunghi e coscienziosi studii, esaminata e discussa con matura ponderazione, preparerà un migliore avvenire all'amministrazione della giustizia criminale in Italia.

Ma, perchè questo scopo sia più agevolmente raggiunto, importa che alla sua esecuzione si ponga mano colla più grande attenzione, e con quell'illuminato zelo, che, dirigendo la pratica secondo lo spirito e gl'intendimenti del legislatore, riesce a sviluppare i principii e promuovere la più larga e feconda applicazione della legge.

In quest'opera grave e difficile, il còmpito più importante è senza dubbio quello dell'Autorità giudiziaria; e, rivolgendomi ad essa, mi gode l'animo di poter dichiarare anzi tutto, che la sua operosità e la sua devozione sono sicura guarentigia che saprà degnamente corrispondervi. Sicchè io non ho bisogno di erigerle larghe e minute istruzioni, o parole di eccitamento, e solo accennerò alcuni punti, dove l'esperienza dimostra la necessità di qualche avvertenza. Questa necessità fu sentita anche dal Parlamento; e la Camera de' deputati, nella tornata del 21 marzo ultimo, approvando il progetto di legge presentato dal Governo, votava un ordine del giorno, con cui, « considerando mezzi efficaci al miglio« ramento de' giudizii con giurati l'avvicinarli « come più sia possibile a' luoghi de' commessi « reati; il restringere le liste dell'accusa a' soli « testimonii veramente utili ed importanti; il « piccolo numero de' giudicabili ne' singoli di« battimenti, e la brevità della loro durata », raccomandò al ministro guardasigilli di provvedere colle sue istituzioni « acciò nelle Corti « d'Assise italiane, sull'esempio di altri paesi, « codesti intenti si conseguano ne'modi dalla leg« ge permessi. »

Delle cose raccomandate coll'ordine del giorno innanzi trascritto, la prima si attiene alla circoscrizione de' Circoli di Assise; ed il Governo, compiuti gli opportuni studii, vi provvederà al più presto, in esecuzione delle facoltà accordategli coll'articolo 50 della legge.

In quanto alle altre, che entrano nelle attribuzioni dell'Autorità giudiziaria, questo Ministero è lieto di avere, almeno in gran parte, prevenuto il voto del Parlamento. Le incertezze e i pericoli de' dibattimenti troppo vasti e complessi sono stati dal Ministero rilevati più volte, ed in tutte le occasioni si è raccomandato il più largo uso delle facoltà concesse dall'articolo 474 Cod proc. pen. L'unione di più accuse a carico di uno stesso individuo, o di più accusati di uno o più reati, non è un precetto assoluto, ma una regola ordinata solo nell'intento di promuovere l'economia e la brevità dei giudizii. Per la qual cosa essa è da evitare dove genera confusione e ritardo, e, stancando colla soverchia quantità e varietà dei fatti, e col numero talvolta enorme di questioni, menti non sempre use a discussioni lunghe ed intricate, vi sparge l'oscurità, la perplessità ed il dubbio. Niuno potrebbe dettare in proposito norme e criterii certi e determinati; ed io debbo, come fa la legge, rimettermene al savio discernimento de' magistrati, e tenermi pago dell'aver richiamato la loro speciale attenzione su questo argomento di non lieve importanza. Solo la scrupolosa disamina e la piena conoscenza di tutti i particolari dei processi può dimostrare, se e quale nesso vi abbia tra' fatti che vi sono compresi, ed indicare la convenienza ed il modo di sceverarli o raggrupparli.

È però d'uopo riconoscere, che questo lavoro non tornerà agevole al presidente della Corte di Assise, quando la questione di connessità trovasi prematuramente pregiudicata nel corso dell'istruzione. Tale inconveniente è stato anche più volte osservato dal Ministero, il quale ha cercato di ovviarvi con opportune direzioni nei casi particolari. L'unione delle cause nel periodo dell'istruttoria neppure è regola invariabile della procedura penale. Essa non fa, in alcuni casi, che renderla più complicata o tarda, pregiudica la sorte dei detenuti, e talvolta dà luogo a conflitti, la cui risoluzione non è mai esente da lentezza, specialmente se sorgono tra ufficii dipendenti da Corti supreme diverse. D'altra parte, il vantaggio, che deriva dall'unità di direzione, può del pari conseguirsi se i giudici istruttori e gli Ufficii del Pubblico Ministero si mantengano fra loro in intelligenza ed in accordo, per dare a' procedimenti di loro rispettiva competenza quell'indirizzo armonico, che all'interesse della giustizia meglio convenga. Anche per questa parte adunque io non ho che a ripetere le osservazioni già fatte, e raccomandare agli uffiziali del Pubblico Ministero ed ai giudici istruttori che si astengano dal provocare od ordinare la riunione dei processi, quando non si ravvisi in essa una evidente necessità attuale per la giustizia. Mirino piuttosto al pronto e distinto compimento delle istruzioni per ciascun reato, e riservino alla Sezione di accusa il decidere sull'opportunità dell'unione, con quei più ampii e sicuri elementi che possono aversi, allorchè il lavoro istruttorio è compiuto. L'articolo 45 Cod. proc. pen. lascia a questo proposito amplissima facoltà al Pubblico Ministero, ed io confido che i procuratori del Re ne useranno con savie zza ed accorgimento, secondo la diversità dei casi.

Un'altra raccomandazione della Camera elettiva riguarda la compilazione delle liste dei testimonii. È questo un argomento assai grave, che esige la più scrupolosa attenzione del Pubblico Ministero per quel che riguarda i testimonii a carico, e dei presidenti delle Corti pei testimonii a discarico, al fine di conciliare gl'interessi della giustizia con quelli dell'economia. Il numero soverchio di testimonii confonde e stanca i giudici, ed aggrava il pubblico erario, come il numero insufficiente può compromettere le ragioni della giustizia. Fra questi vizii opposti, entrambi nocivi e deplorabili, la diligenza e l'avvedutezza del Pubblico Ministero e dei presidenti deve saper trovare e seguire la giusta via, che respinge tutto il superfluo e nulla omette del necessario. Ma su questo argomento io non ho neppure bisogno di spender molte parole, bastandomi anche qui di richiamare quanto nell'altra Circolare del 10 dicembre 1873, Numero 9812-449, discorsi circa la compilazione delle liste, e lo studio che occorre per fare una scelta opportuna dei testimonii da citarsi, tanto a carico, quanto a discarico, e la grave responsabilità che incontra il Pubblico Ministero per ogni errore od imprevidenza in quest'atto così importante della preparazione del dibattimento; il quale atto vuol essere sempre esercitato da chi è incaricato della trattazione del processo, perchè egli solo può bene compierlo, nè mai deve essere abbandonato a semplici uffiziali di Segreteria, come per deplorabile abuso mi consta essersi praticato in alcune Procure generali. Di tale abuso, se pure esiste ancora, mi basterà l'aver fatto questo cenno per farlo in tutto cessare.

Io bene intendo i delicati riguardi, che i presidenti delle Corti d'Assise debbono usare agli accusati nel decretare l'ammissione al gratuito patrocinio, e nel moderare, secondo il disposto degli articoli 385 e 468 del Codice di procedura penale il numero dei testimonii richiesti dalla difesa. Ma anche la difesa non può nè deve essere abusata a danno della giustizia e della finanza; lo che accade tuttavolta che si ammettono al gratuito patrocinio accusati che non sono veramente poveri, o si eccede citando testimonii inutili anche a discarico. Quindi le lagnanze a ragione fatte in Parlamento per l'eccesso delle spese della giustizia penale in Italia, in confronto di altri paesi, coi quali abbiamo comuni le instituzioni giudiziarie. A cessare questo inconveniente, io impegno l'assiduo e costante concorso del Pubblico Ministero e dei presidenti, sui quali la legge ne fa pesare la responsabilità.

Un altro punto, sul quale pure mi giova richiamare l'attenzione delle SS. VV., perchè contribuisce alla regolare e spedita trattazione delle cause col minimo dispendio dell'erario, è la bene ordinata ripartizione del lavoro delle Corti d'Assise, intorno a cui già ebbi similmente a fare delle avvertenze colla citata Circolare del 10 dicembre 1873. Ponderare le maggiori o minori difficoltà di ciascuna causa; prevederne, per quanto sia possibile, la durata, e gl'incidenti di qualunque natura, che, o per la lontananza e la condizione delle persone citate, o per altri motivi, possono impedirne o interromperne la trattazione, ovvero ritardarne l'esaurimento; distribuire le cause in guisa che le udienze sieno tutte impiegate utilmente, ed in ciascuna possa esser compiuto il numero di dibattimenti assegnato; tutto ciò rende la formazione del ruolo un còmpito, assai più che non si creda, difficile e delicato, e per questo appunto la legge lo affida al senno ed alla esperienza dei primi presidenti, o dei presidenti delle Corti d'Assise, e richiede sempre il concorso dei procuratori generali. Io raccomando quindi nuovamente ai capi del Pubblico Ministero presso le Corti d'appello, di esercitare essi gelosamente, e non abbandonare, come accadeva in taluni Distretti, ai Procuratori del Re questo importante ufficio di vigilanza e di controllo; e confido che tanto dai Procuratori generali quanto dai presidenti sarà, nella parte che a ciascuno compete, adoperata accuratezza e diligenza pari alla serietà del provvedimento.

Rimosse con ruoli bene ordinati e con acconcia distribuzione dei giudizii le cagioni più frequenti degl'inopportuni spostamenti di cause e delle impreveduto interruzioni o rinvii non giustificati da legittimi motivi, sarà agevole ai presidenti delle Assise regolare il lavoro quotidiano in guisa che ogni dibattimento non duri più di quanto richiedono l'indole della causa, la moltiplicità e l'importanza delle questioni, ed il numero o la lunghezza delle deposizioni da udire; e che in ciascuna udienza si adoperi ogni cura e si faccia ogni sforzo onde spedire le cause fissate, sicchè il ruolo venga esaurito collo spirare della sessione e i testimonii ed i giurati non rimangano fuori della propria residenza, e distolti dai loro affari oltre il tempo strettamente necessario. Di tal guisa se ne avvantaggierà la giustizia; saranno risparmiate molte inutili spese; e diminuiti pure, se non è possibile rimuoverli del tutto, que' disagi, che così spesso sconfortano i giurati, anche i migliori fra essi, dall'adempimento del loro dovere.

Io insisto su questo tema della giusta durata delle udienze, perchè non di rado mi è occorso di notare la loro eccessiva brevità, e il protratto corso di dibattimenti che, con miglior frutto della giustizia, e vantaggio di tutti, potevano essere più speditamente condotti.

L'opportuna divisione delle istruzioni e dei giudizii, la savia limitazione delle liste dei testimonii di accusa e di difesa gratuita, e l'osservanza delle altre norme innanzi ricordate circa la formazione dei ruoli e la durata delle udienze, sono i più importanti fattori di quella brevità nelle discussioni, che è stata espressamente raccomandata dalla Camera. Ma ancora scarso ne sarebbe il frutto, quando nella direzione stessa del pubblico dibattimento l'autorità del presidente non si esercitasse con animo fermo e sicuro; quando si lasciassero moltiplicare incidenti il più delle volte frustranei, e talora anche introdotti a bello studio per fuorviare e confondere le menti de' giurati; quando, insomma, non si mantenesse ordine, calma e temperanza, escludendo, come è prescritto dall'art. 366 del Regolamento generale giudiziario, riprodotto nell'articolo 33 del più recente Regolamento, ogni inutile discussione, ogni declamazione rivolta unicamente ad eccitare passioni od affetti non compatibili col pacato sentimento della giustizia; insomma ogni elemento che non sia diretto al fine supremo di illuminare le coscienze dei giudici nella scoperta del vero. Io tengo per fermo, che se a ciò sempre e costantemente si atterrà in tutti i dibattimenti, assai più facile e spedito ne riuscirà l'andamento; si torrà anche un'altra ragione o pretesto a' frequenti rinvii a successive udienze, che a tanti pericoli espongono la coscienza dei giurati, e cesseranno molti di que' verdetti, contro i quali reclama la pubblica opinione. A prevenire quindi gli accennati inconvenienti debbono i presidenti delle Corti di Assise adoperare colla più grande risolutezza i larghi e provvidi poteri che loro concede la legge.

Non tacerò dell'obbligo che corre a' presidenti ed anche al Pubblico Ministero di vegliare acciocchè, tanto nelle composizioni del giurì in ciascun giudizio, quanto nel corso de' dibattimenti, siano esattamente osservate tutte le forme dalla legge prescritte, e principalmente quelle a cui la legge annette la sanzione della nullità. Pur troppo non sono infrequenti gli annullamenti di verdetti e di sentenze delle Corti, o per inosservanza di alcune delle dette forme, o perchè della loro osservanza non siasi fatta regolare menzione allorchè la legge la esige. Gravissimi danni alla giustizia, alla giurìa, di cui s'infirmano i responsi, ed alla finanza, costretta a sostenere più di una volta le spese talvolta assai onerose di uno stesso giudizio, derivano da cosiffatti annullamenti. Mentre, a prevenire cotesti danni, tanto giustamente deplorati, mi giova per una parte confidare nel senno delle Corti supreme, che si terranno fedeli al principio cardinale della loro instituzione, il quale vuole rispettata nei casi dubbii l'autorità dei giudicati, e non mai esagerato il rigore delle forme a pregiudizio della giustizia per cui sono stabilite; debbo, d'altra parte, far presente la gravissima responsabilità che pesa su' magistrati, i quali per la loro trascuranza o disattenzione danno luogo alle violazioni od ommissioni di forme, che sono cagione degli accennati annullamenti. Valga questa considerazione a farli costanti e vigili osservatori delle forme, di cui la legge li costituisce custodi.

Nè, infine, minore attenzione, prima e nel corso del dibattimento, esige, almeno da parte del Pubblico Ministero, la disposizione penale inserita per iniziativa parlamentare nella nuova legge, a reprimere la corruzione, che sventuratamente si tentasse sopra la coscienza dei giurati. La loro condotta e le loro comunicazioni dovranno formare oggetto di costante e severa vigilanza, per promuovere, occorrendo, la rigorosa applicazione delle sanzioni penali scritte contro quegli sciagurati, che tradiscono i sacri loro doveri, e contro chiunque osi fomentare o provocare un così grave abuso della più nobile prerogativa del cittadino.

Nell'indirizzare alle SS. VV. queste osservazioni, colle quali sono venuto sviluppando l'ordine del giorno della Camera, io ho dovuto limitarmi a quelle principali avvertenze che rispondono a' fatti più comuni e frequenti. Altri forse la quotidiana esperienza, e la vigilanza, che Elleno esercitano sui giudizii delle Assise ne' rispettivi Distretti, ne avranno loro rivelati; epperò desidero, che nel comunicare le precedenti considerazioni alle Autorità che da loro dipendono, aggiungano tutte quelle altre speciali direzioni e suggerimenti, che, secondo le condizioni de' diversi Circoli, crederanno necessarii od utili al migliore assetto ed andamento dei giudizii; e gradirò averne notizia per mia norma. Ma sopra tutto prego le SS. VV. di portare il più serio esame sul modo onde incominceranno a procedere sotto la nuova legge le Corti d'Assise; di rilevare gl'inconvenienti e i bisogni che potranno scoprirsi nella pratica; di studiarne le cause ed il modo di ovviarvi; e mentre non intralasceranno di provvedere secondo la loro competenza, farne relazione a questo Ministero, affin-

chè sia posto in grado di compiere anch'esso l'ufficio suo. L'esecuzione di una legge nuova non è mai nel suo principio scevra di difficoltà, tanto più gravi quanto maggiore è l'importanza di essa. Ma tali ostacoli facilmente si vincono, quando, in chi deve attuarla, è chiara e forte la coscienza del proprio dovere e della propria responsabilità; ed io so che questo sentimento è vivo e profondo nella Magistratura italiana.

Attendo dalle SS. VV. un cenno di ricevuta della presente, che verrà distribuita ai presidenti delle Corti d'Assise, ai presidenti dei Tribunali ed ai Procuratori del Re, con viva raccomandazione di curarne l'osservanza.

Il ministro, VIGLIANI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 dicembre.

(B) — A ciascuno quel che gli spetta. Quest'oggi è la Opposizione che s'è comportata assai abilmente nella circostanza che doveva discutersi per la presa in considerazione del progetto di legge relativo all'assegno d'una rendita annua di centomila lire per il generale Garibaldi.

Da taluno si era sospettato che la Sinistra, affrettandosi a farsi essa l'iniziatrice di un progetto, intorno al quale si sapeva già che Ministero e Destra erano assenzienti e d'accordo, avesse voluto tirare in campo una questione di partito.

Ebbene; nulla di ciò. Al momento in cui il presidente diede la parola all'on. Mancini perchè svolgesse la proposta, questi, astraendo interamente dal merito della medesima, disse che la sinistra, costituendosene iniziatrice, non aveva avuto in animo di provocare alcun conflitto politico; che lo scopo di lei era stato unicamente quello di agevolare per parte del gen. Garibaldi l'accettazione del dono patriotico che gli si vuol fare; che qualunque deputato, di qualunque parte della Camera, era libero di aggiungere la sua firma a quelle che già figurano in calce al progetto, e che quante più fossero state le nuove firme, tanto più la sinistra ne sarebbe stata contenta.

In seguito a queste dichiarazioni, che toglievano di mezzo ogni equivoco ed ogni spiacevole maleinteso, la presa in considerazione del progetto fu accettata senz'altro. Quanto all'on. Caranti, che aveva proposto per conto proprio di limitare a minor somma l'assegno in favore del generale Garibaldi, egli ritirò il suo progetto.

Si è costituita oggi definitivamente la Commissione generale del bilancio, nominando per suo presidente l'onorevole Maurogonato, e vice- presidenti gli onorevoli Mantellini e Nicotera.

Domani la Camera non tiene seduta. Essa si radunerà invece negli Ufficii per dar corso a taluni fra i progetti di legge che le furono presentati e che sono già stati distribuiti ai signori deputati. Fra questi progetti figura quello per la vendita delle navi, il cui testo e le cui disposizioni vennero dall'on. ministro della marina alquanto modificate, da quelle ch'erano nel progetto originario stato presentato alla Camera durante la scorsa sessione, e che non potè venire esaminato per mancanza di tempo.

Stasera alla presidenza del Consiglio ha luogo una conferenza ristretta fra il ministro presidente, i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, e quei deputati di maggioranza, i quali nelle precedenti riunioni del partito fecero intorno al progetto concernente i provvedimenti di pubblica sicurezza le osservazioni più conchiudenti. Sono di questo numero i deputati Puccioni, Rudinì, Tommasi-Crudeli e Tondi. Non è impossibile che questa sera si concretino definitivamente i termini del progetto.

Col cortese pretesto di inaugurare i suoi nuovi locali d'Ufficio, la Direzione dell'*Opinione* ha invitati ieri sera ad un thè i suoi amici politici del Parlamento dell'Amministrazione e della stampa. Vi convennero da oltre cento venti persone fra le quali più d'una illustrazione politica. Potei contarci fra gli altri l'onor. Minghetti, l'on. Bonghi, l'on. Biancheri, i senatori Menabrea e Chiesi, molti deputati e fra questi gli onor. Maurogonato, Luzzatti, Massoni, il Prefetto, il vice Sindaco, molti redattori, e corrispondenti di giornali ed una quantità d'altra gente. Inutile dire che gli onori della serata furono egregiamente disimpegnati dagli onor. Dina ed Allievi, dal primo violino di spalla sig. D'Arcais e dai rimanenti redattori dell'*Opinione*.

Stamattina gli onor. Minghetti, Casalini e Messedaglia si recarono ad ossequiare i RR. Principi di Piemonte.

Ho veduto la rettificazione che l'on. Gabelli vi ha mandato per la notizia da me trasmessavi circa la intenzione dell'onor. Toscanelli di raccomandarlo dagli elettori di Pietrasanta. L'on. Gabelli ha ragione da vendere. Io ho sbagliato; ma ho anche per me un'eccellente ragione di scusa. La persona che l'on. Toscanelli intenderebbe raccomandare agli elettori di Pietrasanta è un signor prof. Simonelli. La penna confusa fra tanti *elli* e guidata dall'amicizia affettuosa di cui l'on. Gabelli mi onora, dove doveva scrivere Simonelli ha scritto Gabelli. È stato un *lapsus amoris*.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

La sinistra ha già veduto modo di rifarsi con una piccola rivincita sulla destra. La costituzione dei seggi per gli Ufficii della Camera riuscì infatti più favorevole ad essa. Mentre la destra ne ebbe quattro, la sinistra ne conseguì cinque.

Non è il caso di dare soverchio peso a questa piccola vittoria, la quale non può avere alcuna significazione politica e neanco può seriamente influire sui lavori parlamentari. Dobbiamo però trarne un'avvertenza e un salutare ammaestramento.

La destra non è la prima volta che dovette accorgersi non bastarle essere in maggioranza alla Camera per infrenare ad ogni istante la sinistra, benchè in minoranza. Nell'altra legislatura il seggio del Comitato privato fu per un bimestre tutto nelle mani dell'opposizione; eppure nemmeno allora questa poteva pretendere di essere in maggioranza alla Camera. Vi ha sempre nella sinistra più vita, più attività, più assiduità. A lungo andare, queste doti possono offrirle qualche momentaneo vantaggio sulla destra, che, secondo le sue vecchie abitudini, si lascia facilmente addormentare nelle cose di secondaria importanza.

Ma un partito che ha la coscienza di rappresentare la maggioranza del paese e di incarnarne le idee e le aspirazioni; ma un partito che è veramente in maggioranza alla Camera e tiene il potere, non basta che si faccia vivo nelle grandi occasioni e si affermi allora in tutta la forza e potenza. Occorre che sappia stare al suo posto in ogni giorno, ad ogni momento. L'onore della bandiera glielo impone, l'interesse del partito stesso glielo comanda, il servizio che intende rendere al paese gliene fa un sacro dovere.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.°:

L'on. Bonghi si è voluto informare personalmente del modo con cui sono fatte le scuole nel R. Liceo Ennio Quirino Visconti, e ha incominciato l'ispezione delle medesime.

Sappiamo ch'egli intende di continuare l'ispezione per parecchi giorni e di formarsi un esatto concetto dei metodi che vi sono seguiti, e dei risultati che se ne ottengono.

La Presidenza del Senato diresse il seguente telegramma al Sindaco di Casale Monferrato:

« La Presidenza del Senato si associa al giusto dolore della cittadinanza casalese, e deplora la perdita del benemerito deputato Filippo Mellana.

« *Il Presidente del Senato*,
« Des Ambrois. »

Leggiamo nel *Monferrato*, di Casale, in data del 2:

Il testamento dell'illustre Mellana non potrà a meno di altamente commuovere quanti si interessano all'incremento della città nostra.

A parte i lasciti a' suoi parenti ed a quelle persone che, come famigli, gli prestarono le più grandi cure, egli chiamò suo erede universale l'*Istituto tecnico Leardi*, a parte però ancora L. 10 mila pel Ricovero di mendicità, e 20 mila per il monnmento Rattazzi.

Abbiamo riferito dal *Monitore di Bologna* la notizia che « il generale Garibaldi aveva fatto sapere che non accetterà mai la donazione proposta dai 106 deputati di opposizione.

A questo proposito l'*Unità Nazionale* è in grado di dare i seguenti schiarimenti, che le sono trasmessi da fonte bene informata:

« La Sinistra, proponendo il progetto di legge, che abbiamo pubblicato, per un dono nazionale a Garibaldi, ha voluto furar le mosse al Governo. Questo, infatti, nel dichiarare nulle, pel carattere politico, le deliberazioni dei Municipii circa gli assegni al generale, non ha mancato di avvertire che avrebbe esso provveduto. Difatti avea già stabilito di proporre al Parlamento l'assegno di un'annua rendita di L. 40,000.

« La Sinistra ha voluto affrettarsi per non farsi prevenire dal Governo. »

Scrivono al *Movimento* da San Remo:

Quest'anno il nostro paese è destinato ad essere il ricovero delle teste coronate. Sabato giungerà l'Imperatrice della Russia coi Principi Costantino e di Galles.

Essa prenderà alloggio al nuovo *Hôtel de Nice*, quello che l'anno scorso, appena terminato, fu preso dal Principe Hohenzollern.

Si parla anche dell'Imperatore, che verrà a vedere sua moglie. Vittorio Emanuele visiterà i suoi ospiti.

L'Imperatore, dicesi, avrà un seguito di oltre 160 persone!

Ad onorare gli augusti visitatori vuolsi che saranno mandati qui un reggimento di fanteria, uno di cavalleria, e, che so io?

Tutto il paese è in viva aspettazione.

Leggiamo con piacere in un supplimento del *Monitore delle Romagne* la seguente notizia:

Siamo lietissimi di annunziare ai nostri concittadini che l'egregio sig. cav. avv. Fortunato Muratori, presidente delle nostre Assise, col giorno di mercoledì 2 dicembre p. v. sarà fra noi.

La notizia della ricuperata salute dell'esimio magistrato sarà sentita con molto piacere dalla nostra città, che tanto si era commossa all'annunzio della sventura toccatagli.

Le sedute quindi del dibattimento saranno tosto riprese nel giovedì successivo.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data del 28:

Il Consiglio comunale di Catania nella tornata del 22 corrente ha deliberato una pensione vitalizia di lire 2000, in favore del generale Garibaldi.

Scrivono da Corleone, 28 novembre, all'*Opinione*:

Ecco in quali tristi condizioni si trova la sicurezza pubblica in Sicilia, e specialmente in Provincia di Palermo,

La notte dal 26 al 27 i carabinieri e bersaglieri si recarono silenziosi a Giuliana per perquisire l'abitazione di un manutengolo e per arrestarlo. Entrati forse con poca precauzione, furono accolti con una scarica di fucilate, sicchè, essendo riuniti in breve spazio, due rimasero uccisi e sei furono chi più, chi meno gravemente feriti.

Il bravo sergente Vacca, del 5° reggimento bersaglieri, restò solo nella cameretta, e contro lui si rivolsero le ire dei briganti, sicchè fu un vero miracolo se non rimase vittima del suo coraggio.

Al rumore accorsero lesti il tenente dei carabinieri ed il comandante il distaccamento, occupati in altre operazioni, ma troppo tardi, poichè i due briganti e i tre o quattro manutengoli, approfittando del momento di trepidazione, che la sorpresa e l'essere i capi feriti destò nell'animo di tutti, riescirono a fuggire gettandosi nei vicini casolari; solo riescirono ad uccidere un manutengolo e ferirne ed arrestarne altri due.

È troppo eloquente il fatto perchè necessiti di commenti; e voi potrete da questo formarvi un giusto criterio dello stato in cui si trovano questi paesi, e quindi per mezzo del vostro autorevole periodico spingere il Governo ad affrettare i provvedimenti che ha promessi; perchè se non si adoperano mezzi più potenti, credete pure non si riescirà mai a sanare questa piaga dolorosa.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che la Società dell'Alta Italia introdurrà quanto prima alcune varianti nei biglietti pei viaggi circolari, in modo da accrescerne notevolmente i diversi itinerarii sulla propria rete, estendendoli anche alle linee ultimamente aperte. Essa accorderà in pari tempo la facilitazione, tanto desiderata dai viaggiatori, di avere il diritto di ritornare al punto di partenza, percorrendo la medesima via, senza bisogno di seguire per intero, come è attualmente prescritto, l'itinerario segnato nel biglietto.

GERMANIA

Si ha da Berlino in data del 29 a sera:

Dovendosi fissare nel Consiglio federale la cifra delle contribuzioni matricolari pell'anno 1875, il plenipotenziario della Sassonia granducale, osservando che questa cifra va sempre crescendo, ha espresso il voto che avanti di stabilire il bilancio pel 1875, il Governo dell'Impero si occupi di cercare nuove risorse finanziarie, e ha indicato una imposta sul tabacco, un diritto sugli olii minerali, l'elevazione della tassa sulla birra, una tassa industriale ed un diritto di bollo.

Berlino 1.

Il secondo difensore del co. Arnim, avvocato Dockhorn, giunse qui da Posen per conferire col dott. Munchel e col conte. Dockhorn si occuperà delle relazioni personali di Arnim quale funzionario dello Stato ed ambasciatore, Munchel combatterà i singoli punti d'accusa. Il termine è stabilito pel 9 dicembre. I difensori porranno poscia l'aggiornamento per le condizioni di salute dell'accusato; è però dubbio che il Tribunale vi acconsenta. *(N. F. P.)*

Francoforte 1.

Il dott. Ebner, appartenente al partito del progresso, ebbe l'invito di difendere il co. Arnim assieme all'avv. Munchel. Ebner è ancora indeciso. *(N. F. P.)*

FRANCIA

Secondo il *Temps*, il Consiglio comunale di Parigi si ripartirebbe così: 46 radicali, 20 repubblicani moderati, 9 anti-repubblicani. Cinque elezioni non furono definitive e vi sarà ballottaggio. L'accennato giornale osserva che agli elettori di due quartieri non parvero abbastanza rossi i candidati proposti dalla *République française*, organo di Gambetta; quei candidati furono battuti da quelli sostenuti dal *Rappel*, organo di Victor Hugo. Il *Temps* dice sulle elezioni: « Il risultato è deplorevole perchè i nemici della Repubblica lo sfrutteranno certamente, senza ragione se si vuole, ma probabilissimamente con buon successo.

Il *Journal des Débats* scrive sullo stesso argomento:

Il risultato delle elezioni municipali di Parigi è ben lungi dal giustificare le speranze dei repubblicani moderati. La *République française* si felicita questa mane « della consumata intelligenza politica che fece della nostra città la città per eccellenza del progresso, dei lumi, della giustizia e dell'eguaglianza ». Confessiamo senza fatica che ci è impossibile condividere quest'entusiasmo.

Alla vigilia del ritorno dell'Assemblea, ci aspettavamo da Parigi maggior prudenza e saviezza. Ci sembrava che la ricordanza dell'elezione di Barodet, e delle conseguenze che quell'elezione produsse, avesse ad esser presente a tutti. Speravamo che quell'esperienza avrebbe recato profitto ai capi della sinistra avanzata; ma pare che ci siamo ingannati....

Quantunque le elezioni municipali di Parigi abbiano grande importanza per la città medesima, le loro conseguenze politiche ci interessano ancor più in questo momento. L'Assemblea nazionale si riunisce oggi (30 novembre), e si può esser certi che il risultato dello scrutinio di ieri eserciterà grande influenza sulle decisioni dei gruppi parlamentari. L'estrema destra ed i bonapartisti trionferanno. L'occasione è così propizia per accusare il centro sinistro d'impotenza e per far il processo alla Repubblica conservatrice.

Se si riflette però bene si vedrà che questa nuova elezione non viene a noi, ma agli uomini che non abbiamo cessato di combattere. Due anni di governo liberale avevano condotto il signor Thiers all'elezione del signor Barodet. I conservatori se ne spaventarono, denunciarono il pericolo, si impadronirono del potere a fine, com'essi dicevano, di salvarci del pericolo verso il quale correvamo. Ecco due anni che essi sono al Governo, e nella stessa città in cui aveva trionfato la candidatura Barodet, il partito radicale manifesta la sua potenza. Non è questa una prova che la politica di reazione, quale fu praticata dal 24 maggio in poi, non è atta a guarire il male di cui ci lagniamo, e che anzi l'inasprisce e lo fa divenire ogni giorno più pericoloso!

Pare però che i repubblicani conservatori del centro sinistro abbiano preso la lezione per sè. Il *Temps*, che al pari del *Journal des Débats* rappresenta quel partito, dice: sembra risultare dalle conversazioni che ebbero luogo sin qui fra i membri del centro sinistro, che questo gruppo parlamentare rinuncierebbe ad ogni iniziativa rispetto alle leggi costituzionali. È noto che nella passata sessione il centro sinistro domandò a mezzo del sig. Perier il consolidamento della Repubblica e l'organizzazione dei poteri di Mac-Mahon.

SPAGNA

Scrivono da Madrid alla *Gazzetta di Torino*:

« Come si supponeva, la presenza del maresciallo Bazaine a Madrid non ha dato luogo ad alcuna dimostrazione contraria a lui. Un Francese ha tentato di organizzare una specie di *charivari*, e contava per ciò sui suoi compatrioti; ma, giunto il momento, egli si trovò solo. Nondimeno, la *Murga* (specie di musica da trivio) aveva già cominciato a sonare, allorchè il portinaio della casa è uscito, e, dirigendosi ai sonatori:

« — Quanto vi si dà per sonare?
« — Due scudi.
« — Ebbene, eccovene quattro, andatevene.
« E i sonatori a svignarsela al più presto.

« Il maresciallo mena una vita molto ritirata. Egli si alza presto, scrive egli stesso la sua corrispondenza postale; alle otto, esce d'ordinario a piedi coi suoi figliuoli, giunge fino al Buen-Retiro (a 2 chilometri), torna e fa colazione, riceve o fa delle visite, ed esce alle 4 in vettura scoperta per andare al Prado ed alla Castigliana. »

INGHILTERRA

Londra 1.

Secondo la *Pall Mall Gazette* il Governo ha invitato il Sultano di Zanzibar a visitare l'Inghilterra, assicurandolo che sarà accolto conformemente al suo rango. Il Sultano è aspettato nella prossima primavera. *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 dicembre.

Monumento Manin. — Siamo informati che la statua ed il leone di bronzo arriveranno in Venezia fra breve, e che il monumento potrà essere inaugurato, come noi avevamo più volte raccomandato, il 22 marzo prossimo venturo, giorno anniversario del glorioso 22 marzo 1848 e del giorno in cui ritornarono in patria le ceneri del nostro grande concittadino.

Istituto delle Terese. — Avendo la Direzione di questo Orfanotrofio disposto, per ragione di economia e di migliore e più proficua istruzione, l'unione delle alunne delle due classi superiori in una sola, le ragazze diedero sfogo al loro malcontento in modo tale da mettere sossopra l'Istituto, per cui si dovettero chiamare perfino le guardie di P. S.

L'Amministrazione dei Luoghi Pii riuniti, per mantenere il prestigio dell'Istituto e la disciplina, ha deciso, sopra proposta del procuratore dell'Orfanotrofio, di licenziare con ogni riguardo prudenziale quelle alunne che dall'inchiesta praticata fossero risultate le più colpevoli. In seguito a ciò ne vennero licenziate quattordici, le quali di mano in mano furono consegnate ai loro parenti, con alcuni oggetti di vestiario ed altro, ma colla decadenza del diritto alla dote che vien data alle orfane all'uscire dall'Istituto.

Circolo marittimo. — La Presidenza del Circolo marittimo invita i suoi socii ad intervenire all'assemblea generale, che si terrà la sera di sabato 5 corrente, alle ore 7 1/2 precise, nel solito locale della Borsa.

Il presente avviso fa le veci d'invito a domicilio.

Società veneta promotrice di belle arti. — Col 1° del corrente dicembre furono riaperte al pubblico le sale della Mostra permanente.

Elenco dei dipinti pervenuti ultimamente per l'Esposizione:

Giani prof. cav. G. — Il canto dell'usignuolo.
Ferruzzi Edoardo — Candelabro in bronzo.
Bucchi Cavigioli A. — Il bacio di Ugo e Parisina.
Levorati Ernesto — Inno a Maria.
Id. — Laguna di Venezia.
Kirchmayr Ch. — Ragazzaglia.
Barlaffa P. L. — Isola di S. Giorgio.
Id. — Alla scuola.
Gavagnin Nap. — Un contratto.
Coen Sigism. — L'addio. Costumi del secolo XVII.
Id. — Piccola disgrazia.
Toniolo L. — La distrazione.
Id. — La noia.
Zanin Francesco — Interno della chiesa dei Frari all'epoca di Napoleone I.
Canella Antonio — Lo zuccherino.
Id. — Andiamo.
Allegri prof. C. — Il monte Civetta da Caprile.
Id. — Il sasso di Pelmo da Pescul.
Id. — Sulle Alpi. Impressione dal vero.
Id. — Id. Id.
Id. — Id. Id.
Id. — Id. Id.
Locatello G. F. — Le *bigolanti*.
Moretto Emma — Laguna di Venezia.
Id. — Id.
Favretto Giacomo — Trastullo di fanciulli.
Id. — Un articolo interessante.
Caratti Augusto — Popolana di Padova.
Astolfi Achille — Il cavallo dell'ufficiale.
Chiesura Domenico — Le due amiche.
Barlaffa P. L. — Libri proibiti.
Rizzi Lorenzo — Una lettera.
Dalla Libera G. B. — Cortile del palazzo Pisani.
Moja prof. Federico — Piazzetta di S. Marco.
Bonafin A. — Nevicata.
Mion Luigi — La carità.
Navarra G. — Veduta di Verona.
Id. — Id.

Società orticola di Venezia. — I socii, così fondatori che ordinarii, sono invitati all'assemblea generale, che avrà luogo lunedì 7 dicembre p. v., alle ore 1 pom., in una sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa dalla spettabile Giunta.

Gli oggetti da trattarsi sono fissati nel seguente

Ordine del giorno.

1. Nomina del presidente dell'assemblea (articolo 20 dello Statuto sociale);
2. Resa di conto dell'Amministrazione;
3. Nomina dei revisori dei conti;
4. Nomina di tre consiglieri di Direzione per surrogare i mancanti;
5. Comunicazione ai socii per un'Esposizione da farsi nel luglio 1875.

Si fa presente che le deliberazioni dell'assemblea sono valide in prima adunanza, quando vi sia l'intervento di 10 voti almeno, e che ogni socio può farsi rappresentare da altro socio mediante procura in calce alla lettera d'invito (art. 22 dello Statuto).

I sottoscritti, in vista della possibilità di dar maggiore sviluppo a questa Società, che può tornare veramente utile al nostro paese, pregano i signori socii di non mancare a quest'assemblea.

Venezia, 30 novembre 1874.

Il Presidente
EDOARDO GUILLION MANGILLI.

Il Consigliere di Direzione
Tommaso Melichi.

La Presidenza della Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer avverte quei signori socii che non furono presenti alla seduta generale ordinaria di seconda convocazione, tenutasi il 26 novembre p. p., che, con unanime votazione venne deliberato che la tassa trimestrale di L. 4. 50 sia portata a L. 5, colla decorrenza da 1.° dicembre corrente.

Teatro Rossini. — Ieri sera, alla *Périchole*, operetta di Offenbach, rappresentata dalla Compagnia francese Gregoire, ci furono molte risate di buon umore ed applausi. La leggiadra mademoiselle Cecile, in cui onore si faceva la rappresentazione, ebbe parecchi mazzi di fiori.

Bullettino della Questura del 4. — Ad opera d'ignoti fu ieri derubato da una cassetta, che fu forzata, ed in danno di uno dei macchinisti della ferrovia, un paio di stivali del valore di L. 15 circa.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un orecchino d'oro rinvenuto il 27 novembre sulla Fondamenta dell'Osmarin.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova d'esserne il proprietario.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Nogarin Fernando, negoziante e possidente, con Missi detta Missovich Lucia, possidente, celibi.

2. Lucerna Giuseppe, barcaiuolo, con Fassini Antonia, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Pastega Mazier Elisabetta, di anni 83, vedova, ricoverata. — 2. Varutto Maria Francesca, di anni 26, nubile, infilzaperle. — 3. Negri Emilia, di anni 21, nubile. — 4. Bevilacqua Gasparon Regina, di anni 51, coniugata. — 5. Gorin Zennaro Rosa, di anni 78, vedova, lavoratrice di calze. — 6. Fontana Golduzzi Maria, di anni 73, vedova, cucitrice. — 7. Canciani Anna Maria, di anni 70, nubile, domestica, tutte di Venezia.

8. Campana Pietro, di anni 68, vedovo, luogotenente in pensione, di Venezia. — 9. Conicelli Sabatino, di anni 23, celibe, contadino, di Gamberale (Abruzzo Citeriore). — 10. Belleli Moisè, di anni 32, ammogliato, sarto, di Corfù. — 11. Gardi Giorgio, di anni 75, ammogliato, direttore del Monte di Pietà, in quiescenza, di Venezia. — 12. Bonifacio Girolamo, di anni 49, vedovo, offelliere, id. — 13. Fulin Giacomo, di anni 64, celibe, pattinista, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Del 4 detto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Voltolina Almorò Eugenio, fornaio, con Caburlotto detta Toscan Elisabetta, perlaia, celibi.

2. Piasenti Luigi, facchino, con Zecchini Caterina, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Pizzuol Corona-Marchi Vittoria, di anni 76, vedova, di Pordenone (Udine). — 2. Bordon Pompeo Angela, di anni 87, vedova, di Venezia.

3. De Paoli Antonio, di anni 52, celibe, oste, di Venezia. — 4. Luise Giovanni, di anni 55, ammogliato, villico, di Mestre.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 dicembre

Commissione generale del bilancio per l'esercizio 1875.

Presidente Maurogonato; vice-presidenti Mantellini e Nicotera; segretarii Lacava e Manfrin.

Sotto-commissione dei bilancii dell'entrata e della spesa:

Presidente Maurogonato; segretario Corbetta — Mantellini, Sella, De Luca F., Maiorana, Pericoli e Alatri.

Sotto-Commissione dei bilanci d'agricoltura marina e lavori pubblici:

Presidente Depretis; segretario Cadolini — Lacava, Villa-Pernice, Torrigiani, Maldini, Nicotera e Manfrin.

Sotto-Commissione dei bilanci interni ed esteri:

Presidente Berti Domenico; segretario Boselli — Coppino, Lanza, Chiaves e Di Rudinì.

Sotto-Commissione del bilancio della guerra:

Presidente Bertolè-Viale; segretario Di San Marzano — Farini e Branca.

Sotto-Commissione dei bilanci dell'istruzione pubblica, grazia e giustizia:

Presidente Mancini; segretario Mariotti — Messedaglia e De Donno.

Relatori dei bilanci di prima previsione per il 1875.

Bilancio dell'entrata: Mantellini.
Spesa pel Ministero di finanza: Corbetta.
Id. interno: Di Rudinì.
Id. affari esteri: Boselli.
Id. marina: Maldini.
Id. lavori pubblici: Lacava.
Id. agricoltura, industria e commercio: Villa-Pernice.
Id. istruzione pubblica: Messedaglia.
Id. grazia, giustizia e culti: De Donno.
Id. guerra: N. N.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 2:

Il 2.° Ufficio della Camera dei deputati si è radunato questa mattina, per completare il suo seggio presidenziale; ha scelto a suo vicepresidente l'onorevole Lazzaro, ed a segretario l'onorevole Pissavini.

— Il risultato della votazione per la Commissione dei resoconti amministrativi è il seguente:

Riuscirono eletti gli onorevoli: Busacca, voti 177; Guerrieri, 177; Mangili, 175; Servolini, 175; Robecchi, 174; Marselli, 173.

Sono in ballottaggio gli onorevoli: Borruso, voti 100; Melissari, 100; Englen, 100; Nervo, 100; Calcagno, 99; Sorrentino, 98.

— A commissarii per la sorveglianza della cassa militare riuscirono eletti gli onorevoli Serpi, con voti 184; Deleuse, 147. Il generale Nunziante, 125, è in ballottaggio.

A commissarii per la sorveglianza della Cassa depositi e prestiti riuscirono gli onorevoli Tondi, voti 153; Briganti Bellini, 152; Berti Ludovico, 150.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:

Gli Uffizii hanno autorizzata la lettura delle seguenti tre proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

La prima presentata dal deputato Nicotera con molti altri per un assegno di 100 mila lire di rendita annua a favore del generale Garibaldi, con illimitata facoltà al medesimo di trasmettere per sua disposizione testamentaria il capitale di una metà della rendita stessa in annue lire 50 mila; la rendita semestrale che non fosse reclamata nel quinquennio, sarà in di lui favore capitalizzata;

La seconda del deputato Caranti, perchè l'annuo assegno concesso a ciascuno dei Mille, colla legge del 22 gennaio 1865, sia per il generale Garibaldi, loro condottiero, elevato a lire 20 mila;

La terza presentata dal deputato Della Rocca per l'abrogazione dell'articolo 20 della legge sull'ordinamento giudiziario.

L'*Opinione* scrive a proposito dell'assegno al generale Garibaldi:

Noi persistiamo a credere che sia più dignitoso un dono patriottico che non l'assegnamento d'una pensione nel bilancio dello Stato. Una pensione al generale Garibaldi, già arrivato oltre i sessant'anni, il quale pensa più a' figli che a sè, non ci pare così conveniente come il dargli una somma di cui egli possa disporre liberamente in qualsiasi circostanza. Il generale Garibaldi che come cittadino può rifiutar una pensione da inscriversi nel bilancio ogni anno, non vorrà rifiutare, come padre, un dono patriottico che gli porga il modo di provvedere alla sua figliuolanza.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il prof. Alfonso Garizzo, giunto da Caprera non più tardi di ieri, ci ha gentilmente comunicato:

Che il generale Garibaldi non è disposto per ora ad abbandonare Caprera — e che non prenderebbe questa determinazione ove sapesse che la sua venuta potesse servire di oggetto a dimostrazioni, o esser causa di turbamenti.

Riguardo alla dotazione nazionale, il generale si sarebbe espresso nei seguenti termini:

« È vero che nel 1860 parlando di questo al Conforti, ho detto che non sarei stato alieno, ove l'Italia si fosse sistemata per bene, dall'accettare una tenue offerta. Ma io non poteva mai supporre che dopo 14 anni il suo stato economico sarebbe deperito fino a questo punto.

« Sicchè, conchiuse il generale, oggi il solo parlarmene, sarebbe un delitto. »

Si può quindi ritenere fin d'ora con tutta certezza che il generale ringrazierà il Parlamento del nobile pensiero, e che non accetterà l'offertagli dotazione.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 3 dicembre:

Sappiamo che alla petizione fatta al nostro Consiglio provinciale da alcuni consiglieri, perchè sia assegnata una pensione vitalizia a Garibaldi, hanno pure aderito i consiglieri Bottoni e Salvagnini di Adria ed Occari di Massa.

Gli scrutinii per la nomina di varie Commissioni, proclamati quest'oggi alla Camera, hanno provato che continua a favore del Ministero una maggioranza di circa settanta voti, non o-

stante sia diminuito il numero dei deputati. Così il *Fanfulla*.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Il commendatore Camillo Ferrati ha incaricato il deputato Guala di rappresentarlo innanzi alla Giunta delle elezioni, per sostenere la nullità della proclamazione fatta dall'Ufficio centrale del 1.° Collegio di Torino nella persona del signor Casimiro Favale, ed il conseguente diritto che spetta ad esso signor Ferrati di essere proclamato deputato di quel Collegio.

Scrivono da Roma, 2 dicembre, al *Corriere Italiano*, e noi riferiamo colle debite riserve quanto segue:

Avvisi provenienti da varii porti del Regno annunziano il contemporaneo arrivo di casse assai pesanti, indirizzate al Papa Pio IX, con franchigia doganale, ma che si crede contengano armi. Le Autorità doganali e di sicurezza pubblica domandano istruzioni al Ministero. — Si crede che il Ministero ordinerà l'apertura e la visita delle casse, ordine che non lederebbe menomamente la franchigia doganale.

L'*Opinione* scrive:

L'on. Bonghi, non appena ebbe assunto il portafoglio di pubblica istruzione, si occupò della questione relativa ai Collegii Clementino e Nazzareno, se dovessero cioè ritenersi come Istituti governativi. Il Collegio Clementino è stato fondato dal Papa Clemente VIII allo scopo di provvedere all'istruzione pubblica dello Stato, e la Bolla di fondazione lo pose sotto il patronato del Cardinale Aldobrandini. Non vi era quindi alcun dubbio che questo Istituto si dovesse considerare come governativo, e quanto al patronato di Casa Aldobrandini, il Consiglio di Stato fu di parere che dovesse cessare. Rimaneva il Collegio Nazzareno, che era stato instituito dal Cardinale Tonti in speciale vantaggio dei giovani poveri, a cui bisognasse avere un posto gratuito per continuare nei loro studii. Come opera pia esso dovrà dipendere dalla Deputazione provinciale e come Istituto d'istruzione sarà sottoposto all'Autorità del Consiglio scolastico. Ma si dovrà risolvere la questione se le tavole di fondazione consentano di modificarne la parte relativa all'amministrazione. Sappiamo che su questo ultimo punto l'on. Bonghi intende di chiedere il parere del Consiglio di Stato.

Essendo però stato stabilito che i due predetti Istituti hanno un carattere governativo, essi furono invitati ad uniformarsi alle leggi scolastiche dello Stato, e furono posti immediatamente sotto l'autorità del Regio provveditore.

L'on. ministro di pubblica istruzione, accompagnato dall'on. Gadda, ha già fatto qualche visita ai due Collegii Clementino e Nazzareno, e ha in animo di proseguirvi la sua ispezione. L'importanza dell'istruzione secondaria giustifica pienamente la cura, con cui l'on. Bonghi attende alle questioni che si riferiscono ad essa.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

La *Gazzetta d'Italia* del giorno 26 novembre p. p. annunciò che un *bark* veneziano nominato *Cesare*, degli armatori Vianello-Moro, di Venezia, pericolò all'ingresso del porto di Alessandria durante le ultime procelle; che il capitano Antonio Medini, di Venezia, perì insieme ad una parte dell'equipaggio; che si salvarono il capitano in secondo, Marino Chinca, figlio del colonnello Chinca, il marinaio Biasi Sebastiano, di Venezia ed un altro dell'Istria; che, infine, questi dovettero la loro salvezza ai pronti soccorsi di un ingegnere inglese addetto ai lavori di quel porto.

Il colonnello Chinca, di cui si parla, è il capitano di fregata attualmente comandante del R. Avviso *Esploratore*, che staziona a Civitavecchia a disposizione del ministro di marina. Il nome di questo valoroso bresciano, che da San Giovanni d'Acri a Lissa tenne sempre alto l'onore del coraggio italiano, è abbastanza popolare nel Veneto perchè crediamo di far cosa grata ai nostri lettori, aggiungendo qualche particolare ai fatti riferiti dalla *Gazzetta d'Italia*.

Suo figlio Marino si è salvato specialmente perchè non volle seguire il capitano ed i suoi compagni, che colla barca tentarono di raggiungere la spiaggia, dove invece si ruppero sui bassifondi e perirono nei frangenti. Con un colpo d'occhio ed un sangue freddo superiori alla sua età, egli comprese che le maggiori probabilità di salvezza stavano per chi fosse rimasto sul bastimento, e così fece coi due marinai che non vollero separarsi da lui.

Il Marino Chinca in questo fatto si rivelò degno del nome che porta e dimostrò una volta di più, ed in circostanze molto critiche, quello che i passeggeri *non marini* dimenticano quasi sempre allorquando hanno la sventura di far naufragio *alla costa*, cioè: che non bisogna mai affrettarsi ad abbandonare il bastimento per tentare di prender riva, sia a nuoto, sia colle barche; in ogni caso è temerario il farlo prima che gli ufficiali di bordo e la gente che aiuta il salvataggio a terra abbiano prese le precauzioni necessarie e dato il segnale di operare lo sbarco.

Quanto dicemmo non diminuisce il merito dell'Inglese che coraggiosamente andò a togliere il giovane Chinca, il Biasi e l'altro marinaio dalla crocette di parrocchetto, dove s'erano rifugiati per non essere portati via dai marosi che invadevano lo sconquassato naviglio. Speriamo di conoscere il nome di questo filantropico figlio d'Albione e ci affretteremo a farlo noto al pubblico: gli esempii d'azioni generose sono la migliore scuola di morale.

Scrivono da San Remo, 1.° dicembre, al *Movimento*:

« Fino da stamane la città presentava un aspetto insolito, poichè un inusitato movimento ne allegra le vie. Nelle ore pomeridiane, poi, una folla compatta, pressochè tutta la popolazione di San Remo, affollavasi nei pressi della Stazione ferroviaria, per assistere all'arrivo dell'Imperatrice di Russia.

« Verso le quattro e pochi minuti, giunse allo scalo il Prefetto della Provincia cav. Reggio, accompagnato dal sotto-Prefetto, cav. Danieli, e da altri ufficiali della Prefettura. Poco di poi arrivò il barone di Uxkull, accompagnato dal viceconsole di Russia, cav. Rubino.

« Erano le quattro e mezzo circa, quando arrivò pure il Principe Amedeo in abito di luogotenente generale, seguito dalla sua Casa civile e militare.

« Grandi furono gli sforzi dei carabinieri e delle Guardie di pubblica sicurezza, onde impedire che la popolazione accalcata e desiderosa di vedere da vicino l'Imperatrice, invadesse l'angusta Stazione ferroviaria.

« Alle cinque meno pochi minuti, il fischio del treno che conduceva l'Imperatrice si fece udire, ed un vocio generale di plauso echeggiò per quei pressi. Giunto il treno, la Czarina ne scese, e venne ricevuta dal Principe Amedeo, al quale tosto chiese notizie della salute della Principessa Maria.

« Il colloquio col Principe continuò fino al giungere alla vettura di Corte dell'Imperatrice, e si effettuò in lingua francese. Indi, l'Imperatrice salì in vettura, ove pure salì il Principe, e partì per alla volta dell'albergo di Nizza, accompagnata dal numeroso suo seguito.

« Inutile il dirvi, od almeno superfluo, che la popolazione accolse con segni di simpatia l'arrivo ed il passaggio per le vie di S. Remo della gentile visitatrice di questo bel suolo e di questo delizioso cielo, che son un vero sorriso della natura. »

Il *Tergesteo* di Trieste scrive in data del 2 dicembre, ore 2 pom.:

Riservatezza, aspettativa, ecco le parole d'ordine della nostra Borsa, di quella di Vienna, e sopra tutto di Berlino, dopo la pubblicazione della statistica sul movimento d'importazione ed esportazione in Germania nel 1873. Difatti un *deficit* di 600 milioni di talleri, pari a due miliardi e un quarto di franchi, in un solo anno, e colla prospettiva di averne per l'anno corrente circa un consimile, ossia di vedere sfumato in soli due anni quasi tutto l'indennizzo di guerra francese, è un fatto da impressionare il più flemmatico *boursier* germanico.

Ecco spiegata la scarsità di danaro, ecco dilucidate le cause della crisi generale d'oggidì!

Telegrammi.

Roma 3.

Oggi, al tocco, si sono riuniti gli Uffizii della Camera per esaminare i progetti sulla leva militare e l'alienazione delle navi inservibili.

Le voci corse di prossimi movimenti nel personale dei Prefetti sono inesatte. Nella Provincia di Palermo sembra che nessuna innovazione avrà luogo fino a che non sarà noto l'esito della proposta di legge sulla sicurezza pubblica.

(Nazione.)

Roma 3.

Iersera al palazzo Braschi ebbe luogo una viva discussione sulla legge di sicurezza pubblica. Parlarono i ministri Cantelli, Minghetti e Vigliani, e i deputati Puccioni, Gerra, Tommasi, Rudinì. Alcune osservazioni fatte sul progetto furono riconosciute giuste: si introdurranno alcune modificazioni, la cui esecuzione è possibile senza turbare l'economia del progetto. Fu deliberato di presentarlo alla Camera ai primi della prossima settimana.

(Nazione.)

Roma 3.

La Giunta delle elezioni si è adunata questa mattina alle 9 30 per deliberare sull'elezione di Avellino, sotto la presidenza dell'on. Mari.

Intervennero all'adunanza 15 membri di detta Giunta.

L'on. Mari sviluppò, come relatore, lo stato della questione.

Nella elezione venne proclamato il bar. Bresciamorra che avea per competitore l'avv. Spirito. Contro la proclamata elezione obbiettasi nullità:

1. Perchè vennero esclusi con abuso della forza pubblica 65 elettori inscritti dai seggi sulle liste.

2. Perchè venne fatta arbitraria attribuzione di schede al candidato proclamato eletto e annullamento di alcune spettanti al soccombente.

Dopo l'esposizione dell'on. Mari parlò l'avv. Sansonetti per lo Spirito.

Ricordò come 135 cittadini fossero stati inscritti dal Prefetto sulle liste elettorali; come, benchè in tale iscrizione si fosse osservata la procedura e tenuto conto delle garanzie richieste dalla legge, la Corte d'Appello di Napoli ordinasse la radiazione degli inscritti; come la Corte di cassazione, dietro reclamo di 65 dei 135 succitati cittadini, cassò a sua volta la sentenza di quella d'Appello, con che naturalmente ne nasceva di pieno diritto che essi doveano di bel nuovo essere iscritti nelle liste.

Non essendo loro stata permessa la votazione, l'elezione di Avellino deve essere annullata.

Presero quindi la parola gli avvocati Fusco e Vastarinierisi pel Bresciamorra, sostenendo la validità dell'elezione.

Disse il primo — il quale ha difeso la stessa causa avanti alle due Corti d'Appello e di Cassazione — che la Cassazione non si pronunziò sul merito, ma cassò per difetto di forma. Dunque dovea intendersi sussistere il diritto di radiazione dei 65.

Il secondo avvocato sviluppò altri argomenti e asserì capitalmente che fra i 65, soli tre o quattro volevano far valere il loro diritto presso gli Ufficii. Ma siccome la differenza di voti fra Bresciamorra e Spirito fu di 20, l'intervento di quei pochi non avrebbe cambiato la sorte delle urne. Dunque l'elezione non devesi convalidare.

La Giunta, dopo uditi gli avvocati, passò in Camera di consiglio a mezzodì, uscendone al tocco. Il segretario Puccioni dichiarò allora che la Giunta, a maggioranza di voti, deliberava di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Avellino.

(Gazz. d'Italia.)

Torino 2.

I deputati piemontesi hanno presentato una memoria al Governo per ottenere il treno diretto *Torino-Genova-Pisa-Civitavecchia-Roma*.

Stasera si raduna la Camera di commercio per deliberare sullo stesso argomento.

(Gazz. di Mil.)

Forlì 3.

Questa sera il Tribunale ha emanato sentenza assolutoria nella causa contro gl'imputati dei fatti dell'anniversario di Mentana. La difesa del Villa fu splendidissima.

La sentenza fu accolta con manifesti segni di approvazione.

(Monit. di Bol.)

Berlino 2.

La *Kreuzzeitung* propugna la causa del figlio del co. Arnim quanto al diritto di portare il titolo di conte. Dice che durante l'ultima guerra il giovane Arnim fu nominato con una patente reale da alfiere ad uffiziale come conte Hernig di Arnim. Con questo titolo fu sempre riportato nelle liste militari e presentato a Corte, nè mai fu revocato in dubbio il suo titolo di conte. Suo padre fece valere espressamente nell'anno 1871 il titolo di conte per suo figlio. Solo adesso l'Ufficio araldico ne mosse eccezione. Il giovane Arnim pregò il Consiglio d'onore del suo battaglione di landwehr a voler constatare che in tutto l'affare su di lui non può ricadere alcun biasimo. Nelle attuali circostanze la cosa fa una penosa impressione.

(N. F. P.)

Brusselles 2.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* cita la seguente espressione, che viene attribuita a Mac-Mahon: « Io non ho l'intenzione d'essere il Washington della Francia. »

(N. F. P.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 3. — Le linee telegrafiche colla Francia sono interrotte.

Berlino 3. — Aust. 185 1/8; Lomb. 77 5/8; Azioni 139 3/8; Ital. 66 7/8.

Berlino 3. — La *Boersen Zeitung* annunzia che il dibattimento sul processo Arnim è aggiornato a tempo indeterminato. Gli Alsaziani e Lorenesi ricusarono di entrare nella Commissione che delibera sul bilancio dell'Alsazia.

Loewe propose di sopprimere le spese del ministro presso il Papa. (L'interruzione delle linee telegrafiche francesi continua.)

Berlino 3. — Il *Reichstag* sospese, pella durata della sessione, la procedura contro i deputati socialisti Keimer, Hasenclever. Il *Reichstag* approvò la proposta d'introdurre nella costituzione dell'Impero un articolo addizionale, il quale rechi che in ogni Stato federale debba esistere una Rappresentanza eletta dal popolo.

Parigi 3. — Rend. 3 0/0 Francese 62 55; 5 0/0 Francese 98 95; Banca di Francia — —; Rendita italiana 68 10; Azioni ferrovie lomb. venete 288 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 198 —; Azioni ferr. Romane 77 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 14 —; Cambio Italia 9 5/8; Inglese 92.

Parigi 3. — *(Assemblea.)* — Il Messaggio di Mac-Mahon dice: Nel momento in cui lo Stato deve intraprendere i lavori, il Governo ha dovere di esporvi la situazione generale del paese, ed io devo pure manifestarvi lealmente i miei sentimenti. Io mi sono sforzato durante la nostra assenza di adempiere scrupolosamente la doppia missione di rassodare la pace e di mantenere l'ordine. Nessuna complicazione avvenne.

Il mio Governo non tralascierà alcuna occasione di affermare colle parole e cogli atti la ferma decisione di mantenere fedelmente tutti gl'impegni e di rispettare tutti i trattati. Questa politica, che voi sempre approvaste, rese oggi più benevole le nostre relazioni colle Potenze. Nessuna di esse pone oggidì dubbio sul nostro desiderio di mantenere con tutti i Gabinetti relazioni amichevoli. *(Continua.)*

(La seconda parte del Messaggio arriverà in ritardo, per interruzione delle linee francesi).

Parigi 3. — La *France* afferma che molti membri della sinistra non domanderanno più lo scioglimento della Camera, ma il rinnovamento parziale della medesima. Un gruppo di deputati presenterà una proposta in questo senso.

Vienna 3. — Mob. 233 25; Lomb. 128 25; Austr. 305 —; Banca nazionale 995; Napoleoni 8 81 —; — Cambio sopra Parigi —; Argento 44 10; Londra 110 35; Austr. 74 60.

Pest 3. — La Commissione finanziaria respinse il progetto che chiede l'indennità per l'esercizio del bilancio del 1.° semestre 1875.

Londra 4. — Il vapore *La Plata* portante il cavo sottomarino per l'America del Sud, naufragò presso Onessant. Credesi che 60 uomini dell'equipaggio sieno periti; altri 15 furono raccolti da un vapore.

Washington 2. — Il Messaggio del presidente insisterà sulla ripresa dei pagamenti in effettivo, incoraggierà le costruzioni navali, raccomanderà l'ammissione libera o a prezzi ridotti delle materie prime estere.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Versailles 3. — *(Continuazione del Messaggio.)* Il Messaggio constata il miglioramento economico in seguito all'abbondante raccolto che rianimò l'attività industriale. Le esportazioni dell'anno 1874 eguaglieranno quelle del 1873; l'impulso dato ai lavori pubblici seconderà gli sforzi del lavoro nazionale. Il ministro delle finanze presenterà i progetti per realizzare le riforme nell'Amministrazione delle finanze, per completare la legislazione fiscale, per prevenire le frodi. La Relazione speciale sulla situazione finanziaria esporrà i mezzi di colmare il disavanzo che la votazione del bilancio del 1874 lasciò sussistere. Il Messaggio continua: « Percorrendo alcuni Dipartimenti, vidi manifestarsi il desiderio che l'organizzazione riconosciuta da voi indispensabile, venga data al potere sorto dalla legge 20 novembre, forza che abbisogna per compiere la missione che mi avete affidata.

« Il paese, continuamente agitato da perniciose dottrine, vi domanda di assicurare l'andamento del Governo e di garantire con misure saggie le funzioni regolari dei pubblici poteri. In queste questioni così gravi spero che si stabilirà l'accordo fra voi. Non declinerò la mia parte di responsabilità, e l'intervento del Governo non mancherà, ma voglio dirvi fino da ora come comprendo i miei doveri verso l'Assemblea e il paese. Non accettai i poteri per servire le aspirazioni di alcun partito, non ho in mira che l'opera della difesa sociale e la riparazione nazionale; mi rivolgo per compire quest'opera, senza spirito d'esclusione; a tutti gli uomini di buona volontà.

« Desidero ardentemente che non mi manchi il concorso di alcuno fra essi; lo reclamo in nome della Francia. In tutti i casi, nulla mi scoraggerà nel compimento della mia missione. Il 20 novembre, nell'interesse della pace e dell'ordine, mi avete affidato per sette anni il potere; lo stesso interesse mi fa un dovere di non disertare il mio posto ed occuparlo fino all'ultimo giorno con incrollabile fermezza e scrupoloso rispetto alle leggi. »

Al Numero d'oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 10 novembre 1874 del Consiglio comunale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 dic.	del 4 dic.
Rendita italiana	75 17	75 47
» (coup. staccato)	73 —	73 15
Oro	22 20	22 21
Londra	27 47	27 50
Parigi	110 85	110 82
Prestito nazionale	— —	79 25
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	785 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1767 50	1777 1/2
Azioni ferrovie meridionali	350 —	355 —
Obblig. » »	— —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1505 50	1512 —
Credito mob. italiano	660	667 50
Banca italo-germanica	249 —	250 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 dic.	del 3 dic.
Metalliche al 5 %	69 50	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 55	74 60
Prestito 1860	108 75	108 80
Azioni della Banca naz. aust.	997	995 —
Azioni dell'Istit. di credito	233 75	233 25

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Ci annunziano da Parigi che per la seconda volta fu ordinata la chiusura di tutti i Bureaux di scommesse mutui, ma questa misura repressiva è dovuta in gran parte ai passi fatti dalla Società generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf (presidente lord Lennox). Questa Societa con sede a Londra ha molto contribuito e più di ogni altro, a dare un confine agli incessanti abusi a danno del pubblico sul « Turf ». Questa Società di assicurazioni ha chiaramente dimostrato che operando onestamente era facile di realizzare costantemente importanti utili senza rischio di perdita sul campo delle corse, e questo soggetto è della più alta importanza per tutte le classi della società.

Indicazione del Mareografo.
3 dicembre.

Bassa marea: ore 0 30 ant.	metri	1,35
Alta marea: ore 7.45 ant.	»	1,90
Bassa marea: ore 2.30 pom	»	1,36
Alta marea: ore 8.00 pom.	»	1,66

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre.

Arrivarono: da Malta, il brig. ital. *Dante*, cap. Ravagnan, con erba sparto, all'ord.; da Trieste, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con div. merci, racc. a Smreker e C.; da Northschields, il barck ital. *S. Ceriaco*, cap. Luzzi, con carbone, all'ord.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, con div. merci, racc. ad A. F. Rocchi; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Vuscovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:30, e per consegna fine corr. a 75:40. Obblig. Strade ferrate Vitt. Em. L. 221. Da 20 fr. d'oro L. 22:15; fior. austr. d'argento L. 2:62 1/4. Banconote austr. da L. 2:48 1/4 a L. 2:48 3/4 per fiorino.

Rovigo 2 dicembre.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino nuovo	20:73	21:85	27:75	28:25
» merc. buono	19:62	20:46	26:25	26:75
» » nuovo	17:70	18:80	25:—	25:75
Formentone pignoletto	15:49	16:04	20:—	20:50
» gialloncino	14:93	15:49	19:—	19:50
» friulotto	14:38	14:93	19:—	19:50
» napoletano	14:38	14:93	19:—	19:50
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	8:89	9:13	24:25	24:50
Formentone estero qualità fina	—:—	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 4 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.			73 10 —	73 15 —
CAMBI			**da**	**a**
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 1/2	— —	— —
Augusta	» »	5	— —	— —
Berlino	a vista »	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista »	4	110 60 —	110 70
Londra	3 m. d.	6	27 49 —	27 54
Svizzera	a vista »	5 1/2	— —	— —
Trieste	» »	5	— —	— —
Vienna	» »	5	— —	— —
VALUTE			**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi			22 14 —	22 15 —
Banconote Austriache			248 50 —	248 75 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 25 — 75 30 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Tomeo, corriere, dall'interno, - Sigg.ri Valdé Carrera, dalla Francia, - N. Ghervood Symons, - Hugh H. Risch, - Fitz Gerald, cap., - Fitz Gerald, - Mathew F., - Dreillen E., - James G. Willard, - Ing am, tutti sette dall'Inghilterra, - Cox G. M., - Gilroy R., ambi dalla Scozia, - Zelenski G. R., dall'Ungheria, - Sigg.ri Kogoff, - Griese C., da Rangoon, - Sigg.ri Ubryte, dalla Nuova Zelanda, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Dellasi D., - Zannini A., ambi dall'interno, - Polach E., da Berlino, - Steinfeldi A., da Dresda, - Geisl E., - Fuchs C., ambi da Munchen, - Alt E., - Fodring C., dalla Danimarca, - Hollander A., dal Gand, Hirschfelder M., da Vienna, - Massupost F., da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Paparelle G., - Reinach G., - Amatti L., - Taroni C., - Segramora G., - Rigatto A., - A. Crosio, - Rinaldi E., - Sacchi L., - Giunta B., tutti negoz., - Bellan L., con famiglia, tutti dall'interno, - Grignuolo F., negoz., da Fiume, tutti poss.

Nel giorno 2 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Fould, dalla Francia, - Earl of Roden, - Ashley C., - John Morburn, - R. M. Edwards, - Sigg.ri Edwards, tutti dall'Inghilterra, - E. Schütz, dalla Germania, - Briggs W., colonnello, da Dresda, - Conte e contessa Tolstoy, - Pélèchine, tutti dalla Russia, - Ruckert G., da Calcutta, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Flaissier F., con moglie, - Lamothe E., - Godillot A., con famiglia, - Sig.ra Dumesnie, - Ferry, tutti dalla Francia, - Makenzie, da Londra, - De Branca, capit., - Conte de Wittelsbach, con seguito, tutti dalla Baviera, - Le Jeune G., da Anversa, con moglie, - Repich I., de Vienna, con famiglia, - Terenschenkow, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Braganze d.r G., dall'interno, - Sigg.ri Waring, - Sigg.ri Stileman, tutti da Londra, - Hubabbitt, colonnello, - Hubabbitt, ambi dal Cairo, tutti poss.

Albergo la Luna. — Segala L., - Domeneghetti L., - Merli C. uffic., - Solari C., - cav. Zaffarini, - Guglielmi, avv., - Longari Ponzone C., tutti dall'interno, - Levy, - Baumet A., ambi dalla Francia, - Highfrild R., da Londra, - De Reitzenstein, baronessa, - Hirsch H., ambi dalla Baviera, - Metich G., da Cona, - Winkler M., da Ulm, - G. Marolani, da Vienna, - Contessa Apracsin, dall'Ungheria, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sattario d.r G., - Lebegott, ambi dall'interno, - Sorey Barnay, dall'Inghilterra, - Berthold Gans, da Berlino, - Saumat M., - Wagner J., ambi da Munchen, - Hagen P. E., - Tychsen W., ambi dalla Danimarca, - Miclos L., - Frolich A., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Fabbris G., - Missoroti L., - D. Amatti, - Zennaro G., - Ognibene G., - Bernasconi G., tutti negoz., dall'interno, - Sig.ra Monaco M., da Trieste, - Glur P., dalla Svizzera, - Haner C., pittore, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo)
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 30	Padova, Rovigo, Bologna.
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto)
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:
4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:
4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 5 dicembre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 23', 4. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 50', 48''. 6
Tramonto app.: 4.h 18', 0

Luna. Levare app.: 3.h 49', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 6', 3 ant.
Tramonto app.: 2.h 13', 9 pom.
Età = giorni: 27. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 3 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	753.27	753.21	755.60
Term. centigr. al Nord.	12.40	12.70	11.40
Tensione del vapore in mm.	9.08	9.64	8.57
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	83	89	90
Direzione e forza del vento.	E. S. E.[1]	E. S. E.[1]	N. E.[4]
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua cadute in mm.	—	0.50	0.50
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.0	+1.0	+14.0

Ozono: 6 pom. del 3 dicembre 0.5 = — 6 ant. del 4 = 10 0.
— Dalle 6 ant. del 3 dicembre alle 6 ant. del 4:
Temperatura: Massima: 14 0 — Minima: 6.5.

Note particolari: Nella notte tra il 2 e il 3 burrasca di mare. — Ore 6.55 antim., pioggia. — Ore 12 merid., alto mare un po' agitato, cielo coperto, orizzonte fosco. — Ore 8.50 pom., forte ed improvviso vento N. E., mare molto agitato; pioggia. — Ore 11 pom., forte burrasca di mare, vento e pioggia. — Giornata nuvolosa, con pioggia e burrasca. — Barometro leggiermente oscillante fino alle 3 pom, indi fino alle 9 pom. crebbe mm. 2.39.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 dicembre 1874.

Continuano a soffiare forte i venti di Scilocco e di Mezzogiorno che agitano il mare lungo le coste del Mediterraneo e nel Canale; questi venti sono fortissimi a Civitavecchia e a Roma.

Cielo coperto o piovigginoso, soprattutto nel Nord, nel centro della Penisola e nel golfo di Napoli.

Le pressioni sono rimaste quasi stazionarie.

Stanotte Scilocco forte e mare grosso a Portoferraio.

La minima è stata di 11.0 gradi a Urbino, e di 13.0 a Camerino.

I venti di Sud agiteranno ancora il Mediterraneo e il Canale d'Otranto.

Il tempo accenna ad un leggiero miglioramento.

SPETTACOLI.

Venerdì 4 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 atti: *La Bella Elena*, del M.° Offenbach. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *I Carlisti in Catalogna*, ovvero *Il sogno del malvagio.* (4.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Arlecchino avvocato delle cause perse.* Con ballo. — Alle ore 7.

SOCIETÀ GENERALE DI ASSICURAZIONI
CONTRO LE PERDITE SUL TURF.

Sede Sociale 25 Moorgate Street, Londra

Succursale a New-Market, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ec., ed in tutti i centri ippici.

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente: Lord Lennox. — Vicepresidente: Sir Henry Horatio Wraxall (baronet) Bolingbrooke Parck, Surrey. — Amministratori: Signori Captain H. C. Berkley, Tattersall London. — Duca E. Pinelli de Castelluccio, Tocco, Cosenza. — Sir Edwin Pearson (Baronet) Wimbledon Surrey. — Captain Hamblyn Bent R. A. 12 Regent Square London. — William Osborne amministratore, gerente, 25 Moorgate Street London. — Banchieri: The Bank of England. — The London and County Bank e tutte le sue succursali. — Consulente legale della Società: W. E. Coatly Esq. primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rise, London.

Portando a conoscenza del pubbblico italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo e senza alcun rischio, i direttori della *Società generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf* sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto, quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel Regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanca di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal pubblico italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il Regno d'Italia da quello della Gran Brettagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di benefizio, ha probabilmente stornato il pubblico italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'Agente *Bookmaker* che solo ha interesse alla cosa, lavora per sè e non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna, non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i cavalli da corse, i loro proprietarii, i loro *traineurs*, i loro jockeys, la fluttuazione della côte, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito *attuale*, e il futuro vincitore, in una parola, conoscere a fondo il mestiere del *Bookmaker* è la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni, l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrifizio del capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva di giorno in giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i *Bookmakers*, e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono *la Società generale anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.*

Grazie alle informazioni che la Società possedeva, fu in grado dal principio di garantire le messe che le venivano spedite, in modo che qualunque perdita divenne impossibile; ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un benefizio certo, variante, ben inteso, secondo l'importanza del capitale spedito. La Società generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti, che una commissione di 2 1/2 0/0 (commissione assai minima, come si vede, e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti, che la Società generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf come alla Borsa, ciò che influenza è il listino (côte) *capitale!* Più questo è considerevole, più la fluttuazione del listino è notevole. Allorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf, il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) al *venti contro uno.* Col mezzo del capitale di cui dispone la Società generale fa avanzare la tariffa al *sette* contro *uno*, utile netto *tredici* punti, dei quali profittano gl'interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito, colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di ottobre (16 ottobre 1874) al Newmarket.

CORSE DI NEWMARKET (MESSA Lst. 100).

Nome del cavallo impegnato	Betting 15 giorni prima della corsa	Listino prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa senz'altra operazione
PENTITRE	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L. S. 400

Ora queste 400 L. st. sono state prodotte senz'altra operazione tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo benefizio (che la Società ha *quintuplicato* sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse e si vedrà egualmente che la concorrenza (concorrenza leale s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. *L'unione fa la forza*, ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodici mila interessati, che permette alla Società generale di garantire un *utile importante ad ogni persona che le confida dei fondi.*

Il successo ottenuto dalla Società generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali risultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitar questo al pubblico italiano, che la Società generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non saprebbe mai troppo impegnare gl'Italiani a diffidarsi di certe sedicenti *Agenzie di Parigi*, che, non possedendo alcun capitale, non possono riuscire che a compromettere i Capitali che vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, al contrario è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che, non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, *senza esporsi a subire una perdita.* La Società generale fa la guerra ai *Bookmakers*, impedisce loro di approfittare del candore del pubblico poco cognito delle finezze del mestiere, e mette gl'interessati al correute del più piccolo mistero del *Ring*. Quelli che impegnano il loro danaro senza conoscere *dapprima* tutti i segreti del Turf non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni e delle quali ecco le più evidenti.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre *l'entrainement* ha luogo.

E così privato de' suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare *primo* allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'intrapresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietarii di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi Signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietarii, impegnano il loro denaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. (E questo si presenta a tutti i *meetings.*) Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti; (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo d'ingannare gli scommettitori e di far mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale *non porta nemmeno un franco* del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come *favorito*. Il compagno di scuderia guadagnò la corsa; gl'iniziati incassano dei benefizii inauditi, mentre il *favorito* sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste sodisfazione di apprendere di essere stati illusi.

Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtarsi, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente delle malignità ed espedienti del *Betting Ring.*

La Società generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un *Bookmaker* assicurando a loro de' benefizii considerevoli *senza esporli alla più piccola perdita.* Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite; è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale sarà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione; questa non è più nel cliente una lotteria pura e semplice, ma *una certezza morale d'incassare un benefizio* più o meno considerevole secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono *enormi* e la commissione non è che il 2 1/2 0/0; si comprende subito, quanto profittabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede nè della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società generale, basta dire che non soltanto essa *garantisce* contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa *assicura anticipatamente un benefizio a tutti i suoi clienti.*

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società generale sono unici negli annali della finanza. In media essa realizza *ogni mese* circa UN MILIONE DI FRANCHI; questo dà un *medio di 4000 franchi di benefizio netto per ogni* 1000 *franchi al mese.*

Siccome non passa settimana in Inghilterra in cui non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1000 franchi. Quella di 5000 franchi ebbe un benefizio di 332,295 franchi, e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 *di una scommessa di* 1000 *franchi.*

MESE	Benefizio realizzato sulla Côte	Benefizio realizzato al Turf per mezzo del primo benefizio	Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione della Commissione
Novembre 1873	1010 fr.	3543 fr.	4553 fr.
Dicembre	1240 »	4260 »	5500 »
Gennaio 1874	938 »	3276 »	4214 »
Febbraio	1130 »	3987 »	5117 »
Marzo	1042 »	3683 »	4680 »
Aprile	865 »	3147 »	4012 »
Maggio	1530 »	5243 »	6773 »
Giugno	1324 »	4879 »	6203 »
Luglio	1085 »	3855 »	4940 »
Agosto	1175 »	4082 »	5257 »
Settembre	1320 »	4765 »	6085 »
Ottobre	4750 »	4375 »	9125 »
Totale benefizio ottenuto in un anno con una scommessa di 1000 franchi			66459 fr.

In seguito dell'esposizione qui sopra, il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società generale, e dei beneficii che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria, facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo; essa acquista prima della corsa un guadagno, il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scomettitore le affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad *influenzare* il prezzo del *Betting*. Una volta questo risulta immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio e non tarda a *quintuplicare*, ed anche decuplicare il primiero capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dappertutto la Società generale possiede.

In ogni centro dell'Entrainement (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti, i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performazioni, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc. ecc., dei cavalli destinati a prendere parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finezze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società generale, la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli aggiunti all'*enorme capitale* del quale *dispone sempre* la Società generale, permettono ad essa di conoscere *a fondo* le *vere* intenzioni dei proprotiarii delle principali scuderie da corse. In questa maniera, i clienti della Società evitano le trappole che tendono loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate divengono impossibili, e *la perdita non esiste più!!* Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che *l'esito non può essere dubbioso;* si ha *benefici contro e malgrado tutto, e questi beneficii sono rilevanti.*

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta dire che dalla creazione della Società generale il *Bookmaker* ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno, e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Si leggerà qui appresso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso che lucrativo.

« Noi abbiamo parlato l'anno passato al momento del suo stabilirsi dello scopo che si proponeva la *Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf.* Ci resta a registrare oggi i risultati straordinarii ottenuti da questa Società di un genere così nuovo. Abbiamo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, e vi scorgiamo un *utile netto* e seguitato per le scommesse di circa *mille per cento.* Il metodo rimarchevole della Società generale non può risolversi che in benefizii, e, diciamo la parola, in benefizii considerevoli; il capitale rimesso dal cliente non è *mai intaccato*, e si trova che il più piccolo benefizio realizzato nell'annata (mese di settembre 1866) è stato di L. st. 322,10,0 per una messa di 100 L. st. Si sarebbe contenti di meno!!! La Società generale ha dunque risoluto uno dei grandi problemi del secolo; essa ha trasformato il rischio della scommessa in una certezza di guadagno.

« A Newmarket, quest'anno, non si parlava sul *Grand Stand* che dei successi non interrotti che ha ottenuti da otto anni la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf. Noi abbiamo a due differenti riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da questa Società. Noi non aggiungeremo dunque nulla a ciò che abbiamo già scritto su questo soggetto, ma noi ci contenteremo di far rimarcare ai nostri lettori che la Società generale ha più che tenuto gli impegni che aveva contratti verso i suoi clienti, ai quali essa non garantiva che tre volte l'ammontare della loro messa, e ai quali essa ha distribuito dei dividendi, eccedendo cinque volte la loro messa.

« La Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf viene da pubblicare il suo bilancio annuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti (sottoscrittori di L. st. 100) hanno realizzato nel corso d'ogni mese dell'anno 1872-73 una media di L. st. 622. 15. 0 di beneficio netto, indipendentemente dal loro capitale che non fu mai rischiato. Il risultato è tanto più straordinario, che è stato sempre eguale sino dalla inaugurazione di questo sistema nel 1866, colla differenza, che i beneficii tendono ad aumentare d'anno in anno. Ci siamo sempre opposti alla passione del giuoco, ma dobbiamo confessare che la Società generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, *provando in una maniera lampante* che la *scommessa* può farsi in condizioni *assolutamente leali e senza rischio alcuno.* In una parola, affidare i suoi capitali alla Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, *è operare a colpo sicuro.*

« Fino dal suo nascere nel 1866 la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, aveva da combattere tutta la temeraria confraternita dei *Bookmakers*, i quali facevano a quell'epoca il bel tempo e la pioggia sul campo delle corse.

« Tutti i mezzi, buoni o cattivi, furono impiegati per mettere fine alle operazioni le quali rovinarono i Bookmakers ed arricchirono gli scommettitori. Il pubblico comprendendo bene il suo interesse prendeva e faceva causa comune per la Società generale affidandole capitali importanti provando così quanto apprezzava gli sforzi che certi dei nostri più distinti *Sportsmen* facevano per mettere termine ad un monopolio divenuto un abuso. Oggi la Società generale possiede una clientela immensa, e questa ha da ringraziare alla sua massima di agire scrupolosamente, onorevole e lucrativo. I benefizii che essa realizza mensilmente fanno stordire, mentre i *Bookmakers* non fanno quasi più nessun affare, cosa che a questi ultimi naturalmente piace poco.

« La Società generale d'assicurazioni contro le perdite sul Turf ha scoperto la *vera pietra filosofica!* Essa dunque è raccomandata con tutta fiducia a tutti quelli che *desiderano realizzare prontamente una bella fortuna senza rischiare nulla.*

« È oggi incontestabile che non esiste che un sol mezzo per scommettere con sicurezza sui cavalli; questo mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società generale di assicurazioni contro la perdita sul Turf della quale sarebbe inutile fare altri elogii, atteso che i suoi successi sono ormai leggendarii.

« I numerosi beneficii che la Società generale di assicurazioni contro la perdita sul Turf ha fatto godere ai suoi fortunati clienti sono le migliori prove che possiamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si realizza mensilmente *cinque o sei volte* il suo capitale senza esporlo al *minimo* rischio durante *sette* anni; non si può che ammirare l'energia e l'umanità dei *Gentlemen*, i quali hanno inaugurato un sistema così ingegnoso e proficuo nell'unico scopo di proteggere il pubblico contro gli abusi ai quali lo esponeva la sua inesperienza e credulità.

« Il prodigioso successo che la Società d'assicurazioni contro le perdite sul Turf ha ottenuto è dovuto unicamente all'integrità, alla fermezza ed alle stupende informazioni che presiedono a tutte le sue operazioni. Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha cagionata *mai nemmeno la più piccola* perdita ai suoi numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio proverbio latino « *Errare humanum est* » dimostrando che non può mai ingannarsi. Da parte nostra dobbiamo confessare che non conosciamo *alcuna speculazione* (se si può chiamare così un sistema che non offre alcun rischio) che abbia mai dato dei risultati *così brillanti* e continui. È nostro dovere mettere i nostri lettori in guardia contro certe agenzie le quali cercano di imitare la Società generale, ma esse non possiedono il capitale necessario alle operazioni *colossali* che fa la Società, e non pervengono che ad *ingannare* le genti abbastanza credule da affidarle i loro fondi. »

Sarebbe troppo lungo di trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società generale hanno ispirati alla stampa inglese. Non diamo qui che qualche estratto dei *principali* periodici che sono egualmente conosciuti in Italia come in Inghilterra.

Per terminare vogliamo ancora segnalare nondimeno un articolo comparso nel giornale « *Le Gaulois* » di Parigi il 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore ALBERT WOLFF, nel qual articolo lo scrittore s'indigna contro le agenzie delle così dette scommesse mutue (ormai chiuse per ordine della giustizia francese) e dove fa l'elogio della Società generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente che i servigii resi dalla Società generale sono apprezzati nel loro giusto valore del pari all'estero come in Inghilterra. »

La Società generale di assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori ai DUECENTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con somme di franchi **200, 500, 1000, 5000, 10000,** e al di là di questa somma.

I beneficii aggiunti al capitale d'operazione, sono mandati (accompagnati del rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo dal mese, semprechè il cliente non desideri avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

AVVISO ESSENZIALE. È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente INDICHI IN QUALE MANIERA DESIDERA RICEVERE IL DENARO CHE GLI SPETTA ALLA FINE DEL MESE, SE IN BIGLIETTI DI BANCA INGLESI, O ITALIANI, MANDATI DELLA POSTA, CHEQUES, O TRATTE SU BANCHIERI.

QUESTO AVVISO DEVE PERVENIRE ALLA SOCIETÀ INSIEME AL CAPITALE SOTTOSCRITTO.

Così IL CLIENTE NON SOFFRE ALCUN RITARDO NELLA SPEDIZIONE DEI BENEFICII. Ogni cliente che abbia sottoscritto CINQUEMILA FRANCHI o più di questa somma, parteciperà al MEETING SPECIALE che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose cosicchè la Società può garantire fino d'ora SETTE VOLTE il capitale impiegato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del Capitale al di sotto dei **5000** FRANCHI.

Tutti quelli che desiderano partecipare ai beneficii che rapporteranno queste differenti riunioni, le quali avranno luogo nel dicembre, devono regolarsi onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi dell'8 dicembre. I clienti, dei quali le adesioni arrivino il 10, non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 14, non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese, e quelle pervenute il 21 non prendono parte che alle riunioni dell'ultima settimana.

I signori clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor WILLIAM OSBORNE, AMMINISTRATORE GENERALE della SOCIETÀ GENERALE 25, *Moorgate Street* LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stillati tutti i Cheques, tratte, mandati di posta, ecc.

La Società generale accetta i biglietti di Banche italiane, inglesi, francesi, ecc. ecc., spediti in lettere raccomandate.

I signori clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzi colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in dicembre hanno realizzato per un capitale di **1,000** *franchi la somma di* **5,500** *di franchi. Quest'anno, grazia ad un meeting addizionale, il benefizio netto sarà di circa* **7,000** *franchi, sui quali la Società generale non preleva che il* **2 1/2** *per cento.*

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ec. ec., scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE
Amministratore gerente,
25, Moorgate Street LONDON.

NB. *Non dimenticare d'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del benefizio risultato.* 1200

N. 1547 R. XIV. 1202

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio.

La Giunta municipale di Revinelago

Manifesta:

Nel giorno trenta dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., terrassi dinanzi al Sindaco, o chi per esso, un primo esperimento d'asta, col metodo della estinzione delle candele, per la costruzione del nuovo fabbricato scolastico nel Riparto di Lago.

Il dato regolatore a base d'incanto ascende a lire 14,222:77, e per potervi aspirare, necessita che i concorrenti siano muniti di certificato d'idoneità all'esecuzione del progettato lavoro, rilasciato da un ingegnere o da un Sindaco, e vi facciano precedere il deposito di L. 1,422:28 a cauzione delle offerte, oltre di L. 400 per le spese d'asta ed attinenti, salvo conguaglio.

La scadenza del termine utile (fatali) per il ribasso del ventesimo, verrà stabilita con altro apposito Avviso.

Le rimanenti condizioni, cui un tale appalto resta vincolato, sono tracciate nei rispettivi Capitoli d'oneri, ostensibili a chiunque, presso la Segreteria municipale, nelle ore d'Ufficio.

Dalla Residenza municipale,
Revinelago, addì 30 novembre 1874.

Il Sindaco,
DE BONI.

Il Segretario,
L. Fiorotto.

Da affittare

Una camera ammobigliata signorilmente, in calle dell'Arco, S. Antonino, N. 3535, piano secondo **per lire 20 mensili.** 1196

IL MERCURIO TRIESTINO

GIORNALE
delle ESTRAZIONI dei PRESTITI
nazionali ed esteri.

Bollettino economico-finanziario.

Esce in TRIESTE due volte al mese; costa, per tutto il Regno d'Italia, **Lire 7** annue.

Tutti gli abbonati riceveranno **in dono**, entro la prima metà di gennaio 1875:

1. Le *Liste generali* delle Serie e rispettivamente dei numeri estratti a tutto dicembre 1874 e non ancora presentati per l'incasso dei *Prestiti a premi austriaci ed ungheresi*, nonchè le *Liste generali* delle Serie e rispettivamente dei numeri estratti dei *Prestiti a premi italiani* e di altri *Stati esteri*, diffusi nella Monarchia;

2. Il *Calendario* ed unito *Piano* delle Estrazioni finanziarie per l'anno 1875. 1003

DA AFFITTARSI

Appartamento di casa a S. Cassiano, Calle della Rosa, N. 2239, composto di 8 locali, cucina, magazzino, pozzo e riva.

Appartamento di casa a S. Cassiano, Ponte del Ravano, N. 2085, composto di 8 locali, cucina, magazzino, pozzo d'acqua buona, e riva.

Due magazzini grandi a S. Cassiano, N. 2084, con riva e separato ingresso.

Per vederli, rivolgersi al proprietario a S. Cassiano al N. 2085. 1187

920

SONO IN VENDITA

BULBI D'OLANDA

AL NEGOZIO FIORI DI

PIERINA ved. RUCHINGER

CON DEPOSITO PESCI

a centesimi 35 l'uno e L. 30 al cento

E CORONE MORTUARIE

Venezia, Frezzeria, N. 1800.

G.i B.a Trapolin

Fabbricatore di passamanterie e stoffe da mobili, velluti tutta seta e seta con cotone, tendine alla persiana, **LUCIGNOLI PER LUMI A PETROLIO** a it. L. 5:50 il chilogrammo, sì all'ingrosso che al minuto.

San Marziale, Fondamenta della Madonna dell'Orto, N. 3536, con negozio in Calle della Bissa a San Bartolommeo, N. 5420, Venezia. 1109

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1875
al giornale

ANNO III — ANNO III

IL PROGRESSO

Rivista mensile delle nuove invenzioni, scoperte
Notizie scientifiche, Industriali e Varietà interessanti.

Condizioni d'abbonamento:
Per l'**Italia** (franco) **Lire 5** — **Estero** (franco) **Lire 7.**

La collezione delle annate arretrate (**1872-1874**) si spedisce al prezzo complessivo di sole **Lire 7.**

PREMIO GRATUITO

A tutti coloro che prima del 31 dicembre 1874 invieranno direttamente il prezzo d'abbonamento all'**Amministrazione del PROGRESSO, via Bogino, N. 10, Torino**, verrà spedita in dono la **Strenna del Progresso**, Repertorio scientifico, industriale, commerciale e di Varietà utili e dilettevoli, formante un elegante volume di oltre 150 pagine. 1168

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guariscono ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, purchè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo [illegible] da desiderarsi primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografo del medesimo, onde evitare le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Venezia, **A. Ancillo**; *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, Ploesna; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

ANNO 1874 — Domenica 6 dicembre — N. 324

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 DICEMBRE

La seconda parte del Messaggio di Mac-Mahon che ci giunse più tardi, per l'interruzione delle linee telegrafiche, prova che il Governo non si è fatto paura dell'influenza del Conte di Chambord sulla destra, ed è rimasto sul terreno delle leggi costituzionali, sebbene il pretendente abbia consigliato i suoi amici a non far nulla per consolidare il potere di Mac-Mahon, e a respingere quindi le leggi costituzionali. Il maresciallo fece un caldo appello agli uomini di buona volontà di tutti i partiti, acciocchè dieno al potere, sorto il 20 novembre dell'anno passato, la forza che gli è necessaria per compiere la missione affidatagli e rassicurino il paese che è travagliato da *perniciose dottrine*. Egli ha detto che non ha accettato il potere colla mira di giovare ad alcun partito, ma che egli non ha altro obbiettivo che la difesa sociale e la riparazione nazionale. Che gli uomini di buona volontà di tutti i partiti si uniscano a lui per ottenere che i pubblici poteri funzionino regolarmente; ciò è quanto il maresciallo più vivamente desidera; ma se ciò non sarà possibile, se questo concorso gli mancherà, il maresciallo dichiara ch'egli non diserterà il posto che ha occupato, nell'interesse della pace, dell'ordine e della sicurezza pubblica, e che lo terrà sino all'ultimo giorno, (vale a dire sino al 20 novembre 1880), « con una fermezza incrollabile, e con *rispetto scrupoloso alle leggi*. »

Il tuono del Messaggio è tale da irritare vivamente la destra, la quale ha già mostrato di non volerne sapere dell'organizzazione del settennato, e che ora è mantenuta in questa avversione da una nuova lettera del Conte di Chambord ai suoi fedeli.

Un dispaccio annuncia infatti che il Messaggio fu accolto molto freddamente tanto a destra che a sinistra, e che fu invece applaudito vivamente dai due centri. È questo un segno della sospirata unione dei due centri? Noi crediamo di no, perchè le difficoltà che si opposero all'unione dei due centri sussistono sempre. Del resto non è la prima volta che il centro sinistro applaude le parole del maresciallo. Gli uomini del centro sinistro non udivano adesso soltanto in bocca del capo dello Stato l'appello ai moderati di tutti i partiti; quell'appello fu fatto ancora, ma poi sembrò che il maresciallo avesse una ripugnanza per gli uomini moderati delle frazioni della sinistra, compreso il centro sinistro.

Perciò non sarebbe difficile che accadesse in questa sessione ciò che è avvenuto nell'altra. Anche l'anno passato il maresciallo insisteva nel suo Messaggio, colla stessa, se non con maggiore energia, perchè le leggi costituzionali fossero votate dall'Assemblea, ma quando questa mostrò il suo malumore e la sua cattiva volontà, quando la destra soprattutto fece il viso dell'arme, nè il Ministero, nè il capo dello Stato osarono fare all'Assemblea un'intimazione in tutte le regole. Si è perciò che malgrado la fermezza del Messaggio, noi continuiamo a credere che la sessione prossima non sarà più organizzatrice della precedente, e che continuerà il regime provvisorio, che i partiti in Francia, qual più, qual meno, hanno interesse a mantenere.

V'è una cosa sola, sulla quale il maresciallo non vuol transigere, ed è sulla durata del suo potere. « Voi me lo avete dato, guai a chi me lo toglie; » ecco la chiusa di questo Messaggio, come dei Messaggi e dei discorsi da lui fatti precedentemente. Egli resterà al potere, se anche le leggi costituzionali non si voteranno (non è questo un modo per farle votare all'Assemblea ripugnante) e vi resterà *con incrollabile fermezza e con rispetto scrupoloso alle leggi*. È una frase da far correre i brividi a coloro che pensassero a farlo discendere dalla presidenza prima del 20 novembre 1880; giorno in cui scade il così detto Settennato.

Abbiamo visto che i due centri sono rimasti sodisfatti del Messaggio; la destra e la sinistra fingono d'essere sodisfatte anch'esse, se si bada ai loro giornali. I legittimisti si consolano dicendo che il Messaggio è rivolto contro i radicali, perchè vi si fa allusione alle « dottrine perniciose; » i radicali invece sostengono che il Messaggio è una scarica a bruciapelo contro i legittimisti perchè insiste sulla organizzazione del Settennato, che fa venire il pelo d'oca ai legittimisti, soltanto col nominarla. Si dovrebbe conchiudere che il Messaggio ha avuto pieno successo all'Assemblea, se tutti sono contenti, o fingono d'esserlo; ma ripetiamo che non crediamo che con ciò la Francia si sia avvicinata ad una soluzione qualunque. Gli umori e le attitudini dei diversi partiti dell'Assemblea non sono sensibilmente cambiati, ed è probabile quindi che si rinnovino gli stessi fatti.

Secondo un dispaccio da Bahia, il Governo della Repubblica argentina avrebbe conchiuso la pace cogl'insorti. Mitre, gli ufficiali e i soldati sono amnistiati e depongono le armi. Altri insorti però non sarebbero compresi in questo accomodamento. In compenso lo stesso telegramma annuncia ch'è scoppiata un'insurrezione nell'Uruguay.

Consorzio nazionale.

Anche in quest'anno il Consiglio provinciale di Napoli ha iscritto nel bilancio preventivo del 1875, la somma di lire 10,000 da versarsi al Consorzio Nazionale, a deconto della maggiore oblazione da esso fatta anni addietro.

L'augusto Presidente del Consorzio Nazionale appena ebbe notizia della cosa inviò all'egregio presidente di quel Consiglio provinciale il seguente telegramma:

Duca di San Donato
Presidente del Consiglio provinciale di Napoli.

Esprimo V. E. ed illustre Consesso che ha fortuna insigne averla a capo altissima riconoscenza mia e Comitato Centrale per ammirabile atto patriotico oggetto pregiata sua 17 corrente.

Esso sempre più conferma all'Italia il santo affetto di codesta impareggiabile terra, e faccio voti che tale splendido attestato sia fecondo di generale imitazione a maggior bene e gloria della nostra cara patria.

Torino, 24 settembre 1874.

Sotto il titolo: *I provvedimenti di sicurezza pubblica*, leggesi nell'*Opinione*:

Le discussioni ch'ebbero luogo nelle riunioni della maggioranza, se hanno posto in chiaro essere prevalente l'avviso che a migliorare le condizioni della sicurezza pubblica in alcune Provincie si richiedono provvedimenti energici, non crediamo però possano considerarsi quale indizio sicuro delle opinioni che saranno per aver il predominio nella Camera.

In quelle riunioni si sono manifestate idee varie, ma in generale di maggior severità che non siano i principii che moderano il progetto preparato dal Ministero. Chi vorrebbe la temporanea soppressione del giudizio de' giurati, chi la proclamazione dello stato d'assedio e della legge stataria. Fra queste due proposte trovano la loro sede le intermedie, le quali trovano troppo miti e però inefficaci i provvedimenti ministeriali, e troppo rigorosi quelli suggeriti da'singoli deputati.

Nella Camera, la discussione prenderà un altro indirizzo. In essa si troveranno in contraddittorio i varii pareri, si agiteranno le opposte sentenze, si troveranno di fronte non solo quelli che domandano di più o che aderiscano al progetto del Ministero, ma quelli che in generale credono che con le leggi vigenti non si mette riparo al male, e quelli che reputano tali leggi sufficienti e che non convenga far altro che affidarne l'esecuzione ad uomini esperti e di fede incrollabile.

I progetti di tal fatta, discussi fra'due partiti in modo solenne, si presentano sotto aspetti diversi da quelli che appaiono ad un sol partito, il quale, se non è concorde in tutto, almeno accetta qualcuno de'principii che ne sono la base.

L'esame preliminare di essi giova al partito che vi si accinge, ravvicinando i giudizii e preparando un contegno regolare ed una forte disciplina nella discussione pubblica. Ma sarebbe fonte di illusioni funeste se destasse la fiducia che quali vengono stabiliti da un partito, tali abbiano ad essere accolti e approvati. È bene che il Ministero sappia, innanzi di sottoporre alla Camera una grave proposta, se può far in massima sicuro assegnamento sull'appoggio dei suoi amici politici, ma sarebbe male se esso inferisse dalle idee svolte in adunanze da lui convocate, e nelle quali ode soltanto la voce del proprio partito, che, la proposta è certa di aver la stessa adesione nella Camera.

Uno de'vantaggi inestimabili del Governo parlamentare e che ne compensano ampiamente la lentezza de'procedimenti è questo che costringe a studiare le questioni da più lati, che attenua la rigidezza de'sentimenti e de'pareri e modifica gl'intendimenti individuali. Onde avviene di frequente che chi ha sostenuta un'idea in una privata riunione la corregge poi o l'abbandona nella Camera. Lo direte instabile, vacillante e di convinzioni incerte? Lo accuserete di sostener oggi un partito per abbandonarlo domani? Sarebbe assurdo. Si deve piuttosto riconoscere esser uomo coscienzioso che si rende alle buone ragioni e comprende le necessità politiche a cui niuna frazione intelligente della Camera potrebbe impunemente sottrarsi.

Noi crediamo esser molti ormai persuasi che alle condizioni della sicurezza pubblica di alcune Provincie della Sicilia non si reca rimedio con le leggi vigenti. Allorchè una società di prepotenti e di malfattori incute tale timore da render debole il Governo, ivi i mezzi ordinarii diventano di giorno in giorno meno validi ed efficaci.

Non è già perchè le leggi in sè non bastino. Basterebbero le leggi, quando gli ufficiali dello Stato preposti alla loro esecuzione avessero ancora intera autorità che si richiede e i cittadini onesti si sentissero abbastanza tutelati per appoggiarli di proposito. Ora queste due condizioni sono venute meno. L'opinione pubblica non crede che le Autorità locali, isolate, abbandonate a sè stesse, abbiano la forza richiesta ad abbattere l'audacia de'facinorosi, che formano un Governo dirimpetto al Governo del paese, riscuotono le imposte ed esercitano come suprema giustizia la vendetta contro chi loro si ribella o minaccia di volersi ribellare. I cittadini onesti in tali occasioni possono render qualche servigio alla causa dell'ordine; ma di nascosto, ma quando l'ufficiale pubblico a cui si rivolgono goda intera la loro fiducia e abbiano la certezza di non venir compromessi.

Or questo è insufficente a guarire il male. Si ha paura de'provvedimenti eccezionali e con ragione. Ma si è troppo inclinati a confondere i provvedimenti eccezionali con lo stato d'assedio e il giudizio statario ed anco col concentramento del potere civile e del militare nelle stesse mani.

Niun mezzo dev'esser reputato inopportuno, se per esso si può dare a'cittadini quella sicurezza della vita e degli averi che loro manca e quella libertà delle contrattazioni, dell'industria e del lavoro di cui abbisognano. Però anche lo stato d'assedio è un provvedimento necessario quando ogni altro venga creduto o riconosciuto impari allo scopo.

Il Ministero non propone niente di somigliante, ma soltanto alcune disposizioni per render più sicura l'applicazione della legge del domicilio coatto. Tali disposizioni sono tuttavia gravi, poichè darebbero in balìa di una Commissione, che giudicherebbe sommariamente, la libertà dei cittadini, e lo ammette il Ministero stesso, proponendo di fissarne sin d'ora la durata a due soli anni. Alcuni saranno cionullameno poco persuasi che esse valgano a ottenere sollecitamente l'intento di abbattere una compagnia possente di tristi, che giunge a intimidire le popolazioni e a guastarle.

Noi crediamo invece che una non lieve efficacia debbano avere, ed appunto per questo, essa acquista l'importanza d'una legge politica. Quantunque non possa esservi dubbio che non ha carattere politico, perchè non è diretta a colpire delle opinioni politiche, ma a liberare la società di malfattori, che riuscirono a costituirsi in poderosa associazione, è pur sempre vero ch'essa porge al Governo, che volesse abusarne, una formidabile arma.

La Camera, approvando la legge, dà perciò un voto di estesa fiducia nel Ministero; e in pari tempo si obbliga a sostenerlo per l'avvenire. È necessario che la maggioranza conosca tutta l'estensione dell'impegno che assume. Leggi siffatte non si ammettono che nel fermo proposito vengano applicate lealmente, onestamente, senza spirito di parte e senza altra passione che quella dell'ordine e della sicurezza pubblica, che è quanto dire dal Ministero che gode la fiducia dei deputati che le votano.

Noi vorremmo bene che la maggioranza si costituisse per tal guisa, allontanando ogni eventualità di dissidii, per restar fedeli all'impegno che assumerebbero con l'approvazione della proposta legge. Nelle condizioni in cui trovasi la Camera, il solo modo di scansar il pericolo d'una crisi risiede nella presenza continua dei deputati di destra alle discussioni della Camera, nella loro unione e disciplina. Di ciò debbono esser convinti, e a questo scopo debbono essere diretti i loro sforzi. Se eglino, dopo approvata la legge di sicurezza pubblica, si assentassero o si dividessero, non farebbero altro che accordare dei mezzi straordinarii ad un Ministero da loro appoggiato, perchè se ne valga poscia un altro Ministero, il quale non avrebbe forse alcun titolo alla loro fiducia e potrebbe averne molti alla loro diffidenza.

Sotto il titolo: *Le due Scuole d'economia*, leggesi nel *Corriere Italiano*:

Due scuole d'economia sono scese in campo a combattersi. L'una riconosce a suo capitano Adamo Smith e le sue teorie intorno alla libertà, ed ha sede precipuamente qui in Toscana, ove riconosce per suo capo il Ferrara. — Questo tende a limitare l'ingerenza del Governo nelle funzioni sociali, limitandola a mantenere l'ordine, a salvaguardare il diritto, a far rispettare la legge, e così a far salva la libertà.

L'altra scuola, invece, ha molti più seguaci nell'alta Italia e conta tra i suoi più autorevoli uomini, il Luzzatti, il Sella, ed altri autorevolissimi. Anche quasto vuol la libertà politica, ma non ammette la teoria pura e semplice del *lasciar andare*, del *lasciar fare*. Rivendica, seguendo le dottrine e gli esempii d'illustri economisti, anche democratici, alemanni, americani, inglesi, l'iniziativa dello Stato, e vuole che lo Stato sappia a tempo e luogo regolare la libertà in modo da farsi promotore del bene, e da saper efficacemente o prevenire o riparare il male.

Queste sono, ridotte alla più semplice e popolare lezione, le massime direttive e caratteristiche delle due scuole, che da varii mesi si sono impegnate in un'animata polemica. — Non ne abbiamo mai parlato, perchè in quelle dispute si tratta d'un argomento più appropriato ad effemeridi scientifiche, che a giornali politici; e perchè da una parte e dall'altra ci sono ottime idee e buone ragioni, e il vero sistema di savio e provvido Governo non istà forse nei canoni assoluti dell'una o dell'altra scuola, ma piuttosto in un sapiente contemperamento dei principii dell'una e dell'altra.

Ma il prof. Ferrara, arguto e vivacissimo scrittore, facile a lasciarsi trasportare, trascinò la polemica dal campo dei principii in quella delle personalità. L'onor. Luzzatti, capitano generale della scuola contraria a quella capitanata dal Ferrara, a metter un argine alle invettive e ai fatti personali, ha scritta la lettera seguente, che siamo pregati di riprodurre:

Lettera del comm. prof. Luigi Luzzatti al dottor Eugenio Forti.

Mio caro amico e compagno d'arme,

Tu aspettavi forse una lunga lettera intesa a combattere la diffusa epistola dell'onor. Ferrara; e ti devo chiarire brevemente la cagione della mia sobrietà.

Di questi giorni sono occupatissimo. Sto preparando per due Riviste, l'una tedesca, l'altra francese, il racconto delle nostre controversie economiche, il quale mi è stato richiesto con somma benevolenza; compio insieme agli amici miei i lavori preparatorii pel Congresso di Milano, e medito un corso di lezioni per l'Università di Padova, sulle applicazioni del metodo sperimentale alla scienza economica. Quando la mente è accesa di pensieri così alti, come si può scendere a terra disputando in volgari tenzoni? Inoltre, l'allettamento del rispondere non mi seduce più. Io era meravigliato che parecchi amici miei della Società Smith, e fra essi ricordo Peruzzi, Magliani, Barazzuoli, potessero consentire nel modo di polemica infelicemente inaugurato; e prima di sprecar il tempo in difese personali, mi rivolsi a quegli egregii avversarii, chiedendo se accettassero la solidarietà di quella polemica. Mi risposero con parole così schietti, cordiali, benevoli, che mi hanno rallegrato e mi persuasero che si potrà agitare anche in Italia, con nobili e sereni propositi, una grande controversia scientifica.

Imperocchè, non era possibile che le cose continuassero a questa guisa. Immagina, mio ottimo amico, che si è assalito con violenza incredibile persino il programma di economia politica compilato nel 1871 dal Ministero di agricoltura, ad uso degli Istituti tecnici; l'autore doveva essere un ignorante giovinotto, imbevuto di germanismo, inesperto del linguaggio scientifico; e ti risparmio altre cortesie somiglianti. Sai chi ne è l'autore? L'on. Messedaglia, il quale sdegna difendersi, ed ha ragione.

Queste violenze di giudizio si consumano da sè stesse! In quanto alla nota di *economista*, che gli avversarii nostri dispensano e negano a loro talento, torna inutile qualsiasi osservazione. Essa mi ricorda l'aneddoto narrato da un cronista francese, il quale, se non è vero, è almeno verosimile. Visitando la Certosa di Pavia, chiese al frate che lo accompagnava a chi fosse dedicato un monumento. A. S. Galeazzo Visconti, rispose il certosino. E il cronista meravigliatosi forte che a cotal uomo si dispensasse il titolo di santo, il certosino soggiunse ingenuamente: Noi chiamiamo tutti santi coloro che ci fanno del bene. Oggi assistiamo a questa maniera di polemica imparziale; si chiamano economisti quelli che la giurano in un decalogo corretto e ridotto ad uso del popolo italiano; e si nega questa qualificazione a coloro che reclamano la libertà della scienza.

E con queste brevi avvertenze ti lascio, mio ottimo amico. Nè io nè i miei colleghi abbiamo il tempo di rispondere ogni settimana ad attacchi personali. Lo faremo cumulativamente di mese in mese, *nel quarto d'ora di Rabelais*. Addio di cuore, e continua ad assisterci col tuo valente ed imparziale ingegno.

Crespano Veneto, 1.° novembre 1874.

Il tuo
LUIGI LUZZATTI.

Riforme amministrative nei Licei.

Il ministro Bonghi ha avuto una buona idea, e, per fortuna sua, ha potuto porla in atto senza uopo di legge. Imperocchè, in queste oscillazioni dei partiti, le leggi sono divenute la preoccupazione principale dei ministri; e continuando di tal guisa, le Camere sarebbero colpite di sterilità.

Il ministro Cantelli ha modificato nei Licei le feste scolastiche, ch'erano una specie di arcadia classica, riducendole ad una modesta solennità, e il Bonghi vi ha sostituito una pubblicazione annuale di notizie sulle scuole classiche. A noi pare che questi provvedimenti, sebbene non sieno atti a suscitare una questione di partiti per la loro modestia ed umiltà, meritino un attento esame e tornino a lode del Governo che li ha escogitati. Primieramente, le feste scolastiche celavano col bagliore appariscente la sostanza dei buoni studii. Nell'inchiesta sull'istruzione secondaria i migliori professori avevano biasimato l'uso delle feste scolastiche liceali, ed un uomo di molta dottrina e di austero carattere, il prof. Giorgio Politeo, ne aveva messo in rilievo con linee scultorie la inanità. Ogni anno c'era un santo da celebrare in ogni Liceo, ed era di rito che lo si trovasse unto e cresimato di tutte le virtù.

All'elogio del professore si aggiungevano i componimenti degli scolari, i quali, aiutati talvolta dai loro professori, si abituavano da giovanetti a salire sul palco scenico e ad adoperare il lenocinio delle frasi in modo di suscitare l'applauso. I facili allori coronavano gli imberbi eroi; e della vita, amara e difficile tanto, invece di saggiare le asperità, gustavano, senza fatica le delizie.

La scena del Liceo in quei giorni rappresentava una effusione effimera di applausi, di consolazioni dei genitori, ma non lasciavano traccie di educazione severa nell'animo di alcuno. Nessuno rimpiangerebbe la deliberazione del ministro Bonghi, se abolisse interamente queste cerimonie, all'infuori di qualche arcade, che non importa consolare. Ma il Bonghi non vuol distruggere soltanto, ed ha incominciato ad edificare; e di ciò si occupa la Circolare del 20 novembre 1874 per la pubblicazione annuale di notizie sulle scuole classiche. Sarà un fascicoletto che dovrebbe contenere una dissertazione scritta in italiano o in latino, d'argomento speciale e ben determinato, letterario o scientifico: la cronaca annuale del Liceo nei rispetti didattici ed amministrativi. Questo uso è universale nei Licei tedeschi; e i soggetti di dissertazione contenuti in queste pubblicazioni sono spesso dei lavori accurati, i quali si cercano dai dotti di tutti i paesi e danno una idea chiara intorno alla profonda coltura dei docenti germanici. Il ministro avrebbe potuto ricordare che nel Lombardo-Veneto, sotto la dominazione austriaca, i Licei facevano ogni anno una pubblicazione somigliante, la quale dava occasione ad egregii lavori.

La Genesi d'un'idea, ch'è un lavoro di filosofia profondamente originale ed ha preceduto gli studii dei Tedeschi e segnatamente quello dell'Hartman intorno alla potenza e prevalenza della *intuizione* sulla *riflessione*, fu pubblicata dal professore Politeo negli annali del Liceo di Mantova. Nel Veneto ed anche in qualche altra parte d'Italia alcuni Istituti tecnici hanno sposata quest'ottima abitudine, e meritano di essere ricordate le pubblicazioni degl'Istituti di Udine e di Genova. Noi seguiremo con avida speranza gli effetti di questi provvedimenti. È impossibile che i migliori professori di Liceo non si animino alla nobile gara, e non si accingano a dar saggio di lavori pensati e profondi. Il ministro domanda a loro non già un discorso smagliante, che commuova artificialmente la folla, ma opere meditate, le quali attestino la profonda e serena cultura, e affidino che nei Licei nostri, come in quelli di Germania ed in alcuni di Francia, vi sono professori illustri e capaci di gareggiare con quelli dell'Università. (*Opinione.*)

Sotto il titolo: *Le Banche di emissione dinanzi al Parlamento tedesco*, leggesi nell'*Opinione*:

È degno di attenzione il tenore della controversia che si è ora impegnata al Parlamento germanico intorno alla legge sulle emissioni, della quale i nostri corrispondenti tedeschi ci hanno date estese informazioni.

Il progetto del Governo non ha avuto lieta accoglienza e, dopo una viva disputa, si è mandato allo studio di una Commissione coll'incarico di accordarsi col Governo per riformarlo radicalmente. Ora è bene che si sappia la cagione del dissidio e le opinioni delle varie parti del Parlamento germanico così diverse dalle nostre. I liberali nazionali condotti dal signor Bamberger e dal signor Lasker sono stati i più fieri oppositori del progetto; e il Bamberger in un suo bellissimo scritto intitolato: *La Banca di emissione innanzi al Parlamento*, aveva preparato, con un lavoro rigorosamente scientifico, la battaglia parlamentare, come si costuma in Germania. Le ragioni principali dell'opposizione al progetto del Governo si possono riassumere in queste due: l'unità politica e la convenienza economica. I liberali tedeschi, accesi dal sentimento dell'unità della patria, lo vogliono tradurre dalla coscienza nazionale nelle leggi, e dopo l'unificazione del sistema monetario domandano quella della circolazione cartacea che lo accompagna e lo compie. A tal fine essi trovano troppo timido e modesto il progetto del Governo, il quale accorda un principio di egemonia alla Banca prussiana, ma non ha il coraggio di proclamare arditamente la costituzione di una Banca centrale di emissione dell'Impero germanico. Ora appunto i liberali tedeschi pensano che l'unità degli interessi economici sia un grande mezzo per congiungere anche gli interessi morali e politici. Un biglietto di Banca accettato da tutta la Germania e munito di forti garanzie, il quale porti il nome di biglietto della Banca Imperiale, unifica gli scambi e cogli scambi le idee al pari delle strade ferrate.

I nostri avversarii, i quali si sono sempre opposti all'estensione della Banca nazionale nelle altre Provincie del Regno, dovrebbero meditare a fondo queste opinioni dei loro confratelli di Germania ed esaminare seriamente quali di loro abbia meglio inteso il modo di unificare la patria nell'ordine economico. Ma alla ragione politica si accoppia una eminente ragione economica, la quale è stata svolta ed approfondita in modo eminente nell'opuscolo del Bamberger. Gli ultimi studii, le ultime inchieste sul credito addimostrano la necessità di una grande Banca centrale di emissione custodita dalla fede pubblica, la quale disciplini la circolazione ed attragga con potenti mezzi il metallo sonante quando la bilancia del commercio accenna a farlo uscire dal paese per effetto dei cambi sfavorevoli.

Vi possono essere altre Banche di emissione, come avviene in Inghilterra ed in Germania; ma esse hanno bisogno di attingere ad un serbatoio comune, che è quello della Banca centrale. E gli economisti tedeschi più autorevoli, in ciò concordi con quegli scrittori che a torto s'intitolano socialisti della cattedra e non sono che una specie di economisti più cauti e guardinghi nel vantare formule e principii generali, addimostrano in modo luminoso esser assai difficile il mantener la circolazione monetaria legale dell'oro senza l'aiuto di una poderosa Banca centrale di emissione, che faccia sentire la sua influenza, nei momenti decisivi, sulle correnti metalliche.

A questa ragione efficace e teorica si aggiunge un'altra tutta pratica. La Germania, unificata nel sistema monetario, è ancora in uno stato di *particolarismo* rispetto alla emissione cartacea. Il commercio e l'industria ne soffrono enormi fastidii, e il biglietto di una Banca, escito fuori dalla cinta di una città, non si spende più nell'altra. Si immaginino le noie della nostra circolazione multiplice dei biglietti piccoli emessi dalle piccole Banche elevate alla decima potenza! Ora il commercio domanda che si abbattano queste Dogane proibitive della moneta cartacea; che si costituisca, in mezzo alle altre circolazioni limitate e locali, una circolazione dell'Impero, la quale si estenda da per tutto ove si estende l'azione gloriosa dello Stato germanico. Anche su ciò dovrebbero meditare coloro i quali in nome delle leggi economiche si opponevano nel nostro paese alla estensione di un grande Istituto di credito nazionale!

Come finirà la controversia che si è impegnata fra il cancelliere dell'Impero e il suo Parlamento?

Non è difficile che si accolga una transazione colla quale si addiverrà alla costituzione di quella Banca Imperiale che è una necessità politica ed una convenienza economica della Germania moderna, e che il Governo desiderava, ma non ardiva presentare, prevedendo le opposizioni de'rappresentanti de'singoli Stati. Ma tali opposizioni sono state costrette a tacere al cospetto degl'interessi generali che invocano tale importante riforma.

Il 27 novembre ha avuto luogo a Vienna un'altra adunanza del partito costituzionale per discutere, come aveva fatto il Club progressista, il giorno prima, sui mezzi più atti a scongiurare la crisi economica. Trattandosi di una questione che interessa anche l'Italia, perchè gli effetti di tali crisi si risentono pressochè ovunque stimiamo opportuno di far conoscere i ragguagli della riunione:

Il deputato *Syz* annunziò che presenterebbe una proposta per invitare il Governo a presentare in questa sessione, ed al più tardi nel gennaio 1875, al *Reichsrath* un progetto sulle costruzioni ferroviarie da eseguirsi a spese dello Stato, e di un prestito a questo scopo di 500 milioni, da ripartirsi in dieci anni. L'oratore espose i motivi di questa proposta, fra i quali che certi importanti rami d'industria e specialmente d'industria montanistica, deperirebbero se non fossero promossi colle costruzioni ferroviarie.

Il deputato di *Plener* parlò contro questa proposta. Egli ritiene che questo provvedimento non servirebbe nel bisogno attuale; ora è troppo tardi per iscongiurare la crisi. Si deve espiare ora le trascuratezze che commise il Governo dopo il principio della crisi.

Il deputato *Heinz* appoggia la proposta del deputato Syz.

Il deputato *Mises* osserva che i lavori preparatorii del Governo sono più inoltrati di quanto risulta dalla dichiarazione del ministro del commercio. Si può benissimo unire il progetto del deputato Syz colle intenzioni del Governo.

Il deputato dott. *Brestel* dichiara che le recenti dichiarazioni del ministro del commercio hanno tutta la sua approvazione. Tutto il rimanente produrrebbe soltanto delle delusioni. Si sono già costruite ferrovie senza necessità, che non bastano a coprire il disavanzo dell'esercizio; per cui il credito venne danneggiato. La costruzione ferroviaria obbligatoria provocò la calamità nell'industria dei ferri; una nuova obbligatorietà prolungherebbe per un paio d'anni la reazione. Una piccolissima quota (un quinto) delle spese è in vantaggio dell'industria dei ferri; quali saranno i contribuenti? L'industria tessile è in condizione anche più difficile, e non si può favorire un'industria piuttosto che un'altra. Bisogna superare la crisi; non si migliorerebbe la situazione, mentre si danneggierebbe il credito dello Stato. L'oratore prega di appoggiare i progetti del ministro del commercio. (Vivi applausi.)

Il deputato dott. *Giskra* crede dovere della Camera discutere sulla condizione economica dello Stato, ma è senza precedenti che la Camera imprima al Ministero una direzione determinata come la propone il deputato Syz. Egli non è contrario alla grande costruzione di ferrovie; ma non spetta però alla Camera di governare ed addossarsi la grande responsabilità dovuta al Governo. Si ecciti il Governo a rinunciare al *laissez aller*, senza però raccomandargli una data direzione.

Il dott. *Herbst* fa osservare che non solo è molto grave la condizione economica dell'Impero, ma che anche la condizione finanziaria merita seria attenzione. Egli comprende quando si dice che lo Stato debba aiutare; ma ciò che non comprende è che lo Stato si assuma per una serie d'anni dei debiti che non possono aiutare presentemente l'industria, e relativamente ai quali non si sa se lo Stato potrebbe assumerli, se deve contrarre prestiti per qualche altro scopo. Si deve smettere di considerare ogni costruzione ferroviaria come un benefizio economico; vennero infatti costruite delle ferrovie che diedero colossali disavanzi di esercizio. L'oratore comprenderebbe se si promovesse la costruzione di una linea determinata, ma non già la costruzione ferroviaria in generale. Allorchè si parla della condizione economica dell'Impero, si deve intendere qualche cosa di più generale che l'incoraggiamento d'una singola industria. Ciò che non avviene oggidì, ma è avvenuto dieci anni or sono, non è in alcun rapporto colla crisi attuale.

Il deputato *Oberleithner* crede che sinora non si è fatto nulla; lo Stato deve fare qualche cosa di straordinario. Si devono presentare progetti, poichè egli non ha mai assistito, quantunque vecchio negli affari, ad una crisi tanto costante e terribile.

Il deputato *Wickhoff* osserva cha la crisi potrebb'essere in parte appianata colla costruzione delle ferrovie; altrimenti minaccia un inverno terribile per l'Austria.

Parlarono ancora i deputati Wolfrum, Gumperz e Neuwirth; quest'ultimo, insistendo affinchè si esaminasse seriamente la questione ferroviaria prima di adottare una decisione.

La discussione venne chiusa senza che si decidesse nulla.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 dicembre.

(B) — In casa del generale senatore Menabrea, alle una dopo il mezzogiorno, ebbe luogo oggi una riunione degli arbitri per la ferrovia Vicenza-Treviso, in concorso dei rappresentanti dello Stato, comm senatore Lampertico, comm. Restelli e comm. Amilhau. La discussione che si impegnò ebbe un carattere esclusivamente preliminare. Una seconda riunione venne fissata per lunedì.

Gli Ufficii della Camera si occuparono dell'esame del progetto di legge d'iniziativa dell'onor. ministro Saint-Bon per l'alienazione delle navi. Qualche Ufficio deliberò di rimettersi a quanto era stato stabilito in proposito durante la sessione, e nominò addirittura il proprio relatore. In taluno altro Ufficio qualcheduno mostrò d'inquietarsi, per timore che questo principio dell'alienazione delle navi di antico modello, o in condizione di deperimento, venga spinto oltre i confini ragionevoli. Il progetto aveva incontrati degli oppositori molti, quando il ministro non chiedeva che la vendita di ventisette legni. È naturale che quegli oppositori insistano nelle loro vedute ora, che il numero dei legni da vendersi fu dal ministro cresciuto da ventisette a trentadue.

Comunque sia, la maggioranza degli Ufficii ha deliberato di accettare in massima il progetto, salvo a raccomandare alla Commissione centrale ed al relatore di andare estremamente guardinghi, e di procedere con infinita gelosia nel consentire specificamente alla vendita di questa o di quella nave, e di esigere per ogni singolo caso le ragioni chiare ed evidentissime del perchè la si voglia vendere. Molti non capiscono come da un momento all'altro molte navi che si descrivevano siccome buone ed utili, abbiano perduta ogni loro virtù e non possano più servire a nulla, laonde chiedono di venire illuminati in proposito. E fanno certamente bene, perchè, a disfarsi delle cose si fa presto, ma a rifarle ed a riacquistarle si possono richiedere dei sagrifizii enormi.

Ieri sera ebbe luogo l'annunziata riunione del presidente del Consiglio, dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia, e di quei signori deputati, i quali nelle precedenti adunanze della maggioranza mossero le più rilevanti obbiezioni contro il progetto per i provvedimenti di pubblica sicurezza.

Al termine della conferenza il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo giudicava di essere oramai in possesso di tutti gli elementi necessarii per formulare defintivamente la sua proposta e presentarla alla Camera. Ciò che prese impegno di fare tra qualche giorno.

Del resto, si va perdendo la speranza che la proposta medesima possa formare oggetto di solenne discussione prima delle ferie natalizie. Tant'è che i deputati cominciano già ad andarsene, siccome persuasi che tale discussione non avrà luogo, pel motivo principale che gli Ufficii sembrano dover occuparsene a lungo e vivacemente. Il Ministero ed anche il pubblico avrebbero certo desiderato diversamente. Ma, a meno di un grande sforzo di buona volontà e di risolutezza nella Camera, bisognerà ben che si rassegnino anche questa volta a veder le cose procedere diversamente dai loro desiderii.

Senza dubbio, siete informati della crisi che ha messo per un momento in qualche difficoltà il mercato di Torino a motivo della mancanza di moneta cartacea di piccolo taglio e di spezzati di rame. E anche sapete che il Ministero delle finanze, per rimediare a questo inconveniente, ha inviato alla Camera torinese di commercio ragguardevoli somme di moneta erosa, ed inoltre convenuto che la Banca Nazionale toscana emetta su quella piazza per trecentomila lire in biglietti da cinquanta centesimi. Mi si afferma ora che un certo numero di gente d'affari di Torino, anzichè mostrarsi grata all'Amministrazione per queste premure, intenda opporsi e protestare contro la emissione di biglietti della Banca Toscana in questa città. Se una tale assurda notizia è vera, io non capisco ch'essa possa aver fondamento altro che in una coalizione d'interessi particolari, in alleanza con qualche passionuccia locale. Ma penso poi che il ministro delle finanze, avendo dalla sua la legge e la convenienza, terrà fermo, e che la popolazione torinese, così intelligente com'è, capirà che si è unicamente voluto rendere un servizio a lei, e non si lascierà dominare da vedute assolutamente private.

La Giunta per le elezioni ha annollata la elezione del Collegio di Avellino, in persona dell'on. Brescia-Morra.

Si afferma con insistenza sempre maggiore che il gen. Garibaldi sia deciso di non accettare il dono naziona'e che il Parlamento si appresta a decretargli.

Firenze 4 dicembre.

(??) Oramai a parlarvi di elezioni politiche non farei che ripetere le tante cose, che si sono dette, e le tante previsioni, che se ne sono formate. — Ritornato in Firenze dopo due settimane di assenza, nulla ho di speciale da raccontarvi. — Qui però nei più c'è la fiducia che il Ministero si troverà a miglior partito con la Camera attuale che con la precedente; e tale fiducia non tanto deriva dalle recenti prove delle elezioni ai seggi di presidenza, e dalla preponderanza di deputati di destra e del centro, che andranno probabilmente ad occupare i posti che in più Collegii rimarranno vacanti, quanto da un maggiore accordo, che par di scorgere in quella parte della Camera, la quale era per lo passato divisa, incerta, riluttante, e che obbediva, più che ad una unità di principii, alle fuggevoli opportunità del momento.

Ricordo che il Bonghi, quando non era ministro, più volte deplorò nella rassegna politica della *Nuova Antologia*, che i ministri, e specialmente il capo del Gabinetto, non si mettessero in comunicazione col proprio partito, tenendo conferenze, spiegando i proprii concetti, previamente esaminando i principali progetti di legge. — Giustamente egli avvertiva che così molti screzii si tolgono, molte peritanze si dileguano, e che le unità, le quali, divise, hanno un valore relativo, riunite raddoppiano la loro forza.

Il presidente del Consiglio ha cominciato benissimo, tenendo cotesta via delle conferenze; e alcuni dei più autorevoli deputati, tra questi il Peruzzi, ritornati di Roma, riportarono impressioni favorevolissime a questo riguardo. Ma il punto importante egli è che i deputati vogliano poi corrispondere alle premure del Ministero, continuando a concorrere numerosi, e procurando d'intendersi bene in tra loro.

Ho sentito qui differenti giudizii su alcune delle recenti nomine di senatori. Non credo che sia conveniente di stampare sempre tutto ciò che si dice nei privati colloqui; e se di tale convenienza fossero persuasi molti giornali, e specialmente giornaletti, si eviterebbero dei guai frequenti, delle colpevoli indiscrezioni, e la stampa periodica acquisterebbe maggiore autorità. — Il nome però che mi accadde di sentir lodare dai più, è quello del conte Bembo. Moltissimi in Firenze lo ricordano quando qui teneva lunga dimora per adempiere i suoi doveri di deputato, e moltissimi apprezzano le rare doti del suo ingegno e del suo animo. Sono certo che presto lo si vedrà formar parte di Commissioni importanti, ed entrare nei seggi di alcuno degli Ufficii, dove finora si desiderò invano la presenza di qualche senatore veneto. — Di ritorno da Roma fu qui di passaggio, e ripartì iersera per Campocroce presso Mirano.

Uno dei canonici di Duomo, giovane di poco più di trentacinque anni, monsignor Cecconi, fu dal Pontefice nominato testè Arcivescovo di Firenze. Tale nomina sento che riuscì gradita alla popolazione, perchè l'eletto è uomo di molto sapere, di modi concilianti, ed è tra coloro, i quali desiderano che il clero eserciti nella società una benefica influenza con la onestà dei costumi, con l'autorità della scienza e con la fraternità dell'amore. Autore di una storia del Concilio di Firenze, non per anco finita, scrive per incarico del Pontefice la storia del Concilio Vaticano, alla quale attende da qualche tempo.

Mi si assicura che per ora il Ministero non intende di fare quei numerosi cambiamenti nel personale dei Prefetti, annunziato come imminente da alcuni giornali; come del pari è tutt'altro che probabile che Garibaldi venga in Roma per sedere alla Camera come rappresentante di quel primo Collegio. — Per una deplorevole successione di fatti, egli cammina da alcuni anni lungo una via, la quale da principio si scostava pochino assai da quella su cui troviamo lo Statuto, il Re, l'unità, la legge, l'esercito, i plebisciti; ma che, come tutte le linee diagonali, si scostò e si scosta più sempre dalla sua base. Ora dunque egli è a un punto, per cui non avrebbe dovuto accettare la datagli rappresentanza, e che non gli permette di certo, senza contraddizione, di giurare con sincerità di coscienza (e nessuno può da vero sospettare in lui la doppiezza, la ambiguità, la menzogna) fede al Re, al Governo, alle istituzioni monarchiche.

Non credo che ci sarà grave discussione sul progetto di legge d'iniziativa parlamentare per provvedere decorosamente alle di lui necessità economiche, perchè tutti devono essere d'accordo nel pensiero, che lo ha suggerito. — Forse il progetto dell'onor. Caranti, che mercordì fu ritirato dal proponente, è migliore dell'altro, e perchè riferendosi alla fortunata impresa dei *Mille* risponde meglio al concetto di molti, e perchè trattasi di dare un provvedimento giusto e necessario al Garibaldi, esclusivamente a lui come ricompensa nazionale; mentre trasmissione di diritti e di vantaggi ai figli di lui e alla famiglia non ce n'avrebbe da essere per ragioni chiarissime. — Quanto poi all'importo da fissarsi, era troppo meschino quello del progetto Caranti; ed è troppo largo, specialmente con la condizione delle nostre finanze, quello del progetto in discussione. Speriamo che il senno dei deputati trovi una giusta via di mezzo.

Avrete veduto anche voi con piacere che l'on. Maurogonato fu riconfermato presidente della importante Commissione generale del bilancio; e che un altro deputato veneto, l'egregio Manfrin, fu rieletto ad uno dei posti di segretario nella Commissione medesima.

Il comm. Bennati, la cui malattia è dispiaciuta a tutti per le ottime qualità dell'illustre funzionario, migliorato ora e convalescente, riprenderà tra giorni la direzione del suo importante ufficio; nella quale durante la malattia è sostituito dal distinto ispettore generale, cavalier Calvi.

Il dott. Chierici, di cui è questa la prima volta, che io vi parlo, terrà domenica prossima al Teatro delle Logge l'ultima sua conferenza, prendendo ad argomento l'*amicizia*. — Lo sentirete tra pochi giorni costì in Venezia. Qui ebbe sempre molto concorso di gente, e lo ha meritato.

Dopo i freddi della settimana passata, abbiamo ora una temperatura anzi calda che no. Ieri ed oggi il termometro salì oltre 18 gradi centigradi sopra zero all'aria aperta; il cielo è annebbiato e pioviscola di tratto in tratto.

Ad onta delle più attive ricerche non si sono potuti arrestare i malfattori, che presso Vengato misero delle grosse sbarre a traverso delle rotaie onde deviare il treno diretto, che giunge a Firenze alle sette del mattino. — Fortuna che il cantoniere se ne accorse a tempo; e meno un breve ritardo e la molta paura dei viaggiatori nel buio fitto della notte, non s'ebbero a deplorare disgrazie.

Dei molti teatri ne sono aperti ormai sei. Al Pagliano si rappresenta ancora per tre o quattro sere l'*Aida*, con concorso sempre grandissimo, sebbene le rappresentazioni abbiano passato le trenta. O che diranno ora i grandi critici della ostinazione e del silenzio? Diranno che Verdi è un ingegnuccio finito, un maestruccio che appena appena può star ginocchioni davanti a Rossini? — Non avendo il coraggio di negare i fatti e le cause dei fatti, trovano miglior partito di tacere. E sta bene, perchè nessuno lo deplora.

All'Alfieri è piaciuto assai nei tre primi atti il nuovo lavoro di Cavallotti, i *Messenii*, che ha un elegantissimo prologo. Fu ripetuto per tre sere dall'Emanuel, col Cuniberti e la Pasquali.

A B C di Quintino e Valentino Carrera piacque ora e si replica alle Logge dalla Compagnia di Alessandro Monti.

I Derisi poi del Torelli, zittiti a Firenze, applauditi a Bologna, ascoltati a Torino, disapprovati a Milano, non dispiaciuti a Roma (che bell'accordo per la unità del gusto!), che cosa dunque sono? — Io la mia opinione ve la dissi a suo tempo; e la riconfermo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 dicembre.

Elezioni commerciali. — Domani hanno luogo le elezioni per la nomina di 12 consiglieri della Camera di commercio per la Provincia di Venezia. Raccomandare agli elettori di accorrere numerosi alle urne ci sembrerebbe perfino un fuor d'opera, perchè il ceto negoziante di questa Provincia conosce bene i proprii interessi, e sa quanto valga una buona Camera di commercio a tutelarli. L'avvenire di Venezia, ce ne affida il grande e progressivo aumento delle importazioni ed esportazioni, sta appunto nel commercio, e una savia Camera, la quale sappia e voglia porre in atto tutte quelle discipline e rappresentare tutte quelle convenienze che sono utili a darvi maggiore svolgimento, sarà un prezioso elemento di pubblica prosperità. Preghiamo soltanto i signori elettori a non volersi spaventare del tempo cattivo e di accorrere numerosi alle urne, ponendo nelle rispettive loro schede quei nomi che spontaneamente loro si presentano alla mente, come quelli di coloro che possano o sappiano compiere degnamente l'importante mandato ad essi imposto dalla pubblica fiducia. Sono da ripararsi due recentissime perdite, che si lamenteranno per lungo tempo; tanto più bisogna che sia fatta una buona scelta di persone intelligenti ed operose, le quali amino il paese e ne conoscano a fondo i vitali interessi.

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente L. 642. 00

Co. Leopardo Martinengo, L. 100 — Co. Giustina Martinengo, 20.

Totale. 762. 00.

Corte d'assise. — Ecco il risultato delle cause portate alla nostra Corte durante la I Sessione del IV trim., oggi stesso terminata:

24 novembre. — Causa contro Rossi Federico, per furto, condannato a 3 anni di carcere computato il sofferto.

25 e 26 detto. — Causa contro Argagnotto Pietro, per grassazione, condannato a 5 anni di reclusione. — Franceschini Agostino a 10 anni di reclusione. — Pavanello Giuseppe a 5 anni di reclusione. — Omaccini Giovanni a 10 anni di reclusione.

27 e 28. detto. — Causa contro Lacchin Antonio, per falso, condannato a 6 anni di reclusione.

1° dicembre. — Causa contro Mantovan Costante, per furto, condannato a otto anni di reclusione.

2 e 3 idem. — Causa contre Marchiori Giovanni, per ferita susseguita da morte, assolto — D'Arduin Giovanni, condannato ad un anno di carcere, computato il sofferto.

4 idem. — Causa contro Molena Domenico, per abigeato, condannato a otto anni di reclusione — Tamiazzo Federico, condannato ad otto anni di lavori forzati.

5 idem. — Causa contro Rubinato Giuseppe, per grassazione, rinviata ad altra Sessione per non essere comparsi otto testimonii.

Facciamo ora seguire il ruolo delle cause che verranno trattate nella sessione seconda, che avrà principio, come veggono i lettori, col giorno di mercordì venturo, sotto la stessa presidenza del cav. Augusto Buzzati, consigliere di questa Corte, il quale così dal 3 novembre in cui cominciarono le Assise di Vicenza, finite nel 22, si mantiene in funzione sino al Natale.

9 dicembre, furto, contro Rubis Francesco, difensore avv. Ivancich, P. M. Torti cav. Enrico.

10 detto, incendio, contro Favero Angelo, difensore avv. Gastaldis, P. M. Torti cav. Enrico.

11 detto, ferimento seguito da morte, contro Francescon Celestino, difensore avv. Cattanei, P. M. Torti cav. Enrico.

12 detto, assassinio, contro Griggi Antonio, difensore avv. Ascoli, P. M. Torti cav. Enrico.

15 detto, furto e ricettazione dolosa, contro Marchetti Giovanni, Gianola Gio. Battista, Zamboni Natale, difensori avv. Lavagnolo, Bottari, De Franceschi; P. M. Torti cav. Enrico.

16 detto, stampa, contro Marcoleoni Gaetano, difensore avv. Paganuzzi, P. M. Torti cav. Enrico.

17 e 18 detto, ferimento seguito da morte, contro Vitturi Giuseppe, difensore avv. Cattanei, P. M. Torti cav. Enrico.

19 detto, furto, contro Bugno Costante e Ballarin Vincenzo, difensori avv. Leiss e Alessandri, P. M. Torti cav. Enrico.

22 detto e seguenti, omicidio e ferimento, contro Milanese Luigi, Milanese Carlo, Milanese Marco, Milanese Sante, difensori avv. Deodati, Renzovich dott. Carlo, Marzari e Ricci, P. M. Torti cav. Enrico.

Affogamento. — Questa mane fu rinvenuto nel canale dei Cereri, presso il Campo di Marte, il cadavere di certo Pietro Suman di circa 60 anni, della Giudecca. Credesi sia caduto accidentalmente; ad ogni modo l'Autorità giudiziaria, recatasi sul luogo, investiga.

Bullettino della Questura del 5. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne sequestrata la gondola N. 506, per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte del gondoliere.

Venne accompagnata al Municipio per riposare, certa D. B. M., che non poteva reggersi in piedi per ubbriachezza.

Il canicida accalappiò 3 cani.

Si constatarono 11 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 *dicembre* 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Caroldi Luigi, facchino all'Arsenale, con Manzoni Anna, margaritaia, vedovi.

2. Dami Alfredo, cuoco, con Ortolani Lucia, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Comello Giovanni, di anni 55, celibe, possidente. — 2. Farè Angelo, di anni 74, vedovo, ricoverato. — 3. Pecorini Francesco, di anni 85, vedovo, stampatore, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni cinque, decessa a Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4.*

Saint-Bon opta per Pozzuoli, *Brunetti* per Campi Salentino. Il presidente annunzia la morte di Desambrois; esprime a nome della Camera un sentimento di amaro cordoglio per la perdita di questo personaggio. *Minghetti* ricorda che Desambrois era l'unico superstite di coloro che nel 1848 sottoscrissero lo Statuto. *Mantellini* e *Mancini* rammentano pur essi i servigii resi alla patria da Desambrois. *Sella* rammenta la grande parte ch'ebbe nel favoreggiare l'impresa del traforo del Cenisio; conchiude proponendo che in segno di lutto sciolgasi la seduta della Camera e la bandiera della Camera sia abbrunata per quattro giorni. La proposta è approvata ad unanimità. La seduta è sciolta.

(*Agenzia Stefani.*)

Dal resoconto uffiziale della seduta del Senato togliamo il seguente brano relativo alla convalidazione delle nomine di dieci senatori:

Senatore *Spinola*. Signori senatori.

La Commissione cui affidaste il mandato di verificare, a norma del Regolamento, i titoli dei senatori nuovi nominati, ha preso ad esame i documenti che si trovano a corredo dei Reali Decreti del 15 cadente novembre, coi quali vennero nominati a senatori i signori Boncompagni comm. Carlo, Berti-Pichat cav. Carlo, Galeotti avvocato comm. Leopoldo, Salvagnoli Marchetti nobile Antonio, Beltrani cav. Vito, e conte Luigi Bembo; ed ha riscontrato che per quanto riguarda i quattro primi, risulta accertato che essi fecero parte della Camera elettiva per più di tre legislature; e in ordine al cav. Beltrani ed al conte Bembo che, sebbene essi non siano stati compresi che in due elezioni al Parlamento italiano, esercitarono tuttavia entrambi per oltre sei anni l'ufficio di deputato; oltrechè consterebbe che il cav. Beltrani ha pur fatto parte della Camera dei Comuni del Parlamento siciliano negli anni 1848 e 1849.

Onde emerge che tutti e sei possedono i requisiti necessarii per sodisfare al disposto della categoria 3.ª, art. 33 dello Statuto, alla quale furono ascritti nel loro Decreto di nomina.

Si è altresì la Commissione occupata delle nomine fatte con Decreti di pari data nelle persone dei signori Eula comm. Lorenzo, Marvasi comm. Diomede, Malaspina marchese Faustino e Di Brocchetti barone Enrico; e trovò giustificato dai titoli presentati, che il comm. Eula copre attualmente la carica di primo presidente di Corte d'appello, in relazione alla categoria 9.ª dell'articolo sopraccitato; e che il comm. Marvasi esercitò la carica di consigliere della Corte di Cassazione per oltre cinque anni in coerenza alla categoria 12.ª; che il marchese Malaspina siede da lunga serie d'anni al Consiglio di Stato dove copre la carica di presidente di sezione, ed è perciò compreso nella categoria 15.ª; che il barone Di Brocchetti riveste la qualità di vice-ammiraglio nella Regia marina, e trovasi per conseguenza contemplato nella categoria 14ª.

Consta per ultimo o da apposito certificato o da altre prove equipollenti, che tutti indistintamente i nuovi senatori sopra menzionati hanno superato l'età di quarant'anni voluta dallo Statuto.

In conseguenza la Commissione mi ha affidato l'onorevole incarico di proporvi che vi piaccia di pronunziare la loro ammessione.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3 corrente:

Dagli Uffizii della Camera dei deputati nella riunione di quest'oggi si sono presi ad esame i seguenti tre progetti di legge:

Sulla Sila delle Calabrie;

Leva marittima dell'anno 1865 sulla classe del 1854;

Alienazione di alcune navi della Regia marina.

Pel primo progetto sono già stati nominati a commissarii gli onorevoli deputati Tocci, Mancini e Sella; l'Ufficio 5° ne ha affidato lo studio preventivo ad una sotto-Commissione composta dei deputati Maiorana, Lo Monaco e Sprovieri.

Per lo schema sulla leva sono stati eletti a commissarii, con mandato di approvarlo, i deputati Di Sambuy, Longo, Maurogonato, Bucchia Gustavo, Fincati, Borromeo, Carbonelli, Tamaio e Taverna.

Si sono pure pronunciati favorevolmente tutti gli Uffizii intorno al terzo progetto; si è però raccomandato ai commissarii di non annuire alla vendita di quelle navi che sono in istato di render utili servigii e di circoscriverla soltanto a quelle navi assolutamente inservibili e che non meritano la spesa di riparazione.

A commissarii sono stati nominati i deputati Alvisi, Depretis, Sorrentino, Marselli Robecchi, Fincati, Maldini, Bucchia Tommaso e Varè.

Dal resoconto uffiziale della seduta della Camera dei deputati togliamo il seguente brano relativo all'annullamento dell'elezione di Marostica:

Presidente. La Giunta per le elezioni ha inoltre trasmessi i seguenti verbali:

« La Giunta per le elezioni;

« Visto l'art. 97 della legge elettorale;

« Visto l'articolo 20 del Regolamento della Camera;

« Attesochè nel Collegio di Marostica sia stato eletto il cav. Pasquale Antonibon;

« Attesochè il procedimento della elezione sia regolare, ma dai documenti pervenuti alla Giunta risulti che al momento della elezione il signor Antonibon era pretore, godeva di uno stipendio sul bilancio dello Stato, e non apparteneva quindi alla categoria descritta nell'art. 97 della legge elettorale;

« Attesochè conseguentemente debba ritenersi nulla la elezione;

« Per questi motivi;

« Dichiara nulla la elezione del cav. Pasquale Antonibon nel Collegio di Marostica.

« Così dichiarato ad unanimità di voti i-30 novembre 1874.

« Firmato: *Il Segretario*,

« Puccioni. »

Pongo ai voti le conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento dell'elezione del Collegio di Marostica.

(Sono approvate.)

È dichiarato vacante il Collegio di Marostica.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 3:

Vuolsi che al Collegio di Foligno si presenterà candidato l'on. Raeli, già ministro di grazia e giustizia e consigliere di Stato. Parlasi pure della candidatura dell'on. Pisanelli al Collegio di Rimini, qualora Aurelio Saffi rinunzii definitivamente all'ufficio di deputato.

La Giunta per le elezioni si adunerà lunedì, 7 dicembre, alle ore nove e mezzo antimeridiane, in seduta pubblica, per udire la relazione sulle seguenti elezioni contestate:

COLLEGII	ELETTI	RELATORI
Serra S. Bruno	*Chimirri*	Puccioni
Petralia Soprana	*Di Pisa*	Depretis
Ceva	*Massa*	Crispi
Ortona	*Cadolini*	Morini
Casoria	*Praus*	Broglio
Molfetta	*Samarelli*	Bortolucci
Sorrento	*Orlandi*	Lacava
Caltanissetta	*Pugliese Giann.*	Piccoli
Chieti	*Spaventa Silvio*	Codronchi
Feltre	*Alvisi*	Negrotto
Torino 1°	*Favale*	Puccioni
Castelvetrano	*Favara*	Massari
Serradifalco	*Lanza di Trabia*	Marazio
Pordenone	*Galvani*	Fossa
Velletri	*Caetani di Teano*	Nicotera

Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*:

Negli scorsi giorni è stata posta in giro una voce che ritengo una fiaba. Si è detto che la Commissione del Senato, incaricata di esaminare i titoli dei senatori recentemente nominati, avesse invitato il maestro Verdi a presentare i documenti per provare che poteva entrare in quell'Assemblea per ragione di censo, quasichè non bastasse la sua fama artistica. Ho chiesto informazioni e mi assicurano che nulla di simile è avvenuto, e che si tratta soltanto d'un *canard* nudrito ed allevato dal corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino. Desidero che sia veramente così, anzi lo spero, perchè nulla autorizza a supporre nel Senato un tale disprezzo d'ogni sentimento artistico ed anche... dell'opinione pubblica.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 5:

Venne sequestrato il giornale *La Capitale* del 3 corrente. Dicesi che il motivo del sequestro sia una dichiarazione dell'onorevole Cavallotti a proposito del giuramento come deputato.

E più oltre:

Da parecchi cronisti, e da noi fra gli altri, era stato detto che l'ex-colonnello dell'esercito pontificio, sig. Azzanesi, contro il quale è stato spiccato mandato di arresto sotto l'imputazione di truffa, si era costituito spontaneamente in prigione. Ma l'*Opinione* del 4 corrente smentisce tale asserzione e dice ch'egli prosegue invece a tenersi nascosto. Anzi corre voce che già da qualche tempo egli sia fuori di Roma.

Leggesi nell'*Epoca* in data di Firenze 4:

L'ambasciata inglese in Roma, essendo venuta a cognizione che il duca di Norfolk ebbe testè occasione di recare sfregio alla bandiera italiana, lo invitò a voler abbreviare la sua dimora in Roma.

Sappiamo poi che il primo segretario della legazione britannica essendosi recato al Ministero degli affari esteri, manifestò la disapprovazione del Governo inglese per l'atto inconsulto di quel duca reazionario, rallegrandosi che esso non fosse di tale natura da turbare le buone relazioni tra le due nazioni.

Tutta la colonia inglese poi protestò contro il modo d'agire di quel suo compatriota.

Il sig. H. F. Varela, direttore del giornale *Italia y el Plata*, ci comunica il seguente dispaccio da lui ricevuto dal ministro degli esteri della Repubblica argentina:

« Tutto rientra nella vita normale. La dogana frutta come d'ordinario; le ferrovie circolano liberamente.

« Mitre, con pochi soldati, fugge nel deserto chiedendo di capitolare. Le navi degli insorti si sottomisero al Governo.

« La ribellione finirà tosto. »

Il dispaccio berlinese, che indica avere il *Reichstag* stabilito che ogni Stato dell' Impero debba avere una rappresentanza popolare, si riferisce evidentemente al Mecklemburgo. In quel Granducato il Sovrano si ostinava da lungo tempo a non voler accordare Costituzione di sorta; l' Impero gliela impone, e ciò sarà un gran beneficio per i cittadini che non dovranno più obbedire a barbari usi medio-evali. Così la *Gazzetta d' Italia*.

Messaggio di Mac-Mahon.

Nel momento in cui siete per riprendere i vostri lavori, il Governo ha il dovere di esporvi la situazione generale del paese, ed io debbo del pari manifestarvi lealmente i miei sentimenti.

Durante la vostra assenza io mi sono studiato di adempiere scrupolosamente alla duplice missione, che mi era assegnata: il consolidamento della pace ed il mantenimento dell' ordine.

Nessuna complicazione esteriore viene in questo momento ad intralciare l' opera di riorganizzazione, alla quale noi, siamo dedicati. Il mio Governo non trascurò alcuna occasione di affermare, e colle parole e cogli atti, la ferma risoluzione di mantenere fedelmente tutti i suoi impegni e di rispettare rigorosamente tutti i trattati.

Questa politica, che voi avete sempre approvata, e nella quale noi perseverammo, ha reso ogni giorno più confidenti le nostre relazioni colle Potenze straniere. Nessuna di esse dubita ora del nostro sincero desiderio di mantenere, con tutti i Gabinetti, relazioni pacifiche ed amichevoli.

All' interno la situazione economica del paese ha sensibilmente migliorato.

Alla scarsezza dell' anno precedente succedette un raccolto eccezionale, ed in virtù delle circostanze che la favorirono, in virtù dei progressi fatti dall' agricoltura, la produzione agricola ascese ad una cifra, che non era mai stata raggiunta.

Questa fortunata abbondanza, della quale ringraziamo la Provvidenza, non poteva a meno d' influire sullo sviluppo degli affari e sulla prosperità generale del paese. E quindi l' attività industriale che, durante il primo semestre, aveva subìto qualche sosta a causa dell' insufficienza del precedente raccolto, ripigliò poi il suo corso in un modo sensibile.

Il movimento delle nostre esportazioni non fu mai tanto considerevole come nel corso dei quattro mesi testè decorsi, e tutto fa credere che, dal punto di vista degli scambii, saranno per lo meno raggiunti i risultati del 1873, i più sodisfacenti che siano stati finora ottenuti.

La spinta data ai lavori di utilità pubblica varrà a secondare potentemente questo coraggioso sforzo del lavoro nazionale; noi calcoliamo ugualmente su di esso, per assicurare più largamente la percezione delle nostre imposte.

Occupandosi con una viva sollecitudine delle finanze pubbliche e principalmente dei mezzi per creare le risorse necessarie per equilibrare le spese e le entrate del bilancio del 1875, il Governo si è conformato alle vostre intenzioni ed ai voti del paese; egli ha cercato prima di tutto di far produrre alle imposte esistenti tutto ciò che possono dare.

Provvedimenti destinati ad attuare utili riforme nell' amministrazione delle finanze, a completare la nostra legislazione fiscale ed a prevenire, per quanto è possibile, le frodi d' ogni specie, saranno presentati quanto prima all' approvazione dell' Assemblea nazionale. La nostra situazione finanziaria vi sarà, d'altronde, esposta in una Relazione speciale; e voi esaminerete, con perfetta cognizione di causa, se quei mezzi saranno sufficienti a colmare il *deficit* lasciato pendente dalla legge di finanza del 5 agosto 1874.

Percorrendo taluno de' nostri Dipartimenti, ho veduto dappertutto affermarsi, coll' amore dell' ordine, col bisogno di calma e di riposo, il desiderio che una organizzazione, da voi riconosciuta indispensabile, venga a dare al potere, uscito dalla legge del 20 novembre, la forza di cui ha uopo per compiere la missione che gli avete affidata.

Incessantemente agitato dalla propagazione delle più perniciose dottrine, il paese ci chiede in fatti che assicuriate il cammino del Governo che deve proteggerlo con voi, e che garantiate con provvedimenti di saggie previdenze, l' azione regolare dei pubblici poteri durante il periodo di stabilità che avete promesso alla Francia.

Io spero che si otterrà fra di voi l' accordo su queste questioni sì gravi, che quanto prima avrete a risolvere.

Io non declinerò la mia parte di responsabilità, e non ci mancherà l' intervento del Governo. Ma io ci tengo a dirvi, siu d' oggi, quale idea io mi faccio de' miei doveri rimpetto all' Assemblea ed al paese.

Io non ho accettato il potere per servire alle aspirazioni di alcun partito; io non miro ad altro che ad un' opera di difesa sociale e di riparazione nazionale.

Per aiutarmi a compierla io chiamo a me, senza alcuno spirito d' esclusione, tutti gli uomini di buona volontà, tutti quelli che subordinano le loro preferenze personali alle necessità del presente ed alla sacra causa della patria. Io desidero ardentemente che non mi manchi il concorso di alcuno di loro. Io lo reclamo in nome della Francia, della quale io non ho in vista che la salute e la grandezza.

Ma, in qualunque caso, nulla mi scoraggerà dall' adempimento del mio compito.

Il 20 novembre 1873, nell' interesse della pace, dell' ordine, della sicurezza pubblica, voi mi affidaste, per sette anni, il potere esecutivo. Questo interesse m' impone il dovere di non disertare dal posto dove mi avete collocato e di occuparlo fino all' ultimo giorno con una fermezza irremovibile e con un rispetto scrupoloso delle leggi.

Telegrammi.

Roma 4.

Stamani, verso le quattro, è morto il presidente del Senato e del Consiglio di Stato, Desambrois de Nevache.

Egli fu ministro nel primo Ministero costituzionale di Re Carlo Alberto, e rappresentò nel 1859 l' Italia alle Conferenze di Zurigo.

Fu uomo di molta dottrina e sincero patriota.

Era indisposto da qualche giorno, ma non si prevedeva nè punto nè poco l' avvenuta catastrofe. *(Gazz. d' Italia.)*

Roma 4.

Nella triste occasione della morte del presidente del Senato, comm. Desambrois, l' Ufficio della Presidenza di quell' augusto consesso, ha deliberato che la bandiera del Senato venga coperta di gramaglia a mezz' asta.

Si crede che i funerali avranno luogo martedì prossimo.

Il Senato è convocato per lunedì. *(Nazione.)*

Roma 4 ore, 1 10 pom.

La Giunta delle elezioni, riunitasi questa mattina, deliberò di proporre alla Camera il convalidamento dell' elezione di Teramo nella persona dell' onorevole Sebastiani.

Propose l' annullamento della elezione di Capannori nella persona dell' onorevole Gambarini, perchè il numero delle schede era superiore a quello dei votanti.

Propose pure l' annullamento della elezione di Anagni nella persona dell' onorevole Martinelli, a causa dell' irregolarità di alcune schede.

Circa all' elezione del collegio di Zogno, la Giunta propone l' annullamento, e propone pure la proclamazione a deputato del Cucchi invece dell' Agliardi. Domanda inoltre che avvenga una inchiesta giudiziaria sui brogli elettorali denunziati alla Camera, e che tale inchiesta avvenga prima che la Camera convalidi l' elezione del Collegio. *(G. d' It.)*

Torino 3.

Oggi ebbero luogo gli esperimenti del nuovo treno Riatti sulla ferrovia Torino-Rivoli. I risultati furono sodisfacentissimi.

Intervennero all' esperimento gli ingegneri della Società dell' Alta Italia, i rappresentanti del Museo industriale ed il Regio commissario. *(Opinione.)*

Casale 3.

Oggi ebbero luogo gli splendidissimi funerali civili dell' on. Mellana, decretatigli per voto unanime e patriotico dal Consiglio comunale di Casale. *(G. di Mil.)*

Vienna 3.

I giornali ufficiosi sostengono ch' è prossima la conclusione delle Convenzioni commerciali colla Rumenia, il cui agente è qui arrivato munito di pieni poteri. *(La Bilancia.)*

Londra 3.

Il *Manchester Guardian* annunzia che, ad avviso delle persone che avvicinano il Governo, è affatto inverosimile che l' Inghilterra si faccia rappresentare in una nuova Conferenza sul diritto delle genti in caso di guerra. Se anche essa dovesse radunarsi, l' Inghilterra non vi si farebbe mai rappresentare da un militare, ma da un alto diplomatico, come Odo Russel o lord Loftus, perchè le questioni militari sono già esaurite. Si ritiene molto inverosimile anche l'intervento della Francia. *(N. F. P.)*

Madrid 2.

I capi carlisti Velasco e Cucala, che hanno tentato di passare nelle Provincie di Murcia e Albacete, fallirono nel loro tentativo. *(Agenzia Havas.)*

Olot (Catalogna) 28 novembre (fonte carlista.)

Nuova vittoria in Aragona; le forze riunite di Gamundi, Pages e Cucala hanno sconfitto completamente la divisione del generale Despujols e l' hanno inseguita sino sotto le mura di Morella, ove ha dovuto rifugiarsi.

I repubblicani hanno perduto circa 600 uomini, lasciando in nostro potere 455 prigionieri, tutti i loro bagagli, e 90 muli carichi di viveri e munizioni, oltre le Casse di diverse brigate. *(Agenzia Havas.)*

Belgrado 3.

Oggi nella Scupcina vi fu la discussione dell' indirizzo. La maggioranza e la minoranza della Giunta presentarono due indirizzi. Il progetto della maggioranza si pronunzia, fra altre cose, a favore dei dazii protettori e per l' abolizione dei beni dei conventi, e tiene un linguaggio minaccioso contro la Porta.

Il Governo lo trova inaccettabile e difficilmente la Scupcina lo ammetterà. La tribuna dei diplomatici era affollata, ed affollatissime erano le gallerie. La discussione continua con vivacità.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 4. — Aust. 185 1/4; Lomb. 77 3/4; Azioni 139 —; Ital. 67 1/8.

Berlino 4. — Il presidente superiore della Slesia, von Nordenfleght fu dispensato dall' impiego in seguito alla sua inettitudine ad eseguire le leggi ecclesiastiche.

Berlino 4. *(Reichsrath)*. — Leggesi una lettera del cancelliere, che a nome dell' Imperatore ritira, dietro proposta del Consiglio federale, la somma chiesta nel bilancio pel posto del ministro presso il Papa. — Nella discussione del bilancio il deputato bavarese clericale *Joerg* attacca vivamente Bismarck, che nella questione dell' intervento in Spagna subì uno scacco, avendo la Russia ricusato di dare la sua adesione.

Bismarck risponde che non si trattò mai d' intervento in Spagna; gli avvenimenti spagnuoli interessano solo la Russia, e la Germania rispetta il modo di vedere della Russia, colla quale vive in intima amicizia da un secolo. *Bismarck*, confutando Joerg, accusa la frazione del centro di complicità nell' attentato di Kissingen, locchè provoca grande rumore e grida da parte del centro, e vive repliche dalla parte di Bismarck. *Windhorst* dice che Bismarck dà la parola d' ordine per l' attacco contro il centro, ed eccita un partito contro l' altro. Dopo alcune parole di *Bismarck*, che accusa la stampa ultramontana di provocare fatti come l' attentato di Kullmann, l' incidente è chiuso.

Parigi 4. — Rend. 3 0/0 Francese 62 87; 5 0/0 Francese 99 30; Banca di Francia — —; Rendita italiana 68 20; Azioni ferrovie lomb. venete 290 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 75; Azioni ferr. Romane 78 50; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 14 1/2; Cambio Italia 9 7/8; Inglese 92.

Parigi 4. — I giornali repubblicani dicono che il Messaggio è diretto specialmente contro i legittimisti; applaudono alle dichiarazioni d' imparzialità. I giornali conservatori asseriscono che il Messaggio è diretto contro i radicali. L' opinione pubblica è generalmente sodisfatta del linguaggio e del patriotismo del maresciallo, e per l' appello agli uomini moderati di tutti i partiti.

Parigi 4. — Il centro sinistro ricusa di prendere l' iniziativa delle leggi costituzionali, attenderà la proposta che farà il Governo. Il ministro delle finanze presenterà in gennaio il progetto per la modificazione delle leggi esistenti.

Versailles 3. — *(Ritardato.)* — Il Messaggio fu applaudito specialmente dal centro destro e dal centro sinistro. Cominciossi a discutere il progetto Jambert relativo alla libertà dell' insegnamento superiore. Gli Ufficii elessero i loro presidenti; 9 appartengono alle frazioni di destra, sei della sinistra.

Versailles 4. *(Assemblea.)* — Continua la discussione del progetto sulla libertà dell' insegnamento superiore. Dupanloup appoggia il progetto Challamel lo combatte.

Vienna 4. — Mob. 233 25; Lomb. 128 —; Austr. 306 75; Banca nazionale 996; Napoleoni 8 91 1/2; — Cambio sopra Parigi —; Argento 44 13; Londra 110 45; Austr. 74 60.

Londra 4. — Ingl. 92 1/8; Ital. 67 5/8; Spag. 18 1/4; Turco 44 7/8.

Londra 4. — Il console di Venezuela smentisce la voce che due navi spagnuole abbiano bombardato Laguayra, e soggiunge che le notizie sulla rivoluzione di Venezuela sono esagerate.

Madrid 3. — Il cabecilla Lozano fu fucilato per crimini comuni.

Madrid 3. — Al momento di partire pel Nord, tre compagnie del battaglione di Badajoz ricusarono di porsi in cammino. Le Autorità militari esortarono i soldati a compiere il loro dovere. Due ore dopo quelle compagnie partirono colla ferrovia del Nord.

Lisbona 1.° — L' anniversario della liberazione del Portogallo dalla dominazione spagnuola fu solennizzato con grandi feste.

Bahia 2. — Secondo un telegramma già pubblicato, la pace è conchiusa fra Mitre e il Governo; Mitre, gli ufficiali e i soldati sono amnistiati e depongono le armi. Altri insorti non sono compresi in questo accomodamento. Lo stesso telegramma dice che un' insurrezione è scoppiata nell' Uruguay.

Buenos Ayres 3. *(Dispaccio ufficiale)*. — Mitre sconfitto e inseguito propose di capitolare. Si rese a discrezione coll' esercito. La Provincia di Beunos Ayres è pacificata. L' esercito insegue Arredondo, la cui avanguardia fu pure sconfitta.

Calcutta 4. — Il Governo riconobbe che il prigioniero di Gualior non è Nana-Sahib.

FATTI DIVERSI.

Opportuno ricordo. — Il Municipio di Treviso, allo scopo di prevenire gravi procedure giudiziali, e di porre in avvertenza i cittadini contro i danni che possono derivare nella giornaliera contrattazione da subdoli concerti, da monopolii o da incette illecite, ha ripubblicato con apposito Avviso il tenore delle disposizioni contenute in argomento nel vigente Codice penale.

Nel ricordare poi tali prescrizioni per governo e direzione di chiunque cui possano riguardare, quel Municipio previene che sarà usata la più scrupolosa vigilanza, affinchè siano indiminutamente osservate; e che i contravventori saranno senz' altro denunziati alla competente Autorità per l' applicazione delle penalità comminate.

Concorso. — Il Sindaco di Ferrara ha pubblicato un avviso di concorso al posto di segretario capo del Municipio di Ferrara, coll' annuo stipendio di lire 3600. Le istanze si possono presentare a tutto il 24 dicembre, e la nomina sarà duratura per un quinquennio.

Rivista della beneficenza pubblica. — È uscito il fascicolo di novembre di questo periodico che vede la luce mensilmente in Milano, sotto la direzione dell' avv. cav. Giuseppe Scotti, membro della Giunta di statistica di quella città. Esso contiene:

Gl' Istituti di beneficenza ed istruzione all' estero.

La condizione degli impiegati delle Opere pie. — G. Scotti.

L' Ospizio provinciale degli esposti in Como nel 1872. — M. Gavino.

Le maestre degli Asili infantili. — Desiderato Graglia.

L' Istituto Oftalmico in Milano. — G. Alberti.

Le Casse di risparmio e le Casse di previdenza. — Cesare Della Vida.

Cronaca della beneficenza. — La conversione dei beni immobili delle Opere pie e le elezioni al Parlamento. — Il Comitato di provvedimento in Parma. — Atto generosissimo del senatore Rossi. — Le spese di beneficenza della Provincia di Firenze. — Nuovo Asilo infantile a Lessona (Biella). — La Congregazione italiana e l' Orfanotrofio di Praga. — Un progetto di fondazione di un Ospizio di beneficenza a Roma.

Cronaca della cooperazione. — I premii alla nettezza a Reggio d' Emilia. — Festa operaia ad Iseo. — La cucina economica di Ferrara. — La cucina economica di Rimini. — La Società cooperativa di consumo in Perugia. — La Società cooperativa di Faenza. — Lodevole proposta di un operaio. — La Scuola serale e festiva delle Società operaie in Udine. — La Società di mutuo soccorso ed istruzione fra le artiere ed operaie di Biella. — Una Società di lustrascarpe. — La lega italiana fra i commessi di commercio. — La Società operaia di Novara. — L' Associazione di mutuo soccorso dei cocchieri di Napoli. — Le Cucine economiche a Reggio d'Emilia. — La Società di mutuo soccorso fra gli operai di Prato. — La Società di mutuo soccorso fra gli operai di Montesicuro. — La Società operaia di mutuo soccorso di Busto Arsizio. — La Società Savonarola di Ferrara. — Il Congresso di Glasgow. — Case per gli operai a Londra. — Una Società di mutuo soccorso fra i camerieri, cuochi ed altri inservienti.

Giurisprudenza amministrativa. — Sentenze delle Corti e Tribunali. — Massime del Consiglio di Stato. — Documenti governativi.

Pubblicazioni pervenute alla Direzione dalla *Rivista*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 dic.	del 5 dic.
Rendita italiana	75 47	75 47
» (coup. staccato)	73 15	73 15
Oro	22 21	22 20
Londra	27 50	27 52
Parigi	110 82	110 80
Prestito nazionale	79 25	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	790 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1777 1/2	1779 —
Azioni ferrovie meridionali	355 —	354 50
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1512 —	1507 50
Credito mob. italiano	667 50	665 —
Banca italo-germanica	250 —	250 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 dic.	del 4 dic.
Metalliche al 5 %	69 55	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 60	74 60
Prestito 1860	108 80	109 20
Azioni della Banca naz. aust.	995 —	996
Azioni dell' Istit. di credito	233 25	233 25
Londra	110 35	110 45
Argento	105 75	105 70
Il da 20 franchi	8 91 —	8 91 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Dichiarazione.

Sull' incidente accaduto nel mio negozio a S. Gio. Grisostomo il 30 ultimo scorso, sono pronto a ritrattare quanto eventualmente avessi detto a carico di Annetta, Rosa e Fortunata Fagarazzi, intendendo con quest' atto, reso di pubblica ragione, concedere alle predette quella sodisfazione da esse ben meritata, e por fine allo spiacevole accordo.

Venezia, 4 dicembre 1874.

1208 FRANCESCO BELVISO.

Ringraziamento.

Non potendo concambiare come assai meriterebbe il medico ostetrico dott. Bortolazzi, per l' operazione di parto da lui felicemente eseguita, e della premurosa assistenza usata nella cura alla moglie del sottoscritto, questi sente il dovere di rendere al detto dottore pubblico un suo ringraziamento, serbandogli eterna gratitudine.

FRANCESCO ZAMBON *falegname.*

1206

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 dicembre 1874:

VENEZIA. 14 — 11 — 87 — 60 — 69

Indicazione del Mareografo.

4 dicembre.

Bassa marea: ore 1 30 ant.	metri	1,41
Alta marea: ore 8 00 ant.	»	1,94
Bassa marea: ore 2 15 pom.	»	1,49
Alta marea: ore 9.00 pom.	»	1,90

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 dicembre.

Ieri arrivò da Ibraila il brig. ellen. *Caterina*, con avena, all'ord.; ed oggi, da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Agrigento*, cap. Paratore, con diverse merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:25, e per fine corr. a 75:40. Da 20 franchi d'oro L. 22:26 fior. austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. da L. 2:48 7/8 a L. 2:49 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 5 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	73 10	73 15
» Banca Veneta ex coupon	— —	— —
» di Credito Veneto »	— —	— —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— —	— —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— —	— —
» » libero	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —

CAMBI

			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 1/2	— —	— —
Augusta	» »	5	— —	— —
Berlino	a vista	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista	4	110 60	110 70
Londra	3 m. d.	6	27 49	27 54
Svizzera	a vista	5 1/2	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	» »	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15 —	22 16 —
Banconote Austriache	248 60 —	248 75 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 25 — 75 30 —

PORTATA.

Il 26 novembre. Arrivati:

Da *Vadsöe*, scooner germanico *Florentine*, cap. Hintze, di tonn. 70, partito l' 8 settembre, con 4010 vaag baccalà per G. H. Boot.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Boschetto*, cap. Ghisalberti, di tonn. 152, partito il 24 ottobre, con 225 m. c. pozzolana per E. Salvagno.

Da *Trieste*, vapore ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, con merci caricate a Trieste, dirette per altri porti.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Malta*, cap. Hyde, di tonn. 940, per Ancona, con 7 col. sedie, 6 col. mobiglie, 10 col. pelli secche, 1 col. tessuti; — per Alessandria, 1 bal. tappeti, 19 col. salumi, 47 col. burro, 14 bar. ammarinato, 3 col. formaggio, 1 sac. piselli, 2 sac. fagiuoli, 1 cassa passamanteria, 2 col. piante, 6 sac. castagne, 655 col. frutti freschi, 2 cas. olii 2 bal. erbe medicinali, 4 bar. birra, 1 col. vino, 2 col. vetrerie, 1 cas. perle, 1 cas. tessuti, 1 cas. bouetteria, 643 pezzi legname; — per Melbourne, 1 cas. vestiti e commestibili, 1 col. effetti; — per Calcutta, 80 sac. conterie, 1 col. manifatture, 1 cas. formaggio e salumi; — per Bombay, 27 col. tessuti, 10 col. mercerie, 4 casse vetrerie, 1 cas. metalli, 1 cas. balocchi, 5 cas. manifatture, 5 casse effetti; — per Sydney, 3 cas. mercerie; — per Zanzibar, 3 cas. mercerie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Foretich, di tonn. 334, con 6 col. piante, 5 col. libri, 50 ba. baccalà, 2 cas. filati di cotone, 8 bar. formaggio, 3 b. l. panni, 9 casse tessuti, 14 col. lavori in legno e seghe, 3 col. macchine, 5 cas. amido, 17 col. conterie, 5 col. carne salata, 5 bar. burro e formaggio, 1 cas. dolci, 3 bar. burro, 57 sac. farina gialla, 24 bar. ammarinato, 132 mazzi scope, 24 sac. mandorle, 27 cas. pesce, 314 sac. riso, 1 cas. lacca; 50 sac. sommacco, 9 casse alabastri, 55 bal. carta, 2 col. tela, 5 bar. sale ammoniaco, 24 col. verdura, 10 bal. corda, 2 col. pelli, 17 col. carnuccio, 10 col. balocchi, 4 cas. manifatture, 1 cas. stoffe, 2 col. salsiccie, 1 cas. ombrelle.

Il 27 novembre. Arrivati:

Da *Civitavecchia*, scooner ital. *Luce*, cap. Furlan, di tonn. 106, partito il 30 ottobre, con 150 m. c. pozzolana per G. Spozza.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Luna, di tonn. 676, da Pireo, con 1 bal. colla forte per A Cote, 32 bal. cotone, 55 cas. uva passa per Smreker e C., 8 balle pelli bovine, all' ord., 1 mezza pipa e 20 ottavi vino per Ca'zanari; — da Corfù, 3 bot. olio per N. Piemonte, 3 bot. olio per A. Zamarra, 3 bot. olio e 12 bot. vino per A. frat. Millin, 10 bot. olio per M. Trevisanato, 5 bot. olio, all'ord., 10 bot. olio per G. A. Pardo, 1 cas. aranci per A. Savini, 163 sac. vallonea per F. Fontana; — da Brindisi, 4 bot. vino, 17 sacchi fichi per R. Gidoni, 2 bot. olio, 61 sacchi mandorle, 150 ceste fichi per S. Fanelli, 6 sac. fichi per E. Cuniali, 6 ceste fichi per Smreker e C., 6 bot. vino, all'ord., 15 bot. vino per P. Pantaleo, 403 fichi per Parisi F., 16 col. vino per Tamacchi, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Martinolich, di tonn. 336, con 1 bar. antimonio, 19 bar. miele, 1 cas. stearina, 1 cas. merci di ottone, 1 b. l. carta da sigaretti, 1 bar. rum, 5 bar. nero fumo, 1 col. datteri, 4 sac. vallonea, 3 bal. seta, 1 bar. cipro, 12 col. caffè, 21 b. r. fichi, 2 cas. colla vegetale, 20 bar. sardelle, 6 cas. pesce, 149 cas. limoni, 134 col. uva, 1 b. l. fibra, 3 bar. carne salata, 25 sac. riso, 8 cass. aranci, 2 sac. seme santo, 14 sac. prugne, 1 cas. panno, 1 cesta frutta in aceto, 2 bal. radice saponaria, 6 col. castradina, 25 col. steariche, 2 sac. nocciuole, 17 sac. carrube, 3 cas. vetrami, 10 casse rosolio per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Spalato*, piel. ital. *Nostro Genitore*, padr. Penzo, di tonn. 47, con 418 sac. riso, 18,000 tegole, 1900 chil. vasellami di creta, 51 bal. canape, 100 bal. baccalà.

Per *Trieste*, piel. ital. *Dante*, padr. Lelli, di tonn. 47, con 16,000 mattoni, 52 bar. vuoti.

Per *Trieste*, pielego ital. *Unione*, padr. Grilli, di tonn. 51, con 17,000 mattoni, 1 bar. materiali di una macchina.

Per *Fiume* piel. ital. *Purità*, padr. Zennaro, di tonn. 21, con 13,000 mattoni, 6 cas. ottonami, 3 casse ferro di 2.ª fabbricazione, 1 col. aghi da sacco.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, per Brindisi, con 64 botti vuote, 4 col. saccheria, 4 bar. ferramenta, 1940 fili legname; — per Corfù, 3 bal. drapperia, 2 col. piante, 106 sac. riso, 3 casse pennelli, 9 col. cotonerie, 9 bal. cordaggi, 1 bar. formaggio; — per Palermo, 1 cas. steariche, 1 cas. lana e vestiti; — per Pireo, 2 cas. merci di stagno, 92 bal. carta, 3 cas. vetrami, 1 cas. spirito di melissa, 34 col. cotonerie, 4 bal. filati di cotone, 2 bot. ferramenta, 3 pezzi di ferro, 40 cas. frutta, 1 cas. bottoni, 2 cas. precipitato, 1 cas. libri stampati.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — De Madet F., - Sigg.ri Mareuse, tutti d lla Francia, - Golloubray G., - Sigg.ri Bramble, - Hahirlton Bruce R. J., - Sigg.ri Buxton, tutti da Londra, - Reithuger Gembalin, da Vienna, - Alexandr C., da Londra, - B. d' Oulianino, dalla Russia, - Rev.° Webster J. J., dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Peroni, - Bonardi G., con moglie, - Beretta S., - Sora I, tutti dall' interno, - Sig.ra Olimpiade Olimpius, da Vienna, - Schneider M., - Schneeli G., ambi dalla Svizzera, - John M. Ziffo, da Calcutta, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Marasso, con famiglia, - Nusti Dolandi, - cav. Comelo, tutti dall' interno, - Worms Forster, dalla Francia, - von Chorn, da Trieste, con famiglia, - A. Baildon, da Gratz, - Berner, dalla Danimarca, - Barleben, - Gorlitz, da Kikenfeid, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 6 dicembre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 24', 4. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 51', 14'', 0

Tramonto app.: 4.h 17', 8.

Luna. Levare app.: 4.h 54', 0 ant.

Passaggio al meridiano: 9.h 48', 7 ant.

Tramonto app.: 2.h 33', 7 pom.

Età = giorni: 28. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 4 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756 79	754 09	752 05
Term. centigr. al Nord.	6 60	7.30	6 70
Tensione del vapore in mm.	6.37	7.09	6.52
Umidità relativa in centesimi di saturazione	87	93	88
Direzione e forza del vento.	N. E.7	N. E.6	N. E.7
Stato dell' atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	6.00	5.60	9.00
Elettricità dinamica atmosf. in gradi			

Ozono: 6 pom. del 4 dicembre 9.0 = — 6 ant. del 5 = 10.0.

— Dalle 6 ant. del 4 dicembre alle 6 ant. del 5:

Temperatura: Massima: 8.9 — Minima: 6.0

Note particolari: Nella notte fortissima burrasca di mare, vento forte N. E. e pioggia; laguna molto agitata le quali cose perdurarono costantemente tutta la giornata. — Ore 3.15 pom., la burrasca infuria; la pioggia è violentemente spinta dal vento. — Ore 11.30, pom., imperversano la burrasca, il vento e la pioggia.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 dicembre 1874.

Il Mediterraneo è sempre agitato da venti forti di Scirocco; mare grosso sul Canale d' Otranto. Greco-Levante. Fortunale, o mare grosso a Venezia.

Cielo generalmente coperto; piovoso nell'Italia settentrionale e centrale.

Barometro sceso fino di 3 mm. sul Tirreno; alzato di altrettanto nel Nord d' Italia; leggiermente oscillante altrove.

Pressioni aumentate in Francia e nel resto d'Europa.

Vi è probabilità di nuovi colpi di vento, con burrasche in diversi punti delle nostre coste.

SPETTACOLI.

Sabato 5 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L' operetta buffa in 3 atti: *La Bella Elena*, del M.° Offenbach. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia francese, famiglia Grégoire. — L' opera buffa in 2 atti: *La Périchole*, del M.° Offenbach. Indi l' opera buffa in un atto: *Jeanne qui pleure et Jean qui rit*, del M.° Offenbach. — Alle ore 8.

— Domani, domenica, 6 corr., ultima recita a beneficio della sig.ra Esther. Si rappresenta l' opera: *La Princesse de Trebizonde*, del M.° Offenbach.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall' artista A. Dondini. — *Cuore ed arte.* (Beneficiata della prima attrice Annetta Pedretti.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *I concorrenti delusi.* Con ballo. — Alle ore 7.

SOCIETÀ VENETA MONTANISTICA

Sono invitati i signori azionisti ad intervenire al Convocato generale ordinario, che si terrà nel giorno di lunedì 4 p. v. gennaro, alle ore 1 p., nelle sale del Casino dei Mercanti, graziosamente concesse da quella onorevole Presidenza, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale sull' andamento sociale.

2. Approvazione del bilancio 1869 e di quello del 1870, previa lettura del rapporto dei signori revisori sopra quest' ultimo.

3. Proposta economica del Consiglio d' amministrazione.

4. Complemento del Consiglio d' amministrazione, cioè nomina di tre consiglieri in sostituzione al defunto cav. Comello ed ai rinunciatarii sig. bar. de Kunkler ed ing. Talacchini.

5. Nomina dei revisori pei bilanci 1871-72-73-74.

Nel caso in cui l'adunanza non fosse legale per mancanza di numero, sarà riportata al successivo lunedì 11 gennaio, alla stessa ora, e nel detto luogo, e sarà valida qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia, 30 novembre 1874.

Il Consiglio d' amministrazione:

FRANCESCONI DANIELE — RUFFINI GIO. BATTISTA
LEVI ABRAMO ALESSANDRO — TODROS ELIA.

1201 B. Luciani, *segr.*

AVVISO.

I sottoscritti portano a pubblica conoscenza che la Direzione del R. Museo industriale in Torino, in data 7 novembre 1874, al 7441, volume XI, rilasciò loro **l' attestato di privativa industriale** della durata di anni due a datare dal 31 dicembre 1874, per l' invenzione di una macchina-granometro, destinata a compiere con più felice risultato l' ufficio dell' attuale contatore nei molini del Regno.

Farra di Soligo, 23 novembre 1874.

DORIGO ALESSANDRO fu Domenico.
1197 SAVORINI PIETRO fu Gio. Batt.

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Ministero dei lavori pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Attuazione della legge 14 giugno 1874 sull' abolizione della franchigia postale.

AVVISO.

Per l' applicazione della legge 14 giugno 1874, che andrà in vigore col 1.° gennaio 1875, si crede utile rammentare alle Autorità governative ed al pubblico le seguenti disposizioni della legge stessa e del Regolamento approvato per Regio Decreto del 13 settembre p. p.

1. L' abolizione della franchigia postale nei sensi della legge sopraccitata è applicabile a tutte le corrispondenze impostate dal 1.° gennaio 1875 inclusivamente.

2. Le corrispondenze dirette a qualsivoglia Autorità od Uffizio governativo *non avranno corso* se non saranno affrancate con francobolli di Stato, quando provenienti da altre Autorità od Uffizii ammessi a farne uso per Regio Decreto o con francobolli ordinarii in ogni altro caso.

3. Le corrispondenze affrancate con francobolli di Stato dovranno, *per aver corso*, portare anche il *contrassegno* dell' Autorità od Uffizio, che le spedisce.

4. Le corrispondenze dirette ad Uffizii od Autorità governative che non avranno avuto corso saranno *restituite* ai mittenti quando questi si possono riconoscere dai segni esterni, ed in caso contrario saranno aperte entro un mese dalla Direzione provinciale delle poste, colle forme stabilite dalla legge 5 maggio 1862, per essere egualmente rimandate ai mittenti.

5. Le corrispondenze affrancate con francobolli di Stato non potranno avere *indirizzo personale*, comunque seguito dalla qualità della carica del funzionario, cui sono dirette.

Quelle che avranno indirizzo personale saranno *tassate come corrispondenze ordinarie prive di affrancamento*, e quindi esposte alla probabilità di essere rifiutate.

Sono eccettuate da questa norma le corrispondenze dirette dalle presidenze delle Camere legislative ai rispettivi membri delle medesime, e quelle dirette alle Autorità ed uffiziali governativi isolati od in missione designati nei regii Decreti di cui all' art. 9 della legge.

6. Nessuna Autorità od Uffizio governativo potrà far uso dei francobolli di Sta o per corrispondenze dirette ai privati.

7. La corrispondenza dei *Sindaci* è regolata dal seguente articolo 11 della legge:

« Sarà sottoposto al pagamento della metà « delle tasse di affrancamento stabilite per le cor- « rispondenze private il carteggio ufficiale diretto « dai Sindaci alle seguenti Autorità, la cui giu- « risdizione o ingerenza sia esercitata nel territo- « rio dei rispettivi Comuni:

« Prefetti, Sotto-Prefetti ed ufficiali di pub- « blica sicurezza;

« Procuratori generali, presidenti di Tribu- « nali, Procuratori del Re, giudici istruttori e « pretori;

« Intendenti di finanza ed agenti delle im- « poste erariali;

« Comandanti dei Distretti militari e dei ca- « rabinieri reali.

« Uguale riduzione di tassa sarà applicabile « alle corrispondenze sotto-fascia di tutti i Sin- « daci del Regno fra loro e coi comandanti di « corpo o coll' Uffizio centrale di statistica, limi- « tatamente agli affari di stato civile, della leva « e della statistica; il che dovrà risultare da di- « chiarazione apposta sull' indirizzo.

« L' affrancamento delle corrispondenze, di « cui nel presente articolo, sarà obbligatorio e « fatto mediante francobolli ordinarii e contras- « segno del mittente. »

Firenze, addì 1.° dicembre 1874.

Il Direttore generale, G. BARBAVARA.

N. 846. 1205

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco.

Avviso d' asta.

Nel giorno 14 dicembre p. v., alle ore 11 antim., nel locale di residenza municipale, si procederà all' asta per l' appalto del lavoro di rinnovazione a macigno del pavimento della strada nel centro del paese di Malamocco, denominata Merceria, che dalla Piazza Maggiore mette al Ponte di Borgo, alle seguenti condizioni:

1. L' asta seguirà per schede segrete giusta le prescrizioni contenute nel Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, mediante ribasso sul dato peritale complessivo di ital. L. 8312:12 (ottomilatrecentododici e centesimi dodici), risultante dal preventivo tecnico, che in unione alle pezze relative potrà ispezionarsi da chiunque presso la Segreteria municipale nelle ore d' Ufficio.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi presiede l' asta la sua scheda in piego suggellato, munita del bollo legale e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dev' essere accompagnata col deposito di it. L. 830 (ottocentotrenta) in valuta legale od in carte del debito pubblico al corso di listino, quale cauzione di ogni singolo concorrente, e sarà trattenuto soltanto quello del migliore offerente.

4. Alle ore 12 in punto saranno da chi presiede l' asta, aperte le schede e aggiudicato provvisoriamente l' appalto a favore di quello che avrà presentata l' offerta migliore di ribasso del prezzo d'incanto, e se eguali, quella rassegnata la prima.

5. Non sarà proceduto al deliberamento provvisorio se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all' incanto, di far nuova offerta (fatali) in ribasso al prezzo del provvisorio deliberamento, entro giorni 8 (otto) da questo, e che andranno cadere quindi alle ore 12 meridiane del giorno dicembre p. v., purchè tale nuova offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso, e sia garantita del deposito come sopra.

7. In tal caso, saranno pubblicati nuovi avvisi per procedere ad altro incanto sul prezzo offerto.

8. In mancanza di offerte di ribasso il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

9. Tutte le spese indistintamente inerenti e conseguenti all' asta, contratto ecc., saranno a carico per intero del deliberatario definitivo.

Dal Municipio,

Malamocco, 24 novembre 1874.

Il Sindaco,

ORSMIDA ROSADA.

Gli Assessori,
G. Giandoso.
C. Miani.

Il Segretario,
M. Bertazzoni.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto. . . . . di. . . . . domiciliato a. . . dichiaro di aspirare all' appalto indicato nell' avviso d' asta. . . . novembre corrente, N. 846 del Municipio di Malamocco per lire. . . . . unendo a tal effetto il deposito di lire. . . . . in (si accenni la valuta all' esterno) offerta per l' appalto di cui l' avviso d' asta novembre corrente, N. 846 del Municipio di Malamocco.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

GUIDA
COMMERCIALE DI VENEZIA
PER L' ANNO 1875

COMPILATA PER CURA

DI VITTORIO MANGIAROTTI

impiegato alla Camera di commercio.

Alla fine del p. v. dicembre sortirà la **Guida commerciale di Venezia** per l' anno 1875, la quale comprenderà tutti i commercianti, industriali, Istituti di credito, capitani mercantili, Società di Assicurazioni ed altre; pubblici mediatori legalmente autorizzati; inoltre conterrà la nota dei consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti; **i Regii Ufficii e pubblici Stabilimenti col relativo personale addetto,** nonchè l' indicazione delle linee di navigazione a vapore.

Comprenderà pure l'**Annuario marittimo** della Provincia, e tutte quelle indicazioni che maggiormente possono interessare il ceto a cui questo libro viene dedicato.

Il compilatore apre un' associazione ad it. L. 3 la copia ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede.

PREMIATO STABILIMENTO

FRATELLI SGARAVATTI

SAONARA presso PADOVA.

I sottoscritti si onorano di rendere noto che anche nel presente anno venne dato alla stampa il Catalogo e l' indicazione del prezzo corrente delle piante e sementi disponibili presso il loro Stabilimento, per l' autunno 1874, e la primavera 1875.

Si potrà quindi rilevare come i sottoscritti posseDano copiosissimo numero di piante fruttifere delle più pregiate qualità, ed uno svariato assortimento di alberi a foglia caduca per la decorazione dei viali e passeggi pubblici, boschi, e macchie nei giardini e foreste, e varietà di sempreverdi, sementi ed altre piante, fra cui una collezione d' incontestabile merito di viti ad uva da tavola e da vino di oltre cento varietà, rappresentata da più che quattrocento e cinquanta mila barbatelle di rigogliosa vegetazione, ed a prezzi moderatissimi.

Le accresciute relazioni co' più stimati Stabilimenti assicurano un assortimento ancora più rilevante degli anni decorsi, come apparirà dal Catalogo generale, che, ove venisse desiderato, si rimetterà immediatamente immune da spese e dietro semplice richiesta in lettera affrancata.

SGARAVATTI, FRATELLI.

1070

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10, e nelle Farmacie

In Venezia, nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.**

FABBRICA A VAPORE
DI
CIOCCOLATA
DI
ANGELO VALERIO
TRIESTE.

MEDAGLIE: Londra 1862 — Trieste 1863 — Parigi 1867 — Havre 1868 — Trieste 1868 — Graz 1870 — Trieste 1871 — Napoli 1871 — Vienna 1873.

Questa fabbrica è eretta secondo i principii perfezionati dell' arte meccanica. I suoi prodotti risultanti da materie prime le più scelte e dai migliori metodi di fabbricazione, possono gareggiare con quelli di qualunque provenienza, tanto per mitezza di prezzi, quanto per squisitezza di qualità.

Deposito generale pel Veneto

Presso **ANTONIO TRAUNER** *in VENEZIA.*

La vendita al minuto trovasi, tanto in Venezia come nelle Provincie, presso i principali confetturieri, droghieri, ecc. ecc. 1056

DA AFFITTARSI

Al 1.° marzo 1875, due locali respicienti il Gran Canale a mezzogiorno, con altro locale d'ingresso al Traghetto della Madonnetta, di recente ristaurati, pavimentati di legname e fodera di tavolato a mezza altezza, ed annessi N. 4 magazzini pavimentati di macigno, e riva di approdo sul Canal Grande, il tutto in ottimo stato.

Per vederli e trattare, rivolgersi al Numero 1426, primo piano, Traghetto della Madonnetta. 1160

1151

Da affittarsi

Appartamento decentemente ammobigliato in casa privata a San Salvatore, Ramo Calle dei Bombaseri, N: 5111.

PRODUITS HYGIÉNIQUES DU DOCTEUR DELABARRE

AVVISO IMPORTANTE.

Tutti i flaconi di Sciroppo Delabarre, detto **Sciroppo di dentizione**, col quale si frizionano le gengive dei fanciulli che fanno i denti, che non portino la firma del dottor Delabarre sono contraffatti. — L. 4 al flacone.

PAPPA ALIMENTARE IGIENICA, pei fanciulli di bassa età, convalescenti, individui indeboliti o vecchi. — Scatola L. 4.75 — 1/2 scatola L. 2.75.

CEMENTO DI GUTTA-PERCA, per piombare facilmente da sè i denti cariati. — Tube L. 3.50. Scatola L. 2.25.

MISTURA ESSICATIVA e MISTURA CLOROFENICA, per rendere i denti insensibili avanti di piombarli. — L. 2.25 e 2.75.

PARIGI, Deposito Centrale, 4, rue Montmartre. — MILANO, Agenzia A. Manzoni e C., Via Sala 10.

Deposito in Venezia, nelle farmacie **Zampironi** e **Bötner.** 562

646

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3569.

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione*. Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.**

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

529

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l' agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

938

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, STOFFE per mobili e CORTINAGGI; come pure tutti gli articoli per la stagione.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

TORINO — ANNO XII — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Edizione principale:

Giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.

Anno L. **20** — Sem. L. **11** — Trim. L. **6.**

Edizione economica:

Giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.

Anno L. **12** — Sem. L. **6.50** — Trim. L. **3.50.**

Alle associate per anno all' **Edizione principale** vien data in dono

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 1049

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A

FRAY - BENTOS

DALLA

COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D' ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l' Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 189

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d' un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero, e l' hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca — Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose; apprender loro a formare — ispirar loro i più nobili sentimenti, l' amore della famiglia e dei proprii doveri; adornarne lo spirito, svilupparne l' intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, all' economia, alla cura della casa; tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto, mercè l' abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi i più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d' opere d' arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli disegnati e tagliati, ricami, mobiglie, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L' edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toletta conveniente alla loro posizione sociale, desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L' edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 10 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874

Le signore che si associano per un anno all' edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. **20** e relativamente per l' estero, ricevono in **dono** *franco di porto*:

1. **Due acquerelli** per mettere in cornice.

2. L' interessante volume: **Il Segreto per esser felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo moderno,** e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Le signore che si associano all' edizione mensile, ricevono soltanto il *dono* N. 1.

Spedire lettera e vaglia all' editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 481

SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI
SEME BACHI GIAPPONESI SCELTI

al prezzo stabilito di **L. 12** franco d' ogni spesa

Si ricevono in: Milano ANTONGINI e CANZI, Vicolo Brisa N. 3.
Venezia ERRERA FERRARI E C., Calle Cavalletto, 1102.

In Provincia presso gli appositi incaricati. 1019

VERA TELA ALL' ARNICA
della Farmacia 24
di OTTAVIO GALLEANI, Milano, via Meravigli.

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all' Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l' ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta **idonea** ed **utile** da una apposita **commissione. L' Allgemeine Medicinische Central Zeitung, di Berlino,** a pag. 744, N. 62, del 4 agosto 1869, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Traduzione dall' originale tedesco.

Vera tela all' Arnica di O. Galleani. La tela all' Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all' Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio pei reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico, l' uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all' Arnica del chimico *O. Galleani.*

Vera ed infallibile Tela all' Arnica di **Galleani,** Milano, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni. (Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.) — Costa L. **1**; franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. **1.20.**

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. *(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto* 1869.*)* — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno, L. **1.20.**

Fuori d' Italia, per tutta Europa, franca, L. **1.75.**
Negli Stati Uniti d' America, franca, L. **2.30.**

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del prof.

D. P. C. PORTA

adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Contro vaglia postale di L. **2.20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio.

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. **4**; franco L. **4.80** a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. **5** la scatola; franche L. **5.20,** idem.

Pillole bronchiali sedative dal prof. **Pignacca** di **Pavia**, le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l' espettorazione, liberando il petto senza l' uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. **1.50**; franco L. **1.70,** per posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle **pertossi** ed **infreddature**; come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei **bronchi** sono i **Zuccherini per tosse** del prof. Pignacca di Pavia, che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Sì le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai **cantanti** e **predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.** — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. **1.50**; franchi L. **1.70,** per la posta.

Ogni scatola porta l' istruzione sul modo di usarla.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

Rivenditori: VENEZIA, Bötner Giuseppe, farmacista; Zampironi, farm.; Pisanello Giovanni; Maggioni farm.; Longega Antonio, Agenzia; Ponci Pietro, farm.; Pivetta, farm.; Gozzo, farm.; Centenari, farm.; Silvestrini, farm.; Bernach, farm.; Costantini, Agenzia; Ancillo Antonio; Bellinato; Bartoli Sante; Walter Pietro e Comp.; Ongarato Filippo. VERONA, Frinzi Adriano, farm.; Negri, farm.; Pollini, farm.; Pasoli Francesco, farm.; L. Piccinato, farm.; Bianchi Antonio, farm.; Fattori, farm.; Ziggiotti, farm.; Beggiato Cesare, farm.; Carettoni Vincenzo. — VICENZA, Valleri Bellino, farmacista; Della Vecchia Stefano, farm.; Majolo Luigi, farm.; Sega, farm. — VITTORIO CENEDA, Marchetti L., farm. — TREVISO, Zanetti Giovanni, farm.; Bindoni fratelli, farm.; Miglioni, farm.; Fracchia, farm.; Zanini, farm.; Brivio, farm.; Ellero Antonio, farm. — UDINE, Fabris Angelo; Filippuzzi; Comelli Francesco, farm.; A. Pontotti; Commessati; Frizzi, farm.; Tagliabue, farmacista; ed in tutte le Città presso le primarie Farmacie. 775

ATTI UFFIZIALI

N. 15429 Div. IV.

R. PREFETTURA

Della Provincia di Venezia

Avviso d' asta.

In seguito ad autorizzazione impartita dal Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle Opere idrauliche, con Dispaccio 27 novembre a. c., N. 4872, Div. VII,

Si rende noto:

Che nel giorno di mercoledì 16 dicembre corr., alle ore 12 merid., si procederà presso questa Prefettura al pubblico incanto col metodo ad estinzione di candela vergine, per l' appalto della illuminazione e manutenzione dei fari e fanali del Litorale veneto durante il triennio da 1.° gennaio 1875 a tutto 31 dicembre 1877.

L' asta sarà aperta sul prezzo peritale presunto di annue lire 10,000, e della somma complessiva di lire 30,000 pel triennio, e le offerte di ribasso non potranno essere minori dell' uno per cento per ogni voce.

L' incanto verrà fatto con le norme del Regolamento per la Contabilità generale dello Stato, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte le disposizioni contenute nel Capitolato generale a stampa per la concessione ai privati di pubblici lavori, ed in quello speciale pel presente appalto, i quali sono ostensibili a chiunque presso la Divisione IV di questa Prefettura, nelle ore d' ufficio.

Tutti gli aspiranti dovranno produrre, oltre a quello di moralità richiesto al comma *A* dell' articolo 2.° del Capitolato generale, anche un certificato rilasciato da non più di sei mesi da una Autorità civile o militare, dal quale risulti che l' aspirante è negoziante di olio, o che ha già fatti appalti di natura simili all' attuale, e per una somma complessiva non minore di lire 20,000.

Ogni aspirante all' appalto dovrà depositare a cauzione di offerta la somma di lire 1500, ed il deliberatario definitivo, a cauzione del contratto, lire 3,000, sì l'una che l' altra in viglietti di Banca o cartelle di rendita del debito pubblico a corso di Borsa.

Avendo il Ministero suddetto col precitato Dispaccio, stante l' urgenza, abbreviato i termini dell' appalto, quello utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento (fatali), scaderà alle ore dodici mer. del giorno di lunedì 21 dicembre corrente, ed all' effetto sarà pubblicato altro Avviso.

Le spese tutte derivanti dall' asta, ed inerenti al contratto sono a tutto carico del deliberatario.

Venezia, 2 dicembre 1874.

Il Segretario di Prefettura,

ASTORI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 7 dicembre — N. 325

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 DICEMBRE

Il principe di Bismarck ha chiesto al *Reichstag*, in nome dell'Imperatore, che sia cancellata la somma stabilita pel posto d'ambasciatore germanico presso il Vaticano. Quel posto era vacante da molto tempo, giacchè ogni relazione diplomatica era interrotta tra il Governo e il Vaticano. L'anno passato però, il principe di Bismarck aveva domandato che la somma rimanesse nel bilancio per non compromettere in certo modo l'avvenire. Il posto d'ambasciatore a Roma restava vacante; ma sinchè rimaneva stanziata la somma nel bilancio, il Governo poteva nominare un titolare dell'Ambasciata, appena le relazioni col Vaticano si fossero migliorate. Sembra che questa prospettiva ora sia più remota che mai, se il Cancelliere stesso quest'anno venne a chiedere al *Reichstag* la cancellazione di quella cifra dal bilancio. Così è smentita dal fatto la diceria corsa nei giornali, che dovesse arrivare a Roma il Cardinale Hohenlohe, per tentare un accomodamento tra la Germania e la Santa Sede.

Il deputato clericale Joerg ha attaccato furiosamente, nella discussione del bilancio degli affari esteri, il principe di Bismarck, al quale ha rimproverato acerbamente il fiasco fatto nella questione spagnuola, dirimpetto alla Russia. Il sig. Joerg sostenne, ciò che non è punto provato, che il principe di Bismarck voleva l'intervento materiale in Spagna, ma che ha poi dovuto ripiegare la sua bandiera innanzi all'opposizione della Russia.

Questo attacco ha fatto scattare come una molla il Principe di Bismarck, il quale fece una furibonda filippica contro il partito clericale, che in Germania si chiama partito del centro, perchè i suoi membri seggono appunto al centro del *Reichstag*. Il principe perdette le staffe, ed osò far risalire al partito del centro una specie di complicità nell'attentato di Kissingen. Kullmann, al Tribunale, ha detto che si è determinato ad assassinare Bismarck per le imprecazioni che ha letto contro di lui per le leggi ecclesiastiche nei giornali clericali e perch'egli aveva offeso la sua frazione, il centro. Al principe di Bismarck bastò questo per dire in pieno Parlamento ad un intero partito che Kullmann gli apparteneva.

L'attacco del deputato Joerg deve essere stato molto violento, se il cancelliere si lasciò accecare dall'ira a questo punto.

Pare anzi che la risposta sia parsa giustificata dall'attacco, alla destra e alla sinistra del *Reichstag*, giacchè esse applaudirono fragorosamente, mentre dal centro si gridava *pfui pfui*. Il principe di Bismarck replicò che questo grido rivelava il disgusto e la nausea, ma che s'egli volesse esprimere tutto il disgusto e la nausea che gl'ispira il partito clericale, non saprebbe trovare termini equivalenti, senza mancare alla civiltà.

Un altro deputato clericale, Windhorst, prese la parola per rimproverare il cancelliere di aizzare i partiti l'uno contro l'altro. Fu insomma una scena violentissima e scandalosissima, e se anche la risposta di Bismarck fosse stata provocata dagli attacchi del partito del centro, ci sembra ch'egli abbia passato il segno, provocando una seduta tempestosa che non ha nulla da invidiare alle sedute più chiassose dei Parlamenti meridionali, colla differenza che in questi non sono i ministri, cioè i generali, quelli che danno fuoco alle polveri, ma i capitani, o tutt'al più i colonnelli.

Prendiamo atto intanto della dichiarazione fatta dal principe di Bismarck, ch'egli non ha mai avuto intenzione d'intervenire materialmente in Spagna, e che quanto alla Russia, essa era libera di giudicare se le conveniva o meno di riconoscere il Governo spagnuolo, ma che il suo rifiuto non poteva menomamente alterare la buona amicizia che da un secolo dura tra la Germania e la Russia.

Il maresciallo Serrano doveva partire pel Nord nella settimana ventura. Egli ci va però con brutti auspicii. Tre compagnie del battaglione di Badajoz, che dovevano partire da Madrid pel Nord, per combattere contro i carlisti, si rifiutarono di partire, e ci andarono solo dopo che gli ufficiali *esortarono* i loro soldati ad andarsene. Sono brutti segni. I soldati che non obbediscono, e che invece di essere fucilati sono *esortati* a fare il loro dovere, non saranno probabilmente nemici molto formidabili dei carlisti!

A Belgrado abbiamo una crisi ministeriale, provocata dalla discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono, nella Camera dei deputati. Erano stati presentati due indirizzi. Quello dell'opposizione chiedeva i dazii protettori, l'abolizione dei conventi, e teneva un linguaggio minaccioso contro la Porta. Il Ministero l'ha combattuto, e fu approvato l'indirizzo più pacifico, sostenuto dal Gabinetto, ma con soli tre voti di maggioranza. Il Gabinetto ha creduto di presentare in massa le sue dimissioni.

Un dispaccio ufficiale di Buenos Ayres conferma che Mitre, generale degli insorti, si è reso a discrezione, e che le truppe del Governo inseguono Arredondo, la cui avanguardia è stata sconfitta.

Consorzio nazionale.

Il Municipio di Susegana, in Provincia di Treviso, ha offerto L. 25.

Quello di Recoaro ha inviato la somma di L. 20, deplorando che lo stato economico del Comune non gli abbia permesso di stanziare in bilancio una somma maggiore.

Il Comitato locale di Chiarano, in Provincia di Treviso, ha inviato L. 26, frutto di una sottoscrizione fatta per commemorare l'anniversario della promulgazione dello Statuto.

Elenco degli oblatori:

Comune di Chiarano, L. 10; Vascellari Antonio, L. 4; Sarpinelli Luigi, L. 1; Melchiori Alessandro, L. 1; Storti Zaccaria, L. 1; Andretta Antonio, L. 1; Storti Antonio, L. 1; Argentin Bernardo, L. 1; Melchiori Pietro, L. 1; Groppo dott. Gio. Batt., L. 2; Ceccotto Angelo, L. 1; Vidali Angelo, L. 2. — Totale L. 26.

ATTI UFFIZIALI.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della guerra, si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale;

Tommasi cav. Tommaso Antonio, consigliere di Corte d'appello a riposo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreto del 19 novembre 1874:

Ad uffiziale:

Bazzini cav. Antonio, professore di composizione nel R. Conservatorio di musica di Milano.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Varola Cesare, pretore di Mel, promosso dalla seconda alla prima categoria;

Eccheli Bartolommeo, id. di Lendinara, id.

Giovio Pier Enrico, id. 1° Mandamento di Verona, id.;

Prane Lorenzo, id. id. di Udine, id.;

Furlanis Riccardo Osvaldo, id. del Mandamento di Portogruaro, promosso dalla terza alla seconda categoria;

Fiecchi Augusto, id, del 2° Mandamento di Vicenza, id.;

Carnier Emanuele Gio. Batt., id. di Palmanova, id;

Sandri Luigi, id. di Tolve, tramutato al Mandamento di Arsiero.

Con RR. Decreti 19 ottobre 1874:

Zanutta Nicolò, pretore di Auronzo, dichiarato dimissionario;

Rosanelli Cesare, id. del 2° Mandamento di Padova, id. in seguito a sua domanda.

Luigi Des Ambrois.

L'ultimo dei ministri di Re Carlo Alberto che hanno sottoscritto lo Statuto, non è più. Luigi Des Ambrois di Nevache aveva veduto scendere nella tomba il Re che tanto amava e da cui era riamato, e uno dopo l'altro i suoi colleghi del primo Ministero costituzionale. Egli solo rimaneva di quella schiera di ufficiali pubblici, che in tempi propizii alla libertà seppero governare con la giustizia e amministrare con la rettitudine del cuore, apparecchiando col loro senno i popoli alle istituzioni rappresentative.

Discendente da nobile famiglia oriunda di Bardonecchia, egli nacque in Oulx, addì 30 ottobre 1807. Terminati con onore i suoi studii legali nell'Università di Torino, il suo cugino, generale Des Geneys, ministro della guerra, gli offriva l'ufficio di vice-intendente generale della marina a Genova, segno della stima che aveva di lui, benchè giovane.

Ma egli ricusò. Il ministro meravigliato, gli chiese: Qual altro posto volete?

Ed egli: Nessuno; chiedo solo d'entrare come volontario nell'ufficio del Procuratore generale.

Questa risposta rivela l'animo del giovane laureato. In tutta la sua vita non mutò mai.

Fece i suoi anni di volontario, e nel 1841 venne nominato sostituto Procuratore generale alla Corte de' Conti. Ma non vi stette molto tempo, che il Governo avendo dovuto cambiar rapidamente ben tre intendenti generali a Nizza marittima, dove erano sorte alcune questioni, che riguardavano pur la Francia, pensò nel 1844 di affidar tale ufficio al cav. Des Ambrois. E la scelta fu sì buona, che in tre mesi egli appianò le difficoltà e risolse le controversie in guisa, che Nizza gliene volle manifestare la sua gratitudine con dimostrazioni d'onore.

L'anno successivo era richiamato a Torino per assumer la reggenza del Ministero dell'interno e dei lavori pubblici, di cui ben presto fu nominato capo effettivo.

In quest'alta posizione non tardò a dar prova del suo amore delle utili riforme economiche. Molto si discorreva di strade ferrate e niente si faceva. Ed ei comprese che bisognava fare anzichè discorrere. Nel 1843 egli invitava l'illustre ingegnere belga, Enrico Mauss, a recarsi in Piemonte per accingersi alla grandiosa opera della strada ferrata da Torino a Genova ed Arona. Era allora stimata impresa colossale, sì per le difficoltà della natura che l'arte doveva superare, sì per la spesa considerevole che pareva eccedere le forze d'un piccolo Stato.

Ma, sorretto dal suo Principe, non si disanimava il Des Ambrois per gli ostacoli che gli attraversavano il cammino. Mentre provvedeva alla costruzione della via ferrata che aveva a congiungere la superba Genova a Torino, egli faceva pure studiare dallo stesso ingegnere Mauss l'arduo problema del traforo del Cenisio e stanziava ne' bilanci del 1845 e del 1846 una somma non lieve per la finanza, a fine di fare gli esperimenti della macchina da quell'ingegnere inventata. Era un'idea ardita, degna d'un grande Stato. Fortunato lui, che, vedendola poscia attuata, ha potuto senz'orgoglio esclamare: Anch'io ci ho avuta la mia parte! Ei fece di più. Non temendo il contagio delle idee liberali e volendo promuovere il progresso economico, scelse fra' migliori laureati di matematica e ingegneri dieci giovani, che inviò a compiere i loro studii nella Francia e nel Belgio. I frutti che se ne ebbero corrisposero al generoso disegno, intanto che attestarono l'imparzialità della scelta.

Ma i tempi cominciavano a farsi grossi. Le relazioni fra l'Austria e l'Italia divenivano ogni giorno più ardue e il desiderio di libertà più vivo ed ardente ne' popoli.

Il cav. Des-Ambrois era di que' pochi che potevano, non solo assistere, ma partecipare con animo sicuro e coscienza tranquilla alla trasformazione dello Stato ed agli straordinarii avvenimenti che si preparavano. Aveva governato con prudenza costante e con sincero zelo del bene pubblico. Non erano sorti contro di lui nè sdegni nè odii, non avendo mai abusato del potere nè comportato l'arbitrio.

Le leggi più importanti delle riforme del 1847 furono compilate da lui, che già aveva recati nell'amministrazione dei miglioramenti assai notevoli.

Laonde nel 1848, rifatto il Ministero, egli accettava il portafoglio de' lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, coll'intenzione però di ritrarsene appena fossero ben avviate le nuove istituzioni costituzionali.

Eletto deputato, non ha potuto aver parte a' lavori della Camera, essendo andato al campo qual ministro responsabile, senza portafoglio, presso il Re. Il 18 dicembre 1849 era nominato senatore; nello stesso anno entrava nel Consiglio di Stato, del quale è poscia divenuto presidente.

Il suo credito era ancor cresciuto, nè vi era circostanza grave in cui non fosse richiesto di consiglio.

Dopo la pace di Villafranca, il Governo aveva a scegliere il suo plenipotenziario alla conferenza di Zurigo per regolare la cessione della Lombardia al Piemonte. Era una missione difficile per le pretensioni dell'Austria a voler tutelati i diritti de' Principi spodestati, inconciliabili con le aspirazioni nazionali d'Italia. Il Des-Ambrois ha compiuto l'incarico col cuore di onesto cittadino e con l'abilità di esperto diplomatico.

Del trattato di Zurigo egli ebbe merita lode, e Re Vittorio Emanuele ne lo ha rimunerato col gran collare dell'Annunziata. Fedele al suo principio che mai non è lecito di rifiutar allo Stato i proprii servigii, quando si credano utili, egli ha quindi accettato il posto di ministro a Parigi. Vi si è recato tosto, sebbene di malincuore, sapendosi di non trovarsi nella fastosa Corte imperiale in un ambiente conforme alle sue casalinghe abitudini. Quanto si è sentito allargare il cuore, allorchè ha potuto ritornare a presedere quel Consiglio di Stato, nel quale fu ognora ascoltata con riverenza la sua autorevole parola e del quale divenne il moderatore esperto ed imparziale!

Pochi insigni uomini sono stati così solleciti difensori del decoro e del prestigio del Corpo a cui appartenevano, come il Des-Ambrois. I consiglieri di Stato vedevano in lui più che il loro presidente, l'arbitro e l'amico.

Severo propugnatore de' diritti dello Stato in tempi in cui si è troppo inclinati a sacrificarli ai diritti individuali, egli ha sempre cercato di conciliare le ragioni degl'interessi privati e de' Corpi morali con le esigenze della cosa pubblica. Anche qual presidente del Consiglio del contenzioso diplomatico, egli rivelava le eminenti qualità del suo ingegno; criterio retto, giudizio calmo, esperienza di governo, esatta notizia delle leggi.

Modesto nell'alta posizione a cui è pervenuto, egli viveva senza sfarzo. Seguì il Governo da Torino a Firenze e da Firenze a Roma, donde non si allontanava che due mesi d'estate, i quali di consueto passava nella sua solitaria Villa d'Oulx, fra' libri a lui prediletti. Perciocchè la cura delle faccende dello Stato non lo distolse mai dallo studio, sopra tutto dalla storia cittadina, di cui crediamo abbia raccolti preziosi documenti.

Così è trascorsa la vita di quest'illustre uomo di Stato. Non ha vinto delle battaglie, nè commossi gli animi con eloquenza dell'oratore; ma ha dato un esempio raro di fedeltà al dovere, di amore del lavoro, di sollecitudine della cosa pubblica, di devozione al Re e alla patria.

Poco inclinato alle aspre lotte politiche, ha rifiutato più volte di esser ministro; ma era di una fermezza alpigiana, e, non lasciandosi smuovere da' suoi propositi, sapeva aiutare quei disegni audaci, di cui non avrebbe osato farsi iniziatore, ma le cui conseguenze non isfuggivano alla sua lucida mente.

Da qualche tempo le sue forze fisiche cominciavano ad affievolirsi; però non si poteva presentire prossima la sua fine. Il giorno dopo l'inaugurazione della sessione legislativa, alla quale è intervenuto siccome presidente del Senato, egli si sentì alquanto indisposto e stette ritirato in casa. Sabato erasi recato in carrozza a far visita al Principe Umberto, ma, ritornato a casa, l'infreddatura era cresciuta e si lamentava di disturbi intestinali. Però non si giudicava cosa grave, e difatti mercoledì e ieri ancora era in piedi. Verso le cinque pomeridiane cominciò a dar segni di estrema prostrazione. Al suo nipote, che accorse a visitarlo, disse verso le ore nove: È affare di momenti, bisogna dormire.

Ed a mezzanotte in punto egli si addormentò: era il sonno eterno.

Si spense nell'età di 67 anni questo servitore costante dello Stato, questo probo consigliere della Corona, il quale tanto teneva alla sua dignità personale quanto era alieno da ogni ambizione, e il quale lascia un nome circondato dall'affetto e dalla riverenza del paese e che vivrà nella storia delle riforme e della libertà italiana.

— Nel 1871 era stampata coi tipi del Civelli a Firenze una monografia francese, intitolata: *Notice sur Bardonnèche.*

In essa si legge, a pag. 39, che « nel 1704 Gian Luigi Des-Ambrois, signore di Rochemolles, aveva ceduto agli abitanti i suoi diritti baronali. »

A pag. 74, ricordato Giuseppe Médail, che primo aveva creduto praticabile una galleria fra Bardonecchia e Modane, si aggiunge che tal concetto era dimenticato quando nel 1845 il cavaliere Luigi Des-Ambrois, allora ministro dell'interno e dei lavori pubblici, imprese la costruzione delle strade ferrate da Torino a Genova e da Alessandria al Lago Maggiore, e che l'ingegnere Mauss suggerì al ministro di studiare seriamente la possibilità d'una galleria sotto le Alpi Cozie. Il ministro ha preso in considerazione il Consiglio, e nel 1846 e 1847 fu inscritta una somma nel bilancio per le esperienze della macchina dal Mauss inventata.

In tutta questa bella monografia non si fa altro cenno del cav. Des-Ambrois.

Di essa non vennero stampate che 50 copie. Noi abbiamo ragione di credere che ne era autore l'illustre estinto, e ciò spiega la grande modestia, con la quale vi discorre di sè e della sua famiglia.

(*Opinione.*)

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano a proposito dell'assegno a Garibaldi:

Le riserve che il Governo ha fatto non riguardano l'entità della somma: Minghetti accetta la cifra di 100,000 lire.

Anzi a questo proposito credo sapere un fatto degno di rilievo; e non mi pare soverchia indiscretezza narrarvelo. Ad ogni modo, mi valga di scusa la buona intenzione. Il Ministero aveva già abbozzato un progetto per la dotazione a Garibaldi; gli assicurava una pensione vitalizia nella somma di 50,000 lire; più gli proponeva un dono nazionale immediato per toglierlo a certe strettezze di cui ingiustamente soffriva il rigore. Quando di questo progetto si parlò in un Consiglio di ministri tenuto sotto la presidenza del Re, si afferma che Vittorio Emanuele dichiarò che la cifra di 50,000 lire di pensione era scarsa; conveniva raddoppiarla; quanto alle esigenze del momento si poteva e si doveva supplirvi, senza che fosse necessario il concorso del Parlamento.

Dunque, ripeto, il Governo non fa difficoltà quanto alle 100,000 lire: non ammette però il titolo ereditario perpetuo di 50,000; consentirebbe tutto al più, che la Camera votasse in caso di morte del generale un assegno pur vitalizio ai suoi figli da durare e da cessare con loro. Ma il Minghetti si propone far queste osservazioni in seno alla Commissione che dovrà riferire intorno al progetto, appunto per evitare che avvengano alla Camera contestazioni o conflitti in argomento sì delicato. Sono lieto di aggiungervi che se anco la legge non fosse, il che non credo, approvata in questo primo periodo parlamentare, si stabilirebbe sempre che la pensione comincierebbe ad aver vigore dal 1.° gennaio 1875; mentre la somma stessa non sarebbe man-

APPENDICE.

Italia. — *Herausgegeben von Karl Hillebrand.* Leipzig. Hartung und Sohn. Band 1, ausgegeben am 15 october 1874.

Siamo lieti di poter annunciare questa nuova ed importante pubblicazione periodica, la quale è destinata a far conoscere l'Italia alla Germania per opera di letterati e pubblicisti dei due paesi. Crediamo che non vi possa essere fine più nobile e più utile a noi di quello propostosi da siffatta rivista, che desideravasi appunto da gran tempo, e che, com'è accennato nella prefazione, conterrà sugli elementi più importanti della vita politica ed economica italiana articoli scritti dalle persone più autorevoli d'Italia.

Così infatti si esprime il sig. Hillebrand nella prefazione:

« Nessun popolo della terra, non eccettuati gli stessi Italiani, conoscono l'Italia, la sua storia, la sua arte, la sua natura più del tedesco. E tuttavia sentiamo che qualche cosa ci sfugge. L'Italia vivente, attuale rimane in molti sensi per noi un enigma. Anche dopo di aver qui vissuto per anni, dopo di aver scandagliato e commentato ogni angolo degli Appennini e della Sicilia, ogni chiesa di villaggio co' suoi tesori nascosti, ogni biblioteca ed ogni archivio, ogni rovina, cui si attacchi una memoria storica, non arriviamo ancora a penetrare nell'interno della vita nazionale. A ciò occorre indispensabilmente che si sia cresciuti nel paese, che si abbia ricevuto l'educazione nazionale e che si sia entrati in contatto d'interessi, in comunanza di lavoro, in concorrenza colla società attiva. Noi possiamo leggere quante statistiche, quanti testi di legge, quante Relazioni uffiziali vogliamo, che tuttavia ci manca la chiave, la quale ci apra la porta della vera conoscenza delle cose. Si tratta infatti non soltanto di sapere, ma di capire. E noi vogliamo capire come si producano gli avvenimenti ed i fatti che ci stanno dinanzi, perchè siano così e non altrimenti.

« Scopo principale di questa Raccolta è quello di agevolare ai Tedeschi uno sguardo nell'intima essenza dell'attualità italiana. E per raggiungere questo scopo ci sembrò indicato il lasciare la parola ai conoscitori esclusivamente competenti, cioè agl'Italiani. Chi potrà farci comprendere lo spirito della legislazione italiana rispetto alla Chiesa più dell'illustre autore di quella legislazione? Chi ci potrà istruire in modo degno di fede sul vero stato del sistema dell'istruzione e dell'organizzazione militare più degli uomini che cooperarono alla direzione di quei rami d'amministrazione? Chi potrà spiegarci le condizioni del commercio in Italia, più del giovane uomo di Stato, che è incaricato della revisione dei trattati di commercio della sua patria? Chi potrà conoscere la questione del bonificamento dell'agro romano più dell'alto funzionario, che da anni si è dedicato a quello studio ed ha avuto parte a tutte le Giunte che si occuparono della questione? Chi da ultimo potrà conoscere meglio di un possidente italiano le condizioni dell'agricoltura; chi meglio di un impiegato amministrativo, sia procedente da elezione o da nomina governativa, il meccanismo dell'amministrazione? — Non occorrerà poi che osserviamo come in tal caso debba lasciarsi piena libertà ad ogni collaboratore, e l'editore declina in prevenzione dall'assumere alcuna responsabilità per le opinioni de' suoi compagni, le quali talvolta saranno in diretta contraddizione colle sue opinioni personali; qui, secondo l'evenienza dei casi, devono poter parlare con uguale libertà i papisti, del pari che gli atei, i propugnatori della reazione politica, come i rivoluzionarii. »

Il primo volume che ora annunciamo, reca dopo la prefazione dell'editore, per primo, un dotto lavoro del Bonghi, sulla *Politica italiana e tedesca verso la Chiesa*, al quale fanno seguito gli articoli seguenti:

I Francesi in Sicilia 1674-1678, di O. Hartwig.

Il sistema della mezzadria in Toscana, di Sidney Sonnino.

Notizie su Leonardo da Vinci, di Ermanno Grimm.

Lungi dalle ferrovie. Impressioni di viaggio, di A. Gallenga.

I *Promessi Sposi* di Manzoni ed il romanzo storico in Italia, di Angelo de Gubernatis.

Sulla circolazione della carta monetata in Italia, di Carlo Fontanelli.

Traduzioni in versi:

a) Dall'Italiano di G. Giusti, di Paolo Heyse;

b) dal tedesco di Goethe, Schiller, e Heine, di A. Guerrieri Gonzaga.

Il movimento letterario in Italia dal 1848 in poi di G. Barzellotti.

Rivista della situazione politica in Italia nell'anno 1874 di Carlo Hillebrand.

Appendice.

1. Studii fiorentini, di Scheffer-Boichorst,
2. Lorenzo de Medici, di A. v. Reumont,
3. Lucrezia Borgia, di B. Gregorovius.
4. Petrarca, di Lodovico Geiger.
5. Peregrinazioni in Italia, di Voldemaro Kaden.
6. La vita di Michelangelo di Condivi, di R. Waldeck.
7. I ricordi biografici di Cavour, del Massari, di E. Bezold.

Il secondo volume sarà pubblicato il 1° gennaio 1875 e conterrà scritti di Boito, Carducci, Fiorentino, Gilioli, Hillebrand, Homberg, Kaden, W, Lang, Luzzatti, Pareto, von Reumont, Schanz, Yorik (Ferrigni) e Zendrini sulla politica commerciale e sulle condizioni del commercio, sul movimento filosofico, sulle condizioni della musica e dei teatri, sulla condizione degli artieri, ecc. ecc., in Italia; inoltre schizzi sui costumi delle Provincie, relazioni sulle ultime scoperte di viaggiatori italiani; notizie sulla storia dell'arte; articoli sulla storia politica del secolo XVI, e dello scorso; poesie, ecc., e da ultimo un rapporto sul mercato librario italiano.

I nomi degli scrittori, i titoli degli articoli ed il modo con cui sono svolti, sono garanzie che la nuova Rivista, incominciata sotto tali auspicii, continuerà a destare sempre maggior interesse, ed a svolgere quei rapporti letterarii e quello scambio d'idee fra le due nazioni, che sono il voto dell'epoca presente, e gioveranno alla coltura e all'interesse nazionale.

L'editore della rivista mostra palesemente di quanto affetto egli sia animato per l'Italia, sebbene il suo giudizio sull'attuale decadimento della vita intellettuale fra noi sia troppo severo. Egli dice che « la vita intellettuale non è andata in Italia di pari passo collo sviluppo politico ed economico. Nè nell'arte, nè nella letteratura e nella scienza l'Italia una e indipendente degli ultimi tre lustri può paragonarsi coll'Italia schiava e fatta a brani prima del 1848; e lo straniero sta sorpreso, senza sapersela spiegare, innanzi allo spettacolo di una sì straordinariamente rapida decadenza. Egli non sa capire come tra il tempo in cui fiorirono Rossini, Leopardi, D'Azeglio e la nostra generazione non ci sia di mezzo che la vita d'un uomo. Se molti Italiani non sentono questa declinazione della vita intellettuale, ve ne hanno però altri (specialmente fra la gioventù e fra quelli ch'ebbero occasione di vedere all'estero che cosa sia una vita intellettuale veramente attiva) che sono pienamente consci di questa inferiorità intellettuale. Essi ci potranno meglio d'ogni altro spiegare come e perchè sia avvenuta questo improvviso ribasso dell'attività intellettuale; essi potranno meglio di ogni altro richiamare alla nostra attenzione i non insignificanti sintomi di miglioramento, che ad un benevolo osservatore appaiono già fin d'ora. Noi stranieri, che vediamo soltanto il nudo e noioso fatto di una *sterile fecondità*, come dice un ingegnoso collaboratore di quest'opera, non abbiamo la pazienza di cercare in questa copia di frutti vacui i pochi semi che promettono un migliore avvenire. »

Ma noi speriamo che esso, e i lettori della *Italia*, troveranno appunto in questa rivista la più bella prova, ed i maggiori convincimenti, che non sono pochi i semi, i quali promettono un migliore avvenire nella vita intellettuale, perchè, se anche le preoccupazioni politiche ed economiche fecero diminuire i cultori delle lettere, si mantenne fra noi ed è viva e potente una vita intellettuale, che, se anche oggi è inferiore a quella di altre nazioni, non crediamo possa dirsi in piena decadenza.

Il libro è vendibile alla libreria Loescher, Firenze, Roma e Torino.

tenuta nel bilancio rettificato, se il generale — contrariamente al desiderio di tutta l'Italia — la rifiutasse.

La *Norddeutsche Zeitung* contiene un articolo sulla Camera italiana. In esso si constata che il Parlamento ha molto da lavorare per compiere il programma delineato nel discorso della Corona, e che il paese colle elezioni ha mostrato di approvare le idee della maggioranza. Ma occorre che questa si mantenga assidua e compatta, e glie lo dice il foglio berlinese con la seguente conclusione:

« Nell'elezione del presidente della Camera si ebbe piena cognizione della gravità della situazione, ed in quel caso alla maggioranza non riusciva arduo lo sconfiggere gli avversarii. Ma come avviene nella rappresentanza degli altri paesi, circa la metà dei deputati non prende parte alle sedute, e si constata che l'opposizione è quella che più puntualmente vi si trova. Egli è da sperare che i deputati della maggioranza comprenderanno la gravità degli obblighi che sono loro imposti dal ricevuto mandato. Nulla è prezioso nella vita dei popoli quanto il tempo, e al sincero patriota verun sacrifizio può sembrar grave, nessuno appello alla sua abnegazione può sembrar eccessivo, quando si tratta di adoperarsi per il bene comune.

La *Norddeutsche Zeitung*, da uno studio molto accurato della situazione della Francia e della forza dei partiti in quel paese, viene alle seguenti deduzioni:

1. Che non è vero che il bonapartismo faccia grandi progressi in Francia. Se ne fece qualcuno lo deve al signor di Broglie che rimise al posto la metà dei Prefetti e dei Sindaci dell'Impero. I bonapartisti per riuscire alle elezioni dovettero mascherarsi da settennali e il duca di Mouchy che riuscì senza maschera, spese 300,000 franchi onde riuscire a farsi eleggere;

2. Che il settennato è appoggiato soltanto veramente dal centro destro e che si cercherebbe invano in Francia un settennale *pur sang*:

3. Che il Ministero è ancora più debole del settennato;

4. Che è possibile che la Camera si settennalizzi secondo le idee del signor de Girardin;

5. Che i partiti monarchici spaventati dall'idea di vedere i repubblicani acquistare la maggioranza, invitano Mac Mahon a fare un colpo di Stato.

Ma a favore di chi un tal colpo?

Ove il maresciallo sciogliesse l'Assemblea, la nuova sarebbe ancor più repubblicana.

Ove facesse un appello al popolo per mezzo del plebiscito, questo proclamerebbe la Repubblica, benchè i bonapartisti affettino di credere il contrario.

Il maresciallo potrebbe dimettersi cedendo il posto ad un principe presidente, ma tal cosa sarebbe molto difficile.

Potrebbe proclamare la Monarchia facendosi Luogotenente generale del Regno e tenendo quel posto finchè potesse cederlo ad un Re.

Queste ipotesi, per quanto bizzarre, sono tutte possibili — secondo il parere del foglio berlinese — nei tempi in cui viviamo.

6. Che il partito clericale perde ogni giorno più terreno nel paese.

7. Che la vittoria dei repubblicani gioverebbe alla causa della coltura e della civiltà d'Europa.

Pel momento però è molto probabile che si conservi allo *statu quo* il settennato senza poterlo organizzare.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la distinta delle Obbligazioni al portatore, create con Legge 9 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1861, Elenco *D*, N. 6), comprese nella 49.a estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre 1874.

Ecco i numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione):

Estratto I, N. 10635 (Diecimila seicento-trentacinque) col premio di L. 33,33.

Estratto II, N. 3139 (Tremilacentotrentanove) col premio di L. 10,000.

Estratto III, N. 15446 (Quindicimila quattrocento quarantasei) col premio di L. 6670.

Estratto IV, N. 6688 (Seimila seicentottantotto) col premio di L. 5,260.

Estratto V, N. 7685 (Settemila seicentottantacinque) col premio di L. 1000.

L'*Opinione* pubblica la relazione della seduta della Giunta del 3 per le elezioni. Dopo aver riferito la discussione sulla elezione dell'on. Bresciamorra ad Avellino, già da noi riferita, lo stesso giornale prosegue:

Dopo la convalidazione, senza osservazioni, dell'on. Pericoli a deputato del Collegio di Tivoli, la Giunta sospese la sua seduta, che venne ripresa verso le ore 3 pomerid.

Ripresa la seduta, fu dichiarata contestata l'elezione del marchese Raggio a deputato del Collegio di Novi Ligure.

Depretis riferisce sull'elezione dell'on. Oliva a deputato del Collegio di Firenzuola. Le operazioni furono regolari, ma fu fatta una protesta perchè vennero annullati 17 voti dati al competitore, perchè si fecero tre appelli e per altri lievissimi fatti.

La Giunta all'unanimità decise di proporre la convalidazione di questa elezione.

Crispi riferisce sull'elezione del conte Luigi Pianciani a deputato del Collegio di Bozzolo. Le operazioni furono regolari. Si trovò nell'urna un bollettino di più e mancano nei verbali le 8 schede dichiarate nulle. Il bollettino era il certificato d'un elettore. Altri motivi di reclami sono esposti contro questa elezione, ma tutti di lieve importanza.

La Giunta deliberò unanime di proporre la convalidazione di questa elezione.

Piroli riferisce sull'elezione del cav. Samuele Alatri a deputato del secondo Collegio di Roma. Furono contestate 74 schede date dall'Ufficio all'Alatri e che sono annesse al processo Verbale. L'onorevole relatore espone i reclami e le proteste presentate contro l'iscrizione di numerosi elettori nelle liste di questo Collegio, elettori che, secondo coloro che protestano, mancavano delle condizioni prescritte dalla legge.

Pierantoni sostiene i reclami contro quest'elezione. Il Prefetto non poteva iscrivere 1461 *così detti* impiegati nelle liste elettorali; 260 di quelli inscritti erano uscieri, 104 impiegati di Questura, 330 Guardie di pubblica sicurezza, 72 Guardie doganali. Il Prefetto non diede alcuna prova che quegl'inscritti avessero il diritto elettorale. Le liste elettorali non contengono il nome del padre di quegli iscritti, nè la loro età, nè i luoghi di nascita dei 1461 elettori. Ci sono i nomi dei senatori Scialoia e Duchoqué, del commendatore Rezasco, del cav. Donati, ecc., elettori di altri Collegii.

L'oratore richiama l'attenzione della Giunta su altre irregolarità di queste liste, e combatte con considerazioni giuridiche la iscrizione ordinata dal Prefetto senza la doppia dichiarazione prescritta dalla legge elettorale. Ricorda il ricorso dell'on. Luciani contro il decreto prefettizio. Il Prefetto diede per domicilio agl'impiegati il locale d'ufficio. Ciò è enorme. L'on. Luciani non potè notificare i reclami contro i terzi, perchè nei registri non ci erano le indicazioni necessarie.

Un ricorso pende tuttora in Cassazione contro quella iscrizione.

L'oratore sostiene la competenza della Camera a decidere sulla regolarità o irregolarità delle liste elettorali, e crede che l'elezione del cav. Alatri debba essere annullata.

L'avv. Scibona sostiene la validità della elezione; espone delle considerazioni per dimostrare che si osservarono nella elezione le regole dalla legge ordinate. È poco importante che siavi un ricorso in Cassazione, della cui esistenza non c'è alcuna prova negli atti.

L'oratore ricorda deliberazioni della Giunta, colle quali si sancì il principio che la Camera non giudica sulle liste elettorali. Un cittadino, perchè porta un abito invece che un altro, non sarà elettore, se per esserlo ha tutte le condizioni? Chi vorrebbe sostener ciò a danno delle guardie di pubblica sicurezza, che avevano le condizioni per l'elettorato? Tutto fu fatto regolarmente e nessun reclamo fu mosso per la mancanza di paternità, dei luoghi di nascita ec. Nel reclamo dell'on. Luciani nulla era provato, tutto presunto. Il reclamo non fu accolto e il ricorso in Cassazione non distrusse l'effetto della sentenza d'Appello.

Conchiude dichiarando che la elezione merita d'essere convalidata perchè la legge fu in tutte le operazioni osservata.

La Giunta si ritira per deliberare e dopo un'ora esce annunziando di sospendere ogni deliberazione per ulteriori incombenti.

La discussione della elezione del quarto Collegio di Roma è rinviata ad altra seduta.

La Giunta delibera di proporre la convalidazione della elezione dell'on. Tommasi-Crudeli a deputato del Collegio di Cortona, contro la quale c'era qualche reclamo di lieve importanza.

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.

Lo stesso giornale pubblica la Relazione della seduta del 4 della Giunta delle elezioni.

La Giunta per le elezioni tenne anche questa mattina seduta pubblica per l'esame delle elezioni contestate, sotto la presidenza dell'onor. Mari.

L'onor. Bortolucci riferì sull'elezione del cav. Sebastiani a deputato del Collegio di Teramo, contro la quale c'erano reclami, destituiti di prova, per corruzioni, irregolarità e influenze governative. La Giunta deliberò a voti unanimi di proporre la convalidazione dell'elezione.

Sulla relazione dell'on. Broglio fu deliberata la proposta di annullamento dell'elezione dell'on. Gambarini a deputato del Collegio di Capannori, contra la quale c'erano reclami per un numero di schede superiore ai votanti e per altre irregolarità.

Sull'elezione del cav. Martinelli a deputato del Collegio di Anagni, riferì l'on. Piccoli, esponendo che ci fu la irregolarità d'una scheda scritta diversamente dalle altre e non data all'elettore dal presidente dell'Ufficio, scheda decisiva per la elezione del Martinelli. L'on. Indelli sostenne la validità dell'elezione. La Giunta deliberò a maggioranza di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del sig. Martinelli a deputato di Anagni.

Sulla Relazione del on. Nicotera, la Giunta, ad unanimità deliberò di proporre la convalidazione dell'elezione dell'on. Pontoni a deputato del Collegio di Cividale, che era contestata in seguito a reclami destituiti di prova e lievissimi.

Puccioni riferisce sull'elezione del Collegio di Zogno. Fu proclamato l'on. Cucchi, ma vi sono proteste perchè vennero annullate delle schede chiarissime di voti dati all'Agliardi, suo competitore, e per altre irregolarità.

La Giunta deliberò ad unanimità di proporre che sia annullata la proclamazione dell'on. Cucchi e sia proclamato l'on. conte Agliardi, sospendendosi però la convalidazione dell'elezione di quest'ultimo fino al risultato d'un'inchiesta da affidarsi all'Autorità giudiziaria.

La seduta fu sospesa a 1 ora.

Ripresa la seduta a ore 2 20, l'on. Massari riferì sull'elezione del conte Rignon a deputato del quarto Collegio di Torino. La Giunta deliberò all'unanimità di proporre la convalidazione.

L'on. Lacava riferì sull'elezione dell'onorevole Pignatelli nel Collegio di Terranova; contro la quale ci sono proteste per irregolarità e falsificazione nella lettera delle schede per parte del presidente dell'Ufficio. Questa protesta è sottoscritta dall'on. De Pasquali, ex-deputato, il quale annunzia d'avere sporto querela per falso contro quel presidente.

La Giunta deliberò di proporre un'inchiesta giudiziaria, sospendendo qualunque decisione circa alla convalidazione dell'elezione.

Fu deliberata all'unanimità la proposta di convalidazione dell'elezione dell'onorevole Argenti a deputato del Collegio di Pontedecimo.

L'on. Piroli riferì sull'elezione dell'on. Barsanti a deputato del Collegio di Pisa.

L'on. Sorrentino sostenne i reclami contro questa elezione. Disse che il Governo abusò delle liste elettorali, allontanò dalla votazione gli impiegati della Casa Reale, favorevoli al candidato dell'opposizione. Furono cancellati dalle liste, elettori, senza darne loro notizia; 600 furono esclusi. Le Sezioni del Collegio da sei furono ridotte a quattro, dando alle Sezioni più del doppio del numero d'elettori prescritto dalla legge. L'oratore enumera delle irregolarità che, a di lui avviso, si verificarono in questa elezione, e conchiude chiedendo che la Giunta proponga l'annullamento della elezione e subordinatamente un'inchiesta.

L'on. Barsanti difende la sua elezione, dice che le accuse che gli furono lanciate sono ispirate da rancore personale. Ricorda l'elezione del 1873, che fu dalla Camera annullata e sulla quale fu ordinata un'inchiesta giudiziaria. Corre voce che il risultato di quell'inchiesta sarà la domanda di procedere contro un deputato.

Coloro che protestano, danno dei falsarii a Cornero ed a Rizzari, al Prefetto ed al Sindaco. L'oratore sostiene che tutte le proteste sono falsità. Certe irregolarità riscontrate nell'elezione del 1873 furono fatte dagli avversarii per invalidare poi l'elezione.

L'oratore risponde poi alle obbiezioni dell'on. Sorrentino circa l'impedimento agli impiegati della Casa Reale di recarsi alla votazione, perchè eran favorevoli al marchese Spinola. Questi era protetto e sostenuto dal deputato Toscanelli, cioè dal principale testimonio nel processo del Tombolo contro gl'impiegati della Casa Reale di Pisa. A quegli impiegati non fu proibito di votare. L'oratore presenta dei nuovi documenti contro le proposte dei suoi avversarii.

Si da lettura d'una lettera dell'on. Peruzzi, nella quale dichiara non essere vero che egli siasi recato a Pisa per persuadere gl'impiegati della Casa Reale a non votare per lo Spinola, come è detto in una delle proteste. L'on. Peruzzi scrive di non essere stato a Pisa da un anno. In seguito alla presentazione di nuovi documenti, la Giunta deliberò di sospendere la discussione di questa elezione fino a domenica alle ore 10 ant., affinchè i documenti possano restar esposti nella Segreteria.

La Giunta deliberò di proporre la convalidazione dell'elezione dell'on. Perroni Paladini a deputato di Castroreale, contro la quale c'erano reclami per lievi fatti.

La seduta fu levata alle ore 5.

A Torino c'è un po' di subbuglio nella stampa. La *Gazzetta di Torino* pubblicava ieri, sotto riserva, che il ministro Bonghi aveva proposto in Consiglio la soppressione della Scuola d'applicazione ch'esiste in quella città. Inoltre, a Firenze si lavorerebbe per far trasportare colà le Fabbriche che la Regia ha in Torino ed al Parco: di più, il Ricotti avrebbe deciso il trasporto dell'Accademia militare a Milano.

Probabilmente, in tutto ciò, non v'è nulla di vero; ma la notizia ha agitato gli animi, e la *Gazzetta Piemontese* d'oggi ci giunge con un violento articolo che causerà senza dubbio del malumore. *(Gazz. di Mil.)*

L'*Opinione* scrive:

In questi ultimi tempi s'era costituita per opera dei latitanti cacciati da altre Provincie in unione ad alcuni pregiudicati della campagna di Siracusa un'Associazione di malfattori, che in pochi giorni commise parecchie gressazioni in quel territorio, finora preservato dal flagello del malandrinaggio.

In seguito alle energiche disposizioni date ed all'arresto di parecchi manutengoli e persone sospette, l'Associazione è stata disciolta con la cattura di quasi tutti i malfattori che la componevano, tra i quali il Salvatore Failla, sul quale pesava il taglione di L. 500, e che, vedutosi sul punto di cadere nelle mani della forza, si costituì spontaneamente in carcere.

GERMANIA

Nella *Gazzetta d'Augusta*, il sig. Heinze, professore di diritto ad Heidelberg, fa uno studio giuridico sul processo Arnim. Ed in esso pronostica favorevolmente pel conte, e, con i paragrafi del Codice penale alla mano, cerca far vedere che il rappresentante della legge avrà grandissime difficoltà da vincere per far proclamare la colpabilità del conte. Nuova è specialmente un'osservazione sul paragr. 4 del Codice penale dell'Impero, secondo il quale un reato commesso all'estero, è punibile solamente quand'anche sia punito dalla legislazione del paese in cui il reato fu commesso. E che esista una legge francese che contempli la cosa, molto dubita il prof. Heinze.

SPAGNA

Scrivono da Madrid alla *Gazzetta d'Italia*:

La partenza del maresciallo Serrano per l'esercito del Nord è fissata in modo definitivo per sabato 5 dicembre. Egli condurrà seco diecimila uomini e altri diecimila lo seguiranno sette o otto giorni dopo. Al suo arrivo sull'Ebro organizzerà l'esercito secondo una nuova ripartizione e quindi comincerà le ostilità con grande vigore.

GIAPPONE.

Le lettere da Yokohama ed i telegrammi dal 10 al 15 novembre ricevuti dalla Ditta Alcide Puech da Brescia, confermano la distruzione per parte dei Giapponesi di circa 700,000 cartoni, che furono bruciati sulle pubbliche vie in presenza dei semai europei. Per un tal fatto, la esportazione totale si ritiene ridotta a 1,300,000 cartoni, di cui 900,000, per l'Italia, 400,000 per la Francia.

Dopo un simile auto-da-fè, i prezzi dei cartoni subirono naturalmente un aumento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 dicembre.

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuto la seguente:

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Venezia, elargiva la somma di L. 500 a favore di questo Istituto.

Rendiamo pubblica la generosa offerta per dimostrare agli onorevoli membri del Consiglio d'amministrazione la nostra gratitudine, e speriamo che altri Istituti di credito esistenti in questa città vorranno imitarne l'esempio.

Venezia, 4 dicembre 1874.

Il Presidente, VALMARANA.

Il cons. segretario,
Avv. Gio. Mazzega.

Onorificenza. — S. M. ha nominato ufficiali nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro i signori Weyprecht e Payer, della spedizione polare austro-ungarica.

Ospiti. — Trovasi di passaggio a Venezia, diretto a Trento, il prof. Antonio Gualberto di Marzo, il quale ha scritto un'ampia encomiata illustrazione della Divina Commedia. Egli tenne a Milano ed a Verona alcune conferenze dantesche allo scopo di svelare il pensiero allegorico del sommo poeta. Crediamo ch'egli non tenga conferenze a Venezia, ma voglia darne in Trieste, dove gli auguriamo molti e sinceri ammiratori.

Il Console Valentine. — Leggiamo nel *Venice Mail* d'ieri: « Dobbiamo annunziare in questa settimana la partenza del sig. Edward Valentine, da molti anni viceconsole inglese in Venezia. Egli lasciò questa città martedì sera, per le Isole di Capo Verde, dove è stato nominato Console di S. M. Britannica. Cortese e onorevole nei modi, e zelante nel lavoro del suo ufficio, egli porta con sè i buoni augurii di tutti quelli che lo conoscevano. Possa il suo viaggio essergli propizio, e possa egli trovare nella sua nuova dimora tanti amici, quanti ne ha lasciati in Venezia. »

Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini alla Giudecca. — La Presidenza della Società suddetta invita i socii ad una straordinaria adunanza generale per il giorno 13 corrente, alle ore 2 pom. precise, nel locale di residenza, per trattare in base al seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina di un revisore in sostituzione al già socio, sig. Antonio Penso e di due arbitri in surrogazione ai pure già socii, sigg. Mazier ing. Giovanni e Penso Michiele, e delle eventuali cariche di risulta.

2. Deliberazioni sopra alcune aggiunte e modificazioni agli articoli 5, 8, 10, 13, 20, 22, 25, 26, 34, 43 e 89 dello Statuto.

3. Autorizzazione per ricompense da accordarsi nell'anno scolastico 1874-75 a quei socii partecipanti ed ai loro figli, che concorreranno con diligenza alla Scuola serale del Comune, posta in Isola, ed alle letture domenicali che si terranno presso la residenza della Società.

Previene inoltre che per gli oggetti che trattano di aggiunte o modificazioni allo Statuto, il numero dei presenti all'Adunanza dovrà eccedere la metà dei socii.

Qualora questa convocazione non si potesse effettuare, la seconda avrà luogo la successiva domenica 20 stesso mese, e ciò a senso dell'art. 76 dello Statuto.

Venezia, il 2 dicembre 1874.

Il presidente, LORENZO BARONI.
Il segretario, *Giuseppe Menghi.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 7 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Carlini. Marcia. — 2. Migliavacca. Mazurka *Flora*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia *La Stella del Nord*. — 4. Verdi. Gran marcia e finale 2.° nell'opera *Aida*. — 5. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 6. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 7. Giorza. Walz *La Dea del Walhalla*. — 8. Fabiani. Galop *Vittorio Emanuele*.

Bullettino della Questura del 6. — Nella notte del 4 al 5 corr., ladri ignoti tentavano, mediante foro nella porta d'entrata, introdursi nel negozio di rivendita sali e tabacchi in Sestiere di Castello, condotta da G. D., ma disturbati, dovettero darsi alla fuga.

Le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per ischiamazzi notturni, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Incendio. — Nel pomeriggio di ieri scoppiava nell'Ufficio del Banco Prestiti sopra pegno, al N. 2437, a S. Gio. Grisostomo, un incendio che, fortunatamente, mercè il pronto concorso dei civici pompieri e delle Guardie di P. S., venne in breve spento.

Dalle pronte indagini fatte sul luogo a mezzo dell'Ispettorato di P. S. di Canaregio, si sarebbe rilevato che tale incendio era attribuibile all'opera di certo C. G., addetto allo stesso Banco, il quale venne immediatamente arrestato e deferito al potere giudiziario.

Ufficio dello stato civile di Venezia

Bullettino del 6 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Massignani Giacomo, con Bortolan Elisabetta, cenciaiuoli, celibi.

2. Bevilacqua Pietro, calzolaio, con Zecchini Giuditta chiamata Matilde, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

DECESSI: 1. Boscarello Sartori Elisabetta, di anni 55, coniugata, villica, di Gramona (Vicenza). — 2. Dormia Sgualdini Teresa, di anni 53, coniugata, di Venezia. — 3. Concina Lucia di anni 52, nubile, domestica, id. — 4. Torres detta Bertolet Fiorina, di anni 5 mesi 5, di Puos d'Alpago, (Belluno). — 5. Toffi Pupin Anna, di anni 66, coniugata, possidente, di Venezia. — 6. Fabbretto Giovanna, di anni 9, id.

7. Barbetta Daniele, di anni 6, id. — 8. Ziviani Romano, di anni 5 mesi 8, id. — 9. Buzzaccarini Nicolò, di anni 24, celibe, cameriere, di Terrazza Padovana.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni cinque, decesso a Torino.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 dicembre

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 dicembre.

(B) — Il telegrafo vi avrà già recato l'annunzio della inattesa morte del presidente del Senato del Regno, cav. Des-Ambrois di Nevache. Dico inattesa questa morte, perchè, sono appena cinque o sei giorni, egli ha disimpegnato l'alto incarico a cui lo aveva chiamato la fiducia della Corona, e perchè, sebbene, dietro un principio di costipazione contratto il giorno della seduta Reale, egli si trovasse un po' a disagio fra lunedì e martedì scorsi, pure ieri l'altro e ieri ancora egli pareva essersi compiutamente riavuto, e nulla faceva presentire la catastrofe soprastante. Stava seduto scrivendo, quando fu assalito prima da un movimento di languidezza, e poi da convulsioni e da vaneggiamenti febbrili, che lo trassero alla tomba in pochi minuti.

È bensì vero che la sua costituzione oltremodo linfatica ed adiposa, oltre a taluni incomodi al cuore ed alla vescica, non davano lusinga di un'esistenza eccezionalmente longeva; ma, insomma, nessuno presentiva un distacco così repentino.

Il cav. Des-Ambrois era nato nel 1807. Non contava quindi che 67 anni. La sua carriera politica, cominciata allorquando le tradizioni aristocratiche potevano ancora moltissimo in Piemonte, lo inalzò presto ai massimi onori ed alle supreme cariche dello Stato. Era ministro quando si iniziò l'epoca delle riforme, e combattè sempre a nome del partito liberale, liberale in senso ristretto, come poteva intendersi allora, quando pareva un progresso ed un'audacia il contrastare le teorie di Governo del barone La Margherita.

Che nel cav. Des Ambrois ci fosse poi la stoffa di un liberale tutto di un pezzo, fu veduto poi col progredire dei tempi; poichè egli fu sempre del numero di quegli ingegni subalpini, che non solo secondarono lo spirito dei tempi nuovi, ma si adoprarono a guidarlo ed a darvi impulso efficace.

Egli fu tra i ministri di Re Carlo Alberto che ebbero la sorte di apporre la loro firma allo Statuto. Laonde ci rimane di lui il più durevole ed il più decoroso di tutti i monumenti. La sua nomina a senatore risaliva al principio del 1849. Fu per parecchie sessioni vicepresidente del Senato, cugino di S. M. per ragione del cavalierato della SS. Annunziata, presidente del Consiglio di Stato, della Consulta araldica e del contenzioso diplomatico. Quando, sullo scorcio della passata sessione parlamentare il principe Fardella di Torrearsa pregò di essere dispensato dal venire più oltre assunto alla presidenza del Senato, tutti rivolsero l'attenzione al cav. Des-Ambrois, siccome la persona alla quale avrebbe potuto competere di preferenza la carica insigne. E così fu che S. M. ve lo chiamò con universale sodisfacimento.

Quando, pochi giorni or sono, egli leggeva al Senato il breve discorso d'occasione per la presa di possesso del seggio presidenziale e le succinte commemorazioni di senatori morti durante le vacanze, nessuno pensava per certo a questo nuovo dolore. E meno ci si pensava ieri, sapendosi che, mercoledì sera appunto, egli si era recato ad ossequiare il Principe Umberto. Pochi momenti prima di spirare assicurava al suo medico di sentirsi bene. Ed ora egli non è più, e un'altra delle più ragguardevoli figure della nostra risurrezione nazionale è scomparsa. Era nato ad Oulx su quel di Susa.

Fino dalle primissime ore di questa mattina dal terrazzo che sovrasta all'ingresso principale del palazzo del Senato pendeva la bandiera abbrunata ed a mezz'asta. La Camera anch'essa, per deliberazione della Presidenza, non tenne oggi l'annunziata seduta. I funeri saranno celebrati domani, se il tempo lo consentirà, o differiti a dopo domani, se esso continui ad imperversare. La salma dell'estinto verrà inviata in Piemonte, per essere inumata nella cappella di famiglia.

Per conchiudere questo cenno necrologico debbo anche rammentare che il cav. Des-Ambrois fu lui che dopo i preliminari di Villafranca ebbe il difficilissimo mandato di condurre e di conchiudere, come condusse e conchiuse con accorgimento e patriotismo esemplari, il trattato di Zurigo a nome del Governo del Re.

Mentre gli Ufficii della Camera e le Commissioni dai medesimi nominate si adoperano ad ultimare i lavori preliminari necessarii perchè possano cominciarsi le utili discussioni e per sollecitare la iscrizione all'ordine del giorno dei progetti di legge che finora vennero presentati, il Ministero si affretta, dal canto suo, a dare l'ultima mano ad altri progetti di legge, per poterli presentare nel più breve termine possibile. Fra questi progetti vanno primi quello sui provvedimenti di pubblica sicurezza e quello per la riforma della legislazione sulle Società commerciali. Per riguardo a quest'ultimo progetto, i ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e commercio tengono conferenze quasi quotidiane, facendo capitale anche del concorso specialmente competente d'un vostro concittadino, il sig. Gio. Battista Ridolfi, presidente del vostro Tribunale di commercio, il quale ebbe già una parte tanto considerevole nella redazione del progetto di nuovo Codice commerciale.

PS. Sono assicurato che i funerali del compianto presidente Des-Ambrois verranno ritardati di qualche giorno. Il corpo sarà imbalsamato. Anche il Municipio di Roma ha dimostrato in questa dolorosa contingenza molto affetto e molta premura. Esso concorrerà con ogni mezzo alla maggior pompa delle esequie.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5.*

Serra ricorda la luttuosa circostanza per cui il Senato quest'oggi è convocato; lesse con voce commossa la biografia del defunto presidente.

Musio propone che i particolari del funerale sieno affidati alla Presidenza.

La proposta è approvata.

Vigliani, a nome del Ministero, *Mauri* pel Consiglio di Stato, esprimono vivo rammarico per la morte di Desambrois presidente.

Serra dice che numerose lettere di condoglianza sono pervenute alla Presidenza in questa circostanza. Il Re, con lettera al prefetto del Palazzo annunziò aver differito a domenica 13 il ricevimento delle Deputazioni del Parlamento. Anche il Principe Umberto scrisse una lettera di condoglianza. Il Sindaco di Roma offerse i suoi servigii per tale occasione; infine, inviarono telegrammi di condoglianza il Sindaco di Susa, i Prefetti di Torino e Pavia.

Si propone che il Senato prenda un lutto di nove giorni.

La proposta è approvata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*

Diversi deputati, che intervengono per la prima volta al Parlamento, prestano giuramento. Notasi fra i medesimi l'autore de' *Messenj*, on. Cavallotti.

Cantelli presenta il progetto di legge per provvedimenti straordinarii di sicurezza pubblica, chiedendo che venga dichiarata d'urgenza.

La Camera accorda l'urgenza richiesta.

Minghetti presenta un progetto di legge diretto a modificare l'art. 33 della legge di contabilità.

Si convalidano tre altre elezioni riconosciute regolari dalla Giunta.

Vengono quindi convalidate, senza discussione, le elezioni dei seguenti Collegii, contro cui erano state presentate proteste, che la Giunta giudicò inattendibili: Cortona, Teramo, Firenzuola, Cividale, Torino (IV), Castroreale, Pontedecimo, Bozzolo.

Viene annullata per diverse irregolarità l'elezione di Capannori. Si ordina un'inchiesta giudiziaria sopra l'elezione di Terranova in Sicilia. Si propone parimenti un'inchiesta giudiziaria intorno all'elezione di Zogno, proclamandosi intanto eletto in questo Collegio, non Cucchi, bensì Agliardi, rimanendo sospeso l'effetto della proclamazione fin dopo l'inchiesta. Tali conclusioni sono contraddette da Mancini e Asproni e sostenute da Puccioni e approvate dalla Camera.

Sono contestate da Indelli, Laporta, Toscanelli, e sono difese da Piccoli, Baccelli, Mosca, e in fine approvate le conclusioni per l'annullamento dell'elezione di Anagni.

Si discutono in ultimo lungamente le conclusioni per l'annullamento dell'elezione di Avellino. Oppugnate da Mancini e Nicotera, sostenute da Mari, in fine sono esse pure approvate.

Spaventa presenta le convenzioni pel collocamento d'un nuovo cordone telegrafico sottomarino fra il continente e la Sardegna e per disposizioni relative alle spese per opere idrauliche di seconda categoria.

Finali presenta un progetto di legge sulla denunzia obbligatoria delle Ditte commerciali e sulla pesca e sul progetto di legge forestale.

(Agenzia Stefani.)

L'*Opinione* scrive:

Siamo informati che, non appena l'Ufficio di presidenza del Senato ebbe ricevuto il doloroso annunzio della morte dell'illustre e venerato suo presidente, cav. Des-Ambrois, si è tosto riunito per deliberare intorno al modo con cui il Senato dovrà rendere al compianto suo capo gli estremi onori funebri, quali son dovuti al grado ch'egli occupava ed agli eminenti servigii da lui resi allo Stato.

La Presidenza decise di convocare d'urgenza il Senato in seduta pubblica, *domani sabato alle 2 pomerid.*, per deliberare circa questo argomento. I Prefetti sono già stati pregati di voler avvertire i senatori della tanto grave, quanto repentina perdita.

Crediamo che i funerali avranno luogo mercoledì 9. Essi saranno solenni; v'interverranno, oltre i grandi corpi dello Stato, la Guardia nazionale e le truppe della guarnigione.

I Prefetti del Regno hanno ricevuto il seguente telegramma:

« Prego comunicare immediatamente onorevoli senatori della Provincia la triste nuova della morte improvvisa di S. E. il presidente del Senato comm. Luigi Des Ambrois di Nevache. — Il Senato sarà convocato per martedì, giorno 8, alle ore 2 pom., per le comunicazioni relative agli onori funebri. — Le esequie avranno luogo mercoledì, giorno 9. Il Consiglio di Presidenza confida che il suo invito sia secondato.

« *Il vice-presidente*, F. M. Serra. »

Il *Fanfulla* scrive a proposito della morte del senatore Des Ambrois:

Un amico che è stato a casa dell' estinto, mi racconta che la notte scorsa, quantunque si trattasse d' un malore improvviso, vi fu tempo di chiamare un medico.

Vedendolo entrare, il conte Des Ambrois pronunziò queste parole: « Ha fatto bene a venire perchè è finita e me ne vo. »

Dopo di che, girò sul suo fianco, e spirò.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 4:

La Giunta incaricata di riferire intorno al progetto di legge per la leva marittima sulla classe del 1854, ha nominato per presidente l'on. deputato Maurogonato, segretario Di Sambuy e relatore Carbonelli.

La Giunta per lo schema relativo all' alienazione di alcune navi della Regia marina ha eletto a presidente l' on. deputato Depretis ed a segretario l' on. Marselli.

A proposito del progetto di legge sull' alienazione delle vecchie navi della nostra marina militare, stimiamo opportuno riprodurre dallo *Standard* di Londra del 30 novembre la seguente notizia, la quale mostra come anche in Inghilterra si pensi in questo momento a sgombrare gli arsenali dalle navi inutili:

Sembra che i lordi dell' Ammiragliato abbiano stabilito di disfarsi di tutte le vecchie navi inutili al servizio, che trovansi a Chatam e negli altri porti militari, dacchè giunse ordine alle Autorità dell' Arsenale di Chatam, di dare un elenco delle navi che non meritano più di far parte del naviglio militare, come pure d' indicare quante di esse possono venir demolite in quell' Arsenale nel corso del presente anno finanziario.

Nel caso che si mandi ad effetto l' intera demolizione del vecchio materiale, verrà fatta domanda al Parlamento d' una somma suppletiva per provvedervi. *(Op.)*

La *Gazzetta d' Italia* ha le seguenti notizie in data di Firenze 5:

S. E. il ministro della marina partirà lunedì da Roma per la Spezia, ove i suoi elettori gli offrono un banchetto. In tale occasione pronunzierà un discorso.

— Corre voce che il comm. Augusto Duchoqué, attualmente presidente della Corte dei conti, possa venir nominato presidente del Consiglio di Stato, in luogo del compianto Des Ambrois. Nulla si dice ancora a proposito del posto che rimarrebbe vacante a causa di tale traslocazione.

— Monsignor Manning, Arcivescovo di Westminster, partirà giovedì venturo da Londra per recarsi a Roma, onde assistere alle funzioni religiose del Natale. La sua venuta in Italia non ha una speciale importanza politica. Egli desidera vedere il Papa, e compie a tal uopo il suo viaggio che, del resto, il metropolitano d' Inghilterra è in certa guisa obbligato a fare ogni cinque anni.

Non predicherà in nessuna chiesa di Roma, come ne era corsa voce.

Da quanto sappiamo le idee e i sentimenti del prelato inglese sarebbero molto moderati, ed egli vedrebbe ben volentieri assopita la questione che fu provocata dalla recente pubblicazione di Gladstone.

Leggesi nell' *Epoca* in data di Firenze 5:

Nei nuovi ordinamenti per la organizzazione della polizia rurale a cui si sta attendendo con alacrità al Ministero d' agricoltura e commercio e a quello dell' interno, si sono introdotti articoli severissimi contro i ladri rurali, eterna piaga dei poveri coloni italiani.

Le guardie rurali riceveranno a questo oggetto la massima responsabilità e ordini rigorosissimi.

L' *Opinione* scrive:

Nel Consiglio superiore dell' insegnamento tecnico e professionale, radunatosi ieri e oggi (3 e 4) sotto la presidenza del ministro Finali, fu preso in esame il progetto di riordinamento del Museo industriale di Torino, proposto da apposita Commissione, preseduta dal senatore Scoplis.

Il Consiglio, udita la relazione del segretario generale, Morpurgo, ha espresso il proprio avviso sopra l' intero schema di ordinamento del Museo.

Il *Fanfulla* scrive:

Nel Vaticano si crede che il Principe Ottone, fratello del Re di Baviera e figlio della Regina Maria Edwige, testè convertita al cattolicismo, del quale si è annunziato il prossimo arrivo in Roma, sia apportatore al Pontefice d' una lettera della sua augusta genitrice. Si fanno perciò grandi preparativi per il suo ricevimento.

Il Principe Ottone non ha che 25 anni, è proprietario di un reggimento di cavalleggieri bavaresi, e viaggia in compagnia di due generali.

Il suo soggiorno in Roma si protrarrà fino al carnevale.

L' *Union* (legittimista) pubblica in testa alle sue colonne la seguente nota, che si riferisce alla lettera già annunziata del Conte di Chambord:

« I giornali parlano di una lettera del Conte di Chambord, e taluni pronunziano anche la parola Manifesto.

« Onde evitare commenti erronei, diremo dapprima che quella lettera, indirizzata al signor de la Rochette, ha un carattere intimo.

« Nelle attuali circostanze, in mezzo al turbamento degli animi, una parola del Re, confidante i suoi pensieri ad uno dei suoi più fedeli servitori, doveva esercitare senza alcun dubbio una grande e salutare influenza. Però la lettera del Conte di Chambord fu comunicata ai deputati realisti, e non siamo sorpresi della viva impressione prodotta nelle sfere politiche.

« Ma in presenza alle voci che circolano e ai testi che diversi giornali pubblicano già sotto forma d' analisi, crediamo dover dare alcune spiegazioni.

« La lettera del Conte di Chambord non porta nessun cambiamento nella politica realista, che ha un principio per base immutabile.

« Da lungo tempo, il dovere della destra è nettamente delineato, e il Conte di Chambord, consultato da diversi deputati, non ha potuto che affermare le risoluzioni dei realisti dell' Assemblea, esprimendo ad uno di essi la confidenza in cui è, che i suoi amici non voteranno mai nulla che potesse impedire o ritardare la ristaurazione della Monarchia.

« Ciò non è nuovo per noi, ma comprendiamo che altri se ne sia preoccupato. Possa questa emozione segnare la fine delle intraprese chimeriche e ristringere il fascio delle forze monarchiche! »

I fogli orleanisti non dissimulano che la lettera del Conte di Chambord fa perdere al Governo l' appoggio dell' estrema destra. Il *Journal de Paris* dice: « Si riconosce adunque che per costituire una maggioranza monarchica occorrerebbe l' appoggio del centro sinistro. Ma questo obbedisce all' impulso del signor Thiers, tanto intollerante quanto lo è il Conte di Chambord. »

Il *Français* vuole una maggioranza ad ogni costo, e scongiura la destra moderata a cercare ogni mezzo per persuadere l' estrema destra ad andare d' accordo col Governo.

Nei giornali di Vienna troviamo un telegramma, più esteso di quello comunicatoci dalla *Stefani*, sulla seduta del 4 corr. del Parlamento germanico.

Nella discussione del bilancio pel Consiglio federale, il deputato clericale bavarese *Jörg* critica in modo assai vivo ed acerbo la politica del cancelliere dell' Impero. Egli dice che, nella questione dell' intervento spagnuolo, il cancelliere fece un fiasco, pel rifiuto della Russia; e domanda se funzioni la Giunta del Consiglio federale per la politica estera, che costituzionalmente deve sussistere.

Il *principe Bismarck* dice che la Giunta del Consiglio federale per gli affari esteri sussiste, ha comunicazione di tutti i dispacci più importanti, e si raccoglie tutte le volte che il suo presidente bavarese la convoca. A nessuno dei Governi federali vien celata cosa alcuna. L' insinuazione, che trapela da tutto il discorso di Jörg, che i rappresentanti degli Stati federali non ne tutelino abbastanza i diritti nel Consiglio federale, dev' essere da lui respinta colla massima energia. Di un intervento in Spagna non si è mai parlato. Quando il cancelliere dell' Impero venne a conoscere l'omicidio del capitano Schmidt, egli disse a sè stesso che ciò non sarebbe accaduto ad un suddito inglese, francese od americano. Egli pensava alle umiliazioni imposte in tempi anteriori ai Tedeschi, e reputava venuto il tempo che la Germania vendicasse tali attentati. (Applausi.)

Alla Spagna non si poteva giovare, se non col riconoscere quell' elemento della Spagna che è intenzionato di ristabilire l' ordine sociale. La Germania lo fece, e con essa lo fece la maggior parte delle Potenze europee. La Russia è meno toccata dalle condizioni spagnuole. La Germania doveva tener conto di ciò, come rispetta ogni opinione d' una Potenza straniera, e specialmente di una, colla quale vive da oltre un secolo in intima amicizia. Se le freccie dell' oratore sono rivolte contro quest' amicizia, esse fariscono nel vuoto. Noi vi siamo superiori d' una altezza enorme. Il fiasco ch' io dovrei aver fatto, lo posso sopportare tranquillamente. Quell' oratore parlò anche dell' attentato di Kissingen e nominò Kullmann un pazzo. Kullmann non lo era. Voi non volete alcuna comunanza con Kullmann; lo capisco; ma egli si tiene attaccato alle falde del vostro vestito. Io gli domandai: « Perchè volevate uccidermi, dacchè non vi ho fatto niente? » Egli rispose: « A causa delle leggi ecclesiastiche, e perchè avete offeso la mia frazione. » io domandai: « Qual è la vostra frazione? » Egli rispose: « La frazione del centro. » *(Udite, udite. Grande rumore.)* Rigettate Kullmann, ma però egli appartiene a voi. *(Applausi fragorosi a destra ed a sinistra. Dal centro:* Pfui, pfui.)

Il presidente qualifica quest' ultime grida come antiparlamentari.

Bismarck continua: A me non si compete il diritto di redarguire siffatte grida, quali le proferì un deputato della seconda fila del centro, ma l' espressione *pfui* è l' espressione della nausea, del disprezzo, e questi sentimenti non mi sono stranieri; ma io sono troppo creante per esprimerli. *(Insistente rumore.)*

Windhorst osserva che il principe Bismarck nel discorso tenuto innanzi alla sua abitazione dopo l' attentato di Kissingen ha dato la parola degli attacchi contro il centro; egli ha torto di eccitare i partiti l' uno contro dell' altro; si spinge anche, senza di ciò, ad una guerra.

Il principe *Bismarck* respinge questo rimprovero ed accenna agli eccitamenti della stampa oltramontana, i quali provocarono atti, come l' attentato di Kissingen: « Se io volessi credere la metà di quello che la stampa oltramontana dice contro di me, chi sa che cosa fare! »

Lasker dichiara che le sfuriate di Windhorst, le quali incitano alla guerra, sono indegne d' una rappresentanza del popolo.

Windhorst viene perciò richiamato all' ordine, e si passa senz' altri incidenti all' ordine del giorno. *(N. F. P.)*

Telegrammi.

Roma 5.

La Giunta delle elezioni si occupò stamani della elezione avvenuta nel Collegio di Valenza. Riferì sulla medesima l' onorevole Fossa.

Le parti avverse vi erano rappresentate da speciali procuratori.

Nacque una vivissima discussione relativamente alle inoltrate proteste.

La Giunta concluse deliberando di proporre alla Camera l' annullamento della elezione del sig. Cantoni e di ordinare una nuova votazione di ballottaggio fra il detto Cantoni e il colonnello Corvetto. *(Gazz. d' It.)*

Roma 5.

Furono rimessi a domenica prossima i funerali del senatore Des-Ambrois, ch' erano stati fissati per mercoledì.

La nomina dell' on. Gerra a Prefetto di Palermo è assolutamente infondata. *(Nazione.)*

Roma 5.

Dispacci arrivati in questo momento da Orte annunziano uno straodinario accrescimento nelle acque della Nera e del Tevere. Temesi molto che possa avvenire una inondazione a Roma. *(Gazz. d' It.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Aust. 187 —; Lomb. 78 3/4; Azioni 140 1/2; Ital. 67 1/4.

Berlino 5. *(Reichstag)* — Discutesi il bilancio. *Windhorst* biasima la soppressione del posto di ministro presso il Vaticano. *Bismarck* dice che il Governo è lontano dal non riconoscere il Papa come capo della Chiesa cattolica, ma non ne deriva che occorra spedire un ministro presso il Vaticano. Attualmente non havvi alcun motivo di mantenere relazioni diplomatiche col Papa perchè le speranze nutrite un anno e mezzo fa non furono sodisfatte. Finchè il capo della Chiesa cattolica mantiene l' attitudine attuale e incoraggia il clero alla disobbedienza alle leggi, le relazioni diplomatiche della Germania col Papa sono superflue.

Parigi 5. — Rend. 3 0/0 Francese 62 70; 5 0/0 Francese 99 30; Banca di Francia 3885; Rendita italiana 68 17; Azioni ferrovie lomb. venete 291 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 198 50; Azioni ferr. Romane 78 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 15 —; Cambio Italia 9 7/8; Inglese 92.

Versailles 5. — *(Assemblea.)* Discussione sulla libertà dell' insegnamento superiore. *Dupanloup* confuta Challamell, dice che il solo pericolo consiste nei terribili progressi del materialismo e dell' ateismo; dimostra che Challamell si inganna nell' interpretazione del Sillabo. *Challamell* mantiene le asserzioni di ieri, dice che non risponderà agli attacchi personali di Dupanloup. L' incidente è chiuso. Dopo un discorso di Bardoux contro il progetto, l' Assemblea decide con voti 553 contro 133 di passare alla seconda deliberazione sul progetto.

Vienna 5. — Mob. 235 25; Lomb. 129 —; Austr. 309 50; Banca nazionale 996; Napoleoni 8 91 —; — Cambio sopra Parigi —; Argento 44 15; Londra 110 45; Austr. 74 60.

Vienna 5. — Leggesi nella *Tagespresse*, che si attende prossimamente lo scioglimento della questione dei trattati di commercio colla Rumenia nel senso proposto dall' Austria qualche tempo fa. Questa proposta, appoggiandosi agli esempii dell' Egitto, concederebbe agli Stati vassalli il diritto di conchiudere trattati di commercio. La proposta fu respinta allora dalla Porta, ma fu recentemente appoggiata dalla Germania e dalla Russia. La Francia e l' Inghilterra aderirono pure a tale proposta e penserebbero egualmente a conchiudere trattati di commercio colla Rumenia.

Pest 4. *(Ritardato.)* — La Commissione del bilancio approvò l' indennità chiesta dal Governo per riscuotere le imposte sui primi tre mesi del 1875.

Madrid 4. — Serrano partirà pel Nord la settimana prossima.

Londra 5. — Ingl. 91 7/8 a 92; Italiano 67 5/8; Spag. 18 1/4; Turco 44 5/8 a 44 3/4.

Dublino 5. — La Polizia sequestrò in una casa di Cork alcune armi. Il proprietario fu arrestato.

Pietroburgo 5. — Fu trasmesso alle Potenze l' invito di continuare la Conferenza di Bruselles a Pietroburgo.

Belgrado 4. *(Ritardato.)* — La Scupcina escluse dalle sedute per un mese un deputato che, discutendosi l' Indirizzo, si mise a parlare delle persona del Principe.

Belgrado 5. — La Scupcina continuò a discutere l' Indirizzo. Il Ministero è dimissionario, avendo questa discussione ottenuto soltanto la maggioranza di tre voti. Il Principe prepara la formazione d' un nuovo Gabinetto.

Belgrado 5. — Il Principe incaricò l' ex ministro Zumitsch di formare un nuovo Gabinetto.

Pernambuco 4. — L' Imperatore del Brasile ha visitato una fregata francese.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Spezia 6. — Il ministro della marina manifesterà martedì i suoi intendimenti riguardo alla marina, in una riunione di elettori.

Genova 6. — Il console dell' Uruguay non ha ricevuto la conferma della rivoluzione che dicevasi scoppiata nell' Uruguay.

Bollettino bibliografico

Il *Contratto d' assicurazione* per l'avv. Adolfo Sacerdoti, docente di diritto commerciale all' Università di Padova. — Tip. della Minerva.

Il prof. Sacerdoti, già noto per le sue Memorie sulla rescissione dei contratti per lesione, sull' Unificazione internazionale del sistema monetario, sull' Influenza delle condizioni economiche presenti sopra l' odierno indirizzo del diritto mercantile, e sul Titolo IX, Capo I, del progetto di riforma del Codice di commercio intorno alle cambiali, ha ora pubblicato il primo volume d' sua sua opera sul *Contratto d' assicurazione.*

Ecco il sommario di questo primo volume: Introduzione. Degli Ufficii e dei limiti d' azione delle imprese assicuratrici. Sezione I. Origine storica e carattere giuridico del contratto d' assicurazione — specie di assicurazione e loro qualifica commerciale. — Appendice. Dell' origine storica delle assicurazioni marittime e della loro legislazione — brano d' un lavoro inedito di Storia del Diritto italiano del prof. Schupfer. — Sezione II. Cose capaci d' assicurazione. — Sezione III. Persone che possono stipulare validamente come assicurate. — Sezione IV. Del rischio in generale.

È un volume di pag. 303, e si vende per L. 5.

FATTI DIVERSI.

La pioggia e i fiumi. — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 5:

Il continuato diluvio della scorsa notte aumentò sensibilmente le acque dell' Arno, le quali al tocco dopo mezzanotte raggiunsero agli idrometri il secondo metro. Alle 4 antimeridiane, segnando i tre metri e mezzo, si pensò di mandare un picchetto di pompieri al Pignone per prendere i provvedimenti preservativi necessarii, e vennero in quella località situate le cateratte alle fogne e alle spallette. L' acqua crebbe fino alle ore 7, segnando all' idrometro 5 metri, talchè vennero apprestate le cateratte anche in città per essere pronti ad ogni evenienza. Si telegrafò a Pisa avvertendo quel Sindaco della grossa piena, e si ricevettero telegrammi dalla Val di Sieve e dal Valdarno superiore.

Questi dispacci portavano che a ore 7 ad Arezzo l' acqua segnava 3 metri e 25 centimetri; al Pontassieve a ore 9 e minuti 55, nulla accennava al più lontano pericolo d' inondazione. Da S. Piero a Sieve e da Borgo S. Lorenzo si telegrafava che l' acqua del fiume non era che leggiermente cresciuta. Alle 9 ant. da S. Giovanni si telegrafava che la piena era grossa, ma andava sensibilmente diminuendo. E poichè in simil guisa terminavano tutti i dispacci sopra ricordati, e il tempo, sebbene piovoso, dava qualche lieve tregua, è sperabile che non si abbiano a lamentare disastri, soprattutto ne le campagne.

È inutile aggiungere che il segretario generale del Comune, l' ingegnere in capo dell' uffizio d' arte con i suoi dipendenti, l' ingegnere capo del Genio civile e i pompieri coi loro ufficiali, si trattennero tutta la notte negli Ufficii comunali, pronti ad ogni evenienza.

Una valanga. — Scrivono da Cevio alla *Provincia di Brescia* che sei guardie doganali di Stazione a Baceno (Novara) furono colte improvvisamente da una valanga e trasportate lontano. Riuscirono per altro a salvarsi, e si presentarono al Sindaco di Campo.

Tre sono ammalate pei disagi e le privazioni sofferte. Frattanto sono sprovviste di tutto e nell' impossibilità ancora di raggiungere la loro destinazione, finchè non sarà resa praticabile la strada.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 dic.	del 5 dic.
Rendita italiana	75 47	75 47
» (coup. staccato)	73 15	73 15
Oro	22 21	22 20
Londra	27 50	27 52
Parigi	110 82	110 80
Prestito nazionale	79 25	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	790 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1777 1/2	1779 —
Azioni ferrovie meridionali	355 —	354 50
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1512 —	1507 50
Credito mob. italiano	667 50	665 —
Banca italo-germanica	250 —	250 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 dic.	del 4 dic.
Metalliche al 5 %	69 55	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 60	74 60
Prestito 1860	108 80	109 20
Azioni della Banca naz. aust.	995 —	996 —
Azioni dell' Istit. di credito	233 25	233 25
Londra	110 35	110 45
Argento	105 75	105 70
Il da 20 franchi	8 91 —	8 91 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Onore alla Direzione della mutua Società Reale d' assicurazione incendii di Torino.

Nella fatale distruzione causata dall' incendio del 25 ottobre p. p. a Dosoledo del Comelico, il maggiore danneggiato fu il nobile dottor Giulio Zandonella dell' Aquila.

Il proprietario, mentre deplora la irreparabile perdita del capo d' arte dell' immortale Brustolon, che rappresentava l' emblema di nobiltà di sua famiglia, adornato di fiori, frutta e foglie tutto lavorato finamente, trova dover rendere di pubblica conoscenza, come la Direzione della Società Reale di mutua assicurazione del fuoco, di Torino appena avvertita del disastro dall' assicurato Zandonella, ordinò all' intelligente ingegnere dott. Vincenzo Colognese di Venezia, ed al signor Giovanni Bortoluzzi, di Treviso, di recarsi sul sito, dove, assistiti dall' ingegnere dott. Giovanni De Candido; di Santo Stefano, che gentilmente accettò di far valere i diritti dell' assicurato, si posero all' apprezzamento degli stabili, rilevandone i danni e liquidandone la partita, con tanta delicatezza ed onestà, che l' operato dei distinti tecnici venne approvato senza alcuna osservazione dalla Direzione sullodata che inviò alla Ditta assicurata mandato di pagamento immediato della considerevole somma liquidata.

Il socio, rendendo pubblico elegio a chi con tanto zelo regge sì bella istituzione, si chiama pienamente sodisfatto.

Canegliano, 4 dicembre 1874.

1209 Dott. G. Zandonella dell' Aquila.

Ringraziamento.

Se un omaggio di sentita gratitudine non iscema punto l' obbligazione del beneficato, ed anzi nel mio caso turba la modestia del benefattore, non posso perciò venir meno al dovere di render pubblica una nobile azione, non solo perchè sia ad altri d' eccitamento, ma per dimostrare altresì coi fatti che, ad onta dell' egoismo di molti, v' hanno anche oggidì anime ricche di squisito sentire, per le quali unica sodisfazione è la coscienza dell' essersi adoperate a vantaggio della umanità.

Tra questi uomini completamente benefici deve essere annoverato l' egregio dott. sig. Domenico Castagna.

Ammalavasi accidentalmente in sua casa mia figlia Antonia, d' anni quattordici, di fiera tifoidea, malattia lunga, pericolosa, che esige cure assidue e spese non indifferenti. Oltre le sapienti prestazioni dell' arte sua, per cui ora è perfettamente risanata, ella in lui trovò un padre, nella sua moglie, signora di delicato sentire, una madre; e di tante cure, di tanto dispendio non mi fu possibile far accettare la benchè minima prova materiale della mia imperitura gratitudine.

I fatti parlano da sè.

Francesco Chiapolin,
Bidello e custode della Regia
Scuola tecnica di S. Felice.

Indicazione del Mareografo.

5 dicembre.

Bassa marea: ore 0 15 ant.	metri	1.80
Alta marea: ore 7 45 ant.	»	2,19
Bassa marea: ore 4 00 pom.	»	1,18
Alta marea: ore 10.00 pom.	»	1,70

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.80 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 5 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 %, god. 1° genn. 1875.	73 10	73 15
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto »	— — —	— — —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 1/2	— —	— —
Augusta	» »	5	— —	— —
Berlino	a vista	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	—
Francia	a vista	4	110 60	110 70
Londra	3 m. d.	6	27 49	27 54
Svizzera	a vista	5 1/2	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15 —	22 16 —
Banconote Austriache	248 60 —	248 75 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 25 — 75 30 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 dicembre.

Albergo l' Europa. — Bernheim G., dall' interno, - P. Pichelin, - Desrsteaux, ambi con moglie, - Sig.ra Robin, con famiglia, tutti dalla Francia, - Hickson, dall' Inghilterra, con moglie, - Bernheim H., da Ginevra, - Russell J. M., dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bocconi L., - Bianchini E., ambi con moglie, - Bozano G., tutti dall' interno, - Woog S., - Corrard de Essart, ambi dalla Francia, - Pascuel, dalla Spagna, con famiglia, - Breslauer A., da Amburgo, - Küchler D., negoz., dall' Austria, - Bernatovitch H., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Chervojon, - Dumax, ambi abbati, da Parigi, - Lingens, dalla Germania, - D.r Reinhart, - barone Wortloulhovsky, dalla Polonia, con famiglia, - Kreiger, - Hupl, con famiglia, tutti dall' Irlanda, - Weissberg A., dalla Svizzera, - Raadi P., - Rosseger, - Pellina C., tutti tre da Trieste, - Cveti P., dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Trivellato G., - Stefani M., - Viano C., - Segramora L., - Marianni A., - Pontevia G., - Cantatori P., - Montefiori A., - Rossi P., tutti negoz., dall' interno, - Konig E., negoz., dalla Svizzera, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 7 dicembre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 25', 4. - Passaggio al meridiano
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 51', 39" 9
Tramonto app.: 4.h 17', 0.

Luna. Levare app.: 6.h 1', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 10.h 34', 1 ant.
Tramonto app.: 2.h 59', 0 pom.
Età = giorni: 29. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 5 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	748 19	751.01	755.49
Term. centigr. al Nord.	6 90	7.85	7.75
Tensione del vapore in mm.	6.69	7.01	6.31
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	89	80
Direzione e forza del vento	N. E.5	N.4	N. N. E.4
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	13.00	2.30	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+16.0	+12.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 5 dicembre = 0 1 — 6 ant. del 6 = 4 5.

— Dalle 6 ant. del 5 dicembre alle 6 ant. del 6:

Temperatura: Massima: 8.0 — Minima: 6. 2

Note particolari: Nella notte burrasca fortissima, vento impetuoso N. E. e pioggia. — Ore 6 ant., idem. — Ore 7.30 ant., scema il vento, e si cambia in N. N. E.; pioggia minuta. — Ore 9 ant., ritorna il vento forte, mare e laguna agitatissimi. — Ore 10, perdura la burrasca; ricomincia la pioggia. — Elettroscopio +19.0. Su le 2 pom. scemò il vento, e alcun poco si calmò il mare; laguna quasi tranquilla. — Ore 6 pom., nebbierella, vento appena sensibile, mare mosso, così sulle 9 pom. — La burrasca cominciò sulle 8.45 pom. del 3, infuriò tutto il 4 e il 5 fino dopo le 2 pom., poi andò sensibilmente scemando. — Ore 6 ant. del 6 il mare è quasi perfettamente tranquillo.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 5 dicembre 1874.

Cielo coperto o piovoso in tutta l' Italia.

Venti forti o fortissimi in varie direzioni; mare grosso o agitato, tranne lungo le coste liguri, dal Gargano a Brindisi, ed in alcuni punti delle coste sicule; tempesta sul Canale d' Otranto.

Pressioni aumentate fino a 6 mm. in Sardegna e all' Ovest della Sicilia; diminuite di altrettanto in quasi tutto il resto d' Italia.

Iersera e stanotte burrasche e colpi di vento in diversi luoghi. Scilocco fortunale a Napoli.

Continuano le minacce di venti impetuosi, e forti burrasche sui nostri mari.

Vegliate, segnalate, occorendo.

SPETTACOLI.

Domenica 6 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L' operetta buffa in 3 atti: *Giroflè-Giroflà*, del M.° Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia francese, famiglia Grégoire. — L' opera buffa in 3 atti: *La Princesse de Trebizonde*, del M.° Offenbach. (Beneficiata della sig.ra Esther.) Ultima recita. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Maria Stuarda.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Napoleone in Egitto.* Con ballo. — Alle ore 7.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA.

AVVISO.

Sono invitati i socii all' assemblea generale, che avrà luogo domenica 13 dicembre p. v. in una delle sale del Ridotto a S. Moisè alle ore 12 merid. per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1.) Nomina dei censori a sensi dell' articolo 53 dello Statuto sociale per la revisione del bilancio 1873.

2.) Nomina dei censori per la revisione del bilancio 1874.

Non intervenendo alla prima adunanza il numero dei socii voluto dallo Statuto, la seconda convocazione avrà luogo domenica 20 dicembre nello stesso locale, alla stessa ora, e col medesimo ordine del giorno, e si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia 30 novembre 1874.

1194 **La Presidenza** (*).

(*) E così leggasi nella precedente pubblicazione.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

INSERZIONI A PAGAMENTO

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di una locomobile della forza di quattordici cavalli, per la somma di L. 15,000, di cui negli Avvisi d'asta del 1.° e 16 novembre ultimo scorso, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di lire 5.25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 16 corrente mese, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 1.° dicembre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 16 dicembre corr., alle ore 12 merid., si procederà, presso gli Uficii del Ministero della Marina, e presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi simultaneamente ad un pubblico incanto pel deliberamento della provvista pel 1875 di tele olone, per la somma di L. 20,500.

La consegna in Arsenale dovrà esser fatta per due terze parti del totale importo della fornitura entro il termine di mesi due (2) dalla data della partecipazione fattasi all'impresario dell'approvazione del contratto; e per la rimanente terza parte entro il termine che sarà fissato nelle richieste che saranno spiccate dal Commissariato generale, quale termine non potrà mai essere minore di giorni 30.

Le condizioni generali e particolari relative a detto appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. presso gli Uficii del Ministero della Marina, e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà col metodo delle schede segrete, presso gli Ufizii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi (Spezia, Napoli e Venezia) simultaneamente nel giorno ed ora suindicati e nei locali all'uopo destinati, e l'aggiudicazione avrà luogo, per parte del Commissario generale del terzo Dipartimento, a favore del miglior offerente, dopo fatto il confronto di ciascuna delle offerte ricevute da lui o pervenutegli dagli altri Ufizii, col prezzo stabilito nella scheda segreta, il qual prezzo dovrà essere dai concorrenti superato od almeno raggiunto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 2050, in numerario ed in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 1.° dicembre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 44.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella quarta settimana di ottobre 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Venezia e Dolo

Misura e peso	Denominazione dei generi venduti sul mercato	Venezia – con dazio – Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Venezia – senza dazio – Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Dolo – con dazio – Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Dolo – senza dazio – Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
Ettolitri	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	30	—	27	50	—	—	—	—	22	30	21	25
Ettolitri	Id. 2. id.	—	—	—	—	26	—	26	—	—	—	—	—	20	—	19	50
Ettolitri	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Riso 1. qualità	—	—	—	—	50	—	47	—	—	—	—	—	40	50	39	25
Ettolitri	Id. 2. id.	—	—	—	—	46	50	44	50	—	—	—	—	38	—	36	50
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	21	—	18	—	—	—	—	—	16	50	15	—
Ettolitri	Segala	—	—	—	—	23	50	23	—	—	—	—	—	19	—	17	50
Ettolitri	Avena	—	—	—	—	15	50	15	—	—	—	—	—	10	—	9	—
Ettolitri	Orzo Danubio	—	—	—	—	21	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	30	—	29	50	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. colorati	—	—	—	—	30	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Patate	—	—	—	—	11	—	9	—	—	—	—	—	14	—	12	—
Ettolitri	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	46	—	45	—	—	—	—	—	—	51	—	50	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. 2. id.	40	—	39	—	—	—	—	—	—	42	—	41	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di granturco nostrano	30	—	23	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	—	24
Chilogrammi	Pane 1. qualità	—	54	—	52	—	—	—	—	—	60	—	54	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. 2. id.	—	46	—	44	—	—	—	—	—	52	—	50	—	—	—	—
Chilogrammi	Paste 1. id.	—	78	—	78	—	—	—	—	—	95	—	80	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. 2. id.	—	70	—	70	—	—	—	—	—	70	—	60	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	46	—	36	—	36	—	26	—	—	—	—	—	30	—	27	56
Ettolitri	Id. 2. id.	36	—	30	—	26	—	20	—	—	—	—	—	25	—	22	—
Ettolitri	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	124	—	120	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. 2. id.	—	—	—	—	108	—	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	80	1	50	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vacca	1	55	1	35	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vitello	2	20	1	80	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di suini (fresca)	1	50	1	40	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora	1	30	1	10	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di montone	1	40	1	25	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di castrato	1	60	1	40	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	1	25
Chilogrammi	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	40	1	30
Chilogrammi	Burro	3	60	2	15	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	70
Chilogrammi	Lardo	2	30	2	15	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	94	—	92	—	—	—	—	—	—	—	—	—	84	—	72
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	2	40	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	48	—	46
Miriagrammi	Id. dolce	4	75	4	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44	—	42
Miriagrammi	Carbone	9	—	8	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90	—	80
Miriagrammi	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	32	—	30

Portogruaro e Noale

Misura e peso	Denominazione dei generi venduti sul mercato	Portogruaro – con dazio – Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Portogruaro – senza dazio – Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Noale – con dazio – Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Noale – senza dazio – Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
Ettolitri	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	22	50	21	93	—	—	—	—	20	74	19	—
Ettolitri	Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	32	16	50
Ettolitri	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Riso 1. qualità	—	—	—	—	37	60	36	—	—	—	—	—	44	—	38	—
Ettolitri	Id. 2. id.	—	—	—	—	32	—	29	60	—	—	—	—	36	—	30	—
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	11	45	10	53	—	—	—	—	14	43	12	68
Ettolitri	Segala	—	—	—	—	17	—	16	50	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Avena	—	—	—	—	9	75	9	70	—	—	—	—	10	65	10	—
Ettolitri	Orzo Danubio	—	—	—	—	13	87	13	50	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	91	6	—
Ettolitri	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Lenticchie	—	—	—	—	16	56	15	50	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. colorati	—	—	—	—	16	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	—	16	50
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	—	56	—	—	—	55	—	—	—	60	—	55	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. 2. id.	—	54	—	—	—	53	—	—	—	50	—	45	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di granturco nostrano	—	—	—	—	—	18	—	—	—	35	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane 1. qualità	—	53	—	—	—	52	—	—	—	64	—	62	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. 2. id.	—	51	—	—	—	50	—	—	—	54	—	52	—	—	—	—
Chilogrammi	Paste 1. id.	—	58	—	—	—	57	—	—	1	—	—	90	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. 2. id.	—	56	—	—	—	55	—	—	—	60	—	52	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	39	50	35	50	36	—	32	—	35	32	31	55	30	77	27	—
Ettolitri	Id. 2. id.	26	75	22	75	25	—	21	—	31	48	27	55	26	93	23	—
Ettolitri	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—
Ettolitri	Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	35	1	10	1	29	1	04	1	20	1	10	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vacca	1	—	—	—	—	94	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vitello	1	40	1	10	1	34	1	04	1	80	1	70	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di montone	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di castrato	1	05	—	—	—	99	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	3	—	2	50	—	—	—	—	2	80	2	40
Chilogrammi	Id. molle	—	—	—	—	1	80	1	60	—	—	—	—	2	10	1	60
Chilogrammi	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40
Chilogrammi	Id. molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	90	1	50
Chilogrammi	Burro	—	—	—	—	2	50	—	—	—	—	—	—	2	60	2	40
Chilogrammi	Lardo	2	30	—	—	2	16	—	—	1	80	1	60	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	—	—	—	—	72	—	—	—	—	—	—	—	84	—	84
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	—	—	—	—	—	420	—	383	—	—	—	—	5	—	4	50
Miriagrammi	Id. dolce	—	—	—	—	—	313	—	268	—	—	—	—	4	—	4	—
Miriagrammi	Carbone	—	—	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40
Miriagrammi	Fieno	—	—	—	—	—	500	—	300	—	—	—	—	—	80	—	75
Miriagrammi	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	—	40

OSSERVAZIONI.

Per VENEZIA i prezzi dei cereali, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale.

Per NOALE le castagne fresche di prima e seconda qualità sono ragguagliate a quintale.

ANNO 1874 — Martedì 8 dicembre — N. 326

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 DICEMBRE

La proposta fatta dal principe di Bismarck a nome dell'Imperatore, che sia cancellata la somma stabilita pel posto d'ambasciatore germanico presso il Vaticano, ha provocato, come era naturale, spiegazioni al *Reichstag*. Uno dei capi del partito clericale, il signor Windhorst, ha biasimato vivamente il principe di Bismarck per questo atto della sua politica. Il principe ha risposto che egli riconosce il Papa come capo della Chiesa cattolica, ma che non è per questo necessario di mantenere un ambasciatore presso di lui. Egli aggiunse che un anno e mezzo fa, si poteva avere una certa speranza che il Papa muterebbe contegno verso la Germania, ma ora queste speranze sono svanite, e sinchè il Papa incoraggia apertamente il clero a disobbedire alle leggi, le relazioni diplomatiche con lui e colla sua Corte sono superflue.

Questo avvenimento, che è così doloroso pei clericali della Germania e per quelli di tutti i paesi, fu accolto con gran gioia dai giornali liberali italiani. Così a poco a poco la Rappresentanza diplomatica presso il Vaticano si dirada, senza che l'Italia faccia alcuna istanza presso le Potenze. Il primo ad andarsene fu il rappresentante degli Stati Uniti d'America, poi, senza parlare delle Rappresentanze di alcuni piccoli Stati, se ne andò il rappresentante dell'Inghilterra, ed ora quello della Germania. Le altre Potenze non cattoliche seguiranno in breve tutte l'esempio, per cui la Rappresentanza diplomatica presso il Vaticano si ridurrà in breve alle sole Potenze cattoliche. L'Italia ha riconosciuto nella legge sulle garanzie il diritto delle altre Potenze di farsi rappresentare presso il Vaticano, ma è naturale ch'essa consideri come un trionfo della sua politica, che le Potenze finiscano per persuadersi che è inutile mantenere un rappresentante presso la Santa Sede. L'Italia non può fare pressioni, nè le fa. A questa sua politica tutti rendono omaggio, all'estero più che in Italia, e una delle più importanti Riviste politiche d'Europa testè faceva notare la differenza tra la politica prussiana e l'italiana verso la Santa Sede; differenza che riesce tutta a vantaggio dell'Italia.

Mentre infatti in Germania il principe di Bismarck segue contro la Chiesa una politica personale e violenta, la quale può provocare dopo la sua morte una reazione, e rimettere ad ogni modo tutto in questione, in Italia si pongono le basi di una politica saggia e prudente, senza convulsioni, che accenna a divenire tradizionale, per cui si può dire che ogni giorno che passa matura una questione, che pareva ancora quattro anni fa insolubile.

All'Assemblea di Versailles ebbe luogo testè un duello in tutte le regole fra mons. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, e il sig. Challemell, a proposito della legge sull'insegnamento superiore. Malgrado però i vivi attacchi della sinistra, l'Assemblea di Versailles ha deliberato di passare alla seconda lettura del progetto con voti 553 contro 138. Tutte le frazioni conservatrici si sono unite contro la sinistra estrema.

Noi abbiamo visto che prima della riunione dell'Assemblea, i giornali non facevano che parlare delle proposte, che i diversi partiti avevano in animo di fare. Sembra però che adesso sia succeduta nei partiti una grande diffidenza delle loro forze, perchè nessuno vuol più prendere l'iniziativa di alcuna proposta, ma attende le proposte degli altri. Il centro sinistro non vuol prendere l'iniziativa delle leggi costituzionali, ma aspetta che le presenti il Governo, e la destra e l'estrema destra non hanno certo fretta di bruciare le loro prime cartuccie, per le leggi costituzionali. La sinistra, che ha sempre in petto la proposta dello scioglimento dell'Assemblea, non la presenterà per ora. Essa aspetta che si discutano le leggi costituzionali, e siccome essa spera, con un certo fondamento per verità, ch'esse sieno respinte, presenterà allora soltanto la proposta di scioglimento, giacchè allora confida di aver l'alleanza del centro sinistro.

Tutti i partiti aspettano dunque che il segnale della battaglia sia dato dal Governo, il quale, se si bada al tuono del manifesto, ha esso stesso una fede limitata nel trionfo delle leggi costituzionali, tanto è vero che le ha domandate con minore energia dell'anno passato.

Abbiamo dalla Spagna la notizia d'un movimento militare diretto dal generale Loma, per vettovagliare Pamplona. Sembra che non si possano aspettare per ora operazioni più importanti dal centro della guerra civile in Spagna. Si aspetta intanto sempre all'esercito del Nord, il maresciallo Serrano, ma non fu ancora annunciata la sua partenza.

Un dispaccio di Belgrado annuncia la formazione del nuovo Gabinetto serbo, presieduto da Zumitsch. Il nuovo Gabinetto è definito dal telegrafo, liberale e riformista. Si aggiunge che seguirà una politica di pace.

ATTI UFFIZIALI.

E approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti ai conservatori delle ipoteche.

N. 2130. (Serie II.) Gazz. uff. 28 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge del 13 settembre 1874, N. 2079 (Serie II), sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito Regolamento per l'eseguimento della prementovata legge, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino il 25 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

Regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti ai conservatori delle ipoteche.

Art. 1. La gestione delle tasse stabilite dalla legge per le formalità ipotecarie è commessa agli uffizi di conservazione delle ipoteche, sotto la dipendenza del Ministero delle Finanze.

Art. 2. Le Intendenze di Finanza e gli ispettori demaniali eserciteranno sugli uffizi delle ipoteche, per la gestione delle tasse summentovate, per l'applicazione della tariffa degli emolumenti e per il servizio disciplinare interno, le stesse incumbenze e la stessa vigilanza che devono esercitare rispetto agli uffizii di esazione delle tasse di registro.

Art. 3. Oltre i registri prescritti dal Codice civile, gli uffizii delle ipoteche dovranno tenere i seguenti:

1° Repertorio dei debitori;
2° Repertorio dei creditori;
3° Repertorio per le trascrizioni;
4° Tavola alfabetica dei debitori, dei creditori e delle persone a favore delle quali o contro le quali si operano le trascrizioni;
5° Rubrica alfabetica dei cognomi;
6° Registro degli emolumenti;
7° Libro dei debitori delle tasse ipotecarie.

Il registro generale, ossia d'ordine, servirà anche per allibrare la riscossione le tasse tanto principali che suppletive, esatte per le formalità, non escluse quelle annotate a debito.

Art. 4. Per l'applicazione della tassa fissa nel caso previsto dall'articolo 8 della legge, il richiedente la formalità dovrà giustificare all'uffizio delle ipoteche il già effettuato pagamento della tassa proporzionale, mediante esibizione della quietanza relativa.

Art. 5. Per ottenere il rimborso della tassa proporzionale nei casi accennati dagli articoli 10 e 11 della legge, l'iscrivente dovrà farne domanda secondo le norme stabilite per la restituzione delle tasse di registro e mediante la produzione dei documenti atti a somministrare le prove richieste dai detti articoli.

Art. 6. Per l'effetto contemplato dall'articolo 13 della legge, se l'iscrizione o annotamento è richiesto dai pubblici uffiziali o da privati si dovrà, contemporaneamente alla esibizione delle note, o di altro documento relativo, indicare all'uffizio delle ipoteche la disposizione di legge che impone l'obbligo all'istante di richiedere la formalità.

Il conservatore eseguirà la formalità od operazione richiesta senza l'immediato pagamento della tassa, ma dovrà iscrivere articolo al libro debitori e promuoverne tosto la riscossione.

Art. 7. La quietanza in foglio separato da rilasciarsi al contribuente, a norma dell'articolo 15 della legge, dovrà essere formata sovra l'apposito modulo fornito dall'Amministrazione.

Art. 8. Per la cauzione che i conservatori delle ipoteche debbono prestare nell'interesse dell'erario, indipendentemente da quella nell'interesse del pubblico, di che agli articoli 27, 28 e 29 della legge, saranno osservate le norme stabilite dai Reali Decreti 13 maggio 1862, Numero 612 e 14 agosto 1864, N. 1897.

Art. 9. I conservatori delle ipoteche dovranno rimborsare all'Amministrazione finanziaria le spese giudiziali a cui la medesima si trovasse condannata per restituzioni di tasse, in dipendenza di formalità e operazioni da essi indebitamente eseguite.

Art. 10. Gli uffizii delle ipoteche debbono rimanere aperti al pubblico, senza interruzione, dalle ore 9 antimeridiane alle quattro pomeridiane nei giorni feriali, e dalle ore nove antimeridiane al mezzodì nei giorni festivi.

L'orario sopra stabilito deve essere affisso alla porta d'ingresso dell'ufficio.

Visto d'ordine di S. M.
Il presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,
M. MINGHETTI.

Sono approvati i modelli di registri, che saranno stampati per la tenuta uniforme degli atti dello stato civile in tutto il Regno.

N. 2135. (Serie II.) Gazz. uff. 28 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 12 della legge 14 giugno 1874, Numero 1961, col quale è prescritta la tenuta degli atti dello stato civile in registri stampati con moduli da stabilirsi con Decreto Reale in modo uniforme in tutto il Regno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvati gli annessi modelli di registri, che saranno stampati per la tenuta uniforme degli atti dello stato civile in tutto il Regno.

Art. 2. Dal 1° gennaio 1875 tutti gli uffiziali dello stato civile iscriveranno gli atti di nascita, di richiesta di pubblicazione e di celebrazione di matrimonio, e di morte nei registri stampati, riempiendone gli spazii vuoti con la scrittura secondo le formule pure stampate che loro saranno trasmesse, colle occorrenti istruzioni, dal Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia.

I verbali di affissione delle pubblicazioni saranno iscritti sovra i modelli stampati in margine degli atti di richiesta delle pubblicazioni medesime.

Art. 3. Quando per la straordinarietà della fattispecie gli atti indicati nell'articolo precedente non si adattino al modello stampato del relativo registro, essi si scriveranno per intero, seguendo, per quanto sia possibile, nella loro compilazione, le formole sopraddette; e quando nessuna di queste fosse applicabile, si stenderà l'atto secondo che esige la specialità del caso.

Art. 4. I registri per gli atti indicati nello articolo 2° saranno costituiti in parte di fogli coi modelli stampati e in parte di fogli in bianco uguali a quelli attualmente in uso.

In questa seconda parte saranno scritti per intero:

1° Quanto ai registri di nascita, gli atti di presentazione di bambini trovati e le trascrizioni di tutti gli atti noverati nell'articolo 53 del Nostro Decreto sull'ordinamento dello stato civile 15 novembre 1865;

2° Quanto ai registri delle pubblicazioni di matrimonio, l'atto di trascrizione della istanza per le pubblicazioni di cui all'articolo 85 ultimo capoverso del Decreto surricordato, in margine del quale saranno scritti i verbali di affissione delle pubblicazioni stesse in conformità della relativa formola;

3° Quanto ai registri di matrimonio, gli atti di matrimonio celebrato fuori della casa comunale nei casi preveduti dall'articolo 97 del Codice civile e 78 del Decreto prementovato, nonchè le trascrizioni di tutti gli atti noverati nell'articolo 95 del detto Decreto;

4° Quanto ai registri di morte, gli atti indicati nel Numero 2° dell'art. 105 e le trascrizioni di tutti gli atti noverati nell'art. 106 del Decreto medesimo;

5° Infine tutti gli atti alla compilazione dei quali non possono servire i modelli stampati dei registri, come è detto nell'articolo 3.

Art. 5. Le due parti di ciascun registro avranno una numerazione unica dei fogli che le compongono, e ciascuna di esse ne avrà una speciale degli atti, che contiene, ed un distinto verbale di chiusura.

Art. 6. I registri degli atti di cittadinanza continueranno a tenersi in iscritto, facendo però uso, nella compilazione di ciascun atto, delle formule stampate, come è prescritto nell'articolo 3.

Art. 7. Ciascun Comune si provvederà annualmente dei registri formati secondo il disposto dall'art. 4.

La dimensione dei fogli dei registri debb'essere in tutto il Regno conforme al modello annesso al presente Decreto.

Art. 8. Nulla è innovato al vigente ordinamento dello stato civile in tutto ciò che non sia contrario alle disposizioni del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
VIGLIANI.

(Seguono i modelli.)

Da un articolo dell'*Opinione* sulla soppressione dell'ambasciata germanica presso il Vaticano, togliamo il brano seguente:

Dopo l'Inghilterra, la Germania. Il signor D'Israeli sopprime il posto d'inviato ufficioso presso la Santa Sede, e il principe di Bismarck domanda sia soppresso quello di ministro plenipotenziario.

Il Messaggio del Bismarck non è una delle consuete proposte che un ministro fa al Parlamento. Esso è presentato con grande solennità: è d'incarico dell'Imperatore Gugliemo, e secondo il parere del Consiglio federale che tale richiesta viene fatta. Non è più il principe di Bismarck che da solo e qual ministro responsabile domanda che si tolga dal bilancio l'assegnamento pel ministro tedesco presso il Vaticano; bensì il Cancelliere dell'Impero che dichiara sodisfare ad un incarico avuto dall'Imperatore, e a una risoluzione presa dal Consiglio federale.

La questione esce dagli angusti limiti del bilancio, per entrare nel campo della politica.

In sè non sarebbe importante. Dacchè il Santo Padre non ha più potere temporale, nè governo mondano di popoli, la soppressione delle missioni estere presso di lui non sarebbe che cosa conforme alle consuetudini internazionali. Sino dal 1870 noi prevedevamo che ciò sarebbe avvenuto, ma lentamente, sopra tutto per riguardo alla persona del Papa.

Ma nelle condizioni presenti della lotta che la Prussia sostiene contro i clericali, tale proposta ha un grave significato politico. Non è più solo la Prussia, è la Germania che dichiara di farsi solidaria della politica del principe di Bismarck, e che viene ad appoggiarla con una manifestazione, che deve commuovere profondamente il partito clericale.

Mentre i giornali della reazione annunziavano prossima la caduta del principe di Bismarck e ne traevano sicuro indizio dal processo del co. Arnim, ecco che il gran Cancelliere sorge più forte e con più temprata corazza a sostener la lunga ed aspra battaglia. Colla sua proposta mette fine a tutte le dicerie, e tronca il nodo di tutti gl'intrighi.

Ieri ancora qualche giornale tornava a dar la notizia che il Cardinale di Hohenlohe sarebbe venuto a Roma in missione presso il Vaticano. Qual fondamento avesse, ce lo dimostra il dispaccio d'oggi. Il Consiglio federale non trova più necessaria la spesa d'un ministro presso la Santa Sede; l'Imperatore vi conviene, il principe di Bismarck ne presenta la proposta. Non è arrischiato l'aggiungere: il Parlamento l'approva. Vi saranno resistenze e proteste, il centro combatterà unito e disciplinato, ma l'assegnamento sarà soppresso.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 dicembre.

(B) — Il temperamento troppo politico e troppo poco amministrativo della nuova Camera tende a manifestarsi ad ogni minima occasione. Non è un buon preludio; ma così è, ed il sottacerlo non serve.

Valga ad esempio quel che è avvenuto oggi a Montecitorio. Si trattava di deliberare intorno all'annullamento proposto dalla Giunta delle elezioni per la elezione del Collegio di Avellino, verificatasi in persona dell'on. Bresciamorra.

Non tocca a me il notomizzarvi il merito della questione, nè il riferirvi tutti gli argomenti che si addussero pro e contro le conchiusioni proposte dalla Giunta. Tutto questo voi lo rileverete dai resoconti della seduta odierna.

Quel che non posso ommettere è di notare come, non appena la questione fu intavolata, essa inclinò subito ad assumere un carattere di partito e come sieno state assolutamente eccessive le osservazioni che si addussero specialmente da sinistra per ottenere che le conchiusioni della Giunta venissero respinte e venisse invece o convalidata la elezione, o per lo meno adottata la sospensiva.

Per la sinistra combattè prima l'onor. Mancini ed in seconda linea l'onor. Nicotera. Per la destra tenne il campo da solo quell'atleta di oratore, di politico e di giurista che è l'on. Mari presidente della Giunta.

L'onor. Mancini accusò scopertamente il Ministero di avere usate e spiegate influenze illegali ed incostituzionali nelle ultime elezioni. L'onor. Nicotera sostenne che l'annullamento della elezione di Avellino non avrebbe potuto spiegarsi che come un arbitrio della maggioranza e minacciò per più tardi una discussione apposita e solenne circa la condotta del Governo nelle elezioni generali.

Ad onta che il Governo siasi tenuto estraneo alla discussione, raro o mai si vide per una questione elettorale la temperatura della Camera salire ad un grado così intenso. Ci furono impazienze, interruzioni, applausi, fatti personali e tutto l'arsenale dei richiami e degl'incidenti che caratterizzano una discussione appassionata.

All'ultimo, la vittoria rimase all'onor. Mari, alla Giunta per le elezioni ed alla destra. E tutto tornò rapidamente in calma. Ma quel che è avvenuto oggi per una questione relativamente minima promette assai poco bene per quell'altre molto più grosse e molto più complicate questioni che si disegnano sull'orizzonte e che dovranno inevitabilmente venire all'ordine del giorno della Camera.

In principio della seduta il ministro dell'interno presentò il progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza chiedendone l'urgenza che venne ammessa senza osservazioni.

Al Senato ebbimo una breve seduta piena di tristezza e di affetto. Il vicepresidente comm. Serra annunziò la morte del compianto cav. Des-Ambrois facendone un elogio commoventissimo. Un elogio anche più fervido ne fu tessuto dal ministro guardasigilli il quale proclamò che pel Governo del Re, il cav. Des-Ambrois era tra i più fidi e più autorevoli e rispettati consiglieri. Il ministro aggiunse che il Governo si sarebbe associato di gran cuore a tutto quanto il Senato avesse creduto di deliberare per crescere solennità alle dimostrazioni in memoria dell'illustre defunto. Il senatore Mauri rese omaggio al nome del cav. Des-Ambrois a conto del Consiglio di Stato. Sopra proposta del senatore Musio, venne devoluto all'ufficio di Presidenza il determinare il modo e l'imponenza delle dimostrazioni richieste dalla circostanza. Venne data comunicazione al Senato di numerosi ufficii di condoglianza. In questi vanno in prima linea quello di S. M. il Re, quello del Principe Umberto, quello del presidente della Camera dei deputati, quello del Sindaco di Roma ed altri molti.

Non crediate che il ritardo alla conferma dei due senatori Verdi e Fornoni possa mettere in dubbio la loro entrata in Senato. Pel primo, ch'è una gloria nazionale, le aule senatorie non dovrebbero essere chiuse, mentre la sua presenza è un onore; pel secondo non manca che la prova che egli paghi le 3000 lire d'imposta, la quale non potrà tardare a venire.

Nelle ore pomeridiane d'oggi la cittadinanza romana ebbe dal Municipio un'assai poco confortevole annunzio. Atteso uno scirocco asfissiante, che determinò un immediato disgelo delle nevi sugli Appennini ed in causa di piogge torrenziali che cadono da qualche giorno, i confluenti del Tevere nell'alto della vallata sono rigonfi ed il Tevere medesimo nel corso della nottata uscirà dal suo letto ed inonderà i quartieri bassi della città. Gli ufficiali tecnici municipali e governativi sono tutti in moto. Nelle località più pericolose si sono apprestati materiali di salvataggio. Ci sono guardie dappertutto, e una parte della guarnigione è pronta ad accorrere dove bisogni. Per buona sorte questa sera s'è levato vento di tramontana, l'aria ha rinfrescato ed ha smesso di piovere; laonde è da sperare che i danni dell'inondazione saranno pochi e passaggeri.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 5.
(Presidenza del vice-presidente Serra.)

La seduta è aperta alle ore 2 3|4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:
Comunicazioni d'urgenza.

APPENDICE.

L'ubbriachezza e sue forme.

Contribuzioni alla statistica e geografia medica, all'igiene e medicina legale, del dott. Eugenio Fazio. — Napoli, Stab. tip. A. Trani, 1875.

Sebbene il tema proclamato dall'Istituto lombardo di scienze e lettere, il 7 agosto 1871, fosse dalla Commissione stessa riconosciuto come *vastissimo*, anzi *eccessivo forse nelle sue esigenze*, pure non mancarono giovani e valorosi ingegni all'arringo.

Fra questi, il dott. Eugenio Fazio, di Napoli, presentò il lavoro che fu giudicato di *maggior lena*, non solo, *ma di merito veramente distinto nelle ricerche soprattutto di patologia, chimica organica e fisiologia, che costituiscono la parte più importante del quesito; nelle quali l'autore rivela robusto ingegno, bene educato alla osservazione, e nudrito di buoni e recentissimi studii.*

Il nome del dott. Fazio, quantunque giovane, ormai ben noto ai cultori delle lettere e delle scienze, mi spinse a leggere il libro (un volume di pag. 416 in 8.° grande), certa di attingerne cognizioni nuove e svariate; ed avendo trovata la mia speranza di gran lunga superata dalla realtà, mi proposi di presentarne ai lettori di questo giornale una succinta relazione, onde invogliarli ad una lettura, che porge tanto sano nutrimento allo spirito e al cuore.

Dopo aver dato uno sguardo generale alla ubbriachezza ed alle diverse sue forme, l'autore osserva che, se ella un tempo potè passare tra' vizii che la morale appena biasimava, a' dì nostri, invece, v'ha buona parte di mondo in cui è giunta a tali proporzioni minacciose, da richiamare la più seria attenzione di coloro che s'interessano alle sorti degli Stati e della umanità. Poichè vediamo per sì nefanda abitudine famiglie ricchissime precipitate nella miseria, insulti al pudore, furti e rapine, incendii e omicidii, delitti di ogni genere; vediamo per essa popolate le carceri, i manicomii e gli ospedali; vediamo derivarne la degenerazione fisica e morale degli individui, l'infiacchimento delle giovani generazioni, alterata profondamente la vita fisica, il carattere nazionale, la fisonomia delle razze. *Alcoolica o narcotica*, l'ubbriachezza non seduce gli uomini del nostro tempo soltanto con fascini, con solletichi nuovi e svariati; sino dalle epoche più remote, « essa fu un demone seduttore, che, procurando un momento di ebbrezza e di fugaci allettamenti, conquise il corpo e lo spirito, spingendoli nei vortici turbinosi della perdizione. » A scongiurare tanti mali colpendone la causa fatale, sorsero uomini illustri colla parola autorevole; i medici denunciarono i danni che ne derivano alla salute; i moralisti, quelli che si riflettono sul vivere civile; gli statisti, i perturbamenti nel benessere economico; i legislatori, quelli della pubblica tranquillità e sicurezza.

L'autore, dunque, a portare il suo contributo all'opera altamente umanitaria, dopo avere distinto i due generi di ubbriachezza suaccennata, per meglio tracciarne la storia, il carattere, i danni e suggerirne i rimedi, la distingue geograficamente in *nordica*, od *alcoolica*; in *orientale*, od *oppiacea*; in *americana*, o *cochilica*. E dopo tale distinzione, venendo alla mitologia ed alla storia, egli, con linee franche e vivaci colori, ne addita la povera umanità che cerca ansiosa l'obblio del male, o la illusione del bene, nelle bevande fermentate. Dal Codice di Manu al Pentateuco, dagli I-King ai poemi d'Ossian, dai libri sacri persiani ad Erodoto, alla Bibbia, il mito di Bacco, ei dice, si ripete sotto varie forme nel tempo e nello spazio, e si perde nella caligine dei secoli.

Passati quindi in rapida rassegna i popoli conosciuti, fermasi maggiormente alla mitologia ed alla storia di Grecia e di Roma, ed osserva, che quando il culto di Bacco salì in onore tanto da erigersi sopra quello di tutte le altre divinità, il triste fatto ebbe dovunque un'eguale tristissimo significato, quello, cioè, che la vita civile del popolo presso cui produceasi, sentia mancarsi la fiamma vivificatrice del genio inventivo ed operoso, e provava il bisogno di stimoli materiali che lo eccitassero; è quanto dire che l'ora del suo tramonto era vicina. Onde, mentre pei rustici guerrieri di Roma che conquistarono il mondo, il bere vino era cosa rara, e la ebbrezza ignota, e quando nota, punita, Nerone, invece, inghirlandato il crine, vuotava uno dopo l'altro i calici ricolmi dei vini più profumati, cantando brindisi col ritornello « Beviam, Beviam! Il più gradito letto — è quello del banchetto », ed altri Imperatori ebbri morivano.

E venendo al medio evo ed alle invasioni barbariche in Italia, l'autore osserva che, sebbene nei castelli baronali le orgie gareggiassero colle prepotenze, e nei conventi le generose libazioni si rendessero troppo conte, ed i ricchi per tripudio, i poveri per obbliare e sopportare, s'inebbriassero anche allora, pure il vizio si mantenne in quei limiti, entro i quali la morale, è vero, gemeva, ma la salute almeno non era distrutta. Ma al nostro tempo, e più precisamente da un secolo e mezzo circa fino ai dì nostri, esso va sempre più acquistando il carattere di malattia cronica e di degradamento, sempre più va facendosi calamità sociale e permanente; e ciò in rapporto diretto colle molteplicità dei nuovi oggetti da cui si trovò poter distillare bevande spiritose; il grano, la barbabietola, la patata ed altre surrogatrici a buon mercato del vino più o meno puro, reso raro e caro dalla malattia dei vigneti. Verità che l'autore largamente dimostra col linguaggio eloquente delle statistiche di tutto il mondo non affatto selvaggio.

Ma questa perniciosissima abitudine è dessa l'effetto soltanto di volontaria intemperanza?

Quando un fatto si ripete costantemente in una sfera estesa, se ne deve cercare la spiegazione in fattori permanenti, che ponno talvolta essere molteplici. Nel caso da noi contemplato, dice l'autore, quando vediamo popoli civilissimi come l'Inghilterra, la Svezia, l'America del Nord, per tanta parte in preda all'*alcoolismo*, è duopo investigare quale sia l'agente primo determinatore della funesta abitudine. Ed osservato come tutti questi popoli vivono in un'atmosfera più o meno fredda ed umida, quando altri viventi in climi asciutti e caldi vanno esenti da tale vizio, o nol portano almeno a tale eccesso, sarà necessario, ei dice, il dedurne che il clima, la stagione, la temperatura, se non sono da risguardarsi quali spinte assolutamente irresistibili, sono per certo almeno cause potenti che costringono l'uomo alle bibite spiritose; restandogli però tutta intera la responsabilità se, dall'uso necessario e innocente, il bevitore discende, per troppo facile china, all'abuso.

E qui entra l'autore nella parte più interessante del suo lavoro, cioè nella pratica; poi che trattando degli *agenti fisiologici* che producono l'ubbriachezza, ricerca la natura delle bevande inebrianti, ed accompagna le proprie alle investigazioni di scienziati illustri per conoscere fino a qual punto le distillazioni alcooliche sieno necessarie all'organismo umano, e quali ne sieno le qualità utili, nocive, micidiali.

E passando agli *agenti patologici* che spingono, oppure determinano facilmente l'ubbriachezza, quali sono la *ipocondria*, l'*isterismo*, la *epilessia*, ed altri; e poscia agli *agenti morali*, cioè *gli sconvolgimenti politici*, *le varie feste*, i *dispiaceri* e *le passioni disperate*, *l'esempio*, *la ignoranza*, *l'ozio*, *le passioni ed i mestieri*, egli ogni cosa in capitoli speciali, con vastità di dottrina e di sicurezza di giudicio, esamina e giudica ne' suoi rapporti colla salute, coi bisogni che genera e co' suoi effetti.

E per meglio impressionare il lettore della necessità di vincere la viziosa abitudine in sè stesso e combatterla negli altri, ne espone e descrive i terribili effetti sulla *vita di relazione*,

Pres. Signori senatori! È nota a voi tutti la lamentevolissima circostanza che ci riunisce quest'oggi straordinariamente. Il cav. Des-Ambrois di Nevaches, nostro amatissimo e riverito presidente non è più, e noi dobbiamo deliberare sul modo di rendergli un estremo tributo di compianto e di stima.

Qui l'on. presidente, con voce commossa, ricorda la lunga ed intima amicizia che lo legava all'illustre estinto, e ne traccia la biografia.

Nominato da pochi giorni, prosegue egli, all'elevato posto di presidente del Senato, egli ci indirizzò assennate e patriotiche parole, che sono, si può dire, il suo testamento, e che tutti noi ci faremo un dovere di seguire, prendendo come l'illustre nostro presidente, il cav. Des Ambrois, a scopo unico della nostra vita il bene della nostra patria e l'affezione all'augusta dinastia che ne regge i destini. (Bene.)

Musio aggiunge egli pure parole di compianto. Vorrebbe che la Presidenza fosse incaricata di provvedere agli onori funebri.

Vigliani (min. guardasigilli). Signori senatori, il Ministero divide pienamente il dolore che provate per la perdita dell'illustre vostro capo. Il cav. Des Ambrois rese grandi ed utilissimi servigii al paese ed alla Corona; egli era un magistrato integerrimo, un funzionario distinto. Non solo egli sottoscrisse lo Statuto fondamentale del Regno, ma prese parte attiva alla sua redazione e poteva dire con legittimo orgoglio: *Pars magna fui.*

Rendendo solenni onoranze funebri a Luigi Des Ambrois, il Senato onorerà sè stesso e la nazione, di cui l'estinto fu uno dei suoi figli più egregii in quest'epoca del risorgimento italiano. (Bene.)

Mauri. Nel Consiglio di Stato il cav. Des Ambrois ebbe campo di distinguersi e di farsi amare; la sua perdita è colà risentita non meno dolorosamente chè al Senato.

Pres. comunica al Senato le testimonianze di condoglianza pervenute alla Presidenza in questa luttuosa circostanza.

S. M. il Re, con lettera del prefetto di palazzo. annunzia che per questo doloroso avvenimento ha rimandato a domenica, 13, il ricevimento delle deputazioni del Parlamento che doveva aver luogo domani.

S. A. R. il Principe di Piemonte scrisse pure una gentilissima lettera; il presidente della Camera dei deputati comunica la deliberazione adottata ieri di velare a bruno la bandiera ed il banco della Presidenza per quattro giorni, aggiungendo parole di sentito cordoglio per la perdita del nostro presidente.

Anche il Sindaco di Roma profferse i suoi servigii in tutto quello che potrebb'essere utile per questa circostanza; infine il Sindaco di Susa e i Prefetti di Pavia e di Torino inviarono telegrammi di condoglianza.

Ora propongo che il Senato, seguendo il precedente già adottato in altra simile occasione, prenda il lutto per nove giorni.

Questa proposta è adottata all'unanimità.

Ora è aperta la discussione sulla proposta dell'on. Musio, che cioè a tutte le particolarità dei funerali provveda la Presidenza.

Anche questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle 3 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 5.

(Presidenza Biancheri.)

Si dà lettura del Processo verbale della tornata precedente.

(A tenore della deliberazione presa ieri dalla Camera, la bandiera che sventola dal verone del palazzo di Montecitorio ed il seggio presidenziale sono adorni di nera gramaglia in segno di lutto per la morte del presidente del Senato del Regno.)

Cantelli (ministro dell'interno). Ho l'onore di presentare alla Camera, d'accordo col ministro guardasigilli, il progetto di legge relativo ai provvedimenti di pubblica sicurezza, e ne chiedo l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Minghetti presenta un progetto di legge per aumento di spese su due capitoli del bilancio.

Senza osservazioni, e conforme alle proposte della Giunta per le elezioni, sono convalidate le elezioni degli onorevoli Pericoli, Pizzolante, Briganti-Bellini, Oliva, Tommasi-Crudeli e Sebastiani.

A tenore delle proposte della Giunta stessa è annullata l'elezione dell'on. cav. Gambarrini a deputato del Collegio di Capannori.

Sono convalidate le elezioni degli onorevoli Pontoni, Rignon, Perroni-Paladini, Argenti e Pianciani.

A nome della proposta della Giunta, la Camera, senza discussione, delibera un'inchiesta giudiziaria sulle operazioni elettorali nel Collegio di Terranova in Sicilia.

Pres. annunzia che la Giunta propone che sia annullata la proclamazione dell'on. Cucchi a deputato del Collegio di Zogno; sia proclamato eletto il conte Agliardi; ma sia sospesa la convalidazione di questa elezione fino ai risultati di un'inchiesta giudiziaria sui fatti enunciati nelle proteste.

Mancini dice che non farebbe obbiezione alcuna se si proponesse l'annullamento assoluto della elezione di Zogno, ma crede non accettabile la proposta di un'altra proclamazione provvisoria. Si tratta di accuse di corruzione che richiedono un'inchiesta giudiziaria e non è conveniente che la Camera faccia una nuova proclamazione provvisoria. Una proposta simile non ha precedenti, nè fondamento su articoli di legge. La Camera annulli l'elezione e si lasci agli elettori piena libertà.

In ogni caso non si faccia un'altra proclamazione provvisoria.

Puccioni sostiene le proposte della Giunta per le elezioni; dice che le proteste e le accuse sono contraddette e smentite da altre dichiarazioni degli stessi protestanti, fra i quali sonvi dei condannati per furti.

L'Autorità giudiziaria vedrà ciò che siavi di vero in quelle accuse.

È debito di giustizia intanto annullar la proclamazione indebitamente fatta dall'Ufficio di Zogno, contrariamente ai risultanti della elezione e al computo esatto dei voti. La Camera corregga l'errore dei computi, ma sospenda ogni decisione circa alla convalidazione.

Mancini si meraviglia che fra i protestanti sianvi dei condannati per furto.

In qual modo si fanno le liste elettorali? Le Autorità politiche non sanno che i condannati non possono esservi inscritti? (Bene! a sinistra.)

L'oratore insiste nell'affermare che la Camera non può creare un precedente come quello che la Giunta propone, per dargli il piacere di cacciar dalla Camera uno dei suoi più illustri membri della legislatura precedente. (Oh, oh! a destra — Risa — Bene! a sinistra.)

Puccioni protesta contro queste ultime parole; si appella alla lealtà di tutti i membri della Giunta, perchè dichiarino se la Giunta ha mai fatto questione di partiti politici o di persona.

Nicotera chiede la parola.

Puccioni risponde all'on. Mancini che un condannato per furto può essere nelle liste, perchè la condanna è del 26 settembre 1874 e c'è pendente appello.

Mancini. Potevate aggiungere che la sentenza fu appellata. (Oh, oh! a destra — Bene! a sinistra.)

Puccioni sostiene le conclusioni della Giunta e prega la Camera di approvarle.

Voci. La chiusura!

Nicotera dichiara che mai ha sollevato questioni politiche nelle discussioni della Giunta per le elezioni.

Ne ha esaminato più di 70 di deputati di destra e si fece sempre dovere di non sollevare questioni politiche.

Spera che la Camera proverà fra breve che in questioni elettorali non ci sono preoccupazioni di partito.

Mari, come presidente della Giunta, conferma ciò che ha affermato l'on. Nicotera e assicura che nell'esame delle elezioni mai si fece questione di partito.

Presidente. Veniamo ai voti.

*Aspron*i prega la Camera di non accogliere le conclusioni della Giunta e crede giuste le osservazioni dell'on. Mancini. Si annullino le operazioni elettorali. È meglio di tutto.

Pres. L'on. Mancini vuole che sia sospesa qualunque proclamazione di deputato.

La proposta dell'on. Asproni per l'annullamento dell'elezione, messa ai voti, dopo prova e controprova, è respinta.

Le proposte della Giunta sono approvate.

È dunque proclamato eletto del Collegio di Zogno l'on. Agliardi, e ne è sospesa la convalidazione finchè sieno noti i risultati d'un'inchiesta giudiziaria.

Pres. La Giunta per le elezioni propone che sia annullata la elezione dell'on. Martinelli a deputato di Anagni.

Indelli combatte le conclusioni della Giunta, e dice che l'on. Martinelli deve esser proclamato deputato del Collegio di Anagni, anche ammettendo, come vuole la Giunta, che alcune schede debbano essere annullate. Il Martinelli, risultando la parità di voti, è più vecchio del suo competitore e quindi deve esser eletto.

Piccoli espone in nome della Giunta le irregolarità verificate in questa elezione e sostiene che la proposta della Giunta è conforme alla giurisprudenza sostenuta dalla Camera in questioni simili.

Indelli risponde brevemente al preopinante.

Baccelli Augusto dice che l'on. Martinelli a torto si lagna della Giunta, perchè dovrebbesi, con scrupolosa regolarità, proclamar eletto l'on. Volpi-Manni, invece che annullarsi l'elezione. L'oratore espone qualche particolare su quella elezione.

La Porta combatte le proposte della Giunta e si associa all'on. Indelli, nel chiedere che l'elezione dell'on. Martinelli venga convalidata.

Mosca dice che se si possono fare degli appunti alle proposte della Giunta, è perchè essa non abbia proposto la proclamazione dell'onor. Volpi-Manni, invece che lo annullamento delle operazioni elettorali. Il Volpi-Manni risulta il vero eletto con un voto di più.

L'oratore fa osservare che, meno casi imprevedibili, la Camera deve accettare le conclusioni della Giunta, composta di membri che non possono rifiutare il mandato di farne parte. La Giunta deve avere il rispetto che ha il più elevato Tribunale. (Bene a destra.)

Egli conchiude pregando la Camera ad accettar le proposte della Giunta. La parità dei voti non esiste e quindi l'on. Martinelli non può essere proclamato. (Bene a destra.)

Toscanelli crede che non debbasi annullar l'elezione, ma proclamare il vero eletto. In questa elezione non ci fu unanimità nella Giunta, e la Camera è il vero Tribunale supremo. (Bene a sinistra.)

Presidente. Veniamo ai voti. L'on. Indelli fa una proposta sospensiva per una perizia calligrafica sulla scheda contestata. L'on. Baccelli propone che si proclami eletto il Volpi-Manni. C'è poi la proposta della Giunta per l'annullamento dell'elezione.

La proposta sospensiva dell'onorevole Indelli, messa ai voti, dopo prova e controprova, è respinta.

Baccelli ritira la sua proposta.

Le conclusioni della Giunta sono approvate ed è annullata la elezione dell'on. Martinelli a deputato del Collegio d'Anagni.

Presidente annunzia che la Giunta per le elezioni propone che sia annullata l'elezione dell'onorevole Bresciamorra a deputato del Collegio d'Avellino.

Mancini si riserva di parlare nell'occasione che crederà più opportuna, della condotta del Governo nelle ultime elezioni generali, e non parlerà ora che dell'elezione di Avellino.

L'oratore fa la storia dell'iscrizione nelle liste di numerosi impiegati, fatta dal Prefetto di Avellino, e contro la quale ci fu sentenza della Corte d'appello, annullata da sentenza della Corte di cassazione di Napoli. Molti di quegli elettori erano inscritti nelle liste d'altri Collegii.

Esamina gli atti relativi a quella iscrizione e dice che il Decreto del Prefetto di Avellino è pieno di restrizioni mentali. (Risa.) Certi agenti governativi d'Italia non la cedono ai caporioni d'una famosa scuola. (Oh! oh! — Rumori a destra — Bene! a sinistra.)

Il Prefetto d'Avellino ha voluto ingannare la Camera, annunziando che la sentenza della Cassazione era stata regolarmente notificata. Le lettere del Prefetto al Sindaco di Avellino, in data del 7 novembre, provano che solo un telegramma aveva ricevuto da Napoli quel Prefetto, ed un telegramma non può essere prova d'esistenza d'una decisione giudiziaria.

L'oratore depone sul banco della Presidenza le lettere del Prefetto al Sindaco.

Non c'è esecuzione possibile di sentenza, senza l'osservanza delle forme prescritte dal Codice.

L'elenco dei nomi non era stato approvato e la lista non poteva ritenersi regolare.

L'oratore parla lungamente del carattere che devono avere le senteze di Cassazione per essere suscettive d'esecuzione, e conchiude dichiarando che l'Ufficio elettorale d'Avellino fece ciò che doveva, impedendo agli elettori cancellati dalla lista per sentenza della Corte d'appello di votare. L'elezione dell'onorevole Bresciamorra deve quindi essere convalidata. (Bene! a sinistra.)

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge per un cordone sottomarino colla Sardegna, ed un altro per spese per opere idrauliche.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) presenta dei progetti di legge.

Presidente. La parola spetta all'on. Mari, presidente della Giunta per le elezioni.

Mari dichiara che in tutti i verbali delle elezioni non v'è prova di indebite ingerenze governative e non c'è alcuna protesta che abbia fondamento. Ciò dichiara in risposta alle prime affermazioni dell'onorevole Mancini. Non c'è prova che la sentenza d'appello sia stata notificata al Prefetto nelle forme volute dalla legge; ma egli fece il dover suo, ed appena avuta notizia della sentenza, ordinò la cancellazione degli impiegati inscritti. Fin quì, il Prefetto ha fatto benone, anche secondo l'on. Mancini. Dopo la sentenza della Cassazione ha fatto tutto male, secondo lo stesso on. Mancini. (Risa a destra; rumori e grida a sinistra, che impediscono d'udire.)

Carbonelli interrompe.

Presidente. Parlerà dopo, on. Carbonelli. Continui, on. Mari.

Mari dice che la sentenza della Cassazione prova che i 65 ricorrenti non erano elettori inscritti in altre liste elettorali.

Nega agli Ufficii elettorali il diritto di escluder dalla votazione gli elettori inscritti. Dopo una sentenza di Cassazione, le parti tornano nelle condizioni in cui erano prima della sentenza della Corte d'appello.

L'oratore svolge delle considerazioni giuridiche per dimostrare che agli Ufficii elettorali non può esser concesso il diritto di impedire agli elettori l'esercizio del diritto ad essi legalmente riconosciuto. (Bene a destra.)

Nicotera dice che fra i ricorrenti in Cassazione ce ne sono parecchi che erano esclusi dalla Corte d'appello, perchè inscritti in altre liste. La Corte d'appello avea escluso taluni per difetto di censo e d'età, e l'oratore legge i nomi e la sentenza di quella Corte. La sentenza della Cassazione non tratta che un argomento, cioè la doppia dichiarazione, e lasciò intatte le altre, cioè quelle della doppia iscrizione, della mancanza di censo e d'età.

L'oratore parla poi della mancanza delle formalità nella notificazione della sentenza della Cassazione e dice che si deve esigere il rispetto di tutte le formalità legali. (Bene! Applausi a sinistra.)

L'on. Bresciamorra ebbe 47 voti più del suo competitore, ed anche computando a questo i voti degli elettori esclusi dalla votazione, l'on. Bresciamorra avrebbe sempre la maggioranza.

L'oratore insiste perchè l'elezione sia convalidata e raccomanda alla Camera di risparmiar nuove lotte alla Provincia d'Avellino. (Bene, a sinistra. Applausi.)

Mari parla fra i rumori e le grida della sinistra.

Cesarò interrompe.

Mari. Signor presidente, faccia rispettare chi parla.

Pres. L'on. Mari è incapace, al pari del duca Di Cesarò, di dir cose contrarie alla verità.

Cesarò. Avrà dimenticato.

Mari dichiara che alla Giunta non fu comunicata la sentenza della Corte d'appello.

L'oratore parla lungamente fra le grida della sinistra e gli applausi della destra.

Cesarò parla brevemente per fatto personale, e dice che gli onor. Crispi, Depretis e Nicotera, membri della Giunta, affermano che non sono esatte le cose dette dall'on. Mari. (Oh! oh! — Rumori a destra.)

Mari respinge qualunque accusa d'inesattezza nell'esposizione dei fatti relativi a questa elezione.

Pres. L'on. Cesarò non intese certo di dir cosa offensiva all'on. Mari.

Nicotera dichiara d'aver letto alla Giunta una parte della sentenza della Corte d'appello, e dà altre spiegazioni sull'andamento delle discussioni nella Giunta.

Conchiude proponendo che sia sospesa la votazione in questa elezione, e si rimandi le carte alla Giunta.

Voci: Ai voti, ai voti.

Depretis, Mancini ed altri chiedono di parlare. (Rumori e grida.)

Pres. dà la parola all'on. Mancini.

Mari dichiara che la Giunta non accetta la proposta sospensiva.

Mancini risponde brevemente all'on. Mari, specialmente sulla questione dell'esecuzione delle sentenze di Cassazione.

Depretis appoggia la proposta sospensiva, prega la Giunta di accettarla e la Camera di approvarla.

Pres. La proposta sospensiva ha la precedenza. La metto ai voti.

Dopo prova o controprova, la Camera respinge la proposta sospensiva, ed approva le proposte della Giunta.

L'elezione dell'on. Bresciamorra è annullata, e il Collegio di Avellino è dichiarato vacante. (Rumori e grida a sinistra.)

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Lunedì seduta al tocco. *(Opin.)*

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Casale 3.

Oggi sono seguiti i funerali del rimpianto deputato Filippo Mellana. Grande affluenza di cittadini di ogni ordine accorsi da tutte le parti a rendere un estremo tributo d'onore all'egregio defunto. La città era parata a lutto, chiusi tutti i negozii, ovunque l'aspetto di profonda mestizia. La salma, tolta dalla cappella ardente, dove ieri era stata esposta al pubblico, recatosi numeroso a visitarla, come per rendere al trapassato un ultimo saluto, venne deposta sul carro funebre.

Il mesto convoglio percorse le principali vie della città gremite di popolo addolorato. Tenevano i cordoni della funerea coltre l'on. Lanza che portava il Gran Collare dell'Annunziata, l'on. Saracco, qual rappresentante del Senato, l'on. Spantigati, qual rappresentante della Camera, il presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale, il comandante della divisione, il Prefetto e il Sindaco della città.

Venivano dietro i parenti del defunto e gli esecutori testamentarii, parecchi senatori e deputati, il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale, il Corpo degli avvocati, dei procuratori e dei notai, la Corte d'Appello e il Tribunale civile e correzionale, i Sindaci della Provincia, gli ufficiali del presidio, la Camera di commercio, le Amministrazioni delle Opere pie, gl'Istituti scolastici ed oltre trenta Associazioni operaie quasi tutte con propria bandiera. Alessandria diede uno splendido contingente, rappresentato dalla Giunta, da cinque Associazioni e da moltissimi amici.

Arrivato il funebre carro sotto il padiglione appositamente eretto nella piazza della Stazione, prese per primo a parlare il Sindaco, ricordando le virtù cittadine del trapassato, il quale sempre volle tutto per gli altri, nulla per sè. L'on. Lanza non potè proferir parola per improvvisa indisposizione, prodotta dalla commozione dell'animo. Quindi l'on. senatore Saracco fece notare come il Mellana non solo fosse ardente patriota, ma propugnatore strenuo degli interessi della città e del circondario casalese nel Consiglio provinciale, a nome del quale egli porgevagli l'estremo addio. L'on. Spantigati associò il nome del Mellana a quello di Urbano Rattazzi, compagni inseparabili nelle lotte parlamentari, martiri entrambi della patria. Guida rimpiange il padre, il fratello, l'amico di tutta Casale, Oddone reca alla memoria dell'estinto, oltre il suo saluto quello di Alessandria. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, paragona Mellana pel disinteresse a Cincinnato, per l'onestà a Catone, a Spartaco per l'energia. Carozzi d'Alessandria e Guasco di Casale, mandano, in versi, un ultimo vale al trapassato.

La salma è stata accompagnata poscia alla tomba di famiglia fuori della città, seguita dall'intera popolazione. L'avv. Giovanni Ferrara diede un mesto saluto al caro defunto a nome degli amici. La pia funzione fu strettamente civile e venne fatta a spese pubbliche per unanime consenso del Consiglio comunale.

GERMANIA

Da un resoconto più particolareggiato della seduta del 4 dicembre del Parlamento germanico, che pubblicano i giornali di Vienna, rileviamo che il principe Bismarck disse inoltre, riguardo alla fucilazione dello Schmidt, che, se fosse stato conforme alle tradizioni del diritto delle genti ed alla dignità della Germania, egli avrebbe fatto uno sbarco in qualsiasi porto carlista, si sarebbe impadronito di un uffiziale di stato maggiore, e l'avrebbe fatto appiccare.

Il resoconto telegrafico errava poi nell'annunziare che il deputato Windthorst fosse stato richiamato all'ordine, mentre lo fu invece il deputato Lasker, per la frase offensiva da lui scagliata contro il centro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 dicembre.

Ferrovie venete. — Non abbiamo mai parlato delle conferenze che ebbero luogo negli scorsi giorni ed anche oggi a Roma, nell'argomento delle nostre ferrovie, perchè presentivamo che i voti di Venezia non avessero a trovarvi il pieno loro sodisfacimento. Se non siamo male informati, il fatto avrebbe però oltrepassato le nostre tristi previsioni, giacchè sembra che la Società dell'Alta Italia, posta fra l'uscio e il muro, siasi ora alleata al Consorzio, ed abbia accettato l'esercizio di tutte le linee da questo progettate.

La notizia, se si conferma, sarebbe abbastanza grave. Vogliamo però sperare che, in qualunque caso, saranno stati ammessi tali temperamenti da rendere meno pregiudicevole che sia possibile a Venezia siffatta combinazione.

Consiglio comunale. — Essendo caduta deserta la seduta di venerdì 4 corrente per difetto di numero legale, gli argomenti posti all'ordine del giorno ed a piedi trascritti, verranno trattati in seconda convocazione nell'adunanza di mercoledì 9 corrente alle ore 8 di sera, e ciò a senso e pegli effetti dell'articolo 89 della Legge comunale e provinciale.

In seduta pubblica:

1. Comunicazione delle cause che originarono una maggiore spesa di quella autorizzata dal Consiglio comunale nella seduta 14 dicembre 1873, per riduzione di alcuni locali dell'Orfanotrofio delle Terese, e conseguenti proposte e deliberazioni.

2. Proposta di storno di fondi dalle Categorie II e IV del Bilancio anno corrente da distribuirsi tra varii articoli delle Categorie II, VI e IX, come segue:

1. L. 1500	dall'art. 37	Cat. IV	all'art.	7	Cat.	II
2. » 400	» 38	»	»	166	»	»
3. » 300	» 55	»	»	178	»	IX
4. » 900	» »	»	»	73	»	VI
5. » 1000	» »	»	»	212	»	IX
6. » 395 65	» 6	Cat. II	»	212	»	IX

In seduta segreta:

1. Nomina della Commissione municipale di sanità a termini dell'art. 38 del Regolamento 6 settembre 1874.

2. Nomina di un membro a completamento della Commissione delegata dal Consiglio comunale per studiare i provvedimenti da adottarsi pello stabile miglioramanto della condizione economica degl'impiegati municipali, in sostituzione del defunto comm. Nicolò Antonini.

3. Proposta di eliminazione del debito lasciato verso la civica Azienda dal defunto custode municipale Giorgio Spat per ricchezza mobile ed anticipazione in causa del temuto blocco 1866.

4. Proposta di eliminazione del debito di lire 36 lasciato dal defunto bidello Antonio Tagliapietra.

5. Nomina di una Commissione per l'esame del progetto di riforma del Regolamento dei civici pompieri.

6. Rinnovazione del quinto dei membri componenti l'Amministrazione Pii Istituti Riuniti.

Istituto Coletti. — Il progetto di raccogliere per oblazioni la somma necessaria per dotare l'Istituto di una Casa propria e conveniente, ha trovato nell'animo di quel Consiglio direttivo e nella carità cittadina la più favorevole accoglienza. E non poteva essere altrimenti a Venezia, dove ogni giorno più si apprezza la necessità di una tal Casa di ricovero pei fanciulli oziosi e vagabondi, che pur troppo infestano le vie. Crediamo che il Consiglio direttivo abbia appunto intenzione di mettere da parte le offerte o i legati che ora gli pervengono, fino a costituire il fondo, non troppo ingente, allo scopo; ed è perciò che noi, pubblicando con gratitudine le generose offerte che ci pervengono quotidianamente, esprimiamo di nuovo la preghiera, che esse affluiscano tanto più numerose ed in congrua misura per questo scopo determinato, ch'è di prima necessità.

---

cioè i disturbi *motorii*, *sensitivi* e *psichici*, *il delirium tremens*, la *paralisia generale*, ed altri; e quelli sulla *vita organica*, cioè sull'*apparecchio digerente*, *cardiaco*, *respiratorio*, *ed altro ancora*, per indi passare al *trattamento medico dell'alcoolismo*.

Che se questa parte del libro è forse la più utile praticamente, la più interessante è quella per certo che tratta degli *effetti morali*. Il circolo è ricorrente, dice l'autore, per cui, nel mentre certe condizioni morali spingono all'ubbriachezza, i turbamenti e le lesioni portate dalla medesima nell'organismo, alterano e perturbano le condizioni normali dell'animo; « a meno che la psiche non si riducesse all'*Archeo di Van Helmont*, *all'anima di Sthal*, al *Principio vitale*, o qualcosa di somigliante; nel qual caso soltanto ella potrebbe, quale vergine e candida farfalla, salvarsi in codesta oceanica burrasca delle leggi fisiologiche dell'organismo, spiegando nell'etere le invisibili e misteriose ali dorate. »

Ma non è soltanto l'individuo briaco, dice l'autore, che paga il fio del suo peccato; pur troppo egli non è la fuggevole meteora che totalmente scompare: coll'anello prezioso della famiglia ei si attiene alla società; per cui dall'ubbriachezza derivano tre ordini di effetti: *individuali*, *domestici* e *sociali*.

Che se l'individuo, la società e la famiglia sono per l'ubbriachezza colpite, come con ampio corredo di statistiche egli dimostra, da quei terribili flagelli che sono: la miseria, il suicidio, il crimine, l'alienazione mentale; e s'è vero come è verissimo, che l'esempio dei genitori e' dei preposti tanto possa sulla parola e sui soggetti, ben sono giuste le parole eloquenti, colle quali il dott. Fazio fa ricadere sopra queste gravissime responsabilità, e giusti del pari i mezzi legali e morali ch'ei disamina e invoca, onde impedire che questo vizio fatale metta più profonde radici e si propaghi anche fra noi.

E qui mi fermo un istante per applaudire l'egregio autore, perchè non riconosce, in via generale, come circostanza attenuante pel crimine lo stato di ubbriachezza. Se la medicina legale è scienza ancora bambina, ma tale a cui l'avvenire riserba il glorioso compito di salvare dalla pubblica vendetta quello ch'è soltanto ammalato con tutte le apparenze del colpevole, impedendo che all'infelice si aggiunga alla sventura l'infamia, spetterà, e spetta anche adesso, al medico sapiente il distinguere l'uomo che per malattia è trascinato al liquore, e che, per essere malato, facilmente s'inebria, da quello che volontariamente, per crapula si ubbriaca, sapendo già per esperienza che, ubbriaco, diventa furente, percuote e ferisce. Più che il delitto commesso demente per ubbriachezza, è la condizione di demenza in cui volontariamente si pose, che deve essere punita. — E per certo, le donne, vittime tanto spesso dell'uomo briaco, aggiungeranno la loro approvazione alla mia.

Ma a questa invece non posso a meno di far succedere il dubbio che sia giusto il rimarco ch'ei fa, a pag. 53, che il maggior numero delle donne, in confronto a quello degli uomini, recidive nell'ubbriachezza, e per questa degenti nell'Ospedale di Milano, confermi il detto che, « se la donna in generale è migliore dell'uomo, quando è cattiva è pessima. » Quelle recidive, non indicherebbero invece, che la popolana, la quale in Italia, secondo le statistiche porteci dallo stesso dott. Fazio, si dedica a lavori manuali in numero maggiore dell'uomo, appunto pel genere di lavoro in cui consuma copia maggiore di forza fisica, prova il bisogno di una bevanda, da cui le sembra derivarle aumento di tale forza? E queste recidive Lombarde, non sarebbero forse in gran parte le pallide coltivatrici delle insalubri risaie? Ad ogni modo, ad essere giusti e colla donna e coll'uomo, gioverà sempre il rammentare che lo stomaco a cui si concede buon cibo e sufficiente, meno abbisogna, e meglio sopporta, il vino ed il liquore, e che questo non è troppo spesso che un tristo mezzo di obbliare le pene e di attutire la fame.

Se non che, essendo questa parte del libro di tale e tanto rilievo, troppo imperfetta riuscirebbe una rivista così rapida, che meglio potrebbesi dire un indice degl'importanti argomenti trattati in essa; onde mi fermo, bastandomi la speranza di aver desta in altri la utile curiosità di leggerlo.

E così pure trasvolo senza fermarmi sull'appendice dell'*ubbriachezza narcotica*, prodotta dall'*oppio* dall'*Haschisch* e dalla *Coca*, e de' loro effetti fisici e morali; poi che fra noi non è in uso. Ritorno bensì per un istante ancora *all'alcoolica*, ond'esprimere insieme all'autore la compiacenza che provo nel riconoscere dalla storia e dalle statistiche, quanto men radicato ed esteso sia questo vizio fatale in Italia; a ciò contribuendo il clima temperato, il suolo ubertoso, la naturale vivacità dello spirito italiano, che sa trovare nelle bellezze della natura e dell'arte ispirazioni e gioie ad altri popoli forse ignote, senza ricorrere agli acuti e micidiali stimoli dei liquori spiritosi e delle bevande fermentate. Pure la funesta abitudine, per la scarsezza dei vini, ed altre ragioni economiche e sociali, si diffuse in questi ultimi tempi assai più che per lo passato anche fra noi; epperò credo utile il chiudere la mia rivista, invitando i genitori, gli educatori, gli statisti, a portare la loro attenzione sul brano che qui riporto:

« Se *l'alcoolismo* fosse un accidente che riflettesse soltanto la salute dell'individuo, sarebbe anche solo per ciò, senza dubbio, non poco male; ma la sua influenza deleteria si esercita altresì sulla progenitura, la quale sconta il vizio di coloro che, non contenti di ubbriacarsi, si compiacquero di mettere al mondo degli esseri infelici.

« Lancereaux e Darwin asseriscono che tutte le malattie prodotte dall'abuso dei liquori spiritosi sono ereditarie, trasmissibili sino alla terza generazione; e ch'esse a poco a poco si aggravano fino ad estinguere la famiglia, quando la causa persiste. Roesch Masoncox, Lippich, Frierich, Weist, ed altri, si accordano tutti nell'attribuire all'ubbriachezza dei genitori una influenza funesta sulla salute dei figli, i quali nascono disposti alle congestioni cerebrali, all'idrocefalo, all'idiotismo, ad ogni specie di aberrazioni intellettuali, alla demenza stessa.

. . . . « L'individuo che eredita l'alcoolismo, è in generale distinto per una specie di degradazione, con classici disturbi nella sfera nervosa. Fanciullo, è preso da convulsioni, allucinazioni, ec., rimanendo idiota ed imbecille; adulto, ha un'impronta particolare: piccola è la testa sua (microcefalia) ebete la fisonomia, stupido lo sguardo e senza espressione. Presenta una suscettività, o mobilità nervosa più o meno accentuata, uno stato neuropatico prossimo all'isterismo, convulsioni epilettiche, idee tristi, melanconia, ipocondria, ed in aggiunta, la passione immoderata per le bevande inebbrianti. »

Quando io sono giunta alla fine di un libro, senza fermarmi gran fatto a' nèi di lingua o di stile, che stanno fra le cose secondarie, prima essendo la dottrina esposta e lo scopo cui mira, mi ho una stregua sicura per misurarne il merito. Domando, cioè, a me stessa se imparai qualche cosa da quella lettura, se per essa mi sento animata ad essere migliore, o se n'ebbi, almeno, qualche diletto.

Se devo rispondere, come troppo sovente mi avviene, negativamente ad ogni domanda, ne concludo che il libro è cattivo. Che se, invece, io riconosco avere da esso imparato assai cose, e mi convinco che il leggerlo è sprone a fuggire il vizio ed amare la virtù, ne concludo senz'altro, che il libro è buono.

Quello, dunque, offertoci dal dott. Fazio, a mio avviso, è un ottimo libro; e ciò non solo perchè la severità dei molteplici studii vi è temperata da raggi frequenti di poesia e sentimento, ma, e soprattutto, perchè utile moralmente, e praticamente istruttivo.

MALVINA FRANK.

Sottoscrizione per porgere all'Istituto Coletti i mezzi di acquistare un locale proprio. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente L. 762. —

Biasioli Antonio di Bassano L. 5 — Teresa De Marchi Simonetti, cameriera, 1 — Dall'Ufficio dei conciliatori per N. N. 4:50 — D. Giuseppe Palmieri, rettore dell'Orfanotrofio ai Gesuati, 10 — D. Gaetano Mantovani, vice-rettore, 5 — Gli orfanelli poveri offrono 5 centesimi in N. di 112, 5:60 — Perelda Bernardo, operaio nell'Orfanotrofio, 1.

Totale. 794. —

Fondazione Querini Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Fondazione durante il mese di novembre 1874:

G. L. Vaïsse: Nouvelle économie sociale universelle et le salut de la société moderne par la solution mathématique de toutes les questions economiques; 2 vol. gr. 8.°, Paris, 1874.

C. Yriarte: La vie d'un patricien de Venise au seizième siècle. Les Doges; la Charte ducale; les femmes à Venise; l'Université a Padoue etc.; 1 vol. gr. 8.°, Paris, 1874.

A. Morin: Manuel pratique du chauffage et de la ventilation; 1 vol. gr. 8.°, Paris, 1874.

L. Strauss: La Chine, son histoire, ses ressources; 1 vol. gr. 8.°, Paris, 1874.

H. Spencer: Introduction à la science sociale; 1 vol. gr. 8.°, Paris, 1874.

F. Lenorment: Les premières civilisations. Etudes d'histoire et d'archéologie; 2 vol. gr. 8.°, Paris, 1874.

A. Frank: Moralistes et philosophes; 1 vol. 8.°, Paris, 1874.

P. Ellero: La questione sociale; 1 vol. gr. 8.°, Bologna, 1874.

R. Fornacciari: Prose ristampate con alcune correzioni dell'autore; 1 vol. 8.°, Firenze, 1874.

S. Laura: Trattato di medicina legale; 1 vol. gr. 8.°, Torino, 1874.

C. Beccaria: Della Commedia presso i Greci, i Latini e gl'Italiani.

C. Cantù: Storia universale; 7.ª edizione torinese, riveduta dall'autore; 6 vol. storia, 4 vol. documenti, Torino, 1848 1854.

G. Scotti: Della conversione dei beni immobili delle Opere pie; 1 vol. gr. 8.°, Milano, 1874.

C. Tallarigo: Giovanni Pontano ed i suoi tempi, colla ristampa del dialogo il Caronte e le migliori poesie latine, colla versione del prof. Pietro Ardito; 1 vol. in due parti, Napoli, 1874.

L. Strumpell: Die Natur und Entstehung der Träume; 1 vol. 8.°, Leipzig, 1874.

F. Gregorovius: Lucrezia Borgia, secondo documenti e carteggi del tempo, traduzione dal tedesco; 1 vol. 8.°, Firenze, 1874.

E. Hallam: L'Europa nel medio evo, con aggiunte tratte dai recenti scrittori, ed indicate agli studiosi da G. Smith. Prima traduzione italiana con note ed aggiunte di G. Carraro; 1 vol. 8.°; Firenze, 1874.

B. Pozzi: La terre et le récit biblique de la création; 1 vol. gr. 8.°, Ouvrage illust. de 150 fig. sur bois, Paris, 1874.

A. Ott: De la Raison. Recherches sur la nature et l'origine des idées morales et scintifiques; 1 vol. gr. 8.°, Paris, 1873.

M. Schultze: Archiv für mikroskopische Anatomie; 10 Band, Bonn, 1874.

B. Cecchetti: La Repubblica di Venezia e la Corte di Roma, nei rapporti della religione; 2 vol. gr. 8.°, Venezia, 1874. (Dono dell'autore.)

G. Mantovani: Museo Opitergino, 1 vol. 8.°, Bergamo, 1874. (Dono del signor barone E. Galvagna.)

F. Fapanni: Della veneta letteratura in questo secolo, esposta in un suo libro dalla signora L. C. Gerstenbrand. Esame critico. Venezia, 1874. (Dono dell'autore.)

Arrivò regolarmente la continuazione dei 93 periodici accennati nei precedenti Elenchi.

Il Bibliotecario, Prof. A. Unger.

Ateneo veneto. — Domani sera l'egregio prof. Milossevich terrà una lezione straordinaria nella sala terrena dell'Ateneo, alle ore 8 pom., sul « Passaggio di Venere sul disco del Sole », argomento di attualità e fenomeno astronomico il più interessante di questo secolo.

— Nell'adunanza ordinaria di giovedì 10 corr., alle 2 pom., il sig. dott. Giovanni Santello leggerà: *Della vaccinazione animale e della umanizzata. Cenni storico-critici.*

— Nell'adunanza serale di venerdì 11 corr., alle 8 pom., il sig. dott. Cesare Musatti terrà lezione orale *Dell'insegnamento dell'igiene specialmente per le classi povere. Parte I: Perchè debba insegnarsi.*

Banca del popolo. — Sentiamo che anche il Consiglio di Amministrazione della Sede di Venezia della Banca del popolo ha iniziato serie trattative colla Direzione generale di Firenze per la separazione effettiva della Sede di Venezia e per la sua successiva costituzione in Banca autonoma.

Noi non possiamo che affrettare coi nostri desiderii l'attuazione di questo progetto, che darà maggior libertà alla nostra Banca di aiutare il piccolo commercio, la libererà da una rispondenza per la gestione di altre Sedi, e quindi accrescerà sempre più il credito ed i vantaggi per il nostro paese di questa Banca, che fu presso di noi sempre sì avvedutamente amministrata.

Teatro Rossini. — Ieri, all'ultima rappresentazione della Compagnia francese d'operette dei fratelli Gregoire, il pubblico numeroso fece grandi feste alle attrici e agli attori. Il duetto del terzo atto della *Princesse de Trébisonde*, cantato dalle due graziose sorelle Cécile ed Esther, fu fatto replicare tre volte. Dopo la rappresentazione, il pubblico chiamò con insistenza più volte gli attori e le attrici all'onore del proscenio.

Bullettino della Questura del 6. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore cinque individui, dei quali uno colpito da mandato di cattura, uno per oziosità e vagabondaggio, uno per questua, altro per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per contravvenzione alla sorveglianza della P. S.

Gli stessi agenti constatarono pure una contravvenzione per protrazione d'orario di un esercizio pubblico.

Incendio. — Ieri mattina, nel negozio di Polacco Abramo in Sestiere di Canaregio sviluppavasi un incendio che venne in breve spento mercè il pronto concorso dei civici pompieri. La causa risulterebbe accidentale, ed il danno si calcola a L. 30 circa.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole NN. 257, 271, 277, 666 per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Vennero consegnati al Municipio per riposare, B. G., rinvenuto sulla via in istato di eccessiva ubbriachezza, e S. G. alla Questura di S. Marco per violenze contro le Guardie stesse, essendo egli pure in istato di ubbriachezza.

Fu denunciato in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, B. V. Si constatarono 6 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 dicembre

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Nella riunione di questa mattina (5), gli Ufficii della Camera 1.°, 2.°, 3.°, 5.°, 7.°, 8.° e 9.°, hanno approvata la proposta di legge d'iniziativa parlamentare per un dono nazionale al generale Giuseppe Garibaldi.

In luogo della rendita proposta nell'Ufficio 2.° è prevalso il concetto di assegnare a Garibaldi un'annua pensione di Lire 100,000.

L'Ufficio 3.° ha dato il mandato al suo commissario di far prevalere l'idea di trasformare la proposta in un dono di un milione.

L'Ufficio 5.° vorrebbe modificato il progetto nel senso che sia assegnata al generale una pensione vitalizia di L. 50,000, ed una rendita di L. 50,000 e vengano soppressi gli altri alinea proposti.

Si è raccomandato nell'Ufficio 7.° che sia dato effetto retroattivo alla legge, facendola rimontare al 1870, e vengano soppresse le facoltà di disporre, di cui è parola nella proposta.

A commissarii sono stati designati gli onorevoli deputati Macchi, Castellano, Fusco, Faina, Barazzuoli Mancini e Di Rudinì.

Gli Ufficii 1.°, 2.°, 4.° e 6.° hanno nominati i deputati Miceli, Martire, Englen e Tondi commissarii per lo schema di legge sulla Sila della Calabria.

L'Ufficio 9.° ha approvato la questione pregiudiziale e conseguentemente rigettato il progetto di legge per modificazioni alle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito per la ragione che prima occorre di sapere quanto può costare all'Erario questa riforma; a commissario fu eletto l'on. Capone.

L'Ufficio 3.° ha pure esaminato il progetto di legge sulle giubilazioni per l'esercito in quanto riguarda i militari in congedo illimitato e nominato a commissario l'on. Morra.

Sei Ufficii hanno altresì autorizzata la lettura di una proposta di legge d'iniziativa dell'on. deputato Catucci, relativa all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

Giunta per le elezioni.

La Giunta per le elezioni si adunerà martedì, 8 dicembre, alle ore 9 1/2 antimeridiane in pubblica seduta per udire la Relazione sulle seguenti elezioni contestate:

COLLEGII	ELETTI	RELATORI
Riccia	*Sipio*	Puccioni
Pizzighettone	*Camperio*	Mari
Agosta	*(Non procl.)*	Depretis
Macomer	*Cugia*	Crispi
Lari	*Panattoni*	Massari
Orvieto	*Bracci*	Morini
Nola	*Cocozzo*	Bortolucci
Villadeati	*Martinotti*	Nicotera
Pietrasanta	*Toscanelli*	Codronchi
Termini Imerese	*Salemi Oddo*	Negrotto
Comiso	*Caruso*	Puccioni
Novi Ligure	*Raggio*	Fossa
Torre Annunziata	*Morrone*	Piroli

L'*Economista d'Italia* pubblica il seguente programma dell'Associazione del Progresso degli studii economici in Italia.

Egregie persone da ogni parte d'Italia hanno aderito alla riunione per lo studio delle dottrine economiche. Il numero delle adesioni addimostra come si senta generalmente il desiderio di prendere in nuovo e profondo esame lo svolgimento e le applicazioni della Economia. Ed invero le relazioni sociali ampliandosi e variamente intrecciandosi col progresso della civiltà danno origine a fatti e a bisogni, che, per la loro importanza, devono richiamare l'attenzione degli economisti. Determinare per quanto si attiene agli interessi economici quale parte spetta alla libertà, quale all'autorità, è un problema delicato di limiti, che non può risolversi con vaghe dichiarazioni, ma richiede osservazioni attente, esatte e numerose. Le ricerche individuali comunicate modestamente nei comuni ritrovi, e proseguite con schietto e disinteressato amore della verità, daranno occasione ed impulso al progresso della scienza: unica mèta cui si deve aspirare.

Desiderosi i sottoscritti di vedere i primi effetti di questa lodevole agitazione scientifica, volevano in sulle prime proporre un'adunanza dentro il mese di ottobre. Ma parve miglior consiglio differirne la convocazione perchè nessuno avesse ad essere distratto dai suoi doveri di libero cittadino, e le tranquille disquisizioni della scienza non si mescolassero colle fervide lotte della politica.

Questa prima riunione, che per il tempo dell'anno in cui si convoca non puo durare che tre giorni, dovrebbe:

I. Definire le vere discrepanze di dottrina fra le due scuole economiche.

II. Indagarne le diverse conseguenze nell'ordine legislativo.

La qual cosa potrebbe essere fatta, non tanto in modo generale ed astratto quanto pigliando occasione dalla disamina dei seguenti argomenti, già maturi per una pratica discussione:

a) L'industria nelle sue attinenze coll'igiene coll'educazione. (Legge sulle fabbriche messa in accordo con quella sulla istruzione primaria obbligatoria ecc.);

b) Le istituzioni che si collegano col risparmio e colle pensioni della vecchiaia per gli operai, in quanto possono essere favorite ed aiutate dallo Stato. (Casse di risparmio postali, Casse di quiescenza, Legislazione sulle Società cooperative ecc.);

c) Le leggi di tutela per gli emigranti;

d) La legislazione forestale;

e) La legislazione delle miniere così nei riguardi giuridici, come in quelli di ordine morale ed igienico.

III. Determinare le norme della costituzione di una Associazione pel progresso degli studii economici.

Stabilire le discipline pei futuri Congressi e i mezzi di pubblicità.

Su ciascuno di questi tre argomenti la discussione sarà introdotta da una relazione dei promotori.

La riunione, cui senz'altro avviso s'invitano pel dì 4 gennaio in Milano tutti gli aderenti avrà luogo nella sala della Camera di Commercio alle ore una pomeridiana.

Roma, 1° dicembre 1874.

Antonio Scialoja.
Fedele Lampertico.
Luigi Luzzatti.
Luigi Cossa.

Coloro che sebbene non abbiano finora aderito desiderano intervenire alla riunione possono farne domanda al senatore Lampertico, Vicenza.

Saranno annunziati fra breve i ribassi consentiti dalle Compagnie ferroviarie, e i modi di farsi riconoscere alle Stazioni.

La riunione dura tre giorni. Il primo giorno è destinato alla discussione del primo quesito. Il secondo e il terzo agli altri due. Nessun oratore potrà parlare più di 15 minuti, nè più di due volte nella stessa questione.

La *Libertà* pubblica le ultime notizie ricevute dall'Ufficio del Genio civile provinciale di Roma:

Alle ore tre pom., l'Aniene, sempre in aumento, segnava m. 3 20 sul livello normale. La Nera, pure in aumento, era salita all'istessa ora a metri 2 92. Il Tevere, invece, a Orte, da 6 50 era sceso alle 3 pom. a m. 5 50, essendo cessata la pioggia nella vallata superiormente a Perugia.

A Roma il Tevere è sempre in aumento.

La nuova linea Genova-Pisa è interrotta in seguito ad una frana avvenuta fra le Stazioni di Framura e di Deiva.

Telegrammi.

Berlino 3.

Ecco l'analisi della Circolare confidenziale della Russia, in data del 26 ottobre, e relativa alla Conferenza internazionale di Brusselles, Circolare che è stata consegnata durante il mese di novembre:

« La Russia, interpellata da diversi lati sulla via che ha intenzione di seguire ulteriormente, risponde che la Conferenza è stata, propriamente parlando, un'inchiesta. I protocolli riproducono le opinioni concordi e diverse che vi furono manifestate. Il protocollo finale ha riservato l'esame dei Governi; per conseguenza spetta ai Governi che hanno ricevuto i protocolli, esaminare la soluzione da dare alle diverse questioni che sono state sollevate. Pietroburgo sembra la città più appropriata per ricevere tutte le conclusioni, osservazioni o proposte che potranno esser fatte.

« Allora la Russia vedrà se sia opportuno formulare in un atto destinato allo scambio delle dichiarazioni, i punti sui quali è stabilito l'accordo, oppure se sia necessario presentare un nuovo progetto, o finalmente se convenga proporre una nuova riunione di delegati per redigere l'atto definitivo. I Governi sono pregati di inviare al più presto possibile a Pietroburgo le loro proposte o le loro conchiusioni. »

Berlino 4.

Il prof. Holtzendorff di Monaco ha accettato il mandato di terzo difensore di Arnim. La durata presuntiva del dibattimento sarà di sei giorni. *(D. Z.)*

Belgrado 5.

Il Principe ha incaricato della formazione del nuovo Gabinetto il già ministro dell'interno Zumitsch, il quale assumerà la presidenza. Zumitsch è liberale e partigiano di una politica progressista. *(Corr. di Tr.)*

Roma 5.

Il Ministero dell'istruzione ha già pronti tutti i progetti di legge per le Scuole normali, per il pareggiamento delle spese nelle Scuole liceali, ginnasiali, tecniche e per l'aumento delio stipendio dei professori.

Però è deciso di non presentarle fino dopo le vacanze per non ingombrare inutilmente la Camera. *(Naz.)*

Roma 5.

Si studia al Ministero dell'interno il progetto di riordinamento delle Guardie di sicurezza pubblica. Si proporrebbe di formare in un solo corpo le Guardie di sicurezza e le Guardie di città, le quali costano ai Municipii dieci milioni. *(Nazione.)*

Roma 6.

Continua dirotta la pioggia. L'influenza delle acque della Provincia fece gonfiare il Tevere, sicchè già è straripato.

Finora sono inondati solo in parte i quartieri più bassi, recando danni lievissimi.

Non si ha da lamentare alcuna vittima.

Le Autorità invigilano per riparare alla eventualità di danni maggiori, prevedibili pur troppo se la stagione continuasse ad imperversare. *(Nazione.)*

Roma 6.

Ieri sera si adunò la Giunta delle elezioni e conchiuse per la convalidazione dell'elezione di Formio nella persona dell'on. Buonomo e per ordinare una inchiesta giudiziaria su quella di San Casciano.

All'adunanza mancavano gli onor. Nicotera, Depretis, Crispi e Lacava, tutti di sinistra, che in seguito alla discussione avvenuta ieri alla Camera e al successivo annullamento della elezione di Avellino, presentarono le loro dimissioni da membri della Giunta.

Stamani detta Giunta si è riconvocata e decise di prorogare a domani il seguito dei suoi lavori.

Se ne è pure dimesso un altro membro, l'on. Negrotto.

I dimissionarii conferiranno quest'oggi alle due col presidente della Camera, dal quale poi, alle quattro si recheranno quei membri che sono rimasti in Ufficio.

Oggi è pure convocata la Commissione del bilancio per ascoltare la lettura della Relazione già compilata sul bilancio passivo del Ministero delle finanze. *(Gazz. d'Italia.)*

Roma 6.

Il Consiglio dei ministri si è occupato della questione dei punti franchi. Pare sia disposto, avanti di deliberare definitivamente sulla medesima, a sottoporla ad un Congresso, formato da rappresentanti delle Camere di commercio del Regno.

Questo Congresso dovrebbe adunarsi nella prossima primavera. *(Gazz. d'It.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 6. — L'*Opinione* dice che malgrado gli ufficii fatti dal presidente della Camera, i deputati della sinistra che fanno parte della Giunta per le elezioni, persistono nelle dimissioni date in seguito al voto della Camera che annulla l'elezione di Avellino.

Berlino 6. — Secondo il resoconto stenografico della seduta di ieri del *Reichstag*, l'exministro virtemberghese Vanbuhler disse che le note parole d'un prelato che nulla potrebbe aiutare fuorchè la rivoluzione, furono pronunziate dall'ex Nunzio a Monaco monsignor Meglia in un discorso ufficiale del 1869 coll'inviato Virtemberghese.

Oggi si fonderà un'Associazione per la riforma delle imposte, il cui scopo è di rimpiazzare le quote matricolari esistenti attualmente con un'imposta sulla rendita da erogarsi per conto dell'Impero.

Parigi 6. — La sinistra decise di non proporre lo scioglimento dell'Assemblea prima della discussione delle leggi costituzionali, prevedendo che queste leggi saranno respinte. Spera che il centro sinistro voterà allora lo scioglimento.

Parigi 7. — Risultati del ballottaggio di cinque consiglieri municipali a Parigi. Furono eletti: tre repubblicani moderati, due radicali.

Baiona 5. — Loma con 5000 uomini sbarcò a S. Sebastiano e Salamanca, e simultaneamente a Bilbao onde attaccare i carlisti. Questo movimento ha lo scopo di vettovagliare Pamplona.

Belgrado 6. — Il nuovo Gabinetto è così costituito: Zumitz presidenza e interno; Piroscanaz esteri; Mirtovics finanze; Garaschanin lavori; Cogitschevit giustizia; Protist guerra; Novacovits culto. Il Gabinetto è liberale riformatore, e seguirà lealmente una politica di pace.

Buenos Ayres 9 *nov.* — Mitre si arrese a discrezione il 2 corr. al colonnello Arias. La Repubblica è pacificata.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 dic.	del 7 dic.
Rendita italiana	75 47	75 30
» (coup. staccato)	73 15	73 —
Oro	22 20	22 20
Londra	27 52	27 51
Parigi	110 80	110 85
Prestito nazionale	61 50	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	790 —	792 1/2 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1779 —	1773 1/2
Azioni ferrovie meridionali	354 50	354 50
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1507 50	1511 —
Credito mob. italiano	665 -	667 —
Banca italo-germanica	250 —	250 —
Banca generale	— —	420 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 dic.	del 4 dic.
Metalliche al 5 %	69 55	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 60	74 60
Prestito 1860	108 80	109 20
Azioni della Banca naz. aust.	995 —	996
Azioni dell'Istit. di credito	233 25	233 25
Londra	110 35	110 45
Argento	105 75	105 70
Il da 20 franchi	8 91 —	8 91 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Una sventura ha colpite due famiglie; **Giuseppina Argentini** maritata **Adami** manco ai vivi ieri, dopo breve malattia, giovanissima ancora di età. Fu figlia, moglie e madre affettuosissima, sorella amorosa e carissima. Lascia orbi di madre due teneri bambini, e nel dolore inconsolabili tutti quelli che la conobbero. Povera Giuseppina, raccogli in cielo il compenso delle tribolazioni che hai avute quaggiù.

Treviso, 7 dicembre 1874.

Il fratello Francesco.

S'invita presentarsi presso i sottoscritti l'ignoto possessore della polizza di carico per Venezia all'ordine datata Newcastle on Tyne 10 ottobre p. p., caricatore I. de Hart, per tonnellate 630 carbone da gaz a bordo dell'ital. barck *San Ciriaco*. Cap. Luzzi, che, arrivato il giorno 4 corrente, dichiara decorrergli le sue stallie e chiede rifusione di qualunque spesa e danno per il ritardato presentarsi del possessore della polizza suddetta.

Gavagnin e Radonicich,
patentati sensali marittimi.

1212

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre.

Ieri arrivarono: da Alessandria, il piroscafo inglese *Sumatra*, cap. Christian, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, cap. Fricchia, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Wadsoe, lo scooner danese *Harbert*, cap. Christiansen, con baccalà per S. A. Blumenthal e C.; da Hammerfest, lo scooner germanico *Speculant*, cap. Vieriect, con baccalà per A. Palazzi; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Radeglia, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Sicilian*, cap. Torvell, con div. merci, racc. ad Aubin e Barriera.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:25, e per fine corr. a 75:35. Da 20 franchi d'oro L. 22:17; fior. austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. da L. 2:48 3/4 a L. 2:48 7/8 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

7 dicembre.

Il piroscafo *Hindostan*, della Compagnia Peninsulare e Orientale, è partito da Alessandria il 5 corr. a mezzogiorno, ed è atteso qui il giorno 11 corr. di mattina.

L'*Hindostan* supera in grandezza tutti gli altri piroscafi mandati qui sinora dalla Comp. Peninsulare Orientale; sorpassa le 3000 tonnellate. Esso attraversò il Canale di Suez, venendo carico da Bombay.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 7 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.		73 10	73 15

CAMBI

			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 1/2		
Augusta	» »	5	229 50	229 75
Berlino	a vista	6	—	—
Francoforte	3 m. d.	5	—	—
Francia	a vista »	4	110 65	110 80
Londra	3 m. d.	6	27 49	27 54
Svizzera	a vista	5 1/2	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15 —	22 16 —
Banconote Austriache	248 75 —	248 90 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 25 — 75 30 —

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 5 dicembre 1874:

VENEZIA	14	11	87	60	69
BARI	63	72	9	60	11
FIRENZE	83	73	21	45	56
MILANO	36	84	64	58	18
NAPOLI	10	86	82	47	52
PALERMO	52	34	48	19	27
ROMA	81	83	32	8	2
TORINO	15	8	26	1	57

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 6 dicembre 1874.

I venti hanno girato a Ovest e a Nord, ed hanno diminuito d'intensità.

Il mare è mosso o agitato; è grosso per fortissimo Libeccio a Portotorres.

Cielo coperto o nuvoloso, tranne ad Aosta e in alcuni paesi dell'Italia meridionale.

Barometro gradatamente alzato da 3 a 10 mm. dal Sud al Nord d'Italia. Temperatura generalmente diminuita.

Ieri tempesta sul Canale d'Otranto; iersera Libeccio fortissimo a Monteconero (Ancona); forti colpi di vento al Capo d'Armi.

Tempo generalmente migliore; però sempre probabile qualche colpo di vento delle regioni Ovest e Nord.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 8 dicembre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 26', 4. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 52', 6' 5

Tramonto app.: 4.h 17', 5

Luna. Levare app.: 7.h 9', 1 ant.

Passaggio al meridiano: 11.h 22', 7 ant.

Tramonto app.: 3.h 31', 1 pom.

Età = giorni: 30. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 6 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759 01	761.58	762.44
Term. centigr. al Nord.	7.43	9.65	7.60
Tensione del vapore in mm.	5.85	7.05	6.97
Umidità relativa in centesimi di saturazione	76	79	90
Direzione e forza del vento.	N.¹	S. S. E.¹	S. O.¹
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.5	+1.0	+1.5.

Ozono: 6 pom. del 6 dicembre = 3.5 - 6 ant. del 7 = 4.0.

— Dalle 6 ant. del 6 dicembre alle 6 ant. del 7:

Temperatura: Massima: 9.7 — Minima: 3.4

Note particolari: Ore 6 ant., cielo quasi coperto di nere nubi a cumuli-strati. Sereno all'orizzonte N. e N O.; la burrasca è cessata; mare quasi perfettamente tranquillo. — Ore 9 ant., cielo sereno; orizzonte chiaro. — Ore 12 merid., orizzonte un po' fosco; cielo sereno; alto mare leggiermente mosso. — Giornata bella. Il barometro crebbe mm. 3.43.

SPETTACOLI.
Lunedì 7 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergousoni. — *Un servizio a Blancard.* Scherzo comico in un atto. — L'operetta in 2 atti: *Le donne guerriere.* (Beneficiata dell'attore Cesare Ficarra.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Cuore ed arte.* (Beneficiata della prima attrice Annetta Pedretti.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette dirette da Ant. Reccardini. — *Le nozze del Diavolo a Parigi.* Con ballo. — Alle ore 7.

AVVISO.

I sottoscritti portano a pubblica conoscenza che la Direzione del R. Museo industriale in Torino, in data 7 novembre 1874, al 7441, volume XI, rilasciò loro **l'attestato di privativa industriale** della durata di anni due a datare dal 31 dicembre 1874, per l'invenzione di una macchina-granometro, destinata a compiere con più felice risultato l'ufficio dell'attuale contatore nei molini del Regno.

Farra di Soligo, 23 novembre 1874.

Dorigo Alessandro fu Domenico.
Savorini Pietro fu Gio. Batt.

1197

N. 9642. 1210

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nell'esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per la fornitura delle sanguisughe occorrenti all'Ospitale civile nel triennio 1875, 1876 e 1877, risultò migliore offerente la Ditta Gio. Batt. Dal Pra di Treviso pel prezzo di ital. lire 4 (italiane lire quattro) al centinaio.

In relazione quindi al precedente Avviso, N. 9031, 9 novembre decorso, si avverte che il termine per la presentazione di ulteriori offerte non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera suindicato, scaderà alle ore 12 merid. del giorno 17 dicembre corr.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di protocollo, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme per gli aspiranti le condizioni tutte dell'Avviso d'asta suindicato e del Capitolato normale relativo.

Venezia, 3 dicembre 1874.

Il Presidente,
Francesco co. Dona' Dalle Rose.

N. 9643. 1211

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nel secondo esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per la fornitura ai Pii Istituti dei formaggi e dei legumi dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1875, ed eventualmente a tutto febbraio 1876, fu deliberatario condizionale pei prezzi sottoindicati il sig. Vettore Spada.

In relazione quindi all'art. 13 dell'Avviso N. 9027, 9 corrente, si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera, scadrà alle ore 12 mer. precise del giorno 10 dicembre corr.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio d'Amministrazione, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme per gli aspiranti le condizioni tutte dell'Avviso suaccennato e del Capitolato di onere relativo.

Prezzi della condizionale delibera.

Formaggi: lodigiano stravecchio, al centinaio di chilogrammi, lire 319;
Simile vecchio, id. lire 279;
Svizzero vecchio, id. lire 249;
Simile nuovo, id. lire 214.
Legumi: fagiuoli montagnoli, al centinaio di chilogrammi, lire 34:99;
Piselli secchi, id. lire 44;
Lenti secche, id. lire 46.
Venezia, 3 dicembre 1874.

Il Presidente,
Francesco co. Dona' Dalle Rose.

SOCIETÀ GENERALE DI ASSICURAZIONI

CONTRO LE PERDITE SUL TURF.

Sede Sociale 25 Moorgate Street, Londra.

Succursale a New-Market, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ec., ed in tutti i centri ippici.

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente: Lord Lennox. — Vicepresidente: Sir Henry Horatio Wraxall (baronet) Bolingbrooke Parck, Surrey. — Amministratori: Signori Captain H. C. Berkley, Tattersall London. — Duca E. Pinelli de Castelluccio, Tocco, Cosenza. — Sir Edwin Pearson (Baronet) Wimbledon Surrey. — Captain Hamblyn Bent R. A. 12 Regent Square London. — William Osborne amministratore, gerente, 25 Moorgate Street London. — Banchieri: The Bank of England. — The London and County Bank e tutte le sue succursali. — Consulente legale della Società: W. E. Goatly Esq. primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rise, London.

Portando a conoscenza del pubblico italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo e senza alcun rischio, i direttori della *Società generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf* sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto, quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel Regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanca di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal pubblico italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il Regno d'Italia da quello della Gran Brettagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di benefizio, ha probabilmente stornato il pubblico italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'Agente *Bookmaker* che solo ha interesse alla cosa, lavora per sè e non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna, non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i cavalli da corse, i loro proprietarii, i loro *traineurs*, i loro jockeys, la fluttuazione della côte, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito *attuale*, e il futuro vincitore, in una parola, conoscere a fondo il mestiere del *Bookmaker* è la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni, l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrifizio del capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva di giorno in giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i *Bookmakers*, e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono *la Società generale anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.*

Grazie alle informazioni che la Società possedeva, fu in grado dal principio di garantire le messe che le venivano spedite, in modo che qualunque perdita divenne impossibile; ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un benefizio certo, variante, ben inteso, secondo l'importanza del capitale spedito. La Società generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti, che una commissione di 2 1/2 0/0 (commissione assai minima, come si vede, e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti, che la Società generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf come alla Borsa, ciò che influenza è il listino (côte) *capitale!* Più questo è considerevole, più la fluttuazione del listino è notevole. Allorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf, il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) al *venti* contro *uno*. Col mezzo del capitale di cui dispone la Società generale fa avanzare la tariffa al *sette* contro *uno*, utile netto *tredici* punti, dei quali profittano gl'interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito, colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di ottobre (16 ottobre 1874) al Newmarket.

CORSE DI NEWMARKET (MESSA Lst. 100).

Nome del cavallo impegnato	Betting 15 giorni prima della corsa	Listino prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa senz'altra operazione
PENTITRE	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L. S. 400

Ora queste 400 L. st. sono state prodotte senz'altra operazione tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo benefizio (che la Società ha *quintuplicato* sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse e si vedrà egualmente che la concorrenza (concorrenza leale s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. *L'unione fa la forza*, ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodici mila interessati, che permette alla Società generale di garantire un *utile importante ad ogni persona che le confida dei fondi.*

Il successo ottenuto dalla Società generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali risultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitar questo al pubblico italiano, che la Società generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non saprebbe mai troppo impegnare gl'Italiani a diffidarsi di certe sedicenti *Agenzie di Parigi*, che, non possedendo alcun capitale, non possono riuscire che a compromettere i Capitali che vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, al contrario è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che, non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, *senza esporsi a subire una perdita*. La Società generale fa la guerra ai *Bookmakers*, impedisce loro di approfittare del candore del pubblico poco cognito delle finezze del mestiere, e mette gl'interessati al corrente del più piccolo mistero del *Ring*. Quelli che impegnano il loro danaro senza conoscere *dapprima* tutti i segreti del Turf non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni e delle quali ecco le più evidenti.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre *l'entrainement* ha luogo.

E così privato de' suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare *primo* allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'intrapresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietarii di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi Signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietarii, impegnano il loro denaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. (E questo si presenta a tutti i *meetings*.) Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti; (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo d'ingannare gli scommettitori e di far mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale *non porta nemmeno un franco* del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come *favorito*. Il compagno di scuderia guadagnò la corsa; gl'iniziati incassano dei benefizii inauditi, mentre il *favorito* sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste sodisfazione di apprendere di essere stati illusi.

Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtarsi, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente delle malignità ed espedienti del *Betting Ring*.

La Società generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un *Bookmaker* assicurando a loro de' benefizii considerevoli *senza esporli alla più piccola perdita*. Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite; è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale sarà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione; questa non è più nel cliente una lotteria pura e semplice, ma *una certezza morale d'incassare un benefizio* più o meno considerevole secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono *enormi* e la commissione non è che il 2 1/2 0/0; si comprende subito, quanto profittabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede nè della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società generale, basta dire che non soltanto essa *garantisce* contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa *assicura anticipatamente un benefizio a tutti i suoi clienti.*

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società generale sono unici negli annali della finanza. In media essa realizza *ogni mese* circa UN MILIONE DI FRANCHI; questo dà un *medio di 1000 franchi di benefizio netto per ogni* 1000 *franchi al mese*.

Siccome non passa settimana in Inghilterra in cui non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1000 franchi. Quella di 5000 franchi ebbe un benefizio di 332,295 franchi, e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1000 franchi.

MESE	Benefizio realizzato sulla Cote	Benefizio realizzato al Turf per mezzo del primo benefizio	Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione della Commissione
Novembre 1873.	1010 fr.	3543 fr.	4553 fr.
Dicembre	1240 »	4260 »	5500 »
Gennaio 1874.	938 »	3276 »	4214 »
Febbraio	1130 »	3987 »	5117 »
Marzo	1042 »	3683 »	4680 »
Aprile	865 »	3147 »	4012 »
Maggio	1530 »	5243 »	6773 »
Giugno	1324 »	4879 »	6203 »
Luglio	1085 »	3855 »	4940 »
Agosto	1175 »	4082 »	5257 »
Settembre	1320 »	4765 »	6085 »
Ottobre	4750 »	4375 »	9125 »
Totale benefizio ottenuto in un anno con una scommessa di 1000 franchi			66459 fr.

In seguito dell'esposizione qui sopra, il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società generale, e dei beneficii che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società generale come si ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria, facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo; essa acquista prima della corsa un guadagno, il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scommettitore le affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad *influenzare* il prezzo del *Betting*. Una volta questo risulta immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio e non tarda a *quintuplicare*, ed anche decuplicare il primiero capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dappertutto la Società generale possiede.

In ogni centro dell'Entrainement (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti, i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performazioni, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc. ecc., dei cavalli destinati a prendere parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finezze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società generale, la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli aggiunti all'*enorme capitale* del quale *dispone sempre* la Società generale, permettono ad essa di conoscere *a fondo* le *vere* intenzioni dei proprotiarii delle principali scuderie da corse. In questa maniera, i clienti della Società evitano le trappole che tendono loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate divengono impossibili, e *la perdita non esiste più!!* Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che *l'esito non può essere dubbioso;* si ha *benefici contro e malgrado tutto, e questi beneficii sono rilevanti.*

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta dire che dalla creazione della Società generale il *Bookmaker* ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno, e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Si leggerà qui appresso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso che lucrativo.

« Noi abbiamo parlato l'anno passato al momento del suo stabilirsi dello scopo che si proponeva la *Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf*. Ci resta a registrare oggi i risultati straordinarii ottenuti da questa Società di un genere così nuovo. Abbiamo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, e vi scorgiamo un *utile netto* e seguitato per le scommesse di circa *mille per cento*. Il metodo rimarchevole della Società generale non può risolversi che in benefizii, e, diciamo la parola, in benefizii considerevoli; il capitale rimesso dal cliente non è *mai intaccato*, e si trova che il più piccolo benefizio realizzato nell'annata (mese di settembre 1866) è stato di L. st. 322.10.0 per una messa di 100 L. st. Si sarebbe contenti di meno!!! La Società generale ha dunque risoluto uno dei grandi problemi del secolo; essa ha trasformato il rischio della scommessa in una certezza di guadagno.

« A Newmarket, quest'anno, non si parlava sul *Grand Stand* che dei successi non interrotti che ha ottenuti da otto anni la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf. Noi abbiamo a due differenti riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da questa Società. Noi non aggiungeremo dunque nulla a ciò che abbiamo già scritto su questo soggetto, ma noi ci contenteremo di far rimarcare ai nostri lettori che la Società generale ha più che tenuto gli impegni che aveva contratti verso i suoi clienti, ai quali essa non garantiva che tre volte l'ammontare della loro messa, e ai quali essa ha distribuito dei dividendi, eccedendo cinque volte la loro messa.

« La Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf viene da pubblicare il suo bilancio annuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti (sottoscrittori di L. st. 100) hanno realizzato nel corso d'ogni mese dell'anno 1872-73 una media di L. st. 622, 15, 0 di beneficio netto, indipendentemente dal loro capitale che non fu mai rischiato. Il risultato è tanto più straordinario, che è stato sempre eguale sino dalla inaugurazione di questo sistema nel 1866, colla differenza, che i beneficii tendono ad aumentare d'anno in anno. Ci siamo sempre opposti alla passione del giuoco, ma dobbiamo confessare che la Società generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, *provando in una maniera lampante* che la *scommessa* può farsi in condizioni *assolutamente leali e senza rischio alcuno*. In una parola, affidare i suoi capitali alla Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, *è operare a colpo sicuro.*

« Fino dal suo nascere nel 1866 la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, aveva da combattere tutta la temeraria confraternita dei *Bookmakers*, i quali facevano a quell'epoca il bel tempo e la pioggia sul campo delle corse.

« Tutti i mezzi, buoni o cattivi, furono impiegati per mettere fine alle operazioni le quali rovinarono i Bookmakers ed arricchirono gli scommettitori. Il pubblico comprendendo bene il suo interesse prendeva e faceva causa comune per la Società generale affidandole capitali importanti provando così quanto apprezzava gli sforzi che certi dei nostri più distinti *Sportsmen* facevano per mettere termine ad un monopolio divenuto un abuso. Oggi la Società generale possiede una clientela immensa, e questa ha da ringraziare alla sua massima di agire scrupolosamente, onorevole e lucrativo. I benefizii che essa realizza mensilmente fanno stordire, mentre i *Bookmakers* non fanno quasi più nessun affare, cosa che a questi ultimi naturalmente piace poco.

« La Società generale d'assicurazioni contro le perdite sul Turf ha scoperto la *vera pietra filosofica!* Essa dunque è raccomandata con tutta fiducia a tutti quelli che *desiderano realizzare prontamente una bella fortuna senza rischiare nulla.*

« È oggi incontestabile che non esiste che un sol mezzo per scommettere con sicurezza sui cavalli; questo mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società generale di assicurazioni contro la perdita sul Turf della quale sarebbe inutile fare altri elogii, atteso che i suoi successi sono ormai leggendarii.

« I numerosi beneficii che la Società generale di assicurazioni contro la perdita sul Turf ha fatto godere ai suoi fortunati clienti sono le migliori prove che possiamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si realizza mensilmente *cinque o sei volte* il suo capitale senza esporlo al *minimo* rischio durante *sette* anni; non si può che ammirare l'energia e l'umanità dei *Gentlemen*, i quali hanno inaugurato un sistema così ingegnoso e proficuo nell'unico scopo di proteggere il pubblico contro gli abusi ai quali lo esponeva la sua inesperienza e credulità.

« Il prodigioso successo che la Società d'assicurazioni contro le perdite sul Turf ha ottenuto è dovuto unicamente all'integrità, alla fermezza ed alle stupende informazioni che presiedono a tutte le sue operazioni. Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha cagionata *mai nemmeno la più piccola* perdita ai suoi numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio proverbio latino « *Errare humanum est* » dimostrando che non può mai ingannarsi. Da parte nostra dobbiamo confessare che non conosciamo *alcuna speculazione* (se si può chiamare così un sistema che non offre alcun rischio) che abbia mai dato dei risultati *così brillanti* e continui. È nostro dovere mettere i nostri lettori in guardia contro certe agenzie le quali cercano di imitare la Società generale, ma esse non possiedono il capitale necessario alle operazioni *colossali* che fa la Società, e non pervengono che ad *ingannare* le genti abbastanza credule da affidarle i loro fondi. »

Sarebbe troppo lungo di trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società generale hanno ispirati alla stampa inglese. Non diamo qui che qualche estratto dei *principali* periodici che sono egualmente conosciuti in Italia come in Inghilterra.

Per terminare vogliamo ancora segnalare nondimeno un articolo comparso nel giornale « *Le Gaulois* di Parigi il 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore ALBERT WOLFF, nel qual articolo lo scrittore s'indigna contro le agenzie delle così dette scommesse mutue (ormai chiuse per ordine della giustizia francese) e dove fa l'elogio della Società generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente che i servigii resi dalla Società generale sono apprezzati nel loro giusto valore del pari all'estero come in Inghilterra. »

La Società generale di assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori ai DUECENTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con somme di franchi **200, 500, 1000, 5000, 10000,** e al di là di questa somma.

I beneficii aggiunti al capitale d'operazione, sono mandati (accompagnati del rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo dal mese, semprechè il cliente non desideri avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

AVVISO ESSENZIALE. È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente INDICHI IN QUALE MANIERA DESIDERA RICEVERE IL DENARO CHE GLI SPETTA ALLA FINE DEL MESE, SE IN BIGLIETTI DI BANCA INGLESI, O ITALIANI, MANDATI DELLA POSTA, CHEQUES, O TRATTE SU BANCHIERI.

QUESTO AVVISO DEVE PERVENIRE ALLA SOCIETÀ INSIEME AL CAPITALE SOTTOSCRITTO.

Così IL CLIENTE NON SOFFRE ALCUN RITARDO NELLA SPEDIZIONE DEI BENEFICII. Ogni cliente che abbia sottoscritto CINQUEMILA FRANCHI o più di questa somma, parteciperà al MEETING SPECIALE che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose cosicchè la Società può garantire fino d'ora SETTE VOLTE il capitale impiegato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del Capitale al di sotto dei **5000** FRANCHI.

Tutti quelli che desiderano partecipare ai beneficii che rapporteranno queste differenti riunioni, le quali avranno luogo nel dicembre, devono regolarsi onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi dell'8 dicembre. I clienti, dei quali le adesioni arrivino il 10, non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 14, non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese, e quelle pervenute il 21 non prendono parte che alle riunioni dell'ultima settimana.

I signori clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor WILLIAM OSBORNE, AMMINISTRATORE GENERALE della SOCIETA' GENERALE 25, *Moorgate Street* LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stillati tutti i Cheques, tratte, mandati di posta, ecc.

La Società generale accetta i biglietti di Banche italiane, inglesi, francesi, ecc. ecc., spediti in lettere raccomandate.

I signori clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzi colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in dicembre hanno realizzato per un capitale di **1,000** *franchi la somma di* **5,500** *di franchi. Quest'anno, grazia ad un meeting addizionale, il benefizio netto sarà di circa* **7,000** *franchi, sui quali la Società generale non preleva che il 2 1/2 per cento.*

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ec. ec., scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE
Amministratore gerente,
25, Moorgate Street LONDON.

NB. *Non dimenticare d'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del benefizio risultato.*

1200

N. 3340. 1207

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Portogruaro.

AVVISO.

In dipendenza a consigliare deliberazione 12 ottobre 1874, approvata con Decreto 9 novembre successivo, N. 13962, della provinciale Deputazione, a tutto il giorno 31 dicembre 1874, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del terzo Riparto di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di lire italiane 1700, compreso il compenso per il cavallo.

Le istanze entro il termine suddetto in bollo competente dovranno essere prodotte al protocollo municipale corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona costituzione fisica;
c) Certificato di cittadinanza;
d) Fedine politica e criminale;
e) Diplomi di abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia, e licenza di vaccinazione;
f) Prova di aver esperito la pratica biennale di esercizio lodevole in un pubblico Spedale del Regno con effettive prestazioni, ovvero la prova di aver sostenuto per tre anni lodevole esercizio in qualche condotta medica.

Il servizio medico è triennale e vincolato alle condizioni fissate dallo speciale Capitolato, ostensibile nella Segreteria del Municipio.

Il Riparto territoriale della condotta abbraccia le frazioni di Lugugnana, di Giussago ed il suburbio di Villastorta interiormente alla strada nazionale Callalta, con una popolazione di circa 1530 abitanti.

L'eletto dovrà avere la propria residenza in città, prestare l'assistenza medica gratuitamente ai poveri della condotta, ed assumere il servizio non più tardi di giorni venti dalla partecipazione della nomina.

Portogruaro, 2 dicembre 1874.

Il Sindaco,
FRANCESCO dott. FABRIS.

Il Segretario,
Guglielmo dott. Del Pra.

ATTI GIUDIZIARII

73-4

SUNTO D'ISTANZA
per nomina di perito.

Il sig. Vianello Gio. Antonio del fu Pietro chiede nomina di un perito per verificare la stima degli immobili posti in Venezia nel Comune censuario di S. Marco, ai mappali NN. 243 sub 3, Botteghe, pert. 0.14, are 1. centiare 40, di ragione della Fabbricieria della chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato in Venezia.

AVV. VINCENZO GUERRA, proc.

72-4

AVVISO PER CONCORDATO.

In relazione al precedente Avviso pubblicato nelle « Gazzette » NN. 318, 819, sulla convocazione oggi seguita, il signor giudice delegato ha riconvocati i creditori in questo Tribunale pel giorno 18 corrente dicembre ad 1 ora pom., per eventuale proposta di concordato nel fallimento della Ditta Zambelli e Barbiera di Venezia, colle norme tracciate nel suindicato Avviso.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 4 dicembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

71-4 — 1. pubb.

Coll'istromento del giorno 4 corrente da me sottoscritto Notaio rogato al N. 778-1867 di mio Repertorio, e registrato a Venezia li 5 dicembre 1874 al Vol. 8, N. 3067, con Lire dodici, venne sciolta la Società commerciale in nome collettivo costituita sotto la ragione sociale « Morpurgo e Fano » con istromento 29 gennaio anno corrente, da me Notaio rogato al N. 687-1441 di mio Repertorio, ed avente per iscopo di aprire magazzini fiduciarii in Venezia, nei quali ricevere merci nazionali ed estere, tanto proprie che di altre persone.

Essendo state ultimate tutte le operazioni sociali e liquidata fra i socii cessanti ogni attività e passività sociale, così nessuno venne incaricato dello stralcio.

Locchè si pubblica a sensi e per gli effetti degli articoli 158, 161, 168, del vigente Codice di commercio.

Venezia, 5 dicembre 1874.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRINI di Andrea, Notaio residente in Venezia.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 9 dicembre — N. 327

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 DICEMBRE

Le discussioni del *Reichstag* germanico sono da qualche tempo assai poco consolanti pel partito clericale. Subito dopo le filippiche del principe di Bismarck, il signor Warnbühler, ex ministro del Regno di Virtemberg, fece una rivelazione, che dovette urtare i nervi di quel partito. Il sig. Warnbühler confermò ufficialmente una frase che era stata attribuita a un prelato, che cioè oramai non restava più ai clericali altra alleanza che quella della rivoluzione. Il signor Warnbühler disse che questa frase era stata effettivamente pronunciata da mons. Meglia, Nunzio apostolico a Monaco, nell'anno 1869, in un colloquio ufficiale coll' inviato del Virtemberg. È da un pezzo che si va parlando di questa alleanza ibrida dei partiti estremi, i cui segni sono abbastanza visibili; ma l'accusa questa volta è diretta, e si fa salire la responsabilità di avere manifestata una simile opinione ad uno dei più eminenti personaggi del partito clericale in Europa.

Il sig. Warnbühler non ha detto certo nulla di nuovo. I giornali clericali sono abbastanza eloquenti sopra questo argomento. Essi dissero e dicono chiaramente che il loro partito non ha più speranza di riafferrare il potere, se non nel caso, che accada qualche terribile sconvolgimento in Europa, che provochi una reazione in loro favore. I fatti sono venuti a dar ragione, solo in parte fortunatamente, alle loro previsioni, dopo la rivoluzione della Comune, la quale rese possibile per un momento la ristorazione del Conte di Chambord in Francia. Allora essi si lasciarono sfuggire di mano il potere, perchè il loro Re non volle transigere sulla questione della bandiera, e le probabilità in loro favore ora si sono del tutto dileguate. Se però i clericali hanno ancora speranza in una nuova fortunata occasione, essi devono desiderare una seconda Comune, la quale sia più feroce, distruttrice e spaventosa della prima, sicchè la Francia paia allora matura ad una ristorazione senza bisogno di transazioni da parte del Re.

L'alleanza dei radicali e dei clericali è una di quelle che non ha bisogno però di negoziazioni. I due partiti fanno il giuoco l'uno dell'altro senza compromettersi reciprocamente. Nella loro smania di distruggere ciò che esiste, essi si trovano d'accordo naturalmente nel fatto, sebbene sieno così diversi nelle loro tendenze e nelle loro idee. È certo che le elezioni municipali di Parigi, le quali provarono che la capitale della Francia non ha nulla dimenticato nè imparato dopo la Comune del 1870, precisamente come il Conte di Chambord, devono avere rallegrato quelli che la pensano come Mons. Meglia, giacchè quelle elezioni mostrarono pur troppo che se dipendesse dalla capitale, in condizioni simili a quelle del 1870, scoppierebbe una nuova insurrezione, non dissimile dalla precedente e forse peggiore; ma fortunatamente è difficile che si rinnovino condizioni simili, e perciò le speranze che si potrebbero accarezzare in certi luoghi, saranno probabilmente una volta ancora deluse.

Un dispaccio di fonte carlista annuncia che Tristany fu nominato capo dell'esercito carlista del Nord, e Dorregaray capo dell'esercito del centro. Il maresciallo Serrano attaccherebbe i carlisti nella Navarra, il generale Loma nella Guipuzcoa. Tanto l'esercito carlista, che l'esercito repubblicano sono avvezzi a mutare spesso di generali, e non è questa una delle ragioni che contribuisce meno a perpetuare la guerra civile nelle Provincie del Nord della Spagna.

Il carlismo però conta ora una defezione di più, la quale si prevedeva da qualche tempo. Dopo la partenza di Don Alfonso, fratello di Don Carlos, la quale fu una defezione bella e buona, abbiamo ora quella del Vescovo di Urgel, il quale dichiara di abbandonare il carlismo, e dice che resterà ad Urgel, anche se entrassero i liberali. Don Carlos ha perduto il Vescovo d'Urgel, che avrebbe dovuto coronarlo Re di Spagna, e non crediamo che si consolerà facilmente di questa perdita. La defezione del Vescovo d'Urgel è un fatto importantissimo, giacchè rivela profonde scissure nel partito carlista. Ma dall'altra parte, i liberali sono così deboli e divisi anch'essi, che si può temere con fondamento che non sappiano approfittare delle tristi condizioni dei loro avversarii.

Il telegrafo annuncia il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. Nella parte che riguarda la politica estera, il Presidente constata le buone relazioni con tutte le Potenze, fuorchè colla Spagna, la quale non ha ancora regolato la vertenza del *Virginius*, e non è in grado di vincere l'insurrezione di Cuba, recando così danno al commercio americano. Il Presidente aggiunge che è necessario un intervento delle Potenze. Non ci vorrebbe altro per la povera Spagna!

La nostra posizione nella questione delle ferrovie venete.

Allorquando il Consorzio Padova-Treviso-Vicenza riuscì a costituirsi, noi, nel dare l'annunzio che il Governo aveva però disposti preventivi accordi a favore di Venezia, affinchè ella potesse, volendo, allacciarsi alle ferrovie del Consorzio per Noale e Camposampiero, così scrivevamo (*Gazz.* 13 novembre 1873, Numero 305):

« In presenza di questo fatto, si presentano due vie da battere. L'una sarebbe quella di rimediare una volta al tempo perduto, concretare tosto ogni argomento economico, finanziario ed interprovinciale, e domandare a dirittura arditamente la concessione per la costruzione d'una ferrovia da Mestre a Bassano per Castelfranco, con ragionevole sussidio chilometrico; l'altra, quella di contentarsi della costruzione di un tronco di strada ferrata da Mestre a Noale, con tutta quell'ampiezza che si esigerebbe perchè avesse poi a servire per la linea diretta-internazionale (pel momento in cui fosse dato di costruirla), e da Noale dirigersi per Camposampiero, per indi proseguire per Cittadella a Bassano.

« Del tempo se n'è perso abbastanza. Si discutano spassionatamente le probabilità di riuscita, i vantaggi ed i danni dell'uno o dell'altro partito, e poi se ne abbracci risolutamente uno, e si proceda *attivamente* alla sua attuazione.

« Giacchè la linea diretta Mestre-Castelfranco e Bassano deve, in un dato tempo più o meno prossimo, essere costruita, perchè corrisponde ai grandi interessi nazionali, il miglior partito sarebbe forse quello di adattarsi al secondo espediente, meno costoso, e di più sollecita attuazione, mettendo col tronco fino a Noale la prima base della linea internazionale, ed approfittando frattanto della congiunzione meno diretta con Bassano, perchè nel tempo, certo molto più lungo, che ci vorrà perchè sia costrutta la linea internazionale, Venezia non rimanga tagliata fuori da quella via, ed il commercio per avventura non s'avvii per altra strada. Ma noi qui non vogliamo anticipatamente prender partito per uno spediente piuttosto che per l'altro; a noi basta che l'argomento si studii senza puntigli e senza passioni. »

Il 25 novembre poi (*Gazz. N. 316*), quando fummo avvertiti che la Commissione ferroviaria provinciale ed il Municipio di Venezia trovarono inopportuno il nostro suggerimento, e fummo sollecitati, per amore di concordia cittadina, a venire in loro aiuto, assicurandoci ch'essi avrebbero proceduto risolutamente ed attivamente per la via di chiedere tosto la concessione di una ferrovia diretta Mestre-Bassano, abbiamo a questo grande obbiettivo sacrificato le nostre ragioni di opportunità, e così scrivemmo:

« L'idea, alla quale noi abbiamo accennato, di conservare sempre come obbiettivo di Venezia Castelfranco-Bassano e Trento, ma di approfittare frattanto delle riserve apposte dal Governo alla concessione della ferrovia Padova-Camposampiero-Bassano, è vivamente avversata da quelli, i quali temono che siffatto espediente, provvisorio e passeggero, possa tramutarsi in provvedimento stabile, e paralizzare quindi l'attuazione della linea diretta. E davvero, se siffatto deplorabile risultamento fosse probabile, noi stessi avverseremmo cotesto espediente, giacchè, nel porlo innanzi, anche in modo dubitativo, noi l'abbiamo dichiarato un semplice espediente temporaneo, per non lasciare avviarsi il commercio per altre linee, finchè non sia costrutta la linea diretta.

« In generale però predomina l'idea, che si abbia a procedere più arditamente; e che s'abbia a chiedere a dirittura la concessione della linea Venezia-Castelfranco-Bassano, ed a procurare, con ogni sforzo, che alla concessione tenga dietro l'immediata attuazione di essa. Non havvi chi non vegga che quest'ultimo partito, appunto perchè il più radicale, sarebbe quello da preferirsi, *quando non fosse per cagionare nuova perdita di tempo, e quando fossero apprestati tutti i mezzi per una pronta riuscita.* »

Adottato una volta questo partito, prescelto dalla Commissione ferroviaria provinciale e dal Municipio, noi l'abbiamo sempre colla massima energia sostenuto. Ma siamo sempre stati convinti che non bisognasse perder tempo, ed occorresse fare ogni sforzo possibile per mettersi a pari livello del Consorzio, chiedendo al più presto la concessione governativa per la linea Mestre e Bassano.

A ciò furono da oltre un anno costantemente rivolte tutte le nostre sollecitudini, e siamo qui pronti a provarlo.

Infatti il 3 dicembre 1873 (oltre un anno fa), dopo la prima Convenzione preliminare coll'Alta Italia, noi credevamo già esservi uopo di sollecitazioni, giacchè, dopo di averla annunziata, dicevamo (*Gazz.* N. 324):

« Badino però tutte le nostre Rappresentanze, che col preliminare convegno d'ieri l'altro si è fatto moltissimo, ma resta ancor molto a fare, e che occorre adesso un incessante, un assiduo lavoro per portare le cose a compimento. Guai se facciamo anche una breve sosta sulla via battuta; bisogna adoperare la massima attività, e non ristar mai. Lo scopo è grande; ma appunto perciò, senza grande sviluppo di forze, non potrà essere completamente raggiunto! »

Ed il 6 dicembre (*Gazz.* N. 327) dopo gli accordi con Belluno scrivevamo:

« Venezia non creda di avere ottenuto tutto, perchè moltissimo le resta ancora a fare, e metta in opera tutta la sua attività per procedere risolutamente per la via, che si è tracciata, e per non trovarsi nuovamente soverchiata. Vada innanzi incessantemente ed instancabilmente, ma non perda di vista il vantaggio, che indubbiamente le deriverebbe dall'evitare quel conflitto d'interessi colle Provincie limitrofe, che, in fine dei conti, potrebbe tornare fatale a tutti. Colui che, in tanto contrasto d'individuali apprezzamenti, e di materiali interessi, potesse trovare il modo di far convergere ad uno stesso intendimento le forze di tutte le cinque Provincie, e quelle pur potenti, per necessità di cosa, della Società dell'Alta Italia, potrebbe dire, con perfetta tranquillità di coscienza, di avere bene meritato del suo paese. »

Il 10 dicembre così spingevamo ad affrettare lo svolgimento della questione (*Gazz.* N. 331):

« Noi conosciamo lo zelo operoso della Commissione provinciale, ed abbiamo la più ferma fiducia ch'essa corrisponderà fra breve al non facile suo assunto, sicchè non reputiamo necessario ad essa alcun eccitamento. Per quell'amore però che portiamo al paese, e per l'importanza, che noi ascriviamo a questo argomento, ci permettiamo di qui ricordarle un'altra volta che la sollecitudine è a' giorni nostri un grande fattore della riuscita, e che i nostri concittadini attendono colla più viva impazienza che qualche ulterior fatto esteriore mostri loro che l'affare procede risolutamente e speditamente per la bella via sulla quale fu posto! »

Il 16 dicembre (*Gazz.* N. 337), dopo di aver riferito le deliberazioni di Montebelluna, scrivevamo:

« Ma, dopo di avere ciò con vera sodisfazione constatato, non possiamo astenerci dal vivamente raccomandare a tutti quelli che hanno qualche importante officio da compiere in questo argomento, di voler adoperare la maggiore possibile sollecitudine, giacchè ogni ritardo può riuscire doppiamente fatale. »

Ed il 27 dicembre (*Gazz.* N. 347) così concludevamo un articolo:

« Ma, dopo ciò, ripeteremo ancora una volta, doversi da tutti gl'interessati nelle linee Mestre-Castelfranco e Bassano e Mestre-Belluno, adoperare tutta quell'energia, che deriva dalla coscienza di propugnare una causa giusta. Le minaccie di energica attività in nostro danno ci furono fatte, ed assai francamente; sarebbe adunque pericoloso il rimanersene colle mani alla cintola, mentre gli avversarii, convien confessarlo, sono attivi e valenti. »

Ed il 12 gennaio 1874 (*Gazz.* Numero 11):

« A fronte dell'attività avversaria, urge, sommamente urge, che tutto sia al più presto possibibile compiuto ed in termini sì ragionevoli e sì moderati, che sia reso impossibile al Governo il negare la concessione. Quando questo sarà avvenuto, allora solo si potrà veramente fidare nella conciliazione, e anche noi scioglieremo un inno alla concordia. »

Il 30 gennaio (*Gazz.* N. 29) così concludevamo un'altro articolo:

« Ma frattanto, lo ripetiamo ancora una volta, occorre che Venezia proceda risolutamente per la sua via, e noi quindi affrettiamo cogli ardenti nostri voti la convocazione del nostro Consiglio provinciale, dal quale deve segnarsi un decisivo passo verso lo scioglimento di una questione sì interessante, anzi sì vitale, pel nostro paese. »

Il 9 febbraio (*Gazz.* N. 38) tornavamo alla carica:

« Ci giunge da tante parti la preghiera affinchè sollecitiamo la nostra Commissione ferroviaria ad affrettare la presentazione del suo Rapporto al Consiglio provinciale, da cui ebbe il mandato, che noi non possiamo astenerci dal qui esprimerle le più vive sollecitazioni all'uopo. »

Il 14 febbraio (*Gazz.* N. 43) così scrivevamo:

« Del resto, noi proponiamo all'imitazione dei nostri concittadini l'attività degli egregii membri componenti la Rappresentanza del Consorzio, giacchè è innegabile che solo alla energia, all'opera ed al maneggio incessante di quei signori è dovuto, se una causa sì malaugurata, com'è quella, potè riuscire finora trionfante. »

E il 18 febbraio (*Gazz.* N. 46):

« È ormai tempo che si proceda risolutamente verso lo scopo, per riparare al tempo perduto. Quando saremo a parità di condizioni del Consorzio, e, forti della Convenzione colla Ferrovia dell'Alta Italia, non avremo a pensare a spese nè di armamento nè di esercizio, sarà facile l'ottenere la vagheggiata conciliazione col Consorzio, il quale certo dovrà pensarci su molto, prima di fare una pericolosa concorrenza, con tanto maggiore esborso da parte sua, e con tutte le eventualità d'una speculazione. . . . Ma, come dicemmo, ora è affatto superfluo il ritornare sulle gare col Consorzio. Facciamo com'esso, e procediamo risolutamente innanzi. È impossibile che quando Venezia si sia messa in grado di agire e di prontamente ed efficacemente agire, a salvezza dei proprii diritti ed a tutela dei proprii interessi commerciali ed economici, alcuno gliene precluda la via! »

Il 26 febbraio, nel raccomandare l'elezione del Minich, coglievamo quell'occasione per così parlare ai nostri concittadini (*Gazz.* N. 54.):

« Il Consorzio ha ottenuta la concessione, e Venezia ha ancora da domandarla. Il Consorzio si adopera attivamente perchè il Governo non accordi la concessione della linea diretta a Venezia, sotto pretesto che questa farebbe concorrenza alle linee, delle quali esso ha già ottenuta la concessione, ed il Consorzio è attivo e potente. Il Governo è titubante, e, come riferimmo, accenna a non voler risolvere la questione relativa a Venezia, finchè non sia deciso l'arbitramento fra la Ferrovia dell'Alta Italia e il Consorzio, cioè fino da qui a mesi e mesi. *Se non si usa anche da parte nostra la massima attività e la massima fermezza, gl'interessi di Venezia corrono grave pericolo.* Noi non dubitiamo dell'energia e dell'attività delle nostre Autorità provinciali e comunali (che qui di nuovo, come sempre, invochiamo); ma esse hanno bisogno d'essere sorrette anche dall'energia, dall'attività e dall'autorità de'suoi rappresentanti al Parlamento. Ma l'opera dei nostri due deputati, che noi sappiamo essere pure stata assidua e zelante, non ci ha dato finora alcun risultamento. »

Il 2 marzo (*Gazz.* N. 58), dopo la deliberazione favorevole del Consiglio provinciale di Venezia, scrivevamo:

« Lieti per questi due parziali successi, noi crediamo però che con entrambe queste risoluzioni non si abbia fatto che un passo, bensì decisivo ed efficace, ma soltanto un passo a tutela dei diritti e degli interessi di Venezia. *Nessuno creda adunque di poter riposare* sugli ottenuti allori, e dall'aver finalmente messo le cose su miglior via ritragga solo maggior animo a tanto più energicamente perseverarvi..... E perciò adesso, come prima, facciamo appello al patriotismo di tutti quelli che hanno ingerenza in questo affare, perchè si raddoppino l'attività, l'energia e la vigilanza. »

Il 21 maggio (*Gazz.* N. 135), dopo esser ritornati di nuovo sull'argomento, concludevamo:

« Ed ora auguriamo che non si perda altro tempo prezioso in un argomento sì vitale per Venezia. »

L'8 giugno (*Gazz.* N. 151), dopo di aver reso conto della visita alla linea Mestre-Portogruaro, dicevamo:

« Ma occorre che nessuno si faccia ancora illusioni o si addormenti. Viene ora in campo la parte finanziaria, ed a questa conviene ora che sia rivolto ogni studio, ogni premura. Si combini adunque un savio piano finanziario, si stabiliscano fin d'ora, e colla debita larghezza, le contribuzioni dei varii Comuni interessati, *ma si proceda colla massima attività e colla massima fermezza.* Giacchè una fortunata combinazione ci ha messi in grado di rimediare al tempo perduto, *non lasciamo che altri ci prenda di nuovo, con nostro danno, la mano!!* »

Il 28 giugno (*Gazz.* N. 171):

« L'affare complessivo, che procedeva sì bene e sì alacremente, ora fuorchè, dalla parte di Chioggia, ha subito una sosta. *Per carità, non addormentiamoci, perchè adesso son tempi, nei quali chi s'arresta è soverchiato dalla folla, che lo calpesta e passa oltre verso la meta.* »

Il 30 giugno (*Gazz.* N. 172):

« Occorre assolutamente che sia presentata al più presto la domanda di concessione al Governo e che, al riaprirsi del Parlamento, ogni cosa sia portata a tal grado di completa definizione, che una semplice affermazione valga a compiere i voti della nostra Provincia. Ma da ciò, pur troppo, siamo ancora lontani! E quindi noi ancora oggi, come sempre, rivolgiamo alle Autorità provinciali e comunali, cui spetta, la più viva preghiera, affinchè, seguendo i nobili impulsi dati da tanti Comuni e il desiderio generale del paese, vogliano attivamente adoperarsi, riunendo in comune i loro sforzi, perchè la importantissima, ma assai complicata vertenza, venga fatta progredire con quell'alacrità, ch'è indispensabile alla sua soluzione. »

Ed il 3 luglio (*Gazz.* N. 175):

« È tempo che anche il Municipio di Venezia fissi il proprio contributo per le linee Bassano-Trento, Castelfranco-Belluno e Mestre-Portogruaro....... È tempo che anche Venezia dia segno di vita! »

Il 6 luglio (*Gazz.* N. 178), dopo di avere eccitato per la linea Mestre-Portogruaro i Comuni interessati a stabilire il loro contributo, conchiudevamo:

« Ma, per amor del cielo, si faccia presto, perchè, anche dopo ch'essi avranno votato i contributi, moltissime cose rimarranno da farsi, *ed è della più urgente necessità che al più presto possibile sia presentata al Governo la domanda di concessione.* »

Il 9 luglio (*Gazz.* N. 181):

« Non possiamo astenerci dal fare di nuovo le più vive raccomandazioni perchè da ogni parte vengano compiuti tutti quegli atti preparatorii, senza dei quali non può aver luogo una efficace deliberazione del Consiglio provinciale. Come i nostri lettori avranno già veduto, noi non manchiamo di sollecitare vivamente da tutte le parti, bensì con forme cortesi, ma con incessante insistenza; tanto più, che abbiamo dovuto assistere penosamente ad un periodo della trattazione di questo affare, nel quale, per la tiepidezza colla quale venivano qui accolte le proposte dell'Alta Italia, quella Società intendeva di approfittare di alcune clausole dei primi accordi, per reputarsene sciolta affatto. . . Comunque sia, o in un modo o nell'altro, è ora che tanto essi, quanto il Comune di Venezia si diano le mani attorno, per non ritardare ulteriormente la definizione provinciale di questa importante vertenza. »

Il 24 settembre (*Gazz.* N. 255):

« Il progetto finanziario sarebbe pressochè ultimato; sicchè, per affrettare la tanto sospirata domanda di concessione da presentarsi al Governo, noi raccomandiamo la sollecita convocazione del nostro Consiglio comunale, e poi del provinciale, per deliberare su quel contributo, ch'è la condizione indispensabile per la riuscita del salutare progetto. »

Il 7 ottobre (*Gazz.* N. 268) scrivevamo:

« Come tutti comprendono, adesso è il momento supremo; e la sola tiepidezza da parte di qualcuno ad adempiere al proprio dovere ed a sostenere colla debita energia questa proposta, potrebbe compromettere il successo di un'opera risultante da tanti sforzi concorrenti allo stesso scopo, ed appoggiata a splendidi esempii di unanimi sacrifizii. »

Il 18 ottobre (*Gazz.* N. 278) scrivevamo queste presaghe parole:

« E giacchè le cose volgono ora in nostro favore, noi, seguendo l'autorevole voto espresso dal comm. Minghetti a Lonigo, perchè, togliendosi di mezzo le divergenze sorte fra le varie città, che ritardano l'attuazione dei desiderii comuni, si trovi un componimento che concilii i comuni interessi, eccitiamo ancora quanti hanno ingerenza in questa complicata matassa, a ponderar bene se, smettendo i reciproci puntigli, non fosse possibile di giungere ad un accordo, che, concentrando in un comune interesse le forze comuni, rimovesse ogni indugio e desse maggiore autorità alle domande delle venete Provincie. Forse qualche concessione dal canto nostro di non troppo grave momento e che sodisfacesse una parte almeno delle aspirazioni del Consorzio, potrebbe giovare allo scopo, del quale nessuno vorrà o potrà negare l'alta importanza; ed in qualunque caso varrà a dimostrare come da parte della Provincia di Venezia siasi giunti sino all'estremo limite della conciliazione. Ci sembra adunque che valga la pena di seriamente occuparsene. »

Il 22 ottobre (*Gazzetta* N. 282) scrivevamo:

« Così bene avanzate le cose, non possiamo se non affrettare coi nostri desiderii la compilazione di quel progetto finanziario, dal quale il Consiglio provinciale fece dipendere la definitiva sua approvazione, e che, noi confidiamo, sarà stato compilato, quanto alla sovvenzione governativa, in modo sì discreto, da poter calcolare che non gli si possa ragionevolmente negare l'approvazione. *Ma non conviene dormirci sopra, e bisogna che la domanda di concessione sia presentata al più presto possibile. È un pezzo che noi l'andiamo raccomandando.* »

Nel N. 288, del 28 ottobre, soggiungevamo:

« E il Comune di Venezia che fa? Ci parrebbe ora che l'argomento venisse francamente e coraggiosamente portato alle deliberazioni del nostro Consiglio! E il piano finanziario complessivo? Anche questo è un argomento di gravissima importanza, del quale sollecitiamo la presentazione; infatti da esso tutto dipende, da esso soltanto potendosi giudicare la possibilità materiale dell'esecuzione del grandioso progetto. »

Da ultimo (*Gazz.* 30 novembre, N. 318), nel riprodurre una lettera del comm. Amilhau, noi dicevamo:

« In questa lettera havvi poi anche un indiretto eccitamento alla nostra Commissione ferroviaria provinciale, e noi pienamente vi ci associamo. »

In attesa adunque che ci pervengano altre notizie sulla sfavorevole piega, che ha preso la vertenza, quanto alla linea diretta Mestre-Castelfranco-Bassano, noi possiamo tranquillamente affermare di aver fatto il nostro dovere, e, nel dispiacere che proviamo, questo ci è almeno di grande conforto.

Del resto gli onorevoli membri della Commissione provinciale, e specialmente il comm. Fornoni ed il cav. Collotta, hanno dato troppa prova di amore e di zelo per il proprio paese, perchè si abbia a temere ch'essi vogliansi scoraggiare per l'attuale insuccesso. Come, in quest'occasione, essi

si saranno indubbiamente adoperati, ed anche mentre scriviamo certo si adoperano perchè l'attuale fase della vertenza torni meno che sia possibile sfavorevole a Venezia, e si abbia un equo riguardo anche agli interessi della nostra città, così noi confidiamo ch' essi vorranno tanto più tenacemente perseverare nei loro sforzi a vantaggio del nostro paese, ed in pro delle altre linee ferroviarie non compromesse dalle attuali decisioni.

Se un complesso di fatali circostanze impedì ora la piena attuazione delle aspirazioni di Venezia, è certo che ancora molto può farsi a suo favore in questo stesso argomento, specialmente qualora la pubblica opinione si scuota, ed il paese, ed in particolare que' cittadini, che ne hanno la rappresentanza, cooperino cogli onorevoli membri della Commissione provinciale e li aiutino in questo importante interesse.

Non bisogna adunque disanimarsi, e convien invece, facendo buon viso all' avversa fortuna, studiare i modi di trarre tutto il maggior partito possibile anche dall' attuale sgraziata congiuntura.

ITALIA

L' Opposizione parlamentare.

Riceviamo da Roma il *Progetto di Regolamento*, che dovrà regolare i lavori dell' Opposizione parlamentare. Eccone i punti principali:

Art. 1. — L' Opposizione parlamentare sarà convocata, col mezzo d' inviti individuali a stampa, in conferenze ordinarie una o due volte in ciascun mese; avrà adunanze straordinarie, sempreché il bisogno lo richieda. Le convocazioni si faranno dalla sua presidenza, o quante volte ne facciano domanda 10 membri.

Art. 2. — L' Opposizione, per condurre i suoi lavori con ordine e secondo la specialità degli studii, costituirà nel suo seno *dodici Comitati permanenti*, in relazione ai maggiori doveri dell' ufficio parlamentare, ed alla principali Amministrazioni dello Stato. Essi sono:

1. Il Comitato costituzionale dei Regolamenti della Camera e delle Inviolabilità parlamentari;
2. Il Comitato elettorale e delle petizioni ed inchieste;
3. Il Comitato delle corrispondenze;
4. Il Comitato degli affari esteri;
5. Il Comitato di legislazione, giustizia e culti;
6. Il Comitato di finanza;
7. Il Comitato degli affari interni e della sicurezza pubblica;
8. Il Comitato d' istruzione pubblica;
9. Il Comitato dei lavori pubblici;
10. Il Comitato d' agricoltura, industria e commercio;
11. Il Comitato della guerra;
12. Il Comitato della marina.

I primi due Comitati veglieranno in especial modo alla osservanza dello Statuto fondamentale e dei Regolamenti della Camera, nonchè alla regolarità e sincerità delle elezioni, ed alla efficacia delle Inchieste parlamentari e governative, ed a rendere di seria utililità l' esercizio del diritto di petizione.

Il terzo Comitato menierrà attiva corrispondenza, anche sopra inviti degli altri Comitati, in tutte le parti del Regno, per raccogliere sicure notizie intorno al modo in cui funzionano le pubbliche istituzioni, ed agli abusi che si commettono nell' esecuzione delle leggi, comunicando le raccolte informazioni ai Comitati competenti su ciascun argomento. Potrà anche delegare alcuno de' suoi membri, secondo l' importanza dei fatti, per verificarli nei luoghi dove avvennero.

Gli altri nove Comitati si occuperanno rispettivamente dello studio dei bilanci delle corrispondenti grandi amministrazioni dello Stato, dei progetti di legge d' iniziativa parlamentare, o presentati dai relativi Ministeri, e di tutte le questioni attinenti ai pubblici servizii che ne dipendono.

Le questioni riguardanti l' approvazione dei conti consuntivi, registrazioni con riserva della Corte dei Conti, e le domande di convalidazione (*bill* d' indennità) di maggiori spese fatte fuori bilanci, saranno esaminate di comune accordo dal Comitato costituzionale e da quello del Ministero a cui la spesa si riferisce.

Similmente, più Comitati procederanno e delibereranno di accordo nelle altre materie di comune competenza. (*Gazzetta di Milano.*)

Si annunzia che furono apposti i seguenti nomi alle navi della regia marina attualmente in costruzione:

Alla corazzata in costruzione nel cantiere di Castellamare, *Duilio*.

Alla corazzata in costruzione nell' Arsenale di Spezia, *Dandolo*.

Al piroscafo-avviso in costruzione nel regio Arsenale di Venezia, *Cristoforo Colombo*.

A quello in costruzione a Sampierdarena, *Staffetta*.

A quello in costruzione a Livorno, *Rapida*.

Alle due cannoniere in costruzione a Spezia, *Sentinella* e *Guardiano*.

Ai due piroscafi rimorchiatori in costruzione a Venezia, *Mestre* e *Murano*.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 5:

Siamo autorizzati a dichiarare che il ministro della guerra non ha mai pensato di togliere da Torino nè l' Accademia militare, nè la Scuola superiore di guerra.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Ieri furono ricevuti dal Papa gli alunni del Seminario francese. Il maggiore tra essi per età lesse un indirizzo, a cui Sua Santità rispose con un discorso, nel quale accennò alle attuali condizioni politiche della Francia, e in qualche modo anche alla politica di quella nazione verso la Santa Sede.

GERMANIA

Breslavia 3.

L' improvvisa dimissione del presidente barone di Nordenflycht fece grande impressione. (*D. Z.*)

SPAGNA

Secondo il corrispondente parigino dell'*Allgemeine Zeitung*, il marchese Vega de Armijo ha ricevuto, il primo dicembre, la risposta del duca Décazes all' ultima Nota della Spagna. Se ne spedì copia al conte di Chaudordy a Madrid. Il documento è molto esteso, essendo avvalorato da numerosi allegati. È scritto in termini assai misurati. Non vi si trova neppure une parola che possa offendere.

Il Governo francese si studiò di smentire, ad una ad una, le accuse mosse dal Governo spagnuolo contro i suoi agenti. Ma lo fa con modi che rilevano apertamente quanto sia il suo desiderio di vivere in perfetta armonia col Gabinetto di Madrid. Insomma, il documento francese, secondo l' *Allgemeine Zeitung*, ha un doppio scopo: rispondere anzitutto a tutti gli appunti del *Memorandum* spagnuolo, e dimostrare che la politica del Governo francese fu disconosciuta, ma che, in verità, essa è assolutamente benevola per la Spagna liberale.

Leggesi nella *Liberté* in data del 4: Le notizie di Spagna sono sempre molto confuse. Da una parte si annuncia la prossima partenza del maresciallo Serrano, che deve mettersi alla testa dell' esercito del Nord; dall' altra si crede che una specie di crisi ministeriale sia prossima a scoppiare a Madrid. Il signor Sagasta si ritirerebbe e si tenterebbe di ricostituire il famoso Ministero omogeneo. Crediamo che la ritirata del sig. Sagasta sarebbe molto nociva agl' interessi della Spagna e alle viste personali del maresciallo Serrano. Innanzi al silenzio del telegrafo sulla crisi annunciata, non ispingiamo più oltre la politica della probabilità. Ciò che occorre alla Spagna, innanzi ai carlisti, è l' unione e il concorso di tutte le forze: *Viribus unitis*.

Quanto ai carlisti che celebrano ogni giorno vittorie immaginarie, essi non hanno fatto un passo innanzi.

La *Gazzetta della Croce*, in una corrispondenza madrilena, dice che si sta organizzando un complotto tendente a balzare dal potere il maresciallo Serrano. Si approfitterebbe a tale scopo della sua prossima partenza per l' esercito del Nord.

INGHILTERRA

Londra 4.

Ieri i Francesi d' Agiviet e il conte Serrurier presentarono alla Regina, a Windsor, un'opera in quattro volumi, intitolata *Hommage national*, alta tre piedi e larga due. Il libro, che esprime la gratitudine della Francia per i soccorsi dati all' epoca della guerra tedesco-francese, porta l' iscrizione *Britanniae grata Gallia*, e contiene più di mezzo milione di sottoscrizioni da Parigi e da novecento Municipii, come pure quella dell' Arcivescovo di Parigi, del rabbino in capo, del Sinodo protestante e della Camera di sindacato.

Si trovano fra esse varie migliaia di sottoscrizioni dell' Alsazia e Lorena ed i nomi di 26 Consigli generali. La Regina ringraziò nel modo più obbligante, e disse: « Il riconoscimento del valore di questa distinzione non mancherà di stringere ancora più intimamente le relazioni di amicizia dei due popoli. » (*N. F. P.*)

TURCHIA

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: Le nostre corrispondenze da Costantinopoli parlano sempre degli armamenti considerevoli ordinati dalla Porta. In questi ultimi tempi il numero delle truppe e l' artiglieria sono stati raddoppiati in Bosnia. Misure analoghe furono prese nell'Erzegovina. Il Governo ha ordinato anche l' armamento della cavalleria; gran quantità di carabine furono spedite a questo effetto da Costantinopoli. Qual è il pericolo contro il quale la Porta cerca di premunirsi con armamenti che rovinano le sue finanze? Ecco ciò che si domanda ancora.

BRASILE

Il *Fanfulla* scrive:

Il telegrafo ci ha annunziato da Rio Janeiro che nelle Provincie di Paranba e di Pernambuco erano scoppiati disordini per cause religiose. Esistono due brevi pontificii, ambedue colla stessa data dei 18 maggio dell' anno corrente, l' uno diretto al Vescovo di Belem ed il secondo al Vescovo di Olinda, sotto la cui amministrazione ecclesiastica si trovano le suindicate Provincie. Al primo dice il Santo Padre: « Noi vi esortiamo in questa accanita persecuzione ovunque suscitata contro la Chiesa dalla Frammassoneria, di adoperare sempre la medesima fermezza, e di non lasciarvi scuotere nè dal furore, nè dalle minacce dei potenti, nè dal timore delle confische dell' esiglio e della carcere. »

Col Vescovo di Olinda si congratula che i Tribunali l' abbiano condannato, ed incoraggia il clero ed i fedeli a ben meritare dalla Chiesa coi mezzi opportuni e colla concordia degli animi.

Al Vescovo di Olinda poi, fino dall' anno antecedente, aveva prescritto la condotta da tenere contro il Governo brasiliano nell' incidente dei frammassoni, colla bolla che incomincia: *Quanquam dolores nostros*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 *dicembre*.

Sottoserizione per porgere all'Istituto Coletti i mezzi di acquistare un locale proprio. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente L. 794. — Trebaldi Francesco di Vicenza, L. 2.

Totale L. 796. —

Circolo marittimo. — Nella tornata del 5 corr. il Circolo marittimo, presenti molti socii, udiva la relazione degli studii fatti dalla Commissione per l' escavo dei nostri canali navigabili, ed approvava ad unanimità la proposta formulata dalla Commissione stessa, onde ottenere dalle Autorità competenti il livellamento del fondo nella parte del canale della Giudecca in prossimità dell' Isola.

In seguito a viva discussione, cui presero parte parecchi oratori, venne nominata una Commissione di tre membri, incaricata di riferire al Circolo, se e quali modificazioni intendevansi fare da chi spetta, onde migliorare lo stato della lanterna recentemente ultimata sulla diga Nord di Malamocco.

Nessun altro argomento essendo all' ordine del giorno, il presidente dichiarava sciolta l'adunanza.

Ateneo veneto. — La seduta di apertura del patrio Ateneo, ch' ebbe luogo giovedì scorso, 3 novembre, fu veramente una solennità cittadina. Già da più di mezz' ora prima che la seduta si aprisse, la sala dell' Ateneo era affollata di gentili signore e di ragguardevoli cittadini. Erano presenti, tra gli altri, il cav. Ferrari, consigliere delegato, che rappresentava il comm. Prefetto, il comm. Fornoni, Sindaco di Venezia, il cav. Ruffini, assessore per la pubblica istruzione, molte signore e signori venute espressamente a Venezia per assistere all'inaugurazione del busto di Niccolò Tommaseo, che doveva farsi dal suo intimo amico, il comm. Jacopo Bernardi. All' ora stabilita, il presidente dell' Ateneo, cav. G. M. Malvezzi, dichiarò aperta la seduta e pronunciò un discorso in cui rendeva ragione della festa dell' Ateneo, esponendo la storia del busto che doveva inaugurarsi e manifestando con appropriate parole gl' intendimenti dell' Ateneo. Il busto dell' uomo venerando, pregevole opera dello scultore Ugolino Panichi, porta questa semplice epigrafe: XXX dicembre MDCCCXLVII. Il presidente dell' Ateneo rese ragione di questa semplice epigrafe, rammentando che in quelle sale, appunto nel dì 30 dicembre 1847, erasi rotta all' Austria la guerra col discorso del socio N. Tommaseo: *Dello stato presente delle lettere italiane*; ed anzi il presidente fece leggere l' *Atto verbale dell' adunanza ordinaria del Veneto Ateneo nel 30 dicembre 1847*, redatto dall' illustre prof. Pietro Canal, che in poche pagine raccolse i concetti dell' animoso scrittore. Quest' Atto verbale, per cura della Presidenza, era stato appositamente stampato, e fu distribuito a tutti i presenti. Quindi fu data lettura d' una lettera, nella quale i figli di N. Tommaseo, ringraziando l' Ateneo d' averli invitati espressamente alla festa, adducono le ragioni per cui non è loro possibile intervenirvi. Anche la Società operaia e il pio Istituto tipografico di Milano spedirono un telegramma, unendosi all' Ateneo nella patriotica festa. Dopo di che, fu data la parola al comm. Bernardi, che in mezzo al religioso silenzio dell' Assemblea, lesse la sua elaborata ed eloquente orazione.

La memoria dei morti amici, che furono presenti alla lettura del Tommaseo nell' Ateneo di Venezia, il 30 dicembre 1847, inspirò all' oratore quel sentimento di mestizia solenne con cui aperse il discorso; nel quale cominciò a passare rapidamente a rassegna i memorabili avvenimenti che riempirono la storia di Venezia dal 30 dicembre 1847 al 26 agosto 1849. La narrazione dell' addio solenne che il Tommaseo, nella sera di questo giorno, ultima di sua dimora in Venezia, diede all' oratore ed alla città per cui aveva tanto operato e patito, e a cui prometteva di continuare l' affetto sinceramente operoso, conduce l' oratore a conchiudere che il busto innalzato dall' Ateneo all' illustre defunto, non solo è un segno di riconoscenza, ma eziandio è un atto di adesione alle nobili dottrine che il Tommaseo professò fino agli estremi dì della vita. E dopo aver messo in evidenza che la vita del Tommaseo fu governata dall' amore, amore forte, severo, universale, costante, l' oratore dimostra colle proprie parole del *Secondo Esilio*, come s' insinuasse nell' anima giovanetta dell' uomo illustre l' amore di Venezia e d' Italia; e dall' analisi dei suoi scritti, ai quali sempre corrisposero l' opere, desume con quale energia e quale costanza amasse il Tommaseo Venezia e l' Italia; quali fondamenti credesse necessarii alla loro vera prosperità e al loro vero progresso; e come le teorie irreligiose che vanno serpeggiando in Italia, gli mettessero lo spavento nel cuore, giacchè *preparano quelle generazioni, le quali*, come diceva il primo Napoleone, *non si governano ma si mitragliano*. Delineando il carattere del Tommaseo, di cui fu intimo amico, l' oratore ne osserva le parti varie, e talora, apparentemente, discordi; ma ne pone in bella evidenza l' alta e profonda armonia, la nobiltà, la costanza, e ne trae documenti di moralità e di civile sapienza. Dalle considerazioni generali a tutta l' umanità ed applicate particolarmente all' Italia, l' oratore, in sul finire, ritorna a questa Venezia, onde aveva preso le mosse, e, ricordandone con eloquenti parole il passato, eccita i presenti a emularlo, rinnovando in efficace concordia l' operosità degli antichi. Fu questa la speranza e l' augurio di N. Tommaseo, che inspirò al comm. Bernardi la viva perorazione, con cui diè fine al discorso.

Fra i vivi applausi che seguirono le parole dell' oratore, il sig. Pin Marzio lesse un suo sonetto allusivo alla circostanza; e il socio avv. Sofoleone Mainardi, dopo alcune parole gratulatorie rivolte all' oratore, declamò pure un suo sonetto in onore di N. Tommaseo. Ed essendosi risvegliato in tutta l' Assemblea l' entusiasmo dell' epoca memoranda, che qui a Venezia si personifica quasi in Tommaseo ed in Manin, fu approvata all' unanimità e fra nuovi applausi la proposta di alcuni socii, che, accanto al busto di N. Tommaseo, nelle sale dell' Ateneo, ed a spese dei socii, fosse collocato un busto anche a Daniele Manin, che ne fu socio e splendore. Così i due uomini ch' ebbero comuni gl' intendimenti ed il carcere, i trionfi e l' esilio, l' ammirazione e la riconoscenza di tutti, non furon divisi neppure in questa solenne adunanza, che deve considerarsi, più che una tornata accademica, una solennità cittadina.

Lezioni serali di Stenografia. — Dal regio Istituto tecnico di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Anche in quest' anno avrà luogo presso questo Istituto un corso di lezioni serali di Stenografia secondo il sistema di *Gabelsberger*.

A tal corso potranno essere ammesse anche persone esterne all' Istituto, in quanto le condizioni locali il permettano. Esse dovranno domandare l' iscrizione alla Presidenza dell' Istituto nei giorni 9, 10 e 11 del corrente mese, nelle ore in cui l' Istituto è aperto.

La prima lezione avrà luogo venerdì 11 corrente, dalle 7 alle 8 pomeridiane, e le successive lezioni si terranno nella medesima ora, nei giorni di lunedì, martedì e venerdì d' ogni settimana.

Venezia, li 2 dicembre 1874.

Il Preside, Busoni.

La Società veneta promotrice di belle arti, cogl' introiti delle tasse d' ingresso all' Esposizione della R. Accademia nel corr. anno, ha acquistato per conto del *Fondo soccorso* e pel complessivo importo di L. 2137 90, i seguenti dipinti:

1. Barlaffa P. L. — Giovane donna.
2. Cabianca Vincenzo — Laguna di Venezia.
3. Dalla Libera G. B. — Entrata alla sala del Senato nel Palazzo Ducale.
4. Da Rios Luigi — Il custode della casa di Dio.
5. Favretto Giacomo — La colazione.
6. Gavagnin Natale — Barca sotto marina.
7. Moretti Giovanni — Vecchio cacciatore.
8. Zanin Francesco — Casa di Marco Polo,

Sala del Ridotto. — Venerdì della ventura settimana, alle ore 8 di sera, in una sala del Ridotto a S. Moisè, il sig. Antonio Torri, interprete nel Palazzo Ducale, terrà una conferenza storica, leggendo un suo lavoro o confutazione all'episodio dell' abboccamento e pace fra l' Imperatore d' Occidente Federico Barbarossa ed il Papa Alessandro III nel XII secolo.

Bullettino della Questura dell' 8. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per ischiamazzi notturni ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Missinato Matteo Paolo chiamato Paolo, prestinaio, con Scarpa Maria Teresa, attendente a casa, celibi.

2. Civiero Giuseppe, gondoliere, con Ranzoni Lucia, infilzaperle, celibi.

3. Patrizio dott. Pietro, medico-chirurgo, con Varuto Rosa, civile, celibi.

DECESSI: 1. Faustini Carlotta, di anni 59, nubile, lavoratrice di calze, di Venezia. — 2. Zannini Miolazza Giovanna Maria, di anni 41, coniugata, domestica, id.

3. Kolbe Luigi, di anni 23, celibe, maestro di musica, di Venezia. — 4. Pezzutto Luigi, di anni 33, coniugato, villico, di S. Donà. — 5. Mavarucchio Antonio, di anni 21, celibe, ortolano, di Treporti (Burano). — 6. Varagnolo Giovanni Antonio, di anni 5 mesi 1, di Venezia. — 7. Cestari Gaetano, di anni 55, vedovo, tagliapietra, id. — 8. De-Antoni Antonio, di anni 53, vedovo, pescivendolo, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Dell' 8 detto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Pagnuzzato Luigi, postiglione alle R. Poste, con Scarpa Adelaide, infilzaperle, celibi.

2. Gianolla Michiele, segatore di legname, con Torresini Regina, infilzaperle, celibi.

3. Gaggiato Giacomo Domenico, impiegato ferroviario, con Calchera Caterina Maria, attendente alla famiglia, celibi, celebrato in Mestre, il 2 dicembre corrente.

DECESSI: 1. D' Agostini detta Pretato Panciera Teresa, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. De Collalto nob. Angelina, di anni 16, nubile, educanda, id. — 3. Rossetto Luigia, di anni 27, nubile, villica, di Chirignago (Mestre).

4. Caviola Giuseppe, di anni 72, vedovo, negoziante e possidente, di Venezia. — 5. De Pol Osvaldo di anni 65, vedovo in secondi voti, tagliapietra, id. — 6. Suman Pietro, di anni 56 circa, ammogliato, nodrumista, di Cavaso (Treviso). — 7. Tibasco Gaetano, di anni 21, celibe, pettinacanape, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1. Cima Canal Maria, di anni 44, coniugata, possidente, decessa a Carpenedo (Mestre).

2. Peressoni Rosetti Maria, di anni 43, coniugata, villica, decessa a Fielis di Zuglio.

Elezioni politiche.

L' on. Varè, colla seguente lettera, ha chiesto agli elettori del Collegio di Rovigo il permesso di optare per Venezia, ed il Comitato elettorale di Rovigo gli lasciò piena libertà di optare per quel Collegio, che gl' interessi del partito gli suggeriscono.

Ecco la lettera:

Agli Elettori del Collegio di Rovigo.

Pregiatissimi Signori,

Eletto da due Collegii — a Rovigo ed a Venezia — sono in debito di optare, e così di tenere la rappresentanza di un Collegio solo, ponendo l' altro in condizione di cercare un altro deputato.

Per quale Collegio debbo io optare?

La soluzione di questo quesito sta nell' applicazione pratica di quanto io scriveva in una lettera, che comparve corredata da cortesissimi commenti nel vostro *Elettore liberale* del giorno 7 novembre:

Le mie parole erano queste: « Sarebbe pretenzione temeraria la mia, il prevedere doppie elezioni. Ma pel caso che queste si avverassero, la scelta mia sarebbe necessariamente vincolata dal dovere di servire, il meglio possibile, agli interessi del partito a cui appartengo ed alle convenienze della pubblica rappresentanza. »

Ciò che dicevo allora e pensavo allora, prima delle elezioni, dico e penso adesso.

Se io dovessi unicamente seguire il desiderio mio, e la spontanea inclinazione dell' animo, la mia scelta per Rovigo non potrebbe essere dubbia. La mia candidatura a Rovigo non fu accidentale od occasionale nell' autunno del 74. Essa data da anni, poichè nelle elezioni del 70 è stata proposta, e sul mio nome si raccolsero fin d' allora trecento voti, perlochè fu assai prossima alla buona riuscita. Rinnovata, in quest'anno voi mi avete eletto a primo scrutinio, e nel primo scrutinio voi mi deste una maggioranza più forte di quanta ne avessi poscia nel ballottaggio a Venezia.

Inoltre, l' indole della polemica fatta a Rovigo in tale circostanza, condotta con le forme più civili e più dignitose, rende evidente che ogni riguardo meramente individuale fu eliminato dalla lotta, e che la mia elezione si dovette a considerazioni intieramente politiche, come è ragionevole che avvenga in paese bene educato alla vita pubblica ed al sistema parlamentare. Codesti sarebbero naturalmente per me motivi di preferenza irrecusabili.

Ma non è questo l' aspetto, sotto cui deve considerare la opzione un uomo politico. Per lui la opzione non deve, non può dipendere da un sentimento di riconoscenza o di simpatia.

Per lui non deve cercarsi quali siano gli elettori, che anche in altre future occasioni possano essere probabilmente disposti a dargli i loro suffragii.

Egli ha obbligo di posporre le considerazioni personali alle considerazioni del partito cui appartiene.

In sostanza, la opzione non è, per parlare esatto, una preferenza di Collegio a Collegio; non è uno svincolo dell' eletto da questi elettori per tenersi vincolato ad altri; non è un abbandono. In ogni caso, io dovrò riconoscermi come l' eletto tanto di Rovigo, quanto di Venezia. Se vi fossero interessi particolari di uno dei due Collegii da sostenere, io dovrò sempre considerarmi legato ad ambedue. Conservando la stessa, la identica obbligazione verso ambedue, si tratta di sapere a quale dei due sia più utile, sia più conveniente agl' interessi del partito, che si confidi una novella elezione di altro membro del Parlamento.

Posta così la questione, non il deputato, ma il partito deve risolverla. Ora, tutti gli amici politici più intelligenti e più autorevoli, tutti i capi della sinistra più esperti e più degni di essere assecondati, mi consigliano ad una voce, che io confidi la nuova elezione piuttosto al Collegio di Rovigo, che al Collegio di Venezia. A Venezia, il mio nome è uscito dall' urna per una serie di circostanze, nelle quali solo in parte contarono le mie opinioni politiche, e il posto che io occupo al Parlamento. È probabile che, senza certe reminiscenze dell' epoca gloriosa del 1848-1849, in cui ebbi la fortuna di prestare qualche servigio, non si sarebbe preferito il mio nome a qualche nome di parte ministeriale. È probabile che un altro membro della sinistra, senza le amicizie personali e le simpatie, delle quali varii concittadini mi onorano, non sarebbe riuscito a vincere il candidato opposto. Ciò venne fatto palese anche dal linguaggio dei giornali dei diversi partiti; — invece a Rovigo la questione individuale non fu toccata: si votò per me, non perchè io abbia un nome od un altro, ma perchè io sono un galantuomo, che siede a sinistra, il quale si trovava rispondere alle opinioni degli elettori, più che un galantuomo il quale sederebbe a destra. — Ogni motivo del voto fu motivo politico.

Codeste circostanze, le quali agli uomini pratici sfuggire non possono, fanno credere al partito cui appartengo, che se io optassi per Rovigo, verrebbe da Venezia alla Camera un altro deputato, disposto a votare spesse volte diversamente da me, e che se, invece, io optassi per Venezia, verrebbe da Rovigo facilmente un altro deputato consenziente nelle opinioni mie.

Questa fiducia negli elettori di Rovigo è piena negli uomini d' opposizione. Ed io la divido. Senza esagerare nella modestia, come nell' orgoglio, io stimo, o signori, che voi, nello scegliere me, abbiate avuto in mira il mio modo di fare l' opposizione in Parlamento e le opinioni che in tutta la mia vita ho professato, e professo. Se io non fossi stato eleggbile, voi avreste cercato un altro che facesse l' opposizione nella stessa maniera e professasse le stesse opinioni. Ora chi abbia codeste opinioni e le sappia professare schiettamente ed operosamente, non vi mancherà.

Campioni benemeriti della democrazia che vogliano l' ordine con la libertà, il progresso civile con lo svoglimento delle libere istituzioni, l' assetto economico con la semplificazione della pubblica azienda, non mancano fuori del Parlamento, come non mancano in Parlamento. E voi vorrete in gennaio ciò che avete voluto in novembre, sebbene la persona sia mutata.

Con siffatta fiducia, o signori, io vi domando francamente il vostro consenso ad optare pel Collegio di Venezia, cioè a lasciare a voi il compito di scegliere un nuovo deputato.

Dopo quest' atto io sarò come prima l'eletto da voi, un uomo riconoscente alla vostra benevolenza, superbo della vostra fiducia, devoto al vostro onore ed ai vostri interessi, desideroso di mostrarvi coi fatti la sincerità e la vivacità di tali sentimenti.

Roma 4 dicembre 1874.

Giambattista Varè.

In questa lettera si contengono due importanti dichiarazioni. L'una, che il Varè appartiene assolutamente alla sinistra e che dalle esigenze della sinistra si lasciò determinare ad optare per Venezia anzichè per Rovigo; l'altra, ch' egli stesso riconosce che in altre condizioni difficilmente a Venezia sarebbe riuscito un candidato di sinistra, e perciò egli opta per Venezia unicamente per conservare un seggio di più alla sinistra.

Si troverà adunque naturale che, essendo così confermato quanto avevamo predetto, noi ci asteniamo da qualsiasi commento.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

(*) S. M. si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro guardasigilli:

Ad uffiziale:

Tommasi cav. Tommaso Antonio, consigliere di Corte d' appello a riposo.

(*) Ripetiamo questa nomina, essendosi nella precedente pubblicazione indicato, per errore, ch' essa fosse seguita sopra proposta del ministro della guerra. (*Nota della Redaz.*)

Venezia 8 *dicembre*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 7.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle formalità consuete.

Vien data lettura di alcune petizioni.

Presidente legge due interrogazioni formulate dall' onor. Friscia e concernenti il circondario di Sciacca.

Cavallotti, in nome del suo collega Mantovani chiede al ministro guardasigilli che presenti la domanda di procedere contro di lui al più presto possibile, onde non abbia a ritardarsi il processo degli altri arrestati di villa Ruffi, che soffrono ancora la prigionia.

Chiede pure in nome proprio, che si inoltri altra domanda di procedere contro di lui per la pubblicazione fatta nella *Capitale*, di Roma, di una lettera nella quale spiegava come intende il giuramento politico, lettera che fu sequestrata dall' Autorità giudiziaria.

Minghetti (ministro delle finanze). Dice che riferirà le fattegli interrogazioni al suo collega guardasigilli.

Presidente legge una comunicazione dell' altro ramo del Parlamento, nella quale questo ringrazia per le onoranze funebri fatte dalla Camera al compianto Desambrois de Nevache.

Comunica alla Camera che l' onorevole Seismit-Doda, eletto a Comacchio e a S. Daniele, opta pel primo Collegio.

Dichiara perciò vacante il Collegio di San Daniele.

In egual modo, il ministro Minghetti, eletto a Bologna e a Legnago, opta per Legnago.

Pres. dichiara vacante il Collegio di Bologna.

L' on. Englen eletto a Napoli e a Cittanova, opta pel Collegio di Napoli.

Pres. dichiara vacante il Collegio di Cittanova.

Annunzia che l' on. Pissavini, in unione ad altri deputati, ha presentato un progetto di legge d' iniziativa parlamentare per domandare un miglioramento nelle condizioni dei maestri elementari.

Mantellini presenta la relazione sul bilancio dell' entrata per l' anno 1875.

Minghetti (ministro delle finanze) ringrazia la Commissione della sollecitudine che ha posto nei suoi lavori, e prega la Camera che presto ponga la discussione del bilancio succitato dell' entrata all' ordine del giorno.

Carbonelli presenta la Relazione sulla leva marittima per l' anno 1875.

Giurano diversi deputati, giunti oggi per la prima volta alla Camera.

In accordo alle proposte della Giunta delle elezioni, la Camera convalida quella di Formia e di Soresina, nelle persone degli onorevoli Bonomo e Genala.

La Camera decide pure che sia effettuata una inchiesta giudiziaria sull' elezione di S. Casciano, e che si annulli la proclamazione dell'on. Cantoni nel Collegio di Valenza, dichiarandosi invece che si effettui una votazione di ballottaggio fra Cantoni e Corvetto.

Presidente invita il Ministero a dare gli ordini opportuni perchè si effettui la suddetta votazione di ballottaggio.

Propone quindi la sospensione delle sedute pubbliche fino a giovedì, onde dar tempo alla Giunta delle elezioni e alle singole Commissioni di preparare i lavori per la Camera.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 3 15.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 6:

La Sottocommissione del bilancio della guerra ha nominato a relatore l' on. deputato di San Marzano.

La sinistra parlamentare ha costituito un Comitato che dovrà incaricarsi delle elezioni suppletorie. Il Comitato fu costituito dagli on. Nelli *presidente*, Sorrentino, Varè, Ghinosi, Longo, Billi, Lazzaro, Pierantoni, Ercole, Rega e Nanni, *membri*.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Siamo in grado di annunziare che le elezioni suppletorie nei Collegii politici, avranno luogo nel giorno 3 gennaio, e i ballottaggi nel giorno 10 dello stesso mese.

Il *Diritto*, dopo di aver detto che nella discussione del nuovo Regolamento della Camera si proporrebbe di affidare la verifica dei poteri al Tribunali, che pronuncierebbero, senza appello, su tutte le elezioni contestate, aggiunge:

Noi comprenderemmo che quest' idea potesse sorgere in Inghilterra, agli Stati Uniti od in Svizzera, dove le supreme Corti di giustizia sono superiori a qualunque sospetto, anche in materia politica. Ma in Italia non possiamo considerarla altrimenti che come un oltraggio alla libertà, ed all' autorità del supremo potere della nazione.

Il *Diritto* scrive:

Abbiamo ricevuto un opuscolo, evidentemente redatto dal Ministero, in cui si risponde allo scritto pubblicato da monsig. Dupanloup contro il Governo italiano.

Questo opuscolo è scritto in francese.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 5:

Il padre Tevere è stato più discreto di quanto si era generalmente preveduto, e si è contentato di passare la notte e tutta la giornata entro i recenti scavi del Pantheon, ed ora se ne va già ritirando, contento di aver messo soltanto un po' di movimento negli Ufficii del Genio civile e in quelli regionarii.

In quanto allo sbigottimento dei cittadini non se ne parla.

I Romani sono tanto abituati a questi tentativi d' inondazione, i quali si ripetono puntualmente una o più volte all' anno, che non se ne danno per intesi, ed una prova ne avemmo nell' ultima alluvione. Tre quarti almeno dei negozianti avrebbero potuto salvare le loro merci dal guasto delle acque se invece di dormire tranquillamente fossero scesi durante la notte nella strada per osservare i progressi dell' inondazione.

Si hanno notizie del famoso curato di Santa Cruz, che, colle sue crudeltà, fece stupire tutta l' Europa civile. Egli è sempre internato a Lilla (Francia) ove però abita un' ottima casa, che gli fu graziosamente offerta da una signora francese. È ricevuto con molta cordialità da tutti i legittimisti, e durante l' estate fece i bagni di mare, ospitato nelle case di ricchi e titolati legittimisti. Non bisogna dimenticare che Santa Cruz, nella guerra carlista, commise atti da vero brigante.

Telegrammi.

Roma 6.

Oggi ha avuto luogo ricevimento al Vaticano, ed eranvi presenti molti Inglesi. Vi assistevano egualmente i Vescovi inglesi che trovansi a Roma, e che partiranno in settimana, dopo che la Penitenzieria si sarà pronunziata sui quesiti che le vennero sottoposti. (*Gazz. d' It.*)

Berlino 5.

La *Kreuzzeitung* nega che il conte Harry Arnim si fosse rifiutato di pagare la tassa dell' innalzamento al grado di conte. Il conte considerò quell' onorificenza come un atto di favore, che non richiedesse il pagamento di tasse. Queste sono ora pagate. Oggi furono distribuiti 160 viglietti per assistere al dibattimento di Arnim, che comincierà indubbiamente il 9.

Nel Consiglio federale, Delbrück rese conto delle pratiche colla Prussia per convertire la Banca di Prussia in una Banca dell' Impero. Le pratiche ulteriori vengono affrettate per modo, ch' è assai probabile che la legge sulla Banca venga esaurita durante questa sessione.

(*N. F. P.*)

Parigi 5.

Il conte Wesdehlen e tre applicati dell' ambasciata tedesca a Parigi sono partiti per Berlino, onde intervenire al processo contro l' ex ambasciatore Arnim.

Paul de Cassagnac ha pubblicato nel *Pays* un articolo violentissimo contro l' Assemblea.

Il deputato Yaubert è morto.

(*Gazz. di Milano.*)

Roma 7.

Non sussiste che il Senato faccia delle difficoltà per convalidare la nomina a senatore di Verdi.

Anzi il relatore della Commissione senatoria incaricata di riferire domanderà la convalidazione per essere il Verdi una grande illustrazione italiana e non farà parola della questione del censo di cui, del resto, lo stesso Verdi è largamento provvisto. (*Gazz. d' Italia.*)

Roma 7.

Ieri sera ebbe luogo un' adunanza numerosissima della maggioranza.

Il ministro delle finanze propose alcune economie e alcune riforme finanziarie, dicendo doversi dimostrare al paese che il Governo e il partito che lo appoggia mantengono le fatte promesse.

Accennò ad una necessità di riforma radicale per ciò che concerne il contenzioso finanziario del quale propone la soppressione.

La difesa delle cause erariali verrebbe fatta dal pubblico Ministero il quale verrebbe invece esonerato dal còmpito che ora compie nelle cause civili, meno quelle concernenti i matrimonii. In tal guisa si realizzerebbe un' economia di circa due milioni.

Samarelli, Puccini, Righi e Bortolucci svolsero diverse osservazioni, alle quali rispose il guardasigilli.

Il progetto fu approvato in massima.

Minghetti accennò anche altre minori economie, come ad esempio sugli stampati di pubblicazione delle leggi. A queste economie piccole dovrà pure contrapporre alcuni aumenti di spese.

Bonfadini parlò della necessità di fissare poche leggi da portarsi alla Camera.

Cavallotti accennò le necessità che nei varii ministri debba bene delimitarsi la parte direttiva dalla amministrativa.

Guala giustificò l' astensione di alcuni deputati di destra nella citazione sull' elezione di Avellino, dicendo ch' egli e i suoi colleghi si contennero in quel modo nella speranza di evitare un maggiore dissidio. Però non intendevano separarsi dal loro partito. (*Gazz. d' Ital.*)

Roma 7, *ore* 1 5 *pom.*

L' on. Sella si è interposto per accomodare la vertenza sorta a proposito della Giunta per le elezioni. La sinistra pretende che le due parti della Camera entrino a comporla in numero eguale. La destra rifiuta.

Si terrà una riunione coll' intervento del Sella.

Si spera che la vertenza sarà accomodata.

(*Nazione.*)

Trapani 5.

Fu arrestato Fortunato Palmeri, uno fra i più terribili grassatori di questa Provincia.

(*Fanfulla.*)

Parigi 5 (*ritardato*).

Il centro sinistro ha respinto il progetto del rinnovamento di un terzo dell' Assemblea.

Si dice che il Principe delle Asturie sia fidanzato con la Principessa Maria, figlia del Duca di Montpensier.

Il *Gaulois* cambia redazione, e diventa giornale orleanista. (*Fanfulla.*)

Pietroburgo 7.

L' Imperatore incaricò ora soltanto la conferenza composta di parecchi ministri sotto la presidenza del ministro dei Demanii, di presentare un rapporto col suo parere sulle cause dei disordini in alcune Università. (*O. T.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 7. — Il *Diritto* dice che la controversia fra il Consorzio delle Provincie Venete e la Società dell' Alta Italia fu composta in via preliminare con una Convenzione firmata. L' *Italie* aggiunge che la strada sarà costruita dal Sindacato. La Società dell' Alta Italia s' incarica del materiale mobile e dell' esercizio.

Roma 7. — I giornali annunziano, che tutti i membri della Giunta per le elezioni, riunitisi oggi, sarebbero addivenuti ad un accordo, per cui la Giunta completa potrebbe riprendere domani l' esame delle elezioni contestate.

Roma 8. — Oggi gli Ufficii proseguiranno la discussione sui progetti per l' alienazione delle navi, sul reclutamento dell' esercito, per la modificazione alla legge delle pensioni ai militari in congedo illimitato, pel riordinamento del notariato.

Spezia 7. — Il ministro della marina è arrivato; ebbe luogo un brillante ricevimento.

Berlino 7. — Aust. 186 7|8; Lomb. 78 7|8 Azioni 140 5|8; Ital. 67 7|8.

Parigi 7. — Rend. 3 0|0 Francese 62 82; 5 0|0 Francese 99 42; Banca di Francia 3880; Rendita italiana 67 95; Azioni ferrovie lomb. venete 292 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 199 50; Azioni ferr. Romane 77 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 194 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 3|4; Inglese 92.

Parigi 7. — Il *Moniteur* dice che Cissey abbandonerebbe il portafoglio della guerra se l'Assemblea adottasse la conclusione della Commissione sulla legge sui quadri dell' esercito.

Versailles 7. (*Assemblea.*) — Approvasi la proposta per la protezione dei ragazzi impiegati in professioni girovaghe. Fu distribuito il rapporto del deputato Perot sulle operazioni dell' esercito dell' Est; le conclusioni sono severe per Garibaldi.

Bajona 7. — Un dispaccio carlista dice che Tristany sarebbe nominato comandante dell' esercito del Nord, Dorregaray comandante dell' esercito del centro. Serrano attaccherebbe i carlisti in Navarra, Loma nella Guipuzcoa.

Vienna. 7 — Mob. 236 50; Lomb. 130 —; Austr. 309 75; Banca nazionale 996; Napoleoni 8 90 1|2; — Cambio sopra Parigi —; Argento 44 15; Londra 110 50; Austr. 74 70.

Aja 7. — Westemberg ministro a Washington fu nominato ministro a Roma.

Londra 7. — Ingl. 92; Ital. 67 5|8; Spagn. 18 3|8; Turco 44 5|8.

Madrid 7. — Il Vescovo d' Urgel, in una lettera, dichiara di abbandonare il carlismo; invita Alfonso a fare lo stesso. Resterà a Urgel, anche se i liberali entrassero.

Belgrado 7. — La lista del nuovo Gabinetto è così modificata: Cagevich fu nominato ministro delle finanze, Ivanovic ministro dei lavori pubblici, l' ex presidente Marinovich fu posto in disponibilità.

Washington 7. — Il Messaggio del presidente dice che le relazioni colle Potenze sono amichevoli, eccettuata la Spagna, che non regolò la vertenza del *Virginius* e non può vincere l' insurrezione di Cuba, recando grande danno al commercio in America. Soggiunge ch' è necessario l' intervento delle Potenze su questo oggetto.

Washington 7. — Il Messaggio, dopo aver accennato alle buone relazioni colle Potenze, esprime la fiducia che una politica pacifica verso gl' Indiani porterà buoni frutti. Aderisce alle riforme amministrative; dice che lo scopo dei concorsi è di dare impieghi ai più capaci; tuttavia è impossibile continuare le riforme sanzionate dal popolo, se non sono appoggiate dal Congresso. Raccomanda la creazione di una Corte di giustizia, incaricata di giudicare i reclami esteri e le misure riguardanti le immigrazioni cinesi. Raccomanda la ripresa dei pagamenti in effettivo; non crede che prima del gennaio 1876 sarà presentata al Congresso la scelta dei mezzi per raggiungere lo scopo desiderato. Un articolo della legge sulla circolazione, avente rapporto al corso legale, dovrà prorogarsi, e bisognerà modificare pei contratti privati la data stabilita legalmente per l' abolizione del corso legale. Bristow dovrà essere autorizzato a procurarsi i mezzi di pagare in oro mediante emissione di *bonds*. Le entrate del Governo dovranno calcolarsi in modo da sopportare la ripresa dei pagamenti in effettivo; grande economia deve farsi in tutti i Dipartimenti; se è necessario, devonsi modificare le leggi doganali per ottenere maggior entrata. Simultaneamente, la Banche si dichiareranno libere, i detentori di biglietti all' ordine continueranno ad essere protetti come presentemente, la circolazione sarà illimitata, lasciando che la comunità determini essa stessa l' ammontare necessario. Sarà dovere del Congresso di fissare l' organizzazione delle Banche libere. Il Messaggio espone i motivi del rifiuto del Presidente d' intervenire negli affari dell' Arkansas.

Al Numero d' oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 12, 13 e 14 novembre 1874 del Consiglio comunale.

Inconvenienti ferroviarii. — Leggesi nel *Presente*:

Ieri sera tra Lodi è Piacenza, per l' ingiustificabile errore di un guardafreni, il convoglio proveniente da Milano urtava in alcuni vagoni fermi, riportando guasti materiali.

Fortunatamente, in grazia della presenza del macchinista, non si ebbero a lamentare disgrazie gravi ai passeggeri e tutto si limitò ad un generale spavento e ad alcune leggiere contusioni.

Anche il treno proveniente da Piacenza, alle 4 pom., di ieri si dovette fermare ad un chilometro circa dalla nostra Stazione per guasti avvenuti alla macchina.

Da Parma fu immediatamente spedita una macchina di riserva, mediante la quale si potè proseguire il viaggio, senza che avenissero sinistri di sorta.

Stamane non ci pervenne il corriere dalla Lombardia, in seguito allo scontro di Lodi.

Le vittime del San Bernardo. — Scrivesi da Sion al *Journal de Genève*:

« Cinque fra i cadaveri delle vittime dell' accidente del Gran S. Bernardo sono stati, in questi ultimi giorni, tratti fuori dalle nevi che li coprivano.

« Quaranta operai dei dintorni sono occupati alla ricerca degli altri corpi. Il tempo singolarmente mitigatosi favorisce questo lavoro.

« L' uragano ha divelto un numero considerevole di alberi sulle alte Alpi, specialmente nella montagna di Thyron, convegno della festa dei clubisti dopo la loro partenza da Sion. »

Neve. — In data di Lugano, 4, si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Il passo del Gottardo è nuovamente intercettato dall' abbondante neve caduta, e da due giorni siamo senza notizie dall' interno della Svizzera.

Giornale. — Il 12 del corrente mese si pubblicherà in Torino un nuovo periodico quotidiano, di gran formato, che prenderà il titolo *La Nuova Torino*.

L' *Odio* di Sardou. — Venerdì fu data alla *Gaitè* di Parigi la prima rappresentazione del dramma *La Haine* di Sardou. Da molto tempo una prima rappresentazione non aveva suscitato tanta curiosità. Il pubblico non soltanto aspettava un dramma magnifico, ma un allestimento scenico splendido. — Impresario della *Gattè* è il munificentissimo Giacomo Offenbach, che non bada a venti o trentamila franchi di più o di meno nell' allestimento d' uno spettacolo. Sardou, d' altra parte, è esigentissimo, nè cura che gl' impresarii vadano in rovina, purchè i suoi lavori siano rappresentati con sfarzo.

Il successo ha pienamente risposto alle aspettative. Secondo il *Figaro*, è stato *immenso*. Il dramma è stato degno degli scenarii e de' vestiarii, e questi degni del dramma.

I giornali numerano gli spettatori notabili: riportiamo anche noi alcuni nomi: la Principessa Matilde, il cav. Nigra, il Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, Halévy, Grévy, Legouvé, Arsenio Houssaye, l'ambasciatore di Spagna, ecc. — *Presque pas de cocottes*, dice il *Figaro*.

— Il dramma ha otto quadri, distribuiti in cinque atti.

« Scrivendo l'*Odio*, — dice il sig. Vitu, — il sig. Vittoriano Sardou giocava contro sè stesso una terribile partita. Si trattava di svolgere di nuovo il soggetto della *Patria*, scrivendo un secondo dramma che non somigliasse punto al primo. Questo *tour de force* è riuscito. I due drammi hanno lo stesso significato patriotico: entrambi insegnano l' obblio, la riconciliazione, il sagrifizio delle ingiurie private di fronte allo straniero. Ma giungono allo scopo comune con mezzi essenzialmente differenti.

« Il soggetto dell' *Odio* si raccoglie tutto intero in questa formola terribile: una fanciulla a cui fu fatta violenza, dopo avere pugnalato l' uomo che la disonorò, lo salva per amore, e muore quindi con lui, uccisa alla sua volta da una famiglia, che non perdona nè l' oltraggio, nè la *mésalliance*. »

L' azione avviene a Siena nel 1400. — Cordelia Saraceni è il nome della fanciulla, nobile e ghibellina; Orso Savagnano è il nome del giovane, di fazione guelfa, figlio di un cardatore di lana.

Parricidio. — Il giorno 30 dello scorso mese, poche ore dopo la esecuzione capitale di Liberto Riggio in Palermo, due falegnami, che durante la notte aveano costruito il patibolo, cominciarono a litigare, contestandosi la somma di cinque lire, parte del prezzo del loro truce lavoro. Dalle parole si venne ai fatti, e mentre una folla di curiosi stavasi ancora a ricercare nella piazza *Ucciardone* le traccie del sangue, il più giovane dei due falegnami feriva l' altro, ch' era suo padre! Un parricidio all' ombra della ghigliottina. (*Nazione.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 dic.	del 7 dic.
Rendita italiana	75 47	75 30
» (coup. staccato)	73 15	73 —
Oro	22 20	22 20
Londra	27 52	27 51
Parigi	110 80	110 85
Prestito nazionale	61 50	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	790 —	792 1/2 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1779 —	1773 1/2
Azioni ferrovie meridionali	354 50	354 50
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1567 50	1511 —
Credito mob. italiano	665	667 —
Banca italo-germanica	250 —	250 —
Banca generale	— —	420 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 dic.	del 7 dic
Metalliche al 5 %	69 60	69 65
Prestito 1854 al 5 %	74 60	74 70
Prestito 1860	109 40	109 60
Azioni della Banca naz. aust.	996 —	995
Azioni dell' Istit. di credito.	235 25	236 50
Londra	110 45	110 45
Argento	105 50	105 70
Il da 20 franchi	8 90 1/2	8 90 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Un' altra sventura colpiva la famiglia Toffoli. **Francesca Toffoli** (di condizione civile e non cucitrice, come per errore erasi indicato nel Bullettino municipale) colpita da lento ma letale morbo, abbandonava questa terra per volare in aure più pure a cogliere il premio di sue esimie virtù. Povera Francesca! Conforto ti sia il vivo desiderio che lasciasti di te in quanti ebbero la bella sorte di apprezzare il tuo bel cuore.

1213 *Un amico.*

Indicazione del Mareografo.
7 dicembre.

Bassa marea: ore 3 00 ant.	metri	1.22
Alta marea: ore 9 00 ant.	»	1.76
Bassa marea: ore 4 00 pom	»	0.89
Alta marea: ore 10 30 pom.	»	1.56

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 7 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 %, god. 1.° genn. 1875.			73 10	73 15
CAMBI			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 1/2		
Augusta	» »	5	229 50	229 75
Berline	a vista	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista	4	110 65	110 80
Londra	3 m. d.	6	27 49	27 54
Svizzera	a vista	5 1/2	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —
VALUTE			da	a
Pezzi da 20 franchi			22 15 —	22 16 —
Banconote Austriache			248 75 —	248 90 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 25 — 75 30 —

Telegrammi.

Singapore 6 *dicembre*.

Esportazione. — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 5:30 —; pepe nero Singapore, per picul dollari —:— —; pepe bianco Rio, per picul doll. —:—; sagù perlato, grani piccoli, per picul doll. 3:20 —; sagù farina, buon Singapore, per picul doll. 2:52 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 25:—; caffè Bontjne, per picul doll. —.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 4/2 5/8.

Nolo con veliero a Londra Gambier la tonnellata di 20 centinaia inglesi 55.

PORTATA.

Il 28 novembre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Adriatico*, cap. Orenge, di tonn. 415, da Marsiglia, con 300 pelli per Fontana F., 2 bot. garanzina per Smreker e C., 5 bot. detta per L. Bovardi; — da Taranto, 10 fusti olio per D. Cilella, 9 fusti olio per B. V. Suppij, 15 fusti olio per A. Savini, 1 cesta frutti secchi per De Rosa; — da Bari, 2 sac. mandorle per F. Fontana; — da Molfetta, 14 bot. vino per F. Pantaleo, 1 bot. olio per D. Luzzati, 19 bigonzi miele per Dal Cerè, racc. ad A. F. Rocchi.

Da *Trani*, piel. ital. *Generoso*, padr. Carbone, di tonn. 45, con 450 ettolitri vino per G. Marani.

Da *Trieste*, piel. ital. *Vittoria*, padr. Loggia, di tonn. 26, con 40 tonn. carbon fossile a sè stesso.

Da *Cagliari*, scooner ital. *Aurora*, padr. Mancini, di tonn. 100, partito il 14 ottobre, con 600 quint. formaggio salato per A. frat. Millin.

Da *Trieste*, piel. ital. *Romeo*, padr. Furlan, di tonn. 38, con 60 tonn. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Perini, di tonn. 433, con 3 bot. oleina, 20 bot olio di cotone, 1 bot. fichi, 2 bot. susini, 15 balle cascami carta, 3 balle cartaccia e stracci, 11 sacchi cascami stoppa, 5 cas. vetrami, 5 bot. carbonato di soda, 12 bot. spirito, 7 bot. vuote, 2 barili chiodi vecchi, 2 cas. colla vegetale, 1 cas. pesce, 42 fardi gomma, 4 fardi caffè, 133 bal. cotone, 1 col. datteri, 8 bar. vini, 2 cas. scammonea, 75 cas. sapone, 1 cas. rosolio, 14 col. castradina, 5 bot. olio oliva per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, vap. inglese *Nantes*, cap. Hartnell, di tonn. 949, con 580 bal. canape, 10 bal. canepina, 105 sac. sommacco, 4 cas. mobili di legno, 1 cas. terraglie, 4 cas. conterie, 2 col. libri, minerali ed altro, 2 casse dipinti, 4 cas. oggetti di traslocazione.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Martinolich, di tonn. 336, con 49 col. formaggio, 25 sac. farina gialla, 1 bal. scopette, 49 balle e 491 risme carta, 2 cas. vetrami, 3 col. tessuti, 38 casse pesce, 2 col. polli vivi, 2 col. cartolerie, 2 bal. pelli conce, 1 cas. ostie, 1 cas. caratteri di stampa, 3 cas. dipinti, 1 cas. manifatture, 6 col. mercerie, 3 col. libri, 2 cas. cera lavorata, 13 col. amido, 15 col. olio ricino, 1 bal. tappeti, 568 sac. riso, 3 col. chincaglie, 1 col. terraglie, 1 bal. lanerie, 1 cas. seterie, 2 bal. panni e lino, 4 cas. pignoli, 1 bar. marsala, 1 bal. maglie, 17 bal. carnuzzo, 22 mazzi scope, 186 col. frutti freschi, 41 col. verdura, 1 cas. padelle di ferro, 5 sac. noci.

Per *Trieste*, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676 con merci importate, e 55 sac. mandorle qui caricate, dirette per Trieste.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Adriatico*, cap. Orengo, di tonn. 393, per Ancona, con 3 zangole formaggio, 2 bal. pelli, 2 bal. cotonerie; — per Molfetta, 6 bot. vuote; — per Vieste, 2 col. tessuti di cotone; — per Bari, 2 fardi cannella, 3 col. medicinali, 3 cas. ferramenta, 2 col. chioderia, 4 bal. cotonerie, 1 bal. tessuti; — per Brindisi, 2 fardi cannella; — per Catania, 1 col. ferramenta, 1 collo piante; — per Gallipoli, 4 col. ferramenta, 1 bot. chioderia; — per Napoli, 1 col. tessuti di cotone.

Il 29 novembre. Arrivati:

Da *Bombay* e *Alessandria*, vap. inglese *Venetia*, cap. W. Angove, di tonn. 1728, con 191 col. caffè, 1893 balle cotone, 3 bal. seta, 9 col. mercanzie, 75 sac. cannella, 1 cas. curiosità, 3 cas. porcellane, 31 bal. pelli, 38 col. incenso, 10 col. gomma, 8 col. chincaglie.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Viscovich, di tonn. 334, con 8 balle tappi sughero, 1 sac. pepe, 97 col. uva secca in sorte, 12 bar. sardelle salate, 1 bal cordelle di paglia, 50 sacchi zucchero, 5 sac. sussini, 1 cas. unto da carro, 5 cas. sapone, 3 cas. carta e chincaglie, 1 bal. cuoio, 2 bal. lana, 1 bal. cotonerie, 12 sacchi caffè, 1 cas. lanerie, 5 sac. prugne, 7 bar. crauti, 15 stanghe di ferro, 2 bar. birra, 1 bar. caviale, 1 cassa prosciutti, 40 col. pomi, 2 bal. filati di cotone, 8 cas. pesce, 1 cas. manifatture, 1 cas. fichi, 1 coffa frutta e vaniglia 46 cas. limoni, 1 sac. pimento, 2 bar. colofonio, 210 sac. vallonea, 1 sac. nocciuole, 1 cas. olio di pesce, 39 sac. vetrami, 2 cassette maraschino, 2 col. lievito, 2 col. chincaglie, 2 col. datteri, 8 cassette steariche, 1 sac. marroni, 1 sac. mandorle per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

Il 30 novembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, barck danese *Svanen*, cap. Sorensen, di tonn. 276, partito il 14 ottobre, con 12,970 vaag baccalà per A. Palazzi.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Madonna delle Grazie*, padr. Scarpa, di tonn. 36, con 460 quint. sale a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *Silenzio*, padr. Valentin, di tonn. 40, con 7 sac. granone, 5 balle tessuti, 13 balle cordami di sparto, 11 sac. riso.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *dicembre.*

Albergo l' Europa. — Thomas G., dall' interno, - De Villequetout, con moglie, - Lapessonie, con figlio, tutti dalla Francia, - E. van Cutsem, dal Belgio, con moglie, tutti possid.

Albergo d' Inghilterra già *Laguna*. — Noske C., dalla Prussia, - Coldwell H. B., con famiglia, - Porter J. H., - Sigg.re Whitney Giulia, Cheapside A. M., tutti dall' Inghilterra, - Viallet, - Tardin, ambi con moglie, - Vail, - Sig.ra Vooe, - Maguire M., tutti dall' America, tutti poss.

Nel giorno 6 *dicembre.*

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Mirabaud, dall' interno, - Sigg.ri Boigeol Giromagna, - Sigg.ri Caro, tutti dalla Francia, - Spry A. H., - Sigg.ri Havelock, - Sigg.ri Wordie, - Leod G. M., - Waterfield, colonnello, - Rivett Carnac, - Cheshm H., - Moniand W. H., - Demnerend C., capit., - Hanners H., tutti da Londra, - Sigg.ri Descours, dalla Polonia, - Stael de Holstein R., tutti poss.

Albergo l' Europa. — Franken G., dall' interno, - Pastor A., dalla Francia - Juan José Yriarte, da Valenza, con moglie, - Robertson E., da Londra, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Sig.ra Gutier M., da Parigi, con figlio, - Beechberg, colonnello, - Mills M., - Marchall H., - Schmid W., - Carmichall A., - Rev.° J. W. Robberd, tutti sei dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Delvecchio, - Di Sambuy capit. di fregata, - Balderelli F., - Cameo G., con moglie, - Fros, - Bortolami V., - Marzi A., - Amerio C., tutti dall' interno, - Bruyss A., - Felleul E., - Gatte E., - Degeorges J., tutti quattro dalla Francia, - Radeliffe R., da Londra, con moglie, - Sig.ra Krause, dall' Olanda, con famiglia, - baronessa de Klüchtzner, da Dresda, - Kesnih, ingegn. e negoz., da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Nessi Strada A., con figlio, - Bortignani G., - Marzia G., con moglie, - Gagliani, con famiglia, - Rho R., - Boscolo G., - Malfante P., - Marengo G., - Galvago G., - Giovanelli A., tutti negoz., - Tassini E., ragioniere, - Policreti d.r A., - Massarani avv. L., tutti poss., dall' interno.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. 3. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 9 dicembre 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 7.h 27', 4. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 52' 33'' 2

Tramonto app.: 4.h 17', 4

Luna. Levare app.: 8.h 14', 5 ant.

Passaggio al meridiano: 0.h 14', 6 pom.

Tramonto app.: 4.h 12', 0 pom.

Età = giorni: 1. Fase: Novilunio 0.h 87' ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 7 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760 82	759.04	760.19
Term. centigr. al Nord.	3.80	5.80	5.50
Tensione del vapore in mm.	5.43	6.32	5.96
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	91	92	88
Direzione e forza del vento.	N. O.¹	N. O.¹	N. O.²
Stato dell' atmosfera.	Coperto	Coperto	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	0.40	0.12	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+10.0	+3.0	+4.0.

Ozono: 6 pom. del 7 dicembre = 0.0 — 6 ant. dell' 8 = 0.1.

— Dalle 6 ant. del 7 dicembre alle 6 ant. dell'8:

Temperatura: **Massima**: 6.1 — **Minima**: 2.2.

Note particolari: Nebbia fitta nella notte — Giornata nebbiosa, massime sulle 6 pom.; la nebbia era molto fitta; sulle 9 pom. si dileguò alquanto; così il cielo non era coperto che per 3 decimi di cumuli-strati sparsi. — Il barometro discese fino alle 3 pom., poi di nuovo prese a crescere nel rimanente della giornata.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 7 dicembre 1874.

Domina il cielo nuvoloso, tranne in Sardegna, a San Remo, nelle Marche, a Roma e nell' Ovest della Sicilia, dove il tempo è bello. Nevica ad Aosta; piove in parte della Toscana.

Mare tranquillo e venti leggieri; soltanto a Urbino, a Camerino e a Livorno soffiano forti i venti di Sud, e il mare è grosso in quest' ultima Stazione.

Le pressioni sono leggiermente aumentate.

Vien segnalato un centro di depressione, che incomincia a formarsi sul Mediterraneo, dove perciò sono probabili dei nuovi turbamenti atmosferici, con qualche colpo di vento.

SPETTACOLI.

Martedì 8 *dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L' operetta buffa in 3 atti: *La figlia di madama Angot.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *La mendicante di Sassonia.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette dirette da Ant. Reccardini. — *Le nozze del Diavolo a Parigi.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).

Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 316.

IL RETTORATO
della R. Università di Padova.
Avviso di concorso a pensione.

Trovasi disponibile presso questa R. Università un posto di pensione, di annue lire 340, appartenenti alla pia fondazione del Collegio San Marco in Padova, a favore di un giovane povero delle Provincie venete, studente della facoltà di giurisprudenza. Tale pensione avrà effetto per tutto il corso dello studio di giurisprudenza e verrà accordata a quello che per morale condotta e progresso negli studii anteriori, se ne sarà reso meritevole.

Non più tardi del giorno 29 dicembre 1874 i concorrenti faranno giungere le loro istanze al Rettorato di questa R. Università, e queste dovranno essere corredate:

a) dell'atto di nascita;
b) dell'attestato di lodevole condotta;
c) della dichiarazione da cui constino il nome, cognome dei genitori, l'esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi;
d) del certificato del Municipio sui proventi e sulle rendite dei genitori e dell'aspirante, sui servigii alla Nazione resi eventualmente dal padre o dal concorrente, coll'aggiunta se tra i fratelli o le sorelle del petente ve ne sia alcuno provveduto di qualche assegno in altro Stabilimento, sia a carico Regio, sia di privata fondazione;
e) di un estratto dei registri del R. agente delle Imposte dirette e del catasto, onde rilevare se i genitori e l'aspirante si trovino inscritti al censo, o nei ruoli della ricchezza mobile;
f) Degli attestati degli studii percorsi.

Il Rettorato, accolte le istanze, sentito il Consiglio accademico, farà la proposta del più meritevole al R. Ministero della pubblica istruzione.

La pensione sarà pagata dalla Cassa della R. Università in due eguali rate posticipate di lire 170, una al primo aprile, e l'altra al primo settembre di ogni anno, verso ricevuta, vista e firmata dal signor Preside della Facoltà di giurisprudenza che attesti a favore del beneficato una esemplare condotta, molta diligenza e pari profitto.

Padova, 27 novembre 1874.

Il Rettore,
Comm. GIAMPAOLO TOLOMEI.

Il Direttore di Segreteria,
Dott. Giudice.

N. 3340. 1207

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Portogruaro.

AVVISO.

In dipendenza a consigliare deliberazione 12 ottobre 1874, approvata con Decreto 9 novembre successivo, N. 13962, della provinciale Deputazione, a tutto il giorno 31 dicembre 1874, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del terzo Riparto di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di lire italiane 1700, compreso il compenso per il cavallo.

Le istanze entro il termine suddetto in bollo competente dovranno essere prodotte al protocollo municipale corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita:
b) Certificato di buona costituzione fisica;
c) Certificato di cittadinanza;
d) Fedine politica e criminale;
e) Diplomi di abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia, e licenza di vaccinazione;
f) Prova di aver esperito la pratica biennale di esercizio lodevole in un pubblico Spedale del Regno con effettive prestazioni, ovvero la prova di aver sostenuto per tre anni lodevole esercizio in qualche condotta medica.

Il servizio medico è triennale e vincolato alle condizioni fissate dallo speciale Capitolato, ostensibile nella Segreteria del Municipio.

Il Riparto territoriale della condotta abbraccia le frazioni di Lugugnana, di Giussago ed il suburbio di Villastorta inferiormente alla strada nazionale Callalta, con una popolazione di circa 1530 abitanti.

L'eletto dovrà avere la propria residenza in città, prestare l'assistenza medica gratuitamente ai poveri della condotta, ed assumere il servizio non più tardi di giorni venti dalla partecipazione della nomina.

Portogruaro, 2 dicembre 1874.

Il Sindaco,
FRANCESCO dott. FABRIS.

Il Segretario,
Guglielmo dott. Del Pra.

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.
S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle **Polveri Nasaline** di *De Glaize*, farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. - Scat. L. 1. - Agenti per l'Italia *A. Manzoni* e *C.* in Milano.

Deposito in Venezia: Farmacie **Zampironi** e **Ancillo.** 1008

Medaglie alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 Fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

INCHIOSTRO NUOVO
DA COPIALETTERE
MATHIEU PLESSY, N. 90.
Boulev. S. Germain, Paris.
Medaglia del Merito all'Esposizione di Vienna 1873.
ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867
Croce della Legione d'Onore
Medaglie d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO
per copiare, adottato dalle Amministrazioni del Governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 in Milano. — Vendita in Venezia da **G. Prina**, droghiere. 563

Da affittare

Una camera ammobigliata signorilmente, in calle dell'Arco, S. Antonino, N. 3535, piano secondo **per lire 20 mensili.** 1196

G.i B.a Trapolin

Fabbricatore di passamanteria e stoffe da mobili, velluti tutta seta e seta con cotone, tendine alla persiana, LUCIGNOLI PER LUMI A PETROLIO a it. L. 5:50 il chilogrammo, sì all'ingrosso che al minuto.

San Marziale, Fondamenta della Madonna dell'Orto, N. 3536, con negozio in Calle della Bissa a San Bartolommeo, N. 5420, Venezia. 1109

646

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022. — VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENO OROLOGERIE

GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento	45	150
» » » metallo	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia,** tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 1119

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 1090

1011

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE NEL 1850 DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del IODIO e del FERRO esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorosi*, *l'anemia*, *l'amenorrea*, la *tisichezza al suo principio*, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche, deboli e debilitate.*

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle vere Pillole di Blancard si esiga il nostro timbro in argento reattivo, e la nostra firma qui contro apposta in calce di un' etichetta verde. — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard
Farmacista a Parigi, via Bonaparte, 40.

Deposito generale a *Trieste*, da J. Serravallo. A *Venezia*, da P. Ponci, G. Bötner; *Padova*, Pianeri e Mauro. e nelle principali farmacie del Veneto.

Prezzo la bottiglia L. 2:50 — VIRTU' SPECIALE DELL' — Prezzo la bottiglia L. 2:50

ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keltzinski, dott. Brants e dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve racomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

PASTA DI DENTI ANATERINA Questa pasta è uno dei più comodi rimedii per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla pulitura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti, e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, **Lire 2:50.**

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI. Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, **Lire 1:25.**

PIOMBO PEI DENTI Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore.

Prezzo d'ogni astuccio, **Lire 5:25.**

Depositi ove si vende: In *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè; **Ancillo,** S. Luca; Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo; Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco; Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60; Farm. Ponci e Agenzia Longega; *Mira*, Roberti; *Padova*, farm. Roberti, Fr. dalle Nogare, farm. Cornelio; *Rovigo*, A. Diego; *Legnago*, Valeri; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi; *Mantova*, farm. Carnevali; *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale; *Ceneda*, Marchetti; *Pordenone*, Roviglio; *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati; *Ferrara*, L. Camastri; *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria; *Perugia*, A. Vecchi; *Brescia*, farm. Gerardi; *Milano*, Manzoni e C.*; *Genova*, farm. C. Bruzza; *Firenze*, farm. L. F. Pieri; *Trieste*, farm. Serravallo. 7

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
del terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo per cento sul prezzo cui venne in incanto del 19 novembre u. s., deliberata l'impresa per la provvista di tele cotonine per la somma di L. 8075, di cui negli Avvisi d'asta del dì 13 ottobre p. p., e 4 novembre u. s., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 6434:64.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici mer. del giorno 19 dicembre andante, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto, sono visibili nell'Uffizio del Commissariato generale, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 808, in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà lire 200 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia 4 dicembre 1874.

Il Sotto-commissario di marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di generi di tappezzeria e tessuti diversi per la somma di lire 14,000, di cui nell'Avviso d'asta del 19 novembre u. s. è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di lire 3.30 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 19 corrente mese, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 4 dicembre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

71-4 2. pubb.

Coll'istromento del giorno 4 corrente da me sottoscritto Notaio rogato al N. 778-1867 di mio Repertorio, e registrato a Venezia li 5 dicembre 1874 al Vol. 8, N. 3967, con Lire dodici, venne sciolta la Società commerciale in nome collettivo costituita sotto la ragione sociale « Morpurgo e Fano » con istromento 29 gennaio anno corrente, da me Notaio rogato al N. 687-1441 di mio Repertorio, ed avente per iscopo di aprire magazzini fiduciarii in Venezia, nei quali ricevere merci nazionali ed estere, tanto proprie che di altre persone.

Essendo state ultimate tutte le operazioni sociali e liquidata fra i socii cessanti ogni attività e passività sociale, così nessuno venne incaricato dello stralcio.

Locchè si pubblica a sensi e per gli effetti degli articoli 158, 161, 168, del vigente Codice di commercio.

Venezia, 5 dicembre 1874.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRINI di Andrea, Notaio residente in Venezia.

74-4 1. pubb.

Venezia, li 5 dicembre 1874.

Si rende noto, che mediante istromento 24 novembre 1874, a rogiti del sottoscritto, al Numero 8952 2778 di Rep., qui registrato il 3 dicembre 1874, al N. 3052, Libro 8, col pagamento di L. 320:40, fu costituita in Venezia, allo scopo della fabbricazione dei fiammiferi e cerini da notte, sulla base dell'opificio della Ditta F. Levi Marini e Compagni, ceduto mediante rogito 14 novembre 1874, in atti dello stesso, al N. 8938-2746 di Rep., qui registrato il 3 dicembre 1874 al N. 3050, Lib. 8, col pagamento di L. 1440, la Società in accomandita semplice sotto la ragione L. Baschiera e Compagni, col capitale sociale di it. L. 150,000.

Gerente e firmatario della Società è il sig. Luigi Baschiera del fu Giovanni, ed accomandanti il senatore Alessandro Rossi fu Francesco, e Giorgio Gasparini fu Lorenzo. Il detto capitale, a seconda dei bisogni, viene corrisposto per quattro sesti dal senatore Alessandro Rossi, e per un sesto ciascuno dai signori Gasparini e Baschiera. La sede della Società è in Venezia, colla durata di anni quindici, decorribili dal 24 novembre 1874.

GIOVANNI dottor LIPARACHI del fu Luca, notaio residente in Venezia.

75-4 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

Dinanzi l'Ill.mo giudice delegato dottor Luigi Pasqualini presso il Regio Tribunale civile di Venezia, nell'udienza del giorno 21 (ventuno) dicembre 1874, ore 10 antimerid., sull'istanza dei signori Giovanni Chiggiato amministratore, ed avv. dott. Cesare Sacerdoti curatore del concorso aperto sull'oberata eredità del fu Federico Cristiano Oexle q.m Cristiano Giacomo, seguirà l'incanto e la vendita dell'immobile sito in Venezia rimasto invenduto nei precedenti due incanti, di spettanza del concorso stesso, e cioè:

Lotto unico (era Lotto II.).

Magazzino terreno e locali superiori al mappale N. 109, del Comune censuario di Canaregio, colla qualifica di Magazzino, altre volte Chiesa, con luogo superiore che si estende anche sopra parte del N. 110, di pertiche 0.41, colla rendita di austriache Lire 54, sito in parrocchia San Marziale, Campo della Madonna dell'Orto, all'anagrafico N. 3520, denominato Scuola dei Mercanti, stimato it. L. 7985:07.

L'incanto si apre col ribasso di cinque decimi sul prezzo di stima, e cioè sul prezzo di it. L. 3992:54.

AVV. CESARE SACERDOTI, curatore.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 | Giovedì 10 dicembre | N. 328

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 DICEMBRE

I giornali francesi non hanno ancora finito di commentare il Messaggio di Mac-Mahon, e pare che ne sieno sempre meno contenti. Il telegrafo ci aveva fatto credere in principio che Mac-Mahon fosse riuscito col suo Messaggio a contentare tutti, ma il fatto è che non ha invece accontentato nessuno. I legittimisti sono rimasti sdegnati perchè il capo del potere esecutivo ha osato parlare ancora dell'organizzazione dei suoi poteri, sebbene una lettera del Conte di Chambord scomunicasse tutti coloro che intendevano di organizzare qualunque potere, che non fosse quello della Monarchia colla bandiera bianca. È vero che i legittimisti potevano trovare molte attenuanti al loro dolore nello stesso Messaggio. Il maresciallo chiede infatti l'organizzazione dei suoi poteri più rimessamente assai che nella sessione precedente, e poi serba i suoi strali contro le *dottrine perniciose* della demagogia; ma con tutto ciò i legittimisti non nascondono la loro rabbia impotente.

I radicali non sono punto lusingati del Messaggio, giacchè è contro di loro specialmente, che Mac-Mahon si dichiarò investito della missione di difendere la società. Di più non è certo lo studio speciale del presidente della Repubblica francese di evitare la parola *Repubblica* nel suo Messaggio, quello che doveva accontentare i radicali. Però essi, che dapprima avevano cercato di consolarsi, godendo del dispiacere dei legittimisti, perchè Mac-Mahon continua a chiedere la votazione delle leggi costituzionali, ora sono più scontenti che mai.

Il centro sinistro, al quale pareva che Mac-Mahon si avvicinasse, col suo invito a tutti gli uomini di buona volontà ad aiutarlo, non è più contento degli altri partiti, e ce ne dà una prova uno degli organi più autorevoli di questo partito, cioè il *Temps*, al quale il Messaggio ispira le seguenti parole:

« Confessiamo che se il Messaggio ingannò le speranze, la colpa fu in gran parte di quelli che speravano. Si sapeva che il Gabinetto aveva rimesso venti volte il lavoro sul telaio, ma si sapeva anche che lo scopo di quegli sforzi si era di eludere le difficoltà e per conseguenza di rendere il documento meno significante che fosse possibile. Si deve far giustizia ai suoi autori col dire che sono perfettamente riusciti, e l'attitudine dell'Assemblea ne fu la prova. I deputati meglio disposti cercarono invano una frase a cui potesse uncinarsi un applauso e, terminata la lettura del Messaggio, la parola « pallido » si trovò spontaneamente su tutte le labbra per esprimere l'impressione comune.

« Il Governo fa appello a tutti gli uomini di buona volontà senza esclusione di partiti, e deve riconoscersi che in ciò si distacca dalla linea di condotta che si era adottata il 25 maggio.

« Non resta più, sotto questo riguardo, se non a vedere come gli atti risponderanno alle parole.

« La politica, che si potrebbe chiamare politica dello stato d'assedio, che venne seguita da 18 mesi, e che anche negli ultimi giorni si manifestava con atti di eccessivo rigore contro la stampa, quella politica non potrebbe continuare senza distruggere l'effetto delle dichiarazioni conciliianti del Messaggio.

« Ma come avvicinarsi alla sinistra senza allontanarsi di altrettanto dalla destra? Come guadagnarsi il partito liberale senza fargli concessioni, e quali concessioni fargli senza spaventare i fautori d'una politica di reazione? Non si possono in verità considerare i termini del problema senza qualche scoraggiamento, e si comprende che il Messaggio non abbia creduto dover affettare un'apparenza di fiducia, che assolutamente avrebbe stuonato col sentimento generale.

« Un'altra cosa, molto notata nel documento presidenziale, è il tuono di rassegnazione rapporto alle leggi costituzionali. — Queste leggi sono anche questa volta reclamate, ma non più colla stessa insistenza. Si spera l'accordo, ma non si conta su di esso. Si prevede il caso, in cui l'Assemblea non giungesse a conclusione alcuna, ed il Presidente si prende la pena di dichiararci che non resterebbe per ciò meno al suo posto fino all'ultimo momento. »

I giornali del centro destro sono naturalmente i più sodisfatti del Messaggio, ma i bonapartisti non ne sono contenti abbastanza, sebbene il modo rimesso con cui il maresciallo chiede l'organizzazione del settennato, dovesse ispirar loro la fiducia nella continuazione del reggime provvisorio, ch'è quello ch'è più desiderato da quel partito. In complesso una sola cosa dice Mac-Mahon nel suo Messaggio, che paia chiara e netta, ed è la conchiusione in cui è parafrasato il suo celebre motto quando s'impadronì di Malakoff: *J'y suis e j'y reste.* Come allora a Malakoff, egli è adesso sullo scanno della presidenza. Egli ci è e ci resterà sino al 20 novembre 1880, giorno in cui scade il settennato.

Ora questa sicurezza di restarvi tutto il tempo stabilito urtò vivamente i nervi tanto dei legittimisti, che vogliono mettere sul trono, anche prima se possono, il loro Enrico V, quanto dei bonapartisti che vorrebbero invece mettervi Napoleone IV.

Così il Messaggio che doveva contentar tutti non ha accontentato in sostanza nessuno. Dapprima si voleva chiedere con energia la votazione delle leggi costituzionali; ma la lettera del Conte di Chambord ha modificato le idee del Governo francese, il quale non ha osato rinunziare del tutto all'appoggio della destra, sinchè non è sicuro di quello del centro sinistro. Le indecisioni, le esitanze del Governo sono colte al vivo in una frase che si attribuisce al sig. Decazes: « Io ho scritto in questi giorni, avrebbe egli detto, tanti schemi di Messaggi, che ne ho conservato le copie, perchè fra breve potrei dubitarne io stesso! »

Il Messaggio di Grant è meno ostile alla Spagna di quello che ieri apparisse. Esso tien conto della guerra civile in Spagna, e dice che questa deve destare una certa simpatia negli Stati Uniti, e considerarsi come una scusa del ritardo della Spagna a sciogliere le questioni dell'indennità del *Virginius* e dell'insurrezione di Cuba.

Il sig. Fish però, ministro degli affari esteri, ci fa sapere che le istruzioni del ministro americano a Madrid sono redatte nel senso di far capire che il desiderio degli Stati Uniti è quello che l'insurrezione di Cuba finisca colla sua indipendenza, sebbene gli Stati Uniti non ne desiderino l'annessione. La Spagna farà poco conto di simpatie che si manifestano così.

Mons. Meglia smentisce le parole attribuitegli dal principe di Bismarck e dal sig. Warnbühler nel *Reichstag* germanico. Egli assicura che non ha detto nel 1869 all'inviato virtemberghese a Monaco, che oramai la Chiesa non poteva avere altra alleanza che quella della rivoluzione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2189. (Serie II.) Gazz. uff. 24 novembre.

È approvato il Regolamento della legge 22 giugno 1874, N. 1962, sulle norme di Contabilità per la Amministrazione del Fondo pel culto.

R. D. 29 ottobre 1874.

Sono ammessi a far uso dei francobolli di Stato per l'affrancatura delle corrispondenze ufficiali, gli Ufficii e le Autorità isolate dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

N. 2227 (Serie II.) Gazz. uff. 24 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge del 14 giugno 1874, N. 1983, sulla franchigia postale;

Veduti gli articoli 4 e 26 del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 13 settembre 1874, N. 2091, per la esecuzione della preditata legge;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli uffizii e le autorità isolate dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ammessi a far uso dei francobolli di Stato per l'affrancatura delle corrispondenze ufficiali, sono:

Amministrazione centrale;
Delegati dell'Economato generale;
Controllore dell'Economato generale;
Capitanato montanistico;
Comitato geologico;
Museo Industriale Italiano di Torino;
Ufficii del R. Corpo delle Miniere;
Istituto forestale;
Istituti tecnici governativi;
Scuole di nautica governative;
Scuole speciali governative;
Ispettori e verificatori dei pesi e delle misure;
Ufficii del marchio:
Ufficii ed ispettori forestali;
Deposito dei cavalli stalloni e stazioni di monta;
Ispezioni e commissariati di Società;
Istituti di Marina mercantile governativi.

Art. 2. L'Amministrazione centrale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio può corrispondere mediante cartoline postali di Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. FINALI.
S. SPAVENTA.

L'Amministrazione centrale del Ministero degli Affari Esteri è ammessa a far uso dei francobolli, e delle cartoline postali di Stato per la corrispondenza ufficiale.

N. 2228. (Serie II.) Gazz. Uff. 24 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge del 14 giugno 1874, N. 1983, sulla franchigia postale;

Veduti gli articoli 4 26 del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 13 settembre 1874, N. 2091, per la esecuzione della precitata legge;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Amministrazione Centrale del Ministero degli Affari Esteri, è ammessa a far uso dei francobolli, e delle cartoline postali di Stato per la corrispondenza ufficiale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
VISCONTI-VENOSTA.
S. SPAVENTA.

Sono ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze uffiziali gli Uffizii e le Autorità isolate che fanno carico al Ministero delle Finanze.

N. 2229. (Serie II) Gazz. uff. 24 novembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge del 14 giugno 1874, N. 1983, sulla franchigia postale;

Veduti gli articoli 4 e 26 del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 13 settembre 1874, N. 2091, per la esecuzione della precitata legge;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze e di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli uffizii e le autorità isolate che fanno carico al Ministero delle Finanze, ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze uffiziali, sono:

Segretariato generale;
Direzione generale del demanio;
Direzione generale delle gabelle;
Direzione generale delle imposte dirette;
Direzione generale del Tesoro;
Ragioneria generale;
Ufficio centrale del macinato;
Direzione generale del Debito Pubblico;
Corte dei conti ed ufficiali dalla medesima delegati;
Direzione generale del contenzioso finanziario;
Direzione centrale del lotto;
Amministrazione della Cassa depositi e prestiti;
Amministrazione della Cassa militare;
Direzioni compartimentali del contenzioso finanziario;
Direzioni compartimentali ed ispezioni del lotto;
Delegazione governativa per la Regia cointeressata dei tabacchi;
Direzioni del censo di Roma;
Giunta del censimento di Lombardia;
Intendenze di finanza;
Zecche;
Gabinetto d'incisione a Milano;
Ufficii del cambio delle materie d'oro e di argento;
Ispettori provinciali delle imposte dirette;
Agenzie delle imposte dirette;
Direzione compartimentale del catasto di Torino;
Direzioni e ricevitorie di dogana;
Ispettori delle gabelle;
Magazzini di deposito e di vendita dei generi di privativa;
Luogotenenze e brigate delle guardie doganali;
Direzioni ed agenzie governative degli Stabilimenti salini;
Direzioni tecniche del macinato;
Ufficii provinciali tecnici del macinato;
Amministrazione cointeressata del dazio sul macinato nella Provincia di Roma;
Sovraintendenze distrettuali e viceamministrazioni del macinato;
Direzione dell'officina governativa delle carte valori;
Ufficio di controllo presso l'officina stessa;
Ispettori ed ingegnere del macinato;
Capi squadra, verificatori ed operai manutentori dei contatori;
Agenti della finanza incaricati della riscossione della tassa nei mulini;
Ispettori dell'Amministrazione cointeressata;
Ministri in comune e ministri in mola dipendenti dall'Amministrazione stessa;
Ispettori di circolo del demanio;
Ufficio del registro, degli atti civili, delle successioni e del demanio;
Ufficii delle ipoteche;
Ufficii del bollo straordinario;
Ufficio speciale per le rendite dell'Asse ecclesiastico in Viterbo (Roma);
Verificatori degli atti per il Banco di Napoli;
Direzione dello Stabilimento montanistico di Agordo;
Direzione delle RR. terme di Montecatini;
Controllori governativi presso le cartiere per la fabbricazione della carta filigranata da bollo;
Ricevitorie delle tasse di navigazione in Lombardia;
Ricevitoria speciale per il Tavoliere di Puglia;
Amministrazione speciale dei canali demaniali d'irrigazione;
Ispettore e sottoispettore dei canali;
Capi degli ufficii distrettuali dei canali;
Aiutanti, ingegneri, capi degli ufficii locali dei canali;
Ricevitori delle rendite dei canali;
Ricevitori del lotto;
Delegato governativo presso la Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia;
Commissario governativo per lo Stabilimento balneario-salifero di Salsomaggiore;
Commissario governativo alle RR. Fonti di Recoaro;
Commissario governativo per l'alta sorveglianza delle miniere e fonderie della Toscana;
Agenti delle tenute dei RR. possessi in Toscana;
Amministrazione del lago Trasimeno;
Ministri, gabellieri e capiguardia dell'Amministrazione stessa;
Capiguardia demaniali dell'Amministrazione della Sila di Calabria;
Ispettori generali, ispettori centrali e provinciali in missione.

Art. 2. Gli uffizi che possono corrispondere mediante cartoline postali di Stato, sono:

Segretariato generale;
Direzione generale del demanio;
Direzione generale delle gabelle;
Direzione generale delle imposte dirette;
Direzione generale del Tesoro;
Direzione generale del Debito Pubblico;
Ragioneria generale;
Ufficio centrale del macinato;
Corte dei conti;
Direzione centrale del lotto;
Direzione generale del contenzioso finanziario.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.
S. SPAVENTA.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 dicembre.

(B) — Povero tempo, sprecato! Povere raccomandazioni, gettate! Povere speranze dei contribuenti, deluse!

Voi sapete già come la Camera abbia fatto quel che non doveva fare, improntando un carattere semipolitico alla discussione per l'annullamento o per la convalidazione della elezione del Collegio di Avellino. E sapete anche come la Sinistra impermalitasi per essere rimasta sconfitta, abbia concretato il suo malumore inducendo la minoranza della Giunta per le elezioni a dimettersi.

Ebbene; sono quasi tre giorni che si usa ogni diligenza per cancellare questo incidente e per indurre la detta minoranza a tornare sulle sue risoluzioni ed a ritirare le sue dimissioni, senza che possa ottenersi l'effetto.

Le personalità più cospicue della destra si sono, con esempio degno d'imitazione, prestate allo scopo; finora però inutilmente. L'onor. presidente del Consiglio, il presidente della Camera, il presidente della Commissione per le elezioni, onor. Mari, e anche l'on. Sella hanno successivamente e con diversi mezzi perorata la causa della conciliazione. Ma ogni sforzo, almeno sino al momento in cui vi scrivo, è riuscito vano.

Le conseguenze immediate di questa situazione anormalissima sono molte. Fra le altre quella di paralizzare compiutamente i lavori della Commissione per le elezioni e di prolungare quindi indefinitamente le questioni ed i dibattimenti per la costituzione della Camera; quella di creare a Montecitorio un'atmosfera irrespirabile di dispetti e di malintesi; quella di rendere impossibile l'esame pacato di ogni argomento; per guisa che oggi stesso, dopo una seduta brevissima ed inconchiudente, l'onor. Biancheri ha giudicato di dover prorogare la Camera per due giorni.

Come saranno intese queste querele dal pubblico il quale s'aspettava e sperava che la nuova Camera si sarebbe messa sollecitamente per la via seria e pratica tracciata dal discorso della Corona, io non so. Ma è fin troppo naturale presumere che ognuno ne proverà un dispiacere grandissimo così come lo prova qui tutta la gente onesta.

Nè questo è il peggio. Perchè potrà ben darsi che, a forza di fare e di tentare, il dissidio presente si componga. Ma la situazione non sarà già migliorata per questo.

Sento uomini competentissimi sospettare grandemente che la pace che si stipulasse stasera si romperebbe domani daccapo e che il rimedio che si arrecasse al malanno presente debba riuscire all'intutto effimero e posticcio.

La discussione per la elezione di Avellino non è stata di per sè medesima un fatto troppo grave. Ma, è stato un fatto gravissimo, siccome un altro indizio di una situazione intricata e malagevolissima. Motivo per cui non si è tanto preoccupati dell'incidente in sè medesimo, quanto delle aspre difficoltà che esso rivela.

Senza che io entri in maggiori particolari, voi ed i vostri elettori saprete ben farvi un criterio esatto di una situazione della quale anche gli uomini tranquilli s'impensieriscono sempre più e che non permette in alcun modo di prevedere neppure approssimativamente quale piega prenderanno i lavori parlamentari che sono pur tanti e tanto urgenti e tanto invocati dalla nazione!

Nel corso della seduta d'oggi, il ministro delle finanze ha presentato alla Camera il bilancio dell'entrata pel 1875 chiedendo che lo si esamini d'urgenza. E la Camera ha aderito alla richiesta del ministro. Quanto poi a tenere la promessa di occuparsene d'urgenza vorrà essere un altro paio di maniche.

Oggi abbiamo avuto una buona giornata. Il Tevere è in decrescenza.

PS. Mi riferiscono che, in seguito ai caldi ufficii fatti, specialmente dal presidente del Consiglio e dall'onor. Mari, i commissarii di sinistra della Giunta per le elezioni, che sono gli onor. Depretis, Nicotera, Lacava, Crispi e Negrotto, abbiano dichiarato che, per quanto li riguarda personalmente, essi si sentivano ormai disposti a ritirare le loro dimissioni, ma che però prima di ritirarle si riservavano di udire i loro amici. Più tardi, questa sera stessa, la sinistra si adunera onde pronunziarsi definitivamente in proposito.

ITALIA

Scrivono da Villafranca 5 dicembre, all'*Arena* di Verona:

È forse troppo tardi, ma non essendo certo che voi sappiate ancora quanto avvenne in Villafranca alcune notti or fa, ve ne vo' rendere consapevole trattandosi di un fatto che mise orrore a tutto il paese.

L'agente delle tasse di Villafranca, onestissima persona, prode veterano difensore dell'indipendenza italiana, che nel 1848 si acquistò meritamente sul campo di battaglia il grado di capitano dei volontarii Cadorini, confermato poscia dal Governo italiano col conferimento al medesimo della medaglia del valore militare, mentre ad un'ora piuttosto avanzata recavasi alla sua abitazione e quando propriamente toccava le soglia di casa sua, venne da due ignoti armati di pesanti legni, assalito improvvisamente e percosso con sì spietati colpi, che se l'oscurità stessa della notte non avesse fatto cader più colpi in fallo forse l'onesto agente sarebbe rimasto esangue.

Fortuna ancor per lui che alle sue grida accorsero le persone della sua famiglia e del vicinato, ed alla loro comparsa gl'ignoti fuggirono lasciando i legni rotti sul terreno presso l'atterrato ed insanguinato agente. Ora pare che le contusioni e la ferita riportata alla testa non presentino timori.

La causa di tale attentato è tuttora ignota, e vuolsi soltanto attribuirsi alla crassa ignoranza che crede colpevole l'impiegato che con zelo cerca eseguire le sue mansioni.

Tante furono poi le espressioni di condoglianza fatte da tutto il paese all'onorevole agente che egli trovasi obbligato ad esternare perciò la più viva riconoscenza, anzichè serbare ingrata memoria per Villafranca che non meritava essere macchiata di sì orribile colpo.

Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data d'Ancona 5:

È priva di fondamento almeno per quanto riguarda l'Intendenza d'Ancona, la notizia data dall'*Epoca* di Firenze, che gli intendenti di finanza di Civitavecchia e di Ancona abbiano prevenuto il Governo che moltissime delle casse in franchigia che provengono dall'estero in quei porti per il Sommo Pontefice essendo oltremodo numerose in questi ultimi tempi, gravi e pesantissime, tutto porti a credere ch'esse contengano delle armi.

L'Intendenza di Ancona non ebbe mai da fare nessun rilievo e nessun rapporto di questo genere.

L'*Opinione* scrive:

I giornali di Napoli parlano della sottrazione di un volume del processo per malversazione nell'amministrazione dei Trovatelli in Salerno.

È vero che per semplice disattenzione andò smarrito il volume degli atti contenente l'ordinanza della Camera di Consiglio e la sentenza della sezione di accusa, ma questi documenti vennero già sostituiti da altre copie, ed il portiere colpevole dello smarrimento fu destituito. Il processo non ha sofferto e non soffrirà per questo evento alcuna specie di ritardo.

GERMANIA

La *Gazzetta di Slesia* riceve dal suo corrispondente di Berlino informazioni sulle trattative che ebbero luogo nel 1866 tra la Prussia e la Sassonia, e che furono menzionate gli scorsi giorni in un articolo degli *Annali prussiani*, smentito dalla *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*. Secondo quel giornale, non ci furono mai trattative formali concernenti una somma da darsi al Re Giovanni, e non ci fu nè offerta, nè domanda. Si discusse, è vero, la questione di un cambiamento di dinastia; ma il cambiamento non doveva aver luogo al prezzo di qualche migliaio di talleri. Si trattava di un altro compenso. Prima della conclusione dei trattati di pace colla Baviera, Baden a Virtemberg, si chiese se la Baviera non meritava di perdere una parte del suo territorio, cioè la Franconia, che si avrebbe potuto dare al Re Giovanni in cambio della Sassonia. Ma tutte queste combinazioni non furono mai altro che uno scambio d'opinioni tra alcuni alti personaggi, e non formarono mai la base di trattative reali.

Le negoziazioni col Re di Sassonia non cominciarono che quando si depose l'idea di sminuire la Baviera, e si garantì a Re Luigi l'integrità dei suoi Stati, ed ebbero luogo in un senso affatto differente. Non è dunque vero che il Re di Sassonia abbia pensato a vendere i suoi Stati a peso d'oro.

Nella seduta del *Reichstag* del 3, il deputato Baumgarten ha svolto la sua proposta per lo stabilimento d'una rappresentanza popolare nel Meclemburgo. Egli ha fatto un racconto interessante dell'intollerabile stato di cose che pesa su quel paese. L'oratore ha reclamato l'abolizione dell'Ordine equestre e dell'Ordine delle campagne, come delle Corporazioni politiche che neutralizzano le buone intenzioni dei Sovrani e dei loro ministri. Ha fatto appello all'intervento dei poteri dell'Impero in favore d'un paese impotente a salvarsi da sè stesso. — Il delegato del Meclemburgo al Consiglio federale e ministro degli esteri di quel paese, signor di Bülow, ha insistito perchè il Parlamento respingesse la proposta insieme colle numerose petizioni emanate dalla popolazione meclemburghese; ha inoltre rigettato sulla Dieta la risponsabilità del naufragio della Costituzione offerta dai Sovrani, ma che verrà riprodotta sotto un'altra forma e, com'egli spera, con miglior successo. « Avendo il Governo granducale fatto il suo dovere — ha detto il signor di Bülow — il Governo imperiale non ha più pretesto per intervenire, finchè i Governi degli altri Stati confederati non riconoscano all'Impero il diritto di sindacare le loro istituzioni costituzionali. » Questo linguaggio è parso assai poco costituzionale alla gran maggioranza dell'Assemblea, che ha adottato la proposta di Baumgarten. Vero è che questa naufragherà nel Consiglio federale, come le tante altre che l'hanno preceduta. I democratici, dal canto loro, avevano fatto sulla stessa questione una controproposta per sostituire alle elezioni a due gradi elezioni dirette in tutti gli Stati dell'Impero; ma la proposta è stata respinta. (*Lomb.*)

Berlino 7.

L'andamento probabile del processo Arnim da occasione a differenti profezie. Così dicesi che dopo la lettura dell'atto d'accusa, i difensori dell'accusato proporranno l'aggiornamento. Quando sarà stata respinta siffatta proposta, il Procuratore di Stato chiederà che sia esclusa la pubblicità, ed anche questa domanda verrà respinta. Altri sostengono che una tale domanda non sarà fatta, e che all'incontro la difesa contrasterà la competenza del Tribunale. La durata del dibattimento vien calcolata dagli uni in tre, dagli altri in sei giorni. Si sa con certezza che per sabato la sala del Tribunale è assegnata ad altro processo. Solo domani comincierà l'allestimento di essa. I giornalisti avranno eccellenti posti alla destra della Corte ed alla sinistra del Procuratore di Stato e dei difensori degli accusati. I testimonii non sono molti. La proposta dei difensori perchè sia aggiornato il dibattimento si fonderà sull'insufficiente informazione, che porgono gli atti raccolti. La Corte è composta del direttore del Tribunale, Reich, e dei giudici di Orsowski e Giersch. Il pubblico Ministero è rappresentato da Tessendorf.

Secondo relazioni di deputati, che intervennero alla *soirée* di sabato in casa Bismarck, il primo frutto dell'acerba discussione di venerdì sarebbe, che in questa stessa sessione sarà presentata la legge sul matrimonio civile.

FRANCIA

Leggesi nel *Temps*:

« Siamo assicurati che un personaggio politico ragguardevolissimo, in un recente colloquio col maresciallo Mac-Mahon sulla questione della trasmissione dei poteri presidenziali, avrebbe cercato di mostrare la necessità d'una norma tracciata anticipatamente, nel caso in cui il maresciallo venisse a morire o a ritirarsi per un motivo qualunque.

— In quanto a ritirarmi, giammai! Avrebbe risposto il maresciallo con vivacità.

« La persona di cui si tratta, in allora avrebbe fatto considerare al maresciallo che, qualora egli morisse senza che fosse prevista la trasmissione dei suoi poteri, il paese troverebbesi lanciato in una deplorevole crisi; che d'altra parte, i sette anni di potere conferiti dalla legge 20 novembre al maresciallo non sarebbero diminuiti dalla legge di trasmissione: che mediante una revisione non obbligatoria, ma soltanto

facoltativa delle leggi costituzionali, l'Assemblea o le Assemblee esistenti nel 1880 potrebbero lasciare le cose nello *statu quo*.

« Il maresciallo convinto dagli argomenti, del suo interlocutore avrebbe chiuso la conversazione dicendo:

— Ebbene! Accetterò la trasmissione dei poteri: è cosa intesa.

« Se queste informazioni sono esatte, il maresciallo sarebbe adunque personalmente vincolato alla combinazione del settennato impersonale.

« Aggiungiamo che codesto risultato non modificherebbe sensibilmente la situazione, non potendo il centro sinistro rinunziare all'idea di stabilire un Governo definitivo, ed avendo la destra moderata recentemente dichiarato per mezzo di uno de' suoi autorevoli giornali, l'*Union de l'Ouest*, ch' essa non poteva fare di più che il settennato personale. »

Il professore clericale della facoltà di medicina di Parigi, sì furiosamente fischiato il mese scorso, riprese giovedì le sue lezioni, ma non con miglior fortuna.

La polizia aveva prese grandi precauzioni per prevenire ogni disordine, e non si erano lasciati entrare se non gli studenti che si credevano appartenere alla gioventù devota. Ma ecco come andarono le cose, secondo il *Figaro*:

Il sig. Chauffard entrò nell'anfiteatro illuminato, come per una grande solennità. Ivi trovò 37 studenti, che si alzarono. Uno solo applaudì.

« Signori, disse il professore, riprenderemo il corso di patologia generale. Questa materia si esaurisce in tre anni. Cominciamo dal primo anno. »

A questo punto ventisette studenti, di cui due portavano all'occhiello un enorme nastro rosso (allusione alla decorazione recente data al giovane figlio del sig. Chauffard) uscirono dalla sala uno ad uno, salutando il professore nel passare dinanzi a lui.

Il sig. Chauffard pareva assai agitato. Le sue mani tremavano. Era grande il suo dolore nel vedere dinanzi a sè dieci studenti invece di trecento che frequentavano l'anno scorso lo stesso corso. Egli continuò cionullameno le sue lezioni, ma con voce debole ed interrotta.

SPAGNA

A Madrid si considerano come una dichiarazione di fallimento bella e buona le conclusioni della Commissione incaricata di studiare i mezzi per un assetto del debito pubblico. Noi le abbiamo già riferite. Finchè durerà l'attuale stato di cose, i detentori di rendita continueranno a ricevere.... niente; quando l'onore sarà ristabilito, lo Stato pagherà soltanto un terzo di quella che deve loro. Sicuro, se questo non è un fallimento in piena regola, non sappiamo quale potrà esser chiamato così. E il peggio si è, vedere simili questioni, che toccano tanto sul vivo il credito pubblico e le sostanze particolari esposte a essere risolute senza discussione pubblica dal capriccio di un solo.

Se il danaro manca per pagare i creditori dello Stato, non abbonda neppure per far le spese della guerra. Settimane fa, si mandavano all'esercito del Nord e a quello del centro da quattro a sei milioni di reali al giorno, mentre ora non si spedisce che un milione, ossia 250 mila franchi al giorno, sebbene l'esercito sia quasi raddoppiato. Questo potrebbe benissimo spiegare la inazione dei repubblicani, meglio di tutte le alte o profonde ragioni che si vuole andare a scavare. *(Lombardia.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 dicembre.

Ferrovie venete. — Passata l'impressione delle prime sconfortanti notizie, benchè ci manchi ancora una informazione autentica sull'argomento, riassumiamo qui tranquillamente quanto ci risulterebbe da informazioni, che abbiamo avuto dalle più opposte fonti. Si badi però che noi abbiamo espressamente avvertito di non avere ancora alcuna informazione autentica, che nell'improvviso succedersi degli avvenimenti e nella pendenza attuale di trattative non sarebbe forse nemmeno possibile di dare.

Pare innanzi tutto che la causa determinante l'attuale crisi sia stata la certezza ritratta dalla Società dell'Alta Italia che l'arbitramento sarebbe riuscito a favore del Consorzio, sicchè questo avrebbe d'ora innanzi avuto piena libertà d'azione.

In presenza di tale certezza il comm. Amilhau si avrebbe adoperato per cercare, colla nostra Commissione provinciale veneta, un accordo fra tutti, fra il Consorzio, la Società dell'Alta Italia, e la Commissione provinciale veneta.

Pur di ottenere questo accordo, al quale si prestarono autorevoli persone, la Commissione provinciale veneta era disposta a larghissime concessioni. Purchè si mantenesse la linea diretta Mestre-Bassano, la nostra Commissione era disposta ad assentire a tutte le altre vedute del Consorzio, compresa la linea diretta Treviso-Vicenza; anzi essa andava tant'oltre nel suo desiderio di conciliazione da accontentarsi per ora del solo tronco diretto da Mestre a Castelfranco, prendendo di là per Bassano la deviazione per Cittadella, e riservandosi la diretta prosecuzione da Castelfranco a Bassano al momento in cui si costruisse la linea internazionale Bassano-Trento. E noi dobbiamo sapere molto grado alla nostra Commissione di questo sagrifizio, ch'essa faceva delle proprie convinzioni, pur di venire ad un accordo, giacchè le dev' essere costato molto.

Tutto faceva sperare che l'accordo fosse per riuscire, quando improvvisamente tutto tramontò, e la Società dell'Alta Italia accettò di armare e di esercitare le linee del Consorzio. Sulle cause per cui l'accordo tramontò, e l'Alta Italia si adattò ad assumere l'esercizio delle linee del Consorzio, da lei tanto avversate, le notizie sono contraddittorie, e noi ci asteniamo quindi dall'arruffare la matassa, col dar notizie, che potrebbero essere inesatte.

La nostra Commissione provinciale non si è però punto scoraggiata, e si è adoperata, come si adopera tuttora, instancabilmente per ricondurre le cose a proporzioni più conformi agl'interessi di Venezia. Essa tenne una conferenza con molti deputati, ebbe una lusinghiera intervista col presidente del Consiglio dei ministri, e non dispera.

Ecco quello che abbiamo potuto raccogliere di positivo sull'argomento, che tanto interessa la nostra città.

Le linee Adria-Chioggia, e Mestre-San Donà-Portogruaro, non sono in questione, sicchè, riguardo a queste, le cose rimangono nello stesso stato di prima.

Qualora la Società dell'Alta Italia mantenga i patti convenuti riguardo alla linea Mestre-Castelfranco-Montebelluna-Belluno, Venezia, purchè si spicci ad esaurire gli occorrenti incombenti, potrà ottenere dal Governo la concessione di quella linea, accontentandosi per ora di andare a Bassano per le linee del Consorzio.

Prescindendo adunque dal danno, che potrebbe derivare a Venezia dall'attuazione delle concorrenti linee del Consorzio, sulle quali aveva la massima influenza la decisione dell'arbitramento, ci sembra ancora possibile, e la giustizia c'imporrebbe di dire probabile, una definitiva soluzione della vertenza in modo abbastanza sodisfacente per Venezia.

Ma, a ciò è indispensabile, lo ripetiamo, uno sforzo di grande attività ed uno sforzo di grande concordia. Le questioni personali qui debbono sparire affatto, giacchè trattasi dell'interesse della nostra città; innanzi a questo interesse noi sdegniamo quindi di rilevare errori di fatto ed ingiusti apprezzamenti, fatti da chi dovrebbe avere il maggiore interesse perchè l'affare si definisca con generale sodisfazione.

E noi vogliamo ancora conservare la fiducia, che ciò avvenga. Intanto da parte nostra mandiamo una parola d'incoraggiamento agli on. Fornoni e Collotta, di cui ognuno ci scrive l'indefessa attività da essi spiegata in questo incidente, e li sollecitiamo a far vivo appello all'amor cittadino di tutti que' deputati, che, sebbene non siano stati inviati da Venezia al Parlamento, hanno sempre dimostrato un vivo interessamento per questa loro seconda patria.

Camera di commercio. — Ecco i nomi dei consiglieri che riuscirono eletti:

1. Cav. Antonio Dal Cerè,
2. Bachmann Isidoro,
3. Scandiani Samuele,
4. Wirtz cav. Carlo,
5. Fabbro Matteo,
6. Levi Cesare fu Abramo,
7. Wiel cav. Alessandro,
8. Koppel cav. Gustavo,
9. Ortis cav. Domenico,
10. Vio Eugenio,
11. Biliotti cav. Vincenzo,
12. Rocchi Angelo Filippo.

La bandiera alla corazzata *Venezia*. — Siamo informati che, colla somma rimasta dalle oblazioni delle Signore veneziane per la bandiera alla pirofregata *Venezia*, venne deciso, dietro il gentile pensiero della contessa Marcello, di far eseguire dal nostro valente Prosdocimi in miniatura il discorso pronunciato dalla contessa Papadopoli all'atto della consegna della bandiera, e di porlo entro una ricca cornice intarsiata, fatta lavorare dal Guggenheim, per farne poi dono alla stessa corazzata *Venezia*.

Sottoscrizione per porgere all'Istituto Coletti i mezzi di acquistare un locale proprio. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente L. 796. — P. F., lire 2 — Lazzari Giovanni, 10.

Totale L. 808. —

Onorificenza. — In seguito al Reale Decreto 8 novembre p. p., fu insignito della medaglia d'argento per lavori statistici, l'egregio avv. cav. Domenico Monterumici, già Commissario distrettuale di Chioggia, ed ora sotto Prefetto di Cittaducale.

Conferenze di igiene sociale. — A proposito delle Conferenze che avremo il piacere di udire, fra breve in Venezia, leggiamo la seguente lettera pubblicata nella *Gazzetta Ferrarese*:

« Nel leggere i giornali di Firenze non ti è occorso di trovar spesso ripetuto con somma lode il nome del prof. Luigi Chierici? Se per caso ti è sfuggito quest'onorevole nome, permetti a me che te ne dica qualche cosa.

« Il prof. Chierici è una bella intelligenza, un profondo filosofo, un oratore dalla parola facile, poetica, persuasiva. Ha la rara prerogativa che in Francia ha fatto illustre il Jean Macè: di saper cioè parlare delle astruserie scientifiche con piano linguaggio, con paragoni che si adattano alle menti dei fanciulli, e che fanno sorridere di certa strana compiacenza i dotti; ha l'abilità di svolgere una teoria da fare inarcare le ciglia ai pensatori, con uno stile alla mano da farla accessibile a tutti; e quando si lascia trasportare dalla fantasia, è pittore ammirabile, è poeta gentile.

« Come Victor Hugo, egli ha guardato in faccia il dovere di cittadino e di uomo, e si è detto: *servire la patria è una metà del dovere, servire l'umanità è l'altra metà*; e anch'esso si mise a lavorare pel suo secolo, a lavorare *alle soluzioni di problemi, al raddolcimento dell'anima, al rischiaramento delle coscienze, alla verità, alla libertà*. E dapprima si chiese; « ho da scrivere un libro? Ma chi legge? Nessuno o pochi.... e questi pochi ne sono forse i meno bisognosi. Il popolo, il vero popolo delle officine e dei campi, o non sa, o non ha tempo di leggere.... e la severità di un libro non permette che la scienza e la morale siano così sminuzzate da essere alla portata di tutti.

« Il prof. Chierici allora aperse la elegante sala del teatro delle Logge a popolari conferenze, e innanzi ad un numeroso uditorio cominciò a svolgere ardui problemi morali, scientifici e sociali. Le prime volte, il pubblico si recò al teatro con quell'indefinibile senso di incredulità e di sprezzo, con che si sogliono accogliere gli Apostoli della morale e del sapere. Ma alle prime parole dell'oratore cessò il confuso bisbiglio del pubblico, il quale man mano si fece queto, attento e finì per pendere dal labbro del professore Chierici, non osando nemmeno di fiatare per tema di perder sillaba; e la conclusione si fu che i battimani e gli evviva furono unanimi, ardenti. La seconda conferenza sulla *Donna e la sua possibile emancipazione*, fu un vero trionfo; ed una gentile, Giannina Milli, non potè trattenere una lacrima di tenerezza quando l'autore additò alla donna la vera e santa sua missione. Da quel momento al teatro delle Logge fu una vera ressa ad ogni conferenza; *Dio nella natura, nell'arte, e nella coscienza umana* (che fu definita non una lezione, ma un poema) — Vedi *Corriere Italiano*, N. 237), — la *Famiglia*, l'*Amicizia*, la *Patria*, il *Teatro*, il *Giuoco*, il *Suicidio*, il *Duello*, la *Donna nella antica e nella moderna civiltà*, il *Romanzo*, la *Seduzione e la Moda*, furono i gradini, pei quali il professore Chierici si elevò rapidamente nella stima e nell'ammirazione del popolo e dei dotti. »

Caffè alla Fama. — Da più parti siamo pregati di far noto, come in questo caffè sulla riva degli Schiavoni, si sono abbassati considerevolmente i prezzi, e il servizio è sotto ogni aspetto degno d'encomio, anche pei molti giornali che si sono posti a disposizione degli avventori.

Lo facciamo volentieri perchè simili esercenti meritano di essere lodati ed incoraggiati.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un piccolo orecchino apparentemente d'oro, rinvenuto in Campo S. Gallo, il 29 novembre.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà al prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 9. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui, dei quali uno per oziosità, e l'altro per questua.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne fatto trasportare all'Ospitale civile P. D., colto da male sulla pubblica via.

Venne sequestrata la gondola N. 141 perchè indecente; e denunciato in contravvenzione V. G., venditore girovago di conchiglie in Piazza San Marco.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Brunello Pietro, calzolaio, con Radi Giuseppina, infil aperle, celibi.

2. Bozzola Giovanni, industriante, con Gaiba Francesca, infilzaperle, celibi.

DECESSI: 1. Cargnelli Emilia, di anni 19, nubile, di Venezia. — 2. Schiavo Marmai Maddalena, di anni 73, vedova, id. — 3. Formentin Anna, di anni 71, nubile, lavoratrice di calze, di Rovigo. — 4. Eichmeièr Corinna Clotilde, di anni 20, nubile, di Trieste.

5. De Luca Antonio, di anni 45, ammogliato, offelliere, di Venezia. — 6. Locatelli Giovanni di anni 56, ammogliato, scrittore privato, id. — 7. Baffael Luigi, di anni 7, id. — 8. Valleè Domenico, di anni 18, celibe, studente, di Seine e Marne (Francia).

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Ministero delle Finanze.

Elenco per ordine di merito degli aspiranti all'impiego di computista nell'Amministrazione finanziaria, dichiarati idonei dalla Commissione centrale, in seguito agli esami di concorso del 1° ottobre 1874 e giorni successivi:

1. Serra Carlo ottenne punti 102 1/3.
2. Cantoni Emidio id. 93 1/3.
3. De Biasi Guglielmo id. 92.
4. Verona Ernesto id. 91 2/3.
5. Pecchioni Egisto id. 91 2/3.
6. Pavesi Romeo id. 90 2/3.
7. Balboni Giovanni id. 90 2/3.
8. Biavasco Luigi id. 87 1/3.
9. Pratelli Pio id. 87 1/3.
10. Vitalba dott. Leonardo id. 86.
11. De Benedetti Beniamino id. 84 1/3.
12. Frifrini Evangelista id. 84.
13. Zanchi Carlo id. 83 2/3.
14. Parolini Almiro id. 83.
15. Verardo Pietro id. 83.
16. Feriozzi Giuseppe id. 82 1/3.
17. Celotti Napoleone id. 82.
18. Citarella Tufano Luigi id. 82.
19. Cocco Delogu Francesco id. 82.
20. Scardovi Giovanni id. 82.
21. Perosino Angelo id. 82.
22. Moro Ercole id. 80.
23. Billò Roberto id. 80.
24. De Bernardi Attilio id. 79.
25. Rossi Giovanni id. 78.
26. Giavelli Giulio id. 78.
27. Persegani Felice id. 76.

Roma, addì 29 novembre 1874.

Venezia 9 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell' 8.*

(Presidenza del vice-presidente Serra.)

Si apre a ore 2 50 pom.

Presenti i ministri Vigliani, Cantelli e Finali.

Compiute le solite formalità, il senatore Chiesi, segretario, legge un indirizzo di condoglianza della Giunta comunale di Milano per la morte del Des-Ambrois.

Mamiani riferisce sulla nomina di Giuseppe Verdi a senatore, e ne propone la convalidazione.

Il Senato approva.

Vigliani presenta un progetto di legge sulle Associazioni commerciali.

Si procede alla votazione per la nomina di due membri della Commissione permanente di finanza; di tre commissarii di sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti; di tre commissarii per l'amministrazione del fondo del culto; di tre per la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico nella Provincia di Roma.

Tabarrini (segretario) fa l'appello nominale; quindi si procede al sorteggio delle Commissioni di scrutinio.

Presidente legge una proposta firmata dai senatori Arese, Borromeo, Mauri, Spinola, Lampertico, Bombrini, Chiesi, Duchoquè ed altri, chiedenti che il Senato ordini il collocamento di un busto del compianto Des-Ambrois nelle sale del Palazzo di sua residenza, come fece per Cavour, per Massimo D'Azeglio, per Manzoni.

Spinola propone che il busto si faccia in modo da potervisi sotto incidere le parole pronunziate dal defunto, prendendo possesso della carica di presidente all'apertura della decima legislatura, come suo testamento politico.

Sineo tesse un breve elogio pel senatore Des-Ambrois, ricordandone le virtù, sia come uomo pubblico, sia come semplice cittadino.

La proposta pel collocamento di un busto si mette ai voti, ed il Senato l'approva.

Anche la proposta Spinola viene approvata.

La seduta è levata a ore 3 40.

(Dispaccio particolare della *Nazione*.)

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 7:

La controversia pendente fra il Consorzio delle Provincie di Padova, Vicenza e Treviso e la Società dell'Alta Italia, è stata composta in via preliminare, con una convenzione firmata oggi.

L'atto formale sarà stipulato dopo le ratifiche dell'Assemblea consorziale e del Consiglio di amministrazione dell'Alta Italia.

Così è tolto ogni ostacolo alla costruzione delle linee del Consorzio, le quali saranno armate ed esercitate a spese dell'Alta Italia.

Leggesi nell'*Italie*:

Udiamo che il conflitto che da lungo tempo era sorto tra la Società delle ferrovie e il Sindacato delle Provincie di Padova, Vicenza e Treviso, raggiunse ormai uno scioglimento amichevole.

Il commendatore Amilhau e il commendatore Restelli, rappresentanti la Società dell'Alta Italia, il senatore Lampertico, l'avv. Dozzi e il cav. Loro, rappresentanti del Sindacato, sottoscrissero, in presenza del generale Menabrea, del senatore Jacini e del comm. Allievi, membri della Commissione arbitrale, una convenzione, in virtù della quale, oltre altri impegni di minore importanza, l'Alta Italia cessa di fare opposizione alla costruzione della linea Vicenza-Treviso. La via sarà costruita dal Sindacato; la Società dell'Alta Italia s'incaricherà del materiale mobile e dell'esercizio.

La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie in data di Firenze 8:

— In seguito all'opzione dell'on. Saint-Bon per il Collegio di Pozzuoli, si assicura che si porterà candidato nel Collegio della Spezia il comm. Brin, direttore generale del Ministero della marina.

— La voce corsa a Torino che il Governo voglia obbligare i Consigli d'amministrazione delle ferrovie a trasferirsi a Roma, non ha fondamento. Per l'Alta Italia si sa che vi è una questione pendente per il suo trasferimento a Milano. Per le strade ferrate romane, la legge le vincola a stare a Firenze; quanto alle Meridionali sarà provveduto nella nuova convenzione.

— Le voci di crisi ministeriali sono senza fondamento.

— Si crede che l'opuscolo francese in risposta a mons. Dupanloup sia stato scritto dai senatori Mamiani e Pantaleoni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7:

L'on presidente della Camera si è ieri ed oggi adoperato ad indurre i deputati di sinistra che diedero le loro dimissioni da membri della Giunta delle elezioni, a ritirarle. Anche l'onor. Sella ha fatti buoni ufficii a quest'intento, ma le pratiche fatte isolatamente non erano riuscite.

Alla fine l'on. Biancheri ha invitati tutti i 16 componenti della Giunta a radunarsi alla Presidenza dopo la seduta di oggi. Tutti risposero all'invito. L'on. presidente della Camera fece vive istanze perchè di buon accordo si riponessero all'opera, affinchè i lavori della Camera potessero procedere regolarmente.

Egli ha esortato i deputati della sinistra a non insistere nelle dimissioni e le sue parole furono ascoltate con riverente affetto.

Eglino dichiararono di esser disposti a secondare il voto dell'on. presidente e ad intervenire alle sedute della Giunta. Solo si riservarono di sentir l'avviso dei loro amici politici.

Non si può dubitare che questi non siano per approvare la loro risoluzione.

Per tal modo la Giunta completa potrà riprender domattina, martedì, l'esame delle elezioni contestate, che sono ancor molte.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data dell'8:

Siamo dolentissimi nel dare la notizia che il senatore conte Giovanni Cittadella, da più giorni affetto di bronchite, trovasi fino da ieri piuttosto aggravato.

Le ultime informazioni ci lasciano poco tranquilli.

Sappiamo che il R. Prefetto commendatore Bruni si recò stamane ad Onara per visitare l'infermo, e assicurarsi personalmente del suo stato di salute.

Qui molti cittadini s'affrettano alla casa dell'illustre famiglia per saper nuove dell'ammalato. Speriamo ancora che sieno migliori.

Il corrispondente dell'*Indépendance belge* dal campo serranista, dice che il motivo pel quale furono sospese le operazioni militari, si è che manca il denaro.

Sino a qualche tempo fa, il Governo inviava al quartier generale 4 a 6 milioni di reali al giorno (da un milione ad un milione e mezzo di franchi), ma ora non manda più che 1 milione di reali, quantunque il numero delle truppe sia duplicato. Si rileva da ciò quali somme enormi costi la guerra alla Spagna, perchè pel solo esercito del Nord non basta 1 milione di reali al giorno, vale a dire 90 milioni di franchi all'anno.

— Il *Militär Wochenblatt*, di Berlino, pubblica un interessante articolo sulla condizione interna dell'esercito spagnuolo. Dopo aver esposto le differenze grandissime che v'hanno tra l'esercito spagnuolo e quello di altre Potenze, per cui mal saprebbe farsi un confronto fra il modo di operazioni di quelli con questi, il giornale osserva che però le cagioni principali dell'impotenza in cui sono ridotte le truppe repubblicane si trovano nella loro mancanza di disciplina e di prestigio morale e dopo esposti alcuni abusi soggiunge:

« Questi abusi, nella flotta e nell'esercito, hanno la loro origine dalla mediocre educazione degli ufficiali, dall'egoismo dei capi e dall'idea molto rilassata che il corpo degli ufficiali in generale, si fa dei doveri della professione... Si potrebbe aspettare qualche cosa di particolarmente buono dagli ufficiali d'artiglieria, in ragione dei loro studii e dell'essere formati in iscuole militari, ma non n'è nulla. Per mostrare fin dove giunga il loro patriotismo, basti citare un fatto avvenuto or è un anno, quando, per completare i quadri dell'esercito, il Ministero si vide obbligato di avanzar di grado moltissimi sott'ufficiali. Tutto il corpo degli ufficiali d'artiglieria disertò e si mise a disposizione di Don Carlos, a condizione che fossero rispettati i loro privilegii; il gen. Elio rispose ch'era pronto ad accettare i servigii d'ogni ufficiale ma che intendeva di non lasciarsi dettare alcuna condizione. Perduta la loro speranza, quegli ufficiali restarono nell'esercito, ma senza fare alcun servizio, mentre al Nord le forze carliste si sviluppavano e l'insurrezione trionfava a Cartagena. Finalmente, il ministro della guerra cedette, e quei messeri furono gentilmente pregati di ritornare ai loro posti, mentre gli antichi sotto-ufficiali furono mandati in altro luogo....

« Nè avviene diversamente nello stato maggiore generale o negli stati maggiori delle divisioni. Quando, allo scorso inverno, il gen. Moriones venne tolto da comandante generale tutto il suo stato maggiore abbandonò il teatro della guerra. La medesima scena si è ripetuta allorchè, dopo la morte di Concha, Zabala prese il comando, e più tardi quando gli successe Laserna. Senza che nessuno vi metta il più leggiero ostacolo, in tali circostanze tutto il seguito si reca a Madrid, continua a riscuoter la paga e lascia che la guerra vada come può. Nel dipingere così lo stato del corpo degli ufficiali, non esageriamo; ma scriviamo quel che risulta da quindici mesi di osservazioni sul luogo. Che cosa diventa in un tale stato di cose la educazione personale dell'ufficiale? In quale condizioni trovansi le piazze d'armi e gli altri stabilimenti militari? »

Qui il giornale espone la misera condizione delle fortezze, insufficienti per ogni riguardo alla difesa; poi continua:

« Non vogliamo aggiungere qualche parola sugli ufficiali superiori. È certo che gli abusi esistenti fra le truppe ed il debolissimo grado di patriotismo fra gli ufficiali inferiori hanno la loro sorgente nell'esempio degli ufficiali superiori. I generali spagnuoli, *senz'alcuna eccezione*, si occupano anzitutto dei proprii interessi, della loro ambizione personale, ed in ultimo delle sorti del paese. Ognun d'essi ha un'opinione politica particolare, che si comunica al corpo ch'egli comanda, e naturalmente esercita una grande influenza quando un generale riceve l'ordine di combattere per una causa che non è di suo gusto. Egli è per questa ragione che Serrano, dopo che fu liberata Bilbao, cedette il comando generale a Concha, temendo seriamente che durante la propria assenza da Madrid si facessero intrighi, e gli si togliesse il potere esecutivo...

« Si contano a Madrid a dozzine i capitani generali, i *mariscalos de campo* che si ritirarono dopo la caduta di Castelar dal potere. Il loro patriotismo delicato e scrupoloso non permette loro, è vero, di accettare un servizio in attività; ma la loro coscienza non proibisce di aver posto nel bilancio e di regolarmente intascare lo stipendio. »

Leggesi nella *Liberté*:

In Spagna le operazioni militari stanno per riprendersi con vigore. Il nostro corrispondente particolare ci apprende che molti battaglioni e sei batterie di montagna si sono imbarcate successivamente a Santander per andare a rinforzare la divisione del generale Loma, che ha sempre occupato San Sebastiano e Irun. Lo stato del mare aveva dapprincipio ritardato e difficultato questo movimento di truppe; ma sin d'ora Loma ha 12,000 uomini sotto i suoi ordini. La sua intenzione è, a quanto si assicura, di marciare sopra Tolosa, capitale della Provincia di Guipuzcoa. In ogni caso, per far fronte a Loma, i carlisti dovranno abbandonare ogni progetto di attacco sopra Irun e indebolire le loro linee di Carrascal e di Estella, al Sud della Navarra.

La guarnigione di Bilbao riceve anch'essa dei rinforzi. In quest'ultima città una colonna di 4000 uomini deve essere formata. Essa prenderà egualmente l'offensiva ed obbligherà almeno il contingente carlista della Biscaglia a restare nelle sue Provincie.

Telegrammi.

Vienna 5.

Nella seduta di ieri della Camera, mentre si stava discutendo il bilancio del Ministero degl'interni, il deputato Giskra, in un applauditissimo discorso attaccò violentemente l'Amministrazione del barone Rodich, Luogotenente della Dalmazia, riguardo alle irregolarità ed agli abusi di ogni sorta, commessi nella costruzione delle strade di Cattaro. Il ministro Lasser, confermando le cose esposte da Giskra disse che gli errori commessi dal Rodich derivarono dalla di lui inesperienza costituzionale. Soggiunse ch'egli ammonì il Rodich, e che questi si scusò promettendo di emendarsi. (Ilarità ed esclamazioni generali.)

(Bilancia.)

Roma 8.

Malgrado le notizie date dai giornali, che fosse ristabilito l'accordo nella Giunta per le elezioni, sinora nulla vi è di veramente definito.

Nella riunione che il presidente Biancheri tenne iersera di tutti i componenti la Giunta, i più dei membri appartenenti alla Sinistra parvero persuasi della convenienza e della necessità di cedere. Ma stamani le resistenze e i rimproveri di alcuni del partito provocarono nuove difficoltà, e una nuova sospensione negli accordi.

Si spera ancora di riuscire a comporre le cose nella giornata. Intanto la Giunta si è adunata oggi senza i membri di Sinistra, lasciando sospese le relazioni a loro affidate.

(Nazione.)

Roma 8.

La situazione non è variata. I membri della Giunta delle elezioni appartenenti alla Destra sono ancora adunati, e discutono per l'elezione di Pisa. L'on Toscanelli intervenne all'adunanza propugnando l'annullamento delle elezioni. Credesi positivamente che questa sarà convalidata.

(Nazione.)

Roma 8.

Stamani si è adunata la Giunta delle elezioni. Erano presenti alla seduta 11 dei di lei componenti.

I cinque membri dimissionarii che appartengono alla sinistra insistettero nelle loro dimissioni, malgrado le disposizioni concilianti che aveano ieri manifestate, in seguito a colloquii avuti con molti dei componenti il loro partito.

La seduta fu aperta alle 11 30 per discutere sull'elezione contestata di Pisa.

Al banco delle parti interessate oltre l'avv. Barsanti che difende la causa propria e l'avv. Sorrentino patrocinatore del marchese Spinola, vedesi il deputato Toscanelli.

Barsanti che per il primo ha la parola dice che deve fare una questione pregiudiziale. Egli venne a difendere la causa propria perchè fra le proteste inoltrate contro la elezione di Pisa, non ve ne ha nessuna diretta particolarmente contro la sua persona. Ove ve ne fossero state di tal genere non prenderebbe oggi la parola.

Rende giustizia all'avvocato della parte avversaria, Sorrentino, che nell'arringa pronunciata nella passata seduta usò molta moderazione.

Oggi vede i suoi avversarii cresciuti, e nota fra essi un elettore politico di una importante posizione, un censo cospicuo, e che fra i suoi avversarii fu il più operoso a combatterlo.

Intende che la discussione debba avvenire entro quei limiti moderati che non passò nella precedente seduta; ove avvenisse diversamente,

molto a lui ne dovrebbe, ma spera che non avverrà ciò, e in ogni caso si rimette alla prudenza e alla giustizia del presidente della Giunta.

Mari (presidente) invita le due parti a usare la maggior temperanza possibile. Sorrentino invita Toscanelli a prender la parola.

Toscanelli esordisce col dire che saprà tenersi in termini molto misurati.

Combattè il Barsanti per ragioni politiche, non per ragioni personali; fu egli invece che nella passata seduta, abbandonando il campo del diritto per entrare in quello dei fatti attaccò me personalmente.

Parla dell'astensione nella votazione degli impiegati della Casa Reale, dicendola dovuta a pressioni venute dall'alto. Darà la prova di questa asserzione in altro recinto.

Accenna all'alterazione avvenuta nel reparto delle sezioni per la quale si rese più difficile e incomodo agli elettori di campagna che erano favorevoli al suo candidato di poter deporre il loro voto nelle urne.

Dichiara che da varii anni appartiene all'opposizione, e ne danno prova tanto i suoi discorsi, quanto i suoi voti.

Dovea perciò combattere il Barsanti come avversario politico; ma lo combattè anche per ragioni politiche.

Firenze e Pisa hanno interessi diversi, talvolta disparati. Nel Barsanti vediamo prima di ogni altra cosa l'assessore municipale di Firenze e comprendiamo che non può fare gl'interessi del Collegio di Pisa.

Allude alla discussione che avvenne nella precedente lotta elettorale nella quale si discusse il candidato.

Tratteggia la biografia del Barsanti secondo ciò che ne dicono gli avversarii.

Produce finalmente copia di una lettera scritta ai primi dell'anno dal Barsanti ad Oreste Vincentelli e che concerne un cavallo che questi voleva domandare alla Casa Reale.

Ne deduce che se un'altra elezione dovesse provocare un processo, questo non si farebbe certamente a carico di chi parla, ma a carico del Barsanti.

Conclude domandando l'annullamento della elezione di Pisa.

Sorrentino, avvocato dello Spinola, riassume la discussione.

Cerca provare con sottili argomentazioni, che il Municipio, come la Prefettura cercarono d'accordo di alterare le liste elettorali allo scopo di favorire il loro candidato, nulla curando le disposizioni della legge che garantiscono gli interessati al reclamo.

Allo stesso scopo fu ridotto il numero delle Sezioni, malgrado la tabella annessa alla legge del 1860 che ne stabilisce il reparto.

Vi sono dunque due titoli molto gravi per invalidare l'elezione e a questi va aggiunta l'astensione forzata degli impiegati reali E dice potere assicurare che di 140 soli 8 presero parte alla votazione.

Spera concludendo che la Giunta vorrà ordinare l'annullamento della elezione.

Barsanti replica agli avversarii facendo delle rettificazioni sui fatti asseriti, Prima di tutto non è vero che io sia assessore municipale a Firenze.

Toscanelli interrompendolo: Se non è assessore, sarà consigliere; è la stessa cosa.

Nell'uditorio si ride.

Barsanti dice esser falsa la biografia che fu fatta di lui dal testimone precedentemente udito.

Essa comparve primieramente nel *Corriere dell'Arno* e siccome era falsa e calunniosa sporse querela contro il giornale.

Il gerente del medesimo venne condannato, malgrado gli interposti appelli in diversi gradi di giurisdizione.

Allora io mi interposi per conseguirne la grazia, contento della sodisfazione morale avuta e perchè era evidente che il gerente espiava una colpa non sua.

Circa alla lettera prodotta dal mio avversario e diretta al signor Vincentelli non ne ricordo esattamente la data; so però che deve risalire al febbraio o al marzo, quando cioè la sua prima elezione a Pisa era avvenuta ma non convalidata.

Del resto la sua data esclude il broglio che sotto di essa vuol supporsi e lo esclude del resto ampliamente anche lo stesso contenuto della lettera. (*Gazz. d'It.*)

Spezia 7.

È giunto ora il ministro della marina, onorevole Saint-Bon.

Fu accolto dalla popolazione affollata e da Società cittadine, accorrenti con bandiere e con musiche, al grido di « Viva Saint-Bon. »

Domani il ministro terrà un discorso nella sala del pubblico teatro. Poi sarà convitato ad un banchetto dato in suo onore. (*G. d'Italia.*)

Brusselles 7.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* scrive che il ministro della giustizia Tailhaud si rifiuta di comunicare alla Commissione della Camera incaricata di verificare l'elezione di Bourgoing, quei documenti, che si riferiscono all'inquisizione avviata contro il Comitato centrale bonapartista. Se ne deduce che il risultato di tale inquisizione sia assai compromettente per i bonapartisti, ma che il Governo voglia proteggerli. (*N. F. P.*)

Berlino 7.

Ieri è arrivato da Monaco il prof. Francesco di Holtzendorff per prender parte alla difesa del conte Arnim. Il numero dei testimonii citati è piccolo; invece il materiale degli atti è sì copioso che si calcola dovere il dibattimento durare 6 giorni. (*N. F. P.*)

Parigi 6.

La *France* annunzia che la Germania desidera di aprire pratiche per la conclusione di una Convenzione sulla proprietà letteraria. (*N. F. P.*)

Parigi 8.

Venne distribuita ai rappresentanti della nazione la Relazione dell'onorevole Perot sulle operazioni dell'esercito dell'Est. È una violentissima e indegna diatriba contro il generale Garibaldi.

Vi è detto, che se egli fosse Francese, verrebbe tradotto innanzi a un Consiglio di guerra, come colpevole di un disastro simile a quello di Sedan e di Metz!! (*G. di Mil.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — Il partito dell'opposizione, cui eransi riservati di consultare, avendo consigliato di persistere nella risoluzione presa, i membri della Giunta delle elezioni appartenenti al partito medesimo, malgrado i buoni ufficii del presidente della Camera, mantengono la loro dimissione, e oggi non intervennero alla riunione della Giunta.

Washington 7. — Il passo del Messaggio relativo alla Spagna dice: « I dissensi interni della Spagna richiedono la nostra simpatia e possono essere accettati come una causa dal ritardo delle trattative di cui attendiamo un pronto scioglimento. »

Spezia 7. — Il banchetto dato in onore del ministro della marina riuscì splendido. Il ministro fu applauditissimo.

Il ministro ringraziò gli elettori che vollero onorare un vecchio amico, e approvare un programma oggetto di tanto amore e tanta ira.

Accettò il portafoglio della marina, sperando di poter spingere la marina verso il progresso. Sapeva che il bilancio della marina è povero, quasi la metà di quello di altri Stati, relativamente al bilancio generale. Ricorda l'estensione delle coste ed isole indifese e la facilità di uno sbarco nemico.

Se l'opinione pubblica favorevole alla marina prevalesse, Minghetti aumenterebbe il bilancio. Attualmente non sono indispensabili spese, ma una nave moderna vale molte antiche e noi sappiamo costruire e maneggiare le navi al pari d'ogni nazione.

Il ministro ha deciso di non permettere che escano navi dai nostri cantieri, se non siano in qualche parte superiori alle analoghe delle marine più potenti.

Accenna appena al progetto per l'alienazione per riguardi al Parlamento. L'approvazione di quella legge sarà un voto di fiducia al suo programma.

La sua amministrazione lascierà qualche traccia. Già l'Inghilterra inviò due membri dell'Ammiragliato a vedere i lavori.

Spiega le innovazioni e i miglioramenti della corvetta *Cristoforo Colombo*. Parla delle fregate in costruzione a Castellamare e Spezia; dei cannoni di 100 tonnellate, di cui si armeranno. Parla delle mitragliatrici di granate cariche a fulmicotone, della luce elettrica, del petrolio come automotore delle barche a vapore, dell'elica timone, del timone automatico. Parla delle torpedini Withead dimostrandone l'importanza. Afferma che un portatorpedini può dirsi in costruzione.

Osserva che non dimenticò la marina mercantile, perchè l'iniziativa privata bastò per darci una flotta mercantile che gareggia colle principali.

« Ho promossa, egli aggiunge, la riforma del Codice di marina mercantile facilitando l'iscrizione marittima, mitigando le condizioni per conseguire i gradi, diminuendo le visite, risolvendo la grave questione delle spiagge arenili.

Fa augurii alla prosperità della Spezia. (*Applausi prolungati.*)

Berlino 8. — Aust. 187 —; Lomb. 79 —; Azioni 140 1|2; Ital. 67.

Parigi 8. — Rend. 3 0|0 Francese 62 45; 5 0|0 Francese 98 95; Banca di Francia 3890; Rendita italiana 67 62; Azioni ferrovie lomb. venete 292 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 199 —; Azioni ferr. Romane 77 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 3|4; Inglese 92.

Parigi 8. — Parlasi di trattative fra Don Carlo e l'ex Regina Isabella. Assicurasi che Serrano occuperà tutta la frontiera dei Pirenei, cercherà di respingere i carlisti sopra l'esercito di Moriones. Un combattimento fu impegnato stamane a Ovarzua; il cannoneggiamento è assai animato. Il *Soir* dice che il nunzio Meglia smentisce assolutamente le parole attribuitegli nella seduta del *Reichstag* 5 corrente; prepara una smentita ufficiale.

Versailles 8. — L'Assemblea approvò la creazione di due nuove Facoltà di medicina a Lione e Bordeaux.

Berna 8. — Il Consiglio nazionale approvò con 72 voti contro 13 l'art. 1.° della legge sullo stato civile e sul matrimonio, la quale dice che lo stato civile e la tenuta dei registri dello Stato civile sono di spettanza delle Autorità civili, e che gli ufficiali incaricati dei registri dovranno essere laici.

Londra 8. — Ingl. 91 7|8 a 92 1|8, Ital. 67 5|8; Spagn. 18 1|4; Turco 44 1|4.

Alessandria 8. — Sono organizzate due spedizioni, ciascuna composta di 8 ufficiali europei, 12 egiziani, 63 soldati, le quali partirono pel Sudan. Esamineranno il paese fra il Nilo e le Provincie di Darfur e Cordofan, quindi l'equatore ovest dell'Alberto Nyansa. Faranno rapporto sui paesi attraversati.

Bucarest 8. — La Camera approvò la risposta al discorso del Trono.

Belgrado 8. (*Scupcina.*) — Il presidente annunzia un progetto sulla libertà della stampa, sui diritti personali, e sulla libertà dei Comuni. La *Scupcina*, approvando senza discussione l'indirizzo, mandò un saluto al Principe. La *Scupcina* fu prorogata per sei settimane.

Washington 8. — Fish diede in febbraio istruzione a Cushing, ministro a Madrid, di far conoscere che il Presidente considera l'indipendenza di Cuba come uno scioglimento necessario, ma non desidera punto l'annessione. — Vi fu un conflitto fra Negri e Bianchi a Wicksburg; i Negri ebbero 25 morti e feriti, e 40 prigionieri. Un Bianco morto e due feriti. Il Congresso messicano discute la separazione della Chiesa dallo Stato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 9. — I funerali di Des-Ambrois riuscirono splendidi. Tutte le Autorità sono intervenute. Immensa folla lungo le vie, malgrado la pioggia.

Spezia 9. — Il ministro della marina è ripartito per Roma.

Parigi 9. — Un Decreto convoca gli elettori degli Alti Pirenei il 3 gennaio per eleggere il loro deputato.

Nuova Yorck 8. — I Negri del Wicksburg rinnovarono l'attacco. Tutti i cittadini sono armati. Le città vicine spedirono soccorsi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9.

Ieri sera, nella seduta della Commissione, fu deciso di proporre la convalidazione dell'elezione del Collegio di Schio. Domani ne dovrebbe essere riferito alla Camera.

Atti di valore civile. — Con piacere pubblichiamo il seguente comunicato:

Il Municipio di Mira sente il dovere di rendere pubbliche azioni della più sentita riconoscenza alla brigata delle Guardie doganali di Fusina, la quale, nello scorso venerdì, esponendosi a gravissimo pericolo, salvò da morte cinque persone di questo Comune, che in due fragilissime barchette si trovavano per più ore nella laguna esposte all'infuriare delle onde, e destituite di ogni mezzo che potesse apprestare salvezza.

I nomi dei benemeriti, che si designano alla pubblica riconoscenza, sono:

Riddo Quirino, brigadiere — Penso Domenico, sottobrigadiere — Tognana Giuseppe, guardia scelta — Busetto Ferdinando, guardia comune — Gnecola Angelo, id. — Marucchio Eugenio, id. — Schiavon Daniele, id. — Vianello Angelo, id.

Nè si limitarono essi a quest'atto di vero coraggio civile, ma vollero coronare la loro opera col porgere disinteressatamente ai salvati mezzi di cibo e danaro a ristoro e conforto del patito infortunio.

Sia lode a così eroica e filantropica azione.

Mira, 8 dicembre 1874.

Il Sindaco, C. Buvoli.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 dic.	del 9 dic.
Rendita italiana	75 30	75 20
» (coup. staccato)	73 —	73 05
Oro	22 20	22 51
Londra	27 51	27 54
Parigi	110 85	110 87
Prestito nazionale	— —	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	792 —	790 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1773 1/2	1779 —
Azioni ferrovie meridionali	354 50	357 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1511 —	1510 —
Credito mob. italiano	667 —	658 —
Banca italo-germanica	250 —	250 —
Banca generale	420 —	420 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Banca di Credito Romano.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Giovedì 26 novembre ebbe luogo in Roma l'Assemblea generale degli azionisti della Banca di Credito Romano. Gl'intervenuti erano circa sessanta; dopo le solite formalità, venne in discussione il bilancio del 1873 e la proposta dei Sindaci del bilancio stesso, per il rinvio al bilancio del 1874 degli utili stabiliti in lire 314,471 46.

L'Assemblea approvò all'unanimità il bilancio, e, con voti 231 contro 26, la proposta dei sindaci.

Venne poi approvato senza discussione l'aumento del capitale e le modificazioni allo Statuto sociale come erano state formulate dal Consiglio d'amministrazione. Ciò che dette luogo a viva discussione fu la proposta, già accettata dall'Assemblea del 30 marzo p. p., di stabilire un tipo di azioni in oro coll'aggravio di L. 40 su ciascuna azione. Era evidente che una simile misura avrebbe sollevato una infinità di obbiezioni e troppo manifesto era il diritto degli azionisti di non essere assoggettati al pagamento di altre somme oltre a quella stabilita dal patto sociale; nè giovava il dire che col cambio delle vecchie con le azioni in oro, gli azionisti avrebbero ottenuto il vantaggio degl'interessi in oro, la facilità di negoziare le proprie azioni all'estero, ed il rimborso della somma pagata in più alla liquidazione della Società. D'altronde la deliberazione del 30 marzo aveva già quasi per intero ottenuta la sua effettuazione, e la questione, mentre si aggirava in un circolo vizioso, minacciva compromettere le sorti della Società se non avesse ottenuto una pronta soluzione.

Varie furono le proposte ventilate e dibattute dagli azionisti, e fu solo dopo le considerazioni esposte dal Presidente dell'adunanza, che questa accettò all'unanimità di voti la seguente deliberazione:

« 1. Di accettare l'attuale tipo delle azioni « in oro per quelli che hanno o vorranno pagare le lire quaranta.

« 2. D'incaricare il Consiglio d'amministrazione a portare a credito di ciascuna azione « tipo suddetto lire quaranta.

« 3. D'incaricare il detto Consiglio a consegnare come correspettivo agli azionisti, i quali « hanno già pagato per il cambio di ciascuna « azione, ed a quelli che vorranno pagare lire « quaranta (delle quali quindici coi cuponi del « 1874) un titolo di credito in ragione di lire « 40 per ciascuna azione e fruttifero al 6 per « cento all'anno dal giorno in cui fu o sia per « essere eseguito il pagamento di cui sopra. »

Noi siamo ben contenti che una simile deliberazione ponga termine ad uno stato di cose, che, continuando, avrebbe arrecato all'Amministrazione molte difficoltà, ed agli azionisti gravi danni per il credito delle loro azioni; e certo a nessuno può sfuggire il merito che ha il Consiglio d'amministrazione per avere attraversata una sì lunga e profonda crise; la quale ha travolto moltissime società costituite con grossi capitali e sorrette da potenti Istituti. Per cui a noi pare che nel *mare magnum* delle Società venute alla luce nel corso di quest'ultimo decennio, la Banca di Credito Romano sia fra quelle che hanno fatto migliore prova. 1215

COMPAGNIA DI COMMERCIO

AVVISO.

A tenore dell'ordine del giorno dell'azionista comm. Fornoni votato nell'adunanza 30 novembre p. p., dovendosi compilare al 31 dicembre corrente il bilancio annuale prescritto dallo Statuto sociale; la sottoscritta Direzione della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

invita i signori Azionisti ad un Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno 28 corrente alle ore 1 pom. precise, nel locale della Compagnia stessa situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632, all'oggetto di:

« Eleggere tre revisori, di conformità all'articolo 42 dello Statuto sociale »;

riferendosi perciò che riguarda i depositi di azioni e le procure rilasciate, a quanto inserito nell'Avviso 14 novembre p. p.

Venezia, 9 dicembre 1874.

I Direttori:
A. Malcolm.
L. Rocca.
A. Rosada.

1218 *Il gerente*, E. D'Angeli.

BANCA ITALO-GERMANICA

AVVISO.

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, presa in adunanza del 28 novembre u. s., sono convocati gli azionisti della Banca italo-germanica in assemblea generale straordinaria pel giorno 28 dicembre corrente, alle ore 12 1|2 pomeridiane, in Roma, nella sala Dante, Via della Stamperia.

Ordine del giorno.

1. Rapporto del Consiglio di Amministrazione sul proprio operato, e sulle condizioni attuali della Società;

2. Proposta di scioglimento della Società: nomina dei liquidatori, loro poteri e retribuzioni, ed altri provvedimenti relativi alla liquidazione;

3. Per il caso non venisse deliberato lo scioglimento della Società, nuove deliberazioni intorno alla riforma degli Statuti sociali, e nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione.

Avvertenze.

Per essere ammesso all'Assemblea l'azionista otto giorni avanti quello fissato per l'Assemblea, cioè entro il 20 dicembre, dovrà depositare almeno dieci Azioni, descrivendone i numeri sopra appositi moduli stampati.

Il deposito delle Azioni potrà farsi:

In *Roma*, presso la Banca italo-germanica, Via dei Cesarini;

In *Napoli*, presso la Banca napoletana;

In *Firenze*, presso la Banca di credito italiano;

In *Milano*, presso i signori Vogel e C.;

In *Torino*, presso la Banca di Torino;

In **Venezia**, presso la **Banca Veneta di depositi e conti correnti;**

In *Francoforte*, presso M. George de Weilweille.

Roma, 7 dicembre 1874.

1226 *Il Consiglio di Amministrazione.*

La ditta bacologica

KIOYA YOSHIBEI

E

ANT. BUSINELLO E COMP.

AVVERTE I SOSCRITTORI

che sono arrivati in ottimo stato in Venezia i cartoni originarii giapponesi di prima qualità e delle migliori provenienze, i quali saranno distribuiti nei giorni che verranno in seguito indicati.

Ed annuncia ai coltivatori bachi e Società che ne tiene disponibili anche in grosse partite, rispetto alle quali userà le maggiori possibili facilitazioni nei prezzi.

Recapito in Venezia, Ponte della Guerra, N. 5363. 1216

S'invita a presentarsi presso i sottoscritti l'ignoto possessore della Polizza di carico all'ordine, datata Newcastle 26 ottobre p. p., dell'austro-ungarico brigantino *Sagittario*, capitano Kisselich, caricatori Kunter et Erichsen:

Tonnellate 471 14/20 Gaz Coals
Idem 52 3/20 Cannel Coals

Avvertendo che da ieri 8 corrente decembre è arrivato e pronto a scaricare, e perciò debbono decorrergli le stallie, e rifuse anche tutte le spese, a causa della ritardata presentazione del ricevitore delle suddette merci.

Venezia, 9 decembre 1874.

Gavagnin e Radonicich
Patentati sensali marittimi.

1227

AVVISO.

I sottoscritti portano a pubblica conoscenza che la Direzione del R. Museo industriale in Torino, in data 7 novembre 1874, al 7441, volume XI, rilasciò loro **l'attestato di privativa industriale** della durata di anni due a datare dal 31 dicembre 1874, per l'invenzione di una macchina-granometro, destinata a compiere con più felice risultato l'ufficio dell'attuale contatore nei molini del Regno.

Farra di Soligo, 23 novembre 1874.

Dorigo Alessandro fu Domenico.
Savoini Pietro fu Gio. Batt.

1197

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre.

Ieri arrivarono: da Greenok, il brig. austro-ung. *Urin*, cap. Stipanovich, con carbone per I. Bachman; da Troon, il barck austro-ung. *Mimi P.*, cap. Thian, con carbone per I. Bachmann; da Yarmouth, lo scooner ingl. *Marjory*, cap. Allardiv, con arringhe per A. Palazzi; da Yarmouth, lo scooner ingl. *Standard*, cap. Wood, con arringhe per S. A. Blumenthal e C.; da Hammerfest, lo scooner germanico *Alma*, cap. Breckuoldt, con baccalà per Angelo Palazzi; da Pozzuoli, il brig. ital. *Stabia*, cap. Guarracino, con pozzolana per E. Salvagno; da Civitavecchia, il brig. ingl. *Pacchetto Tripolino*, cap. Thian, con pozzolana per G Scarpa; da Troon, il brig. austro-ung. *Peppina B.*, cap. Visichi, con carbone per Smreker e C; da Hull il brig. italiano *Guerriero*, cap. Giunta, con carbone per I. Bachmann; da Newcastle, il brig. austro-ung. *Sagittario*, cap. Kasselich, con carbone, all'ord.; ed oggi, da Cardiff, il brig. austro-ung. *Absburgo*, cap. Ragusin, con carbone per E. Vio e C.; da Trieste, il piroscafo austro ung. *Trieste*, cap. Martinclich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Civitavecchia, il brig. ital. *Consolazione*, cap. Scarpa, con pozzolana, all'ord.; e da Galatz, il brig. greco *Elleni*, cap Specioti, con avena, all'ord.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:10, e per fine corr. a 75:20. Da 20 franchi d'oro L. 22:18; fior. austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. L. 2:49 per fiorino.

Este 4 dicembre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	27 69	28 27	20 70	21 13
» mercantile	26 54	27 30	19 83	20 41
Formentone pignoletto	20 76	21 34	15 52	15 95
Formentone giallone ino / napoletano	19 23	19 61	14 37	14 66
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 9 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 %, god. 1.° genn. 1875.	72 85	72 90
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 1/2	— —	— —
Augusta	» »	5	229 50	229 75
Berlino	a vista	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista	4	110 70	110 85
Londra	3 m. d.	6	27 49	27 55
Svizzera	a vista	5 1/2	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 17 —	22 18 —
Banconote Austriache	248 90 —	249 — —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 —
» Banca di Credito Veneto	5 1/2

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 — — 75 05 —

PORTATA.

Il 1.° dicembre. Arrivati:

Da *Cocconada*, vap. ingl. *Bewik*, cap. Ward, di tonn. 955, partito il 23 ottobre, con 19,280 sac. sementi di ricino per la Banca di Credito Veneto.

Da *Wardöe* barck norvegese *Alfredd Gibbs*, cap. Reimont Morten, di tonn. 347, partito il 29 settembre, con 17,615 vaag baccalà per Boedtker.

Da *Bari*, vapore ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, con 15 bot. olio per A. Millin, 5 fusti olio per G. De Martino, 11 fusti olio per A. Palazzi, 52 sac. mandorle, 13 col. vetro rotto, 9 col. carta, 293 ceste fichi, 110 fusti olio, all'ord., 18 sac. mandorle, 6 sac. carrube pei fratelli Ucelli e Reggio, 49 fusti olio per P. Pantaleo, 20 cas. sapone per S. Fanelli, 5 fusti olio per D. Cilella, 19 fusti olio, 90 sac. seme di lino, 3 bal. mandorle, 3 col. carrube per Smreker e C., 12 fusti acquavite, 9 fusti olio per Gallo e Avitto, 20 fusti olio, 10 sac. finocchio, 8 bal. senape, 1 bal. mandorle, 1 col. pasta per F. Fontana, 10 fusti olio per R. Gidoni, 82 bot. olio per M. Trevisanato, 10 bot. olio per A. Zamarra, 8 bot. olio per G. R. Vivante, 35 sac. armellino per C. Barrera, racc. a Lucchini.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Montecristo*, padr. Dolci, di tonn. 65, con 19,700 mattoni di cotto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Viscovich, di tonn. 334, con 2 col. piante, 1 bar. crauti, 3 casse dipinti, 1 bal. coperte, 1 cas. seterie, 5 bal. baccalà, 10 bal. tela, 2 bal. filati, 1 bal. crine, 4 bal. panni, 1 cas. doppi di seta, 4 cas. seterie, 3 col. chincaglie, 5 col. vino e liquori, 52 col. burro e formaggio, 1 cas. carne salata, 10 cas pane dolce, 1 cas. cappelli, 10 col. formaggio, 2 cas. vetrami, 45 bal. carta, 240 sac. riso, 13 bal. canape, 154 col. pomi, 215 bar. ammarinato, 1 cas. ferramenta, 4 col. conterie, 160 sac. farina bianca, 1 cassa commestibili, 42 col. verdura, 2 cas. candele di cera, 2 col. carbon fossile, 20 sac. farina gialla, 100 bal. lana, 2 col. stuoie, 41 casse pesce, 2 col. tendine e stuoie, 3 col. saccheria, 1 col. manifatture, 3 cas. merci, 8 bal. mandorle, 2 cas. cotonerie, 2 bal. lanerie, 1 cas. cartoleria.

Il 2 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Verona, di tonn. 336, con 63 cas. steariche, 3 col. manifatture, 9 col. fichi, 2 bal abbà, 2 bal. lana, 1 sac. lenti, 36 col. uva, 3 col. susini, 2 col. frutti secchi, 1 bar. crauti, 220 sacchi vallonea, 24 cas. limoni, 144 sac. zucchero, 4 sac. castradina, 6 sac. caffè, 6 col. orzo, 2 cas. datteri, 20 sac. peri, 1 cas. libri, 19 cas. pesce, 9 bar. miele, 2 col. panno, 2 cas. aranci, 1 col. lievito, 2 cas. gomma, 1 bar. vino, 34 sac. carrube per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Hammerfest*, scooner germanico *Flora*, cap. Hinich, di tonn. 108, partito il 19 settembre, con 4706 vaag baccalà per Boedtker.

Da *Tromsöe*, scooner germanico *Perle*, cap. Tamke, di tonn. 148, partito il 9 settembre, con 6550 vaag baccalà per A. Palazzi.

Da *Granton*, scooner oland. *Broederstroun*, cap. Brongers, di tonn. 188, partito il 24 settembre, con 283 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

Da *Troon*, barck austro-ung. *Fidente*, cap. Radossovich, di tonn. 469, partito il 28 ottobre, con 738 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

Da *Greenok*, barck austro ung. *Virtù*, cap. Rossovich, di tonn. 319, partito il 26 ottobre, con 500 tonn. carbon fossile per Fischer e Rechsteiner.

Da *Newcastle*, barck austro-ung. *Onore*, cap. Corsano, di tonn. 460, partito il 28 ottobre, con 712 tonn. carbon fossile per Lebreton.

- - Spediti:

Per *Malta*, brig. italiano *Ettore*, cap. Stranoevich, di tonn. 262, con 300 mazzi assicelle di legno, 14,000 tavole, 600 morali, 20 bal. canape, 13,110 chil. carta grossa d'involti.

Per *Palermo*, brick ital. *Aurora F.*, cap. Durazzano, di tonn. 264, con 15,600 pezzi legname segato, 400 pezzi legname squadrato.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Perini, di tonn. 433, con 22 casse fiammiferi, 21 col. chincaglie, 1 cas. nastri 3 sac. crogiuoli, 8 cas. vetrami, 1 bar. crauti, 9 col. ferramenta, 2 bal. filati, 40 bal. corda, 12 bot. vuote, 1012 bal. cotone, 189 sac. caffè, 73 sac. terra giapponese, 38 col. incenso, 31 bal. pellami, 10 cas. gomma, 3 col. porcellana, 282 bal. canape.

Il 3 dicembre. Arrivati:

Da *Leith*, polacca ital. *Chiaretta*, cap. Scarpa, di tonn. 380, partito il 24 ottobre, con 583 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da *Newcastle*, brick austro ung. *Adriana*, cap. Grando, di tonn. 343, partito il 28 ottobre, con 492 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Newcastle*, barck austro-ung. *Marino*, cap. Ivancich, di tonn. 567, partito il 20 ottobre, con 794 tonn. carbon fossile per C. Giovellina.

Da *Malta*, brick italiano *Dante B.*, cap. Ravagnan, di tonn. 183, partito il 26 novembre, con 358 bal. erba sparto, 12 bal. cotonina, racc. all'ord.

Da *Trieste*, vap ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, con 15 bot. sciroppo, 3 bal. seta, 4 bot. spirito, 16 bal. carrube, 4 catene per chi spetta, racc. a Smreker e C.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 10 dicembre 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 7.h 28', 4. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 53', 0'' 5

Tramonto app.: 4.h 17', 4.

Luna. Levare app.: 9.h 13', 7 ant.

Passaggio al meridiano: 1.h 8', 6 pom.

Tramonto app.: 5.h 3', 5 pom.

Età = giorni: 2. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 8 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762 36	763 06	762.99
Term. centigr. al Nord.	4 80	7.50	5.84
Tensione del vapore in mm.	5.25	5 89	6 11
Umidità relativa in centesimi di saturazione	84	76	89
Direzione e forza del vento.	O. N. O.1	S. O.1	N.1
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+0.8	+1.5.

Ozono: 6 pom. de l'8 dicembre = 6 0 — 6 ant. del 9 =

— Dalle 6 ant. de l'8 dicembre alle 6 ant. del 9:

Temperatura: Massima: 7.7 — Minima: 3.0.

Note particolari: Nella notte tra il 7 e l'8 il barometro crebbe mm. 2.17. — Ore 6 ant., cielo sereno, meno alcuni leggieri strati a Sud. — Ore 12, alto mare leggiermente mosso; cielo sereno. — Ore 6 e 9 pom., nebbierella. — Barometro oscillante.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'8 dicembre 1874.

Cielo sereno a Venezia, ad Aosta, a San Remo, nelle Marche, nella Comarca, a Napoli e nell'Ovest della Sicilia; nuvoloso altrove.

Mare generalmente mosso; grosso per forte Libeccio a Portotorres, e per Nord forte presso il Gargano.

Dominano venti di Ovest. Le pressioni sono aumentate nell'Italia superiore e centrale di 2 a 5 mm., e diminuite fino di 3 nelle altre parti.

Tempo vario al buono, con venti freschi o forti nel Nord e nel centro; turbamenti atmosferici nel Sud d'Italia.

SPETTACOLI.

Mercordì 9 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 atti: *Giroflè Giroflà*. — Alle ore 8. (Penultima recita della stagione.)

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *La mendicante di Sassonia*. (Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette diretto da Ant. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studii di Padova*. Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

OSPEDALE PRINCIPALE
del
TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

È aperto l'arruolamento volontario nella terza Compagnia infermieri. Gli aspiranti all'arruolamento stesso ne faranno diretta domanda alla Direzione dello Spedale principale del terzo Dipartimento marittimo, e dovranno avere i seguenti requisiti:

1. Contare i 18 anni d'età.
2. Saper leggere e scrivere.
3. Comprovare precedente buona condotta;
4. Essere stato vaccinato ed aver sofferto il vaiuolo naturale;
5. Non essere affetto da infermità o da difetti fisici che rendano inabile al militare servizio.
6. Dar prova di sufficiente attitudine al servizio speciale di infermiere.

Lo assento definitivo non avrà luogo se non dopo tre mesi di prova allo Spedale dipartimentale marittimo.

L'arruolamento avrà luogo in base alle leggi sul reclutamento dell'esercito e sulla leva di mare, secondo che gli aspiranti appartengono all'inscrizione marittima od alla leva di terra.

Venezia, li • novembre 1874.

Il Comandante la Compagnia,
TORI DOMENICO.

V.º Il medico direttore,
Boncinelli Antonio.

ATTI GIUDIZIARII

71-4 — 3. pubb.

Coll'istromento del giorno 4 corrente da me sottoscritto Notaio rogato al N. 778-1867 di mio Repertorio, e registrato a Venezia li 5 dicembre 1874 al Vol. 8, N. 3067, con Lire dodici, venne sciolta la Società commerciale in nome collettivo costituita sotto la ragione sociale « Morpurgo e Fano » con istromento 29 gennaio anno corrente, da me Notaio rogato al N. 687-1441 di mio Repertorio, ed avente per iscopo di aprire magazzini fiduciarii in Venezia, nei quali ricevere merci nazionali ed estere, tanto proprie che di altre persone.

Essendo state ultimate tutte le operazioni sociali e liquidata fra i socii cessanti ogni attività e passività sociale, così nessuno venne incaricato dello stralcio.

Locchè si pubblica a sensi e per gli effetti degli articoli 158, 161, 168, del vigente Codice di commercio.

Venezia, 5 dicembre 1874.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRINI di Andrea, Notaio residente in Venezia.

74-4 — 2. pubb.

Venezia, li 5 dicembre 1874.

Si rende noto, che mediante istromento 24 novembre 1874, a rogiti del sottoscritto, al Numero 8952-2778 di Rep., qui registrato il 3 dicembre 1874, al N. 3052, Libro 8, col pagamento di L. 320 : 40, fu costituita in Venezia, allo scopo della fabbricazione dei fiammiferi e cerini da notte, sulla base dell'opificio della Ditta F. Levi Marini e Compagni, ceduto mediante rogito 14 novembre 1874, in atti dello stesso, al N. 8938-2746 di Rep., qui registrato il 3 dicembre 1874 al N. 3050, Lib. 8, col pagamento di L. 1440, la Società in accomandita semplice sotto la ragione L. Baschiera e Compagni, col capitale sociale di it. L. 150,000.

Gerente e firmatario della Società è il sig. Luigi Baschiera del fu Giovanni, ed accomandanti il senatore Alessandro Rossi fu Francesco, e Giorgio Gasparini fu Lorenzo. Il detto capitale, a seconda dei bisogni, viene corrisposto per quattro sesti dal senatore Alessandro Rossi, e per un sesto ciascuno dai signori Gasparini e Baschiera. La sede della Società è in Venezia, colla durata di anni quindici, decorribili dal 24 novembre 1874.

GIOVANNI dottor LIPARACHI del fu Luca, notaio residente in Venezia.

75-4 — 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

Dinanzi l'Ill.mo giudice delegato dottor Luigi Pasqualini, presso il Regio Tribunale civile di Venezia, nell'udienza del giorno 21 (ventuno) dicembre 1874, ore 10 antimerid., sull'istanza dei signori Giovanni Chiggiato amministratore, ed avv. dott. Cesare Sacerdoti curatore del concorso aperto sull'oberata eredità del fu Federico Cristiano Oexle q.m Cristiano Giacomo, seguirà l'incanto e la vendita dell'immobile sito in Venezia rimasto invenduto nei precedenti due incanti, di spettanza del concorso stesso, e cioè:

Lotto unico (era Lotto II.).

Magazzino terreno e locali superiori al mappale N. 109, del Comune censuario di Canaregio, colla qualifica di Magazzino, altre volte Chiesa, con luogo superiore, che si estende anche sopra parte del N. 110, di pertiche 0.41, colla rendita di austriache Lire 54, sito in parrocchia San Marziale, Campo della Madonna dell'Orto, all'anagrafico N. 3520, denominato Scuola dei Mercanti, stimato it. L. 7985 : 07.

L'incanto si apre col ribasso di cinque decimi sul prezzo di stima, e cioè sul prezzo di it. L. 3992 : 54.

AVV. CESARE SACERDOTI, curatore.

ANNO 1874 — Venerdì 11 dicembre — N. 329

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nella prima tre pagina, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 DICEMBRE

Ieri un dispaccio di Parigi, del quale abbiamo fatto cenno nella Rivista, annunciava che mons. Meglia, ora Nunzio pontificio a Parigi, smentiva la frase ch' egli avrebbe pronunciata in un colloquio coll' inviato del Virtemberg, mentre egli era Nunzio pontificio a Monaco, che cioè « la « Chiesa non poteva oramai contare su altra al« leanza che quella della rivoluzione ». Queste parole furono attribuite a mons. Meglia dal principe di Bismarck nel *Reichstag* germanico, e poi furono confermate dal signor Warnbühler, ex ministro del Virtemberg. L' accusa è troppo precisa, e viene da troppo alto luogo, perchè si possa annullarla con una semplice smentita, per quanto ufficiale essa sia. Per quanto si voglia credere che il principe di Bismarck sia senza scrupoli, ci ripugna il credere ch' egli si sia esposto così leggiermente ad una smentita.

La *Gazzetta di Colonia* dice il nome della persona cui mons. Meglia avrebbe detto quelle parole. Esso non è il sig. Soden, come n' era corsa la voce dopo i discorsi di Bismarck e di Warnbühler, ma il signor von Dauz, il quale reggeva la legazione, in assenza del titolare, il quale era nel 1867 il conte Degensold. Il signor von Dauz è dunque chiamato in causa. Fu egli evidentemente che riferì il colloquio avuto, al ministro del Virtemberg, sig. Warnbühler, e questi lo riferì poi al principe di Bismarck. Se comparisse la smentita ufficiale di mons. Meglia, il signor von Dauz, dovrebbe farsi avanti egli stesso, per far onore alla propria parola, e per tutelare la dignità del cancelliere germanico e dell' ex ministro virtemberghese.

Sembra però che le previsioni d' ieri del telegrafo fossero infondate, giacchè oggi un dispaccio ci reca la notizia che l' *Univers* crede sapere che mons. Meglia non pubblicherà l' attesa smentita ufficiale. L' *Univers* aggiunge che questa smentita sarebbe inutile. Ci sembra però che l' *Univers* faccia troppo a fidanza coi suoi lettori. Mons. Meglia avrebbe in sostanza espressa un' opinione, che si trova divisa da parecchi che la pensano come lui. I Governi costituiti sono tutti, qual più, qual meno, in opposizione alla politica della Santa Sede. Perchè trionfi una politica favorevole ad essa, non si vede altra via che una rivoluzione che li metta tutti a soqquadro, e spaventando tutti cogli eccessi della licenza, provochi una reazione che rimetta sul trono di Francia Enrico V, su quello di Spagna Carlo VII, e faccia tornare in Italia i Regoli spodestati.

Questa è un' opinione, che può ispirare poca simpatia per chi la professa, ma è logica dal punto di vista di un certo partito. Ora se mons. Meglia non l'ha effettivamente espressa, deve smentirla, e non è vero che la smentita sia inutile, come affetta di credere l' *Univers*; è anzi necessaria, giacchè se tacerà, tutti crederanno che il principe di Bismarck e il conte Warnbühler abbiano detto la verità. Sino a prova in contrario, la notizia data dall' *Univers* ha tutto il carattere d' una scappatoia.

La famiglia Arnim in Germania, va soggetta a tutte le vicende; un giorno è sulla polvere, e un' altro sugli altari. Mentre il conte Harry Arnim aspetta che gli si faccia il processo, e suo figlio è invitato a deporre il titolo di conte, per la ragione che non ha pagato le tasse prescritte, il conte Arnim Boitzemburg, loro parente, è nominato presidente del Governo di Slesia; posto che era rimasto vacante, perchè quello che lo occupava aveva proceduto con soverchia mollezza nell' esecuzione delle leggi confessionali. Questa nomina fu fatta dall' Imperatore. D' accordo o contro la volontà del principe di Bismarck? Non mancherà certo chi vorrà trovare in questo fatto una prova di nuovi conflitti del Cancelliere colla Corte; in sostanza però abbiamo sempre visto, che malgrado tutte le voci corse a questo proposito, alla stretta dei conti, l' Imperatore e il suo Cancelliere furono sempre in pienissimo accordo.

Secondo i dispacci carlisti, il maresciallo Serrano sarebbe già arrivato a Logrono: ma non abbiamo ancora la conferma di questo arrivo. I carlisti pretendono pure che l' attacco dei liberali contro Oyarzum, sarebbe fallito, e smentiscono che il Vescovo d' Urgel abbia abbandonato il carlismo, come fu annunciato l' altro giorno. La fonte però è molto sospetta, e di questa notizia come di questa smentita, è da attendersi la conferma.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2202. (Serie II.) — Gazz. uff. 26 novembre.
È approvato lo Statuto dell' Accademia musicale di Santa Cecilia in Roma.
R. D. 17 ottobre 1874.

N. 2220. (Serie II.) — Gazz. uff. 26 novembre.
Gli Istituti di Credito, i quali non si trovino sino da ora entro i limiti della Circolazione e del debito rispettivo stabilito dalla legge 30 aprile 1874, dovranno esservi rientrati pel giorno 30 aprile 1875, con gradazione proporzionata di mese in mese.
R. D. 23 settembre 1874.

Norme per quella parte che risguarda le riscontrate dei biglietti rispettivi fra i sei Istituti d' emissione formanti il Consorzio.

N. 2221. (Serie II.) — Gazz. uff. 26 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto l' art. 15 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II) in quella parte che riguarda le norme delle riscontrate dei biglietti rispettivi fra i sei Istituti di emissione formanti il Consorzio;

Sul parere concorde di detti Istituti;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro per le Finanze, e del Ministro per l' Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le sedi, succursali o agenzie della Banca Nazionale nel Regno d' Italia, del Banco di Napoli, della Banca Nazionale Toscana, della Banca Romana, del banco di Sicilia e della Banca Toscana di Credito per le Industrie e il Commercio d'Italia, potranno rimettere soltanto nel giorno di giovedì di ogni settimana, o il giorno precedente, in caso di festività, tutti i biglietti delle altre cinque Banche che si troveranno ad avere in Cassa il detto giorno, rispettivamente alla sede o succursale o rappresentanza più prossima di ciascuno degli Istituti medesimi.

I versamenti fatti dai due Istituti reciprocamente faranno compensazione. Se vi sarà una differenza, e questa non sarà rimborsata in biglietti inconvertibili sarà rilasciata una ricevuta in doppio originale.

Art. 2. Colla Posta dello stesso giorno ogni sede, succursale o rappresentanza trasmetterà alla propria Direzione generale o centrale il prospetto delle somme ricevute e consegnate, e contemporaneamente trasmetterà copia del prospetto medesimo corredato di uno dei due originali della ricevuta alla rappresentanza legale del rispettivo Istituto in Roma.

Quelle sedi, succursali e rappresentanze la cui spedizione per le poste non potrebbe esser giunta a Roma il lunedì seguente, la faranno precedere da una comunicazione telegrafica. Le sedi, succursali ed agenzie che dovranno telegrafare saranno definite di accordo colle rispettive Direzioni generali.

Art 3. Il lunedì della settimana successiva i rappresentanti di detti Istituti residenti in Roma, desunto dai suddetti documenti e dalle comunicazioni telegrafiche il risultato netto della situazione del proprio Istituto verso gli altri cinque, si riuniranno presso la Presidenza del Consorzio, si comunicheranno reciprocamente i dati ricevuti dalle rispettive sedi, succursali o rappresentanze, e riscontratane la esattezza procederanno alle opportune liquidazioni del debito e credito di ciascuno Istituto verso gli altri.

Art. 4. Gl' Istituti che risulteranno debitori da questa liquidazione saranno in facoltà di pagare in giornata il loro debito coa agli interessi di quattro giorni ai rappresentanti degli Istituti creditori in Roma, ovvero di consegnare ai medesimi un mandato pagabile pure in Roma alla scadenza non maggiore di sette giorni e portante interessi dal giorno del giovedì precedente, al saggio dello sconto dell' Istituto creditore. In qualche caso straordinario potranno gl' Istituti prendere concerti speciali.

Art. 5. Per i cumuli dei biglietti di taluni dei sei Istituti che per caso si trovano nelle Casse di taluni altri, potrà farsi luogo a speciali accordi tra gl' Istituti medesimi prima di divenire alla esecuzione delle presenti disposizioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 23 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.
G. Finali.

N. 2235. (Serie II.) — Gazz. uff. 26 novembre.
Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una 28.a prelevazione nella somma di lire ottantaquattromila (lire 84,000) da portarsi in aumento al capitolo Numero 196, *Strada nazionale Sannitica. Rettifica del tronco fra la via Croce ed il primo rettilineo della Piana di Sepino (Campobasso)*, del bilancio pel Ministero dei Lavori Pubblici.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 12 novembre 1874.

N. DCCCCLVI. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 26 novembre.
È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominata *Gli Ottonieri Uniti*, sedente in Genova ed ivi costituitasi colla scrittura privata del 23 settembre 1874, ed è approvato il suo Statuto inserto alla scrittura predetta e conseguato insieme ad essa in atti di notaro mediante istrumento pubblico di deposito del 24 settembre 1874, rogato Francesco Tiscornia al N. 2630 di repertorio.
R. D. 5 novembre 1874.

N. DCCCCLVII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 26 novembre.
La Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società della Ferrovia Marmifera Privata di Carrara*, sedente in Firenze ed ivi costituitasi con l' istrumento pubblico del 29 maggio 1874, rogato Luigi Scappucci, al N. 97 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto che sta unito all' istrumento pubblico di deposito del 16 luglio 1874, rogato egualmente in Firenze dallo stesso notaro Luigi Scappucci, al N. 132 di repertorio.
R. D. 5 novembre 1874.

N. 2236. (Serie II.) — Gazz. uff. 27 novembre.
Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una 29.a prelevazione nella somma di lire trecentocinquantamila (lire 350,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 96, *Spese diverse per l' applicazione dell' imposta sulla macinazione dei cereali*, del bilancio medesimo.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 12 novembre 1874.

La risposta a monsignor Dupanloup Vescovo d' Orléans.

Come abbiamo promesso ieri, diamo oggi i punti principali, nonchè l' indice dei capitoli dell' opuscolo in risposta alla lettera che il Vescovo d' Orléans, monsignor Dupanloup, diresse, tempo fa, all' onorevole presidente del Consiglio. Sebbene l' autore si celi nell' anonimo, è però evidente l' origine e l' ispirazione del libro per ritenerlo redatto per ordine del Governo.

L' opuscolo è scritto in francese ed ha per titolo:

Les lois ecclsiastiques de l' Italie — Reponse à M. l' évêque d' Orléans.

Ecco come si esprime la prima parte dell' opuscolo:

Sostanza e carattere generale del libro di monsignor Vescovo d' Orléans.

In seguito al soggiorno che ha fatto in Roma, sul principio del 1874, monsignor Felice Dupanloup, Vescovo di Orléans, ritornando in Francia per la via del traforo del Moncenisio, si è fermato in una solitudine della Savoia, al Monte San Bernardo, e là raccogliendo i suoi ricordi, scrisse un opuscolo intitolato: « *Lettera di monsignor il Vescovo d' Orléans al signor Minghetti, ministro delle finanze di Vittorio Emanuele sulla spogliazione della Chiesa a Roma e in Italia.*

Secondo il titolo di questo scritto, il Vescovo d' Orléans si è proposto di additare soprattutto il Governo dell' Italia, come *spogliatore* della Chiesa.

Ma, nello svolgimento dell' idee dell' autore, questo stesso Governo è inoltre presentato come se trattasse verso la Chiesa con durezza, con una specie di brutalità, senza riguardi per le persone e per le cose, avendo « un sistema di prescrizione per le persone » e nello stesso tempo « un sistema di spogliazione dei patrimonii. » Governo persecutore, *proscrittore*; è il secondo capo d' accusa.

Infine, questo stesso Governo è denunciato come mancatore a tutte le promesse che aveva fatto al mondo cattolico prima di insediarsi a Roma; che non osserva la legge delle guarentigie per l' attuazione di queste promesse; che si serve senza convinzione di formole che sembrano favorevoli alla libertà della Chiesa, ma che in realtà non sono che insidie: in una parola, che completa i suoi sistemi di spogliazione e di proscrizione con un sistema di scaltrezza e di menzogna.

Il Governo italiano è sistematicamente *ingannatore* a riguardo della cattolicità: è la terza accusa, la terza ingiuria, che più o meno esplicitamente gli rivolge monsignor Dupanloup, concludendo poi ad una specie di arbitraggio delle Potenze per obbligarlo a mantenere i suoi impegni.

Tal è la requisitoria.

Speriamo di rispondervi completamente in queste pagine e di dimostrare chiaramente che l' autore ha offesa la verità e l' equità: la verità, emettendo allegazioni ed asserzioni, in cui abbondano gli errori di fatto, e commentando leggi delle quali non aveva sufficiente cognizione: l' equità, traendo con precipitazione, con passione e con parzialità conclusioni eccessive dall' apprezzamento troppo rapido della questione e dall' istruzione del processo, in cui una sola parte è stata intesa.

Quando si parla di mancanza d' equità nell' illustre prelato, s' intende che non vogliamo incriminare le sue intenzioni, ma semplicemente che non è stato un giudice abbastanza cauto, che non ha giudicato con sufficiente gravità; *satis episcopaliter*; e volentieri ammettiamo che i difetti del suo scritto provengano unicamente dall' insufficienza delle informazioni che gli vennero fornite da spiriti irritati, irriflessivi o poco informati.

Noi crediamo che questa insufficienza di informazioni risulterà splendente dalle spiegazioni che andremo facendo, le quali riusciranno, qua e là, di sorpresa a monsignor Vescovo d' Orléans. Nel qual caso ci rendiamo la libertà di ricordargli ciò che scrisse nel suo libro, in cima all' art. XV, intitolato: *Conclusione.* « Se ora, signor ministro, fossi stato in qualche dettaglio indotto in errore, sono pronto a riconoscerlo pubblicamente e a sconfesarlo. »

Prendiamo sul serio, come conviensi, siffatta promessa ed abbiamo fiducia che sarà realizzata.

Dopo avere esaminate e confutate ne' precedenti capitoli le varie erronee affermazioni di monsig. Dupanloup, l' opuscolo si chiude coi seguenti due capitoli:

La situazione del Papato.

Lo scritto del sig. Dupanloup richiama specialmente degli schiarimenti sulle leggi relative alla conversione della manomorta, sulla posizione reale del clero secolare, e sulla posizione fatta ai membri delle antiche Corporazioni.

Si tratta di dimostrare che il Governo italiano non è, nè spogliatore delle sostanze, nè persecutore delle persone, come lo si accusa.

Speriamo avere convinti gli spiriti retti ed imparziali che, sotto questo duplice rapporto, le accuse di monsig. Vescovo d' Orléans non hanno fondamento, o sono, per lo meno, molto esagerate.

Resterà a toccare un terzo punto: quello della situazione personale del Santo Padre che si rappresenta come se non possa esercitare il suo ministero di capo della Chiesa e fosse, non fisicamente, ma moralmente prigioniero al Vaticano, non potendo menomamente fidarsi delle garanzie che gli dà l' Italia e delle quali non pensa nemmeno tenerne conto.

Su questo punto ci limiteremo a poche parole.

La legge delle Garanzie si compone di due parti: l' una che concerne l' Italia, che sottrae l' autorità spirituale del papato da ogni ingerenza governativa, riservandosi il Governo unicamente il diritto di riconoscere ufficialmente le nomine che il Papa fa nei vescovadi prima di ammettere i nominati al godimento delle temporalità delle chiese; l' altra parte concerne le prerogative sovrane del Papa, la situazione finanziaria della Corte papale, e tutto il complesso dei mezzi che possono permettere al papato di esercitare con piena indipendenza il suo supremo Ministero religioso in tutto il mondo.

In che cosa l' Italia ha mancato ai suoi impegni sotto questo duplice punto di vista?

Si è accertato che l' Italia fu sollecita a riconoscere e che riconosce quei Vescovi che sono scelti dal Santo Padre, sulla semplice presentazione delle loro bolle. Questi Vescovi esercitano le loro funzioni colla più completa libertà, a meno però che non vi si opponga l' opinione pubblica delle loro diocesi.

Si è accertato che la politica ecclesiastica dell' Italia si è sempre svolta nel senso della dottrina in certo modo testamentaria del conte di Cavour, libera Chiesa, non essendo stato frapposto alcun impedimento alla così detta costituzione civile del clero.

In quanto al Santo Padre, qual articolo della legge delle Garanzie è stato violato? Se ve n' ha uno, lo si indichi.

È stata promessa una dotazione annuale di due milioni e 200,000 lire per il trattamento della Corte papale. Non è stato offerto e presentato il titolo al Vaticano?

La legge riserva al Papa, oltre il Vaticano, il Palazzo del Laterano e la villa di Castel Gandolfo: chi li ha toccati?

In che cosa la libertà del Pontefice è stata impedita?

Si confesserà che almeno la sua parola è stata assai libera; non solamente la sua, ma ogni parola indirizzata a lui e riprodotta, come la sua, per mezzo della stampa.

Tutto il mondo sa che Cattolici appassionati, tanto esteri, che nazionali, non hanno cessato da quattro anni di oltraggiare e provocare ad ogni istante l' Italia, all' ombra dei loro indirizzi al Santo Padre. Spingendo fino allo scrupolo questa idea, che le comunicazioni dei Cattolici col Vaticano non devono essere imbarazzate in alcun modo, si sono tollerati tutti questi eccessi di linguaggio, che all' indomani si trasformavano in eccessi e in reati di stampa.

Questa estrema tolleranza dell' autorità italiana, diciamolo pure alla sfuggita, non è stata senza provocare reclami anche nello stesso partito liberale-moderato.

E non havvi a tacere che nè la lettera, nè lo spirito della legge delle garanzie non autorizzano nazionali ed esteri a inserire nei giornali, sotto forma di indirizzi al Santo Padre, articoli che sarebbero reati di stampa.

Qual cattolico straniero è stato in checchessia turbato nel suo pellegrinaggio verso il capo della Chiesa?

I Vescovi, gli ecclesiastici pure, vengono a Roma meno numerosi e con minore sicurezza di altre volte?

Si obbietta la reclusione del Santo Padre. Ma per conferma stessa del Santo Padre, non v' ha ragione di qualificare per forzata questa volontaria prigionia.

Il Papa suppone che uscendo dal suo ritiro, vedrebbe chi sa che cosa d' orribile nella Roma profanata: che accadrebbero sul suo passaggio litigi ed anche disordini.

Le sono supposizioni queste che, senza dubbio, saranno attenuate dal tempo. Verrà forse giorno in cui l' augusto prigioniero volontario del Vaticano comprenderà che Roma è, dopo tutto, una città, in cui non hannovi scandali più che altrove e che confiderà nell' Autorità, la quale avrebbe la forza di farlo rispettare se, nel caso impossibile, potessero esservi insensati capaci di dimenticare ciò ch' è dovuto alla sua suprema situazione religiosa, e alla sua inviolabile sovranità.

No, le garanzie date dopo il 1871 al papato e promesse già da 10 anni, non sono così fragili, come vanno dicendo alla cattolicità predicatori e scrittori pieni di passione.

Queste garanzie riposano, non solamente su una legge, ma sull' onore di tutto un popolo: sull' interesse che ha il Governo italiano di continuare a meritarsi la stima del mondo; sullo spirito politico riflessivo della più gran parte degli uomini chiamati a dirigere il paese; e infine su questo elemento essenzialmente stabile, la costanza dei propositi e delle risoluzioni d'una Monarchia che, essendo constantemente animata dal più stretto spirito costituzionale, avrà necessariamente a cuore di mantenere, d' accordo col Parlamento, le tradizioni che hanno contribuito a formare, a consolidare e a introdurre nel concerto europeo, l' unità d' Italia.

La conclusione
di monsignor Vescovo d' Orléans.

Da tutte le nozioni inesatte od erronee che gli furono fornite, il Vescovo d' Orléans trae questa conclusione che « la questione romana non è risolta », e che sarà necessario un intervento diplomatico per risolverla.

Sembrava a primo aspetto, secondo il libro in data 25 agosto che contiene questa opinione, che il Vescovo d' Orléans riconoscesse che non si poteva ora mettere in questione gli avvenimenti compiutisi in Italia dopo cinque anni.

Ma due mesi dopo, in una lettera in data 27 ottobre, l' illustre prelato ritornò su ciò che già gli era parso concedere alla necessità e rende così assolutamente incomprensibile ciò, che nel libro era già molto indeterminato.

Si comprenderà che in questioni sì gravi, non si ha a discutere a caso, su idee di cui non si vede nè lo scopo, nè la portata, sopra a specie d' enigmi e di improvvisazioni che si contraddicono.

A tutte le sinistre previsioni di monsignor Dupanloup, l' Italia risponderà col proseguire, sotto gli occhi dell' Europa, la esperienza in cui si è sinceramente inoltrata, di dimostrare coi fatti che lo stabilimento del Governo italiano nella città di Roma non porta alcun attentato reale, checchè ne dica lo spirito di parte, alla piena indipendenza del Pontificato.

Monsignor Dupanloup, nella sua conclusione come dall' assieme del suo libro, non sa farsi che un concetto, per così dire, approssimativo delle cose di cui si occupa.

Ci prendiamo dunque, nel terminare, la libertà di rinviare l' illustre prelato per le questioni, che tocca piucchè non tratti, ad un' autorità che per la sua natura e sotto più d' un aspetto non sarà rifiutata da lui.

Vogliamo parlare del reverendo padre Curci, uno dei membri più eminenti dell' Ordine dei Gesuiti, uno dei predicatori più rinomati d' Italia, uno dei teologi più conosciuti per la vivacità della sua ortodossia nel senso del *Syllabus*.

In una rimarchevole *Prefazione*, nella quale espone i motivi che l' hanno spinto a pubblicare i suoi sermoni o *Lezioni esegetiche e morali sui quattro Evangeli*, il padre Curci espone le sue viste sulla condotta che deve tenere la Chiesa nelle nuove circostanze a lei create dai cambiamenti avvenuti in questi ultimi tempi, non soltanto in Italia, ma in una gran parte dell' Europa.

La tesi generale dell' autore è che la società civile moderna ha avuto il più gran torto, in Italia ed altrove, di romperla col sistema politico del medio-evo, in cui lo Stato era diretto dalla Chiesa; che, così facendo, la società moderna si espone a tutti i mali e in particolare « all' inferno »; ma che il supporre che questi immensi cambiamenti sieno passeggeri e che basterebbe un incidente per farli scomparire, è una vera aberrazione, che si basa sull' ignoranza della storia, sull' inesperienza politica e sulla nessuna cognizione della situazione generale dell' Europa attuale.

Ecco alcuni punti di questo scritto; alla pagina 20:

« Che non si opponga il *fantoccio* della *con« ciliazione*....

« Si tratta d' una nuova condizione esterio« re imposta alla Chiesa da una necessaria con« segnenza del nuovo stato di cose in cui s' è « messo, o meglio, s' è precipitato il mondo. Il « non voler riconoscere questo, riguardare come « nemico chi osa dirlo, volere ad ogni costo « credere che questo è un uragano passeggiero, « dopo il quale il mondo e la Chiesa si ristabi« liranno come prima, è la sorgente di gravi « pericoli, che aumenteranno a misura che si « insisterà in questa opinione.... »

Alla pagina 31:

« ..... Tal è questo impedimento (di rista« bilire il passato) che non si riescirà superare « *colle mediazioni diplomatiche, colle combina« zioni politiche, nè anche cogli interventi stra« nieri che, sempre violenti e pressochè sempre « odiosi*, sono in fin dei conti incapaci a fonda« re nulla di stabile, quando non siavi nel paese « ciò che possa assicurargli il successo.

« *Qui egualmente l' induzione storica do« vrebbe servirci a qualche cosa.* »

Simili confessioni, provenendo da una fonte che non può essere sospetta, dovrebbero impegnare monsignor Dupanloup a studiare più profondamente, e con più calma, le questioni di politica generale, che la sua ardente fantasia non ha fatto che sfiorare.

Ed ora ecco l' indice dei capitoli dell' opuscolo:

La *Revue des deux monds*, nel suo fascicolo uscito alla luce il 1° dicembre, si occupa molto delle cose italiane. Nella rassegna politica, dopo avere accennato alle rielezioni di alcune eminenti personalità, ed aver constatato che l' elezione presidenziale dimostrò avere il Governo una maggioranza di 60 voti, continua in questi termini:

« In qualunque modo si decomponga questa maggioranza parlamentare, egli è chiaro che fu nominata per appoggiare il Governo, e se si vuole anche il Ministero. Tale com' è tuttavia, e colle sue evidenti tendenze, basterà per assicurare al Gabinetto italiano un' esistenza facile e tranquilla? Il pericolo forse trovasi in una somiglianza troppo grande fra la Camera nuova e la precedente. Nell' ultima Camera eravi pure una maggioranza, ma un poco pigra, puntigliosa, facile a dividersi nelle questioni finanziarie, nelle questioni d' interesse provinciale e a proposito delle misure di sicurezza pubblica più che mai necessarie in Sicilia, a Napoli e nelle Romagne. Le antipatie, le rivalità personali dominavano in quella Camera. Tutto dipendeva talvolta dell' assenza o dall' astensione di un certo numero di membri del Parlamento, e si sa che l' assiduità, non è facile ad ottenersi dai deputati italiani, di modo che, per una ragione o per l' altra, si era sempre esposti a delle sorprese, delle quali profittava l' opposizione. Ciò è successo più di una volta e in modo abbastanza grave per mettere il Governo nell' imbarazzo. Il sig. Minghetti sentiva bene questi inconvenienti, allorchè nel suo discorso, fatto poco prima delle elezioni, domandava al paese di mandare dei deputati animati da uno spirito di disciplina e risoluti a sostenere una politica. Il paese gli ha mandata una maggioranza piena di simpatia per la seducente superiorità del suo talento, ma che non sarà forse più facile a guidarsi di quella che esisteva, perchè si compone degli stessi elementi, perchè vi sono in essa gli stessi antagonismi, le stesse divergenze personali o provinciali.

« Alcune settimane indietro sembrò che avvenisse un ravvicinamento fra il sig. Minghetti e il suo predecessore alle finanze, sig. Sella, che ha delle idee molto precise e che apparisce come un presidente del Consiglio disponibile. Il signor Sella sembra disposto a sostenere il Governo. Se questo ravvicinamento fosse reale, condurrebbe verosimilmente fra breve a delle modificazioni, il cui risultato sarebbe quello di for-

tifeare il Ministero mettendolo al sicuro contro le scissioni della maggioranza, contro le defezioni sempre più o meno minacciose di una parte della Camera. La destra e il centro sarebbero una cosa sola, e la maggioranza rimarrebbe in tutta la sua forza. La questione sta per decidersi in occasione dei progetti finanziarii, che presenterà al Parlamento il signor Minghetti. La sta il punto difficile e delicato, perchè per momento è di ciò che si tratta al di là delle Alpi. L'importante si è la regolarizzazione delle finanze ed anche la repressione del brigantaggio, che, sotto diversi nomi, domina in Sicilia e in certe parti delle Romagne. Il Parlamento ha avanti a sè un intiero programma, che il Re Vittorio Emanuele schizzò a grandi linee nel discorso fidente e rassennante, col quale aprì la sessione. Tocca ora al Ministero e alla Camera d'intendersi per realizzare questo programma.

« Questa maggioranza italiana può scindersi ancora come si è divisa tante altre volte. Ma è chiaro che rimane invariabilmente unita nelle questioni generali, e sotto un tale rapporto si può dire che le ultime elezioni sono una nuova sanzione delle idee di Cavour fu il trionfante promotore. L'Italia raccoglie oggi i frutti della politica di questa maggioranza, della prudenza unita all'ardire ed alla sagacia colla quale il suo Sovrano e i suoi uomini di Stato hanno condotto le cose in mezzo alle circostanze le più difficili e spinose. Ha risoluto il problema di stabilirsi a Roma senza che ne sia partito il Papa e di accreditarsi presso le Potenze regolari senza sacrificare nè i suoi interessi, nè le sue aspirazioni. A che punto sarebbe l'Italia se seguisse i consigli di quell'opposizione clamorosa che si agita al di là delle Alpi e che i nostri repubblicani francesi hanno l'abitudine di considerare come un'alleata, perchè parla di democrazia e fa eleggere Garibaldi, mentre si inspira all'odio della Francia? L'opposizione italiana non vede che colla sua politica di guerra al Papa e colla sua ostilità verso la Francia, per piacere al signor di Bismarck, farebbe dell'Italia semplicemente il satellite obbligato della Germania. Sottoporrebbe il suo paese appena ricostituito alla nuova umiliazione di una sovranità estera mascherata. La politica che il partito moderato sostiene da 15 anni, che il signor Visconti-Venosta pratica abilmente ogni giorno, ha fatto qualche cosa di meglio; se ne converrà: ha dato all'Italia la pace, la sicurezza e l'indipendenza. Appunto perchè fu moderata, questa politica potè risolvere successivamente le questioni più delicate fino a quella dell'*Orénoque* della quale certamente gl'Italiani esagerarono l'importanza, ma che la Francia non doveva lasciare sussistere perchè poteva essere un'ombra nelle relazioni dei due paesi.

« Altri si sforzi di attirare l'Italia in alleanze onerose, altri cerchi d'imporle compromettenti solidarietà. Tutto ciò che la Francia può e vuole desiderare, si è di vedere l'Italia svilupparsi, afforzarsi, consolidarsi in condizioni tali di indipendenza da potere scegliere liberamente gli amici da potere andare ove la chiamano le sue tradizioni, gl'interessi e le simpatie naturali; ed è perciò che fu atto opportuno e previdente il richiamo del vecchio bastimento che stava all'àncora a Civitavecchia. Fra la Francia e l'Italia, fra la politica seguita dal signor Visconti-Venosta e ratificata dalle elezioni italiane e la politica che il duca Decazes ha fatto prevalere nei Consigli del Governo francese, esistono relazioni di buona intelligenza e cordialità. Vi è la politica nazionale al di là delle Alpi, vi è la politica di previdenza per noi, e se il sig. Visconti-Venosta non ha da temere delle serie difficoltà per parte dell'opposizione germanofila che si agita nel Parlamento di Roma, dall'altra parte, i nostri Cattolici farebbero molto bene a non risvegliare più incidenti a Versailles. Non vi guadagnerebbero nulla, rischierebbero al più di somministrare argomenti ai nostri nemici o al sig. Gladstone che si compiaceva di recente a fare delle strane ipotesi sulla possibilità della guerra dichiarata dalla Francia all'Italia per ristabilire il potere temporale del Papa. Ma egli può rassicurarsi; e possono rassicurarsi i Cattolici inglesi che il sig. Gladstone voleva imbarazzare con questa ipotesi. La Francia non è vicina a dichiarare la guerra all'Italia per ristaurare l'autorità temporale del Papa; e se il duca Décazes fosse interpellato a proposito del richiamo dell'*Orénoque*, non avrebbe che da invocare l'interesse francese della Francia per le buone relazioni coll'Italia per dissipare qualunque fantasma. »

ITALIA

L'*Opinione* dopo aver riferito la discussione della seduta dell'8 della Giunta per le elezioni a proposito dell'elezione di Barsanti a Pisa, discussione che abbiamo riferita, così prosegue:

« La Giunta sospende a un'ora la seduta, riservandosi di far nota la sua decisione al riaprirsi della tornata a ore 3 pom.

« Ripresa la tornata a ore 3 30, il segretario annunzia che la Giunta, a tenore dell'articolo 64 della legge elettorale, ha deliberato di proporre l'annullamento dell'elezione dell'on. Barsanti a deputato del Collegio di Pisa.

« *Piccoli* riferisce sull'elezione dell'on. Pasini a deputato del Collegio di Schio, esponendo le proteste presentate da alcuni elettori.

« L'avv. *Ravini* sostiene che l'on. Pasini non poteva esser proclamato deputato a primo scrutinio, non gli venivano attribuite alcune schede che a di lui avviso non potevangli essere aggiudicate.

« L'oratore accenna pure a proteste per corruzione, dichiarando però che non vi insiste per non far credere che egli confonda il candidato con coloro che a quei mezzi avessero ricorso per sostenerlo.

« Egli accenna a qualche altra irregolarità e conchiude chiedendo che si proclami il ballottaggio fra l'on. Pasini e l'avv. Antonio Toaldi.

« L'on. *Righi* sostiene la validità delle schede contestate, che, sono negli atti, devono essere a lui attribuite.

« Se l'Ufficio avesse proclamato il ballottaggio, oggi, tenendo conto di quelle schede, la Giunta dovrebbe revocarlo e proclamar deputato a primo scrutinio l'on. Pasini.

« L'oratore dice che nessun valore può essere dato ai così detti documenti relativi ad accuse di corruzione, documenti nei quali alcuni individui confessano la propria turpitudine. Accenna alla tardività della presentazione di questi documenti, che non crede casuale e che è contraria al Regolamento della Camera circa alle elezioni.

« L'oratore conchiude domandando che la elezione dell'on. Pasini sia convalidata.

« L'avv. *Ravini* replica insistendo nel concetto che l'onorevole Pasini non dovesse esser proclamato a primo scrutinio e dichiarando che di documenti di corruzione non avrebbe parlato se non avesse saputo che negli atti del relatore era di essi fatto cenno.

« La Giunta si ritira in Camera di Consiglio e dopo un'ora ne esce annunziando d'aver deliberato di proporre alla Camera che sia convalidata l'elezione dell'onorevole Pasini e sieno rinviati gli atti all'Autorità giudiziaria perchè proceda a termini di legge.

« La seduta è sospesa a ore 5 3/4 e rinviata alle 9 pom. »

SPAGNA

Scrivono da Madrid, 26 novembre, al *Journal des Débats*:

« Oltre la questione ministeriale, un'altra faccenda venne ieri ad oscurare la situazione e a complicarla; voglio parlarvi della sommossa degli studenti. Voi sapete che da otto giorni l'Università di Madrid è in fermento. Finora non vi diede importanza; ma la sua persistenza e la condizione evidentemente torbida delle cose, cominciano ad inquietare i nostri uomini di Stato.

« Ciò che diede luogo alle turbolenze dell'Università fu la lezione d'un giovane professore pieno di talento e nipote d'un professore titolare, che avevalo incaricato di sostituirlo in cattedra. Non è questa una novità, e molti professori titolari si dispensano in tal modo dal fare i loro corsi. Il professore incaricato della lezione di suo zio era degnissimo di sobbarcarsi a un tale compito, ma la sua estrema giovinezza eccitò dei mormorii e si fu obbligato a chiuderne la scuola. Il rettore fece citare davanti al Consiglio di disciplina alcuni dei sobillatori; s'inflissero delle punizioni, ma ciò non acquetò la tempesta, anzi le diede maggiori proporzioni.

« Gli studenti di tutte le Facoltà fecero causa comune e quelli di medicina e di farmacia dello Stabilimento di S. Carlo, più petulanti, si unirono agli studenti dell'Università di Via San Bernardo.

« Volle sventura, che le Guardie di pubblica sicurezza, senza esservi invitate dal Consiglio universitario, facessero irruzione, colla sciabola in pugno, nel santuario delle lettere e delle scienze, sollevando così la indignazione del rettore e dei professori, tra i quali il sig. Salmeron, che protestarono contro la violazione del sacro recinto.

« Gli scolari, trovandosi in tal guisa accidentalmente appoggiati, divennero più esigenti ed oggi chiedono che si annulli il Decreto 29 settembre, il quale reca delle restrizioni alla libertà d'insegnamento.

« Da parecchi giorni, certe vie, ad ore stabilite, sono ingombre da una folla di studenti e da altri individui estranei all'Università. Ieri un *bando* del Governatore di Madrid indirizzato agli studenti ed affisso agli angoli delle contrade, raccomandava la quiete ai giovani, minacciandoli delle pene severe che le leggi mettono a sua disposizione. Contemporaneamente erano chiamati sotto le armi tre squadroni della Guardia nazionale a cavallo. Non si volle ricorrere alle truppe per dissipare gli assembramenti.

« Otto guardie a cavallo, comandate da un ufficiale dispersero infatti i gruppi che s'erano formati sulla via San Carlo. Mi si dice che in altre località vi sieno stati dei feriti. Altra complicazione. Alcuni giovani cadetti (aspiranti al grado d'ufficiale) una ventina circa, sguainarono le spade per prestar mano forte alle guardie di pubblica sicurezza che sperdevano un assembramento di studenti nella via Carretas. Da ciò vendette parziali sui cadetti isolati che gli studenti incontrano per via.

« Si capisce quindi benissimo che in seguito a questi e ad altri motivi il Governo abbia deciso di differire la dichiarazione della crisi ministeriale. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 *dicembre*.

Ferrovie venete. — Non ci giunsero ancora ragguagli ulteriori sull'andamento delle pratiche, che si stanno facendo a Roma, ma possiamo oggi annunziare ancora più positivamente che tanto innanzi al Collegio arbitrale, quanto ai rappresentanti della Commissione veneziana, il comm. Amilhau dichiarava che se l'accordo col Consorzio potesse invalidare in qualche modo l'accordo precedente colla Commissione veneta, ei non l'avrebbe firmato, ed essere bene inteso che, a causa di quest'ultimo accordo, nulla veniva ad essere cangiato, per modo che nel giorno in cui la Società dell'Alta Italia venisse chiamata ad adempiere a' suoi impegni, essa sarebbe pronta a mantenerli. Di questa dichiarazione il Giudizio degli arbitri diede atto al comm. Amilhau.

La situazione rimane pur sempre grave, ma è però certo che questa dichiarazione lascia aperto il campo a nuove combinazioni ed a nuove trattative. Naturalmente occorreranno una chiara percezione della situazione, un diligente e ponderato studio degli espedienti da sostituirsi, uno sforzo di attività e di energia, ma di questi speriamo a nessuno farà difetto.

Del resto per le questioni del grande commercio, al quale precipuamente deve essere rivolta l'attenzione di Venezia, e pel quale unicamente sono legittimi ed anzi doverosi i più grandi sacrifizii, le linee del Consorzio, dirette soltanto a piccoli scambii interprovinciali, non possono avere una soverchia influenza o tale, cui Venezia, se sa e vuole efficacemente adoperarsi, non possa rimediare.

Il semplice fatto che nell'accordo tra la Società dell'Alta Italia ed il Consorzio fu stipulato che quest'ultimo non potrà pretendere nè servizio notturno, nè treni diretti, n'è una prova. Noi lo avvertiamo, non perchè alcuno si faccia illusioni, ma perchè la situazione venga giudicata con tranquilla ponderazione; essendo nostro intimo convincimento che se Venezia vorrà destarsi dal suo torpore, e specialmente se in tutti vi sarà alacrità e concordia di propositi, anche le conseguenze di questa malaugurata combinazione potranno essere efficacemente scongiurate.

Sarcofago Manin. — Il cav. Casarini, mediante un suo Avviso oggi pubblicato, invita i cittadini ad esaminare nei giorni 12, 13 e 14, in una sala di scherma del fianchi Coda a S. Fantino, il modello in legno della proposta cella mortuaria Manin a S. Basso, affinchè la pubblica opinione possa decidersi con cognizione di causa fra la Cappella Corner ai Frari e questa cella.

Consiglio comunale. — Seduta di ieri, presenti 31 consiglieri.

Prima che si procedesse all'ordine del giorno, i consiglieri *Cattanei* e *Giustinian* mossero domanda alla Giunta per conoscere qual fondamento avessero le voci corse e ripetute dai giornali, relative alla nuova fase in cui sarebbe entrata la questione delle ferrovie venete dopo il convegno stipulato fra la Società dell'Alta Italia ed il Consorzio delle Provincie.

L'assessore *Vivante*, che presedeva l'adunanza, rispose non poter offrire alcuna dilucidazione al Consiglio perchè nessuna comunicazione ufficiale era ancor pervenuta alla Giunta; ritenere per altro che il comm. Fornoni, attualmente a Roma per questo scopo, s'adoperi a pro di Venezia e sperare che al ritorno del Sindaco, che seguirà fra non molto, il Consiglio potrà essere informato ampiamente sullo stato della questione.

Il cons. *Giustinian* aggiunse il voto che il fatto solo che nel Consiglio comunale si sono elevate voci in proposito, basti al comm. Fornoni, quantunque non ne abbia di bisogno, per adoperarsi affinchè nelle combinazioni che potessero ancora succedere, Venezia non sia lasciata in disparte.

Aggiunsero qualche osservazione in argomento i consiglieri *Franceschi* e *Ceresa*.

Dopo ciò, il Consiglio senza discussione,

Approvò una maggiore spesa di L. 3025. 03, occorsa pei lavori di adattamento di alcuni locali nell'Orfanotrofio delle Terese;

Approvò lo storno della somma complessiva di L. 4495 65, da alcune Categorie del Bilancio comunale del corrente esercizio.

Quindi si radunò in seduta segreta.

Camera di commercio. — *Elezioni parziali pel biennio 1875-76 nei Distretti di:*

	Elettori	Votanti	
Venezia	1262	167	
Mestre	134	23	
Mirano	83	16	
Dolo	168	27	
S. Donà di Piave	88	18	
Portogruaro	136	—	negativo
Chioggia	250	22	nel solo Com. di Chioggia
Totale iscritti	2121	273	votanti

Eletti, pel maggior numero dei suffragii ottenuti, i signori:

Dal Cerè cav. Antonio	con voti 266
Bachmann Isidoro	» 254
Scandiani Samuele	» 245
Wirtz cav. Carlo	» 241
Fabbro cav. Matteo	» 225
Levi Cesare fu Abramo	» 213
Wiel Alessandro	» 188
Koppel cav. Gustavo	» 186
Ortis cav. Domenico	» 155
Vio Eugenio	» 148
Biliotti cav. Vincenzo	» 122
Rocchi Angelo Filippo	» 111

essendo rimasti in carica pel biennio suddetto 1875-76 i signori:

Baldo Felice di Chioggia,
Barera Saverio Emilio,
Blumenthal cav. Alessandro,
Ceresa Agostino,
Cini Giacomo,
Manzoni (de) cav. Gio. Antonio,
Ricco cav. Giacomo,
Rosada cav. Angelo,
Suppiei Vincenzo.

La Camera è completa, e verrà insediata nel giorno 1 gennaio 1875.

Orario delle ferrovie. — Riceviamo dalla Camera di commercio il seguente Comunicato:

Le pratiche iniziate dalle Rappresentanze cittadine: Camera di commercio, Municipio e Deputazione provinciale, per una modificazione dell'orario delle ferrovie, attivato col 1° ottobre p. p., che sollevava reclami, raccolti e sostenuti dalla pubblica stampa, procedono bene e sperasi in un favorevole risultato.

Comitato per la bandiera alla corazzata *Venezia*. — Il co. Dante Serego Allighieri ci ha inviato per la pubblicazione la seguente lettera:

Pregiatissimo Signore.

Venezia, 10 *dicembre* 1874.

A complemento della notizia da lei inserita nella *Gazzetta* d'ieri, sotto la rubrica: *La bandiera alla corazzata Venezia*, la prego di far noto che fino dall'agosto p. p., consegnata la mia resa di conto al Comitato, e depositato presso la Cassa di risparmio il civanzo di L. 1395: 06, ho cessato di far parte del Comitato per la bandiera da offrirsi alla corazzata *Venezia*, del quale aveva l'onore di far parte come fabbriciere.

Devotissimo,

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Sottoscrizione per porgere all'Istituto Coletti i mezzi di acquistare un locale proprio. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente L. 808. — Fabriej Giovanni, lire 3. — Gregoretti Angelo, 2 — Bertolini Ferdinando, 1. 50 — Zenerin Giuseppe, 2 — Bianzan fratelli, 3 — Piacentini Antonio detto Zemello, 5 — Comina Giovanni, 1 — Indri Giuseppe, 1 — Lanchin Stefano, 1 — Marola Bartolo, 2 — Calussi Pietro, 2 — Cozzi Nicolò, 2 — Cavalieri Giuseppe, 1 — Bavit Giovanni, 2 — Nicoloch Beniamino, 5. — Totale L. 841. —

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 11, alle ore 8 pom., il dott. Cesare Musatti terrà lettura orale: *Dell'insegnamento dell'igiene, specialmente per le classi operaie.* Parte 1. *Perchè debba insegnarsi?*

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0/0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina in Piazza di S. Marco nel giorno di venerdì 11 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Rossari. Marcia *Cavour*. — 2. N. N. Mazurka *Notte e sospiri*. — 3. Thomas. Sinfonia *Mignon*. — 4. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell*. — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 6. Meyerbeer. Introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 8. Farbach. Galop *L'Assalto*.

Bullettino della Questura del 10. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore quattro individui per oziosità e vagabondaggio.

Tentato suicidio. — Certa B. V., d'anni 16, abitante nel Sestiere di S. Marco, tentava ieri di porre fine ai suoi giorni, bevendo acido solforico, ma sorpresa in tempo, venne salvata mediante le cure dell'arte medica.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 *dicembre* 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Dal Prete Gaetano, barbiere, con Dorella Antonia, cameriera, celibi.

2. Piccolomini Gaetano, industriante, vedovo, con Farnino, Fortunata, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Pinon Nicoletta, di anni 30, nubile, cucitrice, di Agordo (Belluno). — 2. Palazzi Locatello Angela, di anni 50, coniugata, di Venezia. — 3. Zangiacomi Morandi Luigia, di anni 68, vedova, pensionata privata, id. — 4. Tagliapietra Righetti Andriana, di anni 71, vedova, lavoratrice di calze, id. — 5. Alzetta Risorto Carlotta, di anni 29, coniugata, id.

6. Pezzana Antonio, di anni 57, celibe, di Mirano. — 7. Gianni Antonio, di anni 5 mesi 6, di Venezia. — 8. Canella Francesco, di anni 81, vedovo, R. pensionato e possidente, id. — 9. Giovanelli Fortunato, di anni 22, celibe, soldato 13 reggimento artiglieria, di Barchi (Pesaro Urbino). — 10. Michieli Gio. Antonio, di anni 46, coniugato, sarto, di Venezia. — 11. Scarpa Giuseppe, di anni 56, coniugato, erbivendolo, id.

Più i bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 *dicembre*

Nostre corrispondenze private.

Tokei (Giappone) 25 *ottobre*.

Se la mia ultima lettera si occupò di cose politiche perchè vi parlai della guerra di Formosa, dell'arrivo della *Vettor Pisani*, e della presentazione del ministro d'Italia, conte Fè D'Ostiani, al Mikado, (*) questa mia si occuperà solo di cose commerciali, perchè desidero specialmente informarvi sull'affare che ora particolarmente deve interessare all'Italia, quello cioè dei cartoni seme bachi.

Come ben sapete in quest'anno il Governo ha accordato somma facilità al diritto di vendere liberamente i cartoni, ha diminuito le tasse, ed ha circondato la confezionatura del seme colle maggiori cautele. Tutto questo, aggiunto all'ottimo e abbondante raccolto, dovea necessariamente portare nel mercato di Yokohama, un numero assai grande di cartoni, migliori qualità e prezzi più bassi, anche perchè le notizie dei mercati della seta in Europa e della riproduzione del seme in Italia doveano contribuire al ribasso.

Vennero infatti sul mercato ottimi cartoni ed in quantità superiore a quelli dell'anno scorso, ma da principio non trovavano compratori, perchè gli esportatori, calcolando sui fatti anzidetti, volevano sforzare i venditori a dare i cartoni a vil prezzo. I venditori temendo l'arrivo di nuovi cartoni, cominciavano già a cedere, e si fecero nei primi giorni prezzi molto bassi specialmente per le qualità inferiori, perchè la roba buona si tenne sempre sostenuta. Figuratevi che vi furono cartoni a 35 centesimi di *yen*, ma roba triste; la buona sostenendosi a un *yen* o poco meno.

In queste circostanze per Case giapponesi, le quali si erano associate col pretesto di favorire i produttori, immaginarono di far esse l'acquisto dei cartoni inferiori a basso prezzo, e di bruciarli sulla piazza di Yokohama, affinchè la troppo grande quantità di cartoni non cagionasse un ribasso troppo considerevole, invilendo la merce. Ma quando l'operazione si è cominciata, non si trovarono che pochi produttori che si adattassero a vendere a questi signori i loro cartoni per farne un *falò*, essendochè essi li doveano cedere per poca moneta. Ma quella Società non si è arrestata, e mediante d'accordo con altri coltivatori, riuscì a convincere molti di gettare nel fuoco i cartoni più inferiori per rialzare i prezzi dei buoni; e usò violenze coi renitenti riuscendo ad obbligarli di cederne almeno la metà. In tal modo per una stolta vista di alzare i prezzi nell'interesse generale, si innalzarono i roghi nei quali si spensero circa mezzo milione di cartoni.

Mentre ardevano le pire, i congiurati in questo stolto proposito, percorrevano le strade di Yokohama, gli uni per eccitare i mercanti refrattarii del preteso concerto a portare al fuoco la loro partita, altri per impedire che succedessero vendite alle quarter europeo, ed altri finalmente per obbligare a viva forza i possessori a cedere i cartoni.

Furono giorni di piena rivolta che provarono l'aberrazione di questi signori, i quali non conoscendo neppure il proprio interesse e digiuni delle vere teorie economiche, finirono col danneggiare il loro paese, dacchè il rialzo, naturalmente conseguito di poi, non equivale al guadagno che avrebbero fatto vendendo anche ad un prezzo basso, i cartoni abbruciati.

Ora tutto è calmo, e il mercato procede regolarmente con sensibile rialzo nei prezzi, particolarmente per le buone qualità.

Credo che quest'anno la esportazione per l'Italia e per la Francia, ammontera a circa 1,200,000 cartoni, cioè meno di quelli dell'anno scorso. E se in media essi venissero anche a costare un *yen* (parlo sempre dei buoni) aggiuntevi le spese d'imballaggio, dogane, porto, assicurazioni, commissioni e provvigioni, cambi e disaggi valute, nonchè viaggi degli incaricati, essi dovrebbero stare in Italia tra le dieci e le dodici lire. Prezzo che non sarebbe da far che non fare con quello più che doppio degli anni scorsi, e che è in misura conveniente e rimuneratrice, tanto più in quest'anno che la roba di qui è perfetta, e direi anzi purgata dal fuoco che incendiò la più triste.

Intanto col postale inglese del 20 per Venezia e con questo postale francese del 27 per Marsiglia partirono le prime spedizioni di ottimi cartoni.

(*) Questa lettera non l'abbiamo ancora ricevuta. (*Nota della Redazione.*)

La *Perseveranza* scrive a proposito della dimissione dei membri della sinistra, che facevano parte della Giunta per le elezioni:

Se non abbiamo perso ogni senso della pratica delle istituzioni che ci reggono, ci pare che non s'abbia motivo a dubitare della risoluzione che, rispetto alla Commissione per le elezioni, s'ha da prendere.

Non ce n'è che una sola di ragionevole. Il presidente della Camera nomina quattro altri deputati di sinistra a membri della Commissione; e se anche questi si dimettono, la Commissione non ha che a procedere nel suo lavoro quale è rimasta.

Non vediamo altra via da seguire; poichè l'altra, quella che condurrebbe i deputati di destra a dimettersi anch'essi dall'ufficio, non è in loro potere di seguirla. L'ufficio al quale sono stati chiamati non è di quelli che si possono accettare o rifiutare a piacimento, giacchè è un ufficio al quale i deputati sono obbligati in forza del Regolamento. Non è quindi in loro facoltà di dimettersi, come non sarebbe in facoltà di un giurato il rifiutarsi a sedere nella Corte di Assise. Il supporlo è assurdo.

Codesto obbligo dell'ufficio da poi un carattere ancor più fazioso alla risoluzione presa dai membri di sinistra e a quella presa poi dalla sinistra tutta. Per cui, guardata anche solo da questo lato, la dimissione degli altri membri della Commissione sarebbe uno degli atti più sconsigliati e deplorabili che mai si potessero immaginare. Che altro mai significherebbe se non che il sistema parlamentare è applicato in Italia in senso inverso, che non è più un sistema di maggioranza, ma un sistema di minoranze?

Noi abbiamo già lamentata la prima risoluzione stata presa dai deputati di destra in seguito alla dimissione dei Farini e del Gravina; abbiamo detto che ci pareva pericolosa, dannosa per tutti codesta tendenza ad una soverchia conciliazione, la quale riusciva ad una offesa allo spirito, all'applicazione sincera delle istituzioni parlamentari. Gli effetti di codesta mollezza della destra li vediamo ora; la sinistra ne ha tratto incoraggiamento ad osare più ancora. L'attitudine sua è ora nettamente faziosa; e noi non vorremmo che la destra, violando un rigore, sconoscendo le necessità prime e indiscutibili del regime parlamentare, diventasse complice delle colpe dell'Opposizione.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

I deputati di sinistra che fanno parte della Giunta delle elezioni non sono oggi intervenuti alla seduta di questa. La loro astensione proviene dal parere espresso iersera dalla sinistra, al cui voto dichiararono di sottomettersi.

Noi avremmo creduto che la sinistra avrebbe compreso meglio i suoi interessi come partito politico e come partito parlamentare.

Il dar le dimissioni e il non andar alle sedute della Giunta è lo stesso; è mettere in una posizione difficile gli altri membri della Giunta e recare nella Camera le lunghe discussioni sulla verificazione dei poteri, che nel seno della Giunta si terminavano presto e con vicendevole fiducia.

La Giunta delle elezioni istituita per sottrarre la verificazione de' poteri a' giudizii parziali della politica, diventa una arena politica e un partito decide se que' che ad esso appartengono abbiano a farne parte o a ritirarsi. È un pessimo precedente.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 8:

Ieri sera (7) l'opposizione, sotto la presidenza dell'onorevole Depretis, fu convocata per udire dai membri della Giunta per le elezioni, che le appartengono, la relazione sulle dimissioni da essi offerte, e per discutere e deliberare sullo stesso argomento.

L'adunanza era numerosa.

L'onorevole Depretis espose le cause che determinarono lui e gli altri quattro colleghi, onorevoli Crispi, Nicotera, Lacava, Negrotto, a dimettersi dalla Giunta per le elezioni, e le pratiche fatte dappoi dal presidente della Camera e da altri per farli recedere da quella determinazione.

Esposti i fatti, concluse invocando il parere dell'adunanza.

Ebbero la parola gli onorevoli La Porta, Mussi, Miceli, Del Zio ed altri, e parlarono tutti in senso di approvazione dell'operato dei Commissarii e d'incoraggiamento a persistere, esponendo i gravi motivi che confortavano la loro opinione.

Dopo alcune osservazioni accessorie, e tutti gli oratori convenendo nella massima che le dateche dimissioni dovessero mantenersi, fu posta ai voti una mozione formulata in questo senso dall'onorevole La Porta.

Questa mozione venne adottata all'unanimità, e l'adunanza si sciolse poco dopo le ore 10.

E più oltre:

Oggi ebbe luogo una conferenza tra l'onor. Bianceri e l'on. Depretis, il quale dichiarò, a nome dei suoi amici, di mantenere le dimissioni date.

Leggesi nell'*Opinione*:

Colla nomina dei commissarii fatta dagli Ufficii 4.° e 6.° nell'adunanza di questa mattina (8), rimane completa la Giunta intorno alla proposta di legge d'iniziativa parlamentare per un dono nazionale al generale Giuseppe Garibaldi. Ne fanno parte gli onorevoli Macchi, Castellano, Fusco, Donati, Faina, Plebano, Barazzuoli, Mancini e Di Rudinì.

La Giunta predetta terrà domani alle ore 11 la sua prima adunanza.

Lo schema di legge sulle giubilazioni per l'esercito in quanto riguarda i militari in congedo illimitato, è stato approvato dagli Ufficii 1°, 2°, 4°, 6° e 9°, ed a commissarii sono stati nominati i deputati Rega, Mocenni, Collobiano, Mazza e Taverna.

A commissarii per il progetto di legge relativo a modificazioni alle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito, sono stati eletti dagli Ufficii 1°, 3° e 7° gli onor. deputati Farini, De Renzis e Ruspoli E.

Dagli Ufficii 1°, 2°, 6°, 7° e 8° è stato pure preso ad esame il disegno di legge per modificazioni all'art. 33 della legge 22 aprile 1869, sulla contabilità generale dello Stato; a commissarii eletti sono i deputati Seismit-Doda, Pissavini, Corbetta, Torrigiani e Di San Donato; i detti Ufficii, in massima, hanno approvato il progetto; il solo Ufficio primo, non ravvisandone l'urgenza, ne ha proposto il rinvio alla Commissione governativa incaricata della revisione generale della legge.

Dagli Ufficii è stata altresì ammessa alla lettura una proposta di legge d'iniziativa dell'on. deputato Sella per l'istituzione delle Casse di risparmio postali.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 8:

Ci vien detto che alcuni fra i deputati più influenti della sinistra avrebbero in animo di dar battaglia al Ministero in occasione dell'esercizio provvisorio dei bilanci, obbligandolo così a porre la questione politica.

Diamo questa notizia colle debite riserve, augurando che merita conferma.

Il *Monitore di Bologna* pubblica la seguente lettera:

Roma 7 *dicembre* 1874.

« Pregiatissimo sig. conte.

« Appena io ricevetti la notizia della mia elezione a deputato del I Collegio di Bologna, mi affrettai a spedire un telegramma che esprimeva la mia contentezza e la mia riconoscenza. Quegli medesimi sentimenti debbo rinnovare adesso a' miei elettori, ma congiunti ad un rammarico e ad una preghiera.

« Il rammarico che io provo è di non poter optare pel Collegio di Bologna; ma quel senso di delicatezza che so essere squisitamente proprio de' miei concittadini, mi affida che non vorranno farmene una colpa, considerando che

il Collegio di L... nime il mandato... gislature. La pr... qualunque occasi... si in Parlamento...

« Nel giorn... e compiuta la g... italiano, io cam... tiero che dalle... mia nativa città... *Libertas* fu anch... giglio quando n... ciullo, da essa p... del potere temp... della lunga e ar... seconda ad alcu... stare una patria...

« Adunque... grata che di ric... la testimonianza... rai sempre di m... in comunione d... nuova lena allo...

« Accolga,... particolari ring... stinta stima ed...

« Ill.mo sig. ... Malvezzi, p... Comitato ele...

Leggesi n... Sono arriv... Camere di Co... delle finanze la... rappresentate l... zia, Messina, G... Altre Camere... scendo l'utilità... rato di approv... fare presso il... rappresentanti...

Questa se... l'albergo di M... che sulle propo... ranno ricevuti...

Il *Giornal*... posito della c... Cittadella:

« Da ulte... lore che la co... aggravatissima...

La *Gazze*... te dichiarazi... Non do... ritiro dal Giorn... per pressioni... sue idee che... Sul conto di... *franc*... nuncio *per ord*... *Gazzetta di T*... nuto De Paulis... ancor per due... ta e la Provin... no politico tr... Trevi...

P. S. Pre... a voler rispo...

La paura... generale. La t... Nero, che tutt... in Turchia ne... che si va imm... turchi della se... tutte le possib... saggio in Bulg... dosi uguali fa... polacche del T... poste immedia... mati sotto le...

Ieri sera... proporre all... fatto del vapo... Il Sacro Co...

Propose... ballottaggio... dovi eletto a... Ubiano e di... gio ad Urbin... sochè l'abbo... molti elettori... gio ad Urbino... tuttavia la sua... quale sarebbe... le mani del... qualora la repub... molti cittadi... to modo che...

Fu rifer... di Clusone... liberare sulle...

Il presid... tera dichiara... ni dei 5 me... elezioni, per... della Camera...

Staman... splendidissim... Ambrois di...

Alle 9... erano ai po... piazze che...

La mar... dalla Guard... brigata gran... bersagliere... gati del Ser... quindi il cal... camente bal...

Reggevan... S. A. R. i... del Senato,... stri, il Sind... dell'Annun... deputati, le... di Stato, il... Seguiv... Casa del R... diplomatico... i ministri... le autorità... dello Stato... Conti, il Tr... Roma, il Stato... il Consiglio... tari e Com... Consiglio... siglio del... presso il M... la Consulta... generale, i...

il Collegio di Legnago mi ha riconfermato unanime il mandato che tenni nelle due passate legislature. La preghiera poi che ad essi rivolgo, è di riguardarmi, ciò non ostante, e sempre in qualunque occasione, come loro rappresentante sì in Parlamento che fuori.

« Nel glorioso periodo nel quale fu iniziata e compiuta la grande opera del rinnovamento italiano, io camminai modestamente in quel sentiero che dalle tradizioni e dal patriotismo della mia nativa città mi era indicato. La sua divisa *Libertas* fu anche la mia, e mi ricordo con orgoglio quando nel 1831, essendo io ancora fanciullo, da essa partì il primo grido della fine del potere temporale dei Papi. Poi, nel corso della lunga e ardua lotta, Bologna non fu mai seconda ad alcuna città nei sacrificii per acquistare una patria indipendente e libera.

« Adunque nessuna cosa poteva essermi più grata che di ricevere da' miei concittadini quella testimonianza dell' affetto loro, che io desiderai sempre di meritare. E il ritrovarmi con essi in comunione di idee e di sentimenti, mi dà nuova lena allo adempimento de' miei doveri.

« Accolga, signor conte, insieme coi miei particolari ringraziamenti, i sensi della più distinta stima ed amicizia.

« MARCO MINGHETTI.

« Ill.mo sig. conte Giovanni Malvezzi, presidente del Comitato elettorale di *Bologna*. »

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Sono arrivati oggi a Roma i Delegati delle Camere di Commercio, per trattare col ministro delle finanze la questione dei punti franchi. Sono rappresentate le Camere di commercio di Venezia, Messina, Genova, Livorno, Ancona e Napoli. Altre Camere come quella di Palermo, riconoscendo l' utilità dei punti franchi, hanno dichiarato di approvare le pratiche che si stanno per fare presso il Ministero, ma non hanno inviato rappresentanti speciali.

Questa sera i Delegati si raduneranno all' albergo di *Nuova Yorck*, per mettersi d' accordo sulle proposte concrete da farsi e domani saranno ricevuti dall' on. presidente del Consiglio.

Il *Giornale di Padova* del 9 scrive a proposito della malattia del senatore co. Giovanni Cittadella:

« Da ulteriori notizie apprendiamo con dolore che la condizione dell' illustre ammalato è aggravatissima. »

La *Gazzetta di Treviso* pubblica la seguente dichiarazione:

Non do un addio alla vita politica, non mi ritiro dal giornalismo, non piego per violenze o per pressioni di potere, che il mio motto fu sempre « *frangar non flectar* », ma soltanto rinuncio *per ora* alla redazione e direzione della *Gazzetta di Treviso*, che cedo al signor Benvenuto De Paulis, al quale spetterà di provvedere ancor per domani e come crede, affinchè la città e la Provincia non rimangano senza un organo politico trivigiano di pubblicità.

Treviso, 9 dicembre 1874.

F. dott. SARTORELLI.

P. S. Prego i miei confratelli in giornalismo a voler ripubblicare questa mia dichiarazione.

La paura della coscrizione generale è così generale tra i Tartari delle Provincie del Mar Nero, che tutti i giovani emigrano segretamente in Turchia negli ultimi 12 mesi, esempio questo che si va imitando anche dai vecchi. I marinai turchi della costa del Levante procurano loro tutte le possibile facilitazioni per un pronto passaggio in Bulgaria e nell' Asia minore. Temendosi uguali fatti nelle Provincie polacche e semipolacche dell' Impero, le reclute ivi levate sono poste immediatamente nei ranghi, mentre i coscritti delle Provincie russe non saranno chiamati sotto le armi che in gennaio.

Telegrammi.

Roma 9.

Ieri sera la Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera la proclamazione a deputato dell' onorevole Mazzagalli nel Collegio di Recanati.

Propose pure di annullare la votazione di ballottaggio nel Collegio di Pinerolo proclamandovi eletto a primo scrutinio l' onorevole di Colobiano e di rinnovare la votazione di ballottaggio ad Urbino tra l' Alippi e il Carpegna, attesochè l' abbondanza delle nevi avea impedito a molti elettori di recarsi a votare; in causa del qual fatto la differenza di voti fra i due candidati riuscì soltanto di 9, nè si può prevedere quale sarebbe stato il risultato della votazione, qualora le intemperie non avessero impedito a molti cittadini di esercitare il loro diritto.

Fu riferito anche sulle elezioni di Catanzaro e di Clusone riservandosi oggi la Giunta di deliberare sulle medesime. (*Gazz. d' It.*)

Roma 9.

Il presidente della Camera in una sua lettera dichiara di non poter accettare le dimissioni dei 5 membri di sinistra della Giunta delle elezioni, perchè a ciò si oppone il Regolamento della Camera stessa. (*Gazz. d' It.*)

Roma 9.

Stamane hanno avuto luogo con pompa splendidissima i funerali del comm. Luigi Des-Ambrois di Névache, cav. della SS. Annunziata.

Alle 9 1|4 la Guardia nazionale e le truppe erano ai posti loro assegnati lungo le vie e sulle piazze che doveva percorrere il convoglio.

La marcia pel corteggio funebre fu aperta dalla Guardia nazionale a cavallo. Seguiva la brigata granatieri di Sardegna con musica ed un battaglione di Guardia nazionale con musica; quindi il clero, la musica dei Vigili, gli impiegati del Senato e del Consiglio di Stato. Veniva quindi il carro funebre, tirato da 4 cavalli riccamente bardati.

Reggevano i lembi della coltre da un lato S. A. R. il Principe Umberto, il vice-presidente del Senato, il presidente del Consiglio dei ministri, il Sindaco di Roma; dall' altro un cavaliere dell' Annunziata, il presidente della Camera dei deputati, un presidente di sezione del Consiglio di Stato, il Sindaco d' Oulx.

Seguivano i cavalieri dell' Annunziata, la Casa del Re, le Case dei RR. Principi e il Corpo diplomatico, il Senato, la Camera dei deputati, i ministri segretarii di Stato, i grandi ufficiali dello Stato, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, il Tribunale supremo di Guerra e Marina, lo Stato maggiore del Comando generale di Roma, il Consiglio del Contenzioso diplomatico, il Consiglio supremo di Marina, i Comitati militari e Comando generale di Stato maggiore, il Consiglio superiore d' istruzione pubblica, il Consiglio dei lavori pubblici, il Consiglio di sanità, la Consulta araldica ed altri Consigli superiori presso i Ministeri, la Corte d'appello e la Procura genarale, i direttori generali e direttori capi di divisione dei Ministeri, il Comandante della Guardia nazionale collo Stato maggiore, il Comandante della divisione militare collo Stato maggiore, il Prefetto e Consiglio di Prefettura, il Consiglio provinciale, i Comandanti di brigata e capi di corpo, il Corpo universitario, il Tribunale civile e correzionale, il Corpo musicale, l' ufficialità della Guardia nazionale, dell' esercito e dell' armata, i rappresentanti della stampa, la Musica, una compagnia di Guardia nazionale, una compagnia di bersaglieri, molte carrozze di onore.

Il convoglio percorse la via del Corso, Piazza del Popolo, via del Babbuino, Piazza di Spagna, via Frattina, e si arrestò alla chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Seguirono la bara in chiesa i cavalieri dell' Annunziata, le altre dignità ed i Corpi invitati.

Il concorso del pubblico è stato straordinario; ma un diluvio incessante di pioggia, cominciato alle ore 8, ha accompagnato il cortaggio fino alla chiesa, guastando totalmente la festa.

La funzione è quasi terminata, e adesso tirasi una salva d' onore dal Pincio. (*Naz.*)

Versailles 8.

Aumentano le probabilità del ritiro del generale Cissey dal Ministero della guerra. Questo fatto provocherebbe una completa modificazione del Gabinetto. (*Citt.*)

Madrid 8.

Continua il trasporto di truppe per S. Sebastiano. Tutti i bastimenti disponibili in Santander furono requisiti pel trasporto complessivo di 16,000 uomini. (*Citt.*)

Nuova-York 6.

I Giapponesi evacuarono il 3 corrente Formosa. (*Citt.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 9. — Il *Monitore delle Strade ferrate* dice che fu firmato dal ministro dei lavori pubblici e dal presidente del Consiglio d' amministrazione dell' Alta Italia un compromesso, mediante il quale venne deferita ad un Collegio arbitrale la decisione se occorra l' approvazione del Governo pel trasferimento della sede della Società a Milano.

Berlino 9. — Aust. 186 1|2; Lomb. 78 7|8; Azioni 140 3|8; Ital. 67.

Berlino 9. — L' Imperatore nominò il conte Adolfo Arnim Boitzemburg, ex presidente del Distretto di Lorena, a presidente superiore della Provincia di Slesia.

Parigi 9. — Rend. 3 0|0 Francese 62 70; 5 0|0 Francese 99 27; Banca di Francia ——; Rendita italiana 67 90; Azioni ferrovie lomb. venete 291 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 199 —; Azioni ferr. Romane — —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 16 1|2; Cambio Italia 9 3|4; Inglese 92 1|16.

Parigi 9. — Dispacci carlisti assicurano che l' attacco dei liberali a Oyarzun fu respinto; smentiscono che il Vescovo d' Urgel abbia abbandonato il carlismo; dicono che Serrano è arrivato a Logrono. — L' *Univers* crede sapere che Meglia non smentirà le parole attribuitegli al *Reichstag*; dice che simili invenzioni non hanno bisogno d' essere smentite.

Versailles 9. — L' Assemblea approvò una proposta, la quale dichiara che Ranc e Bloncourt, condannati a morte in contumacia, sono decaduti dal loro mandato di deputati. Corne fu eletto presidente del centro sinistro.

Vienna 9. — Mob. 229 75; Lomb. 141 50; Austr. 307 50; Banca nazionale 995; Napoleoni 8 89 1|2; — Cambio sopra Parigi —; Argento 44 10; Londra 110 55; Austr. 74 70.

Londra 9. — Ingl. 92 1|8; Ital. 67 3|8; Spagn. 18 3|8; Turco 44 5|8.

Londra 9. — Il *Times* pubblica notizie telegrafiche da Lima 27 novembre che sono contraddittorie, ma dimostrano che continua sempre a regnare in quel paese qualche inquietudine. Gli stranieri residenti a Lima formarono una Guardia civica per mantenere l' ordine.

Bombay 9. — Le osservazioni sul passaggio di Venere sono riuscite; furono prese cento fotografie.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Questa mattina fu aperto il processo contro Arnim. Il presidente annunzia che la Corte stabilì in una seduta precedente privata di escludere la pubblicità riguardo ai documenti, che si riferiscono alla politica ecclesiastica. Il Procuratore di Stato legge l' atto d' accusa, narrando la scomparsa di documenti dagli Archivii dell' ambasciata tedesca a Parigi. Spiega il carattere dei documenti scomparsi, classificandoli in Decreti e rapporti. Arnim, invitato dal Ministero a spiegare la scomparsa specialmente di alcuni documenti riguardanti affari ecclesiastici, dichiarò che li considerava di un carattere assai intimo, ed essendo sorto il dubbio se dovessero restare a Parigi o essere consegnati al Ministero degli esteri a Berlino, egli decise di rinviarli al Ministero. Una seconda parte di documenti, riguardanti il conflitto personale di Arnim con Bismarck, si riferiscono ad alcuni fatti successi mentre Arnim era all' ambasciata e alle critiche fattegli da Bismarck. Arnim crede che questi siano documenti privati, quindi ricusò di consegnarli.

Sopra la terza parte dei documenti scomparsi, fra cui eravi una domanda del principe, in data del 18 febbraio 1874, sopra le relazioni della Francia coll' Italia, e un rapporto di Arnim sullo stesso soggetto, l' accusato dichiarò di non poter dare alcuna spiegazione ove trovinsi attualmente. Il Procuratore, provando le numerose relazioni di Arnim con diversi giornali, conchiude dicendo che i documenti sottratti doveano servire per attaccare Bismarck nei giornali, quindi accusa Arnim di avere sottratto documenti ufficiali; ciò che costituisce un delitto secondo gli articoli, che legge, del Codice penale. La difesa contesta quindi la competenza del Tribunale. La Corte sospende la seduta, e quindi dichiara che l' eccezione dell' incompetenza è inammissibile, e ordina che si continui nella discussione. Segue l' interrogatorio di Arnim. Questi si dichiara innocente. Mantiene le sue deposizioni fatte nell' istruzione, contesta il potere disciplinare del Ministero degli esteri sopra un ambasciatore posto in disponibilità. Il consigliere intimo Koenig dichiara che i decreti che si riferiscono ad un traslocamento devono considerarsi come proprietà della persona traslocata. Il direttore dell' Ufficio centrale del Ministero degli esteri ammette la possibilità che alcune volte i rapporti non sieno registrati. Arnim dichiara di aver visto i registri dell' ambasciata così raramente che non può dare alcuna spiegazione. La seduta è rinviata al domani.

Al Numero d' oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 18 novembre 1874 del Consiglio comunale.

Monumento a Tiziano Vecellio. — Offerte pervenute al Comitato centrale esecutivo per l' erezione di un monumento a Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore:

Comune di Comelico inferiore, lire 25 — Comune di Corneto Tarquinia, 5 — Comune di Brescello d' Emilia, 20 — Comune di Poggio Fidoni dell' Umbria, 10 — Comune di Agordo, Provincia di Belluno, 20 — Comune di Ospitale di Cadore, 200 — Comune di Monsummano, Provincia di Lucca, 5 — Comune di Santa Croce sull' Arno, 5 — Comune di Lendinara di Polesine, 20 — Comune di S. Pietro di Feletto, 5 — Tomasi Ferdinando, 4 — A. Frescura, 4 — Giacomo Vascellari, 1 — Giovanni Vascellari, 1 — Biagio Fedon, 1 — Pietro Toffoli fu Biagio, 4 — Cristiano Stuffo fu Giovanni, 2 — Dionisio Toffoli, 1 — Ferdinando Frescura, 2 — Coletti Nicola, 2 — Ezechiele Vecelli fu Vincenzo, 6 — Municipio della città di Barletta di Puglia, 5 — Totale . . . . L. 348. —

Importo delle offerte in precedenza pubblicate . . . . » 20,702. 21

Complessivo L. 21,050. 21

Ferrovia della Pontebba. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

La Giunta ferroviaria della Camera dei deputati tenne sabato scorso una seduta, nella quale Herbst riferì sulla petizione presentata alla Camera pella costruzione della linea di Pontebba. Il dott. Herbst appoggia con varie argomentazioni la petizione cui si oppongono Kellersperg, Teuschl, Banhans e de Pretis. Il relatore però riprese la parola per combattere tutte le obbiezioni fatte dai precedenti; fu accettata con 17 contro 4 voti la proposta Herbst di *intendersi tosto col Governo italiano per la congiunzione della Rudolfiana alla rete italiana e di presentare ancora nella sessione* 1874-75 *nel Consiglio dell' Impero le proposte necessarie, affinchè l' apertura della linea Tarvis-Pontebba possa avvenire contemporaneamente coll' apertura della linea italiana Udine-Pontebba.*

Terremoto. — Il *Pungolo* del 7 reca:

« Ieri sera, verso le ore 5, si è sentita in Napoli una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

« Questa scossa che durò pochi secondi, fu sensibile in città, ma maggiormente nelle case sulla collina, dove sbatterono le porte e sonarono i campanelli.

« Ad Isola sul Liri, all' ora stessa, la scossa fu fortissima. Anche a Roma ed in Toscana furono avvertite delle scosse più o meno violenti. »

La storia d' una bambola. — Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

Bisogna sapere che giorni sono è arrivata in Corte diretta alla Principessa Margherita, una lettera col suo bravo francobollo da un soldo. In questa lettera si dicevano, press' a poco, le cose seguenti: « Signora Principessa; m' hanno detto che lei è una buona signora, e ama i bambini. Veda, io muoio dalla voglia d' avere una bambola di quelle che dicono *mamma* e *papà*. Mi vorrebbe fare il piacere di mandarmene una? » E qui il suo bravo nome e l' indirizzo della scuola.

— Il resto lo immaginerete.

La marchesa di Montenero è la dama che, in nome e per conto di Sua Altezza, si presentò ieri in via delle Vergini; essa chiese alla direttrice se l' allieva era di quelle che fanno profitto, e ne ebbe le migliori informazioni. La conversazione con la piccina è un poema.

— Perchè — diceva la marchesa — hai scritto alla Principessa?

— Perchè la volevo la bambola. Mi pareva di non poter più vivere senza di lei.

— Sta bene, ma Sua Altezza non è obbligata a comprar bambole a tutte le ragazze. Come va che hai pensato di rivolgerti a lei?

— L' ho fatto perchè babbo e mamma sono poveri, e non mi potevano contentare. Ho pregato i Santi, la Madonna, ed ero disperata. Allora, non sapendo più chi pregare, ho pregato la Principessa Margherita. So che fa bene a tutti!...

— E la lettera l' hai scritta tu?

— Io.

— E chi l' ha impostata?

— Io.

— Tu! E come hai fatto?

— Ho lasciato la serva, che era in una bottega a far la spesa, e son corsa al tabaccaio accando, dove ho comperato il francobollo... E accanto al tabaccaio c' era una buca, ma era troppo alta. Passava un soldato, m' ha vista, e...

Un bacio troncò il discorso.

Già era impossibile che questo conto di fate potesse finire senza il suo bravo soldato!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 dic.	del 10 dic.
Rendita italiana	75 20	75 35
» (coup staccato)	73 05	73 05
Oro	22 51	22 2
Londra	27 54	27 54
Parigi	110 87	110 90
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	790 —	790 -
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1779 —	1775 —
Azioni ferrovie meridionali	357 —	358 —
Obblig. » »	213 —	213
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1510 -	1515 —
Credito mob. italiano	658 -	662 —
Banca italo-germanica	250 —	250 —
Banca generale	420 —	420 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 dic.	del 9 dic.
Metalliche al 5 %	69 65	69 60
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 70
Prestito 1860	109 60	109 40
Azioni della Banca naz. aust.	995	996 —
Azioni dell' Istit. di credito.	236 50	235 75
Londra	110 45	110 55
Argento	105 70	105 80
Il da 20 franchi	8 90 —	8 89 1/2
Zecchini Imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

9 dicembre.

Bassa marea: ore 3 10 ant. . . metri 1,21
Alta marea: ore 10 00 ant. . . » 1,85
Bassa marea: ore 4 45 pom . . » 1,10
Alta marea: ore 11 30 pom. . . » 1,75

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 dicembre.

Arrivarono: da Cardiff, il brick austro-ung. *Equo*, cap. Vidulich, con carbone per Lombardo e Baccara; e da Newcastle, il barck austro-ung. *Virgo*, cap. Gladulich, con carbone per C. Lebreton.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:25, e per fine corr. a 75:35. Da 20 franchi d'oro da L. 22:18 a L. 22:19; fior. austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. da L. 2:49 a L. 2:49 1/2 per fiorino.

Legnago 5 dicembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	19:—	20:33	22:—
Formentone »	15:—	16:16	17:50
Segala »	14:—	15:—	16:—
Avena »	10:50	11:—	11:50
Riso nostrano »	27:75	32:35	39:—
» bolognese »	—:—	32:50	—:—
» cinese »	—:—	28:50	—:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 10 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 god. 1.° genn. 1875.	73 10 —	73 15 -
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— — -	— — -
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — -	— — —
Berline	a vista	6	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	5	— — —	— — —
Francia	a vista	»	110 75	110 85 —
Londra	3 m. d.	6	27 50 —	27 55 —
Svizzera	a vista	5 1/2	— — -	— — —
Trieste	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 18 —	22 19 —
Banconote Austriache	249 — —	249 25 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 25 — 75 30 —

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(42°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 11 dicembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 29', 3. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 53', 28'', 2
Tramonto app.: 4.h 17', 4.
Luna. Levare app.: 10.h 4', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 2.h 3', 4 pom.
Tramonto app.: 6.h 6', 2 pom.
Età = giorni: 3. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle mattine indicate dal Padre Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 9 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756.88	749.11	746.24
Term. centigr. al Nord.	3 90	5.37	5.28
Tensione del vapore in mm.	4 48	5 88	6 06
Umidità relativa in centesimi di saturazione	72	88	92
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	N. E.[3]	N.[1]
Stato dell' atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.50	0.40
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.5	+11.0	+8.0.

Ozono: 6 pom. de 9 dicembre = 7 0 — 6 ant. del 10 = 6.8.

— Dalle 6 ant. del 9 dicembre alle 6 ant. del 10:

Temperatura: Massima: 6.1 — Minima: 3.5.

Note particolari: Nella notte tra l' 8 e il 9 il barometro calò mm. 6.11. — Ore 6 ant., cielo coperto, aria fredda di Tramontana. — Ore 9 ant., alto mare un po' agitato. — Ore 12 merid., burrasca di mare, la quale perdurò tutta la giornata e parte della notte. — Giornata nuvolosa, con burrasca. Il barometro durante la giornata calò mm. 10.64.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 dicembre 1874.

Soffiano venti di Libeccio assai forti nell'Italia centrale; venti varii e leggieri nel resto d' Italia.

Il mare è grosso alla Palmaria e a Livorno; agitato a Civitavecchia e a S. Remo; calmo o mosso altrove.

Il barometro è sceso di 3 a 9 mm. fra Camerino, Venezia, Moncalieri e in Sardegna; è un poco alzato nella terra d' Otranto.

Tempo bello nell' Italia meridionale; cielo nuvoloso e coperto nella settentrionale e centrale.

È segnalata da Parigi l' esistenza di una tempesta sui Paesi Bassi, la quale minaccia di estendersi al Mediterraneo.

Attenti.

SPETTACOLI.

Giovedì 10 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L' operetta buffa in 3 atti: *Giroflè-Giroflà*. — Alle ore 8. (Ultima recita della stagione.)

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *La mendicante di Sassonia*. (3.ª Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette dirette da Ant. Reccardini. — *Aida*. Con ballo. — Alle ore 7.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.

Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

ATTI UFFIZIALI

N. 1498.

R. Provveditorato agli studii

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

In seguito alle deliberazioni prese dal Ministero colla Deputazione provinciale, d'accordo col Municipio e col Consiglio scolastico, si è istituita in questa città una classe preparatoria a benefizio delle giovani in ispecie della campagna, che desiderano essere ammesse alla R. Scuola normale femminile.

L'insegnamento della classe preparatoria sarà perciò ristretto alle materie che servono di base agli studii normali e comprenderà:

1.° La lingua italiana e le regole del comporre;

2.° L'aritmetica, le prime nozioni di geometria e il sistema metrico decimale;

3.° Calligrafia;

4.° I lavori donneschi.

Per l'ammissione a questa Scuola preparatoria si richiede:

I. L'età di 13 anni compiuti;

II. L'attestato di buoni costumi;

III. Il certificato di promozione della 4.a classe elementare, se la giovane è domiciliata in città, quello della Scuola comunale se la giovane ha domicilio fuori di città. Per le alunne istruite privatamente basterà il solo esame di ammissione;

IV. Il certificato di sana costituzione fisica;

V. L'esame di ammissione, che verserà in una composizione scritta e nella prova orale sulla lettura, sulla grammatica e sulle prime operazioni di aritmetica.

Le giovani, che nell'esame di ammissione alla Scuola normale ottennero una media di sei decimi nelle prove scritte e cinque decimi nelle prove orali, saranno accettate senza altro esame.

Il registro d'inscrizione alla classe preparatoria sarà aperto, presso la Direzione della Scuola normale, fino a tutto il giorno 10 del prossimo dicembre.

Venezia, 24 novembre 1874.

Il R. Provveditore
GRAGLIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 900 P. 1214

La Congregazione di Carità in Venezia.

Avvisa:

Che a tutto il giorno 31 dicembre corrente, è aperto il concorso pel conferimento del posto vacante di assistente di Cassa presso il proprio Uffizio.

Il concorso avrà luogo sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. Le istanze ed allegati relativi dovranno essere muniti di bollo a' termini di legge.

2. Ogni concorrente, che non sia impiegato stabile presso la Congregazione di Carità in Venezia, dovrà presentare i seguenti documenti:

a) Attestato di nascita dal quale risulti, che gli aspiranti abbiano raggiunto il 21.° anno di età e non superato il 40°;

b) Attestato di nazionalità italiana;

c) Attestato giudiziale d'immunità penale, ed atto di notorietà, dal quale consti essere il concorrente nel pieno dei diritti civili;

d) Certificato degli studii percorsi.

3. Gl'individui attualmente in servizio stabile, presso pubblici Uffizii, sono dispensati dall'obbligo di produrre i certificati di nazionalità, e quelli indicati alla lettera *c*, del N. 2.

4. Al posto di assistente di Cassa è inerente l'annuo soldo di lire 1500 (millecinquecento), e l'obbligo della cauzione in lire 3000 (tremila).

Presso la Segreteria d'Uffizio è libera la ispezione del Regolamento organico, sotto le condizioni del quale avrà luogo il conferimento del posto summenzionato.

Venezia, 1.° dicembre 1874.

Il Presidente,
VENIER.

GUIDA
COMMERCIALE DI VENEZIA
PER L'ANNO 1875

COMPILATA PER CURA

DI VITTORIO MANGIAROTTI

impiegato alla Camera di commercio.

Alla fine del p. v. dicembre sortirà la ***Guida commerciale di Venezia*** per l'anno 1875, la quale comprenderà tutti i commercianti, industriali, Istituti di credito, capitani mercantili, Società di Assicurazioni ed altre; pubblici mediatori legalmente autorizzati; inoltre conterrà la nota dei consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti; **i Regii Ufficii e pubblici Stabilimenti col relativo personale addetto,** nonchè l'indicazione delle linee di navigazione a vapore.

Comprenderà pure l'**Annuario marittimo** della Provincia, e tutte quelle indicazioni che maggiormente possono interessare il ceto a cui questo libro viene dedicato.

Il compilatore apre un'associazione ad it. L. 3 la copia ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede.

PREMIATO STABILIMENTO
FRATELLI SGARAVATTI

SAONARA presso PADOVA.

I sottoscritti si onorano di rendere noto che anche nel presente anno venne dato alla stampa il Catalogo e l'indicazione del prezzo corrente delle piante e sementi disponibili presso il loro Stabilimento, per l'autunno 1874, e la primavera 1875.

Si potrà quindi rilevare come i sottoscritti posseggano copiosissimo numero di piante fruttifere delle più pregiate qualità, ed uno svariato assortimento di alberi a foglia caduca per la decorazione dei viali e passeggi pubblici, boschi, e macchie nei giardini e foreste, e varietà di sempreverdi, sementi ed altre piante, fra cui una collezione d'incontestabile merito di viti ad uva da tavola e da vino di oltre cento varietà, rappresentata da più che quattrocento e cinquanta mila barbatelle di rigogliosa vegetazione, ed a prezzi moderatissimi.

Le accresciute relazioni co' più stimati Stabilimenti assicurano un assortimento ancora più rilevante degli anni decorsi, come apparirà dal Catalogo generale, che, ove venisse desiderato, si rimetterà immediatamente immune da spese e dietro semplice richiesta in lettera affrancata.

SGARAVATTI, FRATELLI.

929

SONO IN VENDITA

BULBI D'OLANDA

AL NEGOZIO FIORI DI

PIERINA ved. RUCHINGER

CON DEPOSITO PESCI

a centesimi 35 l'uno e L. 30 al cento

E CORONE MORTUARIE

Venezia, Frezzeria, N. 1800.

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

PEIRANO DANOVARO e C.

Servizio postale marittimo

Fra Venezia, Trieste, Ancona, Tremiti, Viesti, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catanzaro, Catania, Reggio, Messina, Pizzo, Paola, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova, Marsiglia, con vapori celeri, e di tutta sodisfazione.

Per schiarimenti, rivolgersi ai Leoncini, N. 203.

1097 *L'agente,* A. F. ROCCHI.

1229 LA DITTA

FRATELLI FINCO
fabbricatrice di

MANDORLATO

IN

COLOGNA VENETA

non avente che il privilegio dell'antichità, avvisa anche in quest'anno, che non mancherà di fornirlo ai Committenti ottimo per qualità, ed a prezzi convenientissimi.

LUIGI FINCO.

DA AFFITTARSI

Al 1.° marzo 1875, due locali respicienti il Gran Canale a mezzogiorno, con altro locale d'ingresso al Traghetto della Madonnetta, di recente ristaurati, pavimentati di legname e fodera di tavolato a mezza altezza, ed annessi N. 4 magazzini pavimentati di macigno, e riva di approdo sul Canal Grande, il tutto in ottimo stato.

Per vederli e trattare, rivolgersi al Numero 1426, primo piano, Traghetto della Madonnetta. 1160

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1' classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C.
via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
In Venezia, nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.**

SOCIETA' DEL QUARTETTO
DI MILANO.

Concorso a premio per l'anno 1874.

A tutto il mese di marzo 1875 è aperto ai **compositori italiani** il seguente concorso musicale:

SINFONIA (Ouverture)

Per orchestra di introduzione alla tragedia *Giulio Cesare* di SHAKESPEARE.

Al suddetto concorso sono destinati:

Un primo premio di lire quattrocento,
Un secondo premio di lire duecento

Milano, dalla Presidenza, li 18 novembre 1874.

Il Presidente,
PRINETTI.

Chiusi, *Segretario.*

Da affittare

Una camera ammobigliata signorilmente, in calle dell'Arco, S. Antonino, N. 3535, piano secondo **per lire 20 mensili.** 1196

OLIO NATURALE
di

FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di ***fegato di merluzzo,*** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di ***merluzzo,*** indusse la Ditta ***Serravallo*** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in ***Terranuova d'America.*** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di ***Merluzzo*** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della ***suddetta farmacia e drogheria:*** *Venezia,* ***Zampironi;*** *Padova,* Cornelio; *Este,* Martini; *Cittadella,* Munari; *Montagnana,* Andolfato; *Treviso,* Bindoni; *Udine,* Filippuzzi; *Pordenone,* Roviglio e Marini; *Tolmezzo,* Chiussi; *Vicenza,* B. Valeri; *Legnago,* G. Valeri; *Rovigo,* Diego; *Mantova,* Rigatelli; *Trento,* Santoni 1178

530

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO
ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. . . . 1 60
POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60
OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »
Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE E Cie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1875

ANNO III — al giornale — ANNO III

IL PROGRESSO

Rivista mensile delle nuove invenzioni, scoperte

Notizie scientifiche, Industriali e Varietà interessanti.

Condizioni d'abbonamento:

Per l'**Italia** (franco) Lire **5** — **Estero** (franco) Lire **7.**

La collezione delle annate arretrate (**1873-1874**) si spedisce al prezzo complessivo di sole Lire **7.**

PREMIO GRATUITO

A tutti coloro che prima del 31 dicembre 1874 invieranno direttamente il prezzo d'abbonamento all'**Amministrazione del PROGRESSO, via Bogino, N. 10, Torino,** verrà spedita in dono la **Strenna del Progresso,** Repertorio scientifico, industriale, commerciale e di Varietà utili e dilettevoli, formante un elegante volume di oltre 150 pagine. 1168

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le ***guarigioni,*** che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo coll' ***iniezione al Matico.*** Tra i medicamenti esteri di questo genere, il *Governo russo* permise l'introduzione ne'suoi Stati delle sole capsule e iniezioni al Matico.

Deposito in Venezia: Farm. ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farm. ***J. Serravallo.*** 1221

BAMBINI.

La **farina MORTON d'Avena decorticata** è il miglior alimento nell'insufficiente allattamento e nello slattamento. È **la sola** che, come il latte, contenga i principii indispensabili ai bambini. Guarisce e previene la diarrea. — Scatola con istruzione, lire **1:50.**

Deposito generale in Milano all'Agenzia **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 10. — Vendita in Venezia, nella farmacia **Zampironi,** e nelle primarie d'Italia, 1117

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio, ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il ROB di BOYVEAU-LAFFECTEUR ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il ROB, garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais,* guarisce radicalmente le *affezioni cutanee,* gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del *sangue* e degli *umori.* Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Deposito generale del ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais,* 12, rue Richer, *Paris.* — In *Venezia,* Giuseppe Bötner, P. Ponci, G. Celin. — *Padova,* G. Zanetti. 476

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA — Firenze Via dei Buoni, N. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873.

Fondi realizzati	L. 47,174,842 —
Fondo di riserva	» 45,527,070 —
Rendita annua	» 11,332,856 —
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 43,991,663 —
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000 —

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2, 50	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 » » »	» 2, 47	
» 35 » » »	» 2, 82	
» 40 » » »	» 3, 29	
» 40 » » »	» 3, 91	

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale di L. 10,000 pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione all'80 0/0 degli utili), ossia assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure a' suoi eredi se esso muore prima

Dai 25 ai 30 anni, premio annuo	L. 3, 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
» 30 » 60 » » »	» 3, 48	
» 35 » 65 » » »	» 3, 63	
» 45 » 65 » » »	» 4, 35	

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente a' suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquantamila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, via dei Buoni, N. 2 (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre Provincie. 752

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per lavare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 786

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica,* che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede,* di Spasciani Nicolò.

ATTI GIUDIZIARII

78-4

DICHIARAZIONE
DI FALLIMENTO.

Il Tribunale di commercio in Venezia con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento del commerciante calzolaio Alessandro Dall'Acqua di Venezia a S. Margherita, Calle del Sangue, con negozio in Campo S. Bortolommeo;

Ha delegato alla relativa procedura il giudice signor Silvio Coen;

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli;

Ha nominato a sindaci provvisorii i signori:

Ditta fratelli Festari, di Padova, e

Bonafede Angelo, di Venezia.

Nel giorno 24 dicembre corrente, alle ore 12 merid., in questo Tribunale, avanti il sig. giudice delegato, avrà luogo la convocazione dei creditori per la nomina dei Sindaci definitivi, come prescrive l'art. 567 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 9 dicembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 12 dicembre — N. 350

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 DICEMBRE

Ier l' altro è cominciato a Berlino il processo contro il conte Arnim per indebita appropriazione di documenti appartenenti allo Stato. Il conte Arnim si difende dicendo che i documenti appropriatisi erano d' un carattere affatto intimo e personale, e perciò non appartenevano allo Stato. Altri documenti però sono scomparsi, sui quali il conte Arnim non sa dare spiegazione. Fra questi vi sarebbe una lettera del principe di Bismarck, che chiedeva al conte Arnim informazioni sullo stato delle relazioni tra la Francia e l' Italia, e la risposta del conte Arnim. Questo documento è stato smarrito, e sarebbe stato interessante per noi; la *Gazzetta d' Italia* lo deplora, ma non dispera però che il pubblico finisca per conoscere questo documento, per una troppo prevedibile indiscrezione.

Nella seconda seduta furono lette le lettere del principe di Bismarck al conte Arnim, quando questi era ambasciatore della Germania a Parigi. Il principe rimprovera l' ambasciatore per alcune parole a proposito di Thiers, al quale il conte Arnim era avverso, per l' insufficienza de' suoi rapporti e per la sua poca conoscenza delle cose della Germania. Il conte Arnim allora fece un rapporto diretto all' Imperatore. Ciò non impedì la disgrazia del conte Arnim; ed è naturale che il principe di Bismarck non abbia perdonato al conte Arnim questo tentativo di saltare il suo superiore immediato, per rivolgersi direttamente al Capo dello Stato.

Questi erano i documenti, che il conte Arnim credette esclusivamente personali, e perciò tali da poterseli impunemente appropriare. Si vede però che all' ambasciata mancano altri documenti, pei quali questa scusa non varrebbe assolutamente, e che il conte Arnim non sa ove si trovino attualmente. Tutto ciò è di poco buon augurio per l' accusato. È certo che dalle prime sedute non si può farsi un concetto esatto di un processo; ma i primi resoconti del telegrafo fanno comprendere che la posizione del conte Arnim è molto grave.

È un fatto che l' ex ambasciatore germanico a Parigi nutriva progetti d' ambizione sconfinata; ch' egli si credeva a Corte più potente di quello che fosse veramente, e che perciò faceva a Parigi e a Versailles una politica che non era precisamente quella del cancelliere germanico, da cui pure egli doveva esclusivamente dipendere. Legato col partito feudale e conservatore in Prussia, egli non avrebbe visto di mal occhio la ristorazione di Enrico V in Francia, e perciò era avversario del signor Thiers, che era il principale ostacolo alla ristorazione da lui desiderata. Quando si trovò in conflitto col suo superiore immediato, egli, invece di dare le sue dimissioni, invocò l' intervento dell' Imperatore. Costretto tuttavia a dimettersi, si appropriò tutti i documenti che si riferivano alle cause delle sua dimissione. Egli sostiene che ne aveva il diritto. Ma che ha fatto degli altri documenti scomparsi, pei quali questa scusa sarebbe impossibile? Una parte di quei documenti egli sostenne di averli mandati a Berlino, ma non si trovano; sopra un' altra parte egli non seppe dare spiegazioni di sorta. Tutto ciò accusa gravemente l' uomo di Stato, che è accusato di aver voluto soppiantare Bismarck, e di aver agognato di creditare la potenza, se non il prestigio, che ciò sarebbe stato difficile assai, del cancelliere germanico.

L' Assemblea di Versailles ha approvato il progetto che obbliga al servizio militare gli stranieri nati in Francia.

La destra dell' Assemblea, non ha, a quanto pare, intenzione d' interpellare il Governo sulla politica estera. La destra ha difatti molti lagni da fare al sig. duca Decazes, ministro degli affari esteri, sia pel richiamo dell' *Orénoque*, sia per la sua politica in Spagna. La destra non ha tanto rancore colla Germania, la quale ha pure conquistato due Provincie alla Francia, quanto col Governo spagnuolo, il quale fa la guerra a Don Carlos, e coll' Italia, la quale ha tolto il potere temporale al Santo Padre. Quando l' Assemblea si è riunita a Versailles, si disse subito che la parola d' ordine della destra era questa: *Il faut mettre à la porte M. Decazes*. Era naturale quindi che si spargesse la voce che la destra volesse fare un' interpellanza; ma sembra, che da ultimo più prudentemente la destra vi abbia rinunciato. Il telegrafo almeno ce lo annuncia oggi. Non sarebbe stata un' impresa certo facile combattere la politica estera del sig. Decazes, che è quella ch' è indicata alla Francia dalle sue condizioni, e che ha ottenuto l' approvazione della maggioranza dei Francesi.

Un dispaccio in data di Madrid 10 annuncia, che il maresciallo Serrano è partito pel Nord, per andarvi a prendere il comando dell' esercito.

Discorso del ministro Saint-Bon.

Ecco la prima parte dell' importantissimo discorso pronunciato dal ministro della marina.

Elettori del Collegio di Spezia,

Com' era mio debito di ringraziarvi, così era mio vivissimo desiderio di trovarmi come ora mi trovo, in mezzo a voi.

Intendo bene che, dopo lo splendido voto, di cui avete onorato il mio nome, che dopo le straordinarie manifestazioni con cui avete salutato il mio arrivo, malagevole assai mi riuscirà il trovare parole sufficienti ad esprimervi la piena della mia gratitudine; ma faccio assegnamento sulla vostra cortesia e sulla vostra benevolenza, delle quali mi avete dato sì splendide prove. Invero, le circostanze in cui questa mia elezione si compiè, furono tali che me la fanno singolarmente lusinghiera e gradita; voi in me non avete voluto onorare solamente il vecchio amico, che per lungo tempo si allegrò di vivere in mezzo a voi, ma voleste dare un segno di simpatia a colui che, per ora, regge il Dicastero della marina. *(Applausi.)*

Voleste nello stesso tempo dare, per così dire, una manifestazione di approvazione al suo programma, a quel programma che fu fatto segno a tanto amore, e, posso dirlo, anche a tante ire. *(Fragorosi applausi.)*

Elettori del Collegio di Spezia, io ve ne sono tanto più grato in quanto che questa vostra manifestazione mi riuscirà eminentemente utile ed efficace.

Mi sarà utile perchè nel tempo delle lotte ardenti che si avvicinano, e che dovrò sostenere pel bene della marina, la memoria di essa mi aiuterà; questa dimostrazione sarà poi efficace inquantochè, emanando da un centro autorevole di tecnicismo marinaresco, come la Spezia, non potrà che produrre un' impressione vantaggiosa sulle persone che non sono versate nelle quistioni di marina. *(Applausi.)*

In quanto al significato della vostra manifestazione io ritengo che non possa essere dubbio. Voi, fino dal principio, elettori del Collegio di Spezia, coll' animo vostro gentile, avevate inteso che, nel caso d' un' elezione a Pozzuoli, non avrei mai potuto senza vera ingratitudine abbandonare il Collegio che primo mi accolse festosamente quando io non appariva agli occhi dei più se non come una meteora fugace. *(Applausi.)* Inoltre, con quella lealtà che spero non abbia mai a dipartirsi da me, io non avea esitato a manifestare interamente il mio pensiero in proposito.

E quando ciò non fosse stato, i giornali della Penisola a gara avevano ripetuto su tutti i toni che avrei optato per Pozzuoli. Queste arti, se arti furono, non giovarono ad altro che a farvi correre più numerosi alle urne, e a procacciarmi ieri una splendida accoglienza.

Elettori del Collegio di Spezia, io ve ne ringrazio; col cuore commosso e coll' animo lieto io ve ne ringrazio. *(Vivi applausi.)*

Ringrazio colui che con nobile disinteresse volle posposta la propria candidatura alla mia; ringrazio chi la patrocinò e chi la sostenne; ringrazio chi diede il suo voto, sia ch' egli abiti nella montuosa Vezzano, o a Sarzana sita in quel lembo di terra ove la gentile Toscana si affratella colle colline dell' operosa Liguria, sia che respiri le aure balsamiche di Spezia, sia che in Portovenere veda da un lato le onde irate agitate dal Libeccio e dall' altro la calma del suo placido seno. *(Applausi)*.

E Lerici, che fece l' onore al mio nome di farne una bandiera di concordia cittadina! Io lo ringrazio quel nido di forti uomini di mare. Di là, non meno che da altri punti di questo Collegio e da tanti luoghi della costa italiana, partono a sfidare le onde dell' Oceano valenti marinai, arditi, onesti, intelligenti, intraprendenti.

Quante volte nel corso della mia carriera marinaresca non ho dovuto io ammirare la tempra energica del marinaio, ignoto figlio delle nostre coste!

Chi non lo conosce che a terra può certamente meravigliarsi nel vederne la condotta socievole e dignitosa, specialmente se lo confronti coi marinari delle altre nazioni. Ma per conoscere a fondo i nostri marinari bisogna andare a bordo; bisogna vederli quando la tempesta mugge, quando il pericolo è vicino, quando passano le notti senza dormire colle vesti bagnate dalla pioggia continua, quando hanno un vitto scarso e tuttavia combattono con ostinatezza e con successo contro l' Oceano irato e contro il pericolo che li minaccia, allora bisogna vedere i nostri marinari!

Ebbene signori, io li ho visti le mille e mille volte e mi sono sempre detto nel cuore: Il paese che possiede tali elementi non ha perduta la sua grandezza marinaresca. *(Fragorosi e prolungati applausi.)*

Molte volte io aveva accarezzato queste idee, quando la fiducia di S. M. il Re mi chiamò all' alto e immeritato onore di reggere le cose della Regia marina.

Signori, mi avete conosciuto in mezzo a voi, sapete che l' animo mio non s' è mai aperto all' ambizione; sapete che sempre ho proferito la calma degli studii solitarii al rumore delle assemble numerose e ad ogni altra ambiziosa lusinga.

Il potere, in quanto è potere, non ha alcuna attrattiva per me; io credo che la natura non mi abbia fatto capace di questo sentimento.

Tuttavia accettai l' offertomi incarico, e l' accettai volonteroso e lieto, ma unicamente perchè mi pareva (forse era orgoglio) che la mia mano potesse contribuire in qualche guisa a dare quell' impulso efficace che mi pareva bastare a spingere la marina italiana nella via della grandezza. *(Applausi.)*

Sapeva, o signeri, che avrei dovuto lottare con molte difficoltà d' ogni natura; sapevo tra le altre cose che il bilancio generale dello Stato è povero, che quello della marina è poverissimo; ma dicevo tra me: Non esiste forse taluna riforma che è possibile di compiere senza che perciò venga alterato il bilancio? E anche nel materiale non è possibile forse, i pochi legni che facciamo farli tali che non siano troppo disuguali a quelli delle altre marine?

Tuttavia quando esaminai attentamente le condizioni del nostro bilancio mi dovetti persuadere che l' insufficienza di denaro era ostacolo assai più serio di quello che mi fossi immaginato a prima vista. E a questo proposito mi permetterò di trattenervi con alcune considerazioni. Lo scopo di una marina militare è evidentemente quello di costruire delle navi, di mantenerle e di tenerle armate. Per rendersi conto della ricchezza o della povertà di un bilancio basta adunque esaminare quale rapporto esista fra il numero totale di tonnellate di spostamento d' una marina, e la somma assegnata per mantenere quel tale ripostamento.

Ora esaminate a questa stregua tutte le principali Potenze del mondo; vediamo che la marina italiana spende incomparabilmente meno di tutte le altre; e per non andare troppo per le lunghe mi contenterò di citare l' esempio di due Potenze che si trovano presso a poco in condizioni di spostamento uguali alle nostre, la Russia e gli Stati Uniti d' America.

Ora, signori, la Russia spende 98 milioni all' anno per la sua marina, gli Stati Uniti d' Amer ca 86; l' Italia 33. Sono cifre eloquenti queste! Notate bene, ripeto, che questi varii milioni sono impiegati a mantenere in mare lo stesso numero di tonnellate di spostamento, lo stesso volume galleggiante. Noi spendiamo 33 milioni, 86 gli Stati Uniti d' America, 98 la Russia; queste sono davvero cifre eloquenti e dimostrano almeno che il nostro scudo lo sappiamo spendere come gli altri, che la nostra amministrazione non è quella prodiga, quella sciupona che da taluno si vorrebbe e che forse il paese crede *(bene, applausi)*; ma dimostrano d' altra parte che il bilancio è assolutamente insufficiente. Ma si dice da molti: Noi siamo poveri, noi non abbiamo le miniere di malachite, nè le pianure del Far West; il nostro bilancio è ridotto a misere condizioni, i contribuenti piangono sotto il peso delle tasse e tutto questo è vero, o signori.

Ma esaminiamo qualche altra cosuccia: la somma grande o piccola che l' Italia spende annualmente viene essa ripartita tra i varii servizii pubblici in modo che la marina ne debba esser lieta? Tra le varie amministrazioni sedute ad una mensa comune, la torta come viene divisa? Esaminiamo un po' il bilancio degli altri paesi; supponiamo per fissare le idee che la torta sia divisa in 10 parti.

Ora di queste la Francia ne dà alla sua marina *una e un terzo*, gli Stati Uniti d' America *una* abbondante, l' Inghilterra *due e mezza*; la stessa Grecia ne dà una tutta intiera. E l' Italia? Che dà essa alla marina? Appena appena *mezza* fettuccia mezzana. *(Ilarità.)*

Povera Cenerentola! Non è dunque da sorprendersi che si senta spossata di forze e che gridi che ha fame.

Ma stando le cose in questo modo, io intendo benissimo che da taluni possa essermi chiesto: perchè vi acquietate voi, ministro? Che non insistiate per gravare il paese di nuove tasse lo s' intende; ma non s' intende punto che non facciate ogni sforzo per ottenere che l' Italia dia alla sua marina la posizione istessa che le viene assegnata dall' unanime consenso di tutte le Potenze. E a questo proposito devo dirvi, o signori, cose assai dolorose; dolorose per gli elettori di questo Collegio che vanno alteri, e a ragione, del loro grandioso Arsenale, dolorose per la marina tutta, dolorose per me. Lo squilibrio ch' io vi ho segnalato dipende da cause che non hanno cessato di esistere e che non possono essere rimosse in un giorno.

Suvvia, diciamolo francamente, l' Italia non ripone nella marina di guerra quella fiducia, di cui essa marina ha bisogno, e di cui è degna; non ascolta le note che parlano in favore della marina.

Invano, le si ricorda che cinque sesti delle frontiere sono frontiere marittime; indarno le si additano le sue isole importanti, facile preda dello straniero in caso di guerra; le si dice inutilmente che in 48 ore sessantamila uomini possono essere sbarcati su di un punto qualunque della costa in completo assetto di guerra; non giova rammentarle che la nostra proprietà sul mare non ascende a meno di un miliardo, e che questo miliardo sarebbe assolutamente perduto in caso di guerra improvvisa.

Tutto questo non vale; è fiato sprecato; l' Italia chiude gli orecchi, e per giustificare a sè stessa la sua indifferenza, si dice: A far una marina efficace occorrono troppi più milioni di quelli che possiamo spendere, e aggiunge, diciamolo francamente, e se noi li spendessimo questi milioni, siamo sicuri che sarebbero spesi bene? Questo è l' ordine d' idee che prevale in paese nel momento attuale riguardo alla marina.

Ciò premesso, non deve sorprendervi o signori, che taluni giungano perfino a invidiare alla marina quei pochi milioni che con mano avara le vengono assegnati. Questo fatto vi spiega anche, o signori, la possibilità di un accordo tra i miei vivissimi desiderii, che riconosco per altro non attuabili pel momento, e la resistenza del mio collega, il ministro delle finanze. L' on. Minghetti riconosce al pari di me le condizioni infelici e insufficienti del bilancio della marina; egli non si peritò di proclamarlo in Parlamento e di annunciare che le prime risorse disponibili sarebbero attribuite a questo bilancio troppo dimenticato.

Ma, o signori, una delle doti principali di cui va adorno quell' illustre uomo di Stato che presiede il Consiglio dei ministri, si è quella di una deferenza intiera alla pubblica opinione, e, crediatelo bene, il giorno in cui l' opinione pubblica sarà per la marina, egli sarà il primo ad offrire al ministro della marina i milioni che ora, anche volendo, non potrebbe dare.

Come si rimedia a questo stato di cose? Illuminando l' opinione pubblica. Bisogna in primo luogo ch' essa si persuada che nel momento attuale non è necessario spendere per la marina quel subisso di milioni che si crede, per renderla forte ed efficace, perchè una nave sola, veracemente moderna, è sempre superiore a parecchie navi buone dieci anni fa.

In secondo luogo, bisogna persuaderla di questa grande verità, che i nostri uomini sanno costruire e sanno maneggiare i bastimenti al pari di qualunque altro. A questa impresa difficilissima, io mi sono sobbarcato, o signori, nè sarei stato tanto audace, se non avessi conosciuto il personale che doveva dipendere da me. Ma quando si dispone di ingegneri come quelli che lavorano nei nostri Arsenali, di ufficiali come i nostri, di marinai come quelli che vi ho dipinti, di operai valenti in ogni maniera di arti, credemi, o signori, non v' è disegno che si possa dire temerario.

Quello ch' io formai, fu questo: di non permettere mai che una nave esca d' ora in poi dai nostri cantieri senza che essa sia, almeno in qualche parte, superiore a quanto possiedono di migliore, in tipi analoghi, le nazioni marittime più potenti. *(Vivissimi applausi.)*

Signori, il vostro applauso mi dice che se l' aiuto e il favore del paese non saranno per mancarmi, questa meta io la raggiungerò. *(Applausi.)*

Allora, o signori, non avverrà più come tante volte in passato di leggere nelle riviste straniere nelle descrizioni delle marine d' Europa in cui la nostra sia o malmenata o lasciata completamente in obblio; anzi avverrà il contrario, e quando nei giornali degli altri paesi gli Italiani non abituati a ciò, leggeranno continuamente gli elogii delle nostre navi, oh allora, credetelo si commoveranno di legittimo entusiasmo e non rifiuteranno più alla reietta la sua razione alla mensa comune. *(Vivi applausi)*. Mi posi dunque all' opera ma mi trovai in un cerchio vizioso i per ottenere i quattrini erano necessarie le innovazioni, e per fare le innovazioni occorrevano; quattrini.

Rivoltai ben bene il bilancio da tutte le parti, lo spremetti, ma non ne usciva nulla o ben poca cosa. I fondi già tanto scarsi assegnati alla marina erano dovuti a quella massa di arnesi inutili che, come sapete, ingombrano i nostri Arsenali; convocai un' autorevole Commissione di ammiragli e, dietro il loro parere favorevole, proposi al Parlamento l' alienazione di quegli arnesi. *(Bene, bravo.)*

Signori, non aspettate ch' io vi parli a lungo di questa legge; essa sta dinanzi al Parlamento e i riguardi che sono dovuti a quell' alto consesso non mi permettono di parlarne pubblicamente se non in sua presenza. Una sola cosa vi dirò, che fui sommamente dolente degl' indugii frapposti alla sua discussione nell' ultima legislatura.

(Arena) *(Il seguito a domani.)*

La soppressione dell' ambasciata germanica presso la Santa Sede.

Il principe di Bismarck così rispose, nella seduta del 6 del *Reichstag* germanico, al signor Windhorst, clericale, che lo aveva attaccato per la soppressione dell' Ambasciata germanica presso la Santa Sede:

« L' onor. preopinante (il clericale Windthorst) ha incominciato il suo discorso col meravigliarsi che, poco prima che si desse principio alla discussione di questo capitolo, la proposta, mantenuta nelle discussioni della Commissione, sia stata ritirata. Io, con la mia solita schiettezza, sono in grado di esporgli completamente la genesi di questa risoluzione.

« Quando vengono in discorso cose, che io devo rappresentare personalmente per dovere d' ufficio, ho l' abitudine di scorrere le ultime discussioni del *Reichstag* intorno alle medesime. Che io non faccia questo dei mesi e delle settimane prima, lo troverà spiegabile anche l' on. preopinante. Ogni giorno ha per me la sua preoccupazione: *(Windthorst: Ed anche per me!)* Loggendo le ultime discussioni su questa materia ho trovato.... — e quando s' è passato un anno e mezzo come questo, così fatti sguardi retrospettivi vi mettono soventi un certo stupore, quasichè guardaste indietro dieci anni — .... ho trovato, dico, che allora io avevo espresso un sentimento di conciliazione e di speranza; sentimento il quale, dopo quello che è accaduto in quest' anno e mezzo, è impossibibile conservare più oltre, senza dar luogo ad equivoci. Io mi son detto: — Se noi torniamo a presentare questa proposta, diamo ad intendere che siamo risoluti di mantenerla e sostenerla; dunque io sarò costretto a parlare in favore di essa; ora, mi riescirà difficile ripetere ciò che, come ha ricordato l' on. preopinante, io ho detto *con parole eloquenti* un anno e mezzo fa; mi riescirà difficile esprimere la medesima fiducia, la medesima speranza nel ricambio di questa cortesia diplomatica, colle quali io allora motivai la proposta. Io sarò frainteso; in ogni caso sarò interpretato male; poichè già s' insinua in diversi giornali, sotto voce, che l' Impero di Germania ha fatto a Roma dei passi per ottenere la pace, a condizioni inaccettabili per qualsisia Stato. *(Deputato Windthorst: Nessuno lo crede!)* Io vorrei fare all' onorevole preopinante la medesima ammonizione ch' egli ha fatta ai suoi interruttori *(ilarità)* non per altro, se non perchè egli è così intollerante delle interruzioni! Poichè egli non vuol concedere a noi il piacere d' interromperlo, non so perchè noi dovremmo concederlo a lui; perciò anch' io gli dico: — Parlate dopo! *(Benissimo; ilarità.)* Io desideravo di evitare la discussione, giacchè, essendovi bisogno di non attizzare la lotta, non avrei voluto dire ciò che ora l' onor. preopinante mi costringe a dire.

« Noi siamo ben lontani dal non voler più riconoscere il Papa come Capo della Chiesa cattolica; non è necessario che l' on. preopinante venga ad insegnarci, come farebbe con degli scolaretti, che Sua Santità il Papa è codesto Capo; in questa qualità noi lo riconosciamo pienamente. Ma la qualità di essere Capo di una religione, che in Germania conta degli aderenti, non è una ragione perchè si deva tenere un rappresentante diplomatico presso un tal Capo. *(È giustissimo!)* Allora io non so perchè non ci facciamo rappresentare diplomaticamente presso il Capo di un' altra confessione qualunque! Non so neppure perchè in altri Stati — dove esistono condizioni analoghe, quantunque non aventi l' ampia base che la Chiesa cattolica presenta, ma che pure abbracciano milioni d' anime — non so, dico, perchè, a mo' d' esempio, l' Imperatore di Russia non tenga una Rappresentanza diplomatica presso il Patriarca d' Armenia, dappoichè i sudditi russi di religione armena si contano a milioni! C' è sempre un' analogia! Noi siamo ben lontani dal volere come che sia offendere od anche solo toccare troppo da vicino come che sia i sentimenti che legano i Cattolici col Papa; noi dichiariamo semplicemente: — Non abbiamo ora affari diplomatici da trattare, anzi non abbiamo il bisogno di trattare affari diplomatici colla Sede di Roma, o questioni da accomodare là, in via diplomatica, com' è accaduto per dire il vero in passato. Qualora se ne manifestasse la necessità, abbiamo a Roma dei diplomatici, ai quali possiamo darne l' incarico, ed abbiamo persone da potervi mandare provvisoriamente; e quando tornasse a manifestarsi il bisogno di avere una Rappresentanza diplomatica permanente in Roma, non ci riescirebbe difficile persuadere i fattori legislativi di un tal bisogno; — ma quando ci fosse davvero allora noi potremmo domandare di nuovo lo stanziamento di una somma. Ora non lo domandiamo, giacchè le speranze, che nutrivamo ancora un anno e mezzo fa, sono andate, con mio dispiacere, molto ma molto dileguandosi!

« D' altra parte, ho pensato che la cancellazione del Capitolo era richiesta dalla dignità dello Stato; poichè, fintantochè il capo della religione cattolica mette innanzi delle pretensioni e serba un contegno assolutamente inconciliabili con qualunque ordine politico di cose (di guisa che uno Stato, se volesse adattarvisi, dovrebbe passare sotto le forche caudine e sarebbe costretto ad abdicare alla propria indipendenza): — fintantochè il capo della Chiesa romana incoraggia ed appoggia nella ribellione alla legge quelli tra' suoi servi, che, indipendentemente da questa loro qualità, sono sudditi di uno Stato dell' Impero germanico; anzi, esige da loro, come un dovere, una tale ribellione; — fintantochè queste cose durano, — la dignità dell' Impero di Germania impone il dovere, non solamente di non riconoscere una Potenza, che ha pretensioni di questa fatta, ma di non dar luogo neanche all' apparenza, che esso intenda darle cotesto riconoscimento in avvenire, se prima non la si finisce, in un modo o nell' altro, con coteste pretensioni inattuabili e inaccettabili per un sistema ordinato di Stato qualunque! *(Applausi.)*

« Se non mi ritenesse il riguardo di non isprecare il vostro tempo, signori, io potrei aggiungere molte cose a proposito delle allusioni che l' on. preopinante ha tornato a fare, come se noi avessimo dato principio ad una lotta, che conta migliaia d' anni, che, nelle sue analogie, risale a prima dell' era volgare: la lotta tra il sacerdozio e la Monarchia, che nel Medio Evo ha scompigliato l' Impero di Germania e intralciato l' azione sua. La cosa è semplice: dopo una sequela di Papi pacifici, che ha durato centinaia d' anni, è venuto nuovamente un Papa militante. Ed io vi posso citare dati speciali, per mostrarvi, che, prima ancora della guerra del 1870, fra gli iniziati della politica romana, questa lotta era prevista con sufficiente certezza. *(Udite! udite! a sinistra)*. Vi addurrò un fatto determinato, che m' è stato guarentito, e che si trova negli Atti ufficiali di un Governo di Germania. Questo Governo ebbe occasione di trattare di certi accomodamenti pel proprio Stato con monsignor Meglia, allora Nunzio a Monaco; e nel corso della conversazione, questo prelato, che passa per uno dei più riservati, fece, tra le altre, la seguente osservazione: — *Non possiamo più venire ad accomodamenti: non ci può aiutare che la rivoluzione.* *(Agitazione.)* Io sarò in grado di darne le prove alla pubblicità, e il Nunzio, il quale indubbiamente verrà a sapere di questa osservazione — ora egli si trova a Parigi — potrà dire una parola in proposito. La rivoluzione, per vero dire, non ebbe luogo. Capitò invece la guerra del 1870. Che la guerra sia stata intrapresa contro di noi d' accordo colla politica di Roma; che il Concilio sia stato abbreviato per questo; che l' attuazione dei Decreti del Concilio, fors' anco il loro completamento, fossero riesciti in senso affatto diverso, qualora i Francesi avessero vinto; che allora, a Roma e in altri siti, si contasse sul trionfo dei Francesi come su di una cosa sicurissima; che alla Corte imperiale di Francia sieno state appunto le influenze cattoliche, che, a ragione o a torto.... — non voglio dire le influenze *cattoliche*, ma bensì le influenze *romano-politiche*, le influenze *gesuitiche*, le quali, a torto o a ragione, agivano là....; — che sieno state appunto queste influenze quelle che determinarono davvero la risoluzione di muoverci guerra — risoluzione che all' Imperatore Napoleone costò molta fatica, e che lo sopraffece quasi —; che per mezz' ora la pace sia stata quasi decisa là, e che questa risoluzione pacifica sia stata distrutta dalle influenze, di cui è provata l' affinità coi principii gesuitici; — che tutte queste cose sieno vere io sono pienamente in grado di attestarlo; giacchè voi potete credermi quando vi dico, che queste cose io le so esattamente, non solo dalle carte trovate, ma anche da comunicazioni che io ho ricevuto dalle sfere immediate stesse. Del resto io qui non voglio entrare nel merito e nel principio della questione; il vero luogo di agitarla, di discuterla, e dove io molto volentieri do un nuovo *rendez-vous* a voi signori, sarà la Dieta di Prussia. *(Vivi applausi.)* »

Ciò che il principe Bismarck ha detto a proposito di monsignor Meglia, già nunzio pontificio alla Corte di Baviera, è stato confermato e completato dalle parole del ministro virtemberghese, barone Varnbühler.

Il Varnbühler disse:

« In causa della mia raucedine, devo limitarmi a poche parole, per dare coesione a ciò che il signor Cancelliere imperiale ha detto a proposito del nunzio Meglia. Nel Virtemberg c' era un Vescovo, che godeva l' alta venerazione e l' amore vivissimo di tutti i suoi diocesani e del suo clero. Aveva 70 anni; ma godeva salute e robustezza, ed era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Inaspettatamente, gli capitò, come un colpo, la notizia che

gli si doveva mettere al fianco un coadiutore. Tutta la diocesi, tutto il paese, il Governo, che viveva in ottimi rapporti col Vescovo, se ne allarmarono grandemente, fecero a Roma i passi necessarii, e, in fine, ottennero che la nomina non avesse luogo. Il motivo principale della progettata misura era, che il Vescovo aveva permesso, alquanto liberalmente, agli studenti di teologia cattolica di assistere alle prolusioni in Tubinga, in particolare, di assistere anche alle prolusioni della Facoltà di filosofia.

In una parte del cattolici del Virtemberg, ma soprattutto a Roma, prevaleva l'opinione che il clero adempiesse meglio alla sua missione rimanendo ignorante, anzichè istruendosi nelle scienze. Questa vertenza ha dato luogo ad una spiegazione col nunzio pontificio a Monaco — il quale, del resto, non era accreditato nel Virtemberg — sulla quistione, se veramente il Vescovo doveva ricevere un coadiutore, o no. In un colloquio, che l'incaricato d'affari virtemberghese ebbe col nunzio Meglia, questi si lagnò delle cattive condizioni della Chiesa cattolica in tutta Europa, ed uscì a dire a un dipresso: *La Chiesa cattolica non consegue il suo diritto che in America, in Inghilterra ed anche nel Belgio: la Chiesa non può essere aiutata che dalla rivoluzione. (Udite! Udite!)*

« Vi posso garantire perfettamente il senso di queste parole. (In questo momento non ho la lettera sotto mano; ma, lo ripeto, sto garante dell'esattezza del senso di queste parole.) Io non so poi se il nunzio Meglia abbia espresso il pensiero della Curia romana; come dico, non posso saperlo; ma il fatto sta, ch'egli intanto si trova nunzio a Parigi: dunque, occupa un posto di gran lunga più importante di quello che occupava allora. Ho creduto mio dovere — quantunque, atteso il cattivo stato della mia gola, non dovessi pretendere all'attenzione della Camera — completare colla mia memoria i fatti accennati dal sig. Cancelliere. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 dicembre.

(B) Ieri avevo cominciato a scrivervi una lettera, nella quale avrei voluto dirvi che probabilmente a Montecitorio si stava per conchiudere la pace fra la minoranza e la maggioranza della Commissione per le elezioni. Aveva cominciato, perchè questo era che mi avevano riferito e perchè molti lo speravano; ma ho poi smesso, perchè mi pervenne la informazione che la pace non si sarebbe altrimenti fatta, e che la minoranza insisteva nel non voler più prender parte ai lavori della Giunta.

Non ho bisogno di scrivere a voi tutta l'anormalità della situazione derivante da questo fatto.

Per chi conosce gli uomini egregii che compongono la Commissione, è perfettissimamente identico che di fronte a loro stieno o non stieno dei controllori. Perchè sia fatta giustizia, e niente altro che la pura giustizia, bastano gli uomini di destra che sono nella Commissione.

Ma, veduta politicamente, la cosa fa un altro senso e presenta un aspetto di anormalità, che non si può contestare. Laonde si desiderava, generalmente che la minoranza recedesse dal suo proposito.

I più cospicui uomini di parte moderata come già vi ho scritto, si sono interessati per produrre un componimento. Ma tutto è stato inutile. La minoranza non ne vuol più sapere, e se si è voluto che l'esame delle elezioni contestate procedesse, la maggioranza della Commissione s'è dovuta adunare da sè.

Dove poi andrà a parare questa insistenza della Opposizione io non so davvero. A me essa pare assolutamente fuori d'ogni proposito.

Oggi intanto la Commissione per le elezioni ha annullata la elezione del Collegio di Pisa, avvenuta in persona dell'on. avv. Barsanti; ha ordinato che si rinnovi il ballottaggio nel Collegio di Urbino fra gli on. Carpegna ed Alippi, ed ha convalidata la elezione del Collegio di Schio, proponendo però, riguardo alla medesima, una inchiesta giudiziaria, la quale, come ben vi potete immaginare, non si riferisce al Pasini, giacchè in tal caso, la Giunta non avrebbe proposta la convalidazione della sua elezione.

Ad onta di una pioggia torrenziale e continua, ebbero luogo stamattina, con straordinaria pompa e magnificenza e con maraviglioso concorso di popolo, i funerali del compianto presidente del Senato, cav. Des-Ambrois. Ne troverete una descrizione esattissima nel foglio ufficiale. Dall'epoca della morte del conte Cavour in poi, non fu vista mai una dimostrazione funebre di così imponenti proporzioni.

Il treno diretto dell'Alta Italia è giunto ier l'altro a sera a Roma in gran ritardo. Causa di ciò è stato un fuorviamento d'un convoglio merci presso Narni. Tale convoglio trascinava, fra gli altri, alcuni carri scoperti, carichi di lunghe e grosse antenne. In una curva piuttosto sensibile della linea, i detti carri, obbligati l'un l'altro in linea retta a motivo delle dette antenne, non poterono tenersi sul binario e si rovesciarono trattenendo le catene, che s'infransero. La macchina proseguì per un tratto sola. Non si ebbero a deplorare disgrazie di persone.

A Roma non si vide mai per la principale nostra stagione d'opera un avviso più promittente e più imponente di quello che fu or ora emanato dall'Impresa dell'Apollo per le stagioni di carnevale e quaresima. Sono annunziati i seguenti spartiti: *Aida*, *Guglielmo Tell*, *Gli Ugonotti*, *La contessa di Mons*. Fra gli artisti di canto figurano in prima linea: la Stolz, la Wizjak, la Sainz, la Bracciolini; Nicolini, Masini, e Lefranc, tenori; Aldighieri e Bertolasi, baritoni; Nannetti e Castelmary, bassi. Primi ballerini la signora Zucchi ed il sig. Berri coi balli *Ellinor* e *Le figlie di Cheope*. Il pubblico, con questi elementi, ha ogni maggior ragione di ripromettersi un successo colossale. E in verità, se l'Impresa non dovesse riuscire questa volta converrebbe smettere la speranza che possa riuscire mai più.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 dicembre.

Punti franchi. — Il nostro corrispondente ci scrive da Roma 10 dicembre, sera:

La Deputazione delle Camere di commercio venuta a Roma per trattare coll'onor. presidente del Consiglio la questione dei *punti franchi*, doveva essere ricevuta ieri mattina alle 10; ma, a causa del funerale del presidente Des-Ambrois, non potè esserlo che alle 4 pom. La Deputazione si compone di 14 membri, rappresentanti le Camere di commercio di Venezia, Genova, Savona, Livorno, Ancona, Civitavecchia e Napoli. Le Camere di commercio di Messina e Palermo hanno fatta preventivamente adesione alla domanda per la creazione dei *punti franchi*, ma non hanno inviato rappresentanti speciali.

La Deputazione fu accolta molto gentilmente dall'onor. presidente del Consiglio. Primo a prendere la parola fu il presidente della Camera di commercio di Genova, comm. Millo, uomo di autorità superiore. Egli prese a dimostrare che la creazione dei *punti franchi* riuscirebbe di economia all'erario, di grande utilità al commercio, e di ostacolo potente al contrabbando.

Il ministro delle finanze osservò che, quanto all'economia, che lo Stato potrebbe ritrarne, essa sarebbe cosa inconchiudente, inquantochè lo Stato potrebbe esporsi anche a qualche sacrifizio, semprechè si trattasse d'un cospicuo vantaggio al commercio.

Quanto al secondo punto, quell'utilità che i *punti franchi* arrecherebbero al commercio, il ministro si dichiarò perfettamente d'accordo colla Commissione.

Ma quanto a riguardare i *punti franchi* come un ostacolo anzichè come un incoraggiamento al contrabbando, il ministro dichiarò di dissentire affatto dall'opinione della Commissione. Agginnse però essere obbligo d'un uomo di Stato di non sposare un qualunque concetto così assolutamente ed esclusivamente, da non potersene anche discostare quante volte sieno addotte ragioni conchiudenti a dimostrazione della erroneità del concetto stesso.

Il ministro dichiarò poi che sarebbe ben lieto di poter aderire alla domanda della Commissione, purchè questa giungesse a vincere i suoi scrupoli ed i suoi dubbii quanto alla efficacia dei *punti franchi* contro il contrabbando.

I membri della Deputazione osservarono al ministro, come sia già stata presentata dalle diverse Camere di commercio una quantità di petizioni, nelle quali questa dimostrazione è stata ampiamente fatta.

Dopo una conversazione su questo particolare, si conchiuse: che la Commissione presenterà fra quattro o cinque giorni un'esposizione concisa di tutte le ragioni, che militano a favore della Istituzione dei *punti franchi*.

Il ministro, prima di separarsi dalla Commissione, la prevenne che, dovendo egli recarsi entro il mese a Bologna, si sarebbe trattenuto a Firenze per conferire in proposito col direttore generale delle gabelle; ed aderendo poi cortesemente alla richiesta di taluno dei delegati, consentì che a quelle conferenze venissero invitati alcuni membri delle Camere di commercio interessate.

Questa sera all'albergo degli Stati-Uniti; la Commissione si è radunata, con intervento di alcuni deputati, fra i quali gli onor. Maurogonato e Manzoni, per nominare la sub-Commissione, la quale avrà da estendere la memoria da presentarsi al ministro delle finanze.

Bullettino della Questura dell'11. — All'Ispettorato di P. S. di Canaregio fu ieri denunciato il furto di oggetti preziosi del valore di L. 100, precedentemente commesso da ladri finora ignoti.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore, tre individui, dei quali, uno per questua, l'altro per contravvenzione all'ammonizione, ed il terzo per guasti maliziosi alla proprietà altrui.

Suicidio. — Verso le ore 4 pom. di ieri, certo Antiga Domenico, studente, ritiratosi nella propria camera, al N. 500, in Sestiere di San Marco, si esplodeva un colpo di revolver alle tempie, rimanendo all'istante cadavere. Sinora non conoscendosi la causa che spinse l'infelice al suicidio, la si attribuisce ad effetto di ipocondria.

Disgrazie. — Nelle acque del Canal Grande, all'imboccatura del rivo dell'Olio, fu ieri mattina trovato il cadavere di un uomo, e che venne riconosciuto per certo Rizzo Gio. Batt., facchino, il quale, a quanto consta, sarebbe caduto nell'acqua trovandosi in istato di ubbriachezza.

Nel meriggio di ieri, mentre la bambina di anni 5, Emilia Montempei, stava giuocando con altre sue coetanee in una camera al primo piano della propria abitazione, nel Sestiere di Castello, appoggiatasi al parapetto della scala, cadde al piano terreno, riportando gravissime contusioni, per le quali ora versa in pericolo divita.

Processo Arnim.

Berlino 9 dicembre.

La seduta secreta prima del dibattimento durò sino alle 10 3/4; dopo comparve la Corte, alla quale fu aggiunto come giudice supplente il cons. Schenk.

Il presidente *Reich* dichiara che la pubblicità fu esclusa soltanto riguardo a quei documenti, che sono d'importanza incisiva, e ciò nell'interesse della pace pubblica.

Il conte Arnim, dal banco degli accusati, ascolta attentamente la lettura delle sue qualifiche personali. Egli apparisce invecchiato, ma non singolarmente sofferente.

Il *Presidente*, dopo di aver esaurito le domande generali: Quando ha comperato Nassenheide, signor conte? — *Arnim*. Nel maggio o nel giugno 1872. — *Pres.* Ha case in Berlino? — *Acc.* Una. — *Pres.* Non due? Nella Jägerstrasse e nella Leipzigerstrasse? — *Acc.* No, soltanto nella Leipzigerstrasse. — *Pres.* Abitò colà? — *Acc.* Quindici anni fa. — *Pres.* Del resto, ella abitava sulla Piazza di Parigi, N. 4.? — *Acc.* Sì, presso mia suocera. — *Pres.* Dall'ottobre dell'anno scorso vi avvenne alcun cangiamento? — *Acc.* No. — *Pres.* Ella passò poscia al pianterreno del Palazzo? — *Acc.* Sì, perchè la stagione divenne cattiva. — *Pres.* Negli atti si trova un'attestazione della Polizia, secondo la quale, dopo quel termine, ella è calcolata pagare un affitto di 4000 talleri. — *Acc.* Lo sento per la prima volta; non ne so niente.

Il dott. *Dockhorn* constata che la difesa vuole opporre l'eccezione d'incompetenza. Siccome ciò è già noto alla Corte, egli avverte che, legalmente, tale questione dev'essere decisa prima del costituto dell'accusato.

Pres. Si passerà tosto a leggere l'accusa. Dopo si discuterà la questione della competenza.

Il Procuratore di Stato, *Tessendorf*, legge l'atto d'accusa. Eccone il sostanziale tenore:

Dopo la partenza di Arnim da Parigi, il conte Vesdehlen, in seguito ad una ricerca, si accorse della mancanza di un numero di documenti nell'archivio dell'ambasciata. Arnim li avrebbe distratti e soppressi. Quanto alla massima dell'amministrazione degli archivii della Ambasciata, esiste un rescritto del ministro prussiano degli affari esteri del 1843, secondo il quale questi archivii devono essere trattati come gli archivii nazionali.

La corrispondenza diplomatica si divide in politica e di altro genere; la prima, secondo che i documenti procedono dall'Uffizio degli affari esteri o da agenti diplomatici, si divide in dispacci e rapporti. Per controlleria, i documenti spediti ricevono ciascuno un Numero. Per la corrispondenza politica dell'Ufficio degli affari esteri, si tengono speciali giornali, e precisamente giornali di ricevimento ed uno di spedizione con Numeri progressivi e coll'indicazione del Numero, e della data e delle persone, cui sono indirizzati e del contenuto.

Mancarono in parte rapporti ed in parte dispacci. I dispacci sono quanto alla minuta, debitamente registrati in originale nel Giornale dell'Uffizio degli affari esteri, per essere così riconoscibili come Dispacci politici, anche se, per direzione della persona cui sono dirizzati, vengono contrassegnati come « *confidenziali, secreti* oppure *personali*. Dei rapporti a Parigi mancano le minute; gli originali si trovano a Berlino.

L'archivio politico a Parigi si trovava nella camera dell'accusato, in un armadio di cui egli aveva la chiave. Il direttore della cancelleria Hammendörfer riceveva questa chiave per registrare tutti i documenti nei Giornali; ciò fatto, egli avrebbe tosto rimesso i relativi documenti nell'armadio e ne avrebbe riconsegnata la chiave all'ambasciatore. Da ciò si deduce che i documenti non registrati nel Giornale di ricevimento non siano mai giunti nell'archivio. Ciò almeno vale per la maggior parte dei documenti in questione.

La prima categoria di essi si compone di tredici dispacci e rapporti, che Arnim avrebbe preso seco per svista e che poi restituì. Il principe Hohenlohe, poco dopo assunta l'ambasciata, desiderava d'informarsi sulla politica verso la Chiesa; egli trovò che i documenti gli mancavano e ne chiese a Berlino le copie. L'Ufficio degli affari esteri, invece di spedirle, eccitò il conte Arnim a dichiarare dove fossero. Questi rispose che quegli atti non appartenevano all'archivio, che erano discorsi privati confidenziali con Thiers; ma che però, per evitare una questione coll'Ufficio degli affari esteri, era disposto a restituirli. In pari tempo l'Ufficio degli affari esteri aveva incaricato il principe Hohenlohe di rivedere tutto l'archivio; questo fece constatare la mancanza di molti altri documenti. Il conte Arnim, invitato a darne spiegazione, rispose da Carlsbad che non gli era mai venuto in mente di considerare quei documenti come corrispondenze private e di negare il loro carattere ufficiale. Aver egli solo dubitato se quei documenti dovessero rimanere a Parigi, od essere consegnati all'Ufficio degli esteri; dacchè il Cancelliere dell'Impero aveva qualificato quei dispacci come destinati personalmente per lui e gli aveva ingiunto di tenerli accuratamente segreti, egli si era deciso per la seconda alternativa, tanto più che il principe Hohenlohe, come cattolico e fratello di un Cardinale, si avrebbe potuto sentire offeso da alcune espressioni del principe Bismarck; la sua malattia avergli poscia impedito di restituirli; averne egli incaricato suo figlio, il quale poco dopo portò quei documenti ed altri otto, che in conseguenza di questo diverso modo di vedere, egli aveva presi seco.

L'atto d'accusa entra in una critica di questa asserzione dell'accusato, di avere portato via quei documenti soltanto per consegnarli all'uffizio degli affari esteri. Di ciò il conte Arnim nulla disse, all'atto di partire da Parigi, al conte Wesdehlen. Le espressioni: *per sua informazione personale, personale per lei*, non significano che l'accusato potesse trattenere questi documenti anche al suo successore nell'uffizio. Non si posono tirare in campo riguardi personali verso il Principe Hohenlohe, perchè questi approva la politica dell'Impero verso la Chiesa, ed il Cardinale Hohenlohe fu scelto ad inviato presso la Curia.

Nella seconda categoria sono i dispacci, che il conte Arnim prese seco personalmente, che possiede tuttora. e dei quali, com'è noto, il 24 giugno 1874 egli rifiutò la restituzione, pel motivo che dopo ch'egli era stato posto in stato di riposo non aveva più l'onore di essere in qualsiasi relazione coll'ufficio degli affari esteri, ma era stato posto soltanto a disposizione di S. M. l'Imperatore; l'ufficio degli affari esteri non essere quindi in posizione di pretendere da lui dichiarazioni ufficiali. Con questa riserva dichiarava egli che una parte di quei dispacci egli la considerava come appartenente ai suoi atti personali, perchè risguardavano il suo conflitto personale col cancelliere dell'Impero, restituire egli i Numeri 131, 132 e 133, che per sbaglio erano stati confusi fra le sue carte private; non poter poi dare alcuna informazione sul luogo ove fossero gli altri dispacci e rapporti.

Ai dispacci pretesi di proprietà privata appartengono:

1. Dispaccio N. 324, nel quale il cancelliere dell'Impero invita l'accusato ad informare sui colloquii privati avuti col conte Saint-Vallier. Infatti secondo una comunicazione del generale di Manteuffel, l'accusato avrebbe detto al conte Saint-Vallier ch'egli considerava come priva di consistenza l'attuale Repubblica francese, che a Thiers succederebbe Gambetta, a questo la Comune ed a questa un regime militare;

2. Dispaccio N. 239, sottoscritto di Balan, nel quale il cancelliere dell'Impero impartisce una precisa istruzione sul contegno verso il Governo francese;

3. Dispaccio N. 271, nel quale il cancelliere qualifica e critica come basate su false promesse le informazioni date sulla situazione politica, e dà le occorrenti direzioni all'accusato;

4. Dispaccio N. 281 critica dei rapporti inviati dall'accusato.

5. Dispaccio N. 80, relativo ad un articolo del *Gaulois* e della *France* su espressioni che si dicevano pronunziate dall'accusato.

6. Dispaccio N. 102, sullo stesso argomento, nel quale il Cancelliere dell'Impero, riferendosi anche al dispaccio precedente, esprime la sua sodifazione e constata che le espressioni attribuite all'accusato erano inventate.

7. N. 104, relativo alla trasmissione di una copia del dispaccio precedente.

8. Dispaccio N. 2, relativo alle Pastorali dei Vescovi francesi in cui è trattata la questione se le leggi francesi non offrono alcun provvedimento contro di esse.

9. N. 14, dell'11 gennaio 1874, relativo alla Circolare del Governo francese ai Vescovi, nel quale si rinfaccia all'accusato ch'egli non propugna gli interessi dell'Impero germanico di fronte ai Vescovi francesi.

10. N. 33, del 21 gennaio 1874, nel quale il Cancelliere dell'Impero richiede un maggior grado di pieghevolezze rispetto alle sue istruzioni ed una minor misura di propria iniziativa.

11. Dispaccio N. 74, del 4 marzo 1874 riguardo ad un atto trasmesso direttamente a S. M. l'Imperatore. Vi si censurano alcuni falli di scritturazione nella copia di un dispaccio comunicato a Sua Maestà.

12. Dispaccio N. 291, del 23 dicembre 1873 relativo alle rappresentanza diplomatica della Francia presso gli Stati minori della Germania. Su questo dispaccio l'accusato non si era prima dichiarato, in giudizio dichiarò che forse potrebbe averlo presso di sè.

Il dispaccio N. 10, si trova attualmente in Berlino presso una persona, che l'accusato non vuol nominare. Di questi dispacci, quello N. 104, è registrato nel giornale, e ciò, in assenza dell'accusato, ad opera del conte Wesdehlen.

L'accusa sostiene quindi, senza addurne altri motivi, che le rettificazioni rivolte all'accusato, e gli attacchi personali contenuti nei documenti, non alterano in alcun modo il carattere uffiziale dei documenti stessi.

La terza categoria è quella dei documenti, sul luogo della cui esistenza l'accusato dichiara di non poter dare alcuna notizia, e sono:

A. Dispaccio: 1. Del 24 luglio 1872, relativo ad un colloquio col gen. Fleury; 2. Del 24 giugno 1874, relativo alla posizione del conte Orloff verso la Germania; 3. Sopra un colloquio di Orloff con Thiers; 4. Relativo alla posizione della *Kreuzzeitung* rimpetto al Governo; 5. Del 28 aprile 1872, relativo alla nomina del Cardinale Hohenlohe ad ambasciatore tedesco a Roma; 6. Sui partiti in Francia; 7. Del 21 ottobre 1872, relativo alla stampa austriaca ed italiana su Gambetta; 8. Del 2 febbraio 1873, sulla posizione dei Tedeschi a Parigi, e sui doveri colà della Rappresentanza imperiale; 9. Del 30 dicembre 1873, sull'affare Rothschild; 10. Del 18 febbraio 1874, sulle relazioni della Francia coll'Italia; 11. Sullo stesso argomento.

B. Rapporti: 1. Del 22 gennaio 1872, sulla crisi governativa a Versailles e sulle attitudini di Thiers. 2. Del 1.° dicembre 1873, sulla situazione finanziaria della Francia. 3. Sui giornalisti tedeschi e Parigini. 4. Del 22 giugno 1873 sulle condizioni sociali a Parigi. 5. Del febbraio 1873 sulla questione dello sgombero. 6. Rapporto diretto dell'11 aprile 1874 relativo alla posizione della Germania verso la Francia. 7. Rapporto del conte Wesdehlen sul contegno di Gambetta nelle Provincie. 8. Sulla condizione politica della Francia. 9. Sull'affare Rothschild. 10. Sui partiti politici della Francia. 11. Sulle relazioni della Francia coll'Italia; secondo le dichiarazioni dell'accusato, è possibile che questo Rapporto si trovi ancora fra le sue carte private.

Di quei dispacci sono registrati nel giornale dell'Ambasciata i NN. 5, 6 e 8; dei Rapporti i NN. da 1 a 8, escluso il 5.

L'accusa considera tre possibilità; oltre a quella che i documenti siano stati a bello studio trattenuti: 1.° I documenti sono ancora nell'Archivio dell'Impero; questa ipotesi è contraddetta dalle ricerche; i documenti non registrati non pervennero, in massima all'Archivio; 2.° Un terzo se li ha appropriati; ma questo è impossibile perchè il conte Arnim ed il conte Wesdehlen tenevano sempre l'Archivio sotto chiave; 3.° In occasione della partenza di Arnim da Parigi, i documenti passarono per errore fra le sue cose private; a ciò devesi obbiettare che la partenza del conte Arnim si protrasse a lungo, sicchè si avrebbe avuto tempo abbastanza per separare le carte.

Le perquisizioni a Berlino ed a Nassenheide non porsero alcun risultato; Arnim, se avesse voluto, avrebbe potuto da lungo tempo fare indagini. Quei documenti non solo sono importanti, ma stanno in relazione con altri.

Sui motivi pei quali Arnim può aver trattenuto i documenti e per caratterizzare la persona, l'accusa dà le seguenti informazioni: 1. All'atto dell'arresto a Nassenheide Arnim disse che i documenti erano all'estero, che qualora fosse posto in libertà, egli li avrebbe trovati entro tre giorni e li avrebbe ritirati, in compagnia di un impiegato, che promettesse discretezza. 2. Il conte Arnim vuol adoperare per sua difesa alcuni documenti come appartenenti alla sua corrispondenza privata. 3 La falsa notizia che Arnim avesse presentato le sue dimissioni si fondava sopra un cenno dell'*Echo du Parlement* del 21 settembre 1872. Da ciò, come dal contemporaneo rapporto di Arnim su questo affare, si deduce che Arnim abbia fatto a bello studio un rapporto falso. Le rivelazioni della *Presse* di Vienna nell'aprile di quest'anno avevano indotto la persuasione che anche la notizia dell'*Echo* provenisse da Arnim.

Il conte Wesdelhen ed il letterato Beckmann confermano questa supposizione. Beckmann sostiene di avere inserito quella notizia nell'*Echo* per incarico di Arnim. — Arnim ammise la verità sostanziale di quelle disposizioni, ma dice che allora non era lui, ma Wesdehlen che dirigeva l'Ambasciata. Quella notizia non era da lui sottoscritta, ed anche l'incarico del viaggio di Brusselles non era partito da lui; del resto il cancelliere sapeva di quella notizia e di quella pubblicazione.

Arnim viene addebitato anche delle rivelazioni della *Presse* di Vienna dell'aprile 1874. Secondo la qualità dell'esordio e le osservazioni aggiuntevi, soltanto l'accusato poteva avere procurato quella pubblicazione. Arnim, eccitato a dichiararsi in proposito, come pure sulle lettere a Döllinger, se egli avesse dato occasione direttamente o indirettamente a quella pubblicazione o ne avesse avuto cognizione prima, non diede alcun schiarimento sulla pubblicazione della *Presse*; aggiunge avere egli scritta la lettera a Döllinger.

Eccitato nuovamente a rispondere, dichiarò di non essere responsabile delle pubblicazioni della *Presse*. L'accusa reputa inverosimile che Arnim nulla ne sapesse.

Da alcune corrispondenze fra Arnim ed il dott. Lauser, comunicate dal letterato Landsberg, risulta che Arnim faceva esborsi al Landsberg, e deplorava di non potere far niente per la stampa tedesca.

Fra le carte di Arnim si trovò l'abbozzo di un articolo, effettivamente stampato nella *Gazzetta di Colonia*. Una lettera di Francesco Wallner da Marienbad indica che Arnim cercava relazioni con un giornale di Vienna e con un giornale locale di Berlino.

Secondo l'avviso del procuratore di Stato, i documenti mancanti dovevano servire all'accusato per attacchi contro Bismarck, per articoli e promemorie per giornali. Riferendosi al *Diritto di Stato* di Holtzendorff, si sostiene che quegli atti siano documenti, per la cui sottrazione non occorre uno scopo di lucro.

In conseguenza di ciò, conchiude l'accusa, e siccome la forma e il contenuto di quegli atti, li qualificano documenti, a senso del § 348, alinea 21 del Codice penale, « io accuso il conte Arnim di avere premeditatamente trattenuto, nel palazzo dell'ambasciata imperiale germanica a Parigi, nel periodo dal 1872 al 1874, con una stessa azione, quale impiegato, documenti affidatigli in via di ufficio, di essersi illegittimamente appropriato cose, che aveva ricevuto in qualità uffiziale, e di essersi reso reo del delitto contro i §§ 348, 350 e 74 del Cod. pen. »

L'accusa propone di udire come testimonii i seguenti individui: il direttore dell'Ufficio centrale all'Uffizio degli esteri, Rolland, il consigliere d'ambasciata conte Wesdehlen, il capo della Cancelleria dell'ambasciata, Scheven, l'ufficiale di cancelleria Hammersdörfer, il reggente il Consolato Höhne in Marsiglia, il capo della Cancelleria dell'ambasciata a Vienna, di Gasparini, il giornalista Landsberg di Parigi, il gen. Manteuffel, ed il presidente König.

Un'appendice all'accusa comunica che una parte dei documenti della prima Rubrica ed inoltre due Dispacci, che rimasero esclusi dall'accusa, perchè l'interesse dello Stato richiedeva che assolutamente fossero tenuti secreti, furono dall'accusato consegnati al Tribunale per mezzo dell'avvocato Munkel. La consegna di questi documenti, i quali appartengono a quelli dei quali l'accusato aveva prima sostenuto ripetutamente che dovevano trovarsi a Parigi, nulla cangia all'accusa in suo favore.

La lettura dell'atto d'accusa dura fino alle 12. Mentre che il pubblico la segue con grandissima attenzione, l'accusato, vestito a nero e seduto dietro una cancellata, senza mostrare di ascoltarlo, sfoglia un mucchio di atti che ha dinanzi, e discorre a quando a quando col suo avvocato Munkel.

Dopo la lettura, il presidente Reich dà la parola a Munkel per esporre la eccezione dell'incompetenza del Tribunale di Berlino.

(Continua.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 10.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Pissavini (segretario). Dà lettura del verbale che è approvato.

Sulis, Di Belmonte, Canizzo prestano giuramento.

Bonghi (ministro dell'istruzione pubblica) presenta un progetto di legge sulle norme da stabilirsi per le visite degl'ispettori delle scuole, e prega se ne rinvii l'esame a quando si farà la discussione generale del bilancio.

Pissavini dà lettura del progetto di legge proposto dall'on. Sella sulle Casse di risparmio postali.

Domani al principio della seduta l'on. Sella svolgerà questo progetto.

Quartieri (segretario) dà lettura di un progetto degli on. Pissavini ed altri, tendente a migliorare la sorte dei maestri elementari.

Pissavini si dichiara a disposizione della Camera circa il tempo in cui dovrà svolgerlo.

Bonghi (ministro dell'istruzione pubblica.) Questo progetto potrà svolgersi dopo la discussione del bilancio d'entrata.

Lanza di Trabia presta giuramento.

Presidente. L'on. Miceli eletto a Cosenza e a Salaconsilina, opta per Cosenza; l'on. Bonghi opta per Lucera; l'on. Di Belmonte se ne rimette alla sorte, e sorteggiasi Palermo.

De Zerbi interroga l'on. Minghetti per sapere se siano vere le voci corse di falsificazioni di alcune cartelle del Debito Pubblico dello Stato. La voce corsa è atta a turbare le condizioni dei nostri scambii all'interno ed all'estero.

Minghetti (presidente del Consiglio) ringrazia l'on. preopinante, che gli ha dato agio di fare alcune dichiarazioni atte a tranquillizzare lui ed il paese. Non furono falsificate cartelle, ma in alcune fu abraso il numero e la lettera indicante la cifra delle lire 5 di rendita, sostituendo al numero 5 quello di 500 o 1000. Avvistosene un fedele funzionario, ne fu avvertito il pubblico, e fu dato ordine di rinnovare le cartelle. Ora è impossibile che la frode si rinnovi.

De Zerbi si dichiara sodisfatto.

Spaventa presenta alla Camera le Convenzioni ferroviarie, che aggiunge essere identiche a quelle che non furono discusse nella legislatura passata.

Friscia richiama l'attenzione del guardasigilli sopra un caso di sevizie commesse a danno di un individuo a Sciacca.

Vigliani (guardasigilli) dice che, conforme all'annuncio dato già all'interrogante, ordinò che si facesse in proposito un'inchiesta dal Tribunale di Palermo; e non mancherà, quando ne conoscerà i risultati, di comunicarli alla Camera.

Friscia prende atto di tale risposta, riserbandosi di ritornare sul soggetto ove non gli paiano soddisfacenti le risposte che a suo tempo darà il ministro.

Lo stesso deputato svolge poi una seconda interrogazione al guardasigilli relativamente ad alcuni arresti avvenuti a Sciacca ed all'invio di altri individui a domicilio coatto.

Vigliani (guardasigilli). Gli arrestati erano gravemente indiziati di complicità nel malandrinaggio: perchè la giustizia avesse libero corso, era necessario il domicilio coatto. Il procedimento continua: attendiamo i risultati dell'istruzione.

Friscia si meraviglia che tanto leggermente si trattino l'onore e gl'interessi di tante famiglie. La giustizia in Italia è amministrata senza nessuna garanzia. Succedono nel Regno italiano cose inaudite persino ai tempi borbonici; non avvi più alcuna moralità. Ciò produce malcontento. Badate: voi seminaste vento; raccoglierete tempesta.

Vigliani (guardasigilli). Per rimediare ai danni cui allude il preopinante, si è presentata una legge di sicurezza pubblica.

I maggiori danni provengono appunto dalla specie di persone troppo leggermente difese dal contradittore.

Friscia (in mezzo ai rumori) protesta contro le accuse del guardasigilli. Se ne appella all'Europa civile; minaccia di cambiare l'interrogazione in interpellanza.

L'incidente non ha seguito.

Presidente. Sento l'obbligo di partecipare alla Camera che gli on. Depretis, Crispi, Nicotera, Lacava, e Negroto diedero le loro dimissioni da membri della Giunta per le elezioni. Non mancai di appellarmene al loro affetto per le Istituzioni, al loro zelo patriottico: risposero di persistere nella loro risoluzione.

Ma mi vietava il Regolamento di accettare le dimissioni. Io credo, o signori, di interpretare i sentimenti della Camera pregando gli on. Depretis, Crispi, Nicotera, Lacava e Negrotto a ritornare ai loro lavori. (Sì, sì, a destra.)

Depretis dichiara essere dolenti egli e i suoi amici per aver dovuto resistere alle premure del Presidente e di altri amici. Essi non poterono desistere dalla presa risoluzione, della quale diranno le ragioni.

L'oratore dice essere necessarie alcune norme nelle questioni elettorali. L'ultima lotta fu effervescente; per cui nacquero da un ribollimento naturale ed artificiale questioni ardenti innanzi alla Giunta delle elezioni. Si è navigato bene nel mare placido delle elezioni incontestate. Sopraggiunsero però gli scogli delle elezioni contestate. La procedura deve rispettarsi; l'istruttoria deve esser completa. Il regolamento è imperfetto alcune sue disposizioni sono cadute in disuso.

L'oratore deplora la risoluzione presa circa la elezione di Avellino: non si volle accogliere la sospensiva che egli chiedeva con aria patriarcale. (Risa, voci: tante grazie). Dice essere im-

possibile, nella condizione attuale, di continuare a vivere in buona armonia, dopo la posizione creata all' opposizione.

Prega la Camera a liberar lui e i colleghi da una situazione impossibile ed insostenibile.

Continuino gli altri; non turberemo i loro lavori, anzi la cosa andrà meglio.

L' oratore assicura che a questa risoluzione è estranea qualunque questione personale cogli altri colleghi della Giunta. (Adesioni, bene a sinistra).

Mari (attenzione). Se il regolamento è imperfetto, l' onorevole contradittore può suggerire i miglioramenti che gli sono ispirati dalla sua saggezza ed esperienza. L' oratore nella distribuzione dei lavori sulle elezioni seguì il sistema del suo predecessore. Egli si è fidato ciecamente del suo amico, l' on. Puccioni, giovine di età, ma vecchio come segretario della Giunta.

Relativamente all' elezione di Avellino, non fu accolta la sospensiva, perchè non ve ne era bisogno.

Sarebbe stato un esautorare la Giunta, che tanto impegno aveva posto nello studiarla, ove avesse preso un' intempestiva risoluzione.

L' oratore ringrazia l' on. Depretis e gli altri colleghi del loro concorso nelle operazioni della Giunta.

Presidente. Rivolgo nuovamente preghiera agli onor. Depretis, Nicotera, Negrotto, Lacava e Crispi perchè restino e riprendano i loro lavori. Frattanto altri continueranno i lavori della Giunta. Conformemente alle proposte della Giunta si convalida l' elezione di Villanova.

È deliberata un' inchiesta giudiziaria sull' elezione di Pescia, sospendendone la convalidazione.

Per l' elezione di Pinerolo se ne propone la convalidazione fino al primo scrutinio.

È approvata.

Per l' elezione di Urbino la Commissione propone la ripetizione del ballottaggio fra Carpegna ed Alippi.

Si approva.

Per Recanati si propone la convalidazione dell' elezione dell' on. Mazzagalli.

Si approva.

Pel Collegio di Paterno si propone la convalidazione.

La Camera approva.

Pel Collegio di Clusone si propone la convalidazione dell' elezione dell' on. Gregorini.

È approvata.

La seduta continua.

(Dispaccio della *Nazione*.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

La Camera convalida le elezioni contestate di Caserta, Villanova d' Asti, Ostiglia e Schio. Annulla la proclamazione di Chimirri fatta nel Collegio di Serra San Buono, proclamando invece eletto Cassibile. Approvasi il progetto di leva marittima pel 1875.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Ritornando all' elezione dell' onor. Pasini a Schio, possiamo dare maggiori schiarimenti.

L' avvocato che contestava l' elezione, presentò una dichiarazione di 5 individui, che dichiaravano di essere stati pagati per dare il voto.

Noi, soggiunge l' avvocato, non vogliamo alcuna inchiesta, giacchè nessuno dubita che il signor Pasini, lui come lui, non sia estraneo a queste mene: ma siccome deve essere riuscito per 7 voti soli — deducendo questi 5, l' elezione dovrebbe essere annullata.

La Giunta, fatti i dovuti conti e visto che dedotti i 5, il Pasini avea ancora una maggioranza di 38 voti circa, ne propose la convalidazione, riflettendo poi che cinque, i quali dichiarano di essere stati pagati pel voto, potevano benissimo essere stati pagati anche per protestare.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 9:

Quest' oggi, alle ore una, l' Ufficio ottavo della Camera dei deputati ha tenuto una seduta straordinaria.

Ha approvato il progetto di legge per modificazioni alla legge sulle giubilazioni dei militari, e nominato commissario il deputato Rosselli; ha pure approvato, con alcune avvertenze, il progetto di legge per modificazioni all' art. 33 della legge sulla contabilità generale dello Stato, ed eletto commissario il deputato Biancardi.

Ha nominato commissario per lo schema di legge sul reclutamento dell' esercito, l' onorevole Giudici, col mandato di propugnare in seno alla Giunta la soppressione dell' art. 9, concernente gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica od aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose.

E più oltre:

La Giunta incaricata di riferire intorno alla proposta di legge per un dono nazionale al generale Garibaldi, si è costituita questa mattina, nominando presidente l' onorevole deputato Di Rudinì, e segretario l' on. Castellano.

Domani, alle ore una ed un quarto, la detta Giunta terrà una seconda riunione coll' intervento del presidente del Consiglio, ministro delle finanze.

La Giunta per le elezioni si adunerà sabato 12 dicembre, alle ore nove e mezzo antimeridiane, in pubblica seduta, per udire la relazione sulle seguenti elezioni contestate:

COLLEGI	ELETTI	RELATORI
Prizzi	*Maurigi*	Piroli
Recco	*Rossi*	Broglio
Serrastretta	*De Luca*	Morini
Lacedonia	*De Sanctis*	Bortolucci
Monteleone	*Salomone*	Codronchi
Isili	*Serpi*	Piccoli
Aversa	*Golia*	Puccioni
Partinico	*Cannizzo*	Massari
Cairo Montenotte	*Bigliati*	Marazio

La Giunta medesima si adunerà domenica 13 dicembre, alle ore nove e mezzo antimeridiane, in pubblica seduta, per udire la relazione sulla seguente elezione contestata:

COLLEGIO	ELETTO	RELATORE
Chiaravalle	*Fazzari*	Codronchi

L' *Opinione* scrive:

Un giornale clericale d' Irlanda, assai autorevole per le sue informazioni, il *Freeman's Journal*, ha pubblicata una notizia importante, che troviamo riferita per dispaccio dalla *Neue freie Presse*.

La notizia sarebbe questa, che l'Arcivescovo di Westminster tornerà in Inghilterra insignito della porpora cardinalizia, e che di più « venne riconosciuto formalmente durante la sua visita al Vaticano come il successore di Pio IX. »

Una notizia sì grave, recata da un giornale clericale, di cui si conoscono le fonti a cui attinge le sua novelle, non deve passar inosservata. A noi pare tuttavia inverosimile, ma aspettiamo che gli altri giornali clericali, e specialmente quei di Roma, la confermino o la smentiscano in modo reciso.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 10:

La salma del senatore Des Ambrois è giunta la mattina del 10 corrente alla Stazione centrale di Firenze, proveniente da Roma. Era accompagnata da alcuni senatori, dal rappresentante il Municipio di Oulx e da altri ragguardevoli personaggi. Ripartiva poco dopo, col treno diretto, per l' Alta Italia.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 9:

Il *Progresso* di stamane dice che la sinistra non ha preso *ancora* la risoluzione di porre la quistione politica in occasione dell' esercizio provvisorio del bilancio.

Leggiamo nell' *Epoca* di Firenze, la seguente notizia, che riproduciamo sotto riserva:

Se le mie informazioni non sono inesatte, il generale Garibaldi sarebbe fermamente intenzionato di giungere qui all' improvviso, nella seconda quindicina di dicembre, e di presentarsi tosto in Parlamento, dove, salvo impedimenti che gli potessero derivare dalla salute, egli vorrebbe intervenire tutti i giorni, prendendo parte assidua ed attiva alle sue sedute.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 10:

Lo stato del conte Giovanni Cittadella non segnò alcun peggioramento in tutta la giornata di ieri (9), e fino alle 3 ant. d' oggi.

Ciò fa rinascere una qualche speranza di ricuperarlo.

Scrivono da Madrid 1.° dicembre alla *Liberté* a proposito dei progetti di accomodamento attribuiti al maresciallo Serrano:

S' incomincia ad accorgersi a Madrid, che i generali posti a capo dell' esercito liberale non hanno tratto dal successo ch' essi hanno ottenuto dinanzi ad Irun, tutti gli avvantaggi militari che il paese era in diritto di attendere. Le informazioni che si ricevono ogni giorno non lasciano nessun dubbio sullo scoramento che s' era impadronito dei carlisti in seguito alla sconfitta da essi sofferta a San Marcial. Per loro propria confessione, interi battaglioni credevano di non avere altra alternativa che di passare in Francia o di doversi rendere, nè avvenne se non con loro grande meraviglia che i capi carlisti abbiano potuto ricondurre a Vera il grosso delle loro forze senza essere inseguiti.

Attendevasi dunque di vedere il generale Laserna uscire dalle posizioni ch' egli aveva conquistate per operare il suo movimento in avanti, e profittare di congiunture quasi insperate, per riportare sulle truppe del pretendente una vittoria diffinitiva. Egli è vero bensì che per avventurarsi nella regione così accidentata e così difficile che da tanto tempo serve di rifugio e di base di operazione al carlismo, gli conveniva fare assegnamento su una diversione, che il generale Moriones avrebbe fatta colle truppe di cui egli dispone sull' Ebro. Ma sia che ordini giunti da Madrid abbiano intralciato questa combinazione, sia che il generale Moriones non abbia voluto concorrere ad un successo troppo completo, di cui tutto l' onore sarebbe pervenuto al generale in capo, le truppe accantonate nell'Ebro sono rimaste immobili. Questo tempo di sosta, bensì, può spiegarsi coi temporali e coi turbini di neve sopraggiunti in questo momento, e che hanno fatto temere, e forse non senza ragione, al generale Laserna di compromettere le sue truppe avventurandole nell' interno del paese.

Comunque sia, ne provenne che i carlisti, riavuti della prima sorpresa, han potuto raccogliersi senza essere molestati, ed attaccare di nuovo le posizioni, dalle quali erano stati sloggiati. Cacciati ieri, torneranno ogni giorno alla carica, e in questa previsione, si è già dovuto rinviare da Santander e da San Sebastiano una parte delle truppe che n' erano state ritratte.

L' opinione pubblica, qui, accusa la politica di non essere estranea a questi fatti, essendochè si crede osservare che il Governo mostri di non desiderare se non per metà il termine d' une guerra, colla quale potrebbe altresì aver termine il suo mandato.

Negli ultimi giorni, voci di crisi ministeriale corsero di nuovo per Madrid; i radicali, i quali da qualche tempo non rappresentavano se non una parte molto sbiadita, mostrano aver guadagnato terreno; e alcuni giornali generalmente bene informati assicuravano che il generale Serrano si mostrava disposto a lasciar loro un posto in un Gabinetto di conciliazione, del quale il sig. Ulloa sarebbe diventato il capo. In questa combinazione, il sig. Sagasta avrebbe, dicesi, surrogato a Parigi il sig. de La Vega de Armijo; e questi, in cambio della sua ambasciata, avrebbe ricevuto un portafoglio nel nuovo Ministero. Il Presidente del potere esecutivo pensava che questo aggiustamento sarebbe tale da assicurare, almeno per un certo tempo, la situazione a Madrid, e agevolerebbe così la spedizione ch' egli si propone di fare nel Nord.

Questi disegni vennero, almeno momentaneamente, aggiornati in seguito ad un certo fermento che v' ebbe gli scorsi giorni, a Madrid, fra gli studenti, i quali si son lasciati trascorrere a dimostrazioni, che vennero agevolmente bensì represse dalla polizia, ma che non lasciarono però di commuovere assai vivamente le popolazioni.

Ciò malgrado, l' opinione pubblica non cessa di rimanere sempre agitata da queste probabilità di cangiamenti fra gli uomini che stanno al potere; basta il più lieve pretesto, un caso qualunque, per dare origine alle congetture più opposte. Se l' ambasciatore di Spagna a Parigi, ha l' onore di essere ricevuto a tavola dal duca di Montpensier, si assicura tosto che la maggioranza del Gabinetto attuale cerca uno scioglimento in questo senso. Come pure, d' altra parte, se il Duca della Torre incontra per caso, a passeggio, il sig. Castelar, i fabbricatori di notizie non esitano di annunciare immediatamente che un abboccamento venne apparecchiato fra quei due uomini politici, e che un accordo potrebbe benissimo avvenire fra essi.

Una corrispondenza da San Sebastiano parla d' un banchetto dato domenica scorsa dal comandante in capo dell' esercito del Nord ai generali di divisione e alle diverse Autorità civili e militari. Un semplice ufficiale della cannoniera tedesca, l'*Albatros*, era seduto alla destra del generale Laserna, e, rispondendo a un brindisi fatto da codest' ultimo all' Unione della Germania e della Spagna, espresse il rammarico che il comandante del *Nautilus*, ritenuto a Santander, non avesse potuto assistere a quella riunione.

Il brigadiere Barcaizteguy, che comanda le forze navali della Spagna, riunite sulla costa cantabra, palesò appresso un rammarico analogo da parte del sig. Sallandrouze di la Mornaix, comandante dell' *Oriflamme*.

Telegrammi.

Roma 9.

La salma del senatore Desambrois verrà trasportata a Oulx (Susa), patria del defunto.

(*Nazione*.)

Roma 10.

Stamani i cinque deputati della sinistra membri della Commissione per le elezioni, intesi nuovamente cogli amici, deliberarono di insistere sulla loro dimissione, incaricando l' onor. Depretis di indicarne i motivi alla Camera.

È tornato in Roma l' onor. Sain-Bon, ministro della Marina.

Giunse in Roma l' Arcivescovo di Napoli.

(*Nazione*.)

Roma 10.

La Sinistra ha eletto il Comitato per le elezioni suppletive. L' on. Nelli è presidente; e ne fanno parte gli on. Ghinosi, Nanni, Sorrentino, Varè, Ercole, Pierantoni, Longo, Billi, Lazzaro, Rega.

(*Secolo*.)

Roma 10.

La Giunta delle elezioni riunitasi ieri sera, deliberò di proporre alla Camera la convalidazione delle elezioni di Catanzaro, Caserta, Atripalda e Albano nelle persone degli onor. Larussa, Comin, Capozzi e Sforza-Cesarini.

Nella seduta di stamani la stessa Giunta deliberò pure di proporre che siano convalidate le elezioni del secondo Collegio di Roma, di Ostiglia, di Montalcino e Villanova d' Asti, nelle persone degli onor. Alatri, Ghinosi, Busacca e Arnaud.

La Giunta stasera si adunerà nuovamente.

(*Gazz. d' Ital.*)

Versailles 9.

L' idea di Picard, d' un rinnovamento parziale dell'Assemblea, fu accettata in massima dalla sinistra, dai centri e, salve alcune modificazioni, anche da una parte della destra moderata.

(*Citt.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Comunicato: In seguito all' avviso pubblicato nel N. 282 di questa *Gazzetta*, venne sparsa la notizia che esistevano molti milioni di rendita falsificata. Questa notizia è assolutamente falsa, mentre tre sole furono le cedole, non falsificate ma alterate a mano, che presentaronsi a Napoli pel pagamento semestrale, e in nessun'altra città furono presentate cedole alterate.

Ravenna 10. — Il Tribunale condannò dieci sottoscrittori del manifesto e protesta pegli arresti di Villa Ruffi, ad un mese di carcere e a 1300 lire di multa.

Berlino 10. — Aust. 187 3/8; Lomb. 79 1/4; Azioni 141 1/2; Ital. 67 1/8.

Berlino 11 (*Processo Arnim*). — Leggonsi le lettere di Bismarck ad Arnim, ritenute dall' accusato. In queste lettere Arnim è biasimato per alcune parole per Thiers e pei suoi rapporti insufficienti. Bismarck chiedevagli maggiore obbedienza ai suoi ordini, rimproveravagli di ignorare le cose della Germania. In seguito a ciò Arnim indirizzò immediatamente un rapporto all' Imperatore.

Parigi 10. — Rend. 3 0/0 Francese 62 65; 5 0/0 Francese 99 37; Banca di Francia 3920; Rendita italiana 67 95; Azioni ferrovie lomb. venete 293 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 199 —; Azioni ferr. Romane 76 25; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 7/8; Inglese 92 1/16.

Versailles 10. — L' Assemblea approvò il progetto che obbliga al servizio militare gli stranieri nati in Francia. È smentito che l' estrema destra voglia interpellare sulla politica estera. L' Ufficio della Camera, incaricato di esaminare l' elezione di Bourgoing nella Nièvre, chiese al ministro della giustizia comunicazione dei documenti presentati al Tribunale circa l' esistenza del Comitato centrale bonapartista. Il ministro rispose che comunicherà i documenti, se l' affare si rinvierà al Tribunale. L' Ufficio decise di aggiornare la convalidazione della Nièvre.

Vienna 10. — Mob. 238 50; Lomb. 131 50; Austr. 308 —; Banca nazionale 996; Napoleoni 8 89 1/2; — Cambio sopra Parigi —; Argento 44 15; Londra 110 65; Austr. 74 90.

Pest 10. — La Camera approvò il progetto di prelevare le imposte pei primi tre mesi del 1875.

Madrid 10. — Serrano è partito pel Nord.

Londra 10. — Ingl. 92 1/8; Ital. 67 1/2; Spagn. 18 1/4; Turco 44 5/8.

Alessandria 10. — Il Kedevi ricevette una deputazione di sottoscrittori pel suo monumento, presentante un indirizzo. Il Kedevi ringraziò; disse che sperava che la ferrovia di Sudan si terminerà in cinque anni; parlò dell' annessione di Darfur.

FATTI DIVERSI.

Corte d' Assise. — Circolo di Padova. Presidente conte Ridolfi.

Esito delle cause dell' ottava sessione 1874:

1. Ferita volontaria, contro Antonio Massina; difensore avv. Tian. Condannato a 3 anni di reclusione.

2. Calunnia, contro Carlo Piacentini; difensori avv. Berti e Maddonini. Assolto.

3. Omicidio mancato, contro Andrea Spaolonzi; dif. avv. Tian. Condannato a sette anni di relegazione.

4. Tentata grassazione e furto, contro Suman, Saccardin, Grandin, Disarò; difensori avv. Clemencig, Donati, Palazzi e Fanoli. Condannati Suman a 7 anni di reclusione; Saccardin, a 4 anni di carcere; Disarò a tre mesi pure di carcere, e Grandin assolto.

5. Grassazione, contra Scannavin; dif. avv. Fuà. Assolto.

6. Uso sciente di biglietti falsi della Banca Nazionale, contro Springolo Pietro; dif. avv. Cattanei. Rinviata per giustificata mancanza di cinque testimonii.

7. Infanticidio, contro Maniero Maria; dif. avv. Clemencig. Rinviata per malattia dell' accusata.

8. Stupro ed incesto violento nella figlia non ancora dodicenne, contro Giuseppe Ravagnan; dif. avv. Florioli. Condannato a 10 anni di duro carcere.

Nelle prime tre cause per impedimento del Presidente ordinario, presedeva il cav. Paolino Valsecchi. Nelle prime due cause hanno rispettivamente sostenuto la parte di Pubblico Ministero i sostituti della Procura del Re, dott. Fochesato e Bonomi. Nelle altre il cav. Gambara della Procura generale.

— Elenco delle cause che verranno trattate dalla Corte di Assise nella IX sessione 1874, che incomincierà nel 9 dicembre:

1. Furto contro Vettorato e Schio.

2. Furto, contro Malatesta e Pescarin.

3. Furto, contro Broggio, Formaglio, padre e figlio e rispettive mogli e madri.

4. Omicidio, contro Sattin Luigi.

5. Infanticidio, contro Maniero Maria.

6. Uso sciente di biglietti falsi della Banca Nazionale del Regno d' Italia, contro Berlendis, Bulegan, Osti, Cardin, Pavan, Ritratto, Mennazato e Putti Antonia maritata Berlendis.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 dic.	del 11 dic.
Rendita italiana	75 35	75 37
» (coup. staccato)	73 05	73 10
Oro	22 2	22 17
Londra	27 54	27 54
Parigi	110 90	110 90
Prestito nazionale	61 50	62 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	790	790 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1775 —	1780 —
Azioni ferrovie meridionali	358 —	358 —
Obblig. » »	213	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1515 —	1520 —
Credito mob. italiano	662 —	664 —
Banca italo-germanica	250 —	250 —
Banca generale	420 —	420 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 dic.	del 10 dic.
Metalliche al 5 %	69 60	69 60
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 90
Prestito 1860	109 40	109 70
Azioni della Banca naz. aust.	996 —	996
Azioni dell' Istit. di credito	235 75	238 50
Londra	110 55	110 55
Argento	105 80	105 70
Il da 20 franchi	8 89 1/2	8 89 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Necrologia.

Quella giovane sposa dal nobile portamento, dal volto atteggiato a soave decoro, che tre anni or sono attraeva in Venezia rispettosi gli sguardi di quanti ammirano la bellezza congiunta al pudore della virtù, che a Roma lasciava nel suo breve soggiorno tanto cara e venerata memoria; che in Udine aveva destato tutte le simpatie e il rispetto dei buoni; ormai non è più che una spoglia inanimata e compianta. In poche ore la morte inesorabile ha rapito all' amore dello sposo, dei genitori, degli avi e degli amici **Caterina Tosi-Costantini**, nel sesto lustro appena d' una vita consacrata ai suoi cari, che ora lascia per sempre nel dolore e nel pianto. — Mentre lo sposo rallegrato dal sorriso della salute che aleggiava sul volto alla sua Caterina, si apparecchiava a confortare i genitori nell' amarezza della separazione cogli affettuosi amplessi della lor figlia, e mentre la madre colla gioia della speranza attendeva la sospirata venuta, l'annunzio fatale giunse, ahi! troppo rapido, a piombarli nella più desolante disperazione. O Giovanni, la tua sposa non è più; altro non ti resta che la memoria della sua divozione, dei suoi sagrificii e delle sue virtù, e il conforto di riscaldar le sue ceneri colle lagrime del tuo dolore. E quale conforto sarà a voi riserbato, o sventuratissimi genitori, che avete veduti l' un dopo l' altro recisi dalla falce della Morte i soli fiori che rallegravano il deserto della vostra vita? Abbiate la compassione e il compianto di quanti sanno penetrare nell' abisso del vostro dolore, e consolatevi nella speranza che un giorno, nel seno dell'eternità, vi sarà dato riunirvi con quegli spiriti eletti, che ora nella schiera degli angeli vi guardano sorridendo dal cielo.

Venezia, li 10 dicembre 1874.

P. U.

Indicazione del Mareografo.

10 dicembre.

Bassa marea: ore 4 . 15 ant.	metri	1,49
Alta marea: ore 10 00 ant.	»	1,85
Bassa marea: ore 5 . 45 pom	»	0,96

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 dicembre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Radeglia, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo ital. *Agrigento*, capit. Paratore, con div. merci, raccomand. a Smreker e C.; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Kedar*, cap. Stewart, con div. merci, racc. a G. Sarfatti.

La Rendita, cogl'interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 75 : 25, e per fine corr. a 75 : 55. Da 20 franchi d' oro L. 22 : 18; fior. austr. d'argento L. 2 : 63. Banconote austr. L. 2 : 49 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 11 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 %, god. 1° genn. 1875.		73 10	73 15

CAMBI

			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	134 50	135 —
Amsterdam	» »	4 1/2	— —	— —
Augusta	» »	5	— —	— —
Berline	a vista	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista »	4	110 85	111 —
Londra	3 m. d.	6	27 53	27 58
Svizzera	a vista	5 1/2	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	» »	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 18 —	22 19 —
Banconote Austriache	249 — —	249 25 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 25 — 75 30 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Gerlack von Gemablin, da Monaco, - Sigg.ri Sutherland, - Boyes C. C., - Thomas Elliot, tutti dall' Inghilterra, - barone de Minckritz, da Varsavia, - Barò Vay Aladar, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ibbotson A. F., - Longworth Powers, - White J., - Carr M. W., ambi con moglie, - Vaughan C., tutti dall'Inghilterra, - Sigg.re de Strzelbrette, de Gaidousieff A., de Frankowia, tutte tre dalla Russia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Maionchi N., - Sanvaigne A., - Sollima G., - Farina L., ingegn., tutti dall' interno, - A. Strohl, - Rübter A., ambi dalla Francia, - Tjeldskov V., dalla Danimarca, - barone d'Armfelt, dalla Svizzera, ambi con famiglia, - Reynolds J., - Everett E. J., ambi dal Canadà, tutti poss.

Nel giorno 8 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — von Wedemayer, - Scharf A., ambi da Vienna, - Sigg.ri Blattwayt, - Casimir, - B. B. Dickson, capit., - Huth P., tutti da Londra, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Sig.r Hill, con famiglia, - Grissith G. W. E., tutti dall' Inghilterra, - W. Graham, - Fleming D., con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Ducati A., - Burnet J., - Conte Fachi, tutti dall' interno, - Chiffers S., - Spilz, con famiglia, tutti da Vienna, - Cahn S., da Dunde, - Bertog H., da Magdeburgo, - Anniont M., da Cologna, con famiglia, - Mulhaused, da Furth, - Horinsiri J. G., da Norvegia, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Merino G., - Rainoldi A., - G. Fiori, - Filippini G., - Brantelli L., - Bianchini E., - Contro A., - De Marzo G., - Antonietti G., tutti negoz., - Piva, uffic., - Porta cav. G., Intendente di Finanza, tutti dall' interno, - Hermann Sternn, - Koschier L., - Baroncelli E., - Semniz A., - Guigenheim G., tutti negoz., da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 9 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Yver de la Vigne, dalla Francia, - Durant Beeghlai J., - Shovtt, colonnello, - Silcher J., - Sigg.ri Warner, - Greenfield, capit., tutti da Londra, - Jordan, da Berlino, - Emery T. R., - Sigg.ri White, da Siracusa, - Durkee J., - Miss Bsin F. C., - Popoff, generale, dalla Russia, con famiglia, - Sigg.ri Holt, - Benavides R., - Sigg.ri King, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gunnes Naers, - Gets A., ambi dal Belgio, - Owen J. V. H., - Wright Stewart, - Norrison D., - Wright S. W., - Campbell Douglas S., - Davidson R., - Merson John, - Priestman H. B., - Spiller W., - Ledyle, con sorella, tutti dall' Inghilterra, - Greene S. C., - Lea, ambi dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Croce G., - De Carolis E., - G. Consoli, avv., - Buontempi G., tutti dall' interno, - Renaux P., - Boccardè C., con moglie, tutti dalla Francia, - Aballi F., dalla Spagna, - Sig.ra Santana, da Trieste, - Berdiaeff A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Stein B., negoz., - Coldstein P., ambi da Beilat, - Kirsohbaum M., negoz., da Francoforte, - Conte Festitic, con compagno, - Fanni Stein, tutti dall' Ungheria, - Low Matilde, da Praga, - Golatzewsky, direttore generale, dalla Russia, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 dicembre 1874.

Venti forti e fortissimi fra Mezzogiorno e Maestrale sul Mediterraneo.

Abbassamento di barometro di 8 a 15 mm. in tutta l' Italia.

Mediterraneo da per tutto agitato o grosso; Adriatico grosso soltanto nel Canale d' Otranto. Tempesta presso Capri e Massa Lubrense (golfo di Napoli.)

Cielo coperto o piovoso, specialmente nel centro, in parte del Sud della Penisola e in Sardegna.

Tempo cattivo sulle coste di Provenza.

iersera fortissima perturbazione magnetica, e vento impetuoso di Sud a Perugia.

Stanotte forte tempesta da Scilocco a Napoli; fortissimi venti in varie altre Stazioni del Tirreno.

Nuove minacce di forti colpi di vento sui nostri mari.

Vegliate ancora.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 12 dicembre 1874
(tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 30', 1. - Passaggio al meridiano
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 53', 56''. 3

Tramonto app.: 4.h 17', 5

Luna. Levare app.: 10.h 44', 7 ant.

Passaggio al meridiano: 2.h 57', 4 pom.

Tramonto app.: 1.h 17', 1 pom.

Età = giorni: 4. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 10 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	745.28	744.59	747.01
Term. centigr. al Nord.	4.37	5.80	7.50
Tensione del vapore in mm.	5.66	6.51	5.13
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	90	91	65
Direzione e forza del vento.	N.1	N.1	E.6
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+5.0	+13.0	+0.4

Ozono: 6 pom. del 10 dicemb. = 5.2 — 6 ant. dell'11 = 8.5
— Dalle 6 ant. del 10 dicembre alle 6 ant. dell'11:

Temperatura: Massima: 8.1 — Minima: 3.5.

Note particolari: Nella notte si calmò alquanto la burrasca di mare. — Ore 6 ant., cielo coperto e nevoso. — Ore 9, nebbia, la quale più o meno fitta, durò tutta la giornata; mare mosso. Dopo le 5 vento forte Est; mare agitato. — Ore 9 pom., mare molto agitato. — Barometro oscillante; il minimo fu alle 3 pom., mm. 44.59, indi cominciò crescere regolarmente.

SPETTACOLI.
Venerdì 11 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Domani, sabato, 12 corr., alle ore 8, prima rappresentazione straordinaria che darà l'artista Ernesto Rossi. — Si rappresenterà: *Nerone*. Commedia in 5 atti ed in versi, con un Prologo, di Pietro Cossa.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Alcibiade, l'Eroe ateniese* (Beneficiata del primo attore V. Udina.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette diretto da Ant. Reccardini. — *Aida.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 900 P. 1214

La Congregazione di Carità in Venezia.

Avvisa:

Che a tutto il giorno 31 dicembre corrente, è aperto il concorso pel conferimento del posto vacante di assistente di Cassa presso il proprio Uffizio.

Il concorso avrà luogo sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. Le istanze ed allegati relativi dovranno essere muniti di bollo a' termini di legge.

2. Ogni concorrente, che non sia impiegato stabile presso la Congregazione di Carità in Venezia, dovrà presentare i seguenti documenti:

a) Attestato di nascita dal quale risulti, che gli aspiranti abbiano raggiunto il 21.° anno di età e non superato il 40°;

b) Attestato di nazionalità italiana;

c) Attestato giudiziale d'immunità penale, ed atto di notorietà, dal quale consti essere il concorrente nel pieno dei diritti civili;

d) Certificato degli studii percorsi.

3. Gl'individui attualmente in servizio stabile, presso pubblici Uffizii, sono dispensati dall'obbligo di produrre i certificati di nazionalità, e quelli indicati alla lettera *c*, del N. 2.

4. Al posto di assistente di Cassa è inerente l'annuo soldo di lire 1500 (millecinquecento), e l'obbligo della cauzione in lire 3000 (tremila).

Presso la Segreteria d'Uffizio è libera la ispezione del Regolamento organico, sotto le condizioni del quale avrà luogo il conferimento del posto summenzionato.

Venezia, 1.° dicembre 1874.

Il Presidente,
VENIER.

BANCA DI CREDITO VENETO
AUTORIZZATA CON R. DECRETO 24 MARZO 1872.
Esercizio 1874.
SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1874.

	Dare L.	c.	Avere L.	c.
Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale	»	»	10,000,000	»
Conto azionisti saldo Azioni	5,000,000	»	»	»
Cassa contanti carta ed oro	73,439	35	»	»
Portafoglio dedotto Risconto	727,045	68	»	»
Conto valori Azioni, Obbligazioni e valori industriali	476,268	06	»	»
Monte Merci	3,066,206	60	»	»
Conti correnti, capitali ed interessi.	»	»	422,657	56
Corrispondenti diversi	2,601,619	05	2,604,010	49
Accettazioni per effetti a pagare	»	»	471,503	12
Partecipazioni	1,167,387	85	»	»
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industr.	61,452	97	»	»
Anticipazioni sopra merci	5,000	»	»	»
Immobili proprietà della Banca	205,642	21	»	»
Mobili, utensili ed attrezzi esistenti	29,647	40	»	»
Spese di primo impianto	41,304	32	»	»
Spese generali	96,752	96	»	»
Spese imposte	22,103	62	»	»
Interessi sulle Azioni secondo semestre 1873	»	»	25	19
» » » primo » 1874	124,309	25	»	»
Conto dividendi	»	»	20	»
Fondo di riserva	»	»	35,142	64
Diversi	24,151	30	»	»
Utili lordi del corrente esercizio	»	»	188,971	62
Totale L.	13,722,330	62	13,722,330	62

Il Presidente,
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Contabile,
G. B. ZANCHI.

Il Direttore,
ARNOLDO LEVY.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di ***fondi pubblici, valori industriali,*** e ***merci.***

Riceve ***merci*** in deposito nei proprii magazzini, e s'incarica della loro vendita.

Rilascia ***lettere di credito*** per l'Italia e l'estero.

Riceve ***somme in conto corrente*** disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del **3 1/2** p. 0/0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0/0.

La Banca ***emette Obbligazioni*** all'ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l'interesse del **4 1/2** per cento. 1225

ATTI GIUDIZIARII

76-4 1. pubb.

ESTRATTO DEL BANDO

5 dicembre 1874 del Cancelliere del Tribunale civile di Venezia.

Nel 18 gennaio 1875, alle 10 ant., avanti detto Tribunale, Sezione I, avrà luogo l'incanto dei sottodescritti immobili, espropriati all'avvocato Valentino Marzari, da Venezia, dai coniugi Negrelli Pietro e Zoin Giuseppina, da Padova, patrocinati dal sottoscritto residente in Venezia, loro domiciliatario elettivo, in base alla sentenza 31 luglio p. p. di detto Tribunale, annotata il 3 settembre successivo, N. 2131, in margine alla trascrizione 30 aprile precedente, N. 816, del relativo precetto 20 stesso mese, usciere Milani, sul prezzo offerto dagl'espropriantì stessi di Lire 8000 pel I. Lotto, di L. 1000 pel II., e di L. 3000 pel III, e previo deposito, da farsi dagli offerenti, in danaro, di Lire 1000 pel I. Lotto, di L. 125 pel II. e di L. 375 pel III., ed, in danaro od in rendita, del decimo del prezzo d'incanto, salvo pagar poi gli altri nove decimi, coi relativi interessi, dopo rimasta definitiva la vendita, al rilascio delle note di collocazione.

Restan con ciò diffidati tutti i creditori dell'espropriato, ma specialmente quelli inscritti dopo l'annotamento suddetto, che, colla sentenza di spropriazione pur su citata, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saran venduti gl'immobili subastati, fu delegato a tale giudizio il giudice di detto Tribunale, nobile dott. Vincenzo Scotti, e fu ordinato a tutti i creditori di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione, coi documenti giustificativi, entro trenta dì da questa inserzione.

Immobili da vendersi situati in Provincia di Venezia ed in Distretto e Comune di Dolo.

Lotto I.

Palazzo con adiacenze, giardino ed oratorio, al comunale 261 ed ai mappali 86, 158, 159 e 160 sub 1, di pert. cens. 6.28, della rendita di L. 29:58 cens., e di L. 615 imponibile, gravati del tributo diretto di L. 107:90.

Lotto II

Immobile ai mappali 163, 164 B, 674 e 680, di pert. censuarie 7.70, e della rend. censuaria di L. 43:43, gravato del tributo diretto di L. 11:70.

Lotto III.

Casa con giardino, ai mappali 165 a, casa, di pert. cens. 0.12, e della rendita imponibile di L. 252, e 166 a, giardino, di pert. cens. 0.46, e della rendita cens. di L. 3:17, gravati del tributo diretto di L. 41:80.

AVV. GIOVANNI MADONINI.

77-4 1. pubb.

Venezia, li 9 dicembre 1874.

Si rende noto, che mediante istromento 5 dicembre 1874, a rogiti del sottoscritto, al Numero 8968 2809 di Rep., qui registrato l'8 dicembre 1874, al N. 3083, Libro 8, col pagamento di L. 52:80, venne costituita in Venezia, allo scopo della fabbricazione e vendita di vetri e mosaici, la Società in nome collettivo sotto la ragione Lorenzo e Luigi fratelli Rubbi, attualmente esercitata sotto la Ditta Lorenzo Pollo detto Rubbi, col capitale sociale di it. L. 40,000, conferite da essi per giusta metà — Nessuna obbligazione, tratta o girata che non porti la firma di entrambi i socii a nome della ragione sociale obbliga la Società.

La sede della stessa è in Venezia con negozio Sotto le Procuratie a San Marco, anagrafico N. 1 0, e deposito con fabbrica a S Giovanni Grisostomo, palazzo Sernagiotto, anagrafico N. 5723, colla durata di vita naturale durante d'entrambi i socii, decorribilmente dal 5 dicembre 1874, non cessando che col decesso di uno di essi potendo però esser sciolta anche in vita, di comune accordo fra loro.

GIOVANNI dottor LIPARACHI del fu Luca, notaio residente in Venezia.

78-4 2. pubb.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO.

Il Tribunale di commercio in Venezia con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento del commerciante calzolaio Alessandro Dall'Acqua di Venezia a S. Margherita, Calle del Sangue, con negozio in Campo S. Bortolommeo;

Ha delegato alla relativa procedura il giudice signor Silvio Coen;

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli;

Ha nominato a sindaci provvisorii i signori:

Ditta fratelli Festari, di Padova, e

Bonafede Angelo, di Venezia.

Nel giorno 24 dicembre corrente, alle ore 12 merid., in questo Tribunale, avanti il sig. giudice delegato, avrà luogo la convocazione dei creditori per la nomina dei Sindaci definitivi, come prescrive l'art. 567 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 9 dicembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 13 dicembre — N. 331

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 DICEMBRE

Il *Reichstag* germanico ha approvata la proposta della Commissione del bilancio, relativa alla fusione dei bilanci degli eserciti sassone e prussiano, quantunque Bismarck avesse prima dichiarato che la proposta era inammissibile, pel trattato tra la Prussia e la Sassonia, il quale riconosce l'autonomia dell'esercito sassone. Così il *Reichstag* ha creduto con una votazione di potere passar sopra al diritto internazionale. Vedremo però adesso se il principe di Bismarck farà rispettare la firma del suo Sovrano al trattato colla Sassonia, o se avrà tanto scrupolo per la volontà espressa dal Parlamento da accettare le sue deliberazioni, lasciando piuttosto che il Re di Prussia manchi ai suoi impegni. Questa deferenza del cancelliere germanico ai voleri del Parlamento, sarebbe abbastanza caratteristica, e farebbe credere ch'egli non rispetti le decisioni del Parlamento, se non quando gli torna comodo. In tal caso si direbbe ch'egli si è liberato da ogni scrupolo, dichiarando che la proposta era inammissibile in forza del trattato tra la Prussia e la Sassonia, ma che segretamente desiderava che il Parlamento lo sciogliesse dall'obbligo di rispettare il trattato. Soltanto la condotta posteriore del principe di Bismarck potrà confermare o togliere questo dubbio, e perciò si dee aspettare prima di giudicarlo. È certo però in ogni caso che la Sassonia non sarebbe in grado di far rispettare i suoi diritti, e che se il principe di Bismarck volesse far mantenere le decisioni del *Reichstag*, la Sassonia dovrebbe rassegnarsi a questo nuovo colpo venutole da Berlino.

In questo momento, in cui il Gabinetto francese cerca di ricostituire la coalizione monarchica del 24 maggio 1873, che ha fatto cadere il signor Thiers, i radicali stanno sempre alle vedette, per cogliere tutti gl'indizii che possono far credere ad amoreggiamenti della destra e del centro destro coi bonapartisti. Si è perciò che il campo dei radicali è ora nuovamente in allarme, a proposito della elezione del sig. Bourgoing, ex scudiero di Napoleone III, nella Nièvre. Quella elezione non fu ancora convalidata dall'Assemblea, perchè la Commissione incaricata di riferire vuole che il Governo le consegni i documenti relativi all'esistenza del famoso Comitato centrale bonapartista, del quale il sig. Rouher disse all'Assemblea che ignorava l'esistenza, e sul quale si è provocato un processo. Il processo si è fatto, ma non è ancora finito. La Commissione vorrebbe che le fossero consegnati i documenti, giacchè il Comitato centrale bonapartista avrebbe avuto una parte importante nell'elezione del sig. Bourgoing.

Il Governo però ricusa di consegnare i documenti alla Commissione, sinchè il Tribunale non abbia prima deciso. Il rifiuto del Governo è interpretato dai radicali come una prova che il Governo patteggia coi bonapartisti; di qui alte grida nei giornali e minaccie d'interpellanze all'Assemblea. La Commissione non si è data per vinta, ed ha dichiarato che non presenterà le sue conchiusioni sull'elezione del sig. Bourgoing, sinchè il Tribunale non abbia deciso sul Comitato bonapartista, e non le sieno consegnati i documenti richiesti. Si noti poi che se il Tribunale decidesse che non è luogo a procedere contro i pretesi membri di quel Comitato, il Governo probabilmente non consegnerebbe i documenti alla Commissione per le elezioni, e allora questa dovrebbe pure presentare le sue conchiusioni senza documenti. Intanto il sig. Bourgoing resta una specie di deputato *in partibus*.

Il Messaggio di Grant ha destato una certa agitazione in Spagna. La minaccia d'un intervento a Cuba, sia pure diplomatico, era tale da impressionare vivamente il Gabinetto spagnuolo. Ora si dice che esso apparecchi una Nota per protestare contro qualunque velleità d'intervento a Cuba da parte degli Stati Uniti. Il Governo spagnuolo ha sempre scritto sulla sua bandiera: *integrità della Spagna*; ma esso combatte sopra un terreno sdrucciolevole, e non si può presagirgli la vittoria. Il Governo di Madrid ha già constatata la propria impotenza a domare l'insurrezione di Cuba; e questa colonia pare destinata a staccarsi fra non molto dalla madre patria.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 dicembre.

(B) Il fastidioso incidente dell'esodo della minoranza dal seno della Giunta per le elezioni, ebbe oggi alla Camera il suo epilogo. Un epilogo senza complimenti.

Il presidente Biancheri interessò nuovamente i commissarii di opposizione a riprendere, in accordo colla Giunta, i loro lavori. Ma, l'on. Depretis fece sapere che, per ragione di partito, i commissarii non potevano recedere dalle loro deliberazioni.

In seguito a questa dichiarazione, l'onorevole Biancheri notificò che, siccome, in questo caso, i Regolamenti non consentono dimissioni, così i membri di minoranza della Giunta sarebbero stati considerati come assenti, e che la Giunta medesima avrebbe nullameno continuato il corso de' suoi lavori e delle sue proposte.

Nella stessa seduta d'oggi della Camera, un deputato delle Provincie meridionali, l'onor. Friscia, si lagnò pel modo come vengono applicate in Sicilia le vigenti disposizioni sul domicilio coatto. Il ministro Vigliani rispose laconicamente, che le Autorità in Sicilia non fanno più di quello che devono per rendere possibile l'applicazione della legge; ch'era da maravigliare come certe cause possano trovare avvocati in Parlamento; e che soprattutto, era da maravigliare che tra questi avvocati si ponesse l'onorevole Friscia, il nome della cui famiglia figura anch'esso tra quelli colpiti da domicilio coatto. *Est-ce-clair?!*

Avrete veduto come i fogli di sinistra facessero una specie di mistero della intenzione dei loro amici di dar battaglia al Gabinetto in occasione dell'esame del bilancio dell'entrata. I detti fogli parevano voler dire che sarebbe stata una gran generosità da parte dei loro amici l'abbandonare in una tale circostanza la questione politica, caso mai si fossero decisi ad abbandonarla.

Il Ministero, non volendo incontrare di così grandi obbligazioni, e prevenendo gli avversarii, ha ora fatto sapere che, ove altri non la ponga, la questione politica sul bilancio dell'entrata la porrà lui, essendo suo massimo desiderio che la Camera non si proroghi prima d'un voto solenne sopra tale questione. Della quale franchezza, il Ministero vuol essere apertamente lodato.

Dapprima, come sapete, si pensava che la questione politica avrebbe potuto essere intavolata sul progetto di legge per i provvedimenti di pubblica sicurezza; ma oramai si è perduta la speranza che il progetto medesimo possa venire all'ordine del giorno avanti le ferie di Natale; motivo per cui la questione di fiducia sarà posta sul bilancio dell'entrata.

Il Governo spagnuolo è, fra tutti i Governi che tengono possidenze in Roma, quello che ne ha di più estese. Soprattutto importanti sono in Roma le opere pie spagnuole. Ora è avvenuto che, per disposizione del Governo di Madrid, l'amministrazione di queste opere pie venne sottratta alla competenza dell'ambasciatore spagnuolo presso il Papa, e demandata al legato di Spagna presso il Governo del Re. Nei circoli clericali, questo fatto non mancò di produrre una assai spiacevole sensazione.

Il ministro Saint-Bon è qui giunto, di ritorno da Spezia.

Il rapporto Perrot.

Ecco le conclusioni del rapporto Perrot, sulla spedizione di Garibaldi in Francia, annunciate dal telegrafo;

Il generale Garibaldi non ha neppure tentato di contendere ai Prussiani, nè un giorno nè un'ora, i passi delle montagne al Nord di Digione, la cui guardia eragli affidata. È provato che, malgrado le allegazioni del suo stato maggiore, il generale Garibaldi venne informato minutamente di tutti i movimenti del nemico; se non ha combattuto, malgrado le sue promesse, è di proposito deliberato, Ricciotti, incaricato di osservare il nemico, si affrettò a tornare a Digione; quando, il 13 gennaio, seppe in modo certo che il generale Manteuffel stava per farsi avanti, evitando con abile destrezza di restare nelle gole che dovea difendere.

Il generale Garibaldi ha quindi tenuto il Governo nella più completa ignoranza degli avvenimenti occorsi intorno a Digione.

È provato che il generale Garibaldi aveva a sua disposizione mezzi sufficienti per ritardare la marcia del nemico, per arrestarla anzi, e non lo ha fatto; e si deve notare che sarebbero bastati pochi giorni di ritardo arrecati nella marcia del generale Manteuffel, perchè il nostro esercito potesse esser messo fuori di pericolo.

Un generale francese che avesse agito così *sarebbe stato sottoposto a giudizio.* Se il generale Garibaldi fosse stato un generale francese, noi vi domanderemmo di rimettere questo rapporto e i documenti giustificativi al ministro della guerra, affine di esaminare se egli non dovesse essere tradotto innanzi a un Consiglio di guerra per avere abbandonato al nemico, *di proposito deliberato e senza combattimento*, posizioni che aveva ricevuto missione di difendere.

— Queste strane parole destarono giustamente l'ira del *National*, il quale scrive:

La Sinistra è indignata di questa conclusione. Mentre aspettiamo che voci autorevoli si facciano a protestare alla tribuna, il paese protesterà contro il partito preso d'un'esagerazione che oltrepassa tutti i limiti permessi.

Processo Arnim.

Seguito della seduta del 9 dicembre.

Munkel. Tocca al procuratore di Stato provare le competenze del Tribunale, non a lui di mostrare l'incompetenza. L'accusato non abita a Berlino, e l'azione incriminata sarebbe stata commessa a Parigi nel Palazzo dell'ambasciata; anche l'arresto dell'accusato non avvenne a Berlino, e qui non si può parlare di un foro *prorogatum*.

Il *Presidente* dichiara essere dovere del difensore il dimostrare l'incompetenza dal momento che fu già avviata l'inquisizione.

Tassenberg, con una lunga dissertazione, dimostra che stante la estraterritorialità dell'ambasciatore, Berlino doveva considerarsi come il foro *delicti commissi*; ma che esso era anche il foro *domicilii*, dacchè Arnim aveva insinuato all'Ufficio delle imposte le propria abitazione a Berlino come suscettiva di 4000 talleri d'affitto, ed in essa erano state introdotte più di 200 casse venute da Parigi. Ad ogni modo, soggiunge egli, se anche fosse vero che l'accusato non aveva lo stabile domicilio a Berlino, osserva che qui si doveva procedere rapidamente e celeremente, perchè trattavasi di documenti, *la cui pubblicazione poteva importare pace o guerra*, sicchè non si poteva sofisticar troppo sulla competenza. Cita passi delle opere di Buntschli ed altri autori in proprio favore.

Munkel combatte le deduzioni del pubblico Ministero con molta tranquillità, ma sempre in modo sarcastico, per cui è due volte richiamato all'ordine dal presidente; dichiara che tutto quanto avvenne coll'istruzione preliminare è illegale, e protesta contro di ciò in faccia alla pubblicità.

Tassenberg dice che, coll'eccezione dell'incompetenza, la difesa vuole escludere lui, mentre egli se avesse voluto, avrebbe potuto escludere il De Munkel facendolo citare come testimonio. Insinua che la difesa ha scopi diversi da quello del processo. Sostiene che l'accusato fu sempre trattato coi maggiori possibili riguardi e potè, comunicare colla famiglia e col difensore.

De Munkel. Il procuratore di Stato volle trarre la cosa sul campo personale, ma la difesa non lo pagherà della stessa moneta. Il procuratore di Stato sta fuori della censura della Corte, ma la difesa sta sotto la protezione della pubblica opinione. La difesa combatte per la dignità delle condizioni giuridiche tedesche. Le asserzioni del procuratore di Stato sono in contraddizione cogli atti. Il difensore non potè parlare coll'accusato che due volte. Tra l'intimazione di consegnare i documenti e l'arresto passarono otto settimane. Nell'intervallo nulla accade. Quando, il 2 ottobre, l'accusato comparisce a Berlino. La patria è in pericolo. L'arresto segue il 5 a Nassenheide. Questo riguardo corona l'energia del procuratore di Stato, ed egli merita veramente la fiducia di quelli che lo destinarono a dirigere la procedura. Si parla di riguardi verso l'accusato! Ed il miglior luogo per esso fu trovato nelle carceri della città e poi alla *Charité!* Tenuto sotto custodia nel palazzo, viene poi nuomente arrestato in forza di una lettera anonima all'Ufficio degli affari esteri.

Pone inoltre in risalto che Arnim all'atto del suo arresto in Nassenheide impugnò la competenza del Tribunale di Berlino, e nega il fatto della denunzia del fitto all'Ufficio delle imposte. Del resto la difesa accetta ben volentieri la competenza del Tribunale di Berlino, ma solo vorrebbe che fosse stabilito il giorno, nel quale cominciò tale competenza.

Dopo una replica del pubblico Ministero, l'*avv. Dockhorn*, che ha la parte politica della difesa, dice che la difesa scende anche nel campo personale perchè essa non vuole soltanto l'assoluzione, di Arnim, non soltanto la sua riabilitazione, ma vuole che siano chiamati pubblicamente a render conto tutti quelli che hanno agito illegalmente nell'inquisizione, tutti quelli che sono correi di quella procedura.

Il *Presidente* constata che il giudice inquirente si diede la maggior premura per trovare un locale opportuno per l'accusato.

Alle 1 1|2 la seduta è interrotta sino alle ore 3.

Alle 3 viene ripresa la seduta.

Presidente. Fu sollevata la questione dove l'accusato fosse domiciliato durante il fatto; se cioè Berlino sia il foro non soltanto *fictionis modo*, ma *re vera* (realmente). L'eccezione d'incompetenza non fu fatta valere nel primo esame, dunque è perenta.

Indi si rivolge all'accusato. — Signor conte Arnim, si confessa colpevole? — *Arnim.* No.

Pres. Può dare informazione ove siano i documenti non consegnati? — *Armin.* No.

Pres. Riconosce valido il § 173 del *Côde penal*? — *Arnim.* No.

Pres. Sig. conte, la prego di sedere, se è stanco. Riconosce ella la estraterritorialità personale? — *Arnim.* Non in ciò assoluta. — Il *dott. Dockhorn* si riserva di dichiararsi in proposito.

Pres. L'inviato non è soggetto all'Ufficio degli affari esteri? — *Arnim.* Senza dubbio.

Pres. E ciò cangiato dal porre in disponibilità? *Arnim.* Totalmente; io non sono più soggetto all'Uffizio degli affari esteri.

L'accusato persiste nelle dichiarazioni fatte nell'inquisizione.

La difesa impugna particolarmente che l'azione accennata nell'accusa sia punibile secondo il recente diritto francese.

Per decisione del Tribunale, si leggono, le disposizioni relative alla prammatica di servizio, coll'intervento di due periti, Bernardo Robland e Giuseppe König, impiegati della Cancelleria dell'Impero.

König dichiara che soltanto il contenuto del documento decide del suo carattere uffiziale o non uffiziale.

L'accusato osserva in proposito che anche i documenti sulla sua traslocazione a Costantinopoli, che non risguardano affari politici, e quello sullo scoppio del vaiuolo nel palazzo della sua ambasciata, erano stati originariamente compresi nell'accusa.

König dichiara che, a suo avviso, un ambasciatore richiamato, o deve consegnare il documento al suo successore, o, se ci abbia qualche eccezione, deve consegnarlo direttamente all'Ufficio degli affari esteri.

In seguito a richiesta della difesa, il testimonio dichiara che i dispacci sulla traslocazione gli sembrano essere proprietà del traslocato.

Rohland depone sul sistema di registrare nel giornale. Egli ammette la possibilità che singoli rapporti arrivino senza il Numero di giornale dell'Autorità che li spedisce, ed anche possono essere non registrati nel giornale dell'Autorità che li riceve.

Il Procuratore di Stato (interrompendolo). Questa è solo la prova di un procedere contrario ai Regolamenti.

Accusato. La prego, la prego.

Dockhorn. Questo è la prova che la numerazione è affatto senza importanza.

Il perito presta giuramento.

Il difensore *Dockhorn* cerca di constatare che la prammatica di servizio preletta non ha alcun valore per gli ambasciatori.

Procuratare di Stato. Perchè allora non vi era alcuna ambasciata.

Dockhorn. Lo vedremo.

Dopo il giuramento vengono presentati all'ispezione del conte Arnim i giornali dell'ambasciata di Parigi.

Arnim dice di averli veduti tanto di raro, che non può fare alcuna dichiarazione in proposito.

Dopo di ciò, essendo le 4 1|2, la seduta è prorogata all'indomani, alle ore 10.

La difesa ebbe una buona giornata; specialmente Munkel, nella questione di competenza, tenne discorsi brillanti, pieni di satira contro Tessendorf e contro la sua interpretazione della giustizia. Munkel è di statura media e agile, ha la barba intiera nera, porta occhiali ed ha un contegno poco grave. Nel parlare, si mostra invece gran maestro teorico. Fa l'impressione di una persona finamente educata, e relativamente è ancora giovane. Dopo di lui, la parte principale è quella di Dockhorn. Egli ha una distinta dialettica nell'interrogatorio contestato; parla chiaramente, ed in modo battagliero. Ha una statura piccola, un viso rotondo e barba grigia. Holtzendorff oggi non ebbe la parola. Il conte Arnim, che siede sul consueto banco degli accusati, cambiava ripetutamente di colore, ma tuttavia sostenne con assai disinvoltura il dibattimento; di quando in quando prendeva un pugno di grani di senape. Il conte assomiglia al Francesco I, di Tiziano, e sembra affatto sicuro di sè stesso. Del Collegio dei giudici, il direttore Reich ha un modo chiaro e largo di esprimersi; è benevolo nel costituto, ma energico. Tessendorf è facilmente concitabile, parla con monotonia e si ripete spesso. Pieno di sè stesso, egli disse ripetutamente che sperava di farla presto finita coi tre difensori. Di quando in quando fu rozzo verso l'accusato, sicchè questi una volta si alzò vivamente e voleva replicare; ma fu calmato da Dockhorn.

(Seduta del 10.)

Il dibattimento è aperto alle 10 1|4. Fra gli spettatori si osservano varii deputati ed il ministro badese di Freidorf; al tavolo del Collegio ha preso posto il procuratore superiore di Stato, di Luck, dal che si deduce che in qualunque caso si appellerà all'Istanza superiore. Dicesi che Holtzendorff, dopo terminato il processo, pubblicherà una Memoria su di esso; in fatti, l'accusa si fonda principalmente sulla sua autorità, ma il procuratore di Stato ne ommise la citazione, perchè Holtzendorff ha preso parte nella difesa.

Il dibattimento incomincia colla lettura delle corrispondenze tra Hohenlohe e Bülow riguardo ai 68 documenti mancanti, che il presidente qualifica come la preistoria del processo; poscia viene letta la corrispondenza di Bülow con Arnim. Di nuovo havvi che fu il sig. di Arnim-Schlagenthin, che in nome di suo padre da Carlsbad spedì 14 documenti al sig. di Bülow. Un'altra restituzione avvenne, com'è noto, il 10 novembre; viene constatato che coi documenti accennati da Hohenlohe è esaurita la lista degli atti mancanti.

Terminata la lettura, la difesa constata che negli atti manca una lettera di Arnim, e precisamente la sua ultima risposta a Bülow del 5 agosto. Siccome la difesa da questa risposta vuole argomentare la buona fede di Arnim, sopra proposta di essa viene deciso d'invitare l'Ufficio degli affari esteri a trasmettere quella lettera. Arnim ammette di aver scritto le lettere prelette, e di aver ricevuto le altre, ed insiste nell'affermare che la prima delle lettere lette fu da lui espressamente dichiarata come una lettera privata da lui indirizzata a Bülow.

Sopra una parte dei documenti l'accusato depose diversamente; una volta dichiarò che si trovavano nello Stato, un'altra volta all'estero. Ad una domanda del presidente che cosa egli intenda per *nello Stato*, disse ch'egli volle significare in Prussia, non nella Germania. Egli li considerò come atti personali e li conservò in un involto, che portava il titolo: *Atti del conflitto.* Egli lascia alla Corte lo spiegarsi che cosa significhi quella parola.

Alla domanda quando Arnim abbia portato oltre al confine quei documenti, risponde: Verso il giugno, quando gli officiosi avevano cominciato a qualificarlo come nemico dell'Impero, egli non considerò più sè stesso e la sua casa che come relativamente sicuri.

Si accenna ad un telegramma da Londra firmato Murray; esso era a cifre e conteneva nomi misteriosi, come Malcom, Kalet, ecc.; per essi s'intendono Bismarck, Arnim. Arnim dichiara di non conoscere Murray.

Sui dispacci restituiti si trovano curiose annotazioni, p. e. presso la sottoscrizione di Bismarck sta scritto: *O Paolo, o Paolo.* Ad una dichiarazione di Bismarck, in una lettera privata che la stampa officiosa non era influenzata, è aggiunto: « Allora istruite meglio i vostri cosacchi della stampa. » Poi è detto: « Questa è di nuovo una chiacchera di Edvino » (il maresciallo Manteuffel). *L'accusato*: Deploro che venga qui proferito quel nome. — *Presidente.* Desidera la lettura di queste glosse? — *Accusato.* No, anzi prego che venga ommessa.

Viene riconosciuta una lettera privata di Bismarck ad Arnim, ma la lettura ne avverrà a porte chiuse.

Segue una forte discussione fra il procuratore di Stato e Dockhorn, relativa alla lettura dei Rapporti. La sostanza ne è: Se si vogliono comprendere i dispacci di Bismarck, bisogna che siano letti anche i rapporti di Arnim, che li provocarono. Ciò vuole il procuratore di Stato. La difesa invece protesta perchè Arnim non vuol venire in condizione di fare al pubblico comunicazioni, che comprometterebbero il bene dello Stato.

La Corte delibera soltanto la lettura dei dispacci e dei Rapporti, perchè la prima basta per giudicare della buona fede. Dai dispacci risulterà che cosa occorra di sapere dai Rapporti a tale scopo.

La lettura dei dispacci mostra chiaramente come a poco a poco sia andato crescendo il conflitto.

Il dispaccio del Cancelliere dell'Impero, N. 224 dell'8 novembre 1872 ad Arnim parla del Rapporto di Manteuffel. Il conte Vallier gli raccontò che Arnim gli aveva detto confidenzialmente che il Governo tedesco non credeva alla durata del Governo di Thiers, ma ad una prossima costituzione della Monarchia. Il dispaccio reputa che Arnim non abbia proferito quella espressione verso un rappresentante officioso di quella Potenza straniera.

Il procuratore di Stato propone che sia sentito il conte Manteuffel. La difesa non si oppone.

A titolo di schiarimento viene letta una lettera confidenziale di Manteuffel del 1° novembre 1872, colla quale Manteuffel dichiara al principe Bismarck ch'egli si tiene lontano dalla politica, ma, quale comandante dell'esercito d'occupazione, si crede obbligato ad appoggiare moralmente Thiers.

Una risposta confidenziale di Arnim da Parigi, in data del 12 novembre 1872, dichiara dovere il conte Manteuffel avere equivocato. Saint Vallier si spacciava per legittimista, ma reputava Thiers il necessario sostegno delle condizioni attuali.

Dopo la lettura di questo atto, Arnim fa alcune osservazioni; deplora la lettura; dice di non avere alcun motivo per non stimare altamente il conte Manteuffel, ma essere stato questi, quegli che mise la prima pietra del conflitto; da queste lettera non risultare ch'egli non si occupasse di politica.

Il Dispaccio del cancelliere dell'Impero sulle condizioni della stampa (Num. 271, del 20 dicembre 1872) dichiara giusto che i giornali tedeschi non attacchino il Governo di Thiers. Una Monarchia in Francia offrire per la Germania maggiori pericoli della Repubblica; non potersi procedere d'accordo coi legittimisti, perchè sono papisti. Per mezzo della Monarchia la Francia divenire capace di alleanze. Bismarck osserva tra le altre cose: i diplomatici tedeschi si preparano troppo presto agli avvenimenti; gli ambasciatori devono fare quello che il cancelliero dell'Impero loro ingiunge. L'inimicizia della Francia ci costringe a desiderarla più debole che sia possibile. Arnim disse all'Imperatore che la Repubblica in Francia pregiudica la Monarchia in Germania. Sembrare che Arnim dalla sua azione all'estero sia stato reso straniero alle condizioni della patria; così la associazione dei democratici francesi con quelli della Germania meridionale gli sembra alcun che di nuovo, mentre data da prima della rivoluzione di luglio. La Comune si è dimostrata *in corpore vili* come non pericolosa per la Germania. Il nostro bisogno essere quello di venir lasciati in quiete dalla Francia. Finchè le Monarchie stanno unite nessuna Repubblica potrà essere dannosa al principio monarchico.

Questa Nota ancora assai cortese, ma però molto risoluta, dichiara inoltre come un'offesa personale all'Imperatore la espressione di Arnim, credersi a Parigi ad una colleganza del Governo tedesco con Gambetta. Nei documenti ufficiali doversi usare espressioni più chiare di quelle del *si dice.* Il Cancelliere dell'Impero trovarsi imbarazzato quando deve presentare all'Imperatore siffatti rapporti ufficiali.

Il Rapporto in risposta di Arnim del 3 gennaio 1873 non porta alcun numero e non è fra gli atti. In esso Arnim deplora di dover in genere rispondere a siffatte cose.

Un altro dispaccio del Cancelliere dell'Impero tratta di espressioni del *Gaulois* e della *France*, secondo le quali Arnim avrebbe detto che la Germania non appoggia Thiers. Arnim avrebbe qualificato come inventata siffatta asserzione. Bismarck si rallegra perchè egli respinga quell'espressione, che però corrisponderebbe al contegno di Arnim; soggiunge probabilmente non aver Arnim avuto alcuna occasione di pronunciarsi sulle relazioni della Germania verso la Francia.

In due dispacci sulle Pastorali dei Vescovi francesi si citano le relative disposizioni del *Code penale*, e si censura che Arnim diffetti di accuratezza giuridica e di studio delle condizioni del diritto penale francese; l'Ufficio degli affari esteri essere costretto ad informarsi sempre prima dai giornali francesi, il che toccherebbe all'Ambasciata.

Il dispaccio di Bismarck del 21 gennaio 1874, tanto per il tuono assunto da Bismarck, quanto per le espressioni citatevi, mostra qual grado di gravità avesse già assunto il conflitto. Arnim si era lagnato perchè v'erano persone dei piccoli Stati tedeschi le quali volevano darsi grande importanza a Parigi e scherzava su di esse. Inoltre Arnim aveva chiamato: « figuranti diplomatici *in partibus* » i rappresentanti dei piccoli Stati. Il Cancelliere dell'Impero biasima con rozza crudezza questo tuono; egli dice che i Rapporti di Bismarck arieggiano allo stile dei *feuilletons*, se anche politici; inoltre dice che Arnim deve sapere non avere la costituzione dell'Impero rimosso i rappresentanti diplomatici dei piccoli Stati. Esser egli costretto oramai da troppo tempo ad entrare in polemiche coll'ambasciatore; dovere egli esigere da lui un maggior grado di sommessione ed una minor misura di iniziativa propria e di feracità di idee politiche proprie.

Arnim prende qui la parola. Egli mostra quanto questo linguaggio fosse offensivo. Dacchè il Cancelliere dell'Impero dà ordini in nome dell'Imperatore l'incolpazione di opposizione contro il Cancelliere dell'Impero contiene la più viva offesa ed il rimprovero di ostilità all'Impero.

Il *procuratore di Stato* vuole che si dia lettura del Rapporto, che provocò questo grave dispaccio, perchè Arnim domanda in esso ordini sul modo di contenersi, e con ciò qualifica il carattere uffiziale del documento.

Arnim dichiara che dal canto suo egli nulla avrebbe ad opporre alla lettura, ma che non la crede giovevole.

La Corte rifiuta la lettura.

Si legge la istanza diretta inviata da Arnim all'Imperatore la quale contiene amare lagnanze sul dispaccio del 21 gennaio. Nel rapporto del 12 gennaio 1874 Arnim nel parlare dei figuranti

diplomatici non intese punto che da essi venisse pregiudicata l'unità nazionale della Germania. Ma la posizione dell'Ambasciata ne viene a soffrire. Bismarck ne fece una posizione *sociale*. Arnim adduce l'esempio che egli non volle appoggiare la domanda di molti Tedeschi per essere ammessi ad una grande società presso Mac-Mahon, perchè reputava inopportuna la comparsa di Tedeschi nelle società francesi finchè i Tedeschi non vi erano ospiti graditi. Ad onta di ciò l'inviato bavarese vi procurò l'accesso a varii Bavaresi.

Sopra proposta di *Dockhorn* e ad onta dell'opposizione del *procuratore di Stato* viene citato come testimonio della difesa il professore Lewis, per deporre che Arnim, quando Bülow lo richiese della consegna degli atti, consultò il professore Lewis, il quale gli disse che quella consegna non poteva ottenersi che a mezzo del giudice civile,

Dopo che sopra proposta della difesa, furono letti i quattro dispacci, che furono abbandonati dalla accusa, si fa un riposo di due ore.

Ripreso il dibattimento, si viene a trattare del passo terzo dell'accusa. Vengono in questione undici dispacci e dodici rapporti, dei quali cinque (dispacci del 1872) furono già restituiti da Arnim.

Arnim non sa dove siano gli altri; egli dice che forse li avrà consegnati al conte Wesdehlen insieme a molte altre carte; però il dispaccio nel quale lo si rimprovera perchè reputa organo governativo la *Kreuzzeitung*, potrebbe essere che lo possedesse il conte Linden, il quale, segretario di Legazione virtemberghese, lo aveva dato perchè sorvegliasse la stampa francese.

Fra i documenti si trova un rapporto diretto dell' 11 aprile 1874.

Arnim pone in risalto che questi Rapporti furono restituiti assieme ad una lettera privata di Bismarck, nella quale il Cancelliere stesso ne rileva espressamente il carattere privato. La lettera di Bismarck è senza numero.

In questa occasione nasce un vivo dialogo tra Arnim e Tessendorff, entrambi seduti.

A proposito dei congedi di Arnim, si legge un promemoria dell'Ufficio del Cancelliere. Arnim fu assente da Parigi dal 28 febbraio sino alla fine di aprile 1872; dall' 8 luglio 1872 (a Kissingen) fino al 18 agosto; dall' 8 ottobre 1872 (Baden-Baden) fino al .....; da ultimo dal 17 al 23 settembre 1873.

Riguardo ai locali del Palazzo dell'Ambasciata tedesca a Parigi, Arnim dice ch'erano abbastanza spaziosi quando la Legazione prussiana era composta soltanto di un capo, di un consigliere di Legazione, e di un segretario; ma adesso l'Ambasciata tedesca consiste di 14 persone, e l'edificio principale coi due piccoli annessi ed il padiglione non basta più. La registratura si trova nel padiglione, e tutti gli atti devono essere portati attraversando la corte. L'archivio politico è nella camera dei segretarii di Legazione; Arnim ne aveva la chiave, ma egli la consegnava spesso per la registrazione all'ufficiale di cancelleria Hammerdörfer, nelle cui mani, a tale scopo, trovavansi spesso mucchi interi di documenti. Quando giunse ad Arnim il pungente dispaccio del 14 gennaio 1873 era avvenuta una disgrazia nella sua famiglia. Il dispaccio riuscì ad Arnim, come egli dice letteralmente, assai doloroso, tanto più che, come aggiunge Dockhorn, esso capitò precisamente nel giorno in cui Arnim avrebbe dovuto aspettarsi dal Cancelliere una lettera di condoglianza per la morte di sua figlia.

Segue l'esame del personale dell'Ambasciata di Parigi; esso offre poco interesse e s'aggira principalmente sul modo della trattazione degli affari. Alcuni di quegli impiegati all'atto di entrare nella sala salutano l'accusato; ad alcuni egli porge la mano. Il consigliere d'ambasciata conte *Wesdehlen*, un uomo pallido ed esile, parla sì sottovoce che non lo si può capire; egli fu a Parigi dal gennaio 1872 in poi e sostituì spesso il Capo assente; egli depone che i dispacci ed i rapporti non venivano sempre numerati. Nell'estate del 1873 gli furono resi accessibili gli atti segreti. Arnim gli spedì la chiave dello archivio per mezzo di Ermanno Arnim; egli non può per altro indicare specificatamente quei documenti.

Wesdehlen e *Hammerdörfer*, che registrarono solo nell'anno 1874 in un Giornale segreto dispacci del 1872, confermano in sostanza le dichiarazioni superiormente fatte da Arnim. Arnim disse una volta a Wesdehlen che egli non considerava come ufficiali i Dispacci che contenevano censure personali. Nella primavera del 1874 non ebbe luogo alcuna consegna dell'archivio a Wesdehlen, ma essa non stava nelle consuetudini. I locali dell'Ambasciata non permettono che vi sia mantenuto l'ordine. I cancellieri devono spesso portar seco i documenti nelle loro abitazioni situate al terzo piano per copiarli. Arnim, dopo di essersi congedato da Mac-Mahon, partì in grande premura da Parigi; egli venne ancora una volta a Parigi, ma non all'Ambasciata. L'impaccamento degli atti avvenne durante la sua assenza; egli diede la chiave a Wesdehlen.

Anche *Hammerdörfer* e *Höhne*, ora reggente il consolato di Marsiglia e prima cancellista di ambasciata, confermano le dichiarazioni di Wesdehlen. Qualunque impiegato doveva talvolta avere per le mani i documenti dell'ambasciatore.

Sono le ore cinque ed il calore della sala è divenuto insopportabile. Il pubblico è inquieto e perfino i dialoghi concitati tra Tessendorf e Dockhorn non fanno più alcun effetto. La difesa propone che sia chiusa la seduta perchè teme che possa avere conseguenze pregiudicevoli per la salute di Arnim.

Dopo chiusa la seduta, *Tessendorf* constata che il discorso tenuto da Dockhorn nella seduta segreta di ieri comparve nella *Gazzetta di Voss* apparentemente nel suo testuale tenore. Come ben s'intende, nè egli nè la Corte non lo pubblicarono; si riserva di far passi in proposito. Se dopo le altre sedute segrete dovesse essere in siffatta guisa pubblicato il contenuto dei Dispacci, si dovrebbe procedere affatto diversamente.

Dockhorn risponde ricisamente che questo è un argomento estraneo e che egli risponderà di quanto ha fatto.

Con questo episodio si chiuse la giornata.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

La Giunta per le elezioni aperse oggi a ore 2 15 la sua pubblica tornata.

Erano presenti gli onor. Mari, *presidente*; Piroli, Massari, Codronchi, Piccoli, Bortolucci, Morini, Fossa, Marazio, Broglio e Puccioni *segretario*; assenti gli onor. Depretis, Crispi, Lacava, Negrotto e Nicotera.

Letto il processo verbale della seduta d'ieri, il segretario annunzia che la Giunta ha deliberato di proporre che sia convalidata l'elezione dell'on. Gregorini a deputato del Collegio di Clusone, riserbandosi di deliberare sull'elezione del Collegio di Catanzaro, ieri sera riferita.

L'on. *Bortolucci* riferisce sulla elezione dell'onor. Eugenio Brunetti a deputato del Collegio di Pescia, esponendo le proteste per irregolarità verificatesi nelle votazioni, e le accuse di corruzione, smentite da altre affermazioni inserite negli atti. Una controprotesta firmata da 240 elettori assicura che l'elezione dell'on. Brunetti fu la manifestazione della libera volontà degli elettori.

L'on. *Varè* sostiene che dev'essere sospesa la convalidazione di questa elezione. Dice che le corruzioni provengono da lotte di campanile; una sezione voleva il Brunetti, un'altra il Martini e si lottò anche coi marenghi e coi biglietti di Banca. Conchiude chiedendo un'inchiesta giudiziaria, dall'esito della quale dovrà dipendere la deliberazione ulteriore della Camera.

L'on. *Barazzuoli* dice che i campanili non c'entrano affatto in questa elezione, giacchè i due candidati appartengono alla stessa sezione. Crede che prima di ammetter un'inchiesta bisogna pensar bene, onde non dar peso a calunnie. Nel dubbio, se pur dubbio ci fosse, l'elezione dovrebbesi convalidare.

L'oratore dice che gli accusatori di corruzione non meritano alcuna fede; svolge delle considerazioni per dimostrare che il Brunetti fu liberamente eletto e conchiude chiedendo che la elezione venga convalidata.

Dopo breve replica dell'on. *Varè*, il quale sostiene che le inchieste si fanno appunto quando le cose non sono chiare, la Giunta si ritira in camera di Consiglio, e dopo un'ora ne esce annunziando d'aver deliberato di proporre che la Camera ordini un'inchiesta giudiziaria sull'elezione del Collegio di Pescia.

L'onor. *Puccioni* riferisce sull'elezione del Collegio di Serra San Bruno. Due persone si contendono la deputazione di questo Collegio, il marchese di Cassibile ed il sig. Chimirri avv. Bruno. Entrambi vennero alla Camera, il primo fidando nei maggiori voti ottenuti, il secondo sulla proclamazione fatta dall'Ufficio, il quale annullò nel ballottaggio tutti i voti dati al nome di *Gaetano Loffredo* che non è altri che il *marchese di Cassibile*. Il competitore nei suoi documenti sostiene che il sig. Gaetano Loffredo non è il marchese di Cassibile, spettando questo titolo al fratello di lui, il canonico Loffredo. In Provincia di Catanzaro tutti conoscono il signor Loffredo, nessuno il marchese di Cassibile. L'on. relatore espone alcune irregolarità avvenute nella votazione e che risultano dai processi verbali.

L'on. *La Porta* sostiene la validità della elezione dell'on. Di Cassibile, dimostra l'identità di questa persona col sig. Gaetano Loffredo.

L'ufficio di Serra violò la legge annullando i voti raccolti nelle altre sezioni da quel candidato, e l'oratore dice che col risultato parziale delle sezioni il Cassibile riusciva eletto e perciò la *Gazzetta Ufficiale* annunziò la di lui elezione, che fu annullata illegalmente dall'Ufficio centrale di Serra.

L'on. *Chimirri* dice che dimostrerà che Gaetano Loffredo è una persona diversa dal marchese Cassibile. Un'eguale legge regola il diritto nobiliare al di qua e al di là del Faro, e l'oratore fa l'esposizione delle disposizioni legislative per frenar gli abusi dei secondogeniti che usurpano i titoli dei primogeniti. Il titolo è inalienabile senza sovrana sanzione. Il titolo di marchese di Cassibile è passato nel primogenito, che non è il sig. Gaetano Loffredo, nato nel 1828. Il titolo spetta al sig. Giuseppe, nato nel 1822, ed ora canonico.

L'ufficio di Serra non fece che rendere omaggio alla legge, poichè il signor Giuseppe Loffredo è il marchese di Cassibile e non il signor Gaetano. Si parla del Programma elettorale del marchese, ma chi, chiede l'oratore, ha pubblicato quel programma? Il canonico o il signor Gaetano? *(Ilarità vivissima nel pubblico)*.

L'oratore prosegue a dimostrare che le schede col nome *marchese di Cassibile* non potevano attribuirsi al signor Gaetano Loffredo. Le schede dovevano essere annullate perchè non portanti quella *sufficiente indicazione*, della quale parla la legge elettorale. Gli elettori del Comune nel quale Loffredo ha i suoi beni non commisero errori, votarono pel signor Gaetano Loffredo. Il vescovo impose di votare pel marchese di Cassibile, e se il vescovo lo raccomandava, tutti dicevano che s'intendeva che monsignor raccomandava il canonico. *(Ilarità vivissima)*.

Il programma è in stile rugiadoso ed è datato: *il giorno di S. Bruno*. Che meraviglia se gli elettori intesero che il marchese fosse il canonico Giuseppe?

L'oratore risponde poi alle obbiezioni fatte contro le irregolarità verificate nella elezione.

L'on. *La Porta* replica brevemente insistendo nel concetto che il marchese di Cassibile sia il signor Gaetano Loffredo, affermando che il vescovo non lo sosteneva. Il canonico, d'altronde, è ineleggibile, e il vescovo e tutti lo sanno. L'ufficio di Serra stesso nella prima votazione ha congiunto i voti del Cassibile e quelli del Loffredo, e solo nel ballottaggio li distinse, cioè dopo la sicurezza della sconfitta del Chimirri.

La Giunta si ritira per deliberare, e dopo un quarto d'ora il segretario annunzia che la Giunta propone che sia annullata la proclamazione del signor Chimirri e sia proclamato deputato del Collegio di Serra San Bruno l'on. Cassibile.

La seduta è sospesa alle ore 6 e rinviata alle ore 9.

Scrivono da Roma al *Corriere Mercantile*:

« Si è saputo che Nicotera e Mancini discutendo l'altro giorno col Mari sull'elezione di Avellino, non hanno presentato il fatto esattamente dicendo che non vi fu significazione legale della nota sentenza della Corte di cassazione. Il Mari nol sapeva e non potè rispondere; ma sta che la sentenza non fu annunziata soltanto con dispaccio telegrafico al Prefetto, ma eziandio significata legalmente *con atto d'usciere* al Sindaco ecc. Dunque apparisce sempre più giusta la decisione della Giunta. Notasi inoltre che fra i 60 circa elettori di nuovo inscritti figurano non già persone indegne di riguardo, ma tutti gli impiegati locali della Banca nazionale e del Banco di Napoli, e parecchi proprietarii ecc. E non è strano che *ultra liberali* si oppongano a tale iscrizione di cittadini aventi diritto....?

« Tutto ciò produce cattiva sensazione. Si va dicendo, essere oramai troppo chiaro che la sinistra vuole imporre un *veto* allo annullamento di qualsiasi elezione di uomini suoi, sia pure viziata quanto vuolsi; e agire poi con eccessivo puntiglio in ogni rapporto parlamentare. Il presidente rimpetto a tale stato di cose può mantenere la Giunta, ricusando le demissioni. Potrebbe anche fare ricorso alla Camera perchè elegga essa la Giunta. Giova credere che la maggioranza non si perda più in complimenti, che la sinistra non farebbe se fosse maggioranza. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Nella riunione di questa mattina, gli Ufficii della Camera dei deputati hanno continuato ad esaminare i progetti di legge già inscritti all'ordine del giorno delle precedenti tornate.

È stata ultimata la discussione dei disegni di legge per modificazioni all'articolo 33 della legge sulla contabilità generale dello Stato, e per modificazioni alle leggi sulle giubilazioni dell'esercito.

La Commissione per il primo progetto si compone degli on. deputati: Seismit-Doda, Pissavini, Boselli, Massa, La Cava, Corbetta, Torrigiani, Biancardi, Di San Donato; e per il secondo, degli on. Rega, Mocenni, Morra, Di Collobiano, Robecchi, Mazza, Di San Marzano, Rosselli e Taverna.

Altri tre commissarii furono nominati per lo schema di legge sul reclutamento dell'esercito, e sono gli on. deputati Branca, Serafini ed Ercole; manca ora solo quello dell'Ufficio 2°.

Gli Ufficii 8 e 9 hanno altresì approvato il progetto di legge sul notariato, e sono stati designati commissarii gli on. Nelli e Varè.

E più oltre:

L'on. deputato Mancini è stato nominato relatore della proposta di legge per un dono nazionale al generale Garibaldi.

La *Gazzetta di Milano* ha per dispaccio:

Torino 9 dicembre.

Stamane, una parte delle operaie addette alla manifattura dei tabacchi si è messa in sciopero, e temesi che le altre ne seguiranno l'esempio.

La causa si attribuisce all'introduzione, che la Regìa ha fatto delle nuove macchinette per la fabbricazione dei sigari.

Scrivono da Schio, 2 dicembre, al *Giornale di Vicenza*:

La mattina del 22 novembre allegri drappelli di bambini vispi e puliti, tutti con veste uniforme, s'avviavano accompagnati dalle loro madri all'Asilo d'infanzia Rossi dove aveano a ricevere il premio meritato nell'anno scolastico 1874.

Alle 9 la sala maggiore di quel magnifico Stabilimento era già affollata di signori e signore e dei genitori dei bimbi, i quali ultimi in numero di circa 200 ne erano il più bell'ornamento.

Questa sala fu in quest'anno arricchita d'un dipinto a fresco del prof. cav. Busato che con quella maestria e con quella brillante tavolozza ch'è tutta sua diede vita ad una delle più belle scene del Vangelo, al *sinite parvulos venire ad me*. Vorrei essere abile tanto da descrivere colla penna quanto egregiamente seppe fare il Busato col pennello; vorrei saper dire la trasparenza dell'aria e la bellezza del paesaggio, la calma e maestosa figura del Redentore che accarezza la bionda testa d'un bambino, la gioia che brilla sul volto delle madri che si affrettano a presentare i loro bimbi all'Uomo-Dio e l'impazienza del discepolo che vorrebbe trattenere tanta gente, l'armonia delle tinte, la verità storica delle vesti, la santità che spira da tutte quelle figure; — soltanto dirò che l'idea che regna nel quadro è quella che informa l'Asilo: L'amore ai bambini.

I canti e le poesie infantili, i movimenti ritmici egregiamente eseguiti e la dispensa dei premii occuparono quasi due ore.

Usciti di sala i bambini, entrarono gli alunni e le alunne della classe prima elementare del lanificio per ricevere anch'essi le medaglie d'argento o di bronzo meritate nello studio, nella condotta, nel lavoro.

Piacquero la *Preghiera a Maria*, poesia posta in musica dal sig. Bortolo Crestana maestro di musica del Lanificio, e una breve commediola di Felicita Morandi, recitata da quattro ragazzine e da un fanciullo.

Della istituzione d'una scuola elementare completa, maschile e femminile, appartenente al Lanificio e destinata a ricevere i figli degli operai ch'escono dall'Asilo, nonchè dell'edificio appositamente costruito, intendo parlarvi un'altra volta.

La commovente ed educatrice solennità finiva colla distribuzione dei premii ai migliori fra gli adulti e le adulte delle Scuole serali. I premii erano libretti della Cassa di risparmio e libri educativi.

Tante cure tante spese per gli operai del Lanificio devono un giorno dare abbondanti frutti di moralità, di civiltà, di benessere. Nè il Municipio di Schio, le cui scuole furono più volte premiate, vien meno al compito suo per il Comune intiero.

Accettando l'offerta che in questo giorno gli fece il senatore Rossi di lire ventimila, si occupa, raccogliendo altri mezzi, di rendere possibile il progetto d'uno Stabilimento da erigersi ad uso d'Asilo d'infanzia e di scuole elementari maschili e femminili, che servirà inoltre di abbellimento a questa città destinata ad essere testa di linea della ferrovia.

BELGIO.

I giornali del Belgio contengono il resoconto della discussione a cui ha dato luogo l'interpellanza del sig. di Fuisseaux intorno all'esecuzione delle leggi d'estradizione. Riassumiamo brevemente questa discussione dai suddetti giornali:

Un certo Tabareau venne citato a comparire davanti alla Corte d'Assise della Senna per rispondervi di tre capi d'accusa. Egli si era rifugiato nel Belgio. Ne fu chiesta l'estradione. Due dei fatti che gli erano stati imputati, avevano un carattere politico: accettazione di funzioni illegali e sequestro arbitrario.

Lo si era inoltre accusato d'avere con frode e frattura sottratto dei valori dalla Cancelleria del Tribunale di Parigi. La Corte d'appello di Brusselles dichiarò che i due primi fatti essendo politici, non potevano dare luogo a estradizione, ma che, quanto al terzo, esso aveva il carattere di un delitto comune e non era punto connesso coi due primi. Il ministro di giustizia seguì l'avviso della Corte d'appello e autorizzò l'estradizione,

Il sig. De Fuisseaux disse che, a suo parere, il terzo delitto era connesso ai due primi, e che per conseguenza l'estradizione doveva ritenersi concessa illegalmente.

Il ministro della giustizia rispose all'interpellante, e si giustificò di avere accordata l'estradizione, appoggiandosi specialmente al parere della Corte d'appello di Brusselles. Ma poscia l'interpellante medesimo e due altri oratori, il sig. Auspach e il sig. Jottrand, portarono la discussione sopra una materia più generale e più alta. Essi fecero vedere il disordine, la confusione e il caos delle disposizioni pseudo-legali che riguardano gli stranieri nel Belgio, e l'indeterminatezza delle attribuzioni dell'amministratore della sicurezza pubblica, che sono male definite da un decreto del 1830, il quale deve considerarsi come abrogato dalla legge comunale del 1836.

L'incidente sollevato dall'interpellante si chiuse, però, senza che la Camera prendesse alcuna deliberazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 dicembre.

Ferrovie venete. — L'*Opinione* ha il seguente cenno sulla nostra questione ferroviaria, che conferma pienamente le notizie da noi pubblicate nell'argomento:

Il Consorzio delle tre Provincie di Padova, Vicenza e Verona ha stipulato il giorno 7 dicembre una convenzione colla Società dell'Alta Italia per l'esercizio e l'armamento delle linee del Consorzio.

La Commissione ferroviaria di Venezia e Belluno aveva tentato nuovamente un accordo col Consorzio per talune modificazioni sui tracciati, a reciproco vantaggio e risparmio. Ma i delegati delle tre Provincie non si credettero autorizzati ad introdurre qualsiasi variazione ai loro piani, senza presentarsi nuovamente ai rispettivi Consigli provinciali, ciò che stimarono pericoloso.

Ne sorge da questa convenzione, che l'arbitrato sulla questione insorta fra il Governo e l'Alta Italia per la costruzione della linea Treviso-Vicenza non ha più nessuna conseguenza pratica. L'Alta Italia mantiene intatte le sue stipulazioni colle Provincie di Venezia e Belluno. La posizione rimane semplificata d'assai, essendo la stessa Società quella che armerà ed eserciterà tanto le linee del Consorzio, come le linee di Venezia e Belluno.

Il Sindaco di Venezia, l'on. comm. Fornoni, testè nominato senatore del Regno, è qui da più giorni, e si odopera, insieme colla Commissione ferroviaria di Venezia e Belluno, per ottenere l'adesione del Governo alle domande di concessione e di sussidio, già da molto tempo presentate. Il Sindaco e la Commissione ebbero udienza dall'on. ministro delle finanze, presidente del Consiglio, e dall'on. ministro dei lavori pubblici. Le domande della Commissione, a quanto ci consta, furono trovate modeste e ragionevoli.

Certo che sarebbe stato meglio nell'interesse generale, ed in quello di Venezia in particolare, se si avesse potuto far piegare il Consorzio a prendere in considerazione i vantaggi d'una linea diretta da Mestre a Bassano per Castelfranco; ma il fatto della lega delle tre Provincie, e del tratto innanzi ch'esse presero sopra di noi, è già da lungo tempo compiuto, ed ora andò solo fallita la speranza che, in conseguenza della protesta della Società dell'Alta Italia, si potesse venire ad una nuova combinazione più favorevole a Venezia.

Dacchè la decisione degli arbitri, se non pronunciata, almeno sicuramente preveduta, favorevole al Consorzio, fece sparire quella protesta, noi siamo tornati alle stesse condizioni di prima.

Abbiamo però nel frattempo ottenuto le convenzioni coll'Alta Italia per la strada Adria-Chioggia, per la strada Mestre-Portogruaro, e per la strada Mestre-Castelfranco-Bassano-Trento e Mestre-Castelfranco-Belluno.

Tocca adesso alla nostra città e Provincia rivalersi del tempo perduto, ed apprestare i mezzi affinchè possa effettivamente e con ragionevole speranza di successo presentarsi al Governo la domanda di concessione delle linee suddette.

Quanto alla linea Adria-Chioggia, ed a quella Mestre-Portogruaro, destinata a congiungere più tardi Venezia direttamente colla Pontebba, il Consorzio non ha nulla a che fare, ed i sussidii in proposito furono generosamente votati dai Comuni interessati, sicchè non rimane più che a stabilire la quota della città e della Provincia di Venezia.

Quanto alla linea per Belluno, è impossibile che il Governo voglia rifiutarsi ad accordare un congruo sussidio per quella ferrovia di tanto interesse comune, e sì vitale per quella Provincia, la quale, povera e desolata come fu da recenti disastri, ha tutto il diritto ad essere sovvenuta. La questione si ridurrà tutta nel vedere se, da Montebelluna in qua, essa abbia a procedere per Castelfranco o per Treviso, punti presso che ugualmente distanti da Venezia, ed in tale questione, Padova è molto più direttamente interessata di noi.

Quanto alla linea Mestre-Bassano rimane ora compromesso il tronco diretto da Castelfranco a Bassano, la cui costruzione si potrebbe riservare al momento in cui, continuandosi la strada oltre Bassano fino a Trento, quella ferrovia divenisse internazionale, accontentandosi frattanto di andare a Bassano sulle linee del Consorzio, colla deviazione per Cittadella. Sarebbe invece da usare ogni influenza ed ogni sforzo di attività, affinchè noi potessimo giungere direttamente a Castelfranco, sia per diminuire così i danni delle soverchie tortuosità della linea consorziale Camposampiero, Cittadella, Bassano, sia per congiungerci direttamente con Belluno, in unione a Padova.

A ciò conseguire, noi crediamo che siano rivolti gli sforzi della benemerita nostra Commissione provinciale, alla quale sentiamo prestare, con altri, validissimo aiuto i deputati Maldini e Manzoni.

Ma non conviene illudersi. La Commissione potrà ottenere dal Governo tutti i migliori affidamenti del mondo; ma se la città e la Provincia di Venezia non presteranno alla Commissione i mezzi materiali per poter efficacemente invocare la concessione delle linee ferroviarie, che superiormente indicammo, ogni premura per quanto lodevole ed instancabile, ogni affidamento per quanto serio ed autorevole, riusciranno privi di effetto, e Venezia rimarrà alle stesse condizioni di prima.

Se il Governo avesse avuto innanzi a sè da parte di Venezia una domanda di concessione concreta e corredata del relativo piano finanziario, colle conseguenti contribuzioni di tutti i Comuni interessati, forse le cose sarebbero passate altrimenti:; ed in ogni caso la voce della nostra Commissione provinciale sarebbe stata più autorevole.

Guardiamo dunque che la cosa non abbia a ripetersi, a nostro danno, un'altra volta, e facciamo al più presto da parte nostra tutto quello che occorre per poter, in ogni evenienza, rimproverare qualunque altro, ma non noi stessi.

Punti franchi. — Ci scrivono da Roma, in data del 10:

Ieri sera ebbe luogo l'adunanza dei delegati delle Camere di commercio. Oltre le Camere che vi nominai ieri, era rappresentata anche quella di Lecce. Assistevano all'adunanza varii deputati. Fra gli altri gli onor. Bastogi, Malenchini, Negrotto, De Amezaga, Farina, Bigliati, Maldini e Manzoni. Si deliberò di nominare una sub-Commissione, coll'incarico di redigere la Memoria sui *punti franchi* da essere presentata al ministro delle finanze. La sub-Commissione fu composta dei delegati di Genova, di Venezia e di Livorno, La Memoria, redatta oggi stesso, tosto dopo approvata dalla sub-Commissione, verrà diramata alle Camere di commercio perchè la ratifichino.

Ufficiali veneti. — La Commissione degli ufficiali veneti, partecipa con dolore al Corpo, l'avvenuta morte, il giorno 11 dicembre corrente, alle ore 6 pomeridiane, di Pietro Timoteo, ex tenente di Vascello nella Marina veneta.

Distinto patriota, sopportò con fermezza ogni sorta di privazione per l'indipendenza italiana, non escluso l'esilio di ben 16 anni.

Attendeva, come gli altri, ansiosamente l'atto di riparativa giustizia che il Governo nazionale, gli doveva col riconoscergli il grado acquisito dal Governo di Venezia, ma sventuratamente la morte lo rapì prima che il Parlamento riparasse a questa deplorevole noncuranza verso l'esiguo avanzo dei Veterani del 1848-49.

L'Associazione politica del Progresso tenne ieri sera una seduta. Ecco il risultato delle sue discussioni sui varii argomenti all'ordine del giorno.

1. Vista l'inutilità delle pratiche verbali fatte dalla Commissione a ciò delegata, presso la Giunta municipale per indurla a proporre in seno al Consiglio un sussidio al generale Garibaldi, l'Associazione incaricava il suo Comitato direttivo di dirigere una petizione formale alla Giunta sullo stesso argomento.

2. Udita la Relazione della Commissione recatasi a Roma allo scopo di conferire coll'onor. Varè, circa la sua doppia elezione, e vista la lettera dello stesso agli elettori di Rovigo, l'Assemblea votava all'unanimità un indirizzo di riconoscenza a Giambattista Varè.

3. Veniva completato il Comitato elettorale permanente dell'Associazione, che risulta definitivamente composto dei signori Giovanni Montemerli, Vincenzo Fontanella, Camillo Quadri, Gioacchino Vaerini e Pier Luigi Galli.

4. L'assemblea poi rimandava ad altra seduta la proposta di promuovere delle riunioni elettorali nel II. Collegio e la formazione sullo stesso di un Comitato elettorale permanente.

Conferenze d'igiene sociale. — Siamo informati che l'illustre prof. Chierici sarà in Venezia in questi giorni per tenere alcune di quelle conferenze, date con grande successo testè a Firenze.

A questo proposito togliamo dal *Corriere Italiano* questa breve relazione dell'ultima conferenza di domenica scorsa:

« Domenica p. p. il prof. Chierici chiuse le sue conferenze trattando *Dell'Amicizia*, tema, che svolse in guisa affatto nuova, attraente, con quadri fotografico-sociali, che gli uditori ravvisavano espressione vera e viva di ciò che accade tuttodì nelle varie classi della società: ora trattando la parte comica, ora quella drammatica, per cui l'uditorio, quando movevasi al riso, e quando commovevasi fino alle lagrime.

« Quel primo derivava dalla dipintura fedele di ciò che sono le così dette conversazioni diurne settimanali, e quelle seconde da certi quadri, in cui *stereotipava* la falsa amicizia e le sue iniquità. Il pennello di Salvatore Rosa non avrebbe saputo meglio ritrarre quelle scene toccanti.

« Tra l'uditorio affollatissimo spiccavano alcune celebrità scientifiche e parecchie signore di alto rango. Salutato il Chierici al suo comparire con plauso generale fu spesso interrotto da entusiastici battimani, e alla fine era un sol grido che riempiva il teatro. Il pubblico volle rivederlo; e poi, e nell'atrio e sulle scale aspettandolo, ed ala facendogli anche molte signore, la scena divenne commoventissima; perchè molte di quelle felicitavanlo; e stringendogli la mano dolevansi che per qualche tempo non abbian luogo le conferenze.

« Era un avvenimento di famiglia, perchè pareva proprio l'allontanamento di un padre dai cari suoi. Debb'essere stata una ben grande sodisfazione pel prof. Chierici vedersi tanto amato e stimato. »

Rivista veneta. — Sono usciti i Numeri di ottobre, novembre e dicembre della *Rivista veneta* che si pubblica mensilmente in Venezia sotto la direzione dell'avv. *A. S. De-Kiriaki*. Essi contengono:

Il Distretto di Montebelluna *(Avv. Stivanello)* — Le lagune di Venezia ed il porto di Lido Memoria storica — *(Girol. Lanza)* — Le condizioni commerciali di Venezia nel 1873 *(E. Morpurgo)* — Due Scuole economiche *(X)* — Libertà economica ed ingerenza governativa *(L. comm. Luzzati)* — Alcune osservazioni sulla rappresentanza proporzionale *(A. Morelli, avv. A. S. De-Kiriaki)* — I checks nel progetto del Codice di commercio *(Prof. P. Rota)* — La questione dei boschi *(Gabriele Rosa)* — Rassegna bibliografica mensile *(Avv. A. S. De-Kiriaki)* — Atti dell'Associazione veneta di Utilità pubblica — Cronache — Annunzii.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero consegnati alla Questura di Castello M. A., per insistente questua; e a quella di S. Marco un marinaio inglese, perchè, trovandosi in istato d'eccessiva ubbriachezza, spezzava l'invetriata dell'offelliere in Frezzeria.

Venne consegnato ai proprii genitori il minorenne C. G., smarritosi nelle vie della città.

Venne sequestrato il battello N. 221, per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte del battellante.

Il canicida accalappiò tre cani.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. - [...]
le 8.

MATRIMONII [...]
al R. Arsenale, [...]
celibi.

2. Pellegrini [...]
Viscovich Adelai[...]

3. Busetto d[...]
vanna, possiden[...]

4. Zerbin Vi[...]
nia, lavoratrice [...]

DECESSI: 1[...]
mogliato, villico, [...]
Ferdinando, di [...]
zia. — 3. Andre[...]
52, vedovo, sen[...]
cenzo, di anni 4[...]
lermo). — 5. Pa[...]
barcaiuolo, di [...]
Più 3 bamb[...]

D[...]
Cinque bam[...]
a Belluno, uno [...]
Dese (Camposa[...]

CORRI[...]

(Segu[...]

Presidente [...]
nistro di graz[...]
manda di aut[...]
norevole Cava[...]

Passasi q[...]
leva marittim[...]

La Came[...]
sando il conti[...]
ma necessaria[...]
l'altra a due[...]

Visconti-[...]
senta un pro[...]
cartoline posta[...]

Si proce[...]
greto del pro[...]
per l'anno 18[...]

Annunzia[...]
guente resulta[...]

La Came[...]
La seduta[...]

CAMERA D[...]

La seduta[...]
malità consue[...]

Friscia p[...]
bale della se[...]
un'allusione [...]
ieri dall'on. [...]

Presidente [...]
di tal genere [...]
dell'on. Frisci[...]

Mantova[...]
nistra.

Sella sv[...]
tente le casse[...]

Prova la [...]
dati statistici, [...]
ordinarie son[...]
paragonate a[...]

Esistono [...]
ma non nelle [...]

Facendo [...]
stabilire senz[...]
milioni d'ita[...]
simili provvi[...]

Raccoma[...]
del Belgio, d[...]
che adottò [...]
per servire [...]

Ricorda [...]
il progetto, [...]
alla Camera[...]

Soltanto [...]
al Senato di [...]

Espone [...]
confuta.

Conclu[...]
rando che ta[...]
coglieranno [...]

Minghe[...]
le idee dell'[...]
progetto alla [...]

Questa [...]
in considera[...]

Si pass[...]
ma previsio[...]

È aper[...]
Seismit[...]
ad aprirsi [...]
stioni finan[...]

Dice c[...]
suoi intendi[...]
terebbe pro[...]
ministrazio[...]

Non a[...]
care gl'int[...]
rintracciarli [...]
elettorali.

L'orat[...]
lo trova os[...]
Governo ch[...]
Camera.

Occorr[...]
le seguenti.

Se il [...]
mera il pr[...]
non registr[...]

Quali [...]
l'imposta s[...]
il Minghetti [...]
nione?

Cosa [...]
sumo?

Quali [...]
amministra[...]

Se ha [...]
quali?

In co[...]
giungere a[...]

Nè l'[...]
nistro se s[...]

Ritien[...]
tere, asso[...]
di concret[...]
mera.

Perch[...]
sia infeco[...]
che veniss[...]
zione fina[...]
ci definiti[...]

Intan[...]
gherà a v[...]
rii, che ta[...]
ploriamo, [...]
vitabili.

Conc[...]
male, il [...]
facciasi s[...]

La s[...]

ciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. De Svenzer Giovanni, facchino al R. Arsenale, con Pizzocchero Anna, infilzaperle, celibi.

2. Pellegrini Giuseppe, possidente, vedovo, con Viscovich Adelaide, modista, nubile.

3. Busetto detto Beo Giovanni, con Dionisi Giovanna, possidenti, celibi.

4. Zerbin Vincenzo, calzolaio, con Schiavon Virginia, lavoratrice in conterie, celibi.

DECESSI: 1. Bortolus Giuseppe, di anni 38, ammogliato, villico, di S. Donà di Piave. — 2. Vianello Ferdinando, di anni 34, celibe, industriante, di Venezia. — 3. Andreuzza detto Visotto Gio. Batt. di anni 52, vedovo, sensale, di Treviso. — 4. Li Vigni Vincenzo, di anni 42, celibe, panettiere, di Brancaccio (Palermo). — 5. Panciera Giuseppe, di anni 52, celibe, barcaiuolo, di Mestre.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Cinque bambini al di sotto di anni 5, decessi due a Belluno, uno a Carpenedo (Mestre), uno a Piombino Dese (Camposampiero), ed uno a Trebaseleghe.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 10.)

Presidente comunica alla Camera che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Cavallotti.

Passasi quindi a discutere il progetto sulla leva marittima per l'anno 1875.

La Camera lo approva senza discussione, fissando il contingente a duemila uomini e la somma necessaria per passare da una categoria all'altra a duemila lire.

Visconti-Venosta (ministro degli esteri) presenta un progetto di legge per lo scambio di cartoline postali col Belgio.

Si procede alla votazione per squittinio segreto del progetto di legge sulla leva maritima per l'anno 1875.

Annunziasi, dopo fatto lo squittinio, il seguente resultato:

Votanti	250
Favorevoli	230
Contrarii	20

La Camera appprova.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

(Gazz. d' It.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 55, colle formalità consuete.

Friscia prende la parola sul processo verbale della seduta di ieri, sembrandogli vedere un'allusione personale nelle parole pronunziate ieri dall'on. guardasigilli.

Presidente fa vedere che nessuna allusione di tal genere esiste, e che perciò l'osservazione dell'on. Friscia manca di fondamento.

Mantovani giura dai banchi dell'estrema sinistra.

Sella svolge il suo progetto di legge riflettente le casse di rismarmio postali.

Prova la necessità di queste istituzioni con dati statistici, imperocchè le casse di risparmio ordinarie sono pochissime in Italia, ove vengano paragonate alla cifra delle popolazioni.

Esistono questo è vero, nei maggiori centri, ma non nelle minori località.

Facendo un calcoto approssimativo, si può stabilire senza tema di errore, che almeno 15 milioni d'italiani non fruiscono dei beneficii di simili provvide istituzioni.

Raccomanda perciò che si segua l'esempio del Belgio, dell'Inghilterra e anche della Francia, che adottò Casse di risparmio postali potenti per servire di comodo a tutti, senza distinzione.

Ricorda il favore che incontrò altra volta il progetto, allorchè venne presentato e discusso alla Camera.

Soltanto la chiusura della sessione impedì al Senato di approvarlo.

Espone le obiezioni fatte al progetto e le confuta.

Conclude raccomandandolo caldamente e sperando che tanto la Camera come il Governo l'accoglieranno con favore.

Minghetti (ministro delle finanze). Divide le idee dell'on. Sella e raccomanda egli pure il progetto alla Camera.

Questa all'unanimità decide che venga preso in considerazione.

Si passa alla discussione del bilancio di prima previsione pell' entrata nell' anno 1875.

È aperta la discussione generale.

Seismit-Doda biasima il modo col quale viene ad aprirsi nella Camera la discussione sulle questioni finanziarie.

Dice che finora il Governo non espresse i suoi intendimenti alla Camera stessa, nè se presenterebbe progetti di legge che concernano l'Amministrazione e le finanze dello Stato.

Non abbiamo una norma certa per ricercare gl'intendimenti del Governo, e conviene rintracciarli, in mancanza di altro, nei discorsi elettorali.

L'oratore parla del discorso di Legnago; lo trova oscuro, ed esprime il concetto che il Governo chiarisca meglio le sue idee avanti alla Camera.

Occorre sapere molte cose e precisamente le seguenti.

Se il Governo intende ripresentare alla Camera il progetto di legge sulla nullità degli atti non registrati?

Quali erano le sue idee a proposito dell'imposta sulle bevande, per le quali il Sella e il Minghetti si manifestarono dissenzienti di opinione?

Cosa intende fare rispetto al dazio consumo?

Quali idee abbia in proposito di riforme amministrative?

Se ha intenzione di fare delle economie e quali?

In complesso, in quale maniera crede poter giungere al pareggio nel bilancio?

Nè l'oratore dimentica di domandare al ministro se si preoccupa del corso forzoso.

Ritiene che l'Amministrazione che è al potere, assorbita dalla lotta elettorale, dimenticò di concretare i progetti da presentarsi alla Camera.

Perchè la discussione che si vuol fare non sia infeconda e dal tutto inutile, occorrerebbe che venisse fatta una completa e chiara esposizione finanziaria avanti la discussione dei bilanci definitivi pel 1875.

Intanto, la ristrettezza del tempo ci obbligherà a votare uno di quegli esercizii provvisorii, che tanto spiacciono al paese, che sempre deploriamo, e che tuttavia sempre si rendono inevitabili.

Conclude, sperando che, almeno, in tanto male, il Governo verrà chiarire le sue idee onde facciasi seria discussione.

La seduta continua. *(Gazz. d' It.)*

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Maiorana discorre specialmente della facoltà domandata dal Ministero di ritirare dalle Banche consorziate 50 milioni di biglietti che non crede giustificata. — *Alvisi* rivolge a Minghetti un interrogazione sul vero disavanzo. — *Plutino A.* teme che sottraendosi alle Banche le somme accennate si nuoccia alle loro operazioni. — *Minghetti* trova essere questa la sede opportuna di discutere la questione del disavanzo che tanto interessa il paese. Insiste replicatamente perchè abbia luogo la discussione. Dice che le sue previsioni pel corrente anno in 1280 milioni si sono avverate sin oggi esattamente. Conchiude che questa è la vera occasione per combattere il ministro delle finanze. — *Nicotera* riconosce che il sistema seguito dal ministro è razionale, ma per avere una idea chiara bisogna tener conto dei residui attivi e passivi. — *Minghetti* mostra che la parte la quale veramente interessa il paese è il disavanzo di competenza, nello stesso tempo dice che dimostrerà come la massima parte di quei residui sia esigibile. — *Sella* osserva che nella presente questione quasi tutti riferisconsi a tempi diversi, a cose diverse, donde le divergenze; secondo lui debbonsi distinguere i disavanzi dei bilanci passivi e quelli del bilancio dell'anno prossimo. Circa agli uni come agli altri, conviene col Ministero. — *Minghetti* aggiunge, che al paese importa più che altro di conoscere quanto debbasi spendere l'anno prossimo; ciò non di meno, a risolvere alcuni dubbii sollevati circa la realtà delle cifre da esso stabilite e il disavanzo calcolato, entra in diversi particolari del bilancio. — *Branca*, ritenuti appunto i calcoli del Ministero, crede superflua l'emissione di 50 milioni. — *Depretis* dice, il presente essere un bilancio di necessità, nè sopra esso potersi fare tutta la discussione necessaria a verificare i calcoli del Ministero. — *Minghetti* risponde avere stimato opportuno ed utile al paese fare ora e in occasione del bilancio dell'entrata, una discussione rispetto al disavanzo, non essere sua colpa se non vuolsi discutere. La discussione generale è chiusa. — *Mancini* e *Luciani* avendo chiesto che le relazioni della Giunta per le elezioni contestate si depongono alla Segreteria prima di essere lette alla Camera, dopo lunga discussione approvasi infine la mozione di Peruzzi e rinviasi a domani la deliberazione, sospendendo intanto la verifica dei poteri.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 10:

È stata oggi distribuita la Relazione dell'onorevole Mantellini sul bilancio dell'entrata. È probabile che durante la discussione del medesimo, il Ministero ponga la questione di Gabinetto, desiderando che la Camera non prenda le vacanze di Natale, senza prima essersi pronunziata formalmente sulla questione politica.

E più oltre:

Il progetto di legge per la sicurezza pubblica non sarà pubblicato che a giorni, essendovi uniti molti allegati tuttavia in corso di stampa.

La *France Nouvelle*, foglio a 5 centesimi, dello stesso colore politico dell' *Union*, pubblica il brano seguente della lettera scritta dal conte di Chambord al sig. di la Rochette:

« Dite ai nostri amici che desideriamo non sia portato nessun impaccio alla consolidazione dei poteri del maresciallo; se fossero necessarii dei poteri dittatoriali, si votino, ma desideriamo che non sia votata nessuna misura e nessuna legge, che possa dare al settennato un carattere *impersonale*, che potrebbe ritardare la restaurazione della Monarchia. »

Telegrammi.

Torino 10.

Adolfo Thiers ha risposto da Parigi all'indirizzo inviatogli dal Comitato torinese dei veterani del 1848-49.

Domani mattina, arrivando da Roma la salma del senatore Desambrois, avrà luogo un servizio funebre a spese del Municipio.

(Gazz. di Mil.)

Parigi 9.

Il *Journal des Débats* ha un articolo favorevolissimo ad un accordo sulle basi della costituzione del Settennato. Codesto articolo è assai commentato.

Dietro richiesta di Dufaure, la Commissione dei Trenta si occuperà mercoledì di fissare il giorno in cui verranno presentati alla Camera per la discussione i progetti di legge costituzionali. *(Gazzetta di Milano.)*

Parigi 10.

Montpensier fa annunziare non avere mai rinunziato alla nazionalità spagnuola.

A Versailles corre voce che il generale Cissey sarà sostituito dal generale Ducrot.

(Monit. di Bol.)

Madrid 9.

Si assicura che il Governo invierà ai rappresentanti della Spagna una Nota, che risponde al Messaggio di Grant, e respinge energicamente qualsiasi intervento, anche diplomatico, da parte degli Stati Uniti. *(Citt.)*

Tolosa 8. *(Di fonte carlista.)*

Ieri, 4000 repubblicani, usciti da Hernani, hanno attaccato le nostre linee d'Andoain, a due chilometri. Il nemico è stato battuto completamente, lasciando in nostro potere un centinaio di morti e prigionieri.

Il suo attacco è stato rinnovato questa mattina, ed ha durato tutta la giornata. I repubblicani sono stati respinti in dirsordine a Hernani.

(Agenzia Havas.)

Roma 10.

Ieri il ministro delle finanze ricevè i rapporti di alcune Camere di commercio peroranti la causa dei punti franchi.

Rispose loro non essere persuaso della convenienza della cosa, ma soggiunse che tuttavia presentassero una memoria in proposito e che egli avrebbe esaminate le ragioni che potevano addurre in loro favore, riservandosi, se era il caso, di sottoporre il quesito ad un Congresso di rappresentanti di tutte le Camere di commercio del Regno. *(Gazz. d' It.)*

Roma 11.

La Giunta delle elezioni decise ieri sera di proporre la convalidazione dell'elezione di Vizzini nella persona dell'on. Cafici.

Fu pure riferito in detta Giunta sulle elezioni di Ortona e Molfetta, riserbandosi di deliberare quest'oggi.

Stamani la Giunta si è di bel nuovo adunata e convalidò l'elezione di Molfetta nella persona dell'on. Samarelli.

Quanto a quella di Ortona stabilì di proporre un'inchiesta giudiziaria, riservando all'avvenire qualunque deliberazione in merito.

Convalidò pure l'elezione di Fermo nella persona del conte Gigliucci. *(Gazz. d' It.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 11. — I Collegii di Valenza e S. Daniele sono convocati pel 27 corr., per eleggere un deputato. I Collegii di Casale, Marostica, Anagni, Bologna, Cittanuova, Capannori, Avellino e Brindisi, pel 3 gennaio 1875.

Berlino 11. — Aust. 187 —; Lomb. 79 3|8; Azioni 141 1|4; Ital. — —.

Berlino 11. — *(Reichstag.)* — Discussione del bilancio militare. L'aumento dello stipendio del ministro della guerra sassone è respinto. È approvata con 141 voto contro 139 la proposta della Commissione circa la fusione dei bilanci degli eserciti prussiano e sassone, benchè Bismarck, fondandosi sull'indipendenza dell'esercito sassone concessa dal trattato fra i Sovrani di Prussia e Sassonia, dichiarasse che la proposta della Commissione era inammissibile.

Processo Arnim. — Leggesi una lettera di Arnim a Bülow, in cui non riconosce il potere disciplinare del Ministero degli affari esteri dopo che era stato posto in disponibilità. Esaminansi parecchi testimonii. Arnim dichiara di non poter rimproverare la minima negligenza al personale dell'ambasciata; si assume tutta la responsabilità. Il presidente congeda i testimonii di Parigi eccetto Wesdehlen.

Berlino 11. *(Processo Arnim.)* — *Arnim* confessa d'essere autore di alcuni articoli di giornali e delle lettere a Doellinger; ricusa di dare spiegazione sulle pubblicazioni della *Presse* di Vienna. Arnim dice che fu richiesto dal Ministero degli esteri, se voleva che il suo articolo pubblicato nell' *Echo dul Parlement* fosse pure riprodotto dai giornali tedeschi. — *Bulow* depone che Bismarck volle trattare Arnim in modo ironico col riprodurre quell'articolo. — *Landsberg* dice d'avere inviato pretese rivelazioni alla *Presse* di Vienna, ma ricusa di dire se Arnim avesse qualsiasi rapporto con questa pubblicazione.

Parigi 11. — Rend. 3 0|0 Francese 62 65; 5 0|0 Francese 99 32; Banca di Francia 3925; Rendita italiana 67 95; Azioni ferrovie lomb. venete 293 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 200 —; Azioni ferr. Romane 77 50; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 25; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 7|8; Inglese 92.

Parigi 11. — La Banca di Francia decise di ritirare 356 milioni di biglietti restanti (?) da 20 franchi, che rimborserà in oro. Un recente articolo del *Journal des Débats* sulla situazione finanziaria non esprime le idee del ministro delle finanze, che lo trovò anzi troppo pessimista.

Parigi 11. — La *République Française* protesta sdegnata contro i commenti dei giornali clericali al rapporto Perrot circa le operazioni di Garibaldi.

Versailles 11. *(Assemblea.)* — Si convalidano le elezioni di Godissart e del duca di Mouchy. Discutesi in seconda lettura la proposta di Pressensè relativa alla libertà assoluta di riunione pelle celebrazioni di tutti i culti religiosi. — *Giraud* la combatte. — *Pressensè* condanna la ingerenza dello Stato nel dominio religioso. Si decide di passare alla seconda deliberazione.

Vienna 11. — Mob. 237 25; Lomb. 130 50; Austr. 309 75; Banca nazionale 996; Napoleoni 8 89; — Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 15; Londra 110 55; Austr. 75.

Vienna 11. — Un telegramma da Yokohama dalla corvetta austriaca *Federico* dice che il passaggio di Venere fu osservato con perfetto successo.

Bucarest 11. — Il Senato approvò all'unanimità un'indirizzo implicante voto di fiducia verso il Governo, avendo un senatore d'opposizione dichiarato che l'indirizzo è puramente un'atto di cortesia che non impegnava a nulla.

Londra 11. — Ingl. 92 a 92 1|8; Ital. 67 3|8; Spagn. 18 1|4 a 18 3|8; Turco 44 1|4 a 44 3|8.

Figueras 11. — L'attacco dei carlisti contro Sanceloni è respinto. I carlisti catturarono un Inglese presso Castro Urdiales.

Nuova Yorck 10. — È imminente nella Nuova Orléans una nuova insurrezione di bianchi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Assicurasi che fu deciso di non farsi luogo a procedere contro il Comitato dell'appello al popolo.

Hendaye 11. — Lunedì e martedì vi fu battaglia nelle strade di Tolosa. Le truppe rientrarono lunedì a Hernani, presero martedì Urnieta. L'ala destra avanzò fino a Andoain, ma il centro fu respinto. I carlisti nella ritirata caricarono quattro volte alla baionetta. Le perdite dei carlisti sono considerevoli; i liberali perdettero 700 uomini. Loma rientrò a S. Sebastiano. Il tempo cattivo impedisce le operazioni. Don Carlos trovasi a Vergara.

Brusselles 11. — Alla Camera, Couvreur e Thonissen leggono la proposta che invita il Governo ad agire per estendere il sistema dell'arbitraggio a tutte le divergenze internazionali. La proposta si discuterà col bilancio degli affari esteri.

Londra 11. — L'Ammiragliato ricevette un dispaccio da Montevideo del 9 corr. sull'insurrezione dell'Uruguai. Le truppe ricusano di marciare contro gl'insorti e chiedono la dimissione dei ministri.

Madrid 11. — Serrano visitò Espartero a Logrono; l'esercito lo accolse entusiasticamente. Di una Deputazione dei carlisti, due deputati furono uccisi e gli altri furono fatti prigionieri.

Alessandria 11. — Darfour accettò l'annessione all'Egitto. La famiglia dell'ex Sultano rifugiossi nelle montagne.

Nuova Yorck 11. — La tranquillità fu ristabilita a Wichsburg. Una guerra fra i Sioux ed altri Indiani è imminente.

Buenos Ayres 7. — Arredondo fu battuto da Rocca, e fatto prigioniero con tutto l'esercito degli insorti. La Repubblica è completamente pacificata.

Filadelfia 11. — Le manifatture di ferro fuso decisero di diminuire la metà della produzione del 1875.

Montevideo 9. — L'insurrezione nell'Uruguay sembra terminata.

La Newa straripata. — Notizie telegrafiche dalla Russia annunziano che nella notte dell 8 corrente una violenta bufera sollevò l'acqua della Newa a Pietroburgo, di oltre 9 piedi parigini al di sopra del suo livello normale. Le parti più basse della città furono inondate, e più di 1000 persone prive di tetto, dovettero essere ricoverate per cura della Polizia.

In breve ora però le acque ritornarono nel loro letto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 dic.	del 12 dic.
Rendita italiana	75 37	75 45
» (coup. staccato)	73 10	73 15
Oro	22 17	22 6
Londra	27 54	27 56
Parigi	110 90	110 40
Prestito nazionale	62 —	62 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	790 —	791 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1780 —	1778 —
Azioni ferrovie meridionali	358 —	358 50
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1520	1522 50
Credito mob. italiano	664	668 —
Banca italo-germanica	250 —	252 —
Banca generale	420 —	420 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 10 dic.	del 11 dic.
Metalliche al 5 %	69 60	69 65
Prestito 1854 al 5 %	74 90	75 —
Prestito 1860	109 70	109 65
Azioni della Banca naz. aust.	996	996 —
Azioni dell' Istit. di credito.	238 50	237 25
Londra	110 55	110 55
Argento	105 70	105 80
Il da 20 franchi	8 89 ½	8 89 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

11 dicembre.

Alta marea: ore 0 15 ant.	metri	1,82
Bassa marea: ore 6 30 ant.	»	1,32
Alta marea: ore 11 15 ant.	»	1,72
Bassa marea: ore 6 00 pom	»	0,95

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

Dalle informazioni che ci giungono da Parigi rileviamo, che tutti gli Uffizii mutui sul Turf, sono stati chiusi. Ci aggiungono che la Società generale contro le perdite sul Turf ha contribuito alla decisione presa onde fossero tolti tutti gli abusi ai quali giornalmente il pubblico era esposto. Pare che la detta Società generale contro le perdite del Turf con dei sistemi tutti particolari possa facilmente far realizzare molti e importanti utili, senza esposizione di rischi o perdite. Attendiamo ulteriori dettagli perchè da quanto sappiamo si rileva chiaramente che i detti nuovi sistemi interessano altamente tutte le classi della Società.

Nel febbraio dell'anno corrente, venne affidata l'amministrazione della sostanza totale del defunto **Antonio Luigi Ferrari** *di Bassano*, spettante ad undici figli e numerosi nipoti minorenni, qui ed altrove residenti, al **nobile dott. Andrea Vittorelli fu Giacomo** di questa città, il quale, unendo al sapere la morale onestà con la mitezza e persuasiva dei suoi modi, seppe togliere e conciliare tutte le difficoltà inerenti al malagevole e delicato incarico. E il compiva nel giorno 11 *dicembre* 1874 in breve periodo di tempo e con piena sodisfazione di tutti gl'interessati. Sensibili pertanto i medesimi alle tante indefesse sollecitudini prestate dal prelodato nob. dott. Vittorelli, si addebitano di offrire questo solenne attestato della loro viva riconoscenza all'egregio dottore, che adempie gl'imprescindibili doveri del legale suo ufficio, in guisa di meritarsi pienamente la pubblica fiducia e benevolenza.

Pei cointeressati

Il figlio maggiore

1236 ANTONIO ROBERTO FERRARI.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 dicembre 1874:

VENEZIA. 30 — 35 — 73 — 90 — 22

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 dicembre.

Arrivarono: da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con div. merci, racc. a Rocchi A. F.; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C.; da Hull, il piroscafo ingl. *Sappho*, con div. merci, racc. ai fratelli Pardo di G.; e da Bombay e Alessandria, il piroscafo ingl. *Hindostan*, capit. Roshell, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:30, e per fine corr. a 75:40. Da 20 franchi d'oro L. 22:18; fior. austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. L. 2:49 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 %, god. 1.° genn. 1875.	73 15	73 20

CAMBI

			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berline	a vista	6	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	5	— — —	— — —
Francia	a vista	4	110 90 —	110 95 —
Londra	3 m. d.	6	27 52 —	27 58 —
Svizzera	a vista	5 ½	— — —	— — —
Trieste	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 17 —	22 18 —
Banconote Austriache	249 — —	249 25 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 30 — 75 35 —

PORTATA.

Il 3 dicembre. Spediti:

Per *Alessandria* e *Bombay*, vap. ingl. *Hydaspes*, cap. Rennoldson, di tonn. 1890, per Ancona, 2 bal. pelli secche; — per Brindisi, 300 tavole abete; — per Alessandria, 28 col. salumi, 19 col. formaggio, 57 col. burro, 30 bar. ammarinato, 6 col. piante vive, 6 vasi vuoti, 738 col. frutta frutta fresche, 1 cas. frutta e vino, 1 cas. vino, 1 cas. vestiti, 76 sac. castagne, 1 bal. filati di seta, 2 cas. cravatte, 10 col. parti di bigliardo, 1 cas. medicinali, 2 bar. birra, 8 cas. mercerie; — per Bombay, 2 col. passamanteria, 1 col. libri, 3 col. tessuti, 16 col. metallo, 4 cas. lametta, 1 cas. seterie, 4 cas. orpello, 5 cas. mercerie; — per Colombo, 1 cas. libri; — per Sveroboya, 14 cas. colori; — per Zanzibar, 22 col. tessuti.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Verona, di tonn. 336, con 102 cas. pomi, 4 bar. birra, 7 cas. mercerie, 15 cas. sapone, 2 col. burro, 1 cas. chioderia, 5 col. libri, 1 cas. seterie, 10 col. terraglie, 1 bar. rasconi, 1 bar. bianco di zinco, 50 sac. farina gialla, 41 col. burro e formaggio, 3 casse pietra cota, 7 mazzi cerchi da botti, 10 col. chincaglie, 1 cas. cartonaggio, 2 bal. filati di lana, 56 col. conterie, 6 cas. candele di cera, 16 bal. panni, 1 cas. conserve, 32 bar. ammarinato, 4 col. mobili, 3 col. effetti teatrali, 113 sac. riso, 40 col. formaggio, 11 col. peperoni in aceto, 100 risme e 3 sac. panello, 2 bal. cartoni, 4 col. ferramenta, 25 cas. pesce, 48 col. verdura, 12 cas. marroni, 3 col. vino e liquori, 2 cas. seta e ombrelli, 36 col. cotonerie, 4 bar. concime, 10 balle baccalà, 1 cas. acqua di melissa, 1 cas. velluti, 5 bal. canape, 2 ceste salsiccie, 1 bar. vino, 3 cas. giocatoli, 1 cas. berrette, 7 col. mostarda, 11 col. manifatture.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 9′. 9″. loug. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 13 dicembre 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 31′, 0. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 54′, 24″, 7.

Tramonto app.: 4.h 17′, 6

Luna. Levare app.: 11.h 16′, 5 ant.

Passaggio al meridiano: 3.h 49′, 2 pom.

Tramonto app.: 8.h 30′, 6 pom.

Età = giorni: 5. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 11 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	751.16	749 54	747.61
Term. centigr. al Nord.	4.10	6.71	5.50
Tensione del vapore in mm.	4.31	4 28	5.62
Umidità relativa in centesimi di saturazione	70	58	83
Direzione e forza del vento.	N.¹	S.¹	S. O.¹
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.1	0.0	+0.1.

Ozono: 6 pom. de l'11 dicemb. = 1.5 — 6 ant. del 12 = 7.8.

— Dalle 6 ant. dell'11 dicembre alle 6 ant. del 12:

Temperatura: Massima: 6.9 — Minima: 3.5.

Note particolari: Nella notte si raserenò il cielo, ma rimase la burrasca di mare. Il barometro si alzò di mm. 4.15. — Ore 6 ant., cielo sereno, mare agitato. — Ore 9 ant., nebbierella. — Ore 12 merid., mare quasi calmo. — Ore 6 pom., aria fresca. — Ore 9 pom., cielo coperto. Barometro calante di mm. 3.55.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'11 dicembre 1874.

Barometro alzato fino a 5 mm. nell'Italia superiore e centrale; abbassato di altrettanto nella meridionale.

Mare grosso a Rimini, presso il Gargano, a Portotorres e a S. Teodoro (Trapani); agitato in altri punti del basso Mediterraneo.

Dominio di venti freschi o forti tra Libeccio e Tramontana.

Pioggia in tutto il Mezzogiorno; cielo sereno o nuvoloso nel Settentrione e nel centro d'Italia.

Ieri e stanotte forti colpi di vento in molti paesi, specialmente del Sud della Penisola e della Sicilia; poca neve a Urbino e a Camerino.

Il tempo si mantiene disposto a turbamenti atmosferici, con venti forti in molte Stazioni.

SPETTACOLI.

Sabato 12 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Prima rappresentazione straordinaria dell'artista Ernesto Rossi. — Si rappresenta: *Nerone*. Commedia in 5 atti ed in versi, con un Prologo, di Pietro Cossa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Suor Teresa.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette dirette da Ant. Reccardini. — *Aida.* (3.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

N. 9767. 1230

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso N. 9273, 17 novembre decorso, per la fornitura dei carnami ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1875, ed eventualmente a tutto febbraio 1876;

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento, mediante accettazione delle schede suggellate, fino alle ore 12 meridiane del giovedì 17 corrente, e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo, che a' termini di legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la delibera eventuale verrà subordinata *alla prova dei fatali*, la quale avrà luogo nel giovedì 24 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso suindicato, e nel Capitolato di onere, ispezionabili presso questo Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 9 dicembre 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 9768. 1231

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduta deserta l'asta oggi tenutasi da questa Amministrazione per le forniture del baccalà, del riso e del petrolio ai Pii Istituti pel periodo dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1875, ed eventualmente a tutto febbraio 1876;

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del giovedì 17 corr., e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che ai termini di legge verrà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale verrà subordinata *alla prova dei fatali*, la quale avrà luogo nel giovedì 24 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso, e nei Capitolati di onere, portanti il N. 9274 e la data 17 novembre decorso, ed ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Venezia, 9 dicembre 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 900 P. 1214

La Congregazione di Carità in Venezia.

Avvisa:

Che a tutto il giorno 31 dicembre corrente, è aperto il concorso pel conferimento del posto vacante di assistente di Cassa presso il proprio Uffizio.

Il concorso avrà luogo sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. Le istanze ed allegati relativi dovranno essere muniti di bollo a' termini di legge.

2. Ogni concorrente, che non sia impiegato stabile presso la Congregazione di Carità in Venezia, dovrà presentare i seguenti documenti:

a) Attestato di nascita dal quale risulti, che gli aspiranti abbiano raggiunto il 21.° anno di età e non superato il 40°;

b) Attestato di nazionalità italiana;

c) Attestato giudiziale d'immunità penale, ed atto di notorietà, dal quale consti essere il concorrente nel pieno dei diritti civili;

d) Certificato degli studii percorsi.

3. Gl'individui attualmente in servizio stabile, presso pubblici Uffizii, sono dispensati dall'obbligo di produrre i certificati di nazionalità, e quelli indicati alla lettera *c*, del N. 2.

4. Al posto di assistente di Cassa è inerente l'annuo soldo di lire 1500 (millecinquecento), e l'obbligo della cauzione in lire 3000 (tremila).

Presso la Segreteria d'Uffizio è libera la ispezione del Regolamento organico, sotto le condizioni del quale avrà luogo il conferimento del posto summenzionato.

Venezia, 1.° dicembre 1874.

Il Presidente,
VENIER.

COMUNICATO.

Il sottoscritto essendosi diviso dal socio Vincenzo Marinetti per la fabbricazione di spazzole e pennelli a San Trovaso, Fondamenta Bonlini, N. 1122, avverte che ha ritirato il proprio capitale, e che non fa più parte di quella fabbrica.

Gio. Pariscente.

1232

SOCIETÀ GENERALE DI ASSICURAZIONI
CONTRO LE PERDITE SUL TURF.

Sede Sociale 25 Moorgate Street, Londra.

Succursale a New-Market, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ec., ed in tutti i centri ippici.

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente: Lord Lennox. — Vicepresidente: Sir Henry Horatio Wraxall (baronet) Bolingbrooke Parck, Surrey. — Amministratori: Signori Captain H. C. Berkley, Tattersall London. — Duca E. Pinelli de Castelluccio, Tocco, Cosenza. — Sir Edwin Pearson (Baronet) Wimbledon Surrey. — Captain Hamblyn Bent R. A. 12 Regent Square London. — William Osborne amministratore, gerente, 25 Moorgate Street London. — Banchieri: The Bank of England. — The London and County Bank e tutte le sue succursali. — Consulente legale della Società: W. E. Goatly Esq. primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rise, London.

Portando a conoscenza del pubbblico italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo e senza alcun rischio, i direttori della *Società generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf* sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto, quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel Regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanca di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal pubblico italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il Regno d'Italia da quello della Gran Brettagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di benefizio, ha probabilmente stornato il pubblico italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'Agente *Bookmaker* che solo ha interesse alla cosa, lavora per sè e non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna, non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i cavalli da corse, i loro proprietarii, i loro *traineurs*, i loro jockeys, la fluttuazione della côte, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito *attuale*, e il futuro vincitore, in una parola, conoscere a fondo il mestiere del *Bookmaker* è la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni, l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrifizio del capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva di giorno in giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i *Bookmakers*, e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono *la Società generale anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.*

Grazie alle informazioni che la Società possedeva, fu in grado dal principio di garantire le messe che le venivano spedite, in modo che qualunque perdita divenne impossibile; ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un benefizio certo, variante, ben inteso, secondo l'importanza del capitale spedito. La Società generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti, che una commissione di 2 1[2 0[0 (commissione assai minima, come si vede, e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti, che la Società generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf come alla **Borsa**, ciò che influenza è il listino (côte) *capitale!* Più questo è considerevole, più la fluttuazione del listino è notevole. Allorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf, il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) al *venti* contro *uno*. Col mezzo del capitale di cui dispone la Società generale fa avanzare la tariffa al *sette* contro *uno*, utile netto *tredici* punti, dei quali profittano gl'interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito, colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di ottobre (16 ottobre 1874) al Newmarket.

CORSE DI NEWMARKET (MESSA Lst. 100).

Nome del cavallo impegnato	Betting 15 giorni prima della corsa	Listino prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa senz'altra operazione
PENTITRE	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L. S. 400

Ora queste 400 L. st. sono state prodotte senz'altra operazione tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo benefizio (che la Società ha *quintuplicato* sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse e si vedrà egualmente che la concorrenza (concorrenza leale s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. *L'unione fa la forza*, ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodici mila interessati, che permette alla Società generale di garantire un *utile importante ad ogni persona che le confida dei fondi.*

Il successo ottenuto dalla Società generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali risultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitar questo al pubblico italiano, che la Società generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non saprebbe mai troppo impegnare gl'Italiani a diffidarsi di certe sedicenti *Agenzie di Parigi*, che, non possedendo alcun capitale, non possono riuscire che a compromettere i Capitali che vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, al contrario è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che, non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, *senza esporsi a subire una perdita*. La Società generale fa la guerra ai *Bookmakers*, impedisce loro di approfittare del candore del pubblico poco cognito delle finezze del mestiere, e mette gl'interessati al corrente del più piccolo mistero del *Ring*. Quelli che impegnano il loro danaro senza conoscere *dapprima* tutti i segreti del Turf non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni e delle quali ecco le più evidenti.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre *l'entrainement* ha luogo.

È così privato de' suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare *primo* allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'intrapresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietarii di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi Signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietarii, impegnano il loro denaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. (E questo si presenta a tutti i *meetings*.) Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti; (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo d'ingannare gli scommettitori e di far mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale *non porta nemmeno un franco* del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come *favorito*. Il compagno di scuderia guadagnò la corsa; gl'iniziati incassano dei benefizii inauditi, mentre il *favorito* sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste sodisfazione di apprendere di essere stati illusi.

Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtarsi, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente delle malignità ed espedienti del *Betting-Ring*.

La Società generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un *Bookmaker* assicurando a loro de' benefizii considerevoli *senza esporli alla più piccola perdita*. Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite; è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale sarà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione; questa non è più nel cliente una lotteria pura e semplice, ma *una certezza morale d'incassare un benefizio* più o meno considerevole secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono *enormi* e la commissione non è che il 2 1[2 0[0; si comprende subito, quanto profittabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede nè della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società generale, basta dire che non soltanto essa *garantisce* contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa *assicura anticipatamente un benefizio a tutti i suoi clienti.*

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società generale sono unici negli annali della finanza. In media essa realizza *ogni mese* circa UN MILIONE DI FRANCHI; questo da un *medio di* 4000 *franchi di benefizio netto per ogni* 1000 *franchi al mese.*

Siccome non passa settimana in Inghilterra in cui non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1000 franchi. Quella di 5000 franchi ebbe un benefizio di 332,295 franchi, e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1000 franchi.

MESE	Benefizio realizzato sulla Côte	Benefizio realizzato al Turf per mezzo del primo benefizio	Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione della Commissione
Novembre 1873.	1010 fr.	3543 fr.	4553 fr.
Dicembre	1240 »	4260 »	5500 »
Gennaio 1874. .	938 »	3276 »	4214 »
Febbraio	1130 »	3987 »	5117 »
Marzo	1042 »	3683 »	4680 »
Aprile	865 »	3147 »	4012 »
Maggio	1530 »	5243 »	6773 »
Giugno	1324 »	4879 »	6203 »
Luglio	1085 »	3855 »	4940 »
Agosto.	1175 »	4082 »	5257 »
Settembre. . . .	1320 »	4765 »	6085 »
Ottobre	4750 »	4375 »	9125 »
Totale benefizio ottenuto in un anno con una scommessa di 1000 franchi			66459 fr.

In seguito dell'esposizione qui sopra, il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società generale, e dei beneficii che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria, facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo; essa acquista prima della corsa un guadagno, il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scomettitore le affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad *influenzare* il prezzo del *Betting*. Una volta questo risulta immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio e non tarda a *quintuplicare*, ed anche decuplicare il primiero capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dappertutto la Società generale possiede.

In ogni centro dell'Entrainement (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti, i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performazioni, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc. ecc., dei cavalli destinati a prendere parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finezze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società generale, la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli aggiunti all'*enorme capitale* del quale *dispone sempre* la Società generale, permettono ad essa di conoscere *a fondo* le *vere* intenzioni dei proprotiarii delle principali scuderie da corse. In questa maniera, i clienti della Società evitano le trappole che tendono loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate divengono impossibili, e *la perdita non esiste più!!* Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che *l'esito non può essere dubbioso; si ha benefici contro e malgrado tutto, e questi beneficii sono rilevanti.*

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta dire che dalla creazione della Società generale il *Bookmaker* ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno, e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Si leggerà qui appresso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso che lucrativo.

« Noi abbiamo parlato l'anno passato al momento del suo stabilirsi dello scopo che si proponeva la *Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf*. Ci resta a registrare oggi i risultati straordinarii ottenuti da questa Società di un genere così nuovo. Abbiamo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, e vi scorgiamo un *utile netto* e seguitato per le scommesse di circa *mille per cento*. Il metodo rimarchevole della Società generale non può risolversi che in benefizii, e, diciamo la parola, in benefizii considerevoli; il capitale rimesso dal cliente non è *mai intaccato*, e si trova che il più piccolo benefizio realizzato nell'annata (mese di settembre 1866) è stato di L. st. 322,10,0 per una messa di 100 L. st. Si sarebbe contenti di meno!!! La Società generale ha dunque risoluto uno dei grandi problemi del secolo; essa ha trasformato il rischio della scommessa in una certezza di guadagno.

« A Newmarket, quest'anno, non si parlava sul *Grand Stand* che dei successi non interrotti che ha ottenuti da otto anni la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf. Noi abbiamo a due differenti riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da questa Società. Noi non aggiungeremo dunque nulla a ciò che abbiamo già scritto su questo soggetto, ma noi ci contenteremo di far rimarcare ai nostri lettori che la Società generale ha più che tenuto gli impegni che aveva contratti verso i suoi clienti, ai quali essa non garantiva che tre volte l'ammontare della loro messa, e ai quali essa ha distribuito dei dividendi, eccedendo cinque volte la loro messa.

« La Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf viene da pubblicare il suo bilancio annuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti (sottoscrittori di L. st. 100) hanno realizzato nel corso d'ogni mese dell'anno 1872-73 una media di L. st. 622, 15, 0 di beneficio netto, indipendentemente dal loro capitale che non fu mai rischiato. Il risultato è tanto più straordinario, che è stato sempre eguale sino dalla inaugurazione di questo sistema nel 1866, colla differenza, che i beneficii tendono ad aumentare d'anno in anno. Ci siamo sempre opposti alla passione del giuoco, ma dobbiamo confessare che la Società generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, *provando in una maniera lampante* che la *scommessa* può farsi in condizioni *assolutamente leali e senza rischio alcuno*. In una parola, affidare i suoi capitali alla Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, *è operare a colpo sicuro.*

« Fino dal suo nascere nel 1866 la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, aveva da combattere tutta la temeraria confraternita dei *Bookmakers*, i quali facevano a quell'epoca il bel tempo e la pioggia sul campo delle corse.

« Tutti i mezzi, buoni o cattivi, furono impiegati per mettere fine alle operazioni le quali rovinarono i Bookmakers ed arricchirono gli scommettitori. Il pubblico comprendendo bene il suo interesse prendeva e faceva causa comune per la Società generale affidandole capitali importanti provando così quanto apprezzava gli sforzi che certi dei nostri più distinti *Sportsmen* facevano per mettere termine ad un monopolio divenuto un abuso. Oggi la Società generale possiede una clientela immensa, e questa ha da ringraziare alla sua massima di agire scrupolosamente, onorevole e lucrativo. I benefizii che essa realizza mensilmente fanno stordire, mentre i *Bookmakers* non fanno quasi più nessun affare, cosa che a questi ultimi naturalmente piace poco.

« La Società generale d'assicurazioni contro le perdite sul Turf ha scoperto la *vera pietra filosofica!* Essa dunque è raccomandata con tutta fiducia a tutti quelli che *desiderano realizzare prontamente una bella fortuna senza rischiare nulla.*

« È oggi incontestabile che non esiste che un sol mezzo per scommettere con sicurezza sui cavalli; questo mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società generale di assicurazioni contro la perdita sul Turf della quale sarebbe inutile fare altri elogii, atteso che i suoi successi sono ormai leggendarii.

« I numerosi beneficii che la Società generale di assicurazioni contro la perdita sul Turf ha fatto godere ai suoi fortunati clienti sono le migliori prove che possiamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si realizza mensilmente *cinque o sei volte* il suo capitale senza esporlo al *minimo* rischio durante *sette* anni; non si può che ammirare l'energia e l'umanità dei *Gentlemen*, i quali hanno inaugurato un sistema così ingegnoso e proficuo nell'unico scopo di proteggere il pubblico contro gli abusi ai quali lo esponeva la sua inesperienza e credulità.

« Il prodigioso successo che la Società d'assicurazioni contro le perdite sul Turf ha ottenuto è dovuto unicamente all'integrità, alla fermezza ed alle stupende informazioni che presiedono a tutte le sue operazioni. Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha cagionata *mai nemmeno la più piccola* perdita ai suoi numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio proverbio latino « *Errare humanum est* » dimostrando che non può mai ingannarsi. Da parte nostra dobbiamo confessare che non conosciamo *alcuna speculazione* (se si può chiamare così un sistema che non offre alcun rischio) che abbia mai dato dei risultati *così brillanti* e continui. È nostro dovere mettere i nostri lettori in guardia contro certe agenzie le quali cercano di imitare la Società generale, ma esse non possiedono il capitale necessario alle operazioni *colossali* che fa la Società, e non pervengono che ad *ingannare* le genti abbastanza credule da affidarle i loro fondi. »

Sarebbe troppo lungo di trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società generale hanno ispirati alla stampa inglese. Non diamo qui che qualche estratto dei *principali* periodici che sono egualmente conosciuti in Italia come in Inghilterra.

Per terminare vogliamo ancora segnalare nondimeno un articolo comparso nel giornale « *Le Gaulois* di Parigi il 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore ALBERT WOLFF, nel qual articolo lo scrittore s'indigna contro le agenzie delle così dette scommesse mutue (ormai chiuse per ordine della giustizia francese) e dove fa l'elogio della Società generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente che i servigii resi dalla Società generale sono apprezzati nel loro giusto valore dai pari all'estero come in Inghilterra. »

La Società generale di assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori ai DUECENTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con somme di franchi **200, 500, 1000, 5000, 10000**, e al di là di questa somma.

I beneficii aggiunti al capitale d'operazione, sono mandati (accompagnati del rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, semprechè il cliente non desideri avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

AVVISO ESSENZIALE. È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente INDICHI IN QUALE MANIERA DESIDERA RICEVERE IL DENARO CHE GLI SPETTA ALLA FINE DEL MESE, SE IN BIGLIETTI DI BANCA INGLESI, O ITALIANI, MANDATI DELLA POSTA, CHEQUES, O TRATTE SU BANCHIERI.

QUESTO AVVISO DEVE PERVENIRE ALLA SOCIETA' INSIEME AL CAPITALE SOTTOSCRITTO.

Così IL CLIENTE NON SOFFRE ALCUN RITARDO NELLA SPEDIZIONE DEI BENEFICII. Ogni cliente che abbia sottoscritto CINQUEMILA FRANCHI o più di questa somma, parteciperà al MEETING SPECIALE che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose cosicchè la Società può garantire fino d'ora SETTE VOLTE il capitale impiegato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del Capitale al di sotto dei **5000** FRANCHI.

Tutti quelli che desiderano partecipare ai benefici che rapporteranno le differenti riunioni, che avranno luogo nel gennaio, devono regolarsi onde le loro adesioni arrivino a Londra, non più tardi del 20 dicembre. I clienti, dei quali le adesioni arrivano il 25, non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime 3 settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 30, non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese.

I signori clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor WILLIAM OSBORNE, AMMINISTRATORE GENERALE della SOCIETA' GENERALE 25, *Moorgate Street* LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stillati tutti i Cheques, tratte, mandati di posta, ecc.

La Società generale accetta i biglietti di Banche italiane, inglesi, francesi, ecc. ecc., spediti in lettere raccomandate.

I signori clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzi colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in dicembre hanno realizzato per un capitale di **1,000** *franchi la somma di* **5,500** *di franchi. Quest'anno, grazia ad un meeting addizionale, il benefizio netto sarà di circa* **7,000** *franchi, sui quali la Società generale non preleva che il 2 1[2 per cento.*

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ec. ec., scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE

Amministratore gerente,

25, Moorgate Street LONDON.

NB. *Non dimenticare d'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del benefizio risultato.* 1200

ATTI GIUDIZIARII

77-4 2. pubb.

Venezia, li 9 dicembre 1874.

Si rende noto, che mediante istromento 5 dicembre 1874, a rogiti del sottoscritto, al Numero 8968-2809 di Rep., qui registrato l'8 dicembre 1874, al N. 3083, Libro 8, col pagamento di L. 52 : 80, venne costituita in Venezia, allo scopo della fabbricazione e vendita di vetri e mosaici, la Società in nome collettivo sotto la ragione Lorenzo e Luigi fratelli Rubbi, attualmente esercitata sotto la Ditta Lorenzo Pollo detto Rubbi, col capitale sociale di it. L. 40,000, conferite da essi per giusta metà. — Nessuna obbligazione, tratta o girata che non porti la firma di entrambi i socii a nome della ragione sociale obbliga la Società.

La sede della stessa è in Venezia con negozio Sotto le Procuratie a San Marco, anagrafico N. 1 0, e deposito con fabbrica a S Giovanni Grisostomo, palazzo Sernagiotto, anagrafico N. 5723, colla durata di vita naturale durante d'entrambi i socii, decorribilmente dal 5 dicembre 1874, non cessando che col decesso di uno di essi potendo però esser sciolta anche in vita, di comune accordo fra loro.

GIOVANNI dottor LIPARACHI del fu Luca, notaio residente in Venezia.

76-4 2. pubb.

ESTRATTO DEL BANDO

5 dicembre 1874 del Cancelliere del Tribunale civile di Venezia.

Nel 18 gennaio 1875, alle 10 ant., avanti detto Tribunale, Sezione I., avrà luogo l'incanto dei sottodescritti immobili, espropriati all'avvocato Valentino Marzari, da Venezia, dai coniugi Negrelli Pietro e Zoin Giuseppina, da Padova, patrocinati dal sottoscritto residente in Venezia, loro domiciliatario elettivo, in base alla sentenza 31 luglio p. p. di detto Tribunale, annotata il 3 settembre successivo, N. 2131, in margine alla trascrizione 30 aprile precedente, N. 816, del relativo precetto 20 stesso mese, usciere Milani, sul prezzo offerto dagl'esproprianti stessi di Lire 8000 pel I. Lotto, di L. 1000 pel II., e di L. 3000 pel III., e previo deposito, da farsi dagli offerenti, in danaro, di Lire 1000 pel I. Lotto, di L. 125 pel II. e di L. 375 pel III., ed, in danaro od in rendita, del decimo del prezzo d'incanto, salvo pagar poi gli altri nove decimi, coi relativi interessi, dopo rimasta definitiva la vendita, al rilascio delle note di collocazione.

Restan con ciò diffidati tutti i creditori dell'espropriato, ma specialmente quelli inscritti dopo l'annotamento suddetto, che, colla sentenza di spropriazione pur su citata, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saran venduti gl'immobili subastati, fu delegato a tale giudizio il giudice di detto Tribunale, nobile dott. Vincenzo Scotti, e fu ordinato a tutti i creditori di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione, coi documenti giustificativi, entro trenta dì da questa inserzione.

Immobili da vendersi

situati in Provincia di Venezia ed in Distretto e Comune di Dolo.

Lotto I.

Palazzo con adiacenze, giardino ed oratorio, al comunale 261 ed ai mappali 86, 158, 159 e 160 sub 1, di pert. cens. 6.24, della rendita di L. 29 : 58 cens., e di L. 615 imponibile, gravati del tributo diretto di L. 107:90.

Lotto II.

Immobile ai mappali 163, 164 B, 674 e 680, di pert. censuarie 7.70, e della rend. censuaria di L. 43 : 43, gravato del tributo diretto di L. 11 : 70.

Lotto III.

Casa con giardino, ai mappali 165 a, casa, di pert. cens. 0.12, e della rendita imponibile di L. 252, e 166 a, giardino, di pert. cens. 0.46, e della rendita cens. di L. 3 : 17, gravati del tributo diretto di L. 41 : 80.

AVV. GIOVANNI MADONINI.

79-4

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto,

Che la intestata eredità della sig. Everdina Umberta Douwes Dekker nata de Wyrbergen, mancata a' vivi in questa città, nel giorno 13 settembre 1874, venne accettata col beneficio dell'inventario dai minori suoi figli Edoardo ed Everdina Douwes Dekker di Edoardo, a mezzo del loro tutore cav Alessandro Blumenthal fu Mayer.

Venezia, 5 (cinque) dicembre 1874.

LOMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 14 dicembre — N. 332

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 DICEMBRE

Il maresciallo Serrano è arrivato a Logroño, ove è andato a fare una visita al generale Espartero. Il dispaccio che ci reca questa notizia aggiunge che il capo del potere esecutivo, il quale riprende ora la direzione dell'esercito del Nord, fu accolto dai soldati con grida d'entusiasmo.

Sappiamo intanto che lunedì e martedì passato vi fu battaglia accanita tra liberali e carlisti a Tolosa. Alla testa dei liberali era il generale Loma, il quale non ha avuto, a quanto pare, molto prospere le sorti. Difatti il dispaccio di Hendaye, che ci recò questa notizia ieri, 12, sebbene il combattimento abbia avuto luogo il 7 e l'8 corrente, dice che se l'ala destra e la sinistra dell'esercito liberale ebbero il sopravvento sui carlisti, il centro è stato respinto. Fatto sta che il generale Loma, dopo che le sue truppe si erano spinte sino ad Hernani e Andoain, è tornato a S. Sebastiano, donde si era mosso. Il dispaccio d'Hendaye aggiunge, che il tempo cattivo impediva la prosecuzione delle operazioni militari. Il tempo cattivo ha oramai in Spagna sui movimenti delle truppe liberali e dei carlisti maggiore influenza che non ne abbiano i generali.

Tutti gridano che per vincere i carlisti, conviene attaccarli energicamente e da più parti, ma questo attacco energico e contemporaneo non si fa mai, e se i liberali ottengono pure qualche successo, invece di approfittarne inseguendo attivamente i carlisti e costringendoli ad abbandonare la frontiera dei Pirenei, chiudendoli così in un cerchio di ferro nelle Provincie del Nord, i liberali si ritirano per tornare dopo da capo.

Adesso che il maresciallo Serrano è al campo, si spera che le cose mutino aspetto, e che finalmente si eseguisca il piano che fu concepito a Madrid, e che è appunto quello da noi più sopra accennato, di scacciare i carlisti dalla frontiera dei Pirenei, e attaccarli quindi da tutti i lati. Speriamo che l'entusiasmo con cui i soldati hanno accolto il maresciallo Serrano al suo arrivo a Logroño sia un indizio che questa volta si vuole fare la guerra sul serio, e che si è decisi a finirla. I carlisti non sono certo ora più formidabili di quello che lo fossero prima; essi anzi sono indeboliti da discordie intestine e spossati da una guerra senza gloria, e nella quale le speranze diminuiscono ogni giorno. A Madrid e in tutte le città della Spagna si domanda ai generali energia, prontezza e rapidità di movimenti, ma sinora questo voto non fu pur troppo sodisfatto.

Un dispaccio di Parigi assicura che il Tribunale ha deciso di non far luogo a procedere per l'affare del Comitato centrale bonapartista, di cui abbiamo parlato ieri, e nel quale era implicato lo stesso signor Rouher. Il sig. Rouher aveva egli stesso chiesto il processo, quando fu letta all'Assemblea la pretesa Circolare di questo Comitato centrale bonapartista. Il processo fu fatto, ma sembra che non si sia potuto stabilire legalmente un fatto delittuoso. Ora la Commissione per la verifica dell'elezione del signor Bourgoing nella Nièvre, tornerà alla carica per domandare che le sieno consegnati i documenti relativi al Comitato centrale; ma, come dicemmo ieri, sembra che il Ministero abbia intenzione di ricusare i documenti, dal momento che il Tribunale non trovò di doversi far luogo a procedere. È probabile che ciò provochi qualche scaramuccia tra i radicali e il Governo, al quale i primi rimproverano di essere alleati dei bonapartisti.

Alla Camera dei deputati di Brusselles, i signori Couvreur e Thonissen hanno fatta una proposta tendente ad estendere gli arbitraggi a tutti i casi di litigii internazionali. La proposta sarà discussa, quando la Camera avrà ad occuparsi del bilancio degli esteri. L'intenzione è certo buona e lodevolissima, ma è probabile che l'effetto non vi corrisponda. Gli arbitraggi saranno accettati per le piccole questioni, o tra piccole Potenze, ma si provi a proporre un arbitraggio, quando due potenti nazioni, come la Francia e la Germania, per esempio, credano che sia del loro interesse di farsi la guerra! Chi avesse proposto, per esempio, un arbitrato nel 1870, avrebbe potuto lusingarsi di ottenere qualche successo?

L'insurrezione nella Repubblica argentina pare effettivamente terminata. Dopo Mitre fu sconfitto Arredondo, e i due eserciti degl'insorti si sono arresi a discrezione. La Repubblica pare ora completamente pacificata.

Si annuncia pure terminata l'insurrezione nell'Uruguay.

Discorso del ministro Saint-Bon.

(Continuazione e fine. — Vedi *Gazzetta* d'ier l'altro.)

E il mio dolore era ben naturale; questa legge era qualche cosa di più che una semplice legge di alienazione, era una specie di voto di fiducia ch'io domandava al Parlamento intorno al programma che aveva esposto alla Camera e all'Italia. Non essendomi stato dato nessun segno manifesto d'approvazione, il mio dovere era quello di non mutare se non entro limiti ristretti l'ordine di cose ch'io aveva trovato, e furono quindi necessariamente procrastinati moltissimi provvedimenti, ch'io sperava di prendere relativamente al personale.

In quanto al materiale, mancava la base, i denari cioè che mi erano necessarii. Ad ogni modo, questa legge si trova nuovamente dinanzi al Parlamento, ed ho potenti ragioni di credere che questa volta verrà discussa. Io ho vivamente pregato il presidente del Consiglio che la questione politica in questa legge fosse completamente eliminata; io l'ho supplicato di ritirare da me in questa circostanza quella mano protettrice, che i capi della maggioranza, presidenti del Consiglio, sogliono stendere ai loro colleghi meno influenti.

Sarei davvero troppo dolente se una quistione così importante, e dalla quale dipende tanta parte dell'avvenire della nostra marina, avesse ad essere sciolta sotto l'influenza d'idee più generali, ma non tecniche. *(Applausi.)*

Se la legge sarà approvata, io continuerò nella via in cui mi sono messo; ma se il maggior numero di politici si volgerà invece verso il terreno, non crediate che perciò il mio programma debba venire completamente abbandonato; potrà essere indugiato per un certo tempo; abbandonato, io credo di no. È nella natura dell'umanità di rigettare talvolta lontano da sè la coppa del progresso; ma quando le sue labbra si sono avvicinate all'orlo della tazza, quando hanno libato l'ambrosia che vi è contenuta, difficilmente essa dice: io ne sono sazia. *(Applausi.)*

Ad ogni modo, o signori, rimarrà pure qualche traccia del mio passaggio al Ministero. Qualche cosa si è fatto, poco se volete, tanto poco che non bastò a destare l'attenzione del nostro paese intento ad altre cure; abbastanza però per eccitare almeno la curiosità delle altre Potenze marittime. *(Bene.)* Sapete infatti che le principali tra di esse mandarono i loro ingegneri a visitare i nostri poveri lavori; sapete che la stessa Inghilterra ci fece ultimamente l'insigne onore d'inviare (spettacolo affatto nuovo per noi) due membri dell'Ammiragliato ad esaminare i lavori dei nostri Arsenali, e per questa ragione poteste vedere qui l'illustre Barnaby, costruttore non solo di nome, ma di fatto, della marina britannica e membro dell'Ammiragliato. Qualche cosa si è fatto, e di queste poche cose io cercherò sorvolando di esporvene alcune.

Vi parlerò in primo luogo del *Cristoforo Colombo*, corvetta che si sta costruendo a Venezia. Secondo il piano originale, essa doveva essere un'edizione alquanto migliorata della *Vittor Pisani* e di altre di simil genere, corvette ch'io ritengo non corrispondano più ai nostri bisogni all'estero.

Noi che non abbiamo porti nei mari lontani, e tuttavia possiamo esservi sorpresi da una guerra improvvisa, abbiamo bisogno che i bastimenti destinati alle lontane crociere abbiano delle qualità speciali, molte volte assai diverse da quelle che richiedono, per esempio, gl'Inglesi, i quali hanno un porto in ogni luogo. Io credo che un bastimento destinato alle lunghe crociere debba avere il carbone necessario presso a poco per ritornare a casa, e che nello stesso tempo sia velocissimo. La rapidità del cammino io ritengo sia necessaria qualità in ogni legno da guerra, ma specialmente poi in quei legni che si mandano lontani, e che possono incontrare nemici d'ogni natura.

Si trattava dunque di trasformare il *Cristoforo Colombo* in una nave, la quale avesse una grandissima velocità, e nello stesso tempo una provvista di carbone quasi illimitata, in modo da poter percorrere immensi spazii con facilità. La soluzione del problema pareva molto difficile. Tuttavia, dopo lunghi studii, una ne fu trovata al Ministero della marina. D'accordo coll'ingegnere inglese Penn, che s'incaricò di studiare i particolari del progetto, fu combinata una macchina, di cui vi spiegherò presso a poco il concetto generale.

La macchina, nelle condizioni normali, sarà di 2000 cavalli; ora la forza di questa macchina, col semplice volgersi d'una chiave, è portata a 4000, e siccome la macchina è fatta da Penn, e Penn risponde di 4000, si può essere certi che giungeremo a 4500. Per opera di questo potente congegno, il *Cristoforo Colombo* farà probabilmente 18 o 19 miglia, ma non possiamo pronunciare ad alta voce che la cifra di 17. Quando il bastimento, in tempo di pace, voglia camminare a mezza macchina, prima di tutto, richiude la valvola che dà la forza intera; chiusa la valvola, la macchina può essere trattata come una macchina ordinaria; si può andare a mezza forza, a un terzo di forza, come si vuole. Il risultato definitivo è che si giunge a scemare la forza forse fino a 500 cavalli, in modo da fare 6 o 7 miglia, e così si può avere carbone per 7 od 8000 miglia.

Per dare un'idea del valore di questa macchina, mi contenterò di citare le parole dettemi dal Barnaby quando lo vidi ultimamente nel suo passaggio a Roma. Egli mi disse che in Inghilterra si stavano preparando i piani di due bastimenti destinati ai viaggi lontani; mentre si discuteva intorno alla macchina da dare a quelle navi, fu chiamato Penn per consultarlo. Penn annunziò a quei signori che, per iniziativa del Governo italiano, egli stava preparando una macchina, ch'era veramente il fatto loro, e, aggiunse Barnaby, riconoscemmo veramente ch'era quello che ci voleva e abbiamo adottato anche noi quella macchina. *(Applausi.)*

Sui cantieri di Castellamare e di Spezia, voi sapete che abbiamo due fregate, che per la forza dell'artiglieria e per molte altre ragioni saranno quali io desidero siano in avvenire tutti i nostri bastimenti da guerra; queste due fregate furono poste in cantiere sotto l'Amministrazione del mio illustre predecessore, onorevole Riboty, e sono lieto di dire ciò, non solo perchè ho così l'occasione di tributare un meritato elogio a quell'uomo egregio, ma perchè ne può risultare chiaramente che la mia sete d'innovazioni non è già il sogno d'un'anima ardente, ma bensì il portato dei tempi, l'aspirazione di tutta la Marina. *(Applausi.)*

A una di queste navi, quella che si costruisce a Castellamare, e che sarà finita prima perchè il lavoro è assai più inoltrato, io proposi a S. M. il Re di dare il nome *Duilio*. Non occorre vi narri la storia del celebre Console romano, che, presa a modello una galera naufragata sulle spiagge di Civitavecchia, fece costruire la prima flotta di Roma, e con queste navi improvvisate andò a sfidare sul loro elemento i Cartaginesi, allora padroni dei mari, e li vinse. *(Applausi.)* Io ho sperato che questo nome, dato alla prima nave italiana che nell'atto di scendere dal cantiere potrà dire: Sono sola al mondo, sia presagio per lei d'un avvenire glorioso. *(Vivi applausi.)*

Sapete, o signori, che le artiglierie di cui quelle fregate saranno provviste, peseranno non meno di 100 tonnellate e saranno mosse dalla forza d'un congegno idraulico con tale facilità, che un uomo solo basterà a rientrare un cannone in batteria, a caricarlo a rimetterlo in batteria, a far fuoco. A dileguare i dubbii che potrebbero facilmente sorgere nella mente di molti sulla riuscita di cannoni di tale natura, i quali e per la loro mole e per la difficoltà della costruzione debbono evidentemente costare molti quattrini, dirò prima di tutto che la costruzione ne fu affidata al celebre ingegnere inglese Armstrong; inoltre i patti che da questo ingegnere furono concessi al Ministero sono molto differenti da quelli che si ebbero fino al giorno d'oggi colla stessa Casa. Prima dovevamo pagare in anticipazione i cannoni forniti; questa volta non anticiperemo un centesimo. Armstrong assume tutto il rischio dell'impresa; egli fabbrica i cannoni e ce li dà; noi li proviamo, e quando siamo bene accertati che i cannoni sono buoni li pigliamo e li paghiamo. *(Bene.)* In questa guisa, non solamente procediamo arditamente nella via del progresso, ma badiamo anche a cautelarci in ogni maniera, e ne abbiamo veramente bisogno, chè i nostri quattrini sono così pochi.

Un'altra innovazione introdotta sotto la mia amministrazione, è quella delle mitragliatrici. Voi sapete che fummo quasi contemporanei alle prime Potenze d'Europa nell'adottare a bordo quest'arma, la quale nelle fregate che male si possono difendere da vicino, e in questo tempo in cui colle lancie si portano le torpedini, è utilissima.

Ultimamente, o signori, avrete avuto dai giornali contezza degli esperimenti fatti in Inghilterra colle granate cariche di fulmicotone; non occorre io dica a voi, elettori della Spezia, che gli stessi esperimenti, di cui si parla tanto ora perchè fatti in Inghilterra, erano già stati fatti da noi molto prima qui alla Spezia, e, credo almeno, con risultamento non inferiore.

Se io volessi dilungarmi a parlarvi ad una ad una di tutte le innovazioni che si sono tentate e realizzate, di tutti i progressi che si sono fatti, io abuserei veramente della vostra pazienza; mi limiterò, per conseguenza, ad accennare di volo alla luce elettrica introdotta sulle nostre navi, al petrolio applicato all'automozione delle barche a vapore, automozione che sarà completa quando avremo ultimate alcune macchinette destinate a guidare le lancie da terra col mezzo dell'elettricità.

Stanno attualmente in costruzione due congegni immaginati a Napoli, l'uno da un ex-ufficiale della marina, e l'altro da un giovane siciliano. Il primo è un'elica timone, l'altro è un timone automatico, destinato a governare una nave senza timoniere alcuno. E poi che i due congegni davano speranza di buona riuscita, si sono ammessi gl'inventori a farli provare nei nostri Arsenali. Voi vedete, o signori, che nella scelta delle persone che mi aiutano nel disimpegno della difficile missione ch'io mi sono assunta, non guardo a distinzione di regione o di campanile; venga da tramontana o da mezzogiorno, da levante o da ponente, chi mi aiuta, chi mi sostiene, io l'amo, io gli gioverei in tutti i modi, che dal mio dovere mi sono consentiti. *(Applausi.)* Con coloro che mi avversano uso indulgenza, e sempre l'userò, finchè non abbia perduto la speranza che facciano il loro dovere. Una sola cosa non perdonerei mai, che vi fosse cioè alcuno che tentasse di seminare la discordia in questo corpo della marina, che è uno, che tentasse di suscitarvi quelle discordie cittadine che furono l'infamia delle nostre città nel medio evo. *(Fragorosi e prolungati applausi.)*

Troppe altre cose dovrei dirvi su questo argomento, e le taccio, ma non posso tacere completamente delle torpedini e dei portatorpedini, che hanno attirato così fortemente a sè l'attenzione pubblica in questi ultimi tempi. Il portatorpedini che noi progettiamo, si può dire in costruzione; lo scafo non è ancora messo sul cantiere, ma la macchina è cominciata da un pezzo. Non è prudente di mettere primo lo scafo sul cantiere, perchè è opportuno, giacchè lo facciamo noi, che siamo pur noi ad ottenerne primi il risultato. Evidentemente non sarà possibile di mantenere a lungo il segreto, ma almeno vogliamo essere i primi. Quando la macchina sarà abbastanza inoltrata, allora si metterà sul cantiere lo scafo, perchè sieno ultimati insieme.

Il portatorpedini (parlando in una riunione in cui vi sono tante persone intelligenti delle cose di mare, ne dirò i tratti caratteristici), il portatorpedini sarà capace di fare 6 o 7 cento miglia almeno di navigazione, e potrà portare un numero di torpedini sufficiente a distruggere parecchi bastimenti corazzati della massima portata; non temerà il mare grosso, e sarà costruito in guisa da poter navigare con qualunque tempo. In quanto al pericolo di colui che dovrà comandare il bastimento quando andrà a portare le torpedini contro il legno nemico, io non esito ad assicurare, che è assai inferiore a quello che si corre di solito sopra un bastimento corazzato attuale.

Vi è un altro punto, sul quale voglio richiamare la vostra attenzione, o signori. Voi sapete che dopo l'invenzione delle torpedini Luppis e Whitehead, le altre torpedini, meno quelle a rimorchio (che si stanno perfezionando da noi), perdettero la maggior parte della loro importanza. Dopo che il R. Governo acquistò il segreto di queste torpedini, segreto ch'è mantenuto, si lavorò con ogni energia alla costruzione di esse. Nell'Arsenale di Venezia fu stabilito il centro di quella fabbricazione, e quasi giornalmente se ne finisce una, sicchè io spero che prima che sia passato un anno noi saremo una delle nazioni che ne avranno il maggior numero, perchè convien notare che come ne fabbrichiamo noi, così ne fabbricano gli altri; ma noi ci mettiamo molto interesse e lavoriamo attivamente. Nella mente delle persone di mare che le hanno vedute agire, sorsero molte volte dei dubbii sulla facilità della manovra di un bastimento che debba operare validamente contro un altro col mezzo della torpedine Whitehead.

E in vero, nel corso ordinario delle cose, si incontrerebbero delle serie difficoltà; si vede infatti che per colpire un bastimento in cammino, la torpedine Witehead, che deve venire ad incontrarlo, dev'essere sparata da un punto situato abbastanza a prua del medesimo, e quindi apparisce che il legno nemico potrà facilmente schivarla con un movimento di timone.

Signori, sapete che io sono marinaro, che io conosco il maneggio d'un bastimento, e che forse in quella specialità mi sono potuto acquistare nella marina una qualche stima. Ora io vi posso garantire che con un sistema affatto nuovo, che non è conveniente di manifestare, il metodo di maneggio delle torpedini Whitehead diventa sicuro; quando il nostro portatorpedini sarà completo, esso potrà, se avrà un po' di fortuna, colare a fondo due o tre corazzate. Certo esso può avere la disgrazia di essere buttato a fondo al primo tiro, quantunque tale probabilità sia molto remota; ma se invece riesce, esso può disfarsi di più che una corazzata. Intanto perchè l'esercizio di quell'arma sia ben noto, perchè i nostri ufficiali e i nostri marinai la maneggino convenientemente e senza timore, e siano iniziati anche a quei sistemi che ho detto non dover essere manifestati pubblicamente, è stata instituita recentemente una scuola di torpedini; a quest'uopo fu preparato un bastimento che fra pochi giorni andrà in armamento.

Mentre mi sono occupato con tutto amore alla marina militare, non per questo ho dimenticato la sua sorella, la marina mercantile *(applausi)*, la quale certamente, per essere meno bellicosa e meno attillata, non contribuisce meno al decoro, alla prosperità ed alla grandezza della patria.

Però, signori, l'ingerenza del Governo nelle cose della marina mercantile è ben lungi dall'essere così brillante. Qui non si tratta d'iniziativa audace; quella dei privati ha bastato da sè a dare all'Italia una flotta mercantile che gareggia con quelle delle principali Potenze marittime del mondo. Il dovere del Governo relativamente alla marina mercantile, si è unicamente quello di rimuovere, per quanto è possibile, gli ostacoli che ne inceppano il libero movimento. Ora la difficoltà della questione sta precisamente nel determinare il punto, in cui cessa l'ingerenza del Governo e incomincia il diritto del libero cittadino. Questa questione è assai ardua, e ben lo sanno gli illustri economisti, che, suscitati dalla voce potente dell'onorevole Luzzatti, stanno discutendo in varie parti d'Italia quest'argomento. Ad ogni modo, si è cercato coll'aiuto di uomini competenti e di una giunta di persone autorevoli, di compilare un progetto di riforma del Codice di marina mercantile, che sodisfaccia alle principali esigenze.

In questo progetto si è tentato di facilitare in primo luogo l'iscrizione alla gente di mare; si è cercato di mitigare le condizioni richieste sino al giorno d'oggi pel conseguimento dei gradi, e nello stesso tempo s'è voluto allargare la sfera di azione di ciascuno di questi gradi. Anche questo voglio notare, che a richiesta di un gran numero di capitani, si sono introdotti due nuovi gradi nella gerarchia della marina mercantile.

Uno dei lamenti principali che ho dovuto sentire da tutte le parti, si è quello delle visite frequenti che per parte delle Capitanerie e di altre Autorità vengono eseguite ai bastimenti; il sistema di queste visite fu innovato, e spero in modo sodisfacente. Pei bastimenti in legno, che navigano a lungo corso e a grande cabotaggio, le visite furono ridotte a una ogni anno, e pei bastimenti in ferro a una ogni due anni; inoltre si propone che il Governo abbia la facoltà di accettare, in certi casi, per buone le inscrizioni sui registri di classificazione delle navi.

In fine, signori, la grave questione delle spiagge arenili, che attrasse costantemente l'attenzione della stampa che si cura della marina mercantile, fu risoluta, siccome io spero, nel miglior modo possibile. Le disposizioni tutte a ciò relative si troveranno nel nuovo progetto di Codice, di cui vi ho parlato.

Io spero, o signori, che, sciolta da tutte queste pastoie, la marina mercantile potrà accelerare ancora la rapida corsa, di cui ci ha dato esempio negli ultimi anni; e voi, Elettori del Collegio della Spezia, vi allegrerete dei progressi tanto dell'una marineria, quanto dell'altra.

Quando il vostro grandioso Arsenale sarà ultimato, quando la diga che lo protegge dagli scirocchi sarà condotta a termine, quando i valichi degli Appennini vi apriranno il passo libero verso le pianure dell'Emilia e della Lombardia, quando sarete circondati, per così dire, di attività, perchè mentre da un lato si lavorerà nel grande Arsenale, dall'altro vedremo il commercio affaticarsi nel piano che si distende fino a S. Bartolommeo, e tra la diga e la Spezia, nel bacino ridotto a lago, si vedranno sorgere da un lato i legni mercantili carichi dei tesori dei due mondi, dall'altro i potenti arnesi da guerra della nostra Marina, divenuta forte e temuta, in allora la Spezia avrà il suo posto fra le più forti, le più ricche, le più industriose città d'Italia.

E se a sollecitare tale risultato la mia debole mano potrà darle qualche piccolo aiuto, siate sicuri ch'io non dimenticherò la vostra accoglienza e il vostro voto. *(Vivissimi e prolungati applausi.)*

(Arena.)

Processo Arnim.

III. seduta. — 11 dicembre.

Il dibattimento incominciò colla lettura della lettera, con cui Arnim chiude la sua corrispondenza con Bülow. Essa mancava ieri negli atti, e fu requisita dall'Ufficio degli affari esteri sopra domanda della difesa.

Fra i testimonii che vengono sentiti dopo, il segretario d'ambasciata *Scheven* dice, riguardo alla trattazione degli affari della missione di Parigi, che spesso il capo lasciava ai singoli impiegati la chiave dell'archivio politico per speciali incarichi. Dapprima si riscontrò la mancanza di dispacci relativi alla politica verso la Chiesa, dei quali il Principe Hohenlohe abbisognava per conferire su tale argomento con Thiers. Fattone rapporto a Berlino, ne venne l'ordine di intraprendere una revisione generale dell'Archivio; varii dispacci furono da principio trattenuti nella Cancelleria come non politici, ma in seguito ne risultò la loro attualità politica, come nell'affare dell'orologiaio tedesco Wankel, condannato da un giudizio di guerra, e del maltrattamento dei due tedeschi a Luneville. Da ciò venne che furono richiesti sei dispacci. Il testimonio dice che cinque dei dispacci richiesti ad Arnim furono successivamente trovati nella Registratura, non nell'Archivio.

Dockhorn dichiara che il segretario d'ambasciata de Holstein confessò al conte Arnim che egli era stato spedito dall'Ufficio degli affari esteri di Berlino come denunziatore di Arnim a Parigi, ed aveva spedito continui rapporti a Berlino. Holstein fece i primi passi contro il conte Arnim, e perfino tenne spesso la chiave dell'Archivio.

Il *Procuratore di Stato* propone che sia chiamato per telegrafo Holstein da Parigi; la difesa si unisce alla domanda. Holstein sarà citato.

Il testimonio *Casparini* di Vienna era registratore dell'ambasciata a Parigi, e conferma le deposizioni degli altri testimonii sul modo, col quale venivano trattati gli affari della missione a Parigi.

L'esame del personale dell'Ambasciata dà occasione ad un breve discorso dell'accusato, nel quale questi difende il personale contro qualunque sospetto di negligenza; dice di essere egli imputabile di qualsiasi disordine, in caso che fosse avvenuto. Dovergli servire di scusa l'eccezione della eccessiva cortezza della sua vista, provata dagli occhialetti di cui deve servirsi.

Il *Procuratore di Stato* propone la citazione del già capo degli Ufficii della stampa di Parigi, Linden.

La Corte la rifiuta perchè irrilevante.

Il professore *Lewis* ebbe nel luglio un colloquio con Arnim per dare il suo parere sulla presentazione di una domanda di risarcimento e sull'avviamento di una procedura civile per i documenti richiesti ad Arnim; al che rispose in senso affermativo. Arnim voleva agire prevenendo l'Ufficio degli affari esteri; i dispacci non furono mostrati al professore Lewis, eccettuato quello sulla traslocazione di Arnim a Costantinopoli.

Dockhorn propone che venga sentito come testimonio anche *Munckel*, che presentò la querela per diffamazione, ma colla riserva che continui a fungere da difensore, essendo come tale indispensabile.

In questa occasione viene comunicato che la querela per diffamazione di Arnim, fu respinta dal Tribunale, e che, riprodotta all'appello, fu respinta anche là; il ricorso di Arnim al Tribunale supremo è ancora pendente.

Tutti questi incidenti provocano una viva discussione tra *Dockhorn* e *Tessendorf*.

Il passo terzo dell'accusa conduce ad una nuova lettura di dispacci e rapporti; questi ultimi provengono da Arnim. I dispacci del principe Bismarck gettano una nuova luce sulla politica tedesca verso la Francia dal 1870 in poi. Dai rapporti e dai dispacci risulta che Arnim venne a poco a poco ad una opinione riguardo a Thiers, che non corrispondeva alle intenzioni di Berlino.

Bismarck dice in essi di Orloff, ch'esso pagava bensì volentieri e bene le adulazioni francesi per decorare la sua posizione; ma del resto era un fedele amico della Germania. Riguardo alla *Kreuz-Zeitung*, un dispaccio di Bismarck del 1872 dice che essa non soltanto non è un foglio privilegiato, ma da lungo tempo è dell'opposizione ed inaccessibile al Governo; ciò Arnim avrebbe dovuto far conoscere a Parigi, affinchè non si attribuisse soverchio valore agli articoli di quel giornale. Arnim non avrebbe dovuto più ricevere il corrispondente parigino della *Kreuz-Zeitung*, essendo il Palazzo dell'Ambasciata sotto sorveglianza di quella Polizia. Anche tra la servitù, per lo meno uno riceveva sempre denaro francese; ricorda il furto presso l'ambasciatore Goltz.

Si legge poscia il seguente rapporto del conte Arnim sulle tendenze e sulle prospettive di riuscita dei diversi partiti della Francia.

Parigi, 6 marzo 1872.

A S. Serenità il principe di Bismarck a Berlino.

Nell'ultimo mio colloquio col sig. Thiers, egli mi ripetè, colle più calde espressioni, quanto sinceramente e vivamente egli desideri la pace, e precisamente una lunga pace. Disse: la Francia non essere in grado di fare una nuova guerra; perciò cercar egli di evitare qualsiasi complicazione, di prevenire qualunque imbarazzo da per tutto, ove potesse insorgere. Quando fossero passati molti anni, quando la Francia avesse riacquistato le proprie forze, naturalmente verrà a sorgere la tendenza di cercare un risarcimento per le perdite sofferte, e quando la Germania avesse a trovarsi in conflitto con altre

Potenze, allora sarebbe venuto il momento di fare i conti; con ciò però non è ancora detto che in tal caso la Francia debba fare la guerra alla Germania; è però concepibile che allora la Germania potrebb'essere disposta a comperare l'alleanza della Francia con compensazioni, che renderebbero inutile una guerra. Del resto, egli (Thiers) non riuscirà a veder ciò; egli è stanco, vecchio, ammalato, e si disgustato dello stupido ed ingrato contegno dell'Assemblea nazionale, che non ha altro pensiero all'infuori di quello di liberare il paese dall'occupazione, e poi ritirarsi.

Io risposi al Presidente che non poteva punto dubitare della sincerità delle sue dichiarazioni, perchè corrispondevano alla natura delle cose; ma la sua saggezza personale ed il suo amore personale per la pace essere per noi troppo deboli garantie finchè non si aveva alcuna certezza della durata delle sue funzioni, e sul suo successore. Esser egli ogni giorno al punto di romperla coll'Assemblea nazionale, e di gettarle in faccia il suo portafoglio. A chi dovremo noi allora attenerci? Il sig. Thiers rispose che l'Assemblea non avrebbe il desiderio di romperla del tutto con lui. Ma se le cose giungessero a tanto, oppure la morte lo cogliesse, a suo avviso non gli succederebbe nè Enrico V., nè Aumale, nè Gambetta, ma un onesto borghese, come, p. e., Casimiro Perier. Di Napoleone non potersi parlare; del resto aver egli veduto da poco il generale Fleury, e ricevuto da esso l'assicurazione che i bonapartisti rinunziavano a qualsiasi cospirazione durante la sua Presidenza; essi, naturalmente, si riservano tutte le loro pretese per l'avvenire, ma non avevano nessuna prospettiva. Così il sig. Thiers.

L'opinione di tutti quelli che conoscono, non soltanto Parigi, ma anche le Provincie, è ch'egli s'inganna sulla situazione. Per non occuparmi delle mezze tinte, io vorrei sostenere che, secondo un convincimento largamente diffuso, il suffragio universale non può avere che due risultati, cioè, o Gambetta, o Napoleone. Per ciò che concerne il primo, è innegabile ch'egli fa ogni giorno nuovi progressi nelle Provincie, e specialmente nel Mezzogiorno. Il socialismo e la democrazia rossa guadagnano sempre maggior terreno tra la popolazione delle campagne, e si è giunti a tanto, che i contadini sono più radicali dei Parigini. Da per tutto dove ha luogo una manifestazione della pubblica opinione, essa è favorevole a Gambetta ed alla Repubblica rossa. Perfino nell'esercito, secondo il giudizio del maresciallo Bazaine, avviene lo stesso. Egli reputa l'esercito come del tutto corrotto, ed è specialmente convinto, ch'esso non si opporrà alla corrente dominante, ma anzi la seguirà. Ai suoi occhi Mac-Mahon non è una garanzia del mantenimento dell'ordine.

Un contrappeso contro l'invadente potenza della democrazia, la quale, del resto, per ora non trova la sua espressione che in Gambetta, può trovarsi pel momento ancora nell'influenza del nome di Napoleone. Il maresciallo Bazaine reputa che oggidì l'Impero è ancora abbastanza forte per poter afferrare le redini del Governo; tutti i possidenti che non trovano una garantia nè in Aumale, nè in Casimiro Perrier, nè in Gambetta, si getterebbero senza esitanza nella braccia dell'Impero. Però non è punto facile dirigere gli avvenimenti in modo che l'Impero possa effettivamente insediarsi al vero momento. Il calcolo dei partigiani bonapartisti è quello che l'Assemblea nazionale, in caso di una vacanza del Seggio presidenziale, nominerà un dittatore. Questo dittatore dev'essere Mac-Mahon, il generale Cissey, o il generale Vinoy. Tutti tre si sarebbero obbligati a far nascere un appello al popolo, dal quale, secondo l'opinione degl'Imperialisti, uscirà Napoleone. Ma che sarà, se l'Assemblea nazionale non nomina un dittatore, oppure elegge a Presidente Aumale o Casimiro Perier? Questo è il punto dove il partito bonapartista calcola che noi, nel nostro stesso interesse, gli verremo in aiuto, col domandare al dittatore o al Presidente, nel quale non potessimo aver fiducia, ch'egli costituisca un Governo, il quale ci assicuri la pace e ci dia una garantia contro la propaganda rivoluzionaria.

La mia opinione, già espressa altrove, è che noi non dobbiamo pel momento respingere le colleganze cercate con noi dai bonapartisti, tanto più, inquantochè essi, da un canto, non hanno in mente alcun intrigo contro il Governo attuale, e dall'altro, tra tutti i partiti sono i soli, i quali ricerchino apertamente il nostro appoggio e comprendano nel loro programma la conciliazione colla Germania, mentre tutte le altre frazioni e gradazioni evitano colla massima cura qualunque relazione con noi, e scrivono sulla loro bandiera la guerra di vendetta contro la Germania. Io riconosco nella candidatura del duca d'Aumale un pericolo altrettanto grande come quello di Gambetta; e la così detta Repubblica decente, che sarebbe rappresentata da Casimiro Perier, e da Grewy, non può essere che un passaggio a Gambetta. Perfino il sistema di Thiers nel momento attuale, non è possibile che per le sue relazioni con Gambetta, che diventano sempre più intime. Perciò sembra essere il più desiderabile sviluppo della situazione attuale quello, che da una parte ci lasci tempo di convenire col Governo attuale sul pronto pagamento e sulla garanzia dei tre miliardi; e dall'altro canto affretti l'inevitabile cangiamento di Governo per modo che la presenza delle nostre truppe nel paese ci offra ancora occasione di esercitare un'efficace influenza sulla crisi.

Firmato D'Arnim.

Bismarck gli risponde che i Principi d'Orléans hanno perduto tutto il terreno per il loro contegno in affari di danaro; Berlino non ha alcun interesse in essi. Il maggior riguardo lo merita il bonapartismo, ma non è consigliabile il favorirlo, si deve appoggiare il regime attuale.

Un'altra volta un Rapporto di Arnim si lagna della sua posizione sociale; soltanto due Francesi lo visitarono in segreto nel suo Palazzo, pubblicamente lo visitò solo un ambasciatore; tutti gli altri che vanno da lui sono gente pagata.

Arnim dichiara che le relazioni tra la Germania e la Francia dal 1870 in poi sono uguali a quelle che sussistevano prima del 1859 tra l'Austria ed il Piemonte. Inoltre dà schiarimenti sopra una offesa che gli sarebbe stata fatta dalla signora Rothschild. Arnim parla anche di un'altra « Francese ineducata » la sig. Larochefoucault.

Gli altri Rapporti di Arnim trattano della forma di Governo di Mac-Mahon Broglie, ma non ne risulta punto che Arnim abbia contribuito alla caduta di Thiers.

Questi documenti furono quasi tutti restituiti da Munckel il 10 ottobre.

In uno dei Rapporti di Arnim trovasi anche il passo seguente: Il mediatore principale per tutte le relazioni tra la stampa democratica e progressista tedesca e francese è un certo Simone Deutsch, il quale fino dai tempi dell'Impero appoggiava con danari il partito radicale. Durante la guera, siccome Deutsch era a Vienna, cercò di influire sull'opinione pubblica a favore della Francia. Ritornato a Parigi nel febbraio 1871, Simone Deutsch fu un membro particolarmente attivo dell'*Internationale*, consigliere della Comune e *factotum* finanziario del ministro delle finanze, Jourde. Caduta la Comune, Simone Deutsch fu arrestato; posto in libertà per la mediazione dell'Ambasciata austriaca e bandito dalla Francia; poco tempo dopo però, in grazia dell'intervento del deputato Laurier, *alter ego* del sig. Gambetta, potè ritornare in Francia. Egli è interessato con 50,000 franchi nel giornale di Gambetta *La Republique française*, e molto legato anche col redattore della *Neue freie Presse*, sig. Etienne (1), specialmente dal tempo in cui Simone Deutsch, quale agente del principe turco-egiziano Mustafà Fazyl pascià, disponeva di notevoli somme di danaro.

Dopo la lettura di questi dispacci, la seduta fu sospesa.

La seconda parte della seduta d'oggi fu dedicata alla parte giornalistica della accusa. *Arnim* riconobbe che la notizia dell'*Echo du Parlement* fu pubblicata per suo incarico. « Ma, soggiunse, Beckmann fece la cosa assai inabilmente; egli parlò di una istanza di dimissione già presentata e doveva invece rappresentarla solo come assai probabile. » Arnim non comprende come l'Ufficio degli affari esteri volesse fare lo gnorri in proposito, chiedendogli allora se egli desiderava che la notizia venisse pubblicata nei giornali ufficiosi tedeschi. Ciò può essere attestato dal sig. Thiele. L'Ufficio degli affari esteri ne è adunque per lo meno correo. A Parigi Arnim ricevette una lettera di Holstein, segretario di Bismarck, da Varzin. In essa è detto che Bismarck non ha nulla ad opporre alla pubblicazione; esservi casi (avrebbe detto Bismarck) in cui nazioni apparentemente civilizzate devono essere trattate come selvaggi e non si dovrebbe spedir loro non un ambasciatore ma un *supercargo*. La notizia non doversi trattare seriamente, ma con ironia. — In seguito di ciò Arnim il 1.° ottobre 1872 mandò a Berlino un Dispaccio ironico, nel quale si parla d'un signor di Kahlden come l'autore di quella notizia, secondo il *Journal de Paris*.

Il *procuratore di Stato* nega la correità di Bismarck, il quale si trovava di fronte ad un fatto compiuto.

Vengono poi in discussione le pubblicazioni della *Presse* di Vienna.

Arnim crede che questo affare debba rimanere estraneo al processo. Del resto vi sono interessate altre persone di cui deve tacere il nome; egli rifiuta quindi di dare alcun schiarimento, ma però ammette di avere permesso al canonico Döllinger di pubblicare la sua lettera nella *Gazzetta d'Augusta*, e così pure di avere inviato un articolo alla *Gazzetta di Spener*.

Qui avviene l'episodio finora più interessante del processo, il confronto dei testimoni Braun di Wiesbaden, Zehlicke e Bossart, tutti e tre della ex *Gazzetta di Spener*.

Braun viene sentito pel primo. Egli dice: Al principio dell'aprile 1874 da uno dei corrispondenti viennesi, dei quali la *Gazzetta di Spener* ne aveva troppi, giunse un pacco di carte, identico colle *Rivelazioni* della *Presse*; ma siccome giunsero dopo che era già arrivata la *Presse* che le conteneva, non erano più adoperabili per un giornale. Più di così egli non sa; forse potrebbe deporre di più il dottor Schiff, il quale parimenti era allora addetto alla *Gazzetta di Spener*. Se Zehlicke sostiene che fossero promessi anche altri documenti, egli non ne sa nulla; solo si ricorda che Zehlicke gli disse di aver scoperto le tracce della cosa; che si trattava di una cospirazione tra Andrassy e Arnim per rendere quest'ultimo ambasciatore a Vienna. Braun rispose a questa osservazione che egli non riteneva Andrassy così stupido per cospirare così senza alcuna speranza di successo. Non è vero che egli abbia ricevuto direttamente od indirettamente dispacci da Arnim. Paolo Lindau gli portò uno scritto aperto di Arnim, nel quale questi si difendeva contro gli attacchi ufficiosi. Braun disse che, ne era desiderata la stampa senza che il giornale assumesse alcun obbligo ulteriore, lo si avrebbe pubblicato. Lindau rispose che su ciò Braun dovrebbe accordarsi personalmente con Arnim. Braun lo rifiutò e la pubblicazione avvenne, dacchè Arnim nel corso della giornata non mandò a dir niente. A Carlsbad Braun si trovò con Arnim a cena presso un amico comune e poi presso la Fonte; ma non fu mai parlato di politica.

Zehlicke, che si presenta zoppicando, e depone seduto, sostiene avergli Braun detto che si avevano in prospettiva ancora varii altri documenti importanti di Arnim. Anche la lettera di Rudy diceva chiaramente che le pubblicazioni della *Presse* procedevano da Arnim. Bossart deve aver udito quella dichiarazione di Braun, perchè la porta della stanza era aperta.

Bossart e *Braun* confrontati con *Zehlicke* sostengono che la asserzione di Zehlicke è falsa, dopo di che *Braun* con aspre parole censura la indiscrezione di Zehlicke.

Vorrebbesi che un articolo di Bossart nella *Gazzetta di Spener* e firmato col suo nome provenisse veramente da Arnim. *Bossart* lo nega.

Prima che i tre testimonii prestino nuovamente il giuramento, *Dockhorn* rivolge una ammonizione a Zehlicke, ma tuttavia esso giura al pari di Bossart e Braun. Quest'ultimo constata ancora che si aveva offerto ad Arnim di comperare la *Gazzetta di Spener*, ma ch'egli rifiutò l'offerta.

Viene esaminato il sottosegretario di Stato *Di Bülow*; egli ha 47 anni; è un uomo ben portante con capelli scuri e barba nera; anch'esso zoppica. Le sue deposizioni sono di poco rilievo; egli nega che i dispacci del Cancelliere dell'Impero partano senza numero. Nel corso della sua deposizione dichiara ch'egli prese un dispaccio di Arnim nel suo tenore letterale, quantunque sapesse che era scritto in senso ironico.

Arnim lo interrompe vivacemente dicendo che Bülow non ha il diritto di attribuirgli siffatta intenzione e di renderlo così indiziato di malafede.

Il *Procuratore di Stato* sostiene che il Cancelliere dell'Impero e la sua signora avevano incaricato un conoscente di esprimere a Parigi al conte le loro condoglianze.

Dockhorn, invece, richiamandosi a Radowitz, constata che Bismarck, precisamente nel tempo in cui giunse la notizia della morte, dettò il dispaccio pungente contro Arnim.

Il testimonio *Landsberg* di Parigi ammette di avere spedito le così dette *Rivelazioni* alla *Presse*, ma si rifiuta di deporre sul fatto se il conte Arnim abbia avuto qualsiasi parte in tale pubblicazione.

(1) In una lunga nota il signor Etienne, editore della *Neue freie Presse*, protesta assai vivamente contro la verità di tali asserzioni.

(Nota della Redazione.)

Il testimonio motiva il suo rifiuto richiamandosi ad una disposizione del Regolamento criminale, secondo la quale un testimonio può ricusare la propria deposizione quando essa rechi un danno inevitabile alla sua professione. — Landsberg riconosce come provenienti da lui le lettere accennate nell'accusa, che gli vengono mostrate. Quanto all'acquisto di un giornale e precisamente del *Tagblatt* da parte del signor Arnim, Landsberg attesta che Arnim ebbe in proposito un lungo carteggio con lui; egli però non ritenne mai seria l'intenzione di Arnim, ma reputò che si trattasse soltanto di frasi colle quali Arnim gli avesse voluto aprire una prospettiva gradita nella sua qualità di giornalista.

La Corte si ritira per deliberare sul rifiuto di rispondere alla prima domanda da parte di Landsberg, e, rientrata, annunzia che la Corte ha deliberato di prescindere dal far giurare Landsberg, quanto alla prima domanda sulle *Rivelazioni* della *Presse*, ma decise di fargli prestare il giuramento sul resto.

I testimonii Bülow e Landsberg prestano giuramento, dopo di che, essendo le 5 3/4 il dibattimento viene prorogato a domani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 14 corrente alle ore 12 1/2 pom. precise, verranno trattati gli argomenti appiedi descritti:

In seduta pubblica:

1. Proposta di storno di it. L. 3003 dall'articolo 27, Categoria III., Titolo I., all'art. 212, Categoria IX, Titolo I, del bilancio comunale 1874.

2. Deliberazione sulla domanda di acquisto del Sottoportico Corte Contarina a S. Canciano, fatta dalla Ditta Andrea Pajola in seguito alla deliberazione consigliare 4 maggio, con cui si autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro la Ditta stessa per la rivendicazione del Sottoportico suddetto e sulle opposizioni insorte alla vendita stessa.

3. Proposta di uno schiarimento da aggiungersi alla tariffa per occupazione spazii comunali per lavori da parte dei privati, e ciò in esito ad analoga domanda ministeriale.

4. Comunicazione dell'esito delle pratiche avviate coll'Impresa assuntrice la percezione del dazio consumo Consorzio Venezia, Murano, Malamocco, in seguito alla deliberazione 21 agosto p. p., concernente l'ulteriore abbuono da accordarsi per l'anno in corso ai fabbricatori della birra nell'ambito daziario, e conseguenti deliberazioni.

5. Proposta di cessione alla Ditta Scarpa Lorenzo fu Antonio di metri quadrati 68 della Calle Cedrera in Sestiere di Dorsoduro.

In seduta segreta:

1. Continuazione della nomina di alcuni impiegati del Monte di Pietà, in prosecuzione di quelle verificate nelle sedute 25 e 27 novembre anno corrente.

Norme sulla sanità pubblica. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Manifesto:

In esecuzione al disposto dalla Circolare Prefettizia 22 ottobre anno corr., N. 13257, Divisione III, concernente le norme da osservarsi per l'esercizio dell'arte salutare in conformità alla legge 20 marzo 1865, estesa alle Provincie venete coll'altra del 22 giugno corrente anno, Numero 1684, ed al nuovo Regolamento approvato con R. Decreto 6 settembre corrente anno, Numero 2120, sulla Sanità pubblica (*), sono invitati tutti i Medici, Chirurghi, Farmacisti, Flebotomi, Dentisti, Veterinarii, Levatrici, Erbaiuoli o Semplicisti e Droghieri, di presentarsi, muniti dei loro rispettivi documenti a questo Municipio (Ufficio sanitario), onde essere iscritti negli appositi Registri, non più tardi del giorno 15 del corrente mese di dicembre, sotto comminatoria delle pene stabilite dall'art. 141 del Regolamento predetto.

Venezia, li 4 dicembre 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

(*) Da noi pubblicato per intiero nelle *Gazzette* N. 286, 1.a pagina, e 290 4.a pagina, del 26 e 30 ottobre anno corrente.

Campanile di S. Marco. — Pare che sia finito il restauro della base del Campanile; ma se il concetto che fu adottato merita elogio perchè lascia le cose come si sono trovate, non si può concepire come non siasi tolto lo sconcio dei moderni gradini della porta, i quali escono dalla linea della base. È una cosa cui potevasi rimediare assai facilmente. Nè pare che si abbia voluto religiosamente rispettare lo *statu quo ante*, se si è voluto, non sappiamo perchè, fingere un ingrandimento di una finestruola presso la porta, che poteva proprio star benissimo come era, quasi impercettibile.

Dono al Museo dell'Arsenale. — Il conte Angelo Papadopoli ha fatto dono al Museo dell'Arsenale d'un bellissimo busto di Enrico Dandolo, espressamente eseguito dal nostro egregio scultore Del Zotto.

Onorificenze. — S. M., in udienza del 3 corr., sopra proposta del ministro della marina, ha conferito la medaglia d'oro al valor di marina al sig. Giovanni H. Elliot, ufficiale a bordo del piroscafo *Bangalore* della Società peninsulare, pel salvamento della famiglia Citterio, di cui abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* del 1.° settembre scorso. In pari tempo, il Ministero della marina ha espresso i suoi encomii al medico del piroscafo *Simla*, della stessa Compagnia, sig. Ferley, ai signori W. Lawrence e H. Schisher, nonchè ai marinai indiani Diaz e Martin, i quali cooperarono a quel salvamento.

Siamo poi informati che la Reale Società umanitaria di Londra ha pure insignito il signor H. Elliot di una medaglia, che fu spedita a Bombay per essergli solennemente consegnata.

Conferenza del prof. Clerici. — Siamo lieti di annunziare che in uno dei giorni della corrente settimana, e crediamo venerdì prossimo, l'illustre prof. Clerici darà in Venezia una conferenza d'igiene sociale, al teatro Rossini, come di recente ne ha dato nel teatro delle Loggie a Firenze. Il tema della Conferenza sarebbe *La donna e il romanzo*; e il biglietto d'ingresso al teatro è limitato ad una lira. Non dubitiamo che gli entusiasmi che egli ha destato in Firenze, troveranno un eco nella gentile Venezia, dove il valente oratore igienista troverà accoglienza egualmente affettuosa ed intelligente.

Ateneo veneto. — L'egregio avv. Cesare Norsa, di Milano, fu nominato socio corrispondente dell'Ateneo veneto. È un onore ben meritato.

Corte d'assise. — Mercoledì scorso, come avevamo già annunziato, venne aperta la sessione della seconda quindicina di dicembre. L'accusato Francesco Rubis, ritenuto reo del furto di un fusto da sofà, commesso nel 12 giugno a. c., escluse le qualifiche, fu condannato a tre anni di carcere.

— Giovedì venne trattato il processo per incendio di un fenile, commesso nel 30 luglio a. c., in Palzano, e l'imputato Angelo Favero, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, fu condannato a 10 anni di reclusione.

— Venerdì fu giudicato certo Celeste Francescon per ferimento in una rissa avvenuta a Portovecchio nell'11 giugno a. c., seguita da morte entro 40 giorni, e venne condannato a tre anni di reclusione.

— Ieri si trattò il processo per omicidio volontario con premeditazione, contro certo Griggi Antonio. I lettori ricorderanno che nella sera del 27 luglio 1874 era stato ferito un individuo in un'osteria a S. Leonardo, il quale dopo tre giorni morì. Il Griggi era imputato di averlo ucciso premeditatamente. Il giurì però escluse la qualifica della premeditazione, ritenendo il fatto come un omicidio semplice, per cui la Corte condannò il Griggi ai lavori forzati in vita.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 13 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Marchetti. Marcia nell'opera *Giulietta e Romeo*. — 2. Landi. Mazurka *La Veneta Laguna*. — 3. Auber. Sinfonia *Jannette*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Attila*. — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Fata Nix*. — 6. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera*. — 7. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 8. N. N. Galop *L'Empiro*.

Concerto. — Venerdì sera, nella maggior sala del Palazzo Pisani a S. Stefano, concessa gentilmente dal sig. Tosetti, e col concorso di scelta adunanza, ebbe luogo una piccola accademia musicale, del tutto privata, in cui presero parte i distinti signori pianisti, dott. Gius. Manfrin e L. Malipiero.

Benissimo eseguiti furono tutti i pezzi, ed il Manfrin seppe cavare dai concerti di sua composizione sul *Ruy Blas*, sul *Don Carlos*, e su un suo notturno ed altri, effetti bellissimi, per agilità, tocco dolcissimo e forza straordinaria, così da metterlo nel numero dei buoni concertisti. Emerse pure il bravo Malipiero coll'Harmonium, accompagnato, col piano, dal Manfrin, possedendo anche il giovane Malipiero la sicurezza del difficile istrumento e sapendo ricavarne la maggiore possibile dolcezza.

Teatro Apollo. — Ieri sera Ernesto Ros si ha incominciato il suo breve corso di recite a questo teatro. Il pubblico è accorso in folla come ad una solennità artistica. Forse però la grande aspettazione nocque al successo. Si credeva forse che il *Nerone* di Cossa si sarebbe trasfigurato, essendo interpretato dal famoso attore tragico, che levò sì alta fama di sè in Italia, e fuori d'Italia e d'Europa. Invece si trovò che il *Nerone* di Cossa era sempre lo stesso; non ci furono quelle nuove e potenti emozioni, che il pubblico forse sperava. Fatto sta che il Rossi fu applaudito, ma non destò entusiasmo. È certo che il celebre attore ha interpretato da par suo il personaggio storico creato dal poeta romano, ed ebbe momenti felicissimi; ma si sentiva che egli non si trovava a suo posto. Questa sera egli si troverà certo più a suo agio nella veste di *Otello*, una delle creazioni di Shakespeare che gli è più simpatica. Quanto agli altri attori della Compagnia preferiamo il silenzio, facendo una eccezione sola per la signora Glech-Parenti, che ebbe qualche buon momento.

Bullettino della Questura del 12. — Ad opera d'ignoti, veniva ieri involata, a danno del sig. F. P. in Sestiere di S. Marco, la di lui gondola, che fu poscia rinvenuta abbandonata e mancante degli attrezzi, del valore di L. 40 circa.

A cura dell'Ispettorato di P. S. di Canaregio, fu ieri arrestato certo Z. A., prevenuto di varie truffe, commesse con falsa qualifica, a danno di diverse famiglie.

Dalle Guardie di P. S. furono pure arrestati due individui, dei quali uno per disordini, e l'altro per minaccie e percosse.

Del 13.

Nella casa N. 1740, nel Sestiere di S. Polo, abitata da certa I. P., veniva sorpreso, nascosto in un bugigattolo sotto una scala, uno sconosciuto, ch'erasi ivi introdotto con intendimento di rubare. Datosi alla fuga, abbandonò sul luogo alcuni oggetti del valore di L. 20 circa, che già aveva involati.

A danno dell'Ospedale della marina fu ieri consumato da ignoti il furto di alcuni capi di biancheria, del valore di L. 20.

A cura dell'Ispettorato di P. S. di S. Marco, venne ieri arrestato certo D. G., facchino addetto alla Stazione ferroviaria, prevenuto del furto di alcuni oggetti di metallo, del valore di L. 9, poco prima commesso alla Stazione predetta, a danno della signora B. A.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per disordini, uno per questua, ed uno per percosse in pregiudizio d'un suo compagno; e constatarono la contravvenzione a due individui che affittano letti senza essere muniti della prescritta patente.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Barbaro nob. Elisabetta, di anni 75, nubile, R. pensionata, di Venezia.

2. Tedesco Jacob, di anni 83, vedovo in seconde nozze, id. — 3. Gazzetta Andrea detto Antonio, di anni 76, vedovo, ricoverato, id. — 4. Antiga Domenico, di anni 19, celibe, studente, di Follina (Treviso). — 5. Rizzo Gio. Batt. di anni 46, ammogliato, facchino, di Aviano (Udine). — 6. Timoteo cav. Pietro, di anni 66, ammogliato, R. pensionato, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Castello Ragazuolo, frazione del Comune di San Fior.

Del 13 detto.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Gaschi Francesco, carpentiere addetto al terzo Dipartimento marittimo, con Priano Teresa, attendente a casa, celibi.

2. Sopradassi Antonio, margaritaio, celibe, con Da Venezia detta Balinzattera Maria, sarta, vedova.

3. Venerando Giovanni, muratore, con Agnoletto-Seo Elisabetta, attendente a casa, vedovi.

4. Bozzi Pietro, scritore, con Lagomanzini Antonia, attendente a casa, celibi, celebrato a Pordenone il 3 corr.

DECESSI: 1. Gambin Gaspari Elisabetta, di anni 85, coniugata, pensionata comunale, di Venezia. — 2. Tontini Vio Filomena, di anni 28, coniugata, perlaia, id. — 3. Brocolo Capoja Cateriua, di anni, 53, coniugata, villica, di Meolo (S. Donà).

4. Cavagnis Gio. Batt., di anni 50, celibe, negoziante e possidente, di Venezia. — 5. Zanon Giuseppe, di anni 47, ammogliato, gondoliere, id. — 6. Dei Bei Giuseppe, di anni 78, vedovo, R. pensionato, id. — 7. Francesconi Giovanni, di anni 63, vedovo in seconde nozze, agente tipografo, id. — 8. Zeccarello Giovanni, Francesco, di anni 67, vedovo, R. pensionato, id.

Più 8 bambini al disotto di anni 5.

Il nostro egregio collaboratore ed amico avv. cav. Mikelli, c'invia la seguente lettera:

Carissimo direttore ed amico.

Nella *Gazzetta d'Italia* N. 329, del 25 novembre p. p., fu pubblicata una corrispondenza da Venezia, che rende conto della festa dei premii, tenuta il dì 22 dello stesso mese nella Reale Accademia veneta di belle arti, e quindi del discorso, che io vi lessi in quella occasione su Jacopo Palma il vecchio.

L'autore della corrispondenza, esattissimo ed imparziale nella esposizione dei fatti, mentre esprime alcuni giudizii benevoli sul mio lavoro, del che pubblicamente, con sincero animo, lo ringrazio, mi attacca poi con molta vivacità riguardo alle opinioni mie sugl'intendimenti e sulla moralità dell'arte, facendomi parere assai più conservatore e moderato di quello che voglio essere e mi vanto di essere; anzi, accusandomi di parzialità religiosa, mi considera a dirittura per un codino; e se non la dice cotesta parola, la lascia però scorgere di sotto le righe.

Potrei facilmente dimostrargli che non ha inteso bene le idee, che mi sono ingegnato di esporre, e che la coda, che si è compiaciuto di appiccicarmi, la non c'è da vero; ma tralascio di farlo, perchè siccome il mio discorso verrà tra breve stampato, io mi darò la premura di offrirgliene un esemplare; e sono certo ch'egli, intelligente ed onesto, letto che l'abbia, mi darà, ricredendosi, una franca risposta.

Siccome però nella medesima corrispondenza ommise il mio nome, e al cognome ha premessa la qualifica, che io non ho, di *professore*, è cosa ben naturale che io temessi e tema che altri, fuori di Venezia, specialmente trattandosi di un giornale assai diffuso, quale appunto è la *Gazzetta d'Italia*, abbia scambiato e possa scambiare me per mio fratello, che è professore titolare nel Liceo *Marco Polo*.

Non volendo pertanto che s'abbiano a credere a lui dirette quelle accuse, di certo non lievi, e sentendo il dovere di non lasciarlo presso gli altri sotto la responsabilità di opinioni, che non sono neppure le mie, pregai tosto con lettera l'onorevole direttore di quel giornale a pubblicare la brevissima rettificazione.

Ma poichè, contrariamente agli usi che sogliono sempre in tali circostanze osservare, la mia preghiera non venne accolta, non credo conveniente di ripeterla; e mi valgo invece della vostra gentile amicizia, e dell'autorevole vostro giornale, per correggere la innocente inesattezza dell'anonimo corrispondente.

Vi ringrazio anticipatamente, e vi chiedo scusa della noia che vi dò con questa lettera; la quale a scriverla non ci ebbi punto piacere, perchè nulla pesa a me più, che dover parlare di me.

Credetemi con una stretta di mano

Firenze, 11 dicembre 1874.

Vostro obbl.mo amico

Avv. Vincenzo Mikelli.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Tabella del personale dirigente ed insegnante negl'infranominati Istituti tecnici e nautici.

N. 2249. (Serie II.) Gazz. uff. 10 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 13 novembre 1859, N. 3725, sulla pubblica istruzione;

Veduto il Nostro Decreto 30 marzo 1872, N. 776 (Serie II), che riordina l'insegnamento tecnico di 2° grado;

Visto il R. Decreto 30 giugno 1873, N. 1290 (Serie II), di riforma dell'insegnamento tecnico per la Marina mercantile;

Sentito il Consiglio Superiore dell'istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl'Istituti tecnici e nautici dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e commercio, designati nella Tabella unita al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente, sono riordinati in conformità della Tabella stessa.

Art. 2. Gli stipendii e gli assegni del personale insegnante e dirigente decorreranno dal 1° dicembre 1874, ed all'aumento delle spese relative pel corrente anno sarà provveduto coi fondi disponibili al capitolo 25, art. 1° del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, esercizio 1874, e per gli anni successivi coi fondi che verranno appositamente inscritti al capitolo corrispondente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

Tabella del personale dirigente ed insegnante negl'infranominati Istituti tecnici e nautici:

(Omissis.)

VENEZIA. — *Istituto tecnico.*

Sezioni: fisico-matematica, commerciale, di ragioneria e industriale.

Insegnamento		Stipendio
Presidenza	L.	4000
Lettere italiane pel 1° biennio	»	1800
Lettere italiane pel 2° biennio	»	2200
Lingua francese	»	1440
Lingua inglese	»	1760
Lingua tedesca	»	1760
Stenografia	»	1600
Storia e geografia descrittiva e politica	»	2200
Diritto civile e commerciale	»	1600
Economia politica, statistica e diritto amministrativo	»	2200
Computisteria	»	1800
Ragioneria	»	2000
Storia naturale e sue applicazioni	»	1800
Fisica generale ed applicata e geografia astronomica e fisica	»	2200
Chimica generale ed industriale	»	2200
Disegno ornamentale	»	1800
Matematiche elementari	»	1760
Matematiche superiori	»	2200
Geometria descrittiva e disegno relativo	»	2200
Elementi di meccanica industriale e disegno di macchine	»	2000
Costruzioni e geometria pratica e relativi disegni	»	2200
	L.	42720

Istituto nautico con scuole speciali di costruzione navale e di macchine a vapore.

Insegnamento		Stipendio
Presidenza (comune coll'Istituto tecnico)	L.	»
Lingua italiana	»	2000
Storia e geografia	»	1600
Matetatiche e disegno lineare	»	1760
Fisica e meccanica elementare, nozioni sulle macchine a vapore, meteorologia	»	1760
Astronomia nautica	»	2000
Navigazione e disegno idrografico	»	2000
Macchine a vapore e disegno relativo	»	1200
Costruzione navale e disegno relativo	»	2000
Attrezzatura e manovra navale	»	1600
Diritto	»	1200
	L.	17120

(Omissis.)

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

G. Finali.

Venezia 13 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta dell'11.)

Maiorana Calatabiano si dichiara contrario all'art. 4° del progetto di legge in discussione, alla domanda cioè di prendere altri 50 milioni dalla Banca Nazionale.

Non crede che la proposta ministeriale sia giustificata, e la ritiene contraria agl'interessi del Tesoro, della finanza e del paese.

Non è, a suo parere, promossa da una necessità del bilancio, ma da un eventuale bisogno di cassa, il quale attualmente non esiste.

Sarebbe perciò inopportuno l'accordarlo, perchè l'emissione di 50 nuovi milioni di carta sul pubblico mercato farebbe subito crescere l'aggio dell'oro, che nel bilancio è calcolato debba ridursi dal 15 al 10 per cento.

Se l'aggio recentemente scemò, ciò avvenne indipendentemente dall'esportazione e dall'importazione, che non possono avere avuto nella quistione un'influenza decisiva. Scemò per una cagione morale, perchè si ritennero migliori le condizioni del nostro credito.

Si volle credere l'amministrazione meglio avviata, e si ritenne che sarebbe mantenuta la promessa di mantenere il pareggio, non che l'altra di adoperarsi per addivenire ad una graduale abolizione del corso forzoso.

L'adottare la proposta ministeriale sarebbe cosa molto imprudente, perchè si toglierebbe al pubblico una parte della sua fiducia senza una plausibile ragione.

Alvisi fa osservare che tre uomini politici dal bilancio dell'entrata dedussero, e cogli stessi documenti, conseguenze assai diverse relativamente al disavanzo reale.

L'onor. Minghetti lo disse di 54 milioni, il Lanza di 138, il Nicotera di 130.

Ove sta la verità?

Occorre una limpida dilucidazione.

Ricorda le promesse di economie, molte volte fatte, mai mantenute.

Invece di esse si vengono a chiedere altri 50 milioni di carta. È cosa comoda, ma non buona.

Bisognerebbe presentare invece la riforma organica.

A proposito di essa, la Sinistra espose le sue idee quando si discuteva delle Banche, della ricchezza mobile e del macinato. Fece delle proposte analoghe. Ma la Maggioranza è ostinata e tenace nelle false sue idee.

E queste porteranno alla rovina delle finanze e del paese.

Plutino Agostino svolge delle considerazioni generali pronunziandosi, come i precedenti oratori, contrario all'articolo 4 del progetto di legge.

Minghetti (ministro delle finanze) riassume le obbiezioni e le osservazioni fatte al progetto e all'art. 4 per dimostrarle infondate.

Per rispondere alle domande dei preopinanti è necessario prima di tutto stabilire esattamente il disavanzo.

Può chiarire alla Camera e al paese che i calcoli del Governo sono esatti, e chi dice il contrario sbaglia o sposta la questione.

Non vi è discrepanza fra lui e l'onorevole Lanza circa la cifra del disavanzo. Questi l'accettò in 54 milioni. Soggiunse soltanto che se si volesse togliere il corso forzoso occorrerebbe accrescere il bilancio passivo di 64 milioni e se si volessero fare nuovi lavori pubblici esso crescerebbe di altri 24 milioni.

Dunque lo apprezzamento nel fondo è lo stesso.

Parla della esattezza delle previsioni del Governo per ciò che concerne le entrate dell'anno in corso.

Nella sua esposizione finanziaria del dì 16 marzo le valutò a 1180 milioni.

Oggi, 11 dicembre, i fatti gli danno ragione, e se vi sarà una differenza, sarà a suo vantaggio.

Difatti a tutto il 30 novembre eransi già esatti 1170 milioni.

Il ministro viene a discorrere dei 50 milioni che vengono richiesti coll'articolo 4 della legge in discussione.

Dice che bisogna considerare la cosa da due punti di vista. Secondo quello sostanziale è bene fare delle previsioni late per i bisogni del tesoro.

Si dice che trattandosi dei bisogni e delle competenze del bilancio si sarebbe a tempo a fare la domanda in marzo.

Sta bene in via normale, ma potrebbe accadere il contrario.

Mi si domanda: Avete o no bisogno dei 50 milioni? Rispondo che posso o non posso averne bisogno, ma nel dubbio debbo provvedere.

Si dice: Avete le risorse di tesoreria.

Qui risponderò avere già alienati 200 milioni di buoni del Tesoro, talchè ne rimangono disponibili soltanto 100.

È incerto se i buoni in circolazione saranno rinnovati o presentati al rimborso prima della fine dell'anno.

Crede però al ritiro, sotto la crisi del mercato.

Vi sarebbe è vero la risorsa di ricorrere alle anticipazioni dalle Banche fino a 40 milioni, ma preferisce non ricorrervi perchè ciò che prenderebbe ad esse sarebbe tolto al commercio.

Per una ragione consimile non vuole alzare il saggio dell'interesse dei buoni del tesoro, perchè sebbene il denaro venisse in tal guisa ad affluire nelle Casse, sarebbe un vero aumento del bilancio passivo.

Conclude che non ricorrerà all'emissione dei 50 milioni di nuova carta altrochè in casi pienamente giustificabili.

Seismit-Doda e *Alvisi* rispondono brevemente.

Nicotera giustifica il diverso calcolo del disavanzo, secondo l'esame razionale e aritmetico che egli ne ha fatto.

Sella spiega come nel calcolare il bilancio siano possibili diversi sistemi. Indica qual è quello da seguirsi per accordarsi colla legge di contabilità.

Difende la sua amministrazione dall'appunto di avere sbagliato nelle previsioni.

Minghetti, ministro delle finanze, aggiunge altre considerazioni riflettenti il bilancio.

Dice che importa prima di ogni altra cosa al paese di sapere quali sono le sue entrate e quali le spese.

Insiste sulla serietà delle previsioni del bilancio dell'entrata e mantiene a 50 milioni la cifra presunta del disavanzo.

Finali, Alvisi, Seismit-Doda, Branca e *Minghetti* parlano in vario senso.

Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Luciani chiede che si stampino gli atti della elezione del II Collegio di Roma, perchè i deputati possano giudicarne dimani con piena cognizione di causa.

Mancini appoggia questa proposta.

Peruzzi si oppone a qualunque atto, che possa suonare sfiducia per la Giunta delle elezioni, la quale, dopo il ritiro dei membri della sinistra, diede splendidi ed esagerati esempii di imparzialità. (Bravissimo.)

Broglio deplora che si facciano mozioni improvvise e contrarie al Regolamento.

Luciani insiste.

Peruzzi afferma di aver parlato per principio generale. Non gl'importa nulla che si pubblichino gli atti relativi all'elezione del II Collegio di Roma; ma vuole impedire ogni voto, che suoni sfiducia alla Commissione delle elezioni. Questa Commissione è sempre composta di quindici membri. (Denegazioni.) Ora si faccia la pubblicazione, ma non perchè suoni sfiducia ai nostri colleghi. (Viva acclamazione.) Io sento così, parlo così, voterò così. (Applausi.)

Nicotera nega che i deputati della sinistra facciano ancora parte della Commissione delle elezioni. Noi siamo dimissionarii. Vorreste applicarci la responsabilità delle vostre decisioni? Non lo vogliamo.

Pres. dichiara che il Regolamento impedisce di accettare quelle dimissioni.

Nicotera esclama: Il Regolamento non può condannare nessuno al domicilio coatto.

Mancini propone di differire di ventiquattro ore la discussione sulla verifica dei poteri. (Rumori.)

Peruzzi accetta che domani non verifichisi nessun potere. Gli basta che non si dia luogo ad alcuna manifestazione di sfiducia verso la Giunta. Dimani si delibererà se si debbano stampare gli atti, secondo la proposta dell'onorevole Luciani.

Mancini propone che gli atti della Commissione si depositino nella Segreteria della Camera 24 ore prima della discussione.

Voci. Ai voti, ai voti.

Nicotera dichiara ch'egli si asterrà dal voto insieme con gli altri membri della minoranza.

Massari dichiara ch'egli si asterrà insieme con gli altri membri della maggioranza.

Messa ai voti la mozione Peruzzi, dopo prova e controprova, è approvata.

La seduta è sciolta alle 7.

(Dispacci particolari della **Gazzetta d'Italia** e della *Nazione*.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 20 pom. colle formalità consuete.

Della Rocca domanda di svolgere un progetto di legge di sua iniziativa.

Pres. Potrà farlo dopo che sarà esaurita la discussione del bilancio dell'entrata, e dopo che sarà avvenuto lo svolgimento del progetto Pissavini pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

Della Rocca, dichiarandosi sodisfatto, ringrazia il presidente.

Mantovani chiede che il guardasigilli risponda alla domanda ch'egli fece rivolgergli, alcuni giorni indietro, e che tende a fare affrettare il suo processo, e per conseguenza quello degli altri arrestati alla villa Ruffi.

Pres. Il guardasigilli in questo momento trovasi assente.

Se ella intende rivolgergli un'interrogazione, lo faccia a forma delle prescrizioni del Regolamento.

Minghetti (presidente del Consiglio). Faccia in tal guisa [illegible], verrà data risposta all'on. Cavallotti, che fece la domanda.

Mantovani dice che si uniformerà al Regolamento.

Mari avverte che la Giunta delle elezioni, conformandosi al desiderio espresso ieri nella Camera, depositò alla Segreteria della stessa gli atti e le deliberazioni della Giunta che concernono alcune delle elezioni testè esaminate.

La Camera passa alla discussione degli articoli del bilancio dell'entrata.

Minghetti (ministro delle finanze), a proposito del capo 1° che riflette l'imposta sui beni rustici, dichiara che se ha tardato a ripresentare il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria lo fece onde accompagnarlo con una nuova Relazione.

A quel progetto vennero fatte molte obbiezioni, perchè non fu bene inteso, nè troppo approfondito.

A queste obbiezioni si propone di rispondere nella Relazione che sta elaborando.

In tal guisa sarà facilitata la discussione, mentre il progetto sarà eguale al precedente.

Essendo ora la Camera occupata in altri progetti non credè che ci fosse nessun inconveniente nel dilazionare la presentazione del progetto in quistione.

La Camera approva il capo 1° del bilancio dell'entrata.

Corbetta. Sul capitolo secondo: **Tassa sui fabbricati** richiamandosi alle leggi del 1865 e del 1870 crede necessario che nel 1875 venga rinnovata la quinquennale ricognizione generale dei redditi sui fabbricati onde accertare veramente quali essi siano attualmente.

Minghetti (ministro delle finanze). Non crede che esaminata alla lettera la legge ordini questa tale ricognizione.

Riconosce tuttavia che un tale concetto è conforme allo spirito ch'ebbe presente il legislatore e che concorda colla giustizia e coll'interesse della finanza.

Però nel momento la cosa sarebbe inopportuna, perchè è in corso un'altra operazione.

Procedesi difatti alla compilazione del catasto parcellare là ove manca, e a metterlo al corrente ove già esiste.

Una volta compiuta questa operazione, riuscirà assai più facile il procedere alla ricognizione generale.

Spera che la compilazione del catasto parcellare mancante sarà ultimata nel 1875 e che la correzione dell'esistente potrà esserlo nel 1876.

Allora sarà il caso di provvedere ad eseguire la ricognizione, cui tende lo spirito della legge.

Corbetta fa alcune altre osservazioni, che si riferiscono ai ruoli suppletivi.

Minghetti (ministro delle finanze) dice che in proposito l'amministrazione si è attenuta al parere espresso dal Consiglio di Stato sulla interpretazione che deve darsi alla legge.

Mantellini (relatore) corrobora con altre ragioni quelle addotte dal ministro delle finanze.

Plutino Agostino e *Mussi* si pronunziano contrarii alla recognizione generale dei fabbricati nel 1875.

Corbetta replica per sostenere il suo modo di vedere.

Minghetti (ministro delle finanze) insiste nel far osservare che manca una disposizione esplicita della legge su tale argomento.

La legge dice solo che la ricognizione periodica si farà di tanto in tanto, ma il periodo che ha il limite minimo a 5 anni può essere di un tempo maggiore.

Ripete che essendosi avviata un'altra operazione preparatoria per facilitarla, conviene attendere che sia ultimata quella.

Allora egli presenterà un progetto di legge per stabilire una ricognizione periodica bene definita e sarà quello il tempo di discutere.

La seduta continua.

(Dispaccio della **Gazz. d'Italia.**)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Mancini presenta la relazione per un dono nazionale a Garibaldi. Approvansi altri capitoli del bilancio. Su quelli concernenti l'imposta della ricchezza mobile fanno osservazioni *Ercole*, *Consiglio* e *Fusco*, cui rispondono *Minghetti*, *Maurogonato* e *Mantellini*. Dal capitolo: *Tassa macinazione cereali*, *Sorrentino* prende argomento per appuntare il Regolamento del 1874, come contrario ad alcune disposizioni di legge; propone un ordine del giorno che invita il Ministero a rivedere il Regolamento o almeno ad eliminare le disposizioni non conformi alla legge. *Minghetti*, *Casalini* combattono questa proposta, dimostrando che nessuna parte del Regolamento offende alcuna disposizione di legge. *Sorrentino* e *Mussi* insistono per l'ordine del giorno, e dopo lunga discussione, osservandosi da *Sella* che pochi forse erano preparati a tale controversia, approvasi la mozione di Negrotto di rinviare la deliberazione alla seduta prossima.

Domani la Camera terrà seduta.

Elezione di Schio.

Ecco le conclusioni della Giunta, quali furono approvate dalla Camera:

« La Giunta,

« Visti gli atti dell'elezione del Collegio di Schio, dai quali risulta che venne proclamato deputato a primo scrutinio il D.r Eleonoro Pasini, sebbene non rimanesse bene determinato il numero dei votanti, non avendo voluto gli ufficii elettorali prendere risoluzioni sopra ventinove schede allegate ai verbali come dubbie o contestate;

« Prese in esame queste schede, parve alla Giunta evidente che *dieci* fossero nulle, *tre* disperse, che *nove* dovessero computarsi a favore del Pasini e *sette* a favore del D.r Antonio Toaldi, suo competitore;

« Ritenuto che gli elettori inscritti ascendono a 871; che i voti validi devono essere definitivamente portati a 685; che il Pasini ne ottenne 352 e 322 il Toaldi, mentre 11 andarono dispersi;

« Ritenuto che, avendo il Pasini riunito a suo favore le due maggioranze richieste dall'articolo 91 della legge elettorale, egli fu senza dubbio eletto deputato alla prima votazione, e che non occorre più indagare se altri sei voti, considerati dagli ufficii come dispersi, dovessero a lui essere attribuiti;

« Considerando che le operazioni elettorali appariscono regolari, nè può viziarle il fatto che gli scrutatori della sezione principale, ignorando il disposto dell'articolo 95, non intervennero alla redazione del verbale riassuntivo, mentre consta che questo verbale fu esteso dai presidenti in presenza di molti elettori e in perfetta conformità ai verbali delle sezioni, le cui dichiarazioni non avrebbero potuto i detti scrutatori modificare o correggere nel verbale riassuntivo;

« Viste le dichiarazioni 11 e 18 novembre, dalle quali apparisce che sei individui indicati come elettori avrebbero ricevuto mancie o gratificazioni per dare il loro voto al Pasini;

« Considerando che, nel presentare queste dichiarazioni, non si afferma che la corruzione avesse potuto estendersi oltre i casi denunziati;

« Considerando *essere fuori di controversia che la persona dell'eletto rimase estranea a codesti atti*;

« Considerando che, ove pure si voglia prescindere dall'esaminarne l'attendibilità, e si ammettano senz'altro per veri, essi non potevano avere alcuna influenza sull'esito definitivo della votazione, imperocchè il Pasini rimane eletto, se anche gli si tolgano sei voti;

« Considerando che atti simili devono essere verificati per fare luogo al procedimento di legge;

« Per questi motivi, a maggioranza di voti, conchiude perchè la Camera convalidi l'elezione del Collegio di Schio ed invii gli atti all'autorità giudiziaria.

« Li 8 dicembre 1874. »

Pres. Pongo ai voti le conclusioni della Giunta che sono per la convalidazione dell'elezione del Collegio di Schio nella persona dell'onorevole Eleonoro Pasini, rinviando gli atti al potere giudiziario per gli effetti di ragione.

(La Camera approva.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Domenica, 13, verranno ricevute da S. M. le Deputazioni del Senato e della Camera elettiva, incaricate di presentare gl'indirizzi in risposta al discorso della Corona.

Per la prima volta le Deputazioni suddette avranno ciascuna una scorta di carabinieri reali. Questa determinazione è stata presa per impedire l'inconveniente già accaduto altra volta che le Presidenze e le Rappresentanze del Senato e della Camera, per non essere riconosciute a tempo, non ricevano gli onori dovuti al potere legislativo dello Stato.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 11:

Il progetto dell'on. ministro della guerra per l'ordinamento della milizia territoriale è stato approvato in Consiglio dei ministri, e sarà quanto prima presentato alla Camera.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 12:

Siamo lietissimi di annunziare che fino a questa mattina persiste un notevole miglioramento nella salute del senatore conte Giovanni Cittadella.

Telegrammi.

Torino 11.

Lo sciopero delle operaie alla Manifattura dei tabacchi, invece di diminuire, accenna a maggiormente estendersi.

Ieri ebbero luogo alcuni disordini, e la forza pubblica procedette a diversi arresti.

Stamane, poi, i disordini si rinnovarono più gravi nella fabbrica, poichè le sigaraie guastarono e resero inservibili le nuove macchine di lavorazione.

Intervennero i carabinieri e si adottarono disposizioni di rigore.

Intanto, per ordine superiore la Manifattura è chiusa, nè si sa per quanti giorni.

— Stamane ebbero luogo alla chiesa del *Corpus Domini* gli onori funebri promossi dal Municipio in onore del presidente del Senato, Des-Ambrois.

Intervennero tutte le Autorità civili e militari, molta cittadinanza.

Stasera la salma del Des-Ambrois verrà trasportata a Oulx. (*Gazz. di Mil.*)

Nuova Yorck 71.

Lo schooner *Eclipse* fu catturato nelle acque di Cuba dagli Spagnuoli, ma poscia rilasciato in seguito a rimostranza del Consolato inglese, essendo che le carte di bordo erano perfettamente in regola. I passeggieri furono però tenuti in arresto. (*Corr. di Trieste.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 13. — I Collegii di San Giovanni in Persiceto, Spezia e Parma, sono convocati pel 3 gennaio.

Ravenna 12. — Il pubblico Ministero, dietro il verdetto dei giurati, domanda che si condannino ai lavori forzati a vita Pascucci, i fratelli Bianconi, Corradini, Ballagata, Geminiani, Mazzotti, Vicari, Antonelli, Alberani; a 25 anni Severi; a 10 Badessi; a 14 Santucci; a 15 Piazza; a 7 Viola. La Corte confermò le pene chieste dal pubblico Ministero, ad eccezione di Severi, che fu condannato alla galera in vita. Quattro furono assolti.

Berlino 12. — Aust. 185 3|4; Lomb. 78 1|2; Azioni 140 3|4; Ital. 67 —.

Berlino 12. — (*Reichstag.*) — In seguito all'arresto di Majunke, venne presentata da Lasker una proposta, appoggiata da tutte le frazioni, secondo la quale, la Commissione è invitata a far prontamente la sua Relazione sull'ammissibilità dell'arresto d'un deputato durante la sessione.

Berlino 13. — (*Processo Arnim.*) — Il commissario criminale riferisce sulla visita domiciliare. Arnim ricusa di rispondere se sia autore delle pubblicazioni della *Presse* di Vienna e se scrisse due lettere relative al Concilio. Leggonsi parecchie lettere di Arnim a giornalisti di Vienna e Parigi.

Il Tribunale ricusa di interrogare il figlio Arnim. Dopo mezzodì, la seduta è segreta.

Parigi 12. — Rend. 3 0|0 Francese 62 57; 5 0|0 Francese 99 25; Banca di Francia 3910; Rendita italiana 67 85; Azioni ferrovie lomb. venete — —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 192 —; Azioni ferr. Romane 76 25; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 25; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 16 —; Cambio Italia 9 7|8; Inglese 92.

Parigi 12. — Un dispaccio ufficiale da Buenos Ayres del 9 corrente assicura che Rocca fu vincitore; i due eserciti ribelli furono fatti prigionieri la stessa settimana. Tranquillità completa.

Versailles 12. — La discussione sulla levata dello stato d'assedio in Algeri, è aggiornata a martedì.

Vienna 12. — Mob. 238 50; Lomb. 130 —; Austr. 309 —; Banca nazionale 998; Napoleoni 8 89; — Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 15; Londra 110 60; Austr. 74 80.

Londra 12. — Inglese 92; Italiano 67 3|8; Spag. 18 1|4; Turco 44 3|8.

Pietroburgo 12. — Ebbe luogo un pranzo in occasione dell'anniversario dell'Ordine di S. Giorgio. Il Principe Alberto di Prussia fece un brindisi allo Czar.

Atto di onestà. — Leggesi nell'*Adige* in data del 10:

Ieri uno scalpellino lombardo, che giungeva nella nostra città, smontando alla Stazione di porta Vescovo, si accorse, dopo un tratto di via, che aveva perduto un portafoglio contenente lire 1250 in carta monetata austriaca. Per il povero lavorante fu un momento di disperazione; pure, nella speranza di averle smarrite sotto la tettoia, ritornò di corsa alla Stazione, e si rivolse per avere qualche aiuto nelle ricerche dal capo stazione. Ma quale si fosse la sua meraviglia e la sua gioia nel vedersi presentato da quel signore l'oggetto perduto con intatte le lire 1250 è molto difficile descriverlo. Lo scalpellino fortunato potè comprovare la proprietà del portafoglio, perchè entro vi stava racchiusa la propria fotografia.

Or ecco come era andata la cosa. Il guarda-freno Maurelli, addetto a questa ferrovia, rinvenne in terra presso la Stazione quel portafoglio e lo portò subito al capo stazione. Fu appunto, dopo pochi minuti, che il disperato proprietario si presentò a reclamarlo. In quest'epoca di frequenti furti nei viaggi ferroviarii, meritano di essere lodati coloro, che mostrano, che se ci sono dei ladri, vi sono anche dei galantuomini. Il Maurelli, oltre alla sodisfazione della propria coscienza, abbia la lode di tutti, e si persuada che egli ha la più bella dote che possa adornare un operaio, l'onestà a tutta prova.

Concorso agrario regionale della V.a Circoscrizione, comprendente le Provincie di Belluno, Bologna, Ferrara, Forlì, Padova, Pesaro, Ravenna, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, con sede in Ferrara.

Uno dei mezzi più utilmente sperimentati all'estero per imprimere impulso efficace al progresso agricolo, è quello dei concorsi agrarii regionali; nobili e limitate gare, alle quali sono invitate le Provincie di una determinata circoscrizione, perchè i loro agricoltori vi prendano parte, concorrendovi coi loro prodotti, co' loro animali, nonchè coi proprii istrumenti e macchine; non già a scopo di sterile mostra, come sono le semplici esposizioni, ma coll'intento di conseguirvi alcuno dei numerosi e vistosi premii che in determinate categorie e sotto condizioni speciali vengono loro offerti.

La istituzione dei concorsi agrarii regionali non poteva pertanto non gettare le sue radici anco in Italia; e lo splendido risultato dei due primi che in quest'anno, a titolo di esperimento, hanno avuto luogo in Foggia ed in Novara, ha pienamente corrisposto alle giuste aspettative dei paesi che vi presero parte e del Ministero che li bandì.

Egli è quindi con viva sodisfazione che la sottoscritta Commissione ordinatrice del Concorso agrario della V.a Circoscrizione si fa ad annunziare come, per Decreto ministeriale, il medesimo sarà tenuto in questa città di Ferrara, nella seconda metà del prossimo mese di maggio.

Recando ciò a prima notizia dei possidenti, dei coltivatori, degli allevatori, nonchè di quanti direttamente o indirettamente sono interessati all'incremento dell'agricoltura e della pastorizia dell'Italia in generale e della regione in particolare, la Commissione ordinatrice invita calorosamente quanti v'hanno diritto, perchè appartenenti alle tredici Provincie sunnominate costituenti la V.a Circoscrizione, a voler convenientemente prepararsi a prender parte al Concorso che avrà sede in Ferrara, ponendosi di bel subito in relazione coi varii *Comitati provinciali* e loro diramazioni, che verranno quanto prima costituiti, quali emanazioni e rappresentanti, dalla Commissione ordinatrice medesima.

Mentre che a cura dei Comitati di che sopra, coloro che hanno in animo di prender parte al concorso surricordato saranno senza indugio informati delle condizioni del medesimo, dei regolamenti relativi, nonchè di ogni altro particolare che vi si riferisca, ed a suo tempo assistiti e tutelati nel concorso stesso, la sottoscritta Commissione ordinatrice può frattanto assicurare da un lato, ch'essa non risparmierà zelo per giustificare la fiducia in lei riposta dal Ministero e dal Consiglio provinciale ferrarese, e dall'altro, che tanto la Provincia quanto il Comune di Ferrara si preparano a riceverli degnamente e ad esercitare a loro riguardo quella premurosa ospitalità, che deriva dall'amor fraterno qui fortemente e doverosamente sentito.

Agricoltori della V.a Circoscrizione,

Accorrete numerosi e ben preparati alla nuova palestra che or vi s'apre dinanzi, attratti, più che dal desiderio di riuscire vincitori nella medesima, dal sentimento di concorrere così a fare opera vantaggiosa alla patria economia rurale, convenendo in Ferrara co' segnacoli della nobilissima industria che esercitate, e convinti che in siffatta guisa reciprocamente vi scambierete insegnamenti proficui ed esempii preziosi.

Il vostro provato patriotismo, e la bella fama in cui sono già meritamente salite le vostre industrie rurali, ci sono arra sicura che, mercè la vostra efficace cooperazione, il Concorso agrario regionale di Ferrara non sarà ultimo tra quelli che contemporaneamente si terranno nel Regno, e sarà nuova conferma della civiltà ch'è vanto della bella ed estesa plaga d'Italia, che dalle Alpi nevose, in parte lambita dalle adriatiche acque e dalle padane, in parte adiacente all'Appennino, ricorre fin quasi al meridionale promontorio anconitano.

Ferrara, lì 17 novembre 1874.

La Commissione ordinatrice:

Marchese cav. Rodolfo Varano, senatore del Regno, Sindaco di Ferrara, presidente della Commissione — Cav. Giovanni Camerini, consigliere provinciale di Ferrara — March. comm. Francesco Carega di Muricce, ex deputato al Parlamento e professore nell'Istituto tecnico di Ravenna — Comm. Giuseppe Giacomelli, consigliere provinciale di Udine e deputato al Parlamento — Conte cav. Giovanni Gulinelli, deputato provinciale di Ferrara — Cav. Antonio Keller, professore nella R. Università di Padova — Conte Giacomo Mattei di Pesaro, deputato al Parlamento.

I Segretarii:

Prof. Tommaso Baruffaldi — Prof. Guglielmo Ruffoni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 dicembre.

Rovigo 9 dicembre.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino nuovo	20:73	21:85	27:50	28:—
» merc. buono	19:35	20:46	26:—	26:50
» » nuovo	17:06	18:25	24:50	25:25
Formentone pignoletto	16:31	16:86	20:75	21:25
» gialloncino	15:49	16:01	19:75	20:25
» friulotto	14:93	15:49	19:50	20:—
» napoletano	14:93	15:49	19:50	20:—
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	8:89	9:13	24:25	24:50
Formentone estero qualità fina	—:—	—:—	—:—	—:—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 dicembre.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Borromeo co. C., - Nussi cav. T., ambi dall'interno, - M. van Mans, dal Belgio, con famiglia, - fratelli Frenel, dalla Svizzera, - Woolner T., - Dilberogue S., ambi da Londra, - Martin H., - Martin F., colonnello, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Da Zara cav. Marco, - Conte Manleon, ambi dall'interno, - Kessler E., da Stoccarda, con famiglia, - Owen D., - Dormelly James, - Robinson W., - Loorgmore C. M., - Peacock, - Belles A. S., ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 11 dicembre.

Albergo l'Europa. — Gay P., - Conte de Virel, ambi dalla Francia, con moglie, - Sydney Barlow, dall'Inghilterra, - Volkart, console svizzero di Melburn, dalla Svizzera, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Rossi E., cav. e commend.re, dall'interno, - Windishgrätz principe E., da Vienna, ambi poss.

Albergo l'Italia. — Vidal M., - Passemann, con famiglia, tutti dall'interno, - Sigg.ri Radliff, da Londra, con famiglia, - Griunn A., dalla Svizzera, - Loevenstein, - Sacher, - Pokorny, con famiglia, tutti dall'Austria, - Marietti Merli, da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rossoni G., - Dalla Bona E., - Redaelli G., - Mioni L., - Tomasoni G., - Segramora L., - Niego C., - Seleroni E., - Roggia G., - Casiraghi G., - Strupo L., - Capale E., tutti negoz., - Luzzatti d.r G., - Mizio avv. A., - Rossati A., ingegn., - Vidi cav. G., Presidente della Corte d'Appello, tutti dall'interno, - Radovani G., negoz., dalla Dalmazia, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 12 dicembre 1874.

Venti forti delle regioni occidentali a Portotorres, a Portoferraio, a Capri, a S. Teodoro (Trapani), a Camerino, a Torre Mileto (Gargano). Est forte alla Palmaria; Sud forte a Palascia (Otranto).

Cielo generalmente coperto, con pioggia a Napoli e nel Nord della Sardegna; mare agitato o mosso; grosso a Portoferraio e Portotorres.

Pressioni diminuite fino a 10 mm. nel Nord e nel centro della Penisola; aumentate fino a 5 sull'Ionio; Stazionarie altrove.

Iersera forti colpi di vento da Mezzogiorno per 4 ore alla Palmaria (Spezia).

Venti varii e d'intensità crescente agiteranno ancor più i nostri mari, e specialmente il Mediterraneo.

Tempo vario al turbato.

SPETTACOLI.

Domenica 13 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Seconda rappresentazione straordinaria dell'artista Ernesto Rossi. — Si rappresenta: *Otello o Il Moro di Venezia.* Tragedia in 5 atti di Shakspeare. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Bianca e Fernando.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette dirette da Ant. Reccardini. — *L'Oracolo di Olmeh ed il ramo di quercia.* Con ballo. — Alle ore 7.

Risposta alla lettera del conte Almorò Pisani, inserita nella Gazzetta 28 novembre, N. 316,

Piacque al signor conte Almorò Pisani, nei passati giorni, di pubblicare nella *Gazzetta di Venezia* e nel giornale il *Rin-*

novamento una sua risposta spedita da Vescovana, in data 24 novembre 1874, al signor avvocato dott. Monterumici, esecutore testamentario dell'ultimamente defunto co. Vettor Pisani.

In quella risposta il signor conte Almorò farebbe un primo appunto alle tre figlie ed eredi del decesso, perchè, prima di dar l'opportuno riscontro ad una sua lettera diretta ad ottenere, come di diritto, la consegna a lui dei resti mortali del gran capitano Vettor Pisani, pensarono di consultare chi nel delicato argomento pesar potesse, e ben valutare quella accampata pretesa, e segnar la via da doversi tenere.

Alle nobili eredi, verso chi non degna accostarle, non propone, non entra in pratiche ufficiose, ma *per iscritto reclama*, qual più ragionevole mezzo rimaneva da adottare, fuor quello di accertarsi se sia veramente giusto e doveroso quanto si trovò di reclamare. E per ottenere tale intento, che altro far dovevano, se non udire il voto di persona imparziale e competente?

Ei parla di una *nobile gara* fra esso e le eredi del conte Vettore.

Ma veramente di tale nobiltà i segni dal suo canto sarebbero men che evidenti, se con altri termini non sa appellarle nella sua risposta, che con quelli di *sue avversarie*; e svisa il loro bisogno di rilevare opportunamente il vero stato delle cose, e si crede per questo tratto *sul campo del diritto*, mentre in tali sensi invece contro esse mal celata suona la minaccia nella prima sua lettera.

Se non che ben devono le nobili eredi con maggior fondamento appuntare il signor conte Almorò della non esatta osservanza di un sano principio di giustizia.

Questo lo avrebbe indotto a pubblicare col mezzo della stampa, oltre alla sua risposta, anche quel Voto, che ponendo in piena evidenza storica tutti i precedenti, e deducendone quei corollarii che spontanei ne discendevano, offerto avrebbe integri gli elementi perchè ogni coscienzioso lettore formar se ne potesse un criterio, e con intera cognizione di causa, concretare in proposito il proprio apprezzamento.

Non è atto generoso presentarsi da solo colle proprie armi.

A tale mancanza trovano le nobili eredi Pisani troppo doveroso per esse e per la loro dignità il riparare. E seguendo la via additata dal signor conte Almorò, non esitano di rendere di pubblica ragione, preceduto da queste righe, il voto da esse richiesto.

Si vedrà così a quali fatti l'estensore si appoggiò, e con quali argomenti potè corroborare il suo parere.

Si vedrà se un vero titolo militasse mai a favore del signor conte Almorò per contendere alle stesse l'esclusiva facoltà di regolarsi intorno al destino dei resti mortali dell'illustre loro antenato.

Si vedrà se le lettere dirette dal conte Vettore potessero infondergli la benchè menoma facoltà di ripetere dalle di lui figlie quegli avanzi gloriosi, dei quali esso medesimo nè pur in vita avrebbe potuto disporre perchè non padrone, ma *depositario* di ciò che aveva il di lui padre ricevuto in custodia dalla competente Autorità, nella circostanza che veniva demolita la chiesa ove onorate riposavano quelle ceneri in apposito monumento. E quindi colla condizione che dovessero un altro giorno, in altra Chiesa, vedersi degnamente, sotto la forma di quel medesimo monumento, ripristinate e ripresentate alla memoria, alla stima, all'affetto della sua prediletta Venezia.

Si vedrà infine se le frasi miti, conciliative, ma nel tempo stesso stringenti di quel Voto, nel quale chi lo dettava trovar seppe anche per il conte Almorò concetti lusinghieri, e tutte le parti animava in una nobile gara per raggiungere un nobile intento, potessero qualificarsi una ostilità, un campo di battaglia su cui trarre il conte Almorò, uno scritto destinato a snobilitare il soggetto, una carta che il conte Almorò si riservava di *confutare*.

Nella sua risposta accusa egli le nobili eredi di aver voluto *abbattere* quello ch'ei ritiene *suo diritto*.

Quel responso ha il gran torto di rendere evidente il suo errore sulla sussistenza di un tale diritto.

Ed ora basta. Ecco il VOTO, il pubblico giudicherà.

In linea di fatto rilevo:

Che in una Cappella esistente sul vasto latifondo sotto Montagnana, di ragione dell'ora defunto conte Vettor Pisani Zusto, si trovano collocati entro una parete gli avanzi del gran condottiero della Repubblica veneta Vettor Pisani antenato del suddetto defunto, che portava il suo medesimo nome;

Che con lettera 22 dicembre 1864 diretta al proprio agente in Montagnana, Enrico Prosdocimi, il conte Vettore si esprimeva nei termini seguenti:

« Siccome il mio amico Almorò Pisani di « Francesco nel suo luogo di villeggiatura in « Vescovana eresse una Cappella per collocarvi « le ceneri de' suoi Genitori — fatto riflesso, « che originariamente la sua Famiglia e la mia « sono dello stesso stipite, nell'attual circostanza « che colla mia morte va ad estinguersi per « quanto riguarda il mio ramo il cognome Pisani come famiglia, così onde perpetuare, per « quanto è possibile, che le ceneri del celeberrimo « avo Vettor Pisani ora esistenti nella mia Chiesetta in Montagnana, resti nella famiglia Pisani la materiale memoria di un tanto venerato, « patrio, disinteressato avo, amante della patria, « così dispongo, che dette ceneri, il quadro soprapostovi, il busto del medesimo in gesso « con relativa mensola e sotto postavi iscrizione « sia allo stesso mio amico graziosamente consegnato, non già come pegno di sentita amicizia, ma amante come egli è delle patrie memorie, onde le conservi, e più possibilmente « a lungo resti nella Famiglia Pisani, nella certezza che dallo stesso sarà gradito. »

Successivamente nel 15 settembre 1869 la Giunta municipale di questa città altamente commendando l'idea del sig. Giuseppe Giuriato sul trasporto in Venezia delle ossa dell'illustre Vettor Pisani pel loro collocamento in luogo condegno, interessava il chiarissimo sig. Bartolammeo cav. Cecchetti a volersi procacciare dal nob. sig. conte Vettore Pisani l'assenso necessario pel trasporto suddetto, e ad invitarlo in pari tempo a sostenere le spese relative.

E il cav. Cecchetti si rivolgeva a tal fine all'avv. dott. A. Monterumici, comunicandogli quella deliberazione, e invitandolo a voler esercitare la sua influenza sull'animo di quel suo cliente, per ottenere il di lui consenso — pratica però che non ebbe a riuscire.

Al suo avvocato il conte Vettore Pisani nulla mai parlò della sua lettera del 1864.

Un' altra lettera avrebbe il conte Vettore scritta in proposito e inviata direttamente al sig. conte Almorò Pisani in data 5 giugno 1871, usando le seguenti frasi: « Quantunque mi lusinghi che la triste fine del povero Prosdocimi per nulla infirmi la mia lettera consegnatati da molto tempo, se lo desideri, la rinnoverò, dirigendola all'agente sostituito in Montagnana. Sono però nella necessità di pregarti « che ove succedesse la disgrazia che tu mancassi senza figli maschi, ritornassero nella « famiglia Lazzara, o in quella Giusti, le ceneri « dell'eroe nostro parente. È mio desiderio, che « queste restino più a lungo possibile, se non al « cognome, almeno in qualche modo al sangue « Pisani. — Non dubito del piacere. »

A questa lettera tenne dietro la risposta del conte Almorò concepita come segue in data 27 giugno 1871. — « Rapporto a quanto mi scrivi « circa le ceneri di Vettore Pisani, ti debbo confessare, che le condizioni che tu vuoi farmi « io non le posso accettare essendo mia ferma « intenzione di fare alle dette ceneri un monumento degno del nome, e dell'eroe della nostra famiglia. Se tu quindi prometti di fare « tu stesso il monumento, io sono pronto a « cederti la lettera, colla quale tu mi donavi, « dopo la tua morte, le dette ceneri; ma nel « caso contrario io non vorrei rinunciare al diritto che per bontà tua mi concedesti anni addietro, non trattandosi solamente di possedere « le dette ceneri, ma di avere così con esse il « motivo di fare un monumento, che l'ultimo « del nome Pisani offrirebbe al proprio paese. « Conosco troppo l'amore, che porti al tuo nome, e alla patria perchè possa aver da te un « impedimento all'esecuzione d'un grandioso « monumento, e cederei a te solo volentieri l'onore di farlo. »

Avvenuta intanto la morte del conte Vettor Pisani, il conte Almorò si rivolse con lettera 8 ottobre 1874 al sig. comm. De Lazzara, marito di una delle tre figlie ed eredi del defunto, esprimendosi: Che è in possesso della lettera 22 dicembre 1864 del conte Vettore, ove dispone, che gli sieno rimesse dopo la sua morte le ceneri del celeberrimo antenato; e lo prega di volergli dire in che giorno e dove possa presentare la detta lettera indirizzata ad Enrico Prosdomici, o a chi al punto della morte di esso conte Vettore si trovasse agente nella sua possidenza di Montagnana.

Ciò premesso, resta a vedere se sia da considerarsi fondata la domanda come sopra espressa dal conte Almorò Pisani. Questo fa sorgere il bisogno della soluzione delle seguenti due tesi:

1. Il conte Vettor Pisani aveva diritto di disporre dei resti mortali del gran capitano della Repubblica Veneta Vettor Pisani, suo antenato?

2. Ove anche potesse riconoscersi un tale diritto, ne avrebbe egli efficacemente disposto a favore del cugino conte Almorò Pisani?

Per adequatamente rispondere a tali quisiti, gioveranno, parmi, i seguenti riflessi.

Ad primum.

L'uomo che *vivo* ha diritti personali imprescrittibili sulla sua integrità, e non è mancipio di alcuno, § 1458 Codice civ. aust., *morto*, esce dal sociale consorzio. La sua salma passa custodita in terra benedetta a raccoglierví lagrime, preci, corone, eredità d'affetti. La religione la santifica. L'essere torna in seno a chi lo creò. Se saggio, se grande, la patria riconoscente lo onora colla sua storia, coi suoi monumenti, e lo addita come esempio, e come stimolo perchè se ne imitino le specchiate virtù, le gesta preclare.

La cessione dunque, e la trasmissione da uno in un altro delle spoglie mortali, sotto qualsiasi aspetto, e per qual siasi motivo, segua essa in vita, o per il caso di morte, e sotto qualunque forma, è atto non solamente inefficace, e non conducente a giuridiche conseguenze, ma contrario ad ogni principio razionale, politico, sanitario, religioso, morale, e contro cui la coscienza pubblica si ribella.

Una cessione suppone proprietà nel cedente. Ma la proprietà, giusta il § 354 Codice civ. austriaco (applicabile al caso stando le date delle lettere) è il diritto di disporre a piacimento e ad esclusione di ogni altro, della sostanza e degli utili di una cosa.

Ora, sulle ceneri di un Vettor Pisani nessuno può vantar proprietà, perchè cosa sacra, e posta fuori di ogni sociale commercio; e per il § 1455, non possono cedersi nè usucapirsi cose che per la loro qualità essenziale, o per disposizione di legge, non possono essere possedute.

Così anche la Leg. LXXXIII § 5 de verb. oblig. Instit. Iust. De Usucap. § 1. L. IX de usurp. et usucap.

La circostanza, che quelle ceneri riposassero e riposino in una Cappella di ragione privata, e posta su di un vasto latifondo di esclusiva proprietà del discendente da quell'uomo sì famoso ed eminentemente storico, poteva bensì far battere di grande compiacenza e di giusto orgoglio il cuore dell'ultimo superstite; ma non bastava a costituirgli titolo alcuno di disponibilità delle stesse, non dovendosene egli considerare che come un semplice quanto geloso custode; lasciando che dopo la sua morte le figlie ed eredi che lo rappresentano, adempiano agli alti doveri, che loro impone un sì prezioso deposito, nel quale si confonde colla gloria della famiglia quella della nazione. Considerar doveva dunque intangibile quel tumulo santo, come tesoro inestimabile; non già quale meschino accessorio o pertinenza dello stabile di Montagnana, sì da poterne disporre come dello stesso, che, per quanto vasto, ha pure i suoi limiti negli apprezzamenti civili. Se potesse parlarsi moralmente d'una proprietà, questa a tutto buon diritto potrebb' essere unicamente reclamata da Venezia, se è vero che Vittor Pisani, vivente, fu il prediletto suo figlio, e ad essa tutto si donò, e anche ingrata l'amò, e per essa sparse il suo sangue, e tante volte cimentò la sua vita.

Suona dunque un encomio l'iniziativa, che erasi presa dalla cittadina Rappresentanza, diretta ad ottenere dall'ora defunto depositario, che i nobili avanzi del gran cittadino venissero trasportati in Venezia, e dignitosamente collocati in luogo condegno.

Io non indagherò i motivi che possono aver determinato il fu conte Vettore, a non dare il proprio assenso, e la civica Rappresentanza, a non insistere.

Ben faccio plauso alle tre eredi, che con nobile slancio, secondate dai rispettivi consorti, unanimi si spiegarono propense a concorrere in un atto, che altamente onora la famiglia e la città, e sarà premio ben dovuto alla memoria dell'illustre trapassato.

E ciò tornerà altresì d'alta sodisfazione al medesimo sig. conte Almorò Pisani, altro discendente da quel ramo, che, come dalla sua lettera, chiedendo esso quel deposito, non lo chiede che per collocare quelle ceneri in luogo dignitoso, a dimostrazione di ossequio per l'illustre defunto, quando pensi che molto maggior lustro a quel defunto ne ridonderà dagli onori, che la città intera intende di tributare alle ossa dell'insigne, che colle sue prodezze, la rese grande e temuta.

In questo modo mi sembra di aver negativamente risolta la prima tesi. — Il che renderebbe superfluo l'occuparsi della seconda.

A completare però anche in tal parte il mio voto, non esiterei, riguardo a questa tesi, a pronunciarmi pure in senso negativo, giacchè, raffrontate le superiormente riportate lettere col disposto dalla legge, le troverei del tutto inefficaci a costituire una gratuita cessione, quando pure si trattasse di ente per sua natura cedibile.

La cessione gratuita è un contratto, § 938 Cod. civ. austr.

Non v'ha contratto se non siavi promessa da un lato e accettazione dall'altro, § 861, *in idem placitum consensus.*

La prima lettera del conte Vettor Pisani, diretta al proprio agente, e ricapitata al conte Almorò, non contiene propriamente un impegno, una promessa, nè di cedere, nè di donare, ma una disposizione manifestata dal detto conte Vettore, che le spoglie mortali del gran condottiero, esistenti nel suo fondo di Montagnana passino, dopo la sua morte ad essere depositate e custodite da esso conte Almorò. Il detto conte Almorò nulla rispose a quella prima lettera, nè per una accettazione, nè per un rifiuto.

Ma le disposizioni, finchè si vive, possono essere rivocate o modificate.

E la rivocazione e la modificazione del co. Vettore su quel proposito si rileva manifesta dal tenore dell'altra sua lettera 5 giugno 1871, nella quale, non più incondizionatamente, ma pone per il trasporto e custodia di quelle ceneri, da parte del co. Almorò, clausole e condizioni, che il detto co. Almorò si affrettava nella sua risposta di non accettare.

Dunque, in difetto di accettazione nei sensi proposti, quella disposizione del conte Vettore, anche se potesse elevarsi a promessa, più non terrebbe, più non potrebbe in quegli scritti ravvisarsi un vero contratto di cessione gratuita fatta a pro del co. Almorò Pisani.

Anche prescindendo da ciò, osterebbe il disposto dal § 943 Cod. civ. austr.; mentre tratterebbesi sempre di donazione fatta senza la tradizione effettiva, e non fondata in un documento scritto, non potendo considerarsi tale quella epistolare corrispondenza.

(La legge patria esige un atto pubblico per la donazione.) (Art. 1056 Cod. civ.)

Osterebbe altresì il successivo § 951, in forza del quale, chi al tempo della donazione ha discendenti, ai quali è dovuta la legittima, non può in loro pregiudizio fare una donazione che ecceda la metà della sua sostanza.

Veggansi anche gli art. 1083 e 1085 Cod. civ. patrio.

Il conte Vettore Pisani lasciò dei milioni. Ma abbiamo veduto che le ceneri dell'illustre suo avo non hanno prezzo.

Mi resta finalmente da opporre il tenore tassativo del § 956 del detto Codice austriaco dove è chiaramente prescritto, che una donazione, la quale debba aver il suo effetto dopo la morte del donante, vale come legato quando sieno state osservate le formalità volute per esso; e non sarà riguardato come contratto se non nel caso in cui, essendo accettata dal donatario, il donante abbia rinunciato espressamente alla facoltà di revocarla, e che ne venga consegnato al donatario il relativo documento in iscritto.

È indubitato che tali caratteri mancano assolutamente nel nostro caso.

Sempre dunque, considerata la cosa sotto qualunque aspetto, bisognerà venire alla medesima conclusione.

Ma dopo le cose più sopra discorse, ho tutto il fondamento da lusingarmi, che prescindendo anche dal penetrare nelle trincee del campo giuridico, come io feci, e come era dover mio di fare, il sig. conte Almorò Pisani, vedendo quali sarebbero le disposizioni da adottarsi, di concerto colla Rappresentanza municipale, tutte dirette al fine che le ceneri del gran Vettor Pisani sieno qui trasportate e collocate in luogo condegno, e diventino patrimonio cittadino, per ricevervi quegli attestati d'amore e d'onore che giustamente gli si devono, e che ciascheduno di noi andrà superbo di potergli tributare, decamperà spontaneo dal ripetere quei nobili avanzi all'oggetto di custodirli in una sua villeggiatura in Vescovana. Un monumento colà non assumerebbe quel carattere di solennità, e quell'aureola di gloria che gli è riservata in Venezia, dove stavano quelle ceneri già in origine deposte nella poi soppressa chiesa di S. Antonio di Castello.

Nella lettera 20 settembre 1869, colla quale il cav. Cecchetti comunicava al conte Vettor Pisani quella del Municipio, parlando dei resti di un monumento che in quella chiesa esisteva in memoria del grande eroe, ricorda che attualmente si trovano nel Museo dell'Arsenale; e accenna ad un voto comune, che sieno quelle ceneri poste in un'urna decorosa, unite ai resti di quel monumento, e collocate in uno dei nostri templi più grandiosi. Da quella chiesa, all'epoca della sua demolizione, fu il conte Pietro, padre dell'ultimo defunto conte Vetttor Pisani, che religiosamente le raccolse, sottraendole ad una temibile dispersione, e facendole trasportare nella chiesetta sua in Montagnana, dove attualmente si trovano.

Alti e generosi sono i sentimenti espressi dal sullodato conte Almorò Pisani nella sua risposta 27 giugno 1871. Ei non vagheggia quelle ossa che per onorarle stante l'amore che porta al suo nome e alla patria; e chiude col dichiararsi pronto a cederle se altri le saprà degnamente onorare.

Ora, se questo è quanto si propongono di fare le eredi del defunto conte Vettore, io non posso intravedere che una piena adesione da parte anche del signor conte Almorò, e un'alleanza e una nobile gara in tutti, perchè lo scopo che si sono prefissi di conseguire venga al più presto, e nel modo il più soddisfacente, conseguito.

E ben se ne compiacerà dalle alte sue sfere lo spirito di quel valoroso, pensando che l'ala del tempo, battuta per oltre cinque secoli, non lasciò meno viva la memoria, e meno sentita nella sua famiglia, e nella sua patria, la venerazione e l'affetto verso chi, condannato ad un carcere, illustrato da una vittoria, nelle gravi distrette di Venezia e di Chioggia, in lui solo fidando, ne uscì, dal popolo acclamato, e fece prodigii di valore, e il nemico debellò, ma col non lontano sacrificio di una vita che, affranta dalle lotte e dalle onorate fatiche, ben presto nel porto di Siponto si spense.

Anche allora, trasferita la sua salma in Venezia, non mancarono pompose le esequie, rese più solenni dalla presenza del Doge e dei senatori, che lo accompagnarono nella chiesa summenzionata; e là vi si erigeva una statua; e il suo ritratto veniva accolto nel Salone del Gran Consiglio; e la statua era illustrata da decoroso elogio. Una seconda volta, dopo tante vicende, a merito dei superstiti Pisani, saranno così trasportate e ridonate a Venezia le ceneri del suo celebre capitano.

E questo è un gran bene, perchè, come egregiamente da altri fu notato, tali segni esteriori favorendo l'ammirazione ed il culto a coloro che ben meritarono della patria, alimentano le virtù civili, e sono di conforto nelle sventure della nazione.

Venezia, 26 ottobre 1874.

Firmato G. B. Malenza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 9217. 1234

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Dovendo questa Rappresentanza procedere anche quest'anno alla distribuzione delle tre grazie a favore di altrettante donzelle povere maritande aventi i requisiti prescritti dalla benemerita testatrice nob. Chiara Bragadin Michiel, rende noto quanto segue:

1. L'Amministrazione per l'anno 1873 della sostanza disposta dalla suddetta testatrice all'effetto come sopra, offre un civanzo nitido di it. lire 4301:54, il quale, diviso in tre grazie, dà un reliquato per ciascuna di it. lire 1433:84.

2. Il concorso alle suddette tre grazie rimane aperto a tutto dicembre p. v., ma è esclusivamente riservato, a termini della precisa disposizione della testatrice, alle nobili donzelle nate da matrimonii descritti nel Libro d'oro, o che in forza ai veneti Statuti avrebbero avuto diritto di esservi ascritti. Si avverte però che se la madre non è nobile, l'aspirante deve provare la civiltà della medesima, nonchè del di lei padre ed avo, la non esistenza in essa di alcuna taccia criminale, l'onestà di vita e il non avere esercitato alcun mestiere meccanico

3. Le istanze, da prodursi entro il suddetto termine al protocollo di questo Uficio, dovranno contenere la dichiarazione che la concorrente ha la volontà di maritarsi, ed essere inoltre corredate da un certificato, da cui consti l'età non minore di anni quattordici, e da un attestato del rispettivo parroco, vidimato dalla Autorità comunale, che assicuri della onestà, della povertà e del domicilio della donzella. Quelle che fossero mancanti di alcuno dei suddetti documenti, verranno senz'altro licenziate.

4. Chiuso il concorso, l'Amministrazione degli Istituti Pii procederà alla nomina delle graziande, a scrutinio secreto, come prescrive la pia testatrice.

5. Le beneficate verranno tosto avvertite; e quando avranno poi provato il matrimonio contratto successivamente all'assegnazione della grazia, percepiranno, verso ricevuta da farsi in concorso del marito, il sopraindicato importo di it. lire 1433:84.

Il presente avviso viene pubblicato come di metodo, ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Venezia, 17 novembre 1874.

Il Presidente,
Francesco co. Dona' Dalle Rose.

COMUNICATO.

Il sottoscritto essendosi diviso dal socio Vincenzo Marinetti per la fabbricazione di spazzole e pennelli a San Trovaso, Fondamenta Bonlini, N. 1122, avverte che ha ritirato il proprio capitale, e che non fa più parte di quella fabbrica.

1232 **Gio. Pariscente.**

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 15 dicembre — N. 333

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 DICEMBRE

Si conferma ciò che dicevamo ieri, che il generale Loma ha avuto la peggio nelle giornate del 7 e dell'8 corr. presso Tolosa, contro i carlisti. Il dispaccio di Hendaye, di cui ieri abbiamo fatto cenno, recava che l'ala destra e la sinistra dell'esercito liberale erano state in vantaggio, ma che era stato respinto il centro. I giornali francesi ci portano oggi maggiori ragguagli sopra quei fatti d'arme. Il silenzio tenuto per qualche giorno dai dispacci di fonte liberale era già un brutto indizio. La *Liberté* scriveva in data del 12, che oramai non si poteva più dubitare dello scacco subito dal corpo repubblicano che operava nella Guipuzcoa. « Ieri, continuava la *Liberté*, era corsa voce che Loma aveva avuto la stessa sorte di Concha, e che il suo secondo, il generale Blanco, era stato ferito. Oggi, fra le informazioni confuse e le notizie esagerate che arrivano da ogni parte, si può riconoscere che le truppe nazionali, dopo aver ottenuto qualche successo, hanno dovuto arrestare la loro marcia su Tolosa. I combattimenti sono stati sanguinosi. Il nostro corrispondente particolare ci apprende, che il primo giorno una colonna d'avanguardia uscita da Hernani, ha dovuto rientrarvi dopo aver lasciato un centinaio di morti e di prigionieri tra le mani dei carlisti. Il secondo giorno, 8 corr., Loma ha lanciato forze più considerevoli ed ha diretto la lotta in persona. Loma ha incontrato una viva resistenza innanzi alle posizioni d'Urnieta, ma finalmente è riuscito a conquistarle. Si fu a quel punto ch'egli è stato ferito guidando i cacciatori di Estella.

« Questa notizia si è ben presto diffusa nel paese e i carlisti hanno creduto anzi alla morte del loro energico avversario. Il dì seguente (9), Loma potè arrivare colla sua ala destra sino ad Andoain, cioè a due leghe da Tolosa, suo obbiettivo. Ma apprendendo che il suo centro era respinto e compromesso, e vedendo che le sue giovani truppe, già spossate dai combattimenti precedenti, non potevano tentare grandi sforzi, egli ha dovuto risolversi alla ritirata. Durante questa ritirata, la colonna di Loma è stata inseguita dai carlisti, i quali, col favore del terreno accidentato, hanno ucciso molti liberali, ma non hanno potuto riuscire a recar loro danni serii. Loma ha riposto le sue truppe nelle loro antiche posizioni, per attendervi il momento di ricominciare le operazioni. »

Questi dati fornitici dalla *Liberté* sono un commento abbastanza convincente del dispaccio di Hendaye, trasmessoci dall'Agenzia Stefani. La *Liberté* ci fa vedere piu chiaramente ciò che l'Agenzia Stefani ci faceva conoscere confusamente. Della ferita di Loma l'Agenzia Stefani non faceva cenno, e certo doveva essere una ferita molto leggiera, se permise al generale Loma di dirigere le operazioni il dì seguente. I carlisti hanno esagerato il loro vantaggio, e si sono vantati come di una grande vittoria, sebbene tutti i loro sforzi sieno riusciti solo ad impedire a Loma di entrare a Tolosa, ciò ch'era il suo obbiettivo militare. La *Liberté*, per impedire che si esageri l'importanza dei fatti d'armi del 7 e dell'8, così conchiude il suo articolo:

« La verità si è che oggi come ieri i carlisti sono impotenti a conquistare una sola delle piazze che essi desiderano, o a cacciare le truppe nazionali fuori dalla Provincia. Del resto i carlisti hanno provato anche essi forti perdite. I due primi battaglioni guipuzscoani e le guide di Don Carlos hanno principalmente sofferto ». Se i carlisti però si chiariscono ogni giorno più impotenti, ad ottenere un risultato positivo, il fatto mostra ch'essi sono abbastanza forti per impedire la vittoria dei loro avversarii. I due partiti si tengono sinora in iscacco. Ora tutte le speranze si sono concentrate sul maresciallo Serrano. Si spera ch'egli riesca a far traboccare la bilancia in favore delle truppe liberali. E Dio voglia che l'augurio si confermi!

Noi continuiamo oggi a riprodurre l'interessantissimo processo Arnim, che continua ad occupare l'attenzione dell'Europa. Il *Times* ha a questo proposito un notevole articolo, nel quale, in base all'atto d'accusa, viene alla conchiusione che il principe di Bismarck è estraneo al processo, e che il conte d'Arnim è stato trattato con una mitezza singolare. Anche i giornali liberali viennesi, i quali prima parevano favorevoli al conte Arnim, dopo che è incominciato il processo, si sono rivoltati contro di lui, e inclinano piuttosto a giustificare il principe di Bismarck.

Nostre corrispondenze private.

Firenze 11 dicembre.

(??) Il lumicino di una candela, che alla luce del sole neppur si vede, è però sufficiente a rischiarare l'aria di un luogo buio, o a diradare le tenebre di una via oscura. Similmente un piccolo fatto, un diverbio, un puntiglio, o non si avvertono, o non lasciano traccia del loro passaggio, quando avvengono in mezzo di persone, ciascuna delle quali conosce bene o abbastanza i proprii doveri e i proprii diritti; mentre invece, se la situazione è arruffata, i rapporti sono tesi, c'è confusione di idee, e le posizioni non sono bene delineate, allora diventano avvenimenti importanti, fenomeni, non dirò morbosi, ma abbastanza gravi per doversene preoccupare.

La dimissione dei cinque deputati di sinistra da membri della Giunta per la convalidazione delle elezioni, data in seguito al voto della Camera, che annullò la elezione del Collegio di Avellino, e la lotta che lo precedette, o la ostinazione di mantener cotal dimissione, lasciano scorgere di sotto la superficie, assai facilmente, delle sdegnose passioni, e un impeto di opposizione, di cui il partito governativo e moderato deve tener conto per non lasciarsi sorprendere un'altra volta, e forse vincere in qualche altra più importante questione.

È doloroso di vedere che sui banchi della sinistra si agitino per una elezione violenti e sospettose le passioni di partito; mentre in cotesti casi la Giunta e la Camera non sono che un tribunale, il quale deve decidere con le norme serene del diritto se un deputato fu o no regolarmente eletto. È questione di atti, di liti, di formule; — e invece pur troppo non è sempre così; e quando si brandisce quest'arma pericolosa, che è la opposizione di partito, è difficile di contenersi, difficile di non ferirsi e di non ferire ad un tempo, facendo sorridere, sapete chi? — i nemici delle nostre istituzioni politiche, e coloro, che, a vederci accapigliati, sia pure per la nomina di un deputato, provano un matto piacere.

Con sodisfazione di molti anche qui fu veduto che il Senato ad unanimità di suffragii accolse Verdi nel numero dei nuovi eletti. Egli è una gloria nazionale, che noi Italiani dobbiamo avere in tanto maggior pregio ora che le mediocrità aumentano a vista d'occhio, e che gli uomini tutti di un pezzo e di alto ingegno vanno scemando. — Cito un esempio recente; la morte dell'illustre Des-Ambrois de Nevâche.

Un altro nome da molti e da me si desidera presto vedere nel novero dei senatori: — Cesare Cantù, integerrimo scrittore, onestissimo cittadino; di cui alcuni, per bizze di partito dimenticano la intelligenza operosa e le strenue prove di coraggio e di patriotismo, ch'egli diede quando molti dei suoi avversarii o tacevano, o erano appena fanciulli. Io, giovanetto allora, ricordo costì in Venezia il Cantù nel memorando Congresso 1847, quando per il discorso sulle vie ferrate italiane meritò di ricevere dal Governo austriaco l'intimazione di partire entro due giorni. — Spero dunque, anzi non dubito che un Ministero, del quale formano parte Minghetti, Bonghi, Finali, uomini di distinto ingegno, e superiori a momentanee impressioni, non tarderà di fregiare di questo alto onore il vecchio ed illustre storico lombardo.

Mi si assicura che la suprema dignità di presidente del Consiglio di Stato, rimasta vacante per la morte del Des-Ambrois, sarà prima che ad altri offerta al conte Sclopis di Torino, che presiedè il Tribunale degli arbitri nella questione dell'*Alabama*. Se lo Sclopis non accetta, ed è probabile, allora divien difficile dire chi sarà il prescelto. Forse il senatore Duchoquè, presidente della Corte dei conti; ma notate che ho detto forse, perchè c'è qualche altro, il cui nome ho sentito ripetere con molta insistenza; e del quale vi parlerò quando la notizia mi sembrerà più fondata.

Ritenete; e qui moltissimi sono di questa opinione; che le voci ricorse di prossime, anzi imminenti modificazioni del Ministero, dal quale uscirebbe il Visconti-Venosta per andare ministro d'Italia a Londra, ed entrerebbe il Sella per pigliare il portafoglio delle finanze, che l'on. presidente del Consiglio cambierebbe con quello degli affari esteri, sono voci che, per ora almeno, non hanno alcuna base di verità. — Di ciò che potrà avvenire nessuno è profeta; ma ritenete bene che se l'attuale Ministero crede opportuno di doversi modificare (e ciò non è facile) cotesto cambiamento non avverrà prima del risultato delle numerose elezioni di Collegii, che sono rimasti e rimangono vacanti; risultato, che bisogna riportare almeno allo scorcio del gennaio venturo. È allora, e non prima di allora, che la situazione parlamentare potrà essere meglio designata e giudicata.

La importante Commissione per la riforma del Regolamento di contabilità generale lavora per bene; e potrà, probabilmente presto, presentare al ministro delle finanze le sue proposte. È stato un felicissimo pensiero quello del deliberare tale riforma; e se ne vedranno presto gli effetti.

Qui domenica ebbero luogo le elezioni dei consiglieri alla Camera di commercio di Firenze, con concorso di un numero non piccolo, ma piccolissimo, di elettori. Cotesta apatia e indifferenza, che si mostra ad ogni occasione, è un brutto sintomo di una malattia latente. — Machiavelli, con altro scopo, ma con egual verità, lasciò scritto che gli individui ed i popoli non possono conservare ciò che non sanno difendere. — Cotesto dovrebbe essere nel pensiero di tutti, che amano la unità e la indipendenza d'Italia, il Re e le istituzioni, che ci governano. Invece....? Metto puntini per non fare una predica. Ma chi manca ai suoi doveri, ci pensi.

Il comm. Agostino Magliani, senatore del Regno, aperse anche quest'anno il suo appartamento a settimanali conversazioni, dove la musica e la poesia, l'arte e le lettere convengono insieme fraternamente, sapendo di trovarvi ospitale albergo, serena accoglienza e domestico altare; perchè se nell'egregio magistrato l'eletto ingegno s'unisce alla più svariata cultura, alla sua gentile signora l'arte è leggiadro ornamento, che rifulge nella perizia del delicato dipingere, e nelle note castigate ed affettuose del pianoforte.

È in queste conversazioni, che ho potuto sentire per la prima volta un coltissimo e modesto giovane napoletano, Luigi Celentano, in alcune rappresentazioni della *Divina commedia*. E dico rappresentazioni, perchè egli col lungo studio ed il moltissimo amore essendosi addentrato nei più riposti concetti del sovrano poeta, e intuendo con la immaginazione le bellezze diverse dei canti, li riproduce con la parola e col gesto, in modo così appropriato e distinto, da rendere quasi superfluo qualunque commento.

Or dipinge, or scolpisce. Nel grido dell'angoscia e dell'ira, egualmente che nell'appassionato verso di amore, egli sa convenientemente esprimere tutto quel mondo di sentimenti e di idee, che stanno racchiusi nelle pagine del libro immortale. Dall'affettuoso Casella al forte e rassegnato Manfredi, dal sozzo Ciampolo di Navarra al ghibellino Buonconte di Montefeltro, io lo sentii passare per tutti i gradi di così opposte passioni, e commentare col sentimento le parole di Dante e i concetti. — La sua non è la semplice declamazione, in cui c'entra sempre un poco d'accademico e di convenzionale; è piuttosto una spiegazione, data col gesto, con la naturale inflessione della voce, con la verità dello sguardo. — Ve ne parlerò di nuovo, dopo di averlo altre volte sentito; ben sicuro che io avrò da ripetervi i medesimi elogii, i quali egli otterrebbe di certo da questa e dalle principali città del Regno, se, superando una peritanza, che per altro è bella prova della sua intelligenza, si persuadesse a farsi sentire pubblicamente.

Con piacere poi colgo questa occasione per parlarvi anche d'un veneto e distinto maestro di musica, G. B. Barbirolli, costà venuto da qualche tempo; il quale nei serali convegni di casa Magliani e di altre distinte famiglie della città, ha dato ormai splendidi saggi di sè con la fine esecuzione, con la intelligente interpretazione dei migliori capolavori dell'arte, e con quel vivo sentimento del bello, senza del quale, anche nella musica, la esecuzione la più esatta rimane un che d'imperfetto e di scolorito.

Si può dire che di sotto delle sue dita il pianoforte diventa una orchestra, che passa dalle delicate sfumature del violino e dell'arpa alle poderose note degli strumenti da fiato. Brillante e vivace nella popolare canzoncina e nello stornello, malinconico e dolcemente amoroso nel *Chant de la fileuse* di Litolff, o nel *Feu follet* di Prudent, arditamente sicuro nella *polka des Magots* del Fumagalli (e cito alcuni soltanto dei pezzi, che ho sentito eseguire) in tutti rivela il talento e la speciale attitudine, ch'è in lui, d'intendere e di far intendere ciò, che la musica vuol esprimere col suo difficile ed arcano linguaggio. — Quando egli suona, affascina; e cessano allora spontaneamente i discorsi bisbigliati a mezza voce nei crocchi. Lo dico con convinzione; è un simpatico atleta dell'arte, che sembra dire — ascoltatemi.

Pochi poi uguagliano, e nessuno può superare il Barbirolli nell'accompagnamento. Cotesto io non lo dico da me, ma l'ho sentito dire da persone assai competenti. Sì che gli auguro, non il successo, perchè lo ha già ottenuto, bensì la buona fortuna; questa fulgida stella, che ha talvolta delle orbite assai capricciose.

Trieste 11 dicembre.

Le elezioni della Camera di commercio riuscirono perfettamente a seconda degl'intendimenti e del programma della *Società patriotica*, ch'ebbe in siffatta occasione un'ammirabile disciplina ed un tatto accorto, degni decisamente di causa migliore. Vuolsi di già designato il presidente della Camera stessa, nella persona del sig. cavaliere Carlo Marziale de Stalitz, nobile di Valrisano. La popolazione accolse l'effettuato scrutinio con rincrescimento, lamentando e censurando la poca energia ed unità di vedute dei rappresentanti la *Società del Progresso*. In tal guisa, e con tale tentennante contegno, si spiana la via alla *Società patriotica*, che un giorno invaderà l'aula comunale colle proprie idee e col proprio partito, il quale, benchè onorevolissimo, ha tuttavia in mente d'attraversare il concetto della maggioranza, oggi coll'effetto morale, e, quando che sia, con ben architettate manovre, all'urna, ricordando costantemente le parole dello Schmerling: « Wir könhen warten », il che vuol dire: *Noi possiamo aspettare*. Il compimento del piano suddetto lo matureranno, senz'accorgersene, que' liberali, che co' loro screzii, colle loro passioni e con altri errori, svisarono tal fiata i reali interessi della nostra città.

« I gravi peccati commerciali di Trieste », trovarono nel ministro delle finanze, barone De Pretis, in seno alla Giunta ferroviaria, un accusatore inflessibile, che si dichiarò contrario alla congiunzione della Pontebba in Trieste, accarezzando mai sempre l'idea della ferrovia Predil. Ma l'egregio deputato Herbst, colla vittoriosa sua proposta, combattè il Ministero, invitandolo ad uscire dal suo torpore, aggiungendogli di presentare al Parlamento il progetto del Predil, in unione al disegno della « mostruosa Laak ». A proposito della Pontebba, il suddetto deputato opina « che si debba con sollecitudine costruire una ferrata, la quale da Trieste, pel breve tragitto della pianura friulana, vada ad allacciarsi, ad Udine, alla ferrata che si volge alla Pontebba. Con questa linea, di costruzione facilissima, la Pontebba, che per tanti anni fu propugnata dalla Camera di commercio di Trieste, anzichè un danno, sarebbe un utile pel movimento commerciale triestino ».

Possa questa prima avvisaglia, che mise in minoranza il Ministero, riuscire di buon augurio, per redimerci almeno dei « nostri peccati, » mentre, se è peccato l'involontaria decadenza economica, l'onorevole ministro ha, non una, ma mille ragioni per confutarci.

Il giornale ufficiale, l'*Osservatore Triestino*, col primo gennaio p. v. uscirà giornalmente due volte, appaltato dal cav. dott. Dorn, proprietario della *Triester Zeitung*. La nuova redazione si comporrà dei signori Bussolin, avvocati Bersa, Finzi e Forlani, nonchè dei signori Bottura, Marenigh e Lenghi, quest'ultimo per la parte commerciale. Ai tempi preistorici del prof. cav. de Lugnani, l'*Osservatore* usciva soltanto due volte per settimana, e la collaborazione consisteva in una matita rossa, ma conservativa, e, talvolta, in un paio di docili cesoie!

Processo Arnim.

Per la loro importanza riproduciamo qui alcuni dei documenti che furono letti nella seduta del 10:

I.

Berlino 21 gennaio 1873.

Al conte di Arnim a Parigi

(per corriere)

Il Rapporto assai gradito di V. E. N. 6 del 12 corrente sull'esercizio del diritto di ambasciata a mezzo degli Stati medii tedeschi mi ha sorpreso e, secondo lo stato delle cose, doveva anche sorprendermi!

V. S. nel suo Rapporto N. 151 del 18 dicembre mi aveva espresso il bisogno di una istruzione sul punto se Ella dovesse contropeerare alle velleità del Governo francese quanto al ristabilimento delle ambasciate presso le Corti tedesche.

La mia risposta fu allora completamente una espressione di meraviglia com'Ella avesse in genere bisogno di una istruzione in una questione, sulla quale in Germania nessuno era in dubbio; com'Ella, anche senza tale istruzione, non fosse già convinto di non poter dare altra risposta se non quella che risultava da sè, da ben sette anni di politica tedesca, e da un riguardo alla costituzione della Confederazione della Germania settentrionale e dell'Impero germanico per ogni Tedesco amico dell'Impero, cioè quella che ogni più forte accentuazione di questo o quel diritto di ambasciata attivo e passivo delle singole Corti tedesche era su noi in sommo grado disaggradevole, ma però ammissibile a termini della Costituzione dell'Impero.

Nè Sua Maestà l'Imperatore, al quale furono assoggettati i di lei Rapporti, nè io, sappiamo comprendere come V. S. avesse potuto rispondere a quel mio Dispaccio con una diffusa esposizione appunto di quelle considerazioni politiche che in Germania sono da anni comuni a qualunque elettore amico dell'Impero, e le quali unicamente giustificavano la mia meraviglia sul di lei bisogno di istruzioni.

Vostra Signoria non avrebbe intrapreso questa dimostrazione se avesse seguito lo sviluppo politico della sua patria con quella cura, che a mio avviso è indispensabile per una nostra proficua rappresentanza all'estero.

Se Ella avesse letto il Dispaccio del 23 dicembre a. p., con quella intelligenza che risulta dalla esatta conoscenza dello sviluppo interno delle condizioni tedesche, avrebbe certamente sentito che la sua dimostrazione era divenuta da anni un bene politico comune per tutta la pubblica opinione in Germania, non escluso l'Ufficio degli affari esteri, e non poteva più porger materia di discussione ad un nostro rappresentante in faccia all'Ufficio degli affari esteri.

L'equivoco, sotto il quale V. S. scrisse il Rapporto del 12 corrente, dovrebb'essere stato provocato da ciò, che nel suo precedente Dispaccio 18 dicembre a. p., V. S. scambiò gl'interessi dell'ambasciata a Parigi con quelli dell'Impero germanico, e parve voler far prevalere la posizione dell'Ambasciata, in uno spirito da lei stesso qualificato come *feuilletonistico*.

Se V. S. avesse fin dalla bella prima posto in prima linea gli interessi e la dignità dell'Impero tedesco, come, secondo Ella dice, intese di fare nel Rapporto del 12 corrente, io sarei stato sollevato dalla fatica di ripigliare una tale questione e di porre in chiaro i concetti dai quali conveniva partire.

In quest'occasione io non posso trattenere l'osservazione, che a me mancano il tempo e le forze per attendere a corrispondenze di polemica come quelle, alle quali da lungo tempo mi costringe il modo di far Rapporti da parte di V. S.; se il mio carteggio scritto anche solo cogli altri ambasciatori di S. M. mi dovesse far entrare in siffatte controversie, la mia posizione, e quella degli ambasciatori, sarebbe già divenuta materialmente insostenibile.

Se io devo rimanere in grado di continuare a dirigere gli affari che S. M. mi ha affidati, io debbo pretendere da tutti gli agenti dell'Impero all'estero, anche dai più alto-locati, un maggior grado di sommissione verso le mie istruzioni, ed un minor grado di indipendente iniziativa e di feracità di concetti politici proprii, di quello che V. S. prende per base nei suoi Rapporti e nel suo contegno ufficiale.

Firmato: BISMARCK.

II.

Berlino 20 dicembre 1872.

Istruzioni di Bismarck a Arnim.

La mia posizione di servizio mi impone l'obbligo di accertare ai rappresentanti di S. M. nei casi in cui si tratta di calcoli di verosimiglianza per l'avvenire, e non può prestabilirsi un accordo riguardo ad essi, i principii che servono di base alla politica che io consiglio a S. M., e rispetto ai quali ogni inviato deve far piegare la sua discordante opinione, fino a tanto che S. M. l'Imperatore e Re mi affida la direzione della politica estera della Germania. Nessun ramo di amministrazione tollera meno di quello della politica estera una trattazione discorde. Il riconoscimento di questo pericolo mi impone l'obbligo di dire a V. S. Ill. che io reputo erroneo il convincimento da lei espresso con tanta fiducia, che i nostri arretrati ed i nostri crediti sarebbero assicurati sotto qualunque Governo della Francia, e reputo assai arrischiata l'assicurazione che V. S. dà in proposito.

Io reputo probabile che i pagamenti saranno fatti se Thiers rimane al timone, o se le condizioni governative rimarranno in uno sviluppo regolare legale. Temo, all'incontro, che noi saremmo costretti a sguainare di nuovo la spada per il tacitamento dei nostri crediti, se per un violento sconvolgimento giungesse al timone degli affari, con una Repubblica, un'altra specie di governanti. La cosa si svilupperebbe in un altro modo, ma nemmeno questo per noi proficuo, se, come temo, prima del pagamento e dello sgombro, s'impadronisse del potere uno dei pretendenti monarchici. Allora noi saremmo pregati nel modo più amichevole di aiutare il prosperamento del giovane germoglio monarchico, col fare alla Monarchia quelle concessioni, riguardo al pagamento ed allo sgombro, che avressimo rifiutato alla Repubblica.

Noi potremmo certamente rifiutare, ma io temo che ciò non sarebbe fattibile senza che altri Gabinetti, ed in particolare Gabinetti intimamente amici, ci raccomandassero dal canto loro, con maggiore o minore stringenza, di avere un riguardo all'elemento monarchico in Francia. Se anche a Londra, a Pietroburgo e a Vienna sono troppo avveduti per credere che una Francia monarchica ci fosse meno pericolosa dell'attuale dominio delle frazioni repubblicane in Francia, tuttavia la affermazione di avere una tale opinione sarebbe una copertela troppo opportuna per mirare ad altri scopi. In tal modo si potrebbe formare in breve tempo un aggruppamento europeo a noi assai incomodo, il quale eserciterebbe su di noi una pressione, innanzi tutto amichevole, per indurci a rinunziare ad una parte dei vantaggi che abbiamo conseguiti. Forse non mancherà in avvenire di verificarsi alcun che di simile, ma non è certo il nostro assunto, quello di rendere potente e capace di alleanze coi nostri attuali amici la Francia, consolidando le sue condizioni interne, e costituendovi una Monarchia ordinata. L'inimicizia della Francia ci costringe a desiderare che sia debole; se la nostra politica estera contribuisse scientemente a rendere capace di alleanze il nostro nemico con una costituzione monarchica, non si potrebbe celare un siffatto procedimento con sufficiente cura, perchè esso non avesse a destare un legittimo ed iroso malcontento in tutta la Germania, e fors'anco esporre ad un procedimento penale il ministro responsabile, che avesse fatto una politica così ostile al paese.

Queste considerazioni stanno in relazione con un altro errore già accennato, che induce V. S. Ill. a erronee conclusioni. V. S. Ill. crede, e lo espresse anche verbalmente a S. Maestà, che la provvisoria continuazione delle istituzioni repubblicane in Francia sia pericolosa per le istituzioni monarchiche in Germania. V. S. adduce nell'ultimo suo Rapporto, che hanno luogo colleganze della democrazia francese colla Germania meridionale. Una siffatta rivelazione non può essere nuova per V. S., come non lo è per noi. Da 40 anni gli archivii di tutte le Autorità sì all'interno che all'estero, ed in ispecie, come devo ammettere, quello dell'Ambasciata, che è a di Lei disposizione, contengono informazioni voluminose e deplorabili in proposito. Le colleganze della democrazia francese sussistono dal tempo della rivoluzione di luglio in poi, e da tempo addietro non soltanto colla Germania meridionale, ma altresì assai più vivamente e più sviluppate colla Svizzera e col Belgio, coll'Inghilterra e coll'Italia, colla Spagna, Danimarca, Ungheria, e particolarmente colla Polonia. In massima, l'intensità di esse ha proceduto di pari passo colla considerazione della Francia in Europa, imperocchè nessun Governo monarchico in Francia, anche se perseguita colla massima energia la democrazia francese, sdegna di tener viva questa molla in confronto degli altri Stati, e specialmente in confronto della Germania. Io sono persuaso che a nessun francese verrebbe in mente di aiutarci e riacquistare i beneficii di una Monarchia, se Iddio avesse voluto infliggerci il castigo di una anarchia repubblicana. Il dar opera ad un tale benevolo interessamento per le sorti di vicini ostili, sarebbe una specialità eminentemente germanica.

Tanto meno poi il Governo di S. M. ha motivo di tener conto di una tale inclinazione poco pratica, dacchè a nessun attento osservatore può sfuggire quanto forte e numerosa sia stata la conversione in Germania, e come dalle opinioni rosse si sia passati alle moderate-liberali, dalle liberali-moderate alle conservative e dall'opposizione dottrinaria al sentimento dello interesse dello Stato e della responsabilità per esso. Dopo l'*experimentum in anima vili*, che fu fatto colla Comune sotto agli occhi dell'Europa, la Francia serve con vantaggio di esempio che spaventa.

Se la Francia rappresentasse innanzi all'Europa un altro atto dell'interrotto dramma della Comune, il che io, per interesse di umanità, non voglio desiderare, ciò contribuirebbe tanto più fortemente a render manifesti i benefizii della costituzione monarchica e a diffondere l'attaccamento alle istituzioni monarchiche in Germania. Il nostro bisogno è di essere lasciati in quiete dalla Francia, e d'impedire che la Francia, se non vuole conservarci la pace, trovi alleati. Finchè non ne ha, la Francia non è pericolosa, e finchè le grandi Monarchie in Europa stanno unite, nessuna Repubblica è per esse pericolosa. All'incontro poi, una Repubblica francese troverà assai difficilmente un alleato monarchico contro di noi. Oltre a ciò, una Francia monarchica attirerebbe a sè gli elementi clericali, a noi amici. (??)

Più per riguardi di forma, mi permetto ancora la seguente osservazione: Nel suo Rapporto del 16 corr. Ella accenna che si crede a relazioni dirette fra il Governo tedesco e Gambetta. Se V. S. vuole aver presente che il Governo tedesco viene diretto in prima linea da S. M. l'Imperatore, V. S. conosce abbastanza il modo di pensare dell'augusto nostro Sovrano, per non poter dubitare che una tale asserzione contiene una offesa personalmente sensibile per S. M. l'Imperatore.

Se Ella però crede di doverla inserire, negli interessi del servizio, nei suoi Rapporti uffiziali, sarebbe a mio avviso indicato di precisare la fonte di una tale opinione più esattamente che col vago pronome *si*, e di dimostrare l'utilità per gli affari di una siffatta insinuazione meglio di quello ch'Ella abbia fatto.

(Firmato) BISMARCK.

III.

In un Rapporto sulle relazioni della Francia coll'Italia, il conte Arnim, in data del 13 gennaio 1874, riferisce al principe Bismarck:

Risulta sempre più chiaramente che la situazione, nella quale la Francia si trova verso Roma, è insosteuibile. Non occorre però di essere inclinati ad una politica perfida, per trovare che è superfluo il cercar di persuadere ai Francesi quanto stia nel loro interesse il semplificare la loro posizione a Roma. Io rimango pur sempre sorpreso nel vedere con quanta passione la stampa tedesca si ribelli contro uno stato di cose, che il Governo italiano sembra sopportare con tranquilla rassegnazione. Pel momento, sarebbe opportuno ai nostri scopi il non esercitare alcuna pressione sulla Francia in tale questione. Per il Governo francese è divenuta una questione d'onore il continuare, nel modo sin qui usato, il protettorato sulla persona del Papa. Ad un reclamo esclusivamente italiano, esso non cederebbe. Ma forse non gli sarebbe sgradito se potesse ritirarsi sotto la pressione dell'opinione europea, o accennando ad una complicazione generale.

IV.

Il principe Bismarck gli risponde in data del 10 gennaio 1874, che certamente, se la Francia avesse una guerra coll'Italia per motivi che non fossero nell'interesse della Germania, questa non potrebbe lasciare senza aiuto l'Italia. Se ciò fosse proficuo, o no, per la Germania, essere una questione separata; ma da ciò ad una attività per raggiungere quello scopo, havvi ancora un gran salto.

Seduta del 12 dicembre.

Apertasi la seduta, il *Procuratore di Stato* si lagna che il signor Arnim *iuniore* nella stanza dei testimonii abbia cercato di avviare comunicazioni fra l'accusato ed il testimonio Landsberg. Il testimonio Landsberg venne ieri avvertito che oggi si trattava del suo affare, e che l'accusato rifiutava qualunque spiegazione. Sembra che con ciò si volesse esercitare una influenza su di lui come altra volta a Parigi per mezzo di uno sconosciuto.

Il *Presidente* dichiara che ogni interessato sentirà certamente quanto siffatte cose siano inammissibili. Egli non vuole fare uno sfregio alla denunzia del procuratore di Stato col richiedergliene le prove; ma spera che per l'avvenire siffatte cose non si rinnoveranno, altrimenti dovrebbero aver luogo le conseguenze che ciascuno può prevedere.

Il *Procuratore di Stato* si lagna delle dimostrazioni di plauso e di disapprovazione da parte del pubblico.

Il *Procuratore di Stato* propone la lettura di due dispacci pervenutigli dall'Ufficio degli affari esteri, per schiarire la lettera gia letta del generale Manteuffel.

Il *difensore* parla contro, e la Corte si riserva di deliberare.

Si presenta poi come testimonio l'ispettore di Polizia, *Pick*, il quale racconta i particolari del suo operato nell'arresto dell'accusato, e specialmente sopra un telegramma del sig. Murray, corrispondente del *New York Herald*, diretto da Berlino a Londra ad un signor Sauer. Egli dice che Murray soggiornò nell'ottobre quattordici giorni nell'*Hôtel de Rome*, e che egli riseppe dal portiere dell'Albergo, che Murray, durante quel tempo, fu in relazioni col dottor Vogelsang, procuratore di Arnim. (Com'è noto, Arnim nega di conoscere il sig. Murray. Questi, durante l'inquisizione preliminare, annunziò con quel telegramma all'*Herald*, che per incarico del conte Arnim era stato spedito un corriere a Londra per consegnarvi, ad un determinato indirizzo, carte e documenti importanti, e che il conte stesso si sarebbe recato a Brusselles per conferire col redattore dell'*Echo du Parlement*. Fu detto che questo dispaccio avesse cagionato il nuovo arresto di Arnim; ma d'altra parte fu sostenuto che il co. Arnim del dispaccio non fosse l'accusato, ma bensì suo figlio, il giovane Arnim-Schlagenthin.)

Sulla perquisizione nel palazzo di Arnim, il testimonio dichiara che delle 251 casse trovatevi egli trasportò al palazzo della Polizia quelle nelle quali si supponeva che vi fossero carte. In queste egli trovò il promemoria che fu annesso agli atti.

Il testimonio co. *Wesdehlen* conversò una volta a Parigi con Landsberg sulle pubblicazioni della *Presse*. Landsberg pareva ammettere che Wesdehlen sapesse che Arnim aveva fatto nascere quella pubblicazione. Landsberg pareva deplorarlo.

Sopra proposta di *Dockhorn*, viene sentito nuovamente *Landsberg*. Esso ammette di aver parlato con Wesdehlen in modo che questi abbia potuto credere quanto depose; ma non si ricorda di aver detto positivamente di deplorare che Arnim non avesse fatto apertamente quella pubblicazione. Ai giornalisti vengono espresse assai di sovente presunzioni sugli autori di certi articoli; spesso si risponde *sì*, spesso anche *no*, e talvolta si lascia correre le presunzioni.

Il *Procuratore di Stato* osserva che Wesdehlen avrebbe detto avergli Landsberg dichiarato ch'egli non confesserebbe che Arnim fosse l'autore di quella pubblicazione.

Il testimonio *Landsberg* soggiunge di non ricordarsi di aver fatto tale dichiarazione.

Si continua poscia nella lettura di atti che si riferiscono alla pubblicazione della notizia nell'*Echo du Parlement*. Sono: un Dispaccio dell'Ufficio degli affari esteri del 24 maggio 1874, nel quale Arnim viene eccitato a dichiararsi su quella faccenda; ed una risposta di Arnim, nella quale questi dice che Beckman lo intese male; ch'egli aveva allora l'intenzione di dare la sua dimissione appena terminati gli affari dello sgombro. « La notizia contenuta nella corrispondenza dell'*Echo*, che in luogo dell'ambasciatore non sarebbe stato mandato a Parigi che un console, non era altro che un avvertimento ai Francesi i quali allora credevano ancora di poter dimostrare il loro patriotismo coll'offendere la nazione tedesca; nessuno ha allora interpretato diversamente quella frecciata; si credeva appunto allora che un semplice incaricato di affari potesse più facilmente di un ambasciatore entrare in buone relazioni a Parigi. Le condizioni erano allora sì straordinarie, che dovevano applicarsi anche mezzi straordinarii, e precisamente il metodo della doccia fredda.

« Nel settembre 1872 il principe Bismarck approvò intieramente il mio procedere, nell'ottobre abbandonai nuovamente Parigi e mi recai a Baden, ove mi fu accordata dall'Imperatore un'udienza. Egli mi disse: « Ella ha dato la sua dimissione ed io non ne so nulla. » Io aggiunsi: « Era soltanto un *Avis au lecteur* ». Sua Maestà replicò: « Speriamo che gioverà », e si passò a parlare di altri affari. »

Segue la lettura delle Rivelazioni diplomatiche nella *Presse* di Vienna del 2 aprile 1874.

Il conte Arnim viene interrogato se il promemoria pubblicato nella *Presse* sia suo.

Acc. Sì.

Pres. A chi era indirizzato il promemoria? A Döllinger o al Vescovo Hefele?

Acc. Non posso dirlo. — Dopo una pausa l'accusato risponde: A Hefele certamente no.

Il promemoria consisteva delle istruzioni a lui pervenute, e delle conversazioni ch'egli aveva avute coi Vescovi tedeschi, cui egli voleva appoggiare contro le pretensioni della Curia. Ciò poco per altro giovò, perchè la battaglia era già perduta. Egli non vuole assolutamente negare che la pubblicazione non sia avvenuta colla sua volontà, ma chiede il permesso di non doversi dichiarare in proposito.

È caratteristico e merita di essere accennato il modo col quale siffatte dichiarazioni di Arnim vengono provocate da parte del presidente. In tutte le interrogazioni ch'egli rivolge ad Arnim lo apostrofa d'ordinario con ricercata gentilezza; assai di raro lo chiama signor accusato; ma quasi sempre signor conte di Arnim. A questa urbanità viene corrisposto pienamente da parte della difesa e dell'accusato. Arnim dice quasi sempre: « Io ho però avuto l'onore di essere capito dal sig. presidente », oppure: « Il signor presidente avrà la bontà di permettermi la dichiarazione », ecc. Così del pari Dockhorn incomincia sempre le sue interlocuzioni colle parole: « Ho l'onore di proporre », oppure: « Rivolgo all'eccelsa Corte di giustizia la sommessa preghiera », ecc.

Affatto diverso è il tuono del procuratore di Stato. Egli dice sempre soltanto: « L'accusato » e talvolta: « Il sig. di Arnim »; ciò contrasta colla studiata politezza di Munckel, il quale nomina sempre l'accusato « Sua Eccellenza », o « il sig. conte di Arnim. » Arnim, ogni volta che deve parlare della persona di Bismarck, usa sempre le espressioni di: « Il sig. principe viceecancelliere », oppure: « Sua Serenità ».

La lettura, che si fa dopo, della nota lettera a Döllinger, non dà luogo ad alcun maggiore schiarimento, giacchè Arnim non impugna di aver scritto quella lettera, nè di avere autorizzato Döllinger a pubblicarla.

Si legge poscia un carteggio tra Arnim e Bülow. Un dispaccio di Bülow del 5 maggio 1874 comunica all'accusato che un Rescritto imperiale gli ingiunge di giustificarsi uffizialmente riguardo a quello scritto. Se Arnim è in grado di assicurare ch'egli non ebbe parte in alcun modo, nè direttamente, nè indirettamente, nella pubblicazione di quella lettera e negli articoli della *Presse*, egli dichiari chi possa averla spedita ed a chi si riferiscano le allusioni contenutevi. Döllinger e Hefele non avrebbero certamente pubblicato quella cosa. Inoltre desiderarsi di sapere se Arnim ammette che la lettera a Döllinger sia sua e quindi se ne assuma la responsabilità Con tali pubblicazioni non farsi altro che inasprire la polemica ecclesiastica. Arnim avrebbe dovuto domandare all'Imperatore il permesso per una tale pubblicazione; l'Imperatore essersi già espresso in senso di biasimo su quella pubblicazione.

A ciò Arnim risponde in data del 7 maggio 1874, essere un singolar modo di vedere quello di scorgere nella sua lettera una disapprovazione della politica del Governo. Non fu che la stampa ufficiosa e specialmente la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* quella che mandò in giro con passione parole ad effetto e così provocò una interpretazione odiosa. Egli avrebbe avuto il diritto di essere interrogato sulla sua opinione se quella interpretazione fosse giusta. Ciò non essere accaduto, ma gli ufficiosi colla loro appassionatezza impedirono al pubblico di farsi un giudizio da sè. Colla stampa si può condannar uno prima che sia stato udito. Nella sua lettera egli non accennò che fatti, cioè che l'infelice andamento del Concilio condusse alle attuali complicazioni.

La risposta di Bülow del 10 maggio 1874 dichiara che l'Ufficio degli affari esteri non può entrare in siffatte parziali discussioni. S'egli rifiuta più a lungo di dare esplicite dichiarazioni, avrà corso la procedura contro di lui avviata.

Arnim in altro scritto del 14 maggio 1874 osserva ch'egli non può essere in alcun modo responsabile delle *Rivelazioni* pubblicate nella *Presse*; avere egli però scritto al redattore di quel giornale perchè gli indicasse chi gliele avea spedite.

A Hefele egli non scrisse, come del pari non scrisse gli articoli nella *Gazzetta di Spener* ed in quella di *Slesia*, di cui lo si vuole autore. La lettera a Döllinger tendeva a dargli una sodisfazione per una offesa recatagli dalla *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*.

Sopra domanda del procuratore di Stato, dovrebbero leggersi *pro informatione*: le lettere ieri riconosciute da Landsberg con una acchiusa del dottore Lauser; inoltre una lettera ancora non riconosciuta del dottore Francesco Wallner, che trovasi in cura a Nizza, e che, citato come testimonio, rispose di non trovar ragione d'interrompere la sua cura; da ultimo, una lettera di un parente di Arnim (il co. Ermanno Arnim).

Dockhorn propone che sia sentito il conte Ermanno Arnim.

Pres. Il sig. conte Ermanno di Arnim è forse presente nella sala?

Un signore con barba biondo-rossa tagliata all'inglese e con occhialetto, una vera figura da ufficiale della Guardia, si alza dalla prima fila degli spettatori, manifestamente sorpreso da questo intermezzo, e dice: Sono io.

Procuratore di Stato. In tal caso prego il sig. conte di uscire dalla stanza finchè sia chiamato a deporre.

Il conte Ermanno Arnim si allontana.

La Corte si ritira per deliberare su tutte queste proposte.

Dopo circa 10 minuti, la Corte annunzia che saranno lette *informationis causa* le lettere di Laudsberg, di Lauser e di Wallner.

Le prime si conoscono già dall'atto di accusa.

La lettera di Wallner partecipa all'accusato che il dott. E., della *Neue freie Presse*, non ha alcuna ragione per non stimare altamente il conte Arnim; non essere questi lontano dall'entrare in relazioni giornalistiche con lui, in quanto lo ammettano i principii del suo giornale. Del resto, potere il conte Arnim, se desidera qualche cosa da lui, visitarlo nelle ore in cui riceve; egli non avere alcuna ragione di andar a visitare il conte.

Dockhorn, dopo la lettura di questa lettera, fa la seguente dichiarazione: In una di queste lettere parlasi di un tentativo di corruzione, e l'accusato ha un interesse di dichiarare che di ciò non si può parlare rispetto a lui; le cose stanno così: dopo che comparvero nella *Presse* le *Rivelazioni* diplomatiche, si diedero molta fatica per rilevare chi le avesse spedite. L'accusato ha risaputo che un barone di Brestfeld comparve un giorno a Vienna nell'ufficio della Redazione della *Presse*, e dichiarò ch'egli avrebbe voluto sapere chi avesse spedito quell'articolo, e ciò, soggiunse, nell'interesse della famiglia del conte Arnim. Questa asserzione del barone Brestfeld era una menzogna, perchè la famiglia Arnim non lo aveva incaricato e nemmeno lo conosceva. Esso dichiarò che, pel caso che si rendesse colpevole di una indiscrezione, era pronto a depositare una cauzione, ch'egli offrì in 20,000 talleri, dicendo di essere disposto ad aumentarla a 30,000, in caso che si volesse. Io non voglio dire chi abbia mandato quel signore, ma risulterà assai facilmente da sè. La cauzione fu rifiutata dalla Redazione della *Presse*, ed il signor di Brestfeld sparì. Poco tempo dopo vi comparve un altro. Il signor Bruno Bucher (fratello del consigliere di Legazione, Lotario Bucher) venne nell'ufficio di Redazione per indurre la *Presse* a dirgli chi avesse spedite quelle *Rivelazioni*. Io lascio al potere discrezionale della Corte il chiamare telegraficamente da Vienna il signor di Brestfeld per deporre come testimonio.

La proposta viene respinta dalla Corte come inconcludente.

Il *Procuratore di Stato* conferma che un signore di Brestfeld fu presso la Redazione della *Presse* di Vienna; egli non è però in grado di indicare qual relazione avesse quella visita colla faccenda, e molto meno di ammettere la verità delle asserzioni del difensore.

Si continua a leggere la lettera di Arnim a Laudsberg.

Arnim aggiunge ad essa l'osservazione che tutte quelle lettere furono già pubblicate, e da esse si dedussero le più odiose presunzioni di corruzione, ecc. « Dichiaro che dove in essa è parlato di danaro, trattasi unicamente del rimborso di spese, che alcuno, e nominatamente il dott. Landsberg, aveva fatto per me, e che ciò non ha punto a che fare colla faccenda delle *Rivelazioni* della *Presse*.

Si legge ancora un brano della *Gazzetta di Spener*, e da ultimo un dispaccio di Bismarck del 9 gennaio 1873, nel quale egli annuncia al conte, che fu addetto all'ambasciata di Parigi il conte Rodolfo Lindau. A questo essere permesso di spedire notizie ai giornali tedeschi sotto sorveglianza dell'ambasciatore, dandone però comunicazione al Ministero; oltre a ciò viene raccomandato caldamente di osservare rigorosamente il principio, che a qualunque impiegato dell'ambasciata è interdetta qualsiasi relazione diretta od indiretta colla stampa.

Dopo pranzo fu continuato il dibattimento che era stato sospeso ad un'ora pomeridiana, e precisamente in seduta segreta. Furono letti gli atti sulla politica verso la Chiesa.

Al principio della seduta il Procuratore di Stato dichiarò che doveva ricordare i paragrafi sul tradimento contro lo Stato, i quali sono applicabili ad una pubblicazione dei procedimenti segreti.

Lunedì sarà continuato il processo. Sarà sentito il signor di Holstein, quello che sarebbe stato incaricato di sorvegliare Arnim; poscia terranno le loro arringhe il Procuratore di Stato ed il sig. Holtzendorff. Martedì parleranno Dockhorn e Munckel. Giovedì i giudici proferiranno la sentenza. Per quanto sarà possibile i difensori vogliono nelle loro arringhe accennare al contenuto di quei Documenti sulla politica verso la Chiesa, dalla cui lettura in pubblico si temeva una perturbazione dell'ordine pubblico.

Non si sa se Holstein verrà da Parigi a prestare giuramento come testimonio, ma i giudici non gli danno alcun valore.

Del resto, nel processo rimasero deluse molte aspettazioni, non essendo stati sentiti, nè Bismack, nè Manteuffel, e non essendo comparso tra gli spettatori, come dicevasi, il Principe imperiale.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze* in data del 12:

L'istinto vandalico di qualche mandra di vagabondi notturni che non trovano un divertimento migliore del devastare gli oggetti di pubblica utilità, si è sfogato l'altra notte sulle cassette postali delle vicinanze di piazza dell'Indipendenza. Tre di queste vennero difatti staccate dai cardini a forza di leva e buttate per terra, senza però che cotesti manigoldi riuscissero ad aprirle.

Nè contenti di queste loro vilissime gesta, gettarono il fuoco in altre cinque o sei cassette, dimodochè un certo numero di lettere rimasero bruciate.

In tal guisa il pubblico potrà rendersi ragione del perchè tante volte alcune lettere rimangono senza risposta, sapendo che questo non è il primo caso che qualcuno ha gettato il fuoco nelle cassette postali.

Gli stessi mascalzoni si divertirono pure a staccare le cartelle di lamiera collocate sulla Piazza dell'Indipendenza dove sono indicati alcuni articoli del Regolamento municipale pei pubblici Giardini, cartelle che furon poi ritrovate in via del Pratello, vicino ad alcune lettere uscite dalla cassetta ivi esistente, che fu pure buttata a terra.

Roma 11.

L'on. Ricotti comunicò al Consiglio dei ministri la legge sull'ordinamento della milizia territoriale.

Essa è stata approvata e sarà presentata prestissimo al Parlamento.

L'annunziato Concistoro sembra differito alla prossima Pasqua. *(Nazione.)*

FRANCIA

Parigi 11.

La *République française* ha un articolo coraggiosissimo contro la indecorosa relazione del defunto deputato Perrot sull'esercito garibaldino. È annunziato anche un opuscolo di Bordone.

La relazione del Perrot sarà discussa fra non molto all'Assemblea. I capi del partito democratico si riservano per quel giorno di produrre i documenti che riducono ad una stupida diffamazione il tomo II degli Atti della Commissione d'inchiesta sulla difesa del territorio. Vittor Hugo — il quale si è procurato immediatamente la relazione — già lavora ad una sua protesta, che sarà stampata nel *Rappel*.

Un vivace articolo contro la relazione è comparso anche nel *Progrès de Lyon*.

(Gazz. di Mil.)

Parigi 11.

La *Presse* afferma che sono assicurati 317 voti alle leggi costituzionali.

Sperasi che 40 deputati di sinistra ammetteranno almeno la discussione, la quale potrà così essere aperta. *(Monitore.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 12:

Si dice che l'Imperatore Francesco Giuseppe abbia divisato di fare, quanto prima, una visita a Trieste, nel viaggio che intenderebbe di fare in Dalmazia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 dicembre.

Consiglio comunale. — Nell'odierna seduta, presenti 30 consiglieri, il Consiglio:

Approvò dopo brevissima discussione lo storno di lire 3003 dall'art. 27, cat. III, titolo I, all'art. 212, cat. IX, titolo I, del bilancio comunale 1874;

Rimandò ad altra seduta ogni deliberazione sulla proposta di cessione alla Ditta Paiola del sottoportico *Corte Contarina* a S. Canciano;

Approvò, a schiarimento della tariffa per occupazioni di spazii comunali per lavori, di esentare dal pagamento della tassa i lavori fatti nei canali della città dichiarati Regii.

Aggiornò ad altra seduta la deliberazione sul rifiuto opposto dall'impresa assuntrice del dazio consumo di sopportare l'abbuono del 5 0/0 sulla tassa di fabbricazione della birra accordato dal Consiglio comunale ai fabbricatori; e sulla proposta della Giunta che l'aggravio relativo venga sostenuto dal Consorzio Venezia-Murano-Malamocco;

Respinse la proposta di vendita alla Ditta Scarpa Lorenzo della Calle Cedrera in Sestiere di Dorsoduro.

Prima che il Consiglio si radunasse in seduta segreta, il con. *Cattanei* chiese nuovamente alla Giunta informazioni sullo stato della questione ferroviaria.

Rispose l'assessore *Ruffini* non poter la Giunta emettere in argomento dichiarazioni esplicite, e dover limitarsi a dire che il Sindaco da Roma ha espresso l'assicurazione che sta occupandosi alacremente del grave argomento e non lascierà la capitale prima di aver esaurito coscienziosamente ogni pratica relativa.

Sottoscrizione per porgere all'Istituto Coletti i mezzi di acquistare un locale proprio. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente . . .	L.	841. 60
Amministrazione della Casa di pena maschile alla Giudecca (*) . .	»	84. —
Ditta Francesco Gei . .	»	50. —
Besaglia Stefano Carlo . .	»	5. —
Michiel co. Luigi. . .	»	20. —
Alle quali aggiungendo . .	»	51. 50
di oblazioni precedenti registrate, si ha un totale di . . .	L.	1052. 10

(*) Ecco i nomi dei benemeriti, che contribuirono a questa offerta, che altamente onora quell'Amministrazione:

Cavallotti Carlo, direttore L. 10 — Grimaldo Jacopo, vicedirettore 8 — Cardosa Gaetano, contabile 5 — Cuboni Francesco, applicato 2 — Podestà Gio. Battista, id. 2.50 — Colombo Giuseppe, scrivano 1 — Brajon dott. Luigi, medico 0 — Rossi dottor Alvise, medico-chirurgo 5 — Sartori Giovanni, capo guardia 2 — Versi Angelo, sottocapo guardia 1.50.

Guardie: Pasquali Alessandro L. 1 — Chinappi Salvatore 1 — Zucca Domenico 1 — Bortolozzi Luigi 1 — Dalmazzo Carlo 1 — Romiti Giovanni 1 — Rotaro Gennaro 1 — Molinato Vincenzo 1 — Brovelli Aquilino 1 — Giuliano Lorenzo 1 — Caffarello Salvatore 1 — Lombardi Beniamino 1 — Urbano Pietro 1 — Bernarello Antonio 1 — Degli Esposti Cesare 1 — Balzan Giacomo 1 — Episcopi Alessandro 1 — Verza Paolo 1 — Bortolini Giuseppe 1 — Consulter Alessandro 1 — Stocco Paolo 1 — Micheletto Antonio 1 — Giomi Alessandro 1 — Balocchi Antonio 1 — Deri Ansano 1 — Brandoni Domenico 1 — Morello Giuseppe 1 — Facile Edoardo 1 — Volpini Velasto 1 — Pesce Alessandro 1 — Cocchio Francesco 1 — Pulcinelli Francesco 1 — Gardini Edoardo 1 — Grimaldi Francesco 1 — Dotti Amedeo 1 — Ferrari Francesco 1 — Zanzani Andrea 1 — Grando Giovanni 1 — Massa Antonio 1 — De Stefani Primo 1 — Marini Sante 1 — Prosposito Raffaele 1 — Gennari Giuseppe 1.

Inservienti: Valassina Antonio 1 — Grandesso Giacomo 1 — Brassetti Enrico 1 — Venturino Agostino 1.

Totale L. 84.

Liceo musicale Benedetto Marcello. — Sentiamo con piacere che vengono ripigliate le pratiche per l'attuazione di questa Scuola di musica, sì utile al paese, ch'erano rimaste sospese dopo la morte del compianto maestro Buzzolla, uno dei membri del Comitato promotore.

Auguriamo ch'esse abbiano ad avere pronto ed efficace effetto.

La raccolta del prof. Pividor. — In questi giorni sarà discusso e deliberato dal Consiglio comunale sull'acquisto della bella e rara raccolta di libri d'arte, di stampe, ec., che appartenevano al distintissimo nostro concittadino, il prof. G. Pividor, per compenetrarla nel nostro Museo civico.

Noi pure vogliamo aggiungere una parola di favore su tale argomento, che speriamo sarà accettato pel maggior lustro di questo Museo, e contemporaneamente per noi un meritato attestato di stima verso l'estinto.

Corte di assise. — Domani si tratterà il processo per varii furti commessi qui in Venezia, nelle chiese di San Giobbe e San Geremia, da 1.° dicembre 1873 a 26 marzo 1874. L'imputato è certo Marchetti, inserviente delle chiese. A costui saranno compagni certi Gianolla e Zamboni, imputati, il primo, di ricettazione dolosa previo trattato, ed il secondo di ricettazione semplice, per essersi prestato ad impegnare uno degli effetti, sapendolo rubato. Difensori sono gli avv. Sponza, Bottari e De Franceschi.

Pubblicazioni. — *Navigazione a vapore a Venezia. I piani finanziarii.* È il titolo di una nuova pubblicazione del sig. Sarfatti, nella quale assoggetta ad ulteriore discussione la parte finanziaria del progetto del cap. Rocchi.

Teatro Apollo. — La nostra profezia era facile, e perciò non ce ne vantiamo, ma constatiamo però che ieri il signor Ernesto Rossi ebbe nell'*Otello* il trionfo che noi avevamo preveduto. Nel terzo atto e nel quinto egli destò l'entusiasmo del pubblico. Nella scena del terzo atto con Jago, che è la più bella scena di questo dramma maraviglioso, egli fu veramente grande. Nel quinto ebbe due momenti sublimi. Dopo il terzo atto gli fu consegnata una corona d'alloro. Questa sera riposo; domani si recita il *Re Lear* di Shakspeare.

Bullettino della Questura del 14. — All'Ispettorato di P. S. di S. Polo venne ieri denunciato il furto di un àncora da barca, del valore di L. 70, stato commesso da ignoti nel giorno precedente, a danno di G. A.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo nell'atto che asportava un sacco pieno di baccalà, che si riconobbe in seguito alle investigazioni essere stato involato in più riprese dai magazzini della Ditta S. F. Bödtker, situati sulle Zattere. L'arrestato venne deferito al potere giudiziario.

Dagli stessi agenti furono pure arrestati nelle decorse 24 ore tredici individui, dei quali due per truffa, due per oziosità e vagabondaggio, due per rivolta agli agenti predetti, uno per maltrattamenti e percosse alla propria moglie, uno in possesso di oggetti di furtiva provenienza, due per schiamazzi notturni, e tre per disordiini in istato di ubbriachezza.

Salvamenti. — Iersera certo Baratti Antonio cadde nelle acque del Canal Grande vicino al Ponte dell'Accademia di belle arti, e vi sarebbe certo perito se non fossero accorsi i gondolieri Fussato Angelo e Saggia Luigi, i quali riuscirono a salvarlo.

Egual sorte toccò pure nel pomeriggio d'ieri a certo Dalma Pietro, il quale cadde nel Canale del Sepolcro a causa della debolezza della sua vista. Egli però ne venne estratto salvo da certo Bertini Antonio, facchino, accorso prontamente alla vista di quel pericolo.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero accompagnate all'Ospedale civile, per riportata contusione ad un occhio, Dal Gallo Stefano, ed alla propria abitazione Demas Giovanni; infine al Municipio per riposare, Dal Mas Pietro, entrambi rinvenuti sulla via in istato di eccessiva ubbriachezza.

Venne rimesso al Procuratore del Re M. P., per percosse date a G. G., e per offese alle Guardie.

Fu sequestrato il battello N. 174, per inosservanza ai Regolamento sui traghetti da parte del battellante; e fu denunciato in contravvenzione un venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco.

Il canicida accalappiò 3 cani.

Si constarono 20 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Avon Giuseppe, terrazzaio, con Crovato Maura Virginia, attendente a casa, celibi.

2. Ebete Domenico, agente margaritaio, con Fontanella Carolina, sarta, celibi.

1. Dosso Catullo Antonia, di anni 83, vedova, di Venezia. — 2. Battaglierin Carrara Maria, di anni 61, coniugata, ortolana, di Burano. — 3. Damiani Vendramin Giulia, di anni 23, id., di Carpenedo (Mestre). — 4. Crozzoli Agostini Maria, di anni 83, vedova, di Venezia. — 5. Zanardini Sperti Chiara, di anni 50, id., cucitrice, id. — 6. Bizzotto detta Cibo Sacchetto Angela, di anni 54, coniugata, id. — 7. Nalon Menegazzi Giulia, di anni 74, vedova, benestante, id.

8. Zambon Giuseppe, di anni 40, coniugato, tagliapietra, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Carli Rubbi De Fecondo co. Eleonora, di anni 78, vedova, possidente, decessa a Bergamo.

Marini contessa Marina, coniugata a Malaguzzi De Valeri, di anni 19, possidente, decessa a Reggio nell'Emilia.

Più due bambini al di sotto di anni 5, l'uno decesso a Caltana, Santa Maria di Sala, l'altro a Motta di Livenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 dicembre

Ieri alla Camera dei deputati avvenne, a proposito del regolamento per l'esecuzione della legge sulla tassa del macinato, la prima importante votazione di fiducia, che riuscì favorevole al Ministero con una maggioranza di 43 voti.

Non è il numero dei voti, quantunque, se ricordiamo le condizioni della Camera precedente esso sia pure in misura sufficiente per garantire una buona maggioranza; ma è piuttosto il complesso della discussione che ha provocato quella votazione, il quale merita di essere considerato.

Infatti dopo il tanto chiasso che gli oratori di sinistra hanno fatto sul *deficit* di 54 milioni portandone il calcolo fino a 130, dopo le frasi sonore di sfiducia all'indirizzo del Ministero, dopo che ad esso si minacciava la grande battaglia appunto nella discussione attuale del bilancio, e gli uomini dell'opposizione, dimenticando le votazioni eloquenti per la nomina della Presidenza della Camera, credeano di aver già in mano il potere, i signori deputati di sinistra non hanno saputo attaccare il Governo, per quanto il Minghetti ne li provocasse, e solo per l'onore delle armi affastellarono frasi ad effetto e inesatte deduzioni, e quando si venne alla votazione, rimasero in minoranza.

L'opposizione, disse il Sella all'Alvisi, bisogna almeno saperla fare. Dal canto nostro noi aggiungeremo soltanto che il paese non sa comprendere queste battaglie, ed è lieto di vedere afforzarsi e disciplinarsi alla Camera la parte moderata e operosa, colla quale abbiamo camminato fin ora di fortuna in fortuna; e naturalmente teme di arrischiare il tutto, per velleità che appariscono personali di chi, senza programma determinato, senza concetti pratici e precisi, vorrebbe iniziare un èra pericolosa di nuovi esperimenti, appunto nel momento in cui, con poche leggi completive, stiamo per giungere al pareggio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 dicembre.

(B) Mi bisogna indispensabilmente tornare sulla impressione prodotta dalla seduta d'ieri della Camera.

Gli amici della Sinistra non vogliono sentirselo dire. Ma la verità è una. Il contegno tenuto ieri dalla Opposizione nella discussione generale del progetto di bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1875 ha rivelato in lei una gran debolezza.

Quando l'on. Minghetti parlò a Legnago, e disse, fra l'altre cose, ai suoi elettori che il bilancio di competenza del 1875 non avrebbe presentato che un disavanzo di 54 milioni, la Sinistra gli gridò addosso la crociata. I suoi giornali, i suoi deputati furono uditi dire e sostenere in mille forme, che il ministro era un sognatore, un visionario, e che le cifre da lui comunicate agli elettori non erano che un'artifizio elettorale.

Ieri la Camera era appunto chiamata ad esaminare ed a deliberare se, o meno, le previsioni dell'on. Minghetti possono considerarsi come abbastanza probabili per tenerle come base dell'esercizio finanziario dell'anno venturo, o se esse, invece, fossero e sieno così spropositatamente assurde, da esigere, che la Camera le respingesse senza misericordia.

Già l'adesione data alle cifre proposte dal ministro dagli uomini più competenti di finanza, quali gli onor. Maurogonato, Sella, Mantellini ed altri, aveva lasciato presentire che la sinistra avrebbe avuto da faticare assai a muover guerra

al Gabinetto su questo terreno. Ma bisogna ben riconoscere che la figura fatta ieri dalla Sinistra fu meschina al di là d'ogni presentimento.

Tutti si aspettavano un atto formale. La sinistra aveva davanti a sè una magnifica occasione di trionfare. Bastava ch' essa avesse dimostrato che i calcoli dell' on. Minghetti erano sbagliati, non dico di centinaia, ma anche di semplici decine di milioni. Bastava che essa si dimostrasse alla Camera, quello che la buona fede degli elettori tenne come perfettamente dimostrato, ed avrebbe conseguita una seriissima vittoria.

In quella vece, voi sapete quel che la Sinistra abbia fatto ieri. Essa non seppe mettere in campo alcun conchiudente argomento contro il ministro. Taluni suoi oratori parlarono, ma fiaccamente, come chi non si sente sopra solido terreno, ed in modo da evitare scopertamente la battaglia.

L' on. Minghetti, usando del suo pieno diritto, la rincalzò, la provocò, mise in chiaro tutta la responsabilità che la Sinistra si assumeva, procurando una enorme delusione ai suoi elettori, i quali, certo, si aspettavano per questa questione una lotta solenne. Ma la sinistra, zitto.

Il silenzio e la debolezza spiegata dalla sinistra si possono essi spiegare per un semplice capriccio, o per un semplice puntiglio? Certamente nò; perchè in faccende di questo genere non ci possono essere capricci, nè puntigli. Sarebbe inconcepibile che, per un capriccio, la Sinistra abbia voluto lasciare il paese nella illusione che le previsioni del ministro sieno tutto quello che può esserci di più approssimativamente esatto.

Ma, e allora, come si spiegano? Non rimane che una spiegazione sola. Che la Sinistra, cioè, non avesse osservazioni conchiudenti da mettere in campo. Ciò che dimostrerebbe una volta di più come sia diverso il parlare in una riunione elettorale, dove nessuno ha sottomano le obbiezioni da opporre, e il parlare alla Camera, contro avversarii informati ed agguerriti.

Non è la prima volta e non sarà, certo, l'ultima, che l' opposizione si trova costretta a fare magrissima figura per effetto delle sue stesse esagerazioni. Ed ora e sempre, come in passato, ci sarà gente che prenda queste esagerazioni come oro di coppella. Così va il mondo!

Il Depretis, con una filza di arzigogoli, pretese dimostrare che il bilancio dell' entrata, venuto in discussione nelle condizioni nelle quali ci venne ieri, non poteva prestare appiglio ad una questione politica. Ma, in verità, io penso che alle osservazioni sue, l' on. Depretis non ci credesse egli medesimo. Tanto erano slombate!

Qual mai occasione più adatta ci può essere per attaccare un ministro delle finanze di quella in cui il ministro medesimo esponga e sostenga le sue previsioni? E dove è andata a finire tutta la colluvie degli argomenti e delle eccezioni, che si sono scaraventati contro all' on. Minghetti, in seguito al discorso di Legnago?

Gli amici della Sinistra possono credere quel che vogliono. Ma nel pubblico il contegno tenuto ieri da questo partito ha prodotto un effetto ben preciso. Vorrei dire l' effetto d' un fiasco; ma mi contenterò di dire l' effetto d' una ritirata.

Il vedere l' Opposizione evitare ieri la più propizia e solenne combinazione che mai possa esserle offerta d' una formale battaglia ha generato il naturale sospetto che, sentendosi certa di rimanere battuta sopra ogni questione veramente grave, essa si riprometta di attendere il Ministero e la destra al varco d' una qualunque questione incidentale e secondaria.

Ma ecco che un sospetto venuto a molti venne anche all' on. Minghetti, il quale ne profittò per dire ben chiaro alla Sinistra, ch' essa s' inganna di grosso se presume che il Ministero sia per ritirarsi davanti a un voto di sorpresa sopra una questione di secondo o di terz' ordine. La quale dichiarazione dell' on. Minghetti sconcertò visibilmente la Sinistra e piacque moltissimo alla Maggioranza.

Pertanto, la seduta d' ieri ha sensibilmente cresciuta autorità all' on. Minghetti personalmente ed al Gabinetto in generale, ed ha scemato d' altrettanto l' autorità della Sinistra, a cui non valse l' avere evitato lo scontro. Il modo come essa pretese di evitarlo è stato così visibilmente inabile, da riuscirle fors' anche peggiore d' una sconfitta. Laonde l' on. Sella, con una di quelle mordaci ironie che sono una sua specialità, ebbe ad avvisare la Sinistra che, se intende fare l' opposizione, cerchi almeno di farla meglio!

In complesso, sono queste le impressioni lasciate dalla seduta d' ieri; impressioni che sono destinate a durare e che eserciteranno certo un' influenza sul contegno e sulle disposizioni della Camera nelle future discussioni.

Nella seduta parlamentare d' oggi un po' di tempesta si è sollevata al momento di esaminare il capitolo del bilancio dell' entrata relativo al macinato; del resto, la discussione si svolse tranquilla.

L' on. Mari, nella sua qualità di presidente della Giunta per le elezioni, avendo dichiarato che la Giunta stessa non si opponeva a depositare in Segreteria ventiquatt' ore prima della discussione pubblica delle elezioni contestate, i motivi delle conchiusioni da lei adottate intorno alle medesime, fu composto un altro incidente sollevato ieri dalla Sinistra.

L' onor. Mancini ha presentata la Relazione sul progetto pel dono nazionale a Garibaldi.

Menotti Garibaldi, che or fa qualche tempo ha assunto in enfiteusi un lotto di beni ecclesiastici per 21 mila lire circa, ne avrebbe, secondo l' affermazione di qualche giornale, assunto in questi giorni un altro per 44 mila lire.

Domani mattina, le Deputazioni appositamente incaricate dal Senato e dalla Camera saranno ricevute da S. M. per la consegna degl' indirizzi, in risposta al discorso del trono.

Camera dei deputati.

(Seguito della seduta del 12.)

Dopo alcune osservazioni degli on. Ercole, Depretis e Maurogonato, viene approvato il Cap. 2.

La Camera approva quindi senza discussione il Cap. 3 *Arretrati per l'imposta fondiaria* del 1872 e precedente anno.

Consiglio. A proposito del Cap. 4, *Imposta sui redditi di ricchezza mobile*, deplora le aggiudicazioni in natura concesse al Fisco in causa di mancato pagamento della tassa.

Esprime il dubbio che con tal modo di procedere vengasi realmente a diminuire la cifra dei redditi inesigibili e che si possa realizzare la cifra stampata nel bilancio dell' entrata.

Minghetti (ministro delle finanze). Spiega che il fatto cui allude il preopinante si verifica in pratica molto di rado.

Dice poi che si è previsto al secondo dubbio espresso con un titolo corrispondente scritto nel bilancio della spesa.

Parlano ancora sull' argomento Fusco e il relatore Mantellini.

La Camera approva il capo 4.° ed il 5° *Arretrati sui redditi di ricchezza mobile del 1872 e precedenti.*

Cencelli, sul capo 6.°, *Tassa sulla macinazione dei cereali*, lagnasi che siasi applicato il contatore ai mulini delle Provincie romane.

Condanna tale misura come doppiamente improvvida, ritenendola dannosa agli interessi dell' erario e vessatoria pei contribuenti.

Minghetti (ministro delle finanze) fa osservare che il sistema romano per l' esazione della tassa sul macinato non fu esteso a tutta l' Italia: ciò dipese dalla Camera, che approvò invece quello del contatore.

Una volta poi che un tale sistema è stabilito dalla legge, conviene applicarlo nelle Provincie romane come in tutte le altre, non essendovi ragione di agire diversamente per esse.

Parla del nuovo misuratore applicato per esperimento ad alcuni mulini, e vuole sperare che col medesimo si raggiungerà l' esattezza desiderata.

Sorrentino parla contro il sistema che si tiene nell' esigere la tassa sul macinato.

Casalini difende il sistema contro le critiche dell' on. Sorrentino, adducendo dati statistici in appoggio del suo dire.

Sorrentino replica e propone un ordine del giorno, col quale si domanda dal Regolamento per l' esazione della tassa sul macinato quelle disposizioni che sono in contraddizione col testo della legge.

Minghetti (ministro delle finanze) nega che il Regolamento in questione contenga una qualche disposizione che contraddica o infirmi il testo della legge.

Mantellini (relatore) non gli pare che vi sia nel Regolamento una alterazione qualsiasi della legge. Ma se pure esistesse, la cosa sarebbe di competenza dei Tribunali ordinarii.

Sella non può dividere l' opinione dell' on. Mantellini e ritiene che la Camera sia competente a decidere in merito della cosa.

A tal uopo però occorre che conosca con precisione in che cosa sia la questione ond' è che propone che venga posta all' ordine del giorno, onde vi sia tempo di studiarla con ponderazione avanti di pronunziarsi.

Michelini insiste perchè si voti immediatamente per l' ordine del giorno proposto dall' onorevole Sorrentino.

Minghetti (ministro delle finanze) riconosce che la Camera è competente a sciogliere l' argomento, e non ha difficoltà alcuna a che sia subito discusso.

Casalini ricorda che nella legge sul macinato vi ha un articolo, col quale viene autorizzato il Governo ad emanare un Decreto Reale, che stabilisce quali provvedimenti erano da prendersi per effettuare il necessario controllo.

Forse gli avversarii lo dimenticarono o vollero dimenticarlo, onde effettuare un colpo di sorpresa. (Rumori a sinistra.)

Sorrentino. Protesto! (Agitazione generale.)

Sorrentino dice che si mostrerà remissivo circa allo stabilire se debbasi affidare la questione allo studio del Ministero, o votare subito pel suo ordine del giorno, o rimettere la votazione ad un altro giorno.

Minghetti (ministro delle finanze). Dichiara di bel nuovo essere pienamente convinto che il Regolamento è in tutto e per tutto conforme alla legge.

Tuttavia, trattandosi di scegliere, ritiene che la miglior cosa sia di porre ai voti l' ordine del giorno dell' on. Sorrentino.

In tal guisa, quando la Camera cioè si sarà pronunziata sul medesimo, la posizione sarà molto più netta e chiara.

Parlano in vario senso gli on. Mussi, Bonfadini e il ministro delle finanze.

Negrotto fa la dichiarazione che nè lui nè altri suoi colleghi conoscono precisamente di che si tratta. Perciò stima conveniente che se ne rinvii la discussione ad un' altra seduta, onde, essi possano prendere le necessarie informazioni e studiarla.

Presidente. Venne domandato l' appello nominale sull' ordine del giorno Sorrentino.

Però farò osservare che, siccome esiste una proposta sospensiva, questa sulla votazione deve avere la precedenza.

In mezzo all' agitazione generale parlano Nicotera, Michelini, Ghinosi ed altri.

La Camera è numerosissima.

Presidente. Pone a' voti la proposta sospensiva che è accettata dal Ministero.

La Camera approva la sospensiva, decidendo che domani sarà discussa la questione in merito.

Mari. Richiamandosi alla dichiarazione fatta circa al deposito alla Segreteria delle deliberazioni della Giunta delle elezioni, avverte che si farà lo stesso per tutte, secondo quanto domandava ieri l' on. Mancini.

Il seguito della discussione del bilancio è rimandato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 40 pomeridiane.

(Dispaccio della *Gazz. d' Italia.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del 13.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 20 pomeridiane colle solite formalità.

Presidente. Stamani la deputazione della Camera, che, in unione alla Presidenza, venne incaricata di presentare a S. M. l' indirizzo in risposta al discorso della Corona, si presentò al Re.

Il Sovrano gradì con sodisfazione i sentimenti che gli sono stati espressi in nome della Camera, e mi ha incaricato di ringraziarla caldamente.

Soggiunse sperare che anche in questa 12.ª legislatura, come nelle altre, il Parlamento saprà fare delle buone leggi.

Dice anche ch' egli faceva i più ardenti voti per la gloria e la prosperità dell' Italia.

Si riprende la discussione del bilancio di prima previsione dell' entrata per l' anno 1875, rimasta ieri interrotta al capitolo 6.

Presidente. Rilegge l' ordine del giorno presentato dall' on. Sorrentino, col quale questi invita il ministro delle finanze a porre d' accordo il Regolamento colla Legge che concerne l' esazione delle tasse sul macinato.

Quest' ordine del giorno è firmato anche dall' on. Della Rocca.

Laporta. Trattasi qui di una manifesta violazione della legge. La Camera ha sempre diritto di giudicare in ogni caso gli atti del potere esecutivo e non attacca in tal guisa le competenze dei Tribunali ordinarii, nè pregiudica nulla.

La Camera esercita con tal sindacato un diritto che le spetta.

Attacca le disposizioni del Regolamento che concernono la riscossione della tassa sul macinato, specialmente nel caso dell' appalto.

Dice che dalle sue informazioni particolari risulta come il Consiglio di Stato abbia dato un parere del tutto contrario a queste disposizioni.

Vuole corretto il Regolamento, onde si uniformi allo spirito della legge.

Minghetti (ministro delle finanze) premetterà una dichiarazione.

Le disposizioni contestate non si riferiscono a tutti i mulini, ma soltanto a quelli esercitati direttamente, vale a dire, a quelli sui quali il Governo percepisce la tassa per mezzo dei suoi agenti.

Quanto al fondamento poi delle disposizioni stesse, lo si riscontra nell' articolo 5 dell'ultima legge 2 luglio 1874, concernente il macinato.

In essa viene autorizzato il Governo a stabilire, mediante Decreto Reale, le discipline da tenersi per la riscossione delle tasse direttamente esatte e appaltate.

Lo stesso articolo, quando la legge venne avanti alla Camera, era stato copiato dalla legge sul dazio-consumo.

Il Governo, per conseguenza, copiò le disposizioni del Regolamento da quelle dell' altro Regolamento sull' esazione del dazio-consumo.

Ora queste non vennero mai confutate.

Come dunque possono esserlo perchè applicate al macinato? La differenza nei due casi sta in questo, che pel dazio-consumo sono generali, e pel macinato parziali.

L' applicazione, del resto, fu unanime in paragone al numero dei mulini. In seguito sarà anche minore, dacchè si avranno maggiori mezzi per la riscossione, come ad esempio il ricorso ai periti.

Ove nella pratica avvenissero degl' inconvenienti, non ha nessuna difficoltà a studiare i mezzi per evitarli. Ciò è suo dovere, ma finora non fu il caso.

Quel che gli preme intanto di constatare si è che il Governo non mancò mai al dovuto rispetto per la legge.

Della Rocca ritiene insufficienti le dichiarazioni ministeriali.

Sostiene che le disposizioni del Regolamento sull' esazione del macinato sorpassano quelle fissate sul dazio-consumo.

Del resto, anche queste provocarono molte eccezioni.

Prosegue la sua arringa, attaccando altre disposizioni del Regolamento sul macinato, come limitanti l' esercizio delle libere industrie.

Attacca specialmente quelle che concernono le penalità comminate per illecita macinazione.

Crispi accetta la confessione del ministro, che se il Regolamento è difettoso, egli è disposto a riformarlo.

Dice che l' art. 5 citato, fu applicato con criterii del tutto erronei.

Sostiene che il Governo sorpassò i suoi poteri applicando le norme del Governo borbonico per l' attuazione del sistema del contatore. (Bravo a sinistra.)

Conchiude dicendo, che se il Governo intende di studiare la riforma pel Regolamento, cui alluse il ministro, egli è disposto a votare la sospensiva.

Minghetti (ministro delle finanze) sostiene che le disposizioni del Regolamento sul macinato sono tolte esattamente dal Regolamento sul dazio consumo. (Interruzioni a sinistra.)

Legge gli articoli conformi dei due progetti, e ripete che le disposizioni si limitano a pochi casi eccezionali, a quelli, in cui i mulini sono mancanti di congegni meccanici.

Il preopinante è logico solamente quando combatte il macinato, che avversò sempre.

Riassumendo, il ministro dice:

Se si farà una proposta, che in qualunque modo veli un biasimo per il Governo, la respingo.

Se invece mi si fa un invito a studiare il Regolamento o a modificarlo quando avvertansi inconvenienti, sono disposto ad accettarlo, essendo dovere e intendimento del Governo quello di cercare i mezzi più adatti pel miglioramento dell' amministrazione.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d' It.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Sorrentino osserva che l' art. 5 della legge sul macinato, sopra cui il Ministero fondasi per giustificarsi, concede di applicare solamente le sanzioni penali contenute nel Regolamento relativo alla tassa del dazio consumo, non le altre disposizioni. *Sella* parla della tassa di cui trattasi e delle difficoltà dell' esecuzione di cui devesi tener conto. Ammette che, esaminandola regolarmente, si possano studiare i temperamenti consigliati dalla esperienza. Dichiara che voterà contro qualunque proposta tendente a biasimare o a informare quest' amministrazione. Chiusa la discussione, vengono presentati e svolti nuovi ordini giorno di Fossa ed altri, di Negrotto e di Mancini. *Minghetti*, rinnovate le dichiarazioni già fatte, che cioè non rifiuta di riesaminare il Regolamento in questione, ma respinge ogni dubbio circa la violazione della legge, aggiunge dover respingere l' ordine del giorno Mancini, non accettare quello di Negrotto, ammettere quello di Fossa. *Sorrentino* e *Mancini* ritirano il loro ordine del giorno associandosi a quello di Negrotto. Votasi per appello nominale sopra quello di Fossa, così concepito: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, passa all' ordine del giorno ». È approvato con 188 voti contro 145; uno astenuto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

Circa al movimento nel Corpo diplomatico, annunziato da varii giornali, crediamo sapere che nessuna deliberazione sarà presa fin dopo le vacanze di Natale. Tanto più che si attende la risposta del commendatore Cadorna, a cui il Governo offrì il posto lasciato vacante per la morte del cav. Des Ambrois.

E più oltre:

È priva di fondamento la notizia nuovamente ripetuta che il comm. Gerra vada Prefetto a Palermo, come sono egualmente insussistenti le pretese nomine di altri Prefetti.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 12:

Oggi la Camera continuerà la discussione del bilancio dell' entrata. Non sarà che lunedì che verrà in discussione l' elezione del II. Collegio di Roma, in merito alla quale già si sono inscritti varii oratori. La Sinistra intende dare, a proposito di questa elezione, una grande battaglia, e contestare la legittimità delle iscrizioni fatte d' ufficio dal Prefetto della Provincia.

Non sarà inutile osservare che, sebbene al I. e III. Collegio fosse iscritto d' ufficio un numero di elettori non inferiore a quello del II. la Sinistra non sollevò nessuna obbiezione, nè protesta, e le elezioni furono convalidate.

— Il progetto di legge per la maggior tutela della sicurezza pubblica non potrà essere distribuito che nella settimana prossima.

Il *Fanfulla* scrive:

Mentre il Concistoro per la nomina de' nuovi Vescovi, quattro de' quali saranno italiani, avrà luogo il 21 corrente, il pensiero di tenere un Concistoro per la nomina di nuovi Cardinali è abbandonato per ora. Crediamo sapere che a questa determinazione abbia influito non poco l' autorità di S. E. il Cardinale Antonelli.

I membri italiani del Sacro Collegio non possono di fatto vedere con troppa tranquillità la quasi minacciata preponderanza di elemento ultramontano.

Telegrammi.

Roma 12.

Oggi la Giunta per le elezioni esaminò la elezione di San Giorgio La Montagna, nella persona dell' on. Nisco.

Vi fu lunga discussione. Non venne presa nessuna risoluzione.

Varii Ufficii accordarono stamane la facoltà di procedere contro l' onorevole Cavallotti.

(Nazione.)

Parigi 12.

La stampa inglese giudica severamente le conclusioni del Rapporto Perrot. *(Monitore.)*

Vienna 12.

Le ultime deposizioni, fatte dai giornalisti nel processo di Arnim, e le rivelazioni contenute in alcuni rapporti diplomatici, hanno prodotto una viva irritazione nella stampa liberale viennese, la quale si scaglia violentemente contro l' accusato, e giustifica il procedere di Bismarck.

(Bilancia.)

Vienna 12.

La *Presse* rileva da fonte autentica circa il processo Offenheim, che il Procuratore di Stato si è riserbato di estendere l' accusa a tutte quelle persone, riguardo alle quali dovrebbe essere constatato che hanno partecipato ad ogni singola frode compiuta da Offenheim. Questa riserva si riferisce a coloro che parteciparono agli utili della concessione per le ferrovie della Rumenia, le quali competevano alla Società di Czernovitz.

(Corr. di Trieste.)

Pest 12.

Furono approvati definitivamente dalla Camera il progetto d' indennità, quello che mantiene in vigore alcune leggi provvisorie sulle imposte, quello sul contingente delle reclute, e quello sulla soppressione dei conti supremi delle città. Ora si discute la mozione del deputato Stoll, concernente la provvisoria revisione del catasto, che viene combattuta da Ghyczy.

(Bilancia.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — Stamane il Re ricevette le deputazioni del Senato e della Camera, incaricate di presentargli l' indirizzo. Il Re ringraziò dei sentimenti espressi, deplorò la morte di Des-Ambrois, espresse la speranza che la nuova legislatura sarà feconda di utili leggi.

Parigi 13. — Mac-Mahon, d' accordo col ministro della guerra, ha deciso che si facciano, nella prossima primavera, grandi manovre, cui prenderà parte l' esercito intiero, con prove parziali di mobilitazione.

Londra 13. — L' Ammiragliato annunzia che il dispaccio in data di Montevideo 9 corr., pubblicato come proveniente dall' Ammiragliato, è falso. L' insurrezione dell' Uruguay è terminata.

Londra 14. — Il Parlamento si riunirà il 5 febbraio.

Alessandria 13 (*Ufficiale*). — L' Amministrazione dei beni del Kedevi annunzia essere pronta a scontare tutte le Obbligazioni, compresa la scadenza di marzo, mediante un abbuono in ragione dell' 8 per cento all' anno. Il denaro abbonda.

Montevideo 10. — Le comunicazioni telegrafiche fra Montevideo e Valparaiso sono ristabilite.

Bollettino bibliografico

La questione ferroviaria triestina, per Cesare Combi. — Trieste, Appolonio e Caprin, 1874.

Ferrovia e traforo del Gottardo, lezione popolare del prof. Lazzaro ing. Fubini. — Venezia, Visentini, 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 dic.	del 14 dic.
Rendita italiana	75 45	75 57
» (coup. staccato)	73 15	73 20
Oro	22 6	22 15
Londra	27 56	27 55
Parigi	110 40	110 80
Prestito nazionale	62 —	62 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	791 —	793 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1778 —	1797 —
Azioni ferrovie meridionali	358 50	362 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1522 50	1536 50
Credito mob. italiano	668 —	667 65
Banca italo-germanica	252 —	255 —
Banca generale	420 —	430 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Non potendo da nessun Ufficio ottenere l'esatto elenco di tutti i signori ingegneri civili, il compilatore della *Guida commerciale di Venezia per l'anno* 1875 non può comprendere in essa che quelli soltanto che si associeranno e si compiaceranno rimettere al suo indirizzo, S. Benedetto, palazzo degli Orfei, il loro nome e domicilio non più tardi del 20 corrente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 dicembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Perpich, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ungarico.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:40, e per fine corr. a 75:55. Da 20 franchi d'oro da L. 22:16 a L. 22:17. fior. austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. da L. 2:48 ½ a L. 2:49 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 14 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	73 20	73 25

CAMBI

			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 ½	— —	— —
Augusta	» »	5	— —	— —
Berlino	a vista	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista	4	110 60	110 75 —
Londra	3 m. d.	6	27 48 —	27 54 —
Svizzera	a vista	5 ½	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15 —	22 16 —
Banconote Austriache	249 — —	249 25 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 35 — 75 40 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Douce, dalla Francia, - Sigg.i Gibb, - Trescott, colonnello, - Willock, - Alexander, - Smith, colonnello, - Lockwood, - Turner, ambi capit., - Wilkinson, tutti dall' Inghilterra - Percival J. C., - Navende H. W., - May J., - John C. Ropes, - Trask C. H., tutti dall' America, - Sanaders, dalle Indie, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Olivier, - Manberti, con famiglia, tutti dall' interno, - Petit E., dalla Francia, con famiglia, - Ostermann, da Berlino, - Geometed L., - Gander Geometed, ambi da Stutigard, con famiglia, - Osterneck, da Praga, - Sbumotoukoff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 12 dicembre 1874:

VENEZIA	30	35	73	90	22
BARI	59	27	86	5	83
FIRENZE	4	15	68	1	83
MILANO	42	35	30	21	79
NAPOLI	35	41	17	36	32
PALERMO	43	89	85	35	90
ROMA	49	10	90	83	85
TORINO	80	35	83	27	13

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 14 dicembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 31', 8. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 54', 53'' 4

Tramonto app.: 4.h 17', 8

Luna. Levare app.: 11.h 42', 3 ant.

Passaggio al meridiano: 4.h 38', 7 pom.

Tramonto app.: 9.h 45', 6 pom.

Età = giorni: 6. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 12 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	744 58	742 94	743 28
Term. centigr. al Nord.	4 38	5.75	4 78
Tensione del vapore in mm.	4.85	5 64	4 81
Umidità relativa in centesimi di saturazione	77	82	74
Direzione e forza del vento.	N. E.²	N. O.¹	N. O.
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.2	+0.3

Ozono: 6 pom. del 12 dicemb. = 3.8 — 6 ant. del 13 = 4.0.

— Dalle 6 ant. del 12 dicembre alle 6 ant. del 13.

Temperatura: Massima: 5.9 — Minima: 3.0

Note particolari: Nella notte tra l' 11 e il 12 il barometro calò mm. 3.03. — Ore 6 ant., cielo coperto, vento freddo N. E. — Ore 9 ant., mare un po' mosso; orizzonte abbastanza chiaro. — Giornata nuvolosa. — Barometro oscillante, e decrescente di mm. 1.23.

Bullettino astronomico per il giorno 15 dicembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 32', 6. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì nero)*: 11.h 55', 22'', 4.

Tramonto app.: 4.h 18', 1.

Luna. Levare app.: 0.h 3', 9 pom.

Passaggio al meridiano: 5.h 26', 5 pom.

Tramonto app.: 11.h 1', 0 pom.

Età = giorni: 7. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 13 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	742.64	743.19	743.31
Term. centigr. al Nord.	3.45	5.60	5.20
Tensione del vapore in mm.	4.96	4.84	5.32
Umidità relativa in centesimi di saturazione	85	71	80
Direzione e forza del vento.	N. N. O.¹	N. N. O.¹	N. O.¹
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	0.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 13 dicemb. = 1.0 — 6 ant. del 14 = 2.0.

— Dalle 6 ant. del 13 dicembre alle 6 ant. del 14.

Temperatura: Massima: 5.8 — Minima: 3.0.

Note particolari: Nebbia nella notte. — Ore 6 ant., cielo coperto. — Giornata nuvolosa, con nebbia nella mattina. — Il barometro crebbe mm. 2.67.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Listino settimanale delle straordinarie rappresentazioni dell' artista Ernesto Rossi.

Lunedì 14 dicembre. — Riposo.

Martedì 15 dicembre. — *Il Re Lear.* Tragedia di Shakspeare.

Mercordì 16 dicembre. — Riposo.

Giovedì 17 dicembre. — *Cetego.* Tragedia novissima di V. Salmini.

Venerdì 18 dicembre. — Riposo.

Sabato 19 dicembre. — *Romeo e Giulietta.* Tragedia di Shakspeare.

Domenica 20 dicembre. — *Arduino d' Ivrea.* Tragedia di S. Morelli.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall' artista A. Dondini. — *I due Sergenti.* — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Il 20 gennaio 1875, avranno principio gli esami di concorso per sei posti di volontario per le carriere diplomatica, consolare e per quella di concetto presso il Ministero. I volontarii per la carriera del Ministero avranno diritto alla promozione a sottosegretarii di terza classe, tostochè si facciano delle vacanze.

Gli esami saranno dati secondo le norme e le condizioni segnate nel Decreto ministeriale del 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti richiesti dal suddetto Decreto, dovranno essere presentate al Ministero per gli affari esteri non più tardi del 31 dicembre p. v., trascorso il qual termine non saranno più accettate.

Roma, addì 1.° novembre 1874.

Estratto del Decreto ministeriale 15 *maggio* 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane, negli Istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso dei mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'art. 1.° Riguardo a quella di cui alla lettera *d)* di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai proprii parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira dovranno essere non solo firmate ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera, alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano, a tale riguardo, i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontarii alle varie carriere, si farà in seguito dal Ministro, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei varii criterii che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il posseso di un reddito annuo disponibile, non inferiore a lire 8000. Per la cariera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il Ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studii giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente Decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'Avviso di concorso, di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese, od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali, e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

Programma per gli esami di concorso.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.

Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.

Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.

Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.

Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio e biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro Provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei Ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.
Diritto elettorale — Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali — Libertà personale, ec.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti — Autonomia degli Stati — Principio di nazionalità.

Sovranità — Alta sovranità — Vassalli e tributarii — Protettorato — Territorii neutri.

Diritto di guerra e di pace — Diritto dei neutri — Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni — Diritto dei belligeranti — Non intervento — Trattati — Loro osservanza ed interpretazione — Adesione ai trattati — Proteste — Ricognizione ufficiale dei nuovi Governi.

Diritti e privilegii d'ambasciata — Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.

Immunità extraterritoriale.

Diritto marittimo — Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri, e compreso il Congresso di Parigi del 1856.

Principii del diritto privato internazionale — Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano — Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali di Levante — Capitolazioni.

Estradizione — Principii sui quali è fondata in diritto — Reati per cui in generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali — Ricchezza — Produzione di essa.

Valore — Varie formole recate innanzi per definirlo.

Della proprietà terriera.

Del lavoro — Divisione di esso — Del cambio — Del capitale.

Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.

Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.

Della concorrenza — Corporazioni del medio evo — Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.

Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.

Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salarii.

Libertà di commercio — Sistema proibitivo e protettivo — Sistema coloniale.

Del consumo delle ricchezze — Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.

Delle monete.
Della circolazione.
Del credito — Banche — Altri Istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica — Grandi epoche storiche — Caduta delle repubbliche greche — Caduta della repubblica romana — Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia — La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti — Impero di Carlo Magno — Origini e progressi dell'Islamismo.

Crociate — Invasioni ottomane in Europa ed Africa — Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti — Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna. — Guerra di Fiandra — Guerra dei trent'anni — Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese — Cacciata degli Stuardi — Costituzione e grandezza dell'Impero britannico — Luigi XIV — Guerra della successione di Spagna — Pace di Utrecht — Pietro il Grande — Formazione dell'Impero moscovita — Guerra della successione d'Austria — Fondazione della monarchia prussiana — Trattato di Aquisgrana — Spartimento della Polonia — Aprimento del Mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero indo-britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese — Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.

Pace di Presburgo — Abolizione dell'Impero germanico.

Caduta del grande Impero francese — Trattati del 1815.

Conquiste della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, China e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea — Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia — Cessazione deldella Dieta germanica — Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane — Cause della loro prosperità e decadenza — Lega lombarda — Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie — Venezia, Genova e il Ducato di Milano — Lega di Cambrai — Caduta di Firenze — Vicereame spagnuolo — Austria in Lombardia, Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli — Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese — Conseguenze di questa in Italia — Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoia — Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e Statistica.

Geografia fisica — Nozioni generali elementari.

Geografia politica — Principali Stati d'Europa, d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di Governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie, e variazione di sistemi politico-commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei varii Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i varii continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale; sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in varii Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizi, resi dalla diplomazia agli interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 9217. 1234

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Dovendo questa Rappresentanza procedere anche quest'anno alla distribuzione delle tre grazie a favore di altrettante donzelle povere maritande aventi i requisiti prescritti dalla benemerita testatrice nob. Chiara Bragadin Michiel, rende noto quanto segue:

1. L'Amministrazione per l'anno 1873 della sostanza disposta dalla suddetta testatrice all'effetto come sopra, offre un civanzo nitido di it. lire 4301:54, il quale, diviso in tre grazie, dà un reliquato per ciascuna di it. lire 1433:84.

2. Il concorso alle suddette tre grazie rimane aperto a tutto dicembre p. v., ma è esclusivamente riservato, a termini della precisa disposizione della testatrice, alle nobili donzelle nate da matrimonii descritti nel Libro d'oro, o che in forza ai veneti Statuti avrebbero avuto diritto di esservi ascritti. Si avverte però che se la madre non è nobile, l'aspirante deve provare la civiltà della medesima, nonchè del di lei padre ed avo, la non esistenza in essa di alcuna taccia criminale, l'onestà di vita e il non avere esercitato alcun mestiere meccanico.

3. Le istanze, da prodursi entro il suddetto termine al protocollo di questo Ufficio, dovranno contenere la dichiarazione che la concorrente ha la volontà di maritarsi, ed essere inoltre corredate da un certificato, da cui consti l'età non minore di anni quattordici, e da un attestato del rispettivo parroco, vidimato dalla Autorità comunale, che assicuri della onestà, della povertà e del domicilio della donzella. Quelle che fossero mancanti di alcuno dei suddetti documenti, verranno senz'altro licenziate.

4. Chiuso il concorso, l'Amministrazione degli Istituti Pii procederà alla nomina delle graziande, a scrutinio secreto, come prescrive la pia testatrice.

5. Le beneficate verranno tosto avvertite; e quando avranno poi provato il matrimonio contratto successivamente all'assegnazione della grazia, percepiranno, verso ricevuta da farsi in concorso del marito, il sopraindicato importo di it. lire 1433:84.

Il presente avviso viene pubblicato come di metodo, ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Venezia, 17 novembre 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

COMUNICATO.

Il sottoscritto essendosi diviso dal socio Vincenzo Marinetti per la fabbricazione di spazzole e pennelli a San Trovaso, Fondamenta Bonlini, N. 1122, avverte che ha ritirato il proprio capitale, e che non fa più parte di quella fabbrica.

1232 **Gio. Parissenti.**

ATTI GIUDIZIARII

81-4 1. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che con istromento 7 dicembre corrente anno, a rogiti del veneto notaio dott. Finocchi, al Numero 3080-3267 Rep., debitamente registrato l'11 successivo, Numero 3100, venne disciolta la Società costituita fra i signori Teodoro Brocchieri di Giuseppe, Giovanni Battista Andretta fu Antonio, e Luigi Seguso di Giovanni, con contratto 22 aprile 1874, atti Petich, N. 763 1374, pure debitamente registrato in Venezia, allo scopo della fabbricazione e commercio di mosaici, vetrarie e bijouterie, sotto la ragione sociale Teodoro Brocchieri e Compagni, e che retroattivamente al 1.° dicembre corrente, si riterrà e resterà proprietario assoluto dello Stabilimento suddetto il signor Teodoro Brocchieri, che ne assunse in propria specialità ogni aggravio, e sotto la ragione Teodoro Brocchieri.

80-4

AVVISO.

In seguito a ministeriale Decreto in data 24 novembre p. p., 1.a Divisione, ed a termini dell'articolo 121 del Reale Decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello stato civile;

Il sig. Giulio Zanolli di Giuseppe, nativo di Legnago, a sensi dell'art. 122 del succitato Reale Decreto, diffida a mezzo del sottoscritto avvocato suo procuratore, a presentare gli eventuali reclami nel termine di mesi 4 con atto d'usciere, notificato al Ministero di grazia, giustizia e dei culti, tutti coloro che credessero di opporsi alla domanda da lui fatta per ottenere l'autorizzazione di aggiungere al proprio cognome quello di Chiozzotto.

AVV. GIO. DELLA BONA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 16 dicembre — N. 334

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 DICEMBRE

Il processo Arnim volge alla fine. Il Procuratore di Stato ha pronunciato la requisitoria, proponendo che l'accusato, la cui condizione è aggravata dalla sua alta posizione politica, e dalla gran quantità di documenti sottratti, sia condannato a due anni e mezzo di carcere. Noi non sappiamo naturalmente quale sarà la decisione del Tribunale, ma è più facile prevedere una condanna che una assoluzione. Le risultanze del processo sono state molto gravi per l'accusato. Si lessero in seduta segreta documenti, che fanno parte di quelli sottratti dall'accusato, e che non si sarebbero potuti leggere in seduta pubblica, implicando essi *una questione di pace o di guerra*. Un segretario dell'Ambasciata germanica a Parigi, il sig. Holstein, depose al Tribunale che il conte Arnim aveva detto che il principe di Bismarck non potrebbe costringerlo a dare le sue dimissioni, o metterlo in disponibilità, perchè egli conservava documenti troppo compromettenti pel Cancelliere germanico. Da altre deposizioni risulta che il conte Arnim diceva che Bismarck voleva una nuova guerra colla Francia.

In sostanza il processo non ha fatto piena luce, e resterà anche dopo la sentenza, del buio. Tra i documenti importanti che furono letti in seduta segreta, perchè tali da non poter esser fatti pubblici, ve ne furono anche di riguardanti le relazioni tra la Francia e l'Italia. La nostra legittima curiosità fu dunque defraudata. La *Gazzetta d'Italia* sperava l'altro giorno in possibili indiscrezioni future; ma se il co. Arnim è condannato, è probabile che non vi sia chi voglia seguire il suo esempio. Sinora le indiscrezioni diplomatiche sono state molte, perchè gl'indiscreti ebbero l'impunità, ma se il Tribunale di Berlino dà un esempio severo, è molto probabile che le indiscrezioni cessino, almeno in Germania.

Non è molto che il *Reichstag* germanico ha preso la decisione di far mettere in libertà durante la sessione parlamentare due deputati che erano stati condannati per le loro dottrine socialistiche e sovvertitrici dello Stato. Il telegrafo ci ha più tardi recata la notizia che è stato carcerato il sig. Majunke, redattore del giornale cattolico *La Germania*, e membro del *Reichstag*, per espiare la pena inflittagli per delitto di stampa. Sebbene ora tiri un vento tutt'altro che favorevole ai clericali nel *Reichstag*, pure questo non ha voluto che si dicesse ch'esso, così indulgente pei deputati socialisti, non abbia che severità pei deputati cattolici.

Il signor Lasker, che è pure uno dei deputati che più acremente combattono il clericalismo, fece una mozione perchè « sia invitata la Commissione d'iniziativa a fare al *più presto possibile* un rapporto sulla questione se i membri del Parlamento possano essere arrestati, e come si potrebbe prevenire gli arresti di questo genere ». Questa mozione fu approvata dal *Reichstag* all'unanimità; ma il telegrafo non ci ha ancora fatto sapere se il sig. Majunke sia stato posto in libertà, come i due deputati socialisti.

Il *Journal des Débats* crede che i liberali del *Reichstag* abbiano approvata questa mozione all'unanimità, guidati anche dal loro interesse. « Non si tratta soltanto, dice il *Journal des Débats*, dell'interesse degli ultramontani, di quel gruppo, che un organo ufficiale, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* chiamava testè la *frazione Kullmann*; se il sistema attuale si generalizzasse, i liberali stessi sarebbero minacciati. Essi lo comprendono senza dubbio, poichè pensano a scongiurare il pericolo, ma non è forse un po' tardi per iscuotere il giogo che pesa egualmente su tutti i partiti? »

Dispacci di Parigi annunciano che un ufficiale di stato maggiore di Serrano si è recato a Parigi per far conoscere al Governo francese il piano d'attacco contro i carlisti, e per prendere, d'accordo col Governo francese, le misure necessarie per impedire che i carlisti, in caso di sconfitta, possano rientrare liberamente in Francia per tornare da capo. V'è chi pretende anzi che per questa missione si sia recato a Parigi lo stesso maresciallo Serrano; ma ci pare che questa notizia non meriti molta fede. È più probabile che ci sia andato un ufficiale di stato maggiore. Del famoso piano d'attacco contro i carlisti si parla già da tanto tempo e con tanta insistenza, e senza un riguardo al mondo, che i carlisti hanno avuto il tempo di prepararsi in tutti i modi per farlo andare a vuoto.

ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti del 29 ottobre 1874:

Bellotto Luigi, conciliatore nel Comune di Lezzo Atestino, confermato nella carica per un altro triennio;

Cavaliere Giovanni, id. di Vescovana, id.;

Perulli Odoardo, id. di Concordia Sagittaria, idem;

Ganassini Gio. Batt., id. di Pescantina, id.;

Bellisai dott. Carlo, id. di Valeggio sul Mincio, id.

Salgari Luigi, id. di Negrar, id.;

Fabro dott. Augusto, nominato conciliatore nel Comune di Este;

Cadorin Giuseppe, id. di San For.;

Montieri Giovanni, id. di Treviso.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con R. Decreto 5 novembre 1874:

Tommasi cav. Tommaso Antonio, consigliere della Corte d'appello di Venezia, collocato a riposo a sua domanda.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti del 5 novembre 1874:

Bedin dott. Giacomo, conciliatore nel Comune di Arcugnano, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda:

De Nardo Giuseppe, nominato conciliatore nel Comune di Trivignano;

Rambaldo Marco, id. di Arcugnano;

Mariani Antonio, id. di Bassanello;

Deangelis Pietro, id. di Barbarano;

Biasutti Gio. Batt., conciliatore nel Comune di Forgaria, confermato nella carica per un altro triennio;

Ferrari Massimiliano, id. di Sant'Ambrogio di Valpolicella, id.;

Valmarana Giuseppe, id. di Grisignano di Zocco, id.;

Carmagnani Giacomo, id. di Cerea, id;

Gujotto Alessandro, id. di Cavazuccherina, idem;

Tromba Giuseppe, id. di San Massimo, id.;

Coeli Gaetano, id. di Arcole, id.;

Basso Lorenzo, id. di Orsago, id.;

Carnielli Sebastiano, id. di Ceggia, id.;

Pasini Pellegrino Antonio, id. di Godega di Sant'Urbano, id.;

Marangoni avv. Gentile, id. di Portogruaro, idem;

Prà Antonio, id. di Monteforte di Alpone, idem;

Pochini Coppodoro, id. di Noale, id.;

Mariutto Luigi, id. di Mirano, id.;

Centelli Giovanni, id. di Martellago, id.;

Zenoti Carlo, id. di Buttapietra, id.;

Garbin Antonio, id. di Ospitaletto Euganeo, idem;

Caobelli Alessandro, id. di Parona all'Adige, idem;

Antonini Agostino, id. di San Martino Buon Albergo, id.;

Lucorelli Costantino, id. di Anticoli di Campagna, id.

Con RR. Decreti dell'8 novembre 1874:

Battichi dott. Angelo, conciliatore nel Comune di Tregnago, confermato nella carica per un altro triennio;

Pasquali Gio. Maria, id. di Vito d'Asio, id.;

Fabrici dott. Luigi, id. di Clauzetto, id.;

Franco Gio. Maria, id. di Scorzè, id.;

Vittorello Francesco, id. di Andreis, id.;

Bonazzi Giovanni, id. di Mizzole, id.;

Foggini Angelo, id. di S. Pietro di Morubio, idem;

Rizzotti Marco, id. di Nogarole di Rocca, idem;

Malesani Giuseppe, id. di Belfiore, id.

N. 50351, II.

R. Intendenza delle finanze in Venezia.

AVVISO.

Vista la legge 3 giugno 1874, N. 1952, Serie II, Raccolta Ufficiale, riflettente la tassa di fabbricazione dell'alcool e della birra;

Visto il Regolamento approvato con R. Decreto 19 novembre p. p., N. 2248, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, N. 288, 289, del 3 e 4 dicembre corr.

Dietro invito del Ministero delle finanze, Direzione generale delle Gabelle, con Circolari a stampa 29 novembre e 5 dicembre a. c., e giusta gli articoli 110 e 111 del Regolamento suddetto, si rende noto quanto segue:

1. Col 1.° gennaio 1875 le tasse di produzione degli *alcool* e della *birra* si riscuoteranno colle norme e verso il pagamento delle imposte specificate dalla suddetta legge e dal relativo Regolamento avanti citato.

2. Gli Ufficii incaricati, giusta l'art. 110 del Regolamento, delle riscossioni delle imposte per la fabbricazione tanto degli alcool e della birra, quanto delle polveri piriche, delle acque gazose, della cicoria preparata, ed altri prodotti similari, vengono destinati come nella sottoposta tabella.

3. Agli Ufficii suddetti devono essere presentate dai proprietarii o conduttori di fabbriche di alcool e di birra, o di rettificazione di alcool, o di preparazione di bevande alcooliche e di liquori, le denuncie di fabbrica prescritte dagli art. 1 e 2 del Regolamento citato; avvertendosi che gli stampati per la estesa di tali denuncie sono da ritirarsi dagli Ufficii medesimi.

4. Gli Ufficii stessi sono designati anche per la tenuta della contabilità, e per la estesa dei processi verbali nel caso di accertamento di contravvenzioni alle leggi concernenti le tasse di produzione.

5. Benchè nulla per ora sia innovato alle vigenti discipline sulla produzione delle polveri piriche, delle acque gazose, della cicoria preparata, ed altri prodotti similari, i proprietarii e conduttori delle relative fabbriche s'intendono in seguito assegnati agli Ufficii suddetti, con riguardo al Circondario di loro ubicazione.

6. Stante il ritardo avvenuto nella pubblicazione del Regolamento ripetuto, si avverte, in seguito a disposizione ministeriale, che il termine stabilito dall'art. 111 del Regolamento stesso per la nuova denuncia delle fabbriche esistenti di alcool e di birra, rimane prorogato a tutto il giorno 20 del corr. mese di dicembre.

7. Finalmente si avvertono quei proprietarii e conduttori di fabbriche di alcool, i quali fossero nel caso, e volessero pagare la tassa sulla quantità e grado di forza del prodotto, che debbono al più presto mettere le loro fabbriche nelle condizioni volute dall'art. 17 del Regolamento, segnatamente per ciò che concerne i recipienti graduati, destinati a raccogliere il liquido che sorte dall'apparato di distillazione.

In quanto poi ai fabbricanti di birra, i medesimi hanno obbligo per l'art. 6 del Regolamento di far stazare i rinfrescatoi, munendoli di spranghette graduate indicanti la quantità del liquido secondo i diversi punti di riempimento del rinfrescatoio.

Venezia, 9 dicembre 1874,

Il R. Intendente, PIZZAGALLI.

Ufficii principali finanziarii di percezione delle tasse di produzione e Comuni aggregati al corrispondente Ufficio.

Venezia, alla Dogana principale della Salute per Venezia, Murano, Malamocco e Burano.

Mestre, al magazzino di vendita delle privative, per Mestre, Zellarino, Chirignago, Martellago, Favaro, Marcon e Spinea.

Mirano, idem per Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala.

Dolo, idem per Dolo, Fiesso d'Artico, Fossò, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Mira con Gambarare e Oriago, Stra, Vigonovo.

Portogruaro, idem per Portogruaro, Gruaro, Annone Veneto, Caorle, Cinto Maggiore, Fossalta di Portogruaro, Concordia, Pramaggiore, S. Michele al Tagliamento, S. Stino e Teglio.

S. Donà di Piave, idem per S. Donà di Piave, Grisolera, S. Michele del Quarto, Meolo, Torre di Mosto, Cavazuccherina, Musile, Fossalta di Piave, Noventa di Piave e Ceggia.

Noale, idem per Noale, Salzano e Scorzè.

Chioggia, alla Dogana, per Chioggia, Cavarzere, Pellestrina e Cona.

Il progetto di Codice penale ed il ministro Vigliani.

Il signor Carlo Lucas, in seguito al desiderio espresso dal signor Vigliani, ministro di grazia e giustizia, diede comunicazione all'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia, nella seduta del 31 ottobre, della seguente lettera direttagli dall'on. ministro, la quale contiene le osservazioni suggeritegli dalla lettura d'una Relazione fatta da quel dotto accademico sul progetto del Codice penale italiano, all'Istituto di Francia, nella seduta del 20 maggio ultimo:

« Onorevole Signore.

« Mi affretto a ringraziarla infinitamente della pena ch'Ella si è presa di comunicarmi le prove di stampa della sua pregevole Relazione all'Istituto, sul progetto di Codice penale italiano ch'io ebbi l'onore di presentare al Senato.

« Debbo anzitutto esprimerle la mia riconoscenza per tutto ciò ch'Ella ha voluto dire in favore del progetto; non che della Relazione che vi è unita e delle persone che vi hanno cooperato.

« Terrò conto nella discussione del progetto innanzi al Senato delle osservazioni critiche che Ella mi ha fatte, astenendomi per ora dal discutere quelle intorno alle quali, pure riconoscendole autorevoli, non posso andar d'accordo colla S. V.

« Mi permetto soltanto di dir poche parole intorno a due osservazioni della S. V., le quali richiedono, parmi, qualche spiegazione da parte mia.

« Ella ha notato con un sentimento di dolorosa sorpresa, che mentre la esposizione dei motivi cita il Codice penale della Confederazione germanica, ogni qualvolta essa si assimila qualcuna delle disposizioni di esso, non fa poi parola affatto del Codice penale francese del 1810, come se non avesse preso nulla da quello.

« Io sono, o signore, oltremodo spiacente di avere dato luogo ad un siffatto apprezzamento col mio silenzio, la ragione del quale è assai diversa da quella ch'Ella disgraziatamente suppone.

« Io sono lontanissimo dal credere che il progetto che porta il mio nome non debba nulla al Codice penale del 1810. In realtà questo Codice è stato il padre, o il decano di tutti i Codici penali moderni. Se non che questa è una cosa così conosciuta in Italia ch'era affatto inutile riferirla in una Relazione, nella quale la concisione del dettato era una delle qualità più essenziali. Le disposizioni del Codice penale del 1810 e quelle riformate del 1832 sono talmente famigliari in Italia agli uomini di legge, che sarebbe stata quasi un'offesa il citare tutto ciò che il progetto italiano aveva attinto a quella sorgente.

« Non si può dire lo stesso del Codice penale della Confederazione germanica, come pure di qualche altro recentissimo Codice meno conosciuto in Italia.

« Ecco la vera ed unica ragione per la quale io ho creduto di fare menzione speciale di alcune disposizioni attinte a quei Codici, i quali sono l'espressione degli ultimi progressi legislativi del diritto penale.

« Rispetto al Codice penale della Confederazione germanica, Ella ha inoltre osservato che l'espositore dei motivi s'inganna assimilando compiutamente le condizioni dell'Italia a quelle della Confederazione germanica nel rispetto dell'unificazione penale; poichè, soggiunge Ella, vi è a questo riguardo una profonda diversità nell'ordine politico, diversità ch'Ella ha indicata.

« Io non esaminerò ciò che v'ha di vero in questa diversità d'ordine politico; mi basta notare, primieramente che non ho mai pensato a fare un'assimilazione compiuta; secondariamente poi che non potrebbe venir contestato da nessuno, nell'ordine giuridico, del quale io doveva unicamente occuparmi, che l'unità di diritto è infinitamente più essenziale in uno Stato unico che non in una Confederazione, la quale potrebbe anche farne senza, com'Ella ha benissimo dimostrato. È adunque, secondo il linguaggio dialettico, un argomento *a fortiori* quello ch'io ho fatto per l'Italia dell'estensione della pena di morte fatta a tutti gli Stati della Confederazione germanica, non eccettuati quei quattro ne' quali essa era stata abolita.

« L'Italia, che ha finalmente la fortuna di possedere la sua unità nazionale, non può più lungamente tollerare l'enormità che i suoi figli non siano tutti eguali dinanzi alla legge penale. Se la pena di morte deve restare nella nostra legislazione, deve esistere per tutti gl'Italiani, com'essa è per tutti i Francesi. Se essa deve sparire, tutta l'Italia senza eccezione deve godere dell'abolizione della più terribile delle pene. Non credo che vi sia in Italia una sola persona intelligente che voglia un diritto penale privilegiato per una sua Provincia qualsiasi. Questa assurdità e questo oltraggio flagrante all'eguaglianza davanti alla legge, che è stata una conseguenza transitoria del nostro passato, deve cessare in un modo o nell'altro. Il Parlamento risolverà questa grande questione, alla quale Ella ha consacrato le sue dotte elucubrazioni.

« S'Ella crede di dare a queste mie spiegazioni la pubblicità della sua Relazione sotto forma di nota, gliene sarò obbligatissimo.

« Gradisca, ecc.

« Roma, 14 settembre 1874.

« VIGLIANI. »

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio fu indirizzata la seguente circolare ai presidi dei Consigli direttivi delle Scuole superiori, delle Giunte di vigilanza degl'Istituti tecnici e dei Consigli direttivi delle Scuole-poderi, e di quelle d'arti e mestieri:

Roma 5 dicembre 1874.

Fra le molte indagini che questo Ministero ha avviate per avere notizia sicura delle condizioni dell'insegnamento tecnico, professionale ed agricolo, per seguirne assiduamente i progressi e per porgere attenzione a tutti i fatti onde ne dipende il profitto, ebbe finora risultamenti troppo incompleti quella per cui miravasi a conoscere i collocamenti ottenuti dagli alunni dopo il compimento dei loro studii.

Benchè non possa mettersi in dubbio la notevole importanza di queste informazioni, dalle quali si riceverebbe la prova più certa dell'effetto utile conseguito dalla scuola, non da tutti gl'Istituti si è curato di raccoglierle con diligenza d'anno in anno; pochi tra essi avvisarono opportuno d'integrarle colle notizie non meno interessanti delle rimunerazioni accordate, delle ricerche di cooperatori, rivolte alle scuole da capi di officina, da industriali, da commercianti o da proprietarii di poderi, e finalmente della buona o deficiente prova che gli alunni fecero, passando dalla preparazione dello studio alle esperienze del lavoro.

Si confida pertanto che tutte le solerti Rappresentanze, preposte al governo di queste istituzioni, vorranno, di buon grado, colmare questa lacuna, ed accogliendo fin d'ora l'invito, si compiaceranno di trasmettere al Ministero, nel più breve tempo possibile, tutte le notizie che avessero potuto procacciarsi intorno agli allievi che già compirono il tirocinio de' loro studii.

A ciascuna di esse sarà certamente cosa gradita di corrispondere all'ufficio onde sono richieste, non solo per dimostrare che gli studii raggiungono il fine pel quale furono promossi, ma altresì per dar pegno fin d'ora che tali scuole seguono, in ogni tempo, con vigile cura i proprii alunni, e non lasciano intentato alcun mezzo per addestrarli maggiormente alle prove cui sono destinati.

Pel Ministro, E. MORPURGO.

Nostre corrispondenze private.

Chioggia 14 dicembre.

Domenica 13 corr. abbiamo avute le elezioni generali per la nomina del nuovo Consiglio comunale. In un anno è questa la seconda volta che gli elettori di Chioggia sono chiamati ad eleggere tutto il Consiglio comunale, perchè due volte disciolto con R. Decreto.

Vi ho esposto in altra occasione le cause di queste incessanti crisi municipali (*Gazzetta di Venezia, anno* 1874, *N.* 226). L'aumento sempre crescente delle spese, non seguito da un corrispondente aumento di rendite, ha gravemente dissestate le finanze del Comune, le quali, *prima ancora dell'anno* 1866, presentavano un vistoso *deficit* annuale ed un grosso debito arretrato di L. 300,000. Si sono quindi da alcune passate Amministrazioni escogitati i mezzi per provvedervi e per ottenere il pareggio, ricorrendo alle economie ed alle imposte. Ma un partito, poco numeroso, ma aitante, difensore di tutte le spese, ma contrario a tutte le imposte, ha in mille modi attraversata ed impedita l'attuazione di questi provvedimenti, senza tuttavia indicare quelli che si volevano sostituire, e senza poterli, in ogni caso, attuare, perchè sempre sconfitto nelle elezioni generali e parziali, nelle quali, invece di aver di mira il solo benessere del paese, ha voluto sempre mescolare private passioni e personali rancori, e, non contento di far trionfare i proprii capi, voleva ad ogni costo escludere anche quelli del partito avversario.

Da qui il continuo peggioramento delle condizioni finanziarie del Comune e le crisi municipali.

Questa volta si sarebbe creduto che l'esperienza del passato avrebbe persuasi tutti alla conciliazione ed alla concordia, e che si sarebbero abbandonate tutte le suscettività personali, tutti gli odii e le invidie private, per attendere, con forze unite, soltanto al vantaggio del Comune. La speranza era tanto più fondata, inquantochè gli uomini che finora avevano sempre avuta la maggioranza dei voti, facendo nobilmente sacrifizio di giusti personali risentimenti, aveano deliberato di non combattere, anzi di facilitare l'elezione dei principali oppositori, se non per altro, per vedere *alla prova* molte di queste *capacità amministrative* non conosciute, contro le quali molti sentono tanta ripulsione, tanti dubbii e tante paure.

Ma la minoranza, mostrandosi *in apparenza*, a mezzo del suo organo ufficiale, favorevole alla conciliazione ed alla concordia, ma *in sostanza* volendo essere *intransigente* e decisa a tenere continuamente agitato il paese, si metteva a dar fuori una lista di *candidati*, in cui, mentre si comprendevano *venti ex consiglieri comunali e dodici membri delle Giunte* che aveano tenuta l'amministrazione comunale dal 1866 in poi, erano però esclusi tutti coloro che figuravano come i *principali rappresentanti* tra quelli che sempre aveano avuta la vittoria nelle passate elezioni.

Era questa una sfida, e più che una sfida, una provocazione offensiva per le ipocrite parole di unione e fratellanza che si pronunciavano e che stavano nel labbro, ma non erano nel cuore. Non restava, dunque, alla maggioranza se non di subire con dolore una lotta, che voleva ad ogni costo evitare.

Questa situazione, per sè difficile, veniva poi aggravata dal *programma* che accompagnava la *lista* degli oppositori.

Anzichè esporre un programma pratico e positivo; anzichè indicare come era da amministrarsi il Comune e come da ottenersi il pareggio; anzichè esporre le idee che avrebbero dovuto attuare i nuovi eletti in ordine alle gravi questioni della ferrovia e del Brenta, dei dazii comunali, del Comune chiuso od aperto, della tassa di famiglia e sugli esercizii e rivendite, della spesa pei medicinali e pei malati poveri del Comune e di altri argomenti che hanno preoccupato i passati amministratori, come dovranno preoccupare i futuri; anzichè, dicesi, fare questo programma che sarebbe stato il vero *termometro* della capacità amministrativa e dello sperabile successo dei nuovi elementi, gli oppositori si limitavano a fare una generica ed elastica esposizione delle *qualità soggettive* che dovea avere ogni consigliere comunale in qualsiasi Comune del mondo, cioè, *onestà, capacità ed indipendenza.*

Era proprio uno spaziare nelle nuvole e lasciare gli elettori senza guida e consiglio, perchè, in ogni partito, tutti si credono capaci, indipendenti e soprattuto *onesti*, parola tanto usata ed abusata specialmente da chi meno la merita; tutti credono che gli avversarii manchino di una o d'altra di queste qualità.

Ma il guaio sta nell'applicazione; e fu appunto nell'applicazione che l'opposizione ha naufragato, perchè la sua lista di candidati, se poteva sfuggire alla taccia di essersi fatta una scelta d'uomini non onesti, non poteva però sfuggire a quella di averli scelti, nè tutti capaci, nè tutti indipendenti.

Intanto poi che si faceva l'apoteosi di questa onestà, capacità ed indipendenza; intanto che si proclamava ai quattro venti, con una modestia senza pari, che il paese e l'amministrazione comunale non aveano altra ancora di salvezza all'infuori della elezione a consiglieri dei pochi capi dell'opposizione, di maniera che, questi eletti, il paese sarebbe quasi per incanto risorto, il pareggio nei bilanci si sarebbe in un istante conseguito ed i milioni sarebbero corsi per la città e per le tasche dei contribuenti, si decretava un iniquo ostracismo contro uomini della cui capacità, e specialmente della cui onestà ed indipendenza, nessuno avea mai dubitato; contro uomini che per censo, per lunga esperienza, per cariche cospicue da molti anni coperte, per carattere integerrimo *forse anche troppo indipendente* aveano sempre ottenuta la stima dei loro concittadini e la maggioranza dei voti degli elettori.

Ne è seguito ciò che era facile a prevedersi. Nella lotta, gli uomini tanto ingiustamente combattuti e calunniati, non ostante gli sforzi inauditi fatti per rovesciarli, ebbero il conforto di ottenere anche questa volta una maggioranza di voti che li ha vendicati delle villane ingiurie contro di loro scagliate da un *libello* senza nome.

Profitterà la lezione? Giova sperarlo per lo interesse della nostra città; giova sperarlo per l'avvenire di una gioventù, che potrebbe essere largamente profittevole a sè ed alla patria, se diversamente diretta e condotta, non a snervarsi in lotte infeconde per secondare le private passioni e gli odii personali di qualche antesignano troppo invidioso, ma a sollistare la legittima e nobile ambizione d'impiegare il proprio sapere e le proprie azioni al benessere del paese nativo.

Avrei da parlarvi della guerra insensata che la nostra *Società di utilità pubblica*, a mezzo del suo organo ufficiale e con un linguaggio più che violento, continua a fare alla Commissione provinciale per le ferrovie venete, nel momento appunto in cui questa si trova a Roma per trattare col Governo anche della ferrovia Adria-Loreo-Chioggia e quando il nostro deputato al Parlamento scrive alla stessa Società, essere questo affare così bene avviato, che la Commissione provinciale avrebbe deciso di domandare subito al Governo la concessione per la costruzione della detta ferrovia.

Ma per oggi faccio punto, lamentando soltanto che taluni cittadini specchiati ed autorevoli membri di quella Società, si facciano *solidali*, col loro silenzio e colla loro indifferenza, d'una nera ingratitudine.

Ecco la lista dei consiglieri eletti:

1. Baffo Angelo fu Felice — 2. Baffo Filippo di Giuseppe — 3. Baldo cav. Andrea fu Gio. Batt. — 4. Benvenuti Leopoldo di Adolfo — 5. Bonaldo avv. Tommaso di Vincenzo — 6. Boscolo Fortunato fu Francesco detto Bragadin — 7 Bullo cav. Carlo fu Giustinian — 8. Cipriotto cav. Angelo fu Antonio — 9. Cavallin Angelo fu Gio. Maria — 10. Chiereghin cav. Pietro fu Nicola — 11. Chiozzotto cav. Gaetano fu Angelo — 12. Crosara Eugenio fu Giuseppe — 13. Duse Giovanni fu Felice — 14. Duse Domenico fu Natale — 15. Gallimberti Angelo fu Giuseppe — 16. Gallimberti Domenico fu Biagio — 17. Gamba Angelo chirurgo magg. — 18. Naccari Giuseppe fu Andrea — 19. Nordio cav. avv. Fortunato fu Vincenzo — 20. Ostani Francesco — 21. Penzo Olivo fu Giovanni — 22. Poli Giovanni fu Domenico — 23. Ravagnan Michelangelo fu Giuseppe — 24. Venturini dott. Francesco fu Giuseppe — 25. Venturini Giovanni fu

Giuseppe — 26. Vianelli conte cav. Carlo fu Andrea — 27. Vischia Giovanni fu Sebastiano — 28. Voltolina Antonio fu Luigi — 29. Voltolina Tommaso fu Luigi — 30. Zennaro dott. Agostino.

Processo Arnim.

Nella seduta dell' 11 fu letta anche la seguente lettera del conte Arnim al principe di Bismarck:

« *Nassenheide*, 11 *agosto* 1874.

« La lettera di Vostra Eccellenza, che io trovai qui ieri al mio ritorno, ebbi l'onore di riceverla. L'avrei lasciata senza risposta, se non avessi motivi di non lasciare sorgere dubbii sulla mia posizione. Vostra Eccellenza ha creduto di dover ricevere e trattare la mia lettera privata come una lettera d'ufficio. Non posso trattenere Vostra Eccellenza dal farlo. Ho intanto l'onore di dichiarare che con ciò non si può cambiare il concetto de' nostri vicendevoli rapporti. Continuo piuttosto a sostenere che il Ministero degli affari esteri non è per me un'autorità. Gli impiegati dell'Impero posti in quiescenza provvisoriamente, sono una categoria di persone che, in base alle precedenti loro funzioni, ed in vista delle nuove a cui possono essere chiamati, hanno dirimpetto all'Impero quella posizione di cui la legge del 31 marzo 1873 ha designata precisamente l'estensione. Al di là della linea tracciata dalla legge, queste persone sono cittadini perfettamente liberi. Ciò emerge in particolare dal § 119.

« Vostra Eccellenza si riporta al medesimo per dimostrare che il mio concetto non è fondato. Io sono però d'avviso che una giusta interpretazione del § 119 fa apparire come intieramente sospesi i miei rapporti ufficiali col Ministero degli affari esteri, e come intieramente cessato ogni potere disciplinare in confronto di me.

« Il § 119 stabilisce che i §§ 84-118 sono applicabili anche agl'impiegati dell'Impero posti provvisoriamente in istato di quiescenza. Ma i §§ 72-83 non vi trovano nessuna applicazione. Sono gli unici paragrafi in virtù dei quali la preposta autorità trovasi fornita di mezzi per l'esercizio del suo potere disciplinare.

« La legge prussiana disciplinare crea agli impiegati, su questo punto, una posizione molto più favorevole; ed io credo che il cambiamento, avvenuto nella legge sugli impiegati dell'Impero, deve la sua origine allo scopo di proteggere l'impiegato dell'Impero, dopo il suo collocamento in istato di quiescenza, contro malevoli persecuzioni da parte dei suoi antichi superiori.

« Vostra Eccellenza studiasi di mostrare la insussistenza del mio concetto di diritto, affermando che l'autorità, colla quale l'impiegato posto in quiescenza conserva tali rapporti, sia l'anteriore autorità dell'impiegato. Questa affermazione è in urto colle chiare disposizioni di legge; ed io non ho bisogno di additare come sarebbe impossibile di trovare un'autorità superiore, a cagion d'esempio, per un cancelliere dell'Impero posto provvisoriamente in quiescenza.

« Secondo le disposizioni della legge sugli impiegati dell'Impero, il potere disciplinare trova applicazione anche per gli impiegati posti provvisoriamente in quiescenza. Un rapporto, come esiste tra superiori e subalterni, non fondasi con ciò tra la detta autorità dell'Impero e l'impiegato dell'Impero. In ciò non si cambia nulla, neppure per la circostanza che il Ministero degli affari esteri crede di poter far valere in mio confronto titoli che risalgono al tempo in cui ero ancora in attività di servizio. Poichè, anche se fossi un impiegato in pensione, non sarebbe tolto il diritto al Ministero degli affari esteri di sostenere i suoi reclami col mezzo dei Tribunali.

« Quanto alle altre deduzioni di diritto, che trovansi nella pregiata lettera di Vostra Eccellenza del cinque di questo mese, ho soltanto da dichiarare, che io non le considero esatte. Ma rinuncio ad ogni polemica, poichè non ho alcun interesse di evitare una procedura disciplinare od eventualmente una procedura penale.

« Profitto anche di questa occasione per esprimere di nuovo la mia profonda stima.

« ARNIM. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 *dicembre*.

Revisione delle liste elettorali per l'anno 1875. — La Giunta municipale di Venezia, ha pubblicato il seguente Manifesto:

Visti gli articoli 19 e 22 della legge 17 dicembre 1860, N. 4513;

Visti gli articoli 28 e 85, alinea 1, della legge provinciale e comunale 2 dicembre 1866, Numero 3352;

Visto l'art. 13 della legge 6 luglio 1862, N. 682 colla quale furono istituite le Camere di commercio;

Considerato che a senso e pegli effetti di dette leggi il Consiglio comunale deve rivedere e stabilire nella prossima Sessione di primavera le liste elettorali *amministrative, politiche* e *commerciali*;

Considerato che incombe alla Giunta di dare gli elementi per l'esame di tali liste;

Il sottoscritto invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale, e non si trovi compreso nelle liste dello scorso anno, a voler comprovare tali requisiti, durante il mese di gennaio 1875.

La regolare compilazione delle liste elettorali dipendendo in gran parte dal concorso dei cittadini, la Giunta nutre fiducia che ogni elettore, in omaggio alla vitale importanza di un oggetto di sì essenziale interesse, vorrà rivedere personalmente od a mezzo di apposito incaricato la propria inscrizione, reclamando tutte quelle aggiunte o cancellazioni che fossero necessarie.

A tale scopo le liste elettorali dell'anno 1874 sono depositate presso la Divisione I. municipale, e potranno essere ispezionate nelle ore d'Uffizio durante tutto il mese di gennaio 1875.

Venezia, li 12 dicembre 1874.

Per la Giunta municipale,

Pel Sindaco, VIVANTE.

Statistica. — Ricaviamo dal Bollettino settimanale della Giunta di statistica che dal 26 novembre al 2 dicembre si ebbero in Venezia 64 nati, 15 matrimonii e 118 morti, e che la temperatura variò fra i gradi 6, 58 e 2, 31 centigradi; fu cioè inferiore a quella della stessa settimana negli anni 1873 e 1872.

Sottoscrizione per porgere all'Istituto Coletti i mezzi di acquistare un locale proprio. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente . . . L. 1052. 10

Prosdocimi cav. Vincenzo di Mira, L. 10 — Besaglia Maria, 5 — Adele Della Vida, 5 — Barison Bortolo, 2 — Piazza Giovanni, 2 — Allievi ed Allieve della Scuola annessa al Giardinetto infantile di Ss. Apostoli, 4.16. — Dott. Antonio De Toni, notaio, 15. — Totale L. 1095. 26.

Conferenza del prof. Chierici. — È annunciata per venerdì sera, alle ore 8 1|2, nel teatro Rossini, la conferenza di igiene sociale popolare per ambo i sessi, del prof. Chierici, col titolo: *La Donna ed il Romanzo.*

Leggiamo nella *Gazzetta di Ferrara* il seguente cenno sulla conferenza, che il detto professore tenne ieri l'altro a Ferrara:

« Il prof. Luigi Chierici teneva ieri nella sala del Comizio Agrario la sua conferenza sulla *Donna nell'antica e nella moderna civiltà*. Se non affollatissima, la vasta sala raccoglieva però il fiore della nostra cittadinanza, e il gentil sesso v'era rappresentato da quelle nobili donne, che, giusta l'espressione dell'oratore, « non avevano a temere il raffronto colla donna d'una civiltà già morta. »

« Il prof. Chierici svolse il tema grandioso con facondia senza pari; a volta a volta fu terribile, affettuoso, mordace, gentile, affascinante sempre, sicchè l'uditorio pendè dalla sua bocca per ben due ore; e quantunque più volte un grido d'ammirazione e un plauso di tenerezza stesse per erompere dai cuori, pur fu trattenuto perchè l'oratore, nella foga del dire, non dava tempo di fermarsi a meditare sovra un concetto o ad estasiarsi innanzi ad uno dei suoi quadri famigliari, che già un altro concetto od un'altra scena succedevano a quelli e viepiù la facevano spiccare per ragione di ben immaginati contrasti. »

Corte d'assise. — Domani avrà luogo un processo per reato di stampa, contro Gaetano Marcoleoni, gerente del giornale il *Veneto Cattolico*, per un articolo comparso nel Numero del 24 giugno a. c. Sarà difeso dall'avvocato Paganuzzi.

Teatro Apollo. — Nella stagione di carnevale 1874-75, agirà in questo teatro la veneta Compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. Augurandole la stessa fortuna che ebbe il carnevale passato, pubblichiamo l'elenco degli attori e delle attrici, e le produzioni nuove che la Compagnia promette:

Personale artistico:

Signore: Marianna Moro-Lin — Laura Zanon Paladini — Elena Fabbri — Fenny Dorati — Giovanna Foscari — Vittoria Cesana — Marta Centa — Enrichetta Covi — Paolina Bassano — Maria Foscari — Carlotta Bonaitti.

Signori: Angelo Moro-Lin — Luigi Covi — Quirino Armellini — Gustavo Pompili — Francesco Paladini — Antonio Ceirano — Albano Mezzetti — Antonio Marzollo — Gustavo Bonmartini — Giuseppe Raspini — Francesco Bonaiti — Rodolfo Anconetti — Giovanni Giacometti — Carlo Raggia — Gustavo Dorati.

Scenografi: Pietro Pedrocco — Carlo Sala.

Autori: G. Gallina — R. Selvatico — G. Zoppis — Q. Armellini — L. Pietracqua.

Nel Carnevale si daranno le seguenti commedie nuovissime:

Goldoni a Milano! Commedia in tre atti di P. Gindri.

El primo amor. Commedia in tre atti di C. Tronconi.

Casteli in aria. Commedia in tre atti di C. Ullman.

La vechia de l'Ospealeto. Commedia in due atti.

Una cheba da mati. Commedia in due atti di V. Dellino.

Una simia coi fiochi. Commedia in tre atti di G. Gallina.

Do diretori. Commedia in un atto di R. Nigri.

L'albergo dei Anzoli. Commedia in un atto di E. Chiaves.

Ochi d'Argo. Commedia in tre atti di I. T. D'Aste.

Un berechin. Commedia in tre atti di R. Nigri.

Abbonamento personale all'ingresso per N. 15 recite L. 4. — Simile alle sedie chiuse L. 3:50.

Biglietto d'ingresso cent. 60. Militari cent. 40. Loggione cent. 40. Sedie chiuse cent. 40. — La prima recita avrà luogo la sera del 25 dicembre 1874.

Teatro Malibran. — Nella stagione di carnovale 1874-75, la drammatica Compagnia italiana, diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri, il cui nome vale un elogio, darà un corso di rappresentazioni. Ecco l'Elenco del personale artistico:

Giacinta Pezzana-Gualtieri — Lelia Seghezza-Bocci — Erminia Zampolli — Lina Diligenti — Adelaide Berzacola — Rosina Magistrelli — Giovannina Pagani — Elvira Pistoresi — Teresina Stoffa — Antonietta Papadopoli — Colomba Cristofori — Licinia Castrodardo.

Angelo Diligenti — Antonio Papadopoli — Paolo Gentiloni — Brutto Bocci — Edoardo Cristofori — Adriano Pagani — Filippo Cristofori — Ettore Penso — Pietro Busi — Luigi Pistoresi — Cleto Ghizzoni — Celestino Galassi — Isidoro Stoffa — Federico Solimani.

Bullettino della Questura del 15. All'Ispettorato di Dorsoduro fu ieri denunciato un furto domestico di pochi oggetti, del valore di L. 12.

Le guardie di P. S. continuando nell'attivissimo servizio di perlustrazione per acqua lungo i canali, visitando ieri alcune peotte sorpresero ed arrestarono il peattaio P. F. perchè durante il trasporto erasi appropriato N. 102 arringhe levate dai barili, 40 pacchi di candele steariche tolte dalle casse, ed avea riempiuto tre vasi di latta di olio di oliva, da lui spillato dalle botti avute in consegna.

Arrestarono inoltre un questuante; uno straniero per mancanza di recapito; due oziosi recidivi, ed un tale che dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria, non aveva denari da pagare il conto.

Apoplessia. — Certa B. E. abitante a Sant'Apollinare, nell'atto che stava bevendo un caffè, colta da apoplessia fulminante, rimaneva istantaneamente cadavere.

Salvamento. — Certo T. T. abitante a S. Giacomo dell'Orio, colta da male improvviso, cadde ieri nelle acque del canale a S. Rocco, da dove fu estratta da Bertapelli Giovanni falegname, ivi abitante. L'infelice versa in grave pericolo di vita.

Ufficio dello stato civile di Venezia

Bullettino del 15 *dicembre* 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Dall'Acqua Carlo, marinaio mercantile, con Scarpa detta Zemello Elisabetta, attendente a casa, celibi.

2. Bordonetti Carlo, scultore, con Pasquotto Gioseffa, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Borri Maria di anni 62, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Cattaruzzo Lupieri Domenica, di anni 83, vedova, id. — 3. Brunati Parzotti Elisabetta, di anni 43, coniugata in seconde nozze, governante, di Udine. — 4. Tessari Rossi Teresa, di anni 57, vedova, lavoratrice di calze, di Venezia.

5. Fedrici Felice, di anni 46, vedovo, cenciaiuolo, id. — 6. Borin detto Caracossa Giuseppe, di anni 60, vedovo, mediatore, id. — 7. Tessier Francesco, di anni 91, vedovo, R. pensionato, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 *dicembre*

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 *dicembre*.

(B) Due eserciti che si danno una battaglia al giorno, sono per lo meno una novità. Questa novità chi vuol vederla non ha che da recarsi a Roma e a Montecitorio.

Sullo scorcio della seduta d'ieri della Camera, gli onor. Sorrentino e Della Rocca presentarono una mozione per un biasimo al Ministero. La mozione era motivata coll'argomento che il potere esecutivo ed il ministro delle finanze in particolare, abbiano oltrepassati i limiti della legge, nei regolamenti per l'applicazione della tassa sul macinato.

La Sinistra avrebbe voluto discuter subito una tale proposta; ma l'onor. Peruzzi vinse una sua mozione sospensiva, per cui la discussione venne differita ad oggi.

Oggi la Camera era popolatissima. Furono non meno di 334 i deputati che parteciparono al voto, con cui la discussione promossa dagli onorevoli Della Rocca e Sorrentino venne chiusa.

Da principio era sembrato che si volesse prescindere dalla questione politica. Gli onorev. Laporta, Crispi e lo stesso Sorrentino, che ebbero primi la parola sull'argomento, si espressero con assai calma e con un accento che pareva inteso a conciliazione.

Ma perchè l'on. Minghetti dichiarò assolutamente di non volere equivoci e pregò caldamente la Camera a dire chiaro se essa credeva o non credeva che il Ministero fosse stato nei confini delle facoltà commessegli dalla legge e perchè l'on. Laporta sfidò quasi nominalmente l'on. Sella ad intervenire nella lotta, questa prese una decisa intonazione politica.

Meno l'on. Sella, nessun altro oratore di Destra prese la parola per confortare la tesi del Ministero, tanto essa pareva a tutti evidente. Da Sinistra invece parlarono parecchi, senza però mai che la discussione oltrepassasse un limite tollerabile di temperatura.

Quando venne il momento di riassumere il dibattimento, il presidente Biancheri notificò essere stati deposti sul suo banco altri tre ordini del giorno oltre a quello che aveva dato origine alla discussione.

Questi altri tre ordini del giorno erano uno dell'on. Fossa e di altri deputati del centro; uno dell'on. Negrotto, che siede pure al centro ed uno dell'on. Mancini.

L'ordine del giorno Fossa era inteso ad approvare la condotta del Ministero e a prendere atto delle promesse dell'on. Minghetti, che egli farà ogni poter suo perchè la tassa del macinato raggiunga il maggiore sviluppo col minimo possibile disagio dei contribuenti. L'ordine del giorno Negrotto diceva letteralmente quello che diceva l'ordine del giorno Fossa; ma le chiose fattevi dal suo autore indussero il sospetto che esso non esprimesse che una fiducia riservata e condizionata. Gli ordini del giorno Mancini e Sorrentino, con più o meno grazia, implicavano un voto di biasimo.

Come potete capire l'on. Minghetti dichiarò di non accettare che l'ordine del giorno Fossa, il quale, come il più semplice e quindi il più ampio di tutti, venne per primo messo a partito in via di appello nominale.

I risultati di questo importante squittinio vi saranno già stati comunicati dal telegrafo. I 334 votanti si scompartirono in modo, che il Ministero ebbe per sè 43 voti di maggioranza.

Lascio a voi il fare i commenti che corrispondano a questo risultato. Io mi contento di notare che la Sinistra ne rimase assai impressionata e per la disciplina che esso rivela nella Destra, e per la distanza che esso mostra esistere ancora prima che la Opposizione possa lusingarsi di scavalcare gli avversarii e finalmente perchè i deputati che proposero e firmarono l'ordine del giorno Fossa furono deputati di centro.

Questa sera non si parla d'altro argomento che di questo, e per dir tutto, debbo registrare anche la speranza che ho udita esprimere che la Sinistra, vedendo che tanti ne giuoca e tanti ne perde, possa finalmente rassegnarsi ad accettare per lo meno una tregua ed a consentire che, lasciate per alquanto tempo da parte le lotte politiche, la Camera possa disimpegnare alcuni dei lavori veramente utili ed urgenti che le stanno davanti. *Quod est in votis.*

Nei nostri giornali troverete le descrizioni dei ricevimenti che ebbero luogo stamattina al Quirinale e delle raccomandazioni fatte colla solita cavalleria da S. M. il Re alle Deputazioni del Senato e della Camera, che gli recarono gli indirizzi in risposta al Discorso del 23 novembre. Laonde io vi chiedo licenza di dispensarmene.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 13.)

Pucci e *Criscuolo* prestano giuramento.

La Camera è numerosissima, e le tribune affollate.

Mussi e *Laporta* insistono nel dire che il Ministero ha oltrepassato nel Regolamento i limiti fissati dalla legge.

Dicono che la Destra pure dovrebbe interessarsi alla questione. (Interruzioni.)

Minghetti (ministro delle finanze). Se la Sinistra vuole a forza che il Ministero sia uscito dai limiti della legalità, formuli un voto di biasimo; ma è inutile che dica cosa dovrebbe fare l'altra parte della Camera, che lo sa benissimo da sè. (Ilarità.)

Sorrentino replica in difesa del suo ordine del giorno.

Speciale sostiene che le disposizioni del Regolamento pel macinato offendono il diritto comune.

Vigliani (guardasigilli) fa osservare essere ammesso da tutti i giureconsulti che le leggi speciali di procedura che vengono fatte in materia di finanza, s'inspirano a norme più severe di quelle del diritto comune.

(Vive interruzioni a sinistra.)

Il guardasigilli continua a difendere, dal punto di vista giuridico le disposizioni contenute nel Regolamento.

Sella (attenzione). Esordisce, dicendo che non ama le discussioni sul macinato. (Ilarità.)

Continua a ritenere che sia necessario avere un congegno meccanico per applicare convenientemente la tassa.

Accenna come dessa sia stata applicata, e fa l'elogio del sistema del contatore.

Voci: Il contatore non contava e non conta nulla.

Sella. Intanto la legge venne attuata.

Parla della riforma che le si fece con le modificazioni approvate nel mese di giugno decorso.

Riepiloga la discussione ch'ebbe luogo allora.

Riconosce che l'art. 5 autorizza pienamente il Governo a dare le disposizioni che ora si contestano.

Le difende, perchè conformi in tutto a quelle sul dazio-consumo.

Fa l'elogio dell'attuale Amministrazione, ammettendo tuttavia che l'esperienza possa giovare a migliorare il Regolamento.

Dichiara, in conclusione, che voterà contro qualunque proposta tendente a biasimare il Ministero, il quale rispettò scrupolosamente la legge.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Mantellini parla per un fatto personale.

La Camera è impaziente ed agitata.

Voci. La chiusura!

La Camera approva la chiusura.

Pres. Oltre l'ordine del giorno Sorrentino ne sono stati presentati altri tre. Il primo, dell'on. Fossa, dice:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

Il secondo, dell'on. Negrotto, pure in questi termini:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro di prendere ad esame il Regolamento per l'esazione della tassa del macinato, passa all'ordine del giorno. »

Il terzo, dell'onorevole Mancini, è il seguente:

« La Camera invita il Ministero a studiare un nuovo Regolamento, sospendendo intanto le disposizioni contestate. »

Fossa e *Negrotto* svolgono successivamente i loro ordini del giorno.

Mancini svolge egli pure diffusamente il suo ordine del giorno.

Minghetti (ministro delle finanze) riassume la discussione.

Conferma di nuovo che il Governo non ha oltrepassato i poteri ricevuti, e che intende valersi del risultato dell'esperienza per migliorare le disposizioni regolamentari.

Respinge gli ordini del giorno Sorrentino e Mancini; fra gli altri due preferisce quello Fossa, come più esplicito.

Sorrentino e *Mancini* ritirano i loro ordini, associandosi a quello Negrotto. (Viva ilarità.)

Presidente. È stata chiesta la votazione per appello nominale. Chi approva l'ordine del giorno Fossa risponderà *sì*, chi quello Negrotto dirà *no*. (Impazienza.)

Minghetti. Onde evitare equivoci, dice che accetta l'ordine Fossa e respinge quello Negrotto. (Ilarità.)

Massari. Procede all'appello nominale, mentre la Camera torna silenziosa.

Presidente. Annunzia il risultato della votazione.

Presenti 334.

A favore del Ministero 188.

Contrarii 145.

Astenutisi 1.

La Camera approva l'ordine del giorno Fossa.

La seduta è sciolta alle ore 6 45.

(Dispaccio della *Gazz. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 14.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 30 pomeridiane colle solite formalità.

Vien data lettura di alcune petizioni.

Paternostro Paolo. Interroga il ministro degli esteri sulla riforma giudiziaria che sta per introdursi in Egitto, giacchè, a motivo del gran numero di Italiani che si trovano in quel paese, sono implicati in quella riforma molti interessi nazionali.

L'interrogante in principio si dichiara favorevole alla riforma, considerandola come una necessità dei tempi.

Però occorrono delle garanzie reali ed efficaci che garantiscano i nostri connazionali, ed egli non vede queste garanzie nel progetto presentato alle Potenze che lascia molto a desiderare.

Desidera avere delle spiegazioni in proposito.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri). Riassume il concetto dell'interrogazione.

Assicura che il Governo fu sempre penetrato dell'importanza della questione cui l'interrogazione riflette.

Occorre accordare la causa della civiltà con gli interessi nazionali.

La questione è delle più ampie, potendosi considerare da diversi punti di vista.

Accenna le fasi diplomatiche per le quali finora è passata.

Indica la parte che vi ha preso il Governo italiano. (Chiacchierio a destra.)

L'esile voce dell'oratore impedisce di seguirne attentamente il discorso.

Presidente. Invita invano più volte al silenzio.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) proseguendo, assicura che il Governo non trascurerà di difendere e proteggere gl'interessi nazionali, favorendo al tempo stesso il progresso dell'Egitto.

Paternostro ringrazia dichiarandosi soddisfatto.

Legnazzi presta giuramento.

Si procede alla verificazione dei poteri dietro i rapporti della Giunta delle elezioni.

La Camera approva le proposte di detta Giunta:

Annulla cioè l'elezione del ministro Spaventa a Chieti.

Annulla quella di Nisco nel Collegio di San Giorgio la Montagna proclamando al suo posto a deputato Polvere.

Convalida le elezioni di Montalcino, Fermo, Molfetta, Tregnago, Vizzini ed Atripalda.

Sospende ogni giudizio in merito sull'elezione di Pietrasanta, ordinando un'inchiesta giudiziaria.

Anche l'on. Toscanelli approva quest'ultima conclusione. (Ilarità.)

Sospende pure ogni giudizio sull'elezione di Ortona, ordinando altra inchiesta giudiziaria.

Annulla l'elezione dell'avvocato Barsanti a Pisa.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d'It.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

La proposta della Giunta di convalidare la elezione di Catanzaro, viene oppugnata da *Nobili* e *Asproni*, difesa da *Massa* e *Righi*, quindi approvata. Durante la discussione *Cantelli* protesta contro l'accusa lanciata da Asproni verso i Prefetti, che cioè iscrivendo d'ufficio nuovi elettori tendano a corrompere e falsare i risultati delle elezioni. Sostiene che i Prefetti compiono in ciò un dovere imposto dalla legge. Le conclusioni della Giunta pel secondo Collegio di Roma vengono combattute da *Pierantoni* e *Odescalchi*, che combattono la convalidazione in causa dell'illegale iscrizione, fatta dal Prefetto, di gran numero di elettori, che opinano non avessero diritto. *Piroli* rettifica alcune asserzioni di Pierantoni. Il seguito è rinviato a domani.

Il 10 dicembre, nel Consiglio comunale di Vicenza, nell'atto in cui si disculeva il bilancio, del quale la Deputazione provinciale aveva rifiutata l'approvazione, quel Consiglio deliberò di non approvare la tassa sugli esercizii e rivendite, che volevasi introdurre, e di restringere invece le spese, approvando con voti 15 contro 9 il seguente ordine del giorno dell'on. Lioy:

« Per riparare a quella parte di disavanzo, che si proporrebbe di coprire colla tassa proposta, il Consiglio delibera di sospendere l'attivazione immediata della spesa pei lavori pubblici risguardanti la Scuola di Laghetto, le strade interne contigue alla Piazza e gli stabili comunali, rimandando queste spese al prossimo anno, così porgendo anche agio alla Giunta di studiare novamente, secondo le informazioni oggi date dall'on. ff. di Sindaco, il miglior modo di provvedere alla Scuola di Laghetto per conciliare viemeglio, com'è lodevole intenzione dell'onor. Giunta, gl'interessi della istruzione con quello dell'economia. »

In seguito all'approvazione di quest'ordine del giorno, la Giunta ha creduto di dare le sue dimissioni; e nella successiva seduta, il ff. di Sindaco leggeva una Relazione in cui, criticando acerbamente la deliberazione del Consiglio, dichiarava le ragioni per cui la Giunta non poteva più continuare nella gestione dell'Azienda comunale dopo la radiazione di quelle spese dal bilancio 1875.

La Relazione del ff. di Sindaco porse argomento ad una protesta dell'on. Lioy, il quale, lasciando da parte la questione personale che lo riguardava, giudicò insolito e nuovo il contegno della Giunta, la cui Relazione faceva rientrare nella discussione una quistione stata sciolta da un voto del Consiglio, non ad altro inspirato che al pensiero di provvedere allo stato del Comune.

Dopo alcune parole soggiunte dal dott. Ceoloni per giustificare l'operato della Giunta, l'incidente non ebbe altro seguito, e si passò alla nomina dei nuovi assessori. Nella prima e seconda votazione nessuno dei proposti ottenne la maggioranza assoluta prescritta. Finalmente nella votazione di ballottaggio furono eletti Trissino co. Giorgio con voti 11, Piovene nob. Luigi con voti 10, Lucchini avv. Giovanni con voti 9, Fogazzaro Antonio con voti 9, Bollina cav. Gianettore con voti 8. Vi furono però 16 schede bianche su 28 votanti.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12.

Questa mattina alla discussione degli Uffizi della Camera dei deputati sono stati sottoposti i seguenti due altri progetti di legge:

Modificazione all'ordinamento giudiziario;

Istituzione delle Casse di risparmio postali.

Hanno approvato il primo progetto i soli Uffizii V e VI ed hanno eletto commissarii gli onorevoli deputati Puccini e De Donno; negli altri Ufficii la discussione fu rinviata ad altra tornata.

Del secondo si sono occupati tutti gli Ufficii, meno il secondo, e tutti si pronunziarono per l'accettazione del progetto con qualche raccomandazione; a commissarii sono stati nominati gli onorevoli Macchi, Sorrentino, Guerrieri-Gonzaga, Lacava, Corbetta, Giacomelli Giuseppe, Fano e Sella.

Fu pure sottoposta alla deliberazione degli Ufficii la richiesta a procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti; annuirono alla domanda gli Ufficii I, III, V, VI, VII e VIII; nel secondo Ufficio la domanda è stata respinta per parità di voti; i commissarii nominati sono gli onorevoli Rega, Pissavini, Nanni, Puccini, Tondi, Fossombroni e Monti.

L'Ufficio II ultimò altresì la discussione dello schema di legge per modificazioni alle leggi sul reclutamento dell'esercito e nominò commissario il deputato Mussi, dandogli il mandato di propugnare la soppressione dell'articolo 9.° relativo agli alunni cattolici in carriera ecclesiastica od aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose. Con questa nomina rimane compiuta la Giunta; ne fanno parte i deputati Farini, Mussi, De Renzis, Branca, Serafini, Ercole, Ruspoli, Giudici e Capone.

Furono inoltre dagli Ufficii nominati commissarii per il progetto di legge sul notariato gli onorevoli Villa-Pernice e Plebano; e per quello sulla Sila delle Calabrie, l'on. De Zerbi.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie in data di Roma 13:

La Giunta nominata dagli Ufficii per l'esame del disegno di legge sul reclutamento dell'esercito, ha eletto presidente l'on. deputato Capone e segretario l'on. Ercole.

— L'Ufficio 4.° della Camera ha tenuto oggi una seduta straordinaria ed ha continuato ad esaminare il progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

— La Giunta per le elezioni si adunerà domani, 14 dicembre, alle ore dieci ant., in pubblica seduta, per udire la Relazione sulle seguenti elezioni contestate:

COLLEGII	ELETTI	RELATORI
Caltanissetta	*Pugliese Giannone*	Piccoli
Levanto	*Farina Emanuele*	Fossa
Roma 4.°	*Luciani*	Morini
Novi Ligure	*Raggio*	Fossa
Siracusa	*Greco Cassia*	Bortolucci
Orvieto	*Bracci*	Morini
Taranto	*Carbonelli*	Massari
Prizzi	*Maurigi*	Piroli
Recco	*Rossi*	Broglio
Monteleone	*Salomone*	Codronchi
Isili	*Serpi*	Piccoli
Chiaravalle	*Fazzari*	Codronchi
Velletri	*Teano*	Codronchi
Lacedonia	*De Sanctis*	Bortolucci
Serrastretta	*De Luca*	Morini
Lari	*Panattoni*	Massari
Partinico	*Cannizzo*	Massari

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:

Siamo in grado di dare ulteriori notizie intorno alle cartelle di Debito pubblico alterate, rispetto alle quali sembra che alcuni giornali si compiacciano di diffondere notizie esagerate e allarmanti.

Le cartelle alterate, delle quali si ha notizia fino ad ora, sono 12 e non 14; di tre sole furono, fin qui, staccate le cedole, e presentate pel pagamento degli interessi.

Chi pensi al lavoro enorme di tempo e di pazienza che richiede il raschiare tanto

cartelle quanto nelle cedole tutte le indicazioni del valore, e il sostituirvi le indicazioni false, e pensi che tale frode principiò soltanto nel semestre in corso, si persuaderà facilmente che il numero delle cartelle alterate deve esser minimo.

La notizia data da un giornale di opposizione che il Ministero aveva invitato gli Istituti di Credito a non ricevere in deposito cartelle da 500 e da 1000 non ha ombra di fondamento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

Questa mattina le Deputazioni delle due Camere legislative sono state ricevute da S. M. il Re, per presentare i rispettivi indirizzi in risposta al Discorso della Corona. La Deputazione del Senato aveva a capo il primo vicepresidente, commendatore Francesco Maria Serra, e quella della Camera elettiva il presidente Biancheri. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del trono. S. M. il Re era circondato da tutti i suoi ministri in uniforme.

Il Re ha successivamente udito la lettura dei due indirizzi, ed ha rivolto alle Rappresentanze delle due Assemblee parole affettuose di ringraziamento per i sentimenti che gl' indirizzi esprimono.

Ha poi soggiunto che oggi, come sempre, egli fa voti per la prosperità dell' Italia, alla quale è convinto che il Parlamento darà buone leggi.

Alle 10 1|2 la cerimonia era terminata.

E più oltre:

La Giunta per le elezioni esaminò ieri sera le operazioni elettorali di parecchi collegi. Deliberò la convalidazione di alcune elezioni, e, sospesa ogni questione in merito, deliberò una inchiesta giudiziaria sulle elezioni dell' on. Praus a Casoria e dell' on. Toscanelli a Pietrasanta.

Quest' oggi, domenica, la Giunta non ha tenuto adunanza.

Il Governo ha testè diramato istruzioni ai Prefetti, raccomandando loro che facciano invigilare e assicurarsi dello stato di cassa di molte Banche di credito, le quali sono poco solide e fanno temere atti fraudolenti mercè la leggierezza e la poca stabilità delle loro operazioni.

(Borsa.)

A proposito del processo degli accoltellatori, la *Patria* riceve da Ravenna, 12, il seguente telegramma:

Dietro nuove rivelazioni del noto Giovanni Resta, questa notte sono stati fatti nuovi arresti. Parecchi delitti non compresi nel processo ora finito, tornano a galla.

Leggesi del *Corriere di Milano* in data del 14 corr.:

A Genova, l' altra notte, ad un' ora e mezzo, un ufficiale, aiutante di campo del generale ispettore, in Piazza della Posta, uscendo dal *Casino dei Nobili*, veniva salutato da un colpo di revolver esploso da persona ignota. Per ventura la palla non colpì.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 14 corr.:

Abbiamo da Ascona che ieri a mezzogiorno è scoppiata per la terza volta la fabbrica di dinamite posta in quelle vicinanze. Il danno e lo spavento furono grandi: però nessuna vittima umana.

Telegrammi.

Roma 14.

Stamani la Giunta delle elezioni convalidò l' elezione del Collegio di Caltanissetta nella persona del signor Pugliese Giannone, che era rappresentato dall' avv. Varè.

La parte avversaria, signor Scibona, era rappresentata da La Porta e Muratori.

La discussione è stata vivacissima.

Gli ultimi due avvocati chiedevano l' annullamento per irregolarità avvenute nella compilazione delle liste, che essi imputavano al Prefetto.

(G. d' It.)

Roma 14.

Eccovi il sunto della Relazione compilata dall' on. Mancini sul dono nazionale da farsi al generale Garibaldi.

Il relatore riferisce che il presidente del Consiglio dei ministri intervenne in seno alla Commissione dichiarando che il Governo in sostanza aderiva alla proposta, e mostrando altresì un Decreto firmato da S. M. che autorizzava la presentazione di un progetto di legge tendente allo stesso scopo.

La Commissione ed il Governo accordaronsi quindi unanimemente nel seguente progetto, che viene raccomandato al Parlamento, sperando che sarà approvato prontamente e senza discussione, essendo il silenzio, in questa circostanza, il mezzo più eloquente per attestare la riconoscenza nazionale al generale Garibaldi pel grandioso concorso da lui prestato all' Italia nel compiere la di lei unità e nell' acquistare la sospirata indipendenza.

Il progetto autorizza il Governo del Re ad inscrivere sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato, una rendita di lire 50,000 annue di consolidato 5 0|0 con decorrenza d' interesse dal 1° gennaio 1875 ed intestato a favore di Giuseppe Garibaldi.

Autorizza inoltre lo stesso Governo ad assegnare al medesimo un' altra pensione annua vitalizia, pure di 50,000 lire, colla stessa decorrenza di pagamento. *(G. d' It.)*

Roma 14.

Il resultato del conto del tesoro, alla fine del mese di novembre è oltremodo sodisfacente.

Le riscossioni fatte dall' erario, ascendono a 71 milioni, 832 mila lire, vale a dire, sono 6 milioni e 614 mila lire più di quelle del novembre 1873.

I pagamenti invece ascendono a 64 milioni 336 mila lire, cioè 4 milioni e 614 mila lire meno di quelli effettuati nello stesso novembre dell' anno decorso. *(G. d' It.)*

Parigi 13.

I documenti letti nel processo Arnim hanno prodotto qui gran sensazione.

Grevy, eletto presidente della sinistra repubblicana, ha pronunciato un discorso in cui disse non esservi altra via d' uscita dalla situazione attuale, che lo scioglimento, nel caso in cui la Repubblica non possa essere definitivamente organizzata.

Pare che Rouher voglia pubblicare una lettera politica. *(Gazz. di Milano.)*

Parigi 14.

È smentita la voce di un nuovo prestito di un miliardo. Vuolsi sia arrivato a Parigi il Serrano per prendere dei concerti col Governo francese pel caso che i carlisti respinti alla frontiera giungessero a riparare in Francia.

(Corr. di Mil.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Ravenna 14. — Il *Ravennate* pubblica la sentenza pronunziata contro i latitanti nella causa dei malfattori. Savorelli è condannato a morte; Romagnoli alla galera a vita; Doni e Calderoni a 10 anni di reclusione.

Berlino 14. — Aust. 185 5|8; Lomb. 78 1|8; Azioni 140 1|8; Ital. 67 —.

Berlino 14 *(Processo Arnim)*. — Il segretario dell' ambasciata, Holstein, depone che non era incaricato di sorvegliare Arnim; cita le parole di Arnim che non darà le dimissioni, nè sarà posto in disponibilità perchè possiede scritti compromettenti di Bismarck. Soggiunge che il giornalista Landsberg gli riferì che Arnim diceva: Sembra che Bismarck voglia una nuova guerra colla Francia. L' interrogatorio è chiuso.

Berlino 14. — *(Processo Arnim.)* Il Procuratore pronunciò un lungo discorso, accennando alle circostanze aggravanti per la posizione politica dell' accusato e pel grande numero di documenti sottratti. Domanda che Arnim sia condannato a due anni e mezzo di carcere, però senza la perdita dei diritti civili.

Berlino 14. *(Processo Arnim.)* — Il difensore Holtzendorff dimostra che Arnim è innocente; ammette che Arnim mancasse d' ordine, ma la testa del genio non deve paragonarsi con un registro. Arnim trovossi alla presenza di Bismarck in una specie di difesa legittima del suo onore.

Berlino 14. — L' Imperatore in una lettera a Bismarck lo ringrazia della difesa efficace fatta di alcuni punti del bilancio militare nella seduta di venerdì.

Parigi 14. — Rend. 3 0|0 Francese 62 45; 5 0|0 Francese 99 10; Banca di Francia 3880; Rendita italiana 68 12; Azioni ferrovie lomb. venete 291 —; Obbl. tab.. — —; Obblig. ferrovie V. E. 198 —; Azioni ferr. Romane 77 50; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 194 50; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 17 1|2; Cambio Italia 9 3|4; Inglese 92.

Parigi 14. — I documenti diplomatici letti al Tribunale di Berlino produssero grande sensazione nei Circoli parlamentari.

Versailles 14. *(Assemblea.)* — Il ministro dell' interno, rispondendo a Franclieu dice che il progetto di legge sulla stampa si presenterà in breve.

Baiona 14. — Loma sta meglio. Cavo, nipote di Serrano e aiutante di campo di Blanco, è morto. Tre compagnie che credevansi perdute raggiunsero il grosso dell' esercito ch' è accantonato a Reuteria, Hernani e S. Sebastiano.

Vienna 14. — Mob. 236 25; Lomb. 129 75; Austr. 307 50; Banca nazionale 1000; Napoleoni 8 89; 1|2 Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 15; Londra 110 65; Austr. 74 75.

Vienna 14. — La Camera dei deputati approvò il bilancio del 1875.

Berna 14. — Il Consiglio nazionale continua a discutere la legge dello Stato civile, e del matrimonio civile obbligatorio. La minoranza contestava alla Confederazione il diritto d' imporre il matrimonio civile obbligatorio e quello di stabilire le condizioni del matrimonio. Il Consiglio si pronunziò per l' opinione contraria con 79 voti contro 37.

Londra 14. — Ingl. 92; Ital. 67 3|8; Spagn. 18 1|4; Turco 44 1|2.

Londra 14. — Si ha da Valparaiso 1.° novembre: La Camera del Chilì approvò la legge che punisce col carcere chiunque eseguirà gli ordini della Curia pontificia che possano essere pericolosi all' indipendenza e alla sicurezza del Chilì. Un' altra legge di restrizione contro il clero, e respinta dal Senato, fu approvata dalla Camera con voti 55 contro 19.

Pietroburgo 14. — L' Imperatore si recò a visitare gli ambasciatori d' Austria e d'Inghilterra.

Panama 21 *novembre*. — I Governi di Honduras e Salvador si sono accordati ad aiutarsi vicendevolmente per resistere al partito ultramontano. Il Governo di Guatemala fu invitato ad aderire alla coalisione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Washington 14. — I rapporti degli Ufficii dell' agricoltura stabiliscono che la produzione del cotone nel 1874, calcolata sopra le notizie date dai coltivatori, oltrepassa tre milioni e mezzo di balle. La quantità di cotone da filare è molto più considerevole che quella del cotone da seminare.

Banca del popolo. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 12:

In seguito alla determinazione della Sede generale della Banca del Popolo di Firenze di ritirare il capitale degli azionisti da tutte le Succursali, la Banca del Popolo di Feltre venne assunta da una Società locale.

Bollettino bibliografico

Ferrovia e traforo del Gottardo, lezione popolare del prof. Lazzaro ing. Fubini. — Venezia, Cecchini, 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 dic.	del 15 dic.
Rendita italiana	75 57	75 50
» (coup. staccato)	73 20	73 20
Oro	22 15	22 16
Londra	27 55	27 54
Parigi	110 80	110 80
Prestito nazionale	62 —	62 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	793 50	794 -
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1797 —	1811 50
Azioni ferrovie meridionali	362 —	360 —
Obblig. » »	213 —	213 -
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1536 50	1546 —
Credito mob. italiano	667 65	672 —
Banca italo-germanica	255 —	255 —
Banca generale	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 dic.	del 14 dic.
Metalliche al 5 %	69 75	69 75
Prestito 1854 al 5 %	74 80	74 75
Prestito 1860	109 75	109 70
Azioni della Banca naz. aust.	999	1000 —
Azioni dell' Istit. di credito.	238 50	236 25
Londra	110 60	100 65
Argento	105 80	105 90
Il da 20 franchi	8 89 —	8 89 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

14 dicembre.

Alta marea: ore 4 00 ant. . . . metri 1,70
Bassa marea: ore 8 30 ant. . . » 1,55
Alta marea: ore 0 50 pom. . . » 1,71
Bassa marea: ore 8 20 pom. . . » 1,05

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 dicembre.

Arrivarono: da Odessa, il brig. greco *Demitro*, capit. Apostoli, con segala, all'ord.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Mars*, cap. Dusovich, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Newcastle, il barck austro-ung. *Jona*, cap. Bussanicich, con carbone per E. Cicogna.

La Rendita, cogl' interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:35, e per fine corr. a 75:50. Da 20 franchi d'oro da L. 22:16 a L. 22:17; fior austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. L. 2:48 3/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

15 dicembre.

Il piroscafo *Malta*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 13 corr. alle 10 ant., ed è atteso qui il giorno 19 corr. di mattina.

Il piroscafo *Venetia* che è ora qui sotto carico, partirà venerdì 18 corr di mattina, e da Alessandria proseguirà per Bombay, attraversando il Canale di Suez.

Legnago 12 dicembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

		Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro		19 : —	20 : 47	22 : —
Formentone	»	15 : —	16 : 25	17 : 50
Segala	»	15 : —	15 : 50	16 : —
Avena	»	10 : 50	11 : —	11 : 50
Riso nostrano	»	28 : —	33 : 67	42 : —
» bolognese	»	27 : —	31 : 20	37 : —
» cinese	»	27 : —	27 : 75	28 : 25
Fagiuoli in genere	»	— : —	— : —	— : —
Miglio	»	— : —	— : —	— : —
Orzo	»	— : —	— : —	— : —
Seme di lino	»	— : —	— : —	— : —
» di ravizz.	»	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale		— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 15 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1° genn. 1875.			73 30	73 35
CAMBI			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	»	4 1/2	— —	— —
Augusta	»	5	— —	— —
Berlino	a vista	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista	4	110 60	110 75
Londra	3 m. d.	6	27 48	27 54
Svizzera	a vista	5 1/2	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15 —	22 16 —
Banconote Austriache	248 75 —	248 90 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 45 — 75 50 —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 13 dicembre.

Albergo Vittoria. — Jager G., - Gregg P., - Spiller G., tutti dall' Inghilterra, - Miller B., - Leighton H., - Rev.° J. Hewlett, - Dodge, tutti quattro dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Strajescu P., dalla Francia, - Horstall, da Londra, con famiglia, - Valade F., - Leclerc H., - Delongchamps E., tutti tre dal Canadà, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Corboli A., - Baumggarten E., ambi dall' interno, - Rosik H. da Berlino, - Schlik O., da Amburgo, - Laxa M., dall' Ungheria, - Idditz, da Praga, - Hunze R., da Gratz, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 13 dicembre 1874.

Cielo nuvoloso o coperto, tranne a Moncalieri e presso il Capo Passaro; burrascoso a Piombino e a Porto Empedocle. Pioggia a Portotorres.

Mediterraneo mosso o agitato; grosso sui canali di Bonifacio e di Piombino. Adriatico quasi calmo.

Dominio di venti delle regioni occidentali; forti in varii punti delle coste del Tirreno e dell' Ionio. Ponente-Maestro fortissimo a Portotorres.

Pressioni diminuite di 3 mm. in media, tranne in Piemonte.

Stanotte forti colpi di vento e scariche elettriche a Messina; fortissimi colpi di Ponente a Piombino.

Continua il tempo vario al turbato, con venti freschi e forti in molte delle nostre Stazioni.

Firenze 14 dicembre.

Il mare si mantiene agitato, ed i venti forti delle regioni occidentali in molti punti delle coste del Mediterraneo. Calma quasi perfetta sull'Adriatico.

Cielo coperto o nuvoloso; piovoso a Napoli e nel Nord della Sardegna.

Pressioni aumentate in media di 3 mm. in tutta la Penisola; quasi stazionarie in Sardegna e in Sicilia.

Nelle ultime 14 ore pioggie in molte Stazioni; neve ai monti vicini a Firenze.

Stanotte fortissima grandine a Napoli.

Dominerà ancora il tempo vario al turbato e i venti freschi, e soprattutto sul Tirreno e sull' Ionio.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 dicembre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 33', 3. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 55', 51'', 6
Tramonto app.: 4.h 18', 3

Luna. Levare app.: 0.h 24', 2 pom.
Passaggio al meridiano: 6 h 13', 2 pom.
Tramonto app.: —
Età = giorni: 8 Fase: P. Q. 0.h 55' pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle mattine indicate dal Padre Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 14 dicembre.

	3 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	746.34	748.23	749.60
Term. centigr. al Nord.	4.60	6.90	5.78
Tensione del vapore in mm.	5.54	6.04	5.64
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	87	81	82
Direzione e forza del vento.	N.1	N. N. E.2	N. N. E.3
Stato dell' atmosfera.	Coperto	Coperto	Semicop.
Acqua caduta in mm.	4.00	0.30	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+16.0	+2.0	+0.1

Ozono: 6 pom. del 14 dicemb. = 1.5 — 6 ant. del 15 = 6.8.

— Dalle 6 ant. del 14 dicembre alle 6 ant. del 15.

Temperatura: Massima: 6.9 — Minima: 3.5

Note particolari. Pioggia nella notte, durante la quale, il barometro crebbe mm. 1.03. — Ore 6 ant., pioggia, e poca pioggia dopo le 9. — Ore 12 merid., aria fredda di Levante; alto mare leggiermente mosso. — Giornata nuvolosa; temperatura regolare; barometro crescente di mm. 3.26.

SPETTACOLI.

Martedì 15 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Terza rappresentazione straordinaria dell' artista E. Rossi. — Si rappresenta: *Re Lear.* Tragedia in 6 atti di Shakspeare. — Alle ore 8.

Domani, mercordì, 16 dicembre. — Riposo.

Giovedì 17 dicembre. — *Cetego.* Tragedia novissima di V. Salmini.

Venerdì 18 dicembre. — Riposo.

Sabato 19 dicembre. — *Romeo e Giulietta.* Tragedia di Shakspeare.

Domenica 20 dicembre. — *Arduino d' Ivrea.* Tragedia di S. Morelli.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *I due Sergenti.* (Replica.) — Alle ore 8.

Banca Mutua Popolare
DI VENEZIA

AVVISO.

Andata deserta per mancanza di numero legale dei socii l' Assemblea generale indetta pel giorno 13 corr., si avvisa che, a termini dell' art. 36 dello Statuto sociale, la seconda convocazione avrà luogo domenica 20 corr., nei locali d' Ufficio a S. Benedetto, alle ore 12 merid., con l'ordine del giorno già pubblicato, e si delibererà qualunque sarà il numero degli intervenuti.

Venezia, 14 dicembre 1874.

La Presidenza. 1233

Banca Italo-Germanica

I signori azionisti sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 28 dicembre corrente, a ore 12 1|2, in Roma, Sala Dante, Via della Stamperia, come da Avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 8 corrente, N. 292.

Per intervenirvi dovranno essere depositate almeno 10 Azioni, entro il 20 dicembre, in
Roma, presso la Banca Italo-Germanica;
Napoli, presso la Banca Napoletana;
Firenze, presso la Banca di Credito italiano;
Milano, presso i signori Vogel e Comp.;
Torino, presso la Banca di Torino;
Venezia, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti;
Francoforte, presso il sig. Georges de Weisweiller.

Roma, li 6 dicembre 1874. 1235

Non potendo da nessun Ufficio ottenere l'esatto elenco di tutti i signori ingegneri civili, il compilatore della *Guida commerciale di Venezia per l' anno* 1875 non può comprendere in essa che quelli soltanto che si associeranno o si compiaceranno rimettere al suo indirizzo, S. Benedetto, palazzo degli Orfei, il loro nome e domicilio non più tardi del 20 corrente.

All' on. sig. **Giacomo cav. Ventura.**

Venezia.

Se gli uomini che dedicano la loro vita a vantaggio degli altri, e con rara abnegazione sostengono dispendii e disagi all' unico scopo di riuscire utili, meritano una parola di pubblico encomio, e di venire segnalati alla pubblica estimazione, i sottofirmati, nell' amarezza di doverla perdere come Sindaco, in seguito alla di lei rinuncia, hanno almeno il conforto di adempiere a questo imperioso dovere e bisogno del cuore, tributando a lei, che appartiene alla eletta ma pur troppo scarsa schiera dei veri filantropi, i maggiori ringraziamenti per quanto ella fece a pro di questo Comune nel corso di quasi otto anni, in cui coprì la carica di Sindaco. Sarebbe lungo assai enumerare la copiosa serie degli utilissimi servigii da lei prestati a vantaggio della comunale azienda, e dei singoli comunisti; come potrebbe offendere la di lei modestia il rilevare i moltissimi tratti del di lei buon cuore, e le frequenti beneficenze. Sotto l' impulso della forte di lei intelligenza, il Comune ha progredito, conseguendo miglioramenti materiali e morali, che sono tutti dovuti alla di lei iniziativa, e ad una saggia e previdente amministrazione.

È quindi una vera sventura pel Comune il dover perdere il migliore dei Sindaci, le di cui doti eminenti di mente e di cuore lo rendono venerato ed amato, e la di cui generosità, che può dirsi unica, col rifiutare perfino qualsiasi competenza od indennizzo per trasferte sia per oggetto di Leva, che per altri affari d' Ufficio nel lungo corso di otto anni, apportò alle finanze comunali non disprezzabile giovamento. Ella si è resa così benemerito del Comune, ed i sottoscritti, che ne sono i rappresentanti, nell' assicurarla che perenne durerà in loro e nell' intera popolazione la grata ricordanza di tanti servigii e beneficii, La pregano di accogliere benignamente queste povere ed inadeguate parole di riconoscenza e di ringraziamento.

Torre di Mosto, il 10 dicembre 1874.

(Seguono le firme degli assessori municipali e dei consiglieri comunali.) 1239

PENINSULAR ET ORIENTAL
Steam Navigation Company

Provenienti da Yokohama col piroscafo *Massilia* e di trasbordo a Suez col piroscafo *Sumatra*, qui giunsero, con polizze all' ordine:

L 500: 1 Cassa seme bachi

[B C] L 251/79: 29 Casse id.

e con polizza ricevitore Viganò:

CJFB 44/45: 2 Casse seme bachi, tutte con destinazione per Venezia.

S' invitano i possessori delle polizze di carico di prestarsi al ritiro di dette merci, avvertendoli che queste trovansi depositate nei magazzini della Compagnia a tutte loro spese e rischio.

Venezia, li 15 dicembre 1874.

1232 MALCOLM, *agenti.*

Banca di Credito Romano.

I possessori di Azioni *provvisorie* (di 2.a emissione) sono invitati a spedirle prima del 20 corrente per essere cambiate con le Azioni *definitive.*

Sono egualmente invitati i possessori di Azioni Tipo vecchio (1.a emissione) a cambiare le loro Azioni con quelle *tipo nuovo in oro* mediante il pagamento di Lire 40, delle quali Lire 15 coi cuponi del 1874. S' interessano pure i possessori di Azioni della già Società di Monte Mario a cambiare le loro Azioni con quelle della Banca in ragione di una delle prime con due delle seconde.

Tutte le suddette Azioni debbono essere spedite alla Banca di Credito Romano in Roma, via Condotti N. 11.

1217 **La Direzione.**

BANCA ITALO-GERMANICA
AVVISO.

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, presa in adunanza del 28 novembre u. s., sono convocati gli azionisti della Banca italo-germanica in assemblea generale straordinaria pel giorno 28 dicembre corrente, alle ore 12 1|2 pomeridiane, in Roma, nella sala Dante, Via della Stamperia.

Ordine del giorno.

1. Rapporto del Consiglio di Amministrazione sul proprio operato, e sulle condizioni attuali della Società;

2. Proposta di scioglimento della Società: nomina dei liquidatori, loro poteri e retribuzioni, ed altri provvedimenti relativi alla liquidazione;

3. Per il caso non venisse deliberato lo scioglimento della Società, nuove deliberazioni intorno alla riforma degli Statuti sociali, e nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione.

Avvertenze.

Per essere ammesso all' Assemblea l' azionista otto giorni avanti quello fissato per l' Assemblea, cioè entro il 20 dicembre, dovrà depositare almeno dieci Azioni, descrivendone i numeri sopra appositi moduli stampati.

Il deposito delle Azioni potrà farsi:
In *Roma*, presso la Banca italo-germanica, Via dei Cesarini;
In *Napoli*, presso la Banca napoletana;
In *Firenze*, presso la Banca di credito italiano;
In *Milano*, presso i signori Vogel e C.;
In *Torino*, presso la Banca di Torino;
In **Venezia**, presso la **Banca Veneta di depositi e conti correnti;**
In *Francoforte*, presso M. George de Weilweille.

Roma, 7 dicembre 1874.

1226 *Il Consiglio di Amministrazione.*

1237

CARTIERA D' ARSIERO.

Il Consiglio d' Amministrazione invita i signori azionisti, a termini dell' art. 10 dello Statuto sociale, al pagamento dell' VIII decimo sulle Azioni di questa Società.

Il versamento dovrà effettuarsi presso la sede della Banca di Credito Veneto, in Venezia, S. Benedetto, Palazzo Martinengo, dal 12 al 17 gennaio 1875, e verrà computato nel pagamento il tagliando d' interesse al 5 per 0|0 pel secondo semestre 1874 scadente il 1.° gennaio 1875 e liquidato in L. 4:32, cosicchè la quota da pagarsi si ridurrà a L. 20:66 per Azione.

Venezia, 12 dicembre 1874.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Art. 11.

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l' interesse del 2 per cento, in ragione d' anno, oltre il saggio dello sconto della Banca nazionale a carico dell' azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato, come è stabilito dall' articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio per conto ed a rischio e pericolo dell' azionista moroso, a senso degli art. 153, 154 del vigente Codice di commercio.

SOCIETÀ GENERALE DI ASSICURAZIONI
CONTRO LE PERDITE SUL TURF.

Sede Sociale 25 Moorgate Street, Londra.

Succursale a New-Market, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ec., ed in tutti i centri ippici.

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente: Lord Lennox. — Vicepresidente: Sir Henry Horatio Wraxall (baronet) Bolingbrooke Parck, Surrey. — Amministratori: Signori Captain H. C. Berkley, Tattersall London. — Duca E. Pinelli de Castelluccio, Tocco, Cosenza. — Sir Edwin Pearson (Baronet) Wimbledon Surrey. — Captain Hamblyn Bent R. A. 12 Regent Square London. — William Osborne amministratore, gerente, 25 Moorgate Street London. — Banchieri: The Bank of England. — The London and County Bank e tutte le sue succursali. — Consulente legale della Società: W. E. Goatly Esq. primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rise, London.

Portando a conoscenza del pubbblico italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo e senza alcun rischio, i direttori della *Società generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf* sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto, quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel Regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanca di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal pubblico italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il Regno d'Italia da quello della Gran Brettagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di benefizio, ha probabilmente stornato il pubblico italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'Agente *Bookmaker* che solo ha interesse alla cosa, lavora per sè e non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna, non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i cavalli da corse, i loro proprietarii, i loro *traineurs*, i loro jockeys, la fluttuazione della côte, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito *attuale*, e il futuro vincitore, in una parola, conoscere a fondo il mestiere del *Bookmaker* è la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni, l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrifizio del capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva di giorno in giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i *Bookmakers*, e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono *la Società generale anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf*.

Grazie alle informazioni che la Società possedeva, fu in grado dal principio di garantire le messe che le venivano spedite, in modo che qualunque perdita divenne impossibile; ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un benefizio certo, variante, ben inteso, secondo l'importanza del capitale spedito. La Società generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti, che una commissione di 2 1[2 0[0 (commissione assai minima, come si vede, e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti, che la Società generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf come alla Borsa, ciò che influenza è il listino (côte) *capitale!* Più questo è considerevole, più la fluttuazione del listino è notevole. Allorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf, il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) al *venti* contro *uno*. Col mezzo del capitale di cui dispone la Società generale fa avanzare la tariffa al *sette* contro *uno*, utile netto *tredici* punti, dei quali profittano gl'interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito, colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di ottobre (16 ottobre 1874) al Newmarket.

CORSE DI NEWMARKET (MESSA Lst. 100).

Nome del cavallo impegnato	Betting 15 giorni prima della corsa	Listino prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa senz'altra operazione
PENTITRE	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L. S. 400

Ora queste 400 L. st. sono state prodotte senz'altra operazione tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo benefizio (che la Società ha *quintuplicato* sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse e si vedrà egualmente che la concorrenza (concorrenza leale s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. *L'unione fa la forza*, ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodici mila interessati, che permette alla Società generale di garantire un *utile importante ad ogni persona che le confida dei fondi*.

Il successo ottenuto dalla Società generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali risultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitar questo al pubblico italiano, che la Società generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non saprebbe mai troppo impegnare gl'Italiani a diffidarsi di certe sedicenti *Agenzie di Parigi*, che, non possedendo alcun capitale, non possono riuscire che a compromettere i Capitali che vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, al contrario è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che, non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, *senza esporsi a subire una perdita*. La Società generale fa la guerra ai *Bookmakers*, impedisce loro di approfittare del candore del pubblico poco cognito delle finezze del mestiere, e mette gl'interessati al corrente del più piccolo mistero del *Ring*. Quelli che impegnano il loro danaro senza conoscere *dapprima* tutti i segreti del Turf non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni e delle quali ecco le più evidenti.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre *l'entrainement* ha luogo.

E così privato de' suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare *primo* allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'intrapresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietarii di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi Signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietarii, impegnano il loro denaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. (E questo si presenta a tutti i *meetings*.) Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti; (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo d'ingannare gli scommettitori e di far mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale *non porta nemmeno un franco* del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come *favorito*. Il compagno di scuderia guadagnò la corsa; gl'iniziati incassano dei benefizii inauditi, mentre il *favorito* sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste sodisfazione di apprendere di essere stati illusi.

Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtarsi, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente delle malignità ed espedienti del *Betting Ring*.

La Società generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un *Bookmaker* assicurando a loro de' benefizii considerevoli *senza esporli alla più piccola perdita*. Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite; è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale sarà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione; questa non è più nel cliente una lotteria pura e semplice, ma *una certezza morale d'incassare un benefizio* più o meno considerevole secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono *enormi* e la commissione non è che il 2 1[2 0[0; si comprende subito, quanto profittabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede nè della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società generale, basta dire che non soltanto essa *garantisce* contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa *assicura anticipatamente un benefizio a tutti i suoi clienti*.

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società generale sono unici negli annali della finanza. In media essa realizza *ogni mese* circa UN MILIONE DI FRANCHI; questo dà un *medio di* 1000 *franchi di benefizio netto per ogni* 1000 *franchi al mese*.

Siccome non passa settimana in Inghilterra in cui non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1000 franchi. Quella di 5000 franchi ebbe un benefizio di 332,295 franchi, e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 *di una scommessa di* 1000 *franchi.*

MESE	Benefizio realizzato sulla Côte	Benefizio realizzato al Turf per mezzo del primo benefizio	Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione della Commissione
Novembre 1873	1010 fr.	3543 fr.	4553 fr.
Dicembre	1240 »	4260 »	5500 »
Gennaio 1874	938 »	3276 »	4214 »
Febbraio	1130 »	3987 »	5117 »
Marzo	1042 »	3683 »	4680 »
Aprile	865 »	3147 »	4012 »
Maggio	1530 »	5243 »	6773 »
Giugno	1324 »	4879 »	6203 »
Luglio	1085 »	3855 »	4940 »
Agosto	1175 »	4082 »	5257 »
Settembre	1320 »	4765 »	6085 »
Ottobre	4750 »	4375 »	9125 »
Totale benefizio ottenuto in un anno con una scommessa di 1000 franchi			66459 fr.

In seguito dell'esposizione qui sopra, il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società generale, e dei beneficii che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria, facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo; essa acquista prima della corsa un guadagno, il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scomettitore le affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad *influenzare* il prezzo del *Betting*. Una volta questo risulta immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio e non tarda a *quintuplicare*, ed anche decuplicare il primiero capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dappertutto la Società generale possiede.

In ogni centro dell'Entrainement (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti, i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performazioni, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc. ecc., dei cavalli destinati a prendere parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finezze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società generale, la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli aggiunti all'*enorme capitale* del quale *dispone sempre* la Società generale, permettono ad essa di conoscere *a fondo* le *vere* intenzioni dei proprotiarii delle principali scuderie da corse. In questa maniera, i clienti della Società evitano le trappole che tendono loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate divengono impossibili, e *la perdita non esiste più!!* Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che *l'esito non può essere dubbioso; si ha benefici contro e malgrado tutto, e questi beneficii sono rilevanti.*

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta dire che dalla creazione della Società generale il *Bookmaker* ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno, e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Si leggerà qui appresso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso che lucrativo.

« Noi abbiamo parlato l'anno passato al momento del suo stabilirsi dello scopo che si proponeva la *Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf*. Ci resta a registrare oggi i risultati straordinarii ottenuti da questa Società di un genere così nuovo. Abbiamo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, e vi scorgiamo un *utile netto* e seguitato per le scommesse di circa *mille per cento*. Il metodo rimarchevole della Società generale non può risolversi che in benefizii, e, diciamo la parola, in benefizii considerevoli; il capitale rimesso dal cliente non è *mai intaccato*, e si trova che il più piccolo benefizio realizzato nell'annata (mese di settembre 1866) è stato di L. st. 322,10,0 per una messa di 100 L. st. Si sarebbe contenti di meno!!! La Società generale ha dunque risoluto uno dei grandi problemi del secolo; essa ha trasformato il rischio della scommessa in una certezza di guadagno.

« A Newmarket, quest'anno, non si parlava sul *Grand Stand* che dei successi non interrotti che ha ottenuti da otto anni la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf. Noi abbiamo a due differenti riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da questa Società. Noi non aggiungeremo dunque nulla a ciò che abbiamo già scritto su questo soggetto, ma noi ci contenteremo di far rimarcare ai nostri lettori che la Società generale ha più che tenuto gli impegni che aveva contratti verso i suoi clienti, ai quali essa non garantiva che tre volte l'ammontare della loro messa, e ai quali essa ha distribuito dei dividendi, eccedendo cinque volte la loro messa.

« La Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf viene da pubblicare il suo bilancio annuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti (sottoscrittori di L. st. 100) hanno realizzato nel corso d'ogni mese dell'anno 1872-73 una media di L. st. 622, 15, 0 di beneficio netto, indipendentemente dal loro capitale che non fu mai rischiato. Il risultato è tanto più straordinario, che è stato sempre eguale sino dalla inaugurazione di questo sistema nel 1866, colla differenza, che i beneficii tendono ad aumentare d'anno in anno. Ci siamo sempre opposti alla passione del giuoco, ma dobbiamo confessare che la Società generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, *provando in una maniera lampante* che la *scommessa* può farsi in condizioni *assolutamente leali e senza rischio alcuno*. In una parola, affidare i suoi capitali alla Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, *è operare a colpo sicuro*.

« Fino dal suo nascere nel 1866 la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, aveva da combattere tutta la temeraria confraternita dei *Bookmakers*, i quali facevano a quell'epoca il bel tempo e la pioggia sul campo delle corse.

« Tutti i mezzi, buoni o cattivi, furono impiegati per mettere fine alle operazioni le quali rovinarono i Bookmakers ed arricchirono gli scommettitori. Il pubblico comprendendo bene il suo interesse prendeva e faceva causa comune per la Società generale affidandole capitali importanti provando così quanto apprezzava gli sforzi che certi dei nostri più distinti *Sportsmen* facevano per mettere termine ad un monopolio divenuto un abuso. Oggi la Società generale possiede una clientela immensa, e questa ha da ringraziare alla sua massima di agire scrupolosamente, onorevole e lucrativo. I benefizii che essa realizza mensilmente fanno stordire, mentre i *Bookmakers* non fanno quasi più nessun affare, cosa che a questi ultimi naturalmente piace poco.

« La Società generale d'assicurazioni contro le perdite sul Turf ha scoperto la *vera pietra filosofica!* Essa dunque è raccomandata con tutta fiducia a tutti quelli che *desiderano realizzare prontamente una bella fortuna senza rischiare nulla*.

« È oggi incontestabile che non esiste che un sol mezzo per scommettere con sicurezza sui cavalli; questo mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società generale di assicurazioni contro la perdita sul Turf della quale sarebbe inutile fare altri elogii, atteso che i suoi successi sono ormai leggendarii.

« I numerosi beneficii che la Società generale di assicurazioni contro la perdita sul Turf ha fatto godere ai suoi fortunati clienti sono le migliori prove che possiamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si realizza mensilmente *cinque o sei volte* il suo capitale senza esporlo al *minimo* rischio durante *sette* anni: non si può che ammirare l'energia e l'umanità dei *Gentlemen*, i quali hanno inaugurato un sistema così ingegnoso e proficuo nell'unico scopo di proteggere il pubblico contro gli abusi ai quali lo esponeva la sua inesperienza e credulità.

« Il prodigioso successo che la Società d'assicurazioni contro le perdite sul Turf ha ottenuto è dovuto unicamente all'integrità, alla fermezza ed alle stupende informazioni che presiedono a tutte le sue operazioni. Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha cagionata *mai nemmeno la più piccola* perdita ai suoi numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio proverbio latino « *Errare humanum est* » dimostrando che non può mai ingannarsi. Da parte nostra dobbiamo confessare che non conosciamo *alcuna speculazione* (se si può chiamare così un sistema che non offre alcun rischio) che abbia mai dato dei risultati *così brillanti* e continui. È nostro dovere mettere i nostri lettori in guardia contro certe agenzie le quali cercano di imitare la Società generale, ma esse non possiedono il capitale necessario alle operazioni *colossali* che fa la Società, e non pervengono che ad *ingannare* le genti abbastanza credule da affidarle i loro fondi. »

Sarebbe troppo lungo di trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società generale hanno ispirati alla stampa inglese. Non diamo qui che qualche estratto dei *principali* periodici che sono egualmente conosciuti in Italia come in Inghilterra.

Per terminare vogliamo ancora segnalare nondimeno un articolo comparso nel giornale « *Le Gaulois* » di Parigi il 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore ALBERT WOLFF, nel qual articolo lo scrittore s'indigna contro le agenzie delle così dette scommesse mutue (ormai chiuse per ordine della giustizia francese) e dove fa l'elogio della Società generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente che i servigii resi dalla Società generale sono apprezzati nel loro giusto valore del pari all'estero come in Inghilterra. »

La Società generale di assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori ai DUECENTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con somme di franchi **200, 500, 1000, 5000, 10000**, e al di là di questa somma.

I beneficii aggiunti al capitale d'operazione, sono mandati (accompagnati del rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, semprechè il cliente non desideri avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

AVVISO ESSENZIALE. È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente INDICHI IN QUALE MANIERA DESIDERA RICEVERE IL DENARO CHE GLI SPETTA ALLA FINE DEL MESE, SE IN BIGLIETTI DI BANCA INGLESI, O ITALIANI, MANDATI DELLA POSTA, CHEQUES, O TRATTE SU BANCHIERI.

QUESTO AVVISO DEVE PERVENIRE ALLA SOCIETÀ INSIEME AL CAPITALE SOTTOSCRITTO.

Così IL CLIENTE NON SOFFRE ALCUN RITARDO NELLA SPEDIZIONE DEI BENEFICII. Ogni cliente che abbia sottoscritto CINQUEMILA FRANCHI o più di questa somma, parteciperà al MEETING SPECIALE che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose cosicchè la Società può garantire fino d'ora SETTE VOLTE il capitale impiegato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del Capitale al di sotto dei **5000** FRANCHI.

Tutti quelli che desiderano partecipare ai beneficii che rapporteranno le differenti riunioni, che avranno luogo nel gennaio, devono regolarsi onde le loro adesioni arrivino a Londra, non più tardi del 20 dicembre. I clienti, dei quali le adesioni arrivano il 25, non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime 3 settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 30, non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese.

I signori clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor WILLIAM OSBORNE, AMMINISTRATORE GENERALE della SOCIETA' GENERALE 25, *Moorgate Street* LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stillati tutti i Cheques, tratte, mandati di posta, ecc.

La Società generale accetta i biglietti di Banche italiane, inglesi, francesi, ecc. ecc., spediti in lettere raccomandate.

I signori clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzi colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in dicembre hanno realizzato per un capitale di **1,000** *franchi la somma di* **5,500** *di franchi. Quest'anno, grazia ad un meeting addizionale, il benefizio netto sarà di circa* **7,000** *franchi, sui quali la Società generale non preleva che il* 2 1[2 *per cento.*

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ec. ec., scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE
Amministratore gerente,
25, Moorgate Street LONDON.

NB. *Non dimenticare d'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del benefizio risultato.* 1200

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle **Polveri Nasaline** di *De Glaize*, farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. - Scat. L. 1. - Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.* in Milano.

Deposito in Venezia: Farmacie **Zampironi** e **Ancilio**. 1008

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle Amministrazioni del Governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 in Milano. — Vendita in Venezia da **G. Prina**, droghiere. 563

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENO OROLOGERIE

GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI**:

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200

	da fr.	a fr.
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia**, tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 1119

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA — Firenze, Via dei Buoni, N. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873

Fondo di riserva	L. 45,527,070.—
Rendita annua	» 11,332,856.—
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 43,991,663.—
Utili ripartiti, di cui 80 0[0 agli assicurati	» 7,675,000.—

Assicurazione mista.

(Con partecipazione all'80 0[0 degli utili.)

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto, può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto de' suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato, ingrossato dalla propria quota di utili, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamennto de' suoi figli; e così del pari ha la certezza che se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione de' suoi figli.

Esempii: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di anni 60 o per i suoi eredi morendo prima, come fu detto sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno assicura un capitale di 50,000 lire e gli utili per sè a 65 anni, e per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premii a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 0[0 all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, N. 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 753

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 17 dicembre — N. 335

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . .	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 DICEMBRE

Il dibattimento contro il conte Arnim fu chiuso ieri, e sabato prossimo sarà pronunciata la sentenza. I giornali commentano intanto con molta vivacità i risultati di questo processo, il quale ha dimostrato, come fa osservare il *Nord*, di Brusselles, che l' ammirabile disciplina dell' esercito prussiano non è un merito comune alla diplomazia.

« Ciò che cagionò a tutti la più viva sorpresa, dice il giornale di Brusselles citato, è che siasi lasciato provocare un conflitto dei più gravi fra il titolare di una importante ambasciata — la più importante di tutte, considerata di fronte alle circostanze — e il suo capo, il ministro degli affari esteri. È stabilito, oggi, che a cominciare dal 1872 il principe di Bismarck e il conte Arnim non si intendevano più nelle questioni politiche; se uno pensava bianco, l' altro pensava nero. Questa profonda divergenza di vedute si manifestava soprattutto relativamente agli affari di Francia. L'istruzione confidenziale del principe di Bismarck in data 20 dicembre 1872, uno dei più interessanti fra i documenti di cui questo processo ha rivelato l' esistenza, mostra a qual grado di vivacità era giunto questo conflitto. Avremo l' occasione di ritornare su questo documento che farà sensazione in Francia, e dove si trovano espresse certe espressioni politiche — per ciò che concerne l' influenza della forma di Governo per le relazioni colle altre potenze — che ci sembrano molto discutibili. Ma non si tratta di ciò in questo momento. Il dispaccio del 20 dicembre contiene il brano seguente: — Non vi è Ministero che sopporti una direzione dualistica, meno di quello della politica estera. Un tal dualismo sarebbe, secondo me, tanto pericoloso quanto il fatto di un generale di brigata e di un generale di divisione che operassero ciascuno secondo piani contradittorii.

« Ciò è perfettamente vero e lo è tanto che non si capisce come siasi lasciato perdurare tanto tempo un dualismo così pericoloso. Che ne è risultato? Che la corrispondenza fra il ministro e il suo subordinato si è cambiata in una lunga discussione, la cui vivacità era appena dissimulata sotto la cortesia del linguaggio diplomatico; le istruzioni del Ministero somigliavano più a rimostranze, che ad un complesso d' istruzioni e da questo punto di vista l' ex-ambasciatore non ha evidentemente tutto il torto, nel fatto, se non in principio, quando sostiene che quei documenti avevano più un carattere per lui personale, che officiale. Vi sono stati dei motivi di alta politica per lasciare d' Arnim a Parigi, malgrado questa anormale situazione? Ecco una questione che non possiamo risolvere. Abbiamo soltanto voluto mostrare l' anomalia che dovea finire con uno scandalo qualsiasi. »

In generale però il conte Arnim non ha nulla guadagnato da questo processo. Se anche, ciò che non è prevedibile, egli fosse assolto, la sua riputazione ne avrebbe molto sofferto. Il suo antagonismo col Principe di Bismarck doveva fargli comprendere molto prima ch' egli non poteva continuare ad occupare un posto, nel quale non poteva servir bene il proprio paese. E non riesci certo a suo vantaggio la deposizione udita nel processo del segretario di Legazione, Holstein, il quale disse essersi Arnim vantato, che il principe di Bismarck non poteva metterlo in disponibilità, perchè egli, Arnim, possedeva documenti che compromettevano il Cancelliere germanico. E s' egli si faceva forte, oltre che di questi documenti compromettenti, dell' influenza che credea di avere a Corte presso l' Imperatore, il suo antagonismo pigliava un carattere ancora più fazioso. A questo proposito però un telegramma da Berlino annuncia con una certa affettazione, che l' Imperatore ha mandato una lettera al principe di Bismarck, in cui lo ringrazia della difesa da lui fatta di alcuni punti del bilancio militare. Questa lettera, nel momento in cui si agitavano le sorti del conte Arnim, mostra che il processo di quello che si credeva il favorito dell' Imperatore, non ha menomamente alterato il buon accordo tra l' Imperatore e il principe Bismarck.

Sebbene al pubblico dibattimento sieno stati sottratti alcuni documenti, i quali avrebbero potuto turbare le relazioni diplomatiche della Germania, l' impressione destata in Francia da questo processo è stata penosa. Il tuono di certe lettere del principe di Bismarck ad Arnim, che abbiamo riprodotte, era molto irritante anche per nature meno suscettibili di quelle dei Francesi, e non ci meravigliamo che il telegrafo ci annuncii che alcuni dei documenti letti al dibattimento hanno fatto una brutta impressione nei circoli politici di Parigi.

Un telegramma di Parigi annuncia oggi finalmente che fu consegnata al signor Vega Armijo, ambasciatore di Spagna a Parigi, la risposta di Decazes alla famosa Nota spagnuola, che accusava la Francia di non invigilare la frontiera dei Pirenei. La Nota del signor Decazes, di cui il telegrafo ci trasmette il sunto, prova che la irritazione destata dalla Nota in questione si è ora calmata. Il sig. Decazes discute pacificamente i reclami del ministro spagnuolo, e li confuta colle parole stesse dei precedenti Ministeri spagnuoli. Il sig. Decazes conchiude che la Francia deplora che la Spagna non apprezzi meglio la lealtà della sua condotta, ma spera che così non sia per l' avvenire. Si vede che la Nota del sig. Vega Armijo, che pareva dover turbare profondamente il mondo politico, riuscì in sostanza ad essere soltanto una tempesta in un bicchier d' acqua.

Il conte Orloff, ambasciatore russo a Parigi, ha consegnato al maresciallo Mac-Mahon, Presidente della Repubblica francese, il grancordone di Sant' Andrea.

È pienamente confermata la fine dell' insurrezione della Repubblica argentina.

Relazione della Commissione composta dei deputati Di Rudinì, presidente, Castellano segretario, Macchi, Fusco, Donati, Faina, Plebano, Barazzuoli e Mancini, relatore, sul progetto di legge presentato dal deputato Mancini ed altri, preso in considerazione nella tornata del 2 dicembre 1874.

Dono nazionale al generale Giuseppe Garibaldi.
Tornata del 12 *dicembre* 1874.

Signori!

La proposta d' iniziativa parlamentare di un dono nazionale al generale Giuseppe Garibaldi, presa in considerazione dalla Camera con un voto unanime che nobilmente ha inaugurato i lavori della nuova Legislatura, trovò la stessa eloquente unanimità in tutti gli Ufficii e nella vostra Giunta.

L' onorevole presidente del Consiglio e ministro per le finanze, invitato dalla medesima ad intervenire nel suo seno, non solamente aderì egli pure volonteroso a nome del Governo alla sostanza della proposta, ma altresì mostrò un Decreto già munito della firma del Re che aveva autorizzata la presentazione alla Camera di un disegno di legge nello stesso scopo; e dichiarando di non sollevare, per la dignità e grandezza dell' atto, veruna questione circa la misura dell' assegno, restrinse le sue osservazioni intorno ad alcune secondarie modalità e clausole del progetto medesimo.

Il primo dei proponenti ed altri suoi colleghi, che sono membri della Giunta, dal loro canto apprezzarono il valore delle osservazioni del ministro, riconobbero quanto meglio rispondesse al concetto informatore della proposta l'attribuire immediatamente al generale Garibaldi, in virtù di questa legge, la metà dell' assegno col relativo capitale in un titolo sul debito pubblico in piena e libera proprietà e disponibilità, escludendo tutte le condizioni che potessero sembrare una deroga eccezionale alle leggi di diritto comune, e quindi si affrettarono a dichiarare che di buon grado assentivano ad abbandonarle, per rendere tra la Giunta ed il Governo intero e completo l' accordo.

Venne quindi dalla Giunta unanime approvato il disegno di legge, modificato nella forma e nelle clausole anzidette. E la medesima accolse con vivo favore le assicurazioni date dall' onorevole presidente del Consiglio, che nel suo concetto rimaneva fedele al saggio sistema imposto dalla legge di contabilità di provvedere ad un tempo ai fondi da impiegarsi nella nuova spesa, dappoichè era in grado di indicare come fonte bastevole a sopperirvi alcune economie, in parte già iniziate, e che possono ancora estendersi, di spese non assolutamente necessarie alla regolarità del pubblico servizio, le quali annualmente erogavansi per duplicate stampe, distribuzioni e per altri oggetti negli Ufficii parlamentarii ed amministrativi. Pareva al ministro ed a noi tutti giustamente che quando l' offerta non richiedesse alcun nuovo sacrifizio dei contribuenti, dovesse riuscire tanto più accettevole e gradita.

Ben fu detto, e giova ripeterlo, che discorrere del merito della proposta, dei maravigliosi servizii resi dal gen. Garibaldi all'Italia, e de' precedenti contenuti in altri rari provvedimenti legislativi del Parlamento subalpino e dell' italiano, con cui si decretarono doni nazionali a personaggi benemeriti della patria, sarebbe non solo far cosa superflua, ma scemare altresì il precipuo pregio di questa offerta, che consiste nell'essere rivelazione spontanea e fedele di un dovere e di un voto dell' intera nazione.

In Roma antica, i padri nostri, decretando trionfi, monumenti, e doni ai grandi capitani ed ai salvatori della Repubblica, sapevano non solo di sciogliere un debito di giustizia, ma soprattutto di fare opera civile e feconda d' immensi benefizii alla patria, perchè eccitavano con lo splendore delle pubbliche onoranze e dei premii patriotici le nuove generazioni a raccogliere l'eredità dei forti fatti e dei gloriosi esempii. Pur troppo la civiltà moderna, che di tanto sorpassa l' antica, sembra dimenticare queste imitabili tradizioni, e lasciar isterilire la pianta delle virtù pubbliche.

Ma nel caso in cui versiamo, concorre ancora un' altra cagione non men legittima ed imperiosa a consigliarci di accettar la proposta. Alla notizia delle augustie economiche del generale Garibaldi, si manifestò una gara patriotica tra doviziosi stranieri e tra Municipi e cittadini italiani, per sovvenire alle sue penose condizioni in una forma, che certamente attesta il culto simpatico verso il grande uomo, ma che forse non è la più conveniente, sia per la misura o la precarietà degli assegni, sia per la impotenza di molti, cui duole rimanere estranei ad un attestato, al quale mancar non debbono origine e carattere nazionale.

Il popolo italiano si sentirebbe umiliato, se tollerasse che da mani straniere, o dalla gara di private generosità, si venisse in aiuto alla nobile e virtuosa povertà del generale Garibaldi. Egli ha il diritto di imitare, con la modestia della sua vita, i grandi uomini dell' antichità; ma ripugnerà all' animo suo elevato di esporre la sua patria al pericolo di esser giudicata immemore ed ingrata. Essa adempie pertanto ai suoi doveri, sebbene non dubiti che le anime superiori e privilegiate non conoscono nè ambiscono ricompense migliori, che le pure e sublimi voluttà della coscienza delle grandi cose operate, e lo spettacolo di una patria libera, rispettata e capace di adempiere una missione di civiltà e di progresso nel mondo delle nazioni.

Signori, questo progetto di legge in così mirabile e schietta concordia di sentimenti è veramente divenuto d' iniziativa comune a tutte le parti della Camera ed al Governo del Re. Esso dimostra al mondo che in Italia, innanzi al grande principio della sua unità ed indipendenza, e rispetto agli uomini insigni che guidarono l' opera del nazionale risorgimento, non vi sono partiti nè dissensi, nè mai potranno esisterne.

I rappresentanti della nazione italiana interpreteranno degnamente la coscienza del paese, ed accresceranno moralmente il valore dell' offerta che a nome di esso è fatta al generale Garibaldi, onorando questa proposta di legge di un suffragio migliore di tutte le discussioni, accordandole con eloquente silenzio una pronta e concorde approvazione.

MANCINI, *relatore.*

Progetto di legge presentato dal deputato Mancini ed altri.

Articolo unico.

Sarà iscritta sul Gran libro del Debito pubblico dello Stato una rendita di Lire 100,000 annue a favore del generale Giuseppe Garibaldi, come attestato di riconoscenza della nazione italiana al glorioso concorso da lui prestato alla grande opera della sua *Unità* ed *Indipendenza*.

Questa rendita sarà goduta dal generale Garibaldi in assegno vitalizio durante la sua vita. Avrà egli inoltre illimitata facoltà di trasmettere, per sua disposizione testamentaria, il capitale di una metà della rendita stessa in annue lire 50,000.

La rendita semestrale, che non fosse reclamata nel quinquennio, sarà in di lui favore capitalizzata.

Progetto della Commissione.

Articolo unico.

In attestato di riconoscenza della nazione italiana al glorioso concorso prestato dal generale Garibaldi alla grande opera della sua unità e indipendenza, è autorizzato il Governo del Re ad iscrivere sul Gran libro del debito pubblico dello Stato una rendita di Lire 50 mila annue del consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1.° gennaio 1875, in favore di Giuseppe Garibaldi; ed è inoltre assegnata al medesimo un' annua pensione vitalizia di altre Lire 50 mila con la stessa decorrenza.

Sotto il titolo *Il processo di Ravenna*, leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Due mesi e mezzo — meno brevi interruzioni — ha durato il sanguinoso dramma, che si svolse davanti alla Corte d' assise di Ravenna, e oggi finalmente i giornali ci portano (insieme col telegrafo — vedi sollecitudine di quest' ultimo!) il verdetto dei giurati e la sentenza della Corte.

Tredici erano i capi d' accusa, che presentava il pubblico Ministero; uno, generale per tutti i prevenuti, di associazione di malfattori, quattro di attentato assassinio, otto di assassinio consumato.

I giurati risposero affermativamente sopra sette di codesti capi d' accusa, negativamente sugli altri. Ammisero cioè la sussistenza del reato più comprensivo di associazione di malfattori a carico di quattordici degli accusati, la escluse-ro per gli altri cinque; riconobbero inoltre che quasi tutti gli accusati — quindici su diecinove — erano più o meno gravemente implicati in sei dei reati di sangue, di cui dovevano rispondere. In conseguenza di ciò, la Corte, assolvendo i quattro dai giurati riconosciuti non colpevoli, condannò tutti gli altri alla pena de' lavori forzati in varia misura, secondo le conclusioni del pubblico Ministero, accrescendo anzi in un caso la quantità della pena da esso chiesta.

Lo spettacolo doloroso è finito, la umana giustizia è sodisfatta; viene ora dunque il momento di riflettere un po' alla importanza morale e sociale di questo episodio giudiziario, che nelli annali della criminalità farà certamente epoca.

Non v' ha dubbio che prima di ogni altra cosa è debito render giustizia alla assiduità e al coraggio dei magistrati e dei giurati, i quali ebbero parte in questo processo. In molti altri paesi questa lode potrebbe sembrare un' ironia, perchè alla mente scevra di pregiudizii e all' animo schiettamente onesto nulla si presenta più semplice e più naturale di una regolare libera amministrazione della giustizia. In alcune Provincie d' Italia però questa impressione non è pur troppo molto diffusa, e chi ha il carico di sedere in Tribunale e applicare la legge, deve molte volte fare i conti col pugnale, che lo aspetta nell' ombra.

Il fatto che a Ravenna giudici e giurati poterono per sì lungo periodo di tempo attendere all' opera loro, senza esserne in alcun modo distolti, senza che nessun tentativo d' intimidazione venisse commesso, senza che mai dal pubblico affollato ai dibattimenti partissero, come altre volte, segni di disapprovazione o di minaccia a turbare la serenità d' animo de' giudicanti, mostra chiaramente che quella deplorabile confusione morale, in cui era caduta tanta parte delle Romagne, comincia finalmente a dar posto a un più retto apprezzamento delle condizioni proprie e delle imprescindibili esigenze della giustizia sociale.

C' è dunque un evidente miglioramento morale a Ravenna; e se questo non scema il merito de' cittadini, che si sottomisero volonterosi alle fatiche e ai rischi di questo processo, apre però insieme l' animo alla speranza e fa intravvedere non lontano il giorno, in cui un reato di qualsiasi specie desterà la medesima riprovazione, e si potrà con eguale sollecitudine scoprire e punire tanto a Ravenna, quanto, poniamo, a Torino o a Milano.

Ma la gratitudine del paese deve specialmente rivolgersi alla Magistratura, a que' coraggiosi uomini, che, perdurando al loro posto, malgrado i più evidenti pericoli, quando un Prefetto e un procuratore del Re cadevano vittime dell' assassinio, si adoperarono co' pochi mezzi, che avevano tra mani, a tener alta e rispettata la legge, fecero argine contro l' irrompere di una selvaggia anarchia, che minacciava mutare una gentile città in un bosco d' assassini, rinfrancarono i buoni, sgomentarono i malvagi, e poco per volta coll' assiduità dei loro sforzi, colla costanza del loro coraggio, riuscirono a ottenere lo scoprimento di quella banda di malfattori, che teneva in soggezione il paese e la consegnarono alla vendetta delle leggi.

È ammirabile il coraggio, con cui il soldato sfida in campo aperto le palle nemiche o difende il posto assegnatogli; ma è anche più ammirabile la fredda risolutezza di tutti i giorni, di tutte le ore, di cui dovettero per anni e anni far prova que' magistrati, soli, dimenticati, sentinelle perdute del dovere in mezzo ad insidie continue, tanto più spaventevoli, quanto meno conosciute. Ciò dimostra che il sentimento morale è ancora, grazie a Dio, vivo e vegeto in Italia, e che, se qua e là prevalgono tuttavia rozzi e brutali istinti, il fondo del carattere nazionale non s' è mutato e sa farsi valere.

Il verdetto dei giurati di Ravenna deve essere stato la più bella ricompensa, che que' funzionarii potessero augurarsi, perchè esso ha, non solamente liberato una nobile Provincia dall' incubo feroce, in cui la tenevano pochi ribaldi, ma giustificato insieme la ragione d' essere di cotesto processo gigantesco, dimostrando l' avvedutezza e la sagacia, con cui i sospetti s' erano primamente concretati e la istruttoria era poi stata condotta.

Quando l' atto d' accusa del Procuratore generale fu conosciuto in Italia, sorsero da più parti voci di dubbio, per non dir di rimprovero, contro l' ardimento delle conclusioni, a cui esso veniva. Si pretese che il pubblico Ministero avesse lavorato di fantasia; si disse che il suo edificio poggiava sull' arena e sarebbe crollato all' urto della discussione; e forse qualcuno augurava anche che così avvenisse.

Ora i fatti parlano chiaro; i giurati hanno dato ragione al pubblico Ministero. Poco o nulla importa che abbiano escluso sei — i meno gravi — dei dodici fatti di sangue apposti agli accusati; nessuno può entrare nella coscienza dei giudici e scrutare come i suoi convincimenti si vennero formando. Ma i sei più gravi assassinii furono riconosciuti opera degli accusati, e quasi tutti vennero poi tenuti contabili del reato di associazione di malfattori, il quale in sè stesso è certo più lieve degli altri, ma fu l' origine di essi, fu quello, da cui nacque il panico, che per tanti anni tenne oppressa Ravenna.

Oramai la rete è spezzata, i cittadini onesti possono rialzare il capo e guardarsi dattorno senza sgomento, senza timore d' incontrare allo svoltar della via un sicario, che li assalga. Come Bologna nel 1863, così ora Ravenna venne purgata dalle maggiori sozzure che la imbrattavano. Altre ne rimangono forse ancora; ma l' incanto è rotto, la città ritorna in istato normale, le Autorità possono svolgere la operosità loro, senza incontrare a ogni passo l' intoppo della paura degli uni, della tracotanza degli altri. Quei pochi malfattori, che possono essere ancora rimasti, sono sgominati, dispersi, forse segnati a dito: come a Bologna nel 1863, così ora a Ravenna l' opinione pubblica deve completare l' opera dei Tribunali, affermarsi vigorosamente, riprendere l' impero che le spetta, e che per poco le era stato sottratto dall' associazione di malfattori.

Il processo di Ravenna, ripetiamo, ha una importanza sociale e politica. Esso dimostra come talvolta avvenga che pochi facinorosi possano imporsi a una intiera cittadinanza e tenerla per anni nelle strette della paura. Ma dimostra insieme che questo tanto calunniato Governo nostro è veramente Governo riparatore, Governo di civiltà, di educazione, di progresso. L' opera sua può essere lenta, difettosa, incompleta, — e bisogna tener conto della inesperienza degli uomini, non meno che della quantità e varietà enorme del lavoro; — ma la sua via è diritta, i suoi propositi sono onesti, il suo programma immutabile.

Fra i beneficii, che la unificazione nazionale avrà recato all' Italia, non sarà uno de' meno pregevoli quello d' aver ridato sicurezza e tranquillità a una Provincia così cospicua e già sede famosa del malandrinaggio, e d' avervi riposto in onore le leggi.

Possa l' Italia ottenere fra breve altrettanto in un' altra sua regione non meno illustre, ma certo assai più sventurata della stessa Romagna.

È evidente che l' attentato di Kissingen accrebbe d' assai quell' irritabilità nervosa, di cui il signor di Bismarck diede prova in tante occasioni. Anche ieri il telegrafo ci parlò di una scena violenta avvenuta nel *Reichstag* fra lui ed i clericali, ed è questa la seconda volta in pochi giorni che il cancelliere dell' Impero tedesco si lascia trasportare oltre i confini della moderazione. Ben si comprendono i sentimenti che animano quest' uomo di Stato contro coloro che tentano opporsi all' opera a cui egli dedicò la sua vita — all' unificazione della Germania; ma ciò nullameno gli stessi giornali che ne difendono la politica, non possono astenersi dal biasimare il linguaggio. La *Neue freie Presse*, giornale favorevolissimo al Governo tedesco, dedica al discorso, pronunciato dal signor di Bismarck il 30 novembre in risposta agli attacchi dell' alsaziano clericale Winterer, un articolo in cui mentre si riconosce che il Principe ha giusti motivi di sdegno contro i clericali e gli alsazio-lorenesi, si deplorano certe frasi da lui pronunziate. Nell' accennato articolo leggiamo:

« I discorsi del cancelliere dell' Impero tedesco sono da qualche tempo di una specie singolare. Si sente in essi tuonare la collera, avvicinarsi la burrasca, e nei periodi brevi e nerboruti, che sdegnano ogni adornamento di frasi superflue si legge profonda esacerbazione. Il principe di Bismarck è senza dubbio disgustato ed irritato; la lotta continua ch' egli deve sostenere scosse la sua in altri tempi ferrea equanimità. Col successo cresce il numero dei suoi nemici. E le passioni personali che gli anni non calmarono minimamente in quest' uomo di sì straordinaria energia, influiscono sui suoi atti politici e gli dettano un linguaggio violento.

« Ciò avvenne or ora nel *Reichstag*. L' alsaziano abate Simonis, ostinato fautore della Francia, come tutti i preti del suo paese aveva già, nella seduta precedente, irritato il cancelliere dell' Impero con scherni e parole pungenti. Durante il discorso del Simonis, Bismarck era preso da inquietudine nervosa, si sedeva ora qua, ora là, ed alla fine, poichè l' agitazione interna non gli permetteva di tacere, si sfogò parlando col deputato Dunker, a cui si era posto vicino. Ma, allorquando, il 30 novembre l' abate Winterer rinnovò gli attacchi del suo collega, e tuonò colla maggior violenza contro le spese per l' Università di Strasburgo, il cancelliere dell'Impero non potè più trattenersi dall' irrompere.

« Qui la *Neue freie Presse* analizza il discorso del principe di Bismarck trovandolo giusto rispetto alla sostanza, biasimevole riguardo alla forma; il principe lasciò trasportarsi a dir cose dannose, anzichè giovevoli alla causa della Germania, per esempio, allorchè alluse alla possibilità che l' opposizione degli Alsazio-Lorenesi al Governo tedesco possa condurre ad una guerra fra la Francia e l' Impero. Il nominato giornale dice in proposito:

« Che la spada debba difendere il nuovo acquisto, su ciò vi ha pur troppo ben poco dubbio. Però noi domanderemo se è proprio necessario, come per la seconda volta fece ora il principe di Bismarck nella Dieta dell' Impero, il proclamare inovitabile una guerra colla Francia. Vi hanno cose di cui ognuno è convinto, e di cui cionullameno non si parla volentieri. Una di quelle cose si è il costante pericolo di guerra che minaccia l' Europa. Se in Francia si grida vendetta, e s' imbocca la tromba di guerra, ciò si spiega colla mortale offesa sofferta dalla vanità nazionale francese; ma in Germania, nella capitale del vincitore, il grido di guerra è superfluo.

« Si può, con gran previdenza, fare i preparativi per affrontare una burrasca che si avvicina, ma non vi è bisogno di parlarne. Se Bismarck non fosse così terribilmente incollerito ed esaltato, non proclamerebbe certo con tanta energia l' inevitabilità d' una guerra colla Francia. Appunto, in questo momento, l' allusione ad una futura apertura del tempio di Giano non ci sembra da uomo di Stato.

« L' opposizione degli Alsazio-lorenesi diverrebbe essenzialmente più mite e più modesta se non fosse continuamente alimentata dalla speranza che un' altra guerra fra la Germania e la Francia possa ricondurre i figli perduti in seno alla madre. Gli Alsaziani, che sono dati alle industrie, e perciò forniti di gran senso pratico, diverrebbero buoni tedeschi il giorno in cui avessero a persuadersi che la Germania e la Francia possono vivere in pace.

« Ci sembra che il principe di Bismarck abbia parlato più come un impetuoso uomo privato che come un gran diplomatico. Noi ammiriamo la sua aspra franchezza, ma non crediamo che sia opportuna.

« Si potrebbe forse dire la stessa cosa, rispetto ai diverbii in cui il signor di Bismarck entra troppo spesso coi clericali. L' illustre statista fa troppo onore a questo partito col degnarsi di rispondere ai suoi attacchi, a cui non dovrebbe opporre che disprezzo e silenzio. » *(Corr. di Mil.)*

Il telegrafo ci annunziò giorni indietro che erasi aperto a Berlino un processo contro il corrispondente del *Daily Telegraph*, ma che erasi desistito da tale idea dietro intervento del *Foreign-Office*. Riassumiamo oggi i fatti che dettero luogo all' incidente.

La *Weser Zeitung* di Brema avea scritto il 10 ottobre, che i signori Pescatore e Tessendorf avanti di andare a visitare gli Archivii dell' ambasciata germanica a Parigi, si erano recati al Ministero degli esteri, ove *avevano ricevute istruzioni*. Sembra che la parola istruzioni urtasse la suscettibilità del ministro di giustizia. Il direttore della *Weser Zeitung*, interrogato sulla provenienza della notizia, dichiarò averla presa nel *Daily Telegraph*.

In seguito a tale dichiarazione, il corrispondente del giornale inglese a Berlino venne citato avanti allo *Stadtgericht* (Ufficio d' istruzione) onde deporre in una inchiesta preliminare contro *persona incognita*. Nel giorno stabilito il consigliere Schenck presentò al corrispondente l' articolo della *Weser Zeitung*, l' originale del dispaccio berlinese del *Daily Telegraph*, la riproduzione di questo dispaccio fatta dal foglio inglese, e lo invitò a dare il nome della persona che avea mandato il dispaccio.

Il corrispondente inglese rispose che sarebbe ben contento di somministrare alla giustizia prussiana delle informazioni su sè medesimo e sopra i suoi atti, ma che era assolutamente obbligato a limitarsi a ciò che il concerneva personalmente. Soggiunse che nominare l' autore del dispaccio equivaleva a svelare il segreto degli affari del *Daily*, e a mancare agli impegni contratti verso quel giornale; che di più non poteva denunziare una persona che sarebbe compromessa dalla sua testimonianza. Il consigliere Schenck gli rispose che l' ingiunzione della polizia prussiana lo scioglieva da qualsiasi responsabilità verso il suo giornale. « Voi non potete essere punito — diceva il consigliere — per un dispaccio indirizzato da voi o in vostro nome; non abbiamo giurisdizione sui giornali esteri. Ciò che vogliamo si è di sapere chi ha comunicato queste informazioni a colui che le telegrafò a Londra. E supponiamo debba essere un membro della famiglia di Arnim. »

Avendo il corrispondente persistito nel suo rifiuto, ricevè una nuova citazione a comparire il 12 ottobre, con ampliazione di una sentenza della Camera di consiglio, dalla quale risulta che il rifiuto di deporre è previsto dalla 81.ª Sezione del Codice penale, e che sarebbe condannato ad una multa di 25 talleri. Il consigliere Schenck avea già prevenuto il corrispondente inglese, che, se persisteva nel suo rifiuto, la multa potrebbe venire a cambiarsi in prigionia.

Il corrispondente si appellò contro la sentenza. Fu tuttavia citato una terza volta, coll'avvertimento che il suo appello non era sospensivo. Ricorse allora a lord Odo Russel, ambasciatore d' Inghilterra, il cui intervento sembra essere stato efficace, perchè quarantott' ore dopo fu avvertito ch' era annullata la citazione.

Il corrispondente fa osservare che l' articolo della *Weser Zeitung* non poteva essere tolto dal *Daily Telegraph*, perchè la notizia venne stampata lo stesso giorno a Brema e a Londra, e soggiunge:

« La posizione di un corrispondente che conserva la sua indipendenza e fa il suo dovere, non è piacevole a Berlino. Si trova spesso assalito da smentite, che sovente provengono dalle stesse persone che gli hanno comunicate le notizie da lui mandate al suo giornale. Montagne di difficoltà si alzano a lui davanti ogni qualvolta vuole informazioni speciali e non gli si accorda nessuna facilità. »

Il *Dailg Telegraph*, che consacra un articolo alla quistione, fa osservare che si tratta di un principio; che un *gentleman* inglese venne minacciato colla multa e colla prigione per avere ricusato di deporre sopra di un fatto, del quale non poteva aver cognizione, altro che sotto suggello del segreto professionale.

« Siamo fieri di pensare — conchiude il foglio — che ogni altro giornalista inglese avrebbe agito come il nostro corrispondente, e siamo sodisfatti del modo col quale il nostro corrispondente difese all' estero l' indipendenza della stampa britannica. »

ITALIA

Elenco dei deputati che presero parte nella seduta d' ieri alla votazione per appello nominale sull' ordine del giorno dell' on. Fossa, accettato dal Ministero e approvato dalla Camera:

Risposero sì.

Arienti, Annoni, Arese Achille, Arese Marco, Arnaud.

Barazzuoli, Barracco, Bastogi, Bertani, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertolè-Viale, Betti Bettoni, Biancardi, Biancheri, Bigliati, Bonfadini, Bonghi, Bonvicini, Borromeo, Bortolucci, Boselli, Breda, Briganti-Bellini, Broglio, Bruno, Bucchia Gustavo, Bucchia Tommaso, Busacca.

Cagnola, Calciali, Camperio, Capozzi, Caruso Raffaele, Casalini, Castelli, Castelnuovo, Cavalletto, Cedrelli, Ceruti, Chinaglia, Codronchi, Collotta, Concini, Corbetta, Corsini, Cugia.

D' Ancona, D' Aste, De Amezaga, De Dominicis, De Donno, Deleuse, Della Somaglia, De Pazzi, De Saint-Bon, De Zerbi, Di Cassibile, Di Castagnetta, Di Collobiano, Dina, Di Revel, Di Rudinì, Di Sambuy, Di San-Marzano, Donati.

Faina, Fano, Fazzari, Finocchi, Fiorentino, Fossa, Fossombroni, Frascara, Frizzi.

Gandolfi, Gaola-Antinori, Gerra, Giacomelli Angelo, Giacomelli Giuseppe, Gigliucci, Giudici, Grella, Guala, Guarini, Guerra, Guerrieri-Gonzaga, Guerini, Guevara.

Lanza di Trabia, Leonii, Lo Monaco.

Maggi, Maldini, Manfrin, Mantellini, Marchetti, Marengo, Mari, Mariotti, Martelli-Bolognini, Mascilli, Massa, Massari, Mattei, Maurogonato, Mazza, Melegari, Messedaglia, Minghetti, Minich, Mocenni, Mongini, Montemerlo, Monti, Morini, Morpurgo, Morra, Moscardini, Murgia.

Nicastro, Nobili, Nori.

Pallavicino, Panattoni, Papadopoli, Pasi, Pasini, Pecile, Peluso, Perazzi, Perrone di San Martino, Peruzzi, Piccinelli, Piccoli, Piroli, Plebano, Padestà, Poschini, Puccini, Pugliese.

Quartieri.

Rasponi Achille, Rasponi Cesare, Restelli, Riberi, Ricotti, Righi, Robecchi, Roberti Edmondo, Ronchei, Rosselli, Ruspoli.

Sacchetti, Salomone, Samarelli, Sebastiani, Secco, Sella, Serafini, Serena, Serpi, Serristori Servolini, Sforza Cesarini, Silvani, Soria, Spalletti, Spaventa Silvio, Speroni, Stocco, Suardo.

Taverna, Teano, Tenca, Tolomei, Tommasi-Crudeli, Tonarelli, Tondi, Tornielli, Torre, Torrigiani.

Veroggio, Viarana, Villa-Pernice, Visconti-Venosta.

Zanella.

Risposero *no*.

Abignenti, Aliprandi, Amadei, Antona-Traversi, Arcieri, Arnulfi, Asproni, Avezzana.

Baiocco, Basetti, Bernini, Billi, Borruso, Bove, Branca, Buonomo.

Cafici, Caminneci, Cannella, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carrelli, Catucci, Cencelli, Cherubini, Cocconi, Cocozza, Colesanti, Colombini, Colonna di Cesarò, Consiglio, Cordova, Crispi.

Del Giudice Giacomo, Della Rocca, Delle Favare Ugo, Del Zio, Depretis, De Renzis, De Riseis, De Sanctis, Di Belmonte, Di Blasio, Di Pisa, Di Santa Elisabetta, Dossena.

Ercole.

Fabrizi, Farina Luigi, Farina Mattia, Farini, Favara, Ferrari, Florena, Frescot, Friscia.

Gattelli, Genala, Gentinetta, Germanetti, Ghinosi, Golia, Gorio, Gravina, Greco-Cassia.

Indelli.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Leardi, Lolli, Luciani.

Macchi, Macry, Maffei, Magnoni, Maierà, Maiorana, Mancini, Mannetti, Mantovani, Maroldà-Petilli, Martinotti, Martire, Massei, Maurigi, Mazzoni, Merizzi, Michelini, Miceli, Minervini, Morelli Salvatore, Mussi.

Nanni, Negrotto-Cambiaso, Nelli, Nicotera, Nunziante.

Odescalchi, Oliva.

Pace, Parisi Parisi, Paternostro Francesco, Paternostro Paolo, Pelagalli, Pepe, Pericoli, Pierantoni, Pissavini, Pizzolante, Plutino Agostino, Plutino Fabrizio, Polsinelli, Pontoni.

Rega, Roberti Vincenzo, Romano, Ruggeri.

Salemi Oddo, Secondi, Seismit-Doda, Simoni, Sipio, Sole, Solidati-Tiburzi, Sorrentino, Speciale, Spinelli, Sprovieri, Strada, Sulis.

Taiani, Tamaio, Tedeschi, Toscanelli, Toscano, Trauso.

Umana.

Varè, Vigo-Fuccio.

Zanardelli, Zanolini, Zarone, Zizzi.

Si astenne Longo.

Incendio a Verona.

Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 14:

Questa notte scoppiò un terribile incendio nella casa N. 20, di proprietà del signor don Borgognoni in Cittadella, abitata dalla famiglia Bresciani. Il fuoco aveva realmente trovato il suo campo, poichè tutta la casa non era che un vasto magazzino di combustibile, essendo i Bresciani di professione falegnami.

L' incendio fu avvertito verso le due dalla figlia del signor Bresciani. Ignota ne è la causa; si suppone però che possa essere stato un forno nel quale era seccato il legname che poi serviva alla costruzione dei *parquets*, pei quali i Bresciani hanno acquistato rinomanza. Per altro alcuni, dal fatto che tre notti fa da ignoti furono infranti alcuni vetri del locale in cui ebbe principio l' incendio, arguiscono che questo debba attribuirsi all' opera di qualche maligno; il danneggiato però non ha sospetto su alcuno, e non crede che questa possa essere stata la causa della sua disgrazia.

Il locale di cui parliamo era pieno zeppo di detriti di legna, e specialmente di *sossole*, ed è situato alla sinistra della casa per chi ne esce.

Quando la famiglia che abitava la casa si accorse del fuoco, questo aveva già invaso una parte del primo piano e le scale erano già impraticabili, per cui, gettate dalla finestra le poche cose che vennero loro alla mano, tutti dovettero salvarsi o saltando dalle finestre o fuggendo dal tetto e lasciandosi poi cadere con funi nelle strade o sui tetti vicini. La famiglia Bresciani è composta del padre e della madre, di tre figli, uno dei quali ammogliato colla moglie incinta, e di una figlia che fu quella che prima s' accorse del pericolo.

Pompieri e truppe accorsero con lodevolissima sollecitudine, e lavorarono colla solita energia e sangue freddo; ma vani riuscirono tutti gli sforzi fatti per domare il fuoco; si tentò isolarlo ad una parte sola del fabbricato, ma tutto fu inutile; l' incendio divampava sempre più terribile, e verso le tre e mezza, la casa dell' oste Zabarella correva serio pericolo. Tutti gli sforzi furono concentrati per salvarla, e dopo ordinato di levarvi tutte le masserizie che potessero dar esca al fuoco, coll' aiuto di alcuni intrepidi zappatori, si riuscì a circoscrivere l' incendio. Questo avvenne verso le quattro, ma sino alle sette continuò a divampare il fuoco, ed ancora alle otto le macchine lavoravano.

Abbiamo visitato la casa incendiata; il fuoco cominciò al piano terreno verso sinistra, invase i piani superiori e poi i granai. Trovando questi pieni di legname n' ebbe nuova esca e discese verso la parte destra in cui due stanze sole del piano rimasero in parte risparmiate; tutto il resto è rovinato.

Disgrazie personali non s' ebbero a deplorare; solo qualche lieve contusione in un momento di indescrivibile spavento quando scoppiò una cassetta ripiena di polvere da fuoco, che si trovava in un locale del primo piano.

Ma i danni della proprietà sono gravissimi; tutta una intera famiglia economa ed industriosa fu gettata sul lastrico; nemmeno il portafoglio fu potuto salvare; rimasero preda delle fiamme per circa seimila lire di legname lavorato, oltre una bella quantità di legname greggio; anche una parte del celebre coro di Santa Maria in Organis che il bravo intarsiatore Bresciani Giovanni era incaricato di restaurare, fu seriamente danneggiato dalle fiamme.

E colla famiglia Bresciani è rovinata la nascente industria dei *parchetti* o pavimenti in legno, che valse a Giovanni Bresciani la medaglia d' argento nell' ultimo concorso a premii della locale Accademia d' agricoltura, arti e commercio.

E così restano senza pane 25 famiglie di onesti operai cui il Bresciani dava lavoro.

Decisamente Verona è disgraziata, alle nascenti sue industrie, continue disgrazie apportano gravissimi danni!

La famiglia Bresciani non avea assicurati i legnami della sua industria e il mobiglio della casa. E nemmeno era assicurata la casa.

Primi ad accorrere sul luogo furono i soldati della vicina caserma al Pallone, appartenenti al 14.° reggimento.

Fra i soldati, che tutti si prestarono col solito intelligente coraggio, abbiamo ammirato l'attività e l' intrepidezza di un caporale volontario del Genio.

Crediamo che in questo momento si stia aprendo una sottoscrizione a favore del povero Bresciani, che è il principale danneggiato dalla catastrofe.

TURCHIA

Una lettera da Costantinopoli all' *Agenzia Havas* reca che una petizione, consegnata gli scorsi giorni al Ministero degli affari esteri dagli Armeni separatisti fu, in seno del Consiglio dei ministri, causa d' una discussione abbastanza aspra tra Riza pascià e il Granvisir, sulla politica estera della Turchia. Riza pascià volle che, piuttosto che su questo fatto, si discutesse sulla questione del trattato commerciale coi Principati, e si sarebbe irritato all' udire da Aarifi pascià che l' Inghilterra « aveva pregato la Sublime Porta di non farla intervenire nella questione », e che essa si lagnava « che non si avesse più per lei a Costantinopoli tutti i riguardi che le erano dovuti »; e si sarebbe impensierito poi nel sentire che la Francia, « pur trovandosi in bonissimi rapporti colla Turchia, non dissimulava il suo malcontento per la condotta della Sublime Porta nella guerra franco-tedesca ». Il vecchio pascià avrebbe esclamato: — « Sicchè non abbiamo più alleanze », e avrebbe concluso col dire: — « Pare che dimentichiamo oggi ciò che l' Inghilterra e la Francia hanno fatto per noi. Desidero che non abbiamo a pagar troppo cara la nostra gratitudine. »

Questa notizia noi la riproduciamo, ben inteso, sotto riserva.

Processo Arnim.

14 *dicembre*.

Assicurasi che nella seduta secreta di ieri sera furono letti sei documenti relativi alla politica verso la Chiesa.

Arnim tenne poscia un lungo discorso, nel quale espose i motivi pei quali egli non lasciò i documenti nell' Archivio a Parigi, ma aveva voluto restituirli all' Uffizio degli affari esteri.

Il *Procuratore di Stato* replicò brevemente.

La *difesa* cercò di dimostrare a questo, che egli non conosceva nemmeno esattamente i documenti, e che le sue deduzioni si fondavano sopra errori.

Quella seduta durò due ore.

Il servo del signor Arnim-Schlagenthin, *Kuphal*, che sulla ferrovia da Königs-Wusterhausen a Berlino, andò sotto le ruote di un treno di merci e vi fu gravemente ferito, fu assoggettato ad esame per risapere s' egli avesse avuto da Arnim commissione di consegnare o di ricevere carte o documenti. Gli fu amputato un braccio e dicevasi ch' egli si recasse dalla sua fidanzata. La circostanza ch' egli aveva tanta premura di arrivare a Berlino, e che, avendo fallito il treno dei passeggieri, era balzato sopra un treno di merci già in moto, aveva destato sospetto, sicchè quando giunse a Berlino fu trasportato all' Ospitale Betania.

Fu parimenti sentito un servo del dott. Vogelsang, procuratore di Arnim, il quale aspettava Kuphal alla Stazione.

Kuphal aveva un portamonete con un po' di danaro, orologio con catena ed alcune chiavi. Dicesi che gli sia stato tolto un portafoglio, che aveva pure indosso.

Nella seduta d' oggi, il presidente cominciò col preleggere un altro articolo del *Côde penal*, che quest' Ambasciata francese e l' ambasciata tedesca a Parigi dichiararono essere tuttora in pieno vigore.

Holstein dichiara di non essere stato incaricato da nessuno ad informare in un senso od in un altro nè da Bismarck, nè da persone che lo avvicinassero; come richiedeva la sua posizione, egli ebbe relazioni con corrispondenti e relatori. Da principio quando Arnim venne a Parigi fu accolto amichevolmente, perchè si credeva di scorgere in lui il futuro successore di Bismarck. Ma ben presto il testimonio osservò che Arnim discordava dalle intenzioni di Bismarck; la discordanza fra i due diplomatici appariva principalmente riguardo a Thiers. Holstein contrastò più volte con Arnim su tale questione, e vide tosto che Arnim non voleva desistere dalla sua ostilità contro Thiers, che però adempiva tutte le condizioni della pace; egli comprese che da questa differenza dipenderebbe lo scioglimento della questione, cioè chi avesse a tenere le redini dell'Impero germanico. È di particolare importanza il riferimento di una dichiarazione fatta da Arnim a Beckmann. Arnim avrebbe detto che in nessun caso egli avrebbe dato il suo congedo, e ch' egli possedeva carte importantissime, la sua pubblicazione potrebbe essere sgradita al cancelliere.

Egli protesta particolarmente contro la supposizione, che avendo la chiave dell' Archivio dell' ambasciata, egli abbia potuto svelare cose, che avessero minata la posizione di Arnim. Egli sapeva tante cose, che avrebbe potuto riferire, ma tacque, e quegli che potrebbe essere malcontento di lui sarebbe piuttosto Bismarck.

Dockhorn interrompe il testimonio dicendo che non deve raccontar qui cose, che non hanno relazione immediata colla questione.

Il *procur. di Stato* vorrebbe avere informazioni dal testimonio anche sulla notizia nell' *Echo du Parlement*. La *difesa* si oppone, sostenendo che l' argomento è già chiarito, e la Corte si associa a tale opinione.

Dopo una breve discussione di fatto sul modo nel quale Arnim fu trattato negli arresti, il procuratore di Stato *Tessendorf* svolge la sua requisitoria.

Ommettiamo di riferirla, perchè converrebbe riprodurla per intiero e ce ne manca lo spazio; i riassunti dei giornali non varrebbero a darne una chiara idea. Lo sforzo dell' accusa fu di considerare prima il fatto come commesso da un impiegato qualunque e dimostrarne la punibilità, per poi concludere che il fatto doveva essere ugualmente punibile anche se commesso da un ambasciatore. Una larga parte dell' arringa fu pure occupata nel dimostrare che se anche un atto contiene punti che riflettono la persona di chi lo riceve e danno a lui personalmente istruzioni od anche rimproveri, se il documento si riferisce al pubblico servizio, quell' atto rimane uffiziale e non passa nella proprietà privata di quello, cui è indirizzato.

Per dimostrare la punibilità del fatto, il Pubblico Ministero si appoggia anche alle teorie dello stesso Holtzendorff.

Essendo la pena da tre mesi a cinque anni, secondo l' art. 350, o da un giorno a cinque anni, secondo l' art. 348, propone il medio della pena, cioè due anni e sei mesi; non aggiunge la proposta della perdita dei diritti civili, perchè gli altri paragrafi applicabili al caso la comminano soltanto a quelle persone che hanno commesso un tal fatto per cupidigia di lucro.

La difesa di Holtzendorff fu giuridicamente assai concludente, ed oratoriamente splendida. Quanto al vantaggio che il Pubblico Ministero voleva trarre dai suoi scritti, egli dimostrò che egli non aveva esposto una opinione propria, ma unicamente citato quella del prof. Mewers, senza assumerne alcuna responsabilità.

La difesa fu accolta dal pubblico con vivi applausi, che richiamarono una censura da parte del presidente.

Tessendorff, nella sua replica, fece una viva pittura degl' intendimenti di Arnim contro Bismarck; dice che Arnim aveva trattenuto quei documenti per una campagna contro di lui. « Io non voglio indagare perchè l' accusato non abbia incominciata questa campagna, e se ne sia ritirato a tempo; forse quello che lo persuase a desistere pel momento fu l' eco di un colpo sparato a Kissingen. »

(Il co. Arnim sorride ironicamente.)

Il pubblico, quantunque la pubblica opinione sia in generale contraria ad Arnim, si mostrò poco benevolo pel Pubblico Ministero; il discorso di questo in varii punti fu accompagnato da forti mormorii ed in uno particolarmente fu interrotto da risa; ciò fu quando Tessendorff disse ch' egli sosteneva l' accusa con coscienza « in quanto ne abbia una. »

Così gli applausi, dopo la bella chiusa di Holtzendorff, furono una specie di dimostrazione.

Il pubblico fu assai disaggradevolmente sorpreso della proposta di una pena sì grave, mentre, tu t' al più, si aspettava che il massimo, che proporrebbe il Pubblico Ministero, fosse di tre mesi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 *dicembre*.

Dono della bandiera al piroscafo *Venezia* — Come è noto, la Società peninsulare e orientale ha fatto di recente costruire un magnifico piroscafo, cui pose il nome di *Venetia* e destinò al servizio di navigazione fra Venezia e l' Oriente. Esso è arrivato in questi giorni nel nostro porto, e trovasi tuttora ancorato dinanzi la riva degli Schiavoni. Ha la forza di 450 cavalli, un tonnellaggio di 2726 tonnellate, ed è sotto gli ordini del comandante W. C. Andgove. È costruito con tutti i progressi dell' architettura navale moderna, ed è veramente elegantissimo.

Ora sappiamo che il Municipio e la Camera di commercio, ebbero il nobile pensiero di presentare a quel naviglio una bandiera, come dimostrazione di gentilezza verso la Società che lo volle chiamato col nome di Venezia, e come buon augurio pel sempre maggiore progresso del movimento commerciale del nostro porto con quelli dell'estremo Oriente, ad esso allacciati dalla potente Compagnia inglese.

La presentazione della bandiera avrà luogo domani.

Corte di assise. — Domani e dopodomani si tratterà un processo per ferimento volontario susseguito da morte, contro certo Giuseppe Vitturi. Il fatto avvenne a Burano nella sera del 12 luglio di quest' anno. Il Vitturi sarà difeso dall' avv. Cattanei.

Conferenze. — La Conferenza storica che il sig. Torri Antonio dovea tenere venerdì prossimo, viene prorogata ai primi giorni di gennaio.

Teatro Rossini. — Venerdì sera, alle ore 8 e mezza, avrà luogo l' annunciata Conferenza sul tema *La Donna e il Romanzo*, del prof. cav. Luigi Chierici. Il biglietto d' ingresso è di lire una, ed il listino dei palchi porta lire 4 pel primo ordine, 3 pel pepiano e 2 pel secondo, rimanendo liberi il terzo e quarto ordine per quelli che prendessero 4 biglietti.

Teatro Apollo. — Anche ieri sera gran folla e applausi moltissimi. Il sig. Ernesto Rossi rappresentava il *Re Lear* di Skakespeare, che da molti anni non si rappresentava a Venezia. È uno dei drammi più difficili da rappresentarsi, perchè l' attore che fa la parte di Re Lear si trova in sostanza quasi sempre nella situazione medesima, e se non sa interpretare con finezza tutte le bellezze psicologiche della grande creazione del poeta inglese, arrischia di divenire monotono. Questo scoglio fu felicemente superato da Rossi, il quale ha conquistato una volta ancora il suo pubblico. Le grandi scene della divisione dei beni, della maledizione, e del delirio, e il grido angoscioso di Re Lear alla morte di Cordelia, destarono le più vive e profonde emozioni nell' uditorio.

Questa sera riposo. Domani si rappresenta il nuovo dramma del sig. Vittorio Salmini: *Cetego*. Sappiamo che tutti i palchi e gli scanni sono già accaparrati.

— Venerdì darà in questo teatro una serata di prestidigitazione il prestigiatore Frizzo, il quale fece tanto parlare di sè a Roma per la sua sfida coll' altro prestigiatore Patrizio.

Bullettino della Questura del 16. — Ier mattina, ladro finora ignoto, involò dalla casa ed in danno di M. G., abitante in Sestiere di Dorsoduro, una veste di seta nera del valore di L. 100 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri in Corte Tegolini, nel Sestiere di Dorsoduro, tre giovani in possesso di una quantità di carbone, stato rubato a bordo di un vapore della Peninsulare, ancorato sulle Zattere.

Altro arresto venne fatto dalle Guardie di P. S. in servizio pei canali, nella persona di certo C. F., il quale venne preso con una quantità di baccalà, nascosta sotto la prora della peatta da lui guidata, e ch' era carica di detto genere, di proprietà del signor Barettin Luigi.

Furono pure arrestati dagli stessi agenti due individui per questua, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 *dicembre* 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Toffolo Ferdinando, marinaio del Porto, con Gianni Maria Rosa, lavoratrice in conterie, vedovi.

2. Monego Nicolò, pasticciere, con Majoranza Maria, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Minozzi Zilio Antonia, di anni 29, coniugata, villica, di Rovolone (Padova). — 2. Moro Emma chiamata Antonia, di anni 19, nubile, di Venezia. — 3. Tortora Da Rè Caterina, di anni 67, coniugata, lavoratrice di calze, di Treviso. — 4. Girardi Lucia, di anni 64, nubile, massaia, di S. Michiele extra (Verona). — 5. Bullo Garganego Giovanna, di anni 84, vedova, di Malamocco. — 6. Gasparon D' Este Maria, di anni 31, coniugata, infilzaperle, di Venezia.

7. Dorotea Francesco, di anni 31, ammogliato, fabbro, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni cinque, decesso a Scorzè.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 15754 Div. IV.

Il Prefetto

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

In seguito a domanda del R. Ufficio del Genio civile di Padova, dovendosi procedere alla dichiarazione di pubblica utilità del lavoro di sistemazione e rettifica del tronco stradale detto della Bassa in Comune di Dolo;

Si rende noto

che a termini degli art. 3, 4 e 5 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, presso il R. Commissariato distrettuale di Dolo sono depositati la Relazione ed il Piano relativi al lavoro suddetto, dei quali chiunque potrà prenderne conoscenza e fare le sue osservazioni durante il termine di giorni 15 dalla data del presente.

Venezia, il 15 dicembre 1874.

Il Prefetto.

Venezia 16 *dicembre*

CAMERA DEI DEPUTATI.

(*Seguito della seduta del* 14.)

Si discute l' elezione Larussa nel Collegio di Catanzaro, della quale la Giunta propone la convalidazione.

Nobili sostiene doversi annullare l' elezione e procedere ad una votazione di ballottaggio.

Massa appoggia la convalidazione.

Asproni dichiara che in omaggio alla giustizia combatterà la convalidazione, benchè l' eletto sia un uomo del suo partito.

Discorre criticando le operazioni elettorali, specialmente in ciò che concerne l' iscrizione sulla lista degli impiegati che viene ordinata d' ufficio dai Prefetti.

Cantelli (ministro dell' interno) rettifica le ultime parole pronunziate dal preopinante, protestando contro accuse infondate e ingiuriose per i Prefetti tutti e per l' Amministrazione dell' interno. (Interruzioni a sinistra.)

Vorrebbe forse la Camera che gl' impiegati fossero esclusi dal diritto all' elettorato, che la legge concede loro esplicitamente? (Interruzioni — No! a sinistra.)

Allora il Prefetto non fa che adempiere al suo dovere quando li inscrive in quelle liste. (Nuove interruzioni.)

Sì, signori; il Prefetto in quel caso non agisce in via amministrativa, ma compie un ufficio giuridico impostogli dalla legge e ordinatogli dal potere esecutivo.

Si meraviglia perciò che si parli della cosa considerandola come cattiva, illegale, perniciosa e provocatrice.

Righi e *Fossa* appoggiano la proposta di convalidare l' elezione di Catanzaro.

La Camera approva la convalidazione della elezione.

Passasi alla discussione dell' elezione Alatri nel 2.° Collegio di Roma.

Presidente legge le conclusioni della Giunta, che sono favorevoli alla convalidazione della detta elezione.

Pierantoni combatte diffusamente le conclusioni della Giunta dicendo essere avvenute molte irregolarità nell' iscrizione sulle liste degli impiegati, che non venne fatta in modo conforme alla legge.

Domanda l' annullamento della elezione dell' Alatri nel nominato 2.° Collegio di Roma.

Odescalchi. Appoggia l' annullamento, insistendo nel dire che mancò la doppia dichiarazione che richiede la legge onde siano valide le iscrizioni degl' impiegati fatte d' Ufficio dal Prefetto.

Piroli (relatore). Difende le conclusioni della Giunta come conformi alla legge ed alla giurisprudenza che fu sempre seguita dalla Camera.

Voci: A domani il seguito.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 5 pom.

(Dispaccio della *Gazz. d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 15.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 colle solite formalità.

Pissavini dà lettura del verbale.

Larussa presta giuramento.

Continua la discussione sulla elezione del secondo Collegio di Roma.

Presidente. Ha la parola l' on. Mancini.

Mancini prega si dia prima la parola a qualcuno della parte contraria.

Presidente. Ieri parlò l' ultimo l' on. Piroli, sostenendo le decisioni della Giunta. Rifiutando ora di parlare l' on. Mancini, do la parola all' on. Nicotera.

Nicotera narra la gita da lui fatta insieme ai suoi ex-colleghi della Giunta agli Ufficii di statistica al Campidoglio. Ivi essi constatarono che realmente al nome degli iscritti mancavano le indicazioni sulla paternità, sull' età, sul domicilio. È vero che la Camera è incompetente a giudicare sul merito delle liste elettorali, ma è competente a giudicare se furono compilate nei modi e nelle forme prescritte dalla legge.

L' oratore prega la Camera ad andare a rilento nel convalidare elezioni così viziate fin da principio; potrebbe venirne male a questa come a quella parte della Camera. Ieri l' on. ministro Cantelli tentò di produrre grande impressione chiedendo alla Camera se gl' impiegati sono o no elettori, ma nessuno pensò a contestare agl' impiegati il diritto elettorale. Questa è questione differente, e riguarda solo il modo ed il tempo dell' iscrizione nelle liste.

Si obbietta che convalidammo le elezioni del primo e del terzo Collegio di Roma, nelle quali verificaronsi gli stessi vizii. Ma, volendolo la Camera, io consentirei a ritornarvi sopra e proporre l' annullamento di quelle elezioni. Se commettemmo un errore, perchè vogliamo ripeterlo?

La Camera, del resto, non può convalidare elezioni evidentemente viziate; essa operi con vero sentimento politico, e ciò non può fare se non prendendo una decisione informata ai principii della vera giustizia.

Piroli crede che la Camera oltrepasserebbe le proprie attribuzioni, giudicando sulle liste che sono passate in *re-iudicata*, posciachè la Corte d' Appello respinse il ricorso proposto contro di esse. L' Ufficio d' anagrafe lasciò per dimenticanza o per fretta alcune generalità relative ai nomi degl' iscritti; tuttavia, accanto ad ogni nome pose una designazione esplicita colle qualifiche di ciascuno. Ciò risponde al concetto supremo della legge, la quale ordina che la personalità degli elettori sia accertata.

L' oratore insiste perchè si accolgano le decisioni della maggioranza della Giunta.

Mancini protesta ch' egli ha stima dell' on. Alatri e del Prefetto Gadda. La responsabilità degli atti del Prefetto risale al Ministero, poichè il Prefetto obbedì alle ingiunzioni avute, ed applicò il sistema imposto dal Governo per le attuali elezioni.

La Camera ha l' obbligo di riparare all' illegalità commessa dal Potere esecutivo. Delle elezioni di Roma ne furono convalidate due: restano tre, due delle quali di Opposizione ed una di Destra. Noi domanderemo e voteremo l' annullamento anche delle altre due già convalidate.

L' oratore sostiene la competenza della Camera a risolvere questo incidente, ed entra in tal proposito in lunghe considerazioni di diritto costituzionale, citando all' uopo la legislazione e la giurisprudenza belga, l' inglese e la subalpina.

La Camera dunque è competentissima a giudicare della questione.

Parmi che lo ammetta anche il relatore.

Piroli. Distinguo l' esame sulla regolarità delle liste spetta alla Camera; quello sulla regolarità di talune iscrizioni, ai Tribunali.

Mancini. Ma ciò è perfettamente identico; questa distinzione è nuova.

L' oratore esamina se fu legale l' aver fatto votare pel secondo Collegio alcuni elettori aventi domicilio in altre parti della città. Non si ottemperò poi alla disposizione, che vuole che le liste siano affisse durante dieci giorni. Chi avrà coraggio di approvare un' elezione compiuta in tali condizioni?

Si è rimproverato ai ricorrenti la mancanza di notificazione del ricorso; ma dove intimarlo? Dove abitavano gl' iscritti? L' oratore scende alla questione della doppia dichiarazione, dimostrando la necessità che sia fatta da chi domanda l' iscrizione nelle liste. Apostrofando il Ministero, egli ricorda quindi la condotta di Guizot che fu causa della caduta del trono e della Monarchia di luglio. I ministri nostri, concludendo, volendo vincere nelle elezioni, distrussero la legge costituzionale del paese. (Bene a sinistra.)

Donati comincia col dire che tratterà la questione come giurista, dimenticando la politica. Domanda come avviene, se è vero che si vuole di questo argomento far questione di partito, che nessuno protestò contro alle elezioni del primo e del terzo Collegio di Roma, e oggi se ne invoca l'annullamento, perchè

può non riconoscere che, se è viziata quella del secondo, son nulle anche le altre.

(*Voci a sinistra.*) Non si sapeva che c' erano gli stessi vizii.

Donati. Ne parlarono tutti i giornali. Tutta l' Italia sa che fu ricorso contro le iscrizioni nelle liste di tutti i Collegii di Roma.

Nicotera chiede la parola per un fatto personale.

Donati. Due furono le obbiezioni degli avversarii: una relativa ad un vizio di forma nel procedimento, un' altra relativa ad un vizio interno. Il primo riguarda la mancata affissione delle liste; ma fu veramente violata la legge? In molte popolose città non si fa l' affissione delle liste, come prescrive la legge.

(Voci: no, no; grida negative.)

Donati... Sì, signori! in molte città si fa come a Roma. Basta che stieno in luogo aperto; ciò basta per rispondere al concetto della legge.

Non è esatta l' asserzione dell' on. Mancini che le liste non furono mai affisse. Lo furono dopo il Decreto del Prefetto.

Mancini. Non è vero.

Donati. No!... ne fui io testimonio oculare, lo so dall' Autorità, e lo so per testimonianze... sicurissime. V' ha mancanza di generalità; io riconosco l' irregolarità della cosa.

È però questa una causa di nullità? No, quando vi sono altre indicazioni che attestino l' autenticità degl' iscritti. Nondimeno l' oratore riconosce la gravità delle obbiezioni relative all' agglomerazione dei nuovi iscritti nel secondo Collegio; ma dice essere incompetente la Camera a giudicarne, e competenti invece i Tribunali. Guai, aggiunge, se le risoluzioni giudiziarie fossero esposte alle decisioni delle maggioranze.

L' oratore invoca l' autorità dello stesso on. Nicotera, che nell' elezione di San Nicandro nel 1873 sostenne non doversi tener conto di alcune inosservanze della legge elettorale.

Le opinioni dell' on. Nicotera furono quelle della maggioranza della Giunta. L' oratore conclude per la convalidazione della elezione, e soggiunge: Ieri, l' on. Odescalchi si arrogò il diritto di parlare a nome degli elettori. Secondo noi, tutti qui crediamo di rappresentare, non pure i Collegii, ma tutte le altre città d' Italia, nonchè questa immortale metropoli, che indarno tentasi accusare di municipalismo. (Bene a destra.)

Nicotera rettifica e spiega le sue teorie. Dice che l' on. Donati non conosce abbastanza gli usi parlamentari. La Giunta non solleva essa le questioni quando mancano proteste. Protesta della sua ignoranza di questa irregolarità; altrimenti avrebbe propugnato l' invalidazione anche della elezione del primo Collegio.

La seduta continua.

(Dispaccio della *Nazione*.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Nicotera presenta un ordine del giorno, col quale si riterrebbe che le elezioni dei Collegii di Roma sarebbero avvenute con liste compilate dal Prefetto, senza le forme prescritte dalla legge. La Camera lo respinge. Indi l' elezione di Alatri al secondo Collegio di Roma è approvata.

La Giunta propone un' inchiesta giudiziaria sopra l' elezione del Collegio di Casoria. La Camera approva l' inchiesta e respinge la proposta di convalidazione fatta da Della Rocca. *Petruccelli* annuncia che interrogherà il ministro Bonghi per sapere se e quando presenterà la legge sull' istruzione elementare obbligatoria. *Bonghi* si riserva di rispondere fra breve.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14.

Il progetto di legge dei provvedimenti di sicurezza pubblica è stampato e sarà distribuito stasera a' deputati, i quali lo potranno discutere domani, 15, negli Ufficii convocati per le ore 11.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14 corrente:

Abbiamo da buonissima fonte una notizia che ha una grande importanza, e la riferiamo appunto per questo, circondandola delle più ampie riserve.

Si diceva già nel mondo giornalistico che la *Voce della Verità* aumenterebbe coll' anno nuovo i suoi redattori e ingrandirebbe il formato. Ciò che s' ignora, e che ci viene assicurato, è quanto segue:

La *Voce* si trasformerebbe in organo di un gruppo non più religioso, ma bensì politico, del quale farebbero parte D. Paolo Borghese principe di Sarsina, il duca Salviati, il principe Lancellotti ed altri signori dell' aristocrazia ch'erano rimasti fin qui in disparte.

Questo nuovo partito sarebbe in sostanza il partito cattolico italiano, e si proporrebbe di entrare nella vita pubblica, e di lottare come i cattolici di Francia e di Germania nei paesi rispettivi, sostenendo gl' interessi cattolici sul terreno dell' unità, di cui accetterebbe il fatto compiuto.

Naturalmente questa decisione avrebbe maggiormente accentuate le scissure in Vaticano fra gl' intransigenti e i Gesuiti ex-seguaci di mons. De Merode, e gli antonelliani, di cui alcuno entrerebbe n l nuovo gruppo.

Mons. Nardi continuerebbe a far parte della collaborazione.

Torniamo a ripetere che siamo sicuri della fonte. Prevediamo però le smentite che, vera o no la notizia, data da noi per debito di cronisti, ci pioveranno addosso.

Dal loro tuono arguiremo tuttavia la verità.

Il Ministero dell' istruzione pubblica ricevette un primo dispaccio dalla missione inviata a Maddapor, per osservare il passaggio di Venere.

Risulta da questo dispaccio che le prime osservazioni furono alquanto contrariate da piccole nubi. Le osservazioni spettroscopiche diedero tuttavia buoni risultati. Furono notati alcuni fenomeni, che probabilmente sono dovuti all' azione dell' atmosfera terrestre. (*Italie.*)

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 14:

Ci viene riferito che il signor Alfonso cav. Turri ha date giorni sono le proprie dimissioni da Sindaco della città di Adria. In seguito a ciò tre assessori rassegnarono ieri anch' essi il loro mandato, per cui quel Municipio si trova ora acefalo.

F più oltre:

Anche il Sindaco di S. Martino Venezze ha date le proprie dimissioni.

Telegrammi.

Parigi 15.

È probabilissimo un accordo fra il generale Cissey, ministro della guerra, e la Commissione per la riorganizzazione dell' esercito.

Si assicura che nella prossima primavera avranno luogo grandi manovre d' un intero corpo d' esercito sotto gli ordini del maresciallo Mac-Mahon.

Il *Journal de Lyon*, organo del sig. Thiers, cessa le sue pubblicazioni. (*Fanfulla*)

Roma 15.

Gli Ufficii della Camera rimandarono a giovedì la discussione sul progetto di legge che concerne la sicurezza pubblica, soltanto perchè venne distribuito ieri sera.

Il progetto consta di 15 articoli.

L' articolo primo autorizza il Governo ad applicare totalmente o parzialmente le disposizioni del progetto in quelle Provincie e Comuni nei quali la sicurezza pubblica è gravemente turbata dalla frequenza degli omicidii, dalle grassazioni e dai ricatti, là dove esistono associazioni di briganti, di malandrini, accoltellatori, camorristi e mafiosi ed altre associazioni miranti ad offendere la vita e la proprietà delle persone.

Il secondo autorizza l' arresto preventivo delle persone contemplate nel primo articolo, dei loro manutengoli e favoreggiatori.

Quest' arresto potrà essere ordinato dal Prefetto e dal sotto-Prefetto mentre si raccolgono gli atti informativi per la denunzia sollecita all' Autorità giudiziaria o alla Giunta di cui è parola nell' articolo che segue.

Il terzo autorizza il Prefetto, il sotto-Prefetto o il Questore a procedere a delle perquisizioni in tutte quelle località nelle quali si ha ragione di supporre che si possano trovare persone affigliate alle citate associazioni, o armi ed oggetti che abbiano relazione con i reati convenuti.

Il quarto autorizza il Prefetto a sospendere e a revocare il permesso per la ritenzione di armi lecite anche in intieri Comuni. I contravventori a tale disposizione potranno esser puniti col carcere estensibile fino a sei mesi di tempo.

Il quinto autorizza il Prefetto a togliere e disarmare le guardie campestri o comunali, quando lo ritenga necessario

Il sesto autorizza i Prefetti e sotto-Prefetti a chiudere i luoghi di pubblico esercizio, comminando ai contravventori la pena del carcere fino a tre mesi.

Il settimo stabilisce che chiunque ricostituisce o tenti ricostituire associazioni aventi lo scopo di attentare alla vita e alla proprietà personale, le quali siano state disciolte per misura di ordine pubblico, verrà punito colla carcere estensibile a sei mesi di tempo.

L' ottavo commina delle pene contro i reati di ribellione, resistenza, violenza ed oltraggio alle Autorità costituite e alla forza pubblica, aumentando cioè le pene previste dal Codice da un grado a due gradi, e senza tener conto della diminuzione contemplata nell' articolo 257 del Codice penale del 1859.

L' articolo nono accorda al giudice istruttore e al pretore la facoltà di fare arrestare, nel corso dell' istruttoria quei testimonii che fossero ritenuti sospetti di falsità o di reticenza nel deporre.

Il decimo punisce la diffusione con qualunque mezzo di false notizie che possano disturbare la pubblica sicurezza e coloro che eccitano al disprezzo della legge e dell' autorità, o cerchino attizzare l' odio contro gli agenti che sono depositarii della forza pubblica con discorsi pronunziati in pubblico, con gli scritti, con la stampa o con qualsiasi altro mezzo. La pena sarà il carcere da uno a sei mesi e la multa dalle cento alle mille lire.

L' undecimo stabilisce che debbasi negare il benefizio della libertà provvisoria agl' imputati dei reati previsti dall' articolo ottavo, e alle persone di cui è parola nell' articolo secondo, non che agl' imputati di corruzione, d' intimidazione dei testimonii, periti e giurati.

Il dodicesimo stabilisce che le persone indicate nell' articolo secondo possono essere inviate a domicilio coatto per Decreto del ministro dell' interno, sulla proposta del Prefetto e inteso il parere di una Giunta locale, composta del Prefetto, del presidente del Tribunale civile e correzionale, del procuratore regio, del comandante dei carabinieri e di due delegati provinciali. Il domicilio coatto può durare da uno a cinque anni.

Il tredicesimo autorizza il Governo a riunire due o più Provincie sotto una stessa direzione per il servizio di pubblica sicurezza, rimanendo ferma la loro autonomia per gli altri servizii pubblici.

Il quattordicesimo dice essere applicabile la legge di sicurezza nelle località in cui lo si crede necessario, mediante Decreto Regio emanato dietro deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il quindicesimo ed ultimo stabilisce che la legge avrà vigore per due anni contati dal giorno della sua pubblicazione.

La Relazione ministeriale che è annessa alla legge dice che gli ammoniti dall'Autorità ascendono a 152 mila e i condannati ad una sorveglianza speciale della polizia a 22 mila.

(*G. d' It.*)

Roma 15.

Ieri sera la Giunta delle elezioni deliberò di proporre la convalidazione delle elezioni di Prizzi ed Isili.

Stamani deliberò di proporre venga ordinata un' inchiesta giudiziaria a proposito della elezione di Levanto.

Discusse a proposito dell' elezione di Siracusa.

Tanto l' eletto Greco, come il suo avversario Interlandi perorarono personalmente.

La Giunta si è riservata di deliberare sopra questa ultima elezione.

(*G. d' It.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 15. — Il console della Repubblica argentina ricevette il seguente dispaccio del ministro plenipotenziario a Parigi: *Buenos Ayres* 9. (*Ufficiale.*) Rocca vinse e fece prigioniero Arredondo colla sua armata. Nella stessa settimana s' è visto la resa di due armate insorte. La pacificazione è completa.

Berlino 15. — Aust. 185 5|8; Lomb. 77 5|8; Azioni 140 —; Ital. 67 —.

Berlino 15. — (*Processo Arnim.*) Il Tribunale tenne due sedute; i dibattimenti sono terminati. Sabato si pubblicherà la sentenza.

Parigi 15. — Rend. 3 0|0 Francese 62 37; 5 0|0 Francese 99 12; Banca di Francia 3865; Rendita italiana 68 10; Azioni ferrovie lomb. venete 288 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 199 —; Azioni ferr. Romane 77 50; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 25; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 18 —; Cambio Italia 9 7|8; Inglese 91 7|8.

Parigi 15. — È smentito che Cissey abbia pronunziato parole bellicose in seno alla Commissione per l' esercito. Cissey limitossi a discutere il numero delle compagnie per ogni battaglione dal punto di vista tattico, facendo osservare che la trasformazione proposta esigerebbe parecchi anni, recherebbe un nuovo scompiglio nell' organizzazione dell' esercito dopo quello di già recato dalle modificazioni del 1871.

Parigi 16. — Orloff consegnò a Mac-Mahon il Gran Cordone di S. Andrea.

La risposta di Decazes al *memorandum* spagnuolo fu consegnata oggi ad Armijo. La risposta discute con moderazione ma con fermezza i fatti accennati nel *memorandum*. Circa all' entrata di D. Carlos in Spagna e la condotta delle Autorità francesi in quella circostanza, Decazes invoca, contro le accuse di Armijo la dichiarazione del Governo spagnuolo di quell' epoca e la corrispondenza di Olozaga. Decazes rivendica al Governo francese il diritto assoluto di nominare e mutare i suoi agenti, assumendo la responsabilità dei loro atti. Al rimprovero che il Governo francese nella sua politica verso la Spagna è in opposizione coi sentimenti liberali della nazione francese, Decazes risponde che la nazione francese ama la Spagna e desidera vivere in pace con essa.

La Francia deplora che la lealtà della sua attitudine non sia stata meglio apprezzata, ma ha ferma fiducia che non sarà lo stesso per l' avvenire. Il dispaccio di Decazes è accompagnato da allegati per discutere tutti i punti di fatto rilevati dagli allegati spagnuoli.

Versailles 15. — L' Assemblea convalidò cinque elezioni. Approvò in seconda deliberazione la proposta che organizza i comandi superiori a Parigi e Lione.

Vienna 15. — Mob. 236 50; Lomb. 128 50; Austr. 307 50; Banca nazionale 1000; Napoleoni 8 90; — Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 20; Londra 110 70; Austr. 74 75.

Londra 15. — Inglese 92; Italiano 67 7|8; Spag. 18 1|2; Turco 44 5|8.

Singapore 14. — La piroconvetta *Vittor Pisani* è arrivata. Tutti in buona salute.

FATTI DIVERSI.

Ferrovia Legnago-Rovigo-Adria. — Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 13:

Ragioni evidenti di delicatezza ci hanna fatto un dovere di mantenere il più scrupoloso silenzio sulla vertenza insorta fra il Comitato ferroviario e la Società veneta delle costruzioni: ora però che la vertenza è risolta, e diciamo pure risolta con vantaggio della Provincia, ci affrettiamo a rendere di pubblica ragione, ciò che siamo venuti a conoscere in proposito.

La causa del litigio era semplicissima. Il Comitato ferroviario, colla sanzione del Consiglio provinciale, avea inserito nel contratto con la Società veneta un articolo, pel quale la consegna generale dovea essere compiuta il giorno 15 ottobre; 250 giorni dopo doveano essere terminati l' argine stradale ed i manufatti ed entro i successivi sei mesi seguire il completamento.

Non vogliamo rimestare storie, che non vanno a carico del Comitato e sarebbero recriminazioni postume ed inutili, non essendo neppur chiaro su chi andrebbe a ricaderne la responsabilità; il fatto sta che il 15 ottobre la consegna generale non potea essere eseguita e non lo fu infatti.

La Società veneta allora, forte del suo contratto, protestò danni ed interessi, domandò la risoluzione del contratto, si rifiutò d' incominciare nuovi lavori e citò il Comitato dinanzi ai Tribunali.

Furono allora incoate delle trattative per risolvere la questione all' amichevole, e lode al vero, il Comitato, composto presentemente dei signori Zilli avvocato Bortolo presidente, Marchiori, dott. Domenico e Remigio ing. Piva, lavorò indefessamente e con abnegazione per arrivare allo scopo.

La Società, per comporre il litigio, avanzava doppia pretesa: un indennizzo per la non avvenuta consegna a termini del contratto ed un compenso per alcune concessioni che domandava il Comitato stesso.

Le trattative furono lunghe e difficili e ier sera appena si devenne al componimento.

Eccone le traccie principali. Tutto l' argine stradale, manufatti e fabbricati dovranno essere finiti entro giugno 1875 ed entro l' agosto successivo il completamento; sicchè i lavori saranno terminati quattro mesi prima di quanto fissava il primo contratto.

Viene assicurata l' esecuzione ad onta di qualsiasi evento in contrario, mentre i lavori dovranno essere proseguiti anche pendenti che fossero contestazioni e liti. In compenso viene concesso alla Società il 3 11 per cento sull' importo dei lavori; con che viene ridotto al 7 per cento il ribasso, già convenuto col primo contratto ch' era di 10 11.

La consegna viene fatta immediatamente e tosto si darà mano ai lavori su tutta la linea. Oltre a questi patti principali ve ne sono altri di minor conto, a tutto vantaggio della Provincia.

Fra giorni tutto verrà portato dinanzi al Consiglio provinciale per la ratifica, ed allora sarà definito interamente il litigio fra la Società e la Provincia.

Lo stesso giornale scrive nel suo Numero successivo, in data del 14:

Abbiamo cantato vittoria troppo presto. Ci aveano detto che tutte le questioni fra la Società delle costruzioni ed il Comitato erano appianate, e tutto c' induceva a credere che la cosa stesse infatti così; però mancavano ancora le sottoscrizioni e i sieme a queste un strascico, relativo specialmente al termine in cui devono essere compiuti i lavori, che senza ulteriori ritardi devono venir eseguiti per ordine d' importanza.

Sappiamo però che anche queste difficoltà non porranno ostacolo alla soluzione definitiva del litigio e per assicurarcene, oltre alle nostre informazioni ci rafferma nell' opinione la natura stessa dei patti, pei quali, essendo tutelate tutte le convenienze, tanto della Provincia, che dell'Impresa, tutti e due, Comitato e Società, hanno lo stesso interesse di definire la questione sicchè si possa tosto porre mano ai lavori.

Aggiungiamo ancora che le difficoltà le quali fecero ritardare la consegna oltre il termine fissato del 15 ottobre, si devono in gran prate a questioni tuttora insolute fra il Governo e la Società dell' alta Italia, non essendo ancor per loro approvati i piani di alcuni lavori.

Conferenza sopra autori classici. — Mentre il nostro corrispondente da Firenze ci annunciava nella sua lettera dell'11 corrente, pubblicata nella *Gazzetta* di martedì, che presso l' illustre comm. Magliani, senatore del Regno, il giovane napoletano sig. Luigi Celentano tiene alcune conferenze sulla *Divina commedia*, veniamo a conoscere che eguale ottima idea era sorta precedentemente in un egregio cultore della letteratura di Verona, il quale fino dal 2 dicembre chiedeva all' Accademia di Verona le sale per trattare lo stesso tema. Simile coincidenza di propositi fra un Italiano del Mezzodì ed uno del Settentrione d' Italia, è un lieto sintomo che i buoni studii vengono coltivati da un capo all' altro della penisola.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 15:

I figli d' Aleramo, di Marenco, ebbero un successo strepitoso, che si è manifestato fino da principio, e poi è cresciuto in grandi proporzioni. Non possiamo precisare il numero delle chiamate ch' ebbe l' autore, ma devono essere state circa una trentina.

Il lavoro ci sembra uno dei meglio riusciti del Marenco, non solo per la forma, ma anche per l' effetto drammatico. S' intende però che bisogna accettare il genere, il quale si basa molto sullo splendore del verso, sulle tirate, su tutte quelle convenzionalità, che la critica può discutere ed anche non accettare, ma che alla maggioranza del pubblico bisogna confessare che piacciono.

Ne sono prova gli entusiasmi d' ieri sera, che si sfogarono in applausi e chiamate senza numero: il pubblico era in vena di applaudire, e quando questa vena gli capita, smette difficilmente, nella stessa guisa ch' è insofferente, difficile, quando è in vena di pessimismo.

Gazzetta Ufficiale del Regno. — Abbiamo veduto il primo Numero di saggio della *Gazzetta Ufficiale*, che uscirà in nuovo formato il 2 gennaio p. v., in Roma. Essa viene stampata su foglio in quarto grande di 16 pagine, e così avrà lo stesso formato degli Atti del Parlamento, e delle Relazioni ministeriali e parlamentari, e offrirà agio di riunire al termine d' ogni annata in separati ma uniformi ed eleganti volumi, tanto i fogli della *Gazzetta* quanto gli Atti del Parlamento, cogli indici rispettivi.

Il prezzo d' abbonamento rimane lo stesso.

L' Italia militare. — Quest' ottimo periodico sostenuto dal costante appoggio dell' esercito, apre l' associazione per la sua annata quattordicesima 1875, promettendo nuovi studii e confronti anche degli eserciti stranieri. La raccomandiamo volentieri, perchè è un giornale utilissimo non solo per l' esercito, ma per quanti si occupano di cose militari.

Il Progresso. — Rivista mensile. Torino, via Bogino, N. 10. — Quest' ottima Rivista mensile delle nuove invenzioni e scoperte, con notizie scientifiche, industriali, commerciali e varietà, entra nel terzo anno di vita, con sempre crescente favore.

Il commercio di Trieste, via di terra, è diminuito nel mese di novembre scorso, in paragone di quello del novembre 1873, di più che 12 %. Le importazioni ammontarono a 764,616 cent. contro 764,021, e le esportazioni di 479,756 cent. contro 634,550. — Così il *Tergesteo*.

Caduto dal loggione. — Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 12:

Crippa Carlo, d' anni 17, pollivendolo, fu trovato, giovedì mattina, nella platea del teatro di S. Simone, quasi privo di sensi, e con una gamba fratturata.

Si vuole che quel giovane, addormentatosi mentre stava sul loggione del teatro, ed ivi rimasto senza che i custodi se ne fossero accorti, sia caduto, dormendo, in platea.

La versione pare poco attendibile.

L' Autorità giudiziaria, si è recata tosto all Ospedale, ove fu ricoverato il Crippa, per interrogarlo ed aprire quindi un' inchiesta.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 dic.	del 16 dic.
Rendita italiana	75 50	75 62
» (coup. staccato)	73 20	73 30
Oro	22 16	22 16
Londra	27 54	27 55
Parigi	110 80	110 85
Prestito nazionale	62 50	62 58
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	794	800 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1811 50	1880 —
Azioni ferrovie meridionali	360 —	365 —
Obblig. » »	213	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1546 —	1580 —
Credito mob. italiano	672 —	702 —
Banca italo-germanica	255 —	255 —
Banca generale	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 14 dic.	del 15 dic.
Metalliche al 5 %	69 75	69 85
Prestito 1854 al 5 %	74 75	74 75
Prestito 1860	109 70	109 70
Azioni della Banca naz. aust.	1000 —	1001
Azioni dell' Istit. di credito.	236 25	236 50
Londra	100 65	110 70
Argento	105 90	106 —
Il da 20 franchi	8 89 —	8 90 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Necrologia.

Corispondenza d' amorosi sensi
Celeste dote è negli umani, e spesso
Per lei si vive coll' amico estinto,
E l' estinto con noi.

Le lodi degli uomini preclari si debbono reputare un doveroso tributo di pietà e riconoscenza, ed argomento di generosa emulazione che valga ad eccitare la virtù che più facilmente si acquista coll' esempio; la quale se ha diritto di essere sempre ammirata ed imitata, prende maggior grado di forza e di energia quando rifulge in persona cara ed amica come era **Giorgio dott. Bernardi**, da improvvisa morte rapito la mattina del giorno 5 corrente, nella età di anni 60, morte che apportò costernazione e dolore in quanti lo conoscevano.

Avea gli affetti come l' ingegno gentile, sobrio, modesto, non rifuggiva dal prender parte agli amichevoli ritrovi: amato e desiderato da tutti, era faceto nelle conversazioni, avendo per principio che non è possibile far lieti gli altri senza esserlo, e che non si può che annoiare annoiato. L' amore alla patria fu in lui prepotente, il nume principale cui sempre sacrificò.

Ogni uomo nasce con una inclinazione particolare, che signoreggia in esso sopra tutte le altre, che forma il suo distintivo, e fa il preciso di lui carattere. La inclinazione del Bernardi ebbe per obbietto la medicina, e per un interno presentimento conobbe di esservi destinato. Compiuti i suoi studii filosofici non tardò ad applicarsi alla stessa con tutto l' impegno presso la R. Università di Padova, e, sacrificato ogni piacere, procacciatosi il sostentamento nelle veglie notturne colle ripetizioni ai codiscepoli, si diede all' acquisto di tutte quelle cognizioni che vide essergli indispensabili, talchè raggiunse la laura con somma lode di ingegno e di diligenza. Il suo pensiero fu subito quello di essere utile alla società, ed il Comune di Altivole sa con quanta abnegazione abbia prestata l' opera sua per ben quindici anni in qualità di medico comunale. A Montebelluna paese da lui prediletto e vagheggiato, potè più ancora dimostrare dove giungesse la passione al proprio dovere, e l' avere assistito al letto di un ammalato fin poche ore prima della dipartita, benchè sofferente egli stesso, addimostra che contar non volea un istante della sua esistenza, il quale non fosse consacrato al servizio del proprio paese, che sulla sua tomba ricorda ora il suo benefattore, il suo mecenate.

La tua anima, o Giorgio, non isdegni questo tributo che ti rendono coloro che sempre ammiratori ed amici ti furono, e che additeranno il tuo avello come simulacro di operosità e abnegazione.

Alcuni amici.

Ringraziamento.

Interprete dei sentimenti della desolata famiglia del **cav. Antonio Antiga** Sindaco di Follina, il sottoscritto porge i più vivi ringraziamenti alla Direzione di questa Scuola superiore di commercio, a quei signori professori e alla nobile scolaresca dello stesso Istituto, che si associarono con sì squisita dimostrazione di affetto condolente ai funerali dell' infelice giovine **Domenico Antiga**, loro discepolo e compagno.

1248 FRANCESCO GIROLAMI.

Il Comune di Marcon, nel giorno 9 del corrente mese, faceva dimostrazione d' affetto all' ottimo suo Sindaco **Giacomo Bernasconi**, che prendeva commiato dal paese per recarsi al nuovo ufficio di artista incisore presso il Consorzio delle sei Banche in Roma.

Interprete lo scrivente dei sentimenti di ognuno riguardo al distinto amministratore comunale Bernasconi, nel mentre che tornagli a sommo conforto l' onorevole incarico a cui pel suo merito fu destinato, non può a meno di rammaricarsi perchè vien tolta all' Amministrazione municipale la sua valida opera.

Diffatti nei sette anni che esso ebbe a reggere, quale Sindaco, il Comune, con assidua cura attese ad ordinare lo Stato civile, a fondare le Scuole e far progredire la pubblica istruzione, a migliorare gli scoli delle acque per sanificare quel territorio soggetto alla malaria, ed in generale attese al saggio ed economico andamento degli interessi comunali, superando difficoltà di non lieve momento che si opponevano al saggio ordinamento della cosa pubblica.

A nome del Comune di Marcon pregolo quindi di accettare cotesta testimonianza di stima veramente sentita e della riconoscenza dovuta a lui, che sa accoppiare le doti di distinto artista a quelle di eccellente amministratore ed ottimo patriota.

Venezia, 15 dicembre 1874.

1247 *L' amico* G. D.

Indicazione del Mareografo.

15 dicembre.

Alta marea: ore 5 00 ant.	metri	1.75
Bassa marea: ore 9 15 ant.	»	1.56
Alta marea: ore 1 45 pom.	»	1.75
Bassa marea: ore 9 40 pom.	»	1.17

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre.

Arrivarono: da Braila, il barck scooner greco *Patris*, cap. Secturi, con avena per la Banca di Credito Veneto; da Civitavecchia, lo scooner ital. *Brasile*, cap. Ghezzo, con pozzolana per G. Sponza; da Napoli, lo scooner ital. *Buon Padre*, cap. Vianello, con pozzolana per E. Salvagno; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Rossol, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:40, e per fine corr. a 75:60. Da 20 franchi d'oro L. 22:16 fior. austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. da L. 2:48 5/8 a L. 2:48 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 16 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	73 25	73 30
Prestito Naz. 1866 stallonato . .	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 ½	— —	— —
Augusta	» »	5	— —	— —
Berlino	a vista	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista	4	110 55	110 60
Londra	3 m. d.	6	27 48 —	27 54 —
Svizzera	a vista	5 ½	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	» »	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15 —	22 16 —
Banconote Austriache	248 75 —	248 90 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 40 — 75 45 —

Telegrammi.

Singapore 13 dicembre.

Esportazione. — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 5:32 ½; pepe nero Singapore, per picul dollari 13:25 —; pepe bianco Rio, per picul doll. —:—; sagù perlato, grani piccoli, per picul doll. 3:22 ½; sagù farina, buon Singapore, per picul doll. 2:50 —; stagno Malacca, per picul doll. 24 ⅞; caffè Bontjne, per picul doll. 20.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 4/2 ⅝.

Nolo con veliero a Londra la tonnellata di Gambier di 20 centinaia inglesi 50.

PORTATA.

Il 4 dicembre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, di tonn. 732, da Marsiglia, con 1 bal. stoffa per Bovardi; — da Napoli, 5 fusti vino per Bovardi, 3 col. colla forte, all'ord., 2 cas. vino per Ruole, 2 cas. tessuti per Aubin e Barriera; — da Reggio, 50 cas. agrumi pei frat. Ortis; — da Catania, 5 balle pelli per F. Rocchi; — da Messina, 140 cas agrumi, 1 col fichi per De Rossi, 5 cas. liquerizia per Smreker e C.; — da Gallipoli, 393 sac. fichi, 3 cas. cera lavorata per Assante, 1 col. fichi per Cotaldo; — da Bari, 12 fusti olio, 1 cassa lucido, 6 bal finocchio per F. Fontana, 10 fusti olio per Smreker e C., 3 fusti olio per F. Parisi, 11 fusti olio per Zanga, 11 fusti olio per P. Spada, 39 bot. olio per Trevisanato, 20 fusti olio per A. Palazzi, 20 fusti olio per Liva, 14 fusti olio pei frat. Millio, 50 cas. sapone per A. Savini, 4 fusti olio per Piamonte, 5 fusti olio per Zamarra, 10 fusti olio per Cilella D., 9 fusti olio per P. Pantaleo, 2 fusti olio per Zacchello E., 13 fusti olio per P. Scarpa, 84 fusti olio, 12 sac. mandorle, 1 cesto fichi, 1 sac. carrube, all'ord., racc. ad A. F. Rocchi.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 2 bal. carta, 4 sac. caffè, 6 cas. bande stagnate, 11 cas. stearina, 17 casse steariche, 5 bal. tela d'imballaggio, 122 sac. fichi, 5 sac. susini, 2 sac. carrube, 4 bar. crauti, 1 cas. chincaglie, 1 cassa scarperie, 4 bar. malaga, 1 bar. rum, 12 barili cipro, 5 balle crine di cavallo, 5 bal. saccheria, 2 bal fibbra pressata, 30 barili birra, 28 sac. fagiuoli, 50 cas. limoni, 2 bar. sardelle salate, 70 cas. aranci, 2 cas. salvatici, 14 cas. pesce, 1 cas. conterie, 1 sac. vallonea, 1 balla zaffra, 1 collo datteri, 2 sac. nocciuole, 2 casse lievito, 2 campane di bronzo, 105 col. uva, 10 bal. baccalà, 15 sac. carrubini per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Newcastle*, barck ital. *San Ciriaco*, cap. Suzzi, di tonn. 529, partito il 16 ottobre, con 650 tonn. carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap ital. *Selinunte*, cap. Luna, di tonn. 676, con merci caricate a Trieste, dirette per altri porti.

Il 5 dicembre. Arrivati:

Da *Vadsöe*, scooner germanico *Elene*, cap. Hermann, di tonn. 130, partito il 16 settembre, con 6660 vaag baccalà, all'ord.

Da *Ibraila*, brig. ellenico *Ecaterini*, cap. Furlas, di tonn. 249, partito il 22 ottobre, con 958 chil. avena d'Ibraila, all'ord.

Da *Riporto*, scooner ital. *Giulietta*, cap. Grupillo, di tonn. 188, partito il 27 novembre, con 1300 ettolitri vino, all'ordine.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Agrigento*, di tonn. 600, da Pireo, con 5 cas. gomma dragante, 50 cas. uva rossa, 1 cassa manna per Smreker e C., 350 sac. vallonea, 438 col. fichi, all'ord., 101 sac. vallonea per Viterbo, 27 balle pelli agnelline per Parisi, 25 cestini fichi per Panajotti, 1 ottavo vino, 1 col. col. caccio per Ferrara; — da Corfù, 9 bot. olio per A. Buranelli, 10 bot. olio, all'ord., 2 bot. olio per Zamarra, 2 bot. olio per A. Millio, 2 bot. olio per Piamonte, 5 bot. olio per Trevisanato, 47 sac. vallonea per F. Fontana; — da Brindisi, 11 fusti olio per De Martino, 150 sac. fichi per Barbieri e Fraccaroli, 100 cesti fichi per F. Fontana, 1 cesto fichi per Trombini, 21 bot. vino per A. De Lago, 406 cesti e 11 sacchi fichi per Bonvecchiato, 15 fusti olio per F. Parisi, 9 bot. acquavite per Tamacchi, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 2 casse libri, 2 col. piombo e carta, 2 cas. scatole, 9 col. cera lavorata, 1 cas. guanti, 20 balle baccalà, 30 sac. riso, 52 col. pomi, 6 cas. acido, 8 balle canape, 25 bal. carta, 2 cas. cartoleria, 15 cas. pesce, 6 col. effetti, 5 bal. tela, 2 cas maglie, 1 cas. tessuti, 6 col. saccheria, 1 cas. cappelli, 4 col. conterie.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. Gennari, di tonn. 59, con 2 tonn. carbone, 12 bot. terra, 70 sac. granaglie, 68 sac. crusca di riso, 180 sac. crusca di frumento, 30,050 chil. fagiuoli, 55 vasi senape in composta, 4 col. confetti, 2460 pezzi lignami, 2 pezzi bosso.

Per *Portorè*, barck austro-ung. *Carlo R.*, cap. Golubovich, di tonn. 436, vuoto.

Il 6 dicembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. inglese *Sumatra*, cap. Christian, di tonn. 1406, con 89 bal. seta, 62 cas. seme bachi, 4 cas. curiosità, 9 col. campioni merci div., 20 colli gomma, 1 bal. tappeti, 2 cas. datteri, 530 bal. cotone, 9 casse mercanzie, 2 casse articoli diversi, per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Hammerfest*, scooner germanico *Speculant*, capit. Viereck, di tonn. 99, partito il 19 settembre, con 4730 waag baccalà per A. Palazzi.

Da *Vadsöe*, scooner danese *Haabet*, cap. Christiensen, di tonn. 120, partito il 26 settembre, con 6624 waag baccalà per S. A. Blumenthal e C.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Schricchla, di tonn. 424, con 8 col. manifatture, 6 balle filati, 3 colli sacchi, 1 cas. penne d'acciaio, 70 cas. bande stagnate, 89 col. uva, 1 bot. potassa, 78 bar. sardelle salate, 6 col. spirito, 2 bot. prugne, 78 mazzi legno greggio, 32 bot. fichi, 4 bot. oleina, 3 sac. caffè, 22 bar. miele, 1 cas. stearina, 233 sac. zucchero, 198 cas. unto da carro, 3 sac. tela di imballaggio, 1 bar. rum, 2 col. datteri, 1 cas. fichi e prugne, 5 col. frutta, 3 bal. lana, 2 cas. colla amido, 1 barile crauti, 28 cas. limoni, 36 cas. aranci, 5 casse sapone, 28 cas. carne affumicata, 2 campane, 2 bar. vino, 7 bot olio 2 cas. bottiglie vino, 1 cas. stoffe, 174 bal. cotone, 1 bal. pelli di Calcutta, 84 pac. pelli salamoiate per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, capit. Bastreri, di tonn. 732, per Ancona, con 3 casse pennelli; — per Trieste, 57 fusti olio, 13 sac. mandorle, 5 bal. senape, 2 col. effetti; — per Molfetta, 1 sac. riso, 1 cassa cristalli; — per Rossano, 2 sac. caffè, 2 sac. zucchero; — per Bari, 6 bal. cotonerie; — per Taranto, 4 bot. vuote; — per Catania, 3 col. piante; — per Civitavecchia, 494 sac. caffè; — per Napoli, 6 bauli effetti.

Il 7 dicembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Sicilian*, cap. Fowell, di tonn. 1014, con 3 col. manifatture per Rothpletz, 1 bal. filati per G. B. di Poli, 2 col. manifatture per G. D. Ricco, 1 collo per A. Bonafede, 1 col. per Decoppet, 1 col. per Baroggi e Breda, 1 collo per T. Panizza, 1 cas. ottoni, 1 bot. filo di rame e ottone per Civita e Fano, 1 col. manifatture per L. Reali, 1 catena di ferro, 24 lastre di ferro, 1 bal. cuoio, 1 col. manifatture, 250 sac. nitrato di soda, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Redeglia, di tonn. 336, con 21 bar. sardelle salate, 5 bal. lana, 4 sac. caffè, 30 col. uva, 6 fusti rum, 6 fusti vino, 1 fusto spirito, 1 col. fichi, 6 col. prugne, 4 cassette steariche, 1 bar. cipro, 233 sac. zucchero, 14 bal. carta d'impacco, 1 cas. lanerie, 1 sac. farina, 2 bar. olio, 10 cas. pesce, 151 sac. vallonea, 16 casse agrumi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 dicembre.

Albergo l'Europa. — G. di A. Ronchetti, dall'interno, - Sigg.ri Kann, con seguito Boyd, tutti da Parigi, - Holdsworth, da Londra, con moglie, - Massoloff P., dalla Russia, con seguito, - Aldunate V., dal Chili, con moglie, tutti possid.

Albergo la Luna. — Zander A., - Malinverni S., ambi dall'interno, - Gatto E., da Parigi, - Stradelbauer O., da Stuttgard, - Ganser Ugo, - Dubois Bandeler J., con moglie, tutti dalla Svizzera, - Di Lena S., - Morpurgo I., - Piazza I. G., - Angeli G., tutti quattro da Trieste, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Sartor C., - Serafini G., con famiglia, tutti dall'interno, - Neuburger, da Berlino, - Hainel, da Strasburgo, - Insassi, - Schinzi, dall'Austria, - Ilsea, dall'Ungheria, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Mossard J., dalla Francia, con moglie, - Cruickstauch F. D., capit., - R. T. Cruickstauch con moglie, tutti da Londra, - Adila de Nowotny, - Fanny Koch, con figlia, tutti da Vienna, - Weiss S., dall'Ungheria, con sorella, - Dusch A., da Carlsrue, con moglie, - Kühn J., negoz., - Schimelfenig A., ambi da Varsavia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Nessi L., - Berna G., - Crescenzi A., - Bianchini G., - Molin L., - Morelli L., - Reichembach G., - Pugni G., tutti negoz., - De Colle S., - Barisani F., - Pegoraro G., - Bettoni G., - Bonamico C., tutti cinque avvocati, - Bellam G., - Alberti nob. C., ingegn. e Capo Sezione del Genio civile, - Frenchel G., con famiglia, tutti poss., dall'interno.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto)
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 30	Padova, Rovigo, Bologna.
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 dicembre 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 7.h, 34′, 0. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 56′, 21″, 0.

Tramonto app.: 4.h 18′, 6.

Luna. Tramonto app.: 0.h 16′, 3 pom.

Levare app.: 0.h 42′, 6 pom.

Passaggio al meridiano: 7.h 0′, 4 pom.

Età = giorni: 9. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 15 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	748.80	747.69	748.47
Term. centigr. al Nord. . .	4.00	7.00	6.85
Tensione del vapore in mm.	4.31	5.39	4.96
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	70	71	66
Direzione e forza del vento.	N.[3]	N. O [4]	N. N. E.[4]
Stato dell'atmosfera.	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. . . .	—	0.06	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.1	+1.0	+0.1

Ozono: 6 pom. del 15 dicemb. = 1.0 — 6 ant. del 16 = 6.0.

— Dalle 6 ant. del 15 dicembre alle 6 ant. del 16.

Temperatura: Massima: 3.5 — Minima: 7.5.

Note particolari: Ore 6 ant., vento freddo di Tramontana. — Ore 9 ant., alto mare mosso. — Ore 12 merid., mare agitato; poca pioggia dopo un'ora pom. — Giornata nuvolosa; barometro oscillante.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 15 dicembre 1874.

Tempo burrascoso a Napoli e nel suo golfo; pioggia su quasi tutto il versante adriatico e a Roma; cielo coperto e nuvoloso altrove.

Mare grosso a Portotorres, a Porto Empedocle e a Palascia (Otranto); agitato in tutto l'Ionio, nel golfo di Napoli, a Palmaria, a Rimini e ad Ancona.

Venti forti del primo quadrante a Genova e in varie Stazioni dell'Italia centrale; forti o fortissimi di Sud in gran parte dell'Italia meridionale.

Barometro alzato fino a 3 mm. nel Nord; variamente oscillante nel resto d'Italia.

Stanotte forti burrasche a Capri; temporale, con grandine a Palascia; scariche elettriche, con fortissimi colpi di vento a Messina.

Tempo sempre vario al cattivo, con burrasche e colpi di vento anche in molti punti dell'Adriatico.

SPETTACOLI.

Mercordì 16 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

Domani, giovedì, 17 dicembre. — *Cetego.* Tragedia novissima di V. Salmini.

Venerdì 18 dicembre. — Riposo.

Sabato 19 dicembre. — *Romeo e Giulietta.* Tragedia di Shakspeare.

Domenica 20 dicembre. — *Arduino d'Ivrea.* Tragedia di S. Morelli.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Il Bravo di Venezia.* Con farsa. (Beneficiata della prima attrice giovine Checchi Amalia.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette diretto da Ant. Reccardini. — *Facanapa maestro di musica.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 9217. 1234

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Dovendo questa Rappresentanza procedere anche quest'anno alla distribuzione delle tre grazie a favore di altrettante donzelle povere maritande aventi i requisiti prescritti dalla benemerita testatrice nob. Chiara Bragadin Michiel, rende noto quanto segue:

1. L'Amministrazione per l'anno 1873 della sostanza disposta dalla suddetta testatrice all'effetto come sopra, offre un civanzo nitido di it. lire 4301:54, il quale, diviso in tre grazie, dà un reliquato per ciascuna di it. lire 1433:84.

2. Il concorso alle suddette tre grazie rimane aperto a tutto dicembre p. v., ma è esclusivamente riservato, a termini della precisa disposizione della testatrice, alle nobili donzelle nate da matrimonii descritti nel Libro d'oro, o che in forza ai veneti Statuti avrebbero avuto diritto di esservi ascritti. Si avverte però che se la madre non è nobile, l'aspirante deve provare la civiltà della medesima, nonchè del di lei padre ed avo, la non esistenza in essa di alcuna taccia criminale, l'onestà di vita e il non avere esercitato alcun mestiere meccanico.

3. Le istanze, da prodursi entro il suddetto termine al protocollo di questo Ufficio, dovranno contenere la dichiarazione che la concorrente ha la volontà di maritarsi, ed essere inoltre corredate da un certificato, da cui consti l'età non minore di anni quattordici, e da un attestato del rispettivo parroco, vidimato dalla Autorità comunale, che assicuri della onestà, della povertà e del domicilio della donzella. Quelle che fossero mancanti di alcuno dei suddetti documenti, verranno senz'altro licenziate.

4. Chiuso il concorso, l'Amministrazione degli Istituti Pii procederà alla nomina delle graziande, a scrutinio secreto, come prescrive la pia testatrice.

5. Le beneficate verranno tosto avvertite; e quando avranno poi provato il matrimonio contratto successivamente all'assegnazione della grazia, percepiranno, verso ricevuta da farsi in concorso del marito, il sopraindicato importo di it. lire 1433:84.

Il presente avviso viene pubblicato come di metodo, ed inserito nella *Gazzetta di Venezia.*

Venezia, 17 novembre 1874.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 973 P. 1231

Congregazione di Carità in Venezia.

Avviso d'asta

per aumento del ventesimo e per secondo incanto.

In seguito al primo incanto tenuto il giorno 30 (trenta) novembre p. p., come dall'avviso d'asta 28 ottobre a. c., N. 757 P. per la vendita degli stabili dell'Istituto Manin in Padova, nell'Avviso stesso descritti, furono aggiudicati provvisoriamente: il Lotto II (secondo) al sig. Antonio Dian pel prezzo di L. 9450 (novemilaquattrocentocinquanta) in confronto del prezzo d'asta di L. 8582:60; ed il Lotto IV (quarto) al sig. cav. Gellio Baroggi pel prezzo di L. 9415 (novemilaquattrocentoquindici) in confronto del prezzo d'asta di L. 8232:60.

A norma dell'art. 6.° del predetto Avviso 28 ottobre 1874, N. 757 P. si rende noto, che nel giorno 30 (trenta) dicembre corrente (mercoledì), alle ore 12 merid., si procederà al nuovo esperimento a schede segrete, nell'Ufizio della Congregazione di Carità in Venezia, S. Marco, Canonica, N. 319, e contemporaneamente presso la Segreteria del Municipio di Padova, nel quale esperimento saranno ammesse offerte di aumento non inferiori al ventesimo sui sopraindicati prezzi di aggiudicazione.

Essendo poi caduto deserto il primo incanto per gli altri lotti I, III, V e VI, per non aversi ottenuto alcuna offerta pei lotti I e VI e per aversi ottenuto una offerta unica pei lotti III e V, si fa noto che nel giorno ed ora, e presso gli stessi Ufizii sopraindicati, si procederà pure al secondo esperimento d'asta a schede segrete, per la delibera al migliore offerente, sul prezzo di stima dei singoli lotti, qualunque sarà per essere il numero delle offerte, restando ferme tutte le altre condizioni dell'Avviso 28 ottobre a. c., N. 757 P. riguardo al secondo esperimento d'asta.

Si fa pure avvertenza che per la la ispezione degli stabili e terreni compresi nell'Avviso d'asta, è libero di ottenere la previa legittimatoria dal sig. Pietro cav. Bassi, agente della P. C. in Padova.

Venezia, 11 dicembre 1874.

Il Presidente,

VENIER.

N. 1155 1-3. 1230

Il Sindaco del Comune di Caorle

Avvisa

In seguito a rinuncia del sig. Segretario di questo Comune, viene aperto il concorso pel ricoprimento del posto che si rende vacante.

Lo stipendio annuo è di L. 1400.

Le istanze d'aspiro, in bollo a Legge, dovranno essere prodotte al protocollo di questo Uffizio entro il corrente mese di dicembre, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di abilitazione;
c) Fedine criminale e politica.

Vi sarà aggiunto qualunque altro documento che possa porre in rilievo i meriti dell'aspirante.

L'eletto dovrà imprendere servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio municipale,

Caorle, 9 dicembre 1874.

Il Sindaco,

LUIGI ROSSI.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 dicembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di aste di faggio gregge per remi, bracciuoli e torti per la compless. somma di L. 10125.

La consegna del legname predetto avrà luogo in questo R. Arsenale marittimo e nel punto che sarà designato dalle competenti Autorità.

L'introduzione in Arsenale potrà essere fatta in una o più volte, a condizione però che una metà della quantità totale di ogni categoria, sia consegnata entro tre (3) mesi dalla data della significazione fatta al fornitore dell'approvazione del contratto, e l'altra metà a compimento della fornitura entro sei (6) mesi a contare dal giorno della significazione sopraddetta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta di questo Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato, della somma di L. 1013, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 12 dicembre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,

A. CUZZANITI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo per cento sul prezzo cui venne in incanto del 28 novembre u. s., deliberata l'impresa per la provvista di m. c. 400 legname larice in planzoni per la somma di L. 46,000 di cui negli Avvisi d'asta del dì 22 ottobre e 13 novembre a. c., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 41296:50.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo della schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 28 dicembre andante, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto, sono visibili nell'Uffizio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato Lire 4600, in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 13 dicembre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,

A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARI

81-4 2. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che con istromento 7 dicembre corrente anno, a rogiti del veneto notaio dott. Finocchi, al Numero 3080-3267 Rep., debitamente registrato l'11 successivo, Numero 3100, venne disciolta la Società costituita fra i signori Teodoro Brocchieri di Giuseppe, Giovanni Battista Andretta fu Antonio, e Luigi Seguso di Giovanni, con contratto 22 aprile 1874, atti Petich, N. 763-1374, pure debitamente registrato in Venezia, allo scopo della fabbricazione e commercio di mosaici, vetrarie e bijouterie, sotto la ragione sociale Teodoro Brocchieri e Compagni, e che retroattivamente al 1.° dicembre corrente, si riterrà e resterà proprietario assoluto dello Stabilimento suddetto il signor Teodoro Brocchieri, che ne assunse in propria specialità ogni aggravio, e sotto la ragione Teodoro Brocchieri.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 18 dicembre — N. 336

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 DICEMBRE

Il principe di Bismarck ha per una volta almeno contentato i clericali e i legittimisti in Francia. Ciò gli accade così di raro, che il fatto merita veramente di essere notato. Ciò che produce la gioia dei clericali e legittimisti in Francia è una lettera del principe di Bismarck al conte Arnim, letta durante il processo contro quest'ultimo, e da noi riportata nella *Gazzetta*. In quella lettera, il Cancelliere di Germania biasimava acerbamente l'ambasciatore germanico a Parigi, perchè era contrario a Thiers. Il Cancelliere, con quella sua franchezza, tutt'altro che diplomatica, e che qualche volta sembra perfino ingenua, dichiarava che lo scopo della Germania era quello di perpetuare in Francia il provvisorio cioè la Repubblica, giacchè una Repubblica francese non avrebbe mai trovato in Europa un alleato contro la Germania.

Questa dichiarazione del principe di Bismarck ha dato da un momento all'altro ai giornali clericali e legittimisti una sicurezza e disinvoltura che da qualche tempo avevano perduto.

L'*Univers* è trionfante. Esso scrive:

« Il sig. di Bismarck non vuole la Monarchia in Francia, perchè ci renderebbe forti.

« Il sig. di Bismarck desidera il mantenimento della Repubblica in Francia, perchè ci indebolisce.

« Il sig. di Bismarck si contenterebbe del bonapartismo, perchè l'Impero — egli pensa — si contenterebbe di una Francia umiliata.

« Dunque, a meno di essere cattivi Francesi, dobbiamo desiderare il contrario di ciò che vuole il sig. di Bismarck e proclamare la Monarchia.

« Si hanno degli occhi per non vedere e delle orecchie per non sentire all'Assemblea? »

Poco su, poco giù, tutti gli altri giornali clericali e legittimisti innalzano lo stesso grido di trionfo. È il principe di Bismarck che ha additato ai Francesi, ciò che il patriotismo dovrebbe loro consigliare. Sinchè vorranno la Repubblica, saranno impotenti a prendere la rivincita; se proclameranno la Monarchia, la Monarchia s'intende di Enrico V, allora troveranno alleati. È un nemico che apre gli occhi ai Francesi, e sventura ad essi se non veggono la luce!

I repubblicani sono naturalmente sconcertati. I ragionamenti dei giornali legittimisti non sono senza fondamento. Il principe di Bismarck parlava abbastanza chiaro, nella lettera confidenziale all'ambasciatore di Germania, e tutto fa credere ch'ei fosse sincero. La Repubblica lo rassicura, la Monarchia lo fa pensare. I repubblicani francesi non ci tengono naturalmente a rassicurare il gran nemico della Francia. Essi si trovano quindi spostati, e imbarazzati più che mai.

Il *Journal des Débats* confessa che una Monarchia costituzionale appoggiata a tradizioni secolari e abbastanza liberale, sarebbe stata accolta meglio in Europa dell'attuale reggime provvisorio; ma questa Monarchia costituzionale, tradizionale e liberale, non si può crearla quando si vuole. D'altronde, aggiunge il *Journal des Débats*, per confortarsi, ciò che il principe di Bismarck ama in Francia è il provvisorio, non la Repubblica. È il provvisorio che impedisce che la Francia riacquisti il suo posto. Organizzate dunque la Repubblica, o almeno quello che si chiama ora in Francia il *settennato impersonale*.

Il *Journal des Débats*, come gli altri giornali repubblicani, cerca però di parare il colpo, ricorrendo ad un'altra espressione che si trova nelle lettere di Bismarck lette durante il dibattimento contro Arnim, a quella cioè, in cui esso dice che di tutti i Governi che si potrebbero stabilire in Francia regolarmente, quello con cui le relazioni potrebbero essere migliori, sarebbe l'Impero. Così due partiti sono in sostanza messi alla berlina in Francia per la simpatia che dimostra loro il principe di Bismarck, l'Impero cioè e la Repubblica, vale a dire i due Governi che si considerano ancora come possibili.

È ben naturale perciò che i legittimisti trionfino, e dicano ai Francesi che essi sono i soli in sostanza che hanno l'onore di far paura al principe di Bismarck e alla Germania. Tutti però i loro inni di gioia e di trionfo non basteranno per convertire i Francesi alla proclamazione di Enrico V. Può darsi che proclamando il discendente degli antichi Re di Francia, i Francesi facessero anche dispetto alla Prussia, ma è certo che ne farebbero uno maggiore a sè medesimi, e non vi è quindi compenso.

La questione dell'arresto del deputato clericale Majunke, condannato per delitto di stampa, è tornata innanzi al *Reichstag*. Vi fu una lunga discussione, che il telegrafo però non riassume, la quale finì coll'adozione d'una proposta che constata la necessità di evitare per l'avvenire simili arresti con un'aggiunta alla Costituzione. La questione non è molto più avanzata di quello che fosse l'altro giorno dopo la proposta Lasker. Intanto il deputato clericale Majunke resta in prigione, mentre i deputati socialisti furono messi in libertà durante la sessione parlamentare.

Progetto di legge.

presentato dal ministro dell'interno (Cantelli) di concerto col ministro di grazia, giustizia e culti (Vigliani), nella tornata del 5 dicembre 1874.

Applicazione di provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza.

Signori!

Quante volte mi accadde di discorrere delle condizioni della sicurezza pubblica in taluna parte del Regno, io fui costante nel dichiarare che non mi sarei risoluto di chiedere al Parlamento mezzi straordinarii di prevenzione e di repressione fino a che non avessi esaurito lo esperimento dei mezzi ordinarii.

In questa esperienza sta infatti la legittimità del ricorso a facoltà che escano dall'ordinamento normale, ed io l'ho compiuta adoperando con vigore il potere che mi veniva dalla legge.

Se io mi appagassi dei risultati numerici che ci offrono le statistiche dei reati, potrei dichiararvi che le condizioni generali della sicurezza pubblica in Italia sono abbastanza confortevoli. E per vero, i prospetti che vi presento segnano nelle loro cifre finali una qualche diminuzione di reati di anno in anno, specialmente nelle categorie dei più gravi. Ma tale non è la deduzione che io traggo dallo specchio dei reati, i quali salgono ancora a tale numero da contristare profondamente gli animi e da lasciar quasi dubitare che l'aumento o la diminuzione di un anno in confronto dell'altro, non sia che il portato di circostanze transitorie, le quali non abbiano alcuna relazione colle intime condizioni della nostra società.

Noi abbiamo infatti una media di oltre 3000 omicidii all'anno e di oltre 30,000 ferimenti ed altre violenze alle persone, delle quali violenze non poche seguite da morte, anche nel termine che la legge stabilisce per pareggiarle negli effetti giuridici agli omicidii. Noi abbiamo una media di circa 4000 grassazioni, e più che 50,000 furti all'anno. Di fronte alle quali cifre io trovo poco conforto nel sapere che in un anno sieno diminuite di 200 le uccisioni o scemate di poche migliaia le offese alla proprietà; imperocchè il numero che rimane è pur sempre eccessivo e quale un popolo civile non può rassegnarsi ad iscrivere annualmente nel suo bilancio della giustizia penale.

Se questo stato di cose richiede rimedii e cure molteplici e costanti, anche in quella parte che pur troppo può dirsi normale, non ammette dilazioni in quell'altra che eccede ogni ordinaria gravità.

La quale talvolta ha origine in condizioni transitorie che determinano un insolito prorompere di passioni, tal altra, e più di frequente, in speciali condizioni proprie a determinati luoghi, che fanno più difficile l'applicazione della legge ordinaria o ne rendono impotente il freno.

Ed allora viene meno nella coscienza pubblica la fiducia nella tutela sociale, e i reati si moltiplicano coll'imbaldanzire dei tristi, contro i quali, non che le testimonianze, mancano perfino le denuncie indispensabili al corso della giustizia.

Questi turbamenti parziali, con maggiore o minore durata sono comuni eziandio agli altri Stati. I quali usano provvedervi diversamente, a seconda dei sistemi loro, ma sempre con mezzi straordinarii, per quanto in essi l'impero della legge ordinaria sia più saldamente costituito, perchè non scosso dai radicali rivolgimenti e dalla sostituzione completa di una ad altra legislazione, come da noi è avvenuto. E per tacere degli Stati nei quali i turbamenti insoliti della sicurezza pubblica danno luogo alla sostituzione della competenza militare alla civile, noi vediamo che l'Austria, dove il principio di autorità e di rispetto alla legge è stato sempre severamente custodito, ha stabilmente ordinato nei suoi Codici un sistema di procedura stataria che applica in ogni caso di frequenza di gravi reati comuni. La stessa Inghilterra, delle sue libertà così gelosa e maestra di guarentigie personali, ci offre recenti esempii di una severità, che a noi sembrerebbe soverchia per le contingenze, comunque gravi, a cui sentiamo il bisogno di provvedere.

Il quale esempio non mi determina, ma mi incoraggia a proporvi, di concerto col mio collega il guardasigilli, uno schema di legge inteso a rafforzare, nei rispetti della sicurezza pubblica, l'azione del Governo, ed anche quella della giustizia punitiva, in relazione ai bisogni straordinarii ed alla responsabilità che gli incombe nella difesa sociale.

Le mie proposte non tendono ad aggravare, salvo in qualche caso del tutto speciale, la sanzione penale per certe categorie di reati, nè a variare la competenza ordinaria dei Tribunali, nè a scemare le garanzie dei giudici criminali con espedienti momentanei, che non sempre si riesce, con pregiudizio del futuro, a spogliare di qualche violenza. Esse mirano soltanto ad aggiungere forza alla legge ordinaria col fare in modo che la sua sanzione scenda più sicura su certe categorie di persone e di reati, per virtù di mezzi appropriati a circostanze straordinarie di tempo e di luogo.

Intese così come devono essere le proposte da me concertate col ministro della giustizia, non sono neppure nuove nel loro concetto fondamentale. Il bisogno di potere accorrere in aiuto alla sicurezza pubblica con mezzi più vigorosi degli ordinarii, là dove si manifesti un insolito turbamento e dove pari al malfare sia antica l'arte di sfuggire al rigore della legge, fu già sentito in passato; e l'egregio mio predecessore, nel marzo 1871, vi formulava una domanda consimile alla presente mia.

Parve allora alla Camera che, anzichè provvedere in via di eccezione ai casi straordinarii, fosse più savio e sicuro consiglio riparare in via normale ad alcuni inconvenienti della legislazione nostra e rendere più severe stabilmente alcune disposizioni del Codice penale e della legge di pubblica sicurezza.

Il che non fu certamente senza frutto, ma non a quel modo che si augurava il ministro proponente, e che mi sono prefisso ancora io. Chè per quanto si rendano più severe talune pene, per quanto si abbondi nella indicazione dei casi e delle persone, non potrà mai la legge ordinaria essere sottratta a certi vincoli di forma, che sono sostanziali, nè estendersi per indizii o per urgenza di bisogni al di là delle definizioni che dei fatti e delle persone dà il Codice, come e quanto può occorrere in condizioni anormali.

Quindi è che la legge del 6 luglio 1871 ha dato e dà buoni effetti migliorando più stabilmente la sicurezza pubblica là dove l'azione della legge può svolgersi normalmente; ed è rimasta insufficiente di fronte a mali eccezionali, che sfuggono ai mezzi ordinarii di prevenzione e di repressione.

In ciò sta la ragione del progetto che io vi propongo e della domanda che il Governo vi fa di poterne applicare le disposizioni limitatamente ai territorii, nei quali si manifesti taluno dei mali contro i quali esse sono dirette.

Io non mi nascondo che, ammessa l'ipotesi di una perturbazione della sicurezza pubblica per effetto di omicidii, di ricatti e di altri gravi reati, possano sembrare impari al bisogno le facoltà che il Governo chiede, non tanto contro gli autori dei reati stessi, quanto, e segnatamente, contro le persone sospette, già costituite in una pregiudicata condizione giuridica dal Codice penale e dalla legge di pubblica sicurezza.

Ma la esperienza di ogni giorno dimostra che nè il numero, nè la scaltrezza, nè la ferocia dei malandrini prevarrebbe a lungo contro la autorità della legge, senza l'assistenza e l'aiuto ad essi prestato da chi, non partecipando direttamente alla consumazione dei reati, prepara nell'ombra i mezzi, fa pervenire gli avvisi, protegge e rende sicuri i ricoveri, veglia alle difese. E se difficilmente l'azione della legge può colpire cotesta maniera di aiuti quando pure ha per corrispettivo un utile diretto che in qualche modo traspare, diventa quasi impossibile il sorprenderla quando essa muove dallo spirito di camorra, di maffia, o dal vincolo di segreta associazione. Ond'è che, senza aggravare le pene nè ricorrere a forme eccezionali di giudizii contro i malfattori che si pongono in aperta rivolta contro le leggi, saranno essi più efficacemente colpiti, quando si ottenga il loro isolamento.

La legge del 6 luglio 1871 sottopose tutte coteste categorie di persone sospette al medesimo trattamento fatto agli oziosi e vagabondi. Ma giustamente fu avvertito fin d'allora come quella parità di condizioni che si scriveva nella legge tra l'ozioso o il vagabondo e il sospetto in genere, il maffioso e il camorrista, non sarebbe stata seguita dalla parità stessa nell'ordine dei fatti. Gli uni e gli altri la legge assoggetta alla ammonizione e pone questa a base dei provvedimenti di Polizia da adottare contro di essi. Ma per l'ozioso e il vagabondo il giudice avrà sempre un elemento positivo, sul quale pronunciare, perchè l'oziosità e il vagabondaggio appariscono necessariamente e si possono provare. Non così per i sospetti in genere, per i cammoristi per i maffiosi, contro i quali nulla apparisce, o a stretto rigore, se qualcosa di concreto venisse ad apparire, cesserebbe quasi sempre la ragione della ammonizione, per subentrarvi quella di un processo.

Le conseguenze di questo sistema sono assai più gravi che non sembri a primo aspetto.

Mancando ogni elemento positivo di prova, mancando al giudice quei mezzi di convinzione morale che possono aversi completi soltanto dall'autorità di pubblica sicurezza, egli non può che assai raramente applicare la legge contro coloro che sanno in ogni caso nascondere la mano, e sono perciò i più pericolosi fra i tristi che si volevano infrenare.

Così non sempre si raggiunge il fine della legge, e talvolta si pone a base della sua applicazione la condizione sociale del denunziato, correndo pericolo di rompere l'uguaglianza civile.

E per altra parte poi gli Ufficii di Pubblica Sicurezza, i quali non possono disporre di altro mezzo contro taluni pericolosi, sono tratti a cercare di colpirli indirettamente col privarli degli strumenti dei quali potrebbero servirsi. Quindi le denunzie per la ammonizione si fanno sempre più numerose, e, per uno che sfugge alla sanzione della legge, parecchi vi sono sottoposti, affinchè i parecchi sentano maggiore ritrosia a seguire l'impulso di quell'uno.

Il numero degli ammoniti si va aumentando con spaventevole progressione, tanto che in oggi esso ascende a più di 152,000, oltre a 22,000 condannati alla sorveglianza speciale della polizia. E, se meritevoli di studio appaiono fin d'ora le ineguaglianze dell'applicazione di tale sistema; se degno soprattutto della più grave preoccupazione si presenta il problema che scaturisce dalla formazione di questa enorme classe di cittadini pregiudicati al cospetto della legge e della società, certo è che l'ammonizione non può essere considerata ritegno sufficiente là dove l'autorità della legge è profondamente scossa e minacciata.

Con che io vi ho dato ragione del perchè vi proponga di introdurre in quei luoghi un sistema più efficace di prevenzione e di repressione, ponendo le persone più pericolose nell'impossibilità di nuocere al corso della giustizia, o col sottoporle all'arresto, o coll'inviarle con opportune cautele a domicilio coatto, senza che preceda l'ammonizione giudiziaria. Imperocchè invano si lotterebbe contro le difficoltà da costoro create all'opera della Polizia od all'istruttoria delle procedure penali, qualora fosse loro lasciata libertà i ordire gli intrighi, distruggere gli indizii e le prove, di imporsi, colla corruzione o colle intimidazioni, ai testimonii, ai periti e ai giurati. Dalla quale facoltà discende direttamente l'altra di perquisirne le case per assicurarsi delle loro persone o degli elementi di prova a loro carico.

E chi ha notizia ed esperienza della potenza che in talune Provincie hanno i vincoli dell'associazione, le arti della camorra e della maffia, le prevenzioni e i pregiudizii delle plebi, comprenderà di leggieri come non basti in taluni casi sopprimere l'azione diretta degli inquisiti sui testimonii, ma occorra costringere questi, con mezzi legali più efficaci, a non nascondere o non alterare la verità dinanzi al magistrato, e fare obbligo formale ai cittadini di rispondere alle chiamate degli ufficiali di pubblica sicurezza.

Delle altre disposizioni talune non mirano che ad introdurre una sanzione penale ad ordinanze, che l'Autorità politica può emettere in virtù delle sue attribuzioni ordinarie, e tutte insieme poi sono intese a dare all'autorità, coordinate ad un medesimo fine, le forze delle quali abbisogna a ristabilire l'ordine, principale tra esse il rispetto del pubblico a se stessa ed ai suoi agenti.

Non v'ha dubbio che in oggi l'autorità politica ha facoltà di ordinare lo scioglimento delle associazioni che riescono di pericolo o di danno all'ordine pubblico. Ma questa facoltà non è sorretta da una sanzione penale proporzionata al pericolo e al danno che portano seco certe associazioni, le quali non si fondano già sul consentimento dei socii in un principio astratto, ma sono dirette ad imporsi alla generalità dei cittadini, preparando coll'intimidamento l'impunità dei reati, o mirano ad apparecchiare i mezzi per attaccare la società nella essenza della sua costituzione. E se tosto che appaia un principio di esecuzione dei loro criminosi disegni, la legge colpisce coteste associazioni colle sanzioni del Codice penale, non meno importante è l'impedire che quei disegni prendano forma e consistenza di aperte offese alle persone e alle proprietà. Di qui il bisogno che quell'atto, che l'autorità compie a preventiva difesa della società, rimanga inviolato.

Anche in oggi l'autorità politica ha facoltà di ordinare per i pubblici esercizii la sospensione delle licenze, che, estesa dalla legge del 1871 ad un anno, equivale alla chiusura, se la licenza non sia rinnovata. Ma l'apertura abusiva non è punita che con pene di polizia che non offrono garanzie sufficienti di esecuzione dell'ordine dove gravissimo sia l'interesse della pubblica sicurezza a sopprimere un luogo di pericolosi ritrovi. Anche in oggi può l'Autorità di pubblica sicurezza revocare i permessi di porto d'armi, ma può farlo per considerazioni personali, perchè sieno venuti meno i requisiti necessarii in coloro che li abbiano ottenuti. In taluni casi invece, per quanto rari, può essere necessario far partire la disposizione da criterii generali per effetti di speciali condizioni di luogo, come può essere necessario, per le condizioni stesse, proibire anche la ritenzione delle armi e vincolarne il commercio a determinate condizioni.

Mi affretto a dichiararlo: questa disposizione è specialmente diretta a prevenire le grassazioni nelle campagne. Pur troppo molti esempii dimostrano come sovente non altrimenti si ingrossino le bande armate, che per l'eventuale concorso di campagnuoli che ad esse si aggiungono per partecipare ad un grasso bottino, e poi, riappeso il fucile alla parete, ritornano al lavoro dei campi. Tale altra volta, dove più rozze e rapaci sono le popolazioni delle campagne, il lavoro dei campi si interrompe anche per pochi minuti, quanti bastano a spogliare chi passa, e poi le armi si ripongono e si conservano per altra occasione, sotto la tutela della legge comune. E in paesi dove i testimonii non parlano, dove gli aiuti a far scomparire le traccie del reato abbondano, dove gli stessi offesi preferiscono trarre vendetta personalmente delle patite ingiurie, o tacere, il privare costoro delle armi significa torre loro il mezzo e sovente l'eccitamento a delinquere.

Io ho stimato questa utilissima precauzione, e per quanto si scosti dal diritto comune, non ho esitato a proporvela.

Vi piaccia inoltre di considerare che questa, come talune altre disposizioni dello schema che vi sottopongo, non sono assolute. La pubblicazione della legge in un determinato territorio non importerà da per sè stessa l'applicazione immediata di tutte le sue disposizioni; talune di esse sono invece facoltative, lasciate al prudente discernimento delle Autorità locali come mezzi sussidiarii, dei quali si abbiano a giovare solamente là dove il bisogno lo richieda.

In ogni tempo il rispetto agli esecutori della legge è stato considerato una necessità sociale, ed in oggi è titolo di onore e di legittimo orgoglio presso i popoli liberi. Deplorevole invece è da noi la tendenza ognor crescente a ribellarsi contro gli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni; e se miti troppo si palesarono ormai le pene stabilite generalmente contro siffatti reati, l'aggravarle è indispensabile dove l'importanza dell'opera degli agenti cresce in ragione del turbamento sociale.

Nè soltanto gli autori materiali della ribellione, ma stretta giustizia vuole che si colpiscano coloro che se ne fanno autori morali con gettare il disprezzo e lo scherno sugli agenti e sui depositarii di una forza che deriva dalle leggi liberamente consentite dalla Rappresentanza nazionale, e che per tale modo si fanno veri eccitatori alla rivolta. Che se alcun funzionario o alcun agente eccedesse nell'esecuzione del suo mandato o commettesse un abuso, vi sono leggi per punirli e Tribunali per applicarle. Ma non è mai per abusi nè per eccessi che avvengono le frequenti rivolte; bensì perchè nell'Autorità e nei suoi agenti si incontra un ostacolo alle reeazioni ed alla licenza.

Il garantire più severamente i depositarii della forza pubblica dalle violenze è adunque una necessità dove si richieda da essi una maggiore prestazione d'opera, come è necessario, dove il numero o la gravità dei reati abbiano prodotto uno stato di pubblica commozione, che questa non sia aggravata da false notizie, per malignità o per imprudenza divulgate.

Come freno maggiore e come precauzione indispensabile alla più retta e spedita amministrazione della giustizia, si è ravvisato necessario il negare la libertà provvisoria agli imputati di ribellione, di corruzione o di intimidazione ai testimonii, ai periti e ai giurati. Sarebbe inutile prefiggersi di restaurare l'impero della legge col concorso volonteroso dei cittadini, se non si desse loro fiducia che in ogni caso l'Autorità saprebbe difenderli dalle insidie e delle offese.

E dove non rimanesse circoscritto a piccolo territorio, ma per le medesime cause il male si estendesse oltre i confini di una Provincia, potrebbe giovare taluna volta che la direzione del servizio fosse concentrata in una mano sola, affinchè dovunque esso ricevesse il medesimo impulso e seguisse il medesimo indirizzo.

Della facoltà che il Governo vi chiede di introdurre occasionalmente questa modificazione temporanea alla circoscrizione delle Provincie, soltanto il bisogno del momento potrà segnare l'opportunità o dare la misura della applicazione. Talune volte potranno essere riunite due o più Provincie, tale altra sarà soltanto il circondario confinante del quale giovi la riunione; sempre poi la condizione dei luoghi, la facilità delle comunicazioni, i mezzi disponibili entreranno come criterii indispensabili nella decisione.

Il Governo sarebbe lieto di confortare del voto del Parlamento ogni applicazione di questa legge. Esso però si preoccupa della diminuzione di utilità che ne deriverebbe, in ispecie per il suo carattere transitorio e di breve durata, quando, malgrado l'urgenza del bisogno occorrente, dovesse sempre farsi precedere un'autorizzazione parlamentare, che sempre cagionerebbe un dannoso ritardo.

Signori! Io comprendo la gravità di alcune proposte; ma profondamente persuaso della loro necessità per la tutela della pubblica sicurezza, non esito a raccomandarle al vostro suffragio. Le nostre popolazioni hanno impazienza di toccare quello sviluppo intellettuale ed economico, cui le chiama la libertà; ma nessun progresso durevole e benefico è possibile, quando la società si senta minacciata nelle sue fondamenta, e i cittadini non riposino sicuri delle persone e della proprietà. Adoprandoci a restaurare la sicurezza pubblica, noi faremo opera eminentemente liberale; provvedeemo all'onore del paese al cospetto delle nazioni civili, e raccoglieremo la gratitudine della generazione presente e della ventura.

Progetto di legge.

Art. 1. — Il Governo del Re è autorizzato ad applicare in tutto od in parte le disposizioni della presente legge nelle Provincie o nei Comuni dove la sicurezza pubblica sia gravemente turbata da frequenza di omicidii, di grassazioni, di ricatti, o dove esistano associazioni di briganti, malandrini, accoltellatori, camorristi, maffiosi ed altre che mirino ad offendere le persone o le proprietà.

Art. 2. — Le persone sospette di far parte delle associazioni indicate nell'articolo 1, di esserne manutengoli o favoreggiatori, ed in generale coloro che sono compresi nella disposizione dell'articolo 105 della legge di pubblica sicurezza, potranno essere sottoposti all'arresto preventivo per ordine del Prefetto o Sotto Prefetto, intanto che si raccolgano gli atti informativi per denunciarli nel più breve termine all'Autorità giudiziaria od alla Giunta, di che nell'art. 12.

Art. 3. — Il Prefetto, il Sotto Prefetto ed il Questore avranno facoltà di far procedere a visite o perquisizioni domiciliari in qualunque tempo e dovunque abbiano motivi di ritenere che si trovino persone, armi od oggetti attinenti ai reati od alle associazioni di cui all art. 1.

Art. 4. — I Prefetti potranno, con apposito Decreto, sospendere o revocare anche per intieri Comuni i permessi di porto d'armi, proibire la ritenzione delle armi lecite e dettare norme speciali per la vendita delle medesime.

La proibizione della ritenzione delle armi lecite sarà accompagnata dalle norme per la consegna, la custodia e la restituzione delle armi stesse.

I contravventori saranno puniti col carcere da uno a sei mesi, salve le maggiori pene nei casi previsti dalle leggi penali.

Art. 5. — È fatta facoltà ai Prefetti di revocare i Decreti di approvazione delle guardie particolari, di sciogliere le squadre di guardie particolari, o comunali e di ordinarne il disarmo.

Art. 6. — L'Autorità politica della Provincia o del Circondario potrà ordinare la chiusura degli Stabilimenti indicati negli articoli 35 e 45 della legge di pubblica sicurezza, provvedendo, ove occorra, alla materiale esecuzione dell'ordine.

I contravventori saranno puniti col carcere da uno a tre mesi.

La detta pena sarà accresciuta da uno a due gradi, quando, in occasione dell'abusiva riapertura, siansi commessi in quel luogo disordini o reati, salve le pene maggiori nei casi preveduti dalle leggi penali.

Art. 7. — Chiunque ricostituisca o tenti di ricostituire società, le quali, senza rivestire i caratteri dell'associazione di malfattori, prevista dagli articoli 426 e 427 del Codice penale del 1859, tendano ad offendere le persone o le pro-

prietà, e come tali siano state disciolte dall' Autorità politica per misura di ordine pubblico, sarà punito col carcere da uno a sei mesi.

Art. 8. — Le pene stabilite dalla legge contro i reati di ribellione o resistenza, di violenza od oltraggio all' Autorità od alla forza armata, saranno aumentate da uno a due gradi, senza tener conto della diminuzione ammessa dall' articolo 267 del Codice penale del 1859.

Art. 9. — Nei procedimenti relativi ai reati indicati nell' art. 1, la facoltà attribuita dall' articolo 312 del Codice di procedura penale alla Corte ed al Tribunale di ordinare nel pubblico dibattimento l' arresto dei testimonii sospetti di falsità o di reticenza, spetterà anche al giudice istruttore od al pretore nel corso dell' istruzione.

Le persone chiamate dalle Autorità di pubblica sicurezza a dare indicazioni o chiarimenti sopra fatti relativi ai reati suddetti, sono tenute a comparire quando l' ordine sia sottoscritto da un ufficiale avente grado non inferiore a quello di delegato di pubblica sicurezza.

Non comparendo, incorreranno nella pena stabilita dalla legge contro i testimonii disubbidienti all' Autorità giudiziaria.

Art. 10. — La diffusione, con qualunque mezzo, di false notizie che turbino la sicurezza pubblica, e l' eccitamento al disprezzo od all' odio degli agenti e depositarii della forza pubblica con discorsi tenuti in pubblico, con scritti, stampe o qualsivoglia altro mezzo, saranno puniti col carcere da uno a sei mesi e con multa da 100 a 1000 lire.

Art. 11. — In nessun caso potrà essere conceduta la libertà provvisoria agl' imputati di ribellione o resistenza o di violenza od oltraggio contro gli agenti e depositarii della forza pubblica, di corruzione e di intimidazioni di testimonii, periti e giurati, nè alle persone indicate nell' articolo 2.

Art. 12. — Le persone indicate nell' art. 2 potranno essere mandate a domicilio coatto per Decreto del ministro dell' interno sulla proposta del Prefetto, inteso il parere di una Giunta locale preseduta dal Prefetto stesso e composta del presidente e del Procuratore del Re del Tribunale del Capoluogo della Provincia e del comandante dei Reali carabinieri nella Provincia medesima. La Deputazione provinciale, sull' invito che il Prefetto le dovrà fare, avrà facoltà di aggiungere alla Giunta due cittadini scelti sulla lista dei giurati. La Giunta assumerà le occorrenti informazioni e sentirà pure personalmente i denunziati, quando lo creda necessario.

Il domicilio coatto può durare da un anno a cinque.

Art. 13. — Il Governo del Re è autorizzato a riunire due o più Provincie sotto la direzione di un solo Prefetto per quanto riguarda il servizio di sicurezza pubblica, ferma in ognuna delle medesime la loro autonomia in tutti gli altri servizii.

Art. 14. — L' applicazione delle disposizioni della presente Legge sarà fatta con Decreto Reale in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 15. — La presente Legge rimarrà in vigore per due anni dal giorno della sue pubblicazione.

Sull' argomento della pubblica sicurezza in Sicilia, l'*Unità Nazionale* riceve la seguente lettera, che ci pare opportuno pubblicare:

Carissimo amico.

M' imbattei in un mio conoscente, ricco ed egregio negoziante napoletano. Dopo altre parole' il discorso cadde sulla Sicilia, sulla nuova legge di pubblica sicurezza e sul battibecco avvenuto ultimamente nella riunione della maggioranza per discutere di essa, e sulle differenti proposte fatte in quella occasione dai deputati. Allora il mio amico come *specimen* delle condizioni della Sicilia, mi narrò il seguente fatto avvenuto a lui, quando vi si recò, un paio di mesi fa.

Giunse a Palermo, non so se per stabilirvi una succursale, o per affari del suo commercio; ed ecco che, poche ore dopo sceso dal piroscafo, si vide avvicinato da tre o quattro persone di sinistro aspetto, le quali gli significarono in termini espliciti, che se non rinunziava all' idea di far guadagni in Palermo, poteva riguardarsi come spacciato. Poco compiaciuto di questa prima accoglienza, dopo sbrigati alcuni affari, il commerciante si recò all'Albergo, dove aveva lasciato il suo bagaglio, e l' albergatore gli disse che v' erano state due persone a riceverlo, che, dopo averlo atteso un pezzo, gli avevano scritto una lettera, la quale egli gli rimise. Il commerciante aprì la lettera, e trovò con non poca sorpresa nuove minacce nello stesso senso di quelle che gli erano state fatte a voce.

Com'è naturale, l' indomani il commerciante si rimbarcò per Napoli.

Ora mi sia lecita qualche osservazione. Questo episodio, è chiaro, non è già un fatto staccato, ma bensì l' indizio di tutto un sistema di violenze e camorre. Infatti, perchè simili cose possano eseguirsi in piena Palermo con tanta audacia e rapidità, giova supporre che siano la conseguenza di associazioni abbastanza forti e bene organizzate da assicurarsi una relativa impunità.

Credetemi

Vostro affezionatissimo,
March. FRANCESCO DELLA VALLE.

Sullo stesso argomento sappiamo che è stata indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri la lettera che segue:

Napoli, 8 *dicembre* 1874.

Signor Ministro,

La lusinghiera accoglienza che ebbe dalla S. V. la mia prima lettera sulla sicurezza pubblica di tre Provincie siciliane, mi dà animo di spedirgliene una seconda sullo stesso tenore, in un momento che io scorgo la S. V. fortemente impegnata a voler seriamente far cessare i mali che le travagliano.

È costume, signor ministro, di chi nulla soffre, e cui arride fortuna, di non sentir compassione per i mali altrui, e di schernirli talvolta. Direi anche che chi è in auge è spesso sodisfatto dell' antitesi; è vizio del cuore umano, è pretto egoismo. E però l' on. dottor Giovanni Lanza, cui appieno sodisfa la invidiabile tranquillità e sicurezza delle Provincie piemontesi, e della sua natìa Casale in particolare, ove nessuno agogna alle sue sostanze o attenta alla sua vita, ed ove si può dormir la notte a porte spalancate, potè, essendo ministro e presidente, schernire, in pieno Parlamento, la triste fine del barone Bordonaro; e adesso per suoi scopi politici, e per ingraziarsi l' opposizione, dichiarare innanzi ai suoi elettori di Torino, che di provvedimenti eccezionali avverso i malfattori di Sicilia non vuole udir parlare, perchè glielo aveva detto Cavour! E per sopra mercato, fa da Torino annunziare che si recherà quanto prima a Roma, per combattere appunto questi provvedimenti eccezionali, che prossimamente la S. V. si propone di presentare alla Camera.

Ed io porto fermo convincimento cha se cotali provvedimenti saranno dalla Camera elettiva respinti, e se si persevera a volere questa *sperequazione* della sicurezza pubblica nel Regno d' Italia, quelle tre misere Provincie saranno irrimediabilmente rovinate.

Imperocchè, signor ministro, in esse le condizioni della pubblica sicurezza non sono a niun modo mutate da quelle che io ebbi l' onore di rassegnarle in una mia prima lettera. Le bande di assassini, rese più numerose e più audaci dall' impunità, son sempre padrone della campagna e dei borghi, e si permettono nefandità, come quella consumata sul povero Saeli, cui tolgono barbaramente la vita, dopo di averne intascato un ingente riscatto; ed in Giuliana fanno strage miseranda dei poveri carabinieri e bersaglieri, che osano affrontarle.

Quanto a Palermo e sue adiacenze, dove impera la mafia, le condizioni di sicurezza, al dire della stampa periodica locale, vi sono migliorate. Ma io affermo che se i sequestri di persona, se i reati di sangue vi sono per il momento divenuti più rari, questo bene deriva da ciò che nessuno osa avventurarsi alla cieca fuori dell' abitato, che la mafia è dai proprietarii assenti lasciata padrona e per lo meno cointeressata delle produzioni dei loro poderi, che i provvedimenti estra-parlamentari già iniziati, ed il sentore di quelli che la S. V. vuol provocare dal Parlamento, le hanno dato alquanto a pensare: onde si è adesso posta in osservazione, in istato di tregua, con animo di ricominciare le sue prodezze e rifarsi del tempo perduto, tosto che le misure eccezionali saranno rigettate o insufficienti allo scopo.

Che le leggi eccezionali sieno volute da tutta la gente onesta di quelle tre Provincie, non è da mettere in dubbio. L' opinione pubblica istantemente le reclama. Vi sono colà, signor ministro, due opinioni pobbliche; una fittizia ed una vera. La prima è quella del giornalismo pseudo-democratico, che dice volere la pubblica sicurezza coi mezzi ordinarii. Ed io convengo cho se questi fossero stati a tempo bene e largamente adoperati, avrebbero sortito il loro effetto. Ma siccome adesso non si tratta di una malattia ordinaria, ma di cancrena, anzi di sfacelo, gli empiastri sarebbero per lo meno inefficaci, avvegnachè la sola amputazione, e presto praticata, potrà salvare il povero ammalato. La seconda, cioè la vera, è quella di tutti gl' industriali, di tutti i commercianti, di tutti i proprietarii, di tutti i parenti delle vittime, insomma di tutti gli uomini dabbene, i quali con me affermano che senza leggi eccezionali, colà non si avrà mai pace.

È quest' ultima pubblica opinione, che nelle sue calamità non prorompe, non si arrabatta, non fa petizioni al Re e al Parlamento, perchè intimorita dai malfattori e dalla stampa locale. È questa pubblica opinione che l' on. Gerra, nel suo ultimo viaggio in quelle Provincie, ebbe a consultare, che formò il suo criterio, che lo spinse a caratterizzare quel disordine sociale con la energica espressione di un *secondo disavanzo*. È questa pubblica opinione finalmente che, a me unita, implora che le proposte della S. V. sieno energiche ed efficaci, acciocchè producano il loro benefico effetto nel minor tempo possibile; imperciocchè, signor ministro, a noi preme che presto si ritorni al godimento di quelle libertà che hanno costato ai veri patriotti tanti sacrifizii, e delle quali eglino sono certamente più teneri di quegli schiamazzatori, che sbraitano tutto il dì contro le misure di rigore per purgare la società di una colluvie di ladri e di assassini.

Gradisca frattanto ecc., ecc.

ITALIA

Il Consiglio del commercio, nella seduta dell' 11 corrente, tenutasi a Roma sotto la presidenza del ministro Finali, udita una pregevolissima Relazione del deputato Robecchi intorno alla numerazione dei filati, deliberò che tale Relazione sia subito pubblicata, e sia inviato un esemplare di essa a ciascuna delle Camere di commercio del Regno, affinchè esse, studiando maturamente l' importante argomento, possano adoperarsi perchè l' Italia sia degnamente rappresentata al Congresso internazionale che si terrà l' anno prossimo in una delle città industriali dell' Alta Italia.

Scrivono da Napoli in data del 12 all' *Opinione*:

Oggi si è riunito il Consiglio per procedere all' elezione della Giunta. I consiglieri presenti sono stati cinquanta. Lo scrutinio ha dato il seguente risultato: Campodisola (conservatore), Giusso (moderato), Cellammare (idem), Palmieri (progressista), Pisacane (moderato), Melchionna (moderato), Sannia (moderato), Pizzuti (moderato), La Pegna (moderato), Caracciolo di Bella. Supplenti: Raffaele (moderato), Guida (conservatore), Volpicelli (idem), Vacca.

L' assessore anziano è il Campodisola, il quale, per troppa modestia, intende dare le sue dimissioni.

L' agitazione elettorale è incominciata. Si assicura che la sinistra propugnerà a Sala Consilina la candidatura dell' on. D' Ayala, quantunque parecchi vorrebbero portarlo candidato a Brindisi; ad Agnone si ripresenta il duca di Vastogirardi, che fu già Prefetto di Catanzaro.

A Livorno venne condannato a 6 mesi di carcere e alla multa di lire 1500 un tal Pietro Vannucci, redattore responsabile del giornale *Sempre Avanti*, imputato di voto di distruzione dell' ordine costituzionale, di adesione al programma internazionalista, e di eccitamento all' odio tra le varie classi sociali. Difendeva l' accusato l' avv. Bartolini.

FRANCIA

Leggesi nell' *Epoca*:

A proposito della Relazione del deputato clericale orleaniste Perrot (ex frate del Puy de Dôme) sulle operazioni militari di Garibaldi nell' Est, sappiamo che gli amici politici di Garibaldi in Francia stamperanno la Relazione militare dello stato maggiore prussiano sulla campagna del 1870, nella quale, parlandosi delle operazioni di lui nei Vosgi si accenna com' egli pose più volte in iscacco le sorti dell' esercito prussiano che gli stava di fronte, e salvò il mezzodì della Francia dall' invasione prussiana.

Sappiamo poi che con una mozione collettiva dei deputati di sinistra al Corpo legislativo, verrà chiesto al Governo che venga rimossa dal Museo d' artiglieria di Versailles la bandiera prussiana presa da Garibaldi al nemico, e sulla quale sta scritto - *Armée de l' Est (Bourbaki)* - e venga riposta nel Museo delle armi a Parigi, con un' iscrizione che indichi com' essa fu conquistata sul nemico da Garibaldi.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* dà la seguente relazione della seduta del 26 novembre del Consiglio federale:

Dietro rapporto del presidente della Commissione incaricata di esaminare le misure da prendersi contro l' estendersi della malattia della vite (*philloxera vastatrix*), signor professor Schnetzler di Losanna, si giunse a constatare positivamente, in seguito all' inchiesta praticata dai signori professore Forel di Losanna, e Cornu, membri dell' Accademia delle scienze di Parigi, che l' introduzione di questo flagello della vite nelle serre del sig. de Rothschild a Pregny presso Ginevra, e quindi la sua importazione nella Svizzera, avvenne coll' introduzione di tralci provenienti dalle serre dell' Inghilterra, ove domina fino dal 1863. Il Consiglio federale ha quindi risolto, sulla proposta del Dipartimento dell' interno, che dal 1.° dicembre prossimo in poi resta vietata l' introduzione dei tralci provenienti dall' Inghilterra.

RUSSIA

Il *Bollettino delle Leggi dell' Impero* pubblica il protocollo finale della Convenzione conchiusa colla Russia sulla divisione della diocesi di Cracovia.

L' Austria cede alla Russia tutt' i beni di questa diocesi esistenti nella Polonia, verso una somma di 366,668 rubli, che la Russia, dietro calcolo reciproco, deve ancor pagare, e verso l' indennizzo di 427,464 rubli pagabili entro sei settimane dalla ratifica del protocollo, quale equivalente delle rendite dei beni ceduti, verificatosi durante l' epoca dell' immobilizzazione, e di rubli 324,955 quale capitale d' indennizzo per il clero della diocesi di Cracovia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 *dicembre*.

Bilancio comunale. — Venne pubblicato il Quadro delle modificazioni introdotte dal Consiglio comunale al Progetto preparato dalla Giunta pel Bilancio 1875. Togliamo dal Riassunto generale le cifre seguenti:

Attivo 1875	L.	3,926,746 39
Passivo. Totale	»	5,223,504 65
Eccedenza passiva	L.	1,296,758 26

Per sopperire alla quale eccedenza fu ritenuto di supplire:

a) coll'addizionale imposta sui fabbricati e terreni nel limite legale per	L.	395,320 15
b) con una sovraimposta comunale oltre il limite legale	»	451,438 11
c) con un prestito estinguibile in tre rate annue, nel 1876, 1877 e 1878	»	450,000 00
	L.	1,296,758 26

Presentazione della bandiera al piroscafo *Venezia* — Oggi al tocco, a bordo del magnifico piroscafo *Venetia* della *Peninsular and Oriental Steam Company*, il sig. cav. A. Blumenthal a nome del Municipio e della Camera di commercio presentava con opportuno discorso in inglese al sig. capitano *Angove*, una bandiera tricolore italiana, che fu subito issata sull' albero di prora fra gli *urrà* dell' equipaggio, dopo che il comandante rispose gentilmente ringraziando la città di Venezia pel caro ricordo. Erano presenti alla cerimonia il R. Prefetto, l' ammiraglio comandante il Dipartimento, il console inglese, la Camera di commercio, il Municipio, le primarie Autorità e buon numero di invitati, che furono poi serviti di splendido *luncheon*.

Durante il *luncheon*, fecero brindisi a Venezia, alla Società Peninsulare, alla Regina d'Inghilterra, alla Principessa Margherita, i signori cav. Ruffini, cav. Berti, cav. Blumenthal e G. Malcolm. Il capitano Angove ringraziò con gentili parole, ed il sig. A. Malcolm propinò alla prosperità di Venezia, legata con quella della Compagnia, esprimendo ottime, pratiche e gentili idee, che furono acclamate. La cortesia degli agenti della Società e del capitano ed ufficiali del naviglio, che fecero gli onori della festa, fu veramente distinta, sicchè tutti gl' intervenuti ne serberanno lungamente grata ricordanza.

Campanile di S. Marco. — Ci dispiace di dover dar luogo a censure su questo ristauro, che, in complesso, è ben fatto. Ma un gentile nostro associato ci prega di pubblicare qualche sua osservazione che merita riflesso.

Egli domanda perchè non fu aperto il primo finestrino a ponente, che fu murato quando si adossarono al campanile le botteghe mettendo al buio la prima rampa interna d' ascesa al campanile. Se si apriva, si avrebbero rimesse le cose all' antico stato e si avrebbe tolto lo sconcio di quella pericolosa oscurità; vorrebbe poi che, come furono riordinati i fanali a tramontana, lo fossero pure i due a ponente; ed insiste perchè sia tolto lo sconcio dei moderni gradini alla porta, e questa sia chiusa da un serramento massiccio e corrispondente alla fabbrica, e portata al di dentro l' attuale portiera a lastre.

Proposta al ministro dell' istruzione pubblica. — Il sig. Giuseppe Colbacchini ha, coi tipi Longo a Venezia, pubblicato una sua lettera al ministro, colla quale propone che, a salvezza dei capi d' opera d' arte ed a decoro del paese, siano deposti in altrettanti Musei i quadri e le statue preziosi esistenti nelle chiese, ed eseguite copie là dove sono oggetto di culto speciale, mettendo gli originali in custodia nei Musei, posti sotto la salvaguardia del Governo; delle Provincie e dei Comuni.

Teatro Rossini. — Domani sera il pubblico intelligente veneziano gusterà una di quelle conferenze del cavalier Chierici le quali furono dai giornali d' Italia paragonate nella sostanza a quelle di Jean Macè e nello spirito a Vittor Hugo, e rassomigliate, nei quadri che presentano, dal Puccinotti alle tele di Gherardo dalle Notti, e dal Tommaseo a quelle di Salvator Rosa. — Crediamo dunque che i nostri concittadini accorreranno numerosi al Rossini.

Ieri sera il Chierici tenne una conferenza al teatro della Concordia a Padova, sulla quale ricevemmo il seguente telegramma:

Padova 16 *dicembre*.

Uditorio numeroso, cospicuo.

L' oratore fu più volte interrotto d'applausi e finalmente acclamatissimo.

Leggiamo poi nella *Gazzetta Ferrarese*:

« Il professore Chierici nel suo viaggio raccoglierà per tutto lunghissimo applauso, non certo uguale al bene ch' egli andrà seminando nelle intelligenze e nei cuori. Peccato ch' egli non possa tenere nelle singole città un maggior numero di Conferenze. Quante storture avrebbe egli facoltà di raddrizzare! quanti pregiudizii da far scomparire! Quante coscienze da risvegliare o da rafforzare! — Ma ciò ch' egli non può fare di per se solo farà la stampa. So ch' è in trattative con un editore per pubblicare in tanti volumi le sue Conferenze. Saranno un tesoro per le Biblioteche circolanti, per tutte le famiglie ricche e povere, imperocchè i ricchi vi potranno imparare la vera carità, lo spirito umanitario che anima il prof. Chierici; i poveri potranno apprendere quella forza ch' è necessaria a sostenere il grave fardello della loro esistenza, nella quale potranno forse trovar intime gioie ancor da essi ignorate »

Club artistico. — Parecchi egregii artisti pittori veneziani e forestieri idearono di costituire anche in Venezia un *club* artistico.

Speriamo che l' idea trovi sollecita attuazione, e rechi onore a Venezia e vantaggio all'arte, appunto come in altre principali città d' Italia.

Società filarmonica. — Colla firma di 37 egregii cittadini promotori, tra i quali troviamo l' egregio Malipiero ed altri maestri di musica, abbiamo veduto il Programma per la costituzione d' un Società di professionisti e dilettanti filarmonici di Venezia, la quale sarà definitivamente istituita, quando siansi raccolte cento soscrizioni a L. 5 mensili.

L' idea è ottima, e la Società si propone di tenere esercitazioni e trattenimenti con inviti in un locale centrale della nostra città, il quale sarà provveduto eziandio, ad uso dei socii, di istrumenti musicali, giornali relativi, ec.

Reato di stampa. — Il gerente del giornale il *Veneto Cattolico* fu ieri condannato dalla Corte d' Assise a dodici giorni di carcere, e 1,500 lire di multa, per l' articolo *Gli scandali di Vicenza*, inserito nel giornale del 24 giugno scorso, che fu sequestrato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 18 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Mattiozzi. Marcia *Stagione dei bagni*. — 2. Rouzani. Mazurka *Melanconia*. — 3. Wagner. Sinfonia nell' opera *Rienzi*. — 4. Petrella. Potpourri nell' opera *Jone*. — 5. Strauss. Polka *Fuoco d'artifizio*. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Don Carlo*. — 7. Stasnù. Walz *I battiti del polso*. — 8. N. N. Galop.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal giorno 15 dicembre al 1.° gennaio:

Data delle notti	Fine dell' accensione		Principio dello spegnimento	
	Ore	Minuti	Ore	Minuti
15 al 16	5	—	6	40
16 » 17	5	—	6	40
17 » 18	5	—	6	40
18 » 19	5	—	6	45
19 » 20	5	—	6	45
20 » 21	5	—	6	45
21 » 22	5	—	6	45
22 » 23	5	—	6	45
23 » 24	5	5	6	45
24 » 25	5	5	6	45
25 » 26	5	5	6	45
26 » 27	5	5	6	45
27 » 28	5	5	6	45
28 » 29	5	5	6	45
29 » 30	5	5	6	45
30 » 31	5	10	6	45
31 » 1.°	5	10	6	40

Bullettino della Questura del 17. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per rivolta alle medesime; uno per furto di una cogoma da caffè, poco prima commesso a danno di D. A., caffettiere, due per questua, uno per ritenzione di oggetti di sospetta provenienza, tre per disordini in istato di ubbriachezza, e tre ragazzi per giuoco nella pubblica via.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie veniva accompagnato all' Ospedale civile R. G., perchè dava segni di pazzia, ed alla Questura di S. Marco, S. B. per disordini sulla pubblica via, ed offese alle Guardie stesse, essendo in istato di ubbriachezza.

Si constatarono 13 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

— Le Guardie municipali coadiuvarono quelle di P. S. per l' arresto di Z. S. e P. S., sospetti di furto.

Venne denunciato al Procuratore del Re, B. G., per offese alle Guardie, e per rifiuto di qualificarsi.

Dall' Ispettorato delle suddette Guardie, nell' ispezione praticata all' illuminazione pubblica nella notte del 16 al 17 corrente, vennero misurate 240 fiamme a gaz, delle quali, ritenute in contravvenzione 166, per dimensione minore della prescritta.

Il canicida accalappiò 3 cani.

Si constatarono 6 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.
Bullettino del 17 *dicembre* 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Chichi Giovanni, chincagliere, con Piaja Carolina, attendente a casa, celibi.

2. Balao Girolamo, cuoco, con Torres Giovanna Antonia, governante, cel bi.

DECESSI: 1. Lucca detta Montanaro Andreatto M. Teresa, di anni 65, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Massaria Boscan Maria, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — 3. Poranzan Facchina Maria, di anni 76, vedova in seconde nozze, lattivendola, id.

4. Macrij Pietro, di anni 78, vedovo, R. pensionato, id — 5. Franceschetti Marco, di anni 9, id. — 6. Smith Edoardo Enrico, di anni 40, ammogliato, scrittore, di Filadelfia (America)

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Elenco dei Sindaci nominati con RR. Decreti in data 6 *settembre* 1874:

(Pel triennio 1873-74-75.)

Provincia di Vicenza.

Altavilla Vicentina — Apolloni cav. Giuseppe.
Caldogno — Paiello nob. Ascanio.
Montegaldella — Valmarana co. cav. Angelo.
Arcugnano — Valmarana co. Stefano.
Sovizzo — Sale nob. dott. Prospero.

Provincia di Udine.

Collalto della Soima — Biasutti dott. Pietro.
Fiume — Maura Giuseppe.
Buia — Pauluzzi dott. Enrico.
Pasiano — Quirini nob. Alessandro.
Cordovado — Freschi co. cav. Gherardo.
Moggio Udinese — Rodolfi avv. Gio. Battista.
Tramonti di Sopra — Zatti Domenico.

Provincia di Treviso.

Casier — De Reali nob. cav. Antonio.
S. Pietro di Feletto — Altan conte Adriano fu Pietro.
Sarmede — Da Fre Giacomo.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 29 ottobre 1874:

De Bosio cav. Angelo, consigliere alla Corte d' appello di Venezia con grado e titolo di presidente di sezione, collocato a riposo a sua domanda.

Venezia 17 *dicembre*

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 *dicembre*.

(B) È stata distribuita ai deputati la Relazione dell' on. Mancini sul progetto di legge per un dono nazionale al generale Garibaldi. Il primitivo progetto stabiliva che il dono fosse di centomila lire annue di rendita. Il progetto modificato della Commissione d' accordo col Ministero, stabilisce che il dono sia di 50 mila lire annue di rendita e di 50 mila lire annue di pensione vitalizia. Unita a questa mia lettera vi spedisco la Relazione, pel caso che voleste pubblicarla.

Alla Camera la seduta è riuscita meno tempestosa di quel che s' aspettasse. Il meglio è riservato per domani. Oggi si convalidarono alcune Relezioni. Si annullò quella del Collegio di Pisa. Si ordinarono inchieste giudiziarie per quelle dei Collegii di Pietrasanta e di Ortona. È da ultimo si cominciò l' esame e la discussione della elezione del secondo Collegio di Roma. Parlarono intorno alla medesima tre oratori. Ve ne sono d' inscritti altri quattordici. Quindi, per oggi la discussione rimase nel primo suo stadio, e non ebbe tempo d' infuocarsi. Domani vorrà essere certamente un altro paio di maniche, perchè il combustibile non manca e tanto meno manca chi desideri appiccargli il fuoco per vederlo divampare. E così saranno altre due sedute gettate.

Il *Diritto* e gli altri minori portavoce, di sinistra pare che non si sieno accorti del voto ch' ebbe luogo ieri in seguito alla discussione sul macinato. Essi hanno riferito il fatto nudamente, senza fiori e senza fronde, così com' esso non li riguardasse in alcun modo. Speriamo che non abbiano avuta la pretesa di dare ad intendere a qualcheduno che i 43 voti di maggioranza ottenuti ieri dal Ministero non sono stati, per loro e per la Sinistra, quarantatrè maledizioni. Se mai questa pretesa l' avessero, debbo assicurarvi ch' essa non approderebbe a nulla, poichè è esattissimo che il voto d' ieri produsse una notevole impressione, ed è stato universalmente considerato come un serio affidamento pel Gabinetto e per la Maggioranza.

Per domani o dopo è aspettata qui di ritorno da Genova, dove fu mandata all' egregio presidente di quella Camera di commercio, cav. Millo, la Memoria redatta dai delegati per la questione dei punti franchi. La Memoria verrà immediatamente rimessa al ministro delle finanze.

Si continua a parlare del comm. Carlo Cadorna, nostro ministro plenipotenziario presso il Governo britannico, come del probabile futuro presidente del Senato. Accenno questa voce senza voler assumerne alcuna responsabilità.

Le mie predizioni intorno alle probabili avarie, alle quali potrà andar soggetto il magnifico programma di spettacoli annunziati per il nostro teatro Apollo, cominciano a verificarsi. Come sapete, la stagione doveva aprirsi coll' *Aida*. Ma ecco che la signora Sanz, che doveva sostenere in questo spartito la parte di *Amneris*, si è subitamente ammalata di difterite a Vienna, e si trova nella impossibilità di mantenere i suoi impegni. Si è scritto e si tratta per sostituirla con un' altra prima parte; ma ancora non è conchiuso nulla, o piuttosto è conchiuso che la stagione non comincierà più coll' *Aida*, ma cogli *Ugonotti*. È già molto; ma il peggio è che anche per questo secondo spartito sembrano affacciarsi degl' inconvenienti. Che s' abbia da finire, cominciando coll' ultima delle opere annunziate? A Roma, in fatto di teatri, d' imprese e di spettacoli, per quanto bene progettati, se ne son viste anche delle più belle.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(*Seguito della seduta del* 15.)

Nicotera, uscendo dal fatto personale, dice che la destra sostiene l' elezione soltanto per difendere il Prefetto di Roma e il ministro dell' interno. (Movimento.)

Torre. Furonvi anche altri intrighi. (Interruzione vivissima.)

Protesto! Chiamasi all' ordine da sinistra.

Presidente. Facciano silenzio. L' interruttore non nominò persone. (Agitazione!)

Nicotera. Sfido l' on. Torre a volerci dire chi fece gli imbrogli.

E se non lo fa glielo dirò io: li fece il Prefetto (Bravo! a sinistra; agitazioni a destra.)

Mancini Depretis e *Lacava* replicano all' on. Donati.

Voci. La chiusura!

Piroli (relatore) riassume la discussione, raccomandando alla Camera l' approvazione delle elezioni.

Luciani parla contro la chiusura.

Entra quindi nel merito della quistione.

Presidente lo richiama all' argomento.

Luciani insiste nel voler trattare la quistione in merito.

Presidente. Onorevole Luciani; sono obbligato a toglierle la parola, poichè non vuole uniformarsi al Regolamento.

Luciani protesta.

La Camera approva la chiusura.

Presidente. Annunzio che l' on. Nicotera ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che le elezioni della città di Roma avvennero con le liste ordinate dal Prefetto senza le forme prescritte dalla legge, passa alla votazione delle conclusioni della Giunta. » (Sorpresa.)

La Camera respinge l' ordine del giorno Nicotera ed approva a grande maggioranza la elezione Alatri nel secondo Collegio di Roma.

S' intavolano animate conversazioni nell' Aula.

Si passa alla discussione della elezione di Casoria, nella quale la Giunta ha proposta una inchiesta giudiziaria,

Lazzaro e *Della Rocca* combattono le conclusioni della Giunta.

Broglio le difende.

La Camera approva l' inchiesta.

Polvere presta giuramento.

Luciani, dopo la votazione effettuata sulla elezione Alatri, dichiaro renunziare alla difesa della mia elezione, tanto avanti alla Giunta che alla Camera. (Risa.)

La seduta è sciolta alle 6 pom.

(Dispaccio della *Gazz. d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 16.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 pom. colle formalità consuete.

Presidente. Annunzia essere pervenuta alla

Presidenza della Camera una domanda del Procuratore Regio alla Corte d'appello di Lucca per procedere contro l'on. deputato Toscanelli.

Dice che questa verrà trasmessa agli Ufficii onde la esaminino.

Mantovani fa premura perchè venga egualmente trasmessa alla Camera la domanda di procedere contro di lui, onde non rimangano pregiudicati i compagni arrestati alla Villa Ruffi.

Vigliani (guardasigilli). Dice che continuano gli atti del processo, e che perciò quando occorra, spetterà all'Autorità giudiziaria di inoltrare la domanda.

Assicura che non mancherà al suo dovere.

Mantovani. Non rimane sodisfatto per la datagli risposta.

Deplora che il processo vada troppo per le lunghe.

Vigliani (guardasigilli). Osserva che l'Autorità giudiziaria, invece di biasimo merita lode, perchè istruì il processo con molta alacrità e solerzia.

In esso sono complicate molte persone; ciò fa perdere del tempo, e dall'altra parte, occorre procedere con cautela, onde dimostrare l'imparzialità della giustizia.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d' It.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Il *ministro della guerra* presenta un progetto sulle basi organiche della milizia territoriale e delle Guardie comunali. Comunicansi le conclusioni della Giunta per la convalidazione delle elezioni contestate di Albano, Nola, Castelvetrano e Pordenone. La Camera le approva dopo opposizione di *Depretis* e *La Porta* riguardo all'elezione di Albano, cui rispondono *Piccoli*, *Bonfadini* e *Cantelli*, che, riferendosi alle accuse fatte da Depretis, nega recisamente che il Prefetto di Roma abbia usato pressioni sopra gl'impiegati elettori di quel Collegio.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'entrata del 1875.

Approvansi altri capitoli. Dà argomento ad osservazioni ed istanze di *Mancini* il capitolo « Tassa registro », in proposito della quale *Minghetti* dichiara che non intendeva ripresentare la legge sulla nullità degli atti non registrati. *Guala*, *Sella* e *Depretis* parlano sul capitolo « Tassa di fabbricazione della cicoria e dell'alcool »; *Branca*, *Consiglio*, *Doda*, *Castagnola* e *Malenchini*, sul capitolo « Diritti doganali marittimi. » *Rogadeo*, *Mussi*, *Englen*, *Torrigiani*, *Zerbi* e *Depretis* parlano sul capitolo « Dazii interni di consumo. »

A tutte queste osservazioni *Minghetti* risponde con schiarimenti e dichiarazioni. Annunzia fra queste la presentazione del progetto di riforma dei dazii di consumo. Lo stesso ministro presenta il progetto di legge per autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci passivi del 1875, chiedendo che l'esame medesimo sia deferito alla Commissione del bilancio. Non ostante opposizione di *La Porta* e *Doda* la Camera approva l'istanza del ministro.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Nell'adunanza degli Uffizii della Camera dei deputati di questa mattina (15) vennero nominati i seguenti commissari:

Approvazione di una Convenzione addizionale col Belgio sulle cartoline postali:

Ufficio 1° Seismit-Doda, 3° Di Sambuy, 5° Lacava, 6° Rasponi Achille, 7° Gigliucci.

Concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Candela per ponte Santa Venere alla fiumana di Atella:

Ufficio 1° Rega, 5° Castagnola, 6° Lomonaco, 7° Mongini.

Approvazione della Convenzione colla Casa d'Erlanger per la posa e manutenzione d'un cordone sottomarino fra il continente italiano e la Sardegna:

Ufficio 1° Serpi, 3° Arnulfi, 5° Castagnola, 6° Murgia, 7° Asproni.

Riordinamento del notariato:

Ufficio 1° Rega, 4° Pierantoni, 7° Marietti.

Modificazioni all'ordinamento giudiziario:

Ufficio 7° Barazzuoli.

Colla nomina fatta questa mattina dagli Ufficii 4° e 9° rimane compiuta la Giunta sulla richiesta a procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti; questa si compone dei deputati Rega, Pissavini, Nanni, Righi, Puccini, Tondi, Fossombroni, Monti, Di Rudinì.

L'Ufficio 2° ha pure nominato il commissario che ancora mancava per la proposta d'iniziativa dell'on. Sella sull'istituzione delle Casse di risparmio postali, per cui la Giunta rimane composta degli onor. Macchi, Pissavini, Sorrentino, Guerrieri-Gonzaga, La Cava, Corbetta, Giacomelli Giuseppe, Fano e Sella.

La discussione intorno al progetto di legge per i provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza fu solo intrapresa dall'Ufficio 3°; da tutti gli altri Ufficii venne rinviata ad altra tornata.

E più oltre:

La Giunta permanente per le petizioni si è costituita questa mattina (15), nominando l'on. deputato Macchi presidente, l'onor. Fossombroni vice-presidente e l'on. Righi segretario.

Domani si raduna la Commissione generale del bilancio per udire la Relazione dell'on. De Donno sul bilancio preventivo del 1875 del Ministero di grazia e giustizia.

Per domani sono pure convocati in seduta straordinaria gli Ufficii 2° e 3° per discutere lo schema di legge intorno ai provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 15:

I dispacci di Parigi confermano la grande impressione che vi produssero i documenti diplomatici stati pubblicati nel processo del conte Arnim. Sebbene la politica in essi sostenuta sia stata sempre quella dal principe di Bismarck altamente professata, tuttavia si prevede che alcune particolarità potranno essere adoperate nella presente lotta e nelle future de' partiti in Francia come arma formidabile.

Il partito repubblicano in ispecie ne è scontentissimo, vedendo che il Governo imperiale germanico considera tanto il settennato quanto la Repubblica, come i due sistemi di Governo che meglio corrispondono alle viste della Germania, coll'impedire alla Francia di rafforzarsi e rialzarsi in Europa.

E più oltre:

Parecchi giornali additano chi uno, chi altro impiegato come nuovo presidente del Consiglio di Stato. Noi abbiamo ragione di credere che l'offerta di quel supremo Ufficio è stata fatta dall'on. ministro dell'interno, all'on. comm. Carlo Cadorna, ministro plenipotenziario d'Italia a Londra, del quale si attende la risposta, che si crede abbia a essere favorevole.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15:

Siamo positivamente assicurati che nel seno della Sinistra regna una divergenza di opinioni che i giornali del partito tentano invano di dissimulare. A molti sono spiaciuti assai gli ultimi atti della Sinistra, e più specialmente l'ultima imprudente battaglia sopra un articolo di Regolamento per l'esazione della tassa sul macinato. Erano stati fatti dei tentativi per evitare almeno la domanda di appello nominale, ma rimasero infruttuosi dinanzi all'ostinazione dell'onor. Sorrentino e di altri suoi amici.

Una frazione assai considerevole della Sinistra vede oramai che ogni speranza di vittoria è per lei assai lontana; e siccome ritiene che ciò si debba a cattiva direzione e condotta, così è assai di malumore e si duole che le intemperanze di pochi nuocano a tutto il partito.

Questa frazione non osa ancora nè esporre a voce, nè scrivere pubblicamente la sue lagnanze; anzi consentirà che sieno smentite le notizie che qui pubblichiamo. Possiamo nondimeno assicurare che la scissura c'è, e che nulla, per ora, accenna che possa cessare.

E più oltre:

Secondo le nostre informazioni, non è punto vero che il generale Garibaldi si disponga a venire a Roma.

Assicurasi in alcuni circoli politici, non sappiamo poi con quanto fondamento, che varii deputati influenti della Sinistra abbiano manifestato l'avviso che pel momento la presenza di Garibaldi alla Camera sarebbe meno opportuna.

La *Perseveranza* scrive in data di Milano, 15 corrente:

Da notizie che abbiamo da S. Remo risulterebbe che l'Imperatrice di Russia non voglia colà prolungare la sua dimora, perchè soffre di nostalgia, e quel clima e quei luoghi incantevoli più non l'allettano. Per cui, continuando codesto malessere, l'Imperatrice conterebbe di tornarsene in Russia fra 15 giorni, salvo ad esperimentarne di nuovo le aure nel venturo estate

Il *Movimento* di Genova invece scrive:

Il *Times* ha notizia che la salute della Czarina si è assai migliorata dacchè è a San Remo; per la qual cosa essa ha deciso di passarvi tutto l'inverno. Per poter dimorare colà ogni qualvolta le piaccia, avea dato ordine di comprare una villa; ma, malgrado le considerevoli somme offerte, non se ne è potuta trovare alcuna. Per conseguenza l'Imperatrice la fa costruire apposta ed il terreno è già stato comprato. La Villa sarà terminata al principio dell'inverno 1875.

Leggiamo nella *Gazzetta calabrese*:

La sera del dì 8, a *Borgia*, doveva aver luogo la rappresentazione di un'operetta per parte di una Compagnia, ch'era ivi da pochi giorni arrivata.

Si era in sul punto di alzare la tela, il pubblico raccoglievasi già numeroso nella adibita sala; sedevano fra gli astanti il pretore, il Sindaco, il capitano della Guardia nazionale ed altri rispettabili cittadini. Un certo Guzzo, muratore, che era eccitato da una forte *sbornia*, prese a fare del chiasso; sicchè quella pacifica riunione n'era forte turbata.

Poichè le persuasioni di taluno tra gli astanti non valsero a mettere in quiete il Guzzo, o ad indurlo ad allontanarsi dalla sala, il pretore pregò il brigadiere dei Reali carabinieri a far sì che quel pubblico disturbo non avesse più seguito. Il brigadiere con modi cortesi fece uscire l'ubriaco, e per un istante parve la cosa non avesse altro seguito.

Ma dopo breve tempo rientrava il Guzzo armato, seguito da parecchi suoi congiunti, e sorta una clamorosa baruffa, il brigadiere dei Reali carabinieri di un morso ebbe strappata parte del labbro inferiore. Trasse questi allora un colpo di revolver in aria per impaurire i tumultuanti; ma i medesimi divenuti furibondi, si dettero a trarre colpi di arma da taglio e ad esplodere delle pistole. Furono così esplosi 11 colpi di arma da fuoco. Il brigadiere ed altri due carabinieri rimasero feriti, senza pericolo di vita, tanto di sciabola che di pistola; uno dei tumultuanti, Guzzo, riportò ferita di revolver al petto.

La quieta e civile popolazione di Borgia rientrava però ben presto nella calma consueta. I facinorosi furono arrestati.

Telegrammi.

Parigi 14.

In una riunione di radicali, Henry Brisson, nominato presidente dell'estrema Sinistra, ha pronunciato un discorso repubblicanissimo.

Monsignor Meglia, nunzio apostolico a Parigi, avrebbe sconsigliata l'interpellanza sul richiamo dell'*Orénoque*, che si voleva fare dall'estrema Destra.

Malgrado la smentita data, il *Pays* riparla di un nuovo prestito governativo di un miliardo.

(Gazz. di Mil.)

Parigi 15.

Il *Daily Telegraph* ha un articolo sopra la Società generale del *Turf*, dichiarandola sconosciuta alla Banca d'Inghilterra, ed alla Caunty Bank di Londra.

Alcuni di quelli che figurano come membri della Presidenza non hanno notizie esatte di questa Società, alcuni altri non conoscono neppure l'esistenza di essa.

Il *Daily Telegraph* conchiude invitando la Polizia ad aprire un'inchiesta onde proteggere gl'incauti Italiani ed Inglesi, che potrebbero essere ingannati da questa Società.

(Mon. di Bol.)

Roma 16.

Ieri sera la Giunta delle elezioni tenne seduta. L'on. Guala in nome suo e di altri deputati, pregò la Giunta a far domandare gli atti relativi al processo di Canizzo, testè eletto a Partinico, onde la Camera possa vedere se è reo, o se è un disgraziato infelice, ingiustamente accusato di assassinio.

Sciboni procuratore della parte avversaria, si oppose alla domanda. Disse che cotesti atti nulla hanno che fare colla questione di diritto, che la Camera è chiamata a risolvere.

Deplorò che si cerchi di spostare la questione. Disse che il generale Scalia ha sporto già querela contro la recente lettera del Cannizzo.

La Giunta si riservò di deliberare sull'incidente.

Si passò all'esame dell'elezione Luciani nel 4.° Collegio di Roma. Barazzuoli, anche facendo astrazione del titolo definitivo dell'età legale, sostenne doversi annullare la proclamazione a deputato nel Luciani, nominando invece Augusto Ruspoli rimasto soccombente di 13 voti, soltanto perchè l'Ufficio gliene ha tolti 46 che gli spettavano.

La Giunta accetta questa conclusione e proclamò il Ruspoli invece del Luciani.

Stamani la Giunta convalidò l'elezione di Greco a Siracusa e stabilì di proporre un'inchiesta sull'elezione di Orvieto.

Venne riferito sull'elezione di Chiaravalle, senza prendere però nessuna deliberazione.

(Gazz. d' It.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Aust. 186 3|4; Lomb. 78 1|4; Azioni 140 3|4; Ital. 67 1|8.

Berlino 16. — Il Reichstag dopo lunga discussione circa l'arresto del deputato Majunke, ha approvata la proposta che constata la necessità di evitare il possibile arresto di un deputato con un commento o modificazione alla costituzione.

Parigi 16. — Rend. 3 0|0 Francese 61 45; 5 0|0 Francese 99 07; Banca di Francia — —; Rendita italiana 68 20; Azioni ferrovie lomb. venete 287 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 194 —; Azioni ferr. Romane — —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane — —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 17 1|2; Cambio Italia 9 7|8; Inglese 92 —.

Parigi 16. — Il *Monde* pubblica un esame critico del trattato di Parigi, parla della persecuzione contro i cristiani in Turchia e vi richiama l'attenzione delle Potenze firmatarie del trattato.

Versailles 16. *(Assemblea.)* — Approvasi alla terza lettura la legge che dichiara esser soggetto al servizio militare ogni individuo di origine straniera nato in Francia che non sodisfece all'obbligo del servizio militare nel suo paese. *Ploeuc* presenta una petizione di 62 francesi residenti in Egitto, i quali domandano che mantengansi le capitolazioni. La Commissione propone di rinviare la petizione al ministro degli affari esteri. *Gambetta* appoggia il rinvio, si lagna perchè il risultato delle trattative coll'Egitto non fu comunicato all'Assemblea. La petizione è rinviata al ministro. *Henri Martin* domanda che non si ponga all'ordine del giorno di domani la seconda deliberazione della legge sull'insegnamento superiore perchè presenterà un contro progetto. La Destra non acconsente. Succede un vivo incidente. Procedesi alla votazione della proposta ma il numero dei voti è insufficiente in seguito all'astensione della Sinistra. La questione è aggiornata a lunedì.

La Commissione costituzionale decise che proporrà all'Assemblea dopo le vacanze del primo d'anno di mettere all'ordine del giorno non la legge della trasmissione dei poteri, ma la legge sulla seconda Camera.

Baiona 16. — Il cattivo tempo impedisce assolutamente le operazioni militari al Nord della Spagna.

Vienna 16. — Mob. 237 25; Lomb. 128 75; Austr. 309 —; Banca nazionale 1001; Napoleoni 8 91; — Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 20; Londra 110 80; Austr. 74 85.

Vienna 16. *(Camera.)* — È presentata l'interpellanza se è vero che il Governo voglia privare i consoli italiani in Austria del diritto di unire in matrimonio i loro nazionali, e per quali cause il Governo agisca in questo senso.

Londra 16. — Inglese 92 a 92 1|8; Italiano 67 3|4; Spagnuolo 18 3|8 a 18 1|2; Turco 44 1|2 a 44 5|8.

Washington 15. — Il Congresso messicano soppresse gli ordini religiosi.

Nuova Yorck 15. — Grande incendio a Boston. Le perdite ammontano a un milione di dollari.

FATTI DIVERSI.

Ferrovie venete. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 16:

L'Assemblea del Consorzio ferroviario delle tre Provincie Padova-Treviso-Vicenza, raccoltasi oggi stesso negli Ufficii di questa Deputazione provinciale, — dopo di aver ricostituito il proprio Comitato rieleggendo uno dei suoi membri nella persona del cav. Loro, che ne era uscito per sorteggio e riconfermando a presidente l'illustre senatore Lampertico, — udite le informazioni ad essa offerte dal suo presidente intorno alle trattative che ebbero luogo a Roma; approvò a pieni voti i preliminari conchiusi fra il Comitato e la Società dell'Alta Italia, per tutto ciò che si riferisce alla costruzione, armamento ed esercizio delle linee ferroviarie del Consorzio, plaudendo all'opera del Comitato.

Prima della riunione dell'Assemblea, il R. Prefetto, il cav. Sindaco e il cav. Luigi Giacomelli, reggente la Deputazione provinciale, ne complimentarono gli egregii membri, facendosi interpreti dei sentimenti della città e della Provincia.

Il Parlamento italiano. — È annunciata la pubblicazione in Torino (Via Montebello, N. 22) della *Raccolta biografica dei legislatori d'Italia*, la quale uscirà in fascicoli di 16 pagine in 8.° e costerà per 100 fascicoli lire 20.

L'Illustrazione universale, che con eleganza di tipi e splendide incisioni le quali rivaleggiano colle migliori inglesi, ha nel novembre scorso incominciato il suo secondo anno, è un periodico che fa veramente onore all'Italia, e che è essenzialmente italiano, e lo raccomandiamo vivamente anche ai nostri lettori.

Estrazione 33.ª del nuovo ed ultimo prestito a premii della città di Milano (creazione 1866) avvenuta oggi nel Palazzo di città.

Serie estratte:

504 — 826 — 4027 — 5200 — 6687

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
4027	91	50,000	4027	49	20
4027	81	1,000	4027	65	20
4027	86	500	826	2	20
6687	24	100	6687	57	20
6687	13	100	826	46	20
6687	23	100	826	22	20
826	71	100	826	61	20
4027	68	100	826	78	20
5200	10	50	4027	84	20
5200	73	50	826	99	20
6687	65	50	5200	4	20
504	48	50	504	28	20
6687	66	50	5200	3	20
826	83	50	6687	99	20
826	34	50	826	66	20
504	87	50	826	81	20
5200	38	50	6687	50	20
826	97	50	5200	21	20

Indicazione del Mareografo.

16 dicembre.

Alta marea: ore 6 30 ant.	metri	1,69
Bassa marea: ore 1 35 pom.	»	1,51
Alta marea: ore 4 00 pom.	»	1,56
Bassa marea: ore 10.30 pom.	»	1,13

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 dic.	del 17 dic.
Rendita italiana	75 62	75 62
» (coup. staccato)	73 30	73 30
Oro	22 16	22 16
Londra	27 55	27 52
Parigi	110 85	110 85
Prestito nazionale	62 58	62 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	800 —	803 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1880 —	1860 —
Azioni ferrovie meridionali	365 —	367 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1580 —	1580 —
Credito mob. italiano	702 —	705 50
Banca italo-germanica	255 —	259 —
Banca generale	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 dic.	del 16 dic.
Metalliche al 5 %	69 85	69 90
Prestito 1854 al 5 %	74 75	74 85
Prestito 1860	109 70	109 70
Azioni della Banca naz. aust.	1001	1001 —
Azioni dell'Istit. di credito.	236 50	237 25
Londra	110 70	110 75
Argento	106 —	106 10
Il da 20 franchi	8 90 —	8 91 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

N. 3885. 1249

Congregazione di Carità

Ad inaugurare il nuovo anno con un atto di beneficenza, la Congregazione di Carità, seguendo la pia consuetudine degli anni decorsi, mette in vendita il viglietto di dispensa dalle visite pel 1.° gennaio 1875.

L'acquisto del viglietto avrà luogo nel proprio Ufficio in Canonica, a datare dal 26 corr. a tutto 15 gennaio 1875; il nome degli acquirenti, assieme al numero delle Azioni, verrà, come di metodo, pubblicato nella *Gazzetta di Venezia*.

Venezia li 10 dicembre 1874.

Banca Italo-Germanica

I signori azionisti sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 28 dicembre corrente, a ore 12 1|2, in Roma, Sala Dante, Via della Stamperia, come da Avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 8 corrente, N. 292.

Per intervenirvi dovranno essere depositate almeno 10 Azioni, entro il 20 dicembre, in

Roma, presso la Banca Italo-Germanica;
Napoli, presso la Banca Napoletana;
Firenze, presso la Banca di Credito italiano;
Milano, presso i signori Vogel e Comp.;
Torino, presso la Banca di Torino;
Venezia, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti;
Francoforte, presso il sig. Georges de Weisweiller.

Roma, li 6 dicembre 1874. 1245

1237

CARTIERA D'ARSIERO.

Il Consiglio d'Amministrazione invita i signori azionisti, a termini dell'art. 10 dello Statuto sociale, al pagamento dell'VIII decimo sulle Azioni di questa Società in L. 25 cadauna.

Il versamento dovrà effettuarsi presso la sede della Banca di Credito Veneto, in Venezia, S. Benedetto, Palazzo Martinengo, dal 12 al 17 gennaio 1875, e verrà computato nel pagamento il tagliando d'interesse al 5 per 0|0 pel secondo semestre 1874 scadente il 1.° gennaio 1875 e liquidato in L. 4:32, cosicchè la quota da pagarsi si ridurrà a L. 20:68 per Azione.

Venezia, 12 dicembre 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11.

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 2 per cento, in ragione d'anno, oltre il saggio dello sconto della Banca nazionale a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato, come è stabilito dall'articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio per conto ed a rischio e pericolo dell'azionista moroso, a senso degli art. 153, 154 del vigente Codice di commercio.

Banca Mutua Popolare
DI VENEZIA

AVVISO.

Andata deserta per mancanza di numero legale dei socii l'Assemblea generale indetta pel giorno 13 corr., si avvisa che, a termini dell'art. 36 dello Statuto sociale, la seconda convocazione avrà luogo domenica 20 corr., nei locali d'Ufficio a S. Benedetto, alle ore 12 merid., con l'ordine del giorno già pubblicato, e si delibererà qualunque sarà il numero degli intervenuti.

Venezia, 14 dicembre 1874.

La Presidenza. 1243

ATTI GIUDIZIARII.

85-4 1. pubb.

DICHIARAZIONE
DI FALLIMENTO.

Il Tribunale di commercio in Venezia con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento del commerciante Antonio Mello di Venezia in Frezzeria, Calle del Carro, delegato alla relativa procedura il signor giudice cav. Cesare Della Vida;

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli;

Ha nominato a sindaci provvisorii i signori:

Angelo Zago rappresentante la Ditta M. Zago Tonina, Francesco Wagner, e Gio. Francesco Franco, tutti di Venezia.

Ha prefisso che nel giorno 2 gennaio 1875, alle ore 12 meridiane, nella residenza di questo Tribunale, e davanti il giudice delegato, abbia luogo la convocazione dei creditori per la nomina dei Sindaci definitivi, come prescrive l'art. 567 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 16 dicembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre.

Arrivarono: da Cardiff, lo scooner ital. *Carmelo*, cap. Galatiotto, con carbone, all'ord.; e da Trieste, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con diverse merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:50, e per fine corr. a 75:60. Da 20 franchi d'oro da L. 22:15 a L. 22:16; fior austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. L. 2:48 1/4 per fiorino.

Este 12 dicembre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	26 54	27 11	19 83	20 27
» mercantile	25 38	25 96	18 97	19 40
Formentone pignoletto	20 76	21 52	15 52	15 95
Formentone giallonciuo / napoletano	19 61	20 —	14 66	14 95
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena				

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 17 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	73 30	73 35
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto »	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 ½	—	—
Augusta	» »	5	— —	— —
Berlino	a vista	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	—
Francia	a vista »	4	110 45	110 55
Londra	3 m. d.	6	27 48	27 54
Svizzera	a vista	5 ½	— — —	— — —
Trieste	»	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 13 —	22 14 —
Banconote Austriache	248 25 —	248 40 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 45 — 75 50 —

PORTATA.

Il 7 dicembre. Spediti:

Per *Bari*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn 221, con 321 botti vuote, 50 sac. mezzo riso, 67 casse ferramenta, 1040 sacchetti pallini di piombo, 60 col. ossido di piombo, 12 col. solfato di ferro, 1 sac. granone, 2 casse frutta verdi, 950 tavole, 9 c.l. olio medicinale.

Per *Trieste*, brick ingl. *Corfù*, cap. Simpson, di tonn. 387, vuoto.

Per *Trieste*, pielego ital. *Madonna delle Grazie*, cap. Scarpa, di tonn. 36, con 10,000 mattoni di cotto.

Per *Sebenico*, pielego austro-ung. *Fortunato Dalmato*, padr. Ivanissevich, di tonn. 49, con 140 sac. riso, 109 bal. baccalà, 5500 mattoni cotti.

L'8 dicembre. Arrivati:

Da *Greenok*, brick austro-ung. *Urin*, cap. Stipmovich, di tonn. 288, partito il 18 ottobre, con 441 tonn. carbone per I. Bachmann.

Da *Troon* barck austro-ung. *Mimi P.*, cap. Thian, di tonn. 487, partito il 26 ottobre, con 768 tonn. carbone per I. Bachmann.

Da *Ancona*, piel. ital. *Italo*, padr. Sponza, di tonn. 43, con 63 sac. farina bianca, 1 sac. pasta, 65 pezzi vasellami di creta, 1 partita pietra da gesso, 1 part. cipolle, all'ordine.

Da *Yarmouth*, scooner inglese *Marjory*, cap. Allardice, di tonn. 160, partito il 29 settembre, con 2519 barili arringhe per A. Palazzi.

Da *Hammerfest*, scooner germanico *Alma*, cap. Breokwoldt, di tonn. 135, partito il 22 settembre, con 6200 waag baccalà per A. Palazzi.

Da *Yarmouth*, scooner inglese *Stondard*, cap. Wood, di tonn. 196, partito il 12 ottobre, con 3770 barili arringhe, per S. A. Blumenthal e C.

Da *Pozzuoli*, brig. ital. *Stabia*, cap. Guarrino, di tonn. 304, partito il 6 novembre, con 433 tonn. pozzolana per E. Salvagno.

Da *Troon*, brick austro-ung. *Peppina B.*, cap. Vlaichi, di tonn. 376, partito il 23 ottobre, con 545 tonn. carbone per Smreker e C.

Da *Hull*, brig. ital. *Guerriero*, capit. Giunta, di tonn. 266, partito il 15 ottobre, con 430 tonn. carbone per I. Bachmann.

Da *Civitavecchia*, brig. inglese *Pachetto Tripolino*, cap. Thian, di tonn. 126, partito il 21 novembre, con 202 m. c. pozzolana per G. Sponza.

Da *Newcastle*, brick austro-ung. *Sagittario*, cap. Kesselich, di tonn. 366, partito il 30 ottobre, con 523 tonn. carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Martinolich, di tonn. 336, con 2 cas. telerie, 1 cas. maglierie, 1 balla lana, 18 col. formaggio, 4 bal. filati, 25 cas. pesce, 1 bal. seta, 52 balle pelli secche, 17 col. oggetti diversi, 2 col. pelliccerie, 28 col. terraglie, 4 col. salumi, 18 bal. tela, 7 col. piante, 2 col. spago, 5 col. libri, 4 cas. carne salata, 2 col. burro, 2 col. coperte, 1 cassa manifatture, 1 col macchina, 2 bal pelli, 2 casse carne affumicata, 1 cassa specchi, 4 cas. paste, 21 col. cotonerie, 12 cas. sapone, 2 col. stearina e candele, 174 col. verdura, 26 col. pomi, 2 col. medicinali, 3 col. ferramenta, 6 col. olio ricino, 341 col. carta, 3 bal. radiche, 298 sac. riso, 1 col. tessuti, 14 col. chiodi, 3 cas. sublimato, 5 bal. corda, 6 col. conterie.

Il 9 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 58 cas. limoni, 30 cas. aranci, 52 cassette steariche, 2 balle tappi sughero, 4 bar. arringhe, 4 bar. malaga, 2 col. mercurio, 2 bal. lanerie, 11 col. susini, 118 col. uva, 21 col. fichi, 5 cas. cioccolatta, 2 balle lana, 1 cas. fagiuoli, 6 col. frutta secche, 2 sac. pimento, 1 cas. garofani, 2 cas. nocciuole, 16 mazzi scope, 1 cassa datteri per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Cardiff*, brick austro-ung. *Absburgo*, cap Ragusin, di tonn. 362, partito il 29 ottobre, con 552 tonn. carbone per E. Vio.

Da *Newcastle*, barck austro-ung *Virgo*, cap. Gledulich, di tonn. 471, partito il 13 ottobre, con 715 tonn. carbone per Lebreton.

Da *Cardiff*, brick austro-ung. *Equo*, cap. Vidulich, di tonn. 353, partito il 23 ottobre, con 547 tonn. carbone, 4 col. terraglie per Lombardo e Baccara.

Da *Galatz*, brig. ellenico *Elleni*, cap. Speziotis, di tonn. 491, partito il 28 ottobre, con 093 chil. segala di Galatz, all'ordine.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Consolazione*, cap. Scarpa, di tonn. 154, partito l'8 novembre, con 213 m. c. pozzolana, all'ord.

Da *Trani*, pielego austro-ung. *Millos Obelich*, cap. Bisanna, di tonn. 62, con 533 ettolitri vino a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Pola*, piel. ital. *Giovin Riccardo*, padr. Monaro, di tonn. 40, con 1600 tavole, 10 bal. stoppa, 29 col. carta, 100 col. radiche per spazzole.

Per *Licata*, scooner americano *Lye Houghton*, capit. Rose, di tonn. 404, vuoto.

Per *Cesenatico*, piel. ital. *Progresso*, padr. Sisani, di tonn. 42, con 5000 tavole abete.

Per *Zara*, piel. ital. *Buonarroti*, padr. Penzo, di tonn. 11, con 100 sac. riso, 10 sac. mezzo riso, 1000 chil. frutti verdi, 100 chil. formaggio, 200 tavole.

Per *Fiume*, piel. ital. *Amadio*, padr. Bellemo, di tonn. 34, con 45 col. riso, 32 casse sapone, 1000 chil. radiche, 12 sac. fagiuoli, 348 quint. granone, 168 bal. baccalà.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 15 dicembre.

Albergo l'Europa. — Vengorchea, - Conte Dessix, con seguito, - Flonch A., tutti tre con moglie, - De Talleyrand Perigord, barone, tutti dalla Francia, - Frank P. Brown, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Scolari G., - Frizzarin, avv., ambi dall'interno, - De Hauser Emilia, dall'Austria, con figlio, - Sewell G. S., - Schenek J. E., - Osborn Chamber, - H. Wooddayne, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Preston G., da Rio Janeiro, con moglie, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto)
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 30	Padova, Rovigo, Bologna.
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.20 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 18 dicembre 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 7.h, 34', 7. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 56', 50'', 6.

Tramonto app.: 4.h 18', 9.

Luna. Tramonto app.: 1.h 32', 2 pom.

Levare app.: 1.h 2', 6 pom.

Passaggio al meridiano: 7.h 49', 5 pom.

Età = giorni: 10. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 16 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	748.50	747.16	747.20
Term. centigr. al Nord.	6.20	6.60	6.70
Tensione del vapore in mm.	4.58	4.54	4.41
Umidità relativa in centesimi di saturazione	65	62	64
Direzione e forza del vento.	N. N. O.¹	N. O¹	O. S. O.¹
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 16 dicemb. = 0.4 — 6 ant. del 17 = 0.0.

— Dalle 6 ant. del 16 dicembre alle 6 ant. del 17.

Temperatura: Massima: 6.8 — Minima: 2.7.

Note particolari: O. e 6 ant., cielo coperto. — Ore 7:30, nebbierella, così alle 12 merid. — Giornata nuvolosa, con nebbierella. — Barometro calante di mm. 1.30. — Temperatura non regolare; il minimo, durante la giornata, fu alle 12 merid., m. (5.80).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 16 dicembre 1874.

I venti continuano a soffiar forte in varii punti del Mediterraneo, e anche sull'alto Adriatico.

Mare tempestoso a Rimini; grosso a Portotorres e a S. Teodoro (Trapani); agitato in altri luoghi.

Cielo sereno in Piemonte e in Liguria; nuvoloso o coperto altrove. Pioggia sul basso Adriatico e nel Nord della Sardegna.

Barometro variamente oscillante.

Stanotte forti colpi di vento e perturbazione magnetica a Moncalieri; scariche elettriche a Messina.

Lo stato meteorologico della Penisola non accenna a migliorare; sempre probabili venti forti in diversi punti delle nostre coste.

SPETTACOLI.
Giovedì 17 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Quarta rappresentazione straordinaria dell'artista E. Rossi. — Si rappresenta: *Cetego*. Tragedia in 5 atti di Vittorio Salmini, novissima. — Alle ore 8.

Domani, venerdì 18 dicembre. — Riposo.

Sabato 19 dicembre. — *Romeo e Giulietta*. Tragedia di Shakspeare.

Domenica 20 dicembre. — *Arduino d'Ivrea*. Tragedia di S. Morelli.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Il Bravo di Venezia*. (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette diretto da Ant. Reccardini. — *Il coraggio civile e la paura aristocratica di Facanapa*. Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 3262 X. 3. 1252

Provincia di Venezia,
Distretto e Comune di Dolo.
Municipio di Dolo.
AVVISO D'ASTA

Dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione del tratto di Marciapiede dall'Albergo Garibaldi fino alla Casa de Götzen, deliberato dal Consiglio comunale in seduta 2 ottobre p. p.; e approvato dalla Deputazione provinciale di Venezia con suo Concluso 21 novembre p. p., Numero 14529;

Se ne apre l'asta relativa, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta segue a schede segrete e sotto le norme prescritte dal Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452.

2. Le schede per essere regolari dovranno essere scritte in carta filigranata da lire 1, munite di un deposito di lire 900, in valuta legale o in titoli corrispondenti del debito pubblico al valore di listino, giusta la Borsa di Venezia del giorno antecedente all'asta, ed indicare chiaramente la somma percentuale di ribasso sul prezzo di perizia.

3. Ove le schede non presentassero tutti i sopraindicati requisiti, potranno dalla stazione appaltante essere escluse dal concorso e respinte.

4. Il termine utile per la presentazione delle schede, decorre da domani fino alle ore dodici meridiane precise del giorno 31 dicembre a. c., in cui verranno aperte in seduta pubblica, alla presenza della Giunta municipale che presiede all'asta.

5. Gli aspiranti dovranno comprovare con apposito attestato rilasciato dalle Autorità municipali, di essere idonei per l'assunsione di appalti per opere pubbliche.

6. Il lavoro dovrà essere eseguito a termini ed in base della descrizione, capitolato e perizia dell'ingegnere civile Carlo dott. Bragato, in data 17 settembre 1874, e sotto tutte le altre condizioni e patti che regolano l'esecuzione delle opere pubbliche per conto dello Stato. La perizia ammonta complessivamente alla somma di It. L. 8510:82.

7. Il lavoro deve essere compiuto in giorni 90 naturali e continui, a partire dalla consegna.

8. Il pagamento verrà effettuato dal Comune a lavoro compiuto dietro l'approvazione del Collaudo in tre rate eguali a carico degli esercizii 1875, 1876 e 1877.

9. Il termine utile per presentare una eventuale offerta di miglioramento del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione *(fatali)* scaderà col giorno 20 gennaio p. v. 1875 alle ore dodici meridiane.

10. Il progetto e le condizioni dell'appalto potranno essere esaminate da qualunque aspirante presso la Segretaria municipale da domani fino al momento dell'apertura delle schede, durante l'orario d'ufficio.

11. Entro giorni 20 a partire da quello della definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà prestarsi per la stipulazione del regolare contratto sotto comminatoria, di essere dichiarato decaduto dalla medesima, della perdita del deposito, e del reincanto occorrendo a tutto rischio, pericolo, e spese del deliberatario decaduto.

12. Tutte le spese per gli avvisi, aggiudicazione, contratto e copie dello stesso, nonchè quelle di bollo per mandati di pagamento, sono a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio municipale, Dolo li 10 dicembre 1874.

Pel Sindaco
L'assessore delegato
PERECINI GIACOMO.

N. 973 P. 1241

Congregazione di Carità in Venezia.
Avviso d'asta
per aumento del ventesimo e per secondo incanto.

In seguito al primo incanto tenuto il giorno 30 (trenta) novembre p. p., come dall'avviso d'asta 28 ottobre a. c., N. 757 P. per la vendita degli stabili dell'Istituto Manin in Padova, nell'Avviso stesso descritti, furono aggiudicati provvisoriamente: il Lotto II (secondo) al sig. Antonio Dian pel prezzo di L. 9450 (novemilaquattrocentocinquanta) in confronto del prezzo d'asta di L. 8582:60; ed il Lotto IV (quarto) al sig. cav. Gellio Baroggi pel prezzo di L. 9415 (novemilaquattrocentoquindici) in confronto del prezzo d'asta di L. 8232:60.

A norma dell'art. 6. del predetto Avviso 28 ottobre 1874, N. 757 P. si rende noto, che nel giorno 30 (trenta) dicembre corrente (mercoledì), alle ore 12 merid., si procederà al nuovo esperimento a schede segrete, nell'Uffizio della Congregazione di Carità in Venezia, S. Marco, Canonica, N. 319, e contemporaneamente presso la Segreteria del Municipio di Padova, nel quale esperimento saranno ammesse offerte di aumento non inferiori al ventesimo sui sopraindicati prezzi di aggiudicazione.

Essendo poi caduto deserto il primo incanto per gli altri lotti I, III, V e VI, per non aversi ottenuto alcuna offerta pei lotti I e VI e per aversi ottenuto una offerta unica pei lotti III e V, si fa noto che nel giorno ed ora, e presso gli stessi Uffizii sopraindicati, si procederà pure al secondo esperimento d'asta a schede segrete, per la delibera al migliore offerente, sul prezzo di stima dei singoli lotti, qualunque sarà per essere il numero delle offerte, restando ferme tutte le altre condizioni dell'Avviso 28 ottobre a. c., N. 757 P. riguardo al secondo esperimento d'asta.

Si fa pure avvertenza che per la la ispezione degli stabili e terreni compresi nell'Avviso d'asta, è libero di ottenere la previa legittimatoria dal sig. Pietro cav. Bassi, agente della P. C. in Padova.

Venezia, 11 dicembre 1874.

Il Presidente,
VENIER.

N. 1155 1-3. 1230

Il Sindaco del Comune di Caorle
Avvisa

In seguito a rinuncia del sig. Segretario di questo Comune, viene aperto il concorso pel ricoprimento del posto che si rende vacante.

Lo stipendio annuo è di L. 1400.

Le istanze d'aspiro, in bollo a Legge, dovranno essere prodotte al protocollo di questo Uffizio entro il corrente mese di dicembre, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di abilitazione;
c) Fedine criminale e politica.

Vi sarà aggiunto qualunque altro documento che possa porre in rilievo i meriti dell'aspirante.

L'eletto dovrà imprendere servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio municipale,
Caorle, 9 dicembre 1874.

Il Sindaco,
LUIGI ROSSI.

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE
PEIRANO DANOVARO e C.
Servizio postale marittimo

Fra Venezia, Trieste, Ancona, Tremiti, Viesti, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catanzaro, Catania, Reggio, Messina, Pizzo, Paola, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova, Marsiglia, con vapori celeri, e di tutta sodisfazione.

Per schiarimenti, rivolgersi ai Leoncini, N. 203.

1097 *L'agente*, A. F. ROCCHI.

646

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3539.

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.
S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

1070

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c.
via Sala, n° 10, *e nelle Farmacie*
In Venezia, nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.**

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio, ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il ROB di BOYVEAU-LAFFECTEUR ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il ROB, garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del *sangue* e degli *umori*. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Deposito generale del ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, *Paris*. — In *Venezia*, Giuseppe Bötner, P. Ponci, G. Celin. — *Padova*, G. Zanetti. 476

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 786

SAXON — **GRAND HOTEL ET CASINO**
ouvert toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhallation
Valais Suisse — Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

ATTI GIUDIZIARII

CORREZIONE. — Nella pubblicazione eseguita il 3 dicembre dell'atto giudiziario, riguardante la riabilitazione di Gregorio Cappellozza fu Domenico detto Beggio, fu stampato detto Reggio. Ciò a rettifica dello sbaglio.

82-4 1. pubb.

Coll'istromento 14 corrente dicembre, da me sottoscritto notaio rogato al N. 781-1877 di mio Repertorio, qui registrato, lo stesso giorno al Libro 8, N. 3140, col pagamento di Lire sei, venne costituita una Società in nome collettivo fra i signori: Carlo Codognato di Marco ed Antonio Gasparini fu Pietro, entrambi qui domiciliati. — La ragione sociale è: « Gasparini e Codognato »; e la sede della Società è Venezia. L'amministrazione, la tenuta dei libri e la corrispondenza sono comuni fra i socii; ed entrambi firmeranno pella Società: « Gasparini e Codognato ».

La durata della Società venne fissata ad anni dieci decorribili dal giorno del contratto; potendo però essere sciolta anche prima del termine suddetto, di mutuo consenso dei socii.

Locchè si pubblica a sensi degli articoli 159, 161 del vigente Codice di commercio.

Venezia, 15 dicembre 1874.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRINI di Andrea, notaio residente in Venezia.

83-4

SUNTO DI CITAZIONE.

Innanzi il R. Tribunale di commercio di Venezia;

Alla richiesta della Banca di credito veneto in Venezia, rappresentata e domiciliata presso il signor avvocato Antonio cav. Baschiera di qui, suo procuratore in causa;

Io sottoscritto usciere, addetto al R. Tribunale di commercio di Venezia, ho oggi notificato al sig. Giovanni Rossetti, negoziante, residente in Trieste, la domanda di citazione, ricorso della richiedente, Decreto presidenziale d'abbreviazione di termini, e lo ho citato a comparire in via sommaria innanzi detto Tribunale di commercio di Venezia, alla sua udienza fissa del giorno nove gennaio p. v. 1875, ore 11 di mattina, e ciò per i motivi di cui in detta domanda, ricorso e Decreto presidenziale 14 dicembre 1874.

E ciò ho fatto adempiendo a tutte le formalità richieste dal Codice di procedura civile, agli articoli 142, 141, e articoli 186, 187, Regolamento generale giudiziario, e previo deposito per atti di trasmissione all'estero al locale Ufficio di Registro.

Venezia, li 16 dicembre 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 19 dicembre — N. 337

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 DICEMBRE

La questione provocata al *Reichstag* sull'arresto del deputato clericale Majunke, redattore della *Germania*, minaccia di divenir grave. Un dispaccio giunto questa mattina reca che ieri, prima della seduta del *Reichstag*, correva voce che il principe di Bismarck considerava la proposta Hoverbeck come un atto di sfiducia, e che avrebbe data la sua dimissione, ove la proposta fosse approvata. Hoverbeck aveva domandato che si invitasse il cancelliere dell' Impero a dichiarare esplicitamente che secondo l' art. 31 della Costituzione, nessun deputato può essere arrestato senza il consenso del *Reichstag*. Il principe di Bismarck non prese la parola, e la proposta Hoverbeck fu approvata. Il partito progressista, il centro e metà dei nazionali liberali hanno dato il voto favorevole alla proposta. Secondo le voci corse a Berlino, il principe di Bismarck avrebbe dovuto dare la dimissione; ma aspettiamo però di vederlo prima di crederlo. Se il principe avesse voluto fare questione di Gabinetto sulla proposta Hoverbeck l'avrebbe dichiarato prima. È probabile che le voci corse a Berlino sieno state sparse ad arte, per influire sull'animo dei deputati, e strappare loro più facilmente un voto sfavorevole alla proposta Hoverbeck. Questa manovra però non sarebbe riuscita, e ci sembra difficile che il cancelliere germanico ora presenti le sue dimissioni.

Un uomo di Stato, il quale ha impegnato così di recente una lotta accanita, come quella col conte Arnim, e che per ischiacciare il suo rivale, ha permesso che siano letti nel processo documenti della più alta importanza, rompendo le tradizioni diplomatiche, e contraddicendo le opinioni da lui altra volta espresse sulle indiscrezioni diplomatiche, non mostra punto l' intenzione di ritirarsi, o, se si ritira, lo fa perchè è sicuro di dover ritornare ben presto al potere.

I documenti pubblicati durante il dibattimento contro il conte Arnim, continuano ad essere oggetto di vive discussioni nei giornali francesi. Mentre i legittimisti cercano di persuadere, sulla base di questi documenti, che la Francia, per far dispetto a Bismarck deve proclamare la Monarchia, e i radicali cercano alla meglio di difendersi dal grave colpo che risentirono dopo che Bismarck ha manifestato l' opinione, ch' essi sono in sostanza i migliori alleati della Germania, il *Moniteur* cerca di spiegare perchè il principe di Bismarck, il quale fu sì severo contro le indiscrezioni diplomatiche, commesse prima da Benedetti in Francia e poi da Lamarmora in Italia, abbia poi permesso che fossero lette nel dibattimento contro Arnim, le istruzioni confidenziali all' ambasciatore germanico a Parigi, senza temere il contraccolpo, ch' esse avrebbero prodotto. La spiegazione che cerca di dare il *Moniteur* a questo fatto curioso, é abbastanza interessante perchè valga la pena di riferirla:

« Il principe di Bismarck dal momento in cui ha avuto luogo il processo Arnim, ha cercato di ricavarne il maggior partito possibile. Il Cancelliere imperiale non ama nè le mezze misure, nè le vie tortuose; va diritto allo scopo ed ha il merito incontestabile di volerlo completo. Nel caso presente, di che si tratta prima di tutto? Di stabilire che nessuno dei documenti appropriatisi dal conte d'Arnim può appartenergli, ma costituiscono tutti una proprietà dello Stato. Crediamo assicurato un tal risultato.

« In secondo luogo non bisogna dimenticare che il signor di Bismarck è oggi l' uomo di Stato che ha sollevato contro di sè il maggior odio in Germania. Ha dunque un interesse pressante a dimostrare che il più elevato fra coloro che ne avversano la politica, non lo eguaglia nè in previdenza, nè in sicurezza di colpo d' occhio. Lo diciamo con convinzione: le istruzioni diplomatiche del cancelliere, quelle del 20 dicembre 1872 soprattutto, sono molto precise, le corrispondenze del conte d' Arnim per lo contrario non hanno lo stesso carattere di chiarezza e precisione. Se dunque ci poniamo dal punto di vista germanico, la superiorità rimane acquisita pel principe di Bismarck.

« In tali condizioni sarà permesso fra qualche giorno, secondo ogni apparenza, al cancelliere imperiale, di considerarsi come vincitore. Strada facendo avrà senza dubbio urtate molte suscettibilità colle pubblicazioni che ha autorizzate, ma avrà raggiunto il suo scopo attuale, quello cioè di porre il conte d' Arnim nell' impossibilità di continuare le ostilità contro di lui. »

Ripetiamo che ci sembra molto improbabile che un uomo, il quale fa questo giuoco così arrischiato, sia poi disposto a lasciare il potere, per un voto del *Reichstag*, come quello di ieri.

La sinistra dell' Assemblea di Versailles si è astenuta in massa dalla votazione dopo la seconda lettura della legge sulla libertà dell' insegnamento superiore. Un membro della sinistra aveva chiesto prima la proroga della legge, promettendo di presentare un controprogetto. La destra non ha accettato la proroga, e volle la votazione immediata. Allora la sinistra, ricorse ad uno di quei mezzi faziosi, che destano le simpatie delle sinistre di altri paesi, e cioè all' astensione in massa.

Un dispaccio di Baiona reca, che le operazioni contro i carlisti non possono continuare, come il solito, per il cattivo tempo.

ATTI UFFIZIALI.

Sono accertate e determinate la somma del capitale versato in azioni o patrimoniale posseduto dagli Istituti di emissione al 31 dicembre 1873, e la somma utile agli effetti dell' art. 7 della legge 30 aprile 1874.

N. 2137. (Serie II.) Gazz. uff. 27 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto l' articolo 9 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II);

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La somma del capitale versato in azioni o patrimoniale posseduto dagli Istituti di emissione al 31 dicembre 1873 e la somma utile agli effetti dell' articolo 7 della legge 30 aprile 1874, sono accertate e determinate come segue:

1° Per la Banca Nazionale del Regno d' Italia la somma del capitale versato al 31 dicembre 1873, e quella utile per la emissione del triplo dei biglietti o titoli equivalenti è di lire 150 milioni, salvo il disposto col N. 3 dell' art. 10 della citata legge;

2° Per la Banca Nazionale Toscana l' una e l' altra somma è di lire 21 milioni;

3° Per la Banca Romana la somma del capitale versato al 31 dicembre 1873 è di lire 5 milioni, e quella utile per la emissione del triplo dei biglietti a titoli equivalenti è di lire 15 milioni, salvo il disposto col N. 1 del citato articolo 10;

4° Per la Banca Toscana di credito per le industrie e il commercio d' Italia, l' una e l' altra somma è di lire 5 milioni;

5° Pel Banco di Napoli la somma del capitale patrimoniale posseduto al 31 dicembre 1873 è di lire 32 milioni e 500 mila e quella utile per la emissione del triplo dei biglietti o titoli equivalenti è di lire 48 milioni e 750 mila;

6° Pel Banco di Sicilia l' una somma è di lire 8 milioni, e l' altra di 12 milioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 23 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.
G. FINALI.

N. 2235. (Serie II.) Gazz. uff. 27 novembre.
Norme relative alle nomine e promozioni del personale ragionieri d' artiglieria e del genio.
R. D. 22 ottobre 1874.

N. 2238. (Serie II.) Gazz. uff. 27 novembre.
È approvato il Regolamento per i servizii da farsi ad economia e per la liquidazione e pagamento delle spese in servizio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
R. D. 7 ottobre 1874.

N. DCCCCLVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 27 novembre.
È approvato e reso esecutorio il riformato Statuto della *Società Vinicola Italiana* sedente in Asti, che fu adottato colla citata deliberazione sociale del 9 agosto 1874 e che sta inserto all' atto pubblico di deposito del 4 ottobre 1874, rogato in Asti, Giuseppe Ernesto Maggiora-Vergano.
R. D. 2 novembre.

N. 2243. (Serie II.) Gazz. uff. 1° dicembre.
Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato con la legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una trentesima prelevazione nella somma di lire duecentosettantremile (L. 273,000) in aumento al capitolo Numero 31, *Economato generale (Materiale)*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 15 novembre 1874.

N. 2261. (Serie II.) Gazz. uff. 4 dicembre.
I Regolamenti del 5 ottobre 1862 e del 13 agosto 1864 pel dazio consumo sui combustibili nel comune di Lerici sono annullati.
R. D. 22 novembre 1874.

N. DCCCCLXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 4 dicembre.
La Camera di Commercio ed arti di Firenze ha facoltà di introdurre nel Regolamento della Borsa di commercio alcune modificazioni.
R. D. 5 novembre 1874.

N. DCCCCLXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 3 dicembre.
A termini della deliberazione del di 8 marzo 1874 è approvato il trasferimento da Genova a Milano della sede della *Banca per il Commercio dei Metalli Preziosi* ed è conseguentemente riformato l' articolo 2 del suo Statuto colla sostituzione della parola « Milano » alla parola « Genova. »
R. D. 15 novembre 1874.

Aumento del capitale della Banca Mutua Popolare di Oderzo.

N. DCCCCLXVI (Serie II, parte supp.) Gazz. uff. 3 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Viste le deliberazioni, per l' aumento del capitale e per le modificazioni dello Statuto prese nell'assemblea generale del 23 marzo 1873 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, stabilita in Oderzo (Provincia di Treviso) col nome di *Banca Mutua Popolare del Distretto di Oderzo* e colla durata di cinquant' anni decorrendi dal 6 ottobre 1872;

Visto il R. Decreto 6 ottobre 1872, N. CCCCXXIV e lo Statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5250;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

A termini delle deliberazioni sociali del 23 marzo 1873, il capitale della *Banca Mutua Popolare del Distretto di Oderzo* è aumentato dalle 37,500 alle 75,000 lire mediante emissione di 1500 azioni nuove da lire 25 ciascuna, ed è approvato e reso esecutorio il riformato Statuto della Società, che sta inserto all' atto pubblico di deposito del 19 settembre 1874, rogato in Oderzo dal notaio Luigi Manfreno, ai NN. 413 e 1364 di repertorio.

Art. II.

Il contributo annuale della Società nelle spese degli ufficii d' ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle 50 alle 100 lire.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE
G. FINALI.

Il *Fanfulla* scrive il seguente articolo:

All' *Epoca* (Firenze).

Nel numero 28 dell' *Epoca* di Firenze, ho letto le seguenti parole, in una lettera firmata *Brancaleone*.

« Bei tempi quelli (di Barletta) in cui non esistevano i sicarii della penna!...

« E quando penso che pochi anni or sono un nuovo De La Motte, un monsieur De Cassagnac, come lessi su pei giornali, avea chiamati gl' Italiani vili e codardi e sconfitti di Custoza, senza che uno dei tanti generali e spadaccini dei giorni nostri sia andato a ricacciargli in gola quelle sanguinose parole con un buon colpo di spada, in verità che mi sento salire vampe di fuoco al viso e son costretto a nasconderlo fra le lamine di ferro della mia celata. »

Sono parole che scottano, camerata Brancaleone! E in nome della vecchia nostra amicizia ti scongiuro di ritirarle.

Se non siamo oggi dello stesso parere in politica, e tu pensi ch' io mi sia buttato al cattivo, come tu dici, aspetterò che tu mi provi di esserti buttato al buono. Siamo però sempre, io e te, di fronte agli stranieri, degli Italiani disposti a sostenere l' onore del nostro buon nome in faccia al mondo, come una volta.

— Tu ti sei riscaldato — e a ragione — per gli insulti del nuovo De La Motte, come tu lo chiami — cosa di cui il signor De Cassagnac avrebbe diritto di insuperbire — ma nel riscaldarti hai fatto eco imprudentemente alle parole di quel signore — e lo facesti a torto.

Ascoltami, Brancaleone dell' *epoca*... nostra.

Appena lette le tue parole, io, che ho la memoria buona, volevo risponderti subito. Ma per non cadere in inesattezze mi sono rivolto direttamente (*direttamente*, intendi!) a chi ebbe mano nella faccendaccia di quell' articolo che ti fece nascondere il rossore entro la vecchia celata.

— Ed eccoti le informazioni precise:

Fu nel gennaio del 1867 che il *Pays* ci vilipese nel modo che ancor t' offende; e vi fu allora un *tolle* generale fra i militari italiani:

L' irritazione divampò nell' esercito; era una gara a chi sarebbe spettato correre a Parigi, a vendicare l' offesa fatta a tutti!

A lasciar andare, sarebbe nato un casa del diavolo — e per guidare quello slancio generoso quanto giusto, in modo che il fine si conseguisse con sodisfazione di tutti, fu subito convocato un giurì di generali e di uffiziali superiori che pensasse al da fare.

Questa convocazione, che tu ignoravi, ti farà battere il cuore dentro la vecchia corazza (beato te che hai ancora indosso tutta quella ruggine gloriosa), pensando che non altrimenti si sarebbe fatto ai tempi del sig. Prospero, del sig. Fabrizio o del sig. Giovannino.

Frattanto un soldato italiano, che era a Parigi, e c' era appunto in qualità di addetto militare alla nostra Legazione, il conte Vimercati, non aveva messo tempo in mezzo; egli, come tenente colonnello dell' esercito, come gentiluomo italiano, e come parte della rappresentanza d' Italia in Francia, aveva rilevato l' ingiuria per conto suo, e chiesta ragione direttamente e pubblicamente al libellista.

Vedi! proprio come il signor Ettore dei tempi rimpianti da te! Il campione principale era così bello e trovato.

Al giurì non rimase quindi che delegare chi dovesse assistere il conte Vimercati nell' assunto cavalleresco.

A loro onore ti nomino qui i due soldati italiani che furono subito mandati a Parigi a quello scopo; ed erano il conte Fe d' Ostiani, maggiore di cavalleria, e il barone Monti, capitano della stessa arma.

— Non passarono di gran giorni e si seppe che l' incidente aveva avuto un esito decorosissimo per noi, sebbene forzatamente incruento; poichè il *Pays* stampò una sodisfacente ritrattazione delle ingiurie.

E quella pubblica riparazione fu consegnata in un verbale, sotto al quale furono stampati, insieme a quelli delle parti, tre dei nomi più illustri ed onorati di Francia.

E questa è storia, camerata Brancaleone.

Sta dunque di buon animo, e rallegrati, pensando che, se in Italia ci sono tanti cervelli quanti cappelli, c' è però un solo cuore, quello delle vecchie compagnie colonnesi, quando si tratta di non lasciarcele dire sul muso da chicchessia.

— Ora che ti ho raccontato ciò che tu non sapevi, aggiungo una cosettina ignota non solo a te, ma a una grande parte del pubblico italiano.

Le informazioni prese a quell' epoca sul luogo del luogo dai tre interessati (uno dei quali mi comunica questo particolare, e ne lo ringrazio), asseriscono che l' articolo non fu scritto nè dal signor Granier de Cassagnac, nè dal signor Paul de Cassagnac, ma bensì dal signor Rochefort (non ancora *lanterniere*, ma prossimo a diventarlo), dietro retribuzione di *mille lire!*

Il suo amico di collegio, Paul de Cassagnac, aveva inserito lo scritto per compiacerlo, e per non fargli perdere quella risorsa in un momento di inopia.

E chi pagava le mille lire?

I *legittimisti*, che allora facevano l' opposizione all' Italia, insieme alla parte del bonapartismo papalino, che metteva capo all' Imperatrice.

La prosecuzione della ferrovia della Pontebba.

Al breve cenno già dato sulla discussione avvenuta nel seno della Giunta ferroviaria del *Reichsrath* austriaco, facciamo tener dietro i seguenti maggiori particolari:

Il Ministero austriaco ha avuto, in seno alla Giunta ferroviaria, una grave sconfitta, e la sua politica d' inerzia venne solennemente biasimata dal voto di quella Commissione. La tornata stessa, nella quale ciò avvenne, ci offerse poi tante, e forse per la prima volta, così chiare manifestazioni dello spirito che regge il Ministero relativamente alle nostre quistioni ferroviarie, che crediamo senz' altro, di pubblicarne il resoconto.

Nella seduta della Giunta ferroviaria il deputato dott. *Herbst* informava intorno alla petizione relativa alla costruzione della ferrata Pontebba; e il relatore proponeva che: « Il Governo viene sollecitamente invitato di avviare immediatamente le trattative col Governo italiano relativamente al punto di congiunzione a fine di assicurare la costruzione della ferrata Rudolfiana da Tarvis al confine dell' Impero presso Pontebba, e di presentare ancora nel corso della sessione 1874-75 una proposta di legge per la trattazione legislativa, mediante la quale venga reso possibile che l' esercizio di questa linea succeda contemporaneamente a quello della linea italiana da Udine verso Pontebba. » Questa proposta veniva svolta dall' onor. Herbst, nel modo meglio esauriente, facendo egli rilevare come qui si tratti di un tronco ferroviario di tre miglia e come questa ferrata sia di grande vantaggio per l' industria carintiana e stiriana dei carboni e del ferro. Oltracciò, egli disse, esiste un trattato di Stato con l' Italia dell' anno 1866, il quale obbliga il Governo italiano a costruire questa ferrata, quando l' Italia lo esiga, e qualora all' Austria non s' impongano con ciò dei gravami finanziarii. Ora non si potrebbe certo sostenere che questo piccolo tronco, il quale richiede a mala pena 2 milioni di garanzia d' interessi, debba calcolarsi quale un grande peso! Questa ferrata è in quella vece assai idonea a trarne partito dalla Rudolfiana e a recarle un utile maggiore dell' ammontare degli interessi. Da parte italiana venne già accordata la concessione alla Società dell' Alta Italia, e la costruzione del tronco italiano procede lentamente soltanto perchè non si conosce se da parte austriaca verrà eseguita la congiunzione.

Il deputato *Syz* parla in favore della proposta, accennando ai molti deliberati delle due Camere di commercio della Stiria e di quella Dieta, le quali sanno assai bene che quando l' industria carbonifera e ferriera della Stiria patisce, anche il commercio e l' industria giacciono inerti. Già oggi il carbone stiriano s' avvia all' Alta Italia e conviene tendere a creargli nell' Alta Italia un sicuro mercato.

Il deputato *Kellersperg* combattè la propo

APPENDICE.

Teatro Apollo. — *Tullo Cetego*, tragedia in cinque atti di Vittorio Salmini.

Ieri a sera all' Apollo la compagnia di Ernesto Rossi ci diede il *Tullo Cetego* di Vittorio Salmini. Ci è caro anzitutto constatare un lieto successo, un successo che si scosta però dagli entusiasmi esagerati del pubblico fiorentino, e che condanna in pari tempo le acerbe critiche della stampa milanese.

Il *Tullo Cetego* rappresentato dal Salmini non è un personaggio storico. Il Rovani nella *Giovinezza di Giulio Cesare* descrisse con tinte poetiche e con uno stile un po' enfatico i tristi casi di questo fiero giovinetto, che è un tipo nuovo ed energico in mezzo ad una società corrotta, in mezzo alle declamazioni, alle virtù di apparenza e alle profonde dissimulazioni di quel tempo.

Il Salmini che tolse il suo soggetto dal libro dello scrittore lombardo, non avrebbe dovuto copiarne alcuni pensieri e alcune frasi, tanto più che il suo dramma si svolge altrimenti e assai diverse sono le passioni. Difatti il *Cetego* del dramaturgo, non è quello del romanziere. Un arguto critico piemontese ha già notata questa differenza. Il *Cetego* di Rovani è una specie di cignale irto e furioso, un giovane che non soffre alcun freno e che odia sua madre. Salmini fa invece del *Cetego* un personaggio più simpatico. Il fiero romano non istima la sua genitrice, ma però non l' odia: egli soffre acerbamente vedendola disonesta, ma l' ama ancora e la supplica anzi a voler abbandonare Catilina, che abborre non solo perchè è il drudo di sua madre, ma anche perchè prevede in lui lo sterminatore dell' antica repubblica. Questi due sentimenti gagliardi, la patria e l' onore, che agitano l' anima inquieta di Cetego sono ritratti dal dramaturgo in guisa nuova, larga, potente. In quel gridare, in quel piangere, in quel contorcersi che fa Cetego, non c' è nulla di esagerato, nulla di falso; non è una statua palliata, è un uomo con passioni umane, con contraddizioni umane.

Attorno al protagonista s' aggruppano Cesare, Catilina, Catone, Sallustio — figure delineate assai chiaramente e studiate non sulla falsariga classica, ma sulla storia veduta traverso le lenti del *realismo*. Questo sconcertò o fu pretesto a scandolezzare la stampa milanese, che accusò l' autore di profanazione storica. Non è vero, ad esempio, che Cesare sia stato rimpiccolito. Cesare è assai giovane ancora, ma a lampi rivela la sua grande anima, nel quarto atto segnatamente, nel soliloquio brevissimo, ma significativo, e nella scena successiva con Cetego. D' altronde il compito ch' ei si toglie di rappaciare Catilina con Cetego, di far sposare al primo Aurelia Drusilla e a Cetego la sorella di Catone, non è di poca importanza nei riguardi dell' imminente congiura. Ragioni economiche e politiche di questo doppio imeneo: ammansire coll' amore l' indomito carattere di Cetego, far passare in mano di Catilina le ricchezze dei Drusi e in quelle di Cetego la pingue dote di Servilia, e legare a sè con un nodo di gratitudine il temuto pretestato. Ce n' è anche di troppo e il disegno è abbastanza astuto. Il Salmini nel descrivere il carattere di Cesare dissente dal Matscheg e segue il Mommsen, il quale, convenendo con Cicerone, ci dà Giulio Cesare fautore segreto di Catilina. Sallustio stesso lo fa parlare in Senato contro l' avviso di Catone e consigliare la clemenza ai padri coscritti verso i congiurati.

Il carattere del tempo è conservato. La tirannide dei patrizi, l' incostanza del popolo, il fremito della rivoluzione che serpeggia latente, tutto ciò è reso con efficace evidenza. I sentimenti alle volte esagerati, sono però descritti con un impeto e una vigoria mirabili. C' è poi, come direbbe il De Sanctis, il sentimento del Fato che scoppia da tutta questa tragedia e che parla melanconicamente al pensiero; lo senti nel lugubre succedersi degli avvenimenti.

Nella scena altamente dramatica del terzo atto tra la madre e il figlio, fu trovata qualche analogia colla scena di Amleto, ma invero c' è differenza nella condotta, nel linguaggio, nello scioglimento. Anche qui si tratta di un enigma dell' animo, un enigma non meno profondo e misterioso, ma assai differente da quello che agita Amleto. Il principe di Danimarca è certo della reità della madre; dopo la scena del teatro, Cetego non ha che il dubbio, destato in lui dalle vaghe parole di Catone, che suo padre sia stato avvelenato da Drusilla. La regina danese si comporta verso il figlio con ipocrita timidezza, mentre Aurelia non rea di veneficio, ma d' aver fatto però morire il marito di crepacuore e convinta di avere contaminato il talamo con Catilina, resiste, con una energia e con una fede tutta romana, nella fatalità del suo illecito amore, alle rimostranze, alle carezze, anco alle minacce del figlio. Infine lo scettico Amleto, anima piena di bizzarrie e di misteri, è più dignitoso e non ha nulla di comune col focoso, e non men violento che religiosissimo Cetego, il quale comanda alla madre l' espiazione verso l' ombra paterna e l' abbandono dell' adultero. Dopo di ciò non si comprende come alcuni non abbiano veduto un motivo sufficiente nei trasporti di Cetego contro Catilina e sua madre, e siano giunti ad asserire che una volta che Catilina sposava Drusilla, Cetego non doveva più rifiatare. Bel figlio e bel cittadino invero, se conscio che gl' illeciti amori della madre con un fior di birbante politico e sociale (Cetego non poteva giudicarlo altrimenti dal suo punto di vista), se conscio, dico, che questi illeciti amori avean tratto anzi tempo il genitore alla tomba, si tenesse pago di un matrimonio fra i due adulteri, proprio allora che Catilina meditava la rovina della patria! Meno ancora si comprende come qualcuno abbia mostrato di sospettare nientemeno che una passione incestuosa nelle carezze quasi infantili, con cui Cetego cerca di far ravvedere la madre e tor via l' ostacolo che si frappone alla sua pace domestica e al suo amore ardentissimo per Servilia. Ma forse il naturale e legittimo affetto non ispiega esuberantemente quelle carezze?

Certo in mezzo a molti pregi vigorosi di pensiero e di forma vi sono alcuni difetti, e in mezzo a quell' amore del nuovo che ispira l' autore, a quel disdegno di calcare le strade battute, vi sono volgarità e imitazioni servili. Qualche reminiscenza classica stuona con qualche tinta romantica, la quale, alla sua volta, si trova molto a disagio insieme con qualche frase, con qualche pensiero ultrarealistico.

Così il Salmini che seppe fare un dramma abbastanza originale, non aveva bisogno di seguire la falsariga di Rovani nella scena tra Cesare e Cetego (atto IV) e nelle ultime parole di Cetego moribondo. I personaggi molte volte discorrono troppo, sembra che sappiano d' essere in faccia al publico e alle volte fanno sfoggio d' una erudizione inopportuna. Ci si sente uno studio soverchio del Friedlander, del Ferrario e del Vaslet. L' azione che corre sempre libera e vivace, si arresta qualche volta impacciata fra le narrazioni lunghe e particolareggiate troppo, e l' atto quinto è proprio appiccicato tanto per farvi morire Cetego.

Lo stile sempre splendido cammina alle volte con soverchia pompa di toga e la forma enfatica toglie di quando in quando efficacia al pensiero. Nella scena colla madre Cetego è passionato, nella scena coll' amante v' è un certo sentimento rettorico che non è amore. Qualche pensiero troppo etereo e certe frasi ampollose potrebbero forse passare se il dramma fosse scritto in versi: *ce qui ne peut pas se dire, on le chante*, ha scritto con molta ragione Sainte-Beuve.

Fu detto che l' autore deve il successo all' interpretazione di Ernesto Rossi. Certo il Salmini non avrebbe scritto il Cetego per un guitto. Anzi l' interpretazione del sommo attore che lo fece suo e gli pose cotanto amore non fa che l' elogio del nuovo lavoro del Salmini. Ma se molti pregi non risaltarono, se qualche carattere riuscì sbiadito, la colpa, è forza dirlo, fu dell' esecuzione assai meschina da parte degli attori che hanno la sfortuna di recitare accanto ad Ernesto Rossi.

P. G. MOLMENTI.

sta, perchè questa recherebbe seco la rovina di Trieste! La linea della Pontebba sta nell' interesse di Venezia, è nostro compito dell' Austria di favorire gli stranieri, e danneggiare i proprii sudditi.

Il deputato *Stockert* e il deputato *Seidl* sorreggono la proposta facendo menzione della trista situazione dell' industria ferriera nella Carintia.

Il deputato *Teuschl* dichiara che mediante la linea della Pontebba il commercio di Trieste sarebbe annientato; Trieste andrà in rovina se verrà aperta una libera porta verso l' Italia.

Il deputato *Sturm* opina che questa linea sia utile nell' interesse del commercio d' esportazione e il deputato *Canaval* crede che il deperimento del commercio triestino dipende da altre cagioni e specialmente dalla mancanza di spirito d' intrapresa dei commercianti triestini.

Il deputato *Kellersperg* crede che soltanto la linea del Predil stia nell' interesse dell' Austria; la linea di Laak è un progetto propriamente mostruoso.

Il deputato *Deschman* parla in favore della ferrata per gl' interessi dell' industria carintiana, la quale cerca un territorio di spaccio in Italia. Dopo lunga discussione, il ministro del commercio, dott. *Banhans*, presenta le parole di ricordo ch' egli ha dichiarato di voler rispondere alle interpellanze relative a questa ferrata. Un deliberato da parte del Governo non venne però ancora preso, perchè le notizie dell' Italia non sono abbastanza chiare e non sarebbe prudente di costruire la linea di congiunzione prima che la congiunzione stessa sia assicurata. Le trattative con l' Italia dureranno ancora molto. L' Italia ha però fatto tutti gli sforzi nel trattato di pace del 1866, a fine di assicurarsi questa linea; chiaro adunque apparisce che questa sta più nell' interesse italiano che nell' austriaco.

La costruzione italiana va innanzi lentamente; la costruzione della Pontebba non è perciò adunque tanto pressante! Il Governo non è oggi in caso di prendere situazione in questa questione ferroviaria. Venne ordinata la revisione tecnico-militare. La questione della costruzione ferroviaria non è però ancora sì matura, perocchè convenga aver prima notizie del quando la linea italiana sarà compiuta. Questa notizia giungerà nei prossimi otto giorni, ed egli, il ministro, ne darà tosto comunicazione.

Il ministro delle finanze, *barone de Pretis*, dichiara che nella sua precedente posizione egli ebbe occasione di conoscere esattamente la lotta che si svolge a Trieste relativamente alle ferrate della Pontebba e del Predil. La lotta stessa data dall' epoca, nella quale il luogotenente Waghorn cercava la linea più breve per la posta indiana fra Lubiana e Trieste. Poscia questo progetto cadde e la cosa non ebbe seguito. La linea della Pontebba verrà bensì costruita, ma prima convien costruire la linea del Predil nell' interesse dello Stato. Le idee degl' industriali che dalla Pontebba si ripromettono un grande utile, sono erronee; l' esportazione può svilupparsi anche nelle linee già esistenti. Ma Trieste verrebbe danneggiata fortemente dalla linea della Pontebba. Trieste ha bensì commesso dei gravi peccati commerciali verso l' Impero, ma anche l' Impero ha sinora ignorato il Litorale, e così ad esempio, tardi soltanto venne costruita la linea Lubiana-Trieste. La pressione esercitata dai deputati veneziani ha indotto ai suddetti ordinamenti nel trattato di pace; la questione « se Pontebba o Predil » significa se si voglia o no fare di Venezia la concorrente di Trieste. Da tutto ciò è da trarsi la conseguenza — non essere necessario di costruire la linea della Pontebba.

Il deputato *Herbst* combattè codeste asserzioni, e dichiarò specialmente, che da una questione di ferrate non convien fare una questione di patriotismo; tanto più che delle persone di provato amor patrio si accordarono per la Pontebba.

La proposta Herbst, combattuta dal Ministero, venne dopo di ciò assunta o deliberata con voti 17 contro 4.

ITALIA

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 16:

Lo schema di legge per i provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza è stato questa mattina (16) discusso dagli Ufficii della Camera 2° e 3°.

Nell' Ufficio 2°, l' on. Indelli combatte i mezzi straordinarii richiesti, bastando, a suo avviso, la severa applicazione dei mezzi ordinarii; il deputato Paternostro Francesco ammetterebbe in massima la necessità di provvedimenti eccezionali al verificarsi di speciali condizioni di sicurezza pubblica, incolpa il Governo dello stato deplorevole della medesima in Sicilia, respinge le misure proposte ed accenna come sufficienti a riparare allo stato attuale delle cose il miglioramento ed epurazione degl' impiegati; la efficace sorveglianza dei manutengoli, l' applicazione severa delle ammonizioni, il miglioramento dei pretori ed il riordinamento dei militi a cavallo; il deputato Colonna di Cesarò trova deplorevoli le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia e meritevoli di provvedimenti speciali; ravvisa però esorbitanti quelli proposti, perchè offensivi dei principii di libertà; egli non sarebbe alieno dall' accettare le disposizioni contenute negli articoli 4, 3, 6 e 13, relative alla proibizione delle armi, allo scioglimento delle guardie campestri particolari, alla chiusura degli Stabilimenti soggetti a sorveglianza ed alla riunione di più Provincie sotto un solo Prefetto, purchè siffatte misure fossero accompagnate dal riordinamento dei militi a cavallo e da una più efficace repressione del manutengolismo. Il seguito della discussione fu rinviato a domani.

Nell' Ufficio 3° il deputato Della Rocca dice il progetto ledere lo Statuto, ravvisa eccessive le disposizioni proposte ed abbastanza armata l' autorità contro i facinorosi; il deputato Buselli dichiara che accetterebbe la legge proposta quando fosse circoscritta ai fatti di camorra e di maffia ed in luoghi ove sussistono siffatte criminose associazioni, e questi luoghi fossero designati dalla legge stessa.

Infine, l' Ufficio, dopo avere pure inteso gli onor. Fiorentino e Umana a ragionare in vario senso, ha approvato con 15 voti contro 9 un ordine del giorno del deputato Sorrentino per il rigetto della legge proposta, ed ha nominato a commissario l' on. Abignente.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri* in data del 15:

Sappiamo che ieri venne sottoposto alla firma di S. M. il Regolamento per l' applicazione della legge sulla circolazione cartacea nella parte di essa che si riferisce ai biglietti delle Banche popolari ed agricole, alle Associazioni che non sono di credito, ed ai Corpi morali e privati.

E più oltre:

Ci consta che al Ministero pervengono in copia le istanze per ottenere che la circolazione fiduciaria venga prorogata oltre il termine fissato, cioè oltre tutto il 1875.

Ignoriamo quale possa essere il modo di vedere del Governo in questa delicata faccenda. In ogni caso è evidente che, siccome essa implicherebbe una deroga ad una legge già votata e sancita, la competenza di risolverla spetta soltanto al Parlamento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15 corrente:

Ci si assicura che alcuni amici del generale Garibaldi hanno scritto a Caprera per sapere se il generale ha intenzione di rispondere al Rapporto del generale Perrot.

Noi vogliamo sperare che il generale darà a quella Relazione l' importanza che gli vien data, non solo da tutti i suoi cittadini, ma dalla stessa maggioranza del popolo francese.

Il Rapporto del generale Perrot, se è venuto in tempo per dare occasione all' *Univers* di scrivere degli articoli violenti e poco spiritosi, com' è quello pubblicato sul giornale giuntoci ieri sera, non può fare una grande impressione sopra chiunque conosca le vere ragioni che cagionarono alla Francia tanti disastri durante il famoso *Governo della Difesa*, che il generale ebbe il torto di servire.

Poichè siamo a parlare di questo argomento, ci piace ripetere le parole pronunziate l' anno scorso dal generale a un suo intimo amico forestiere. Il generale raccontò che subito dopo il fatto di Sedan, due signori francesi si presentarono a Caprera, mostrandosi incaricati dal Governo provvisorio di invitarlo a recarsi in Francia, promettendogli il comando di un corpo d' esercito.

Alle obbiezioni del generale Garibaldi, i due inviati si fecero a dimostrargli come, caduto Napoleone, non si trattasse più di una guerra fra la Francia e la Germania, ma fra la libertà ed il dispotismo. Sedotto da queste belle parole, il generale Garibaldi accettò l' offerta, non pensando di certo che se le cose fossero andate secondo i suoi desiderii di allora, anzi che assicurare il trionfo della libertà, avrebbe assicurato la vittoria di quel partito, che oggi il principe Bismarck lavora a combattere e schiacciare.

E più oltre:

Abbiamo da Ravenna che, dietro dati positivi della Questura, così benemeritamente retta dal signor cav. Serafini, col concorso del giudice istruttore, cav. Montanari Gerino, sono stati fatti varii arresti per il tentato incendio con petrolio all' abitazione del sig. Eugenio Lavagna, direttore del *Ravennate*, commesso sino dall' agosto 1871.

Questa nuova scoperta prova quanto l' Autorità sia vigile e non lasci intentata ogni via per veni e allo scoprimento di delitti, che per lo passato andavano impuniti.

FRANCIA

Versailles 16.

Si assicura che assieme a Cissey, altri ministri uscirebbero dal Gabinetto. A Fourtou non venne però offerto alcun portafoglio.

(*Citt.*)

Processo Arnim.

(*Seduta del 15.*)

È superfluo riferire le ulteriori deduzioni del Pubblico Ministero e dei difensori Dockhorn e Münckel, perchè non pubblicandole nella loro integrità, esse perdono ogni valore. Gli attacchi di Dockhorn e di Münckel contro il procuratore di Stato, ed anche contro il giudice istruttore furono assai vivi, tanto che più volte provocarono richiami da parte del presidente.

Dopo terminate le arringhe, il conte *Arnim* disse: Non dirò che poche parole. Il sig. procuratore di Stato mi fece più volte rimprovero perchè io sulla coperta di documenti in questione scrissi: *Atti del conflitto.* Questo fascicolo di documenti è una tomba, nella quale fu sepolta una relazione di amicizia, che aveva incominciato colla prima mia gioventù. Se la leggeste, vedreste che nulla vi è contenuto. (?) La storia si impadronirà di questo processo. Essa svolgerà ogni pagina dei Rapporti, ch' io scrissi e dei Dispacci ch' io ricevetti; ma non vi troverà parola alcuna, la quale accenni ch' io abbia agito in modo contrario alle istruzioni. Pur troppo secondo la legge sugli impiegati dell' Impero non mi è permesso di domandare che sia avviata una inquisizione disciplinare in mio confronto, altrimenti io la chiederei da questo banco. Fino a cent' anni fa sussisteva in Germania l' istituto del giuramento purgatorio, il quale rendeva possibile all' accusato di attestare con giuramento la propria innocenza.

Se questo giuramento sussistesse ancora, io, seduto a questo banco, giurerei che io non aveva alcuna mira illegittima, nel prendere meco quelle carte. Altro non ho a dire.

Pres. Prima di chiudere ho ancora a dire due parole. Il mio sentimento mi vi spinge. Il sig. difensore ebbe la bontà di dichiarare che qui il dibattimento fu trattato imparzialmente. Accetto questo complimento, ma desidero di vederlo esteso anche al giudice inquirente. Noi abbiamo ambedue fatto il nostro dovere, secondo legge e coscienza, come spetta a giudici, come fu e sarà per sempre legge e costume da parte dei giudici prussiani. Con ciò chiudo il dibattimento.

La pubblicazione della sentenza ha luogo sabato alle ore 4 pom.

Il riguardo per la Corte (soggiunge il corrispondente della *Neue freie Presse*) non ci permette di esprimere oggi un' opinione sull' esito probabile della decisione. Il potente rivolgimento che produsse nella pubblica opinione la lettura dei Rapporti e dei Dispacci, ha realmente ammazzata la politica di Arnim. Ma una profonda compassione per l' uomo chiamato giuridicamente a rispondere doveva colpire ciascuno quando la sua figura che sorge eminente al di sopra della comune degli uomini, mandò dall' alto del banco degli accusati quelle commoventissime parole sulla tomba di quell' amicizia giovanile, che lo aveva animato fino dai primi suoi anni e lo aveva accompagnato quasi di pari passo su pei gradini della dignità politica col suo amico incommensurabilmente più grande.

Tra oggi ed il giorno della sentenza sorgeranno senza dubbio le più svariate presunzioni sulla decisione. Oramai oggi nell' uscire dalla sala la gente era disposta a scommettere per la assoluzione o per la condanna. Gli uni reputavano che l' accusa fosse stata affatto distrutta dalle arringhe dei difensosi; altri si erano invece lasciati imporre dal linguaggio tanto sicuro del procuratore di Stato. In realtà Dockhorn e Münckel hanno combattuto con trionfante eloquenza e contro l' accusa, che non era punto concepita abilmente e ch' era sostenuta dal procuratore di Stato più con presunzione che con bravura. Sorprese che Holtzendorff nella sua duplica d' oggi si abbandonasse ad incisivi attacchi personali contro il procuratore di Stato, che facevano vivo contrasto col tenore affatto oggettivo della sua arringa. All' incontro il discorso impersonale, ma logicamente polverizzante di Dockhorn, fu un capolavoro di dialettica, e così del pari quello fino, e accuratamente cesellato, del bravissimo Munckel.

Arnim profondamente commosso strinse la mano a ciascuno dei difensori dopo il loro discorso e gli applausi dell' uditorio accompagnarono le conclusioni più saglientj delle arringhe della difesa.

Dopo chiusa la seduta, Arnim abbracciò i tre difensori; e la sua famiglia distinse particolarmente Münckel, che durante tutto il processo si contenne più come amico che come avvocato di Arnim, e perciò attaccò con maggior concitazione il procuratore di Stato, e con maggior asprezza il segretario di Stato Bülow, che si considera come l' autore del conflitto tra Arnim e Bismarck.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 dicembre.

Elezioni politiche suppletive. — La Direzione delle Ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Per le elezioni politiche suppletive, che debbono aver luogo in parecchi Collegii del Regno, sarà accordata agli elettori, che dall' ordinaria loro residenza si porteranno ad uno di detti Collegi, la riduzione del 75 per 100, che era stata concessa per le elezioni generali dello scorso novembre.

La riduzione sarà concessa, tanto per la prima votazione quanto per la votazione di ballottaggio, questa occorrendo, tre giorni prima e tre giorni dopo quello fissato per le convocazioni dei singoli Collegii.

Per fruire di detta riduzione, gli elettori dovranno adempiere a formalità identiche a quelle che per le sovraricordate elezioni generali erano state stabilite dall' Avviso 25 ottobre 1874.

La riduzione di cui sopra sarà concessa a tutto il 3 febbraio p. v.

Milano, 15 dicembre 1874.

La Direzione generale.

Sottoscrizione per porgere all' Istituto Coletti i mezzi di acquistare un locale proprio. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente . . .	L. 1095 26
(*) Raccolte nello Stabilimento del signor Ceresa	» 97 45
N. N.	» 5 —
Totale	L. 1197 71

(*) Ecco l' elenco dei contribuenti:

Zuffi Alessandro, Lire 8 — Barbini Domenico, 5 — Cuniali Antonio, 5 — Barbini Niccolò, 4 — Zuffi Giuseppe, 4 — Barbini Giuseppe, 3 — Ravanello Ireneo, 1:50 — Carettoni Antonio, 2 — Moretti Giuseppe, 2 — Sagramora Agostino, cent. 50 — Sagramora Giovanni, c. 50 — De Rudio Riccardo, L. 1 — Venuda Marco, 1 — Revoltella Pietro, cent. 50 — Giallo Gasparo, c. 50 — Centenari Giuseppe, L. 1 — Pascotto Giovanni, cent. 50 — Pascotto Vincenzo, L. 1 — Pascotto Donato, cent. 50 — Casta Eugenio, c. 50 — Piter Felice, c. 50 — Basello Vincenzo, c. 50 — Zara Guglielmo, c. 50 — Moretti Agostino, c. 50 — Pesca Giuseppe, c. 50 — Cimegotto Maria, c. 50 — Rosa, c. 50 — Tommasini Lucia, c. 50 — Pitter Antonia c. 25 — Pin Amalia, c. 50 — Pin Carlotta, c. 50 — Doria Regina, c. 50 — Foccolato Paola, c. 50 — Zuppati Maria, c. 50 — De Biaggio Domenica, c. 50 Ravanello Antonia, c. 50 — Minerello, c. 50 — De Biaggio Ignazio, c. 75 — Da Vanzo Giacomo, L. 1:50 — Marieschi Giovanni, 1 — Fantini Filippo, c. 50 — Rizzardi, c. 50 — Giudica, c. 50 — Moretti Antonio, c. 50 — Rizzardi Innocente, c. 50 — Granziera Luigi c. 50 — Piacentini Antonio, c. 50 — Ravanello Francesco, L. 1 — Costantini Domenico, 1 — Bressan cent. 50 — Guarinoni, c. 50 — Gaspari Pietro, c. 50 — Ravanello Luigi, c. 50 — Manzello, c. 50 — Penso, c. 50 — Pitan Giacomo, c. 50 — Rubini Pietro, c. 50 — Comin Domenico, c. 50 — Comin, c. 25 — Zamaretta, c. 30 — De Marchi Giuseppe, c. 50 — Ventura, c. 50 — Gambaro, c. 30 — De Paoli Domenico, c. 75 — Patrizio Fabio, c. 75 — Dal Bianco, c. 50 — Baldi, c. 50 — Zuchet Giovanni, c. 60 — Marengani Luigia, c. 40 — Bertocco Luigi, L. 1 — Bies, 1 — Casella Antonio, cent. 50 — Da Basà Angelo, c. 50 — Chiavallin Pietro, L. 1 — Da Via Giovanni, cent. 50 — Tommasini, c. 50 — Rassetto Giovanni, c. 50 — Casellari Antonio, L. 1 — Barbini Bernardo, cent. 50 — Fedrigo Angelo, L. 1 — Morazzi G. B. 1 — Fabio dal Tin Zurin, cent. 50 — Toluzzo Pietro, L. 1 — Morazzi Giuseppe, 1 — Toluzzo Pietro, 1 — Toluzzo Luigi, 1 — Bacinello Luigi, 1 — Brussato B., 1 — Morazzi Luigi, 1 — Girolami Luigi, cent. 50 — Pauletta Leone, c. 50 — Michielin Antonio, c. 50 — Martinuzzi, c. 50 — Rosa G. B., L. 1 — De Chiara Francesco, 1 — Bortoluzzi, 1 — Mezzini, cent. 10 — N. N. L., 2 — Ancrea Cian, 2 — N. N., 2 — L. A. 1., — Totale Lire 97. 45.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sui lavori della Stazione marittima di Venezia durante il mese di novembre, ci scrivono da quella città che furono eseguite per tre quarti le soprafondazioni dei quattro magazzini verso il bacino.

Quanto all' armamento, esso è già circa ai due terzi; e sui cantieri si hanno quasi tutti i materiali e le piattaforme pel compimento del medesimo.

Avendo però il Governo, come fu già annunziato pel mese precedente, sospesi gli escavi, la Società dovrà pur essa, entro il dicembre, sospendere i suoi lavori, giacchè per la mancanza dei terrapieni all' ingiro e lungo i magazzini, non sarebbe prudente elevare i tetti dei fabbricati, e riesce impossibile completare l' armamento.

Dono al Museo civico. — (*Comunicato.*) Il cav. Gio. Alvise Pigazzi, emerito ispettore della cessata Direzione delle Pubbliche costruzioni in Venezia, ebbe il gentile pensiero di far dono al Comune pel Civico Museo, di alcuni suoi pregiati disegni e progetti architettonici e di alcune pregevoli opere di architettura.

Sospensione d' ufficio. — Con questo titolo abbiamo reso conto di una temporaria sospensione d' ufficio a carico di un impiegato superiore di Dogana. Ora siamo informati che il Ministero, dopo la relativa inchiesta, ha limitato la sospensione a 15 giorni, colla perdita dello stipendio relativo, a carico dell' impiegato superiore; ed a carico di un subalterno la sospensione e la perdita del soldo per un mese. Come già avevamo detto, trattavasi di una semplice trasgressione al servizio.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Questa sera vi sarà una recita straordinaria a vantaggio di una famiglia bisognosa. Vi sarà per trattenimento: Canto, commedia e farsa. In esso si prestano la signora Enrichetta Martinelli ed il sig. Penco, con duetti, romanze e arie. Prezzo del viglietto cent. 50.

Teatro Rossini. — Questa sera, alle ore 8 1/2 avrà luogo l' annunciata Conferenza sul tema: *La donna ed il romanzo*, dal cav. prof. Luigi Chierici.

Sentiamo che l' egregio professore andrà domani a Trieste per tenervi altre Conferenze, e che in seguito si recherà in Germania.

Ieri sera a Padova egli tenne una seconda Conferenza, che fu, come la prima, molto acclamata.

Bullettino della Questura del 18. — A cura dell' Ispettorato di P. S. di S. Marco, venne ieri arrestato certo P. G., gondoliere al servizio del sig. A. D., abitante in detto Sestiere, prevenuto del furto poco prima commesso di diversi oggetti di vestiario, del valore di L. 200, parte dei quali vennero poscia ricuperati.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due giovanetti sulla pubblica via, un altro individuo per questua, uno per sospetto, ed uno per truffa.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie veniva denunciato alla R. Pretura R. P. per possesso e mala custodia d' un cane bull-dogs, dal quale fu addentato un passante.

Venne consegnato alla Questura di S. Marco, per questua, B. M.

Dall' Ispettorato delle suddette Guardie, nell' ispezione praticata all' illuminazione pubblica nella notte del 17 al 18 corrente, vennero misurate 108 fiamme a gaz, delle quali, ritenute in contravvenzione 62, per dimensione minore della prescritta.

Si constatarono 7 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Maggio Domenico, barcaiuolo, vedovo, con Borile Luigia, domestica, nubile.

2. Vianello detto Fava Gaetano, pescatore, con Pittana Giovanna, cameriera, celibi.

3. Quintavalle Federico, capitano mercantile, con Rusconi Maria, civile, celibi.

4. Guidini Giacomo, possidente, con Zorzi Carolina, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Modena Miotto Teresa, di anni 95, vedova, di Venezia. — 2. Zennaro Ghezzo Maria Concetta, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 3. Ballarin Paola, di anni 83, nubile, portinaia, id. — 4. Fainelli Maria, di anni 39, nubile, questuante, di Pescantina (Verona). — 5. Zennaro Testolina Caterina, di anni 56, coniugata, di Venezia. — 6. Busetto detta Beo Vianello Teresa, di anni 20, coniugata, lavoratrice di merletti, di Pellestrina!

7. Scapin Giovanni, di anni 45, ammogliato, caffettiere, di Venezia. — 8. Zambelli Giacomo, di anni 73, vedovo, ricoverato, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 dicembre

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 dicembre.

(B) — Alla Camera è continuata oggi senza incidenti la discussione del bilancio dell' entrata. Si è arrivati al capitolo 17. Ne mancano ancora circa 60 prima che s' arrivi in fondo. Se si va di questo passo ci arriveranno addosso le vacanze senza che la Camera possa fare altro che esaurire questa discussione.

La Opposizione sta organizzando un altro attacco contro il Ministero e contro la maggioranza pel momento in cui verrà in esame l' articolo 4 del progetto di legge per l' approvazione del bilancio dell' entrata. Voi già sapete che questo articolo concerne la domanda dei 50 altri milioni che il ministro delle finanze chiede di essere autorizzato di fare a deduzione dei 110 milioni che ancora rimangono del mutuo colla Banca.

La Opposizione crede che non vi sia bisogno di questi 50 milioni e subordinatamente crede che non ce ne sia bisogno ora. È partendo da questo concetto e dalla considerazione delle maggiori difficoltà che, secondo la Opposizione, verrebbero al mercato e dal maggior disagio che ne verrebbe ai biglietti monetati che essa intende impegnare un nuovo combattimento. Gli oppositori si affidano di avere per loro in questa questione uomini autorevolissimi di finanza e d' affari. Vedremo.

Gli Ufficii hanno cominciato stamattina ad occuparsi del progetto di legge sui provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza. Le prime opinioni che si odono manifestare intorno al medesimo sono assai divergenti e contrastate. Probabilmente taluni Ufficii non tarderanno molto a nominare il rispettivo commissario; ma la Commissione centrale dovrà studiare a lungo la materia e tarderà quindi a nominare il relatore. Laonde si prevede che il progetto non potrà venire davanti alla Camera per la pubblica discussione se non verso la fine di gennaio.

La Commissione pel progetto di legge inteso ad ottenere la facoltà di procedere contro l' on. Cavallotti si è riunita stamattina ed ha nominato per suo relatore l' on. Righi.

In varii gruppi di deputati ho udito accennare con sincero dispiacere che l' on. Tenani abbia in animo di non accettare la candidatura del Collegio di Rovigo quante volte essa gli venisse offerta di nuovo dopo che il Collegio medesimo è tornato a rimanere vacante per avere l' onor. Varè optato pel II Collegio della vostra città.

L' on. Tenani è il giudice più competente possibile in tutte le questioni che hanno da fare col suo amor proprio e ognuno può comprendere che gli debba essere doluto profondamente vedere gli elettori di Rovigo nelle ultime elezioni posporre il suo nome a quello di un altro candidato.

Ma pare qui che questa non possa essere ragione sufficiente per trascurare l' occasione che gli si presentasse di tornare ad occupare il suo seggio in Parlamento.

Il patriotismo intemerato dell' on. Tenani, il suo carattere, quello che egli ha fatto e sagrificato per lunghi anni onde rendersi giovevole, quello che ha studiato e lavorato per guadagnarsi stima ed autorità presso i suoi colleghi della Camera e le premure affettuose colle quali egli ha sempre parlato e trattato degli interessi de' suoi mandanti, sono cose note, le quali, se rendono difficile il comprendere come gli egregi elettori del Collegio di Rovigo abbiano potuto preferirgli un competitore, debbono riassicurare l' on. Tenani e confortarlo a riaccettare la esibizione che gli venisse fatto di ripresentarsi.

Pertanto qui si spera che egli decamperà dalla risoluzione che potesse aver presa di rifiutare la nuova candidatura e soprattutto si spera che gli elettori di Rovigo coglieranno di grande animo la occasione di rimandare a Montecitorio un deputato serio, intelligente e solerte. Nel qual modo, oltrechè rivelare la gentilezza loro, gli elettori del Collegio di Rovigo concorreranno alla efficacia dei lavori parlamentarii e sodisfaranno un voto, che, bisogna dirlo per pura giustizia, si sente esprimere universalmente.

Sul chiudersi dell' odierna seduta della Camera l' on. Minghetti ha presentato il progetto di legge per l' esercizio provvisorio dei bilanci.

Avendo il ministro chiesto che per risparmio di tempo questo progetto, invece di venire mandato agli Ufficii, venisse inviato alla Commissione del bilancio, la Sinistra, per non perdere l' abitudine, provocò un voto sull' incidente. La Camera diede ragione al ministro ed approvò la sua mozione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(*Seguito della seduta del 16.*)

Si prosegue nella verificazione dei poteri dei deputati.

Si da lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni favorevoli alla convalidazione dell' elezione Sforza-Cesarini nel Collegio di Albano.

Depretis combatte quelle conclusioni. Vuole un' inchiesta sulla citata elezione.

Parla delle candidature ufficiali che biasima, e della pressione governativa.

Piccoli sostiene le conclusioni della Giunta.

Cantelli (ministro dell' interno). Dice che non entrerà in una quistione che concerne esclusivamente la Camera.

Limitasi a respingere gli attacchi diretti al Prefetto ed al Governo.

Gli occorre in special modo far rendere giustizia all' operato del Prefetto di Roma. (Oh! a sinistra.)

Questi ha proceduto colla massima lealtà in tuttociò che concerne le elezioni della Provincia.

Avrà potuto dire ai Sindaci: il candidato del Governo è il tale o il tal altro.... (Interruzione).

Ma si è fatto dappertutto.

Voci a sinistra. Si è fatto male!

Non esitai a dire senza reticenze quali erano le idee del Governo, e per consegnenza quali gli uomini adattati per attuarle.

Voci a sinistra. Bravi.

Il Governo non volle mai imporsi a qualcuno o imporre candidati in un Collegio. (Interruzioni.)

Presidente. Ma facciano silenzio.

Cantelli (ministro dell' interno). Io dissi sempre e soltanto ai Prefetti: Fate sorgere spontaneamente le diverse candidature nei singoli Collegii. Quando esse si saranno prodotte, il Governo dirà quale di essa preferisca.

Il Governo e i Prefetti non sono andati oltre.

Verrà giorno in cui sarà il caso di citare l' autorità di uomini importanti che sosterranno che il Governo ha il dovere di far ciò all' epoca delle elezioni.

Respinge qualsiasi idea di pressione a proposito del Collegio di Albano.

Ripete che il Prefetto di Roma si è attenuto a mezzi lealissimi, e tanto che gli amici dello Sforza-Cesarini lo accusarono di avversarne la candidatura.

Parlano ancora *Depretis*, *Bonfadini* e *La Porta*.

La Camera respinge la domanda d' inchiesta proposta dall' on. Depretis e convalida l' elezione di Albano.

Sono egualmente convalidate le elezioni di Castelvetrano, Nola e Pordenone.

Si riprende la discussione del bilancio dell' entrata.

Vengono approvati i capi 6, 7, 8 e 9 che concernono le tasse sul macinato, sulle riscossioni, sul redditi di mano-morta e sulle Società commerciali e industriali.

Leggesi il 10°, Tasse di registro.

Minghetti (ministro delle finanze). Nella discussione generale, l' on. Seismit-Doda mi interrogò per sapere se ripresenterò il progetto di legge che concerne la nullità degli atti non registrati.

Rispondo negativamente. Sono sempre persuaso della moralità del progetto, ma ho riconosciuto che l' opinione pubblica in alcune Provincie non è disposta ancora a riceverlo.

Bisognerà prepararvela.

E verrà tempo in cui se ne accetterà il principio con una riforma generale delle tasse di registro e bollo.

Mancini. Rallegrasi dell' omaggio del ministro alla pubblica opinione.

Dovrebbe però accettarne costituzionalmente il giudizio. Venne sciolta la Camera in seguito al rigetto della legge sulla nullità degli atti non registrati.

Se i ministri ora riconobbero che l' opinione pubblica era contraria a loro, doveano ritirarsi quantunque aventi ancora la fiducia del loro partito.

Minghetti (ministro delle finanze) ripete che il rigetto della legge sulla nullità degli atti non registrati fu un incidente, non la causa prima che provocò lo scioglimento della Camera.

Questo scioglimento era già deciso dalla Corona onde la Camera si ritemprasse nelle elezioni generali.

Approvasi il capitolo 10.° e i successivi fino al 14.°

Ricotti (ministro della guerra) presenta un progetto di legge sulla milizia territoriale.

De Donno presenta la Relazione sul bilancio preventivo del Ministero di grazia e giustizia per l' anno 1875.

Sul Capitolo 15.° *Guala* fa alcune raccomandazioni tendenti a modificare alcune disposizioni del Regolamento che concerne l' esazione della tassa sulla cicoria, perchè pregiudicante l' industria.

Sella fa alcune raccomandazioni riflettenti la tassa sull' alcool.

Minghetti (ministro delle finanze) giustifica le date disposizioni.

Mostra che gli inconvenienti concernenti la esazione della tassa sulla cicoria derivano dalle grandi provviste fattesi avanti la legge.

Accetta di studiare se sia possibile modificare il Regolamento.

Accetta anche le raccomandazioni dell' onorevole Sella, promettendo di tenerne conto nella rinnovazione dei Trattati di commercio.

Maurogonato e *Depretis* fanno altre raccomandazioni che son accolte dal ministro delle finanze.

Approvansi i seguenti capitoli fino al 17.° con alcune osservazioni degli onorevoli Branca, Consiglio, Merizzi, Seismit-Doda, Malenchini ed altri.

Ad essi rispose il ministro delle finanze che promise di presentare entro il mese il progetto di riforma del dazio consumo.

Minghetti presenta il progetto di legge che domanda l' esercizio provvisorio per due mesi.

Ne domanda l' urgenza che è evidente, proponendo che lo si invii direttamente alla Commissione del bilancio.

La Porta e *Seismit-Doda* domandano che invece passi per gli Ufficii.

La Camera approva l' immediata trasmissione del progetto alla Commissione del bilancio.

La seduta è sciolta alle ore 6 30 pom.

(Dispaccio della *Gazz. d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 17.
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Pissavini da lettura del processo verbale, e si accordano alcuni congedi.

Si passa alla verifica dei poteri.

Si convalidano le elezioni degli onor. Serpi a Isili, Carbonelli a Taranto.

Massari dà qualche schiarimento sulle proteste presentate contro l' elezione dell' onor. Carbonelli.

Proclamasi eletto il generale Garibaldi nel quinto Collegio di Roma.

La Giunta propone un' inchiesta giudiziaria nel Collegio di Levanto.

Carcassi propone si ordini invece un'inchiesta parlamentare, non per disistima verso la Magistratura, ma perchè l' autorità del Parlamento riuscirà più utile al fine di pacificare i dissidii esistenti nel Collegio.

Fossa dice che nulla osta ad adottare la proposta Carcassi, ch' è messa ai voti ed approvata.

Paternostro Paolo e *Carcassi* propongono che la Commissione d' inchiesta suddetta sia nominata dal presidente.

La proposta è approvata.

Si prosegue la discussione del bilancio dell' entrata.

Sono approvati senza osservazioni gli articoli fino al 23.

Sul 24 (proventi delle Cancellerie giudiziarie) fanno alcune brevi osservazioni gli onorevoli Della Rocca e Marolda Petilli, cui risponde il ministro Minghetti.

Senza discussione si approvano i capitoli successivi fino al 31.

Presidente annunzia che la Giunta per le elezioni depositò in Segreteria le conclusioni relative a varie elezioni.

Si passa al cap. 32, del bilancio. (Rendita di stabili ed altri capitali.)

Della Rocca deplora che molti stabili di proprietà demaniale siano lasciati in completo abbandono. Invita il ministro a provvedere per renderli fruttiferi.

Minghetti (ministro) dice che assegnò già a tal uopo una maggior somma per questo titolo.

Si approvano, senza discussione, i successivi capitoli fino al 39.

Si passa all' art. 39 (Entrate eventuali per giro di partite).

Mantellini discorre della necessità di dare nuova forma alla compilazione dei bilanci.

Minghetti (ministro) si dichiara lieto di associarsi agli studii della Commissione.

Approvansi, senza discussione alcuni altri capitoli. In seguito a brevissime osservazioni, si sospendono il 57 e il 57 *bis*.

Sul capitolo 64 (residui attivi per gli stralci delle cessate Amministrazioni) il deputato Serena raccomanda all' on. Minghetti i Comuni trovantisi in condizioni eccezionali, e prega che si usino loro alcune facilitazioni.

Minghetti replica che la questione elevata dal preopinante, fu già oggetto di studii per parte del Governo.

La seduta continua.

(Dispaccio della *Nazione*.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani* :

Il capitolo relativo ai proventi delle concessioni governative dà occasione al ministro delle finanze di presentare una proposta diretta ad estendere a tutte le Provincie l' obbligo di chiedere tali concessioni e pagare le tasse corrispondenti secondo la legge del 1868.

Altri capitoli forniscono argomento di osservazioni e raccomandazione di *Della Rocca*, *Sandonato*, *Sulis* e *Serena*, quello specialmente riguardante una alienazione dei titoli esteri di rendita pubblica, che Sella chiede se sarà per pregiudicare la questione relativa all' indennità di guerra, alienandosi ora la rendita fin qui destinata a tale scopo.

Minghetti risponde non doversi temere alcun pregiudizio per tale questione, che rimarrà interamente riservata.

Pissavini ricorda avere interpellato Minghetti se intendeva ripresentare il progetto sull' indennità di guerra, ed esso non avere voluto assumere impegno formale, consentendo però a studiare nuovamente la questione, e a recare alla Camera il risultato dei suoi studii. Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Discutesi poscia l' art. 1.° del progetto concernente questo bilancio.

Mancini propone che la franchigia doganale del porto di Civitavecchia sia mantenuta fino allo spirare della proroga già concessa per le franchigie dei porti di Messina e Genova, la quale proposta viene contraddetta da *Sella* a nome della Commissione del bilancio, e da *Minghetti* viene respinta. Approvansi i primi tre articoli del progetto ; si rinvia a domani l' ultimo, concernente il ritiro di cinquanta milioni dal Consorzio delle Banche.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16 :

Il *Progresso* « in omaggio al vero deve dichiarare che nemmeno la più lieve divergenza si è manifestata fra i varii gruppi della sinistra. »

È probabile che il *Progresso* sia male informato dei fatti di casa sua. *In omaggio al vero*, lo preghiamo di domandare all' on. Depretis, tanto per citarne uno solo, se ha proprio approvato la presentazione dell' ordine del giorno Sorrentino e la domanda dell' appello nominale sul medesimo.

La *Libertà* scrive in data di Roma 16 :

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cavallotti , ha questa mattina deliberato di proporre alla Camera che la conceda, ed ha nominato a suo relatore l' on. Righi.

Leggesi nel *Piccolo*, giornale di Napoli, in data del 15 :

Stamane il cav. Melchionna, funzionante da Sindaco, ha ricevuto un dispaccio dal generale Garibaldi, col quale annunzia avere accettato l' assegno vitalizio fattogli dalla città, e di aver diretto a questo scopo una lettera al Municipio.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* :

Veniamo informati all' istante che l' onorevole ministro dei lavori pubblici ha impartita la sua approvazione al progetto del nuovo orario, il quale verrà attivato verso la metà del prossimo mese di gennaio.

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive :

Circa i lavori per la ferrovia della Pontebba, sappiamo che, durante lo scorso novembre, sul primo tronco da Udine ad Ospedaletto (chil. 30.200), vennero eseguiti i movimenti di terra e le opere d' arte per circa una metà. I caselli dei guardiani e le Stazioni di Tricesimo e Tarcento sono incominciati.

Le giornate di lavoro sono calcolate in 22 1/2; e vi furono impiegati in media 682 operai al giorno.

Risposta del duca Decazes al *Memorandum* spagnuolo.

Leggesi nella *Liberté* in data del 16 : Non abbiamo la pretensione di dare qui un' analisi completa di questo documento consegnato ieri sera all' Ambasciata di Spagna. Noi dobbiamo dire tuttavia che è di tale natura da chiudere una discussione che ha troppo durato. Con una grande moderazione che non esclude la fermezza, il signor Decazes combatte ad una ad una tutte le accuse contro il Governo francese e i suoi agenti, e vi oppone fatti accuratamente raccolti, e per la maggior parte assolutamente perentorii. Il ministro degli affari esteri si è rivolto a tutte le Amministrazioni messe in causa, la guerra, le finanze e l' interno ; dei documenti voluminosi che gli sono stati consegnati ha fatto una scelta ed ha condensato tutto in un dispaccio d' una quarantina di pagine, seguito da parecchi allegati.

Ecco, secondo le nostre ultime informazioni, quali sarebbero i punti principali di questa notevole discussione :

I reclami contro il Governo francese risalgono sino al mese di gennaio 1870. Il signor duca Decazes fa osservare con ragione che sarebbe assai strano che i quattro Governi che si succedettero in Francia da quest' epoca, avessero tutti, malgrado la diversità della loro origine e dei loro principii, meritato nello stesso grado il rimprovero di favorire i carlisti. Il ministro degli affari esteri entra quindi nella discussione dei fatti, e mostra, mediante l' esposizione di tutte le misure prese dal Governo sulla frontiera dei Pirenei, che questo non ha mai, e in nessuna circostanza lasciato violare sul suo territorio gli obblighi del diritto internazionale.

Il passaggio di Don Carlos in Spagna offre specialmente al duca Decazes un' occasione di ricordare che le Autorità francesi e il Governo di Versailles ricevettero, a quest' epoca, dall' ambasciatore di Spagna a Parigi e dal Gabinetto spagnuolo i più vivi ringraziamenti per lo zelo e l' attività con cui si esercitava la vigilanza sulla frontiera.

Parlando dei rimproveri fatti ai funzionarii francesi, nei quali il signor marchese de la Vega suppone un partito preso di disobbedienza assoluta agli ordini e alle istruzioni del Governo, il signor duca Decazes prende le loro difese e dichiara che accetta la responsabilità dei loro atti. Il ministro degli affari esteri rivendica dunque pel Governo il diritto di mantenerli o di cambiarli, al di fuori di ogni suggestione esterna.

Il dispaccio del signor duca Decazes termina coll' affermazione molto esplicita dei sentimenti di amicizia che il Governo e la nazione francese professano per la Spagna, ed aggiunge che non vi potrebbe essere contraddizione a questo proposito tra la politica del Gabinetto e il sentimento del paese, giacchè entrambi vogliono il bene della Spagna. Finalmente il ministro degli affari esteri esprime la speranza che la politica della Francia verso la Spagna sarà giudicata più equamente in avvenire che per lo passato.

Telegrammi.

Torino 15.

Lo sciopero delle sigaraie continua e la Manifattura dei tabacchi è chiusa.

(*Gazz. di Mil.*)

Berlino 15.

Si è molto sodisfatti nelle alte sfere, delle ultime accoglienze fatte al Principe Alberto a Pietroburgo e Mosca. (*Gazz. di Tor.*)

Parigi 15.

Casimiro Perier ebbe ieri sera un abboccamento con parecchi capi del centro destro ; si dice però senza risultato. (*Gazz. di Tor.*)

Baiona 14.

Continuano le bufere in tutto il Sud Ovest. Il golfo di Guascogna e la costa di Biscaglia sono impraticabili. Gravi guasti a S. Jean de Luz.

(*Gazz. di Tor.*)

Brusselles 16.

L' *Indépendance* ha da Parigi in data del 15 : Un personaggio che avvicina Mac-Mahon, chiese ieri un colloquio con Casimiro Perier. Il colloquio ebbe luogo in un Ufficio dell' Assemblea nazionale, e dicesi che il risultato sia stato sodisfacente. Il maresciallo Mac-Mahon sembra finalmente comprendere i desiderii del paese.

(*O. T.*)

Londra 16.

Il Congresso messicano, convocato a Messico, adottò la soppressione di tutti gli Ordini religiosi.

(*Corr. di Trieste.*)

Tunisi 14.

Un alto personaggio della Corte del Beì è accusato di aver iniziate trattative colla Turchia per essere riconosciuto Beì in luogo dell'attuale

(*Gazz. di Tor.*)

Roma 17.

La Giunta delle elezioni, esaminando l' elezione del Collegio di Chiaravalle, deliberò la ripetizione del ballottaggio tra gli on. Fazzari ed Assanti.

Dicesi che la Sinistra si prepari a presentare un contro-progetto al disegno del Ministero circa la sicurezza pubblica. (*Nazione.*)

Roma 17.

Stamani gli Ufficii continuarono l' esame del progetto di legge sulla pubblica sicurezza. Nell' ottavo Ufficio l' on. Nicotera attaccò il progetto, che fu difeso dall' on. Gerra ; nel secondo fu nominato relatore Giacomelli Angelo, con incarico d' invitare il Governo a presentare un nuovo progetto per provvedere ad una riconosciuta necessità. (*Nazione.*)

Roma 17.

Il primo, secondo e terzo Ufficio respinsero la proposta di legge sulla sicurezza , eleggendo a commissarii i deputati Abbignente, Laporta e Depretis. Il settimo elesse Giacomelli.

La Commissione del bilancio si è riunita al tocco, e ha deliberato di chiamare il ministro Minghetti a conferire con lei prima di accordargli l' esercizio provvisorio del bilancio.

(*Nazione.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Aust. 185 3/4 ; Lomb. 77 3/8 ; Azioni 139 1/2 ; Ital. 67 1/8.

Berlino 17. — (*Seduta del Reichstag.*) Prima che il presidente dichiarasse aperta la seduta correva voce che Bismarck avrebbe considerata l' approvazione della proposta relativa all' arresto d' un deputato come un voto di fiducia. Alcuni deputati asserivano inoltre che Bismarck avrebbe già deciso di dare la dimissione. Aperta la seduta, ebbe luogo la votazione sulla proposta presentata ieri da Hoverbeck, in cui invitasi il Cancelliere dell' Impero a fare una dichiarazione sull' art. 31 della Costituzione, affinchè nessun deputato senza consenso del *Reichstag* possa essere arrestato durante la sessione.

Questa proposta fu approvata. Il partito progressista, il centro e la metà dei nazionali liberali votarono a favore della proposta.

Berlino 17. — Il *Reichstag* respinse la proposta Winterer che tendeva a sopprimere la legge sulla pubblica istruzione in vigore nell' Alsazia-Lorena. Il Commissario federale combatte la proposta fra gli applausi. La *Post* spera che Bismarck non abbia ancora preso la definitiva decisione di dimettersi. La *Gazzetta della Croce* osserva che la notizia emana da personaggi attaccati personalmente al cancelliere. Bismarck avrebbe dichiarato ch' è stanco e non potrebbe governare con tale maggioranza.

Parigi 17. — Rend. 3 0/0 Francese 61 57 ; 5 0/0 Francese 99 32 ; Banca di Francia — — ; Rendita italiana 68 50 ; Azioni ferrovie lomb. venete 287 — ; Obbl. tab. — — ; Obblig. ferrovie V. E. 200 — ; Azioni ferr. Romane 77 25 ; Obblig. ferrovie lomb. venete — — ; Obblig. ferrovie romane 194 — ; Obblig. ferr. merid. — — ; Azioni tabacchi — — ; Londra vista 25 17 — ; Cambio Italia 9 3/4 ; Inglese 92 —.

Vienna 17. — Mob. 237 — ; Lomb. 128 75 ; Austr. 309 50 ; Banca nazionale 1000 ; Napoleoni 8 92 ; — Cambio sopra Parigi — — ; Argento 44 20 ; Londra 110 80 ; Austr. 75.

Berna 17. — Scherer , di Zurigo, fu eletto presidente della Confederazione pel 1875 ; Borel, di Neufchatel, vicepresidente. Il Consiglio nazionale ratificò l' unione postale.

Londra 17. — Ingl. 92 a 92 1/8 ; Ital. 67 ; Spagn. 18 3/8 ; Turco 44 1/2 a 44 5/8.

Londra 17. — Il *Times* dice che Orloff consegnò a Mac Mahon, colla decorazione di S. Andrea, una lettera dello Czar, in cui dice che desiderava da lungo tempo di dargli una testimonianza di stima, e che l' accoglienza rispettosa ricevuta dall' Imperatrice a Parigi gliene fornisce l' occasione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 18. — La Giunta delle elezioni propone all' unanimità la convalidazione di Canizzo a Partinico, dopo una lunga difesa del deputato *Guala* per dimostrare la regolarità delle operazioni e l' onorabilità del candidato. La Giunta propone a maggioranza di voti l' annullamento della proclamazione del I Collegio di Torino e la proclamazione di Ferrati. *Guala* sostiene le ragioni di Ferrati e *Colombini* quelle di Favale.

Berlino 17. Ore 9 40 pom. — Nei circoli parlamentari si afferma che l' incidente relativo alla domanda della dimissione da parte di Bismarck è completamente appianato. All' odierno pranzo parlamentare, che ebbe luogo presso Bismarck, assisteva pure il Principe imperiale, che conferì lungamente con Bismarck.

Al Numero d' oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 20, 23 e 25 novembre 1874 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Mantenimento dei mentecatti. — Ieri è pervenuto alla nostra Deputazione provinciale la Relazione dell' egregio cav. dottor Carlo Zasso, deputato provinciale di Belluno, sulla differente ripartizione delle spese pel mantenimento dei mentecatti, giusta l' incarico ch' esso ebbe nella Conferenza dei rappresentanti delle Provincie in Venezia il 26 gennaio 1874. La Deputazione provinciale di Belluno vi ha già associato il suo voto.

Trattasi di provocare una legge che, modificando l' art. 174 della legge comunale e provinciale, facesse la distinzione dei maniaci tranquilli e pericolosi, ammettendo la spesa pei primi a carico dei rispettivi Comuni e quella dei secondi a carico delle Provincie, e che, in qualunque ipotesi, la spesa pei mentecatti poveri venga accettata per una quota parte ai Comuni di appartenenza.

Nella suaccennata Conferenza erasi pur deliberato d' invocare un provvedimento legislativo, perchè la spesa del mantenimento degli Esposti sia in tutto e per la massima parte a carico dello Stato, come avviene in altre Provincie del Regno.

Notizie artistiche. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 16 :

L' *Aida* conta una nuova vittoria a Madrid ove fu data per la prima volta. Ecco un telegramma in proposito che ci viene gentilmente comunicato :

Madrid, 13 *dicembre*.

Ieri sera *Aida* successo straordinario al teatro Nazionale. Sommo Tamberlick nella parte di Radames — Magnificamente le signore Fossa e Miller, ed i signori Boccolini e David — Marcia secondo atto fanatismo, bissata; orchestra e cori eseguirono inappuntabilmente. Scene, vestiario, attrezzi, ricchezza sorprendenti.

Chiamate innumerevoli : insomma esito trionfale.

Fallimento. — A Belluno fece molto chiasso e molto dispiacere il fallimento, dichiarato dal Tribunale, del sig. Ottavio Pagani-Cesa ch' era già direttore di quella Sede della Banca del popolo. Avendo quel fallimento un carattere affatto privato, la Direzione generale della Banca del popolo si affrettava ad annunziare non esser vero che la Sede di Belluno fosse stata ceduta ad un privato, che la Direzione generale era l' unica rispondente dei conti correnti, dei risparmii e delle fedi di deposito, e ch' essa avrebbe spedito un apposito incaricato a dirigere quella Sede e provvedere al regolare andamento degli affari.

Almanacco di Gotha. — L' Almanacco di quest' anno contiene molti miglioramenti, principalmente per ciò che si attiene alla politica finanziaria, ed a nuove indicazioni sulle comunicazioni per terra e per mare con molti Stati, come il Messico, Tunisi, il Giappone, e sulle ferrovie fuori d' Europa. Contiene quest' anno anche la genealogia delle Case comitali, i cui capi hanno il titolo di Conte Illustrissimo, la lista degli Ordini cavallereschi dei varii Stati ed i ritratti della Principessa Maria Teresa , Arciduchessa d' Austria, nata Infante di Portogallo, del maresciallo Mac-Mahon, della Granduchessa di Russia Maria Duchessa d' Edimburgo, e del Duca Alfredo di Edimburgo.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 dic.	del 18 dic.
Rendita italiana . . .	75 62	75 47
» . (coup. staccato)	73 30	73 15
Oro . . .	22 16	22 15
Londra	27 52	27 52
Parigi .	110 85	110 80
Prestito nazionale	62 50	62 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni » . . .	803	802 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1860 —	1824 —
Azioni ferrovie meridionali	367 —	365 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana .	1580 —	1569 —
Credito mob. italiano	705 50	687 —
Banca italo-germanica	259 —	256 —
Banca generale	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 dic.	del 17 dic.
Metalliche al 5 %	69 90	69 90
Prestito 1854 al 5 %	74 85	74 90
Prestito 1860	109 70	109 65
Azioni della Banca naz. aust.	1061 —	1000 —
Azioni dell' Istit. di credito.	237 25	237 50
Londra .	110 75	110 75
Argento .	106 10	106 —
Il da 20 franchi	8 91 —	8 92 —
Zecchini imp. austr. .	— — —	— — —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *dicembre*.

Arrivarono : da Hammerfest, lo scooner dan. *Aehmel*, cap. Paulsen , con baccalà per L. F. Boedtker ; da Hammerfest, lo scooner danese *Julius* , capit. Rosmussen , con baccalà per L. F. Boedtker ; da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, cap. Colloca , con div. merci , racc. a Lucchini A.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste* , cap. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung. ; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Raggio, con div. merci, racc. ad A. F. Rocchi ; da Civitavecchia , il brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con pozzolana, all' ord.; da Pozzuoli , il brig. ital. *Elisa* , cap. Quintavalle , con pozzolana per C. Salvagno ; da Palermo , il brig. ital. *Iride*, cap. Ballario, con zolfo, all'ord. ; da Limasol, il brig. ital. *Fama*, cap. Bertagna, con carrube per G. Marani ; da Barletta, lo scooner ital. *Garibaldi*, cap. Andreola, con vino per P. Pantaleo ; e da Taranto, lo scooner ital. *S. Gio. Batt.*, cap. Massabò, con grano per A. Savini.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 75 : 45, e per fine corr. a 75 : 50. Da 20 franchi d'oro L. 22 : 13 ; fior. austr. d'argento L. 2 : 63. Banconote austr. L. 2 : 48 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

17 *dicembre*.

Il vapore *Selinunte*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, capit. Luna, proveniente dal Levante, partì da Brindisi solo stassera alle ore 3 (causa il tardato arrivo del Lloyd austro-ung., alla coincidenza di Corfù), e sarà qui sabato mattina, per ripartire il venerdì, 25, in coincidenza colla toccata a Smirne.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 18 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1 genn. 1875.			73 25 —	73 30
CAMBI			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 1/2	— —	— —
Augusta . . .	» »	5	— —	— —
Berlino	a vista	6	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	5	— — —	— — —
Francia .	a vista	4	110 45	110 55 —
Londra . .	3 m. d.	6	27 50	27 55 —
Svizzera .	a vista	5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —
VALUTE			da	a
Pezzi da 20 franchi			22 12 —	22 13 1/2
Banconote Austriache			247 75 —	248 — —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 40 — 75 45 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *dicembre*.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Thompson, - Sigg.ri Manuel, - John Allan Maconvehie , tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri De Sinvinay, - Sig.ra Nouvell, tutti dalla Russia, - José Canela y Senora, dall' Avana, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Valton F., da Parigi , - D' Oettingen-Spielberg principe A., - Contessa Sigrey S.t Marzano , con famiglia e seguito , - De Cieleska contessa A., tutti dall' Austria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Costa E., - Brisi C., - Korobjin, - Oliveri, - Caniz, - Marcionni E., ambi con moglie, tutti dall' interno, - Giraud J., dalla Francia, - Schneidler, dalla Germania, - Jasicoff, - Kropotoff , ambi dalla Russia, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Cao G., - Almeroni C., - Peraco. L., tutti tre dottori, - Tambirrini L., - Braidotti C., - Magri A., - Migliavacca G., - Bortignoni F., - Carrara G., - Rossi R., - Rotta L. , - Lorenzi L., - Salvadori G., tutti dieci negoz., tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 dicembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 35′, 3. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)* : 11.h 57′, 20″, 2.

Tramonto app.: 4.h 19′, 3.

Luna. Tramonto app.: 2.h 52′, 8 ant.

Levare app.: 1.h 25′, 4 pom.

Passaggio al meridiano : 8.h 11′, 9 pom.

Età = giorni : 11. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari : —

Bullettino meteorologico del giorno 17 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	748.73	751.56	755.53
Term. centigr. al Nord. . .	3.30	5.90	4.90
Tensione del vapore in mm.	4.90	4.45	4.55
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	83	64	70
Direzione e forza del vento.	N. O.1	N. O.1	N.1
Stato dell' atmosfera.	Quasi ser.	Semicop.	Coperto
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono : 6 pom. del 17 dicemb. = 0.0 — 6 ant. del 18 = 6.5.

— Dalle 6 ant. del 17 dicembre alle 6 ant. del 18.

Temperatura : Massima : 6 . 0 — Minima : 3 . 3.

Note particolari : Nella notte il barometro crebbe mm. 1 . 53. — Ore 6 ant., cielo quasi sereno. — Ore 8 . 20, nebbierella. — Ore 6 ant., cielo quasi coperto. — Durante la giornata il barometro crebbe mm. 6 . 80. — Vento superiore Sud.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 *dicembre* 1874.

Venti forti di Libeccio e Ponente , con mare agitato lungo le coste della Sicilia, della Calabria inferiore e a Capri. Mare agitato a Taranto. Scilocco forte a Civitavecchia. Tramontana forte alla Palmaria.

Cielo sereno nell' Italia settentrionale ; coperto e piovoso in gran parte della centrale e meridionale.

Pressioni aumentate fino di 7 mm. nel Sud della Penisola e in Sicilia ; fino di 3 nel resto d' Italia.

Stanotte pioggia a Roma e a Firenze ; neve ai monti vicini a quest' ultima.

Il tempo non accenna ancora ad un deciso miglioramento.

Sabato 18 *dicembre*.

TEATRO ROSSINI.

Conferenza di igiene sociale popolare per ambo i sessi , che darà il professore Luigi Chierici, e in cui tratterà il tema : *La donna e il Romanzo*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall' artista A. Dondini. — *La satira e Parini*. — Alle ore 8.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo)
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto)
»	3 30	Padova, Verona.

» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 973 P. 1241

Congregazione di Carità in Venezia.

Avviso d' asta

per aumento del ventesimo e per secondo incanto.

In seguito al primo incanto tenuto il giorno 30 (trenta) novembre p. p., come dall'avviso d'asta 28 ottobre a. c., N. 757 P. per la vendita degli stabili dell'Istituto Manin in Padova, nell'Avviso stesso descritti, furono aggiudicati provvisoriamente: il Lotto II (secondo) al sig. Antonio Dian pel prezzo di L. 9450 (novemilaquattrocentocinquanta) in confronto del prezzo d'asta di L. 8582:60; ed il Lotto IV (quarto) al sig. cav. Gellio Baroggi pel prezzo di L. 9415 (novemilaquattrocentoquindici) in confronto del prezzo d'asta di L. 8232:60.

A norma dell'art. 6.° del predetto Avviso 28 ottobre 1874, N. 757 P. si rende noto, che nel giorno 30 (trenta) dicembre corrente (mercoledì), alle ore 12 merid., si procederà al nuovo esperimento a schede segrete, nell'Uffizio della Congregazione di Carità in Venezia, S. Marco, Canonica, N. 319, e contemporaneamente presso la Segreteria del Municipio di Padova, nel quale esperimento saranno ammesse offerte di aumento non inferiori al ventesimo sui sopraindicati prezzi di aggiudicazione.

Essendo poi caduto deserto il primo incanto per gli altri lotti I, III, V e VI, per non aversi ottenuto alcuna offerta pei lotti I e VI e per aversi ottenuto una offerta unica pei lotti III e V, si fa noto che nel giorno ed ora, e presso gli stessi Uffizii sopraindicati, si procederà pure al secondo esperimento d'asta a schede segrete, per la delibera al migliore offerente, sul prezzo di stima dei singoli lotti, qualunque sarà per essere il numero delle offerte, restando ferme tutte le altre condizioni dell'Avviso 28 ottobre a. c., N. 757 P. riguardo al secondo esperimento d'asta.

Si fa pure avvertenza che per la la ispezione degli stabili e terreni compresi nell'Avviso d'asta, è libero di ottenere la previa legittimatoria dal sig. Pietro cav. Bassi, agente della P. C. in Padova.

Venezia, 11 dicembre 1874.

Il Presidente,
VENIER.

N. 3814. 1246

EDITTO.

Il dì 23 p. p. ottobre, morì a Bressanone nel Tirolo senza rilasciare atto qualunque di ultima sua volontà, certa Maria Demedici, domiciliata a Venezia giusta il passaporto esteso dalla Delegazione di Venezia il 3 marzo 1868, e vedova del capitano mercantile Alessandro Giovanni Penefsich.

Vengono perciò eccitati tutti quelli, che credessero avere qualche diritto o pretesa in qualità di eredi legittimi o creditori sulla prefata eredità, a documentare tali diritti o pretese presso lo scrivente Giudizio, entro il 20 gennaio 1875, mentre, in caso diverso, la sostanza abbandonata dalla defunta verrebbe ventilata ed aggiudicata nei sensi del § 140 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Dall'I. R. Giudizio distrettuale.

Bressanone, 18 novembre 1874.

COMPLOYE.

N. 1155 1-3. 1230

Il Sindaco del Comune di Caorle

Avvisa

In seguito a rinuncia del sig. Segretario di questo Comune, viene aperto il concorso pel ricoprimento del posto che si rende vacante.

Lo stipendio annuo è di L. 1400.

Le istanze d'aspiro, in bollo a Legge, dovranno essere prodotte al protocollo di questo Uffizio entro il corrente mese di dicembre, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di abilitazione;
c) Fedine criminale e politica.

Vi sarà aggiunto qualunque altro documento che possa porre in rilievo i meriti dell'aspirante.

L'eletto dovrà imprendere servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio municipale,

Caorle, 9 dicembre 1874.

Il Sindaco,
LUIGI ROSSI.

Estratto dal giornale di Parigi

L'ABEILLE MEDICALE.

L'Abeille Médicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio *accenna*, alla *Tela all'Arnica di Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù » *constatate* di cui or voglio far cenno: Applicata alle » *reni* pei dolori lombari, o *reumatismi*, e principal- » mente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leu-* » *correa*, in tutti i dolori per causa traumatica, come » sarebbero *distorsioni, contusioni, schiacciamenti*; stan- » chezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo la- » voro *faticoso*, dolori puntorii costali od intercostali. » In Italia e Germania poi se ne fa un grande uso » contro gl'incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche inter- » digitali, bruciori della pianta, durezza, sudore pro- » fuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e » persino come calmante nelle infiammazioni gottose » al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accen- » nare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai *me-* » *dici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medica- » zioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste ri- » marginano più presto, impedendo il processo in- » fiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

L. **1.** scheda doppia; L. **1.20** franco pel Regno.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la tela **vera Galleani** di Milano. (*Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto* 1869). — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree, iniezioni uterine*, contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Del prof. **D. P. C. Porta**

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*; si può servirsene anche viaggiando e sono benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'Arnica per ogni scheda doppia L. **1.** Franca a domicilio nel Regno L. **1.20.**

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. **1.10.** Franca a domicilio nel Regno L. **1.50.**

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. **2.** A domicilio nel Regno L. **2.20.**

Pillole bronchiali sedative del prof. *Pignacca* di Pavia, le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando **il petto senza l'uso dei salassi,** da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei **bronchi** sono i **zuccherini** per la tosse del professore Pignacca, che, di facile digestione e di **pronto effetto**, riescono piacevoli al palato. — Sì le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai **cantanti** e **predicatori** per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione, sì i zuccherini che le pillole, L. **1.50.** Franco le pillole L. **1.70**; i zuccherini L. **1.90.**

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

Rivenditori: VENEZIA, Bötner Giuseppe, farmacista; Zampironi, farm.; Pisanello Giovanni; Maggioni farm.; Longega Antonio, Agenzia; Ponci Pietro, farm.; Pivetta, farm.; Gozzo, farm.; Centenari, farm.; Silvestrini, farm.; Bernach, farm.; Costantini, Agenzia; Ancillo Antonio; Bellinato; Bartoli Sante; Waller Pietro e Comp.; Ongarato Filippo. VERONA, Frinzi Adriano, farm.; Negri, farm.; Pollini, farm.; Pasoli Francesco, farm.; L. Piccinato, farm.; Bianchi Antonio, farm.; Fattori, farm.; Ziggiotti, farm.; Beggiato Cesare, farm.; Carettoni Vincenzo. — VICENZA, Valleri Bellino, farmacista; Della Vecchia Stefano, farm.; Majolo Luigi, farm.; Sega, farm. — VITTORIO CENEDA, Marchetti L., farm. — TREVISO, Zanetti Giovanni, farm.; Bindoni fratelli, farm.; Miglioni, farm.; Fracchia, farm.; Zanini, farm.; Brivio, farm.; Ellero Antonio, farm. — UDINE, Fabris Angelo; Filippuzzi; Comelli Francesco, farm.; A. Pontotti; Commessati; Frizzi, farm.; Tagliabue, farmacista; ed in tutte le Città presso le primarie Farmacie. 775

Da affittare

Una camera ammobigliata signorilmente, in calle dell'Arco, S. Antonino, N. 3535, piano secondo **per lire 20 mensili.** 1196

1151

Da affittarsi

Appartamento decentemente ammobigliato in casa privata a San Salvatore, Ramo Calle dei Bombaseri, N. 5141.

ATTI UFFIZIALI

N. 16100 Div. IV.

R. PREFETTURA

Della Provincia di Venezia

Avviso d'asta

di secondo esperimento.

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto della illuminazione e manutenzione dei fari e fanali del Litorale veneto durante il triennio da 1.° gennaio 1875 a tutto 31 dicembre 1877, di cui l'avviso 2 dicembre corr., N. 15429, Div. IV, di questa Prefettura;

Si rende noto:

Che alle ore 12 mer., del giorno di giovedì 31 dicembre corr., presso la scrivente, si procederà ad un secondo incanto col metodo ad estinzione di candela vergine, per l'appalto di cui sopra.

L'asta sarà aperta sul prezzo peritale presunto di annue lire 10,000, e della somma complessiva di lire 30,000 pel triennio, e le offerte di ribasso non potranno essere minori dell'uno per cento per ogni voce.

L'incanto verrà fatto con le norme del Regolamento per la Contabilità generale dello Stato, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte le disposizioni contenute nel Capitolato generale a stampa per la concessione ai privati di pubblici lavori, ed in quello speciale pel presente appalto, i quali sono ostensibili a chiunque presso la Divisione IV di questa Prefettura, nelle ore d'ufficio.

Tutti gli aspiranti dovranno produrre, oltre a quello di moralità richiesto al comma *A* dell'articolo 2.° del Capitolato generale, anche un certificato rilasciato da non più di sei mesi da una Autorità civile o militare, dal quale risulti che l'aspirante è negoziante di olio, e che ha già fatti appalti di natura simili all'attuale, e per una somma complessiva non minore di lire 20,000.

Ogni aspirante all'appalto dovrà depositare a cauzione di offerta la somma di lire 1500, ed il deliberatario definitivo, a cauzione del contratto, lire 3,000, sì l'una che l'altra in viglietti di Banca o cartelle di rendita del debito pubblico a corso di Borsa.

Avendo il Ministero dei lavori pubblici Direzione generale delle opere idrauliche, con Dispaccio 27 novembre a. c., N. 4872, Div. VII, stante l'urgenza, abbreviato i termini del presente appalto, quello utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento (fatali), scaderà alle ore dodici mer. del giorno di martedì 5 gennaio 1875 p. v., e all'effetto sarà pubblicato altro Avviso.

A termini dell'art. 88 del Regolamento per la Contabilità generale dello Stato, si avverte che in questo secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le spese tutte derivanti dall'asta, ed inerenti al contratto sono tutte a carico del deliberatario.

Venezia, 16 dicembre 1874.

Il Segretario di Prefettura,
ASTORI.

ATTI GIUDIZIARII

82-4 2. pubb.

Coll'istromento 14 corrente dicembre, da me sottoscritto notaio rogato al N. 781-1877 di mio Repertorio, qui registrato, lo stesso giorno al Libro 8, N. 31.0, col pagamento di Lire sei, venne costituita una Società in nome collettivo fra i signori: Carlo Codognato di Marco ed Antonio Gasparini fu Pietro, entrambi qui domiciliati. — La ragione sociale è: « Gasparini e Codognato »; e la sede della Società è Venezia. L'amministrazione, la tenuta dei libri e la corrispondenza sono comuni fra i soci; ed entrambi firmeranno pella Società: « Gasparini e Codegnato ».

La durata della Società venne fissata ad anni dieci decorribili dal giorno del contratto; potendo però essere sciolta anche prima del termine suddetto, di mutuo consenso dei soci.

Locchè si pubblica a sensi degli articoli 159, 161 del vigente Codice di commercio.

Venezia, 15 dicembre 1874.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRINI di Andrea, notaio residente in Venezia.

85-4 1. pubb.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO.

Il Tribunale di commercio in Venezia con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento del commerciante Antonio Mello di Venezia in Frezzeria, Calle del Carro, delegato alla relativa procedura il signor giudice cav. Cesare Della Vidi;

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli;

Ha nominato a sindaci provvisorii i signori:

Angelo Zago rappresentante la Ditta M. Zago Tonina, Francesco Wagner, e Gio. Francesco Franco, tutti di Venezia.

Ha prefisso che nel giorno 2 gennaio 1875, alle ore 12 meridiane, nella residenza di questo Tribunale, e davanti il giudice delegato, abbia luogo la convocazione dei creditori per la nomina dei Sindaci definitivi, come prescrive l'art. 567 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 16 dicembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI

84-4

ESTRATTO DI CITAZIONE.

Richiedente la Ditta Giacomo Pivato di Venezia rappresentata dall'avvocato Stefano Bia domiciliatario, io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale di commercio di Venezia, coll'atto 11 dicembre 1874, ho citato e cito il signor Federico Lotteri domiciliato a Calcutta a comparire nel termine di giorni 180 (cent'ottanta) dinanzi il R. Tribunale di commercio di Venezia, per rispondere alle domande:

a) di pagamento d'italiane Lire 6050:95, maggiore importo pagato pel correspettivo di Numero 2000 pelli vitelline Calcutta;

b) di pagare it. L. 451:75, per spese incontrate, oltre gl'interessi del 6 per 100 sulla somma maggiore esborsata e la rifusione delle spese di lite;

E di cui la citazione 11 dicembre 1874 affissa alla porta esterna di questo Tribunale e consegnata al Procuratore del Re di qui, stampata in questa « Gazzetta »;

e ciò ho fatto adempiendo a tutte le formalità richieste dal Codice di procedura civile agli articoli 142, 141, e articoli 185, 187 Regolamento giudiziario, e previo deposito per atti di trasmissione all'estero al locale Ufficio di Registro.

Venezia, li undici dicembre 1874.

L'usciere, GATTI GIOVANNI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 20 dicembre — N. 338

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 DICEMBRE

I dispacci dei giornali di Vienna ci recano ragguagli interessanti sulla crisi scoppiata a Berlino. Apprendiamo da essi che il principe di Bismarck aveva effettivamente date per iscritto le sue dimissioni all'Imperatore, in seguito all'adozione della proposta Hoverbeck, considerando in essa una vittoria del partito del centro, e dichiarando che senza l'appoggio incondizionato del partito liberale, egli non poteva continuare la lotta contro la Chiesa. L'Imperatore non accettò però, com'era da prevedersi, le dimissioni del suo cancelliere, e il pericolo di crisi in tal modo fu allontanato. Dalla stessa fonte abbiamo che fu dato in onore del principe di Bismarck un pranzo parlamentare, a cui ha assistito anche il Principe ereditario. Si aggiunge poi che il signor di Bismarck si era già assicurata l'adesione del Consiglio federale pel caso che dovesse sciogliersi il *Reichstag*.

Il *Reichstag* stesso si è commosso grandemente del pericolo della crisi, e ieri colse l'occasione che si discuteva la proposta Windhorst, il quale voleva che si cancellassero i fondi segreti dal bilancio degli affari esteri, per dare sodisfazione all'offeso ministro. Il sig. Bennigsen, capo del partito nazionale liberale, disse che il *Reichstag* doveva dare un voto di fiducia a Bismarck, e la proposta Windhorst fu respinta con voti 199 contro 71, tra gli applausi frenetici. I settantuno che votarono in favore della proposta Windhorst, sono i clericali del centro, e i socialisti. Tutte le altre frazioni del *Reichstag* hanno voluto testimoniare al cancelliere la loro fiducia.

Ma qui non si fermano le sodisfazioni del potente ministro. Si ricorderà che giorni fa il telegrafo aveva annunciato ch'egli si era opposto all'approvazione in seconda lettura della fusione dei bilanci militari degli eserciti prussiano e sassone, dicendo che l'Imperatore era obbligato da un trattato col Re di Sassonia a tenere distinti i due bilanci militari. Ora, venuta in discussione alla terza lettura, la proposta della fusione dei bilanci, il *Reichstag* cancellò la sua prima decisione, e respinse ciò che aveva prima approvato.

Così lo strapotente ministro, a cui arride costantemente la fortuna, ha potuto dar nuovo saggio della sua grandissima influenza tanto a Corte che nel Parlamento. Bastò ch'egli facesse intravedere il pericolo della sua dimissione, perchè l'Imperatore dichiarasse di non accettarle, il Principe ereditario intervenisse ad un pranzo dato in suo onore, e il *Reichstag* facesse atto di contrizione. Le dimostrazioni della Corte hanno un peso ancora maggiore, di fronte alle voci corse con insistenza a proposito della protezione che il conte Arnim si lusingava di avere presso l'Imperatore e il Principe ereditario. Avevamo ragione dunque ieri di non credere sul serio alle dimissioni del Cancelliere germanico, il quale non ha voluto che dimostrare una volta di più a tutti, ch'egli è e si ritiene indispensabile.

Un dispaccio annuncia oggi che il principe di Bismarck ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore, e ch'egli doveva convocare un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore stesso.

Il principe Orloff, consegnando a Mac-Mahon il Gran cordone dell'Ordine di Sant'Andrea, gli ha pure recato una lettera dello Czar, nella quale questi dice che da molto tempo desiderava di esprimere al capo dello Stato in Francia, i suoi sentimenti, e che gliene forniva l'occasione l'accoglienza fatta all'Imperatrice durante il suo breve soggiorno in Francia. Le relazioni tra la Francia e la Russia sono ora cordialissime, ma non sono meno cordiali quelle tra la Russia e la Germania. Se lo Czar scrive lettere affettuose a Mac-Mahon, fa le più distinte accoglienze al Principe Alberto di Prussia, che si è recato testè in Russia per le feste di S. Giorgio.

Alla Camera dei deputati di Atene, l'opposizione si è ritirata in massa, perchè la maggioranza ha respinto con ottanta voti contro 61, una proposta dell'opposizione, la quale voleva che si cancellasse una votazione precedente, col pretesto che la Camera allora non era in numero. La maggioranza ha creduto che l'opposizione poteva constatare la mancanza di numero al momento della votazione, senza aspettare il giorno dopo, ed è passata oltre. L'opposizione ricorse allo spediente fazioso della ritirata in massa. Il Governo però confida che si potranno tuttavia continuare i lavori della Camera.

Consorzio nazionale.

Leggiamo nel *Bullettino ufficiale del Consorzio nazionale*:

Ci facciamo un grato dovere di render noto a tutti indistintamente i signori membri dell'Istituzione, che anche in quest'anno S. A. R. l'augusto Principe, Presidente del Consorzio nazionale, si è compiaciuto di dispensarli dai consueti omaggi di augurio pel capo d'anno, lasciando al buon volere di essi ed al loro spirito patriotico il destinare a favore dell'Istituzione quella qualsiasi anche tenuissima oblazione, che credessero di doverví dedicare.

Il Comitato centrale non dubita che la dispensa menzionata frutterà, come negli anni andati, copiosa messe d'offerte, che verranno rassegnate all'augusto Presidente nel primo giorno del nuovo anno, ed in prosieguo, di mano in mano che perverranno.

Il benemerito Municipio di Alleghe, nella Provincia di Belluno, ha inviato l'offerta di L. 20.

ATTI UFFIZIALI.

Sezioni, insegnamenti e stipendii dei professori negli Istituti tecnici.

N. 2252. (Serie II.) Gazz. uff. 5 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge 13 novembre 1859, N. 3725, sulla pubblica istruzione;

Veduto il Nostro Decreto 30 marzo 1872, N. 776 (Serie II), che riordina l'insegnamento tecnico di 2° grado;

Sentito il Consiglio Superiore dell'istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli Istituti tecnici dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, designati nella tabella unita al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente, sono riordinati in conformità della tabella stessa.

Art. 2. Gli stipendii e assegni al personale insegnante e dirigente decorreranno dal 1° novembre 1874, ed all'aumento delle spese relative pel corrente anno sarà provveduto coi fondi disponibili al capitolo 25, art. 1, del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Esercizio 1874), e per gli anni successivi coi fondi che verranno appositamente iscritti al capitolo corrispondente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. FINALI.

Sezioni, insegnamenti e stipendii dei professori negli Istituti tecnici.

(Omissis.)

VICENZA.

Sezioni: fisico-matematica, agronomica, commerciale e di ragioneria.

Presidenza	L.	1000
Lettere italiane	»	2000
Lingua francese	»	1200
Lingua tedesca	»	1600
Storia e geografia descrittiva e politica	»	1800
Economia politica, statistica e diritto amministrativo	»	2000
Diritto civile e commerciale e legislazione rurale	»	1800
Computisteria e ragioneria	»	2200
Storia naturale e sue applicazioni	»	2000
Fisica, elementi di meccanica e geografia astronomica e fisica	»	2200
Chimica generale ed agraria	»	2200
Agronomia e computisteria rurale	»	2200
Geometria descrittiva e geometria pratica	»	2200
Costruzioni rurali	»	1800
Matematiche elementari	»	1600
Matematiche superiori ed estimo	»	1800
Disegno ornamentale	»	1600
	L.	31200

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,
G. FINALI.

È instituito in Roma un Museo di istruzione e di educazione.

N. 2212. (Serie II.) Gazz. uff. 7 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859, N. 3725;

Visto il Regolamento per le Scuole normali e magistrali, approvato con Decreto Nostro del 9 novembre 1861, N. 315;

Veduto l'altro Nostro Decreto del 10 ottobre 1867, N. MDCCCXLII, col quale furono approvati i programmi e le istruzioni per l'insegnamento nelle scuole pubbliche del Regno;

Considerando essere necessario che i Ministeri ai quali spetta la cura dell'istruzione, diano opera al continuo miglioramento delle scuole, dei mezzi e dei metodi d'insegnamento, ed a diffonderne la più pronta notizia tra le Autorità dello Stato, delle Provincie o dei Comuni che presiedono ai varii rami dell'insegnamento, e tra gli insegnanti stessi;

Considerando come a questo fine sia adattissimo il raccogliere in un luogo i modelli più progrediti degli arredi e della casa scolastica, le statistiche e le leggi che si riferiscono ad essa, e i libri che vi si adoperano negli Stati più civili, ed ogni altro mezzo intuitivo d'insegnamento, e il farne materia di continuo esame;

Considerando altresì come i due Nostri Ministri per la Pubblica Istruzione e per l'Agricoltura, Industria e Commercio abbiano raccolto a tal fine sufficiente copia degli oggetti stimati degni di maggior nota nella Esposizione universale di Vienna, e tenuti quali altrettanti strumenti, per cui mediante il fedele testimonio degli occhi si avviva l'intelletto e si forma l'abito del retto e attento osservare;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per la Pubblica Istruzione e per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituito in Roma un Museo di istruzione e di educazione.

Esso avrà sede nelle sale attigue al Liceo E. Q. Visconti.

Art. 2. Il Museo ha per fine di raccogliere i disegni e gli oggetti che si riferiscono all'arredo delle scuole e alla costruzione di queste negli Stati più civili, e le statistiche e le leggi che le governano, non che i libri ed i mezzi d'insegnamento che vi si adoperano, di compararli con quelli che s'usano nelle scuole nazionali, e curare la diffusione delle più accurate notizie dei progressi dell'insegnamento in tutti questi rispetti, non solo mediante le conferenze che si terranno nelle sale del Museo ma altresì mediante una particolare pubblicazione periodica.

Art. 3. Al Museo sarà preposto un direttore nominato dal Re, sopra proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Egli avrà cura della disposizione e conservazione degli oggetti esistenti e di quelli che si verranno acquistando appresso; li studierà e comparerà fra loro, e, occorrendo, si gioverà dell'opera di persone speciali; proporrà ogni anno i complementi richiesti dai nuovi progressi dell'arte educativa, e dirigerà le conferenze magistrali che si terranno nel Museo, e il giornale che si pubblicherà da questo in conformità delle istruzioni che verranno emanate d'accordo tra i Ministri di Istruzione Pubblica, e d'Agricoltura, Industria e Commercio.

In queste varie incumbenze il direttore sarà coadiuvato da due assistenti ed un segretario.

Art. 4. Gli assistenti saranno scelti l'uno dal Ministero d'Istruzione Pubblica, tra i professori del Liceo, l'altro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio tra i professori dell'Istituto tecnico di Roma.

Il segretario è nominato dal Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Un bidello del Liceo E. Q. Visconti, designato dal preside, coll'assenso del direttore, farà le veci d'inserviente.

I loro stipendii ed indennità sono fissati dalla Tabella annessa al presente Decreto, pagati dai Ministeri rispettivi.

Art. 5. Il Museo sarà aperto al pubblico due volte la settimana sotto la sorveglianza del direttore o di uno dei due assistenti.

Art. 6. Le somme occorrenti per l'acquisto delle nuove collezioni necessarie alla conservazione e al rinnovamento del Museo e per le conferenze magistrali che vi avranno luogo, saranno tolte d'anno in anno dai capitoli (*Materiale*) dei bilanci dei due Ministeri della Istruzione Pubblica e di Agricoltura, Industria e Commercio, che si riferiscono ai rami d'insegnamento rappresentati nel Museo, e resteranno a carico per due terzi del primo e per un terzo del secondo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
R. BONGHI.
G. FINALI.

Tabella degli stipendii e delle indennità per gli impiegati del Museo d'Istruzione e di Educazione in Roma.

1 Direttore	L.	3500
1 Segretario	»	2500
Primo assistente	»	600 indennità
Secondo assistente	»	600 indennità

Visto d'ordine di Sua Maestà.
I Ministri della Pubblica Istruzione e d'Agricoltura, Industria e Commercio,
R. BONGHI.
G. FINALI.

N. DCCCCLXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 dicembre.

La Società cooperativa di consumo anonima per azioni nominative, denominatasi *Società Mantovana di Panificio* sedente in Mantova ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico del 26 settembre 1874, rogato Achille Duranti, ai Numeri 2938 1127 di repertorio, è autorizzata, ed il suo Statuto è approvato con alcune modificazioni.

R. D. 15 novembre 1874.

N. DCCCCLXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 dicembre.

La Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Milano col titolo di *Banca Mutua Popolare Agricola Milanese* ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico del 4 marzo 1874, rogato Stefano Allocchio, è autorizzata ed è approvato il suo Statuto depositato presso lo stesso notaio Allocchio.

R. D. 6 settembre 1874.

I punti franchi.

I delegati di alcune Camere di commercio marittime si sono raccolti a Roma ed hanno chiesto al presidente del Consiglio la costituzione dei punti franchi. Il Governo ha promesso di studiare l'arduo quesito; ma non si è impegnato a nessuna soluzione. Non possiamo non lodarlo di questa sua cautela, sebbene sarebbe desiderabile che fra le dure esigenze della Dogana e la necessità del Commercio, insofferente di sospettosi impacci, si potesse trovare un'equa transazione. La lite si può riassumere brevemente. Venezia, Livorno, Ancona, Genova e tutte le altre città marittime erano use ad ogni specie di libertà nelle operazioni commerciali, nella loro qualità di porti o punti franchi. Le mercanzie vi entravano senza alcun riscontro della Dogana; potevano trattarsi e modificarsi come l'interesse del negoziante suggeriva. Il dazio si pagava soltanto quando la merce usciva dal recinto franco. Tutte queste agevolezze scomparvero coll'abolizione dei porti franchi; e alla fine di quest'anno per legge deve abolirsi il porto franco di Civitavecchia e il porto franco di Genova. Non rimarrà in franchigia che la sola città di Messina, insino a che si compia quella tal ferrovia che non finisce mai. Ora Genova e Venezia principalmente si agitano e non soffrono che il porto franco finisca in tal guisa; dichiarano e dimostrano che i magazzini fiduciarii significano un enorme cumulo di formalità e di lungherie; che i magazzini generali non rispondono alle vere necessità del commercio: e chiedono, come sola soluzione equa dell'arduo problema, l'istituzione dei punti franchi. I quali sarebbero dei porti franchi a proporzioni ridotte; una specie di recinto chiuso e circoscritto che confina col mare, come è a Genova, e custodito da tutte parti. Le merci entrando non sarebbero sottoposte a qualsiasi notazione, uscendo pagherebbero il loro dazio. È facile ad indovinare le obbiezioni della Direzione generale delle gabelle. A suo avviso, il punto franco ha gl'inconvenienti del porto franco, in dose minore, ed agevola il contrabbando. Quando le merci, le quali entrano nel punto franco, non sono registrate dalla Dogana e pagano il dazio solo all'uscita, manca ogni mezzo di riscontro, e la frode si schiude più facilmente le sue vie oblique e coperte. Abolire i porti franchi per restituire a loro i punti franchi, sarebbe un provvedimento incolore ed affatto puerile; è ridicolo cancellare un nome, conservando la cosa. Ma d'altra parte il commercio leale, quello che non si alimenta col contrabbando, ma col legittimo lavoro, da molto tempo non si acqueta, e nelle sue proteste vi deve essere una parte di verità. Si è sobbarcato sempre a duri sagrifizii pel pubblico Erario; e quando grida con tanta energia, i suoi reclami devono almeno essere presi in seria considerazione.

Il magazzino generale, che pare la forma più corretta per sostituire i porti franchi, nella sua schietta fisonomia economica non appaga tutti i bisogni legittimi del commercio. Il magazzino generale è la *veritas delle merci*, che deve custodire e rappresentare con un simbolo che ne attesti la quantità, la qualità ed il valore. Questo suppone l'inalterabilità delle merci depositate nei magazzini generali; ma il commercio in certe sue fasi e in certi suoi stadii, deve ricorrere agli apparecchi e alle miscele. Nè queste operazioni si possono condannare *a priori* quali illegittime o intese ad ingannare i compratori. Certamente vi sono delle miscele fraudolenti, le quali hanno soltanto il proposito dell'inganno; e bisogna affidarne la pena alla libertà del mercato. Ma vi sono dei miscugli, i quali sono leciti e corrispondono al gusto dei clienti, od hanno il fine di ribassare il prezzo della merce e renderla accessibile a più modeste fortune. Ed oltre alle miscele, vi sono le preparazioni, che hanno lo scopo di abbellire e mondare la merce, e renderla più pregiata. Vegansi, a mo' d'esempio, le gomme o le lane, che è d'uopo nettare, purgare e sottoporre ad altre operazioni somiglianti. Un regime doganale, rigido e intransigente quale è il nostro, o toglie la possibilità di siffatte operazioni, o la restringe con infinite vessazioni. E l'effetto è il danno inevitabile dei porti italiani; Trieste e Marsiglia pigliarono l'eredità di Venezia e Genova. Certe preparazioni di caffè a Genova sono accomodate ai gusti del mercato di Siria, e se non si potessero più fare in Italia, si farebbero a Marsiglia. I Sirii non modificheranno i loro gusti per accomodarli alle esigenze delle nostre leggi doganali! Noi non vorremmo in cotal guisa lasciare nell'animo del lettore il sospetto che noi approviamo tutti questi miscugli ed apparecchi; li abbiamo distinti in legittimi ed illegittimi; ma sì degli uni come degli altri, il solo giudice deve essere la libertà del mercato.

Ora, se tutte queste considerazioni sono esatte, non paiono affatto vane ed irragionevoli le domande dei nostri mercatanti, e solo possono parere smodate ed eccessive. Imperocchè, per avere la libertà intiera delle manipolazioni essi domandano che nel recinto franco possa entrare la merce senza alcuna notazione doganale, e il dazio si paghi nella misura in cui esce. Ma queste due domande non si connettono necessariamente fra loro. Nei magazzini generali vi potrebbero essere due compartimenti; uno di essi avrebbe l'ufficio economico del magazzino, che è quello di conservare intatta la merce e rappresentarla con un simbolo. Nell'altro le merci potrebbero manipolarsi; ma nel loro ingresso la Dogana le piglierebbe in nota. In tal guisa la Dogana potrebbe fare le opportune verificazioni, e coi dazii che si pagano all'uscita riscontrerebbe più facilmente la frode ed il contrabbando.

Il commercio domanda un recinto ove si manipoli la merce e non si annoti pel dazio che all'uscita; noi consentiamo colla prima domanda e rifiutiamo la seconda; vogliamo cioè che la merce si annoti anche quando entra, perchè si invigili meglio quella che esce. È un fastidio, e talora potrà ingrossare le pretese della Dogana, la quale vorrà attribuire alla frode e non alla natura delle cose il calo di talune mercanzie. Un negoziante, a mo' d'esempio, compra per speculazione una partita di zucchero, e la vuol tenere in serbo un anno. Se cala col sistema del porto franco, la perdita è della Dogana, coll'altro sistema, del negoziante. Ma anche qui sono possibili le transazioni nella pratica, e ad ogni modo la Dogana ha le sue esigenze brutali, dalle quali non può scompagnarsi che distruggendosi. Ma questo giorno beato in cui si atterrino le cinte daziarie dei Comuni e dei confini nazionali non è ancor sorto; noi non lo vedremo certo, ed è probabile che non lo vedano neppure i nostri nepoti.

(*Opinione.*)

La protesta degli Alsazio-Lorenesi.

È noto che i rappresentanti dell'Alsazia-Lorena non adottarono un contegno uniforme. Quelli fra essi che appartengono al partito clericale occupano i loro seggi del *Reichstag*, più per difendere gl'interessi del clericalismo che per propugnare quelli delle loro Provincie. Invece i deputati alsazio-lorenesi liberali, non apparvero che una sola volta nel Parlamento tedesco per protestare contro l'annessione, e lo fecero col famoso discorso del sig. Teutsch, nel quale si chiedeva che le popolazioni delle antiche Provincie francesi venissero consultate mediante plebiscito. Quest'ultima frazione che assume il nome di « partito di protesta » pubblicò testè un manifesto, già accennato dal telegrafo, di cui diamo qui i brani più importanti:

« Nel corso dell'ultima sessione, dopo la nostra partenza da Berlino, e più recentemente, dopo il principio della sessione di autunno, ebbe luogo fra noi una vivace corrispondenza, e si tennero frequenti riunioni in Metz, Strasburgo e Mulhouse. In seguito a mature riflessioni, si giunse alle seguenti risoluzioni.

« 1.° I deputati del partito di protesta non considerano esaurito il loro mandato colla proposta che il sig. Teutsch sviluppò nel *Reichstag* il 18 febbraio;

« 2.° Essi sono d'opinione di dovere, a difesa dei più alti interessi del loro paese, restare sul terreno che adottarono al loro ingresso nel *Reichstag*, e propugnare in ogni occasione l'imprescrittibile diritto di una popolazione, strappata colla violenza dalla sua patria, di fissare i proprii destini;

« 3.° Essi non rinunciano a prendere la parola nel *Reichstag*, ma credono che, di fronte alle condizioni in cui si trova la Germania, una frequente ripetizione delle loro dichiarazioni sarebbe inutile, e che queste dichiarazioni nulla perdono della loro forza se non vengono spesso ripetute;

« 4.° Essi sono d'opinione che si deve dar maggior efficacia alla loro attitudine col non prender parte ai lavori normali del *Reichstag*, e ciò per dimostrare ad ognuno che, per l'Alsazia-Lorena, la domanda del diritto di disporre di sè stessa è quella che ha prevalenza su tutte le altre;

« 5.° Essi hanno la convinzione che una seria ed efficace rappresentanza degl'interessi non politici del paese non è possibile nel *Reichstag*, perchè non spetta al Parlamento tedesco di discutere le cose dell'Alsazia-Lorena, perchè l'articolo 10 della legge del 30 dicembre 1871 (articolo che attribuisce al *Reichstag*, i poteri legislativi sull'Alsazia-Lorena) rende illusorio qualsiasi tentativo di migliorare l'amministrazione, e perchè finalmente la lingua in cui hanno luogo le discussioni è straniera ad una considerevole parte del paese. »

Più oltre il manifesto dice:

« Se il nuovo ordine di cose verrà mantenuto con mezzi diversi da quelli posti in opera sin qui e si consoliderà, in tal caso si cambierà forse col tempo anche il modo di vedere della popolazione rappresentata dai deputati. Ma mentre questi aspettano gl'insegnamenti dell'esperienza, sono convinti (e la loro opinione regna non solo in Alsazia, ma quasi ovunque) che il sistema di Governo imposto alle conquistate Provincie non può venir continuato senza pericolo per la prosperità del paese e per la sicurezza d'Europa. »

La *Gazzetta Universale della Germania del Nord* accompagna il documento colle seguenti parole:

« Questi signori del « partito di protesta » non possono astenersi dall'invocare l'Europa. Come fece a suo tempo, declamando nel *Reichstag*, il sig. Teutsch, il quale dinanzi all'Europa . . . si rese ridicolo, quel partito sembra volere ricorrere anche ora alle minacce. I sigg. Teutsch, Haeffele e consorti dovrebbero lasciar la cura della « sicurezza d'Europa » — a meno che non volessero por mano a tentativi per turbarla — a quelli che ne sono per ufficio custodi; tanto più che l'« Europa » non dovrebbe aver molta inclinazione ad occuparsi delle cose interne di una Provincia dell'Impero tedesco, ed ancor meno del « partito di protesta » che ivi esiste. »

Il citato giornale ufficioso lascia intravedere che si aprirà forse un processo contro agli autori del manifesto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 dicembre.

(B) — L'esame dei capitoli del bilancio dell'entrata è proceduto più spiccio di quel che si prevedesse. Oggi la Camera lo ha condotto a termine ed ha cominciata la discussione degli articoli del progetto per l'approvazione complessiva del bilancio medesimo. Vi scrissi già che all'art. 4 di tale progetto, col quale articolo il ministro di finanza chiede di essere autorizzato a prelevare altri 50 milioni del mutuo colle Banche, la Sinistra si accinge ad una nuova battaglia. La quale altra battaglia avrà, senza dubbio, per la Sinistra l'esito di tutte quelle altre ch'essa ha impegnato da che la nuova legislatura è stata inaugurata.

Per farsi del merito a buon mercato, la Sinistra pensa anche ad opporsi alle ferie di Natale e di capo d'anno. L'esperienza di tutti gli anni passati dimostra senza contraddizioni possibili che queste ferie sono fatalmente inevitabili, e che fu sempre inutile il provarsi a sopprimerle, poichè, anche quando fu deliberato di sopprimerle o di abbreviarle soverchiamente, accadde poi che la Camera non si trovò in numero legale per continuare i suoi lavori. I fatti stando a questo modo, Il Ministero e la Maggioranza si sono passati parola per vedere quali e quante le vacanze debbono essere, e per studiare che sieno le più brevi possibili. Ma ecco che la Sinistra dice di non volerne affatto, e si dispone a proporre che non ce n'abbiano da essere. Tutto starà a vedere quello che la Camera, inspirandosi alla equità ed alla pratica crederà di decidere. Ma per la Sinistra è già un altro argomento di discussioni vane e questo può ben bastarle.

Una lodevolissima innovazione fu introdotta nell'ordinamento del Ministero della marina dall'onorevole Saint-Bon. Al nuovo anno saranno disponibili in quel dicastero parecchi posti di segretario. So che il ministro ha deliberato di porli a concorso fra tutti i sotto-segretarii di prima e di seconda classe.

Un simile provvedimento, che fin dal 1860 vige nel Ministero della guerra dove ha dato ottimi risultati, mentre non lede i diritti di alcuno, giova poi a sodisfare le legittime aspirazioni di giovani che da oltre quattordici anni prestano lodevoli servigii senza speranza di miglioramento finchè durino nelle condizioni attuali.

Il Ministero della marina venne fatto segno ad aspre censure, a severi apprezzamenti; ma non fu giustizia poichè il personale che vi è addetto non è secondo a verun altro per nessun titolo. Trascurato soverchiamente da taluno fra i ministri che precedettero il Saint-Bon, il personale del Ministero di marina adempì sempre nullameno con scrupolosa coscienza i suoi doveri e l'accoglienza festosa che tutti i funzionarii che lo compongono hanno fatto al provvedimento pel quale si ammetteranno insieme a concorrere poi posti di segretario i sotto-segretarii di prima e di seconda classe costituisce la miglior prova degli ottimi elementi, dei quali si compone l'Amministrazione centrale marittima.

Prima che mi sfugga, debbo richiamare la vostra attenzione sulle dichiarazioni che il ministro delle finanze ebbe oggi occasione di fare

incidentalmente alla Camera sui *punti franchi*, in seguito ad una discussione sollevata dall'on. Mancini e ad osservazioni fatte dall'on. Negrotto. Queste dichiarazioni del ministro concordano esattamente con quanto ebbi a scrivervi nei passati giorni intorno a questo argomento.

È esatta la notizia messa in giro da qualche giornale, che col primo del gennaio prossimo il giornale clericale la *Voce della verità* debba diventare l'organo di una considerevole frazione della vecchia aristocrazia romana. Questo bisogno che la vecchia aristocrazia romana sente di sbottonarsi e di entrare in lizza, è un fatto caratteristico, il quale merita, per più conti, di venire notato.

Senza invadere il campo riservato alla bibliografia, posso annunziarvi la pubblicazione d'un libro che tratta d'un'importante materia, sulla quale il Parlamento dovrà ampiamente discutere nella presente sessione, se darà ascolto all'eccitamento del Discorso della Corona. Il libro s'intitola: *L'ordinamento delle Società in Italia secondo il Codice di commercio*, e ne è autore un deputato veneto, già noto per altre pregevoli pubblicazioni, l'on. Pietro Manfrin. L'opera è una trattazione completa delle gravi questioni che l'ordinamento delle Società commerciali solleva, e il deputato di Pieve di Cadore rivela una conoscenza perfetta delle legislazioni che in Inghilterra, in Francia, in Germania, nel Belgio e presso le più civili nazioni regolano questa importante materia. I principii della libertà economica sono la guida dell'egregio autore, sorretti e confortati dai dettami dell'esperienza. Voi farete oggetto del vostro esame l'importante pubblicazione; a me basta avere richiamata sopra di essa l'attenzione dei lettori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 dicembre.

Ferrovie venete. — Sentiamo che circola presso i consiglieri provinciali, e si va coprendo di firme, una istanza indirizzata al R. Prefetto, perch'egli voglia, entro la prima metà di gennaio, convocare il Consiglio provinciale, allo scopo di udire la Relazione della Commissione ferroviaria provinciale sullo stato in cui trovasi attualmente quell'importante argomento, e prendere, altrimenti, i provvedimenti, che potessero risultare opportuni. Per tal guisa sarebbe predisposto il modo di poter più sollecitamente trattare dell'argomento, senza aspettare che la Commissione provinciale provochi la convocazione del Consiglio provinciale, al suo ritorno da Roma.

Per legge, occorrerebbe a tale istanza la firma di un terzo dei consiglieri provinciali.

Navi da alienarsi. — A proposito della notizia messa fuori che fra le navi regie da alienarsi ve ne fossero quattro, l'*Audace*, la *Capellini*, la *Guerriera* e la *Voragine*, che non aveano ancora esperimentata l'acqua del mare, siamo in grado di dichiarare non solo ch'essa è erronea, ma di aggiungere inoltre queste informazioni:

In origine esse furono designate, ben prima dell'avvenimento dell'ammiraglio Riboty al Ministero, per appoggiare le eventuali operazioni di una flotta per l'espugnazione di Venezia, in caso di una probabile guerra contro l'Austria; e a tale scopo furono costrutte la *Voragine* e la *Guerriera*, che aveano fondo piatto e piccola immersione, onde meglio poter avvicinare i forti, e forma piuttosto di batterie galleggianti che di navi d'alto mare; e le altre due, l'*Audace* e la *Cappellini*, di più piccole dimensioni, dovevano servire allo stesso scopo per penetrare nella Laguna.

Quelle quattro navi furono messe in cantiere durante il Ministero Cugia, e tutte sono ormai antiquate e completamente inutili, oltre al cessato scopo per cui erano state ideate, per la debolezza delle loro corazze e la poca forza delle loro macchine, di fronte alle moderne navi di linea ed ai potenti mezzi di offesa di cui queste dispongono.

Ciò a rettifica dei fatti asseriti e senza entrare nel merito della questione, che presto sarà oggetto di discussione alla Camera.

Facciata della chiesa di S. Moisè. — Avvertimmo nel giornale *Il Tempo* le preoccupazioni causate, nei riguardi della pubblica incolumità, dallo stato del tetto e della facciata della chiesa di S. Moisè.

Trattandosi di questione, che può suscitare giuste apprensioni nell'animo dei cittadini, ci siamo affrettati alla ricerca di quelle informazioni, che ci permettessero o di unirci agli eccitamenti, che per la rimozione del pericolo vennero espressi, o di tranquillare il paese, accertando la vera condizione delle cose.

Fummo in grado pertanto di rilevare che i temuti pericoli non esistono, essendosi già, pel comune interessamento del Municipio, della Prefettura e della Fabbricieria di S. Marco, ed a carico di quest'ultima, eseguite quelle opere di consolidazione che, ad avviso anche dell'illustre direttore della fabbrica, comm. Meduna, potevano considerarsi ed erano bastevoli ad eliminare ogni vicina minaccia di caduta, e di conseguenti sinistri.

Citeremo fra questi lavori, l'imbrigliatura di varii pezzi fessi, la piombatura di alcune ritenute di ferro, il lievo delle parti staccate, ed i presidii in legname di fronte alla porta centrale visibili a tutti.

Ed a prolungare questo stato di sicurezza sino a quel tempo in cui le migliorate condizioni economiche, lo scioglimento della vertenza relativa alla competenza della spesa, oppure considerazioni più meditate circa il pregio artistico della facciata, consentano di provvedere all'ingente spesa del suo radicale ristauro, o al più modesto dispendio di una sua più semplice riduzione, trovasi in avanzatissimo corso di trattazione una proposta del sullodato direttore per la rimozione delle statue colossali che gravitano sulla trabeazione. Mercè siffatto spediente, che verrà presto attivato, rimarrà integra per tempi più fausti e per responsabilità meglio definite, la tesi della integra ricostruzione e della riduzione della facciata di S. Moisè, e le minaccie di pericoli, già allontanati per qualche anno, potranno considerarsi come eliminate per un lungo periodo di tempo.

Rispetto poi alla balaustrata di legno, non atta evidentemente ad impedire i sinistri che fossero provenuti dall'eventuale caduta di alcuna parte della facciata, o di qualche masso di pietra pesante (pericolo non esistente) era superfluo mantenerla dopo che la guarentigia da essa offerta, e per la quale unicamente era stata collocata, contro la caduta di piccoli frammenti, non era più richiesta, mercè i provvedimenti già addottati e attuati.

La Conferenza del prof. Chierici. — Ieri sera al teatro Rossini, davanti a non molto numeroso, ma scelto uditorio, il prof. Chierici esponeva per la prima volta in Venezia una di quelle molte sue conferenze di igiene sociale, che, come abbiamo letto in varii giornali, furono in primarie città d'Italia accolte assai favorevolmente.

Il tema scelto per noi, non fu certamente il più adatto nel suo svolgimento, sebbene egli l'avesse ripetuto tre volte a Milano, quando ivi si inaugurarono le popolari conferenze nel 1865, altre tre volte nell'Archiginnasio di Bologna, due a Firenze, una a Torino ed una a Padova. Forse gli nocque la grande aspettazione.

Il cav. Chierici è autore di molte opere, fra le quali le *Norme igieniche*, le quali dal Jeansen furono dichiarate opera che riempiva una lacuna nella medica letteratura; ed il grande *Trattato di medicina civile e di igiene sociale*, ch'è in corso di pubblicazione.

L'igiene sociale, di cui il Chierici può dirsi il fondatore, e per cui il ministro Matteucci avea divisato di aggiungere una cattedra nell'Istituto di perfezionamento a Firenze, chiamandovi il Chierici, comprende: l'igiene del corpo umano, ossia della vita fisica dell'uomo, l'igiene dell'intelletto, ossia della vita pensante, l'igiene del cuore, ossia della vita operante; concetto che fu accolto con interesse e favore ed incoraggiato a segno che il Bersezio se ne occupò, chiamandolo concetto mirabile, in due intere appendici della *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 19 e del 20 maggio 1863.

La *Donna ed il Romanzo* fu l'argomento della conferenza di ieri sera, di cui riferiamo brevemente l'esito, come cronisti. L'oratore parlò dapprima della stampa, potenza, com'egli disse, che sommuove le menti ed i cuori, e può essere principio di sociale prosperità o danno di questa, leva che innalzi a libertà e civiltà un popolo, o clava che lo risospinga a servitù ed a barbarie.

Disse della libertà, per la quale egli pure ha combattuto e sofferto, e del cui nome tanto si abusa invertendone l'essenza ed il fine.

Parlò del Romanzo distinguendolo in amoroso ed erotico, il primo esaltando ed apprezzando, condannando il secondo, genio malefico specialmente per la donna.

Nell'uomo, egli disse, il romanticismo vale arma e forza per combattere e vincere tenzoni amorose; nella donna vale mezzo di caducità, elemento di sconfitta, causa di patema, di fiacchezza d'animo, di sofferenze.

L'oratore fu felice quando descrisse la vita di una donna romantica e quando si scagliò contro il cattivo romanzo francese e la vita corrotta che ad esso s'informa. Conchiuse col dire che la amena letteratura non vuolsi però sbandita; ed esortò a dedicarvisi pure, attenendosi agli esempii dei romanzi italiani del Manzoni, del Grossi, del D'Azeglio, Carcano e Tommaseo.

Tutta la lettura fu udita con molta attenzione, ed al termine l'oratore fu salutato con plauso.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica 20 corrente, alle ore 2 pom., adunanza generale della Società nel locale del Liceo Marco Polo a S. Trovaso.

L'ordine del giorno porta: Resoconto della gestione dell'anno 1874. Nomina della nuova Presidenza e delle cariche.

Cartella del Prestito Nazionale 1866 rinvenuta. — Chi avesse smarrita una cartella del Prestito nazionale 1866, potrà ritirarla dalla locale Tesoreria, offrendo naturalmente la prova di proprietà.

Teatro la Fenice. — Dopo alcuni anni dacchè erano state asportate, furono ora rimesse a luogo le due statue di decorazione alla facciata del nostro maggior teatro.

Bullettino della Questura del 19. — Le guardie di Pubblica Sicurezza accompagnarono ieri all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza di S. Marco 7 giovanetti stati sorpresi a giuocare per le pubbliche vie con danno e disturbo dei cittadini; ed arrestarono un individuo per oziosità e vagabondaggio.

Salvamento. — Nelle prime ore del mattino d'ieri, certo Begozzi Giovanni, trovandosi in istato di ubbriachezza, cadde nelle acque del Canal Grande verso Rialto, ove avrebbe lasciato miseramente la vita, se non fossero prontamente accorsi certi Tranquilli Giuseppe e Gavagnin Natale, che lo estrassero salvo.

Annunciamo con vivo rammarico la perdita del cav. ab. **Giuseppe Valentinelli**, distinto archeologo e numismatico ed egregio Prefetto della Biblioteca Marciana di Venezia.

Questa mattina alle ore 11 ebbero luogo i suoi funerali in Este.

Diamo ora luogo alle seguenti comunicazioni.

Venezia, 18 dicembre 1874.

Ai chiarissimi membri del reale Istituto veneto.

Se per il nostro Corpo sorgeva infausto il primo giorno dell'anno che sta ora per chiudersi, è altrettanto doloroso ehe nuove, troppo frequenti sventure, abbiamo in esso a registrare. L'ab. cav. **Giuseppe Valentinelli**, Prefetto della Biblioteca Marciana e collega nostro, affranto già da qualche tempo nelle forze che gradatamente gli scemavano, abbandonava nell'agosto la nostra Venezia per condursi alle pure arie dei nativi Colli Estensi, dove ricercare quel vigore che sentiva venirgli meno; senonchè il morbo, che lento ne consumava l'esistenza, arrivò, pur troppo, ieri mattina a troncarla precisamente là dove sperava essa temperarsi a novella energia. È questa una perdita che, lamentata da noi, lo sarà eziandio dai numerosi stranieri, che al Valentinelli tributavano stima e riverenza. Versatissimo nelle lingue straniere, ripetuti erano i viaggi ch'egli intraprendeva all'estero, dove stringeva intime relazioni colle più reputate celebrità letterarie a vantaggio degli studii suoi e della stessa Biblioteca, con tanto decoro da lui preseduta. Ed appunto in essa, fra il religioso silenzio di que' volumi, possiamo affermare ch'egli, severamente raccolto in sè stesso, acquistasse giovanile robustezza, anche nell'età ormai avanzata, dimostrandolo i lavori, ai quali ebbe animo di accingersi negli stessi ultimi suoi anni, quale la illustrazione dei *Codici latini*, dandosi per tal modo ad opera tale che altri, in maggiore lena di età, avrebbe forse esitato ad intraprendere con fiducia di ultimarla. Che se a tanto egli stesso non riuscì, numerose e svariate saranno sempre le pubblicazioni che ci restano a testimonianza del valore e dell'operosità sua, come lo provano i soli nostri *Atti*, dei quali mi basta citarvi il suo *Catalogo dei marmi scolpiti del Museo archeologico della Marciana*, la Memoria *sui cataloghi a stampa di codici manoscritti delle biblioteche italiane*, quella *sopra un bronzo antico del Museo marciano*, non che l'altra *intorno ad alcune legature antiche di codici manoscritti liturgici della Marciana medesima*.

La parola, mantenuta da lui col più decoroso riserbo, prestavasi poi facile, assennata, gentile ogni qualvolta il dovere la chiamasse alla discussione od al consiglio; e l'animo suo manifestavasi in quella dolce cortesia di modi che tutti ebbimo ad apprezzare, e che rende oggidì questa perdita tanto più grave a noi, ed a quanti conobbero e tennero nella dovuta estimazione le doti del compianto collega.

Il membro e segretario dell'Istituto,
G. Bizio.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI MAROSTICA.

Sentiamo che il cav. Antonibon ha rinunziato all'impiego, e si ripresenta al Collegio, che già lo elesse a deputato.

Egli è uomo d'ordine e moderato, e perciò noi qui ne pubblichiamo la biografia, che fu compilata lo scorso novembre dalla Commissione dell'Assemblea elettorale di Sandrigo:

Il candidato da noi proposto alla Commissione qui radunatasi il giorno 25 p. p., e che ora presentiamo a questa onorevole Assemblea elettorale, è il

Cav. Pasquale nob. Antonibon.

Quest'uomo, che la generale estimazione ben più che le nostre lodi altamente onora per ampia dottrina e coltura, per ingegno superiore, fermezza di proposito, onestà, e vero patriotismo, quest'uomo ha scritto nella sua bandiera:

« Libertà e indipendenza col Re e collo Statuto. »

Ed è per queste stesse sue virtù, e per questi suoi principii politici che il nostro candidato si ebbe quell'alta stima a cui è salito; e noi abbiamo la certezza, che se l'Assemblea elettorale, di cui noi pure facciamo parte, apprezzando giustamente i di lui meriti, lo vorrà nostro rappresentante nel Parlamento nazionale, avrà il conforto di avere cooperato colla sua nomina al bene della patria, ed all'onore del nostro Collegio, e tanto più a questo onore inquantochè egli appartiene al Collegio medesimo.

Pasquale nob. Antonibon nacque nel villaggio di Nove, l'anno 1830. — Ancor giovinetto dimostrava talenti elevati, carattere intemerato, e tendenze liberali. — Nel 1848 arringava per le pubbliche vie il popolo, eccitandolo a scuotere il giogo della dominazione austriaca. Poco dopo, cooperò efficacemente alla emigrazione della gioventù fervida della patria indipendenza. Nel 1853 compì nella R. Università di Padova gli studii legali. Coltivò con amore le belle lettere e pubblicò molte poesie, di cui la stampa e il pubblico si occuparono con favore.

Discepolo amatissimo del Jacopo Zanella, è caro al Maffei, all'Aleardi, al Cabianca, al Fusinato, ed altri che hanno altissimo seggio nella letteratura.

Fin dal 1854 appartiene alla Magistratura giudiziaria. Era già Sostituto procuratore del Re a Conegliano, quando, per amore figliale, aspirò ad ottenere il posto di Pretore in Marostica, onde poter prestare le più assidue cure al vecchio genitore.

Ebbe nel 1863, in tempi affatto eccezionali, la Croce di cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro per un processo da lui pertrattato per falsificazione di carte monetate da lire 1000 del Regno d'Italia.

In quell'occasione il Governo del Re gli manifestò la massima sodisfazione pel modo con cui si contenne, e l'avvedutezza per la quale seppe conservare la buona armonia fra i rapporti dei due Stati, l'Austria e il Piemonte.

Nel 1865 fu uno degli istitutori del giornale l'*Alba* col Fagiuoli, col Righi, ed altri a Verona; giornale indipendente, che venne dall'Austria soppresso.

Nel 1866 fu membro a Verona della Commissione del plebiscito, altro degl'istitutori dell'Assemblea liberale; quindi fu nominato unitamente al Camuzzoni, al Righi, all'Arrigossi vice presidente di quell'Assemblea, avendo steso quell'ottimo programma che abbiamo per le stampe. Fu uno dei fondatori del giornale l'*Arena*, che vive tuttora.

Successivamente tenne altri discorsi politici nel primo e terzo anniversario dello Statuto, nella commemorazione dei caduti nelle patrie battaglie, nel Centenario Canoviano, i quali vennero stampati, ed ebbero la lode, e l'ammirazione di tutti.

Fu consigliere comunale di Bassano, consigliere provinciale a Treviso, e attualmente è vicesegretario del Consiglio provinciale a Vicenza, dove propugnò gl'interessi del paese con quella indipendenza, facondia e robustezza di argomenti che tanto lo distinguono.

Molti altri fatti che lo onorano potremmo accennare, e che non ricordiamo per sola brevità fra cui la sua nomina a membro di varie Accademie ed Atenei, ecc.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 17.)

Si discute l'articolo 57 *bis* che riguarda una cartella del Debito pubblico austriaco che è ora in possesso del Governo italiano, e della quale una parte essendo stata ceduta al fondo di riserva della Guardia nobile del Corpo Lombardo-Veneto a titolo di rimborso, i titoli rimasti in proprietà del Tesoro presentano un capitale nominale di fiorini 5,540,050. Ritenendosi opportuno di alienare i detti titoli per sopperire ai bisogni del Tesoro, si calcola che possa ricavarsene la somma di L. 6,000,000.

Sella domanda se il Governo accetta le conclusioni date dalla Commissione generale del bilancio che nell'ammettere il capitolo intende riservata, senza alcun pregiudizio, ogni quistione che in qualsiasi modo si prendesse occasione dal titolo di quel capitolo di trattare o proporre.

Mantellini ricorda il progetto presentato in proposito, sul quale riferì un'apposita Commissione parlamentare che propose lo stanziamento di fondi di riserva per tutte le questioni. L'oratore deplora che la questione della indennità di guerra resti insoluta presso il Goveroo italiano. Giustifica ampiamente le riserve della Commissione.

Minghetti (ministro) dichiara che la questione è risolvibile solo dal Parlamento. Però questa sede è inopportuna per discuterne. Il Governo accetta le riserve della Commissione.

Sella si dichiara sodisfatto.

Depretis. Fa delle considerazioni per dimostrare la necessità di conciliare gl'interessi della finanza coi principii della giustizia e col diritto dei cittadini.

Branca parla brevemente.

Pissavini chiede se il Ministero sia disposto di attenere le sue promesse, presentando un analogo progetto di legge.

Minghetti (ministro). Ripeto le dichiazioni già fatte. La questione è estranea al bilancio.

Dopo brevi osservazioni dell'onor. Branca, l'art. 57 *bis* è approvato.

Si approvano tutti gli altri e si passa alla discussione degli articoli della legge.

Mancini vuole un articolo aggiuntivo per prorogare la franchigia del porto di Civitavecchia. Stante però l'ora tarda, riservasi di svolgere altre considerazioni in tempo più opportuno.

Mantellini si oppone alla discussione per essere questa sede inopportuna.

Mancini sostiene l'opportunità della discussione.

Minghetti (ministro). Si può parlarne a guisa di emendamento all'articolo primo.

Mancini. La proposta che io presento insieme all'on. Odescalchi è questa: « La soppressione delle franchigie doganali del porto di Civitavecchia rimarrà sospesa finchè non andrà in vigore in Genova e in Messina. »

L'oratore mostra la convenienza e la giustizia di prorogare il porto franco di Civitavecchia. Si fece questo per Livorno, Messina e Genova. Il ministro promise a quel Municipio i Magazzini generali; iscrisse perciò centocinquantamila lire, ma non poterono farsi finora. Nella Provincia romana, ultima venuta, gravi danni furono cagionati dai cambiamenti politici. Si fecero condiscendenze alle altre Provincie; perchè non far lo stesso qui? Civitavecchia è il porto di Roma. L'oratore raccomanda alla Camera di accogliere la sua proposta.

Minghetti (ministro) si oppone.

Egli manifestò già l'animo suo ai Civitavecchiesi. Neppur Venezia potè ottenere la proroga. Il ministro sostiene che la cessazione del portofranco non sia di danno alla popolazione; come tutte le novità, porterà soltanto una perturbazione momentanea. Conclude asserendo non esservi alcuna ragione per non mandare in esecuzione la legge del Parlamento; cesserà così il contrabbando.

Mancini sostiene la proposta; teme che l'opposizione che le muove il Governo non provenga da scontento per l'esito delle elezioni nella Provincia romana. (Rumori a destra.) Pochi mesi basteranno, del resto, per compiere i magazzini generali.

Si contenta che resti il portofranco di Civitavecchia, finchè resterà a Genova.

Minghetti. La legge deve rispettarsi; non trattasi di favorire ovvero d'inveire contro la Provincia romana, ma di applicare la legge.

Negrotto. La comparazione del portofranco di Genova con quello di Civitavecchia è inesatta. Genova gode della franchigia del solo porto; Civitavecchia è tutta portofranco.

Sella dichiara che la Commissione del bilancio respinge la proposta Mancini.

Raccomanda al Governo che voglia istituire i magazzini generali, raccordandoli colla ferrovia.

Minghetti riconosce la convenienza di questa raccomandazione, e promette di provvedere.

Mancini insiste; chiede che si voti la sua proposta per divisione; e prima si deliberi che duri il porto franco di Civitavecchia, finchè durerà quello di Messina.

Questa proposta è respinta; si mette quindi ai voti la seconda parte della proposta Mancini, cioè, che duri il porto franco di Civitavecchia, finchè durerà quello di Genova.

È respinta essa pure.

L'art. primo è approvato.

Mantellini parla per rettificare un capitolo.

Sono approvati gli articoli secondo e terzo, senza discussione.

L'art. 4 sarà discusso domani.

Presidente annunzia che la Giunta depositò in Segreteria gli atti delle elezioni di Caltanissetta, di Chiaravalle, di Roma e di quattro altri Collegii.

La seduta è levata alle ore 6 15.

Domani seduta al tocco.

(Dispaccio della *Nazione.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 50 colle solite formalità.

Pissavini legge il verbale.

Odescalchi. Debbo fare una dichiarazione. Discutendosi ieri sulla proroga del portofranco di Civitavecchia, che è il mio Collegio, io mi astenni di assistere alla discussione, perchè non si credesse che in una questione che interessa la mia Provincia, io volessi torne pretesto ad ingraziarmi i miei elettori. D'altronde la causa era affidata all'on. Mancini, nè io potevo dir meglio di lui.

Si passa alla verifica dei poteri; e si approvano le elezioni degli on. Salomone a Monteleone, Teano a Velletri, Greco-Cassia a Siracusa.

Si approvano pure le elezioni degli on. Raggio a Novi Ligure, Maurigi a Prizzi.

Pel quarto Collegio di Roma si ammette il proposto annullamento dell'elezione dell'on. Luciani e la proclamazione dell'on. Ruspoli.

Si convalida l'elezione dell'on. Rossi a Recco.

Ruspoli Augusto presta giuramento. (Molti deputati gli stringono la mano.)

La Camera sospende qualunque deliberazione sull'elezione di Orvieto, ordinando un'inchiesta giudiziaria.

Si propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Pugliese a Caltanisetta.

Laporta combatte le conclusioni della Giunta dicendo che essa giudicò con criterii politici. (Rumori, denegazioni a destra.)

Chiede si proclami eletto il competitore dell'on. Pugliese, o per lo meno si annulli il ballottaggio.

Piccoli, difendendo le conclusioni della Giunta, combatte le opinioni emesse dall'on. Laporta. Dice che la Giunta si ispirò al concetto dell'equità e della giustizia.

Laporta insiste, e conclude dicendo: La forza numerica mi darà torto; io feci il mio dovere.

Serpi protesta contro le dichiarazioni del contraddittore. La Camera, egli dice, non si cura del colore dei deputati i cui poteri sono contestati; essa rispetta la volontà degli elettori.

Laporta fa appello alla memoria del contraddittore. Mai come ora, dice, si mise tanta passione politica nella verifica dei poteri.

Dopo altre osservazioni degli on. Oliva e Depretis cui risponde l'on. Piccoli, si ammettono le proposte della Giunta.

Per l'elezione di Chiaravalle l'on. Puccioni propone il rinvio della discussione a domani.

Codronchi aderisce.

Branca si oppone.

La Camera ammette la dilazione chiesta dall'on. Puccioni.

Si riprende la discussione della legge, che approva il bilancio dell'entrata.

Presidente legge l'articolo quarto, il quale dà facoltà al Governo di ritirare dal Consorzio delle Banche di emissione altri 50 milioni di biglietti.

Sambuy fa lunghe considerazioni sul malcontento amministrativo. Dichiara che egli votò spesso tasse impopolari colla coscienza di compiere un dovere patriotico. Oggi l'Italia è satura d'imposte. Egli non voterà più imposte; ci vogliono riforme ed economie.

Presenta un ordine del giorno così concepito:

« La Camera confida che il Governo non presenterà alcun progetto di spese nuove senza assoluta e dimostrata necessità; lo invita a presentare il pareggio nei bilanci consuntivi del 1875, togliendo dal passivo tutte le spese non assolutamente necessarie. »

L'oratore eccita energicamente i ministri a provvedere alle economie. Così facendo, acquisteranno la riconoscenza nazionale; e l'Italia tornerà prospera e forte. (Bene a destra.)

Busacca presenta una Relazione.

Minghetti (ministro) dice che risponderà all'onorevole Sambuy dopochè avrà parlato l'onorevole Plebano.

Plebano asserisce che le elezioni in tutta Italia si fecero al grido di guerra al disavanzo. Crede che la Camera in questo mese non abbia operato niente a vantaggio della finanza. Dichiara di appoggiare il Ministero, purchè si avvii seriamente al pareggio.

È necessario di far fruttare le imposte. Il paese è impossibilitato di sostenerne delle nuove. L'oratore propone un ordine del giorno così concepito: « La Camera, ritenuta l'estrema necessità di non lasciare che trascorra la sessione senza che la questione del pareggio del bilancio si avvii ad una soluzione definitiva, invita il Governo a presentare il progetto delle riforme amministrative. »

Minghetti concorda con l'on. Plebano circa l'impossibilità di nuove imposte. Riconosce necessario il pareggio dopo l'unificazione dell'Italia con Roma.

La cifra del disavanzo fu fissata; occorre che non cresca. Distingue le spese; ve ne sono alcune indispensabili ed imprevedute; le spese della rotta del Po, del porto di Napoli, per esempio; però concorda coi preopinanti di non fare se non spese necessarissime; ove se ne facessero occorrerà provvedervi con economie, ovvero con aumenti d'incassi sulle tasse esistenti, perchè il disavanzo non cresca.

L'oratore dice: Mi si chiedono dei provvedimenti finanziarii e delle riforme. Io feci l'uno e l'altro. La Camera provveda.

Io produrrò il progetto delle economie emananti dalle modificazioni amministrative.

L'on. Plebano mi chiede riforme delle circoscrizioni giudiziarie e amministrative. Come fare? Sa l'onorevole contraddittore quali obbiezioni e difficoltà si opporrebbero al Ministero? Ci vorrebbe una grande fiducia del Parlamento verso il Governo circa il pareggio dei bilanci del 1876 non del 1875.

L'oratore prega di rinviare la discussione a quando si presenterà il complesso delle leggi sulle riforme. Il pareggio è il voto ardente dell'oratore. Senza pareggio l'Italia non sarà mai grande all'interno, nè potente all'estero.

Se questo non fosse lo scopo costante della sua vita, non troverebbe ragione di sedere sui banchi ministeriali.

Sambuy prende atto delle dichiarazioni del ministro; acconsente di riprendere la discussione quando si presenterà il complesso delle leggi sulle riforme, purchè il raggiungimento del pareggio sia il *porro unum*.

Depretis. Tutti sentiamo il bisogno del pareggio; tutti siamo concordi nell'affrettare l'epoca di raggiungerlo. Su questo punto non v'è niuna questione, niuna divergenza.

Siamo però discordi sulla qualità della riforma. Come applicare *a priori* la formula astratta delle riforme proposta dall'onor. Sambuy? Da questi banchi vi abbiamo stancato chiedendovi riforme.

Ove il Ministero entrasse nella via delle riforme vere e razionali, e' s'otterebbe l'adesione anche del partito cui appartiene l'oratore. Ma è impossibile intenderci; sarà perfino impossibile che l'on. Plebano si accordi col ministro.

Plebano, prendendo atto delle assicurazioni del ministro, dilucida le sue idee, e conclude accennando a sinistra: Non credo esistano da quel lato uomini pratici per attuare le riforme. (Rumori, brontolio prolungato a sinistra.)

Bruno dichiara di aderire alle idee di Sambuy e di Plebano.

La seduta continua.

(Dispaccio della *Nazione.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Mesino non spera nelle riforme, bensì nello smettere ogni nuova spesa; *Bruno* e *Cavallotti* accennano a diverse economie e riforme desiderabili. L'articolo viene approvato. Approvasi poscia un'aggiunta proposta da *Minghetti* per rendere obbligatoria in tutto il Regno la legge del 1868 sopra le concessioni governative e le tasse relative; quindi l'intera legge si approva con 188 voti contro 62. *Speciale* presenta una mozione diretta a dare facoltà ai deputati di prendere cognizione dei documenti della Commissione d'inchiesta parlamentare fattasi nel 1867 sopra le condizioni della Sicilia. La deliberazione si rimanda a domani.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 17:

Nella riunione di questa mattina (17) gli Ufficii della Camera dei deputati hanno proseguito a discutere lo schema di legge per i provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza.

Gli Ufficii 1° e 2° hanno deliberato di non passare alla discussione degli articoli, approvando due ordini del giorno, presentati il primo dal deputato Laporta ed il secondo dal deputato Lazzaro.

L'ordine del giorno del deputato Laporta è così concepito:

« Considerando che le leggi vigenti bene applicate bastano alla tutela della pubblica sicurezza, e che la legge proposta offende lo Statuto e mette a discrezione dell'Autorità politica la libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio, la libertà della parola e della stampa e il diritto di riunione e di associazione, non passa alla discussione degli articoli. »

Quello del deputato Lazzaro è nei seguenti termini:

« L'Ufficio, ritenendo che il disegno di legge, mentre viola i principii costituzionali, non risponde allo scopo pel quale è fatto, non passa alla discussione degli articoli. »

A commissarii sono stati nominati i deputati Laporta e Depretis.

Nell'Ufficio 4° l'onor. deputato Tajani ha svolto un suo controprogetto, per il quale l'ap-

plicazione delle misure eccezionali proposte verrebbe affidata ad un corpo speciale giudiziario.

L'Ufficio ha deliberato di passare alla discussione degli articoli del progetto ministeriale nella prossima tornata.

L'Ufficio 6° ha pure deliberato, a maggioranza di voti, 18 contro 15, di non passare alla discussione degli articoli, ed a commissario ha designato il deputato Majorana-Calatabiano.

L'Ufficio 7°, dopo lunga discussione, alla quale hanno preso parte gli on. Giacomelli Giuseppe, Torrigiani, Barazzuoli, Asproni, Mariotti, Tommasi-Crudeli, Bernini, Di Blasio, Casalini, Ruspoli, San Marzano e Salvadego, ha dato incarico al commissario di elaborare, d'accordo coi suoi colleghi e col Governo, un progetto di legge speciale che provveda meglio a tutelare la pubblica sicurezza in quelle parti d'Italia dove i commissarii ed il Governo reputeranno che le leggi comuni non siano sufficienti; a commissario venne eletto l'autore di detta risoluzione, l'on. Giacomelli Giuseppe, con voti 14, contro l'on. Barazzuoli, che ne ottenne 13.

Negli Ufficii 5, 6, 8 e 9 il seguito della discussione generale venne rinviato ad altra tornata.

Dagli Ufficii sono stati altresì questa mattina nominati i seguenti commissarii:

Concessione d'una strada ferrata da Candela alla fiumana di Atella:

I deputati Del Zio, Arcieri.

Approvazione della convenzione con la Casa d'Erlanger per la posa e manutenzione di un cordone sottomarino fra il continente italiano e la Sardegna:

I deputati Del Zio, Speroni, Giordano.

Modificazioni all'ordinamento giudiziario:

I deputati Della Rocca, Marchetti, Fossa.

Riordinamento del notariato:

I deputati Boselli e Mariotti.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 17:

La Giunta per le elezioni ha annunciato al principio della sua adunanza di questa mattina di aver deliberato a voti unanimi la convalidazione dell'elezione del principe di Teano a deputato di Velletri, e quindi si è occupata dell'esame delle operazioni elettorali del Collegio di Lacedonia, in Provincia di Avellino. Ha udito la Relazione dell'onorevole Bortolucci, e le osservazioni degli onorevoli Donati e Sansonetti, che hanno propugnato, ciascuno alla sua volta, le ragioni dei due competitori.

La Giunta, dopo la discussione, ha risoluto doversi annullare la seconda votazione, e procedere quindi ad un nuovo ballottaggio nel Collegio di Lacedonia.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 11.

Il ministro dell'interno,

Accertato per notizie ufficiali di esser completamente cessata la peste nel territorio di Bengasi,

Decreta:

È revocata la Ordinanza di Sanità marittima, N. 3, del 27 giugno 1874, per la quale furono ritenute di patente brutta di peste, e sottoposte al trattamento contumaciale, le navi provenienti dal litorale della Reggenza di Tripoli.

Dato a Roma, il 14 dicembre 1874.

Il Ministro G. CANTELLI.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci viene riferito, che la Società dell'Alta Italia ha presentato all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto del secondo tronco della ferrovia Udine-Pontebba, sui piani di Portis a Chiusa forte.

Tostochè tale progetto sarà dichiarato accettabile, la Società predetta potrà cominciare le pratiche relative alle espropriazioni, e quindi i lavori su d'un tratto di 16 chilometri, che, uniti ai 40 già approvati, danno una lunghezza totale di 56 chilometri.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

La Deputazione costituita dal Ministero della pubblica istruzione va, come abbiamo annunciato, ripartendo fra varie Commissioni il lavoro delle Conferenze e corrispondenze preparatorie per il Congresso geografico di Parigi. Oltre la Commissione per gli studii dell'idrografia e orografia italiana, che già ha tenuto alcune sedute, ed è definitivamente composta dei signori commendatore Allievi; deputati professore Minich e il commendatore Bucchia, capitano di vascello; Eugenio Pescetto, luogotenente di vascello; senatore professore Ponzi, ed ispettore Baccarini; un'altra Commissione lavora indefessamente per ordinare le note bibliografiche e cartografiche, alla quale prendono parte i signori professore Gilberto Govi, ingegnere Uzielli e il bibliotecario Narducci.

Ha ripreso poi i suoi lavori anche la Commissione istituita presso la Società geografica per tracciare il miglior piano d'un viaggio d'esplorazione nelle regioni dell'alto Nilo, per la quale il marchese Antinori, l'ingegnere Maraini e il commendatore Malvano hanno già da più mesi raccolti molti elementi d'informazioni.

Altre Commissioni si stanno formando di membri e di corrispondenti della Società, ai quali è naturalmente lasciata piena libertà di sceglierai gli argomenti che meglio rispondono alle inclinazioni e alle preparazioni di ciascun gruppo di studiosi. Il programma francese, del resto, è tanto vasto quanto il mondo: Centoquattordici temi, per ciascuno dei quali si potrebbe trovare una biblioteca già fatta!

Telegrammi.

Parigi 16.

La Commissione dei Trenta decise di proporre che la discussione delle leggi costituzionali abbia luogo dopo le vacanze di Natale. La legge sulla creazione del Senato verrà discussa per la prima.

Abbiamo avuto una terribile nevigata. L'Assemblea è deserta, e domani ci sarà vacanza.

Corrono voci contraddittorie sull'attitudine dei varii partiti. *(Gazz. di Mil.)*

Parigi 16.

Si conferma che il Governo annuì di procedere, d'intelligenza colla Spagna e presente una sua Rappresentanza, ad un rilievo delle frontiere onde garantirle ad una eventualità. *(Citt.)*

Roma 18.

Il sesto Ufficio respinse la legge di pubblica sicurezza. *(Nazione.)*

Roma 18.

I commissarii eletti per esaminar la legge di pubblica sicurezza sono pel primo Ufficio, Laporta; pel secondo, Depretis; pel terzo, Abbignente; pel quarto, Donati; pel quinto, Castagnola; pel sesto, Maiorana; pel settimo, Giacomelli; pel nono, Sandonato. *(Nazione.)*

Roma 18.

Il nono Ufficio della Camera deliberò di respingere la legge di sicurezza pubblica.

La Commissione del bilancio si è adunata, ed ha deliberato di accordare l'esercizio provvisorio. Sperasi che la Relazione sarà presentata oggi, e che la discussione avrà luogo dimani. *(Nazione.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Aust. 186 —; Lomb. 77 5/8; Azioni 140 1/4; Ital. 67 1/8.

Berlino 18 *(Reichstag)*. — In occasione della proposta Windhorst di cancellare l'articolo che accorda i fondi segreti al Ministero degli affari esteri, *Bennigsen* propone che diasi un voto di fiducia a Bismarck. La proposta Windhorst fu respinta con 199 voti contro 71, fra applausi frenetici. Il centro e i democratici socialisti votarono a favore della proposta Windhorst. Bismarck ebbe ieri una lunga conferenza coll'Imperatore; oggi riunirà il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'Imperatore.

Berlino 18 *(Reichstag)*. — La proposta tendente alla fusione del bilancio militare prussiano e sassone, che era stata approvata alla seconda lettura, malgrado l'opposizione di Bismarck, fu respinta oggi alla terza lettura con grande maggioranza.

Parigi 18. — Rend. 3 0/0 Francese 61 55; 5 0/0 Francese 99 20; Banca di Francia — —; Rendita italiana 68 30; Azioni ferrovie lomb. venete 287 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 198 75; Azioni ferr. Romane 77 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 50; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 18 —; Cambio Italia 9 3/4; Inglese 92 1/6.

Parigi 18. — Fu pronunziata la sentenza di non farsi luogo a procedere contro il Comitato d'appello al popolo. Il centro sinistro decise di opporsi all'istituzione del Senato, se le altre leggi costituzionali non saranno presentate simultaneamente.

Versailles 18. *(Assemblea.)* — Decazes annunzia che presenterà nella prossima settimana, per essere ratificata, la Convenzione conchiusa il 22 novembre ad Alessandria, riguardante la riforma giudiziaria in Egitto. Discutesi lungamente sul regime in Algeria. Parecchi vogliono un regime coloniale, altri civile. Il ministro dell'interno domanda che si nomini una Commissione d'inchiesta.

Vienna 18. — Mob. 237 50; Lomb. 128 50; Austr. 309 50; Banca nazionale 999; Napoleoni 8 91; 1/2 Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 20; Londra 110 70; Austr. 74 85.

Vienna 18 *(Camera dei deputati)*. — Si discute la verifica delle elezioni dei grandi proprietarii nell'Austria superiore e sulla massima se gli usufruttuarii ecclesiastici abbiano il diritto elettorale. *Herbst* parla contro; dice che questa non è questione di partito, ma giudica che non tocca direttamente il Governo. Il ministro *Unger* parla a favore del diritto elettorale degli ecclesiastici usufruttuarii. La Camera annullò l'elezione dei grandi proprietarii, con 120 voti contro 116.

Berna 18. — Il Consiglio nazionale approvò il divorzio con 61 voti contro 30; quindi approvò gli articoli che il divorzio può pronunziarsi sia per cause determinate, sia per mutuo consenso. La Commissione proponeva di non specificare le cause che possono produrre il divorzio, ma di lasciare invece che il giudice decida secondo la sua convinzione, se i fatti esposti dimostrino che la vita in comune sia divenuta incompatibile. Questa proposta riunì 30 voti contro [illegible]

Londra 18. — Inglese 92 a 92 1/8; Italiano 68 1/2 a 68 3/4; Turco 44 3/4; Spagnuolo 18 3/4 a 18 1/2.

Madrid 17. — Despuiols entrò ieri a Cantavieja e vi distrusse le fortificazioni costrutte dai carlisti; liberò 140 donne 240 uomini imprigionati da Gamundi appartenenti a famiglie liberali di Aragona.

Atene 16. — Alla Camera l'Opposizione domandò di cancellare il processo verbale della seduta del 12 corr. nella quale fu approvato il bilancio del 1874 pretendendo che non ci fosse stato un numero sufficiente di votanti. Il partito governativo respinse questa domanda con 80 voti contro 61. L'Opposizione uscì dalla sala. Il Governo crede che riuscirà a riunire un numero sufficiente di deputati.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 19. — La *National Zeitung* conferma che in seguito al risultato di un Consiglio di ministri tenuto sotto la Presidenza dell'Imperatore, la domanda di dimissione di Bismarck fu da questo ritirata. Anche il ministro di grazia e giustizia rimane al suo posto.

Parigi 19. — Ieri al primo ricevimento dell'Ambasciata di Germania, assistevano parecchi ministri e tutto il Corpo diplomatico.

FATTI DIVERSI.

Pubblicazioni Ricordi. — Sotto questo titolo, nel nostro N. 309, in data 20 novembre p. p., parlando di alcune nuove pubblicazioni musicali del bravo editore lombardo Tito di Gio. Ricordi, abbiamo annunciato anche che la prima opera della nuovissima pubblicazione di *Opere complete per canto con accompagnamento di pianoforte* (la *Norma* di Bellini) era già in corso di stampa.

Oggi siamo in grado di annunciare ch'essa è uscita, e che, sotto ogni aspetto, è lavoro che fa onore all'intelligenza dell'egregio editore ed al suo grande Stabilimento.

Per il prezzo d'acquisto tanto qui nel negozio di musica del sig. maestro Antonio Gallo come direttamente a Milano o presso le filiali in Firenze, Napoli e Roma della Casa Ricordi, veggasi il nostro Numero 309 surriferito.

Novara e Genova. — A giorni escirà, coi tipi del Barbèra in Firenze, un libro del generale Lamarmora: *Novara e Genova*.

Colla più viva commozione dell'animo annunziamo la morte avvenuta in villa Estense, il giorno 17 del corrente mese, nella persona dell'abate **Giuseppe dott. Valentinelli**, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, ufficiale della Corona d'Italia, membro effettivo del R. Istituto Veneto, socio ordinario del veneto Ateneo, dell'I. R. Accademia di scienze in Vienna e di altri principali Istituti scientifici e letterarii d'Europa, Prefetto della R. Biblioteca nazionale di S. Marco. Egli lascia durevole e venerata memoria ne' suoi dipendenti ed amici. Le egregie doti della sua mente, e le miti e prudenti virtù, gli guadagnarono la stima e l'affetto di tutti i buoni. A tempo debito non mancherà chi, e di queste e de' suoi studii bibliografici ed archeologici, e della copia di cognizioni acquistate ne' lunghi suoi viaggi, terrà conveniente ragionamento. Frattanto è debito di riverenza e di amicizia per parte nostra, testimoniare pubblicamente la perdita del Valentinelli, come di pubblico magistrato, che seppe colla dottrina, colla gentilezza dei modi, e con indefessa laboriosità onorare l'insigne Istituto in cui presedeva, e rendere ai buoni studii utili ed importanti servigii.

Il R. Bibliotecario della Marciana.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 dic.	del 19 dic.
Rendita italiana	75 47	75 60
» (coup. staccato)	73 15	73 37
Oro	22 15	22 17
Londra	27 52	27 53
Parigi	110 80	110 75
Prestito nazionale	62 50	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	802 —	802
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1834 —	1843 —
Azioni ferrovie meridionali	365 —	361 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1569 —	1576 50
Credito mob. italiano	687 —	698 —
Banca italo-germanica	256 —	258 —
Banca generale	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 17 dic.	del 18 dic.
Metalliche al 5 %	69 90	69 90
Prestito 1854 al 5 %	74 90	74 85
Prestito 1860	109 65	109 60
Azioni della Banca naz. aust.	1000	999 —
Azioni dell'Istit. di credito	237 50	237 50
Londra	110 75	110 70
Argento	106 —	106 —
Il da 20 franchi	8 92 —	8 91 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

La **Fondazione Querini-Stampalia** avverte che col 1.° gennaio 1875 saranno rinnovati, gli attuali biglietti d'ingresso alle stanze di lettura in conformità all'avviso esposto nelle sale di essa. I presentatori potranno ritirare il nuovo biglietto, incominciando col giorno 25 corrente mese.

In tale circostanza si ricorda al pubblico che la pinacoteca della Fondazione medesima è aperta ogni domenica dalle 10 ant. alle 4 pom., e che l'ingresso è libero a chiunque.

Venezia, il 18 dicembre 1874. 1257

Convitto normale femminile in Venezia. — Ci pervenne il seguente atto di ringraziamento:

« Il sottoscritto desidera che, a mezzo del di lei accreditato giornale, venga fatto pubblico il modo veramente affettuoso e materno della sig. **Antonietta Sala** direttrice del Convitto normale femminile S. Geremia in Venezia, ove è entrata la di lui figlia, che potè trovare meno doloroso il distacco dalla propria famiglia, ed abituarsi alla vita del Convitto senza difficoltà, mercè le affettuose premure della sig. direttrice. Alla quale pregevole dote essa aggiunge tutte le altre che si addomandano per bene condurre un Collegio con disciplina, ordine e profitto, corrispondente alle maggiori esigenze.

« Quando vi sono persone preposte che posseggono le doti della sig. **Antonietta Sala** non puossi che bene sperare della istituzione, che deve prosperare per frequenza, e per eccellenti risultati delle alunne.

« Impedito da una rara modestia di ringraziarla, come avrebbe voluto fare personalmente, e di dirle il suo pensiero, ha creduto il sottoscritto di compiere un dovere tributandole pubbliche grazie, come intende di fare colla presente.

« Rovigo li 16 dicembre 1874

1259 « POZZATTI BATTISTA. »

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 dicembre 1874:

VENEZIA. 75 — 32 — 12 — 52 — 14

Indicazione del Mareografo.

18 dicembre.

Alta marea: ore 6 . 35 ant. . . . metri 1,95
Bassa marea: ore 2 . 15 pom. . . . » 1,17
Alta marea: ore 7 00 pom. . . . » 1,55
Bassa marea: ore 11 . 15 pom. . . . » 1,11

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 dicembre.

Arrivarono: da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Alessandria, il piroscafo ingl. *Malta*, cap. Hyde, con merci e passeggieri, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl'interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:50, e per fine corr. a 75:60. Da 20 franchi d'oro da L. 22:13 a L. 22:14; fior austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. da L. 2:48 a L. 2:48 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 19 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1 genn. 1875.	73 35 —	73 40
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 1/2	— —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— —
Berlino	a vista	6	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	5	— — —	— —
Francia	a vista	4	110 50	110 60 —
Londra	3 m. d.	6	27 50 —	27 55 —
Svizzera	a vista	5 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 11 —	22 12 —
Banconote Austriache	247 75 —	248 — —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . . 5 — 1/2
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 50 — .5 55 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 dicembre.

Albergo l'Europa. — De Larderel co. A., dall'interno, con famiglia, - Vautaret C., dalla Francia, - Heward Bell W., da Londra, con moglie, - Colondre A., da Ginevra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sartorelli D., - Groppo, - Pigazzi G., - Cessna avv. E., - Prato C., - Pettini D., - Caccianiga Teresa, tutti dall'interno, - Loevensohn M., dalla Francia, con moglie, - Beeby Osmond, - Webb C., con moglie, - Dillon W. H., - Nevinson B. G., - Manning W. H., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Asquini D., - Spreafico G., - Minoglio, avv., con moglie, - Penso G., tutti dall'interno, - Bianchieri M., dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Franceschi G., - Trevisani d.r A., - Giunta B., - Patellani C., orefice, tutti dall'interno, - Queirel E., negoz., dalla Francia, tutti poss.

BULLETTINO

meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 20 dicembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 38', 9. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 57', 50'', 0.

Tramonto app.: 4.h 19', 7.

Luna. Tramonto app.: 4.h 15', 6 ant.

Levare app.: 1.h 53', 3 pom.

Passaggio al meridiano: 9.h 38', 6 pom.

Età = giorni: 12. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 18 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.04	759.93	761.40
Term. centigr. al Nord.	4.30	6.40	3.90
Tensione del vapore in mm.	5.09	5.76	5.21
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83	80	87
Direzione e forza del vento.	N.3	O.1	S. O.3
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	3.00	1.50	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+18.0	+0.5	+2.0

Ozono: 6 pom. del 18 dicemb. = 6.0 — 6 ant. del 19 = 3.0.

— Dalle 6 ant. del 18 dicembre alle 6 ant. del 19.

Temperatura: Massima: 6 . 7 — Minima: 2 . 5.

Note particolari: Pioggia nella notte. — Ore 6 . 30 ant., coperto; pioggia dirotta. — Ore 8 . 35, pioggia e neve; la pioggia cessò verso le 9 ant. Durante la giornata fosco all'orizzonte. — Barometro crescente di mm. 4 . 36; mare un po' mosso nella mattina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 dicembre 1874.

Cielo coperto e piovoso nell'Italia superiore e media, e sul golfo di Napoli; nuvoloso altrove.

Mare grosso nel Canale d'Otranto; agitato in varii

punti del basso Mediterraneo e a Venezia. Pressioni aumentate in media di 6 mm. in tutte le nostre Stazioni.

Dominio di venti del 2.° e 3.° quadrante; forti in varii paesi delle Provincie meridionali; Tramontano forte a Venezia e all'isola Palmaria.

Stanotte fortissimi colpi di vento a Piombino e a Messina.

Le condizioni meteorologiche della Penisola saranno poco differenti dai due giorni decorsi.

SPETTACOLI.

Sabato 19 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Quarta rappresentazione straordinaria dell'artista E. Rossi. — Si rappresenta: *Romeo e Giulietta*. Tragedia in 5 atti di Shakespeare. — Alle ore 8.

Domani, domenica, 20 dicembre. — *Arduino d'Ivrea*. Tragedia di S. Morelli.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Rabagas*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette diretto da Ant. Reccardini. — *Roberto il Diavolo*. Con ballo. — Alle ore 7.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 9912. 1258

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso N. 9030, 24 novembre decorso, per la esecuzione dei lavori da materassaio occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1875;

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento, mediante accettazione delle schede suggellate, fino alle ore 12 meridiane di martedì 22 corrente, e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo, che a' termini di legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la delibera eventuale sarà subordinata alla *prova dei fatali*, la quale avrà luogo nel martedì 29 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso suindicato, e nel Capitolato d'onere, ispezionabili presso questo Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 15 dicembre 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 3814. 1246

EDITTO.

Il dì 23 p. p. ottobre, morì a Bressanone nel Tirolo senza rilasciare atto qualunque di ultima sua volontà, certa Maria Demedici, domiciliata a Venezia giusta il passaporto esteso dalla Delegazione di Venezia il 3 marzo 1868, e vedova del capitano mercantile Alessandro Giovanni Penefsich.

Vengono perciò eccitati tutti quelli, che credessero avere qualche diritto o pretesa in qualità di eredi legittimi o creditori sulla prefata eredità, a documentare tali diritti o pretese presso lo scrivente Giudizio, entro il 20 gennaio 1875, mentre, in caso diverso, la sostanza abbandonata dalla defunta verrebbe ventilata ed aggiudicata nei sensi del § 140 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Dall'I. R. Giudizio distrettuale.

Bressanone, 18 novembre 1874.

COMPLOYE.

Ricerca d'impiego.

Una signorina germanica, dell'età di circa 21 anni, di buona famiglia, desidererebbe un collocamento come governante. Ella parla il tedesco e l'inglese.

Può offrire buone informazioni di sè, che verranno fornite dalla famiglia presso la quale ancora appartiene.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi all'Albergo Reale Danieli. 1253

ATTI UFFIZIALI

N. 36 d'ordine.

Genio militare
DIREZIONE DI VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 7 gennaio 1875, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in Campo Sant'Angelo, all'anagr. N. 3549, all'appalto seguente:

« Impianto di un magazzino per munizioni confezionate ad uso del 28.° Distretto Militare in Treviso, della spesa di L. 11000, da eseguirsi nel termine di mesi sei. »

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, e presso l'Uffizio del Genio in Treviso.

Sono fissati a giorni quindici intieri i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal giorno seguente a quello del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato, firmato e esteso su carta filigranata col bollo ordinario da lire una, avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 800 in contanti od in cartelle del debito pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 4 e 5 gennaio 1875, e dalle 9 alle 12 antim. del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, confermato dal Direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private, della specie di quelli di cui è oggetto il presente appalto.

Tale certificato, quando non sia già stato vidimato dal Direttore locale del Genio, dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno tre giorni prima di quello fissato per l'incanto.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 1100 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Venezia, addì 15 dicembre 1874.

Per la Direzione,
Il Segr., S. BONELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
del terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo per cento sul prezzo cui venne in incanto del 1.° corrente mese, deliberata l'impresa per la provvista di una locomobile della forza di quattordici cavalli per la somma di L. 15000, di cui negli Avvisi d'asta del dì 1.° e 16 novembre anno corrente, l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 12501.88.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici mer. del giorno 31 dicembre andante, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto, sono visibili nell'Uffizio del Commissariato generale, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1500, in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà lire 250 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia 16 dicembre 1874.

Il Sotto-commissario di marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

86-4

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende noto, che in verbale odierno ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Andretta Gio. Batt. q.m Antonio, mancato a' vivi in questa città, nel primo novembre p. p., senza testamento e senza figli, venne accettata con beneficio d'inventario dalla di lui moglie Jach Maria di Francesco, e dalla di lui sorella Anna Andretta maritata Romieri.

Venezia, 16 dicembre 1874.

Il Cancelliere, ZANELLA.

82-4 3. pubb.

Coll'istromento 14 corrente dicembre, da me sottoscritto notaio rogato al N. 781-1877 di mio Repertorio, qui registrato, lo stesso giorno al Libro 8, N. 310, col pagamento di Lire sei, venne costituita una Società in nome collettivo fra i signori: Carlo Codognato di Marco ed Antonio Gasparini fu Pietro, entrambi qui domiciliati. — La ragione sociale è: « Gasparini e Codognato »; e la sede della Società è Venezia. L'amministrazione, la tenuta dei libri e la corrispondenza sono comuni fra i socii; ed entrambi firmeranno pella Società: « Gasparini e Codognato ».

La durata della Società venne fissata ad anni dieci decorribili dal giorno del contratto; potendo però essere sciolta anche prima del termine suddetto, di mutuo consenso dei socii.

Locchè si pubblica a sensi degli articoli 159, 161 del vigente Codice di commercio.

Venezia, 15 dicembre 1874.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRINI di Andrea, notaio residente in Venezia.

85-4 2. pubb.

DICHIARAZIONE
DI FALLIMENTO.

Il Tribunale di commercio in Venezia con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento del commerciante Antonio Mello di Venezia in Frezzeria, Calle del Carro, delegato alla relativa procedura il signor giudice cav. Cesare Della Vida;

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli;

Ha nominato a sindaci provvisorii i signori:

Angelo Zago rappresentante la Ditta M. Zago Tonina, Francesco Wagner, e Gio. Francesco Franco, tutti di Venezia.

Ha prefisso che nel giorno 2 gennaio 1875, alle ore 12 meridiane, nella residenza di questo Tribunale, e davanti il giudice delegato, abbia luogo la convocazione dei creditori per la nomina dei Sindaci definitivi, come prescrive l'art. 567 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio,

Venezia, 16 dicembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 21 dicembre — N. 339

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 DICEMBRE

Il principe di Bismarck ha ritirate le sue dimissioni nel Consiglio dei ministri, che ebbe luogo ier l'altro a Berlino sotto la presidenza dell' Imperatore. I clericali e i democratici socialisti di Germania, i quali, con mirabile accordo, speravano di aver balzato dal seggio il potente cancelliere germanico, che fa loro una così aspra guerra, devono rimettere a miglior tempo la sodisfazione di abbattere il loro odiato nemico. Il cancelliere germanico resta al suo posto, dopo aver dato un nuovo saggio della sua potenza. La lotta contro il clericalismo e contro il socialismo continuerà ora più viva di prima.

Il telegrafo ci fa conoscere la sentenza pronunciata contro il conte Arnim. Mentre il procuratore di Stato aveva proposto la pena di due anni e mezzo di carcere, il Tribunale lo condannò invece soltanto a tre mesi di carcere, nei quali sarà compreso anche il mese di carcere sofferto dal conte Arnim durante l' istruzione. La pena è dunque più mite assai di quello che si sarebbe desiderato forse in altro luogo. Ad ogni modo ciò che sarebbe stato uno smacco pel principe di Bismarck sarebbe stata l' assoluzione, ed è da credere ch' egli non si sdegnerà per la troppo mite pena inflitta al suo rivale. I Tribunali non sono come le Camere, le quali possono, come si è visto nella proposta di fusione dei bilanci degli eserciti prussiano e sassone, cancellare le loro decisioni.

Il conte Arnim non voleva intervenire alla lettura della sentenza. Il figlio suo e i suoi difensori hanno insistito vivamente presso di lui, perchè si presentasse, giacchè il Tribunale non voleva leggere la sentenza se non in sua presenza. Da ultimo però il conte si è lasciato persuadere, giacchè un dispaccio annuncia che la sentenza non fu letta, se non quando egli stesso si presentò innanzi al Tribunale.

Da Parigi si annuncia che il Tribunale ha preso un' ordinanza di non farsi luogo a procedere sull' affare del Comitato centrale dell' appello al popolo, nel quale era implicato lo stesso Rouher. Le prove, che la sinistra pretendeva di avere, dell' esistenza di quel Comitato e dei mezzi faziosi a cui ricorreva per influenzare sulle elezioni, fecero difetto dinanzi al Tribunale.

Si dice però ora, se badiamo almeno ai dispacci dei fogli austriaci, che il signor Rouher ed altri notabili del partito bonapartista sieno sotto la sorveglianza della Polizia, giacchè il Governo avrebbe la prova che il figlio di Napoleone III si è recato testè in Francia, nel Dipartimento del Lot. Il Principe imperiale sarebbe già ripartito per l' Inghilterra, ma il Governo sarebbe tuttavia molto preoccupato, pel timore che questo viaggio del Principe imperiale sia un segnale di una congiura bonapartista. Questa notizia però che ci giunge per la via di Vienna e di Trieste, è ben lungi dall' essere positiva, ed è da attenderne la conferma.

La destra dell' Assemblea di Versailles desidera, a quanto pare, superare le difficoltà delle leggi costituzionali, scindendole. Si avrebbe intenzione di presentare prima la legge sull' istituzione del Senato, e quindi quella sulla trasmissione dei poteri. Siccome quest' ultima legge eccita maggior diffidenza nel partito conservatore, giacchè in essa consisterebbe specialmente quell'organizzazione del settennato impersonale, che dovrebbe gradatamente condurre alla Repubblica, così sarebbe possibile l' eventualità che l' Assemblea approvasse la creazione della seconda Camera, che è vivamente desiderata dai conservatori, e lasciasse negli Archivii l' altra legge. Il centro sinistro, però, onde evitare questo pericolo, dichiara che voterà anche contro la legge sulla creazione della seconda Camera, se contemporaneamente non è presentata anche l' altra legge costituzionale sulla trasmissione dei poteri. È un nuovo indizio che l' Assemblea, nella sessione attuale, non mostra maggiore buona volontà, che nella sessione precedente, di organizzare i poteri del maresciallo.

Il Consiglio federale svizzero ha approvato la legge sul divorzio. Il divorzio è ammesso per cause speciali determinate dalle leggi e per mutuo consenso dei coniugi. L' opposizione voleva che le cause determinanti il divorzio non fossero specificate tassativamente dalla legge, ma che il giudice di caso in caso dovesse decidere; ma vinse il contrario partito.

Non abbiamo altre notizie dal teatro della guerra civile in Spagna, se non che Loma è in in via di guarigione, della ferita riportata nei fatti d' armi presso Irun. Serrano si preparerebbe intanto a dar battaglia ai carlisti, perchè egli spera di ottenere una brillante vittoria, dopo la quale si lusinga di fare un *convenio* coi carlisti, come quello conchiuso a Vergara tra il vecchio Don Carlos e Isabella II.

Il Presidente della Repubblica argentina, Avellaneda, ha mandato a casa le truppe. È una conferma positiva che l' insurrezione è assolutamente finita.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2200. (Serie II.) Gazz. uff. 28 novembre.
Sono accertate le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di altri Enti morali ecclesiastici.
R. D. 7 ottobre 1874.

Sezioni, insegnamenti e stipendii dei professori negli Istituti tecnici.

N. 2223. (Serie II.) Gazz. uff. 28 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduta la legge 13 novembre 1859, N. 3725, sulla pubblica istruzione;

Veduto il Nostro Decreto 30 marzo 1872, N. 776 (Serie II), che riordina l' insegnamento tecnico di 2° grado;

Sentito il Consiglio Superiore dell' istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l' Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl' Istituti tecnici dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, designati nella tabella unita al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente, sono riordinate in conformità della Tabella stessa.

Art 2. Gli stipendii e gli assegni al personale insegnante e dirigente decorreranno dal 1° novembre 1874, ed all' aumento delle spese relative pel corrente anno sarà provveduto coi fondi disponibili al Capitolo 25, articolo 1° del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — esercizio 1874, — e per gli anni successivi coi fondi che verranno appositamente iscritti al Capitolo corrispondente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. FINALI.

Sezioni, insegnamenti e stipendii dei professori negli Istituti tecnici.

(Omissis.)
UDINE.

Sezioni: fisico-matematica, industriale, agronomia commerciale e di ragioneria.

Presidenza	L.	1000
Lettere italiane	»	2000
Lingua francese	»	1440
Lingua tedesca	»	2200
Storia e geografia	»	2000
Diritto civile e comerciale e legislazione rurale	»	1800
Economia politica, statistica e diritto amministrativo	»	2200
Computisteria e ragioneria	»	2000
Storia naturale e sue applicazioni	»	2200
Fisica generale ed applicata ad elementi di meccanica	»	1800
Chimica generale ed applicata	»	2200
Estimo, agronomia e computisteria rurale	»	2200
Geometria pratica e disegno topografico	»	1800
Meccanica industriale e disegno di macchine	»	2200
Disegno ornamentale	»	1760
Matematiche elementari	»	1800
Matematiche superiori	»	2200
Costruzioni, geometria descritiva e disegni relativi	»	2200
Assistente per la chimica	»	1200
Assistente per la fisica e meccanica	»	1200
Assistente per l' agronomia e la storia naturale	»	1200
Assistente per la computisteria e ragioneria	»	1200
	L.	39800

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
G. FINALI.

N. DCCCCLIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 28 novembre.
È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Enologica Toscana*, sedente in Firenze, ed ivi costituitasi con l' istrumento pubblico del 16 settembre 1874, rogato Sebastiano Magnelli al Numero 98 di repertorio, ed è approvato il suo Statuto che sta unito all' istrumento pubblico di deposito del 22 ottobre 1874, rogato pure in Firenze dallo stesso notaio Sebastiano Magnelli, al N. 112 di repertorio.
R. D. 2 novembre 1874.

N. 2239. (Serie II.) Gazz. uff. 30 novembre.
Norme che stabiliscono le nomine e promozioni di gradi degl' impiegati del personale tecnico d' artiglieria e genio.
R. D. 22 ottobre 1874.

N. DCCCCLX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 novembre.
La Camera di Commercio ed arti di Bergamo ha la facoltà d' imporre sugli esercenti industrie e commercio del proprio distretto una tassa per categorie in sostituzione della sovrattassa ora vigente sui redditi di ricchezza mobile.
R. D. 7 ottobre 1874.

N. DCCCCLXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 novembre.
È approvato il nuovo Statuto della *Società Italina per la Fabbricazione di Polveri Piriche*, sedente in Milano, che sta inserto allo istrumento pubblico di deposito del 9 settembre 1874, rogato in Milano Stefano Allocchio al N. 3360 di repertorio.
R. D. 8 novembre 1874.

N. 2251. (Serie II.) Gazz. uff. 1° dicembre.
Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato con la legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una 35a prelevazione nella somma di lire centoquarantacinquemila (lire 145,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 182 bis, *Strada nazionale Tirolese o di Canal di Brenta N. XLV. Costruzione di un ponte stabile sul Brenta a Curtarolo (Padova)*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 novembre 1874.

N. 2250. (Serie II.) Gazz. uff. 1° dicembre.
Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una trentaquattresima prelevazione nella somma di lire centomila (L. 100,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 170, *Spese generali d' amministrazione (Asse ecclesiastico)*, del bilancio medesimo.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 novembre 1874.

N. 2224. (Serie II.) Gazz. uff. 1° dicembre.
Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato con la legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una trentunesima prelevazione nella somma di lire dodicimila cinquecentoquarantotto e centesimi novantaquattro (L. 12,548 94) da portarsi in aumento al capitolo N. 9, *Manutenzione dei locali e del mobilio e spese diverse (Archivii dello Stato)*, del bilancio medesimo pel Ministero dell' Interno.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 15 novembre 1874.

N. 2245. (Serie II.) Gazz. uff. 1° dicembre.
Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una 32a prelevazione nella somma di lire seimila (lire 6000) da portarsi in aumento al capitolo N. 3, *Ministero, Provveditoriato centrale e Consiglio superiore di pubblica Istruzione (Materiale)*, del bilancio medesimo.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 15 novembre 1874.

Uffizii ed Autorità isolate dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze uffiziali.

N. 2252. (Serie II.) Gazz. uff. 1° dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduta la legge del 14 giugno 1874, N. 1983, sulla franchigia postale;

Veduti gli articoli 4 e 26 del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 13 settembre 1874, N. 2091, per la esecuzione della precitata legge;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica e di concerto col Nostro Ministro pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli ufficii e le Autorità isolate dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, ammessi a fare uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze officiali, sono:

Amministrazione Centrale.

Accademia di belle arti di Bologna, Massa-Carrara, Milano, Modena, Parma, Torino e Venezia;
Accademia della Crusca;
Accademia delle scienze di Torino;
Accademia scientifico-letteraria di Milano;
Accademia dell' arte del disegno in Firenze;
Biblioteche nazionali in Cremona, Firenze, Lucca, Mantova, Milano, Napoli, Palermo e Parma;
Biblioteche universitarie in Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Pisa, Sassari e Torino;
Biblioteche Riccardiana in Firenze, Laurenziana in Firenze, Marucelliana in Firenze, Estense in Modena, S. Giacomo in Napoli, Brancacciana in Napoli, Angelica in Roma, Casanatense in Roma, Alessandrina in Roma, Marciana in Venezia;
Commissione dei testi di lingua in Bologna;
Commissione conservatrice dei monumenti storici e letterarii in Ancona;
Commissione d' antichità e belle arti in Palerno;
Collegio governativo delle fanciulle in Milano;
Collegio femminile governativo in Verona;
Delegati scolastici mandamentali;
Deputazioni di storia patria in Bologna, Firenze, Modena, Parma e Torino;
Deputazione pei monumenti d' Etruria in Firenze;
Direttori delle scuole normali governative;
Direttori delle scuole tecniche governative;
Direttori dei ginnasii govenativi;
RR. educatorii femminili in Napoli;
Direttore dell' Istituto musicale di Firenze;
Direttore del Conservatorio di musica di Milano:
Direttori dei Collegii di musica di Napoli e Palermo;
Direttore della scuola di musica in Parma;
Direttore delle gallerie e musei di Firenze;
Direttore del gabinetto numismatico di Milano;
Direttore del museo d' antichità in Parma;
Direttore della pinacoteca di Torino;
Direttore della scuola di belle arti in Reggio Emilia;
Direttore della R. calcografia in Roma;
Direttore della scuola normale superiore in Pisa;
Direttori degli osservatorii astronomici governativi;
Educandato Maria Adelaide in Palermo;
Ispettori scolastici;
Istituto degli studii superiori in Firenze;
Istituto lombardo di scienze e lettere in Milano;
Istituto veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia;
Istituto tecnico superiore in Milano;
Istituti di belle arti in Napoli e Roma;
Istituto della SS. Annunziata in Firenze;
Istituti governativi dei sordo-muti in Milano, Palermo e Roma;
Provveditori agli studii;
Presidi dei Licei-ginnasii governativi;
Presidi dei Licei governativi;
Rettori delle Università di Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma, Sassari, Siena e Torino;
Rettori dei convitti nazionali governativi;
Scuole di applicazione per gli ingegneri in Napoli, Roma e Torino;
Scuole di medicina e veterinaria in Milano, Napoli e Torino;
Società italiana delle scienze in Modena;
Sopraintendenza generale e direzione del Museo nazionale e degli scavi in Napoli;
Sopraintendenza degli scavi e momumenti in Roma:

Art. 2. L'Amministrazione centrale del Ministero della Pubblica Istruzione può corrispondere mediante cartoline postali di Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
S. SPAVENTA.
R. BONGHI.

N. 51237.

LA R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

Avviso.

Pel disposto dall' art. 5 della legge 8 giugno a. c. N. 1947 e di cui l' articolo 11 del Decreto Reale 13 settembre p. p., N. 2080, col quale venne approvato il testo unico delle Leggi sulle tasse di bollo per le carte da giuoco, col giorno 31 dicembre corrente cessa il permesso della vendita delle carte da giuoco munite del bollo posto fuori di corso col 1.° luglio 1874, e debbono essere assoggettate, senza spesa del possessore, all' applicazione dei nuovi bolli, la forma e distintivi dei quali furono determinati col Regio Decreto 10 giugno p. p. N. 1959.

Allo scopo di prevenire al riguardo qualsiasi contravvenzione dipendentemente anche dal fatto di una men retta interpretazione delle prescrizioni di legge, trovasi opportuno di dichiarare quanto segue:

1. Per ottenere la gratuita bollattura delle carte da giuoco munite del bollo posto fuori d' uso e rimaste invendute al 31 dicembre 1874, si dovrà produrre a questa Intendenza analoga istanza in bollo da centesimi 50, e ciò entro il mese di gennaio p. v., dopo di che non saranno ammesse domande di nuova bollazione.

2. L' istanza anzidetta dovrà contenere:

a) la indicazione del numero dei mazzi di ciascuna specie di giuochi, e quanto ai fabbricanti anche la designazione dell' Ufficio da cui le carte furono originariamente bollate;

b) la indicazione della carta di ciascun mazzo sulla quale si preferisce l' apposizione del nuovo bollo.

3. Dovendosi rinnovare al principio d' ogni anno l' attestato per la fabbricazione o vendita delle carte da giuoco, così i fabbricatori o venditori che volessero chiedere la gratuita bollazione delle carte invendute al 31 dicembre 1874 dovranno contemporaneamente alla produzione di tale domanda insinuare separata istanza pure in bollo da centesimi 50 pel rilascio del nuovo attestato duraturo a tutto l' anno 1875, coll' unione di altro foglio in bianco dello stesso valore pel detto certificato.

4. La rinnovazione dei certificati scaduti nel 31 dicembre 1874 ed il rilascio dei nuovi per l' anno 1875 non saranno accordati le quante volte i fabbricatori o venditori non abbiano insinuata domanda prima del 31 gennaio prossimo venturo.

5. Si avranno come non prodotte le istanze accennate al N. 2 che fossero mancanti delle indicazioni ivi prescritte.

6. Le carte da giuoco non ribollate a tenore del sopra esposto essendo in contravvenzione, saranno confiscate, salva l' applicazione delle penalità comminate dalla Legge ai rispettivi contravventori. Al qual riguardo devesi avere presente che anche il semplice possesso di mazzi di carte da giuoco non regolarmente bollate, constatato nei modi legali, costituisce una contravvenzione punita con multa fra le 25 e le 100 Lire, e se accertata a carico di un commerciante o di un conduttore di uno Stabilimento od esercizio pubblico, con multa da 100 a 400 Lire; e qualora colla contravvenzione sia accertato l' uso in luogo pubblico di carte da giuoco non bollate o bollate per l' estero, saranno solidamente tenuti al pagamento della multa quelli che avranno fatto uso delle carte ed il conduttore dello Stabilimento ed esercizio pubblico nei cui locali sarà stata accertata la contravvenzione.

Locchè si porta a pubblica notizia per opportuna direzione e norma e per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

L' Intendente, PIZZAGALLI.

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE
di Venezia.

Sta il fatto che l' istruzione elementare ottenne in pochi anni un rapido e consolante incremento, perchè le Amministrazioni comunali e provinciali ne compresero la vitale importanza, e s' imposero ogni maniera di spese per promuoverla.

D' altra parte si deve pure confessare che i frutti non corrisposero ovunque agli sforzi nè ai sacrifizii fatti. Se per verità in molti Comuni le Scuole sono frequentate e feconde di buoni risultati, in altri Comuni le stesse Scuole sono per buona parte dell' anno quasi deserte.

Questo grave inconveniente, sia che provenga dalla indifferenza dei genitori, dalla natura della scuola, dalla sua distanza o riputazione morale, sia che provenga dalla condizione sociale della popolazione, dai lavori campesti o da altre circostanze, è certo che deve avere un pronto ed efficace rimedio.

Ciò è richiesto non tanto dalle ingenti spese che si fanno; quanto dai bisogni delle popolazioni, dalle arti, dalle industrie e dai commerci, che conviene sempre promuovere e migliorare, e sovra tutto dai principii di civiltà, di progresso e di moralità, e dal posto che l' Italia deve avere fra le altre più colte nazioni.

Ora il Ministero della istruzione pubblica per ottenere la diffusione dell' istruzione popolare, sola adatta, se bene inspirata, a redimere e sollevare le plebi, crede sia anzitutto necessario conoscere con precisione quanti sieno e come si chiamino i fanciulli che, giunti all' età di 6 anni, dovrebbero, in ogni Comune inscriversi alla scuola e principiare a frequentarla. In questa colta e nobile Provincia non v' ha certamente alcun Comune, il quale non veda l' importanza e la pratica utilità di questo disegno. Ond' è che, senza fare altre considerazioni, io prego caldamente le rappresentanze comunali di volere secondare il Governo in questo intento, sia collo stanziare, ove fosse necessaria, una piccola somma, per l' acquisto e la compilazione degli elenchi, sia col prestare la propria opera in questo speciale censimento dei fanciulli atti a frequentare la scuola.

I quadri richiesti dal Ministero colla Circolare 15 ottobre, N. 402, sono di due specie, cioè uno pei Comuni e l' altro pei maestri e capi d' Istituti educativi.

Il primo deve comprendere tutti i fanciulli dai 6 ai 9 anni nei Comuni che hanno una popolazione minore di 4000 abitanti, ed i fanciulli dai 6 ai 12 anni nei Comuni che hanno una popolazione maggiore di 4000 abitanti.

L' altro deve abbracciare tutti i fanciulli inscritti nelle scuole elementari del Comune.

Dal confronto dei due quadri si vedrà quanti e quali fanciulli sieno privi d' ogni istruzione, e quindi si studierà il modo di provvedere a sì grave bisogno, senza troppo aggravare i Comuni.

L' elenco che dev' essere compilato dai Municipii, oltre il nome dei fanciulli d' ambo i sessi, indicherà il nome dei genitori o capi famiglia che ne rispondono, e poi sarà pubblicato colle consuete norme all' Albo pretorio del capoluogo del Comune e in ciascuna delle sue frazioni e borgate; ovvero in una delle sale della Casa comunale.

L' altro elenco, detto anche registro d' iscrizione, il ministro stesso, con circolare 10 novembre corrente, N. 407, ordina che sia tenuto da ogni maestro e maestra colla più scrupolosa esattezza.

Questo regisro indicherà, con numero progressivo e ordine alfabetico, il nome di ogni alunno e del padre suo, il luogo e l' anno in cui lo stesso alunno è nato, la casa di sua abitazione, la scuola pubblica o privata da cui proviene, il tempo dacchè incominciò a frequentare le scuole.

Oltre questo registro, ogni maestro dovrà compilare la carta d' inscrizione che si dà al padre dell' alunno, come attestato di avere adempiuto all' obbligo d' inscrivere il figlio alle pubbliche scuole.

Per facilitare l' importante lavoro, che servirà di base ad una nuova statistica, trasmetto ad ogni Municipio i moduli dell' elenco di tutti i fanciulli obbligati alla scuola, del registro e della carta d' inscrizione, i quali si trovano vendibili presso il tipografo ANTONELLI, e che confido saranno con diligenza e colla massima esattezza riempiuti nello spazio di un mese in tutti i Comuni.

Confido pure che i signori delegati e sopraintendenti scolastici, gli insegnanti pubblici e privati, i direttori e capi d' Istituti educativi non negheranno la loro efficace e intelligente cooperazione a questa impresa, che avrà certamente ottimi risultati, quando sia prontamente condotta a termine.

Nulla dico ai signori Ispettori, ai quali particolarmente il Ministero si rivolse colla Circolare 9 novembre, N. 406, e volle affidala una parte importantissima di questo lavoro. Io sono persuaso che essi vi porteranno tutto lo zelo e l' affetto di cui sono capaci. Ma perchè essi possano compiere il loro dovere, è necessario che abbiano sott' occhio i due quadri che, come già dissi, sono richiesti dal Ministero e dei quali raccomando caldamente la pronta compilazione, confidando che saranno trasmessi entro un mese a questo Ufficio, colla massima esattezza e sollecitudine, dai Municipii e dagl' insegnanti pubblici e privati.

Si gradirà intanto un cenno di ricevuta della presente Circolare.

10 dicembre 1874.

Il Prefetto Presidente,
C. MAYR.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 *dicembre*.

(B) A tutto ieri si dava per certo che la Sinistra avrebbe ingaggiata una nuova zuffa sull' art. 4.° del progetto di legge per l' approvazione del bilancio di prima previsione dell' entrata. Già sapete come tale articolo sia inteso ad ottenere al ministro delle finanze la facoltà di esigere altri 50 milioni del mutuo colle Banche.

Cos' è, cosa non è? Fatto sta che oggi l' articolo fu approvato e che la battaglia non c' è stata. Ci sono stati dei fuochi disordinati, dei discorsi sconnessi, degli ordini del giorno individuali. Ma all' ultimo momento tutto questo sfumò e l' articolo ottenne senz' altro l' approvazione della Camera.

Non è irragionevole presumere che, a tenere questo contegno, la Sinistra sia stata indotta dal considerare come i suoi banchi fossero spopolati a confronto con quelli di Destra e come non possa convenirle di rivelare ogni giorno anche a chi non lo vuol sapere, ch' essa, la Sinistra è la minoranza e che le manca ancora di molta strada prima di essere padrona del campo.

L' on. Speciale ha proposto che, per l' imminente occasione dell' esame dei provvedimenti di pubblica sicurezza, vengano messi a disposizione dei deputati gli atti della Commissione del 1866 per l' inchiesta sulla sicurezza pubblica in Sicilia. L' on. Sella fece notare gl' inconvenienti che vi potrebbero essere a render notorii dei documenti, taluni dei quali possono essere di indole pericolosa e delicatissima. La mozione dell' on. Speciale verrà messa all' ordine del giorno per la Seduta di domani assieme al progetto per il dono nazionale a Garibaldi ed al progetto per l' esercizio provvisorio dei bilanci.

Ho sott' occhio il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro dell' interno d' accordo col ministro della guerra per determinare le basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale.

Il progetto, com' è noto, ha per iscopo di spazzar via quel che rimane dell' istituzione della Guardia nazionale e di sostituirvi due ordinamenti più utili e più resistenti che sono appunto le due milizie accennate.

La milizia territoriale, per quel che ne dice il progetto, avrebbe da far parte integrante dell' esercito e da concorrere con esso, come ultima riserva delle forze nazionali a difendere l' indipendenza dello Stato. Questa milizia avrebbe da comprendere tutti i cittadini atti alle armi, che dall' età della leva fino al compimento dei trentanove anni, non si trovano ascritti all' esercito permanente od alla milizia mobile, e non potrebb' essere chiamata sotto le armi che per Decreto Reale e in caso di guerra.

Tutti coloro che fossero ascritti alla milizia territoriale, o che sieno in congedo illimitato come appartenenti all' esercito permanente od alla milizia mobile, e sono od hanno titolo per essere elettori comunali, sono inscritti in ogni Comune sul ruolo della milizia comunale col grado di cui sieno rivestiti nell' esercito permanente, nella milizia mobile o nella milizia territoriale.

Gli inscritti sul ruolo della milizia comunale possono in qualunque tempo e circostanza, quando non si trovino già sotto le armi, essere individualmente chiamati in servizio armato per provvedere o concorrere al mantenimento dell' ordine e della pubblica sicurezza. Autorizzato a chiamarli sotto le armi è il Sindaco, sia per autorità propria quando sia rivestito delle attribuzioni di ufficiale di pubblica sicureza, o dietro richiesta delle Autorità di pubblica sicurezza.

Tanto agli uomini della milizia territoriale, quanto a quelli della milizia comunale chiamati in servizio, sono applicabili le discipline e le leggi militari. Questi sono i concetti fondamentali del progetto di legge, che vi ho laconicamente analizzato, e che pende dalle deliberazioni della Camera.

Il progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza ha trovato negli Ufficii una accoglienza meno che simpatica. Di otto Ufficii, che finora si sono pronunciati intorno al medesimo, cinque hanno dato ai rispettivi commissarii l' incarico di respingerlo. Tantochè è oramai certo che le conchiusioni della Commissione centrale saranno negative.

Queste sera la Maggioranza si raduna al Ministero delle finanze per trattare delle ferie natalizie e discorrere appunto dell' accoglienza fatta dagli Ufficii al progetto pei provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza.

ANNO 1874 — Lunedì 21 dicembre — N. 339

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, [illegible] cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano [illegible].

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 DICEMBRE

Il principe di Bismarck ha ritirate le sue dimissioni nel Consiglio dei ministri, che ebbe luogo ier l'altro a Berlino sotto la presidenza dell' Imperatore. I clericali e i democratici socialisti di Germania, i quali, con mirabile accordo, speravano di aver balzato dal seggio il potente cancelliere germanico, che fa loro una così aspra guerra, devono rimettere a miglior tempo la sodisfazione di abbattere il loro odiato nemico. Il cancelliere germanico resta al suo posto, dopo aver dato un nuovo saggio della sua potenza. La lotta contro il clericalismo e contro il socialismo continuerà ora più viva di prima.

Il telegrafo ci fa conoscere la sentenza pronunciata contro il conte Arnim. Mentre il procuratore di Stato aveva proposto la pena di due anni e mezzo di carcere, il Tribunale lo condannò invece soltanto a tre mesi di carcere, nei quali sarà compreso anche il mese di carcere sofferto dal conte Arnim durante l' istruzione. La pena è dunque più mite assai di quello che si sarebbe desiderato forse in altro luogo. Ad ogni modo ciò che sarebbe stato uno smacco pel principe di Bismarck sarebbe stata l' assoluzione, ed è da credere ch' egli non si sdegnerà per la troppo mite pena inflitta al suo rivale. I Tribunali non sono come le Camere, le quali possono, come si è visto nella proposta di fusione dei bilanci degli eserciti prussiano e sassone, cancellare le loro decisioni.

Il conte Arnim non voleva intervenire alla lettura della sentenza. Il figlio suo e i suoi difensori hanno insistito vivamente presso di lui, perchè si presentasse, giacchè il Tribunale non voleva leggere la sentenza se non in sua presenza. Da ultimo però il conte si è lasciato persuadere, giacchè un dispaccio annuncia che la sentenza non fu letta, se non quando egli stesso si presentò innanzi al Tribunale.

Da Parigi si annuncia che il Tribunale ha preso un' ordinanza di non farsi luogo a procedere sull' affare del Comitato centrale dell' appello al popolo, nel quale era implicato lo stesso Rouher. Le prove, che la sinistra pretendeva di avere, dell' esistenza di quel Comitato e dei mezzi faziosi a cui ricorreva per influenzare sulle elezioni, fecero difetto dinanzi al Tribunale.

Si dice però ora, se badiamo almeno ai dispacci dei fogli austriaci, che il signor Rouher ed altri notabili del partito bonapartista sieno sotto la sorveglianza della Polizia, giacchè il Governo avrebbe la prova che il figlio di Napoleone III si è recato testè in Francia, nel Dipartimento del Lot. Il Principe imperiale sarebbe già ripartito per l' Inghilterra, ma il Governo sarebbe tuttavia molto preoccupato, pel timore che questo viaggio del Principe imperiale sia un segnale di una congiura bonapartista. Questa notizia però che ci giunge per la via di Vienna e di Trieste, è ben lungi dall' essere positiva, ed è da attenderne la conferma.

La destra dell' Assemblea di Versailles desidera, a quanto pare, superare le difficoltà delle leggi costituzionali, scindendole. Si avrebbe intenzione di presentare prima la legge sull' istituzione del Senato, e quindi quella sulla trasmissione dei poteri. Siccome quest' ultima legge eccita maggior diffidenza nel partito conservatore, giacchè in essa consisterebbe specialmente quell'organizzazione del settennato impersonale, che dovrebbe gradatamente condurre alla Repubblica, così sarebbe possibile l' eventualità che l' Assemblea approvasse la creazione della seconda Camera, che è vivamente desiderata dai conservatori, e lasciasse negli Archivii l' altra legge. Il centro sinistro, però, onde evitare questo pericolo, dichiara che voterà anche contro la legge sulla creazione della seconda Camera, se contemporaneamente non è presentata anche l' altra legge costituzionale sulla trasmissione dei poteri. È un nuovo indizio che l' Assemblea, nella sessione attuale, non mostra maggiore buona volontà, che nella sessione precedente, di organizzare i poteri del maresciallo.

Il Consiglio federale svizzero ha approvato la legge sul divorzio. Il divorzio è ammesso per cause speciali determinate dalle leggi e per mutuo consenso dei coniugi. L' opposizione voleva che le cause determinanti il divorzio non fossero specificate tassativamente dalla legge, ma che il giudice di caso in caso dovesse decidere; ma vinse il contrario partito.

Non abbiamo altre notizie dal teatro della guerra civile in Spagna, se non che Loma è in in via di guarigione, della ferita riportata nei fatti d' armi presso Irun. Serrano si preparerebbe intanto a dar battaglia ai carlisti, perchè egli spera di ottenere una brillante vittoria, dopo la quale si lusinga di fare un *convenio* coi carlisti, come quello conchiuso a Vergara tra il vecchio Don Carlos e Isabella II.

Il Presidente della Repubblica argentina, Avellaneda, ha mandato a casa le truppe. È una conferma positiva che l' insurrezione è assolutamente finita.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2200. (Serie II.) Gazz. uff. 28 novembre.

Sono accertate le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di altri Enti morali ecclesiastici.

R. D. 7 ottobre 1874.

Sezioni, insegnamenti e stipendii dei professori negli Istituti tecnici.

N. 2223. (Serie II.) Gazz. uff. 28 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduta la legge 13 novembre 1859, N. 3725, sulla pubblica istruzione;

Veduto il Nostro Decreto 30 marzo 1872, N. 776 (Serie II), che riordina l' insegnamento tecnico di 2° grado;

Sentito il Consiglio Superiore dell' istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l' Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl' Istituti tecnici dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, designati nella tabella unita al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente, sono riordinate in conformità della Tabella stessa.

Art 2. Gli stipendii e gli assegni al personale insegnante e dirigente decorreranno dal 1° novembre 1874, ed all' aumento delle spese relative pel corrente anno sarà provveduto coi fondi disponibili al Capitolo 25, articolo 1° del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — esercizio 1874, — e per gli anni successivi coi fondi che verranno appositamente iscritti al Capitolo corrispondente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Sezioni, insegnamenti e stipendii dei professori negli Istituti tecnici.

(Omissis.)

UDINE.

Sezioni: fisico-matematica, industriale, agronomta commerciale e di ragioneria.

Presidenza	L.	1000
Lettere italiane	»	2000
Lingua francese	»	1440
Lingua tedesca	»	2200
Storia e geografia	»	2000
Diritto civile e comerciale e legislazione rurale	»	1800
Economia politica, statistica e diritto amministrativo	»	2200
Computisteria e ragioneria	»	2000
Storia naturale e sue applicazioni	»	2200
Fisica generale ed applicata ad elementi di meccanica	»	1800
Chimica generale ed applicata	»	2200
Estimo, agronomia e computisteria rurale	»	2200
Geometria pratica e disegno topografico	»	1800
Meccanica industriale e disegno di macchine	»	2200
Disegno ornamentale	»	1760
Matematiche elementari	»	1800
Matematiche superiori	»	2200
Costruzioni, geometria descrittiva e disegni relativi	»	2200
Assistente per la chimica	»	1200
Assistente per la fisica e meccanica	»	1200
Assistente per l' agronomia e la storia naturale	»	1200
Assistente per la computisteria e ragioneria	»	1200
	L.	39800

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
G. FINALI.

N. DCCCCLIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 28 novembre.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Enologica Toscana*, sedente in Firenze, ed ivi costituitasi con l' istrumento pubblico del 16 settembre 1874, rogato Sebastiano Magnelli al Numero 98 di repertorio, ed è approvato il suo Statuto che sta unito all' istrumento pubblico di deposito del 22 ottobre 1874, rogato pure in Firenze dallo stesso notaio Sebastiano Magnelli, al N. 112 di repertorio.

R. D. 2 novembre 1874.

N. 2239. (Serie II.) Gazz. uff. 30 novembre.

Norme che stabiliscono le nomine e promozioni di gradi degl' impiegati del personale tecnico d' artiglieria e genio.

R. D. 22 ottobre 1874.

N. DCCCCLX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 novembre.

La Camera di Commercio ed arti di Bergamo ha la facoltà d' imporre sugli esercenti industrie e commercio del proprio distretto una tassa per categorie in sostituzione della sovrattassa ora vigente sui redditi di ricchezza mobile.

R. D. 7 ottobre 1874.

N. DCCCCLXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 novembre.

È approvato il nuovo Statuto della *Società Italina per la Fabbricazione di Polveri Piriche*, sedente in Milano, che sta inserto allo istrumento pubblico di deposito del 9 settembre 1874, rogato in Milano Stefano Allocchio al N. 3360 di repertorio.

R. D. 8 novembre 1874.

N. 2251. (Serie II.) Gazz. uff. 1° dicembre.

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato con la legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una 35a prelevazione nella somma di lire centoquarantacinquemila (lire 145,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 182 bis, *Strada nazionale Tirolese o di Canal di Brenta N. XLV. Costruzione di un ponte stabile sul Brenta a Curtarolo (Padova)*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 19 novembre 1874.

N. 2250. (Serie II.) Gazz. uff. 1° dicembre.

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una trentaquattresima prelevazione nella somma di lire centomila (L. 100,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 170, *Spese generali d' amministrazione (Asse ecclesiastico)*, del bilancio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 19 novembre 1874.

N. 2224. (Serie II.) Gazz. uff. 1° dicembre.

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato con la legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una trentunesima prelevazione nella somma di lire dodicimila cinquecentoquarantotto e centesimi novantaquattro (L. 12,548 94) da portarsi in aumento al capitolo N. 9, *Manutenzione dei locali e del mobilio e spese diverse (Archivii dello Stato)*, del bilancio medesimo pel Ministero dell' Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 15 novembre 1874.

N. 2245. (Serie II.) Gazz. uff. 1° dicembre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una 32a prelevazione nella somma di lire seimila (lire 6000) da portarsi in aumento al capitolo N. 3, *Ministero, Provveditoriato centrale e Consiglio superiore di pubblica Istruzione (Materiale)*, del bilancio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 15 novembre 1874.

Uffizii ed Autorità isolate dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze uffiziali.

N. 2252. (Serie II.) Gazz. uff. 1° dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduta la legge del 14 giugno 1874, N. 1983, sulla franchigia postale;

Veduti gli articoli 4 e 26 del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 13 settembre 1874, N. 2091, per la esecuzione della precitata legge;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica e di concerto col Nostro Ministro pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli ufficii e le Autorità isolate dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, ammessi a fare uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze officiali, sono:

Amministrazione Centrale.

Accademia di belle arti di Bologna, Massa-Carrara, Milano, Modena, Parma, Torino e Venezia;

Accademia della Crusca;

Accademia delle scienze di Torino;

Accademia scientifico-letteraria di Milano;

Accademia dell' arte del disegno in Firenze;

Biblioteche nazionali in Cremona, Firenze, Lucca, Mantova, Milano, Napoli, Palermo e Parma;

Biblioteche universitarie in Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Pisa, Sassari e Torino;

Biblioteche Riccardiana in Firenze, Laurenziana in Firenze, Marucelliana in Firenze, Estense in Modena, S. Giacomo in Napoli, Brancacciana in Napoli, Angelica in Roma, Casanatense in Roma, Alessandrina in Roma, Marciana in Venezia;

Commissione dei testi di lingua in Bologna;

Commissione conservatrice dei monumenti storici e letterarii in Ancona;

Commissione d' antichità e belle arti in Palermo;

Collegio governativo delle fanciulle in Milano;

Collegio femminile governativo in Verona;

Delegati scolastici mandamentali;

Deputazioni di storia patria in Bologna, Firenze, Modena, Parma e Torino;

Deputazione pei monumenti d' Etruria in Firenze;

Direttori delle scuole normali governative;

Direttori delle scuole tecniche governative;

Direttori dei ginnasii govenativi;

RR. educatorii femminili in Napoli;

Direttore dell' Istituto musicale di Firenze;

Direttore del Conservatorio di musica di Milano:

Direttori dei Collegii di musica di Napoli e Palermo;

Direttore della scuola di musica in Parma;

Direttore delle gallerie e musei di Firenze;

Direttore del gabinetto numismatico di Milano;

Direttore del museo d' antichità in Parma;

Direttore della pinacoteca di Torino;

Direttore della scuola di belle arti in Reggio Emilia;

Direttore della R. calcografia in Roma;

Direttore della scuola normale superiore in Pisa;

Direttori degli osservatorii astronomici governativi;

Etucandato Maria Adelaide in Palermo;

Ispettori scolastici;

Istituto degli studii superiori in Firenze;

Istituto lombardo di scienze e lettere in Milano;

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia;

Istituto tecnico superiore in Milano;

Istituti di belle arti in Napoli e Roma;

Istituto della SS. Annunziata in Firenze;

Istituti governativi dei sordo-muti in Milano, Palermo e Roma;

Provveditori agli studii;

Presidi dei Licei-ginnasii governativi;

Presidi dei Licei governativi;

Rettori delle Università di Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma, Sassari, Siena e Torino;

Rettori dei convitti nazionali governativi;

Scuole di applicazione per gli ingegneri in Napoli, Roma e Torino;

Scuole di medicina e veterinaria in Milano, Napoli e Torino;

Società italiana delle scienze in Modena;

Sopraintendenza generale e direzione del Museo nazionale e degli scavi in Napoli;

Sopraintendenza degli scavi e momumenti in Roma:

Art. 2. L'Amministrazione centrale del Ministero della Pubblica Istruzione può corrispondere mediante cartoline postali di Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Date a Firenze, addì 1° novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.
R. BONGHI.

N. 51237.

LA R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

Avviso.

Pel disposto dall' art. 5 della legge 8 giugno a. c. N. 1947 e di cui l' articolo 11 del Decreto Reale 13 settembre p. p., N. 2080, col quale venne approvato il testo unico delle Leggi sulle tasse di bollo per le carte da giuoco, col giorno 31 dicembre corrente cessa il permesso della vendita delle carte da giuoco munite del bollo posto fuori di corso col 1.° luglio 1874, e debbono essere assoggettate, senza spesa del possessore, all' applicazione dei nuovi bolli, la forma e distintivi dei quali furono determinati col Regio Decreto 10 giugno p. p. N. 1959.

Allo scopo di prevenire al riguardo qualsiasi contravvenzione dipendentemente anche dal fatto di una men retta interpretazione delle prescrizioni di legge, trovasi opportuno di dichiarare quanto segue:

1. Per ottenere la gratuita bollattura delle carte da giuoco munite del bollo posto fuori d' uso e rimaste invendute al 31 dicembre 1874, si dovrà produrre a questa Intendenza analoga istanza in bollo da centesimi 50, e ciò entro il mese di gennaio p. v., dopo di che non saranno ammesse domande di nuova bollazione.

2. L' istanza anzidetta dovrà contenere:

a) la indicazione del numero dei mazzi di ciascuna specie di giuochi, e quanto ai fabbricanti anche la designazione dell' Ufficio da cui le carte furono originariamente bollate;

b) la indicazione della carta di ciascun mazzo sulla quale si preferisce l' apposizione del nuovo bollo.

3. Dovendosi rinnovare al principio d' ogni anno l' attestato per la fabbricazione o vendita delle carte da giuoco, così i fabbricatori o venditori che volessero chiedere la gratuita bollazione delle carte invendute al 31 dicembre 1874 dovranno contemporaneamente alla produzione di tale domanda insinuare separata istanza pure in bollo da centesimi 50 pel rilascio del nuovo attestato duraturo a tutto l' anno 1875, coll' unione di altro foglio in bianco dello stesso valore pel detto certificato.

4. La rinnovazione dei certificati scaduti nel 31 dicembre 1874 ed il rilascio dei nuovi per l' anno 1875 non saranno accordati le quante volte i fabbricatori o venditori non abbiano insinuata domanda prima del 31 gennaio prossimo venturo.

5. Si avranno come non prodotte le istanze accennate al N. 2 che fossero mancanti delle indicazioni ivi prescritte.

6. Le carte da giuoco non ribollate a tenore del sopra esposto essendo in contravvenzione, saranno confiscate, salva l' applicazione delle penalità comminate dalla Legge ai rispettivi contravventori. Al qual riguardo devesi avere presente che anche il semplice possesso di mazzi di carte da giuoco non regolarmente bollate, constatato nei modi legali, costituisce una contravvenzione punita con multa fra le 25 e le 100 Lire, e se accertata a carico di un commerciante o di un conduttore di uno Stabilimento od esercizio pubblico, con multa da 100 a 400 Lire; e qualora colla contravvenzione sia accertato l' uso in luogo pubblico di carte da giuoco non bollate o bollate per l' estero, saranno solidamente tenuti al pagamento della multa quelli che avranno fatto uso delle carte ed il conduttore dello Stabilimento ed esercizio pubblico nei cui locali sarà stata accertata la contravvenzione.

Locchè si porta a pubblica notizia per opportuna direzione e norma e per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

L' Intendente, PIZZAGALLI.

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE
di Venezia.

Sta il fatto che l' istruzione elementare ottenne in pochi anni un rapido e consolante incremento, perchè le Amministrazioni comunali e provinciali ne compresero la vitale importanza, e s' imposero ogni maniera di spese per promuoverla.

D' altra parte si deve pure confessare che i frutti non corrisposero ovunque agli sforzi nè ai sacrifizii fatti. Se per verità in molti Comuni le Scuole sono frequentate e feconde di buoni risultati, in altri Comuni le stesse Scuole sono per buona parte dell' anno quasi deserte.

Questo grave inconveniente, sia che provenga dalla indifferenza dei genitori, dalla natura della scuola, dalla sua distanza o riputazione morale, sia che provenga dalla condizione sociale della popolazione, dai lavori campestri o da altre circostanze, è certo che deve avere un pronto ed efficace rimedio.

Ciò è richiesto non tanto dalle ingenti spese che si fanno; quanto dai bisogni delle popolazioni, dalle arti, dalle industrie e dai commerci, che conviene sempre promuovere e migliorare, e sovra tutto dai principii di civiltà, di progresso e di moralità, e dal posto che l' Italia deve avere fra le altre più colte nazioni.

Ora il Ministero della istruzione pubblica per ottenere la diffusione dell' istruzione popolare, sola adatta, se bene inspirata, a redimere e sollevare le plebi, crede sia anzitutto necessario conoscere con precisione quanti sieno e come si chiamino i fanciulli che, giunti all' età di 6 anni, dovrebbero, in ogni Comune inscriversi alla scuola e principiare a frequentarla. In questa colta e nobile Provincia non v' ha certamente alcun Comune, il quale non veda l' importanza e la pratica utilità di questo disegno. Ond' è che, senza fare altre considerazioni, io prego caldamente le rappresentanze comunali di volere secondare il Governo in questo intento, sia collo stanziare, ove fosse necessaria, una piccola somma, per l' acquisto e la compilazione degli elenchi, sia col prestare la propria opera in questo speciale censimento dei fanciulli atti a rfequentare la scuola.

I quadri richiesti dal Ministero colla Circolare 15 ottobre, N. 402, sono di due specie, cioè uno pei Comuni e l' altro pei maestri e capi d' Istituti educativi.

Il primo deve comprendere tutti i fanciulli dai 6 ai 9 anni nei Comuni che hanno una popolazione minore di 4000 abitanti, ed i fanciulli dai 6 ai 12 anni nei Comuni che hanno una popolazione maggiore di 4000 abitanti.

L' altro deve abbracciare tutti i fanciulli inscritti nelle scuole elementari del Comune.

Dal confronto dei due quadri si vedrà quanti e quali fanciulli sieno privi d' ogni istruzione, e quindi si studierà il modo di provvedere a sì grave bisogno, senza troppo aggravare i Comuni.

L' elenco che dev' essere compilato dai Municipii, oltre il nome dei fanciulli d' ambo i sessi, indicherà il nome dei genitori o capi famiglia che ne rispondono, e poi sarà pubblicato colle consuete norme all' Albo pretorio del capoluogo del Comune e in ciascuna delle sue frazioni e borgate; ovvero in una delle sale della Casa comunale.

L' altro elenco, detto anche registro d' iscrizione, il ministro stesso, con circolare 10 novembre corrente, N. 407, ordina che sia tenuto da ogni maestro e maestra colla più scrupolosa esattezza.

Questo regisro indicherà, con numero progressivo e ordine alfabetico, il nome di ogni alunno e del padre suo, il luogo e l' anno in cui lo stesso alunno è nato, la casa di sua abitazione, la scuola pubblica o privata da cui proviene, il tempo dacchè incominciò a frequentare le scuole.

Oltre questo registro, ogni maestro dovrà compilare la carta d' inscrizione che si dà al padre dell' alunno, come attestato di avere adempiuto all' obbligo d' inscrivere il figlio alle pubbliche scuole.

Per facilitare l' importante lavoro, che servirà di base ad una nuova statistica, trasmetto ad ogni Municipio i moduli dell' elenco di tutti i fanciulli obbligati alla scuola, del registro e della carta d' inscrizione, i quali si trovano vendibili presso il tipografo ANTONELLI, e che confido saranno con diligenza e colla massima esattezza riempiuti nello spazio di un mese in tutti i Comuni.

Confido pure che i signori delegati e sopraintendenti scolastici, gli insegnanti pubblici e privati, i direttori e capi d' Istituti educativi non negheranno la loro efficace e intelligente cooperazione a questa impresa, che avrà certamente ottimi risultati, quando sia prontamente condotta a termine.

Nulla dico ai signori Ispettori, ai quali particolarmente il Ministero si rivolse colla Circolare 9 novembre, N. 406, e volle affidala una parte importantissima di questo lavoro. Io sono persuaso che essi vi porteranno tutto lo zelo e l' affetto di cui sono capaci. Ma perchè essi possano compiere il loro dovere, è necessario che abbiano sott' occhio i due quadri che, come già dissi, sono richiesti dal Ministero e dei quali raccomando caldamente la pronta compilazione, contidando che saranno trasmessi entro un mese a questo Ufficio, colla massima esattezza e sollecitudine, dai Municipii e dagl' insegnanti pubblici e privati.

Si gradirà intanto un cenno di ricevuta della presente Circolare.

10 dicembre 1874.

Il Prefetto Presidente,
C. MAYR.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 dicembre.

(B) A tutto ieri si dava per certo che la Sinistra avrebbe ingaggiata una nuova zuffa sull' art. 4.° del progetto di legge per l' approvazione del bilancio di prima previsione dell' entrata. Già sapete come tale articolo sia inteso ad ottenere al ministro delle finanze la facoltà di esigere altri 50 milioni del mutuo colle Banche.

Cos' è, cosa non è? Fatto sta che oggi l' articolo fu approvato e che la battaglia non c' è stata. Ci sono stati dei fuochi disordinati, dei discorsi sconnessi, degli ordini del giorno individuali. Ma all' ultimo momento tutto questo sfumò e l' articolo ottenne senz' altro l' approvazione della Camera.

Non è irragionevole presumere che, a tenere questo contegno, la Sinistra sia stata indotta dal considerare come i suoi banchi fossero spopolati a confronto con quelli di Destra e come non possa convenirle di rivelare ogni giorno anche a chi non lo vuol sapere, ch' essa, la Sinistra è la minoranza e che le manca ancora di molta strada prima di essere padrona del campo.

L' on. Speciale ha proposto che, per l' imminente occasione dell' esame dei provvedimenti di pubblica sicurezza, vengano messi a disposizione dei deputati gli atti della Commissione del 1866 per l' inchiesta sulla sicurezza pubblica in Sicilia. L' on. Sella fece notare gl' inconvenienti che vi potrebbero essere a render notorii dei documenti, taluni dei quali possono essere di indole pericolosa e delicatissima. La mozione dell' on. Speciale verrà messa all' ordine del giorno per la Seduta di domani assieme al progetto per il dono nazionale a Garibaldi ed al progetto per l' esercizio provvisorio dei bilanci.

Ho sott' occhio il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro dell' interno d' accordo col ministro della guerra per determinare le basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale.

Il progetto, com' è noto, ha per iscopo di spazzar via quel che rimane dell' istituzione della Guardia nazionale e di sostituirvi due ordinamenti più utili e più resistenti che sono appunto le due milizie accennate.

La milizia territoriale, per quel che ne dice il progetto, avrebbe da far parte integrante dell' esercito e da concorrere con esso, come ultima riserva delle forze nazionali a difendere l' indipendenza dello Stato. Questa milizia avrebbe da comprendere tutti i cittadini atti alle armi, che dall' età della leva fino al compimento dei trentanove anni, non si trovano ascritti all' esercito permanente od alla milizia mobile, e non potrebb' essere chiamata sotto le armi che per Decreto Reale e in caso di guerra.

Tutti coloro che fossero ascritti alla milizia territoriale, o che sieno in congedo illimitato come appartenenti all' esercito permanente od alla milizia mobile, e sono od hanno titolo per essere elettori comunali, sono inscritti in ogni Comune sul ruolo della milizia comunale col grado di cui sieno rivestiti nell' esercito permanente, nella milizia mobile o nella milizia territoriale.

Gli inscritti sul ruolo della milizia comunale possono in qualunque tempo e circostanza, quando non si trovino già sotto le armi, essere individualmente chiamati in servizio armato per provvedere o concorrere al mantenimento dell' ordine e della pubblica sicurezza. Autorizzato a chiamarli sotto le armi è il Sindaco, sia per autorità propria quando sia rivestito delle attribuzioni di ufficiale di pubblica sicurezza, o dietro richiesta delle Autorità di pubblica sicurezza.

Tanto agli uomini della milizia territoriale, quanto a quelli della milizia comunale chiamati in servizio, sono applicabili le discipline e le leggi militari. Questi sono i concetti fondamentali del progetto di legge, che vi ho laconicamente analizzato, e che pende dalle deliberazioni della Camera.

Il progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza ha trovato negli Ufficii una accoglienza meno che simpatica. Di otto Ufficii, che finora si sono pronunciati intorno al medesimo, cinque hanno dato ai rispettivi commissarii l' incarico di respingerlo. Tantochè è oramai certo che le conchiusioni della Commissione centrale saranno negative.

Queste sera la Maggioranza si raduna al Ministero delle finanze per trattare delle ferie natalizie e discorrere appunto dell' accoglienza fatta dagli Ufficii al progetto pei provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore di Bologna:*

Se non siamo male informati, il partito dell' opposizione avrebbe deciso di portar, qual suo candidato al primo Collegio della città nostra, il conte Gioachino Rasponi.

Il ministro dell' interno ha inviato il seguente telegramma ai Prefetti del Regno:

« Informazioni assunte dal Governo sulla pretesa *Società d' assicurazioni sul Turf* costituita in Londra, stabiliscono essere immaginarie o abusive le indicazioni di nomi recati dai manifesti in quarta pagina di giornali.

« Prego V. S. darne avviso ai giornali, e ordinare denuncia all' Autorità giudiziaria contro chi, per la richiesta d' inserzione o altrimenti, apparisca complice dell' insidia tesa alla pubblica fede.

« G. Cantelli. »

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Avrete letta l' altro giorno nel *Fanfulla* una notizia importante: le tendenze cioè di una parte del partito cattolico a una politica meno intransingente; tendenze che si sarebbero manifestate in un indirizzo meno acceso che avrebbe assunta a nuovo anno la *Voce della Verità.*

Questo giornale ha smentito ieri recisamente simili voci. Ma io che sono convinto che fumo non si dà senza fuoco, non ho mancato di assumere informazioni in tal proposito: ed ecco ciò che mi risulta.

Da più di un anno in Vaticano si lamentavano di aver due organi che costavano cari e che stabilivano una duplicità o inutile o pericolosa. Infatti se l' *Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* procedevano all' unisono, uno dei due diveniva una superfluità: se invece si fossero fra loro trovate — come qualche volta è avvenuto — anco in piccola contraddizione, essendo entrambi organi del Palazzo apostolico, il partito ne avrebbe sofferto.

Fu più volte pensato se convenisse far cessare le pubblicazioni a uno dei due, e naturalmente alla *Voce della Verità* meno anziana; ma il Papa non ne volle sentir parlare: egli che si consola di ogni giornale liberale che muore in Roma, non voleva che si dicesse che un foglio cattolico aveva dovuto soccombere.

Così si andò innanzi per gran tempo, finchè si mise innanzi il progetto di fare della *Voce della Verità* un organo vero e proprio dell' aristocrazia romana rimasta ligia alle Somme Chiavi. Il disegno fu meditato e trattato: e la nobiltà cattolica lo secondò di lietissimo animo.

Ma nell' attuazione incominciarono le difficoltà. Alcuni dell' aristocrazia osservarono che se la *Voce* doveva continuare ad essere un semplice duplicato dell' *Osservatore*, ogni mutazione era inutile: tanto valeva che ogni nobile fedele al Papa si tassasse per serbare in vita il giornale: e per ciò non v' erano difficoltà: si sarebbe pagato come un atto di omaggio al Pontefice, ma nessuno si sarebbe occupato dell' andamento del giornale.

Se invece se ne voleva davvero fare un organo dell' aristocrazia laica devota al Vaticano, era d' uopo — in brevi termini — prendere una linea nuova, accettare qualche cosa della rivoluzione, almeno l' idea della indipendenza e *ormai* dell' unità della patria. Di fronte a simile concessione, si sarebbe dovuto propugnare una soluzione nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, che desse al Pontefice e alla religione una libertà *che loro adesso manca* in Roma.

Si comunicò simile programma al Vaticano: il Papa lo respinse: e la *Voce della Verità* formulò quella specie di vecchio nuovo programma che fregiò — pochi giorni or sono — le sue colonne. Se il giornale d' ora innanzi sarà sostenuto ed alimentato dalla nobiltà, lo ignoro, o poco preme saperlo: quello che importa desumere da simili procedimenti sono due fatti: primo che l' aristocrazia cattolica in Roma risente gli effetti di oltre quattro anni di regime di libertà, capisce che indietro non si torna più, e comincia a transigere. Secondo, che nessun mutamento avverrà nella disposizione dei campi o delle opinioni nella capitale del Regno, finchè vive Pio IX.

Il generale Garibaldi ha inviato la seguente lettera al Sindaco di Palermo:

« *Caprera 8 dicembre.*

« Ill.mo signor Sindaco.

« Accetto l' assegno vitalizio di lire mila da codesto municipio generosamente deliberato.

« E sono con gratitudine di V. S.

« *Devotissimo*
« G. Garibaldi »

Torna in vita il processo Lobbia. L' undici gennaio sarà discussa questa causa, ormai celebre, davanti alla Corte d' appello di Lucca.

GERMANIA

Relativamente al processo Arnim, una corrispondenza da Berlino della *Independance Belge* dà alcuni interessanti ragguagli sulla posizione assunta dall' Imperatore di Germania nell' argomento.

Dopo che, in seguito al richiamo accidentale fatto in un dispaccio indirizzato al principe Hohenlhoe di un precedente dispaccio diretto al co. Arnim, si scoperse la mancanza di varii documenti nell' archivio dell' Ambasciata tedesca a Parigi, ed il conte Arnim, invitato a restituirli dall' Ufficio degli affari esteri, oppose alle domande un reciso rifiuto, il principe Bismarck si recò dall' Imperatore ad esporgli il fatto. L' Imperatore disse al cancelliere di impartire in via disciplinare al co. Arnim l' ingiunzione formale di restituire que' documenti. Ciò fu fatto, ma parimenti senza successo. Il principe Bismarck si recò nuovamente dall' Imperatore, per annunziargli la cosa e lo pregò di sottoscrivere un ordine imperiale, che avesse ad essere intimato al conte. L' Imperatore Guglielmo osservò al cancelliere essergli giunta all' orecchio la voce che il conte avrebbe anche a lui rifiutato la restituzione dei documenti, e che perciò egli non voleva esporsi ad un simile atto di opposizione. Il principe Bismarck rispose che anch' egli sapeva avere il conte Arnim manifestata la ferma risoluzione di resistere anche ad una ingiunzione del Sovrano perchè considerava quei documenti come sua proprietà privata, dacchè alcuni di essi si riferivano al suo contegno come ambasciatore a Parigi e non alle relazioni diplomatiche tra la Germania e la Francia. Allora l' Imperatore dichiarò al cancelliere dell' Impero ch'egli non voleva cedere in questo affare, ma che d' altro canto non voleva lasciar compromettere la dignità di Sovrano da un atto di ribellione da parte di un suo suddito; sicchè non rimaneva altra via che quella di deferire le cose ai Tribunali. Il principe Bismarck si adattò alla decisione dell' Imperatore e così la faccenda passò al Tribunale.

Berlino 17.

Il *Reichsanzeiger*, comparso oggi due ore più tardi del solito, comunica, in base a disposizioni uffiziali e giurate, che Kullmann, nel suo colloquio col cancelliere dell' Impero, designò come il suo partito la frazione del centro; pubblica inoltre un rapporto di Strossenreuter, consigliere del Giudizio distrettuale, secondo il quale Kullmann avrebbe ciò detto anche nel suo costituto; ristampa l'espressione ripetuta da Kullmann pubblimente innanzi ai giurati, che il suo partito era la frazione del centro; e da ultimo riserva ulteriori schiarimenti per il caso che continuassero le provocazioni della stampa di quel partito.

Berlino 17.

Il Tribunale cerca di mantenere col massimo studio il secreto d' uffizio nel processo Arnim. La seduta del Collegio dei giudici, nel quale fu stabilita la sentenza, non ebbe luogo nel Tribunale, ma nell' abitazione privata del presidente Reich. Giersch stesso scrisse la sentenza, affinchè per qualche indiscrezione degli impiegati subalterni, non sia conosciuta prima di sabato.

(N. F. P.)

FRANCIA

Parigi 18.

Thiers pubblicherà una lettera onde rispondere agli apprezzamenti della corrispondenza di Arnim.

La *Liberté* smentisce la voce di trattative per parte di Broglie col centro sinistro.

Stasera ha luogo il primo ricevimento all' Ambasciata germanica. *(M. di B.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 dicembre.

Ferrovie venete. — Togliamo dal *Giornale della Provincia di Vicenza* la seguente Relazione sulla seduta dell' Assemblea del Consorzio Padova-Treviso-Vicenza, nella quale fu approvata la Convenzione testè conchiusa colla Società delle Ferrovie dell' Alta Italia:

L' Assemblea del Consorzio ferroviario interprovinciale, Padova-Vicenza-Treviso, radunavasi il giorno 16 corr. a Treviso per ricevere comunicazione della Convenzione seguita in Roma il dì 6 corr. fra il Comitato del Consorzio, e il direttore generale delle ferrovie della Società ferroviaria dell' Alta Italia, e prendere le relative deliberazioni. Dopo le cordiali accoglienze e felicitazioni fatte ai rappresentanti delle Provincie dal Prefetto, dal Sindaco e dal Nestore delle pubbliche amministrazioni cav. Giacomelli, il quale venne pregato e cortesemente aderì di assistere all' adunanza, prese la parola il comm. Lampertico, come presidente del Comitato, e sostanzialmente ne riproduciamo le cose dette.

Signori,

« In questa città, ove altra volta riunironci comuni apprensioni e forti e generosi propositi, ci riunisce oggi finalmente una lieta notizia.

Ma prima di tutto rivolgesi riconoscente il pensiero alla memoria d' un riverito nostro collega, cui non concesse Iddio vedere compiuti i nostri comuni voti. Il compianto ingegnere Monterumici nei momenti per noi più ardui ci confortava con quella serena tranquillità, che è sicurezza, con quella incontrastata autorità, che imprime fiducia. Oggi noi non siamo immeritevoli di rendergli omaggio di gratitudine.

Il Governo, che con tanta fermezza avea già propugnato i nostri interessi, invitavaci a difendere noi stessi dinanzi agli arbitri i diritti dello Stato non meno che nostri, ed il giorno 3 dovea aver luogo la discussione.

Il senatore Jacini, come presidente del Collegio arbitrale, coll' elevatezza e chiarezza d'idee sua propria, chiese prima di tutto, se agli arbitri non fosse aperto l' adito a ufficio più gradito che non quello di pronunciare il giudizio. Espose con molta evidenza quali ragioni avrebbero dovuto dissuadere la Società ferroviaria dell' Alta Italia dall' opporsi alla concessione della ferrovia Vicenza-Treviso, quali pericoli poteva incontrare il Consorzio delle Provincie colla stessa vittoria.

Concordata pertanto una breve dilazione perchè i rappresentanti della Società ferroviaria dell' Alta Italia prendessero cognizione dell' ultima memoria presentata dal Governo, si potè nel frattempo devenire alla Convenzione, che oggi il Comitato ha l' onore di sottoporvi.

Sin dalla prima Relazione che la Commissione interprovinciale diresse nel 1872 ai tre Consigli provinciali, non solo erasi già messa in vista una combinazione colla Società ferroviaria dell' Alta Italia, ma tutto si predispose in modo da renderla, a suo tempo, possibile.

Lo ricordiamo soltanto, perchè la Relazione che ho qui dinanzi, contiene tutto un programma, che oggi il Comitato può dirvi di avere adempiuto.

Dopo che, come vuole il nostro Statuto consorziale, si sarà ricostituito il Comitato, sarà sottoposta alla saviezza delle vostre deliberazioni la Convenzione; dopo di che, quando essa meriti la vostra approvazione, procederemo alle ulteriori deliberazioni di indole esecutiva.

Ci coadiuvarono col loro consiglio ed appoggio i nostri rappresentanti al Parlamento, e particolarmente i deputati Cavalletto, Lioy, Chinaglia, Cittadella, Secco ed il deputato Stefano Breda, che dopo averci col preliminare di Recoaro fornito il punto di partenza e la base di tutte le operazioni, ci coadiuvò costantemente con ogni lealtà, e con una fermezza di propositi, che non cedette se non per facilitare una soluzione, la quale speravasi sarebbe riuscita di sodisfazione per queste Provincie.

Se noi siamo riusciti al conseguimento dei nostri voti, ciò deesi attribuire all' averci noi prefisso uno scopo chiaro e determinato sin da principio, e all' averlo proseguito con ogni concordia. Tutte le diverse proposte, che in questo lungo volger di tempo si son messe innanzi, non hanno servito che a provar sempre meglio la necessità delle cose e l' unanimità dei voleri.

Un pensiero ci riconforta che se noi abbiam difeso interessi nostri, eran questi nel tempo stesso interessi pubblici, tanto che il Governo affidò a noi medesimi la difesa dei diritti dello Stato.

Finalmente siam lieti che sia tolta di mezzo ormai la cagione unica, la quale teneaci divisi, cosicchè più efficacemente potremo nella comune concordia cooperare alla prosperità di questa regione. »

Ricostituitosi quindi il Comitato colla unanime rielezione del cav. Loro, che usciva d' ufficio per l' estrazione a sorte prescritta dallo Statuto, e colla conferma del comm. Lampertico a presidente, venne data lettura della Convenzione, che qui sotto riproduciamo, e che venne approvata ad unanimità. Dopo di che, l' Assemblea dava al Comitato le necessarie istruzioni ed incarichi pei provvedimenti d' ordine esecutivo.

Roma 7 dicembre 1874.

Premesso che fra la Società dell' Alta Italia ed il Governo del Re pende compromesso negli arbitri comm. generale Menabrea, Allievi e Iacini, per decidere se alla concessione della linea Vicenza-Treviso ostino i diritti derivanti alla Società dell' Alta Italia dai di lei atti di concessione;

Premesso che gli interessati nella detta concessione della linea Vicenza-Treviso sono rappresentati da un Comitato nominato dal Consorzio delle tre Provincie di Vicenza, Padova e Treviso;

Premesso che codesto Comitato è venuto ad accordi colla Società dell' Alta Italia, che fanno cessare le opposizioni di essa e quindi la ragione del detto compromesso;

Si viene fra i membri rappresentanti il Consorzio delle dette tre Provincie ed il direttore generale della Società dell' Alta Italia, ai seguenti appuntamenti:

Art. 1. Il Consorzio delle tre Provincie di Vicenza, Padova e Treviso, cede alla Società dell' Alta Italia la concessione della linea Vicenza-Treviso e Padova-Bassano a norma dei patti e clausole portate dall' atto di concessione del giorno 19 novembre 1873, e del relativo Capitolato.

I sussidii e i contributi che il Governo deve ai concessionarii si intendono riservati al Consorzio delle Provincie.

Art. 2. Il Consorzio delle Provincie assume di eseguire a proprie spese:

a) Le espropriazioni sì permanenti che temporarie dei terreni occorrenti per la costruzione delle due linee e di tutti i loro accessorii;

b) Le esecuzioni di tutti i movimenti di terra e delle opere accessorie che vi si riferiscono;

c) La costruzione dei ponti in muratura o metallici, dei sopra e sotto passaggi, degli acquedotti ecc., ed in generale di tutti i manufatti interni e delle linee propriamente dette, e di quelli esterni alle medesime, necessarii per la continuazione delle acque e strade intercettate, comprese le relative opere di raccordo e di efficace difesa;

d) La costruzione in muratura delle case cantoniere lungo la linea, e così pure quella di tutti i fabbricati occorrenti nelle Stazioni coi relativi pozzi ed accessorii diversi, come marciapiedi, cessi isolati, piani caricatori, muratura di fondazione per gru idrauliche, serbatoi per rifornitori, piattaforme, pese a bilico, segnali a disco, condotta d' acqua ecc.;

e) L' inghiaiamento delle strade di accesso alle Stazioni, ai passaggi a livello ai cavalcavia e sottovia, nonchè l' inghiaiamento di piazzali esterni delle Stazioni medesime;

f) la fornitura in opera delle siepi vive;

g) la delimitazione della proprietà della Società lungo le linee con cippi di vivo portanti la scritta S. F.

h) la lodevole manutenzione del corpo stradale e di tutte le opere d' arte che vi si riferiscono direttamente o come accessorie sin dopo sei mesi dal giorno dell' apertura dell' esercizio.

Art. 3. La Società dell' Alta Italia assume a proprio carico l' ingrandimento delle Stazioni di Vicenza, Padova e Treviso, e le relative modificazioni, affinchè possano servire alle esigenze delle dette nuove linee, e così assume a proprio carico l' armamento di esse, cioè tutti i materiali, ghiaia, traversine, rotaie ed accessorii tanto per le linee che per le Stazioni, nonchè per queste i cambiamenti di via, le piattaforme, le gru idrauliche, le vasche metalliche per rifornitori d' acqua, le trombe idrauliche per l' innalzamento dell' acqua, le piattaforme girevoli, le pese a bilico, i segnali a disco, le controguide ai passaggi a livello, le chiusure di questi nonchè le cancellate per le Stazioni, i cippi chilometrici, il telegrafo ed il mobilio delle Stazioni.

Art. 4. Le linee di cui trattasi saranno esercitate a rischio, pericolo e vantaggio della Società dell' Alta Italia con tre treni giornalieri di andata e ritorno, tenendo a calcolo le coincidenze dei treni provenienti da altre linee.

Il Consorzio non potrà pretendere l' attivazione di treni diretti e di treni notturni sulle dette linee.

Art. 5. Ove si verifichi il caso in cui il Governo del Re eserciti il riscatto delle linee concesse alla Società dell' A. I., sarà attribuita a quelle delle quali si tratta la propria speciale rendita netta, ed il capitale o rendita pubblica che fosse dal Governo dovuto alla Società dell' A. I. sarà diviso fra la Società stessa ed il Consorzio delle tre Provincie in proporzione della spesa rispettivamente erogata nell' adempiere gli obblighi assunti agli articoli 2 e 3 di questi appuntamenti.

Art. 6. La presente cessione non avrà effetto se non dopo riportata l' approvazione dell'Assemblea del Consorzio e del Consiglio d' Amministrazione della Società dell' Alta Italia, e dopo la formale stipulazione del contratto, nel quale siano stabiliti e disciplinati sulle basi di questi appuntamenti, tutti i patti, condizioni e clausole relative, tanto alla costruzione e collaudo dei lavori, come all' armamento ed all' esercizio. Questo contratto sarà firmato entro gennaio p. v.

Salvi e impregiudicati i diritti reciproci, le parti s' impegnano d' interessare il Governo ad assentire la proroga dell' arbitramento a tutto gennaio p. v.

Art. 7. A suo tempo sarà questa Convenzione assoggettata alla sanzione dell' Assemblea Generale degli Azionisti, ed occorrendo dei Consigli provinciali delle tre Provincie consorziate.

Firmati, Fedele Lampertico, *presidente del Consorzio interprovinciale.*
« Antonio Dozzi *membro del Comitato del Consorzio.*
« Loro Gio. Battista *id.*
« Amilhau *Direttore Generale delle ferrovie A. I.*
« Paolo Lioy, *testimonio.*
« Avv. Francesco Restelli, *id.*
« Luigi Chinaglia, *id.*
« Andrea Secco, *id.*
« Gino Cittadella Vigodarzere, *id.*

Dono al R. Archivio Generale. — L' illustre signor conte Gino Capponi, senatore del Regno, ponendo in atto una promessa fatta al fu conte Agostino Sagredo, ha trasmesso in dono al R. Archivio Generale di Venezia, un Codice contenente le lettere del Collegio della Repubblica veneta, del dogado di Lorenzo Celsi, nel periodo 1363 1366, del quale la Direzione di esso Archivio si è obbligata a dargli una copia per la Raccolta, grata al gentile e generoso donatore.

Facciata della chiesa di S. Moisè. — Abbiamo ricevuto dal Municipio il seguente comunicato:

Non appena il Municipio venne a conoscenza che la facciata della chiesa di S. Moisè presentava pericolo per la pubblica sicurezza, per qualche distacco delle parti ornamentali della medesima, pose in opera quanto gli era consentito dalle leggi e dalle norme vigenti per cooperare colla Fabbriceria di S. Marco da cui dipende la chiesa, ad un radicale provvedimento.

La deficienza dei mezzi della Fabbriceria non permetteva di devenire ad un ristauro generale della facciata, ma fino dal giugno di quest' anno si erano stabilite in concorso dell' Ufficio d' arte municipale le misure da adottarsi per garantire la pubblica sicurezza. I lavori di presidio atti ad evitare per qualche anno ogni pericolo, finchè possa esser disposta, da parte del Governo l' esecuzione dei lavori più radicali, furono eseguiti. Lo dichiarava fino dal 22 ottobre il R. Prefetto al Municipio, in risposta alle replicate sollecitatorie del medesimo, con nota dello stesso giorno, N. 11574, nella quale esponeva che « nello stato attuale delle cose, la questione della facciata di S. Moisè doveva fino a tempi migliori, trovare i suoi limiti nelle ragioni della pubblica sicurezza; che a questo si aveva cercato di provvedere, invitando la Fabbriceria a studiare i modi d' assicurazione più economici, ma che avessero a bastare alla guarentigia dell' incolumità dei transitanti; che alcuni lavori sufficienti a togliere per qualche anno ogni pericolo di sciagure, vennero già eseguiti, e si stava apparecchiando un progetto di opere che giovassero, colla debita parsimonia nella spesa, ma con certezza di risultato, ad impedire per molti anni ogni sinistra evenienza; che in tal modo poteva essere rimosso lo sconcio lamentato dal Municipio della barricata che ingombrava il campo, e che forse anche oggi (22 ottobre) poteva esser tolta, essendo garantita, da chi è competente in materia, la presente impossibilità di caduta dei massi, essendo per sè insufficiente riparo, come avvisava il Municipio, qualora vi fosse ragione di temere la proiezione di alcuna delle parti decorative della facciata in discorso. »

Serva ciò a tranquillare le apprensioni del pubblico, e a prova che il Municipio, nel limite delle proprie attribuzioni, ha fatto quanto poteva e doveva per giungere al risultato di tutelare la pubblica sicurezza.

Patronato di Castello. — Domani 21 alle ore 11, avrà luogo la distribuzione dei premii agli alunni di questo Istituto-patronato pei ragazzi.

Sottoscrizione per porgere all'Istituto Coletti i mezzi di acquistare un locale proprio. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente	L.	1197 71
Avv. Giovanni Draghi e famiglia	»	50 —
Avv. Alessandro Tessari, di Vicenza	»	10 —
Michele Vidali	»	25 —
N. N. L. 20 in oro	»	22 12
Conte Pierluigi Bembo e famiglia	»	300 —
Carlo Baccalin	»	1 —
Giulio Schinelli	»	1 —
Giovanni Pajano	»	1 —
Giacomo Schinelli	»	1 —
Antonio Cecchini	»	1 —
Francesco Zecchinato	»	1 —
Totale	L.	1610 83

The Venice Mail. — Quest' ottimo giornale scritto in quattro lingue ha dovuto sospendere per qualche giorno la sua pubblicazione, in causa di malattia agli occhi dell' egregio suo direttore. Speriamo che il male da cui fu colpito l' ottimo sig. Makay, sarà presto cessato; intanto siamo in grado di annunziare che ove esso dovesse fatalmente continuare, alcuni valenti suoi amici si presteranno sotto la sua direzione affinchè quel giornale non abbia a soffrire troppo lunga interruzione, e che ricomparirà in ogni caso nella corrente settimana.

Teatro la Fenice. — L' impresa Gardini nella stagione di carnevale e quaresima 1874-75 rappresenterà non meno di quattro opere e un ballo.

Opere: *Guarany*, opera-ballo del maestro cav. Gomes, nuova per Venezia — *Dinorah* del maestro Meyeebeer. — *La stella del Nord*, opera-ballo del maestro Meyerbeer, nuova per Venezia. — La quarta opera da destinarsi. — Ballo: *Satanella* del coreografo cav. Taglioni, riprodotto dal sig. José Mendez.

Artisti di canto (senza distinzione di rango): Prime donne: Angelica Peralta, Giuseppina De Reschi, Secondina Cottino. Altra prima donna Ida Niccolini, comprimaria Giulia Marra. — Primi tenori: Francesco Tamagno, Ranieri Baragli, Michele Stile. — Primi baritoni: Giuseppe Belletti, Giorgio Nollet, Gaetano Carbone — Primo basso profondo: Giovanni Capponi; altro primo basso: Angelo de Giuli. — Parti comprimarie e secondarie: Antonio Galletti, Luigi Armani, Placido Meneguzzi. — Maestro concertatore e direttore d' orchestra Raffaele Kuon. — Primo violino per opere, Leone Sarti. — Direttore d' orchestra per i balli G. Scaramelli. — Maestro dei cori Domenico Acerbi — Rammentatore Antonio Rigon. — Compositore dei ballabili della prima opera Bernardo Polini. — Coristi d' ambo i sessi, N. 60. — Professori d' orchestra, N. 80. — Bandisti, N. 24. — Comparse N. 80.

Artisti di ballo. Coppia danzante di rango francese: Celestina Ratti, José Mendez. — Altra prima ballerina e supplemento Giuseppina Zimmermann. — Primi mimi: Carlo Montanaro, Antonio Cecchetti, Carlo Fossaluzza. — Ballerine italiane distinte: Bronzo Maria, Bellasio Giulia, Bordiga Eugenia, Coppi Enrichetta, Castelli Luigia, Foglia Caterina, Marchesi Clotilde, Mariani Virginia, Proserpi Matilde, Peccorai Mariana, Trentini Clelia, Vernazzani Annetta. — Ballerini d' ambo i sessi: Bartoli Marietta, Brigliadoro Giovanna, Bergagna Filomena, Castelli Giuseppina, Canal Antonietta, Cacciari Adelina, Felicini Demetria, Virginia Mariani, Magnerin Giuseppina, Morlacchi Luigia, Proserpi Giuseppina, Polini Elvira, Pessina Marietta, Kussa Beatrice, Radici Angelina, Rossetti Luigia, Triberti Giuseppina, Tozzo Luigia, Tuzza Giovan-nina, Trentini Colomba, Vigneri Rosina, Verardi Clementina, Boticelli Michele, B. Polini, Primi Enrico, e Rando Luigi. — Corifei d' ambo i sessi, N. 20. — Ragazzi N. 12. — Proprietaria degli spartiti: *Guarany* e *Stella del Nord*, Giovannina Lucca. — Proprietario dello spartito *Dinorah*, Tito Ricordi. — Pittore scenografo Cesare Recanatini e figlio. — Proprietario e fornitore del vestiario Davide Ascoli. — Direttori del macchinismo Luigi e Giacomo Caprara. — Attrezzista Prospero Cattalani. — Parrucchiere Ferdinando Fabris.

Prezzi d' abbonamento per non meno di 45 Rappresentazioni, lire 65. — Pegli impiegati regii e comunali in attività di servizio aventi un soldo non maggiore di L. 3000, lire 45. — Pei sigg. ufficiali superiori, lire 50. — Pei sigg. ufficiali dal capitano in giù, lire 40. — Per le poltroncine, lire 120. — Per gli scanni, lire 70.

Gli abbonamenti di porta, poltroncine e scanni sono personali.

Le iscrizioni si ricevono al solo Camerino del Teatro dal giorno d' oggi a tutto il 26 corr.

Viglietto d' ingresso it. lire 3. Pei sigg. militari in uniforme, lire 2. Pei fanciulli, lire 1.50.

Il prezzo serale degli scanni e poltroncine sarà indicato nel Manifesto giornaliero.

A tutte quelle rappresentazioni che l' Impresa potesse dare oltre le 45 promesse, i signori abbonati avranno libero ingresso.

La prima rappresentazione avrà luogo colla grande opera-ballo *Guarany* la sera di S. Stefano 26 corr.

NB. I sigg. abbonati avranno diritto gratis ai libretti di tutte quattro le opere e del ballo.

Teatro Apollo. — Ieri sera Ernesto Rossi, ringiovanito, rappresentava la parte di *Romeo* nella immortale tragedia di Shakespeare, che descrive le tragiche sventure degli amanti di Verona. Egli ebbe momenti felicissimi, e fu vivamente applaudito, com' era giusto, dal pubblico affollatissimo. Furono pure applauditi la signora Cattaneo, nella parte di Giulietta, e il signor Mauro di Rosa, nella parte del vecchio Capuleto, padre di Giulietta.

Questa sera si rappresenta l' *Arduino d' Ivrea*, tragedia di Stanislao Morelli, da non confondersi col deputato Salvatore Morelli, autore di discorsi sull' emancipazione della donna, al Parlamento, e non di tragedie.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 21 dicembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Ferrari. Marcia *Menestrello.* — 2. Baravalle. Mazurka *Lieto augurio.* — 3. Weber. Sinfonia *Oberon.* — 4. Wagner. Preludio e coro nell' opera *Lohengrin.* — 5. Dall' Argine. Ballabile nel ballo *Brahma.* — 6. Meyerbeer. Terzetto finale nell' opera *Roberto il Diavolo.* — 7. Strauss. Walz *Sangue viennese.* — 8. Valente. Galop *I Solazzieri.*

Bullettino della Questura del 20. — Le Guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono quattro individui per schiamazzi notturni, uno per mandato di cattura, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza; e constatarono due contravvenzioni, l' una per abusiva vendita di liquori, l' altra per protrazione d' orario di chiusura di esercizio pubblico.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 *dicembre* 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Porrachia Giuseppe, negoziante, con Tommasini Gioseffa, benestante, celibi.

DECESSI: 1. Gasparini Ninni contessa Emma, di anni 32, coniugata, civile, di Pireo (Grecia). — 2. Memmo Signori Maria, di anni 74, vedova, lavoratrice di calze, di Venezia. — 3. Carrara Angela Maria, di anni 80, nubile, ricoverata, id. — 4. Politi Mustur Fiorina, di anni 75, vedova, R. pensionata, id.

5. Maestri Cesare, di anni 70, ammogliato in seconde nozze, R. pensionato, id. — 6. Manfredini Bartolammeo, di anni 77, vedovo, agente privato, id. — 7. Fagarazzi Angelo, di anni 29, ammogliato, piattaio, id. — 8. Franceschina Attilio, di anni 17, celibe, calzolaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Meratti nob. Barozzi Teresa, di anni 78, coniugata, decessa a Noale (Moniego).

Valentinelli sacerdote Giuseppe, di anni 69, R. prefetto della Marciana di Venezia, decesso a Villa Estense (Padova).

Del 20 detto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Bartoli Luigi, calafato, con Garganego Fortunata, infilzaperle, celibi.

DECESSI: 1. Zennaro Menin Giustina, di anni 73, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Freddi Pasqutti Maria, di anni 63, coniugata, già maestra privata, id. — 3 De Fabris Dorotea, di anni 66, nubile, ricoverata, id.

4. Basili detto Pontio Carlo, di anni 76, coniugato, burchiaio, di Pellestrina. — 5. Varagnolo Pietro, di anni 58, coniugato, oste, di Venezia. — 6. Gelsomini Guglielmo, di anni 37, coniugato, cameriere, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Seconda Adelaide, di anni 6, decessa a Chirignago.

Dallese Carlo, di anni 18, celibe, calzolaio, decesso a Torino.

Più 1 bambino al di sotto di anni cinque, decesso a Brugnera (Udine).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 dicembre

Camera dei deputati.

(Seguito della seduta del 18.)

Bruno, Cavallotti, Valperga e *Serpi.* Fanno diverse dichiarazioni concernenti le riforme e le economie.

Depretis. Lagnasi del giudizio esternato dall' on. Plebano sulla Sinistra.

Dice che parole simili alle sue non furono mai pronunziate in questo recinto, ma si rispettarono sempre tutti i partiti.

Ricordagli intanto che i suoi amici di destra essendo da lungo tempo al Governo potevano fare le riforme prima che le chiedesse la Sinistra.

Minghetti (ministro delle finanze). I diversi oratori che presero prima la parola sono tutti d' accordo nel render conto del malcontento prodotto dalle gravezze delle tasse, nella necessità delle riforme amministrative e nelle economie. Il principio è ottimo, ma bisogna anche studiare per realizzare tutte queste proposte.

Plebano. A proposito dell' opinione ch' ebbe a manifestare sulla Sinistra, dice che non ha creduto che potesse dirsi errore la franchezza.

Ricorda del resto a Depretis che fece parte due o tre volte dell' Amministrazione che ha accusata.

Seismit-Doda e *Minghetti* soggiungono qualche altra parola.

Voci: La chiusura!

La Camera approva la chiusura.

Plebano e *Sambuy* ritirano i loro ordini del giorno.

La Camera approva l' articolo quarto.

Minghetti (ministro delle finanze) propone un articolo aggiuntivo per aggiustare il sistema delle differenze relative all' entrata e alla spesa.

Mantellini (relatore) aderisce a nome della Commissione.

La Camera approva l' articolo aggiuntivo.

Speciale domanda che i deputati possano esaminare i documenti dell' inchiesta parlamentare del 1866 sulle condizioni della Sicilia. Dice che ciò gioverà onde indagarvi le cause del malessere che vi regna e sulla discussione del progetto sulla pubblica sicurezza.

Questa proposta provoca un vivo incidente.

Sella, Tamaio, Aspróni, Castagnola e *Minghetti* parlano in vario senso.

Parlano anche *Fabrizi* e *Bortolucci.*

Si conclude che domani la Camera deciderà in proposito.

Corbetta presenta la Relazione sul progetto di legge concernente l' esercizio provvisorio.

Sarà discusso domani.

Procedesi alla votazione per squittinio segreto del bilancio di prima previsione dell' entrata per l' anno 1875.

Pres. Annunzia il risultato della votazione dopo fatto lo spoglio delle schede

Votanti	250
Favorevoli	188
Contrarii	52

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 6 10 pom.

(Disp. part. della *G. d' It.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 19.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 colle formalità d' uso.

Si procede alla verificazione dei poteri.

Presidente. Annunzia che l' on. Ghinosi eletto a Gonzaga e ad Ostiglia opta per il primo di questi Collegii. Dichiarasi perciò vacante quello di Ostiglia.

La Camera annullò l' elezione Favale nel primo Collegio di Torino proclamando invece a deputato Ferrati, conforme alle conclusioni della Giunta delle elezioni,

E conforme pure alle stesse conclusioni ordina che venga effettuata una votazione di ballottaggio a Lacedonia fra De Sanctis e Soldi.

Convalida quindi l' elezione di Serrastretta.

Si riferiscono le conclusioni della Giunta delle elezioni che domandano la rinnovazione della elezione di ballottaggio fra Fazzari e Assanti-Pepe nel Collegio di Chiaravalle.

Puccini sostiene doversi convalidare l' elezione di Fazzari.

Codronchi (relatore) difende le conclusioni della Giunta, perchè esistevano delle irregolarità.

La Camera respinge la proposta Puccini approvando le conclusioni della Giunta.

A favore di questa vota tutta la Sinistra.

Pochi deputati di destra si trovano in questo momento nell' aula.

Pissavini svolge con diffusione il suo progetto di legge tendente a migliorare le condizioni dei maestri elementari.

Presidente legge una lettera dell' on. Mancini nella quale si annunzia che il generale Garibaldi eletto nel primo e quinto Collegio di Roma opta pel primo.

Dichiara quindi vacante il quinto Collegio.

Bonghi (ministro dell' istruzione pubblica) ammette che venga presa in considerazione la proposta Pissavini relativa ai maestri elementari.

Prega però il preopinante a volere acconsentire a che se ne differisca ad altra epoca la discussione, giacchè il Governo intende di proporre un progetto tendente allo stesso scopo, benchè contenente mezzi diversi per raggiungere il desiderato fine.

Peluso opponesi alla presa in considerazione del progetto Pissavini.

Pissavini insiste.

La Camera approva che il progetto sia preso in considerzione.

Petruccelli della Gattina domanda se il Governo presenterà al Parlamento la legge sull' obbligo dell' istruzione elementare onde possa discutersi in questa sessione.

Deplora che su questo terreno l' Italia si lasci precedere da tutte le nazioni e perfino dalla Spagna.

Parla dei criterii a cui dovrebbe inspirarsi e dai quali deve ricevere la sua formola questa legge onde sia efficace veramente il principio dell' obbligo che nel fondo è già sanzionato dalla legge vigente sull' istruzione.

Vorrebbe poi che questa, oltre all' essere obbligatoria, fosse anche gratuita.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d' It.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani :*

Benghi risponde che in Italia non mancano disposizioni di leggi che rendano obbligatoria l' istruzione elementare, ne facciano anzi un obbligo con sanzioni penali, ma osserva che ad ultimare tali disposizioni mancano i congegni amministrativi necessarii, mancano i maestri e i denari ai Comuni. Aggiunge che il Governo si adopera tuttavia a superare gli ostacoli accennati e a gradatamente attuare le disposizioni esistenti già bastevoli all' uopo.

Approvasi senza discussione la legge sul dono nazionale a Garibaldi. Approvasi pure dopo osservazioni di *Doda*, cui risponde *Minghetti*, la legge sulla sanzione dei resoconti amministrativi del 1871. Rimettesi poscia in questione la proposta di *Speciale* per la comunicacione degli Atti dell' inchiesta del 1867 sopra le condizioni della Sicilia. *Depretis*, a nome della Giunta sopra i provvedimenti di pubblica sicurezza, domanda per essa la comunicazione di tali Atti necessarii per studiare la legge sui provvedimenti. *Sella* propone che il presidente, udita la Relazione di tre deputati che li abbiano esaminati, e udito il ministro dell' interno, decida quali di essi Atti possansi comunicare alla Giunta e ai deputati. *Speciale*, *Asproni*, *Ercole*, *Ghinosi*, *Tamaio*, sostengono che ogni deputato ha il diritto di conoscere gli Atti deliberati dalla Camera. Presentansi altre risoluzioni che sono lungamente discusse. Approvasi finalmente quella di *Restelli*, accettata dal presidente del Consiglio, secondo la quale si incaricano Sella, Bortolucci, Tamaio, già membri della Commissione d' inchiesta, di determinare quali Atti possano comunicarsi alla Giunta per la legge sui provvedimenti di sicurezza pubblica. Approvasi senza discussione il progetto di autorizzazione dell' esercizio provvisorio dei bilanci passivi del 1875. Procedesi allo scrutinio segreto sui seguenti progetti: Dono a Garibaldi che è approvato con 207 voti contro 25, e quello sull' esercizio provvisorio che è approvato con 196 voti contro 36. La Camera proroga le sedute al 18 gennaio.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 18:

Questa mattina (18) hanno tenuto una seduta straordinaria gli Ufficii della Camera dei deputati 2°, 4°, 5° e 9°.

L' Ufficio 4° ha accettato la legge pei provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza, purchè sia speciale; ha accolta la proposta che l' applicazione delle misure eccezionali sia devoluta ad un tribunale speciale composto di giudici di appello, ed ha raccomandato al commissario la modificazione di taluni articoli; a commissario è stato nominato il deputato Donati

Nell' Ufficio 5° si è eziandio espresso il voto che la legge predetta sia speciale e venga modificata in modo da poter provvedere ai bisogni della Sicilia; è stato ammesso il progetto con raccomandazioni al commissario di tener conto dei concetti ed alle proposte svolte nella discussione generale; l' on. deputato Castagnola fu designato a commissario.

L' Ufficio 9° ha pure ultimata la discussione intorno al progetto premenzionato, approvando con 22 voti contro 19 la risoluzione seguente: « L' Ufficio, riconoscendo in massima la necessità di taluni provvedimenti speciali di pubblica sicurezza, circoscritti a determinati luoghi, raccomanda al commissario di modificare il progetto in questo senso. » Procedutosi alla nomina del commissario, viene alla prova di ballottaggio tra il deputato Peruzzi ed il deputato Di San Donato, eletto il secondo, che nel corso della discussione si manifestò più volte contrario al progetto.

A compiere la Giunta intorno a questo progetto non manca che il commissario dell' Ufficio 8°, che probabilmente sarà nominato nella tornata di domani.

Nella riunione di questa mattina sono stati altresì nominati dagli Ufficii i seguenti commissarii :

Il deputato Morrone per il progetto di legge per modificazioni all' ordinamento giudiziario; il deputato Marolda per lo schema di legge per la concessione di una ferrovia da Candela alla fiumana di Atella; il deputato Solidati pel disegno di legge sulla convenzione col Belgio, relativa alle cartoline postali; i deputati Pissavini e Mangilli sulla richiesta a procedere in giudizio contro il deputato Toscanelli.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 18:

La Giunta delle elezioni tenne stamane seduta a ore 11.

Letto il Processo Verbale della precedente tornate, l' on. Codronchi ff. di segretario annunziò la deliberazione della Giunta di proporre che sia convalidata l' elezione dell' on. Canizzo a deputato del Collegio di Partinico. Circa l' elezione del Collegio di Lari la Giunta si riservò di far conoscere le sue proposte.

L' on. Fossa riferì sull' elezione dell' on. Favale nel 1° Collegio di Torino, esponendo che le operazioni furono regolari, ma che venne presentata una protesta per l' attribuzione al Favale d' una scheda portante il nome *Falevele* o *Falevale*. La scheda fu distrutta e non è quindi annessa al Verbale.

L' on. Guala sostenne che a deputato del 1° Collegio di Torino doveva esser proclamato il comm. Camillo Ferrati, al quale vennero tolte due schede portanti il nome *Ferrari* e *Ferraris* che a lui dovevano essere aggiudicate. L' oratore dichiarò che indebitamente era stata attribuita al Favale la scheda epigrammatica del *Falevele* o *Falevale*, e siccome l' on. Favale non fu proclamato che per un voto di più, conchiuse ripetendo che l' on. comm. Ferrati deve essere dalla Giunta proclamato deputato, annullandosi la proclamazione del Favale, indebitamente fatta dall' Ufficio centrale del 1° Collegio di Torino.

L' on. Colombini sostenne che giustamente la scheda *Falevele* era stata al Favale attribuita e che pur giustamente erano state annullate le due coi nomi *Ferrari* e *Ferraris*. Fece osservare che la prima era opera di mano rozza e inesperta e non fatta con intenzione di scherzo e che le altre due sono d' una perfetta calligrafia. Nella prima si manifesta l' intenzione di votar pel Favale, nelle seconde l' intenzione di dar voti nulli.

L' oratore chiese la convalidazione della proclamazione del Favale, ma pur riconoscendo che la discussione può aver ingenerato dei dubbi e trattandosi di così esigua maggioranza, ammise che la Giunta potrebbe ordinare la rinnovazione del ballottaggio tra l' onor. Favale e il comm. Ferrati.

La Giunta deliberò, a maggioranza, di proporre che sia annullata la convalidazione dell' on. Favale e sia proclamato deputato del 1° Collegio di Torino il comm. Camillo Ferrati, convalidandosene l' elezione.

L' on. Bortolucci riferì sull' elezione dell' on. Mazzà nel Collegio di Ceva, sulla quale la Giunta annunzierà questa sera le sue deliberazioni.

La seduta fu sciolta a ore 12 20.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18:

Oggi la Commissione del bilancio ha presentato la Relazione per l' esercizio provvisorio.

E più oltre:

Stasera i deputati della maggioranza sono invitati ad una riunione che avrà luogo al Ministero delle finanze.

La Presidenza del Senato telegrafò quanto segue:

Prefetto Milano.

Martedì 22 corrente il Senato è convocato in seduta pubblica per l' approvazione della legge di esercizio provvisorio. Prego V. E. invitare di urgenza i signori Senatori di codesta Provincia, onde si compiacciane intervenirvi.

Vicepresidente,
SERRA.

Leggiamo nella *Libertà* in data di Roma 19 corr.:

Assicurasi che S. M. il Re resterà in Roma fino a dopo capo d' anno. Nei primi giorni di gennaio si recherà a Napoli, e quivi si tratterrà qualche tempo.

Ecco maggiori particolari della seduta del 18 del Parlamento germanico:

Windhorst propone che sia cancellata dal bilancio la partita di 48,000 marche per le spese segrete dell' Ufficio degli affari esteri.

Bennigsen parla lungamente contro la proposta, e pone in risalto come a Windhorst prema anzitutto attaccare il capo della politica estera in un momento, in cui la maggioranza del popolo germanico è pronta a dargli un voto di fiducia. Se il proponente trova in tutto una concitazione personale di Bismarck, deve considerare che se Bismarck viene attaccato ogni giorno, e sempre con maggiore asprezza, dal partito del proponente e da' suoi organi, e perciò invoca i Tribunali, in ciò l' attacco non è diretto tanto alla di lui persona, quanto piuttosto contro le istituzioni dell' Impero germanico e contro la politica nazionale. L' oratore accenna agli attacchi di Windhorst contro la politica asserita guerresca del Cancelliere dell' Impero, e pone in risalto i documenti venuti a conoscenza negli scorsi giorni, dai quali risulta invece che la politica del Cancelliere dell' Impero è in grado eminente, e nel vero senso della parola, una politica di non intervento e di pace. (*Fragorosi applausi.*) Se Windhorst ed il suo partito non ne ritrassero la stessa impressione, è perchè essi stanno sopra un terreno diverso da quello della maggioranza della nazione. Essi, colle migliori loro forze si oppongono alla consolidazione dello Stato germanico, ma coi loro attacchi appassionati non faranno altro che contribuire a consolidare quella politica e a rinvigorire la fiducia nel Cancelliere dell' Impero. I documenti che si conobbero negli scorsi giorni, non possono non avere accresciuto in alto grado il decoro e la posizione del Cancelliere dell' Impero. La politica previdente, ferma e dignitosa di Bismarck deve avergli assicurato per sempre l'approvazione del Parlamento e della nazione tedesca. Diamo adunque al Cancelliere dell' Impero un voto di fiducia, respingendo la proposta Windhorst. (*Applausi fragorosi.*)

Nella votazione, la Camera dà, in mezzo ad una entusiastica ovazione, il chiestole voto di fiducia, respingendo con 199 voti contro 71 (centro, Alsaziani e democratici-socialisti) la proposta Windhorst.

Telegrammi.

Roma 18.

Ieri sera la Giunta delle elezioni discusse sulla elezione di Lari.

Il pubblico presente alla seduta era molto numeroso.

Toscanelli sorse in difesa del Simonelli. Disse essere questi persona ch' egli stima altamente, ed è perciò dolente di vederlo da qualche tempo segno ad ingiusti attacchi, ad infondate accuse d' ogni genere.

Impugnò il computo fatto delle schede, levandone all' eletto ed attribuendone al suo raccomandato.

Disse esistere contro l' elezione di Panattoni 33 proteste, che non sono annullate dalle 44 controproteste, perchè alcuni dei firmatarii delle prime non figurano firmati nelle seconde.

Parlò delle pressioni e delle corruzioni avvenute nell' elezione, citando a prova del suo dire lettere del Panattoni, una delle quali fu già pubblicata sui giornali, e l' altra fu raccolta nella spazzatura d' una farmacia.

Sostenne trattarsi d' una quistione di moralità, e concluse col fare tre proposte, cioè: o rinnovazione della votazione di ballottaggio, o un' inchiesta, o l' annullamento dell' elezione.

Panattoni disse che si è spostata la questione, non trattandosi più dell' avvenuta elezione, ma discutendosi invece la sua moralità. Il preopinante l' ha voluta ridurre a quistione di aritmetica e di abbecedario, cui diè prova di non saper fare di conto e di non saper leggere.

L' oratore dimostra essere inesatto e inconsistente il computo delle schede che fece il suo avversario; fece vedere come le operazioni elettorali siano resultate regolarissime, e non si ha, per vederlo, che a consultare i verbali compilati dagli Ufficii.

Osservò che soltanto i testimonii dei protestanti non figurano sulle contro-proposte, e ciò è naturale essendo essi fuori causa.

La lettera stampata nei giornali si riferisce alle elezioni amministrative avvenute nel giugno e fuori del suo Collegio. Gli avversarii dovrebbero saperlo.

Quanto al testo poi della seconda lettera distrugge del tutto le loro argomentazioni, e prova l' insussistenza della corruzione, sapendo tutti ch' egli non è tanto ricco per comperare voti a cinquemila lire l' uno.

In complesso, i suoi avversarii non addussero nessun argomento serio per combattere la sua elezione, talchè il convalidarla è questione di giustizia e di moralità.

In seguito all' avvenuta presentazione di nuovi documenti, la Giunta si riserbò di deliberare stasera.

(*Gazz. d' It.*)

Roma 19.

Ieri sera la Giunta delle elezioni convalidò l' elezioni di Cava e di Petralia-Soprana nelle persone degl' on. Mazza e Di Pisa. Riferì come sulle elezioni di Afragola, nella persona del Guerra, è decisa di ritardare ogni deliberazione, in attesa di documenti.

Nell' adunanza di stamani convalidò l' elezione di Pizzighettone nella persona del Campeno e riferì senza deliberare su quella di Torre Annunziata. Non emise alcuna deliberazione a proposito della elezione di Lari.

Ieri sera ebbe luogo un' adunanza della maggioranza. Vi si discusse circa alla comunicazione di documenti segreti dell' inchiesta effettuata nel 1866 sulla Sicilia, comunicazione chiesta ieri dall' on. Speciale e sulle ferie da prendersi dalla Camera.

Rapporto all' ultimo soggetto fu deciso che le ferie verranno prese fino all' 11 o fino al 19 gennaio, secondochè la Commissione del bilancio presenterà le sue Relazioni prima o dopo.

In generale tutti si trovarono avversi alla comunicazione dei documenti segreti, ammettendo tuttavia che i superstiti della Commissione che effettuò l' inchiesta unitamente ad un rappresentante della Camera e del Governo, li possono esaminare, onde scegliere quelli pei quali non v' è inconvenienti a pubblicarli.

L' ottavo Ufficio ha discusso il progetto di legge sulla pubblica sicurezza, concludendo coll' accettare un ordine del giorno dell' on. Fano che ammette in principio il progetto, ma ne esclude il carattere generale. L' Ufficio nominò a suo commissario l' on. Piccoli.

La Commissione che dovrà riferire risulta perciò composta di 4 membri di destra e cinque di sinistra.

(*G. d' It.*)

Berlino 19.

Il Tribunale ordinò ad Arnim di presentarsi.

Alle 6 20 pom., il conte comparve alla presenza della Corte, che pronunziò tosto la sentenza.

(*Monit. di Bologna.*)

Parigi 19.

Si insiste nelle sfere governative perchè abbia luogo il connubio tra il centro destro e il centro sinistro.

Corne, presidente del centro sinistro, tenne un discorso, nel quale disse che se il connubio è possibile, lo si faccia pubblicamente in una tornata dell' Assemblea.

(*Gazzetta di Milano.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 19. — Aust. 185 1/2; Lomb. 77 — Azioni 139 1/2; Ital. 67 1/4.

Berlino 19. — Il *Reichstag* è prorogato sino al 7 gennaio. Il Vescovo Paderborn è citato dinanzi al Tribunale ecclesiastico di Berlino pel 5 gennaio, che deciderà sulla sua destituzione.

Berlino 19. — (*Processo Arnim.*) — Arnim è assente. Il Tribunale domanda con insistenza che Arnim sia presente. I figli e i difensori di Arnim tentano di persuadere l' accusato a comparire. Credesi che altrimenti la pubblicazione della sentenza sarà aggiornata.

Berlino 19. — È pubblicata la sentenza contro Arnim, che fu condannato a tre mesi di carcere. Nei tre mesi è compreso il mese che Arnim passò in carcere durante l' istruzione. La sentenza fu pubblicata soltanto dopochè Arnim comparve dinanzi al Tribunale.

Berlino 20. — La sentenza contro Arnim lo dichiara colpevole di aver sottratto 13 lettere e relazioni relative alla lotta ecclesiastica. Arnim fu assolto dell' accusa di prevaricazione e di sottrazione di altri documenti.

Parigi 19. — Rend. 3 0/0 Francese 61 57; 5 0/0 Francese 99 22; Banca di Francia — —; Rendita italiana 68 40; Azioni ferrovie lomb. venete 286 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 199 25; Azioni ferr. Romane 76 25; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 25; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 19 —; Cambio Italia 9 3/4; Inglese 92 —.

Versailles 19. — L' Assemblea nazionale approvò la proposta di nominare una Commissione per fare un' inchiesta a fine di preparare un progetto di legge sull' Algeria.

Parigi 19. — Un dispaccio ufficiale di Buenos Ayres annunzia che Avellaneda inviò alle loro case le truppe.

Marsiglia 19. — Labadie e la città di Marsiglia furono condannati ciascuno a 20,000 franchi d' indennità verso la vedova Gaillardon, il cui marito, imprigionato illegalmente nel 1871, si suicidò.

Brusselles 19. — (*Camera.*) — Il ministro della guerra, rispondendo a Couvreur, dichiarò che il Governo non modificherà il sistema del reclutamento dell' esercito. Il bilancio della guerra è approvato. La Camera è aggiornata al 19 gennaio.

Vienna 19. — Mob. 237 50; Lomb. 123 50; Austr. 309 —; Banca nazionale 997; Napoleoni 8 91 1/2; Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 20; Londra 110 75; Austr. 74 70.

Vienna 19. — La Camera dei signori approvò il bilancio del 1875. Il presidente del Consiglio annunzia ch il *Reichsrath* è aggiornato al 20 gennaio.

Londra 19. — Ingl. 92 a 92 1/8; Ital. 67 7/8; Spagn. 18 3/8 a 18 5/8; Turco 44 3/4 a 44 7/8.

Londra 19. — Il Comitato giudiziario del Consiglio privato riformò la sentenza della Corte dell' Ammiragliato, riducendo da 30 a 18,000 sterline l' indennità pel salvataggio alle tre navi che rimorchiarono l' *Amérique*.

Hong-Kong 19. — Il vapore dell' Oceano Pacifico denominato *Japan* proveniente da Yokohama s' incendiò il 17 corrente a 60 miglia da Hong-Kong. Alcune persone dell' equipaggio e alcuni viaggiatori sono arrivati. Temesi che molti sieno periti.

FATTI DIVERSI.

Arte musicale. — Pubblichiamo con piacere il seguente parere, espresso in seno alla celebre Accademia di S. Cecilia a Roma; sulla *Storia universale del canto* del chiarissimo cav. Gabriele Fantoni:

Alla onorevole Commissione
Dirigente la R. Accademia di S. Cecilia.

Ho percorso con molto interesse la *Storia Universale del Canto*, del signor cav. Gabriele dott. Fantoni.

La non comune erudizione che in essa si riscontra, il tesoro di esperienza che l' Autore vi ha trasfuso, il ragionato apprezzamento della musica cantabile e dei relativi metodi, noti a tutt' oggi, per eseguirla, rendono siffatta opera commendevolissima.

Ma ciò che più torna a lode del sig. Fantoni si è che nello inspirarsi ad un bene inteso amor patrio, per conservare all' Italia quella invidiata preminenza nell' arte divina del canto, preminenza che invano fin qui altri popoli si affaticarono a voler raggiungere, insinua e raccomanda caldamente agli Italiani di seguire nelle composizioni musicali l' impulso del proprio genio, proclive alla melodia, pur attingendo con severi studii all' altrui scienza, per giovarsi opportunamente dei relativi precetti. In una parola, sono tali e tanti i pregi di quest' opera, che io non esito a proporre di esprimere al chiarissimo Autore di essa la compiacenza della Reale Accademia nel riconoscere che anche dal lato didattico musicale l' Italia ormai neppure ha d' uopo di ricorrere a fonti non sue, e di dichiarare che, apprezzando il desiderio espressone dall' accurato e intelligente editore sig. Natale Battezzati, l' Accademia stessa consiglierà senza indugio agli allievi della sua scuola di canto, di preferire nei loro studii le norme tracciate nell' opera medesima, sperando altresì di far servire questa di testo allorchè le incessanti di lei premure per la istituzione di un Liceo musicale in Roma saranno coronate da un felice risultato.

Roma, 11 dicembre 1874.

Nuova Banca Trivigiana. — Rileviamo dalla *Gazzetta di Treviso*, che i signori Bricito Angelo, Brunelli Giovanni, Coletti dott. cav. Luigi, De Donà Gio. Batt., Giacomelli nob. fratelli cav. Angelo e Gio. Battista, Gritti cav. dott. Franceso, Lana dott. Antonio, Marcato Gio. Battista, Mandruzzato fratelli Antonio e Gio. Battista, Minesso dott. Leopoldo, Morosini nob. Alessandro, Oniga Farra nob. Giulio, Orlandi Giovanni, Perazzolo dottor cav. Luigi, Piazza dott. Federico, Tramontini Luigi, Trevisan Timolao, Vianello-Cacchiole cav. dott. Angelo, Zava fratelli dott. cav. Domenico e cav. Lorenzo, e Zuccareda nob. Domenico, si sono costituiti assuntori sotto la personale e solidaria loro responsabilità delle attività e passività della sede di Treviso della Banca del popolo.

Nell' Atto preliminare già ratificato dal Consiglio superiore della Banca, gli assuntori hanno dichiarato di agire quali promotori e fondatori di una Società anonima per Azioni e quindi per conto ed interesse della stessa, e per l' effetto che col solo fatto dell' ottenimento del Reale Decreto che ne sanzioni la costituzione ed approvi lo Statuto, tutti i diritti e vantaggi, acquistati dagli assuntori, abbiano ad appartenere alla Società.

Il capitale sociale della nuova Banca sarebbe stato fin d' ora determinato in lire 125 mila, diviso in N. 2500 Azioni da L. 50 cadauna. A sensi e pegli effetti dell' articolo 135 Codice di commercio, i quattro quinti del suddetto capitale saranno subito sottoscritti dai promotori, mentre sull' altro quinto, dopo firmato il Reale Decreto di approvazione, verrà aperta una sottoscrizione speciale, a parità di condizioni coi promotori, per i possessori delle Azioni della Banca del Popolo, emesse col tramite della Sede di Treviso.

I depositanti in conto corrente ed in risparmio presso la cessata sede della Banca del Popolo, soggiunge la *Gazzetta di Treviso*, sanno oramai che i loro depositi, oltre che essere coperti da tutte le attività della Sede, che eccedono di parecchie migliaia di lire il passivo, hanno inoltre la garanzia morale e materiale di tutte le persone sopraindicate, componenti il Comitato promotore e fondatore della nuova Banca, le quali rispondono dei detti depositi con tutte le loro sostanze in *via solidaria*, vale a dire uno per tutti e tutti per ciascuno.

Innanzi a tali garanzie, ci pare che i correntisti della nostra Banca possano dormire i loro sonni tranquilli!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

19 dicembre.

Alta marea: ore 7 30 ant.	metri	1,80
Bassa marea: ore 2 45 pom.	»	1,05
Alta marea: ore 9 30 pom.	»	1,59

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alla marea.

Giovanni Francesconi.

Ieri fu l' ottavo giorno della mancanza ai vivi di Giovanni Francesconi, agente della Ditta tipografico-libraria-editrice Giuseppe Antonelli. La bontà dell' animo ond' egli era fornito e l' onestà del carattere lo resero caro agli amici, che ora piangono l' inattesa sua morte. Pochi giorni prima, egli era sano, e con tutta sollecitudine attendeva agli affari amministrativi; nulla faceva prevedere così vicino il termine della sua vita. Perciò riuscì in tutti ancora più acerba la sua dipartita. Egli aveva raggiunto il sessantatreesimo anno di età.

Questa semplice ricordanza dell' estinto valga come un tributo del cuore, che l'amicizia rende in questa dolorosa circostanza all' uomo, che ne fu ben meritevole per la sua probità, e per le altre qualità morali, che lo resero sempre caro a quelli che lo conobbero in vita.

Gli Amici e Colleghi
dell' estinto.

PORTATA.

Il 10 dicembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Scriecchia, di tonn. 424, con 388 bal. canape, 12 bal. sparto, 10 maz. cerchi, 28 mazzi corda di sparto, 1 col. manifatture, 149 bal. lana, 100 mazzi scope, 180 sac. riso, 10 balle radice ireos, 42 bal. capecchio, 311 bal. baccalà, 20 botti vuote.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 55 col. pomi, 107 col. verdura, 42 sac. noci, 4 bal. filati, 13 col. lanerie, 13 bar. vuoti, 312 sac. riso, 15 col. formaggio, 50 col. peri, 4 cas. candele di cera, 5 col. libri, 3 cas. commestibili, 4 cas. carta, 9 balle panni, 3 bal. scopette, 3 cas. vetrami, 2 cas. cartoleria, 1 bal. coperte, 8 col. chincaglie, 4 bar. birra, 16 bal. carta, 1 cas. specchi, 1 balla cotonerie, 8 sac. marroni, 6 casse medicinali, 21 col. burro e formaggio, 1 cas. capsule, 24 col. terraglie, 5 col. manifatture, 3 cas. salami, 1 cas. con macchina, 25 bal baccalà, 9 cas. carne salata, 3 col. strutto, 1 cas. conserve, 3 bar. ammarinato, 1 cas. mercerie, 1 cas. olio di ricino, 12 col. conterie, 10 bal. spago, 1 cas. ombrelle, 2 cas. carte da giuoco, 6 bal. tela, 3 bal. pelli, 50 sac. zucchero, 3 sacchi colla forte, 1 cas. torrone, 13 sac. vallonea, 16 bal. saccheria, 2 cas. ferramenta.

Per *Tunisi*, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, di tonn. 209, con 13,000.

Per *Milnà*, piel. austro-ung. *Buon Padre*, padr. Bonacich, di tonn. 53, con 89 sac. riso, 3000 coppi, 2000 mattoni, 25 mazzi cordami sparto, 102 pezzi legname.

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Sumatra*, cap. Christian, di tonn 1406, per Alessandria, con 7 balle carta, 2 balle tessuti, 75 col. burro, 4 casse dolci, 5 col. formaggio, 7 cas. salami, 10 col. conserve, 3 bar. strutto, 1 cas. cornici, 986 col. frutta fresche, 2 cas. mercerie, 10,300 tavole, 1400 morali, 2 casse fotografie ed oggetti ottici, 1 cassa confetture, 1 cassa mostarda, 7 col. conterie, 1 bar. ammarinato, 41 sac. castagne, 1 cas. mobili, 1 cas. cravatte, 1 cas. medicinali; — per Calcutta, 5 col. mercerie, 3 col. merceria e metallo, 5 cas. vino, 17 col. conterie, 1 cassa astucci, 2 cas. manifatture; — per Singapore, 1 cas. ferramenta, 1 cassa oggetti in legno, 3 casse vetri, 1 cassa specchi, 1 cas. conterie; — per Bombay, 5 col. conterie, 1 col. effetti, 2 cas. metallo, 3 cas. chincaglie, 7 col. tessuti, 3 col. mercerie; — per Yokohama, 1 cas. mercerie; — per Rangoon, 6 cas. tessuti; — per Hongkong, 5 cas. mercerie, dipinti e medicinali.

L' 11 dicembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Kedar*, cap Steward, di tonn. 1212, con 2 bal. cotonerie per Baroggi e Breda, 1 cassa ferro per Brukertk, 4 cas. filati di lino per G. D. Ricco, 1 bal. cotonerie a sè stesso, 2 bal. filati di lino per Violin A., 2 bal. cotonerie per A. Bonafede, 3 bar. antimonio per le Fabbriche Unite, 57 bar. minio, 1 cas. manifatture, 3 barili olive, 2 balle filati di lino, all' ordine, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Radeglia, di tonn. 336, con 1 bar. cipro, 56 col. uva, 6 sac. prugne, 8 sac. fagiuoli, 5 bar. nero fumo, 2 cas. pietra inglese, 1 cas. estratto di maraschino, 6 casse rosolio, 3 sac. susini, 60 sac. zucchero, 3 bal. manifatture, 2 casse datteri, 16 cassette spirito, 17 col. vetrami, 2 casse sapone, 6 sacchi caffè, 2 cas. paraffina, 52 cas. limoni, 47 casse aranci, 1 cas. indaco, 1 col legno da tinta, 3 cas. glutine, 1 collo cotonerie, 8 col. fichi, 14 bal. lana, 3 bar. sardelle salate, 1 sac. mandorle, 1 sac. pignoli, 4 cas. bottiglie vuote, 12 cas. pesce, 22 cas. steariche, 1 sac. carrube, 1 cas. cinabro, 8 mazzi giunchi, 1 bar. olive, 152 sacchi vallonea, 1 cas. incenso.

- - Spediti:

Per *Cesenatico*, piel. austro-ung. *S. Gio. Batt.*, padr. Marianni, di tonn. 29, con 1000 coppi, 3000 mattoni, 2 cas. candele di cera, 3 pac. steariche, 29 sac. riso, 4 bal. tessuti di cotone.

Il 12 dicembre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap

Masse, di tonn. 732, da Marsiglia, con 3 col. vino per V. Rosa, 3 bot. soda per A. Gamba, 27 cas. vino, all'ordine; — da Napoli, 1 bal. cotonerie, all'ord., 18 col. cartoni per Nodari, 3 cas. vino per Capotti; — da Reggio, 42 casse agrumi pei frat. Ortis; — da Messina, 150 sac. agrumi, 16 col. manderini per G. De Rossi, 1 bot. vino per Del Torso, 4 fusti vino per Luzzatti; — da Catania, 1 cassa vino per Cobbe; — da Taranto, 39 fusti olio per A. Savini, 3 fusti olio, all'ord., 16 fusti olio per E. Ferrari, 7 fusti olio per D. Cilella; — da Molfetta, 3 bot. olio per Smreker e C., 12 fusti olio, 12 fusti acquavite, 5 fusti vino, all'ord.; — da Bari, 18 fusti olio per F. Fontana, 45 fusti olio, 11 sac. mandorle, 35 sac. carrube, 1 cas. vino per Smreker e C., 32 fusti olio, 30 sac. mandorle, all'ord., 34 col. olio per P. Pantaleo, 21 fusti olio per A. Palazzi, 40 fusti olio per M. Trevisanato, 1 sac. senape per A. Savini, 11 fusti olio per Vivante, 20 fusti olio per Ferrari, 10 fusti olio per F. Parisi, 9 fusti olio per A. Zamara, 3 fusti olio per D. Cilella, 15 bar. olio per G. Marani, 9 bot. olio per P. Sforza, racc. ad A. F. Rocchi.

Da *Bombay* e *Alessandria*, vap. ingl. *Hindostan*, cap. Boskell, di tonn. 1747, con 1839 bal. cotone, 36 bal. pelli, 1 pac. seta greggia, 2217 col. caffè, 1 cassa curiosità, 18 col. mirra, 63 col. incenso, 1 cassa cera per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Hull*, vap. inglese *Sappho*, cap. Withing, di tonn. 865, con 43 bot. olio cotone, 716 bar. arringhe, 271 cassette steariche, 39 bot. soda, 10 pezzi piombo, 19 bot. cloruro, 30 bar. minio, all'ord., 26 bot. conchiglie per Andretta, 1 balla merci per Fischer e Rechsteiner, 1 balla merci per G. Fasoli, racc. ai frat. Pardo di G.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, vap. inglese *Sicilian*, cap. Fowell, di tonn. 1050, con 702 sac. sommacco, 370 col. conterie, 850 mazzi e 2 casse radiche per spazzole, 2712 balle canape greggio, 36 bal. canape pettinato, 80 bal. stoppa, 3 casse mobili, 5 cas. istrumenti d'ottica.

Per *Trieste*, vapore ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, con 5 bal. tabacco.

Per *Pirèo* e scali, vap. ital. *Agrigento*, cap. Paratore, di tonn. 678, per Corfù, con 3 cas. cappelli, 4 col. piante vive, 36 botti vuote, 15 sac. semi di zucca, 30 bal. baccalà, 27 sac. riso, 17 mazzi cerchi, 5 mazzi casse in pezzi, 3 col. pelli, 1 cas. ombrelle, 4 cas. cotonerie, 2 casse carnami e frutta, 5 casse castagne, 1 col. formaggio; — per Pireo, 130 sac. riso, 2 cas. biancheria, 1 balla piante vive, 3 cas. libri, 15 col. ferramenta, 19 col. cotonerie, 7 cas. sapone, 1 cas. guanti di lana, 2 cas. droghe, 6 casse liste dorate, 1 cassa effetti d'uso, 1 cas. musica, 76 balle carta, 1 col. burro, 2 cesti frutta, 13 col. filati rossi, 9 cas vetrami, 5 casse merci di metallo, 5 bal. lanerie, 1 cas. ombrelle e carta, 1 cas. seterie; — per Brindisi, 134 botti vuote, 2 bal. cerchi, 32 bal. giunchi, 3 bal. canape, 1 bal. stoppa.

Per *Trieste*, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, di tonn. 732, per Trieste, con 14 bot. olio, 9 col. vetrerie, 7 sac. tappi sughero; — per Ancona, 1 cas. pennelli; — per Molfetta, 61 botti vuote, 2 sac. caffè, 10 sac. riso; — per Bari, 2 cas. candele di cera, 74 botti vuote, 3 sacchi farina, 1 bal. cotonerie; — per Brindisi, 1 cas. candele, 1 bal. baccalà, 5 botti vuote; — per Catanzaro, 120 tavoloni larice; — per Messina, 4 cas. candele di cera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 dicembre.

Albergo l'Europa. — Douillard L., con moglie, - C. Douillard, - Josso A., tutti dalla Francia, - Overbeck R., da Dortmund, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Lodge G. F., con moglie, - Mac Conkey W. D., tutti dall'Inghilterra, - Tripp J. C., - A. E. Flangg, - Kecler H. S., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Recouly L., - Martinez C., - A. Soldati, ambi negoz., - Mangilli J., - cav. Gecciola, - Rosso G., ambi con famiglia, - Levi M., con moglie, - Laschi G., tutti dall'interno, - Boyrou E., dalla Francia, - Carlo Fischer, negoz., - Gwinner R., ambi da Vienna, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 21 dicembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 36', 4. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 58', 19'', 9.
Tramonto app.: 4.h 20', 2.
Luna. Tramonto app.: 5.h 38', 2 ant.
Levare app.: 2.h 28', 9 pom.
Passaggio al meridiano: 10.h 39', 8 pom.
Età = giorni: 13. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 19 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.06	752.95	748.42
Term. centigr. al Nord	3.67	5.80	5.80
Tensione del vapore in mm.	5.27	6.48	6.48
Umidità relativa in centesimi di saturazione	88	94	94
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	N.1	N.1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.30	2.15	9.85
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+6.0	+22.0	+12.0

Ozono: 6 pom. del 19 dicemb. = 0.2 — 6 ant. del 20 = 9.0.
— Dalle 6 ant. del 19 dicembre alle 6 ant. del 20.
Temperatura: Massima: 6.3 — Minima: 3.4.

Note particolari: Poca pioggia nella notte. Durante la giornata nebbia; la pioggia poi perseverò quasi continua, meno qualche intervallo. — Il barometro nella notte decrebbe mm. 1.34, e nella giornata mm. 11.64.

SPETTACOLI.

Domenica 20 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Sesta rappresentazione straordinaria dell'artista E. Rossi. — Si rappresenta: *Arduino di Ivrea Re d'Italia*. Tragedia in 5 atti di S. Morelli. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Trenta anni di vita di un giuocatore.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette dirette da Ant. Reccardini. — *Roberto il Diavolo.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7. — Ultima recita della stagione.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:
4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:
4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

N. 3844. 1246

EDITTO.

Il dì 23 p. p. ottobre, morì a Bressanone nel Tirolo senza rilasciare atto qualunque di ultima sua volontà, certa Maria Demedici, domiciliata a Venezia giusta il passaporto esteso dalla Delegazione di Venezia il 3 marzo 1868, e vedova del capitano mercantile Alessandro Giovanni Penefsich.

Vengono perciò eccitati tutti quelli, che credessero avere qualche diritto o pretesa in qualità di eredi legittimi o creditori sulla prefata eredità, a documentare tali diritti o pretese presso lo scrivente Giudizio, entro il 20 gennaio 1875, mentre, in caso diverso, la sostanza abbandonata dalla defunta verrebbe ventilata ed aggiudicata, nei sensi del § 140 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Dall'I. R. Giudizio distrettuale.

Bressanone, 18 novembre 1874.

COMPLOYER.

Ricerca d'impiego.

Una signorina germanica, dell'età di circa 21 anni, di buona famiglia, desidererebbe un collocamento come governante. Ella parla il tedesco e l'inglese.

Può offrire buone informazioni di sè, che verranno fornite dalla famiglia presso la quale ancora appartiene.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi all'Albergo Reale Danieli. 1253

Da affittare

Una camera ammobigliata signorilmente, in calle dell'Arco, S. Antonino, N. 3535, piano secondo **per lire 20 mensili.** 1196

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA A PREMII FISSI.

stabilita in Roma, Via della Croce, 76.

Assicurazioni di Capitali in caso di morte.

Mediante un premio annuo di **606** Lire, un padre di famiglia di 40 anni può lasciare dopo morte un capitale di L. **20,000** ai proprii figli.

Assicurazioni miste.

Elevando il premio a L. **788** egli potrà assicurare il medesimo capitale in proprio favore pel tempo della sua vecchiaia, alla condizione che se la morte lo colpisse immaturamente dopo pagato anche un solo premio, le L. **20**m. siano dalla Compagnia tosto versate ai suoi eredi.

Assicurazioni dotali.

Verso un premio annuo di L. **542**, si assicura in favore di un bimbo la somma di L. **20,000**, pagabili quando avrà raggiunto l'età di 20 anni.

Rendite vitalizie

immediate e differite ai premi più vantaggiosi.

NELLA STESSA SEDE SOCIALE

LA NAZIONE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparati a vapore.

ASSICURAZIONI MARITTIME e di trasporti per terra, canali e fiumi.

CAPITALE SOCIALE Lire 6,000,000.

Per gli occorrenti ragguagli, dirigersi alla SEDE dell'Amministrazione ed ai rappresentanti della NAZIONE in ogni Provincia del Regno. — Rappresentanza in Venezia, signor **Andrea Petich**, Procuratie Vecchie, N. 84. 1120

112

MEDAGLIA del progresso | Fondazione 1767 — 14 medaglie | MEDAGLIA del merito

ALBERTO SAMASSA

IN LUBIANA

fonditore di campane dell'I. R. Corte di Vienna
fabbricatore di macchine
ED ATTREZZI IDRAULICI CONTRO GL'INCENDII
Si raccomanda per commissioni in

campane di suono armonico

compresa l'armatura, la cui costruzione rende possibile ad un sol uomo di mettere in moto con la più grande facilità una campana del peso anche di 40 centinaia; — inoltre ***ogni qualità di pompe da fuoco, attrezzi per spegner incendii, pompe per pozzi, ed assorbitoi pel travaso di vino nelle cantine.***

DIPLOMA di riconoscimento | ***Candellieri da chiesa, rubinetti, valvole, viti, ec. ec. ec., il tutto a prezzi modicissimi.*** | DIPLOMA di riconoscimento

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI al Cannabis Indica di GRIMAULT e Cia

I sigaretti di Canape indiano dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un nuovo efficacissimo medicamento contro l'asma, la tisi laringea, l'afonia, l'oppressione e difficoltà di respiro, la veglia e nevralgie facciali.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 1220

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A

FRAY - BENTOS

DALLA

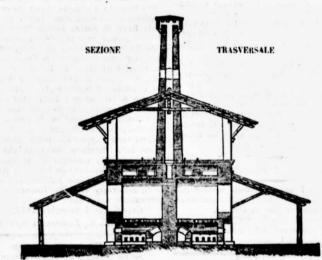
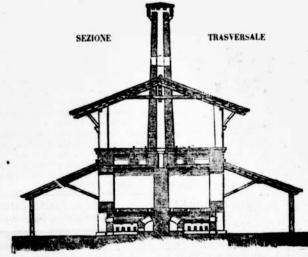
COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 189

NUOVA FORNACE

perfezionata per la cottura dei materiali laterizii con fornelli separati dai vasi di cottura alimentati da aria riscaldata ad alta temperatura e con correnti di aria e di fuoco in direzione alternativamente invertite, del fu ingegnere Antonio dott. Cappelletto, già membro effettivo del Reale Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, socio corrispondente dell'Accademia di agricoltura, arti e commercio di Verona, e socio onorario di prima classe della Società emulatrice per le scienze ed arti di Napoli.

NB. La prima fornace di tale sistema è in esercizio in un latifondo di proprietà del sig. ingegnere Lorenzo march. Saibante, in Provincia di Venezia, ad Oriago, nel Comune di Mira.

Per ottenere le concessioni di privativa, rivolgersi a Venezia, alla Ditta L. M. Saibante sul Canal Grande Traghetto della Madonnetta, N. 1426. 1107

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a quaisiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONO STRAORDINARIO e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in modo da renderlo, come lo è infatti oggidì, il *più bel giornale di mode italiano*, offre *come dono interamente gratuito*, la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano**, rappresentante ***La Musica***. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno it. L. 1 all'importo dell'abbonamento, cioè spediranno it. L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso, dovendolo spedire col mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev'essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a L. **6** annue, l'altra, due fascicoli al mese, a L. **12** annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

998

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Jodaro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, e presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Manna - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Gomini - *Venezia*, Bötner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Majolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. Serravallo, agente generale.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 22 dicembre — N. 340

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 DICEMBRE

L' Agenzia Stefani ci manda un breve sunto dei motivi della sentenza contro il conte Arnim. Quanto ai documenti della terza categoria, che sono quelli che mancano negli archivii dell' Assemblea, e che non si sa dove sieno, il conte Arnim non è ritenuto responsabile del loro smarrimento, dal Tribunale, visto il cattivo stato degli archivii dell'Ambasciata germanica a Parigi. Questa confessione di un Tribunale della capitale della Germania, è abbastanza grave. Pei documenti della seconda categoria, che sono quelli che riguardavano il conflitto personale tra il cancelliere dell' Impero e l' ambasciatore germanico, il Tribunale dice che essi sono in parte proprietà dell' accusato, e in parte potevano considerarsi come tali. La buona fede dell' accusato è dunque salvata. Finalmente, pei documenti della prima categoria, che sono quelli relativi alla lotta tra la Chiesa e lo Stato, e che il conte Arnim aveva ritirati dagli archivii dell' Ambasciata, dichiarandosi però pronto a consegnarli al Ministero a Berlino, il Tribunale ritenne che più che di una vera sottrazione, si debba parlare di trasloco illegale di documenti. Si è perciò che il Tribunale ha applicata la pena più mite.

A Berlino si prevedeva del resto che la pena sarebbe stata assai meno grave di quella chiesta dal procuratore di Stato, ed era anzi corsa voce che il conte Arnim sarebbe stato assolto, per cui alcuni giornali avevano detto che il principe di Bismarck aveva offerto la sua dimissione all'Imperatore, non già per la proposta Hoverbeck, ma in aspettativa di una sentenza di assoluzione del conte Arnim. Noi non sappiamo se questo fosse il vero motivo, quantunque dobbiamo riconoscere anche noi che l' adozione della proposta Hoverbeck — la quale invitava il Ministero a presentare una spiegazione o un' aggiunta all' art. 31 della Costituzione, per la quale fosse esclusa assolutamente l' eventualità che un deputato fosse arrestato durante la sessione — era un motivo non abbastanza giustificato della dimissione. Si potrebbe anzi credere addirittura che fosse un pretesto, giacchè nell' ultimo Consiglio dei ministri, nel quale Bismarck ritirò la sua dimissione, fu deciso di presentare subito quell' aggiunta all' art. 31 della Costituzione, invocata dalla proposta Hoverbeck.

È probabile però che non fosse lungi dal vero la *Neue freie Presse* di Vienna, la quale credeva che Bismarck avesse presentata la sua dimissione, non per l' adozione della proposta Hoverbeck, ma per tastare il terreno a Corte, ove il processo Arnim gli aveva fatti tanti nemici. L' Imperatore riconobbe che il principe di Bismarck gli è necessario, ricusando assolutamente di accettare la sua dimissione, e il Principe ereditario mostrò al cancelliere germanico i sentimenti che nutre per lui, intervenendo al pranzo dato in suo onore, dopo ch' egli aveva presentata la sua domanda di dimissione.

Il partito clericale ebbe in questi giorni una nuova sconfitta nel *Reichstag* germanico. Il sig. Winterer, deputato alsaziano, aveva proposto, nella seduta del 17, che non fosse applicata all' Alsazia e Lorena la legge germanica sull' istruzione, e che la scuola, invece di essere assoggettata alla sorveglianza dello Stato, dovesse continuare ad essere sottoposta alla vigilanza del clero. Ma il commissario governativo Herzog così rispose per le rime al deputato alsaziano:

« Il movente della proposta non è altro che l' ira del clero perchè il suo potere è stato limitato. Noi abbiamo introdotto l' istruzione obbligatoria nell' Alsazia-Lorena, e con ciò le abbiamo reso un servigio, un favore. La conseguenza dell' istruzione obbligatoria è, che le Scuole vengano sottoposte allo Stato, e sottratte all' influenza del clero... Noi vogliamo la diffusione delle cognizioni e l' educazione dell' intelletto; a tal uopo furono emanate quelle leggi, delle quali il preopinante chiede la soppressione. (Strepitosi applausi.) »

Il deputato progressista Treitschke, così appoggiò il commissario del Governo:

« La Germania vuol *germanizzare* i territorii annessi; vuol farli suoi non colle fortezze e colle guarnigioni, ma colla comunanza dell' intelligenza. (Applausi.) Noi offriamo loro ciò che abbiamo di meglio: la scienza tedesca. Gli Alsaziani-Lorenesi devono sapere una volta, che la nostra pazienza ha un termine. Noi dobbiamo appoggiare il Governo nell' attuale questione. Della sconfitta della Francia del 1870 fu complice la legge francese sull' istruzione, del 1850. Procuriamo di diffondere i lumi e la scienza dei nuovi territorii dell' Impero! »

Il centro solo ha votato in favore dei deputati alsaziani, i quali sono andati al *Reichstag* germanico, per due ragioni: per perorare in favore della nazionalità francese, e per difendere la causa dei clericali. Essi perciò non hanno probabilità di trovare appoggio nel *Reichstag* germanico, se si tolgono appunto i deputati del centro, e qualche volta i socialisti.

La crisi parlamentare continua ad Atene. L' opposizione ricusa in massa di entrare alla Camera, ed ha diretto un Memoriale al Re, per ispiegare la sua condotta. I lavori della Camera non possono continuare, giacchè il Governo non dispone che di 90 voti, e con questi non si raggiunge il numero legale.

ATTI UFFIZIALI.

Aumentato del capitale della Prima Società Anonima Cooperativa di Consumo per Venezia.

N. DCCCCLXXVII (Serie II, parte supp.) Gazz. uff. 17 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Viste le deliberazioni per l' aumento del capitale e per la riforma dello Statuto prese nelle assemblee generali del 2 dicembre 1872 e del 15 marzo 1874 dagli azionisti della Società cooperativa di consumo anonima per azioni nominative, sedente in Venezia col titolo di *Prima Società Anonima Cooperativa di Consumo per Venezia* e colla durata di anni 50 a datare dal 5 gennaio 1868;

Visto lo Statuto di detta Società e i RR. Decreti che la riguardano 5 gennaio 1868. N. 1970, 23 maggio 1869, N. 2149 e 21 giugno 1869, N. 2172;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

A termini della citata deliberazione sociale 2 dicembre 1872, il capitale della *Prima Società Anonima Cooperativa di Consumo per Venezia* è aumentato dalle lire 24,000 alle lire 48.000 mediante emissione di N. 1200 azioni nuove da lire 20 ciascuna; ed è approvato il nuovo Statuto sociale, che fu adottato colla predetta deliberazione del 2 dicembre 1872 e coll' altra del 15 marzo 1874, e che sta inserto all' istrumento pubblico di deposito del 2 ottobre 1874, rogato in Venezia Angelo Pasini ai Numeri di repertorio 4794 2265.

Art. II.

Il rendiconto dell' esercizio annuale della Società, appena abbia conseguito l' approvazione dell' assemblea generale, dovrà essere pubblicato e trasmesso in copia al Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. III.

Il contributo annuale della Società nelle spese per gli officii d' ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è ridotto dalle 100 alle 20 lire.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. FINALI.

N. DCCCCLXXVIII. (Serie II parte suppl.) Gazz. uff. 17 dicembre.

A termini delle deliberazioni sociali 18 aprile 1873 e 18 gennaio 1874, il capitale della *Banca Mutua Popolare della città e Provincia di Reggio d' Emilia*, è aumentato dalle 250 000 alle 500,000 lire mediante emissione di Numero 5000 azioni da lire 50 ciascuna ed è modificato l'articolo 12 dello Statuto di detta Società.

R. D. 29 novembre 1874.

Somme entro cui dovrano contenersi le promesse di premio dei giuochi di estratto nel compartimento di ciascuna Direzione del lotto.

N. 2259. (Serie II) Gazz. uff. 19 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto il Nostro Decreto 11 febbraio 1866, N. 2817;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nei Banchi di lotto, delegati per tutte le estrazioni del Regno, saranno ricevuti eziandio i giuochi sulle sorti di estratto, però entro i limiti della dote assegnata a ciascuna Direzione di lotto e come dall' unita Tabella, vista d' ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Il registro su cui vengono descritti i giuochi rimarrà secondo il modello in vigore, meno lo scontrino ad uso dei ricevitori che resta soppresso.

Art. 3. Le disposizioni del presente Decreto andranno in vigore col 1° gennaio 1875.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

Tabella indicante le somme entro cui dovranno contenersi le promesse di premio dei giuochi di estratto nel compartimento di ciascuna Direzione del lotto.

Per la Direzione di	Bari	pezzi	30,000
Id.	Firenze	»	50 000
Id.	Napoli	»	80 000
Id.	Palermo	»	45,000
Id.	Roma	»	40,000
Id.	Torino	»	50,000
Id.	Venezia	»	45 000

Le somme sopraddescritte segnano per ciascun compartimento il limite massimo entro cui può essere ricevuto il giuoco sopra ognuno dei 90 numeri, in qualsiasi forma giuocato, con designazione di sortita o senza, e per qualsiasi estrazione del Regno.

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
M. MINGHETTI.

N. 2282. (Serie II.) Gazz. uff 19 dicembre.

I dibattimenti davanti alle Corti di assise, che fossero già incominciati e non ancora compiuti al 1° gennaio 1875, verranno proseguiti giusta le norme e nelle forme prescritte dalle leggi anteriori dell' ordinamento giudiziario e della procedura penale.

R. D. 17 dicembre 1874.

N. DCCCCLXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff 19 dicembre.

Il Comune di Fermo è autorizzato ad accettare il legato fattogli dal fu Carlo Mora, consistente in tre fondi rustici ed alcuni crediti, alle condizioni imposte dal testatore co' suoi atti di ultima volontà del 17 e 24 maggio 1871, e 10 agosto 1872.

R. D. 3 dicembre 1874.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 dicembre.

(B) La Camera ha oggi esaurito l' ordine del giorno ch' era stato fissato ieri. Ha convalidate alcune elezioni; ha adottato all' unanimità il progetto di legge per il dono nazionale al generale Garibaldi. Ha adottato il progetto per dare facoltà al Governo di esercitare a tutto marzo i bilanci passivi. Ed ha, infine, risoluta la questione circa la pubblicità ch' era stata chiesta dall' on. Speciale per i documenti e gli atti della Commissione d' inchiesta del 1866 per la Sicilia.

Le discussioni su quest' ultimo argomento riuscirono estremamente vivaci, poichè da un lato pareva che non si dovesse mettere ostacolo all' intera pubblicità dei documenti, e, dall' altro si comprendeva la posizione delicata, in cui una pubblicità senza limiti avrebbe potuto mettere i membri dell' inchiesta accennata.

Da ultimo, la Camera decise, sovra proposta dell' onor. Restelli, che i tre soli membri della Commissione d' inchiesta del 1866 che ancora siedono alla Camera e che sono gli onor. Sella, Bortolucci e Tamajo, esaminino essi di nuovo gli atti dell' inchiesta e decidano quali fra essi debbano essere comunicati alla Commissione che riferirà sui provvedimenti di sicurezza pubblica.

Poscia la Camera si è prorogata deliberando che le Commissioni costituite si debbano trovare e riunire di nuovo a Roma pel 12 gennaio, e che le sedute pubbliche si riprendano il 18 dello stesso mese. E, in tal modo, fu chiuso questo scorcio della prima sessione, il quale, senza cattive intenzioni di alcuno, certamente, riuscì molto meno fruttuoso di quel che si sperasse, con nessuna grave questione sciolta e con due terzi dei bilanci ancora da votare. Speriamo che le cose abbiano da andar meglio alla ripresa delle sedute. Speriamolo, almeno!

Nella riunione tenuta ieri sera dalla maggioranza, si è discorso principalmente dell' accoglienza piuttosto fredda negli Ufficii del progetto di legge pei provvedimenti di pubblica sicurezza. L' on. Minghetti ha parlato per confutare talune delle obbiezioni che vengono mosse al progetto, e disse fra le altre cose di aver ricevuto le congratulazioni di Governi esteri per l' intenzione che il progetto rivela nel Governo del Re di farla finita per sempre coi disordini che turbano le condizioni della Sicilia e che scemano di tanto all' estero la riputazione del nostro paese. Rimane a sapere se queste informazioni del presidente del Consiglio potranno bastare a mutare le opinioni di molti deputati, i quali non sembrano disposti a dare il loro voto alla proposta ministeriale, senza molte e sostanziali modificazioni.

Non sarà certo sfuggito alla vostra penetrazione come la Sinistra, dopo essersi messa in campagna con un entusiasmo e con un ardore battagliero veramente straordinarii, abbia condotto poi con singolare mollezza e fiacchezza le ultime fazioni parlamentarii. Io non sono abbastanza iniziato ai segreti della Sinistra per sapere quali possano essere le vere ragioni per le quali si è rinunziato a discutere sul bilancio dell' entrata, sui 50 milioni di nuovi biglietti, sull' esercizio provvisorio dei bilanci passivi, e su altre questioni ancora.

Ma se debbo credere a quello che mi si riferisce, la ragione principale sarebbe questa: che la Sinistra non si sente guidata con sufficiente autorità ed energia, e non si sente quindi quella forza di coesione e di volontà, che soltanto può farle sperare di giungere alla testa degli affari.

L' on. Depretis fa, come si direbbe in dialetto teatrale, quello che può; ma, da un lato, egli ha il torto di avere appartenuto a più d' una delle Amministrazioni precedenti, e, dall' altro, la sua competenza ed il suo ascendente non sono mai stati così apertamente proclamati e riconosciuti, che un grande partito, e specialmente un grande partito molto screziato e diviso, possa riporre in lui le sue lusinghe di trionfo.

Nè questo sarebbe tutto; poichè mi si dice che al Centro sinistro della Camera c' è chi si sente personalmente ferito della posizione superiore, nella quale si è voluto collocare l' on. Depretis, dimenticando altri, che avrebbero potuto fare quanto lui e meglio di lui.

La situazione, tutt' altro che promettente per la Sinistra, che io qui vi adombro, sarebbe così bene e così espressamente riconosciuta da taluni suoi uomini principali, che sento attribuirsi ai medesimi il preciso intendimento di profittare di una prima occasione qualunque, per introdurre delle novità significanti nella direzione del partito.

In un tempo affatto prossimo ognuno potrà essere edificato da questo canto. Ma non c' è dubbio che la debolezza mostrata dalla Opposizione in questi ultimi giorni, è già per sè un principio di giustificazione delle informazioni che io vi ho qui registrate.

So che al Ministero delle finanze si stanno escogitando ed allestendo provvedimenti d' urgenza per impedire che taluni speculatori profittino eccessivamente, come sono disposti a profittare, con danno della finanza e del commercio generale, della imminente cessazione del porto franco di Civitavecchia. Il cumulo delle mercanzie che si sono condensate in quello scalo per vantaggiarsi di questa occasione, è quasi incredibile. Il dazio d' introduzione, che queste mercanzie dovrebbero pagare in via normale, si fa ascendere a varii milioni di franchi.

Firenze 20 dicembre.

(? ?) Siamo sempre allo stesso metro. Le cose alla Camera non vanno bene. — Quasi un mese di tempo perduto al lavoro proficuo; passioni partigiane, che dividono le forze e impediscono gli utili risultati; questioni di setta dove non ce n' avrebbero da essere; e orizzonte tempestoso per l' avvenire. — Ecco la situazione; ed ecco il quadro di queste quattro settimane, da che la Camera è aperta.

La Sinistra non ha certamente di che rallegrarsi; ma un risultato gravissimo nelle sue conseguenze lo ha già ottenuto, quello non solo di far sciupare il tempo, ma di stancare la pazienza e l' ingegno degli uomini; i quali di lottare in regolare battaglia, in qualche grande questione di ordine e d' interesse generale, con criterii logici e indipendenti, sentono la importanza e il dovere, ma che non possono reggere a queste guerricciuole di tutti i giorni, di tutte le ore, a questi combattimenti di fioretto, nè quali e' bisogna star sempre sul *guard' a voi* per non essere sorpresi.

La Sinistra a ben intenderla in un paese, dove il sistema parlamentare sia ormai nelle abitudini e nel sentimento del paese, non è nè dev' essere che una Destra liberale e moderata, con un medesimo scopo, il progresso sociale, e dalla quale è separata soltanto per la diversità dei mezzi, per le più larghe applicazioni, per un passo più accelerato. I *wighs* in Inghilterra non sono altra cosa rimpetto ai *tory*. — Invece una Sinistra, capeggiata da uomini, qualcuno dei quali non mette il piede nell' aula per non giurare fede al Re e allo Statuto; di cui formano parte individui, i quali se giurano dicono di giurare con restrizioni mentali; una Sinistra, che, almeno nelle apparenze, non sembra proporsi che una cosa sola, l' opposizione negativa; cioè non fare, ed impedire che altri facciano; diciamolo francamente, cotesta non è un partito politico nel senso esatto di tale parola; non è il vento che mantiene la fiamma dell' attività politica, economica, sociale; ma è o fuoco che abbrucia, o pioggia fredda, che infradicia tutto, e impedisce alle forze del paese di crescere e di prosperare.

Sebbene un eminente deputato toscano ed altri di altre Provincie siansi pronunciati non favorevoli al progetto di legge sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza quando il ministro presidente ne tenne discorso al suo partito nel Palazzo della Minerva, nulladimeno qui fece penosa impressione il recente voto degli Ufficii sul progetto medesimo, e di leggere i nomi dei deputati eletti a far parte della Commissione, che dovrà riferire alla Camera.

Alcuni dei principali deputati di destra è verissimo che dissentono dal Ministero quanto al modo di quei provvedimenti, ma non quanto al concetto, che li suggerisce. E sta bene; una calma discussione poteva e può indicare quali modificazioni più o meno radicali si trovino necessarie. Ma la Sinistra accortamente ne ha saputo trarre partito; e l' opera sua dissolvente, già principiata negli Ufficii, si prepara di continuare alla Camera, quando il progetto verrà in discussione; giudicando, dal suo punto di veduta, una buona fortuna, quella di avere indirettamente degli alleati in una frazione della destra.

Della quale strana condizione di cose non solamente il Ministero, ma sono preoccupati alcuni di quegli stessi deputati, cui dispiace di non poter accettare il progetto in tutte le sue parti. E pure è nella coscienza dei più che qualche cosa di speciale, che qualche urgente e severo provvedimento bisogna pur prendere.

Anche ieri, come ormai lo saprete, ci fu alla Camera un buscherio a proposito dei documenti sull' inchiesta fatta, anni sono, in Sicilia; e anche ieri non era la questione di diritto e di opportunità, che venne pacatamente discussa; che? erano le passioni di partito accapigliate tra loro.

L' ordine del giorno Restelli fu una provvidenza; ma, diciamolo liberamente, a continuare così si va di male in peggio. Gli stranieri ci guardano; i nemici ridono.

Credo che lo Sclopis abbia fatto privatamente sentire che non avrebbe accettata, se gli fosse stata offerta, la presidenza del Consiglio di Stato; quindi ora non solo è probabile, ma è quasi certa, la nomina del senatore Cadorna a quel supremo posto nella Magistratura amministrativa.

Persona, che dovrebbe saperlo, mi assicurò che Garibaldi ha il buon senso di non voler lasciare per ora la sua Caprera; e che cotesta sua intenzione fece già conoscere ad alcuni suoi amici. Si starà poi a vedere se accetta o no la ricompensa nazionale, ieri votata a grande maggioranza dalla Camera.

Il mio egregio amico, prof. Castellazzi, ha letto, mercordì, in questo Istituto di belle arti, una prolusione a delle lezioni sull' architettura, che, sebbene non obbligato, egli intende dare ai suoi alunni, e della qual cosa merita da vero di essere sinceramente lodato.

Soggetto di questa prolusione fu l' *architetto*; e le idee ch' egli espose sul vero significato di questa parola, non che sulle cognizioni indispensabili per essere lo scienziato ed artista, al quale cotesto nome possa darsi con fondamento e giustizia, hanno trovato piena adesione nel numeroso ed eletto uditorio, perchè le sono idee, di cui tutti vedono la rettitudine quando non sieno inveschiati nei vecchi pregiudizii di scuole passate, o vogliano fare l' opposizione per vezzo di farla.

Benissimo distinse l' ingegnere costruttore dall' ingegnere architetto; ne mostrò i punti di relazione, e la convenienza di non separarli. Ebbe parole molto severe sulla superficialità di coloro, che troppo facilmente ottengono un diploma di architetto, e con deplorevole leggierezza ne abusano; conchiudendo il suo chiaro e coscienzioso discorso con tre esempii, il teatro, il mercato, la chiesa, ai quali venne successivamente applicando le osservazioni ed i concetti che aveva premessi.

Ascoltato con attenzione, fu confortato nel fine dall' approvazione e dall' applauso di tutti.

Sono certo di annunziare una cosa che farà piacere a' molti dei miei lettori. — Ai primi giorni dell' anno nuovo uscirà in ottavo grande un grosso volume di ben 1700 pagine, a doppia colonna, che è il *Vocabolario italiano della lingua parlata*, compilato da due valenti specialisti, G. Rigutini e P. Fanfani. Il solo titolo vi spiega già l' utilità di cotesto lavoro, del quale mi occuperò quando sarà pubblicato.

Sembra ormai fissato che col primo gennaio p. v. la Direzione generale del debito pubblico entri a far parte integrante del Ministero delle finanze; nell' organico del quale va così a fondarsi il proprio. Per effetto di tale disposizione gli impiegati, che le appartengono, verranno anch' essi divisi nelle tre categorie di concetto, di contabilità e di ordine. — Così senza scosse, gradualmente, tutta l' Amministrazione dello Stato si può dire ormai trasformata in quel modo necessario per utilmente dividere le funzioni amministrative; aprire a seconda degli studii tre diversi ordini di carriere; e rendere più regolare e spedito il movimento degli affari.

Prescindendo poi da cotesti vantaggi, c' è in tale provvedimento una utilità di ordine superiore; quella di mettere sotto la diretta dipendenza del ministro responsabile un Ufficio, che ha tanta importanza, e al quale mettono capo tanti interessi del paese e dell' estero.

L' augurio che diressi al Salvini quando qui si rappresentò per la prima volta il suo *Cetego*, si è pienamente avverato. — Questo bel lavoro, che, se ha qualche difetto ha però moltissimi pregii, ebbe lieta accoglienza e fu in differente misura applaudito in tutte le città, dove Ernesto Rossi lo ha recitato, e da ultimo costì a Venezia, come lessi or ora in un articolo di questa *Gazzetta*. — Sono lieto di tale successo, e stringo quindi la mano cordialmente all' autore. Mi permetto poi di rettificare una frase adoperata dall' autore di quell' articolo. Gli entusiasmi del pubblico fiorentino non furono *esagerati*. Io li direi *meritati*, e non sono, di certo, parziale.

Mentre stavo scrivendovi questa lettera, ricevei inaspettato l' annunzio della morte di un egregio uomo, amantissimo delle belle arti ed intelligente e studioso raccoglitore di memorie veneziane, Bartolomeo Manfredini; al quale mi professavo sincero ed affezionato amico. Non sono ancora venti giorni ch' egli si congedò da me con quel suo ilare aspetto, dal quale irradiava la bontà e la gentilezza squisita dell' animo suo. Chi mai avrebbe presagita così vicina la sua morte? Altri dirà di lui parole più ornate, io non ho, oggi, che un lamento e una lagrima.

Scrivono da Roma 18 al *Corriere Mercantile*:

« Non sono che quattro gli Ufficii nei quali siasi dichiarata sfavorevole opinione verso i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza; un quinto, che viene enumerato fra i contrarii, e che elesse a commissario il Giacomelli, non può dirsi contrario, perchè richiede solo la *territorialità* della legge definita ed espressa dalla legge medesima, e sancita dal voto palamentare, opinione, dicono, questa del Sella pure e de' suoi amici, secondo i quali bisogna dire chiaro e franco a quale regione o Provincia si applichino i provvedimenti. Havvi luogo di credere che gli altri quattro Ufficii saranno favorevoli, pure proponendo modificazioni più o meno importanti.

« Chi conosce bene le consuetudini della Camera non attribuisce del resto un valore decisivo, e nemmeno grande, a queste risoluzioni degli Ufficii, massime quando avvengono in epoca di molti lavori, e alla vigilia di vacanze. Si sa per esperienza che tutto dipende dal casuale concorso di deputati di questo o di quel colore in ogni Ufficio; solitamente quei di sinistra sono più solleciti ad intervenirvi. Inoltre avviene quasi sempre che le maggioranze risultate così in ogni Ufficio, sommate insieme non rappresentino nella Camera ben popolata che una minoranza, e anche debole; eppure questa riesce ad avere per sè il maggior numero dei commissarii della Giunta; ma ciò poco rileva ordinariamente.

« Invece molto interessa conoscere quali correnti d' opinioni esistano ora circa questa legge; e dal loro complesso credo poter dedurre che una maggioranza molto forte vuole dei provvedimenti straordinarii, e li voterà, salvo a disputare molto sui modi, a transigere, a fare e rifare, e forse a produrre in ultima analisi una legge ancora meno ben composta e redatta dell' attuale, e certo meno efficace.

« Vi sono anche nella Sinistra quelli che riconoscono la necessità di misure speciali, e mi si afferma che staccandosi dai colleghi faranno un controprogetto. Però la sinistra in massa ha per assioma politico del suo partito la negazione di quella necessità, e la sufficenza delle leggi ordinarie; così parendole non solo di ottemperare a principii, ma di contentare anche suscettibilità o prevenzioni locali, mentre cede insieme a' suoi abituali sospetti verso ogni potere, ed alle forti pressioni degli amici.

« Nel centro e nella destra non si mette in dubbio la massima della legge; oltre i fatti notissimi, la pubblicazione del rapporto e degli allegati annessi alla legge riuscì ad influenzare (come ora dissi) perfino parecchi di sinistra, in ispecie quelli dell' Alta Italia, e bisogna pur riconoscere che certi strani incidenti prodotti a proposito della verifica elettorale, e in ispecie i casi curiosissimi, inauditi di Partinico, di Sciacca, e d' altri luoghi, non possono giovare agli oppositori della legge, ma crescono il numero de' suoi partigiani. Se havvi opposizione nella destra e nel centro, è per chiedere invece misure ancora più energiche, come avete potuto rilevare dalle discussioni della riunione alla Minerva, e sopratutto da quel che dissero il Puccioni, il Rudinì, il Codronchi ed altri: oppure è per mutare solo certi modi, e migliorare la legge. In ultima analisi, se il Ministero concerta colla maggioranza gli emendamenti, riesce ad ottenere un voto favorevole, e forse anche da taluni che ora passano per contrarii; ma la battaglia sarà vivissima. »

ITALIA

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 19

La Commissione per riferire sul disegno di legge intorno ai provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza è stata compita nella riunione degli Ufficii della Camera di questa mattina (19), colla nomina del deputato Piccoli a commissario dell' Ufficio 8°.

Il progetto di legge è stato accettato in massima dall' Ufficio e si è approvato il seguente ordine del giorno a grande maggioranza:

« L' Ufficio, mentre riconosce la necessità di una legge per l' applicazione dei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, da incarico al commissario di riformare la legge in modo che se ne circoscriva l' applicazione a Provincie specialmente designate colla sanzione dei poteri dello Stato, che le disposizioni destinate alla repressione dei tristi non possano rivolgersi contro altri cittadini per iscopi politici, che renda più spedita la procedura e che la pena sussegua il più immediatamente possibile il reato. »

La Commissione si compone degli on. Abignente, La Porta, Depretis, Donati, Castagnola, Maiorana, Giacomelli Giuseppe, Piccoli, Di San Donato; la medesima si è tosto costituita nominando presidente l' on. Deputato Depretis, e segretario il deputato La Porta.

È stato questa mattina pure sottoposto all' esame degli Ufficii il progetto di legge presentato dal ministro della guerra sulle basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale; se ne sono occupati i soli Ufficii 2°, 3° e 7°, che lo hanno approvato con la raccomandazione che la milizia territoriale non possa essere chiamata sotto le armi che dopo siano state chiamate tutte le classi dell' esercito e della milizia mobile; sono stati designati a commissarii i deputati Solidati, Morra e Di San Marzano.

Sono state altresì compiute le Giunte intorno agli schemi di legge per la Convenzione con la Casa d' Erlanger per la posa e manutenzione di un cordone sottomarino fra il continente italiano e la Sardegna; per una Convenzione col Belgio sulle cartoline postali, per la concessione di una ferrovia da Candela alla fiumana di Atella e sul riordinamento del notariato.

Fanno parte della prima i deputati Serpi, Del Zio, Arnulfi, Melissari, Castagnola, Murgia, Asproni, Speroni e Giordano; della seconda, i deputati Seismit-Doda, Solidati, Di Sambuy, Calciati, Lacava, Rasponi A., Gigliucci, Briganti Bellini e Carcani; della terza, Rega, Del Zio, Arcieri, Serena, Castagnola, Lo Monaco, Mongini, Monti, Marolda-Petilli; della quarta, Rega, Morrone, Boselli, Pierantoni, Villa-Pernice, Plebano, Mariotti, Nelli e Varè.

L' on. deputato Robecchi è stato nominato relatore del progetto di legge per l' alienazione delle navi.

La Giunta per lo schema sulla collocazione del cordone sottomarino fra il continente e la Sardegna ha nominato suo presidente il deputato Castagnola, e segretario e relatore il deputato Giordano.

Leggesi nel *Piccolo* giornale di Napoli in data del 18:

La crisi municipale è finita.

Stamane la Giunta si è definitivamente costituita.

E più oltre:

Essendosi comunicata dalla Prefettura l' accettazione delle dimissioni del Sindaco conte Spinelli, il Pisicane da oggi ha cominciato a funzionare da Sindaco ed ha delegato la firma all' assessore Melchionna.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Stando a dispacci dell' *Epoca*, ai quali creda chi vuole, a Vienna si parlerebbe di un progetto di viaggio in Croazia nei primi mesi di primavera, dell' Imperatore, il quale toccherebbe Trieste nel ritorno, e andrebbe fino a Venezia, ove giungerebbe pure S. M. l' Imperatore di Germania, e dove il Re d' Italia si recherebbe a complimentarli.

TURCHIA

Costantinopoli 18.

Dicesi che essendo già stato introdotto nella cavalleria e nell' artiglieria il regolamento di servizio prussiano, ora si voglia anche nella fanteria sostituire il sistema prussiano al francese. Negli Istituti educativi militari la lingua tedesca è dichiarata insegnamento d' obbligo. In avvenire non diventeranno comandanti di corpo se non quei generali, i quali abbiano studiato con buon successo nell' Accademia militare.

(D. Z.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 dicembre.

Istituto patronato di Castello. — Questa mattina ebbe luogo per la prima volta la solenne distribuzione dei premii ai bravi allievi di questo Istituto, fatta dal senatore Prefetto e presenti il deputato provinciale cav. Sola, l' assessore municipale per la pubblica istruzione, cavaliere Ruffini, il R. Provveditore ed il R. Ispettore agli studii, la Commissione amministrativa, il corpo insegnante e buon numero di egregii cittadini e signore.

Incominciò la festa con un inno al Re, cantato in musica dai ragazzi; poi il direttore interno dell' Istituto ab. De Tomi, pronunciò un bellissimo discorso, nel quale rese conto della istituzione, del suo scopo e dei mezzi educativi messi in pratica per raggiungerlo.

Disse che l' Istituto mira principalmente ad accogliere i ragazzi sull' orlo del precipizio, additare ad essi la via che devono percorrere, infiammarli d' amore per Iddio, la patria, e il lavoro.

È poichè più sono quelli che stanno presso il pericolo di quelli che vi sono caduti, espose quanto beneficio largo e proficuo recano alla società queste istituzioni, tanto più quand' in esse, seguendo il concetto educativo dell' oratore, si adoperi, ad educare il cuore, il potente e sicuro mezzo della persuasione, anzichè quello delle vittorie momentanee della forza.

Chiamò tutti i presenti a giudicare del progresso ottenuto, sui saggi che loro vennero presentati, e coll' esame minuzioso alle varie officine. E riferendo sull' andamento dell' Istituto espose come tutta la giornata i ragazzi vi siano occupati nello studio, nel lavoro, nel canto e nella ginnastica marinaresca, quella ginnastica che dovrebb' essere appunto la più desiderata e curata in una città come la nostra, che tutto ebbe e tutto spera dal mare.

Ringraziò la Commissione direttrice ed anche il Municipio che danno opera al bene della Istituzione, e quanti onorarono la commovente cerimonia.

Dopo il discorso, che fu assai applaudito, il R. Prefetto distribuì i premii, poi i ragazzi cantarono due bei cori l'uno *A Venezia*, l'altro *Gioventù e Primavera*. Quindi tutti visitarono le officine, e da ultimo si ebbe la sorpresa di alcuni esercizii ginnastici marinareschi sopra un albero di *cutter*, eretto in mezzo all'ampio cortile. Vispi ed allegri i ragazzi salirono per le corde, e sul pennone di trinchetto gridarono *Urrà* e *Viva al Re* ed alle Autorità presenti, poi volteggiarono, scesero e si arrampicarono per le corde, offrendo un saggio che riuscì veramente di onore ad essi, al loro maestro ed a chi ideò d' introdurre nell' Istituto questi esercizii, che furono lodati anche da due Autorità di mare, l' ammiraglio Zambelli ed il colonello Matticola, ch' erano presenti.

Insomma, se i Preposti all' Istituto vollero farne conoscere ed apprezzare il merito, hanno egregiamente conseguito lo scopo, che torna ad essi di onore.

L' industria delle conterie. — Leggiamo con dispiacere nella *Voce di Murano*:

Quelli tra i nostri lettori che s' interessano del prosperamento delle industrie patrie avranno nello scorso anno tenuto dietro ai ripetuti articoli che abbiamo pubblicati in questo nostro periodico sulla questione vitalissima dell' industria delle conterie, questione relativa alle misure da adottarsi per migliorare ed assicurare sempre più l' avvenire della medesima, il vantaggio degli industriali e la condizione della mano d'opera. In tale occasione s' interessarono vivamente gli onorevoli Sindaci di Venezia e di Murano, si elessero Commissioni, si fecero studii speciali, si ripeterono adunanze, si estesero e si discussero programmi e Statuti, ma tutto indarno; i risultati furono nulli. L' idea dell'unione delle forze, che, realizzata, sarebbe stata l'unica ancora di salvezza dell' industria di cui parliamo, la grande associazione che si tentava allora di piantare, pur troppo lo ricordiamo con sommo rammarico, abortì interamente. Nè qui ci faremo adesso ad investigare le cause di tale insuccesso; diremo soltanto essere comprovato, e ciò per affermazione di più di uno dei più volonterosi fabbricatori che vi ebbero parte, che di mano in mano che si progrediva per ispianare la via, essa diventava più irta di ostacoli, che le resistenze e le difficoltà crescevano fuor di misura, ch' era doloroso il riconoscere siccome gli elementi che si cercava di mettere d' accordo si trovavano invece tra loro in più forte collisione, separate sempre più le forze che si studiava di congiungere insieme. Le cose adunque rimasero nello stato primitivo e per un momento non si resero peggiori.

Viglietti da visita pel capo d' anno. — Dalla Direzione generale delle Poste venne pubblicato il seguente avviso:

Nella ricorrenza del capo d' anno solendosi spedire per mezzo della Posta una grandissima quantità di biglietti di visita, si rammenta al pubblico che per aver corso colla francatura di 2 centesimi stabilita per le stampe, i biglietti di visita debbono essere posti *sotto fascia* oppure entro *buste non chiuse*, non essendo ammesse le buste suggellate, anche se abbiano gli angoli tagliati, e non contenere alcuna indicazione manoscritta.

Si possono però spedire biglietti scritti a mano interamente od anche in parte, purchè non contengano altre indicazioni che il nome, cognome, titoli, qualità e domicilio.

Si rammenta pure che i biglietti di visita diretti all' estero, per godere della francatura ridotta, debbono essere posti *sotto fascia*, tranne quelli per la Svizzera, per Alessandria d' Egitto, Tunisi e Tripoli di Barberia, i quali possono anche essere spediti entro *buste aperte*.

Firenze, il 12 dicembre 1874.

Conferenza del prof. Chierici. — Nel rendere conto della Conferenza *La Donna ed il Romanzo*, data dal prof. Chierici, a Venezia, venerdì scorso, abbiamo detto che la stessa fu da esso data, fra le altre principali città d' Italia, tre volte a Milano. Per essere esatti dobbiamo dire che a Milano la diede una volta sola. Possiamo aggiungere che assai facilmente l' egregio professore pubblicherà quella Memoria, fra breve, con che potrà meglio essere giudicata ed apprezzata.

Corte d' Assise. — Nell' udienza di sabato scorso in cui fu trattato il processo per furto contro Ballarini e Busico, vennero condannati ambedue, il primo ad otto anni di reclusione il secondo a tre anni di carcere.

Domani si svolgerà l' ultimo processo della sessione, dipendente da un omicidio avvenuto nel 31 marzo 1874 in Villastorta di Portogruaro. Gl' imputati sono certi Milanese Luigi padre, e tre figli di costui, Sante, Marco e Carlo.

Secondo l' accusa il primo avrebbe inferto con un colpo di forca (tridente) a certo Drigo Valentino una lesione alla regione temporale sinistra con frattura ossea, giudicata mortale, e tutti e quattro per avere inveito nella stessa occasione contro il detto Drigo, cagionando le altre lesioni, fra le quali una portante lacerazione del muscolo temporale sinistro nella parte superiore e frattura comminutiva dell' osso corrispondente giudicata mortale. Più un secondo fatto di ferimento contro Angelo Drigo nelle stesse circostanze di luogo e di tempo.

Sono difesi dagli avvocati Deodati, Carlo Rensovich, Marzari e Ricci.

Marionette. — Il signor Antonio Reccardini ci prega di annunciare che anche nel prossimo carnevale darà un corso di variati trattenimenti, nei quali promette di fare tutto il possibile per meritarsi il generale gradimento.

Auguriamo anche al Recardini, come negli anni precedenti abbiamo augurato al Decol, che il favore del pubblico, e particolarmente del piccolo pubblico non sia mai a mancargli, per avere adeguato compenso alle sue fatiche.

Intemperie. — Ieri sera, in mezzo ad una forte rovescio di pioggia, cadde qui a Venezia anche diversa minuta gragnuola; questa mattina a Mestre nevicò, ed il treno giunto dal Friuli aveva i vagoni coperti da un alto strato di neve

Bullettino della Questura del 21. — Certo M. G. abitante in Sestiere di S. Marco, veniva ieri in quella Basilica borseggiato da mano ignota del proprio orologio e catenella d' oro del complessivo valore di L. 140.

A cura dell' Autorità di P. S. fu ieri tratto agli arresti certo B. A. siccome prevenuto del furto di alcuni indumenti, stato commesso nello scorso mese di agosto a danno di B. F. abitante in Sestiere di Dorsoduro.

Una parte di detti indumenti fu rinvenuta e sequestrata presso certo D. P. a cui l' arrestato li avrebbe venduti.

Dalle Guardie di P. S. furono arrestati in diversi punti della città 9 ragazzi per giuoco sulla pubblica via con disturbo e danno dei cittadini, due individui per lenocinio, uno per questua, ed uno per oziosità e vagabondaggio.

Dagli stessi Agenti furono constatate due contravvenzioni per esercizio abusivo di sonnambulismo e di prestidigitazione senza licenza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Amadi Leone, fabbro ferraio, con Caporin Antonia, sarta, celibi.

2. Manzoni Francesco, intagliatore, con Agostinetti Antonia, attendente a casa, celibi.

3. Zennaro detto Pataro Valentino, indoratore, con Carli Maria, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Toffano Angela, di anni 18, nubile, lavoratrice ai tabacchi, di Venezia. — 2. Rumieri Misero nob. Camilla, di anni 73, vedova in terze nozze, ricoverata, id. — 3. Dainese Dabalà Vincenza, di anni 24, coniugata, id.

4. Guadagnin Giacomo, di anni 6, id. — 5. Girolami Osvaldo, di anni 25, celibe, facchino, di Fanna (Udine). — 6. Deola Angelo detto Antonio, di anni 69, ammogliato, ricoverato, di Venezia. — 7. Dandolo nob. Pietro, di anni 38, ammogliato, custode del Casino dell' Apollinea, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 dicembre

Qualche giornale annunzia che l' on. Fambri si presenti come candidato alla Spezia. Crediamo però che la notizia sia errata, e perchè sappiamo precisamente il contrario, e perchè crediamo ch' egli non intenda di presentarsi come candidato in nessun Collegio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Minghetti presenta i bilancii provvisorii e quello dell' entrata votato dalla Camera.

Vigliani presenta il progetto sui certificati ipotecarii.

Saint-Bon presenta quello sulla leva marittima.

Sineo interroga Minghetti deplorando che non siasi adempiuto a quanto prescrive l' art. 25 dello Statuto riguardo alla proporzione delle tasse cogli averi; cita alcune tasse; fa considerazioni politiche circa le relazioni dello Stato e la Chiesa.

Minghetti riconoscendo che l' ideale sarebbe art. 25 dello Statuto, che proporziona le tasse cogli averi, dice questo dev' essere il nostro scopo. Bisogna però tener conto delle circostanze eccezionali e delle difficoltà d' introdurre alcune tasse; l' Amministrazione fece il possibile per renderle meno moleste.

Molto si è già fatto. Quanto alla politica dello Stato verso la Chiesa, il ministro intende di seguire una politica italiana, che risponda ai bisogni ed alle aspirazioni del paese. Rispetterà la libertà della Chiesa, purchè questa non violi le leggi e i diritti dello Stato. Conclude dicendo che il giorno in cui si raggiungerà il pareggio sarà sommamente felice, perchè si renderà il Governo forte all' interno e si accrescerà il suo prestigio all' estero. (*Bene.*)

Sineo dichiarasi sodisfatto.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 19.)

Bonghi (ministro dell' istruzione pubblica) richiamasi alle disposizioni della legge vigente fino dal 1859. In essa l' obbligo dell' istruzione esiste; anzi vi sono stabilite delle sanzioni penali contro le contravvenziani.

Petrucelli. Ma allora, se l' obbligo esiste, perchè non applicate quella legge?

Bonghi (ministro dell' istruzione pubblica.) È presto fatto il dire di applicarla, ma mancano i maestri che sarebbero necessarii, e mancano pure i mezzi pecuniarii per aprire quel numero di Scuole che occorrerebbe.

Parla della infelice condizione materiale dei maestri elementari, per la quale a ragione l' on. Pissavini propone dei miglioramenti.

Rinnova la promessa di presentare un progetto di legge a favore di quei maestri.

Procuriamoci innanzi ogni altra cosa il numero necessario di maestri.

E una volta che l' avremo, potremo raggiungere l' intento che si propone la legge, ponendo i Comuni in grado di ottemperare al principio dell' obbligo nell' istruzione.

Petrucelli si dichiara sodisfatto.

Si passa alla discussione del progetto di legge per offrire un dono nazionale al generale Garibaldi.

Presidente legge l'articolo unico del progetto, tale quale lo ha proposto la Commissione e che dice:

« In attestato di riconoscenza della nazione italiana al glorioso concorso prestato dal generale Garibaldi alla grande opera della sua unità e indipendenza, è autorizzato il Governo del Re ad inscrivere sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato una rendita di lire 50 mila annue del Consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1.° gennaio 1875, in favore di Giuseppe Garibaldi; ed è inoltre assegnata al medesimo un'annua pensione vitalizia di altre lire 50 mila con la stessa decorrenza. »

Il Ministero dichiara di accettarlo, e la Camera lo approva senza veruna discussione.

Si passa all' esame del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l' esercizio del 1871.

Seismit-Doda lagnasi perchè il progetto fu distribuito soltanto ieri sera, talchè i deputati non hanno avuto il tempo di studiarlo per intraprendere sul medesimo una seria discussione.

Minghetti (ministro delle finanze) avverte che nell' altra sessione questo progetto fu già stampato, discusso e approvato dalla Camera.

Il Senato soltanto non ebbe tempo di fare lo stesso.

Trattasi ora di una semplice ripresentazione.

La Camera approva il progetto senza discussione.

Passasi a discutere la proposta fatta ieri dall' onorevole Speciale, e concernente la comunicazione dei documenti dell' inchiesta segreta effettuata nel 1866 sulle condizioni della Sicilia.

Depretis dichiara che la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge che riflette la pubblica sicurezza ha unanimemente deliberato che siano fatti venire alla Camera quei documenti.

Asproni sostiene che i documenti debbono venir posti a disposizione di tutti i deputati.

Speciale appoggia nuovamente questa domanda.

Sella (Attenzione.) In nome mio e degli onorevoli Tamaio e Bortolucci, i tre membri della Commissione d' inchiesta che sono rimasti alla Camera devo fare una proposta che premetto non essere dettata da sfiducia verso nessuno dei colleghi, ma dal non conservare noi memoria sufficiente per parlare di atti rimasti segreti.

Dice doversi procedere colla massima prudenza nella cosa, perchè ciò è dettato anche da un sentimento di convenienza verso la Commissione che fece l' inchiesta.

Perciò proponiamo che il presidente della Camera, uditi tre deputati da lui scelti per l' esame degli atti, stabilisca se e quali documenti possono essere comunicati alla Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge sulla pubblica sicurezza, e quali possano depositarsi alla Segreteria della Camera onde ogni deputato potrà prenderne visione. (Interruzioni a sinistra.)

Ripete: Non si creda che agiamo così per diffidenza verso chicchessia, ma la nostra proposta è dettata dalla prudenza, premendoci salvare la nostra delicatezza.

In ogni modo la Camera deciderà.

Ercole, Ghinosi ed *Asproni* combattono la proposta Sella, dicendo esser necessario indagare la causa del perturbamento anormale che affligge la Sicilia ed osservando che dalle indagini che verranno fatte, molto vantaggio ne emergerà pel progetto di legge sulla pubblica sicurezza.

Sella meravigliasi dell' opposizione fatta alla sua proposta. Dice esserne manifesta la delicatezza e la convenienza.

Asproni (interrompendolo). « Vogliamo la luce!

Sella. E la luce voglio anch' io. Anzi voglio la candela! (Ilarità.) Però insisto col dire che occorre procedere colle debite cautele.

Tamaio prega i suoi amici di sinistra di accogliere la proposta dell' on. Sella.

Crispi fa osservare che nel 1868 il presidente della Camera autorizzò tutti i deputati ad esaminare gli atti dell' inchiesta effettuata nel 1866.

Perchè proibire adesso una cosa che allora non fu ritenuta nociva?

Invita Sella a ritirare la sua mozione.

Depretis sostiene la necessità della trasmissione dei documenti alla Commissione che deve riferire sul progetto concernente la pubblica sicurezza.

Mancini svolge la seguente proposta:

« La Camera delibera di trasmettere i documenti dell' inchiesta segreta effettuata nel 1866 sulle condizioni della Sicilia, alla Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti di pubblica sicurezza, la quale, udito il ministro dell' interno, delibererà circa la loro pubblicazione. »

Restelli propone che i tre membri indicati nella proposta Sella siano appunto il Sella, Tamaio e Bortolucci.

Paternostro propone l' ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le fatte proposte.

Farini appoggia la proposta di Depretis.

Minghetti (presidente del Consiglio) trova inutile l' ordine del giorno Mancini, poichè, trattandosi di pubblica sicurezza ed essendo perciò possibili dei perturbamenti, occorre interpellare il ministro dell' interno.

Però, per debito di onore verso i deputati superstiti che presero parte all' inchiesta, raccomanda anche la proposta Sella completata da Restelli.

Voci. La chiusura!

Sella dichiara che tanto egli come gli altri due firmatarii della proposta si asterranno dal votare.

Asproni parla contro la chiusura. (Rumori.) Temete le rivelazioni! (Agitazione.)

Voci. Ai voti! Ai voti!

La Camera approva la chiusura.

Presidente. L' ordine del giorno puro e semplice proposto dall' onor. Paternostro ha la priorità di votazione. Però, siccome non si pronuncia in merito, se venisse approvato resta inteso che alla presidenza converrà ritenere segreti i documenti.

Cesarò propone la sospensione.

Lanza. Essendo egli presidente della Camera furono classati diversi documenti. Quelli più importanti vennero posti nella categoria dei riservati e affidati al bibliotecario. Scopo di tale disposizione era di assicurarne la conservazione. (Benissimo! a sinistra.)

Paternostro. Dopo le oneste dichiarazioni dell' on. Lanza prego l' on. presidente a non insistere nel suo proposito.

Presidente. Ricevetti quei documenti in consegna come deposito segreto e mantengo la consegna.

Lanza. La delicatezza del presidente merita rispetto. (Bravo! a destra.)

La Camera finisce per approvare a grande maggioranza la proposta Restelli.

In mezzo all' impazienza dei deputati approvasi il progetto di legge che accorda al Ministero l' esercizio provvisorio a tutto marzo.

Vien deciso che la Camera si riconvocherà il 18 gennaio salvo le Commissioni che si riuniranno prima.

Estraesi a sorte la Commissione che colla Presidenza andrà a congratularsi col Re al primo del nuovo anno.

Procedesi alla votazione per squittinio segreto dei progetti di legge discussi.

Eccone il risultato:

Votanti 232.

Dono a Garibaldi.
Favorevoli 207
Contrarii 25

Conto consuntivo del 1871.
Favorevoli 198
Contrarii 34

Esercizio provvisorio.
Favorevoli 196
Contrarii 36

I tre progetti sono approvati.

La seduta è sciolta alle 7 pom.

(Disp. part. della *G. d' It.*)

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Corre voce che il comm. Barbolani, attualmente nostro incaricato d'affari a Costantinopoli, possa venire traslocato in tal qualità a Londra.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 20:

Ottima ci sembra l' idea, messa innanzi da taluno, di presentare qual candidato al 1° Collegio della nostra città l' integerrimo patriota Giuseppe Finzi, ex deputato di Borghetto lodigiano, che rimase escluso dalla Camera nelle elezioni generali. Il telegramma che a lui diressero non meno di 200 deputati di tutti i partiti, per esprimergli il dispiacere che provavano nel non vederlo in mezzo a loro, fu il principio di una bellissima dimostrazione, che vedremo con piacere completata dagli elettori bolognesi.

Con simile atto di riparazione nazionale essi mostrerebbero sempre più che *Bonomia docet*.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

Siamo informati che nella rivendicazione fatta dal Governo italiano dell' antico Archivio criminale tenuto dall' Arciconfraternita di Carità in San Gerolamo, si è rinvenuto, per cura dell' archivista, cav. Bertolotti, fra cartacce inutili, l' inventario fatto per ordine del governatore di Roma, subito dopo la morte di Michelangelo Buonarroti, di tutto ciò ch' egli possedeva nella sua abitazione.

Fra le preziose notizie che si trovano in questo documento, ve ne sono intorno a varie statue sbozzate e a varii cartoni, nonchè del denaro posseduto da Buonarroti, ed altre notizie particolari intorno alla vita di Michelangelo ed alla sua famiglia.

Questa scoperta, avvenuta alla vigilia del centenario di Buonarroti, non poteva cadere più opportunamente.

Il Ministero dell' interno, d' accordo con quello della pubblica istruzione, incaricherà un dotto personaggio a spiegare il documento e a pubblicarlo.

La *Nazione* ha il seguente articolo sull' *Immunità parlamentare in Germania*:

Abbiamo già detto qualcosa su questa grave questione, che minacciò una crisi a Berlino. Essa venne provocata dall' arresto del prete Majunke, direttore della *Germania* e membro del *Reichstag*, arresto ch' ebbe luogo in seguito a condanna ad un anno di carcere, pronunciata dal Tribunale di Berlino contro Majunke per delitto di stampa. Nella seduta del 12 dicembre dieci deputati presentarono una proposta di invitare in via di urgenza la Commissione stabile, incaricata di invigilare sull' osservanza del Regolamento, ad esaminare la cosa ed a fare prontissimo rapporto sulle seguenti due questioni:

« 1. L' arresto di un deputato nel corso di una sessione, e senza precisa autorizzazione del *Reichstag*, è esso compatibile coll' art. 31 della Costituzione dell' Impero?

« II. Qual è la via che deve seguire il *Reichstag* per prevenire simili arresti?

Questa mozione fu sviluppata dal nazionale liberale Lasker, il quale disse che la questione di diritto — vale a dire se un membro del *Reichstag*, condannato da regolare sentenza, può venir arrestato durante la sessione — non è esplicitamente decisa dalle leggi esistenti, e che perciò si voleva dare alla Commissione il còmpito di schiarirla. Ma il signor Lasker domandò se, indipendentemente dal diritto, non vi erano ragioni di alta convenienza, che avrebbero dovuto far procrastinare l' arresto di Majunke.

« Avviene assai di frepuente, egli disse, che, dopo una sentenza passata in giudicato, l' esecuzione non venga ordinata immediatamente, ma per motivi i più svariati si accordi una dilazione al condannato; e per lo più sono interessi privati, affari di famiglia, riguardi economici, che inducono a differire l' esecuzione della sentenza. Ebbene! A noi parve che si possa prendere in considerazione se la partecipazione di un membro del *Reichstag* ai lavori parlamentari non va parificata a quei motivi; se anzi, trattandosi di interessi pubblici, non è un motivo molto più forte che quelli che si fanno valere ordinariamente.

« La cosa sta nei termini seguenti. Il deputato Majunke, non da ieri, e dall' altro ieri soltanto, ma da settimane prese parte ai nostri lavori. La sentenza è anteriore alla riunione del *Reichstag* (*Una voce*: È del 23 settembre); in ogni caso, quella sentenza esiste da parecchie settimane. Naturalmente dovette sorprenderci che quel deputato, a cui si lasciò sino a qui prender parte liberamente ai lavori della Camera, sia ora stato improvvisamente distolto da quei lavori. Noi proponenti siamo quindi dell' opinione che le ricerche della Commissione abbiano ad estendersi alla questione se, secondo le massime giuridiche, e le consuetudini della pratica — anche nel caso che la questione di diritto venga decisa in senso contrario all' immunità parlamentare garantita dalla Costituzione — non vi hanno ragioni che sconsigliano l' esecuzione di simili sentenze durante le sessioni del *Reichstag*. »

Il signor Lasker finì il suo discorso colle parole seguenti:

« Credo parlare in nome dell' intera Camera nell' esprimere il sentimento che, nella prima occasione che si presenta di trattare questo argomento per noi tutti doloroso, la Camera esaminerà la questione colla maggior tranquillità ed imparzialità. La Camera farà poi tutti i passi necessarii perchè da un lato la giustizia non sia pregiudicata nei suoi diritti, e dall' altra gli alti interessi dello Stato vengano posti in armonia colla incondizionata libertà delle discussioni parlamentari. »

Parlò in seguito il clericale Windihorst nei termini seguenti:

« Dopo le eloquenti e perfettamente opportune spiegazioni del deputato Lasker, avrei potuto astenermi da ogni discorso. Sono d' accordo con lui in tutto e per tutto. Chiesi soltanto la parola per constatare che questa proposta venne dall' iniziativa del partito liberale e specialmente dall' iniziativa del deputato Lasker. Credo che, nelle condizioni dei tempi in cui viviamo, è importante il constatare simili fatti, poichè, di fronte ai dissensi che si manifestano sì spesso fra noi, è bene porre in rilievo quei punti, sui quali siamo tutti d' accordo. (Applausi.) Tutto ciò che potrei dire sulla questione, lo riservo per la discussione. »

Già sappiamo che la proposta fu approvata alla quasi unanimità, e la questione fu discussa poi nelle sedute di mercoledì e giovedì coll' esito annunciato dal telegrafo.

Telegrammi.

Roma 19.

Ier sera si tenne una riunione della maggioranza. Pochi deputati vi assistevano. Si deliberò di prendere le vacanze oggi. Si decise, quanto alla mozione Speciale, di opporsi alla medesima a fine d' impedire il dissuggellamento degli atti segreti dell' inchiesta sulla Sicilia.

Quanto al progetto sulla sicurezza pubblica, l' on. Minghetti lo difese; annunziò che eminenti uomini politici d' Europa si congratularono col Governo, ritenendo la legge efficacissima. Aggiunse il Governo esser pronto ad accettare modificazioni di forma, ma esser deciso a far questione di Gabinetto dei principii informanti il progetto.

(Nazione.)

Roma 19.

L' ottavo Ufficio elesse, per la Legge di pubblica sicurezza, commissario l' on. Piccoli.

La Giunta si è adunata stamani, ed ha eletto presidente l' on. Depretis e segretario l' on. La Porta.

(Nazione.)

Berlino 18.

Il risultato della votazione d'oggi nel *Reichsrath* fu portato a Bismarck come un voto di fiducia. Subito dopo il Consiglio dei ministri, Bismarck comparve nel Parlamento in grande uniforme, si avvicinò al presidente Forckenbeck e gli strinse cordialmente la mano.

Il suo ingresso fece grande sensazione.

(N. F. P.)

Berlino 18.

Il Consiglio dei ministri, ch' ebbe luogo oggi, avrebbe avuto il risultato finale che sarà indilatamente presentata al *Reichsrath* una legge

sulla dichiarazione, e rispettivamente cangiamento dell' articolo controverso XXXI della Costituzione dell' Impero, sodisfacendo così alla risoluzione Hoverbeck. *(N. F. P.)*

Berlino 18.

In questo punto, Windhorst presentò la proposta per la costituzione di una speciale Rappresentanza nell' Alsazia-Lorena, la quale sarà discussa nella seduta serale d' oggi. *(N. F. P.)*

Versailles 18.

Picard deporrà domani all' Assemblea la sua domanda di rinnovamento parziale. La seconda deliberazione sulla legge relativa alla libertà dell' insegnamento superiore non verrà discussa che dopo le vacanze. *(Citt.)*

Vienna 18.

Nella odierna seduta della Camera dei deputati il ministro dell' agricoltura presentò un progetto di legge per le misure da prendersi contro la *Phylloxera*. *(O. T.)*

Brusselles 18.

L' *Etoile belge* annunzia che il matrimonio della Principessa Luigia col Principe Filippo di Sassonia seguirà il 4 febbraio p. v. *(N. F. P.)*

Roma 20.

Domani si terrà in Vaticano l' annunciato Concistoro.

Confermasi che per ora non si proclamano nuovi Cardinali.

Saranno preconizzati fra gli altri, sei Vescovi francesi; si conoscono già i nomi per le sedi di Luçon, Tours, Reims e Tarbes.

Varii sono i Vescovi italiani che saranno domani proclamati.

Si provvederà alle Chiese episcopali di Firenze e di Livorno.

Al Vescovado di San Miniato sarà destinato un amministratore, che sarà nominato Vescovo *in partibus*. Monsignor Barabesi si ritira *pro bono pacis*, restando però sempre Vescovo titolare di San Miniato.

Al vecchio mons. Di Giacomo, Vescovo di Piedimonte di Alife e senatore del Regno, sarà dato un Vescovo coadiutore. *(Gazz. d' It.)*

Roma 20.

Ieri sera, la Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera la convalidazione delle elezioni di Lari, Feltre e Alghero, nelle persone degli onorevoli Panattoni, Alvisi ed Umana.

La Giunta quindi si è aggiornata. *(Gazz. d' It.)*

Costantinopoli 19.

Da parecchi giorni imperversa la burrasca e cagiona gravi danni. *(Bilancia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 20. — Il Tribunale, nella sentenza contro Arnim, riassumendo i motivi, disse: I documenti della seconda categoria, o sono effettivamente proprietà dell' accusato, o possono considerarsi come tali. Della scomparsa di documenti della terza categoria, l' accusato non può rendersi responsabile in causa del cattivo stato degli Archivii dell' ambasciata tedesca a Parigi. Riguardo ai documenti della prima categoria, non può trovarsi sottrazione di pubblici documenti, ma soltanto trasloco illegale dei medesimi. Non avendo i documenti in questione indubbiamente il carattere pubblico, fu applicato soltanto l' articolo 133 del Codice penale. La sentenza enumera come motivi aggravanti l' alta posizione dell' accusato e l' importanza dei documenti; come circostanze attenuanti, l' irritazione dell' accusato, la detenzione durante l' istruzione.

Parigi 20. — La sinistra è decisa ad interpellare domani circa l' ordinanza che non vi ha luogo a procedere contro il Comitato d' appello al popolo. Un articolo del *Droit* dice che l' ordinanza riguarda gl' incolpati secondarii, ma che il giudice d' istruzione era incompetente a procedere verso gli altri incolpati, i quali sono deputati o digaitarii della Legion d' onore. Il *Droit* crede che il giudice avrebbe espressa l' opinione di domandare all' Assemblea nazionale l' autorizzazione di procedere contro questi ultimi, ma che l' Autorità superiore si oppose.

Madrid 20. — Il Corriere di Francia manca dal 9 corr. in causa del cattivo tempo. — Settecento soldati andranno a Cuba il 15 gennaio.

Atene 20. — L' Opposizione parlamentare persiste nel non intervenire alle sedute. In seguito a ciò, la Camera non può procedere ad alcuna votazione, perchè il partito ministeriale conta soltanto 90 membri. L' Opposizione fece presentare al Re un memoriale.

Bucarest 20. — La Camera diede all' unanimità un voto di fiducia al suo presidente. Jepureano annunziò un' interpellanza sulla legge che esclude gli stranieri e gl' Israeliti dal commercio delle bevande spiritose nei Comuni rurali. Nel Senato, Deschlier domandò la presentazione degli atti diplomatici relativi al trattato di commercio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 21. — L' *Osservatore Romano* pubblica le seguenti provviste di chiese, fatte nel Concistoro di stamane: Antiochia dei Siri, Tours, Reims, Firenze, Pontremoli, Le Mans, Poggio Mirteto, Livorno, Trapani, Tarbes, Agen, Lugos, Truxilo. Altre cinque *in partibus infidelium*. Furono quindi provvedute per Breve le chiese di Praga, Goa, Nottingham, Cloyne, Sandhurst, Sheeabrok, Ottawa, Texas, Candia ed altre dodici *in partibus infidelium*.

Elezioni politiche

Collegio di Foligno. — Eletto De Martino.

Collegio di Verres — Eletto Carruti.

Processo Arnim.

Ecco il preciso tenore della sentenza contro Arnim:

Da lungo tempo nessun processo ha destato tanto romore come il presente. Forse in nessun processo come in questo, prima ancora che venisse discusso, trovaronsi tanti giudici fuori della sala, i quali, senza cognizione dei fatti, ed in parte anche delle leggi, credettero d' essere competenti a dare la loro sentenza per il *pro* o per il *contro*, e questo *pro* e questo *contro* non soltanto riguardo all' imputato, ma anche riguardo alla Magistratura che ne trattava. In nessuno le passioni scatenarono tanto le loro onde, le quali giunsero, fin là, dove si avrebbe creduto che fosse troppo alto luogo, per poter essere raggiunto dalla schiuma. Le ragioni di questo fenomeno sono manifeste; esse stanno nell' alta posizione dell' accusato, nelle circostanze straordinarie, nelle quali cominciò il processo, e nella sua stessa natura. D' altronde v' erano impegnati, da una parte, interessi personali di varie specie, che si possono riassumere in una sola parola: l' onore; e dall' altra pubblici interessi della politica interna ed esterna; v' era pure interessata una buona dose di patriotismo.

Però tutti questi interessi, che potevano essere trattati e lo furono nelle arringhe, non costituiscono pel giudice che la messa in scena del dramma. Suo assunto, e, posso dirlo, suo grave assunto, fu ed è quello di considerare il nudo fatto, libero da qualunque decorazione, spogliato da tutto quell' interessante parte accessoria, e di assoggettarlo al suo critico coltello anatomico, senza curarsi delle ferite che la sua lama potrebbe causare (e forse non da una sola parte), tenendo in mano, come unico suo sussidio, la legge.

Qual legge? Una parte di quanto in genere accadde, avvenne a Parigi, quando l' accusato vi fungeva quale ambasciatore imperiale germanico. Un' altra parte ne avvenne nella Germania non prussiana, ed una terza parte (la principale) qui a Berlino.

In ogni parte (e secondo la formola dell' accusa, in ciascuna esclusivamente) abbiamo a che fare con azioni, che si riferiscono a Parigi. L'accusato, come già fu detto, al tempo di siffatte azioni, si trovava a Parigi quale ambasciatore imperiale germanico. Il diritto della così detta estraterritorialità, ammesso di fatto nel Diritto pubblico europeo, affermato *a)* dal prof. dottor Berner, nell' opera *Cerchia d' azione della legge penale*, p. 206 e seg.; *b)* dal prof. dott. Neffter, nel suo *Diritto delle genti* p. 89 e seg.; p. 387 e seg., *c)* da Klueber nel suo *Diritto di Stato* § 466, *d)* nel *Manuel diplomatique* di Marton, § 21, pag. 46, *e)* da Wienefort, Bynkershoek, Merlin, v. Pacassy e numerosi altri giureconsulti, riconosciuto dalla nostra legislazione nelle sue conseguenze, p. e., nel Regolamento giudiziario generale §§ 62 e seg. 1 e 2, nell' Ordinanza del 26 aprile 1844 (*Raccolta delle leggi* p. 112) nell' art. III, II, della legge 26 aprile 1851 (Ordinanza 2 gennaio 1849) *Raccolta delle leggi*, pag. 18, nel § 21 della Legge sugl' impiegati dell' Impero, Bollettino delle leggi del 31 marzo 1873, *Atti governativi* pag. 61 e seg., nel Regolamento criminale §§ 251 e seg., nel Diritto civile generale, § 36, e non impugnato nemmeno dall' accusato, attribuisce agli ambasciatori l' esenzione dalla giurisdizione straniera civile e penale e li conserva sotto la legge dello Stato che li invia, considerandosi come se gli agenti diplomatici non fossero venuti all' estero, ma fossero rimasti nel loro Stato.

Quindi, ad onta dei dubbii manifestati dal banco dei difensori, l' ambasciatore è realmente accompagnato sul territorio straniero dal Procuratore di Stato nazionale, e con questo dal giudice nazionale e con questo dal Diritto della sua patria. Ora il § 4, N. 3 del Codice penale dell' Impero stabilisce che, per azioni commesse all' estero un tedesco può essere processato secondo le leggi penali dell' Impero germanico, quando l' azione commessa all' estero debba considerarsi come crimine o come delitto secondo le leggi dell' Impero tedesco, e sia, in genere, assoggettata a pena dalle leggi del luogo dove fu commessa.

Quello che l' accusa rinfaccia, secondo le nostre leggi, al conte Harry di Arnim, è preveduto anche nell' art. 173 del *Code pénal*, letto nella sessione 14 dicembre di questo dibattimento, e dichiarato tuttora in vigore dal Rapporto ufficiale, parimenti letto, delle competenti Ambasciate.

Quello che nel presente caso dispone non soltanto sulla Sprea, ma anche sulla Senna, è il Codice penale dell' Impero germanico, coi completamenti che gli derivano dalle altre nostre leggi, compreso il Regolamento giudiziario generale ed il Diritto civile universale.

Ciò premesso, servono di base all'accusa tre categorie, o meglio serie di documenti, diverse secondo la sorte che ebbero, diverse per le dichiarazioni dell' accusato, ma anche sostanzialmente diverse nell' apprezzamento giuridico.

La prima serie, della quale occorre occuparsi, è quella contemplata al passo 2 dell' accusa. Questa serie consiste di dodici Dispacci, che l' accusato dichiara sua proprietà privata pel loro contenuto disciplinare, che prese, e credeva di poter prendere assieme a quegli atti, ch' egli contrassegnò come *Atti del conflitto*, e che bellamente definì come « la tomba di un'intima amicizia per lunghi anni nudrita. »

Cinque Dispacci di uguale contenuto è che ebbero la stessa sorte, quantunque originariamente compresi, rimasero fuori dell' accusa, e riguardo a quattro di essi, cioè a quelli qui letti N. 68, 69, 93 e 130 dell' anno 1874, che si riferivano alla traslocazione, al congedo ed al richiamo, si riconobbero le pretese dell' accusato.

Questi dodici Dispacci incriminati, che per confessione dell' accusato non furono posti nell' Archivio, o se v' erano stati posti senza sua cooperazione, ne furono poscia ritirati, furono, secondo la confessione dell' accusato, od almeno secondo le sue dichiarazioni rimaste senza contraddizione, consegnati prima del giugno di quest' anno ad una persona nella Germania non prussiana. Le azioni relative sarebbero adunque state eseguite nel Palazzo dell' Ambasciata a Parigi o nella Germania fuori della Prussia. A tenore degli atti della corrispondenza preletti, l'accusato, ad onta di ripetuti eccitamenti dell' Ufficio degli affari esteri (il primo eccitamento è in data del 6 luglio a. c.) si rifiutò coerentemente di consegnare quegli atti al suddetto Dicastero, ma, riservando i proprii diritti, li consegnò il 3 dicembre a. c. al Tribunale, ma soltanto a questo. Di tutti questi Dispacci qui letti, e resi noti a mezzo della stampa, i N. 224, 239, 271 e 281 dell' anno 1872, e N. 90, 102 e 104 dell' anno 1873 concernono i rapporti della Germania col Governo francese, e la posizione assunta in questo riguardo dall' accusato, in antitesi alla politica del sig. cancelliere dell' Impero, e quindi il vero cosidetto conflitto nella cosa. Due Dispacci N. 2 e 24 dell' anno 1874, concernono il contegno dell' accusato rispetto alle Pastorali dei Vescovi francesi in Nancy, Angers e Nimes; due Dispacci N. 291 del 1873 e N. 33 del 1874 risguardano il diritto d' ambasciata attivo e passivo degli Stati medii tedeschi, e da ultimo un Dispaccio N. 74 del 1874 tratta della manchevole sorveglianza della cancelleria dell' Ambasciata.

L' accusa qualifica come ufficiali tutti i documenti qui citati. Quanto all' Ufficio che li spediva, essa ha pienamente ragione. Ma il carattere che un documento ha per chi lo spedisce, non è rilevante nel processo attuale, e quindi i numeri del giornale o del dispaccio che si trovano su quei documenti, e che risguardano solo l' Ufficio mittente, non sono in alcuna guisa sostanziali, e ciò tanto meno in quanto che, come è dimostrato dalla lettera privata del sig. Cancelliere dell' Impero all' accusato, presentate nel dibattimento, e secondo la testimonianza del sig. consigliere intimo Roland, furono scambiate in forma assolutamente privata anche corripondenze politiche.

Per la questione da risolversi è essenziale se i dispacci dovessero riguardarsi, anche da parte di chi li riceveva, come documenti uffiziali, destinati non per la persona dell'accusato, ma per l' Archivio dell' Ambasciata, e su ciò ne è decisivo soltanto il tenore.

Le disposizioni disciplinari (censure, ammonizioni, rimproveri) sono destinate per la persona di chi le riceve.

Le disposizioni di contenuto reale, positivo, come p. e. le norme direttive pegli agenti diplomatici hanno un carattere ufficiale ed appartengono all' archivio dell' Uffizio che le riceve; tanto se siano dirette letteralmente all' Uffizio, oppure al suo capo. Nelle disposizioni di tenore misto è decisivo il vedere se la censura sia data allo scopo di dare una norma direttiva, o se, all' opposto, il contenuto reale, di fatto, serva a fondare la censura, all' incirca come i motivi delle sentenze servono a fondare il tenore della decisione. Irrilevante all' incontro è la forma e la redazione del biasimo.

Considerato sotto questo punto di vista il dispaccio N. 74, del 1874, è di natura puramente disciplinare e quindi privato da parte di chi lo riceveva; i dispacci N. 271, del 1872, nel cui esordio è detto espressamente che non occorre dare nuove istruzioni, ed il dispaccio N. 33, del 1874, in cui, quanto al merito della cosa, si richiama il contenuto positivo del dispaccio N. 291, del 1873, sono di natura preponderantemente disciplinare, e quindi pur essi privati; gli altri dispacci si presentano come documenti certo oggettivamente uffiziali.

Ma anche riguardo a questi ultimi dispacci non può negarsi all' accusato la *bona fides*, quand' egli assicura di non avere, subbiettivamente, considerato come uffiziali quei documenti. E la *bona fides* equivale qui all' errore sulle qualità di fatto e giuridiche del documento, il quale esclude il *dolus* (§ 59 del Cod. pen.).

Che realmente fino dal principio ci fosse la buona fede da parte dell' accusato lo provano: *a)* le constatate annotazioni caustiche, apposte in margine alla maggior parte dei dispacci; *b)* il consulto sulla qualità dei documenti attestato dal professore Lewis; *c)* le prelette dichiarazioni dell' accusato nei fascicoli della Corrispondenza; e che l' accusato potesse essere di tale opinione deriva dal tenore misto di quei dispacci; è indifferente poi il grado di legittimità di quell' opinione.

Le cose assunsero però una forma alquanto diversa quando pervennero all' accusato, se anche immediatamente dopo ch' era stato posto in temporaneo stato di riposo, i già citati rescritti dell' Ufficio degli affari esteri, nei quali gli s' ingiungeva di restituire quei documenti. A tali ordini egli doveva ubbidire; egli era e rimaneva, anche come ambasciatore, soggetto, nel senso sviluppato nel Fascicolo della Corrispondenza, alla disciplina dell' Uffizio degli affari esteri, da cui aveva riconosciuto di dipendere prima, ed egli errava, quando, nella sua lettera del 20 luglio 1874, e nel corso dell' inquisizione, espresse l' avviso che, prescindendo dalla disposizione relativa ai beni, agl' impiegati dell' Impero (ed egli era ed è tale anche dopo che fu posto in disponibilità, a senso dei §§ 19, 25, 119 e 132 della legge sugl' impiegati dell' Impero del 31 marzo 1873) non fossero applicabili che i paragrafi disciplinari 84-118 da lui citati (sulla procedura in caso di rimozione dall' Ufficio).

Pel tenore stesso dei paragrafi disciplinari, di cui l' accusato medesimo ammette l' applicabilità, doveano però entrare nella cerchia dei paragrafi qui applicabili, anche gli anteriori §§ 72, 73, 74 e 75, che servono di premessa al concetto della contravvenzione disciplinare, e a quello della pena della rimozione dall' Uffizio, e per la procedura della rimozione dall' Uffizio è indubitato che dev' esservi un' Autorità, la quale abbia a stabilire il caso disciplinare e promuovere il relativo procedimento.

Altrettanto è indubitato che devono costituire oggetto di queste discipline i doveri, al cui adempimento l' impiegato posto in disposizione non siasi ancora prestato quand' era ancora in attività. Le Camere disciplinari, o le Corti disciplinari, non sono che Autorità disciplinari decidenti, ma non Autorità disciplinari sorveglianti (§ 86 Reg.)

Ma ora si domanda che cosa ha fatto, di cui abbia a rispondere, l' accusato, quando non obbedì agli ordini impartitigli. La risposta a tale domanda è: l' accusato si rese reo di una contravvenzione disciplinare. Ma con tali contravvenzioni il Giudizio penale nulla ha a che fare.

Il vedere se l' accusato, oltrechè d' un reato disciplinare, siasi reso colpevole anche d' un reato criminale, dipende, innanzi tutto, dalla soluzione della questione pregiudiziale se con quelle ingiunzioni dell' Uffizio degli affari esteri sia stata dissipata la *bona fides* dell' accusato, che in massima sussisteva; ed a questa questione pregiudiziale, e quindi anche alla questione di merito, devesi dare una risposta negativa. Se poi anche fosse stata rimossa la *bona fides* dell' accusato, non se ne avrebbe costituita che una *mala fides sine dolo*.

Il principio del diritto romano, dato per un altro caso: « Un dolo solo più tardi sopravvenuto non nuoce, e non rende illecito quello che prima era positivamente lecito », si attaglia perfettamente al caso. Non è poi minimamente affermato che dopo di aver ricevuto quelle ingiunzioni, da parte dell' accusato sia stata intrapresa qualsiasi operazione dannosa riguardo ai documenti, cui si riferisce il passo 2. La continuata disobbedienza contro la disposizione dell' Ufficio degli esteri, che essenzialmente sarebbe un contegno negativo, potrebbe forse — ma forse — essere considerata, nel senso del § 274 del Codice penale, come una soppressione dei documenti in questione (ma ammessa sempre la *mala fides*).

Ora i §§ 133, 348 e 350 del Codice penale, sui quali si fonda l' accusa, non si accontentano di un contegno puramente negativo dell' imputato, ma richiedono, per la loro applicazione, una azione positiva, portar via, danneggiare, appropriarsi. E siccome di ciò non può parlarsi, così i documenti, contemplati dal passo 2, in qualunque senso considerati, debbono essere levati dalla partita di debito dell' accusato.

Una cosa simile, certo però per altri motivi, vale anche per l' intiera Serie 3.

I documenti annoverati nel Passo 3 dell' atto d' accusa comprendono undici Dispacci e dodici Rapporti, in tutto 23 scritti di contenuto politico. La loro qualità di documenti uffiziali, non è da alcuna parte impugnata, e, secondo il tenore che ne fu letto, non offre argomento a discussione. È incontrastato, e rispettivamente ammesso, che le minute dei Rapporti in questione siano state scritte nell' Ambasciata a Parigi, e del pari deve considerarsi come provato che i dispacci mancanti pervennero all' accusato.

Cinque di questi dispacci, i NN. 17, 18, 34, 91 e 99 del 1872, furono consegnati dall' accusato il 10 novembre a. c., a mezzo del suo difensore avvocato Munckel, colla dichiarazione ch' egli li aveva trovati successivamente nel cassetto di una scrivania, posteriormente sballata.

Di un dispaccio N. 295 del 1873 è attestato il ricevimento nel Rapporto dell' accusato, N. 3 del 1874, che fu letto al dibattimento.

(Qui è sospeso il resoconto telegrafico pervenuto alla Deutsche Zeitung di Vienna, dal quale abbiamo tradotto la sentenza, e forse domani non ce ne perverrà la continuazione perchè il Numero successivo cadeva in giorno di domenica)

Giovanni Salon fu Giambattista, di Venezia, uomo di specchiata onestà, franco di principii, di carattere fermo, di facile e colta intelligenza, caldo e sincero amatore della patria, per la quale non poco operò e soffrì e dalla quale fu onorato del titolo di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, stimato dalla città, che lo elesse ripetutamente a suo consigliere comunale, l' ora decima ant. di ieri, 20 dicembre, confortato dalla religione di Cristo, moriva in età d' anni 52, lasciando in quanti lo conobbero vivo desiderio di sè.

Chi perde nel cav. Salon un caro amico ed un coadiutore fedele negli affari dà con animo profondamente addolorato l' annunzio della sua ahi! troppo prematura mancanza.

Venezia, 21 dicembre 1874.

A. C.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 dic.	del 21 dic.
Rendita italiana	75 60	75 75
» (coup. staccato)	73 37	73 50
Oro	22 17	22 14
Londra	27 53	27 53
Parigi	110 75	110 80
Prestito nazionale	— —	62 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	802	803 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1843 —	1876 —
Azioni ferrovie meridionali	364 —	367 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1576 50	1583 50
Credito mob. italiano	698 —	714 50
Banca italo-germanica	258 —	252 50
Banca generale	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 dic.	del 19 dic.
Metalliche al 5 %	69 90	69 85
Prestito 1854 al 5 %	74 85	74 75
Prestito 1860	109 60	109 60
Azioni della Banca naz. aust.	999 —	997
Azioni dell' Istit. di credito.	237 50	237 50
Londra	110 70	110 80
Argento	106 —	106 —
Il da 20 franchi	8 91 ½	8 91 ½
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Non ancora compiuto l' ottavo lustro, **Pietro nob. Dandolo** passò di questa vita, ieri 20 dicembre, dopo 40 giorni di decubito per invincibile morbo.

Ottimo cittadino, marito e padre effettuoso, lascia sommo desiderio di sè in quanti lo conobbero, ammirando in lui riunite tutte le belle virtù che di tutte le create cose fanno dell' uomo la più nobile.

Se lo spirito tuo, o Pietro, è salito a più felici mondi, inspira, deh! rassegnazione a' tuoi cari, che quaggiù lasciasti immersi nel più profondo dolore.

1268 *L' amico* G. N.

Con vero dolore diamo l' annunzio della morte del cav. **Alfonso Bennati de Baylon,** emerito presidente di questo Tribunale di commercio avvenuta nel 20 corrente in Spinea.

Il Bennati nato nel 1810 avea cominciato la sua carrriera giudiziaria nell' anno 1832. Per venti anni, dal 1853 in poi, appartenne al Tribunale di commercio di Venezia, dapprima quale consigliere, poi quale presidente; e nell' anno 1873 dietro sua domanda venne collocato a riposo.

Egli ebbe profonda conoscenza delle leggi e degli argomenti commerciali, mente pronta, animo retto e leale, assiduità ed abnegazione.

Come il collocamento a riposo del Bennati fu una perdita per la Magistratura, così la sua morte desterà ora un sincero compianto in tutti coloro che gli furono colleghi e dipendenti.

Alle doti di esemplare magistrato, il Bennati accoppiò quelle di ottimo padre e marito; unì affabilità e dolcezza di modi ed un cuore pieno dei più nobili sentimenti, e sempre pronto alla voce dell' amicizia ed a soccorrere i bisogni altrui.

I funerali avranno luogo in Spinea nel 22 corrente alle ore 10 1|2.

Indicazione del Mareografo.

20 dicembre.

Bassa marea: ore 1 . 15 ant.	metri	1,47
Alta marea: ore 7 . 45 ant.	»	2,11
Bassa marea: ore 3 . 45 pom.	»	1,05
Alta marea: ore 10 . 15 pom.	»	1,77

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 dicembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Rassol, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, capit Trobitz, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Braila, il brig. greco *Ajos Nicolaos*, cap. Durazzo, con avena per la Banca di Credito Veneto; da Newcastle, il brick austro-ung. *Grad Senj*, capit. Rubelli, con carbone per C. Lebreton.

La Rendita, cogl' interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:65, e per fine corr. a 75:78. Da 20 franchi d' oro da L. 22:12 ½ a L. 22:13; fior. austr. d' argento L. 2:63. Banconote austr. L. 2:48 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 21 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.			73 55	73 60

CAMBI

			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 ½	— —	— —
Augusta	» »	5	— —	— —
Berlino	a vista	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista	4	110 55	110 65
Londra	3 m. d.	6	27 51	27 57
Svizzera	a vista	5 ½	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 11 —	22 12 —
Banconote Austriache	247 50 —	248 — —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½
» Banca di Credito Veneto	5 ½
Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 70	5 75 —

PORTATA.

Il 13 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 4 col. saccheria, 126 col. steariche, 3 col. tela d' imballaggio, 6 bal. carta, 28 col. fichi, 6 sac. prugne, 1 col. carrube, 9 cassette bande stagnate, 278 col. unto da carro, 9 bal. lana, 35 col. caffè, 10 casse acido stearico, 3 bal. fibra pressata, 144 cas. limoni, 14 casse

aranci, 25 col. miele, 2 bal. gomma, 2 sacchi vallonea, 3 cas. candele, 2 cas. essenza rum, 27 col. uva, 4 bar. vino, 1 fusto rum, 1 bar. olio di pesce, 6 barili sardelle, 1 cas. profumerie, 2 cas. sapone comune, 1 cas. scarperie, 15 cas. pesce, 46 col. datteri, 2 bar. olive, 4 sac. nocciole, 8 col. frutta secche, 1 cas. lanerie, 1 collo prosciutti, 2 col. lievito, 10 sac. carrubini, 1 bar. arringhe per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Perpich, di tonn. 483, con 4 col. prugne, 16 bar. miele, 18 col. formaggio, 1 bot. potassa, 20 bal. lana, 212 sac. vallonea, 1 cas. radiche, 1 bar. cinabro, 20 col. bande di rame, 150 sac. zucchero, 1 bar. sciroppo, 1 col. ferramenta, 40 bar. soda, 3 bal. filati, 9 col. terraglie, 1 col. budelle, 55 col. castradina, 7 col. effetti teatrali, 359 col. legname greggio, 1 bar. cipro, 13 col. uva, 1 bar. malaga, 1 bar. verdura, 6 col. fichi, 19 col. olio d'oliva, 1 bar. olio di lino, 1 bar. olio di pesce, 1 bar. antimonio, 1 bar. arsenico, 4 col. spugne, 10 bal. stracci, 20 bal. cartaccia, 2 bot. nitrato di soda, 3 bal. pelli Calcutta, 296 bal. cotone, 1 col. conserve, 34 bal. pelli, 1 bar. vino per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

\- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 3 cas. acqua di melissa, 4 cas. steariche e sapone, 8 cas. chincaglie e terraglie, 4 bal. lino, 10 col. formaggio e burro, 16 bal. canape, 1 cassa ombrelle, 10 bal. spago, 2 bal. carta, 2 cas. vetrami, 19 col ferramenta; 1 bar. vino, 2 cas. chiodi, 436 sac. riso, 70 balle baccalà, 8 col. libri, 4 bal. pelli, 2 cas. colla forte, 1 cas. pennelli, 1 cas. salami, 1 cas. steariche, 14 col. conterie, 13 bar. sego, 15 col. formaggio, 6 cas. olio ricino, 12 bal. capecchio, 20 sacchi farina gialla, 19 col. mobili, 2 casse brocche e zinco, 20 balle cotonerie, 10 bar. ammarinato, 143 col. verdura e frutta, 14 cas. pesce, 4 casse candele di cera, 1 collo tessuti, 4 col. terraglie, 8 casse seppe, 3 cas. cocciniglia, 9 colli semi di zucca, 1 barile tartaro, 4 bal. radici, 1 cas. teriacca.

Il 14 dicembre. Arrivati:

Da *Odessa*, brick ellenico *Dimitra*, capit. Apostoli, di tonn. 244, partito il 2 novembre, con 2595 cetw. segala, all'ord.

\- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Romeo*, padr. Furlan, di tonn. 38, con 12,000 mattoni.

Per *Corfù*, piel ital. *Nicolao*, padr. Gentili, di tonn. 65, con 50 sac. riso, 6000 pezzi legname, 3758 chil. carta d'involti.

Per *Corfù*, brig. ottomano *Sucifiè Bakri*, cap. Asi Assan Amet, di tonn. 266, vuoto.

Il 15 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Mars*, capit. Druscovich, di tonn. 1254, con 6 cas. pesce, 21 bot. spirito, 5 sacchi susini, 281 bal. cotone, 6 sardi caffè, 3 bar. ammarinato, 5 bar. miele, 8160 staia segala per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, piel ital. *Galeazzi*, padr. Galeazzi, di tonn. 39, con 35 bot. soda, 2750 tavole abete, all'ord.

Da *Newcastle*, barck austro-ung. *Jona*, cap. Bussanich, di tonn. 548, partito il 25 settembre, con 760 tonn. carbon fossile per E. Cigogna.

Da *Ibraila*, barck scooner ellenico *Patris*, cap. Sacturi, di tonn. 229, partito il 6 novembre, con 1002 chil. avena d'Ibraila per la Banca di Credito Veneto.

Da *Civitavecchia*, scooner ital. *Brasile*, cap. Ghezzo, di tonn. 218, partito il 28 novembre, con 303 m. c. pozzolana per G. Sponza.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Rassol, di tonn. 336, con 1 cas. chincaglie, 5 col. sacconeria, 72 col. uva, 7 col. fichi, 4 col. prugne, 3 casse datteri, 2 barili crauti, 166 casse agrumi, 1 cas. cornici dorate, 15 barili miele, 147 sac. zucchero, 6 col. cioccolatta, 272 sac. vallonea, 2 bar. olio di pesce, 31 cas. steariche, 1 cas. vetrami, 10 cas. unto da carro, 1 bot. soda, 2 casse cassia lignea, 10 cas. caffè, 1 col. corda di ferro, 1 cas. essenze, 1 cas. pimento, 1 cas. merci di metallo, 6 fusti cognac, 6 cas. sapone, 1 cas. rosolio, 3 cas. olio, 1 col. olive, 1 bal. baccalà per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

\- - Spediti:

Per *Rimini*, piel. ital. *Italo*, padr. Sponza, di tonn. 45, con 635 quint. carbon fossile.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 5 col. cotonerie, 2 casse pasta, 1 balla vela, 1 bar. olio ricino, 2 cas. pianoforti, 2 cas. carne salata, 2 cas. steariche, 11 col. giocatoli e terraglie, 7 cas. chincaglie, 4 cas. medicinali, 8 col. libri, 6 col. piante, 1 cas. argenteria, 2 cas. mostarda, 1 cassa pelli, 1 bal. coperte, 30 bal. baccalà, 1 cas. commestibili, 12 bal. panni, 65 col. verdura, 1 bal. ovate e libri, 2 cas. burro, 6 cas. vino, 1 cas. con specchio, 5 casse con organetti, 1 cassa dolci, 1 cassa burro e formaggio, 8 bal. sughero, 8 casse salumi, 46 bar. ammarinato, 100 bar. arringhe, 280 sac. riso, 29 cas. pesce, 32 col. carta, 26 bal. canape, 50 col. formaggio, 14 balle cordaggi, 30 sac. farina gialla, 4 col. conterie, 1 cas. candele di cera, 1 col. chioderie, 5 balle lanerie, 13 col. conchiglie, 10 sac. noci.

Per *Lussin Piccolo*, brig. austro-ung. *Nemisi*, capit. Ragusin, di tonn. 328, vuoto.

Per *Curzola*, brick austr. *Terzo*, cap. Xigga, di tonn. 309, vuoto.

Per *Gallipoli*, scooner germ. *Florentine*, cap. Hintze, di tonn. 59, vuoto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 dicembre.

Albergo d'Inghilterra già Laguna. — Trombetzroy C., con moglie, - Sadigney, tutti dalla Francia, - Abrarane', da Costantinopoli, - S.g.ra Greene M., dall'Australia, - Bradley A., - Spraal J., ambi con famiglia, - Magraw E. H., con moglie, - Piers Emma, con figlio, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pini E., - Ballarini L., - G. Gregnolli, - Biava, ambi negoz., - Galli, avv., - Gadola, - D. Branio, tutti dall'interno, - Vivani, da Trieste, - Marroneff, con moglie, - De Berhmann, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Piglia M., - Stratti G., - Fossatti L., - Maggioni E., - Cavallieri G., - Civitack G., - S. Dall'Acqua, - Vaccari N., - Ribuffi C., - Terraccini G., tutti negoz., - Guarnieri cav. G., Sindaco, - Mosca cav. G., - Mattei L., avv., - Bernardi L., ingegn., tutti dall'interno, - Schlierholz G., dalla Prussia, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 22 dicembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 36', 9. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 58', 49'', 8.

Tramonto app.: 4.h 20', 7.

Luna. Tramonto app.: 7.h 2', 8 ant.

Levare app.: 3.h 17', 1 pom.

Passaggio al meridiano: 11.h 43', 9 pom.

Età = giorni: 14. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 20 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	740.52	741.31	740.13
Term. centigr. al Nord.	4.32	4.10	6.20
Tensione del vapore in mm.	5.62	5.53	6.44
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	90	89
Direzione e forza del vento.	N. O.2	E.1	N. N. E.3
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	4.45	0.40	0.55
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+12.0	+3.0	+13.0

Ozono: 6 pom. del 20 dicemb. = 8.5 — 6 ant. del 21 = 9.0.

— Dalle 6 ant. del 20 dicembre alle 6 ant. del 21.

Temperatura: Massima: 6.9 — Minima: 3.5.

Note particolari: Pioggia, nella notte nella quale il barometro decrebbe mm. 7.90. — Ore 6 ant., pioggia. — Ore 9, cielo coperto, mare un po' mosso, nebbia fino dopo le 6 pom. — Ore 8.20 pom., pioggia improvvisa. — Ore 10 pom., vento improvviso e forte S. S. E.; pioggia fitta e poca neve; mare agitato. — Giornata nebbiosa con pioggia, e burrasca sulla sera.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 20 dicembre 1874.

Tempo piovoso nella zona, compresa fra Genova, Venezia e Civitavecchia. Cielo nuvoloso altrove. Venti del 2.° quadrante forti lungo le coste mediterranee delle Provincie meridionali. Venti di Nord deboli in quasi tutto il resto d'Italia. Nord fortissimo alla Palmaria; forte a Venezia; moderato a Genova.

Mare grosso a Messina; agitato in quasi tutto il resto del Mediterraneo; calmo nell'Adriatico.

Barometro variamente oscillante.

Nella scorsa notte grandine a Portoferraio; scariche elettriche a Piombino.

Il tempo non accenna a nessun significante cambiamento.

Altro del 20 dicembre.

Fortissima depressione barometrica di 7 a 17 mm. in tutta l'Italia.

Mare tempestoso a Capri e a Palascia (Otranto); grosso a Livorno, a Civitavecchia e a Porto Empedocle; agitato in varii altri luoghi.

Cielo coperto o piovoso, specialmente nell'Italia superiore e centrale.

Dominio di venti forti o fortissimi di Libeccio nell'Italia meridionale.

Maestrale forte sulle coste di Provenza.

Tempo burrascoso, con forti colpi di vento nei nostri mari, e soprattutto sul Mediterraneo e sul Canale di Otranto.

Attenti per i segnali.

SPETTACOLI.

Lunedì 21 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, martedì, 22 dicembre, penultima rappresentazione dell'artista Ernesto Rossi. — Si rappresenterà: *Kean, o Genio e Sregolatezza.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Il marito della vedova.* — *La notte di S. Silvestro.* Con due farse. (Beneficiata dell'attore brillante A. Bozzo.) — Alle ore 8.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.)
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto)
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo)

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 9969. 1265

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nella prova dei fatali oggi esperita giusta l'Avviso N. 9642, 3 corrente, per la fornitura delle sanguisughe all'Ospitale civile nel triennio 1875, 1876 e 1877, si ebbe la miglioria del sig. Natale De Marchi di Mestre, che limita il prezzo a L. 3:80 al centinaio di sanguisughe.

Dovendosi perciò procedere ad una ultima prova per l'ottenimento di ulteriori migliorie,

Si fa noto:

Che fino alle ore 12 mer. del giovedì 24 corr. saranno accettate al protocollo di questo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, offerte a schede segrete in diminuzione al prezzo suddetto, restando ferme tutte le norme e condizioni dell'Avviso N. 9031, 9 novembre decorso, e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 17 dicembre 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 9970. 1264

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nel secondo esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso N. 9767, 9 corrente per la fornitura dei carnami ai Pii Istituti nell'anno 1875, ed eventualmente a tutto febbraio 1876 fu migliore offerente il sig. Luigi Traldi per la sua Ditta fratelli Traldi pei prezzi sottoindicati.

Si avverte pertanto che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 1 pom. del 24 corr., e che tali offerte dovranno essere presentate a questo Ufficio di protocollo estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti le condizioni tutte dell'Avviso N. 9273, 17 novembre decorso, e del relativo Capitolato di onere.

Prezzi della condizionale delibera.

Carne di manzo, al chilogrammo, L. 1:20.
Detta di vitello, id. L. 1:65.
Detta di castrato, id. L. 1:20.

Venezia, 17 dicembre 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Invito d'associazione.

Col giorno 1.° gennaio prossimo venture, in cui l'**Osservatore Triestino** entra nel suo novantesimo primo anno di vita, verrà pubblicato, oltre al foglio della sera, che conserva il titolo suddetto e rimane ufficiale, anche un giornale del mattino, quale supplemento all'**Osservatore** stesso col titolo l'**Adria**.

Questo giornale del mattino sarà pubblicato alle ore sei ant. di tutti i giorni meno quelli successivi alle domeniche e feste, mentre quello della sera verrà in luce alle 6 pom. di tutti i giorni meno i festivi e le domeniche.

Questi due periodici, che formeranno lo spazio dell'attuale **Osservatore**, avranno una copia di notizie politiche, commerciali ed industriali, buon numero di telegrammi particolari; e l'**Adria** tratterrà con qualche estensione anche delle cose locali ed avrà inoltre un'Appendice con un romanzo interessante.

PREZZO DI ABBONAMENTO.

per l'**Osservatore**	coll'**Adria**	per l'**Adria**
per un anno	fiorini 22 —	fiorini 5 —
» 6 mesi	» 11 —	» 2 50
» 3 mesi	» 5 50	» 1 25
» 1 mese	» 2 —	» — 50
Ogni singolo Numero costa	— 10	» — 2
Numeri arretrati ciaschedun foglio	— 15	» — 3

SPEDIZIONE POSTALE.

Per l'interno della Monarchia austro-ungarica si pagherà per l'**Osservatore** e per l'**Adria** con spedizione postale *due volte* al giorno f. 1:50 *al trimestre*. Per i detti periodici con una sola spedizione postale soldi 75 *per trimestre*.

Per l'estero, prezzo indicato *per Trieste*, più le relative spese postali.

1262 **L'Amministrazione.**

ATTI GIUDIZIARII

87-4 1. pubb.

Coll'istromento 18 dicembre 1874, rogato da me sottoscritto Notaio al N. 785-1894 di mio Repertorio, qui registrato il successivo giorno 19 dicembre 1874 al N. 3172, Lib. 8, con it. L. 12; venne sciolta la Società in nome collettivo costituitasi sotto la ragione sociale Darley e Compagno, per istromento 8 aprile 1874 da me rogato al N. 716-1552 di mio Repertorio, Società avente per iscopo la vendita all'ingrosso ed al dettaglio di mosaici e prodotti dell'arte vetraria e bijuterie con esercizio in questa città, in Merceria dell'Orologio all'anagrafico N. 231.

Nessuno venne incaricato dello stralcio non sussistendo affari sociali pendenti.

Il sig. Pietro Fontanella dichiarò poi di continuare da solo il commercio che formava oggetto della disciolta Società, e ciò nella stessa località sopra descritta.

Locchè si pubblica a sensi degli articoli 158, 161, 163, del vigente Codice di commercio.

Venezia, 20 dicembre 1874.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRINI di Andrea, Notaio residente in Venezia.

88-4 1. pubb.

AVVISO.

L'asta immobiliare chiesta dalla Congregazione di Carità e Fabbricieria di S. Maria Formosa in Venezia, contro Lorenzo Rizzi, già notificata col Bando 7 agosto 1874, non ebbe esito per difetto di offerenti, e con Ordinanza 14 dicembre 1874 del Tribunale civile di Venezia fu rinviata all'udienza che si terrà dalla I. Sezione nella quinta udienza di gennaio 1875, col ribasso di sette decimi dal prezzo di stima.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

89-4

Si rende noto, che con istromento 12 dicembre 1874, in atti del sottoscritto al N. 8451-1688 di Repertorio, registrato qui il 17 stesso sotto il N. 3158, col pagamento di L. 532:80, fra i signori Penso Felice fu Vincenzo, Pasqualin Domenico fu Andrea e Regini Vincenzo fu Alvise di Venezia venne costituita una Società in accomandita semplice con sede in questa città a S. Nicola da Tolentino, avente per iscopo la fabbricazione e smercio di cere.

La durata della Società venne fissata ad anni 15 decorribili dal 1.o gennaio 1875, ed il capitale sociale da conferirsi venne stabilito in it. L. 150,000. La ragione sociale corre sotto il nome Penso, Pasqualin e Compagni ed eletti in amministratori e firmatarii della stessa i signori Domenico Pasqualin e Vincenzo Regini, i quali firmeranno: p. Penso, Pasqualin e Compagni, Domenico Pasqualin e Vincenzo Regini.

Dallo Studio, Venezia 19 dicembre 1874.

DE TONI, Notaio residente in Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 | Mercoledì 23 dicembre | N. 341

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 32, 33, 34, 35 e 36 della Raccolta delle Leggi del 1874 (Volume VIII.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 DICEMBRE

La sinistra dell' Assemblea di Versailles non si rassegna dinanzi all' ordinanza del Tribunale della Senna, di non farsi luogo a procedere nell' affare del Comitato centrale dell' appello al popolo, e per fare del chiasso vuol muovere una interpellanza all' Assemblea.

Il Governo è sempre accusato di soverchia tenerezza pei bonapartisti, e un articolo del *Droit*, giornale giudiziario di Parigi, viene a dare appoggio a questa accusa. Il *Droit* dice infatti che l' ordinanza di non farsi luogo a procedere, fu presa dal giudice riguardo agli accusati secondarii; che quanto agli accusati principali, esso era incompetente, essendo essi deputati e membri della Legion d' onore. Pei deputati esso doveva chiedere l' autorizzazione all'Assemblea. Pei membri dell' Ordine della Legion d' onore, è additato dalla legge un Tribunale eccezionale. Il giudice, secondo il *Droit*, aveva manifestata l' intenzione di chiedere l' autorizzazione a procedere, ma l' Autorità superiore vi si è opposta. È certo che l' articolo del *Droit* servirà di testo all' interpellanza della sinistra, la quale aveva dichiarato altamente che aveva la prova dell' esistenza del Comitato centrale bonapartista, e dei mezzi faziosi d' influenza ch'esso adoperava nelle elezioni.

Si ricorderà che la sinistra aveva letto alla tribuna dell' Assemblea un documento emanato dal preteso Comitato centrale, del quale il signor Rouher dichiarò d' ignorare l' esistenza. Ora il sig. Rouher è appunto uno degli imputati principali di cui parla il *Droit*. La sinistra non vuol ripiegare le vele, senza affrontare prima una burrasca parlamentare. Essa scaglierà ancora una volta al Governo l' accusa di coprire i bonapartisti, e si fonderà sull' asserzione del *Droit*, che il giudice voleva chiedere l' autorizzazione a procedere, ma che l' Autorità superiore vi si oppose. Il Governo è dunque naturalmente chiamato in causa. Il Governo però se ne laverà le mani, e risponderà che non ha niente da dire dinanzi ad una decisione dell' Autorità giudiziaria. E la sinistra, dopo essersi sfogata un poco contro il Governo, dovrà pure finire per rassegnarsi e tacere.

I documenti letti nel dibattimento contro Arnim continuano ad essere vivamente discussi in Francia, sebbene il dibattimento sia chiuso e la sentenza sia già pronunciata. L' opinione espressa dal principe di Bismarck nelle sue istruzioni al conte Arnim, che la Repubblica sia ancora il miglior Governo della Francia, nell' interesse della Germania, giacchè questa forma di Governo impedirà alla Francia di trovare alleanze, è sempre il testo degli articoli dei giornali monarchici, i quali scagliano ogni giorno in volto ai repubblicani l' opinione del cancelliere germanico, come un' ingiuria.

I giornali repubblicani però, dopo il primo scoraggiamento, si sono riconfortati ed hanno trovate una difesa se non altro ingegnosa. Il principe di Bismarck, essi dicono, ha calcolato l' effetto della pubblicazione delle sue istruzioni. Quando egli le scriveva, egli pensava realmente così. Allora non era ancora pagata l' indennità di guerra, ed il principe temeva che la caduta del sig. Thiers, potesse nuocere al pagamento regolare dell' indennità stessa. Ma adesso la situazione è cambiata. Egli doveva prevedere che la lettura delle istruzioni al conte Arnim avrebbe rialzato gli animi dei monarchici, e sarebbe stato un colpo per la Repubblica. Ciò vuol dire ch' egli adesso teme la consolidazione della Repubblica, e desidera la Monarchia, perchè altrimenti non avrebbe reso ai monarchici questo servigio. La spiegazione, lo ripetiamo, è, se non altro, ingegnosa, e serve a smorzare un poco gli entusiasmi dei giornali della destra.

Il principe di Bismarck è in questo momento l' uomo sul quale si discute con maggiore vivacità da tutti i partiti e in tutti i paesi d' Europa. Dopo le dimissioni da lui offerte e non accettate, la sua potenza e il suo prestigio sono aumentati. Un giornale di Vienna, il *Fremdenblatt*, così parlava di lui in questi giorni:

« All' uomo, il quale con le sue istruzioni date al conte Arnim si scrisse con caratteri indelebili nel libro d' oro della Germania, a quest' uomo il popolo tedesco può molto perdonare quando si lascia trascinare ad agire sotto la febbrile ispirazione della irritazione. Non fa punto bisogno dimostrare che sarà in Francia dove si faranno sentire con più forza e durata gli effetti prodotti dalle rivelazioni del processo Arnim. Il Cancelliere dell' Impero germanico presenta al *nemico ereditario* una pozione amara, che scuoterà il temperamento nazionale, ma passato una volta il primo periodo, sarà per certo salutare. Anche altrove si guarderanno in bieco certi passi delle istruzioni date da Bismarck, giacchè è un libro di ferro, di fronte al quale tutta la biblioteca colore di rosa della diplomazia europea apparisce come un mucchio di terra sollevato da una talpa, paragonato ad una piramide. L' Impero germanico ha tutte le ragioni di inorgoglire e di rallegrarsi di avere Bismarck; ma ciò non obbliga noi Austriaci ad amarlo, non avendoci egli date prove sufficienti di tenerezza, e non vi ha dubbio, egli ci rende pane per focaccia; non possiamo però rifiutare la nostra stima ad un grande uomo che prende una parte cotanto attiva a tutto ciò che concerne i buoni e cattivi destini della sua patria. Felice quel Sovrano che ha al suo lato come ministro un uomo di azione e di buoni consigli. »

Il principe di Bismarck si è vantato, non è guari, di essere l' uomo il più odiato di Europa. Ci pare ch' egli sia ingiusto. Ammettiamo che molti lo odiino, ma è certo che anche quelli che non lo amano, lo ammirano.

Consorzio nazionale.

Fino dal 13 novembre 1870, il Consiglio comunale di Adria, inspirandosi a sentimenti di intelligente patriotismo, deliberava di offrire al Consorzio nazionale, per un tempo indeterminato, la somma di L. 200 annue, prelevandole dal fondo destinato a festeggiare la proclamazione dello Statuto. In adempimento di tale onorevole obbligazione, quel benemerito Sindaco, cav. Alfonso Turri, inviava testè al Comitato provinciale veneto L. 200, quale offerta risguardante l' esercizio 1873, avvertendo che al più presto sarebbe inviata altrettanta somma, già stanziata nel Bilancio per l' anno 1874.

Registriamo assai volentieri questo fatto, che torna ad onore del Comune di Adria e dei benemeriti suoi amministratori.

ATTI UFFIZIALI.

Forma e distinzione delle cartelle per le iscrizioni del Consolidato al portatore.

N. 2246. (Serie II.) Gazz. uff. 8 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto il Regio Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756, che determina la forma ed i distintivi delle cartelle per le iscrizioni del Consolidato al portatore;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le cartelle della rendita di lire 500 e di lire 1000 che saranno emesse con godimento dal 1° luglio 1875 e successivi nella parte posteriore al foglio, tanto sul titolo, quanto su ciascuna cedola *(coupons)*, avranno stampato il valore in cifra grande a guisa di fondo collo stesso colore delle liste di separazione.

Per le cartelle da lire 1000 saranno stampate le liste di separazione in color turchino e le leggende in color bruno d' Italia.

Per le cartelle da lire 500 saranno stampate le liste di separazione in color bruno d' Italia e le leggende in color turchino.

Art. 2. Nulla è innovato nella forma e negli altri distintivi determinati dal Regio Decreto sovraccitato.

Un modello di dette cartelle coi nuovi distintivi, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, sarà depositato insieme al presente Decreto negli Archivii generali del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

N. 2258. (Serie II.) Gazz. uff. 8 dicembre.

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato con la legge 14 giugno 1874, N. 1945 (Serie II), e autorizzata una 35a prelevazione nella somma di lire trentamila (lire 30,000), da inscriversi al capitolo Numero 58, *Trasporto della capitale da Firenze a Roma*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 19 novembre 1874.

N. 2262. (Serie II.) Gazz. uff. 8 dicembre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1945 (Serie II), è autorizzata una 36a prelevazione nella somma di lire millenovecento (L. 1900) da portarsi in aumento al capitolo N. 50, *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, del bilancio medesimo pel Ministero dell' Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 19 novembre 1874.

N. 2255. (Serie II.) Gazz. uff. 8 dicembre.

I Collegii elettorali di Fuligno N. 437 e di Verrès Numero 129, sono convocati pel giorno 20 del corrente dicembre, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

R. D. 7 dicembre 1874.

N. 2253. (Serie II.) Gazz. uff. 9 dicembre.

Sono riordinati gli stipendii e gli assegni del personale delle Scuole nautiche e speciali di costruzione navale e di macchine a vapore, e degli Istituti nautici di Cagliari, Chiavari, Livorno, Pizzo, Savona, Spezia e Trapani.

R. D. 14 ottobre 1874.

N. 2263. (Serie II.) Gazz. uff. 9 dicembre.

Il Comune di Talamello, nella Provincia di Pesaro, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione *Mercatino*.

R. D. 19 novembre 1874.

N. DCCCCLXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 9 dicembre.

Il R. Istituto dei sordo-muti in Milano, è autorizzato ad accettare il legato De Curtis.

R. D. 15 novembre 1874.

N. DCCCCLV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 9 dicembre.

È approvato lo Statuto organico per i due legati istituiti nel Comune di Loreto dal cav. Giammario marchese Solari con testamento aperto il dì 5 dicembre 1839.

R. D. 22 settembre 1874.

N. 2264. (Serie II.) Gazz. uff. 10 dicembre.

È dichiarato inammissibile il ricorso del Consiglio comunale di Pallenza contro la deliberazione della Deputazione provinciale di Novara del 17 agosto 1874 sulla tassa di esercizio a carico dei sacerdoti che partecipano ai diritti di stola.

R. D. 26 novembre 1874.

N. 2265. (Serie II.) Gazz. uff. 10 dicembre.

È soppresso il Consolato in Hakodadi, ed il suo distretto giurisdizionale è riunito a quello del Consolato in Yokohama.

R. D. 26 novembre 1874.

N. DCCCCLXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 10 dicembre.

È approvato il capitolato in data del 25 giugno 1874, col quale il posto Ammano resta fondato nel Convitto Nazionale di Cagliari dal cav. Marini Demuro avvocato Tommaso, erede del sacerdote Giovanni Maria Ammano.

R. D. 20 ottobre 1874.

N. DCCCCLXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 10 dicembre.

Il Comune di Pisogne, come amministratore del legato Mercanti, è autorizzato ad accettare la donazione fatta dal signor Silvio Damioli a beneficio di quell' ente morale con atto pubblico del 16 maggio 1874, rogato Vielmi.

R. D. 17 ottobre 1874.

N. 2271. (Serie II.) Gazz. uff. 11 dicembre.

Il Collegio elettorale di Valenza N. 29 è convocato pel giorno ventisette corrente mese affine di procedere alla votazione di ballottaggio.

R. D. 10 dicembre 1874.

N. 2272. (Serie II.) Gazz. uff. 11 dicembre.

I Collegii elettorali di Casale Monferrato N. 24, Marostica N. 489 e Anagni N. 504 sono convocati pel giorno 3 gennaio 1875, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

R. D. 10 dicembre 1874.

N. 2274. (Serie II.) Gazz. uff. 11 dicembre.

I Collegii elettorali di Bologna 1° N. 65 e di Cittanuova N. 105, sono convocati pel giorno 3 gennaio 1875, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 mese stesso.

R. D. 10 dicembre 1874.

N. 2275. (Serie II.) Gazz. uff. 11 dicembre.

I Collegii elettorali di Capannori N. 209, Avellino N. 348 e di Brindisi N. 405 sono convocati pel giorno 3 gennaio 1875 affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

R. D. 10 dicembre 1874.

N. DCCCCLXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 11 dicembre.

Sono annullate le deliberazioni del 21 marzo e dell'11 aprile 1874 della Deputazione provinciale di Modena, ed è invece approvata quella del 20 settembre 1873 del Consiglio comunale di Sassuolo, che nella tariffa per l' applicazione della tassa sul bestiame determinò di eccedere per alcuni capi il limite massimo stabilito dall'articolo 4 del Regolamento provinciale elevandolo cioè per i bovi, manzi, vacche e cavalli da una lira a L. 1:50, e per i suini da centesimi 30 a centesimi 40 per capo.

R. D. 19 novembre 1874.

N. DCCCCLXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 11 dicembre.

Sono annullate le deliberazioni dell' 11 novembre e 20 dicembre 1873 e 22 gennaio 1874 della Deputazione provinciale di Napoli, ed è invece approvata quella del dì 7 gennaio 1874 del Consiglio comunale di Vico-Equense nella parte relativa all' applicazione della tassa di L. 6 per ogni capo degli animali bovini superiori all' anno.

R. D. 26 novembre 1874.

N. DCCCCLXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 11 dicembre.

L' Amministrazione del Regio Istituto dei Sordomuti in Milano è autorizzata ad accettare la rendita annua di lire 700 lasciata dal fu Federico Paracchi.

R. D. 15 novembre 1874

Convocazione del Collegio elettorale di San Daniele Udinese.

N. 2273. (Serie II.) Gazz. uff. 11 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduto il Messaggio in data dell' 8 corr. mese, col quale l' Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di San Daniele Udinese Numero 470;

Veduto l' art. 65 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di San Daniele Udinese N. 470, è convocato pel giorno 27 corrente mese, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 del prossimo gennaio 1875.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Data a Roma, addì 10 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE
G. CANTELLI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti del 19 novembre 1874:

Bianchi Angelo, sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte d' appello di Venezia, è nominato vicecancelliere della Corte di Venezia;

Clerici Giambattista, cancelliere della Pretura di Padova (campagna), è nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo;

Astengo Matteo, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Legnago, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Vicenza;

Allegri Luigi, id. di Tolmezzo, id. di Legnago.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con con RR. Decreti del 15 novembre 1874:

Nalini Clemente, conciliatore nel Comune di Villa Bartolomea, confermato nella carica per un altro triennio.

Zanella Lucillo, id. di Roverchiara, id.;
Organo Francesco, id. di Bevilacqua, id.;
Perinelli Giuseppe, id. di Angiari, id,;
Dallavia Francesco, id. di Forni, id,;
Meneghini Giacomo, è nominato conciliatore nel Comune di Enego;
Toldo Giovanni, id. di Rotzo;
Franceschi Luigi, id. di Pozzoleone;
Ricci dott. Armentario, id. di Rossano Veneto;
Menin Giovanni, id. di Sant' Elena;
Smania Giuseppe, id. di Tezze;
Pozzato Sante, id. di Castigliano;
Fabris Francesco, id. di Valstagna;
Rizzon Pietro, id. di Gismon;
Biffis Giovanni, id. di Moreno di Piave;
Raganello Giovanni, id. di Favaro Veneto;
Ravignani Luigi, id. di Fumane;
Rottura dott. Pietro, id. di Malcesine;
Pegoraro Pietro, id. di Ronca;
Cresti Gavino, id. di Buonconvento;
Fontanive Antonio fu Bortolo, id. di Cencenighe.

Disposizione fatta nel personale dei Notai, con Decreto del 26 novembre 1874:

Tessari dott. Tito, notaio in Roncade, traslocato a Treviso.

Con Decreto Reale del 29 ottobre 1874, Ghirotti dott. Giovanni Battista, sanitario delle Carceri giudiziarie di Padova, fu collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, dietro sua domanda.

S. M., sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, ha, fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Solitro cav. Vincenzo, ispettore scolastico di Livorno, trasferito all' Ispettorato di Rovigo;

Gazzone Luigi, id. id, di Rovigo id. di Forlì;

Pavesio Paolo, professore di lettere latine e greche nel Liceo di Faenza, promosso professore titolare di prima classe e trasferito al Liceo di Verona.

Elenco di Sindaci nominati con RR. Decreti in data 23 settembre 1874:

(Pel triennio 1873-74-75)

Provincia di Treviso.

Spresiano — Casanova Felice.
Ponzano Veneto — Fumagalli Andrea.
Povegliano — Busan Angelo.
Mogliano Veneto — Rosada Luigi.
Istrana — Gasparini Giacomo.
Carbonera — Gaggio Carlo.
Fonte — Serraglia Francesco.
Paterno d' Asolo — Colferai Giacomo.
S. Zenone degli Ezzelini — De Martini nob. Luigi.
Miane — Bartolini Bonifacio.
Castello di Godego — Moresco dott. Domenico.
Chiarano — Vascellari Antonio.
Gorgo — Revedini conte Luigi, senatore del Regno.
Piavon — Bonamico conte Luigi.
Vedelago — Emo Capodilista conte cav. Giovanni.
Oderzo — Wiel nob. Alessandro.

Provincia di Vicenza.

Recoaro — Trattenero dott. Ugo.
Dueville — Lobba Gaetano.
Valdagno — Festari dott. Ludovico.

Provincia di Udine.

Resia — Colussi Pietro di Pietro.
Grimacco — Chiabai Stefano.
Stregna — Qualizza Giovanni.
Vallenoncello — Cattaneo conte Riccardo.
Reana del Rojale — Cancianini Marco.
Bordano — Picco Antonio.
Vito d' Asio — Sostero Orazio.

Provincia di Venezia.

Malamocco — Rosada Orsmida.
Burano — Pitteri cav. Andrea.
Grisolera — Vianello Alessandro.
Favaro Veneto — Dri Indri Domenico.
Noale — Bonaldi cav. Pietro.
Annone Veneto — Frattina nob. Francesco.
Fossalta di Portogruaro — Toniatti cav. Giovanni.
Concordia Sagittaria — Perulli conte Odoardo.
Camponogaro — Della Giusta cav. Francesco.
Mira — Buvoli cav. Carlo.

Provincia di Rovigo.

Pettorazza — Micaglio Luigi.
Taglio di Po — Casalicchio Ulisse.
Castelnovo Bariano — Bianchi Stefano.
Bottrighe — Rossati co. Anacleto.
Melara — Pastorelli Domenico.
Polesella — Ruggeri cav. Giuseppe.
Papozze — Passarella Antonio.
Gaiba — Basaglia Cesare.
Canaro — Thieghi Giorgio.
Stienta — Suzzi Gaetano.
Villamarzana — Barbieri Luigi.
Bagnolo di Po — Vacca Antonio.
Gavello — Roccato Carlo.
Ramo di Palo — Marani Augusto.
Buso Sarzano — Zagato Giovanni.

Provincia di Verona.

Marano — Campagnola Antonio.
Pescantina — Fiorini Achille Antonio.

N. 52326 A-1, Tasse.

R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

Avviso.

Mentre si ricorda in ispecialità ai commercianti ed ai pubblici mediatori la legge 14 giugno 1874, N. 1971 che pel disposto del R. Decreto 6 settembre p. p. N. 2175 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, N. 268 del 4 novembre decorso, andrà in vigore col 1 gennaio 1875 e giusta la quale sono soggetti a tassa di bollo: la compra e vendita tanto a contanti, quanto a termine, ferma, a premio o con riporto, ed ogni altro atto conforme alle consuetudini commerciali di cui formino oggetto titoli di debito dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di altri corpi morali, di azioni, obbligazioni sociali e in generale qualunque titolo di analoga natura, sia nazionale sia estero; nonchè la compra e vendita a termine sulle merci e sulle derrate, contrattata in Borsa; si rende noto che col 10 gennaio 1875 presso gli Ufficii qui sotto indicati saranno posti in vendita i foglietti volanti ed i libretti di più fogli, sui quali, a termini dell' anzidetta legge debbono essere scritti i contratti sia a contanti, sia a termine della medesima legge considerati.

Ufficii incaricati alla vendita dei nuovi valori:

A. Ufficio del bollo straordinario in Venezia per i libretti composti di foglietti da L. 1, 2, 5, 10 e 15.

B. L' Ufficio suddetto e gli Ufficii del Registro [illegible] Chioggia, Dolo, Portogruaro e S. Donà pei foglietti e pegli altri libretti composti di foglietti da cent. 50, L. 2.50 e 7.50.

L' Intendente, PIZZAGALLI.

Nostre corrispondenze private.

Tokei (Giappone) 2 novembre.

Anche l' Italia ha avuto le sue difficoltà ed i suoi torbidi, ma finalmente se ne è liberata; e non è certo a sperare che questo paese del Sole nascente possa evitarne di molti.

Il carattere del popolo giapponese è tanto gagliardo, che è impossibile altri ve ne siano di superiori, ed ha saputo approfittare delle nuove condizioni, a differenza del popolo cinese, la cui letargia continua malgrado i trattati conchiusi colle Potenze estere.

Il Giappone non così tosto entrò nelle relazioni coll' Europa e l' America, diede prova della vita che aveva, mandando ambascerie e studenti all' estero, ed adottando i miglioramenti e i progressi della scienza, che i forestieri gl' insegnano. E così avvenne che entro 15 anni dal primo trattato, il Giappone si è per due volte collocato in una eminente posizione davanti al mondo, come baldo e risoluto campione della causa dell' umanità.

Tutte due le volte si è accidentalmente trovato in tale posizione, ma in ambedue egli vi si è mantenuto animosamente.

La prima di queste occasioni fu quando un bastimento di *coolies*, la *Maria Luy* andando al Perù, dalla Cina, arrivò nel porto di Yokohama gittatovi dalla tempesta. I *coolies* cinesi si lagnarono presso le autorità giapponesi della crudeltà del loro trattamento a bordo, e il Governo giapponese li fece sbarcare e li ricoverò fino a che il Governo cinese mandò per essi. Il Governo peruviano naturalmente si lagnò per questo atto molto arbitrario ed illegale, e la questione sta ora sotto l' arbitrato dell' Imperatore di Russia. Essa ebbe però l' effetto di mettere un fine al traffico dei *coolies* in Macao, ed il Giappone meritò ed ottenne grandi lodi per la sua decisa condotta in questo affare.

La seconda occasione ha posto il Giappone in uno spiacevolissimo antagonismo colla Cina, ed ora che vi scrivo, la questione della pace o della guerra è ancora indecisa, attendendosi di giorno in giorno i dispacci di Okubo inviato a Pekino. Ma già la determinazione mostrata dal Giappone, facendo occupare dalle sue truppe il sud dell' Isola Formosa, per vendicare il massacro della ciurma di un bastimento giapponese, ha avuto l' effetto di far che la Cina riconoscesse la sua responsabilità su questo affare, quantunque allorquando simili crudeltà erano perpetrate contro ciurme americane, tanto la diplomazia americana quanto la inglese non riuscirono a far ammettere le loro ragioni presso il Governo cinese. Così l' ardita azione dei Giapponesi ha destato la Cina, ed ha dato una lezione agli stessi selvaggi, facendo loro sentire che v' ha chi vendica i più piccoli oltraggi fatti a coloro che hanno la disgrazia di scendere in quelle coste incivili.

Così, qualunque sia per essere il risultato dell' arbitraggio nell' affare col Perù, e qualunque cosa possa accadere fra la Cina ed il Giappone in conseguenza della occupazione del sud della Formosa, un risultato buono e onorevole pel Giappone devesi liberamente e francamente riconoscere. Se nel corso di pochi mesi, questi due Imperi si mettono in guerra l' un contro l'altro, le simpatie del mondo dovranno essere tutte per il Giappone.

La Cina mai si è incomodata a proteggere i suoi proprii sudditi dal pestifero commercio dei *coolies*. La Cina positivamente asseriva che essa non era responsabile nei massacri dei selvaggi della Formosa. Ma il Giappone, nel primo caso assunse quella protezione, col rischio di aver la guerra col Perù, e nel secondo la assunse col rischio di averla colla Cina.

E se anch' esso fosse sfortunato in ambedue i casi, il mondo nella sua giustizia dovrebbe ricordare da qual parte in ambedue stava la causa dell' umanità, ed è certo che spiegherà le sue simpatie pel minore ma più generoso Stato, ammesso da ultimo al consorzio delle nazioni civili.

È però viva la speranza che la pace sarà preservata, ma nessuna notizia ufficiale viene divulgata dal Governo giapponese sul corso delle negoziazioni che ora hanno luogo a Pekino.

Però ambidue gli Stati stanno facendo immensi preparativi, e l' idea della guerra coll' Impero celeste è popolarissima nel Giappone.

Se i due paesi devono avere il successo secondo le loro risorse, le probabilità stanno a favore della Cina. Ma lo spirito dei Giapponesi è così essenzialmente marziale, e quello dei Cinesi così opposto, che un piccolo primo successo da parte dei Giapponesi, può rivolgere la sorte tutta a loro favore. Ma è inutile per ora fare al-

cuna speculazione su questo argomento prima che la pace non sia rotta.

Dalla parte di Corea si hanno invece notizie rassicuranti.

Quei capi hanno considerato che val meglio l'amicizia col Giappone, Stato che va incivilendosi, di quello che colla Cina stazionaria, ed hanno offerto di mandare al Governo del Mikado le teste di quelli che più si resero colpevoli di oltraggi ai sudditi giapponesi.

Il governatore di Yokohama ha poi pubblicato un Editto ai Cinesi ivi residenti, per ammonirli che, quando obbediscano alle leggi del paese, non avranno in alcun caso a temere prigionia o sequestri, e potranno liberamente continuare i loro affari.

Alle 10 della mattina del 26 settembre, in Hakodate fu giustiziato Tazaki Hideshika, l'assassino del sig. Haber, console di Germania in quel parto.

La sentenza fu letta al Saibansho, alla presenza dei consoli stranieri, del capo del Ministero degli affari esteri e del capo della Polizia. Il prigioniero stava inginocchiato e col capo legato su un tavolato, in modo che non potesse vedere il suo giudice.

Il ministro Von Brandt desiderò che l'assassino fosse giustiziato in privato, dentro le mura della prigione, anche perchè quel fanatico non facesse il bravaccio innanzi al popolo.

Esso fu accompagnato nel cortile dell'esecuzione in un *Kago*, scortato da 12 *policemen*. Da un lato della piazza vi era il posto per i consoli esteri (furono 3 soli), e dall'altra molti cittadini. In mezzo vi era un palco poco alto da terra.

Durante le operazioni di legatura alle braccia ed ai capelli, egli divenne molto pallido. Due esecutori trassero le loro spade, che prima bagnarono nell'acqua. Al primo colpo la testa si distaccò non completamente, ed il povero Tazaki mostrò di soffrire molto; al secondo colpo del secondo esecutore la testa fu staccata e dopo essere stata messa nell'acqua fu mostrata al pubblico dal carnefice che nella destra la teneva [illegible] in modo orribile. Tutto finì in due minuti.

Così anche su questo malaugurato affare venne fatta giustizia.

In questi giorni siamo stati visitati da orribili uragani e tifoni, i quali poi fecero enormi danni, a quanto si dice, a Macao ed a Hong-kong.

Il sig. Cawley trovò poi il tempo da fare la sua scientifica ascensione al celebre Fushi-yama, che fu da esso misurato per rettificare le misure che precedentemente aveva fatte lo Steward. Il Fushi-yama dunque riuscì elevato di 12,531 piedi sul livello del mare; il maggior diametro del cratere è di 4950 piedi, e la temperatura riscontrata fu di 100 gradi Farenheit al sole e 64 all'ombra.

Intanto arrivarono anche i membri della Spedizione francese per studiare il passaggio di Venere sul disco del sole. Essi sono stati ricevuti dall'Imperatore all'Hamagoten, e poi dal ministro della pubblica istruzione a Enriokuan.

È stata in questi giorni dal nostro ministro e dal già console generale giapponese in Italia presentata al Governo la proposta di riordinare i Consolati in Italia, la quale fu accolta favorevolmente; per cui è facile che sia restituito il Consolato generale a Milano, e confermata la decisione della Legazione giapponese a Roma rispetto alla Rappresentanza consolare onoraria a Venezia. Il conte Litta segretario di legazione partirà in congedo per l'Europa ai primi di marzo.

Nulla posso dirvi riguardo ai cartoni seme bachi; solo che gli acquisti procedono lentamente, il mercato non è vivo, per cui in quest'anno la esportazione sarà di molto inferiore a quella dell'anno scorso. I prezzi si sostengono da 75 *sen* ad un *yen* (dollaro) per le buone qualità Shinshiu, Bushiu, Gioshiu, Yonesana, Scinamura, e sono più bassi per le qualità inferiori.

Nella speranza che i prezzi aumentino ancora, vi sono venditori che non vogliono sapere di far contratti e minacciano ancora di abbruciare la loro mercanzia. Finora non sono stati fatti affari che per 800,000 cartoni. Gl'Italiani insistono per avere ribassi.

Anche la seta è molto sostenuta, con un aumento di dollari 15 a 20 per picul. Il *Menzaleh* è partito nei giorni scorsi con 718 balle.

Le importazioni che ancora possono fare buoni affari, sono le tele di cotone (shirting), panni, lane e cotoni.

Tokei 9 novembre.

Approfitto della posta francese, per mandarvi un rigo di aggiunta alla mia lettera del 2 corrente.

Dispacci di Okubo, ieri arrivati da Pekino, annunziano che la questione colla Cina è accomodata, e che il Governo cinese pagherà immediatamente cento mila *tails*, e al 20 dicembre il resto dell'indennità convenuta in totale di 500,000 *tails*. La notizia, che, come non v'è dubbio, sarà confermata, ha fatto lieta impressione, perchè, quantunque i Giapponesi non temessero la guerra, sono però giustamente fieri di aver fatto una campagna onorevolissima, avendo vendicato gli oltraggi nella Formosa ed ottenuto il pagamento delle spese dalla Cina.

A tutt'oggi, i cartoni venduti sono quasi un milione, e pochi ne restano sul mercato, perchè, come v'ho scritto, ne furono bruciati quasi 600 mila. Per le qualità buone, i prezzi si sostennero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 dicembre.

Leva. — Il Sindaco della città di Venezia, visto l'art. 19 della Legge sul reclutamento dell'esercito 20 marzo 1854, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1856, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti nelle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi nell'Ufficio leva militare per l'inscrizione e per fornire gli schiarimenti che loro fossero richiesti indicare i titoli pei quali intenderebbero ottenere l'esenzione, ovvero i difetti fisici pei quali potrebbero risultare inabili al militare servizio.

I genitori o tutori procureranno che gli inscritti predetti si presentino personalmente all'Ufficio sopraddetto, solo nel caso d'impedimento, i ripettivi parenti o tutori provvederanno per la loro iscrizione, non ommettendo le suddette dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani, che, nati in altri luoghi, hanno qui la loro abituale dimora, purchè non risulti che abbiano altrove il domicilio legale, o siano compresi nelle liste di leva di altri Comuni.

Per l'iscrizione nelle liste del Comune di Venezia di questi ultimi saranno presentati gli atti di loro nascita debitamente autenticati.

4. Verranno notificati per cura dei loro genitori, tutori o congiunti i giovani, i quali si trovassero al servizio militare fuori di Stato, o nell'armata nazionale, con indicazione del reggimento o corpo cui appartengono.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna, esibiranno pure all'atto della inscrizione il Libretto, il quale verrà loro restituito tosto che siano state eseguite le opportune annotazioni riguardo alla leva.

6. Quelli che, nati nel Comune, risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune che riceverà la loro notifica.

7. Nel caso di morte di qualche giovane nato nel corso dell'anno 1856, i parenti o tutori esibiranno su carta semplice l'atto di decesso, autenticato dall'Autorità preposta alla compilazione dei registri dello stato civile.

8. Saranno inscritti d'Ufficio i giovani che in base della notorietà pubblica si presume abbiano raggiunto l'età per l'inscrizione. Non comprovando con autentici documenti e prima dell'inscrizione d'avere una età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della legge sul reclutamento, e saranno arrolati senzachè possano valersi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla liberazione ed al partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia, li 15 dicembre 1874.

Per il Sindaco,
VIVANTE.

Prospetto dei giorni nei quali avrà luogo presso la Divisione I municipale, Ufficio Leva, la iscrizione dei giovani nati nell'anno 1856.

Tutti i giovani le cui famiglie abitano nel Sestiere di Castello compariranno all'iscrizione nei giorni 2, 3 e 4 gennaio 1875.

Quelli di Canaregio nei giorni 5, 6 e 7.
Quelli di S. Marco nei giorni 8, 9 e 10.
Quelli di S. Croce nei giorni 11 e 12.
Quelli di Dorsoduro e Giudecca nei giorni 13 e 14.
Quelli di S. Polo nei giorni 15 e 16.

Registro di popolazione. — Dal Sindaco di Venezia viene pubblicato il seguente Manifesto:

Il Registro della popolazione, istituito dal Municipio nel 1869, corrisponde in ogni sua parte alle prescrizioni del nuovo Regolamento 4 settembre 1873, N. 1363 (Serie II), e alle modificazioni successivamente introdotte coll'altro Reale Decreto 19 luglio 1874, N. 2015.

Questo Registro, già compilato e qui provvisoriamente in pratica fino dal 1869, entra stabilmente in vigore col 1.° gennaio 1875, in tutti i Comuni del Regno.

Col Manifesto del Sindaco 15 marzo 1869, N. 33182-14002 furono impartite provvisoriamente le opportune disposizioni per la conservazione del suddetto Registro, alle quali sebbene sussistenti nella loro essenza, è obbligatorio di sostituire ora, in via stabile, le forme e i modi precisati dal succitato Regolamento 4 settembre 1873.

Al fine pertanto di agevolare ai cittadini l'esecuzione delle suaccennate prescrizioni, si trascrivono qui in calce gli articoli che contemplano specialmente i loro obblighi.

È della massima importanza che ogni persona adempia alle suddette prescrizioni per non recare a sè ed agli uffizii imbarazzi quando, come spesso accade, fa duopo ricorrere al Registro di popolazione per ottenere dichiarazioni di residenza ed abitazione.

D'altronde è certo che, senza la continua e diligente cooperazione di tutti i cittadini, il Registro di popolazione è difficile che possa rispondere al compito dalle leggi attribuitogli anche quando si applichino rigorosamente le penalità stabilite a danno dei contravventori. Ed è perciò che mi rivolgo a tutti i cittadini indistintamente ed in ispecial modo ai capi di casa, di stabilimenti e di pubblici uffizii, fidente che, compenetrati del pubblico e privato interesse, mi saranno di valido aiuto nel conservare e mantenere nella maggor possibile evidenza questo importante Registro a seconda dei nuovi provvedimenti governativi, senza interrompere la naturale e progressiva sua azione.

Venezia, 15 dicembre 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Estratto del Regolamento 4 giugno 1873, N. 1863.

II III. — *Formazione e tenuta del Registro della popolazione stabile, e movimento della popolazione stessa.*

Art. 13. I militari in servizio sedentario e gl'impiegati civili d'ogni ramo, che si trovano per ragione d'ufficio in pianta stabile in un Comune, debbono essere inscritti nel Registro della popolazione stabile di tale Comune.

Art. 15. I trovatelli collocati a balia figurano nel Registro della popolazione stabile del Comune dove risiede l'Ospizio a cui appartengono, e nel foglio di famiglia nell'ospizio medesimo.

Compiuto l'allattamento, dove l'ospizio usa mantenere ed educare i trovatelli fra le proprie mura, questi rimangono inscritti nel Registro e nel foglio di famiglia detto di sopra, sino a che non raggiungano la maggiore età e vadano a formare famiglia da sè, fino a che non vengano riconosciuti o adottati, nel qual caso vanno a far parte della famiglia che li riconosce o adotta.

Art 19. Chi intende trasferire la propria residenza da un Comune ad un altro, deve farne la dichiarazione presso quest'ultimo, entro un mese dal giorno in cui principia la nuova residenza.

Se trattasi d'una famiglia, la dichiarazione è fatta dal capo di famiglia per sè e per tutti gl'individui che la compongono, ed anche pei domestici che conduce seco.

Se trattasi di minorenni o di sottoposti a tutela, o curatela, la dichiarazione è fatta da chi ne ha la patria potestà o la tutela o la curatela.

Art. 21. I cittadini, che dopo aver dimorato all'estero rientrano nel Regno o vanno a porre la residenza in un Comune diverso da quello in cui erano inscritti prima della partenza, debbono farne analoga dichiarazione entro un mese presso l'ufficio del Comune di nuova residenza.

Per l'inscrizione degli stranieri che vengono a stabilirsi nel Regno, basta la presentazione del passaporto o di qualche altro documento degno di fede che ne constati l'identità.

Art. 22. Non si considera come cambiamento di residenza il soggiorno che alcuni fanno durante una parte dell'anno fuori del Comune di loro residenza.

Art. 23. Coloro che come proprietarii o per qualsiasi altro titolo, hanno l'amministrazione della rendita di un edificio qualunque, debbono notificare al Municipio tutti i cambiamenti d'abitazione che accadono in quello; indicando il capo famiglia che ne esce o che vi entra.

Art. 24. Quando l'ufficio comunale con questa sola notizia non possa eseguire le annotazioni richieste pel Registro della popolazione, invita il capo famiglia a presentarsi, e a dare gli schiarimenti che possono occorrere intorno a sè, agli individui che compongono la sua famiglia, ed ai domestici ed agli estranei che abitano con essa.

Art. 25. Se in seguito a tali ricerche, l'ufficio comunale trova che dimorano nel Comune famiglie o individui non inscritti nel Registro della popolazione stabile, li invita a dichiarare se intendano tenervi la residenza, ed, ove rispondano negativamente, è in facoltà del Comune di verificare le circostanze e procedere anche d'ufficio alla inscrizione.

Art. 26. Ogni capo di famiglia deve notificare entro trenta giorni i cambiamenti che accadono nella composizione di essa, e che non derivino immediatamente da atti di Stato civile: deve cioè indicare il cognome, il nome, e le altre qualifiche degli individui che entrano a far parte della sua famiglia e di quelli che ne escono.

IV. — *Registro della popolazione mutabile.*

Art. 29. In detto Registro si inscriveranno gli studenti e gli altri individui appartenenti a famiglie stabilite altrove, i quali dimorano temporaneamente nel Comune per motivo di educazione. Vi s'inscriveranno anche i bambini di altro Comune collocati a balia, i detenuti non condannati a vita, gl'individui ricoverati in Stabilimenti di beneficenza se appartengono ad altro Comune, ed in generale tutti coloro che, senza avere nel Comune la loro residenza, vi dimorano per più di un mese. Per le guardie doganali e pei militari non in servizio sedentario, si noterà soltanto il corpo cui appartengono ed il numero d'indivui del corpo che trovansi nel Comune.

Art. 30. Tutti quelli che presiedono con qualsivoglia titolo all'amministrazione di Convitti o di Ospizii d'ogni genere, sì pubblici che privati o di Case di custodia o di pena, debbono notificare tutti gl'individui che accolgono ne' loro stabilimenti o che ne escono. Eguale notificazione debbono fare le persone indicate negli art. 46 e 47 della legge 20 marzo 1875, N. 2248, Allegato B, sulla sicurezza, come pure tutti quelli che usano tenere dozzinanti, e in genere tutti quelli che ospitano per mercede individui delle categorie accennate nel precedente articolo.

Tali notificazioni vanno fatte all'ufficio comunale entro trenta giorni da quello in cui la persona da notificare fu accolta nella Casa od Ospizio ed entro trenta giorni da quello in cui se n'è allontanata.

Art. 31. Sono dispensati dall'anzidetta notificazione gli amministratori degli stabilimenti che per il loro statuto accolgono soltanto individui appartenenti al Comune.

Art. 32. Ad ogni movimento nelle forze militari di terra o di mare, o nelle guardie doganali, i capi locali dei relativi corpi notificheranno al Municipio il numero dei loro dipendenti che si trovano nel Comune.

Art. 33. Occorrendo schiarimenti, l'ufficio comunale può invitare a presentarsi ed a fornirli la persona stessa che fece o che avrebbe dovuto fare la notificazione. Se chi può dare gli schiarimenti è una pubblica Autorità od Amministrazione, gliene fa domanda il Sindaco per iscritto.

Art. 35. I cittadini che dimorano presso i membri del corpo diplomatico o consolare sono soggetti come tutti gli altri, alle prescrizioni del presente Regolamento.

Omissis.

VII. — *Vigilanza e sanzione*

Art. 56. Chi desidera aver ricevuta d'una dichiarazione, notificazione od altro atto presentato all'ufficio comunale in osservanza del presente Regolamento, deve produrlo in doppio esemplare, uno dei quali gli deve essere restituito col bollo d'ufficio e colla firma dell'impiegato incaricato di riceverlo.

Art. 57. Chi ommette di fare alcuna delle dichiarazioni o notificazioni imposte dal presente Regolamento, chi vi si ricusa, chi rifiuta in modo espresso o tacito di presentarsi all'ufficio comunale in seguito ad invito scritto; chi dopo essersi presentato, rifiuta di rispondere alle domande che gli vengono fatte per le annotazioni nel Registro della popolazione, commette una contravvenzione.

Art. 58. Le contravvenzioni al presente Regolamento sono dichiarate d'azione pubblica dalla Legge 20 giugno 1872, N. 297, e sono punite con un'ammenda non maggiore di lire 30.

Sono ad esse applicabili i procedimenti indicati negli articoli 147, 148 e 149 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248, allegato A.

Art. 59. In tutti gli atti e le pratiche imposte dal presente Regolamento, il Comune deve prestarsi gratuitamente, senza esigere tasse o diritti di qualsiasi specie.

Le notificazioni, dichiarazioni, certificati, ricevute ed altri documenti richiesti per la esecuzione del presente Regolamento sono considerati quali atti ordinati nell'interesse del pubblico servizio, epperò non soggetti al bollo, a termini del N. 2 art. 21 del Regio Decreto 14 luglio 1866, N. 3122.

Ricordo monumentale alla memoria di Sirtori. — VII lista delle offerte pervenute al Comitato:

Bombardella avv. Francesco, L. 10 — Lucheschi nob. cav. dott. Francesco, 10 — Michiel co. comm. Luigi, senatore, 20 — Marcello contessa Andriana nata Zon, 20 — Papadopoli contessa Maddalena nata contessa Aldobrandini, 50. — Totale L. 110.

R. Istituto di scienze lettere ed arti. — Nelle stanze dell'Istituto viene esposta per due giorni prima una tabella, che indica le ore delle adunanze e gli argomenti delle letture (art. 45 degli Statuti interni).

Ogni amatore delle scienze può intervenire alla lettura delle Memorie. La prima volta viene introdotto da uno dei membri, ovvero annunciato al presidente (articolo 11° degli stessi).

Ecco i giorni in cui si faranno le adunanze ordinarie nell'anno 1874-75:

29 30 novembre, 27 28 dicembre, 24 25 gennaio, 21 22 febbraio, 21 22 marzo, 18 19 aprile, 23 24 maggio, 20 21 giugno, 18 19 luglio, 14 15 agosto, solenne.

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze, estranei all'Istituto (§ 160 degli art. stessi).

Dono al R. Archivio generale di Venezia. — Il sig. Giovanni Alvise Pigazzi, emerito ispettore di prima classe presso la ex I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni in questa città, cavaliere uffiziale della Corona d'Italia, ha offerto in dono alla Direzione del R. Archivio generale ai Frari 95 progetti da lui inventati e delineati, ed alcuni documenti risguardanti i suoi servizii e le onorificenze ricevute. Egli accompagnò il dono gentile con una lettera, nella quale ne espone il motivo.

« Rimasto affatto solo », egli dice, « privo di qualunque speranza che alcuno possa conservar quello in cui mi sono esercitato sino dalla età giovanile, riguardo all'architettura ... » ecc.

La Direzione nel ringraziare il cav. Pigazzi del nobile dono, è lieta di registrare fra i nomi dei signori comm. Giuseppe Caluci, Giacomo nob. Nani, fu cav Pietro Negri, cav. G. B. Ruffini, cav. Federico Stefani, signor Giuseppe Tironi, conte Luigi Torelli, dottor Pietro Vianello, che deposero nell'Archivio di Stato ai Frari pregevoli manoscritti antichi e recenti, anche il nome dell'onorevole signor ingegnere cav. Giov. Alvise Pigazzi.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 24 corrente alle 2 pom. seguirà la discussione sul discorso del dottor Santello *Sulla vaccinazione animale e sulla umanizzata.*

Viglietti di visita. — Avvicinandosi le Feste ed il primo dell'anno, sarà bene aver presenti le seguenti avvertenze, raccomandate dalla Direzione provinciale delle Poste, riguardo alla spedizione dei viglietti di visita:

1. Sieno portati *legati insieme* e divisi secondo i luoghi ove sono diretti nell'Ufficio degli arrivi e delle partenze al primo piano del palazzo postale.

2. Si eviti per quanto possibile di gettarli nelle cassette sparse per la città perchè producono un eccessivo ingombro e si insinuano nelle altre corrispondenze, con pericolo di andare sviati.

3. Gli indirizzi siano scritti ben chiari ed oltre al luogo di destino vi si aggiunga anche il domicilio del destinatario.

4. Nei viglietti non vi sia alcuna indicazione manoscritta, altrimenti non hanno corso colla francatura delle stampe di 2 centesimi.

5. Sieno messi sottofascia ed entro buste *non chiuse*, non essendo ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati.

6. Tutti quei diretti *all'estero* per godere della francatura ridotta stabilita per le stampe, secondo le relative convenzioni devono essere indistintamente posti *sotto fascia*, ad eccezione di quelli diretti nella Svizzera, per Alessandria d'Egitto, Tunisi e Tripoli di Barberia.

Teatro Malibran. — Nella stagione di carnevale 1874-75, la drammatica Compagnia italiana, diretta dall'attrice Giacinta Pezzana Gualtieri, reduce da'viaggi di Spagna e di America, ha accettato l'offerta di dare un corso di recite prima di partire nuovamente per regioni lontanissime, ove la richiamano nuovi contratti. Il suo repertorio si costituisce in massima parte di lavori classici dei più grandi poeti italiani e stranieri e delle produzioni più applaudite del teatro moderno. — Tutti gli scenarii furono eseguiti di recente dai professori Marini di Bologna e Vaccai di Napoli; i vestiarii dal sig Zamperoni, e gli attrezzi dal sig. Croce di Milano, fornitori della Scala.

La direttrice promette di porre in opera ogni mezzo per accrescere la benevolenza del pubblico colto e gentile che le diede mai sempre prove di simpatia e di affetto.

La prima recita avrà luogo la sera di venerdì 25 dicembre 1874, col *Cuore ed Arte*, alle ore 8 precise.

L'Elenco della Compagnia l'abbiamo già pubblicato.

Biglietto alla platea e palchi cent. 60 — Scanni chiusi (oltre l'ingresso) cent. 40. — Loggione cent. 40.

Cartella di Obbligazione (o tallone) del Prestito Nazionale 1866 rinvenuta. — Ripetiamo ancora l'annuncio che chi avesse smarrita una cartella di Obbligazione (o tallone) del Prestito Nazionale, creazione 1866, potrà ritirarla dalla locale Tesoreria, esibendo, ben s'intende, la prova di proprietà.

Bullettino della Questura del 22. — All'Ispettorato di P. S. di S. Polo fu ieri denunciato il furto di 8 casse vuote ed altri legni del valore di L. 20, stato precedentemente commesso a danno di C. L., abitante in detto Sestiere.

La signora Z. M., abitante in Sestiere di S. Marco, transitando ieri per la Calle dei Fuseri, veniva borseggiata del proprio portamonete contenente L. 261, che però fu gettato a terra nella fuga dal ladro, non appena la derubata se ne accorse.

L'Autorità è sulle tracce dell'autore del furto.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due giovanetti per giuoco sulla pubblica via, un individuo per oziosità e vagabondaggio, due per questua, ed uno per disordini in istato d'ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Le Guardie municipali col concorso di quelle di P. S., consegnarono alla Questura di S. Marco C. V. e D'A. A., siccome oziosi e vagabondi.

Venne accompagnata alla propria abitazione certa M. S., colpita da male sulla pubblica via.

Si constatarono 30 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Rezzini Luciano, pittore decoratore, con Pase Marina, maestra comunale, celibi.

2. Girardi Andrea, maestro di musica, vedovo, con Moro Filomena, civile, nubile.

3. Benelli Ernesto, commesso, celibe, con Candon Marina Luigia, attendente a casa, vedova, celebrato in Alessandria d'Egitto il 5 ottobre 1874.

DECESSI: 1. Bachili Rocher Elena, d'anni 72, ved. in II nozze, possidente, di Venezia — 2. Quajelle Elisabetta, d'anni 42, nubile, filarmonica, di Piove di Sacco (Padova). — 3. Feltre Pedrocco Antonia, d'anni 78, vedova, R. pensionata, di Venezia.

4. Borezzo Lodovico, d'anni 73, celibe, R. pensionato, di Venezia. — 5. Tommasi Giacomo, d'anni 71, amm. in III. nozze, santese, id. — 6. Corso Cristoforo, d'anni 40, celibe, filarmonico, id. — 7. Pozza Giuseppe, d'anni 38, ammogliato, liquorista, id. — 8. Salon cav. Giovanni, d'anni 52, celibe, R. pensionato, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pazienta Crocefissa, di anni 9, decessa a Follina (Treviso).

Rovescio Emilia, di anni 9, decessa a Porcia (Udine.)

Moroni Serafino, di anni 17, celibe, calzolaio, decesso a Trieste.

Norsi Ernesto, ammogliato, decesso a Corfù.

Scabello Alessandro, di anni 25, celibe, possidente, decesso a Bologna.

Moroso Francesco, di anni 41 decesso a Odessa.

Più tre bambini al di sotto di anni 5, uno decesso a Sant'Elena (Padova), l'altro a Castelnuovo Relbo (Alessandria) ed il terzo a Prammaggiore.

Cronaca elettorale.

Secondo il *Diritto*, la Sinistra, avrebbe l'intenzione di portare il generale Corte nel Collegio di Rovigo, e l'avv. Tommaso Villa a quello di S. Daniele.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 dicembre

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

L'Ufficio 8.° della Camera dei deputati ha tenuto una riunione straordinaria questa mattina (20) per la nomina del commissario sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Toscanelli; è stato eletto il deputato Fano, con mandato d'assentire alla chiesta autorizzazione.

Con questa nomina rimane completa la Giunta, che è composta degli on. deputati Rega, Pissavini, Arese Marco, Serena, Mangilli, Ferrari, Mariotti, Fano e Martelli Bolognini.

A presidente della medesima è stato nominato il deputato Mariotti ed a segretario il deputato Arese Marco; agli on. Mangilli e Ferrari venne affidato l'incarico di esaminare i documenti annessi alla predetta domanda.

La Giunta per il progetto di legge sulla Sila delle Calabrie ha nominato a suo relatore l'on. deputato Mancini.

La Giunta per le elezioni ha tenuto a tutt'oggi (19) 30 adunanze, e sebbene priva della cooperazione dei cinque commissarii dell'Opposizione, è stata tuttavia in grado, mediante un'impari operosità, di poter sottoporre alle deliberazioni della Camera le sue conclusioni intorno a 482 elezioni, le quali tutte vennero dalla Camera sanzionate.

Risultato:

Elezioni non contestate, riferite alla Camera	N. 416
Elezioni contestate	» 66
Totale riferite	N. 482
Rimangono a riferirsi	» 26
Furono convalidate	» 462
Annullate	» 6
Sottoposte ad inchiesta giudiziaria	» 9
Id. ad inchiesta parlamentare	» 1
Id. ordinato il ballottaggio	» 4

Collegii le cui elezioni sono rimaste da riferire alla Camera:

Afragola, Agosta, Alghero, Aversa, Bagnara, Cairo Montenotte, Capriata d'Orba, Ceva, Comiso, Corato, Feltre, Iseo, Lari, Macomer, Napoli 3.°, Palmanova, Partinico, Petralia Soprana, Pizzighettone, Ravenna 1.°, Riccia, Serradifalco, Sorrento, Termini Imerese, Torre Annunziata e Villadeati.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 20:

Sappiamo che anche le Ferrovie romane e le Meridionali hanno concesso la riduzione del 75 per cento a favore degli elettori per le votazioni parziali che devono aver luogo il 27 corr., il 3 e il 10 gennaio venturo.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 20:

I trattati di commercio e di navigazione stipulati colla Francia e colle altre nazioni essendo prossimi a spirare, si è instituito al Ministero degli affari esteri un Ufficio speciale sotto la direzione dell'on. Luzzatti, incaricato di fare gli studii preparatorii in vista della revisione dei trattati.

In questo Ufficio, il Ministero degli affari esteri è rappresentato dal signor commendatore Malvano, capo di divisione; il Ministero delle finanze dal commendatore Axerio, ingegnere delle mine; il Ministero dell'agricoltura e del commercio dal commendatore Ellena, capo di divisione.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

I sudditi stranieri in Germania sono obbligati, per contrar matrimonio, ad esibire un certificato di autorizzazione rilasciato dall'Autorità municipale del luogo d'origine. A toglier di mezzo le difficoltà nascenti da siffatto obbligo, non esistendo, presso di noi, neppure la formola pel certificato, fu stipulata a Berlino, il 10 di questo mese, apposita Convenzione tra i due Governi, in forza della quale la formalità di cui si tratta è abrogata pei sudditi italiani.

E più oltre:

Per effetto delle alterazioni verificatesi in alcune cartelle del Debito pubblico da 500 e da 1000 lire, il Banco di Napoli, come misura di precazione, aveva sospesa l'accettazione di depositi di quelle cartelle. Però, in seguito al pagamento del cupone, quello Stabilimento di credito ha revocata tale misura, ed ora accetta in deposito le sopraccitate cartelle. È questa la migliore conferma che l'alterazione ebbe luogo nelle più minime proporzioni, come lo comprova il fatto che in veruna altra città, meno Napoli, si son presentate cartelle alterate pel pagamento dei rispettivi cuponi.

Leggiamo nella *Patria*, di Bologna:

I nostri lettori ricorderanno bene l'assassinio commesso l'estate scorsa nella vicina Cesena, assassinio cagionato da un basso e vigliacco spirito di vendetta e che suscitò tanta commiserazione e tanto dolore fra noi, perchè la vittima, il cav. Giuseppe Negroni, era amato e stimato per la sua vita operosa e per l'animo suo onesto ed integerimo. Chi lo uccise proditoriamente, con un colpo di fucile, mentre se ne ritornava tranquillo all'officina di cui era direttore, è un Mario Negosanti, individuo, come dicono i curiali, molto pregiudicato, e tenuto d'occhio dalla Questura come un pessimo soggetto. Arrestato subito dopo il misfatto commesso con tanta ferocia e tanto cinismo, s'istruì prontamente contro di lui il relativo processo.

Oggi apprendiamo che la Corte d'assise di Forlì, *accettando tutte le conclusioni* del rappresentante della legge, lo ha condannato alla *pena di morte.*

Scrivono da Civitavecchia, 19 dicembre alla *Gazzetta d'Italia*:

In questo momento è sceso a terra dal piroscafo *Umbria*, Menotti Garibaldi, proveniente da Caprera e dalla Maddalena. È accompagnato da una piccola e graziosa nipote del generale, e dallo Sgaralino di Livorno, che noi tutti conosciamo. La nipotina sarà educata in terraferma per cura dello stesso Menotti.

Posso assicurarvi essere già decisa la partenza del generale per dopo il capo d'anno. Semprechè i progetti non vengano turbati da un improvviso peggioramento di salute, Garibaldi al riaprirsi della Camera, dopo le vacanze, ringrazierà di sua propria voce la Camera per la pensione offertagli, e dichiarerà di non accettarla dal presente Ministero.

Oggi, nella nostra città, si credeva arrivato lo stesso generale, ma fu inganno, perchè colui che attraversò le vie di Civitavecchia con una ragazzina per mano, zoppicando, e col berretto garibaldino e la barba tradizionale, era nient'altro che lo Sgarallino di Livorno.

Quando il generale lascierà Caprera lo farà d'improvviso, perchè egli assicura, che non vuole essere punto cagione di manifestazioni o tumulti popolari. Vedremo quello che avverrà, se Garibaldi lascierà il suo romitaggio, per seguire la volontà ed i progetti di coloro che si servono del suo nome rispettabilissimo per innalzare quando che sia sè medesimi.

Menotti e Sgarallino furono accompagnati a bordo dell'*Umbria* (dove presero la 1.ª classe) nel porto della Maddalena, da Basso ed altri amici del generale, che ritornarono subito a Caprera.

A proposito della Relazione Perrot sulla campagna del 1870, il gen. Garibaldi ha scritto al Bordone una lettera assai sdegnosa, dalla quale ommettendone le solite tirate contro l'Impero, l'aristocrazia ed i preti, togliamo i due seguenti brani, veramente concernenti la questione:

«Secondo il rapporto di Perrot all'Assemblea francese, Ricciotti, il giovane vincitore di Chatillon, coi suoi 1200 Franchi tiratori avrebbe *codardamente* permesso ai 30,000 di Manteuffel di marciare verso l'Est. — L'ammirazione di coloro che conobbero quel giovinotto sul campo di battaglia ed una spada d'onore presentata in questi giorni, a cotesto capo della quarta brigata, dai suoi prodi fratelli d'armi, mi dispensano a discendere a giustificazioni sulla condotta militare di mio figlio.

« Nè un sol giorno, nè un'ora sola l'esercito dei Vosgi ha combattuto l'esercito di Manteuffel per impedirgli di marciare verso l'Est contro Bourbaki. » Era probabilmente Perrot e i suoi *confratelli* di Versailles che si battevano e respingevano il nemico il 21, 22 e 23 gennaio — tre giorni di pugna quasi senza interruzione — ove io aveva a mia disposizione circa

8000 uomini dell' esercito dei Vosgi; 15,000 guardie nazionali mobilizzate e comandate dal gen. Pellissier, delle quali una parte senz' armi e senza il necessario per una campagna, e che da pochi giorni erano state messe ai miei ordini. Forza appena sufficiente per difendere le nostre posizioni.

« Alla fine, contemporaneamente all' armistizio — in cui senza saperlo avevamo l' onore di non essere ammessi — la probabile capitolazione di Parigi e la ritirata dell' esercito dell' Est in Svizzera; allora, dico, ci mandarono cavalleria — artiglieria — e tanti mobilizzati quanti ne avevano a disposizione. Ma era troppo tardi e se si ritardava 24 ore ancora a Dijon — noi pure saremmo stati avvolti e schiacciati da forze immensamente superiori.

« *PS.* Se l' esercito dell'Est — come me informato della marcia di Manteuffel — invece di ritirarsi in Svizzera per le montagne del Giura — allora coperte di neve e di ghiaccio — si fosse ritirato per la vallata del Doubs, linea sua naturale di comunicazioni e di approvigionamenti — in cui si appoggiava sulle piazze forti di Besançon e Auxerre, e ove noi, occupando Mont-Volland, che domina Dôle e Dijon coi suoi dintorni, lo avemmo certamente appoggiato a tutta possa — non avrebbe provato tale terribile disastro.

« Il gen. Bourbaki, però, respingendo di mettersi in comunicazioni col guerrigliero Garibaldi, giammai mi inviò un avviso delle sue operazioni, nè della situazione sua; quantunque il suo esercito avesse potuto eseguire la sua marcia di fianco, dalla Nièvre alla vallata del Doubs — coperto dai piccoli corpi del nostro esercito, sul suo fianco sinistro ove si trovava il nemico. — Quando io ebbi avviso di codesta fatale ritirata e mi avviai con una piccola vanguardia in ferrovia per aiutarlo — con ordine a tutti i corpi di seguirmi — giunto a Lons le Jaunier seppi essere l' esercito dell' Est già penetrato nella Svizzera. »

Il *National* di Parigi riproduce un documento che contrasta assai colle conclusioni del famoso rapporto Perrot. È l' ordine del giorno, col quale il contrammiraglio Penhost licenziò l' esercito dei Vosgi. Ne togliamo le seguenti linee:

« Soldati dell' esercito dei Vosgi!

« Voi avete dato, sotto un illustre capo, combattimenti gloriosi; avete spesso ricondotto la vittoria che disertava le nostre file, ma la fortuna ha tradito il nostro coraggio.

« La Francia sventurata rammenta con riconoscenza i vostri servizii, e serberà sempre la memoria dei nobili stranieri venuti in suo aiuto nell' infortunio, e che hanno fatto per essa tanti sacrifizii. »

Il *Moniteur Universel* dice che prendono consistenza le voci di una fusione fra i due rami delle Case di Borbone e spagnuole. Anzi si assicura che Don Carlos è vicino ad emanare un Manifesto, col quale annunzierebbe un tale evento alla nazione spagnuola.

Tuttavia il foglio parigino dà queste notizie con grande riserva.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Ci viene fatto supporre che il Kedevi d' Egitto, cedendo ad influenze indigene ostili agli Europei, abbia inaspettatamente e senza ragione plausibile, licenziati gl' impiegati italiani nell'amministrazione di pubblica sicurezza al Cairo. Nel riportare con riserva questa notizia, sulla quale ci proponiamo in seguito di dare maggiori particolari, ci giova far osservare — ma non osiamo sperarlo — che il nostro console generale in Egitto, sig. De Martino, dovrebbe occuparsi della questione per proteggere gl' interessi offesi dei nostri connazionali. È osserviamo, inoltre, che nel fatto è da riscontrarsi un brutto sintomo per l' applicazione della riforma giudiziaria in Egitto, per la quale in Europa si è, con ragione, molto preoccupati.

Telegrammi.

Roma 21.

La Commissione del bilancio si è riunita ieri ed oggi per continuare i lavori. Varie Relazioni saranno presentate durante le vacanze per sollecitarne l' approvazione dopo le ferie.

(*Nazione.*)

Roma 21.

Oggi è incominciata alla Corte d' assise la causa per l' avvelenamento del generale Gibbone. Curiosità generale. Folla immensa.

(*Nazione.*)

Roma 21.

Stamani gli onorevoli Sella, Bortolucci e Tamajo hanno esaminato scupolosamente l' incartamento sulla Sicilia, e hanno consegnato all' onorevole Depretis gli atti tutti senza eccezione.

(*Nazione.*)

Roma 21.

Stamane alle ore 10.30 ha avuto luogo l' annunziato Concistoro, senza allocuzione papale.

Vennero proclamati diversi Vescovi, cioè: monsig. Cecconi a Firenze, Milano a Pontremoli, Rossi a Poggiomirteto, Mezzetti a Livorno, e Bongiorno a Trapani.

Furono proclamati altri otto Vescovi stranieri, più cinque Vescovi *in partibus*, fra i quali ne sono compresi due destinati ad amministratori della diocesi di San Miniato e di Monte Alife.

Sono stati proclamanti altri ventuno Vescovi *in partibus*, già creati con Breve.

(*Gazz. d' It.*)

Roma 21.

I telegrammi che vengono da Orte annunziano una fortissima piena della Nera. Facendo il calcolo del tempo che impiega l' acqua per giungere a Roma, si può presumere che verso le otto di sera saranno allagati i punti più bassi della città.

Per ora non si teme nessun pericolo maggiore.

(*Gazz. d' It.*)

Torino 17.

La Regia cointeressata ha di nuovo aperte le due fabbriche di tabacchi. La maggioranza delle sigaraie è rientrata jeri al lavoro; ma oggi molte vennero licenziate. Quindi lo sciopero non può considerarsi come finito.

(*Gazz. di Milano.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 21. — Tutti i giornali confermano che la Commissione della Camera, incaricata di esaminare i documenti sull' inchiesta della Sicilia nel 1867 deliberò che i detti documenti si possano comunicare alla Commissione del progetto sulla sicurezza pubblica.

Berlino 21. — Aust. 185 5|8; Lomb. 76 7|8; Azioni 139 —; Ital. 67 1|4.

Parigi 21. — Rend. 3 0|0 Francese 61 42; 5 0|0 Francese 99 15; Banca di Francia — —; Rendita italiana 68 60; Azioni ferrovie lomb. venete 285 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 199 25; Azioni ferr. Romane 76 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 18 1|2; Cambio Italia 9 5|8; Inglese 92 1|16.

Vienna 21. — Mob. 236 —; Lomb. 127 50; Austr. 308 50; Banca nazionale 995; Napoleoni 8 91 —; Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 20; Londra 110 75; Austr. 74 90.

Nuova Yorck 20. — I senatori tennero una riunione e fu fatta la seguente proposta approvata da tutti i senatori. Il riscatto in oro dei biglietti, fiduciari nazionali incomincierà nel 1879. Intanto la moneta d' argento rimpiazzera i biglietti a piccolo taglio. La creazione delle Banche particolari diventerà libera, con facoltà di emettere banconote. I Greenbancks saranno ritirati. Bristow sarà autorizzato a vendere i *bonds* per aumentare la riserva in oro e provvedere al ritiro dei Greenbancks.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Verona 22. — L' incendio è totalmente spento. Il danno è rilevante.

Berlino 21. — Il Consiglio federale trasmise la risoluzione accettata il 16 corrente dal *Reichstag* intorno all' imprigionamento dei deputati durante la sessione, al Comitato legale costituzionale.

Colonia 21. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Baiona che il brick meclemburghese *Gustav*, proveniente da Nuova Yorck, mentre cercava entrare nella baia di Guetaria per salvarsi dal cattivo tempo, fu cannoneggiato dai carlisti. Il giorno seguente il brick si arenò presso Zaraus. I volontarii di Quetaria salvarono l' equipaggio, mentre i carlisti cannoneggiavano il brick e impadronivansi del carico.

Parigi 21. — L' Ufficio incaricato di verificare l' elezione della Nièvre intese il ministro di giustizia, e questi comunicò il testo dell' ordinanza di non farsi luogo a procedere contro il Comitato dell' appello al popolo, ma ricusò di comunicargli gli atti dell' istruzione se la Camera non lo ordina. L' Ufficio delibererà domani se debba domandare alla Camera la comunicazione degli atti.

Parigi 21. — L' *Union* annunzia che il Governo spagnuolo è in piena crisi. Serrano è rovesciato. Queste informazioni però sono smentite.

Versailles 21. — L' Assemblea cominciò la seconda deliberazione sulla legge dell' insegnamento superiore.

Cattaro 21. — Ieri il fulmine incendiò la polveriera di Scutari d' Albania. Parti delle mura della città e molte case furono devastate; oltre 200 persone fra morte e ferite.

Londra 21. — Ingl. 92 1|8; Ital. 68 1|8; Spag. 18 1|4; Turco 44 7|8.

Madrid 21. — Domani attendonsi nove corrieri, avendo finora le nevi interrotto le comunicazioni.

FATTI DIVERSI.

Incendio al Monte di Verona. — Leggesi nell' *Adige* di Verona in data del 21:

Veniamo da una scena di desolazione. Il nostro Monte di Pietà è in fiamme; fitti e nerastri globi di fumo si alzano da quel fabbricato, si contorcono e strisciano bassi bassi sui tetti delle case vicine. Il cielo plumbeo, tetro, l' aria grave e qualche fiocco di neve cade dal cielo. La gente guarda sbigottita: i più lavorano; i meno osservano inoperosi, pensando a questa nuova sventura che ci colpisce. Guardando dalla via S. Eufemia, le colonne di fumo nascondono del tutto la gran torre della piazza e quella vicina della Gabbia.

Si dicono molte cose sulla causa dell' incendio. La più probabile sembra quella di un camino che prese fuoco ieri, e siccome era festa e gli Ufficii non si aprivano, covò fino a questa mattina alle 8. Il guardiano ed il servo di una casa vicina se ne accorsero per i primi. In meno si dica, i pompieri e la truppa erano sul luogo. Si entrò, dal di dietro del caseggiato: nel luogo dove si tengono le aste. E si tentò pure di penetrare per la grande porta della piazzetta. Appena spalancati i battenti, un globo di fumo infocato respinse i coraggiosi pompieri. Pure si andò avanti, si penetrò negli Ufficii: messi in sacchi i registri e tutto quanto più interessava, si portò il più possibile nella chiesetta vicina. La porta del sacrato non voleva aprirsi ma la scure di un pompiere, fece tosto le veci di chiave. Frattanto le pompe erano in piena attività; ma le colonne d' acqua cadevano in quel braciere incandescente, ravvivandolo maggiormente come se fossero di petrolio. Della truppa, i zappatori e quelli del genio erano posti sui tetti delle case e tentavano di isolare il fuoco a colpi di piccone.

Si affronta la morte ad ogni passo; è una nobile gara che non ha elogio nelle parole. Su per i tetti, soldati, ufficiali e civili corrono e si accalcano come se fossero comodamente su di un piazzale, da un momento all' altro una parte del caseggiato, dove maggiormente infierisce l' incendio, cede ed una gigantesca colonna di fuoco e di fumo copre tutto all' ingiro. Quelli che stanno sui tetti indietreggiano soffocati, e per salvarsi da una morte, ne affrontano un' altra ben più crudele. Un pompiere è sull' orlo della casa incendiata, mette un piede in fallo e precipita nelle fiamme; un grido d' orrore si alza; ma il coraggioso giovine rimane sospeso in aria come per miracolo. La fune che sogliono legarsi attorno al corpo i pompieri, lo aveva salvato.

Visto dall' alto, il luogo dell' incendio sembra un' enorme fornace dalle pareti annerite, che vomita fiamme e pezzi di stracci incendiati.

Pure, dopo tre ore di lavoro, di sforzi coraggiosi, il fuoco pare isolato, si circoscrive, non è così spaventoso come nelle prime ore. Fino a che in alto si lavora di pompe e di piccone, giù al basso nella strada non si perde tempo. Sono fatte tre catene di soldati e si portano i secchi di acqua dai pozzi di casa Pellegrini, Moscon e da un'altra dalla parte di Piazza delle Erbe. Frattanto la chiesetta si è già riempita di roba; nel muro che guarda il piazzale è fatto un grosso foro, i muratori vi collocano attorno travi per levarvi le casse poste nella camera che confina con quella parete, nel caso che l' incendio infierisca in quel luogo. Si ricorre a tutte le macchine che abbiamo. In mezzo a tanta confusione, a tanto sgomento, ogni cosa è condotta con efficace freddezza: non si grida, nè si impreca, si lavora e si lavora.

All' ora in cui scriviamo, sono le 12, il fuoco continua, ma dapprima isolato, ora si spiega verso il Corso di Porta Borsari; le case di quel la contrada scottano, ed un panico indicibile regna da per tutto. Dalle vicine botteghe di merceria, si porta via ogni cosa, perchè qualche scheggia infocata è caduta sulle imposte di quei negozii come un tetro segnale d' avviso.

Il popolo parlava di disgrazie, ma siamo in grado di poter tranquillizzare ognuno. Non si hanno a deplorare gravi sventure; un soldato si è ammaccato una spalla, un ufficiale fatto male ad un dito, si è scottato un pompiere. Vi furono delle altre contusioni, ma nulla di serio.

L' interessamento, il coraggio fu generale. Sarebbe impossibile ricordare quelle Autorità civili e militari che stavano sul luogo. Vi erano tutte, perchè nei momenti solenni e serii non mancano mai. Le compagnie alpine accorsero le prime e si condussero distintamente. I pompieri, i bersaglieri, i soldati di linea e del genio, contrastarono palmo a palmo lo sviluppo di questo terribile flagello. Era una vera battaglia, dove si combatteva...... e si vinse.

Le sete, gli oggetti preziosi sono intatti. Della roba del Monte si salva molto; del caseggiato, nel centro, resterà un mucchio di rovine.

Il Municipio è assicurato colla Società di Venezia per una somma ingente. Si conserva ancora il vecchio ed ottimo costume di presentare ogni mese l' elenco delle bollette dei pegni fatti per tenervi la proporzione dell' assicurazione. I cittadini adunque possono tranquillizzarsi sulle conseguenze di questo terribile incendio.

Ultime notizie ci assicurano che il fuoco è del tutto circoscritto. I registri e l' archivio sono salvi. Alle 2 e mezza pom. il Sindaco pubblicò il seguente avviso a pubblica tranquillità:

« A tranquillità del pubblico si avverte che il fabbricato del Monte di Pietà e di pegni non preziosi sono regolarmente assicurati e che i due guardarobe dei *preziosi* sono intatti ed i loro effetti totalmente preservati.

« Si avverte ancora, che la maggior parte dei non preziosi è salva e che pel danno del restante provvede l' Assicurazione. Il fuoco ora è circoscritto e non lascia temere ulteriori danni. »

Sono le quattro e ritorniamo in questo momento dal luogo; l' incendio è completamente vinto. Dalla parte di Via S. Eufemia si è cessato da ogni lavoro; le pompe funzionano soltanto dalla parte del corso di Porta Borsari; in questa strada le botteghe sono tutte chiuse e la truppa tiene lontano il popolo curioso che sbocca da ogni parte. Il pericolo è del tutto cessato, piccole striscie di fumo si alzano dal fabbricato in rovina, ormai del tutto isolato.

Aggressione. — Leggesi nell' *Adige* in data del 20:

Ieri mattina, poco dopo le ore 8 antimeridiane, sullo stradale che conduce a Isola Rizza, e precisamente vicino a Cà degli Opi, venne consumata una audacissima aggressione.

Quattro individui, fermata la carrozza del signor Calisto Z...., uno dei più ricchi possidenti della nostra città, lo derubarono dal portafoglio, contenente oltre lire 400, dell' orologio e di una scatola da tabacco. Il signor Z., oltre che dal cocchiere, era accompagnato dal suo gastaldo.

I malandrini erano armati di coltello, e avevano il volto nascosto da una pezzuola. Due fermarono il cavallo, e gli altri due, fattisi allo sportello, intimarono al signor Z.... di dar loro i denari. Il signor Z., non perdendosi di coraggio, aveva consegnato l' orologio e qualche biglietto di banca, cercando così di salvare la somma più rilevante di denaro, che teneva in un taschino del panciotto; ma i malandrini, tastandolo, poterono alleggerirlo anche di quello.

Consumato il ladroncinio, nel timore che il signor Z. potesse, recandosi tosto in un vicino paese, farli inseguire, staccarono le redini al cavallo e si allontanarono.

È deplorevole che nella nostra Provincia possano accadere, in pieno giorno, su uno stradale sufficientemente frequentato, di simili aggressioni. Noi non dubitiamo che le Autorità con ogni cura cercheranno di scoprire i malandrini.

Resoconto del Comune di Villanova. — Fra i varii resoconti morali presentati dai Sindaci ai Consigli comunali, merita di essere letto e preso ad esempio quello dell' avv. Tomasoni sul piccolo Comune di Villanova di Campo San Piero. Le notizie statistiche in particolare sono da esso maestrevolmente presentate con termini di confronto fra l' epoca presente e un' epoca remota d' un secolo, fra questo ed altri Comuni; e le considerazioni ch'esso vi aggiunge sulle cause dei fenomeni, fanno sì che dobbiamo con vero piacere segnalare questo bel lavoro, ed augurare che altri studii consimili vengano dati alla luce rispetto ad altri Comuni italiani.

Istituzione di Credito. — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Siamo lieti di annunciare che l' altro ieri si è costituita in Padova una Società in accomandita col capitale di lire 480,000. Questa Società si propone per iscopo di eseguire operazioni di Banca, con indirizzo particolare allo sviluppo industriale nelle Provincie Venete.

Egregii nomi figurano in questa Società. Fra i capitalisti trovansi i nomi dei sigg. Luigi co. Camerini, comm. Vincenzo Stefano Breda, Vincenzo cav. Zatta, avv. De Benedetti, la Ditta A. Colla di Roma e Felice Luigi Breda.

Il *Giornale di Padova* scrive in un Numero successivo:

In seguito alla notizia da noi data della costituzione di una nuova Società di credito, ci viene questa mattina comunicato che il nuovo Istituto si è costituito sotto la ragione: *Banca in accomandita G. Romiati e C.*

Questa Banca assunse in attivo e passivo tutti gli affari della Sede in Padova, della Banca del Popolo.

Il relativo contratto colla Banca del Popolo, fu ieri firmato a Firenze.

Disastro. — A Baltimora (America del Nord) l' immenso ponte sospeso sul lago Roland (linea di *Northern Central*), distante sei miglia da questa città, si è rotto improvvisamente il 2 dicembre, sotto il peso di due treni di viaggiatori. Tutto piombò nell' abisso. A molte centinaia di iarde si udì un immenso clamore, partito dai due treni; poi l' acqua ricoprì tutto. Il numero delle vittime deve essere enorme, perchè i due treni erano pieni di viaggiatori.

Prestito di Barletta. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 21:

Ieri ebbe luogo la solita estrazione.

Il primo premio di L. 50,000 venne riportato dal N. 4 della Serie 4938.

La Serie rimborsata è la 139 dal Num. 1 al 50.

A proposito della Società del *Turf*. Il *Fanfulla* ricevette la seguente lettera:

« Signor direttore,

« Prego la sua bontà di volere istantemente inserire nel suo giornale quanto segue:

« Trovo il mio nome, benchè non bene espresso, in un programma testè pubblicato dai giornali, intorno alla *Società generale di assicurazioni sul turf*. Dichiaro che quantunque fossi stato premurato a farne parte, pure per non avere ricevuto sinora riscontro ai chiarimenti da me chiesti, ne sono inconscio, e perciò irresponsabile.

« Napoli, 17 dicembre 1874.

« Duca CARACCIOLO-PINELLI. »

Cenni necrologici. — Il 17 corrente morì in Genova il commendatore Angelo Bo, professore di patologia generale in quella Università e senatore del Regno. Il Bo era un' illustrazione della Facoltà medica; la perdita di questo egregio sarà sentita con vivo rammarico da quanti apprezzarono i di lui meriti e i servigii ch' egli rese alla scienza ed allo Stato in ogni circostanza.

Un idrofobo. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 14:

Un giovane di Crescenzago, certo Cesare Villa, ad onta delle cure prodigategli dalla Commissione medica istituita pei casi d' idrofobia coll' inalazione ed iniezione dell' acido fenico, moriva stamane.

Bollettino bibliografico

L' Italia del millenovecento, carme di Giuseppe Cattarinetti-Franco. Verona, Civelli, 1874.

Sulla universale usura quale causa di squilibrio moderno, di Q. Finozzi. — Firenze, tip. cooperativa, 1874.

Metodi grafici per i lavori in terra; letture all' Ateneo veneto, del prof. Lazzaro ing. Fubini. — Venezia, tip. Visentini, 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 dic.	del 22 dic.
Rendita italiana	75 75	75 85
» (coup. staccato)	73 50	73 60
Oro	22 14	22 14
Londra	27 53	27 53
Parigi	110 80	110 85
Prestito nazionale	62 50	62 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	8 9 —	804
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1876 —	1876 —
Azioni ferrovie meridionali	367 —	370 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1583 50	1587 —
Credito mob. italiano	714 50	717 50
Banca italo-germanica	252 50	251 —
Banca generale	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 19 dic.	del 21 dic
Metalliche al 5 %	69 85	69 75
Prestito 1854 al 5 %	74 75	74 85
Prestito 1860	109 60	109 65
Azioni della Banca naz. aust.	997	995 —
Azioni dell' Istit. di credito	237 50	236 —
Londra	110 80	110 70
Argento	106 —	106 00
Il da 20 franchi	8 91 1/2	8 90 1/2
Zecchini imp. austr.	— —	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 19 dicembre 1874:

VENEZIA	75	32	12	52	14
BARI	34	49	35	70	63
FIRENZE	3	28	57	21	85
MILANO	87	75	90	81	12
NAPOLI	77	22	13	83	82
PALERMO	26	39	5	13	45
ROMA	40	23	33	76	51
TORINO	8	60	58	88	57

Indicazione del Mareografo.

21 dicembre.

Bassa marea: ore 1 30 ant.	metri	1,57
Alta marea: ore 8 30 ant.	»	2,15
Bassa marea: ore 3 45 pom.	»	1,00
Alta marea: ore 11 15 pom.	»	1,83

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 dicembre.

Arrivarono: da Vadsoe, il barck scooner norveg. *Maria*, capit. Breiner, con baccalà per L. F. Boedtker; e da Newcastle, il barck inglese *Julia Augusta*, cap. Zorm, con carbone per V. Ferrari Bravo.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta a 75:80, e per fine corr. a 75:85. Da 20 franchi d'oro da L. 22:13 1/2 a L. 22:14; fior. austr. d'argento L. 2:65. Banconote austr. L. 2:48 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

23 dicembre.

Il piroscafo *Tehran* della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 21 corr. alle ore 9 ant. ed è atteso qui il giorno 26 corr. di mattina.

Il detto piroscafo ha attraversato il Canale di Suez, venendo da Bombay direttamente, ed ha a bordo oltre 5000 colli di merci.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.		73 65	73 70
CAMBI		da	a
Amburgo.	3 m. d. sc. 5	— —	— —
Amsterdam	» » 4 1/2	—	—
Augusta	» » 5	—	—
Berline	a vista 6	— —	—
Francoforte	3 m. d. 5	— —	—
Francia	a vista 4	110 60	110 70
Londra	3 m. d. 6	27 51	27 57
Svizzera	a vista 5 1/2	— —	— —
Trieste	» 5	—	—
Vienna	» 5	— —	— —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 12 —	22 13 —
Banconote Austriache		247 50 —	247 80 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »
Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 80 —	5 85 —

Telegrammi.

Singapore 19 *dicembre.*

Esportazione. — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 5:30 —; pepe nero Singapore, per picul dollari 13: — —; pepe bianco Rio, per picul doll. —: —; sagù perlato, grani piccoli, per picul doll. 3:22 1/2; sagù farina, buono Singapore, per picul doll. 2:45 —; stagno Malacca, per picul doll. 24:65; caffè Bontjne, per picul doll. 19:50.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 4/2 5/8.

Nolo con veliero a Londra per Gambier la tonnellata di 20 centinaia inglesi 50.

PORTATA.

Il 16 dicembre. Arrivati:

Da *Cardiff*, scooner ital. *Carmelo*, cap. Galatiotto, di tonn. 276, partito il 12 novembre, con 348 tonn. carbon fossile pel R. Arsenale.

Da *Pozzuoli*, brig. ital. *Buon Padre*, cap. Ghezzo, di tonn. 250, partito il 6 corr., con 140 tonn. pozzolana per E. Salvagno.

- - Spediti:

Per *Hull*, vap. ingl. *Sappho*, capit. Withing, di tonn. 806, con 753 bal. canape, 194 bal. stoppa, 30 col. conterie, 1 cas. bronzi, 150 sac. sommacco macinato, 75 sac. sommacco in foglia, 132 bal. penna, 14 bot. vino.

Per *Palermo*, brig. ellen. *Ellena*, capit. Manzaris, di tonn. 190, con 12,000 tavole.

Per *Trieste*, piel. ital. *Carletto*, padr. Naccari, di tonn. 23, con 8500 mattoni.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Hulluric*, cap. Jokojà, di tonn. 40, con 650 pezzi legname, 5590 chil. carta d'involti, 1 cas. steariche, 470 sac. riso, 1 cas. ferro, 6 balle canape, 33 sac. caffè, 26 sac. zucchero, 2 cas. velluti di cotone, 135 cas. petrolio.

Per *Bari*, scooner germanico *Flora*, cap. Hinsh Hinvich di tonn. 71, vuoto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 dicembre.

Albergo l'Europa — Duca di Treviso, con seguito, - Conte de Carnages, ambi dalla Francia, con moglie, - J. E. Coryat, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rossi G., dall'interno, con moglie, - Woodbridge C. L., - Harper A. P., - Leslie, - Mulcaster, ambi colonnelli, - Gardon Mackenzie F., - Ambres S., con moglie, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gatti E., con moglie, - De Preti D., - Giorgetti V., - Casoli L., - Cinquini L., tutti quattro cav., - Rua V., - Weiss M., tutti dall'interno, - cav. Adler, da Vienna, con figlio, - Creitz A., da Cologna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Strazza O., dall'interno, con famiglia, - Sigg.ri Mandl, dall'Inghilterra, - Kelhr G., da Stuttgard, - Gregor J., dall'Ungheria, con famiglia, - Sallikofler, dalla Svizzera, - Lebyus E., tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 23 dicembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 37', 4. - Passaggio al meridiano (Tempo medio = mezzodì vero): 11.h 50', 19'', 7.

Tramonto app.: 4.h 21', 2.

Luna. Tramonto app.: 8.h 14', 6 ant.

Levare app.: 4.h 18', 0 pom.

Passaggio al meridiano: —

Età = giorni: 15. Fase. Plenilunio 5.h 27 ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 21 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.59	758.23	759.30
Term. centigr. al Nord.	3.60	3.80	2.40
Tensione del vapore in mm.	5.04	4.74	4.68
Umidità relativa in centesimi di saturazione	88	80	86
Direzione e forza del vento.	N. E.5	N. E.1	N. N. E.3
Stato dell'atmosfera.	Semiser.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.50	0.35	0.05
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.5	+1.0	+2.2

Ozono: 6 pom. del 21 dicemb. = 10.0 — 6 ant. del 22 = 10.0.

— Dalle 6 ant. del 21 dicembre alle 6 ant. del 22.

Temperatura: Massima: 5.0 — Minima: 1.5.

Note particolari: Nella notte forte burrasca di mare, con vento forte e pioggia; il barometro calò mm. 1.54. — Ore 5 ant., semisereno, vento forte e freddo N. E. — Ore 9.15 ant., pioggia, mare e laguna agitati. — Ore 10.30 ant., pioggia, e la burrasca perdurò tutta la giornata. — Barometro oscillante; Elettrometro + 12 alle ore 6 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 dicembre 1874.

Tempesta nel Canale di Bonifacio e a Civitavecchia. Mare grosso a Venezia, a Livorno, a Portoferraio, a Piombino, nei golfi di Gaeta e Napoli, e a Favignana; agitato in quasi tutto il resto del Mediterraneo e nel Canale d'Otranto.

Venti forti o fortissimi fra Libeccio e Maestrale; Greco fortissimo a Venezia; uragano a Portotorres.

Cielo generalmente coperto o minaccioso, con pioggia e neve, specialmente nelle Stazioni del centro. A Moncalieri cielo sereno.

Pressioni diminuite di circa 5 millimetri, tranne in Sardegna.

Ieri e stanotte forti burrasche e colpi di vento in molte Stazioni del Mediterraneo. Stanotte tempo cattivissimo a Piombino e a Torre Chiaraccia (Civitavecchia).

Continuano le minacce di burrasche e di forti colpi di vento.

Attenti ancora.

SPETTACOLI.

Martedì 22 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Penultima rappresentazione dell'artista Ernesto Rossi. — Si rappresenta: *Kean*, o *Genio e sregolatezza*. — Alle ore 8.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 9995. 1268

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nel secondo esperimento d'asta ieri tenuto da quest'Amministrazione per la fornitura del petrolio, occorrente ai Pii Istituti nell'anno 1875 ed eventualmente a tutto febbraio 1876, risultò migliore offerente il sig. Vettore Spada pel prezzo di ital. L. 70:49 (italiane lire settanta e centesimi quarantanove) al centinaio di litri.

In relazione, quindi al precedente Avviso N. 9768, 9 corrente, si avverte che il termine per la presentazione di ulteriori offerte non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera suindicato, scadera alle ore 12 mer. del giorno 24 dicembre corr.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di protocollo, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme per gli aspiranti le condizioni tutte dell'Avviso d'asta N. 9274, 17 novembre decorso e del Capitolato normale relativo.

Venezia, 18 novembre 1874.

Il Presidente.
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

SOCIETÀ ITALIANA
per le
STRADE FERRATE MERIDIONALI.
V.a Estrazione delle Azioni

eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1874, rimborsabili in L. **500**, dal 1.° gennaio 1875, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore, di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.

Titoli da 1		Titoli da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.
761	770	125	61241	61250
		1630	76291	76300
		2097	80961	80970
		7311	133101	133110
		9124	151231	151240
		9350	153491	153500
		10341	163401	163410
		10642	166411	166420
		11545	175441	175450
		11835	178341	178350
		12595	185941	185950

Firenze, 15 dicembre 1874.
1266 **La Direzione generale.**

GIACOMO BONI
Merceria San Salvatore, N. 5031-32
AVVISA

D'aver ricevuto in occasione delle prossime feste di Natale e del capo d'anno un grandissimo assortimento d'articoli di novità per regali.

Tiene pure deposito in servizii da tavola di terraglie, porcellane e cristallo.

Grande assortimento in lampade a petrolio.

Continua sempre a tenere deposito in tendine e carte da tappezzeria, potendo dare queste ultime incominciando da cent. 45 alla pezza di metri 8.

Il tutto a prezzi fissi. 1238

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

MATHIEU PLESSY, N. 90, Boulev. S. Germain, Paris.

Medaglia del Merito all'Esposizione di Vienna 1873.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867

Croce della Legione d'Onore

Medaglie d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle Amministrazioni del Governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 in Milano. — Vendita in Venezia da **G.i Prina**, droghiere. 563

Da affittare

Una camera ammobigliata signorilmente, in calle dell'Arco, S. Antonino, N. 3535, piano secondo **per lire 20 mensili.** 1196

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle **Polveri Nasaline** di *De Glaize*, farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. - Scat. L. **1**. - Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.* in Milano.

Deposito in Venezia: Farmacie **Zampironi** e **Ancillo.** 1008

1263

Gazzetta dei Prestiti

È il solo ed unico **Monitore Ufficiale** di tutte le estrazioni dei Prestiti a premii o a interessi, si nazionali che esteri, indispensabile per chiunque possiede cartelle. Non c'è possibilità di sbagli nei numeri dei suoi bollettini ed è a questa esattezza che la **Gazzetta dei Prestiti** deve la sua fortuna; in altri termini, le migliaia d'abbonati che conta nelle città e nelle campagne. Gli uomini d'affari, gli azionisti trovano nella **Gazzetta dei Prestiti** una guida sicura e delle informazioni utili e pronte.

L'**abbonamento** annuo costa in *Italia* L. **7** franco a domicilio (semestre L. **4**, trimestre L. **3**), in *Svizzera* L. **9**, in *Austria* e *Germania* L. **10**, in *Francia* L. **11**, ecc.

Dirigersi all'Amministrazione della **Gazzetta dei Prestiti** in Milano, via Santa Radegonda, N. 10.

Rappresentante in Venezia: Agenzia **Longega**, S. Salvatore.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaie le *guarigioni*, che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo coll'*iniezione al Matico*. Tra i medicamenti esteri di questo genere, il *Governo russo* permise l'introduzione ne'suoi Stati delle sole capsule e iniezioni al Matico.

Deposito in Venezia: Farm. ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: Farm. ***J. Serravallo.*** 1221

Prezzo la bottiglia L. 2:50 — VIRTU' SPECIALE DELL' — Prezzo la bottiglia L. 2:50

ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keltzinski, dott. Branis e dott. Reller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve racomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le geogive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

PASTA DI DENTI ANATERINA Questa pasta è uno dei più comodi rimedii per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla pulitura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti, e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, **Lire 2:50.**

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI. Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, **Lire 1:25.**

PIOMBO PEI DENTI Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore

Prezzo d'ogni astuccio, **Lire 5:25.**

Depositi ove si vende: In *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè; **Ancillo,** S. Luca; Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo; Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco; Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60; Farm. Ponci e Agenzia Longega; *Mira*, Roberti; *Padova*, farm. Roberti, Fr. dalle Nogare, farm. Cornelio; *Rovigo*, A. Diego; *Legnago*, Valeri; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi; *Mantova*, farm. Carnevali; *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale; *Ceneda*, Marchetti; *Pordenone*, Roviglio; *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati; *Ferrara*, L. Camastri; *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria; *Perugia*, A. Vecchi; *Brescia*, farm. Gerardi; *Milano*, Manzoni e C.°; *Genova*, farm. C. Bruzza; *Firenze*, farm. L. F. Pieri; *Trieste*, farm. Serravallo. 7

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022 — VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAJO
CON GRANDE ASSORTIMENO OROLOGERIE
GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, — ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO
DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia**, tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 1119

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziflè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

ATTI GIUDIZIARII

90-4

SUNTO DI CITAZIONE.

Tribunale di commercio di Venezia;

Alla richiesta della Ditta Achille Fano di Venezia, rappresentata e domiciliata presso il suo procuratore signor avvocato nobile De Petris Antonio pure di Venezia;

Io sottoscritto usciere, addetto al R. Tribunale di commercio in Venezia, ho oggi notificato alla Ditta Antonio Crepon e Compagno di Lione (Francia), per copia, la domanda di citazione, ricorso e pedissequo Decreto d'abbreviazione di termine di questo Ill.mo sig. Presidente di detto Tribunale, in data 17 dicembre 1874, e per l'oggetto di cui in detto Decreto la ho citata a comparire innanzi il prelodato Tribunale di commercio entro il termine di giorni venti prossimi, e ciò per i motivi di cui in detta domanda di citazione, ricorso e Decreto succitato.

E ciò ho fatto adempiendo a tutte le formalità richieste dal Codice di procedura civile, agli articoli 142, 141, e articoli 186, 187, Regolamento generale giudiziario, e previo deposito per atti di trasmissione all'estero al locale Ufficio di Registro.

Venezia, li 20 dicembre 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere.

87-4 2. pubb.

Coll'istromento 18 dicembre 1874, rogato da me sottoscritto Notaio al N. 785-1894 di mio Repertorio, qui registrato il successivo giorno 19 dicembre 1874 al N. 3172, Lib. 8, con it. L. 12; venne sciolta la Società in nome collettivo costituitasi sotto la ragione sociale Darley e Compagno, per istromento 8 aprile 1874 da me rogato al N. 716-1552 di mio Repertorio, Società avente per iscopo la vendita all'ingrosso ed al dettaglio di mosaici e prodotti dell'arte vetraria e bijuterie con esercizio in questa città, in Merceria dell'Orologio all'anagrafico N. 231.

Nessuno venne incaricato dello stralcio non sussistendo affari sociali pendenti.

Il sig. Pietro Fontanella dichiarò poi di continuare da solo il commercio che formava oggetto della disciolta Società, e ciò nella stessa località sopra descitta.

Locchè si pubblica a sensi degli articoli 158, 161, 163, del vigente Codice di commercio.

Venezia, 20 dicembre 1874.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRINI di Andrea, Notaio residente in Venezia.

88-4 2. pubb.

AVVISO.

L'asta immobiliare chiesta dalla Congregazione di Carità e Fabbricieria di S. Maria Formosa in Venezia, contro Lorenzo Rizzi, già notificata col Bando 7 agosto 1874, non ebbe esito per difetto di offerenti, e con Ordinanza 14 dicembre 1874 del Tribunale civile di Venezia fu rinviata all'udienza che si terrà dalla I. Sezione nella quinta udienza di gennaio 1875, col ribasso di sette decimi dal prezzo di stima.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 | Giovedì 24 dicembre | N. 342

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 DICEMBRE

La Russia sarebbe riuscita, secondo le notizie d'oggi, ad ottenere che si riunisca una seconda Conferenza a Pietroburgo, la quale dovrebbe dare una forma più precisa alle risoluzioni adottate nella Conferenza di Brusselles, a proposito dei diritti e degli obblighi delle Potenze in tempo di guerra. Tutte le Potenze avrebbero accettato d'intervenire a questa seconda riunione, e questa notizia ci stupisce un poco, giacchè ognuno ricorderà le obbiezioni che contro la seconda riunione della Conferenza avevano sollevato alcune Potenze, e specialmente l'Inghilterra. Se tutte però le Potenze, che intervennero alla riunione di Brusselles, interverranno poi alla riunione di Pietroburgo, vuol dire che le Potenze che hanno mostrato di essere poco favorevoli all'iniziativa della Russia, avranno già preso le loro precauzioni, per non legarsi troppo le mani

È probabile dunque che i risultati della Conferenza di Pietroburgo sieno di poco più importanti di quelli della Conferenza di Brusselles. Vediamo intanto che non è ancora stabilito il giorno della riunione, giacchè il telegrafo annuncia che la Russia ha mandato una Circolare alle Potenze, per invitarle a stabilire esse medesime, l'epoca in cui la Conferenza si dovrà riunire. Potrebbero dunque sorgere ancora difficoltà abbastanza gravi, da far andar a monte la seconda Conferenza.

In aspettativa dell'interpellanza che la Sinistra vuol fare all'Assemblea di Versailles a proposito dell'ordinanza di non farsi luogo a procedere per l'affare del Comitato centrale bonapartista, l'Ufficio incaricato della verificazione dell'elezione della Nièvre, nella persona del sig. di Bourgoing, già scudiere di Napoleone III, si è occupato di quella questione, chiedendo al ministro della giustizia copia degli atti d'istruzione di quel processo. Il ministro della giustizia rispose che non poteva comunicare quegli atti, senza esservi costretto da una deliberazione dell'Assemblea. L'Ufficio doveva decidere se doveva provocare o no questa deliberazione dell'Assemblea. Il telegrafo però non ci ha fatto ancora conoscere la decisione dell'Ufficio. Se questo voto fosse per l'affermativa, la questione verrà innanzi all'Assemblea anche senza bisogno dell'interpellanza della sinistra.

Si fu appunto a proposito dell'elezione del sig. di Bourgoing, che fu chiamato in causa il Comitato centrale bonapartista, e l'elezione non fu verificata sinora, appunto per aspettare l'esito del processo. Il Ministero cerca di coprirsi dietro la maggioranza dell'Assemblea. Vorrà questa a sua volta coprire il partito bonapartista? In questo caso la maggioranza del 24 maggio 1873 tra tutte le frazioni monarchiche sarebbe ricostituita. Si è sotto questo punto di vista che la discussione, ove avvenga, potrà essere interessante.

Il Consiglio federale germanico ha trasmesso al Comitato legale costituzionale la risoluzione adottata dal *Reichstag*, che invita il Governo a fare un'aggiunta all'art. 31 della Costituzione, per la quale sia reso impossibile in avvenire l'imprigionamento di un deputato durante la sessione parlamentare. Così il principe di Bismarck pare del tutto riconciliato col *Reichstag*. Dopo essersi dimesso per l'adozione di quella risoluzione, egli ora si affretta a sodisfarne il voto. Ciò prova che quello non era che un pretesto della dimissione, ma che il vero motivo era quello di ottenere un voto di fiducia al *Reichstag*, e una dimostrazione della Corte. Egli ha ottenuto ora tutto ciò che desiderava, ed è sodisfatto e cerca di contentare anche il *Reichstag*.

Il Principe Alfonso, figlio dell'ex Regina Isabella, ha diretto un Manifesto agli Spagnuoli, nel quale dichiara che dopo l'abdicazione di sua madre, egli è il solo rappresentante della Monarchia in Spagna. Si professa Re costituzionale, liberale e cattolico. Nulla farà senza le Cortes, e spera in un accordo colla nazione. Questo Manifesto ci sembra tale da smentire categoricamente le voci corse di fusione delle due linee borboniche in Spagna. La fusione non fa fortuna nè in Spagna, nè in Francia.

Il telegrafo ci fa conoscere una nuova prodezza dei carlisti in Spagna. Essi fecero fuoco contro un brick meclemburghese che voleva entrare nella baia di Guetaria. Essendosi poi arenato il brick presso Zaraus, i carlisti continuarono a far fuoco contro il brick, e s'impadronirono del carico, mentre i volontarii dell'esercito liberale salvarono l'equipaggio. È una nuova infamia, e anche questa volta i carlisti se la pigliarono di preferenza colla Germania. Sembra che vogliano ad ogni costo far perdere la pazienza al principe di Bismarck.

Consorzio nazionale.

Nel *Bullettino del Consorzio Nazionale* prendiamo il Resoconto della gestione del terzo trimestre dell'anno corrente, e lo pubblichiamo tal quale nella sua espressiva breviloquenza:

Presentiamo ai nostri lettori ed al pubblico il rendiconto del terzo trimestre del corrente anno, sia perchè è un obbligo che ci siamo imposti, di mettere in pubblico il procedimento amministrativo della patriotica istituzione, sia perchè tutti abbiano a scorgere come il progresso effettivo del Consorzio superi le nostre previsioni, tenuto conto delle condizioni finanziarie, tutt'altro che floride, del paese.

Il fondo totale di Cassa era al cadere del primo semestre di L. 14,156,13, come si rileva dal rendiconto pubblicato a suo tempo.

Dai documenti che qui sotto riportiamo s scorge che al cadere del terzo trimestre era salito a L. 14,560,451,71, con un aumento effettivo di L. 403,879,58, prodotto in parte di nuove oblazioni, ed in parte di interessi capitalizzati.

Un simile risultato non può a meno di appagare ogni sincero patriota, e confortare tutti coloro che hanno fede nell'avvenire economico del paese.

L'aumento che si era ottenuto durante i due primi trimestri del corrente anno era stato di L. 414,388,33, per cui nel decorso dei primi tre trimestri del 1874 il complessivo aumento fu di L. 818,277,91.

Questi risultamenti escludono il bisogno di qualsiasi commento. Le cifre parlano chiaro, padronissimi gli oppositori sistematici dell'istituzione di negarle o variamente commentarle secondo i loro gusti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2260. (Serie II.) Gazz. uff. 12 dicembre.
Sono accertate le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di altri Enti morali ecclesiastici.
R. D. 5 novembre 1874.

N. DCCCCLXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 dicembre.
I posti di grazia fondati nella Casa di educazione di San Paolo e ne' Conservatorii delle Orsoline e delle Vincenzine in Parma, e provvisoriamente assegnati al Collegio femminile municipale di Sant'Agostino in Piacenza, verranno quind'innanzi, via via che si renderanno vacanti, conferiti nel Real Collegio femminile di Sant'Orsola in Parma.
R. D. 22 novembre 1874.

N. 2276. (Serie II.) Gazz. uff. 12 dicembre.
I Collegii elettorali di S. Giovanni in Persiceto N. 71, Spezia N. 196 e Parma 1° N. 307, sono convocati pel giorno 3 gennaio 1875, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.
R. D. 10 dicembre 1874.

Sede e territorio dei Magazzini di vendita e degli spacci all'ingrosso per ogni Provincia e circondario del Regno.

N. 2266. (Serie II.) Gazz. uff. 12 dicembre.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 4 del Regolamento approvato col Nostro Decreto in data del 22 novembre 1871, N. 549 (Serie II);

Visti i Nostri Decreti 6 settembre 1872, N. 1044 (Serie II), e 6 gennaio 1874, N. 1772 (Serie II);

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alle Tabelle *a*, *b*, approvate con Nostri Decreti in data 6 settembre 1872, N. 1004 (Serie II.) e 6 gennaio 1874, N. 1772 (Serie II), è sostituita l'annessa Tabella IV, firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1874.
VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

(Segue la Tabella N. IV che determina la sede e il territorio dei magazzini di vendita e degli spacci all'ingrosso per ogni Provincia e circondario del Regno.)

N. 2277. (Serie II.) Gazz. uff. 14 dicembre.
Il Collegio elettorale di Urbino, N. 323, è convocato pel giorno ventisette corrente mese, a fine di procedere alla votazione di ballottaggio.
R. D. 13 dicembre 1874.

N. 2278. (Serie II.) Gazz. uff. 14 dicembre.
I Collegii elettorali di Empoli, N. 173, Agnone, N. 256. e Sala Consilina N. 344 sono convocati pel giorno 27 corrente dicembre, affichè procedano alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 gennaio 1875.
R D. 13 dicembre 1874.

N. 2279. (Serie II.) Gazz. uff. 14 dicembre.
I Collegii elettorali di Palermo 3°, N. 298 e Oneglia, N. 334, sono convocati pel giorno 3 gennaio 1875, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 stesso mese.
R. D. 13 dicembre 1874.

N. 2280. (Serie II.) Gazz. uff. 14 dicembre.
Il Comune di Buonabitacolo è distaccato dalla sezione secondaria del Collegio di Sala Consilina, N. 344, detta di Sanza, e costituito in sezione separata del Collegio medesimo.
R D. 13 dicembre 1874.

Leva sui giovani nati nell'anno 1854.

N. 2214. (Serie II.) Gazz. uff. 14 dicembre.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 19 marzo 1874, N. 1853 (Serie II);

Visto l'articolo 9 della legge organica sul reclutamento in data 20 marzo 1854;

Sulla proposta del Nostro ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il riparto del contingente dei 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1854 è stabilito dalla qui annessa *Tabella*, firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 novembre 1874.
VITTORIO EMANUELE.
RICOTTI.

Tabella indicante il riparto del contingente di 1.a categoria.

Il totale degli inscritti su cui cade il riparto del contingente essendo di 229,281 uomini, la proporzione tra il contingente di 1a categoria e gl'inscritti è del 23 31 per cento.

Indicazione delle Provincie e dei circondarii	Numero degli inscritti sulle liste di estrazione: capilista provenienti da leve anteriori	ommessi di leve anteriori	giovani nati nell'anno 1854	Totale degli inscritti dedotti i capilista	Contingente di 1a categoria
(Omissis.)	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .
Belluno	68	6	1151	1757	498
Padova	341	9	2432	2441	692
Rovigo	151	»	1354	1354	384
Treviso	287	9	2727	2736	776
Udine	283	16	3861	3877	1099
Venezia	403	21	2507	2528	660
Verona	183	9	2726	2735	775
Vicenza	104	12	2739	2751	780

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della guerra: RICOTTI.

Disposizioni pel fondo di massa delle guardie doganali.

N. 2215. (Serie II) Gazz. uff. 15 dicembre.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i Nostri Reali Decreti del 4 giugno e 20 novembre 1873, NN. 1446 e 1697 (Serie II);

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sul fondo della massa del corpo delle guardie doganali, il Consiglio d'amministrazione, oltre alle spese contemplate all'articolo 4° del Regolamento approvato col citato R. Decreto del 4 giugno 1873, potrà provvedere al pagamento:

a) Di straordinarie indennità a guardie doganali incaricate di servizi speciali, e destinate in luoghi infetti da epidemia;

b) Delle spese occorrenti alla rivaccinazione delle guardie, alla disinfezione delle caserme o corpi di guardia, e all'acquisto di sostanze medicinali;

c) Di pubblicazioni statistiche nell'interesse della guardia doganale;

d) Di assegni o remunerazioni al personale incaricato della custodia e distribuzione dei panni e vestiario della guardia, o che nell'interesse della medesima presta straordinarii servizii.

Art. 2. Per la validità delle deliberazioni del Consiglio sarà sufficiente l'intervento di quattro dei suoi componenti quando vengano prese col concorso di almeno tre voti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1874.
VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

N. 2216. (Serie II.) Gazz. uff. 15 dicembre.
I Consolati di Taganrog e Berdianska sono soppressi ed il loro distretto giurisdizionale viene annesso a quello del Consolato in Odessa.
Al Consolato in Odessa verranno aggregati altri due viceconsoli di 1a categoria, i quali dovranno tenere la loro residenza l'uno in Berdianska e l'altro in Taganrog.
Il presente Decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1875.
R. D. 29 novembre 1874.

N. 52483-a-Tasse-2452

L'INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

Avviso.

Col giorno 1.° gennaio p. v. presso il locale Ufficio del bollo straordinario e gli Ufficii del Registro in Portogruaro, S. Donà, Chioggia e Dolo; nonchè presso i distributori secondarii della carta bollata, si troveranno in vendita le nuove marche da bollo, colle quali, a sensi della Legge 23 giugno 1874, N. 2000 e del relativo Regolamento approvato col R. Decreto 29 ottobre p. p., N. 2188, riportato nella Gazzetta ufficiale del Regno, N. 269, del giorno 11 novembre decorso, debbono essere soddisfatti i diritti di verificazione periodica, e la tassa per la verificazione prima dei pesi, delle misure, degli strumenti da pesare, e dei misuratori del gaz.

I distributori secondarii delle marche da bollo e della carta bollata dovranno decorribilmente dell'anzidetta epoca acquistare dai predetti Ufficii (Distributori primarii) le marche da bollo dell'anzidetta specie, sulle quali sarà fatto l'abbuono dell'aggio in ragione di L. 1.50 per ogni cento lire di marche acquistate.

Eguale aggio percepiranno i verificatori di pesi e misure, essendo per l'articolo 107 del succitato Regolamento pareggiati ai distributori secondarii sull'importo delle marche della specie che acquisteranno direttamente dagli Ufficii del Registro.

Locchè si porta a notizia del pubblico per opportuna direzione e norma, richiamandosi in ispecialità i distributori secondarii della carta bollata alla corrispondente esecuzione nella parte che li riguarda.

Venezia li 22 dicembre 1874.
L'Intendente, PIZZAGALLI.

Sotto il titolo: *Le Poste inglesi*, leggesi nel *Corriere Italiano*:

Pochi giorni sono, in appoggio all'opinione che noi sosteniamo da tre o quattro anni, della convenienza cioè di ridurre la tassa della lettera semplice a 10 centesimi e della cartolina postale a 5 centesimi, abbiamo citata l'autorità dell'*Opinione*. Oggi possiamo citare un'autorità assai più solida e ragguardevole, assai più dimostrativa e convincente: quella dei risultati a cui è arrivata l'Amministrazione delle Poste inglesi col sistema delle tariffe minime.

Desumiamo questi risultati dal *Post Master General*, organo ufficiale dell'Amministrazione delle Poste inglesi; e facciamo notare che in questi risultati è dinotata l'efficacia delle riforme introdotte negli ultimi quattro anni nelle tasse postali dell'Inghilterra ridotte ai minimi termini.

Nel 1870, la tassa pei giornali che era di un *penny* per un peso minore di 4 oncie, venne ridotta a mezzo *penny* (circa 5 cent.); fu ridotta alla metà la tariffa per il trasporto dei libri e stampati in genere, non periodici, e furono create cartoline postali a mezzo *penny*.

Nel 1871 venne ridotta la tassa sulle lettere a un *penny* (10 cent. e una frazione) per il peso dai 15 ai 30 grammi; da 30 a 60 grammi un *penny* e mezzo (16 cent.); da 60 a 120 grammi due *penny* (21 cent.), e così di seguito con aumento di mezzo *penny* per ogni aumento di 60 grammi di peso.

È stato frattanto aumentato a dismisura il numero degli Ufficii postali, che nell'ultimo decennio da 15 mila salirono a 21,500. A Londra soltanto sonvi 1600 tra Ufficii postali e cassette per le lettere. Prima del 1870 la cifra delle lettere che annualmente venivano distribuite dalle Poste inglesi arrivava a 800 milioni. Questa cifra aumentò di 87 milioni nel 1871, di 85 nel 1872, di 107 milioni nel 1873, nel qual anno arrivò a 1079 milioni. Nel 1872 distribuì 109 milioni di giornali e 113 milioni di pacchi di stampati; nel 1873 distribuì 145 milioni di giornali e 169 milioni di stampati.

Abbassata a poco più di 10 centesimi la tassa della lettera semplice — e questa è una circostanza di cui mette conto il tener nota — diminuì rapidamente, fino quasi a cessare, l'uso delle cartoline postali.

L'aumento così rapido dei servizii portò anche un aumento delle spese, ma già in questi primi anni della riforma compiuta, l'aumento degl'introiti ha raggiunto il 14 per cento.

Le Poste inglesi sono anche incaricate del servizio telegrafico e fanno altresì il servizio di Cassa di risparmio. Ingenti sono le somme che affluiscono agli Ufficii postali inglesi per avere un impiego sicuro.

Grandiose sono anche le proporzioni del servizio per vaglia in danaro alle Poste inglesi. Più di 4800 Ufficii ricevono nel Regno Unito i vaglia in denaro. Anche la tariffa dei vaglia fu ridotta ai minimi termini, e anche qui aumentarono le proporzioni dei risultati negl'incassi.

Nel 1871 le somme trasmesse per vaglia arrivarono a 22 milioni, nel 1872 a 24 milioni e nel 1873 a 26 milioni di lire sterline. In quest'ultimo anno le Poste francesi con una spesa di 89 milioni di franchi, distribuirono 350 milioni di lettere; e l'Inghilterra invece ne distribuì 907 milioni spendendo soltanto 70 milioni.

Studiando questi risultati, il ministro Sapventa e il direttore generale delle Poste italiane (commendatore Barbavara) non dovrebbero aver difficoltà a persuadersi della utilità pratica e dei grandi vantaggi sociali della riforma, che noi proponiamo da alcuni anni.

La riduzione della tassa della lettera semplice a 10 centesimi e della cartolina postale a 5 centesimi, portò tanto aumento di lavoro alle Poste inglesi da rendere necessario l'aumento di 5000 Ufficii postali, tra grandi e piccoli; ciò che significa anche un aumento ingente di spese. Contuttociò gl'introiti non solo non sono scemati, ma nei *primi due anni* dopo la riforma sono cresciuti del 16 per cento. — Questo fatto porge un grande ammaestramento e non solamente pei servizii pubblici a pagamento (come telegrafi, poste, ferrovie ecc.), ma altresì per il sistema tributario. I tributi diffusi, bene amministrati, e modicissimi nell'aliquota, producono assai più che non i tributi eccessivi nella loro aliquota. I primi si subiscono, ma contro gli altri si oppongono tutti gli accorgimenti e della resistenza passiv, e della resistenza attiva. Questa è la logica dei fatti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 dicembre.

(B) — Gli onorevoli Sella, Bartolucci e Tamaio si sono riuniti sino da questa mattina a Montecitorio per cominciare lo spoglio degli atti della Commissione d'inchiesta del 1866 per la Sicilia e per scegliere quelli fra gli atti medesimi che, secondo il loro parere, potranno, senza inconvenienti e con profitto, comunicarsi alla Commissione per il progetto sui provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza. Voi sapete come questo incarico sia stato demandato agli onorevoli signori sopra nominati siccome i soli membri della Commissione del 1866 che siedano ancora in Parlamento e dietro una formale deliberazione adottata dalla Camera nella seduta di sabato.

Sento che gli onorevoli Sella, Bartolucci e Tamaio si sono messi finalmente d'accordo per usare una gran larghezza nei loro giudizii e per escludere dall'essere comunicati alla Commissione dei provvedimenti di pubblica sicurezza quei soli documenti dell'inchiesta di Sicilia, i quali possano compromettere scopertamente le persone e nuocere anche ai grandi scopi di giustizia e di polizia, che si hanno in mira in questo momento.

Ieri si era posta in giro la voce gravissima che i deputati di Sinistra che fanno parte della Commissione del progetto sui provvedimenti di sicurezza, avessero in animo di dimettersi dall'ufficio di commissarii, e ciò pel motivo che la Camera ha, nella seduta di sabato, adottato l'ordine del giorno Restelli nella questione sollevata dall'on. Speciale. Senza insistere sull'impressione tristissima che sarebbe derivata da quest'altra risoluzione della minoranza della Camera, mi limito a constatare ch'essa sembra essere stata assolutamente abbandonata. L'accordo intervenuto fra gli onorevoli Sella, Bartolucci e Tamaio, in virtù del quale, anche ad onta dell'ordine del giorno Restelli, la Commissione pei provvedimenti riceverà comunicazione di quasi tutti gli atti dell'inchiesta del 1866, concorrerà, giova sperare, a far sì, che non torni più in campo nè la voce, nè il proposito di dimissioni, le quali non avrebbero altro effetto che d'inciprignire sempre più le disposizioni della Camera.

Gli amici della Sinistra sono capaci di sostenervi a muso duro ch'è una vergogna che la Camera si sia prorogata per un altro mese, dopo aver seduto soli venti giorni, e dopo averne lavorati forse cinque. I sullodati amici trovano che il paese ha tutto il maggior diritto di lagnarsi d'una tale condotta della Camera, e, quello ch'è più audace di tutto, chiamano in colpa di tutto questo la Maggioranza. Quanto al corollario che desumono da tutto ciò, è superfluo il dirlo. Il corollario è questo: che fino a quando la Sinistra non venga essa al potere, è inutile sperare che le cose procedano meglio e con maggiore sollecitudine. Il giorno che la Sinistra avrà essa in mano le redini, tutto andrà pel meglio nel migliore dei mondi immaginabili; prima no. E chi ha orecchi intenda!

Dunque, è fissato. Chi ha voluto che si soprassedesse all'elezione del presidente, è stata la Maggioranza. Chi ha creata la necessità d'un secondo squitinio per la nomina dei segretarii è stata la Destra. Chi ha provocato discussioni interminate sulle elezioni, è stata la Destra. Chi ha provocate delle altre discussioni dimettendosi dalla Giunta per le elezioni, è stata ancora la Destra. Così, com'è stata essa che ha messo un inciampo alla rapida approvazione dei capitoli del bilancio dell'entrata. Queste cose sta bene che si sappiano, perchè si possano poi scompartire giustamente le responsabilità ed anche perchè sia constatato come si scrive la storia dai nostri oppositori. Essi, che sembrano avere per proposito deliberato di suscitare una questione al giorno, essi incolpano gli avversarii loro d'intralciare l'andamento de' lavori parlamentari! Convenite che ci vuol del muso duro.

Oggi tra una grandissima aspettazione si è iniziato davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro gl'imputati di avere avvelenato il compianto generale Gibbone.

Ieri sera, con intervento del Principe Umberto, di molta parte del Corpo diplomatico e di membri d'illustrissime famiglie patrizie di Roma, il nostro Circolo delle Caccie ha inaugurata la traslazione della sua sede negli stupendi appartamenti del palazzo Bonaccorsi.

ITALIA

L'on. Bonghi, eletto ad Agnone e a Lucera, optò per Lucera. Egli diresse il seguente telegramma, per mezzo del Prefetto di Campobasso, a tutti i Sindaci dei Comuni componenti il Collegio d'Agnone:

« Gravi necessità di Stato, delle quali scriverò loro, mi obbligano con grandissimo mio dolore a non optare per il Collegio d'Agnone, e a giovarmi della libertà, che alcuni di voi m'hanno pur concesso di seguire in ciò il giudizio mio. Però io, che mi sento legatissimo ed obbligatissimo ai vostri Comuni, resto, nel cuor mio, deputato del vostro Collegio, e sarò sempre pronto adoperarmi in tutto ciò ch'è giusto pel vostro beneficio. Rinunciando al Collegio d'Agnone, propongo ai vostri voti Giuseppe Pisanelli, parendomi sicuro, che, avanti al più bello ed autorevole nome delle Provincie napoletane, il Falcone ed ogni altro candidato di parte liberale e governativa avrebbe ritirata la sua candidatura. Fido per la sua elezione nel vostro affetto per me, e in quel superiore vostro giudizio, nel quale facendo fondamento sicuro, ho potuto osare di rinunciare a un Collegio, che mi ha dato prove di così costante ed affettuosa fiducia. »

La *Provincia di Rovigo* racconta il seguente incidente avvenuto nella seduta del 21 del Consiglio provinciale di Rovigo:

Aperta la prima seduta, il cons. *Bononi* domanda al comm. Prefetto, a nome del consigliere *Mario*, il motivo per cui non fu messa all'ordine del giorno una proposta dello stesso consigl. Mario, per un assegno al generale Garibaldi.

Il comm. *Malusardi* risponde che quella proposta era illegale, e aggiunge che avendo chiesto istruzioni all'Autorità superiore, essa aveva confermata questa sua convinzione.

L'avv. *Bernini* osserva che si doveva mettere all'ordine del giorno la proposta, salvo il diritto al Consiglio di Prefettura di annullarla se fosse stata chiarita illegale. Domanda maggiori schiarimenti sui rapporti avvenuti in argomento fra il Ministero ed il Prefetto.

Il comm. *Malusardi*, dichiarando che non intendeva sottostare a pressioni, nè dar ragione al Consiglio dei suoi rapporti col Ministero, esce dalla sala.

Bernini chiede che di quest'incidente si prenda atto nel processo verbale, incaricando la Deputazione della Provincia a muoverne reclamo al Ministero.

Bottoni, presidente provvisorio, dichiara che la Deputazione provinciale non poteva assumersi un simile incarico.

Bernini domanda al presidente del Consiglio che, in allora, egli stesso rivolga la rimostranza da lui proposta, al Ministero.

L'incidente è esaurito.

Il corrispondente romano della *National Zeitung* — che non è troppo tenero pel Gabinetto attuale — racconta gl' incidenti della seduta dell' 11, nella quale si discusse sul bilancio dell' entrata, e ne conclude che per l'attuale sessione può tenersi certa la vita del Ministero e impossibile l' avvenimento della Sinistra al potere.

MONTENEGRO

Il Principe di Montenegro, stanco delle lentezze del Governo turco, che non ha ancora dato sodisfazione completa per il massacro di Podgorizza, avrebbe, secondo l' Agenzia telegrafica americana, chiesto l' intervento dell' ambasciatore russo a Costantinopoli. *(Gazz. di Mil.)*

AMERICA.

Scrivono da Rio Janeiro alla *Gazzetta d' Italia* :

Le relazioni fra la Repubblica argentina e il Governo italiano non sono molto buone. Due sono le cause del malcontento : l' arresto fatto a Milano del Console argentino (il cui fallimento ha fatto tanto rumore) senza che prima il Governo italiano gli avesse tolto l' *exequatur*. L' altra è la seguente : un legno che trovavasi nelle acque platensi con bandiera orientale, aveva chiesto di cambiare bandiera. Gli fu risposto che doveva sottoporsi a certe formalità che il proprietario del legno non accettava. Questi si rivolse al console italiano per avere la bandiera italiana, che gli fu subito concessa. Il Governo argentino si lamentò allora col nostro perchè il console aveva accordato questo cambiamento senza rispettare le formalità volute dalle leggi argentine. Finora il nostro Governo non ha voluto dar torto al console.

Anche la circolare del Ministero dell' interno relativa alla guerra civile, che ora è finita, ha dato luogo a qualche rimostranza.

Dall' Uruguay ci vengono notizie di forti lamenti degl' Italiani contro la Commissione incaricata di pagare e dividere la somma già sborsata dal Governo, per indennizzare i sudditi italiani danneggiati dalle ultime guerre. Non si sa capire come l'incaricato speciale dell' Italia, dopo essere stato tanto tempo a Montevideo, non abbia voluto liquidare queste pendenze, mentre tutto è combinato e la somma è pronta. Si accusa il Ministero degli esteri a Roma di poca solerzia in quest' affare. Si rifiuta perfino di rispondere quando qualcuno domanda informazioni.

Un altro fatto che ha destato sorpresa è il seguente : È stato arrestato un Italiano, per varie accuse, specialmente per truffa. Ottenuta la libertà provvisoria, ha chiesto al Governo di Montevideo una indennità di 100,000 scudi. Il console italiano ha appoggiato questa esorbitante pretesa ; ma la colonia italiana trova che il console ha fatto male.

Speriamo che queste controversie abbiano fine, perchè la colonia italiana, numerosa, ricca ed attiva ch' esiste in quei paesi, ha bisogno che le relazioni dei due Governi dell'Argentina e dell' Uruguay col nostro siano cordialissime.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 dicembre.

Ferrovie venete. — La nostra Commissione ferroviaria, la quale istancabilmente si adopera a Roma, allo scopo di ottenere tali affidamenti dal Governo, che le possano servire di base a concrete e definitive proposte da farsi al Consiglio provinciale in prima linea, ed al Consiglio comunale, per la votazione di un congruo contributo, ha già avuto due conferenze col presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze, e col ministro dei lavori pubblici, ed ebbe frequenti interviste con varie delle persone più autorevoli del nostro Parlamento ; sicchè reputiamo che quanto prima arriverà a Venezia e provocherà la convocazione del Consiglio provinciale per le opportune deliberazioni ; mentre il Sindaco, senatore Fornoni, nel rendere conto al Consiglio comunale del suo operato, affretterà la deliberazione di esso sulla sovvenzione ferroviaria, ch' è già compresa tra gli argomenti da trattarsi nell' attuale sessione.

Noi attendiamo con vera impazienza il resoconto particolareggiato, che certamente sarà fatto al Consiglio provinciale, delle varie fasi che percorse la vertenza, e dello stato preciso nel quale attualmente si trova ; come seguiremo con vivo interesse l' atteggiamento, che saranno per prendere, in una questione di tanta importanza per Venezia, il Consiglio provinciale ed il comunale. Crediamo però che, quando dal campo delle legittime aspirazioni si passi al terreno concreto dei fatti pratici, convenga prepararsi a notevoli sacrifizii pecuniarii, sicchè il volere o non volere, se non tutte, almeno la maggior parte delle ferrovie progettate, si ridurrà ad una semplice questione di denaro.

Ciò diciamo fino da questo momento, affinchè nessuno si faccia illusione. Infatti, dato pure, come noi con fondamento confidiamo, che il Governo convenisse nella massima di accordarci la concessione della linea diretta Mestre-Castelfranco-Bassano, di quella Castelfranco-Belluno, e dell' altra Adria-Chioggia, riservandosi di deliberare in seguito sul resto, è assai probabile che, dopo il precedente del Consorzio, che si accontentò del sussidio di lire 1000 per chilometro (però per strade tutte al piano, e senza alcun manufatto di rilievo), e colla assidua cura che il Ministero rivolge al pareggio, di cui ha fatto l' obbiettivo della propria esistenza, siasi reso adesso più difficile l' ottenere dal Governo una tale sovvenzione chilometrica, che renda di primo tratto agevole la costruzione di quelle ferrovie, ad onta dell' assicurato armamento ed esercizio di esse da parte della Ferrovia dell' Alta Italia, che rimane impregiudicato come prima. Occorreranno adunque assai probabimente sacrifizii maggiori di quelli, ch' erano in origine stati preventivati.

Spetterà naturalmente alle Rappresentanze provinciali e comunali l' escogitare tutti quei temperamenti e quegli spedienti che valgano a rendere alla Provincia ed al Comune meno gravosi i sacrifizii, che dovranno essere necessariamente imposti, quando si voglia salvare Venezia da quell' isolamento, in cui altrimenti la porrebbero le linee del Consorzio ; ma, quando la questione fosse ridotta a semplice questione di danaro, noi vogliamo sperare che il patriotismo delle nostre Rappresentanze saprà prontamente risolverla.

E vogliamo altresì sperare che, quando le legittime domande di Venezia, appoggiate dal Governo, saranno presentate al Parlamento, tutti i deputati veneti, ora che sono, per forza delle cose, cessati i dissidii col Consorzio, e quindi ebbero esaurimento gl' impegni presi a suo favore da alcuni di essi, vorranno costituirsi in una animosa falange a favore di Venezia, che ha pur diritto alle comuni simpatie, e che potrà allora dire di aver fatto tutto quanto stava nelle sue forze per contribuire, in quanto ha tratto alle sue comunicazioni terrestri coll'Europa centrale, al proprio risorgimento commerciale ed economico.

Cantori viennesi. — Con piacere diamo luogo al seguente Comunicato :

Crede opportuno la Congregazione di Carità di rendere pubblicamente noto il prodotto della serata offerta dalla Società viennese di canto, a favore di questi poveri, nel teatro la Fenice, ed il modo di erogazione della somma relativa.

S' interessa quindi la sempre eguale gentilezza di codesta Direzione a voler alla rubrica *Notizie cittadine* del suo reputato giornale esporre quanto appresso :

Il prodotto lordo della serata fu di L. 6652 : 16
che depurato dalle spese per tassa erariale sui viglietti e stampe in L. 466 : —

Si ridusse a . . . L. 6186 : 16

Di queste furono assegnate :
All' Istituto Coletti. . . L. 700
Alla Fraterna generale della Comunità israelitica per erogarle in soccorsi . . L. 400
L. 1100 : —

e la Congregazione di Carità erogò direttamente le residue . . L. 5086 : 16

in N. 2	soccorsi da L.	100	L. 200
4	»	80	» 320
1	»	60	» 60
1	»	56 : 16	» 56 : 16
3	»	50	» 150
13	»	40	» 520
126	»	30	» 3780

Ritornano in L. 5086 : 16

Era intenzione del Municipio e della Congregazione di Carità, che più ristretto fosse il numero dei sussidii e più ampia la misura di ognuno di questi, ma si dovette modificare tale idea in vista dell' esorbitante numero delle domande prodotte, e ciò per evitare il malcontento, che sarebbe stato conseguenza di un maggior numero di rifiuti.

Per il presidente, G. B. GIUSTINIAN.

Società dell' Amicizia. — Questa Società si è costituita anche quest' anno, allo scopo di dare delle festine da ballo ; la prima festa ha luogo il 2 gennaio, e poi tutti i venerdì successivi sino al 19 marzo. Il locale della Società è a S. Barnaba, Calle degli Squellini, N. 3229, Palazzo Giustinian-Vescovi.

Teatro Apollo. — L' accoglienza fatta dal pubblico al celebre attore Ernesto Rossi, fu così favorevole, ch' egli, invece delle sei recite ne diede otto. Ieri egli rappresentò il *Kean*, di Dumas, e questa sera recita l' *Amleto*, di Shakespeare, che è la parte in cui egli arriva alla sua più alta espressione d' artista.

Bullettino della Questura del 23. — Ieri sera certo S. D., abitante in Sestiere di S. Polo veniva da ignota mano derubato di alcuni oggetti di biancheria del valore di lire 10 circa.

Sul meriggio d' ieri, altri ladri finora ignoti penetrati nell' abitazione del signor M. A. in Sestiere di S. Marco, involarono a danno del suddetto una pelliccia di panno verde oscuro, del valore di lire 200 circa.

A cura dell' Ispettorato di P. S. di Castello fu ieri tratto agli arresti e deferito al potere giudiziario certo C. M., prevenuto del furto di una coperta di lana, del valore di lire 20, precedentemente commesso a danno del proprio padrone G. G.

Altro arresto per furto commesso poco prima a danno del sig. avv. C. abitante in Sestiere di S. Marco, fu ieri operato a cura della Delegazione di P. S. addetta alla ferrovia, in persona di B. L.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo destinato a domicilio coatto ; due altri per schiamazzi notturni ; due per disordini in istato di ubbriachezza ; uno per oziosità, e due giovanetti per giuoco sulla pubblica via.

Per cura dell' Ispettorato di P. S. di Dorsoduro furono ieri dichiarati in contravvenzione undici individui fra rigattieri, ferravecchi, cenciaiuoli e ramai perchè sorpresi in possesso di oggetti non stati denunciati alla competente autorità a norma delle vigenti leggi.

Incendio. — Sul meriggio di ieri nella casa a pian terreno abitata da M. C. in Sestiere di Dorsoduro, si sviluppò un incendio, che fortunatamente venne in breve spento, limitandosi il danno a lire 80 circa. La causa sembra accidentale.

Correzione. — Nell' avviso della R. Intendenza Prov. delle finanze in Venezia, N. 52326 A-1, Tasse, ieri pubblicato nella prima pagina della *Gazzetta*, è corso un errore di stampa che va corretto così :

Dove è stampato (quinta colonna, riga decima) : *si rende noto che col* 10 *gennaio*, ecc. ; si deve leggere invece : *Si rende noto che col* 1° *gennaio*, ecc.

Ufficio dello stato civile di Venezia

Bullettino del 23 dicembre 1874.

NASCITE : Maschi 11. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII : 1. Tassani Gio. Batt. caffettiere, con Dal Zenero Elisabetta, portatrice d' acqua, celibi.

2. Cesana Giacomo, lavorante in conterie con Bassani Emilia Giustina chiamata Giustina, lavoratrice di oggetti di biancheria, celibi.

3. Bortolussi Gio. Batt. biadaiuolo, con Baggetta Gertrude Giovanna, cameriera, celibi, celebrato in Marcon il 30 aprile 1874.

DECESSI : 1. Quaggiotto Brugnaro Pasqua, di anni 36, coniugata, villica, di Zero Branco (Treviso). — 2. Ee Rossi Teresa, di anni 6 mesi 3, di Venezia. — 3. Berengo Garbin Maria, di anni 49, coniugata, id. — 4. Boraso Bressan Natalina, di anni 69, vedova, id.

5. Freddi Angelo, di anni 50, ammogliato, R. pensionato, id. — 6. Pastrello Piero, di anni 8, di Treporti (Burano). — 7. Leis De Leimburg Achille, di anni 20, celibe, studente, di Venezia. — 8. Ballarin Emilio, di anni 7 mesi 9, id. — 9. Battaggia Francesco, di anni 74, ammogliato, pensionato privato, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto di anni 5, decessi a San Donà di Piave.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Divisione II, Sezione inquirente, durante il mese di novembre 1874.

Titolo	N. complessivo delle contravvenzioni	Evase con procedura di componimento.	Deferite alla R. Pretura	Non ammesse
Sanità	40	33	7	—
[illegible]		—	—	—
Ornato	23	19	4	—
Polizia stradale	141	105	36	—
Traghetti	105	103	—	—
Incendii	4	1	3	—
Anagrafi	—	—	—	—
Totale	311	261	50	—

Servizio del canicida nel mese di novembre 1874 :

Cani in deposito al 31 ottobre N. 14
Accalappiati a tutto novembre » 56
N. 70

Uccisi . . . . N. 36
Restituiti . . . . » 12
In deposito . . . . . . » 22
N. 70

COLLEGIO ELETTORALE DI MAROSTICA.

Marostica 22 dicembre 1874.

Dacchè ho letto nella pregiata di lei *Gazzetta* del 20 corrente la biografia del cav. Pasquale Antonibon, la pregherei voler inserire nel più prossimo Numero del riputato di lei giornale la presente lettera :

Per iniziativa della Sezione di Camisano, domenica scorsa radunavansi colà a fraterno banchetto circa 60 elettori, rappresentanti il Collegio di Marostica, dove, invitato, intervenne il cav. Pasquale Antonibon, nostro candidato.

Quel giorno fu una vera festa per quelli di Camisano ; e la squisita cortesia, della quale colmarono gl' intervenuti del Distretto di Marostica, ci è ara della concordia, per la quale l' egregio amico Antonibon può far assegnamento di una splendida votazione in di lui favore.

In sul finire del pranzo fu invitato l' Antonibon ad esporre il programma politico-amministrativo col quale intendeva rappresentarci in Parlamento, ed egli, con quella fecondia, prontezza e gentilezza di modi, rari anche ai più celebri oratori, disse : I due partiti estremi di destra e di sinistra sono due falangi nemiche attente ad affilare le armi per disputarsi il potere. Se non apparterrò nè all' uno nè all' altro di quei partiti, io sederò al centro, io sarò governativo ma indipendente, e non abbandonerò mai la mia bandiera, in cui sta scritto : libertà e indipendenza col Re e collo Statuto. In due parole mi sembra racchiuso il suo programma.

L' Antonibon parlò dei rapporti della Chiesa collo Stato, delle leggi di pubblica sicurezza, della istruzione pubblica, della pena di morte ed altri argomenti palpitanti d' attualità, e promise di occuparsi come specialista della riforma del Codice penale, e parlò pure di molte altre riforme che, per brevità, trovo inutile riportare.

So che l' Antonibon sino da giorni ha dato la propria rinuncia al posto di pretore di Marostica, e fra breve otterrà il Decreto d' accettazione onde poter essere liberamente eletto.

Io sono sicuro che l' Antonibon vorrà per primo favorire il bene della nazione, ed apportare al Collegio il miglior utile possibile, essendo egli stesso del Collegio medesimo.

Interprete poi de' miei concittadini, colgo questa occasione per esternare la nostra gratitudine a quei di Camisano, che ci furono prodighi di gentilezza ed ospitalità.

Processo Arnim.

Fine della Sentenza contro Arnim

(V. il N. 339.)

Due Dispacci, N. 28 e 39 del 1874, furono consegnati all' accusato dal conte Wesdehlen, come questi attesta ; un Dispaccio N. 35 del 1872, fu già riconosciuto dall' accusato come ricevuto nella Corrispondenza preletta ; un Dispaccio Numero 210 del 1872 fu consegnato in proprie mani dell' accusato, come risulta dall' annotazione fatta dall' Ufficio sulla minuta ; un Dispaccio finalmente, N. 15 del 1873, è registrato nel Giornale politico dell' ambasciata di Parigi ; sono in tutti undici Dispacci, quanti appunto ne contempla l' accusa.

La mancanza di essi e delle minute dei Rapporti annoverati nell' accusa, dopo la partenza dell' accusato da Parigi, è provata quanto ai Dispacci più tardi restituiti, e quanto al Rapporto N. 70, del 1872, con essi consegnato, dal fatto della successiva loro restituzione, e quanto agli altri *a)* dal Rapporto dell' attuale ambasciatore principe Hohenlohe su questo punto, e *b)* dalla testimonianza degl' impiegati dell' ambasciata di Parigi, di Scheven e Hauerdorfer.

Convien però vedere, se i documenti tuttora mancanti siano stati rimossi dall' accusato, ed in caso con dolo, e se i documenti mancanti e poscia restituiti siano stati con dolo rimossi dall' accusato, come gli viene apposto. A tale domanda, il Tribunale non potè rispondere che colla formula romana : *non liquet*.

Innanzi tutto, quanto ai cinque Dispacci restituiti ed alle minute di Rapporto assieme ad essi consegnate, non è data la riprova dell' affermazione dell' accusato di averli solo successivamente trovati, e questa prova della reità incombeva all' accusa. L' accusa non crede all' accusato e reputava, e rispettivamente reputa ancora, di poter dedurre l' incredibilità dell' accusato dalla corrispondenza di questo coll' Ufficio degli affari esteri 1°, quanto all' articolo nell' *Echo du Parlement* ; 2°, quanto alle Rivelazioni diplomatiche nella *Presse* di Vienna, e 3°, quanto all' articolo nel N. 145 della *Gazzetta di Spener*, che fu preletto.

Ad 1 essa adduce il Rapporto dell' accusato del 10 ottobre 1872, nel quale questi, chiamato d' Ufficio a rispondere sul fatto s' egli fosse autore dell' articolo nell'*Echo*, invece di dare una dichiarazione precisa e franca, quale sarebbe stata richiesta in un carteggio ufficiale co' suoi preposti, tirò in campo come maschera un signore di Kahlden. Ma non è assolutamente necessario di scorgere in quel Rapporto una indicazione indiretta del sig. di Kahlden come autore, e contraria alla verità. Invece, può in esso riscontrarsi quel modo antiquato del linguaggio diplomatico, il quale invita a leggere più il non scritto che lo scritto, ed al quale è applicabile quanto l' accusato dice sulle dame in un Rapporto che fu letto (sull' affare Rothschild).

Ad 2 nulla è provato in confronto dell' accusato. Le persone che avrebbero potuto offrire le prove colla loro testimonianza (Landsberg e Lauser) si sono rifiutate di deporre, e sarebbe inammissibile l' equiparare una testimonianza rifiutata ad una testimonianza deposta. La corrispondenza epistolare preletta, Arnim-Landsberg-Lauser, è inconcludente.

Ad 3, riguardo alla dichiarazione dell' accusato di non essere l' autore dell' articolo nella *Gazzetta di Spener*, contenuta nel Rapporto preletto del 14 maggio 1874, la verità di tale affermazione è provata dalla testimonianza del D.r Bossart.

Non può adunque parlarsi di una constatata incredibilità dell' accusato ; all' incontro la credibilità della dichiarazione dell' accusato di aver trovato in realtà successivamente i documenti restituiti nella sua scrivania, caricata senza sua saputa colla sua mobiglia all' atto della partenza da Parigi, e quindi di aver portato via da Parigi quei documenti, senza il concorso della sua volontà, risulta dalla circostanza che l' accusato nel suo Rapporto responsabile del 20 giugno 1874 aveva già espresso presunzioni in questo senso quanto ai Dispacci N. 16, 17, 18 e 34 del 1872.

Quanto agli altri Dispacci e Rapporti del passo 3, le deduzioni della reità furono tratte : *a)* dalla rimozione di altri Dispacci e Rapporti contemplati dai passo 1 e 2 dell' accusa, *b)* dal contenuto interessante dei documenti mancanti, e *c)* dalle passioni pubblicistiche del conte Arnim.

Il materiale di prova importato dagli elementi ad *a*, *b* e *c*, ha bensì un valore congetturale maggiore o minore per l' uomo politico, ma non è atto a fare al giudice l' officio di un concatenazione d' indizii conducente ad una convincimento incrollabile e ad un accertamento di fatto.

All' elemento *ad a)*, quello desunto dalla rimozione premeditata dei Dispacci contemplati dal passo 1 e 2, stanno di fronte contrabbilanciandolo, ed anzi più che contrabbilanciandolo : 1. il fatto, che ora deesi accettare, che l' accusato restituì sei documenti controversi, come presi seco per isbaglio ; 2. la trascuranza e l' irregolarità nell' amministrazione degli affari dell' Ambasciata di Parigi d' allora, difficilmente concepibili per quelli che fecero la scuola degli impieghi prussiani, ma provate dalle stesse dichiarazioni dell' accusato e dalle testimonianze degli impiegati dell'Ambasciata : *a)* la manchevole od irregolare tenuta del Giornale affatto indispensabile all' amministrazione di qualunque ufficio ; *b)* la irregolare riposizione degli atti nell' Archivio ; *c)* l' insufficienza e inopportuna ripartizione dei locali d' ufficio ; *d)* l' ammissione del personale dell' anticamera negli Archivii ; *e)* il permettere che i cancellisti portassero seco gli atti nelle loro abitazioni. 3) il fatto che oltre ai documenti accennati nell' accusa, ne mancano ancora altri che avrebbero dovuto comprendersi sotto il passo 3, ma che, per testimonianza dell' impiegato dell' ambasciata, di Scheven, si trovarono più tardi e precisamente nella Registratura non politica per i così detti affari correnti; sicchè non si deve ancora rinunziare alla speranza espressa dal Principe Hohenlohe nel suo Rapporto, che quelli che ancora mancano si possano trovare a Parigi in qualche luogo prima non sospettato, mentre la possibilità di un rinvenimento potrebbe considerarsi come esclusa soltanto dopo una completa revisione della Registratura degli affari correnti, la quale, per quanto attestano gl' impiegati dell' Ambasciata, ancora non avvenne.

Agli elementi *B* e *C*, cioè all' asserito contenuto interessante dei dispacci ed alle passioni pubblicistiche del conte Arnim, si contrappone che, dei documenti contemplati dall' accusa, i Rapporti, essendo produzioni dello stesso accusato, erano per ciò stesso privi di interesse per lui, e che anche tra i dispacci se ne trovano varii di valore passaggiero e non pubblicistico. Che l' accusato abbia inclinazioni giornalistiche è provato dalla di lui confessione e dalla testimonianza del dott. Landsberg.

Qualora adunque si sottraggano i 23 dispacci del passo 3 rimangono ancora i dispacci relativi alla politica della Chiesa annoverati dall' accusa nella Serie 1 e sei Rapporti il cui carattere altamente ufficiale è riconosciuto dallo stesso accusato. L' accusato avrebbe *a)* dolosamente rimosso (§§ 348 e 133 del Codice pen.) ed inoltre *b)* sottratto (§ 350 Cod. pen.) questi Documenti.

Conviene anzitutto farsi a considerare il secondo punto di vista, quello della sottrazione. Secondo il § 246 del Cod. pen. si rende reo di sottrazione (infedeltà) colui che illegittimamente si appropria una cosa mobile altrui che egli abbia in possesso od in custodia. Non puossi negare che anche gli scritti sono una cosa sulla quale è concepibile una infedeltà, per quanto la difesa siasi affaticata a negare agli scritti la qualità di cose. Non può inoltre negarsi che gli atti relativi alla politica verso la Chiesa per l' accusato fossero una cosa altrui.

Per quanto non vi sia ancora un Codice civile germanico, e per quanto sia dubbio secondo qual Codice il Fisco dell' Impero germanico dovrebbe fondare la sua proprietà in un processo, sta però in fatto che la questione, del resto non promossa nemmeno dall' accusato, se i dispacci fossero proprietà dell'accusato, deve essere francamente risolta in senso negativo, secondo il § 28 dell' introduzione al Codice civile generale, e che quindi i dispacci per l' accusato sono *altrui*.

È incontrastato che i documenti del passo 1.° erano in possesso ed in custodia dell' accusato ; manca però la illegittima appropriazione, l' intenzione di far proprii i documenti ed una azione conducente a tale scopo. Fra le facoltà del diritto di possesso, uso e disposizione insite nella proprietà, l' agente deve avere nella sua intenzione la disposizione assoluta della cosa nella sua sostanza (consumo-alienazione), che distingue il diritto di proprietà dal semplice possesso e dal diritto di usufrutto (§ 1 e 8 del Cod. civ. gen.) ; ma di ciò qui non può parlarsi.

Il semplice uso non autorizzato della cosa altrui va impunito, e l' avere utilizzato il contenuto intellettuale degli scritti altrui non può costituire che un delitto contro la proprietà letteraria. Qui però nulla è provato riguardo alla intenzione di voler usare od altrimenti utilizzare i dispacci quanto al loro contenuto. Quale pensiero avesse l' accusato riguardo ai documenti relativi alla politica verso la Chiesa, sarà detto più innanzi : manca perciò il concetto della infedeltà.

Però quanto agli atti sulla politica verso la Chiesa, l' accusato ha mancato, e precisamente penalmente mancato. Egli è confesso che dopo aver ricercato con premura prima della partenza da Parigi questi dispacci, li rinchiuse in un portafoglio di servizio dell' Uffizio degli affari esteri, mise il portafoglio di servizio in un baule e lo portò seco scientemente (e quindi premeditatamente) dall' Ambasciata di Parigi, perchè egli non credeva di poterli lasciare in mano al suo successore cattolico, e reputava di doverli consegnare all' Ufficio degli affari esteri.

Egli confessa inoltre di avere il 29 aprile 1874 portato seco nel portafoglio e nel baule quei documenti da Parigi a Berlino, ed è confesso di essere rimasto qui fino al 15 maggio 1874 senza consegnare i documenti. L' accusato è da ultimo confesso di avere il 15 maggio 1874 per vie oblique trasportato a Carlsbad nel portafoglio e nel baule quei documenti relativi alla politica verso la Chiesa.

A sua discolpa egli adduce di aver dimenticato i dispacci relativi al suo conflitto e di averne pure dimenticato la divisata consegna all' Ufficio degli affari esteri. Ad ammettere siffatta dimenticanza si oppongono però gravi ragioni, le quali fanno invece ammettere ch' egli li abbia scientemente presi seco, e scientemente portati a Carlsbad. 1.° L' accusato non ha da Carlsbad mandato alcuna partecipazione all' Ufficio degli affari esteri, quantunque egli abbia ivi indubbiamente aperto i suoi bauli da viaggio, il che potrebbe non aver qui fatto. L' accusato anzi soltanto dopo una sollecitatoria dell' Ufficio degli affari esteri ammise da Carlsbad in data del 19 e 21 giugno 1874 di esserne in possesso (fascicolo della *Corrispondenza*). 2.° Il conflitto allora sorto coll' Ufficio degli affari esteri doveva precisamente avvertire l' accusato ch' egli aveva ancora da consegnare qualche cosa a questo Ufficio. 3.° I dispacci relativi alla politica della Chiesa, ritenuti dallo stesso accusato per così importanti e gravi, concernevano una questione così ardente, che essi, per servirci di una immagine, doveano mandare i loro raggi attraverso le pareti del baule.

Il contegno accertato dell' accusato rimpetto all' Ufficio degli affari esteri riguardo ai documenti relativi alla politica verso la Chiesa, proviene certamente dal conflitto con quell' Ufficio, ma non già perchè egli li avesse dimenticati, ma perchè, conscio di esserne in possesso, voleva fare opposizione per rancore di un torto, ch' egli reputava gli fosse stato fatto.

Con ciò fu violato il Codice penale.

L' accusa, prescindendo dal punto di vista già esaurito e desunto dal § 350, si appoggia al § 348 del Codice penale alinea II, nel quale è minacciata la pena del carcere non minore di un mese a qualunque impiegato, il quale abbia distrutto, rimosso, danneggiato o falsificato un documento a lui ufficialmente affidato ed a lui per ragioni d' Ufficio accessibile.

Qui si hanno tutti i requisiti di questo § : *a*) la qualità d' impiegato nell' agente ; *b*) l' affidamento ufficiale degli atti e la loro accessibilità per ragioni d' Ufficio ; *c*) la deliberata rimozione degli atti ; solo manca la qualità di documento agli atti.

Per ciò che concerne il requisito *a b c* della rimozione deliberata, havvi una tale rimozione quando, come qui, avviene un allontanamento non autorizzato dell' oggetto d' ufficio per un possesso più che brevemente passeggiero, colla coscienza che l' oggetto viene sottratto all' ordinario andamento degli affari dell' Ufficio legalmente competente. Questa sottrazione non poteva essere nascosta all' accusato, ed emerse tosto, inquantochè una parte degli atti relativi alla politica verso la Chiesa fu riconosciuta mancante dal principe Hohenlohe a Parigi alla metà del giugno 1874, e diede occasione al Rapporto dell' 8 giugno 1874, e quindi a tutto il processo. Ma non può riconoscersi la qualità di documento sostenuta dall' accusa. Vuolsi ammettere che il § 348, alinea secondo, del Codice penale intende per documenti non soltanto i documenti pubblici nel senso ristretto dell' alinea primo, ma anche indubitatamente i documenti (ma soltanto questi) nel senso del § 267 Codice penale, perchè altrimenti mancherebbe qualunque determinazione di questa *nuova* definizione dei documenti. Però documenti (pubblici e privati) nel senso del § 267, sono soltanto quegli oggetti che sono destinati alla prova di fatti o di diritti. La corrispondenza interna tra l' Ufficio degli affari esteri, e qui il principe Cancelliere dell' Impero e le Missioni estere non hanno una tale destinazione.

Che per il fatto in genere della rimozione di documenti il Codice penale non abbia voluto estendere il concetto del documento oltre ai confini stabiliti dal § 267, emerge chiaramente dal suo § 133, il quale, oltre ai documenti propriamente detti, annovera « i registri, gli atti, ed altri oggetti ». Il § 348 del Codice penale fa adunque una distinzione in proposito. È invece senza alcuna eccezione applicabile il citato § 133 del Codice penale, il quale nel suo alinea secondo, qui unicamente applicabile, dice letteralmente : « Chi deliberatamente distrugge, trafuga o danneggia un Registro, Atti, ed altri oggetti che si trovano in custodia uffiziale in un luogo a ciò destinato, o che furono consegnati uffizialmente ad un impiegato o ad un terzo, è punito col carcere. »

Nei Dispacci v' hanno appunto semplicemente Atti d' Uffizio che si trovavano per la custodia uffiziale nel luogo a ciò destinato, prima nel Palazzo dell' ambasciata a Parigi, poi qui a Berlino nel portafoglio di servizio dell' Ufficio degli affari esteri portato seco dall' accusato a Berlino, e che gli erano stati anche uffizialmente consegnati, e questi documenti, per l' anzidetto, l' accusato li rimosse deliberatamente, cioè, con scienza e coscienza, cioè, li sottrasse all' ordinario andamento degli affari col portarli seco a Carlsbad.

La obbiezione che, secondo la dizione della legge, il § 133 richiegga come agente uno che non sia impiegato (un terzo) è ribattuta dalla considerazione essere impossibile che un impiegato rimanga impunito per un fatto, pel quale verrebbe punito uno non impiegato, sicchè la relazione tra i due paragrafi è la seguente, che l'impiegato, il quale sottragga documenti, è punito col più severo § 348, e quando rimuova altri oggetti d' uffizio è punito secondo il § 133. Al paragrafo 348 corrispondeva nel precedente Codice penale il 323, al § 133 il 106. Il R. Tribunale supremo, in un giudicato, nel quale ricorreva l' applicazione di quel § 323, in un processo contro Dornblüth, espresse il 2 gennaio 1856 l'eguale principio che, se sono oggetto del reato, non

documenti nel senso tecnico della parola, ma semplici atti, ha luogo l'applicazione di quel § 106 (oggi § 133).

Siccome i Dispacci si trovavano qui ancora in un luogo autorizzato, nel portafoglio di servizio dell'Uffizio degli affari esteri, allo scopo della consegna ad esso, e secondo il parere del presidente König la consegna fatta qui all'Uffizio degli affari esteri sarebbe stata ancora perfettamente legale, il fatto della rimozione avvenne qui a Berlino, quando l'accusato montò in carrozza per recarsi coi Dispacci nel portafoglio e nel baule alla Stazione della ferrovia, diretto a Carlsbad. Berlino è adunque il foro del delitto commesso, e quindi è anche materialmente legittimata la competenza di questo Tribunale.

L'accusato è adunque riconvinto di avere deliberatamente rimosso nel maggio 1874 a Berlino 13 atti uffiziali relativi alla politica verso la Chiesa, che si trovavano per l'uffiziale custodia in un luogo a ciò destinato, (delitto contro il § 133 del Codice penale).

Nel commisurare la pena si considerarono: come *circostanze aggravanti*: 1) l'alta posizione dell'accusato e i gravi doveri ch'essa importava; 2) l'importanza della Serie N. 1 dei Dispacci ed il pericolo che minacciava da una indebita propalazione del loro contenuto. Come *circostanze mitiganti*, all'incontro: 1) la restituzione dei Dispacci avvenuta il 28 giugno 1874; 2) il sistema arbitrario da lungo invalso presso una quantità di diplomatici nel disporre degli atti d'archivio, ed attestato dal dispaccio preletto nel 21 dicembre 1873.

Le circostanze mitiganti qui annoverate non sono però che tali, e non anche circostanze le quali escludano la pena; la restituzione dei dispacci non era che la riparazione del danno recato e le male consuetudini non possono cambiare, per forza di osservanza, in lecito quello ch'è illecito.

Conveniva da ultimo esaminare la questione dell'imputazione nella pena dell'arresto inquisizionale già sofferto dall'accusato. Dopo matura ponderazione, il Collegio ha creduto di non dovere far suoi, anzi di non potere far suoi, i punti di vista, che dapprincipio dominarono, e di dover commisurare la pena soltanto in base allo stato di cose risultante dal dibattimento orale.

Per tutte queste considerazioni fu giudicato in nome del Re, che l'accusato conte Harry Arnim, ambasciatore imperiale germanico in disponibilità, non sia reo d'infedeltà in cose d'ufficio e mediante appropriazione di documenti, ma del delitto contro l'ordine pubblico, e perciò debba esser colpito, oltrechè col rimborso delle spese, colla pena del carcere per tre mesi, uno dei quali però deve considerarsi scontato coll'arresto d'inquisizione sofferto.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 23:

Tanto il conte d'Arnim che il Procuratore di Stato von Tessendorf hanno interposto appello contro la sentenza pronunziata dal Tribunale di Berlino. Il processo dovrà dunque ricominciarsi avanti al Tribunale superiore.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Presidenza del vice-presidente Serra.

La seduta è aperta alle 2 45 colle solite formalità.

Presidente comunica una lettera del senatore Sclopis nella quale viene data amplia contezza delle onoranze fatte a Torino alla salma del compianto Des Ambrois.

Riferisce quindi le parole dette da Sua Maestà alla Deputazione senatoria, che andò domenica 13 corrente a presentargli l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Insiste nel far notare che il Sovrano, parlando dell'antico presidente del Senato, disse avergli la falce inesorabile della morte tolto un vero e provato amico.

Si procede all'estrazione a sorte della Commissione che insieme colla presidenza dovrà recarsi a complimentare il Re nel prossimo capo d'anno.

Beltrami, nuovo nominato presta giuramento.

Il Senato approva la nomina a senatore dell'on. Fornoni, Sindaco di Venezia.

Fornoni, introdotto nell'aula da due senatori anziani, presta giuramento.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata per l'anno 1875.

Angioletti dice che i progetti di legge si presentano sempre troppo tardi al Senato, il quale non ha il tempo di discuterli a dovere.

Chiede una migliore distribuzione dei lavori.

Minghetti (presidente del Consiglio) dice che egli non ha mai avuta l'idea di mancare di riguardi al Senato.

I progetti di cui oggi devesi intraprendere la discussione ritardarono contro la volontà del Ministero, per ragioni di forza maggiore.

Davanti al Senato però stanno importanti progetti di legge.

Sineo chiede la presentazione di progetti di legge organici, come quello sulla cassazione.

Vigliani (guardasigilli) fa osservare che il progetto già presentato sulla Cassazione venne approvato dal Senato, ma non dalla Camera.

Ora il Governo studia un nuovo progetto di legge sotto altra forma, onde cercare di contentare i due rami del Parlamento.

Alfieri fa osservare, per conservare intatte le prerogative del Senato, che se l'art. 10 dello Statuto fondamentale del Regno dà la precedenza alla Camera dei deputati per la presentazione dei progetti di legge finanziarii, la cosa non va estesa ai progetti organici.

Pantaleoni. Non crede che debbansi e si possano discutere ora gli argomenti sollevati dall'on. Sineo nell'ultima seduta.

Duchoquè. Desidera egli pure che si si avvini il più che si può al giusto riparto dei carichi pubblici.

Noi in Italia abbiamo una grande prevalenza delle imposte dirette sulle indirette.

In pochi Stati l'eguaglianza dei carichi pubblici è stabilita. Molti Stati mirano specialmente a far fruttare le imposte indirette.

Vitelleschi teme che gli agenti delle tasse nella esazione vessino di troppo i contribuenti.

Crede che questo fatto si verifichi in molte località, ma più specialmente a Roma.

Minghetti (ministro delle finanze) dice che se avviene qualche molestia dipende dalla mobilità della tassa.

Assicura che il Governo non manca di sollecitudine per gli interessi di Roma.

Caccia. Vi è un impegno di studiare i mezzi di accertare le rendite.

Vigliani (guardasigilli), assicura che vi è una Commissione, la quale studia alacremente la cosa. Appena avrà finiti i lavori, essi saranno comunicati al Senato.

Minghetti (ministro delle finanze) osserva che si grida sempre contro le vessazioni, ma non si grida mai contro le frodi perpetrate su larga scala anco da gente ricca. Queste dovrebbero pure stigmatizzarsi.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d' It.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Minghetti assicura che gli arbitrii degli agenti non possono aver luogo impunemente. Quando la Commissione d'inchiesta avrà presentato le sue conclusioni si vedrà se devesi modificare la tassa. Assicura che si ebbe riguardo alla condizione speciale della Provincia romana. Dopo alcune altre osservazioni di Caccia, tutti i capitoli del bilancio dell'entrata sono approvati, approvasi senza discussione il progetto d'esercizio provvisorio e quello sulla leva marittima.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 21:

Il Senato è convocato in seduta pubblica e negli Ufficii per domani, martedì 22 del corrente mese, col seguente ordine del giorno:

Al tocco, riunione degli Ufficii per l'esame dei seguenti progetti di legge: 1.° Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno; 2.° Dono nazionale al generale Giuseppe Garibaldi; 3.° Leva marittima dell'anno 1875, sulla classe del 1854. Alle due: Seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge: 1.° Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1875; 2.° Esercizio provvisorio degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1875.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 21:

Gli on. deputati Sella, Tamaio e Bortolucci, già membri della Commissione d'inchiesta parlamentare nel 1867 sopra le condizioni di alcune Provincie di Sicilia, in seguito del mandato ricevuto dalla Camera di esaminare quali documenti della detta inchiesta potessero essere comunicati alla Commissione pei provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza, hanno, nella riunione di questa mattina, all'unanimità, determinato che tutti i documenti potessero e dovessero venire comunicati alla Commissione.

Leggesi nella *Nuova Torino*:

Siamo informati da fonte attendibilissima che il generale Garibaldi ha scritto una lettera all'onorevole Mancini, nella quale, esprimendo dubbi sulla convenienza da parte sua di accettare il dono nazionale, lo richiedeva di consiglio in proposito.

Il deputato Mancini avrebbegli risposto combattendo la sua ritrosia e dimostrandogli che coll'accettare si sarebbe messo in grado di rendersi più utile al paese con opere filantropiche.

Contrariamente alle voci messe in giro da alcuni giornali (dice l'*Italie*) crediamo essere in grado di assicurare che il generale Garibaldi non pensa, per il momento, a lasciare l'isola di Caprera per venire a Roma.

L'*Osservatore Romano* annunzia che stamane il Sommo Pontefice, dopo aver pronunziato un'allocuzione, ha provveduto alla nomina di parecchi Arcivescovi e Vescovi in diocesi d'Italia e dell'estero.

Nominò Arcivescovo di Firenze il canonico di quella metropolitana, monsignor Eugenio Cecconi; Vescovo di Pontremoli monsignor Serafino Milani, dei Minori Osservanti, traslato dalla Chiesa arcivescovile di Traianopoli *in partibus*; Vescovo di Poggio Mirteto monsignor Angelo Rossi, arciprete del Capitolo di Montefiascone; Vescovo di Livorno il canonico Raffaele Mezzetti, della metropolitana di Lucca; Vescovo di Trapani, Giovanni Battista Buongiorno, sacerdote di Noto.

Le diocesi estere alle quali Sua Santità ha provveduto, sono quelle di Tours, di Reims, di Le Mans, di Tarbes, di Agen, di Lugos e di Truxcullo.

Il Papa nominò inoltre, Patriarca di Antiochia, di rito siro, monsignor Dionigio Giorgio Scelhot, promosso dalla Sede di Aleppo dei Siri.

Furono da S. S. nominati cinque Vescovi *in partibus*, e vennero provvedute per *Breve* altre 25 Chiese.

Dopo la postulazione del Sacro Pallio per la Chiesa patriarcale d'Antiochia de' Siri, il procuratore del novello Patriarca, con apposita orazione, ha ringraziato il Pontefice.

Finalmente è seguita l'altra istanza del Sacro Pallio per le Chiese metropolitane di Tours, Reims e Firenze.

— La *Voce della Verità*, alle notizie che abbiamo riprodotto dall'*Osservatore*, aggiunge le seguenti:

Dopo il Concistoro segreto, Sua Santità impose il rocchetto con le usate formalità ai nuovi prelati presenti in curia e accolse le felicitazioni del Sacro Collegio per l'occasione delle prossime feste natalizie. Queste gli venivano presentate dall'em.° e rev.° Cardinale Patrizi, Vescovo di Ostia e Velletri, decano del Sacro Collegio, il quale con fervide parole esprimeva al Santo Padre i sentimenti de' suoi Em. colleghi, attestando di nuovo l'affettuoso attaccamento e la perfetta devozione del Sacro Collegio al venerato Pontefice. Aggiungeva l'Em. Cardinale decano che nelle tristi circostanze dei tempi, un gran conforto è ad essi ed a tutti la fortezza e l'ammirabile pazienza del Santo Padre, che essi si studieranno di imitare. Invocava quindi pel venerato Pontefice le più elette benedizioni.

Rispondeva il Santo Padre con un discorso gravissimo, che speriamo verrà fatto quanto prima di pubblica ragione. Diede santi consigli ai Cardinali ed ai novelli Vescovi, e precisamente quelli che più fan d'uopo nei tempi presenti. Biasimò altamente la condotta di quei sacerdoti che andarono alle urne; e noi, nulla volendo aggiungere o togliere alle sue gravissime parole, aspetteremo il testo preciso. Queste parole dilegueranno, speriamo, quei dubbi più o meno volontarii, co' quali questi pochi sacerdoti tentano scusare la propria disubbidienza.

Scrivono da Londra in data del 19 alla *Gazzetta d'Italia*:

Eccovi un esempio eloquente del modo col quale i carlisti fanno la guerra. Pochi giorni or sono essi fermarono nel Nord della Spagna un treno, nel quale si trovavano due miei conoscenti, pregando i viaggiatori con buon garbo di spogliarsi di ogni oggetto di valore e soggiungendo che appena compiuta l'operazione gli avrebbero frugati fucilando colui che non avesse ottemperato alla fatta intimazione. E così avvenne; e i difensori *di Dio, del Re e della patria* riuscirono a fare un bottino di parecchie migliaia di lire.

Tali fatti non hanno bisogno di commenti e vanno denunziati a tutta l'Europa civile.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — Aust. 185 1/4; Lomb. 76 3/4; Azioni 139 —; Ital. 67 3/8.

Parigi 22. — Rend. 3 0/0 Francese 61 60; 5 0/0 Francese 99 32; Banca di Francia 3880; Rendita italiana 68 60; Azioni ferrovie lomb. venete 287 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 199 50; Azioni ferr. Romane 75 50; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 192 75; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 19 —; Cambio Italia 9 5/8; Inglese 92 —.

Parigi 22. — Il Principe Alfonso pubblicò un manifesto in cui si dichiara favorevole alla Monarchia costituzionale; dice che in seguito all'abdicazione della Regina Isabella è il solo rappresentante del diritto monarchico. Se regnerà, nulla farà senza le Cortes. Attende tutto da un accordo colla nazione. Resterà in ogni caso un buono Spagnolo liberale e cattolico.

Parigi 22. — Il *Pays* fu sospeso per quindici giorni per un articolo sul progresso del bonapartismo. Assicurasi che la Relazione sull'elezione del Dipartimento della Nièvre domanderebbe alla Camera di procedere ad una inchiesta parlamentare sulle mene bonapartiste.

Versailles 22. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Discussione della legge dell'insegnamento superiore. Viene approvato l'articolo primo, ed il secondo è rinviato alla Commissione.

Goblet, della Sinistra, chiese d'interpellare il Gabinetto intorno al Comitato d'appello al popolo.

Il ministro della giustizia domandò che sia rinviata l'interpellanza dopo la presentazione del Rapporto sull'elezione del Dipartimento della Nièvre.

Vienna 22. — Mob. 235 25; Lomb. 128 —; Austr. 308 50; Banca nazionale 995; Napoleoni 8 91 —; Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 25; Londra 110 80; Austr. 74 80.

Londra 22. — Inglese 92; Ital. 68 1/8; Spagn. 18 1/4 a 18 3/8; Turco 44 3/4.

Londra 22. — Il *Times* ha da Berlino 21: Tutti i Governi rappresentati alla Conferenza di Brusselles acconsentirono ad assistere ad un'altra Conferenza a Pietroburgo. La Russia spedì una Circolare ai Governi, chiedendo quando vogliono che la Conferenza si riunisca.

Londra 22. — La *Pall Mall Gazzette* ha da Berlino 22 che, avendo i carlisti tirato contro la nave tedesca *Gustaw*, le cannoniere *Albatros* e *Nautilus*, che dovevano lasciare Santander, ricevettero l'ordine di restarvi.

Chiederanno sodisfazione dell'oltraggio alla bandiera tedesca.

Incendio al Monte di Verona. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 22:

Questa mattina il fuoco è interamente spento.

Ieri nella confusione e nello spavento ci fu solo permesso di descrivere la straziante scena che vedemmo. Oggi invece ci occupiamo d'altro.

L'assicurazione è dell'intero prezzo sovvenuto, più un terzo del prezzo medesimo. Il danno non arriva alle 100,000 lire.

È giunto già a Verona il comm. Brusomini ispettore della Compagnia di Assicurazioni generali. Sono già incominciate le operazioni dei rilievi e saranno spinte colla massima alacrità. I pegni in oggetti non preziosi che più soffersero sono quegli degli anni addietro. La roba del 1874, si dice, è quasi tutta salvata. È completamente smentita ogni supposizione di dolo; nè fu ritenuta seria neppur ieri. Il fuoco si appiccò per caso del tutto fortuito. Ne fu cagione il camino dell'oste Ferrari, nella parte superiore del quale faceva capo la trave che sosteneva il soffitto del secondo piano.

E più oltre:

Nella camera di una casa in pericolo d'essere bruciata, stava a letto un povero vecchio gravemente ammalato. Gli inquilini cominciano a portar via i mobili, gli abiti, tutto quanto è possibile per poscia, in un caso estremo, trasportare altrove il povero moribondo.

Frattanto, quattro soldati entrano in questa stanza e senza pensare ad altro che alla salvezza di quel vecchio, sollevano il letto, come fosse uno scatolino, lo trasportano fuori della casa in pericolo e lo mettono nella camera a pianterreno di una abitazione vicina. Naturalmente, i bravi soldati, ritornano nel luogo del pericolo e si confondono cogli altri.

I parenti dell'ammalato, nello scompiglio e nella confusione, non si accorgono di questo fatto. Vanno in camera e non lo trovano più. Cercano, domandano, ma il povero vecchio è scomparso col suo letto e non se ne sa nulla. È certo che sarà in salvo, ma dove mai l'hanno portato?...

Dopo molte ricerche, si rinvenne, ma era così aggravato già prima dell'incendio, che dopo poche ore morì.

Ada, *di Carlo Raffaelo Barbiera*. Venezia, 1874. — Ada è una ricca e bella giovane, che lascia innamorare di sè un povero ragazzo, già fabbricatore di casse da morto, poi maestro di pianoforte, e con altrettanta leggierezza si dedica a un cugino elegante, per cui il povero diavolo, soffre, langue e finisce a gettarsi nel vizio, per soffocarvi la sua passione. È una storia vecchia e sempre nuova, e l'autore nel suo piccolo libro l'ha presentata sotto forme d'un realismo poco seducente. Avremo sperato qualche cosa di meglio dall'autore, ch'è uno scrittore simpatico, e lo consigliamo di aver meno fretta a pubblicare le cose sue, per arricchire davvero la schiera, già pur troppo diradata, degli scrittori del romanzo italiano.

Almanacco igienico. — Le quattro stagioni, almanacco pel 1875, d'un medico ambrosiano. Opportuna pubblicazione dell'Agnelli. Milano, 1874, cent. 40.

Bollettino bibliografico

S. Carlo Borromeo. Discorso inedito dell'ab. Giuseppe Roberti. — Milano, ditta Q. Agnelli, 1874.

L'Europa e la pace, per l'avv. Cesare Pozzoni. — Roma, Barbèra, 1874.

La validità delle operazioni di Borsa, sotto il rapporto economico, morale e giuridico, per Salvatore Cusa. — Palermo, Giliberti, 1874.

Ambrogio Binda. Racconto di Achille Caprari, ad uso delle Scuole primarie e serali. — Parma, Grazioli, 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 dic.	del 23 dic.
Rendita italiana	75 85	75 87
» (coup. staccato)	73 60	73 60
Oro	22 4	22 12
Londra	27 53	27 54
Parigi	110 85	110 87
Prestito nazionale	62 50	62 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	804	804 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1876 —	1874 —
Azioni ferrovie meridionali	370 —	368 —
Obblig. » »	213 —	213 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche		— —
Banca Toscana	1587 —	1588 —
Credito mob. italiano	717 50	716 —
Banca italo-germanica	251 —	253 —
Banca generale	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 dic.	del 22 dic.
Metalliche al 5 %	69 75	69 70
Prestito 1854 al 5 %	74 85	74 80
Prestito 1860	109 65	109 60
Azioni della Banca naz. aust.	995 —	994
Azioni dell'Istit. di credito	236 —	235 25
Londra	110 70	110 80
Argento	106 00	106 20
Il da 20 franchi	8 90 1/2	8 91 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Dichiaro di non riconoscere e non pagare nessun debito di qualsiasi natura anteriore o posteriore a questa inserzione a carico di mio figlio Alvise Silvestro Mocenigo.

ALVISE FRANCESCO DOTT. MOCENIGO
DEL FU ALVISE 1° CAV.

1275

I fratelli De Poli, fonditori di campane in Vittorio di Ceneda, Udine, Gorizia ed altrove, godono dovunque d'una ben giusta e meritata fama di artefici valentissimi. Per la giustezza del loro magistero, le sacre campane, queste aeree messaggere della voce di Dio, nella gioia e nel dolore, con suoni commoventi e maestosi ripetono ai fedeli il solenne ricordo dei loro doveri religiosi. Quanta soavità, quanto amore, qual compendio di armonie nei bronzi fusi dai signori De Poli! — Le sei campane in *do re mi fa sol ed ottavino*, del peso complessivo di circa chil. 5314, da loro fuse poco fa ed innalzate sopra la torre della chiesa di Arsiero, offrono e per unanime consenso di tutto il popolo e per testimonianza di probi ed abilissimi periti nella scienza musicale, una splendida e novella prova del nostro asserto. Esse sono degne d'ogni ammirazione sì per la perfetta armonia del concerto e per la soave squisitezza del suono, come per la mirabile decorazione esterna.

Per il che, la scrivente Commissione è ben lieta di porgere con le presenti linee ai signori De Poli luminosa riconferma del giudizio e plauso universale a loro sì meritamente impartiti.

Arsiero, 19 dicembre 1874.

La Commissione

DE MOLO DON GIUSEPPE.
MENEGHINI DON GIUSEPPE.
BUSIN DON GIO. BATTISTA.
GASPARINI LUIGI.
LISSA STEFANO.
MENEGHINI GIO. BATTISTA.
BUSATO GIOVANNI.

1276

Società delle Strade ferrate del Sud, dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Rete dell'Alta Italia.

I signori portatori di Obbligazioni 5 per cento (Serie speciale F) emesse per la costruzione della linea da Udine alla Pontebba, restano avvisati che gl'interessi del secondo semestre 1874 sono pagabili in valuta legale a cominciare dal giorno 2 gennaio 1875 presso le Casse, Stazioni ed Agenzie qui appresso indicate, contro consegna dello stacco corrispondente, e sotto deduzione delle relative imposte, come segue:

Interesse semestrale di ogni obbligazione		L. 12. 50
A dedurre l'imposta di ricchezza mobile a L. 13,7584 0/0	L. 1. 72	
e la tassa di circolazione a L. 0. 42 all'anno per cadaun titolo	» 0. 21	» 1. 93
Importo netto del tagliando da pagarsi		L. 10. 57

A *Torino*, presso la Cassa della Società (Stazione di P. N.).

A *Milano*, presso il sig. C. F. Brot banchiere (Via Alessandro Manzoni).

A *Roma*, presso la Banca generale.

E nelle Stazioni di Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa Centrale, Pistoja, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Milano, il 20 dicembre 1874.

1273 *La Direzione generale.*

Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deciso che lunedì 21 dicembre corrente si procederà come di consueto, a Vienna (Austria) all'estrazione a sorte delle azioni ed obbligazioni della Società da ammortizzarsi nel 1874.

1271 **La Direzione.**

Indicazione del Mareografo.

22 dicembre.

Bassa marea: ore 3 15 ant.	metri	1,58
Alta marea: ore 10 00 ant.	»	2,15
Bassa marea: ore 5 35 pom.	»	0,74

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 dicembre.

Arrivarono: da Nicolajeff, il brig. ital. *Anafesto*, cap. Ghezzo, con grano per la Banca di Credito Veneto; da Odessa, il barck austro-ung. *Vuk*, cap. Camenarovich, con vena, all'ord.; da Galatz, il brig. greco *Ajos Dionisios*, cap. D.dussi, con avena, all'ord.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Sidon*, cap. Dawis, con diverse merci, racc. a G. Sarfatti.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 75:80, e per fine corr. a 75:85. Azioni della Banca Veneta L. 223. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 192. Da 20 fr. d'oro L. 22:13; fior. austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. L. 2:48 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.		73 70	73 75
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— —	— —
Amsterdam	» » 4 1/2	— —	— — —
Augusta	» » 5	— —	— —
Berlino	a vista » 6	— —	— —
Francoforte	3 m. d. » 5	— —	—
Francia	a vista » 4	110 65	110 75
Londra	3 m. d. » 6	27 48	27 55
Svizzera	a vista » 5 1/2	— —	— —
Trieste	» » 5	— —	— —
Vienna	» » 5	— —	— —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 12 1/2	22 13 1/2
Banconote Austriache		247 75 —	247 48 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 85 — 5 90 —

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 24 dicembre 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 37', 9. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 59', 49'', 5.

Tramonto app.: 4.h 21', 8.

Luna. Passaggio al meridiano: 0.h 47', 9 ant.

Tramonto app.: 9.h 12', 1 ant.

Levare app.: 5.h 29', 6 pom.

Età = giorni: 16. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 22 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	739.61	744.82	747.19
Term. centigr. al Nord	2.70	5.30	2.15
Tensione del vapore in mm.	3.52	3.45	3.60
Umidità relativa in centesimi di saturazione	62	53	67
Direzione e forza del vento	N. O.1	N. O.1	N. O.1
Stato dell'atmosfera			
Acqua caduta in mm.	0.25	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.3	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 22 dicemb. = 6.5 — 6 ant. del 23 = 7.0.

— Dalle 6 ant. del 22 dicembre alle 6 ant del 22.

Temperatura: Massima: 5 . 5 — Minima: 0 . 5.

Note particolari: Burrasca nella notte; vento e poca pioggia. — Ore 6 ant., la burrasca è alquanto scemata; dopo le 9, calma. — Giornata nuvolosa. — Barometro crescente mm. 7 . 58.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 dicembre 1874.

Mancano le notizie de le Marche, della Calabria inferiore e della Sicilia.

Tempesta presso le isole del golfo di Napoli; mare grosso nel Canale di Bonifacio, a Portoferraio, a Civitavecchia ed a Rimini; agitato in molti altri luoghi.

Venti forti o fortissimi fra Libeccio e Tramontana.

Pressioni aumentate da 3 a 7 mm. in Piemonte, in Toscana e nella Comarca; stazionarie a Venezia, a Rimini e a Bari; diminuite fino a 3 nella Terra d'Otranto.

Cielo sereno in Piemonte ed in Liguria; coperto altrove; temporalesco sul golfo di Napoli ed a Portotorres.

Ieri e stanotte forti burrasche; neve e grandine in molte Stazioni.

Termometro sceso 8 gradi sotto zero a Moncalieri.

L'Adriatico e il basso Mediterraneo sono sempre minacciati da burrasche e colpi di vento.

Tempo alquanto migliore altrove.

Continuate vigilanza.

SPETTACOLI.

Mercordì 23 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Ultima rappresentazione dell'artista Ernesto Rossi. — Si rappresenta: *Amleto Principe di Danimarca.* — Alle ore 8.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

- Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
- » 5 40 Treviso, Udine.
- » 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
- » 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
- » 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
- » 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto)
- Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
- » 12 05 Treviso (Misto).
- » 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
- » 3 30 Padova, Verona.
- » 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
- » 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
- » 5 50 Padova, Verona (Misto).
- » 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
- » 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

- Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
- » 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
- » 7 40 Treviso (Misto).
- » 9 40 Verona, Rovigo, Padova
- » 10 14 Udine, Treviso.
- » 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
- Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
- » 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso
- » 3 50 Milano, Verona, Padova.
- » 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
- » 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
- » 8 26 Udine, Treviso.
- » 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
- » 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

ATTI UFFIZIALI

N. 51237.

LA R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

Avviso.

Pel disposto dall'art. 5 della legge 8 giugno a. c. N. 1947 e di cui l'articolo 11 del Decreto Reale 13 settembre p. p., N. 2080, col quale venne approvato il testo unico delle Leggi sulle tasse di bollo per le carte da giuoco, col giorno 31 dicembre corrente cessa il permesso della vendita delle carte da giuoco munite del bollo posto fuori di corso col 1.° luglio 1874, e debbono essere assoggettate, senza spesa del possessore, all'applicazione dei nuovi bolli, la forma e distintivi dei quali furono determinati col Regio Decreto 10 giugno p. p. N. 1959.

Allo scopo di prevenire al riguardo qualsiasi contravvenzione dipendentemente anche dal fatto di una men retta interpretazione delle prescrizioni di legge, trovasi opportuno di dichiarare quanto segue:

1. Per ottenere la gratuita bollattura delle carte da giuoco munite del bollo posto fuori d'uso e rimaste invendute al 31 dicembre 1874, si dovrà produrre a questa Intendenza analoga istanza in bollo da centesimi 50, e ciò entro il mese di gennaio p. v., dopo di che non saranno ammesse domande di nuova bollazione.

2. L'istanza anzidetta dovrà contenere:

a) la indicazione del numero dei mazzi di ciascuna specie di giuochi, e quanto ai fabbricanti anche la designazione dell'Ufficio da cui le carte furono originariamente bollate;

b) la indicazione della carta di ciascun mazzo sulla quale si preferisce l'apposizione del nuovo bollo.

3. Dovendosi rinnovare al principio d'ogni anno l'attestato per la fabbricazione o vendita delle carte da giuoco, così i fabbricatori o venditori che volessero chiedere la gratuita bollazione delle carte invendute al 31 dicembre 1874 dovranno contemporaneamente alla produzione di tale domanda insinuare separata istanza pure in bollo da centesimi 50 pel rilascio del nuovo attestato duraturo a tutto l'anno 1875, coll'unione di altro foglio in bianco dello stesso valore pel detto certificato.

4. La rinnovazione dei certificati scaduti nel 31 dicembre 1874 ed il rilascio dei nuovi per l'anno 1875 non saranno accordati le quante volte i fabbricatori o venditori non abbiano insinuata domanda prima del 31 gennaio prossimo venturo.

5. Si avranno come non prodotte le istanze accennate al N. 2 che fossero mancanti delle indicazioni ivi prescritte.

6. Le carte da giuoco non ribollate a tenore del sopra esposto essendo in contravvenzione, saranno confiscate, salva l'applicazione delle penalità comminate dalla Legge ai rispettivi contravventori. Al qual riguardo devesi avere presente che anche il semplice possesso di mazzi di carte da giuoco non regolarmente bollate, constatato nei modi legali, costituisce una contravvenzione punita con multa fra le 25 e le 100 Lire, e se accertata a carico di un commerciante o di un conduttore di uno Stabilimento od esercizio pubblico, con multa da 100 a 400 Lire; e qualora colla contravvenzione sia accertato l'uso in luogo pubblico di carte da giuoco non bollate o bollate per l'estero, saranno solidamente tenuti al pagamento della multa quelli che avranno fatto uso delle carte ed il conduttore dello Stabilimento ed esercizio pubblico nei cui locali sarà stata accertata la contravvenzione.

Locchè si porta a pubblica notizia per opportuna direzione e norma e per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

di Venezia.

Sta il fatto che l'istruzione elementare ottenne in pochi anni un rapido e consolante incremento, perchè le amministrazioni comunali e provinciali ne compresero la vitale importanza, e s'imposero ogni maniera di spese per promuoverla.

D'altra parte si deve pure confessare che i frutti non corrisposero ovunque agli sforzi nè ai sacrifizii fatti. Se per verità in molti Comuni le Scuole sono frequentate e feconde di buoni risultati, in altri Comuni le stesse Scuole sono per buona parte dell'anno quasi deserte.

Questo grave inconveniente, sia che provenga dalla indifferenza dei genitori, dalla natura della scuola, dalla sua distanza o riputazione morale, sia che provenga dalla condizione sociale della popolazione, dai lavori campestri o da altre circostanze, è certo che deve avere un pronto ed efficace rimedio.

Ciò è richiesto non tanto dalle ingenti spese che si fanno; quanto dai bisogni delle popolazioni, dalle arti, dalle industrie e dai commerci, che conviene sempre promuovere e migliorare, e sovra tutto dai principii di civiltà, di progresso e di moralità, e dal posto che l'Italia deve avere fra le altre più colte nazioni.

Ora il Ministero della istruzione pubblica per ottenere la diffusione dell'istruzione popolare, sola adatta, se bene inspirata, a redimere e sollevare le plebi, crede sia anzitutto necessario conoscere con precisione quanti sieno e come si chiamino i fanciulli che, giunti all'età di 6 anni, dovrebbero, in ogni Comune inscriversi alla scuola e principiare a frequentarla. In questa colta e nobile Provincia non v'ha certamente alcun Comune, il quale non veda l'importanza e la pratica utilità di questo disegno. Ond'è che, senza fare altre considerazioni, io prego caldamente le rappresentanze comunali di volere secondare il Governo in questo intento, sia collo stanziare, ove fosse necessaria, una piccola somma, per l'acquisto e la compilazione degli elenchi, sia col prestare la propria opera in questo speciale censimento dei fanciulli atti a rfequentare la scuola.

I quadri richiesti dal Ministero colla Circolare 15 ottobre, N. 402, sono di due specie, cioè uno pei Comuni e l'altro pei maestri e capi d'Istituti educativi.

Il primo deve comprendere tutti i fanciulli dai 6 ai 9 anni nei Comuni che hanno una popolazione minore di 4000 abitanti, ed i fanciulli dai 6 ai 12 anni nei Comuni che hanno una popolazione maggiore di 4000 abitanti.

L'altro deve abbracciare tutti i fanciulli inscritti nelle scuole elementari del Comune.

Dal confronto dei due quadri si vedrà quanti e quali fanciulli sieno privi d'ogni istruzione, e quindi si studierà il modo di provvedere a sì grave bisogno, senza troppo aggravare i Comuni.

L'elenco che dev'essere compilato dai Municipii, oltre il nome dei fanciulli d'ambo i sessi, indicherà il nome dei genitori o capi famiglia che ne rispondono, e poi sarà pubblicato colle consuete norme all'Albo pretorio del capoluogo del Comune e in ciascuna delle sue frazioni e borgate; ovvero in una delle sale della Casa comunale.

L'altro elenco, detto anche registro d'iscrizione, il ministro stesso, con circolare 10 novembre corrente, N. 407, ordina che sia tenuto da ogni maestro e maestra colla più scrupolosa esattezza.

Questo registro indicherà, con numero progressivo e ordine alfabetico, il nome di ogni alunno e del padre suo, il luogo e l'anno in cui lo stesso alunno è nato, la casa di sua abitazione, la scuola pubblica o privata da cui proviene, il tempo dacchè incominciò a frequentare le scuole.

Oltre questo registro, ogni maestro dovrà compilare la carta d'inscrizione che si dà al padre dell'alunno, come attestato di avere adempiuto all'obbligo d'inscrivere il figlio alle pubbliche scuole.

Per facilitare l'importante lavoro, che servirà di base ad una nuova statistica, trasmetto ad ogni Municipio i moduli dell'elenco di tutti i fanciulli obbligati alla scuola, del registro e della carta d'inscrizione, i quali si trovano vendibili presso il tipografo ANTONELLI, e che confido saranno con diligenza e colla massima esattezza riempiuti nello spazio di un mese in tutti i Comuni.

Confido pure che i signori delegati e sopraintendenti scolastici, gli insegnanti pubblici e privati, i direttori e capi d'Istituti educativi non negheranno la loro efficace e intelligente cooperazione a questa impresa, che avrà certamente ottimi risultati, quando sia prontamente condotta a termine.

Nulla dico ai signori Ispettori, ai quali particolarmente il Ministero si rivolse colla Circolare 9 novembre, N. 406, e volle affidata una parte importantissima di questo lavoro. Io sono persuaso che essi vi porteranno tutto lo zelo e l'affetto di cui sono capaci. Ma perchè essi possano compiere il loro dovere, è necessario che abbiano sott'occhio i due quadri che, come già dissi, sono richiesti dal Ministero e dei quali raccomando caldamente la pronta compilazione, confidando che saranno trasmessi entro un mese a questo Ufficio, colla massima esattezza e sollecitudine, dai Municipii e dagl'insegnanti pubblici e privati.

Si gradirà intanto un cenno di ricevuta della presente Circolare.

10 dicembre 1874.

Il Prefetto Presidente,

C. MAYR.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 43490 Div. III. 1274

Prov. di Venezia — Com. di Venezia.

AVVISO D'ASTA

PER PRIMO ESPERIMENTO.

Inerendo alla deliberazione 21 dicembre corr., N. 43490, della Giunta municipale, debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che, alla presenza del Sindaco, o di un suo delegato, avrà luogo in questo Ufizio comunale nel giorno 28 del mese di dicembre corr., alle ore 11 di mattina, un pubblico esperimento d'asta a termini abbreviati per l'appalto del lavoro di costruzione del selciato al Campo di San Paternian parte in salizzoni e parte in macigni, nonchè di conduttori secondarii per lo scarico delle acque pluviali al prezzo fiscale di lire 13230:23, pagabili all'assuntore in tre eguali rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto, l'ultima a collaudo approvato.

Il lavoro suindicato sarà consegnato dall'ingegnere municipale e compiuto nel termine di giorni sessanta continui a senso e pegli effetti del Capitolato speciale.

I Capitoli d'oneri generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d'ufizio presso il Cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela vergine, per deliberare al migliore offerente il lavoro sopraddetto.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell'articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 1323, nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 3.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 250, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 2 gennaio p. v., alle ore 2 pom.

Venezia, 22 dicembre 1874.

Il Segretario generale,
PAVAN.

ATTI UFFIZIALI

N. 4 d'ordine. 1. pubb.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
per la R. Marina in Venezia

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, si notifica che l'appalto, di cui nell'Avviso d'asta del 28 novembre 1874 per i seguenti lavori:

a) Riordinamento delle darsene e dei canali interni ed esterni dell'Arsenale;

b) Ristauri ai due cantieri acquatici detti delle gagiandre;

c) Aggregazione all'Arsenale del piazzale, già isola delle Vergini, il tutto per l'ammontare di L. 2,160,000, e da eseguirsi nel termine di anni sei.

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di L. 5:05 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scade al mezzodì del giorno 4 gennaio 1875, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, suggellata, firmata e scritta su carta filigranata da L. 1, accompagnarla col certificato e colla quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

Le offerte che si volessero presentare all'Ufficio di questa Direzione, dovranno essere ad essa rimesse dalle ore 9 ant., alle 12 merid. di tutti i giorni fino al 4 gennaio 1875.

Dato in Venezia, addì 19 dicembre 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

87-4 3. pubb.

Coll'istromento 18 dicembre 1874, rogato da me sottoscritto Notaio al N. 785-1894 di mio Repertorio, qui registrato il successivo giorno 19 dicembre 1874 al N. 3172, Lib. 8, con it. L. 12; venne sciolta la Società in nome collettivo costituitasi sotto la ragione sociale [illegible] e Compagno, per istromento 8 aprile 1874 da me rogato al N. 716-1552 di mio Repertorio, Società avente per iscopo la vendita all'ingrosso ed al dettaglio di mosaici e prodotti dell'arte vetraria e bijuterie con esercizio in questa città, in Merceria dell'Orologio all'anagrafico N. 231.

Nessuno venne incaricato dello stralcio non sussistendo affari sociali pendenti.

Il sig. Pietro Fontanella dichiarò poi di continuare da solo il commercio che formava oggetto della disciolta Società, e ciò nella stessa località sopra descitta.

Locchè si pubblica a sensi degli articoli 158, 161, 163, del vigente Codice di commercio.

Venezia, 20 dicembre 1874.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRINI di Andrea, Notaio residente in Venezia.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 25 dicembre — N. 343

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.75 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 DICEMBRE

Il telegrafo annuncia nuove cospirazioni contro la vita del principe di Bismarck. Egli avrebbe avuto l'avviso dalla Polizia di non uscir solo. Il telegrafo però non ci reca maggiori particolari sopra queste cospirazioni, ma è probabile che i giornali ufficiosi di Berlino ce ne diranno qualche cosa di più.

Ieri l'affare del *Gustaw*, bombardato dai carlisti sulla costa di Guetaria, sembrava dover prendere una gravità inaspettata, giacchè si annunciava che le cannoniere *Nautilus* e *Albatros*, le quali dovevano partire da Santander, avevano invece ricevuto l'ordine di fermarsi, per chiedere sodisfazione ai carlisti dell'oltraggio fatto alla bandiera germanica. Questa notizia è però oggi smentita recisamente da un dispaccio di Berlino. Le due cannoniere sono partite da Santander il giorno indicato, cioè il 20 corrente. Era strano infatti che la Germania chiedesse sodisfazione a chi essa non riconosce come belligerante. I carlisti, secondo tutte le probabilità, non avrebbero data alcuna sodisfazione, e in questo caso la Germania avrebbe dovuto intervenire materialmente. Ma l'intervento materiale, che per un momento parve fosse vagheggiato dal principe di Bismarck, ora è un'idea che si respinge in Germania da tutti, e il principe di Bismarck non sembra più disposto a imbarcarsi in un mare così pericoloso. La Germania non riconosce in Spagna se non il Governo di Madrid, e per un insulto ricevuto in Spagna dai carlisti, essa non potrebbe rivolgersi se non al Governo di Madrid, il quale sarebbe stato naturalmente impotente a darle la sodisfazione richiesta. La Germania non poteva poi creare nuovi imbarazzi al Governo di Madrid, cui essa dà tutto il suo appoggio morale, e le cui truppe salvarono l'equipaggio del *Gustaw*, bombardato dai carlisti sulla costa di Guetaria. Il nuovo insulto dei carlisti alla bandiera germanica, servirà soltanto ad inasprire sempre più il principe di Bismarck contro il partito clericale. E le voci ch'esso fa raccogliere con tanta cura dai suoi giornali, a proposito delle cospirazioni contro la sua vita, è un nuovo indizio della vivacità, con cui egli intende di proseguire la lotta.

I giornali francesi non mostrano alcuna simpatia pel conte Arnim, sebbene egli debba avere ai loro occhi il merito di essere un nemico del loro nemico, cioè del principe di Bismarck. La leggierezza con cui il conte Arnim parlò delle cose francesi nei suoi rapporti al Ministero degli affari esteri, ha un po' indisposto contro di lui quasi tutti.

I repubblicani non gli perdonano il modo con cui ha parlato del sig. Thiers, e degli altri uomini di Stato, che ressero la Francia dal 1870 in poi. I legittimisti lo abbandonano, dal momento ch'egli non ha saputo vincere nella lotta da lui intrapresa contro il Cancelliere germanico. Il conte Arnim esce infatti dal processo con una condanna materiale, leggiera, se si vuole, ma con una condanna morale gravissima. Leggendo le istruzioni del Cancelliere e i Rapporti dell'ambasciatore, ognuno comprende come questo non poteva lottare con successo contro di quello. E-rano due schermitori di forze ben diverse, e l'uno sovrastava all'altro di troppo, perchè si potesse nemmeno per un momento prevedere la sua vittoria. Questo giudicio è quello che manifestano in genere i giornali francesi, che discorrono ora del processo. Il conte Arnim si considera un uomo morto politicamente, e anche i più feroci avversarii di Bismarck, riconoscono ch'egli è riuscito col processo a schiacciare il suo rivale.

All'Assemblea di Versailles, il sig. Goblet, della sinistra, ha chiesto di fare un'interpellanza sull'affare del Comitato dell'appello al popolo. Il ministro della giustizia ha chiesto che l'interpellanza si faccia quando sarà presentata all'Assemblea il Rapporto sull'elezione della Nièvre, nella persona del sig. Bourgoing, giacchè altrimenti avrebbe luogo due volte la stessa discussione. La Commissione incaricata della Relazione sull'elezione della Nièvre, non ha ancora presentato le sue conchiusioni; ma si dice però che essa proporrà che si faccia un'inchiesta parlamentare sulle mene bonapartiste.

Il Governo intanto, per difendersi alla meglio dall'accusa che gli fanno da tutte le parti, ch'esso cioè abbia una colpevole condiscendenza pel partito bonapartista, ha sospeso per quindici giorni il *Pays*, il quale aveva scritto un articolo sul *Progresso del bonapartismo*.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi annuncia che l'Assemblea di Versailles ha deciso l'inchiesta sull'elezione della Nièvre.

ATTI UFFIZIALI.

Separazione dei Comuni di Santa Giustina Bellunese, San Gregorio nelle Alpi e Cesio Maggiore. Sono costituiti in Sezione separata dalla Sezione del Collegio elettorale di Feltre.

N. 2285 (Serie II.) Gazz. uff. 22 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti gli articoli 63, 64, 65, e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513, e la Tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegii elettorali;

Vedute le istanze dei Comuni di Santa Giustina Bellunese, San Gregorio nelle Alpi e Cesio Maggiore, ond'essere costituiti Sezione del Collegio elettorale di Feltre Numero 315 separatamente da quella del Collegio stesso detta di Feltre cui furono sino ad ora uniti:

Noverandosi nei Comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Santa Giustina Bellunese, San Gregorio nelle Alpi e Cesio Maggiore sono distaccati dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Feltre N. 445, e costituiti in Sezione separata del Collegio stesso, con sede nel primo dei detti Comuni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

N. DCCCCLXXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 dicembre.

Il Comune di Borgo San Donnino è autorizzato ad accettare il legato fattogli dal fu cav. Giuseppe Bagarotti, alle condizioni imposte nel testamento 3 luglio 1874, rogato Zipoli.

R. D. 6 dicembre 1874.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Manifesto.

Nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno pel 1.° marzo 1875.

Il Ministero della guerra rende noto che col 1.° del prossimo marzo è aperto un nuovo arruolamento pei volontarii di un anno.

1. L'arruolamento, secondochè l'aspirante voglia servire in fanteria, in cavalleria, in artiglieria o nel Genio, non potrà farsi che nei seguenti Distretti militari e corpi:

a) Fanteria. Nei soli distretti di Alessandria, Bari, Bologna, Chieti, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Roma, Salerno, Torino, Verona e Cagliari.

b) Cavalleria. Nelle sedi di tutti i reggimenti ed anche presso gli squadroni distaccati aventi sedi nelle seguenti città: Bologna, Firenze, Padova, Palermo, Roma e a Pinerolo presso la Scuola normale.

c) Artiglieria. In tutte le sedi dei 14 reggimenti ovvero anche nelle brigate distaccate nelle seguenti città: Alessandria, Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Messina e Venezia.

d) Genio. Alle sedi dei due reggimenti e nelle brigate distaccate nelle seguenti città: Alessandria, Bologna, Messina, Palermo, Roma, Torino e Verona.

2. Saranno ammessi al nuovo arruolamento volontario di un anno i giovani regnicoli, i quali:

a) Il 1.° marzo 1875 abbiano compiuto il 17.° anno di età e non oltrepassato il 26.°, e non siano in servizio sotto le armi.

b) Abbiano l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare.

c) Superino gli esami prescritti dall'art. 13 del Regolamento pei volontarii di un anno.

Coloro poi che intendono servire nell'Artiglieria o nel Genio dovranno inoltre provare di essere ascritti nella facoltà matematica presso una Università, ovvero di aver ottenuto la licenza nella facoltà fisico-matematica di un Istituto tecnico. Saranno pure ammessi a servire nei reggimenti di artiglieria da campagna i giovani che ottennero il diploma in una delle scuole di medicina-veterinaria dello Stato.

3. Le domande di ammissione in un coi documenti prescritti dall'art. 3 del predetto Regolamento dovranno essere presentate non più tardi del 10 venturo febbraio al comandante del Distretto presso il quale gli aspiranti intendono subire gli esami, i quali possono essere dati presso tutti i Distretti.

4. Il 18 febbraio gli aspiranti dovranno presentarsi al Comando del Distretto cui hanno rivolta la loro domanda per essere sottoposti alla visita medica e agli esami.

5. I dichiarati ammessibili e che fecero gli esami e subirono la visita medica presso un Distretto nel quale non possono o non vogliono fare servizio, riceveranno dal comandante il Distretto stesso il certificato di ammissione all'arruolamento volontario pel 1.° di marzo, nel qual giorno dovranno presentarsi al Distretto o al reggimento, o riparto di questo, che avranno prescelto per farvi l'anno di servizio. Coloro che senza motivo di forza maggiore o senza una speciale autorizzazione del comandante il Distretto o corpo nel quale hanno chiesto ed ottenuto di fare l'anno di servizio, tardassero oltre il 3 marzo a presentarsi, s'intenderanno decaduti dal diritto di contrarre l'arruolamento.

6. Il numero dei giovani ammissibili a prestar servizio nei Distretti è illimitato. Quello invece nei reggimenti di cavalleria, di artiglieria e del Genio e rispettivi distaccamenti resta limitato per modo che non si abbiano ad avere in uno squadrone, o batteria, o compagnia in servizio più di cinque volontarii, compresi quelli dell'ammissione precedente.

Il Ministero si riserva poi di determinare se i volontarii di un anno avuti in più in un reggimento o distaccamento devono essere trasferiti in altri reggimenti o distaccamenti della stessa arma, ovvero in fanteria, lasciando libera ai trasferiti la scelta del Distretto, purchè sia uno di quelli indicati al N. 1.

7. I giovani ammessi al volontariato devono prima dell'arruolamento versare all'Amministrazione del Corpo o Distretto nel quale sono ammessi a prestare servizio:

a) Lire 620 se ammessi nell'artiglieria, nel Genio, o nei Distretti militari.

b) Lire 960 se ammessi in cavalleria.

8. Tutti i volontarii di un anno, a qualunque arma appartengano, potranno essere per la durata di quattro mesi mandati ai campi d'istruzione, o in un altro corpo dell'arma rispettiva per completarvi la loro istruzione.

Durante questo periodo di tempo, possono essere sospese tutte le autorizzazioni di dormire fuori di quartiere e di non convivere al rancio.

9. Qualora il giovane aspirante al volontariato di un anno non giudicato abile al servizio nella visita sanitaria, di cui al precedente N. 2, ovvero dichiarato inabile durante l'anno stesso di servizio in seguito a rassegna di rimando, sia poi trovato abile in quella che deve passare al tempo della leva della classe rispettiva, quando cioè più non gli sarebbe dato di godere dei beneficii inerenti al volontariato stesso, potrà premunirsi contro questa eventualità, ove:

a) Chieda di sottoporsi agli esami di ammissione al volontariato e li superi.

b) Depositi nella cassa del Distretto la somma di di 600 come garanzia che venendo poi nella leva ad essere ascritto alla seconda categoria, egli soddisfarà all'impegno preso di compiere l'anno di volontariato.

c) Nel caso fosse dichiarato inabile al servizio militare durante l'anno di volontariato, faccia lo stesso deposito delle L. 600.

Adempiendo a queste condizioni, il volontario non riconosciuto abile, riceverà dal comandante del Distretto un certificato di ammissibilità al volontariato quando venisse al tempo della leva della sua classe, trovato abile al servizio militare, nel qual caso dovrà compiere detto anno di servizio alla prima ammissione di volontarii di un anno.

Il fatto deposito di L. 600 sarà restituito quando l'aspirante al volontariato di un anno non potesse fare in detta qualità il suo anno di servizio per trovarsi in uno dei casi determinati dalle vigenti disposizioni.

10. I giovani laureati in medicina e chirurgia, aspiranti al volontariato di un anno, arruolandosi in uno dei Distretti indicati al N. 1, potranno, in seguito a loro domanda, dopo tre mesi d'istruzione militare venire trasferiti dal Distretto alla Direzione di sanità locale per compiere il loro anno di volontariato in qualità di aiutanti d'ospedale. In seguito a tale servizio, detti volontarii di un anno, potranno essere nominati sottotenenti medici di complemento.

11. Analogamente i giovani che ottennero il diploma in una delle scuole di medicina-veterinaria dello Stato, arruolandosi come volontarii di un anno in un reggimento di cavalleria, od in un reggimento d'artiglieria da campagna, potranno, ultimato il loro anno di servizio, essere nominati sottotenenti-veterinarii di complemento.

Roma, 20 dicembre 1874.

Il ministro, RICOTTI.

DISTRETTO MILITARE DI VENEZIA.

Avviso.

Per norma di chi può interessare si notifica che dal 1.° gennaio a tutto febbraio 1875 è aperto l'arruolamento volontario pei battaglioni d'istruzione stabiliti il primo a Maddaloni, il secondo in Asti ed il terzo a Senigaglia; nonchè per le due batterie d'istruzione con sede a Pisa e Caserta, nella Compagnia di istruzione d'artiglieria con sede a Mantova, nello squadrone d'istruzione a Pinerolo e nel plotone d'istruzione dei due reggimenti Genio stabiliti l'uno a Casale e l'altro a Pavia.

Le condizioni per essere ammessi a tale arruolamento volontario sono quelle prescritte dal § 784 del Regolamento per l'esecuzione della legge sul reclutamento, cioè:

1. Avere l'età di 17 anni compiti, e non oltrepassare quella di anni 26 (produrre fede di nascita).
2. Non essere ammogliato o vedovo con prole (produrre fede di stato libero).
3. Avere la statura e l'attitudine prescritta per l'arma rispettiva.
4. Non essere stato ascritto per causa di punizione ad un corpo disciplinare.
5. Presentare il certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del Tribunale correzionale, nella cui giurisdizione gli aspiranti sono nati o domiciliati.
6. Produrre attestazione di buona condotta (Modello 76) vidimato dal Prefetto o Sotto Prefetto, e qualora avesse già servito, unire puranco il foglio dell'assoluto congedo ed il certificato di buona condotta.
7. Non essere stato riformato in occasione di leva, nè rimandato al corpo per inabilità.
8. Se minorenne, cioè se non conta 21 anni compiuti di età, riportare l'assenso del padre, in mancanza di questo, della madre, ed in difetto d'entrambi quello del tutore espressamente autorizzato da deliberazione del Consiglio di famiglia.
9. Far constatare d'aver adempiuto l'obbligo della leva, qualora appartenga per ragione di età ad una classe che già abbia fornito il suo contingente.
10. Esibire lo stato di situazione di famiglia (Modello E).

Oltre le condizioni predette, gli aspiranti dovranno ancora:

A) Saper leggere e scrivere;
B) Obbligarsi alla ferma permanente di 8 anni di servizio sotto le armi.

Gli aspiranti all'arruolamento predetto potranno presentarsi personalmente, muniti di tutti i documenti, al Comando del Distretto nel quale sono domiciliati, per essere visitati, ed eseguire un saggio di scritto sotto dettato.

Coloro che desiderano di presentarsi personalmente per l'arruolamento alla sede dei battaglioni, batterie, squadroni ecc., potranno farlo.

NB. È indispensabile che i documenti siano senza correzioni o raschiature e corredati dalle volute firme, e che le date dei medesimi non oltrepassino quella d'un mese dal giorno del rilascio, per risparmiare agli arruolanti spese di viaggio e perdita di tempo.

La pubblica sicurezza.

Se non ci fa meraviglia di vedere avversato in alcuni circoli politici e dai loro organi nella stampa il progetto di legge presentato dal Ministero alla Camera dei deputati per provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, è soltanto per la ragione che il ragionamento dei partiti politici non è quella delle menti unicamente studiose del pubblico bene.

I provvedimenti proposti sono severi: sarebbe molto meglio non avere bisogno di adoperarli: su ciò non havvi alcun dubbio. Ma per determinarsi a riguardarli come un beneficio, basta il riflettere dove e contro chi questi provvedimenti debbano essere presi.

Cominciamo dal *dove*: è questo l'argomento dell'articolo 1.° del progetto. Secondo questo articolo il Governo non è autorizzato a mettere in esecuzione i provvedimenti straordinarii dappertutto, ma solamente *nelle Provincie e nei Comuni dove la sicurezza pubblica sia* GRAVEMENTE *turbata da* FREQUENZA *di omicidii, di grassazioni, di ricatti, e dove esistano associazioni di briganti, malandrini, accoltellatori, camorristi, maffiosi ed altre che mirano ad offendere le persone, le proprietà.*

Questa definizione è tanto esplicita che non lascia equivoco alcuno. Dappertutto dove non vi sia frequenza di omicidii, grassazioni, ecc., e dove non siano associazioni di briganti ed accoltellatori la legge non deve nè può essere applicata: è dunque per eccezione ed in certi luoghi che si applicherà; e in tutti questi, niuno, nè galantuomo, nè malfattore, ha ragione di temere di esserne colpito; nemmeno un errore giudiziario può dar luogo ad una misura che valga a rivestire il carattere di misura eccezionale. Nel maggior numero delle località non si conoscerà mai altro che per le polemiche dei giornali il regime del domicilio coatto e delle perquisizioni domiciliarii, comunque circondate di quelle precauzioni che sono svolte nei successivi articoli.

Vediamo poi *contro chi* si possano prendere i provvedimenti e per conseguenza chi se ne possa allarmare.

Le persone sospette di far parte di associazioni di malfattori, di essere manutengoli o favoreggiatori dei malandrini sono quelle che possono temere qualche cosa; le loro case, come quelle dove si possa aver motivo di credere che si ritrovino armi ed oggetti attinenti ai reati ed alle associazioni di cui si tratta sono pure i luoghi e le residenze soggette alle perquisizioni domiciliari: gli Stabilimenti pubblici dove si riuniscono per solito i malfattori, non solo sono sorvegliati, ma possono essere chiusi; il porto d'armi può essere sospeso; i testimonii sospetti di falsità o di reticenze possono essere arrestati; la diffusione di false ed allarmanti notizie può essere repressa con multe e con carcere; e finalmente le persone sospette, come sopra, di far parte di associazioni di malfattori possono essere mandate a domicilio coatto per decreto del ministro dell'interno.

E la applicazione delle disposizioni della legge non potrà essere decretata che per mezzo di Decreto reale dopo deliberazione del Consiglio dei ministri.

Ecco tutta la legge tanto rimproverata di draconismo, e questa legge non avrà vigore che per due anni dal giorno della sua pubblicazione.

Coloro che tanto si adombrano di questo progetto di legge non sono, crediamo noi, di coloro che abbiano da temere, di esserne colpiti, e non vogliamo nemmeno fare ad essi il torto di credere che abbiano amici nella camorra, nei briganti e nei malandrini.

Sappiamo bene quale è l'obbietto che si vuole affacciare. Il Governo, dicesi, può per motivi politici e di partito, ricorrere all'applicazione di questa legge in luoghi e contro persone che non vi sarebbero compresi.

La gravità dell'accusa e l'impossibilità di commettere l'abuso sono qui le maggiori difese del Governo. Come mai si può immaginare che il Governo possa osare di prendere una deliberazione in Consiglio dei ministri per dichiarare che la legge sarà, per esempio, applicata a Genova, che qui vi sono *frequenze* di omicidii, di grassazioni e di ricatti, o che vi sono associazioni di malfattori e di accoltellatori? Forse che questi fatti sono di quelli che si possono inventare a bell'agio per avere il gusto di agire più

APPENDICE.

Bibliografia.

INTORNO AL COMENTO DI PROCLO SUL PRIMO LIBRO DEGLI ELEMENTI DI EUCLIDE, NOTIZIE RACCOLTE DA B. BONCOMPAGNI, ESTRATTO DAL BULLETTINO DI BIBLIOGRAFIA E DI STORIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE, ecc. TOMO VII. APRILE 1874. ROMA, TIPOGRAFIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE, Via Lata, N. 211. A. 1874, di pag. 1-14. in 4.°

BULLETTINO DI BIBLIOGRAFIA E DI STORIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE PUBBLICATO DA B. BONCOMPAGNI, ecc. TOMO VII. APRILE 1874, pag. 152-165.

Tocca già il settimo anno la periodica pubblicazione che, sotto il titolo di *Bullettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche*, viene allestita in Roma, a merito dell'illustre signor principe Don Baldassarre Boncompagni. La fama di quest'Opera andò via via progredendo, in grazia del crescente impegno con che valorosi scienziati nazionali e stranieri presero attiva parte nel contribuirvi importantissimi lavori, diretti tutti a far conoscere inediti scritti, a descrivere antichi codici o edizioni rarissime, ad illustrare autori od argomenti oscuri o controversi, ed inoltre a rivendicare la giusta competenza o la priorità di scoperte e d'invenzioni: in una parola, a raccogliere, in diversi modi e con identità di scopo, materiali utilissimi a metter luce sopra fatti, su cui la storia ha diritto di estendere il suo legittimo e coscienzioso dominio. Tale risultamento era dunque riserbato agli studii di tanti valentuomini, ed in particolare al generoso impulso, alle assidue cure ed alla copia di cognizioni di cui va fornito il signor Boncompagni, il quale tutto sagrifica all'amor della scienza.

Uno dei predetti argomenti che, nel fascicolo di aprile 1874, trovasi bellamente illustrato, concerne una recente ripubblicazione fatta in Lipsia, del greco Comento di *Proclo Diadoco Licio* sul *primo libro degli Elementi di Euclide*, per le cure del dottissimo sig. G. Fridlein. Ciò diede soggetto ad un assai interessante scritto, in idioma francese, dell'erudito signor Th. H. Martin, il quale si accinse a richiamare l'attenzione degli studiosi sopra le diligenze usate dal sig. Fridlein, per correggere gli errori incorsi nell'unica edizione del detto testo greco, fatta in Basilea nell'anno 1533, coll'essersi egli valuto di preziose varianti stategli comunicate dal sig. Boncompagni, sulla scorta dei Codici 101 e 145 della Biblioteca Barberina; ed inoltre coll'avere esteso i suoi studii e confronti sopra tanti bene adatti elementi, a fine di vie meglio ricostituire l'aggiustatezza del testo greco.

Sopra siffatti elementi, il sig. Boncompagni, con la perizia che lo distingue, concorse opportunamente nel portarvi le più acconcie illustrazioni, mediante una *Nota* che, nel detto *Bullettino*, sèguita quella del sig. Martin. Ivi, accuratissime notizie bibliografiche si apprendono intorno alla citata edizione del greco Comento, di cui vengono descritti parecchi esemplari, non pochi dei quali, che ornano le più pregiate biblioteche, vanno corredati da antiche postille e da correzioni d'illustri personaggi, quali d'*Iacopo Christmann*, d'*Isacco Casaubono*, di *Corrado Rauchfuss*, (detto in latino *Cunradus Dasypodius*), di *Edaardo Bernard* e di *Antonio Maria Salvini*; s'indicano le emendazioni già state proposte nella fine dello scorso secolo, da Tommaso Burgess, sulla base di un autorevole codice della Biblioteca dell'Università di Leida, e le altre emedazioni che sono state provvidamente avvertite dal celebre Jacopo Morelli, sopra un codice della Biblioteca Marciana di Venezia; e, di più, s'indica un Supplemento tratto da altro codice della Biblioteca Bodleiana di Oxford.

Nè meno accurate sono le notizie bibliografiche, che trovansi raccolte nella citata *Nota*, rispetto a due traduzioni latine del suddetto Comento, entrambe per opera di due celebri veneziani, l'una del patrizio *Francesco Barozzi*, la quale fu pubblicata in Padova, coll'annotazione: « *Patavii, Excudebat Gratiosus Perchacinus* 1560 » — in fogl. —; l'altra, di *Bartolomeo Zamberti*, la quale rimase inedita, ed esiste in un codice della Biblioteca reale di Monaco, ove è contraddistinta col N. 6.

Infatti, della predetta traduzione del Barozzi, si descrivono varii esemplari, uno dei quali esistente nella Biblioteca della Università di Leida, va fregiato di postille manoscritte.

Denotasi poi che il suddetto Eduardo Bernard, nel 1704, avea preparato una splendida collezione di Opere di antichi matematici, e che in essa erasi proposto di riprodurre il predetto testo greco del Comento di Proclo, dietro la edizione del 1533, salvo le correzioni desumibili da un codice, di N. 161, dell'Archivio di Pembroke; mentre, secondo Tommaso Smith, il Bernard pubblicò già un saggio di una edizione greco-latina, tanto degli Elementi di Euclide, quanto del Comento di Proclo.

Esattissime nozioni si hanno parimente di una traduzione inglese di esso Comento, la quale fu fatta nello scorso secolo da Tommaso Taylor, in due volumi.

Ma, ove particolarmente risplendono gli studii e le ricerche del sig. Boncompagni risguardano la parte che giova ad illustrare l'inedita traduzione latina del Comento medesimo, fatta ad opera dello Zamberti, il quale viene posto nel dovuto rilievo, anche per avere eseguito la traduzione latina, dal greco, degli *Elementi di Euclide*, di cui sono descritte parecchie edizioni; ed inoltre per essere egli autore di qualche lavoro letterario, come di una Commedia latina ricordata dal *P. Degli Agostini*, negli *Scrittori Viniziani*, e da altri; ed autore ancora di ben quindici codici relativi alle Leggi Venete (avendo egli coperto il carico di Notaio e di Cancelliere Ducale), i quali codici esistono nella suddetta Biblioteca Marciana, e trovansi descritti dal chiarissimo Prefetto di essa, sig. cav. ab. Giuseppe Valentinelli, nel tomo III della sua pregiatissima Opera, intitolata: « *Bibliotheca manuscripta ad D. Marci Venetiarum* etc. *Venetiis* etc. *MDCCCLXX*, senza che occorra di far menzione che altri codici, dello stesso Zamberti, erano posseduti dal cav. Emanuele Cicogna, di sempre cara memoria, i quali, coll'intera e ricchissima sua suppellettile bibliografica, esistono in questo patrio Museo Correr; e senza inoltre che accada di ricordare agli eruditi, come, appo taluni, il medesimo Bartolomeo Zamberti sia stato ritenuto anche autore del rarissimo libro, conosciuto sotto il nome di *Bartolomeo delli Sonetti*, e sotto il titolo d'*Itinerario*, mentre tale opinione venne contraddetta da gravi scrittori, fra' quali da Apostolo Zeno, nelle Lettere, e da Jacopo Morelli in alcune note manoscritte, che sono da me possedute.

Le illustrazioni offerte dal sig. Boncompagni intorno alla traduzione latina del Comento di Proclo ad opera dello Zamberti, non sarebbero state complete, od almeno non sarebbero riuscite di così pieno ed ammirabile corredo, qualora non si fosse egli di proposito rivolto ad attingerle in altre e peregrine fonti. Di quest'indole, a cagion d'esempio, sono le indagini ch'egli ha praticate sovra due pubblicazioni fatte dalla celebre *Accademia Veneta* (detta della *Fama*), l'una nell'anno 1558, l'altra nell'anno 1559. Entrambe costituiscono una specie di Catalogo, la prima in italiano, ed in formato di foglio piccolo, e la seconda in latino, ed in formato di 4.°. In esso Catalogo adunque stanno descritte e distribuite, per classi, moltissime Opere attenenti ai rispettivi rami, in cui suddividonsi e scienze e lettere ed arti; le quali Opere la predetta *Accademia Veneta* erasi proposta di mandare in luce, con eleganza di tipi e coll'aiuto di molti uomini insigni, dei quali, in quel tempo, tanto abbondava la città di Venezia, e sotto i generosi auspicii del celebre patrizio Federigo Badoaro, dei cui nobili intendimenti suona ancor viva la fama appo gli eruditi. Infatti, nel secondo di tali Cataloghi, vi è fatta menzione di una *traduzione in latino dei quattro libri del Comento di Proclo sopra Euclide*; ed una menzione simile vi ha pure nel primo dei Cataloghi medesimi. Perciò molto giustamente il signor Boncompagni si è occupato nell'indagare di quale traduzione latina l'*Accademia Veneta* intendesse far uso a soggetto delle sue pubblicazioni. E qui, mercè delle giudiziose osservazioni da lui svolte, ne conseguirono talune rettificazioni, che occorrono, sopra asserti e dell'*Argelati*, nella *Biblioteca dei Volgarizzatori*, e del *Cicogna*, nelle *Inscrizioni Veneziane*: il primo, avendo creduto che *italiana*, anzichè *latina*, fosse la traduzione di cui l'*Accademia Veneta* fece menzione; ed il secondo, essendo caduto in errore nell'interpretare un passo della dedicatoria del *Maurolico* alla sua *Cosmographia*, quasi esso avesse attribuito allo Zamberti una traduzione di *Apollonio*, quando invece il *Maurolico* in quella dedicatoria intese esclusivamente di far parola della traduzione di *Euclide* mandata in luce dallo Zamberti.

In grazia di queste ed altre accuratissime investigazioni, essendo risultato che lo Zamberti compieva la sua traduzione latina dal greco, del Comento di Proclo, nell'anno 1539, cioè ventun

severamente in un luogo che altrove? E i deputati non vi sono? non c'è la stampa? non c'è la pubblica opinione? non c'è la magistratura? Così pure per persone sospette di appartenere a Società di accoltellatori, si potrà forse temere che vengano considerati gli uomini politici della Sinistra, a fine di poterli mandare a domicilio coatto?

In questa sfera di malfattori non vi sono uomini politici, a meno che non si faccia rientrare nella politica il furto od il ricatto. Possono dunque stare tranquilli gli uomini onesti; che se mai qualche agente rivoluzionario di bassa specie si trovasse potersi comprendere tra i malfattori in paese tribolato da società di ladri, il partito politico da cui dipendesse perderebbe poco nelle misure prese contro il suo equivoco agente.

D'altronde si ha un bel gridare per la mitezza nei luoghi e tra le persone dove nulla vi ha da temere. Ma se andate a Palermo, e vi si consiglia di non fare una escursione a San Pellegrino o in altro vicino luogo perchè le strade non si ritengono sicure, prenderete subito una idea dei provvedimenti di cui si tratta molto diversa da quella che avevate prima. I cittadini che sono esposti alle imprese dei malfattori sono ben altrimenti larghi di opinione a riguardo dei nemici delle società e delle proprietà: e i deputati che si faranno belli d'indulgenza verso questa gente, non saranno lodati, ed anche a malincuore, dei giornali dell'opposizione. I loro elettori non potranno non guardarli in cagnesco e pensare che se i ricatti continuassero o fossero in recrudescenza in caso di reiezione del progetto lo dovrebbero allo zelo inopportuno degli onorevoli della Sinistra.

(Gazz. di Gen.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 dicembre.

(B) — Il Senato ha oggi votati i progetti di legge concernenti il bilancio di prima previsione dell'entrata del 1875, l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci passivi per il primo trimestre dell'anno venturo, e la leva marittima sui nati del 1854.

Prima però che si intraprendesse la discussione di questi progetti di legge furono fatte delle osservazioni importanti.

Il senatore Angioletti si lagnò con parole assai vive perchè sia invalsa l'abitudine di scompartire troppo disugualmente i lavori parlamentari fra la Camera ed il Senato, e perchè questa seconda Assemblea si trovi troppo spesso nella necessità d'interrompere le sue discussioni per mancanza di materia di cui occuparsi, mentre poi, sullo scorcio delle sessioni ed alla fine dell'anno, le piovono addosso i progetti a dozzine, ed essa è obbligata a votarli per compiacere il Governo e per ottemperare a necessità amministrative e costituzionali.

Queste osservazioni dell'on. Angioletti furono appoggiate anche dai senatori Sineo ed Alfieri.

Il presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia che vi risposero, non oppugnarono il fatto, anzi lo riconobbero espressamente. Però notarono che in questo momento il Senato ha dinanzi a sè proposte di legge importantissime, come quella pel nuovo Codice penale e quella per la riforma della legislazione in materia di Società commerciali e promisero di adoperarsi perchè in avvenire la distribuzione dei lavori fra l'uno e l'altro ramo del Parlamento sia fatta in guisa da non obbligare troppo spesso il Senato ad interrompere le sue deliberazioni e da giovare al più sollecito e più normale svolgimento dei lavori medesimi.

In principio dell'odierna seduta del Senato venne fatta la Relazione sui titoli di nomina a senatore del Sindaco della vostra città, cav. Fornoni. Trovandosi poi egli presente nelle sale del Senato, ebbe luogo immediatamente la sua introduzione nell'aula e la sua immissione nell'esercizio delle sue nuove funzioni.

Non sfuggirà alla vostra attenzione una notevole lettera che il deputato siciliano Rudinì, quegli che fu per alcun tempo ministro dell'interno, ha diretto ad uno dei principali nostri giornali intorno al progetto di legge per i provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza.

L'on. Rudinì non crede sufficienti le proposte ministeriali per estirpare i malanni che desolano la Sicilia. Egli pensa che non una cura specifica, ma una cura lunga e generale si voglia a questo scopo.

Fra i rimedii che l'on. Rudinì propone figurano quelli del restauro del prestigio dei Tribunali, mediante un abbreviamento delle procedure, mediante la sospensione di alcune cautele, come la Camera di Consiglio e la Sezione d'accusa, e mediante una più sollecita inflizione delle sanzioni penali, la sospensione, della Giurìa ed altri simili. L'on. Rudinì, da quell'uomo d'ordine e di intendimenti moderatissimi ch'egli è, non si rifiuta però di votare quelle provvisioni che al Governo ed alla Maggioranza potranno sembrare utili, indipendentemente dalle sue opinioni personali.

Non v'è dubbio che la lettera di cui vi parlo formerà oggetto di serie considerazioni da parte del Governo e della Commissione per i provvedimenti di pubblica sicurezza.

Gli onorevoli Sella, Bartolucci e Tamaio hanno continuato anche oggi lo spoglio degli atti dell'inchiesta di Sicilia del 1866. Essi hanno già portato molto avanti il loro lavoro e fra un paio di giorni al più avranno messi assieme tutti quei documenti che per loro avviso possono senza inconvenienti venire comunicati alla Commissione dei provvedimenti.

Nel Concistoro ch'ebbe luogo ieri al Vaticano, Sua Santità, dopo una breve allocuzione ai membri del Sacro Collegio, intese alla provvista di molte chiese. Per quel che riguarda l'Italia, il Pontefice provvide alla metropolitana di Firenze, nominandovi Arcivescovo il canonico locale, monsig. Cecconi, ed alle sedi vescovili di Trapani, Livorno, Pontremoli e Poggio Mirteto.

Viviamo sempre sotto la minaccia permanente d'un'inondazione del Tevere. Mai più si è avuto qui un inverno peggiore. Sono parecchie settimane che piove a catinelle, quasi senza interruzione. Stanotte si ebbe una nevicata come se ne ricordano poche negli annali meteorici della nostra Provincia, e mentre vi scrivo ripiove che il cielo la manda.

Colla stessa straordinaria affluenza di spettatori è continuato oggi lo svolgimento del processo per titolo di avvelenamento del generale Gibbone. Non è ancora finita l'audizione dei testimonii. Una singolarità di questo processo è la quantità degli avvocati e dei giusdicenti che vi sono interessati come rappresentanti della parte civile e degl'imputati. Questi ultimi hanno per sè non meno di quattro avvocati, i sigg. Crispi, Nocito, Lopez e Bertinelli. La parte civile è rappresentata dagli avvocati Pugno ed Aureli. Al Ministero pubblico siede il cav. Municchi, solito a non mostrarsi che in casi estremamente gravi. La Corte è preseduta dal cav. Basile. È assolutamente straordinario l'interesse e l'aspettazione che questo processo desta nella nostra popolazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 dicembre.

Ferrovie venete. — Ieri sera è ritornata da Roma la maggior parte dei membri della Commissione ferroviaria provinciale, la quale, in seguito agli accordi presi col Ministero, terrà fra pochissimi giorni una seduta plenaria onde provocar poi la pronta convocazione del Consiglio provinciale, per deliberare sull'interessante argomento.

Sottoscrizione per porgere all'Istituto Coletti i mezzi di acquistare un locale proprio. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente	L. 1610 83
G. C.	» 5 —
Totale	L. 1615 83

Tassa sugli esercenti commercio. — Dalla Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia, venne pubblicato il seguente Avviso:

Compilati i ruoli per la tassazione degli esercenti commercio, industria, navigazione, agenti di cambio e sensali nel prossimo venturo esercizio 1875, s'invitano tutti gl'interessati a ispezionarli.

L'ispezione avrà luogo per il Comune di Venezia presso questa Camera di Commercio in tutte le ore d'Ufficio, e per gli altri Comuni di questa Provincia presso i rispettivi Municipii nelle ore stesse.

I giorni utili per l'ispezione sono fissati indistintamente *dal 28 corrente a tutto 6 gennaio* 1875.

Le istanze contro i limiti della tassa applicata dovranno essere prodotte dagli esercenti nel Comune di Venezia al protocollo di questa Camera di commercio *entro il giorno* 10 *gennaio p. v.*, e da quelli appartenenti ad altri Comuni di questa Provincia ai rispettivi Municipii *entro il giorno 7 dello stesso mese*, sempre nelle ore d'Uffizio.

Soltanto entro il termine perentorio suindicato è facoltativa la ispezione dei ruoli suddetti, e le istanze non saranno accettate a protocollo che entro il periodo prefinito, libero a chiunque d'interporre gravame, più tardi, a questo R. Tribunale di commercio, che a senso di legge giudica inappellabilmente.

Questo Avviso, al quale si dà la più estesa pubblicazione, serva di norma a tutti gl'interessati, a fine di non incorrere nelle conseguenze di un'ommissione che la Camera desidera evitare.

Dalla Camera di commercio ed arti della Provincia,

Venezia, 22 dicembre 1874.

Il Vice-presidente,
ANTONIO DAL CERÈ.

Barche al Teatro la Fenice. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

A mantenere l'ordine delle barche che approdano alla riva del Teatro la Fenice nelle sere di spettacolo, si richiamano a pubblica notizia e a indiminuta osservanza le seguenti disposizioni:

1. Il ramo del Rivo della Feltrina, e quello dell'Albero saranno chiusi con catena;

2. Le barche che accedono alle rive d'approdo del Teatro entreranno pei rivi delle Ostriche e delle Veste;

3. Le barche che partono dalla riva del teatro, rimoveranno pel Rivo della Verona;

4. Il bacino davanti alle rive del Teatro resterà libero, e le gondole, appena poste a terra le persone, si allontaneranno dalle rive stesse. Le gondole che rimangono in attesa, si collocheranno in quel punto che verrà loro designato dagl'incaricati municipali.

Ogni trasgressione alle discipline surriferite sarà punita a termini dell'articolo 146 e seguenti della legge comunale e provinciale.

Venezia, li 19 dicembre 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Banca del Popolo. — A conferma della notizia già da noi data sull'argomento, godiamo di essere in grado di comunicare che le pratiche avviate per la separazione della Sede di Venezia e per la conseguente sua trasformazione in Istituto autonomo indipendente, vengono attivamente continuate, di guisa che nutriamo fondata lusinga di poter in breve tempo annunziare la piena loro riuscita.

Società veneta promotrice di Belle arti. — In seguito alla Circolare pubblicata nei fogli cittadini il 16 ottobre corr. anno, s'invitano tutti gli artisti ad intervenire alla seduta che si terrà nella Segreteria della Società Veneta promotrice di belle arti, il giorno di sabato 26 dicembre andante, ore 1 pom. per proporre e discutere i temi da rassegnarsi al terzo Congresso artistico nazionale.

Società Apollinea. — Nelle sere di mercoledì 13, 20 e 27 gennaio avranno luogo i soliti ritrovi famigliari. I socii abbonati al Teatro la Fenice potranno andarvi per la porta che si apre sul ripiano dello scalone.

Il 3 gennaio vi sarà un'assemblea generale per decidere sulla proposta « che nella prossima stagione di carnovale non sia data la festa da ballo mascherata. »

Teatro Apollo. — Ieri sera Ernesto Rossi chiuse il troppo breve corso delle sue recite coll'*Amleto*. È inutile dire che non gli mancarono applausi. Fu pure applaudita la signora Cattaneo nella parte d'Ofelia.

Domani comincia il corso di rappresentazioni della Compagnia Moro-Lin, con una nuova commedia del sig. Gindri: *Goldoni a Milano*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 25 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Wilhelm. Marcia *La Guardia al Reno*. — 2. Migliavacca. Mazurka *Flora*. — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *Muta di Portici*. — 4. Mercadante. Finale 1.° nell'opera *Il Bravo*. — 5. Tessitore. Polka *Clelia*. — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 7. Carcano. Walz *Amelia*. — 8. Ostali. Galop *S. Martino*.

Bullettino della Questura del 24. — Iersera ladro finora sconosciuto, introdottosi nell'abitazione del sig. C. A. nel Sestiere di Dorsoduro, lo derubava d'una tassa d'argento col relativo cucchierino del valore di L. 100 circa, e di altro oggetto di egual valore.

Altro furto di alcuni pezzi di rame per un valore di L. 30 circa, fu ieri denunciato all'Ispettorato di P. S. da G. P., abitante in detto Sestiere.

Certo S. F. abitante in Canaregio fu ieri derubato d'una quantità di pesce da una barca che avea momentaneamente lasciato nelle acque del canale degli Ormesini. La maggior parte di detto genere però fu dal derubato stesso, a seguito d'indagini, rinvenuta in un battello condotto da due individui, che alla di lui vista si diedero alla fuga, abbandonando anche il battello che venne dall'Ufficio di P. S. di quel Sestiere sequestrato.

La signora M. M. abitante a S. Marco, transitando ieri pel campo S. Bartolommeo, venne borseggiata da ignota mano del proprio portamonete, contenente L. 6 circa.

A cura dell'Ispettorato di P. S. di Canaregio fu ieri arrestata certa B. T. prevenuta del furto d'un paio orecchini d'oro, poco prima commesso a danno della bambina C. T.

L'Ispettorato poi di S. Marco faceva ieri arrestare il pregiudicato B. G. quale sospetto autore del borseggio avvenuto il 21 andante a danno della signora M. Z. di cui nel bollettino del 22 successivo.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore nove individui, dei quali uno per ferimento a pregiudizio della propria moglie, tre per oziosità e vagabondaggio, uno per questua, uno per truffa, due per disordini in istato di ubbriachezza, uno per sospetto di borseggio.

Sciopero. — L'Ispettorato di P. S. di Castello faceva ieri arrestare sette individui manuali presso il bacino di costruzione dell'Arsenale, siccome imputati di provocazione a sciopero e minaccie di vita verso quell'impresario F. G.

Incendio. — Verso le ore 6 pom. d'ieri nel piroscafo postale di Trieste, ancorato presso la riva del Giardinetto Reale, si sviluppò un incendio che fortunatamente venne in breve spento mercè la pronta opera dei civici pompieri. La causa sarebbe accidentale.

Bullettino dell'Ispettorato delle Gua?die municipali. — Da queste Guardie venne tradotto alla Questura di S. Marco, M. O. per essersi rifiutato di pagare lo scotto in una osteria, dopo aver mangiato e bevuto per l'importo di L. 3.

Vennero sequestrate le gondole NN. 5 e 548, per inosservanza al Regolamento sui traghetti, da parte dei rispettivi gondolieri.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie, nell'ispezione praticata all'illuminazione pubblica, nella notte del 23 al 24 corrente, vennero misurate 189 fiamme a gas, delle quali 172 furono ritenute in contravvenzione per dimensione minore della stabilita.

Il canicida accalappiò 2 cani.

Si constatarono inoltre 9 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia

Bullettino del 24 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Pizziutti Giuseppe, fabbro, con Stefani Angela, infilzaperle, celibi.

2. Acerboni Francesco, pizzicagnolo, celibe, con Berlin Antonia, attendente a casa, vedova.

DECESSI: 1. Vianello detta Badan Gavagnin Santa, di anni 50, vedova, cucitrice, di Pellestrina. — 2. Tubiollo Giovanna, di anni 47, nubile, di Venezia. — 3. — Facchin Canderan Caterina, di 82, vedova, id. 4 Vollo Antonio, di anni 76, ammogliato, straccivendolo di Venezia. — 5. Nanilo Maometto, di anni 40, celibe, fuochista, di Zanzibar (Africa). — 6. Piazza Costante, di anni 74, vedovo, capo mastro muratore, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 dicembre

SENATO DEL REGNO.

Seguito della seduta del 22.

Presidenza del vice-presidente Serra.

Sineo trova esagerata oltremodo la tassa di registro. Secondo il suo modo di vedere, il bollo è preferibile al registro.

Minghetti (ministro delle finanze) osserva che la tassa di registro era più forte nell'antico Piemonte, di quello che nol sia nel Regno d'Italia.

Miraglia fa osservare che la tassa di registro potrebbe dare 120 milioni all'anno, talchè occorrerebbe corregerne l'applicazione.

Sineo esprime l'idea che i maggiori introiti debbano provenire dalla riforma nell'esazione della tassa stessa.

Torelli raccomanda l'assestamento della tassa sulle concessioni dell'acqua.

Minghetti (ministro delle finanze). Noi facciamo pagare, e procureremo di migliorare le tasse e di accelerare le concessioni.

Sono approvati i diversi capitoli del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1875.

Il Senato approva pure il progetto di legge sulla leva marittima dei nati nel 1854.

Presidente legge successivamente i quattro articoli del progetto di legge.

Vengono approvati dal Senato senza discussione.

Presidente. Annunzia il risultato della votazione per squittinio segreto dei progetti di legge discussi. Esso è il seguente:

Votanti 73.

Bilancio dell'Entrate pel 1875.
Favorevoli 70
Contrarii 3

Leva marittima sui nati nel 1854.
Favorevoli 72
Contrarii 1

Esercizio provvisorio a tutto marzo 1875.
Favorevoli 68
Contrarii 7

I tre progetti di legge sono approvati.

Presidente. Annunzia che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 5 30 pom.

(Dispaccio part. della *Gazz. d'It.*)

Corte d'Assise di Roma.

Circolo straordinario.

Presidenza Basile — P. M. Municchi.

Veneficio del gen. Carlo Gibbone.

Accusati: Ricca Natale, d'anni 27, da S. Margherita Belice (Sicilia); Comanducci Filomena, d'anni 26, da Pieve Santo Stefano (Toscana).

Udienza del 21 dicembre 1874.

Questo dibattimento, per la folla di gente che vi assiste, non è tenuto nella sala destinata al Circolo straordinario, ma in quella più vasta del Circolo ordinario.

Tutta la stampa ha mandato i suoi *réporters*, i quali se ne stanno schierati nei banchi appositamente designati.

Le tribune sono affollate e vi si vedono anche molte signore.

Tutte le porte che danno adito alla sala sono custodite da un carabiniere.

L'onorevole avv. Crispi e il professore Nocito stanno al banco della difesa per il Ricca. Gli avvocati Bertinelli e Lopez per la Comanducci.

L'avv. Pugno ed il procuratore Aureli rappresentano la parte civile per gli eredi del defunto generale Gibbone.

L'accusato Ricca è un uomo snello della persona, di aspetto simpatico; porta piccoli baffi biondi e pizzo. L'occhio solo infossato che sbircia vivacemente, è indizio di ferrea volontà.

La Comanducci è grassa anzi che no, e rossa in volto.

Alle undici e un quarto si apre la sala delle udienze. La folla irrompe.

(Togliamo il resoconto dell'*Opinione*, tralasciando per brevità gl'incidenti sollevati dagli avvocati difensori.)

Pres. Alzatevi, imputati, e sentite di che vi si accusa.

Nel 5 gennaio moriva il generale Gibbone improvvisamente. Voi, Ricca, assisteste a levarne la maschera, a porlo nella bara. La famiglia pose i suggelli alla casa, invano si cercarono dei titoli. Dopo alcun tempo si vide che erano in una cassetta. Venne fatto l'inventario dal conte Pes. Il 24 partiste e viaggiaste colla Comanducci con comodo in seconda classe. A Napoli imbarcativi, arrivaste il 31 a Palermo, indi ad Alcamo, dove sfoggiaste.

Nel frattempo, il conte Pes s'accorse della mancanza di due titoli da 1000 lire e che erano tagliati i cuponi di tutte le cartelle, e propriamente quelli del 1874, primo semestre.

Disumato il cadavere, i periti medici e chimici stabilirono che il generale Gibbone era stato avvelenato colla delfina, pianta che nasce non solo in Sicilia, ma ovunque. Data a degli animali, questi morirono. Si stabilì quindi che il generale fosse morto per veleno.

Fino dal 1872, soldato di cavalleria, stavate col generale ed introduceste in casa di lui la Comanducci. E la teneste di nascosto.

Dai primi di gennaio il generale aveva dimostrato molto turbamento; non ricordava più nulla. In quel tempo aveva una piccola piaghetta al piede, a cui si applicava della *pappina*.

Il 4, trovato un servo del cav. Bussolini, proponeste di uccidere il generale, dicendo, guai a voi se non fosse morto. Ideaste poi una rottura, affinchè si fosse sospettato di ladri ed assassini.

Voi e la Comanducci, di questo siete accusati. Sentirete ora le prove.

(Seguono gl'incidenti sulla perizia.)

Pre. Alzatevi, accusati; che cosa dite? Ricca, parlate.

Acc. Dovete sapere che la mattina del 5, come di consueto, alle 7 mi porto nella camera del generale.

Si faceva il caffè e mi dava sempre una porzione per una mia cagnolina.

Il generale si volge e mi dice: Madama la cagnolina lo ha già bevuto. Essa ha dormito questa notte con me e non mi ha lasciato dormire.

Presi gli abiti per pulirli; li pulivo nell'altra stanza. Quando entrai era in una poltrona a sedere.

Si vestì; non gli mancava che il cappello e si mise a sedere. Tutto ad un tratto il generale alza gli occhi, si sdraiò sulla poltrona come se gli prendessero le convulsioni.

Pres. Moveva le braccia come i convulsi?

Acc. Non vi badai; corsi a lui, gli diedi dell'acqua, si riebbe. E cominciò: Oh povera vita umana! *cuntagg* stare sacrificato al Ministero della guerra 12 ore non posso! Si volle vestire il *paletot* e mettersi il cappello; gli do il bastone. Era uso prendere la vettura avendo una piaga al piede curata dal dott. Giudici. « Stamane, mi disse, mi condurrai. » Lo seguo, vedo che vacilla, metto le mie braccia sotto le sue e lo faccio sedere in una poltrona. Mi chiede acqua, gliela do. Vuole essere condotto nella sua stanza, lo sbottonai, lo svestii, lo misi a letto. Chiesi se voleva il medico o qualcuno di casa, e mi accennava di no. Tutto ad un tratto, invece di farmi risposta colla bocca mi faceva segno. Quando voleva sforzarsi di parlare faceva un brutto gesto diceva mi mi... A forza di domandare intesi ch'io poteva andarmene.

Pensai che poteva essere sveglio l'Alberti o la vedova Gagliar?i, o l'avv. Bussolini. Chiamai di sotto l'Alberti e gli dissi: Vado a chiamare il dottore; aspetta. Avvertii pure l'avv. Bussolini. Corsi al Ministero della guerra, e poi a S. Maria Maggiore all'ospedale. Al Ministero trovai il portiere, e gli dissi: « Avverti il cav. Reali che il generale, essendo indisposto, non verrà. » Mi disse che alla sera ebbe furia di scappar via e dubitavano che stesse male. All'ospedale il pian-

---

anno prima che il Barozzi pubblicasse la propria traduzione latina, così a quello ne viene rivendicata la priorità.

Non sia ora discaro al benevolo lettore, che io accenni che del detto Comento di Proclo, tradotto dal Barozzi, e pubblicato in *Padova, per Grazioso Percacino, nel* 1560, io posseggo un esemplare, nel quale precisamente corrispondono le indicazioni esibite dal sig. Boncompagni, eccetto che tale esemplare è mancante dell'ultima carta, nel cui *recto* avrebbe dovuto esistere la suddetta annotazione, come venne riportata dal sig. Boncompagni, e cioè: PATAVII — *Excudebat Gratiosus Perchacinus* — 1560. Inoltre, nell'esemplare medesimo fu rifatto il frontispizio, su cui venne impresso il titolo, in modo molto diverso da quello esistente nel frontispizio originale, e che venne riferito dal predetto sig. Boncompagni. Ecco dunque il titolo come trovasi sostituito nel frontispizio dell'accennato mio esemplare: « PROCLI DIADOCHI — LYCII — COMMENTARIA — *In Librum Primum Elementorum* — EUCLIDIS MEGARENSIS — FRANCISCO BAROCIO — PATRICIO VENETO — INTERPRETE — PATAVII — ANNO DOMINI 1559. » — Sicchè, nella fattavi sostituzione del frontispizio, si è scambiato in esso l'anno 1559, invece del suddetto anno 1560. Vi ha in ciò assimilazione coll'esemplare esistente nella Biblioteca Bodleiana di Oxford, ricordato dal sig. Boncompagni, ed ora mancante delle prime due carte, il quale, nel frontispizio, aveva la data del 1559. Per altro, il ridetto mio esemplare è meritevole di menzione, per essere stato posseduto dall'insigne matematico *Antonio Mario (rectius Maria) Lorgna*, il quale avevalo acquistato in Venezia, nel tempo della sua giovinezza, cioè quando andava arricchendo la sua mente di quelle cognizioni, che, in età matura dovevano renderlo cotanto ammirato, non pure dal *Lagrange*, ma persino dagli emuli suoi. Osservasi infatti scritta di mano di lui, nel *recto* del foglio bianco di guardia, che segue immediatamente il primo cartone, la seguente nota: « 1759. *Xbris me. — A Calapio Bibliopola in campo S.ti Salvatoris Venet. — emit Ans Mius Lorgna.* — » Non saprei poi come tale esemplare andasse separato dalla collezione di lui, se questa, per intero, insieme colla copiosa serie de' suoi manoscritti, per le sue tavole testamentarie, fu legata alla Biblioteca comunale di Verona, la quale a buon dritto n'è posseditrice gelosa.

E poichè il sig. Boncompagni accenna a parecchie edizioni della traduzione degli *Elementi di Euclide*, fatta dallo Zamberti, delle quali edizioni indica per prime quelle di *Venezia*, nel 1505, e di *Parigi*, nello stesso anno 1505, e poscia altre di *Parigi*, del 1516 e del 1521, nonchè di *Basilea*, negli anni 1537, 1547 e 1558, non sia fuor di luogo, ch'io qui ricordi un'altra e bellissima edizione, fatta in vita dello Zamberti, della quale è da me posseduto un esemplare, col titolo che segue, in cui le prime due linee sono con grandi caratteri gotico-cifrati: « *Euclidis megarensis — philosophi platonici — Mathematicarum disciplinarum Janitoris: Habent in hoc volumi — ne quicuq ad mathematica substantia aspirat: elemetorum libror — XIII cu expositione — Theonis isignis mathematici, quibus multa quae deerat ex lectoe graeca sumpta — addita sub nec no plurima subversa et prepostere: voluta in Capani iterpetatoe: — ordinata digesta et castigata sunt. — Quibus etia nonnulla ab illo venerando — Socratico philosopho mirado iudicio structa habent adiucta. Depura- — tum scilicet Euclidi volume XIII cu expositione Hypsy Alex. Itideq — et Phoeno. Specu. et Perspe. cum expositione Theonis ac miran-dus ille liber Dator cum expositive Pappi Mechanici una cu — Marini dialectici protheoria. Bar Zaber. Vene. Interpte. — Cum gratia et Privilegio per decenium.* — » — Segue una bella figura, intagliata in legno, e rappresentante S. Giovanni Battista.

Nel *recto* dell'ultima carta si legge:

« *Impressum Venetiis foelicibus avibus opus est huiusmodi aureum et ra- — rissimum: in aedibus Joannis Tacuini librarii accuratissima diligetia re- — cognitum. — Anno reconciliatae divinitatis. M. D. X. VII Klen- — das Aprilis. Auspiciis foelicissimae Venetorum Re. Pu. — Leonardi Lauredani: Pncipis sapientissimi: Cantu — est tamen dominii sanctione: ne quis praesens — opus Venetiis cudat: aut alibi impres — sum vedere audeat: mulcta adiu- — cta ut i Privi. pssius legit.* —, in fogl.

Ora, sebbene apparisca dalla surriportata annotazione che la detta edizione rechi l'anno 1517, ciò nondimeno reputo di non ingannarmi, attribuendola invece all'anno 1510, dovendosi, a mio credere, ritenere che i soli tre primi numeri romani « M. D. X. » si riferiscano all'anno, e che gli altri tre numeri romani « VII » si riferiscano alle successive parole, cioè, alle « Klendas Aprilis. » — Non havvi alcun'altra annotazione su cui poter contraddistinguere l'epoca della presente edizione, mentre in essa sussiste la medesima dedicazione della prima edizione, cioè di quella del 1505, al gran protettore de' letterati, il celebre Guido della Casa di Montefeltro, duca di Urbino, comechè egli più non esistesse all'epoca della comparsa in luce dell'altra edizione. Ned è di alcun utile indizio la menzione fattavi, dell'essere in quel tempo il Doge *Leonardo Loredano*, giacchè questi tenne il seggio ducale anche taluni anni dopo il 1517, avendolo coperto dall'anno 1501 sino all'anno 1521. Per altro, a sostegno del mio avviso, aggiungo che i caratteri usati nell'accennata edizione sono semigotici per le proposizioni, e rotondi romani per le dimostrazioni: questi e quelli ritengono molto della foggia usitata negli ultimi anni del XV e nei primi del XVI secolo. Di più, tali caratteri serbano interamente la propria originaria freschezza, per cui è da escludere ch'essi avessero già passato il loro tempo, coll'essere stati affaticati ad uso di antecedenti edizioni. Ben degno corredo poi vi fanno vaghissimi fregi ed iniziali, intagliati in legno, con figurine di sfingi e di putti, superbamente disegnate e tinte in rosso ed in nero, di modo che il tutto manifesta il sommo buon gusto dell'editore, e rende assai interessante questo volume, per la storia tipografica e xilografica, da ricordare l'invidiabile epoca per le belle arti italiane, di cui appunto l'anno 1510 ne segna il colmo.

Ma un altro argomento, per istabilire che all'anno 1510, e non al 1517 appartenga la presente edizione, sembra potersi desumerlo dal surricordato *Privilegio del Senato*, il quale era stato conceduto *per decenium*, d'onde in corso di piena validità del *Privilegio* già accordato per la prima edizione del 1505; chè, altrimenti, nell'anno 1517, sarebbe stato spirato, sebbene che, in onta al divieto portato da quello, di non istamparsi altrove l'Opera, essa fosse già ricomparsa a *Parigi*, fino dallo stesso anno 1505.

Del resto, la ridetta edizione ha il pregio altresì di andar corredata di parziali epistole dedicatorie dello Zamberti ad illustri personaggi, secondo le varie parti o trattati contenutivi, *oltre i primi tredici libri degli Elementi*; giacchè niuno di essi trattati va spoglio di particolare indirizzo. Da esse epistole pertanto s'imparano non poche circostanze concernenti la vita e gli studii scientifici dello Zamberti, che indica di avere comuni con un amorevole suo fratello, di nome *Giovanni*, al quale egli intitola il trattato della *Perspectiva*. Appunto del quale *Giovanni Zamberti*, in grazia di tali studii, parecchi anni dopo, scorgesi fatta autorevole menzione di lode dal celebre *Daniele Barbaro*, eletto Patriarca di Aquileia, nel *Proemio* della sua *Pratica della Perspettiva*, stampata *In Venetia, appresso Camillo et Rutilio Borgominieri fratelli, al segno di S. Giorgio, M. D. LXVIII.*, in fogl., ove dice: « il caso mi portò dinanzi un Giovanni « Zamberto cittadino Vinitiano, il quale io ho « usato per guida nella pratica della Perspettiva, « et ho preso da quello molte cose, che mi sono « state utili et di piacere. »

Dei detti Trattati poi altri vanno diretti da Bartolomeo Zamberti, con elaborate epistole; ad illustri patrizii, che sono: *Lorenzo Loredano, Paolo Pisano, Lodovico Mocenico* e *Marino Zorzi*, coi quali accenna del pari di avere comuni gli studii scientifici. Nè ommetto di ricordare che una delle mentovate epistole va diretta: *Doctis- « simo physiologo Antonio Abiosio Ravennati ar- « tium ac medicinae doctori eximio* », dalla quale si apprende che lo Zamberti gli era legato in istretta parentela, per avere condotta in moglie una figlia di lui, per nome Lucia.

Conchiudo, coll'augurare che spesso le ricerche bibliografiche riescano, con mutuo accordo, ad utilità degli studii scientifico-letterarii e biografici, sia collo scuoprire, e sia col mettere in giusta unione sparse notizie: il che sempre giova ad aumento del comune patrimonio della cultura.

Venezia, 15 ottobre 1874.

ANDREA TESSIER.

---

tone andò da
e pregai mi
Dopo alc
se se era un
a cui dissi d
aveva una b
cosa.
Mi chies
Pres. Fo
dico se vi e
Acc. Il
dici. Chiese
« Non bene
stato messo.
Pres. Il
veva dormit
Acc. No
niente, è l'e
di carta e f
prendere la
mi disse: M
vicino al ge
era lì; fu il
la medicina.
Il medico g
vomitò, ed
disse: È cat
— Sì, m'in
nerale. —
ragione si f
bene la com
casa, mi sg
Il dott.
do detto ch
lo. Tutto a
sa; il dotto
lo piansi. A
Gallini; ste
un usciere
nò per par
nassero dal
suggelli. Il
ne tenevo
il pretore
molte robe
Gagliardi.
e notati de
al portator
tasca.
Pres.
diceste alla
di tale Pe
Acc.
furto delle
to di ques
tro che no
Pres.
Mo rovinat
Acc.
e lo dissi
Pres.
Acc.
ma vincev
Pres.
giuocavate
Acc.
vo anche
Pres.
carta in o
Acc.
Pres.
Acc.
Pres.
cora il ge
Acc.
e rimasi.
Pres.
cuno dena
Acc.
certo lett
Pres.
casa Buss
si dice gli
Acc.
ta. Il gior
mi disse e
mia. Come
non sai n
volta anc
mi propos
lo, deside
lo dissi in
che lo pro
si come p
fare delle
gato abba
Pres.
Acc.
Pres.
manducci
ceste di a
Acc.
era di val
Pres.
curasse ve
Acc.
P. M.
Acc.
P. M.
confesso,
Acc.
Pres.
Acc.
Pres.
Acc.
e 400 lir
10.000 li
Pres.
Acc.
to, non s
pento.
Pres.
Acc.
Pres.
Acc.
Pres.
roba?
Acc.
Principia
Pres.
teso cosa
Acc.
nastro pe
pallida;
tere un
Essa poi
Ricca mi
Mi
oesse un
sera dell
glio died
sare.
Pres.
sa vostr
Acc.
fece ved
Pre.
nete al
Acc.
Pre.
Acc.
dentro.

tone andò dal dott. Giudici ch' era a rapporto, e pregai mi si accompagnasse.

Dopo alcuni momenti, il dott. Giudici mi chiese se era uno svenimento, e se era d' urgenza; a cui dissi di sì. Partimmo, e mi domandò se aveva una *botte*. Gli raccontai per istrada la cosa.

Mi chiese se vi era in camera il fuoco.

Pres. Foste voi a dire prima o disse il medico se vi era carbone?

Acc. Il medico. Venne a casa il dott. Giudici. Chiese come stava il generale, che rispose: « Non bene ». Domandò del braciere che era stato messo.

Pres. Il medico domandò se il generale aveva dormito la notte.?

Acc. Non ricordo. Disse: il generale non ha niente, è l' effetto del carbone. Prese un pezzo di carta e fece una ricetta. Stavo per andare a prendere la medicina quando il dottor Giudici mi disse: Mandate perchè è meglio che stiate vicino al generale. Spedii allora Giovanni, che era lì; fu il medico che diede al generale quella medicina. Il generale disse: Come è amaro! Il medico gli rispose: È sale inglese. Poco dopo vomitò, ed io presi il catino. Il medico rise e disse: È catarro... ha preso bile con qualcheduno? — Sì, m' inquietai con Natale — Rispose il generale. — Ah, con voi! — disse il medico. La ragione si fu perchè alla mattina non eseguii bene la commissione che mi diede! Tornato a casa, mi sgridò e diceva parole strane.

Il dott. Giudici si avviò per partire, lasciando detto che, se occorreva, andassimo a cercarlo. Tutto ad un tratto il generale diede una mossa; il dottore si voltò; corse e disse: È morto. Io piansi. Accorsero il dott. Bussolini ed il dott. Gallini; stettero tutti e tre nella camera. Venne un usciere del Ministero della guerra, che ordinò per parte del colonello Corvetto si allontanassero dalla Camera. Vennero poi a porre i suggelli. Il conte Pes mi diede delle chiavi. Io ne tenevo delle altre; le sciolsi. Quando venne il pretore a porre i sigilli, ordinò si riunissero molte robe per mettere meno suggelli. C' era la Gagliardi. Trovai una carta dove erano involti e notati dei Buoni di Regìa dei tabacchi, cedole al portatore ed altro. Presi la carta e la misi in tasca.

Pres. Avete fino ad ora negato. A Monreale diceste alla Comanducci molte cose; fra le quali di tale Pentola di Via Tordinona, ecc.

Acc. Quando fui arrestato essendo reo del furto delle due cartelle, credevo fossi interrogato di questo, ma mi si parlò di veleno e di altro che non mi risguardava.

Pres. Perchè al giudice istruttore diceste: Ho rovinato la mia famiglia?

Acc. Avendo rubato, certo l' avevo rovinata; e lo dissi credendo fosse scoperto il furto.

Pres. Giuocavate?

Acc. Sì. Giuocavo al lotto ed ad altri giuochi ma vincevo.

Pres. Perdeste 6000 lire in una sola sera e giuocavate in Via Frattin?

Acc. Non mi ricordo di tale perdita; vincevo anche molto.

Pres. Cambiaste in Piazza della Rotonda carta in oro?

Acc. Sì, ero capriccioso.

Pres. Avevate rendite?

Acc. La fortuna che mi assisteva.

Pres. Perchè, preso il congedo, serviste ancora il generale?

Acc. Gli volevo bene; aveva bisogno di me e rimasi.

Pres. Negli ultimi giorni chiedeste a qualcuno denaro in prestito?

Acc. La Giudici mi diede 25 lire per un certo letto.

Pres. Avete conosciuto Giovanni Alberti in casa Bussolini. Avete sentito delle proposte che si dice gli abbiate fatto d' uccidere il generale?

Acc. Non è vero; lo avrà detto per vendetta. Il giorno che io doveva andare in congedo mi disse che lo proponessi al generale in vece mia. Come vuoi che ti proponga, gli risposi, che non sai niente? Vacci da te a dirglielo. Un' altra volta ancora dopo morto il generale, il cav. Reali mi propose di mettermi presso il cav. Giuliani. Io, desiderando andare in Sicilia, non risposi e lo dissi in casa. L' Alberti mi domandò allora che lo proponessi per questo posto, ma gli risposi come prima. Io gli comunicai in segreto l' affare delle cartelle e lo ha detto. Non l' avrò pagato abbastanza.

Pres. Le teneste sempre voi le cartelle?

Acc. Sì.

Pres. A Palermo deste un rotolo alla Comanducci per tema dei briganti e, arrestato, diceste di averlo dato ad un parente?

Acc. Non l' avrei dato alla Comanducci se era di valore. Poi, non era con me.

Pres. Non chiedeste alla Comanducci vi procurasse veleni ch' essa non trovò?

Acc. Non feci mai di tali discorsi.

P. M. Quanto pagò il Sambuceti le cartelle?

Acc. Lire 27,820.

P. M. Che ne avete fatto? Giacchè siete confesso, dite dove sono.

Acc. Non so.

Pres. Sono volate?

Acc. Sì.

Pres. Giuocavate al lotto molto?

Acc. Ho vinto molto; giuocavo persino 200 e 400 lire per estrazione. Eccole una nota di 10,000 lire di guadagno, e non sono tutte.

Pres. Pigliatela, usciere.

Acc. Avendo veduto che il padrone era morto, non sapevo degli eredi. Ho approfittato e mi pento.

Pres. Giunto in Sicilia, che denaro avevate?

Acc. Non feci il conto.

Pres. Spediste della roba in Sicilia?

Acc. Sì.

Pres. V' erano posate e un fucile fra la roba?

Acc. Sì; il fucile me lo ha regalato un tal Principiano.

Pres. A voi, Comanducci, alzatevi. Avete inteso cosa dice il Ricca per il furto.

Acc. Ero stata incaricata di comprare un nastro per suggellare le casse. Vidi la Gagliardi pallida; la chiamai; non mi udì. Corse a mettere un rotolo sotto il letto della sig Bussolini. Essa poi mi disse: Mi sono presa la libertà; Ricca mi ha consegnato quella roba.

Mi disse che parlassi a Natale perchè le facesse un regalo, e difatto la regalò, e fu alla sera della partenza. Era una carta rossa. Al figlio diede pure qualche cosa, che non so precisare.

Pres. Vi disse che portaste della roba a casa vostra?

Acc. Si fu all' epoca della vincita che mi fece vedere una mano piena di monete d' oro.

Pres. Sapeste che avesse prese quelle monete al generale e che quindi le rimettesse?

Acc. Sì, me lo disse.

Pres. A Palermo vi diede un rotolo?

Acc. Sì; non so però che cosa vi fosse dentro.

Pres. Nel carcere di Monreale vi disse della compera di un petito per una firma col nome di Pietro Pentola da lui posta?

Acc. Non sapevo se era pel denaro preso o per altro; si qualificò cavaliere.

Pres. Sentiste che sotto la parrucca il padre di Ricca portasse biglietti di Banca?

Acs. L' intesi dire nel carcere.

Pres. Avete chiesto dell' *Acqua di Perugia* al sarto Principiano?

Acc. Sì, fu Natale che volle la chiedessi.

Pres. Procuraste della polvere di Sabina?

Acc. Sì, ma Natale disse che non serviva perchè odorava troppo.

Pres. Chiedeste medicine ad un medico e a Frezzolini?

Acc. Al medico sì, domandai qualche cosa. Non ricordo se la chiesi a Francesco Frezzolini.

Pres. Natale Ricca vi diede una chiave?

Acc. Sì; alla mattina della morte del generale.

Pres. Il 4 gennaio a che ora venne a casa?

Acc. Alle 4 1|2.

Pres. Foste presente ad un discorso fra Natale ed Alberti?

Acc. Non intesi nulla.

Pres. Alla sera pure?

Acc. Sì, ma non intesi nulla neppure allora. Natale domandò solo all'Alberti s' erano andati a letto, e questi rispose: Chi sì e chi no.

L' udienza è levata alle ore 6 30 pomeridiane.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 22:

Il Ministero d' agricoltura, industria e commercio ha in questi giorni ricevuto da Vienna alcuni dei premii conferiti a cittadini italiani che presero parte all' Esposizione universale del 1873.

I premii giunti sono le medaglie per l' *arte*, pel *buon gusto*, e pel *progresso*; e gli attestati di *menzione onorevole*; e di essi si stanno facendo le spedizioni alle Giunte speciali, istituite per gli affari di quell' Esposizione, presso le Camere di commercio e presso le Accademie di belle arti.

Gli altri premii (*diplomi di onore, medaglie del merito* e *medaglie per cooperazione*) si attendono nei primi mesi del nuovo anno.

Il *Diritto*, da cui riferimmo la lettera del generale Garibaldi sulla campagna dei Vosgi, dice che in essa è incorso un errore. Là dove parla di Ricciotti invece di « ai 30,000 di Manteuffel » deve dire « agli 80,000 di Manteuffel. »

Telegrammi.

Oneglia 21.

Oggi stesso ebbe qui luogo, davanti al Tribunale correzionale, il dibattimento per l' urto dei treni ferroviarii avvenuto il 18 corrente. Il capo Stazione di Porto Maurizio venne abolito. Il telegrafista Omboni è stato condannato a un anno di carcere e 500 Lire di multa. (*Opinione.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Bologna 24. — La Sezione d' accusa deliberò non farsi luogo a procedimento contro gli imputati di Villa Ruffi.

Berlino 23. — Aust. 185 1|8; Lomb. 77 1|4; Azioni 139 —; Ital. 67 1|4.

Berlino 23. — È affatto infondata la notizia che le cannoniere *Albatros* e *Nautilus*, in seguito all' affare del *Gustav*, abbiano ricevuto l' ordine di restare sulla costa spagnuola per chiedere sodisfazione. Secondo l' ordine ricevuto precedentemente, le cannoniere abbandonarono Santander il 20 corrente.

Parigi 23. — Rend. 3 0|0 Francese 61 65; 5 0|0 Francese 99 45; Banca di Francia 3885; Rendita italiana 68 70; Azioni ferrovie lomb. venete 287 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 200 —; Azioni ferr. Romane 75 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 192 25; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 18 1|2; Cambio Italia 9 5|8; Inglese 92 —.

Parigi 23. — Dispacci della Legazione del Perù in data di Lima 14 corr., hanno: L' insurrezione fu completamente sconfitta il 7 corrente. Peirola, capo degl' insorti, è fuggito nella Bolivia. L' ordine è ristabilito.

Versailles 23. (*Seduta dell' Assemblea nazionale.*) — La Relazione della Commissione incaricata di verificare la elezione di Bourgoing, propone che si sospenda la convalidazione della elezione, e si faccia un' inchiesta parlamentare.

Il ministro della giustizia dichiara che il Governo resta neutrale, non contraddice, nè appoggia la Relazione; si spiegherà quando avrà luogo l' interpellanza Goblet. *Raoul Duval* e *Rouher* domandano la convalidazione. *Rouher* non si oppone all' inchiesta, ma vuole che si applichi egualmente la stessa condotta pei bonapartisti come pei radicali.

Nega l' esistenza d' un Comitato d' appello al popolo; dice che esiste soltanto un Comitato di contabilità. L' Assemblea approva l' inchiesta. La interpellanza Goblet è aggiornata dopo l' inchiesta.

Vienna 23. — Mob. 237 —; Lomb. 127 75; Austr. 308 75; Banca nazionale 996; Napoleoni 8 92 1|2; Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 25; Londra 110 80; Austr. 74 90.

Vienna 23. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica il bilancio sanzionato dall' Imperatore pel 1875. Il disavanzo ascende ad 8 milioni e 2|10; si coprirà colla vendita di titoli di rendita.

Londra 23. — Inglese 91 7|8 a 92; Ital. 68 —; Spagn. 18 1|4 a 18 3|8; Turco 44 5|8.

Londra 23. — Un dispaccio del *Times* da Berlino pretende che esistano nuove cospirazioni degli ultramontani contro Bismarck. La Polizia ha avvertito Bismarck di non uscir solo.

Nel fiore dell' età e delle speranze, a soli vent' anni, dopo quasi un anno di sofferenze o piuttosto di martirio, un giovane buono e carissimo, pieno d' ingegno e di cuore delicato, amoroso, leale, sincero, un vero angelo insomma, veniva crudelmente strappato ai desolati suoi genitori. **Achille Leis di Leimburg**, ci ha lasciati ieri pel cielo, dove troverà certamente quel compenso, che se non vi fosse non si dovrebbe più credere nè a giustizia nè a misericordia, e donde implorerà pace e conforto ai suoi cari, ai quali possa tal fede lenire il gravissimo dolore, cui partecipano sinceramente quanti ebbero il bene di conoscerne il merito e di apprezzarne le virtù. B.

FATTI DIVERSI.

Provvedimenti. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* dell' 8:

Sappiamo che dalla Direzione dell' esercizio delle *Meridionali* furono prese alcune gravi misure sia in seguito al disastro di Castelsampietro, sia per il pericolo di altri urti ferroviarii che si manifestò nei giorni scorsi e che fu evitato per miracolo.

Ci dicono infatti che e presso Pesaro e presso Benevento, poco mancò che i convogli corressero l' un sopra l' altro; se disgrazie non avvennero, fu perchè, avvertito in tempo il pericolo, si poterono fermare i treni.

La Direzione dell' esercizio delle *Meridionali*, in seguito ad inchieste, convinta che la disattenzione del personale, o qualche deroga sia pur piccola ai Regolamenti, era quello che avrebbe cagionato le nuove disgrazie, destituì e sospese varii capi Stazione, macchinisti, fuochisti, conduttori, specialmente sulla linea Napoli Foggia.

La Direzione è decisa a punire nel modo più severo le più piccole mancanze, e a studiare nel tempo stesso i mezzi di maggiori cautele.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 dic.	del 24 dic.
Rendita italiana	75 87	76 17
» (coup. staccato)	73 60	73 90
Oro	22 12	22 14
Londra	27 54	27 52
Parigi	110 87	110 80
Prestito nazionale	62 50	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	804 —	808
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1874 —	1887 50
Azioni ferrovie meridionali	368 —	370
Obblig. » »	213 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1588 —	1608 —
Credito mob. italiano	716 —	729 —
Banca italo-germanica	253 —	255 —
Banca generale	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 dic.	del 23 dic.
Metalliche al 5 %	69 70	69 80
Prestito 1854 al 5 %	74 80	74 85
Prestito 1860	109 60	109 60
Azioni della Banca naz. aust.	994 —	994 —
Azioni dell' Istit. di credito.	235 25	236 50
Londra	110 80	110 85
Argento	106 20	106 35
Il da 20 franchi	8 91 1/2	8 91 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

COMPAGNIA DI COMMERCIO

AVVISO.

A tenore dell' ordine del giorno dell' azionista comm. Fornoni votato nell' adunanza 30 novembre p. p., dovendosi compilare al 31 dicembre corrente il bilancio annuale prescritto dallo Statuto sociale; la sottoscritta Direzione della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

invita i signori Azionisti ad una Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno 28 corrente alle ore 1 pom. precise, nel locale della Compagnia stessa situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632, all' oggetto di:

« Eleggere tre revisori, di conformità all' articolo 42 dello Statuto sociale »;

riferendosi perciò che riguarda i depositi di azioni e le procure rilasciate, a quanto inserito nell' Avviso 14 novembre p. p.

Venezia, 9 dicembre 1874.

I Direttori:
A. MALCOLM.
L. ROCCA.
A. ROSADA.

1218 *Il gerente*, E. D' Angeli.

BANCA GENERALE.

I portatori delle Azioni della Banca generale in Roma, sono prevenuti che la cedola d' interessi 5 0|0, N°. 5, di dette Azioni in L. 12.50 è pagabile dal 1.° gennaio 1875:

in *Roma* presso la sede della Banca generale, via del Plebiscito, 107.
in *Firenze* presso i sigg. Env. Fenzi e Comp.
in *Milano* presso la Banca lombarda di depositi e conti correnti.
in *Venezia* presso la *Banca Veneta*.
in *Trieste* presso i sigg. Morpurgo e Parente.

1270 **La Direzione.**

Società delle strade ferrate
del Sud dell' Austria e dell' Italia centrale.

Il Consiglio d' Amministrazione ha deciso che lunedì 21 dicembre corrente si procederà come di consueto, a Vienna (Austria) all' estrazione a sorte delle azioni ed obbligazioni della Società da ammortizzarsi nel 1874.

1271 **La Direzione.**

Società delle Strade ferrate
del Sud, dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale.

Rete dell' Alta Italia.

I signori portatori di Obbligazioni 5 per cento (Serie speciale F) emesse per la costruzione della linea da Udine alla Pontebba, restano avvisati che gl' interessi del secondo semestre 1874 sono pagabili in valuta legale a cominciare dal giorno 2 gennaio 1875 presso le Casse, Stazioni ed Agenzie qui appresso indicate, contro consegna dello stacco corrispondente, e sotto deduzione delle relative imposte, come segue:

Interesse semestrale di ogni obbligazione . . . . L. 12. 50

A dedurre l' imposta di ricchezza mobile a L. 13,7584 0|0 L. 1. 72
e la tassa di circolazione a L. 0. 42 all' anno per cadaun titolo » 0. 21 } » 1. 93

Importo netto del tagliando da pagarsi . . . . L. 10. 57

A *Torino*, presso la Cassa della Società (Stazione di P. N.).

A *Milano*, presso il sig. C. F. Brot banchiere (Via Alessandro Manzoni).

A *Roma*, presso la Banca generale.

E nelle Stazioni di Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa Centrale, Pistoja, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Milano, il 20 dicembre 1874.

1273 *La Direzione generale.*

Società anonima italiana
per la
REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI.

Si prevengono i portatori delle obbligazioni (in oro) della suddetta Società, che a partire dal 1.° gennaio prossimo si effettuerà:

A) Il rimborso delle obbligazioni della Serie C C estratta il 1.° ottobre p. p. in ragione di L. 500 in oro, rappresentanti il valore nominale di ciascuna obbligazione.

B) Il pagamento di L. 15, in oro, importo della cedola N. 12 per gli interessi maturati al 31 dicembre 1874 sotto deduzione di L. 1:98 per ritenuta della tassa di ricchezza mobile in ragione di L. 13:20 0|0 secondo l' articolo 1.° della legge 11 agosto 1870 allegato N e art. 130 del Regolamento 25 agosto 1870, e così nette L. 13:02 in oro per ciascuna cedola di obbligazione.

I pagamenti si faranno

A Roma, nell' Ufficio in Via dei Due Macelli N. 79;

A Firenze e Torino, presso le sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;

Nelle altre piazze d' Italia indicate nelle obbligazioni stesse; dalle sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d' Italia e dalla Banca Nazionale toscana;

A Parigi, presso i signori A. J. Stern e C.;
A Londra, presso i signori Stern Brothers;
A Berlino, presso i signori Robert Warschauer e C.;
A Francoforte s|M, dal signor Jacob S. H. Stern;
A Ginevra, dal signor Bonna e C.;

Roma, 15 dicembre 1874. 1278

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Da 1.° gennaio p. v. in poi, la Ditta JACOB LEVI e FIGLI, di Venezia, pagherà la Cedola IX. delle Azioni di questa Società in L. 12:50, senz' alcuna trattenuta. 1280

Indicazione del Mareografo.
23 dicembre.

Alta marea: ore 1 15 ant.	metri	1,72
Bassa marea: ore 4 10 ant.	»	1,65
Alta marea: ore 9 40 pom.	»	2,03
Bassa marea: ore 5 15 pom.	»	0,66

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 23 dicembre 1874.

Mancano le notizie della Sicilia, della Calabria inferiore, di Ancona e di Urbino.

Pressioni generalmente aumentate da 7 a 10 millim. Cielo sereno, tranne a Portoferraio, Civitavecchia e Capri. Neve a Torre Mileto (Gargano)

Mare grosso a Palascia e a Livorno; agitato a Portotorres, nel golfo di Napoli, a Taranto, a Brindisi e presso il Gargano.

Venti fra Ponente e Greco forti in varii luoghi.

Ponente fortissimo a Palascia (Otranto).

Ieri mare tempestoso presso il Gargano e presso le isole del golfo di Napoli.

Probabilità di venti forti delle regioni settentrionali lungo le coste dell' Italia meridionale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 dicembre.

Arrivava da Trieste il piroscafo ital. *Selinunte*, capit. Luna con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 76, e per consegna fine corr. a 76:10. Azioni della Banca Veneta da L. 223 a L. 223:50. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 192. Obblig. Strade ferrate Vitt. Em. L. 223. Da 20 fr. d' oro L. 22:14; fior. austr. d' argento L. 2:63. Banconote austr. L. 2:48 per fiorino.

Legnago 19 dicembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	19:—	20:25	21:50
Formentone »	14:—	15:28	16:50
Segala »	14:—	15:—	16:—
Avena »	10:30	10:82	11:50
Riso nostrano »	27:50	32:44	41:50
» bolognese »	27:—	29:90	32:50
» cinese »	26:50	27:16	28:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

Este 19 dicembre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	26 92	27 30	20 17	20 41
» mercantile	26 15	26 54	19 59	19 83
Formentone (pignoletto)	20 38	20 76	15 23	15 52
Formentone (gialloncino, napoletano)	18 46	19 23	13 80	14 37
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	25 33	26 —	10 92	11 21

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 24 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.		73 85 —	73 90 —
CAMBI		da	a
Amburgo.	3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 6	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 5	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 65 —	110 75 —
Londra	3 m. d. » 6	27 48 —	27 55 —
Svizzera	a vista » 5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 14 —	22 15 —
Banconote Austriache		247 75 —	247 48 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 76 — — 6 05 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 dicembre.

Albergo la Luna. — Righi E., - Guglielmi A., ambi avv., - Colombo G., - Conti L., - Marini M., - Cantalupi, tutti dall' interno, - Metich G., da Cone, - Tedeschi, da Trieste, - Moleworth Irene, dall' Australia, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Giugliani G., - Alberti C., - P. Munaretto, - Bianchini L., - Ferrarese E., con moglie, - Filippini G., - Segramora G., - Gola A., - Forlotti B. - A. Giubileo, tutti negoz., dall' interno, - Baum S., da Trieste, - Vallee G., dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 22 dicembre.

Albergo d' Inghilterra già Laguna. — Sig.ra De Bresol, dalla Germania, con figlia, - Wills H., - Sig.re Dacres, ambi con famiglia, dall' Inghilterra, - Sigg.re De Boutowsky, De Zolorotoff, - Bender J., - Thieblin H., tutti dalla Russia, - Greene M., dall' Australia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Molino F., - Vitali, ambi dall' interno, - Koch L., dalla Francia, - Conte de Bichevet, dall' Ungheria, con famiglia e seguito, - Berlam R., da Trieste, - Meyer Naftali, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Simestrini, dall' interno, - Baurgerh C., - Badierè J., ambi dalla Francia, - Fassbendn, da Berlino, - Bizmeyer J., da Viesbaden, con moglie, - Ranzinyer R., - D.r Richter, dall' Austria, con moglie, - Valerio E., da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rigatto A., - Maggioni G., - G. Martinelli, - Bruno G., - Consettini L., tutti negoz., dall' interno.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 25 dicembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 38', 3. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 0', 19'', 4.
Tramonto app.: 4.h 22', 4.
Luna. Passaggio al meridiano: 1.h 48', 9 ant.
Tramonto app.: 0.h 56', 1 ant.
Levare app.: 6.h 45', 5 pom.
Età = giorni: 17. Fase. —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 23 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	751.21	755.21	758.30
Term. centigr. al Nord.	1.00	3.30	0.50
Tensione del vapore in mm.	4.16	3.20	4.21
Umidità relativa in centesimi di saturazione	74	55	87
Direzione e forza del vento.	N. O.[1]	N. E.[1]	N.[1]
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Eletricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.2

Ozono: 6 pom. del 23 dicemb. = 2.0 — 6 ant. del 24 = 2.0.
— Dalle 6 ant. del 23 dicembre alle 6 ant. del 24.
Temperatura: Massima: 3.3 — Minima: — 1.50.
Note particolari: Sereno nella notte; gelo. — Giornata bellissima e fredda. — Ore 6 pom., nebbierella. — Barometro crescente di mm. 7.09.

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — Sabato, 26 dicembre, prima recita, coll'opera-ballo: *Guarany*. — Alle ore 8.

Venerdì 25 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A Moro-Lin. — *Goldoni a Milano*. Commedia nuovissima in 3 atti di Paolo Gindri. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia della sig.ra Giacinta Pezzana. — *Cuore ed Arte*. — Alle ore 8.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto)
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto)
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:
4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:
4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ATTI UFFIZIALI

N. 4 d'ordine. 2. pubb.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
per la R. Marina in Venezia
AVVISO
di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, si notifica che l'appalto, di cui nell'Avviso d'asta del 28 novembre 1874 per i seguenti lavori:

a) Riordinamento delle darsene e dei canali interni ed esterni dell'Arsenale;
b) Ristauri ai due cantieri acquatici detti delle gagiandre;
c) Aggregazione all'Arsenale del piazzale, già isola delle Vergini, il tutto per l'ammontare di L. 2,160,000, e da eseguirsi nel termine di anni sei.

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di L. 5:05 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scade al mezzodì del giorno 4 gennaio 1875, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, suggellata, firmata e scritta su carta filigranata da L. 1, accompagnarla col certificato e colla quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

Le offerte che si volessero presentare all'Ufficio di questa Direzione, dovranno essere ad essa rimesse dalle ore 9 ant., alle 12 merid. di tutti i giorni fino al 4 gennaio 1875.

Dato in Venezia, addì 19 dicembre 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

al N. 2088-23286 Sez. R.
INTENDENZA DI FINANZA
della
PROVINCIA DI VENEZIA.

Il pensionario Manzato Andrea ex invalido militare, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 4674 della serie I (guerra), per l'annuo assegno di Lire 45:09, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza, o al Ministero delle finanze.

Venezia, 21 dicembre 1874.

L'Intendente di finanza,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

92-4 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Richiedenti le contesse Cornelia maritata al comm. Francesco De Lazzara, Beatrice vedova Du Bois nob. Enrico, e Laura maritata nel co. Girolamo Giusti dal Giardino, tutte tre figlie ed eredi del fu co. Vettore Pisani-Zusto, originario esecutante, al sottoscritto avvocato procuratore sostituito, per sentenza 19 agosto 1874 del Tribunale civile di Venezia, seguirà presso lo stesso li 26 gennaio 1875, ore 10 ant., Sezione II., la vendita del seguente immobile a carico della curatela Giovanni Rossetti rappresentata dalla moglie Anna Riedl.

Prezzo offerto italiane Lire 25,779:60. La vendita seguirà in un Lotto al maggior offerente, che, escluso l'esecutante, prima depositerà al Cancelliere it. Lire 2577:96 per decimo, ed it. Lire 3500 per spese. Il deliberatario verserà il prezzo in esito alla omologazione dello stato di graduazione e tutte le spese a carico di lui.

Aperto ivi giudizio di graduazione presso il giudice Scotti, trenta dì alle insinuazioni dalla notificazione del Bando 19 dicembre 1874, affisso giusta l'art. 668 Codice procedura civile, a cui si rimanda per ulteriori notizie sulle condizioni.

Immobile esecutato.
Città di Venezia.

Stabile in parrocchia di San Stefano, in estimo provvisorio al civico N. 2999 e catastale 30396, colla cifra di it. Lire 813:750, agli anagr. NN. 3522, 3523 e 3824 e nella mappa stabile del Comune censuario di S. Marco, al Numero 2338, per casa civile colla superficie di pert. metr. 1.00, pari ad are 10, e colla rendita censuaria di a. L. 1 44:65, in tre distinte affittanze e cioè quella dell'anagr. N. 3824, avente ingresso pel Ponte Nuovo in Campo Sant'Angelo, e le altre due degli anagrafici NN. 3522 e 3523, in Calle del Pestrin.

AVV. F. CARRARA.

94-4

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che la eredità abbandonata da Leonarduzzi Antonio, figlio delli decessi Matteo e Del Turco Antonia, morto in questa città li 11 novembre ultimo scorso, venne accettata con beneficio dell'inventario dalla di lui vedova Del Turco Angela fu Giuseppe per sè e per conto della figlia minore Teresa, e dalla figlia maggiore dello stesso defunto Leonarduzzi Maria: come da dichiarazione fatta in verbale 11 volgente, ricevuto dal sottoscritto Cancelliere.

Venezia, li 19 dicembre 1874.

BURCO, Cancelliere.

93-4

NOTA

per aumento del sesto, a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giorno d'oggi, in seguito ad esperimento d'incanto, è stato deliberato pel prezzo di Lire seimila cinque (L. 6005), al signor Vivante Abramo fu Arone, lo stabile qui appresso descritto, di ragione dell'oberata eredità del fu Federico Cristiano Oexle fu Cristiano Giacomo, rappresentata dall'amministratore signor Chiggiato Giovanni, e dal curatore signor avvocato Cesare Sacerdoti.

Descrizione dello stabile.

Magazzino terreno e locali superiori al mappale N. 109, del Comune censuario di Canaregio, colla qualifica di Magazzino, altre volte Chiesa, con luogo superiore, che si estende anche sopra parte del N. 110, della superficie di pertiche 0.41, colla rendita di austriache Lire 54, situato in Venezia, parrocchia San Marziale, Campo della Madonna dell'Orto, denominato Scuola dei Mercanti, all'anagrafico N. 3520, stimato fiorini 3424, pari ad italiane Lire 7985:07.

E che nel giorno cinque gennaio prossimo futuro, scade il termine per l'aumento del sesto.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 21 dicembre 1874.

Il Cancelliere CAMOUS.

91-4 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale di beni stabili

promossa

avanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia

da

Giardini Ignazio fu Luigi domiciliato in Venezia, rappresentato dal procuratore avvocato cav. Ugo Betti di Venezia, in virtù di mandato 31 marzo 1873, Nodaio Perovich,

contro

Casarini Giovanni domiciliato in Venezia.

Il Cancelliere di detto Tribunale

Notifica,

che chiunque voglia aspirare allo incanto dei sottodescritti immobili, deve presentarsi alle ore dieci ant. del giorno 29 gennaio prossimo futuro nella sala delle pubbliche udienze della Sezione seconda di questo Tribunale per ivi fare le sue offerte, previa iscrizione sul Registro degli offerenti e deposito in denaro nella Cancelleria dell'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma di lire trecento, (300), nonchè in denaro od in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile del decimo del prezzo di incanto in L. 125:58, (centoventicinque e cent. cinquantaotto.)

Notifica

eziandio che colla succitata sentenza con cui venne autorizzata la vendita fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti gli stabili, fu delegato all'istruzione del giudizio stesso il sig. giudice nob. Vincenzo Scotti, e fu ordinato a tutti i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando in data odierna, che viene pubblicato, affisso, e depositato a termini di legge, ed a disposizione di chiunque voglia prenderne conoscenza.

Descrizione degli immobili.
In Venezia,
Comune censuario di Canaregio.

Mappale N. 1342, tre luoghi terreni, colla superficie di pertiche 0.11, e colla rendita imponibile di L. 54.

Mappale N. 1341, casa, colla superficie di pert. 0.06, colla rendita imp. di L. 108.

Mappale N. 1344, orto, colla superficie di pert. 0.22, colla rend. cens. di L. 3:08.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, 19 dicembre 1874.

Il Cancelliere, CAMOUS.

95-4

Ottemperando al disposto dell'art. 159 Codice di commercio, il sottoscritto rende noto, che tra i signori Fermo Rizzioli fu Nicolò e Francesco Favero fu Matteo, sotto il N. 2.7-231 di suo Repert., fu nel 18 dicembre corrente e fino a tutto l'anno 1880, costituita una Società collettiva per l'esercizio di Trattoria e Birraria, sotto l'anonima denominazione « Alla Città di Firenze », con residenza in questa città a San Moisè, Calle del Ridotto, N. 1355, col capitale sociale di L. 21372, e sotto la ragione sociale Francesco Favero e Fermo Rizzioli, coll'amministrazione e la firma in ambidue.

Il detto contratto fu Registrato in Venezia il 23 dicembre 1874, N. 3204, col pagamento di L. 31:20.

ANTONIO dott. SCHIZZI fu Francesco, Notaio della Provincia di Venezia, residente in Burano.

ANNO 1874 — Domenica 27 dicembre — N. 344

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia.	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . . .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Uffícii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 DICEMBRE

La Commissione incaricata di riferire sull' elezione del sig. di Bourgoing, all' Assemblea di Versailles, propose la sospensione della convalidazione e un' inchiesta parlamentare. Il sig. Rouher non s' è opposto all' inchiesta, ma ha domandato che l' Assemblea non abbia due pesi e due misure, e tratti allo stesso modo i radicali e i bonapartisti. Il sig. Rouher tornò a negare l' esistenza del Comitato centrale dell' appello al popolo; disse che esiste soltanto un Comitato di contabilità. Il Governo è rimasto interamente neutrale. Il ministro della giustizia disse che il Ministero non appoggiava nè combatteva la Relazione. L' Assemblea ha accettato le conclusioni della Commissione. La convalidazione dell' elezione fu infatti sospesa e fu ordinata un' inchiesta parlamentare. L' interpellanza Goblet sul processo contro il Comitato centrale dell' appello al popolo si farà dopo l' inchiesta.

La Commissione d' inchiesta chiederà naturalmente che il Governo comunichi gli Atti dell' istruzione contro i cittadini accusati di far parte del Comitato centrale dell' appello al popolo. Vedremo se il Ministero, dopo che l' Assemblea ha approvato l' inchiesta, ripeterà alla Commissione d' inchiesta che non vuole consegnare gli Atti dell' istruzione se non nel caso che l' Assemblea ve lo costringa con un voto, come disse alla Commissione incaricata della convalidazione della elezione del sig. di Bourgoing. In questo caso la questione si presenterebbe nuovamente all' Assemblea, ma è probabile che si consideri come risolta la questione dall' Assemblea, col voto che ha ordinata l' inchiesta. Se si è deciso di far l' inchiesta, è naturale che si dieno alla Commissione i documenti che devono servirle a formulare il suo giudizio.

Era stato detto che il signor Thiers aveva respinto in una lettera gli attacchi del signor Arnim contro di lui, i quali furono resi pubblici dai documenti letti nel processo recente di Berlino. Il signor Arnim era stato infatti non solo severo, ma scortese contro l' ex Presidente della Repubblica francese. Questa notizia però è smentita da un dispaccio della *Neue freie Presse*, secondo il quale il signor Thiers coglierà la prima occasione per respingere gli attacchi del signor Arnim, non già in una lettera più o meno pubblica, ma alla tribuna. Il dispaccio della *Neue freie Presse* soggiunge che i motivi di astio personale del signor Arnim contro il signor Thiers non sono pubblici, ma privati. Ci sembra però difficile che il signor Thiers voglia che l' Assemblea si occupi di un simile pettegolezzo. È probabile ch' egli si persuada che la miglior risposta contro quegli attacchi sconvenienti è il silenzio, e che ad ogni modo la tribuna non è il luogo di rilevarli.

La *Neue freie Presse* pretende pure di sapere il contenuto dei 13 documenti letti a porte chiuse nel processo Arnim, e la cui indebita appropriazione fu il solo titolo d' accusa sanzionato dal Tribunale nei motivi della sentenza di condanna. Quei documenti, tutti relativi alla lotta tra la Chiesa e lo Stato, si riferirebbero all'eventuale vacanza della Santa Sede, e all' attitudine del Governo germanico, nell' elezione del nuovo Papa. Questa è una questione che ha sempre preoccupato grandemente il principe di Bismarck. Non vi è dunque nulla di più naturale ch' egli ne parlasse nelle sue istruzioni all' ambasciatore germanico a Parigi. La *Neue freie Presse* si limita però a questo breve cenno su quei documenti, e non ci dà alcun particolare, il quale confermi ciò che si lesse nell' atto d' accusa, che cioè la loro pubblicazione potesse implicare una questione di pace o di guerra tra la Germania e qualche altra Potenza.

I carlisti, i quali, dopo aver bombardato il bastimento meclemburghese *Gustav*, se ne sono impadroniti, dopo che l' equipaggio era stato salvato dai volontarii repubblicani, ora sarebbero pronti a restituirlo, purchè la Germania pagasse i diritti di dogana! Ciò è asserito almeno da un dispaccio di Baiona. I carlisti così aggraverebbero l' insulto collo scherno. È un vero atto di pirateria, che muoverà a sdegno tutto il mondo civile.

Lo stesso dispaccio di Baiona reca che le truppe liberali ricevono rinforzi per la via di Santander. Il generale Loma, che fu ferito nella battaglia presso Irun, è ora completamente ristabilito.

Ha fatto una certa sensazione in Inghilterra un discorso pronunciato il 20 corrente dal duca di Cambridge, nel quale egli accennò alla necessità che l' Inghilterra abbia un forte esercito.

« Il nostro paese, disse il capo dell' esercito inglese, non desidera la guerra, ma non desidera neppure ridursi allo stato di potenza piccola ed inerte. Ora si sa che senza un esercito ed una marina efficaci, gli sarebbe impossibile di mantenersi nella fiera attitudine che ha saputo mantenere da tanto tempo. Non si può rivolgere gli sguardi agli armamenti degli altri paesi senza osservare che non ve n' ha uno, il quale non aumenti il numero dei soldati che può mettere sotto le armi. L' Inghilterra deve scegliere fra un esercito ed una marina che costino poco ed una forza difensiva relativamente costosa. Se vogliamo un esercito a buon mercato bisogna ricorrere alla coscrizione. Se respingiamo questo mezzo, non bisogna pensare a chiudere le nostre tasche. È semplicemente una questione di lire, scellini e danari. Il nostro paese è ricco. Se esso vuol seguire il mio consiglio bisogna che eviti la coscrizione e che nondimeno abbia un buon esercito. La più grande difficoltà è di indurre la gente a lasciare le loro occupazioni per entrare nell' esercito. La popolazione di questo paese non rifiuterebbe certo ciò che sarebbe necessario a mantenere un esercito ed una marina sufficienti. È duopo che il paese esamini risolutamente la quistione. » — L' oratore non dubita che si farà così e che gli armamenti militari e marittimi saranno mantenuti in guisa sodisfacente. La sola possibilità della coscrizione ha del resto commosso subito l' Inghilterra. I giornali più influenti dissero che l' Inghilterra non potrebbe sopportare questa imposta. E si vede che lo stesso duca di Cambridge ne è persuaso.

ATTI UFFIZIALI.

Fondi delle Biblioteche universitarie assegnati per l' acquisto dei libri.

N. 2240. (Serie II.) Gazz. uff. 2 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il Nostro Decreto 25 novembre 1869, N. 5368, sul riordinamento delle Biblioteche governative del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I fondi delle Biblioteche universitarie assegnati per l'acquisto dei libri saranno spesi nel seguente modo:

A principio dell' anno il bibliotecario di ciascuna delle dette Biblioteche, sentiti i presidi delle Facoltà, distribuirà tra queste le somme assegnate all' acquisto di libri che egli deve commettere, sentiti i professori delle stesse.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Trattato di estradizione di malfattori fra l' Italia e il Belgio.

N. 2241. (Serie II.) Gazz. uff. 2 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione fra l' Italia ed il Belgio firmata a Bruxelles il 5 novembre 1874, relativa all' estradizione dei malfattori.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d' Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi des Belges voulant assurer d' une manière plus efficace l' extradition des criminels, le Baron Albert Blanc, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire d'Italie à Bruxelles, d' une part, et le Comte d' Aspremont Lynden, Ministre des Affaires Étrangères de Belgique, dûment autorisés, sont, par la présente déclaration, convenus de ce qui suit:

L' individu poursuivi pour l' un des faits prévus par l' article 2 de la Convention du 15 avril 1869 pourra être livré, sur la production du mandat d' arrêt ou de tout autre acte ayant la même force, décerné par l' autorité étrangère compétente, pourvu que ces actes renferment l' indication précise du fait pour lequel ils ont été délivrés.

La présente déclaration entrera en vigueur dix jours après sa publication dans les formes prescrites par la législation des deux pays.

Les dispositions qui précèdent auront la même durée que la Convention du 15 avril 1869, à laquelle elles se rapportent.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé la présente déclaration qu' ils ont revêtue du cachet de leurs armes.

Fait en double expédition à Bruxelles, le 5 novembre 1874.

(L. S.) *A. Blanc.*

(L. S.) *Comte d' Aspremont Lynden.*

N. 2242. (Serie II.) Gazz. uff. 2 dicembre.

L' età necessaria per l' ammissione nelle Compagnie infermieri militari di marina è quella stessa che trovasi stabilita per l' arruolamento nel Corpo Reale equipaggi dalla legge 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II).

L' inciso a dell' art. 3 del R. Decreto 13 ottobre 1873, N. 1624 (Serie II), è abrogato.

R. D. 15 novembre 1874.

N. DCCCCLXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 dicembre.

È approvata la istituzione di una Cassa di Risparmio in Modica sotto il titolo *Concordia e Fratellanza.*

R. D. 29 ottobre 1874.

N. DCCCCLXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 dicembre.

È approvato il Regolamento della Borsa di commercio di Foggia.

R. D. 15 novembre 1874.

Nomina della Commissione consultiva dei pesi e delle misure.

N. . Gazz. uff. 2 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la legge 28 luglio 1861, N. 132;

Visto il Decreto Reale 29 ottobre 1874, N. 2188 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione consultiva dei pesi e delle misure istituita coll' art. 1° del Regolamento approvato col Regio Decreto 29 ottobre 1874, N. 2188 (Serie II), si comporrà dei Professori comm Gilberto Govi, presidente, Respighi prof. Lorenzo, Axerio comm. ing. Giulio, Sestini cav. prof. Fausto.

Art. 2. Sono soppresse le Commissioni consultive di pesi e misure temporaneamente mantenute in Firenze e in Torino, e sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Decreto.

Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Comune di Lendinara è autorizzato di accettare la donazione dei fratelli Marchioni.

N. DCCCCXXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduta la domanda del Comune di Lendinara per avere la facoltà di accettare dai fratelli Giuseppe e Giacomo Marchioni la donazione di certi diritti di rivendicazione su beni della soppressa corporazione Cavanis;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Lendinara in data del 17 settembre 1873, debitamente approvata dalla Deputazione provinciale, colla quale si accetta la mentovata donazione;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Il Comune di Lendinara è autorizzato ad accettare la donazione dei diritti di rivendicazione, che i fratelli Giuseppe e Giacomo Marchioni hanno sui beni della soppressa corporazione Cavanis.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

N. 2288. (Serie II.) Gazz. uff. 23 dicembre.

È stabilito il ruolo organico del personale della Zecca di Roma.

R. D. 29 novembre 1874.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 dicembre.

(B) La Sinistra non avrà più nulla a ridire intorno ai documenti dell' inchiesta di Sicilia. Gli onorevoli Sella, Bortolucci e Tamaio, dopo aver ripresi in esame gli atti di quella inchiesta, hanno deliberato che tutti i documenti compresi nei medesimi vengano comunicati alla Commissione pel progetto relativo ai provvedimenti di pubblica sicurezza. In tal modo non ci sarà più da sospettare e da recriminare perchè non siasi voluto fare quella luce di cui tanto si straparla e, d' altro canto, rimarrà incolume il principio che taluna volta le Commissioni d' inchiesta possano per vantaggio del loro stesso ufficio, promettere e garantire il segreto delle attestazioni e delle deposizioni che assumono.

Qualora alla Camera fosse prevalso l'avviso di ammettere senza alcun limite e senza alcuna controlleria quella pubblicità degli atti dell' inchiesta di Sicilia che la Sinistra domandava, ne sarebbe venuto il gravissimo inconveniente che l' incarico di membro di una Commissione d'inchiesta, già di per sè stesso delicatissimo, sarebbe diventato anche più difficile. Così come le cose sono andate, tutti hanno ragione di essere sodisfatti, è esclusa fino l' ombra che la verità non debba emergere pienissima ed il principio è salvo.

Grandissimo interesse si ammette già al movimento elettorale di taluni vostri Collegii rimasti vacanti in seguito ad opzione degli eletti per Collegii diversi. In ispecie sento parlarsi molto dei Collegii di San Daniele e di quello di Rovigo, davanti ai quali l' Opposizione ha accampate due candidature che la interessano molto, quelle degli onorevoli Villa e Corte, e per la riuscita delle quali non trascura alcuna diligenza.

Ho avuto già occasione di scrivervi del gran valore che qui si attribuirebbe al ritorno in Parlamento dell' on. Tenani i cui meriti e la cui diligenza ed attività sono troppo noti perchè valga il riparlarne, essendo impossibile che gli egregii elettori di Rovigo non li conoscano. E per quello che concerne questo Collegio io non ho che da insistere in questo stesso ordine d' idee.

Riguardo al Collegio di San Daniele, non posso celare che si è concepita e che prevale una certa apprensione attesa la molteplicità dei candidati di parte moderata che insistono a portarvisi. Si teme che il disperdimento dei suffragi possa agevolare il trionfo del Villa. Si domanda se non ci sarebbe mezzo di procedere con alquanto più ordine e compattezza. E per dir tutto, sento esprimere il desiderio vivissimo che gli elettori del Collegio di San Daniele mandassero alla Camera il maggiore del Genio, signor Di Lena, che è un loro compaesano, che ha titoli nobilissimi di patrie benemerenze e che tiene un posto distinto tra i nostri ufficiali delle armi dotte. Confesso di non conoscere abbastanza le condizioni del Collegio di San Daniele per impancarmi a dare suggerimenti. Ma conosco bene il maggiore Di Lena, e con me lo conoscono molti e so che tutti sono unanimi nel riconoscergli la stoffa perfetta del gentiluomo e le doti squisitissime della mente e del cuore. Laonde è almeno presumibile che, dandogli la preferenza, oltrechè compiere un atto di vera giustizia, gli elettori di San Daniele avrebbero in lui il migliore dei deputati. In ogni caso, non sfuggirà alla perspicacia degli elettori medesimi quale responsabilità possa importare oggi per un Collegio il mandare alla Camera piuttosto un deputato di destra che uno dell' Opposizione.

A proposito di Collegii, nei quali domina la confusione, credo che quel che avviene nel V. Collegio della nostra città, in conseguenza dell' aver il generale Garibaldi optato pel I., superi ciò che avviene in qualunque altro. I candidati, dei quali si discorre per questo Collegio, oltrepassano la dozzina, e la zuffa è fervidissima, specialmente fra' candidati di Sinistra. Resterà a vedere se gli elettori sapranno sollevarsi al di sopra di tutte queste manovre. Della qual cosa non vi proibisco di dubitare.

È innegabile che l' impressione prodotta dal progetto sui provvedimenti straordinarii di Polizia va perdendo della sua prima asprezza. Si viene riconoscendo la difficoltà della materia; si vien facendo la debita parte alla responsabilità del Potere esecutivo; si riconosce apertamente la imprescindibile necessità di fare qualche cosa e di provvedere a fronte delle notizie dolorose e repugnanti che ci arrivano quasi quotidianamente dalla Sicilia.

Di questo passo potrebbe benissimo avvenire che, quando il progetto sarà sottoposto alla solenne discussione del Parlamento, esso trovi scemate di molto le difficoltà che pareva doversene suscitare, e che una parte almeno di esso, e forse anche la maggior parte, finisca per giungere in porto.

Taluno ha mosso appunto al Senato, perchè, nella sua seduta d'ieri, esso non abbia dato passo anche al progetto pel dono al generale Garibaldi. Ma è da sapere che ciò avvenne pel motivo che la corrispondente Relazione non era ancora stata distribuita. E, quel che più importa, devesi notare che questo differimento alla approvazione del progetto per parte del Senato, non pregiudica in nulla il merito della cosa, stantechè il progetto fissa l' epoca utile della decorrenza della donazione, ed il Senato non potrebbe mai pensare a modificare la decorrenza medesima, che s' intende cominciare, come comincierà, dal 1.° gennaio prossimo.

ITALIA

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 24:

L' *Osservatore Romano* pubblica l' allocuzione pronunziata da Sua Santità il giorno 21 dicembre, nonchè il discorso in risposta agli augurii offerti al Santo Padre in occasione delle feste natalizie.

Nella allocuzione, il Papa si lagna delle persecuzioni, che dice essere mosse alla Chiesa dalla Germania, dalla Svizzera, da alcuni Governi dell' America centrale e meridionale, e segnatamente dal Governo ottomano.

Nella risposta agli augurii troviamo il periodo già annunziato dai giornali clericali, e relativo ai sacerdoti che presero parte alle recenti elezioni politiche. Esso è il seguente:

« Però fra i molti zelanti ministri ve ne sono anche di quelli che pensano i proprii vantaggi, e si confondono nei laberinti della politica, nè si vergognano di scendere nell' arena delle elezioni per portare il voto a questo o a quel candidato, spesso incredulo e anticristiano. Questi tali, che non mancano disgraziatamente in Italia, provvedano alla loro coscienza.

Corte d' Assise di Roma.

Circolo straordinario.

Presidenza Basile — P. M. Municchi.

Veneficio del gen. Carlo Gibbone.

Udienza del 22 dicembre.

L' udienza si apre alle 11 1/4.

Folla ancora più d' ieri.

La sorella del compianto generale Gibbone e la di lei figlia maritata Pes assistono da una tribuna.

Ai banchi della difesa stanno tutti gli avvocati.

Si interrogano sulle generali gli accusati.

Manca il settimo giurato, il quale, avendo spedito legale attestato di essere a letto per febbre, viene supplito dal primo supplente.

Pres. Avete narrato, voi, Comanducci, che a Monreale, nel carcere, Ricca vi disse della tema dell' arresto per una firma, e che suo padre veniva a Roma. Gli diceste di andare in piazza Colonna e comprare tre periti per la firma.

Avv. Crispi. Non mi sembra lo dicesse.

Pres. Sì. Ripetetelo.

Acc. ripete e narra del cambio dell' oro già accennato.

Pres. Nello scendere dal vostro posto, ieri sera, sentiste parole di minaccia o imprecazione?

Acc. Io, se debbo dire la verità, non ho udito nulla.

Pres. Ricca, diceste nulla?

Acc. Nulla.

Avv. Crispi. Il discorso d' ieri non nuoce nulla al Ricca, quindi era inutile che lo ripetesse.

Il *Presidente*, pel potere discrezionale, cita il portiere Loilo.

L' avv. *Crispi* dice qualche parola; il *Presidente* l' avverte di alzarsi, parlando alla Corte.

Pres. avverte il portiere a termini di legge. Passando ieri da quel banco, avete udito nulla?

Teste. Sì, ho udito a dir: Boia!

Pres. Ritiratevi. Alzatevi, accusato Ricca.

Acc. Ricca. Vorrei risentirlo.

Pres. Richiamatelo. Ripetete quello che diceste.

Teste. Sì, disse: Brutta boia.

Acc. Lo domandi alla Comanducci.

La *Comanducci* dice di no.

Si leggono i certificati penali, che sono negativi per la Comanducci.

Per Ricca il 2 dicembre 1868 non ebbe luogo a procedersi per furto. Nel 1863 lo stesso.

Pres. Avete scritto dal carcere due bigliettini, che vi furono contestati.

Acc. Non scrissi a nessuno.

Pres. Ve li leggo. In essi date istruzioni ad ignoti per andare dal suo avvocato ed altro. Il secondo parla della venuta di suo padre per accomodare la partita.

Acc. Non li ho scritti.

(Si passa all' esame dei testimonii.)

(*Op.*)

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Continua alla Corte d' Assise l' importantissimo processo contro il Ricca e la Comanducci, accusati di avere avvelenato il generale Gibbone. All' interesse suscitato dalla grave causa si è aggiunta, per suscitare nel pubblico una curiosità veramente fenomenale, la condotta dell' avvocato Crispi. I diritti della difesa sono sacri; ed ampia è, e deve essere, la sua sfera d' azione. Ma l' on. Crispi ieri si spinse a tale estremo, da obbligare il presidente a intimargli di alzarsi mentre parlava alla Corte, e da minacciarlo poi nientemeno che di farlo uscire dall' aula.

La Curia romana, dolentissima, nota che simili scandali non si verificarono mai, nemmeno nel Foro pontificio; ma vuol giustizia si aggiunga che la grandissima maggioranza degli avvocati e dei magistrati, mentre deplorano il fatto, sono costretti ad applaudire al rigore e alla severità del presidente Basile.

Diamo un cenno dell' incidente sollevato dall' avv. Crispi, al quale si accenna più sopra.

Il testimone Pes deponeva che, dopo accurate ricerche, e dopo la partenza dell' accusato Ricca da Roma, ei si accorse della mancanza di due cartelle di lire mille ciascuna, e ne rese intesa la Questura per mezzo di una lettera. A questa deposizione seguì la domanda che appresso:

Pres. Ricorda quando?

Test. Il 3 febbraio.

Pres. Risulterebbe il 23.

Test. Sarà stato aggiunto il 2.

Avv. Crispi. E perchè questo 2?

Pres. Sig. avvocato, non faccia conversazione, si alzi quando vuol parlare.

Crispi, alzandosi. In questo processo siamo in istato d' assedio.

Pres. Non me ne sono accorto.

Crispi. È stato aggiunto un due, e le carte sono state in cancelleria, alla Questura, al Tribunale, all' Assise.

Pres. Testimonio, è fatto di sua mano questo due?

Test. No, certamente.

Pres. Adunque cosa facciamo?

Crispi. Si cerchi chi ha scritto il due.

Pres. Ella vuole l' impossibile.

Crispi. Un impossibile che non è giustificabile.

Pres. Dia ora spiegazione delle parole *stato d' assedio.*

Crispi Ella mi mette in una posizione difficile.

Pres. Si alzi quando vuole parlare.

Crispi, alzandosi. Posso dire *stato d' assedio* ogni volta che si tiene un portiere a fare la spia.

Pres. Sig. avvocato, la richiamo a tenere un altro linguaggio, qui non è permesso di offendere chicchessia, altrimenti....

Crispi. Si può troncare *ipso facto* la discussione.

Pres. Io posso allontanare lei dalla sala.

Crispi. Lo faccia se vuole.

Pres. Ne farò prendere atto nel processo verbale.

Crispi. Padronissimo.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 22 corr.:

Ieri correva in città la voce che nella vicina Zugliano fossero accaduti dei serii guai e che una zuffa fra villici e carabinieri fosse terminata col ferimento di più persone. Crediamo di poter assicurare che in tutto ciò non vi è nulla di vero, eccettuato il fatto di un rumoroso tumulto, con assembramento e minacce, occasionato da non sappiamo che affare di campane e battenti. I carabinieri accorsi sul luogo non tardarono a ristabilire la calma, senza che ne sorgesse alcun conflitto fra essi e quei terrazzani. Pare che tutto sia terminato coll' arresto di uno che si pretende essere il promotore di quel trambusto.

SPAGNA

La *Stefani* ci ha trasmesso, giorni sono, un telegramma da Washington, nel quale era detto che Fish aveva mandato all' ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid una Nota, in cui dichiarava che Grant è partigiano dell' indipendenza ad emancipazione di Cuba, ma non della sua annessione agli Stati Uniti. Riferendosi a questo dispaccio, la *Politica* di Madrid, reca:

« Possiamo assicurare che non ha il menomo fondamento il dispaccio che si riferisce a istruzioni mandate da Fish, segretario di Stato dell' Unione americana, a Caleb Cushing, con apprezziazioni sopra l' indipendenza di Cuba. Tutto ciò non è, nè più nè meno, che un superbo *canard.* »

EGITTO

Scrivesi all' *Avvenire d' Egitto*, da Cairo, 9:

Questa mattina, alle 10, il Comitato, assieme a molti sottoscrittori dell' indirizzo a S. A. sono stati ricevuti nella regale residenza di Abdin. Introdotti dal maestro di cerimonie alla presenza del Kedevi, questi riceveva tutti con quella affabilità e gentilezza che lo distinguono. Il sig. presidente, Sinadinò, lesse il seguente indirizzo:

Monsignore,

È con profonda emozione che il paese ha assistito alla lotta che Vostra Altezza ha ora sostenuto contro il corso impetuoso del Nilo, le cui acque, raggiungendo altezze sconosciute fin qui, minacciavano d' invadere l' Egitto.

I lavori ordinati da Vostra Altezza, la sua vigilanza in ogni istante, hanno vinto il fiume pronto ad invadere queste ricche campagne, ed il successo è venuto a coronare gli sforzi gene-

rali della potente mano, che, con l'aiuto di Dio, ha potuto stornarlo sì energicamente.

La Colonia europea d'Alessandria, piena di ammirazione e penetrata di riconoscenza, ha voluto testimoniare a Vostra Altezza il profondo sentimento da cui è tocca, con un ricordo che perpetuasse nella posterità ciò che può un principe che alla saviezza politica sa unire tutti i talenti e tutte le virtù d'un abile amministratore.

Per tenue che sia questa testimonianza, spera che Vostra Altezza degnerà accettarla come una prova della sua eterna gratitudine per il passato, della sua intera fiducia per l'avvenire.

Che l'Onnipossente continui a spargere i suoi favori ed i suoi beneficii sulla Vostra augusta persona, che vi accordi dei lunghi anni per il compimento della vostra opera di civilizzazione, ch'egli stenda la sua mano protettrice su tutta la vostra famiglia e sull'Egitto: tali sono i voti che la Colonia europea offre rispettosamente a Vostra Altezza.

S. A. rispondeva, colle più belle e nobili frasi, come gli riuscisse oltremodo gradita questa manifestazione dei sentimenti delle nostre colonie; disse come e quanto gli stieno a cuore lo sviluppo e l'incremento del commercio e la prosperità dell'Egitto, e come sia stato coll'aiuto della Provvidenza che si potè scongiurare il pericolo e le sciagure che sovrastavano al nostro bel paese.

Venne poi a parlare dell'annessione del Darfur, entrando in dettagli importantissimi sui vantaggi che ne verranno, tanto all'Egitto quanto alla causa generale della civiltà. Disse essere molto sodisfacenti e confortanti le relazioni che si ricevono circa le condizioni di quel paese ricco, fertile e popolato da 5 milioni d'uomini; e come vennero già prese le disposizioni per unirlo mediante comunicazioni ferroviarie con le risorse proprie dello stesso Darfur.

Il Kedevi era visibilmente assai sodisfatto nel dare queste ottime notizie ai rappresentanti del commercio, ben certo che avrà sempre in essi valido appoggio per continuare incessantemente il miglioramento delle condizioni del paese.

Quest'oggi (10), alle 3, la Commissione sarà ricevuta da S. E. Scerif pascià, ministro del commercio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 dicembre.

Ferrovie venete. — In questi giorni ha fatto il giro per varii giornali un telegramma del sig. Sindaco di Castelfranco, avv. Giuseppe Rostirolla, nel quale annuncia che ci fu accordata la concessione delle linee Mestre-Castelfranco-Bassano, e Castelfranco-Belluno.

Non essendo ora aperto il Parlamento, il quale solo potrebbe autorizzare il Ministero ad accordare siffatta concessione, crediamo superfluo lo smentire il tenore di quella notizia, la quale ha però in sè questo di vero, esserci fondate lusinghe per ammettere che il Ministero, quando v'abbiano tutte le condizioni elementari, sia disposto a proporre al Parlamento che ci venga impartita quella tanto sospirata concessione.

E siccome il conseguimento d'una linea diretta da Venezia a Bassano per Trento costituisce da oltre un decennio, e ben a ragione, una delle più vive aspirazioni di Venezia; e siccome taluno avrebbe potuto temere che l'asssunzione da parte della Società dell'Alta Italia dell'esercizio delle linee del Consorzio potesse in qualche modo contraddire all'esercizio di quella nostra linea pel caso che, come speriamo, noi ne ottenessimo la concessione, ci piace, a conferma di quanto abbiamo già affermato, qui riprodurre la lettera, in data 13 dicembre corrente, colla quale il direttore generale di quella Società, comm. Amilhau, nell'inviare alla nostra Commissione ferroviaria provinciale le convenzioni definitivamente concordate, riconferma che gli accordi avvenuti tra l'Alta Italia e il Consorzio, non immutano punto gli accordi anteriormente pattuiti con Belluno e Venezia.

Ecco quella lettera:

N. 19730.

« *Milano, li 12 dicembre* 1874.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere alle SS. LL. Ill. la Convenzione relativa alla esecuzione di alcune linee comprese nel piano complementare della rete veneta, concordato fra la Commissione ferroviaria della Provincia di Belluno e Venezia e la Società dell'Alta Italia.

« Tale Convenzione fu rivestita della firma dei rappresentanti di questa Società, in seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione.

« Il sottoscritto è lieto che la consegna di questo documento, che pone suggello agli accordi anteriori tra la Commissione e la Società, abbia a coincidere con la conclusione di altri accordi col Consorzio della Provincia di Vicenza, Padova e Treviso, e nutre fiducia che le SS. LL. Ill. ravviseranno in tale circostanza una prova che questi ultimi accordi non possono mutare quanto fu convenuto precedentemente, e che anzi essi apriranno l'adito ad intelligenze fra il Consorzio e la Commissione per quelle combinazioni, che varranno a comporre tutti gli interessi e far cessare le gare tra Provincia e Provincia.

« Con la più distinta stima e considerazione

« *Il Direttore generale,*
« P. Amilhau.

« Agli onorevoli signori componenti
la Commissione ferroviaria delle
Provincie di Belluno e Venezia.
Venezia. »

Il comm. Amilhau esprime nella sua lettera la speranza che possano aver luogo future intelligenze fra il Consorzio e la nostra Commissione provinciale; e noi che più volte vi ci siamo dimostrati aderenti e le abbiamo, anche personalmente, ma sempre indarno, provocate, ci associamo nuovamente al suo desiderio, e prendiamo atto della promessa, che implicitamente scaturisce dalla sua lettera, di volersene a suo tempo costituire l'intermediario.

Rimaniamo però fermi nell'opinione da noi più volte espressa, che, per venire a fruttiferi accordi col Consorzio, convenga poter trattare da pari a pari, e che quindi sia opportuno riservare quegli accordi al momento, in cui Venezia abbia già in mano la concessione della linea diretta Mestre-Bassano, e meglio ancora anche l'altra della linea Castelfranco-Belluno.

Perciò sollecitiamo, coi nostri più ardenti voti, il momento in cui sia portata la cosa alle deliberazioni del Consiglio provinciale e del comunale, sicchè possiamo una volta, dal terreno delle nude aspirazioni, scendere su quello tanto più proficuo dei fatti.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 28 corrente, alle ore 12 1/2 pomeridiane verranno posti in discussione gli argomenti che seguono:

In seduta pubblica:

1. Proposta di modificazioni alla tariffa daziaria.

In seduta segreta:

2. Nomina degli assessori a completamento della Giunta.

3. Continuazione delle nomine di alcuni impiegati del Monte di Pietà.

Biglietti di andata e ritorno. — Dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Colla legge in data 23 giugno 1874, Numero 1968 (Serie 2.ª), il primo giorno dell'anno essendo stato riconosciuto quale giorno di festa, si fa noto che d'ora innanzi le Stazioni distribuiranno pel giorno stesso biglietti di andata e ritorno festivi come per tutte le altre feste, sotto l'osservanza delle condizioni, norme e disposizioni vigenti per l'acquisto e l'uso di siffatti biglietti.

Milano, 22 dicembre 1874.

Affissione di stampati. — Il nostro egregio cav. Verga, Questore di Venezia, ha fatto tenere a tutte le tipografie un avviso Circolare, che è una nuova prova del zelo ch'egli mette in tutti i rami del servizio alle sue cure affidato. Con quell'avviso egli richiama l'art. 53 della legge di P. S. pel quale non possono affiggersi stampati nelle vie, piazze e luoghi pubblici, senza prima domandare ed ottenere la licenza dell'Autorità di pubblica sicurezza, esclusi soltanto quegli stampati o manoscritti che si riferiscono a cose commerciali od annunzii di vendite o locazioni.

Per ottenere il detto permesso, basterà che vengano presentati alla R. Questura in doppio esemplare gli stampati che si intendesse di affiggere, dei quali, ove nulla osti, uno verrà restituito colla voluta abilitazione.

Società veneta promotrice di Belle Arti. — Elenco degli ultimi oggetti d'arte pervenuti per l'Esposizione:

1. Mion Luigi — Mosca cieca. (Dipinto ad olio.)
2. Ferrazzi Luigi — Il primo fiore (Id.)
3. Miotto Luigi — Paesaggio. (Id.)
4. Bordignon Noè — Sui colli tuscolani. (Idem.)
5. Id. — Alla fontana. (Id.)
6. Id. — Le buone amiche. (Id.)
7. Rotta Cesare — Laguna di Venezia. (Id.)
8. Viviani Luigi — Paesaggio. (Id.)
9. Milani — Idem. (Id.)
10. Roi prof. Pietro — Giovine donna in eccesso di dolore. (Id.)
11. Id. — Veduta di Bassano. (Id.)
12. Borro prof. Luigi — Satira. (Busto in bronzo. Commissione del conte Angelo Papadopoli.)
13. De Biasi Lorenzo — Venezia. (Idem in gesso.)

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi, ed interpreti adetti agli Alberghi in Venezia. — Questa Società ha pubblicato il seguente Avviso:

S'invitano i signori socii onorarii ed effettivi ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che si terrà il giorno 28 dicembre a. c., alle ore 8 pom. precise, in una delle sale del Ridotto a S. Moisè per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.

2. Relazione sull'operato della Presidenza e del Consiglio.

3. Approvazione del bilancio sociale a tutto dicembre 1874.

4. Relazione della Commissione nominata per istudiare sulla proposta di modificazione dell'art. 11 dello Statuto sociale (relatore Bolla).

5. Relazione sull'andamento dell'Ufficio di collocamento (relatore il controllore dell'Ufficio stesso, Brini).

6. Nomina di quattro direttori dell'Ufficio di collocamento (a norma dell'art. 1.° del Regolamento).

7. Nomina della nuova Presidenza (un presidente e due vice-presidenti.)

8. Nomina dei 16 membri del Consiglio, avvertendo che nell'estrazione fatta preventivamente dall'Ufficio di Presidenza (giusta l'art. 23 dello Statuto sociale) nella seduta della sera del 12 corrente furono estratti a far parte del medesimo:

1. Bertozzi Eugenio — 2. Bianchi Emilio — 3. Boffo G. Batt. — 4. Brotto Marco — 5. Casari Giuseppe — 6. Catosso Antonio — 7. De Favero Francesco — 8. Donadoni Luigi — 9. Ferrarese Marco — 10. Fontana Giovanni — 11. Fragiacomo Luigi — 12. Garizzo Pietro — 13. Mazzante Gaetano — 14. Molinari Luigi 15. Pupin Francesco — 16. Zanne Francesco.

Si prega di non mancare essendo la riunione della massima importanza per la Società.

Venezia, li 24 dicembre 1874.

Il Presidente, Bartolomeo Ruol.
I vice-presidenti,
Giuseppe Cipollato, Giacomo Luigi Barbiera.
Il Segretario, Arturo Ruol.

La Banca del Popolo, S. Marco calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0/0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa romma con preavviso di 5 giorni.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica 27 corrente, seduta in seconda convocazione, essendo andata deserta la precedente.

L'ordine del giorno reca: Resoconto della gestione del 1874, nomina della nuova Presidenza e delle cariche.

Il presente avviso vale come invito privato ai soci.

Teatro la Fenice. — Questa sera havvi la prima rappresentazione del *Guarany*, messo in scena dallo stesso maestro Gomes.

Teatri. — Ieri si apersero il teatro Malibran, colla Compagnia diretta dalla signora Pezzana, e l'Apollo, colla Compagnia diretta dal Moro-Lin. Tutti e due i teatri cominciarono benissimo. Gran folla e molti applausi.

La signora Pezzana ha recitato il vecchio dramma del sig. Leone Fortis: *Cuore ed Arte*, ed ha saputo trarre da quelle situazioni tutto il vantaggio che si poteva attendere da una grande artista, come essa è indubbiamente.

La Compagnia Moro-Lin recitò una nuova commedia del sig. Gindri: *Goldoni a Milano*. L'autore ci fa conoscere il Goldoni sul principio della sua carriera, quando è andato a Milano per far recitare la sua tragedia, *Amalassunta*, che fu così male accolta dai comici. Sdegnato, egli giura di abbandonare il teatro, ed accetta il posto di segretario presso il residente della Repubblica veneta a Milano. Sono però giuramenti da marinaro, ed egli torna alla sua vera vocazione. La commedia fece ridere qua e là, perchè vi sono situazioni abbastanza comiche, ma in sostanza non piacque. Gli attori furono assai festeggiati.

Bullettino della Questura del 25. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri il pregiudicato M. V., prevenuto di furto di un lenzuolo, commesso poco prima a danno della propria padrona di casa.

Gli stessi Agenti poi arrestarono quattro individui per disordini in istato di ubbriachezza.

Del 26.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore undici individui per questua, sei altri per disordini in istato di ubbriachezza, tre per ischiamazzi notturni, quattro per truffa a danno della Birraria Magrini, in Sestiere di San Marco, ed uno per ferimento a pregiudizio dei coniugi V., abitanti nel Sestiere di Castello.

Notizie drammatiche. — Riceviamo dal cav. Luigi Bellotti-Bon, la seguente circolare:

Preg. sig. Direttore,

Mi trovavo a Palermo colla mia Compagnia N. 1, nello scorso novembre, quando mi giunse una lettera da Parma di un sig. P. T. Barti, da me completamente sconosciuto.

Questo signore mi diceva di aver trovato fra le carte di un suo parente testè defunto, un manoscritto antichissimo sul quale vi era per intestazione « *L'Egoista per progetto* » *commedia in 3 atti del signor Carlo Goldoni*. Aver egli fatto pratiche presso il bibliotecario della Marciana di Venezia per autenticare l'illustre nome che detto manoscritto portava. Averne ricevuto cortese riscontro dove, in sostanza, dicevasi nulla impedire si attribuisse la commedia a quel grande ma che non poteva dare una risposta decisiva. Concludeva il signor Barti offrendomi di comprarlo.

Risposi che non credevo troppo all'autenticità dell'autore, ma che famigliarizzato con tutto il teatro di Goldoni fino dalla mia infanzia, se avesse voluto farne tirare una copia e inviarmela, avrei dallo stile e dal congegno comico, riconosciuto se era lavoro del grande maestro.

Il signor Barti, con una fiducia di cui mi pregio fargli pubblico ringraziamento, mi spedì immediatamente l'originale. Aperto il manoscritto dovetti riconoscere che contava certamente più di 100 anni. Lo lessi avidamente.... non ero arrivato alla terza scena che per me non cadeva più dubbio... Non eravi che Goldoni che aveva potuto scrivere quel dialogo così scorrevole, così facile, non purgato certamente come lingua... ma che a noi vecchi artisti cresciuti ed educati a quella scuola ci fa esclamare... « *eppure dicendo altrimenti non sarebbe così spontaneo, così efficace!* »

La mia meraviglia doveva crescere di scena in scena. Caratteri, situazioni estremamente comiche che con un crescendo delizioso ti provocano quel buon umore, quella ilarità, che comincia, continua ed aumenta fino alla fine del lavoro.

Scrissi immediatamente al proprietario che credevo la commedia di Goldoni e che la compravo. In due lettere ci siamo intesi ed acquistai definitivamente senza restrizioni e in mia assoluta proprietà quel tesoro artistico.

L'egregio bibliotecario della Marciana ben si appose, quando scrisse al signor Barti, credere quel lavoro parto della giovinezza di Goldoni... vi è tutta l'abbondanza di chi comincia a scavare per la prima volta la miniera inesauribile di un potentissimo ingegno.

Il non farsi menzione nelle *Memorie* di Goldoni di questa commedia, nulla prova. In quelle egli non parla che di 155 composizioni comiche, mentre nell'edizione delle sue opere fatta a Torino nel 1777, lui vivente per conseguenza, ve ne sono 29 delle quali egli non dice verbo. Altre 15 produzioni sono accertate come sue e non ne parla nelle *Memorie* e non sono stampate nell'edizione suindicata.

Tre volte il Goldoni fu a Parma, nel 1733, nel 1756, nel qual anno ebbe una pensione dal Duca regnante, e la terza nel 1761 al momento di recarsi in Francia.

Ma per me tutto questo è nulla... L'autenticità sta in questo che appena letta la commedia sono rimasto convinto che non può essere che di quel Sommo. Sono impaziente di sentire l'opinione del pubblico e nel corso di questo inverno le mie tre Compagnie la daranno nelle principali città d'Italia, dove spero veder confermato il mio giudizio.

Alla prima rappresentazione pregherò assista il mio buon amico Paolo Ferrari. Nessuno più di lui ha studiato quel grande modello e spero che egli convaliderà la mia asserzione.

Ho presso di me il vecchio manoscritto e lo terrò a disposizione di chi volesse constatarne l'autenticità.

La notizia parmi abbastanza interessante per il mondo artistico letterario perchè la stampa desideri darle pubblicità.

Sarò dunque gratissimo alla S. V. Ill. se vorrà pubblicare nel suo pregiato giornale questa mia lettera.

Gradisca, egregio signore, i sensi della mia perfetta stima e considerazione.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo
Luigi Bellotti Bon.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 dicembre

I provvedimenti di pubblica sicurezza.

Lettera dell'onorevole Rudinì.

L'onorevole Rudinì, di cui nessuno può disconoscere l'autorità e la competenza singolare sulle cose siciliane, ha diretto alla *Libertà* la seguente importantissima lettera:

Roma 21 dicembre 1874.

L'*Opinione* d'ieri ha ragione di dire che i deputati siciliani assumerebbero una grande responsabilità qualora riuscissero a far respingere urgenti ed efficaci provvedimenti di pubblica sicurezza. Io non ho la presunzione di prendere la parola a nome dei miei colleghi della Deputazione siciliana; ma debbo dire che ve ne hanno parecchi, i quali non desiderano nulla di meglio, che di accordare al Governo le facoltà necessarie, perchè si possa ristabilire davvero in Sicilia l'ordine e la sicurezza.

Le ripugnanze che si sono manifestate alla lettura del disegno ministeriale, non vengono tutte dal profondo convincimento che bastino le leggi attuali.

Esse vengono ancora dal timore che i provvedimenti proposti non possano riuscire efficaci. Non voglio ora esaminare le varie disposizioni di un progetto di legge, intorno al quale si affaticano già le forbici di nove commissarii non tutti favorevolmente inspirati, ma non so fare a meno dal manifestare una mia ripugnanza, la quale nasce da ciò, che il disegno proposto mi è sembrato atto a salvare assai più la responsabilità del Governo, anzi che a provvedere a quelle condizioni, che, se sono straordinarie a petto delle altre Provincie del Regno, sono sventuratamente e dolorosamente normali in alcune regioni della Sicilia.

E infatti il concetto predominante della legge proposta è la sospensione temporanea dell'*Habeas Corpus* e dell'inviolabilità del domicilio. La quale sospensione, se può riuscire a porre in salvo la responsabilità delle Autorità governative quando circostanze eccezionali le spingessero ad oltrepassare la legge comune, non serve però a fare scomparire uno fra i sintomi della grave malattia che travaglia la Sicilia.

Nella legge proposta vi ha poi un altro difetto, il quale consiste nel lasciar credere che con un sol foglio di carta e nel giro di pochi mesi si possano estirpare le radici della mala pianta che vegeta oltre lo Stretto.

A ritornare la sicurezza pubblica in Sicilia occorre invece, a mio avviso, una cura lunga ed assidua, nè si può prevedere il numero di anni e di leggi che saranno necessarie per raggiungere lo scopo.

Nè valga il dire che ove la sospensione dell'*Habeas Corpus* riuscisse efficace, potrebb'essere prorogata, imperocchè io non credo che si possa sperare e augurare insieme il prolungamento di una legge non troppo conforme allo spirito dello Statuto del Regno.

Nel mio modo di vedere bisogna studiare uno ad uno i varii sintomi della tremenda malattia, e portarvi con vigore gli opportuni rimedii. Ognuno sente a mo' d'esempio, che la giustizia penale ha perduto gran parte del suo prestigio e della sua autorità per l'incertezza delle pene, e segnatamente pel lungo periodo di tempo che intercede fra la colpa e l'espiazione.

Da qui il difficile problema di trovare i mezzi atti a rendere le pene pronte e sicure. Ed io confesso che sarei ben lieto di votare quei provvedimenti che fossero capaci a risolvre questo problema.

Sarei bene lieto di votare una legge che desse al Governo la facoltà di abbreviare in Sicilia i termini delle procedure e di sospendere alcune cautele, come sono la Camera di Consiglio e la Sezione di accusa.

Sarei lieto altresì di votare la sospensione del Giurì pei reati di sangue e di associazioni di malfattori. Ed obbedirei ad un profondo convincimento votando una legge che non offende i principii di libertà sanciti dallo Statuto, e che appunto per questo potrebb'essere mantenuta in vigore per tutto il tempo in cui ne fosse sentito il bisogno.

Per disciplina, dirò meglio, per obbedienza al partito al quale mi onoro di appartenere, e per fiducia negli uomini egregii che governano la pubblica cosa, io posso in molti casi rassegnarmi a veder prevalere pensieri non del tutto conformi alle mie convinzioni. Ma mentre la discussione è aperta su questa vitalissima quistione, non potrò mai astenermi dal manifestare schiettamente quelle convinzioni, nè potrò mai vedere lo stato della Sicilia sotto un aspetto diverso da quello che si presenta al mio sguardo.

Ad ogni modo, io fo voti ardentissimi perchè la Giunta, alla quale fu confidato l'esame del progetto ministeriale, voglia ben ponderare le proposte che vi sono contenute, ed ispirarsi insieme alle condizioni in cui si trova il paese, le quali vivamente reclamano l'opera del legislatore.

Rudinì.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'onor. Lanza ha dichiarato di recente al presidente del Consiglio, che riconosce la necessità d'un provvedimento eccezionale per la Sicilia e le Romagne, ma non per tutta l'Italia. Ed ha soggiunto che, se il Ministero volesse assolutamente farne una questione di Gabinetto, sarebbe prontissimo a sostenere il Governo, perchè non dissimula la gravità d'una crisi.

E più oltre:

È falsa la voce messa fuori dal *Roma* che il comm. Aghemo fosse andato alla Stazione ad aspettare l'on. Lanza quando arrivò a Roma. Ed è falso pure che quest'ultimo abbia avuta una conferenza con S. M. per espresso desiderio del Sovrano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

Il Re ha preseduto stamane il Consiglio dei ministri, al Quirinale.

E più oltre:

L'onor. presidente del Consiglio dei ministri è partito per Bologna, dove si tratterrà fino al giorno ventisette. Il ventotto si recherà a Firenze, dove lo raggiungerà l'onorevole Casalini (partito anche lui per Rovigo), allo scopo di conferire coi direttori generali delle Direzioni del Ministero delle finanze che trovansi colà. D'onde, tanto l'on. ministro quanto l'on. segretario generale si restituiranno in Roma pel capo d'anno.

Leggesi nell'*Epoca* in data di Firenze 22:

Abbiamo notizie di ieri, per le quali siamo in grado di far noto, con speciale sodisfazione, che S. A. R. la Duchessa d'Aosta è grandemente migliorata e se ne può dire assicurata la perfetta guarigione.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Ieri a sera, nell'adunanza tenuta dal Comitato elettorale Malvezzi, venne proposta ed accettata la candidatura al primo Collegio del commendatore Giuseppe Finzi.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

In seguito ad un'Ordinanza di non farsi luogo a procedimento, emessa, come annunziammo, dalla Sezione d'accusa di questa Corte d'appello, sono stati posti in libertà i seguenti signori arrestati a Villa Ruffi:

Aureli Giuseppe, Barilari Domenico, Comandini Antonio, Dotto de Dauli Carlo, Fortis avvocato Alessandro, Francolini Domenico, Fratti Antonio, Marini conte Lodovico, Mantovani Costantino, Narratore Domenico, Panciatichi Pompeo, Paterni Mario, Piccolomini conte Giovanni, Rossi avv. Domenico, Runcini Vincenzo, Torchi avv. Pietro, Ugolini Camillo, Valzania Eugenio.

E più oltre:

Ieri, nelle ore pomeridiane giungeva proveniente da Firenze S. E. il comm. Minghetti, insieme alla di lui consorte.

Il presidente del Consiglio s'intrattenne qualche giorno a Bologna.

Il *Fanfulla* scrive:

Ventisei Cardinali assistevano all'ultimo Concistoro, e vi mancavano i Cardinali Amat, De Silvestri, Barili, Grassellini e Capalti, perchè da molto tempo la loro salute è inferma.

Perchè il Concistoro non avesse l'apparato solito, il Papa volle che fosse eseguito senza pompa alcuna, ed egli stesso si presentò nell'aula concistoriale vestito del solo abito talare bianco, senza mozzetta e senza stola.

La Corte di Cassazione di Firenze, con sua decisione del 9 luglio 1874, ha stabilito che « Il « gerente di un giornale che abbia espiato un « delitto di stampa non ha diritto ad essere in« dennizzato nè dal direttore, nè dal proprieta« rio dello stesso giornale. »

Alla proposta di un dono al generale Garibaldi, fatta dalla Fratellanza artigiana di Spezia, il generale, consultato se accetterebbe, rispose:

Miei cari amici,

Ho già accettato da altre Società operaie ed accetterò anche con gratitudine una tenue somma dalla Fratellanza artigiana di Spezia.

Vi prevengo però di fare il meno possibile perchè io oggi, diventato ricco, non voglio privare del necessario i miei fratelli di lavoro.

Per la vita, vostro

G. Garibaldi.

Victor Hugo ha mandato a Bordone il seguente biglietto, a proposito del rapporto Perrot:

21 *dicembre*.

Questo rapporto Perrot è inferiore al disprezzo.

Alla prima occasione, conto parlarne; ma bisogna farlo a tempo opportuno. Il nostro eroico e caro Garibaldi sa che può far assegnamento su

Victor Hugo.

Tutti conoscono che prima dell'attentato di Kulmann, un altro ne avvenne (1866) contro la vita di Bismarck per opera del giovane Blind. — La *Gazzetta Universale della Germania* pubblica alcuni documenti, da cui risulta che un altro complotto contro il cancelliere venne ordito da certo Duchesne, abitante in Seraing (Belgio).

Nel settembre 1873, Duchesne scrisse ad un Arcivescovo francese una lettera, in cui si offriva di « prestar il suo braccio alla morte del mostro, che dopo aver condotto la bella Francia sull'orlo dell'abisso, vuol distruggere la famiglia cristiana. » Per prezzo dell'opera sua Duchesne chiedeva 40,000 fr., assicurando che « la Francia e la nostra santa causa (la causa clericale) sarebbero vendicate prima del 1873. »

Rimasta senza risposta questa lettero, Duchesne ne scrisse un'altra allo stesso dignitario della Chiesa, chiedendo se « il clero » avea intenzione di dar seguito alla sua proposta, ed implorando in pari tempo le benedizioni episcopali.

L'Arcivescovo partecipò la cosa al Governo francese, che, dal canto suo, ne diede avviso al sig. di Bismarck. La polizia belga, invitata ad un'investigazione dal Governo di Berlino, verificò che viveva infatti a Seraing, ed all'indirizzo unito alla seconda lettera ricevuta dal Vescovo, un operaio per nome Duchesne, assiduo frequentatore della messa e del confessionale. Fu ordinata la sorveglianza di quell'operaio e quella di un suo amico, che si sospettava complice del complotto; e si venne a sapere che verso la fine dell'anno 1873 Duchesne si preparava a recarsi in Germania. Ma questo viaggio non ebbe luogo, a quanto si dice, perchè Duchesne fu avvertito da un suo confidente, dimorante ad Aquisgrana, che la polizia tedesca sapeva ogni cosa e l'avrebbe arrestato immediatamente.

Lo stesso giornale avrebbe altre notizie sulla cospirazione.

Secondo il giornale berlinese, nei primi giorni del corrente dicembre sarebbe stata trasmessa all'avv. Gerhard, il difensore di Kullmann, la seguente lettera datata da Pest, con incarico di consegnarla al condannato:

« *Fratello Kulmann!*

« Non perdere il coraggio. Il tuo atto diede coraggio a molti. Se tu non potesti compierlo, forse riescirà a me. La tua causa, la tua idea sono mie. Spero che vivrai tanto da vederlo. La notizia deve penetrare e penetrerà nella tua dimora.

« Cerco soltanto il momento favorevole. Abbi dunque coraggio! Abbi coraggio!

« *Tuo successore.* »

« Annienta tosto questa lettera.

« Addio, tu udrai ben presto parlare di me. »

Telegrammi.

Roma 22.

Il ministro della pubblica istruzione chiamò a Roma per il 27 corr. i direttori delle Scuole veterinarie, onde discutere il nuovo ordinamento delle medesime. È intendimento del Bonghi ridurre il numero di siffatte Scuole.

Il Re visiterà presto l'Imperatrice di Russia a San Remo. (*Gazz. d'It.*)

Berlino 23.

Il Cancelliere dell'Impero propose al Consiglio federale la conchiusione di un trattato di estradizione coll'America del Nord, al quale il Governo degli Stati Uniti si dichiarò pronto di aderire. (*O. T.*)

Parigi 21.

La notizia dell'*Indépendance belge*, secondo la quale Thiers avrebbe respinto in una lettera gli attacchi di Arnim, è erronea. Thiers non ha punto scritto una tal lettera; ma egli ha intenzione di cogliere la prima occasione che si offrirà, per respingere dalla tribuna nell'Assemblea nazionale gli attacchi e le false asserzioni di Arnim e per mettere alla berlina certi partiti, che aveano fatto lega con lui.

Si sostiene poi che la causa dell'animosità di Arnim contro Thiers provenga da motivi affato diversi dai politici. (*N. F. P.*)

Brusselles 21.

L'*Eco du Parlement* intentò un processo contro il *Corriere* di Brusselles ed il *Bien Public*, che lo hanno detto venduto alla Prussia e pagato dai fondi della Polizia tedesca. (*Gazz. di Tor.*)

Pietroburgo 21.

Vennero ordinate perquisizioni rigorose a Siedlce e a Lublino, per scoprire un Breve papale che esorta le popolazioni alla resistenza. (*Gazz. di Tor.*)

Berlino 24.

Al Ministero degli affari esteri si sta elaborando un Regolamento d'ufficio per le Legazioni tedesche all'estero, il quale stabilisce delle norme speciali per la protocollazione e conservazione dei dispacci e in generale tutti i documenti d'ufficio. *(Corr. di Tr.)*

Parigi 24.

Castelar ha esordito, quale collaboratore del *Siècle*, con uno splendido articolo in cui propugna l'alleanza di tutti i popoli latini. *(Corr. di Tr.)*

Madrid 23.

Il tempo cattivo impedisce la ripresa delle operazioni al Nord. Confermasi che il colpo decisivo sarà tentato dall'armata dell'Ebro, capitanata da Serrano, incominciando dalla liberazione di Pamplona. *(Citt.)*

Plymouth 24.

L'*Albatross* ritornò a Santander. *(Bilancia.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Aust. 185 1/4; Lomb. 77 3/4; Mobiliare 139; Rend. Ital. 67 3/8.

Parigi 24. — Rend. 3 0/0 Francese 61 62; 5 0/0 Francese 99 42; Banca di Francia 3885; Rendita italiana 68 80; Azioni ferrovie lomb. venete 285 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 200 —; Azioni ferr. Romane 75 25; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 17 1/2; Cambio Italia 9 5/8; Inglese 91 15/16; Rend. Turca 44 85.

Versailles 24. — L'Assemblea approvò il progetto del prestito di Marsiglia e del prestito di Parigi. Le sedute sono sospese fino al 5 gennaio.

Baiona 25. — Il carlisti offrono di restituire la nave meclemburghese *Gustaw*, purchè si paghino i diritti della dogana. Le truppe ricevono rinforzi per la via di Santander. Loma si è ristabilito.

Vienna 24. — Mob. 236 25; Lomb. 128 50; Banca anglo-austr. 143 50; Austr. 309; Banca nazionale 996; Napoleoni 8 91 1/2; Cambio sopra Parigi 44 25; Union Banck 110 85; Rend. Austr. 74 90.

Vienna 24. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che i tredici documenti letti nel processo Arnim a porte chiuse, riguardano esclusivamente la questione eventuale della vacanza della Santa Sede, e indicano l'attitudine che l'Impero tedesco intenderà prendere in presenza dell'elezione del nuovo Papa.

Berna 24. — Le Camere sono prorogate all'8 marzo, dopo avere terminato il bilancio e approvato definitivamente, con 60 voti contro 19, la legge sullo stato civile e sul matrimonio.

Londra 24. — Inglese 91 7/8 a 92; Ital. 68 1/8; Spagn. 18 1/4 a 18 3/8; Turco 44 5/8.

Londra 25. — Il treno espresso uscì dalle rotaie presso Shipton. Parecchi vagoni precipitarono in un canale. Furono di già ritrovati 30 cadaveri. Molti sono pure i feriti. Nella miniera di carbone di Bignall Hill, nel Straffordshire, avvenne una esplosione. I morti ascendono al numero di 20.

Pernambuco 24. — I Gesuiti furono espulsi da Pernambuco.

Nuova Yorck 23. — Le Camere sono convocate straordinariamente pel 15 marzo. Il ministro messicano protestò contro l'ingresso nel territorio messicano delle truppe che inseguono gli Indiani.

FATTI DIVERSI

Rivista penale, diretta dall'avv. Lucchini. Sono usciti i fascicoli III e IV di questa ottima Rivista, i quali contengono:

I. Studii intorno al progetto 24 febbraio 1874 di un nuovo Codice penale italiano:

1.° Il Codice germanico - L'unificazione penale italiana - Il ristabilimento della pena di morte in Toscana. — Lettere inedite di S. E. il comm. O. Vigliani, ministro di grazia e giustizia d'Italia, e Charles Lucas, membro dell'Istituto di Francia.

2.° Considerazioni critiche intorno alla parte generale del progetto. — A. Geyer, professore dell'Università di Monaco.

3.° Brigantaggio-Complicità. — Francesco Carrara, professore dell'Università di Pisa.

II. Diritto penale internazionale (della estradizione) - La giurisdizione internazionale studiata nella scienza e nei Codici - Fondamento dell'estradizione. — Luigi Lucchini, avv. e prof. alla Scuola sup. di commercio (Sezione Magistratura e Consol.).

III. Medicina legale. - Studio su alcuni delinquenti visitati alle carceri di Pavia il giorno 19 maggio 1874. — Dal Laboratorio di medicina legale del prof. Lombroso, nell'Università di Pavia.

IV. Legislazione italiana. - La legge 8 giugno 1874 di modificazioni all'ordinamento dei giurati e sulla procedura nei giudizii avanti le Corti di assise — Testo e commenti. *(Continuazione)*.

V. Giurisprudenza storica e critica. - Se il Procuratore del Re presso il Tribunale, che appella contro sentenza del Pretore, alla quale siasi acquietato il rappresentante locale del P. M., debba produrre l'atto relativo nella Cancelleria della Pretura stessa, o possa presentarlo in quella del Tribunale chiamato a giudicare sull'appello. — C. Pagani, avv. presso la Corte d'appello di Modena.

VI. Giurisprudenza contemporanea:

1.° Italiana.

2.° Straniera.

VII. Letteratura:

1.° Sunto dei lavori intorno al progetto di un nuovo Codice penale italiano. — (Osservazioni e proposte di Canonico, Pasquali, Gariazzo, Delvitto, Gianolio, Cisotti, Lucas.)

2.° Esame critico di altri lavori di diritto e procedura penale, e scienze affini. — (Prelezione di Mancini — Trattato di Laura — Opera di Casorati.)

VIII. Cronaca e Bullettino bibliografico. —

Giornale delle donne. — Questo periodico torinese entra ora nel settimo anno di vita e merita l'appoggio delle nostre signore per il suo tenuissimo prezzo e l'inappuntabile e squisita eleganza. Dà figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati a tutto che possa interessare la ricca dama come la signora più modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire otto, lire cinque per il semestre e tre per il trimestre. Come premio alle associate annue offre inoltre una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito nazionale, che, come è ben noto, consta di più di sei mila premii. — Le signore che amassero migliori schiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale alla *Direzione* del giornale, che spedirà loro col programma anche un grazioso ricordo. L'Ufficio del giornale è in *Torino*, Via Po, N.° 1, p.° 3.°, angolo di Piazza Castello.

Nuovo giornale commerciale. — I negozianti saranno contenti: a Milano è stato fondato un giornale apposta per loro. S'intitola *Gazzetta dei Negozianti*, Monitore ufficiale del commercio. Ne abbiamo sott'occhio il programma. Il movimento dei mercati e dei porti, gli ultimi alti e bassi dei prezzi dei generi vi saranno con prontezza e regolarità annunciati; tutti i bisogni dei negozianti vi troveranno eco ed appoggio. Le sue notizie saranno attinte alle fonti ufficiali. Avrà il merito d'uno straordinario buon mercato. Uscirà tre volte alla settimana, e costerà lire 9 all'anno. Il primo Numero verrà fuori il 24 corrente.

La Rivista Minima, diretta da Antonio Ghislanzoni, colla collaborazione dei più bei nomi della giovane letteratura italiana, entra oramai nel quinto anno di nuova vita. Anfosso, Bersezio, Celoria, De Amicis, Farina, Faldella, Torelli-Viollier, e tanti altri, meritamente stimati nelle lettere e nelle scienze, sono i militi dell'eletto drappello che ha per bandiera la *Rivista Minima*, la quale pubblica argute critiche letterarie e drammatiche, una graziosa rivista politica mensile, articoli d'arte e di varietà, racconti, novelle, poesie e studii che alla serietà dell'intento e delle sostanza accoppiano la festevole leggiadria della forma.

La *Rivista Minima* costa 6 lire d'abbonamento all'anno, ed è pubblicata dallo Stabilimento Ricordi.

Pubblicazione. — Il giorno 7 del venturo mese di gennaio, l'editore Barbera di Firenze, pubblicherà: *La vita di Nino Bixio*, narrata da Giuseppe Guerzoni. con lettere e documenti. Un volume in 16.°, di pag. 484. — Capitolo I. Giovinezza. — Cap. II. Il 1848. — Cap. III. Il 1849. — Cap. IV. Ritorno al mare. — Cap. V. Il 1859. — Cap. VI. Il 1860. — Cap. VII. Bixio politico. — Cap. VIII. Il 1866. — Cap. IX. Il 1870. — Cap. X. Ultimo viaggio.

Sinistri marittimi. — L'Ufficio *Veritas*, registro internazionale per la classificazione dei bastimenti, ha testè pubblicato la lista dei sinistri marittimi segnalati nel mese di ottobre ultimo, dalla quale risulta che i bastimenti perduti, o supposti perduti ascesero a 232, di cui 210 a vela e 12 a vapore, divisi tra le seguenti bandiere:

Bastimenti a vela.

Inglesi	105	Italiani	4
Francesi	23	Russi	4
Norvegesi	21	Americani	3
Germanici	18	Austriaci	2
Olandesi	11	Spagnuoli	2
Danesi	7	Portoghesi	1
Svedesi	7	Ignoti	2

Bastimenti a vapore.

Inglesi	4	Olandesi	1
Francesi	4	Norvegesi	1
Spagnuoli	1	Svedesi	1

Donna coraggiosa. — Leggiamo nel *Ravennate* dell'8:

Un fatto per metà ardito e per metà comico avvenne l'altra sera verso mezz'ora di notte nella contrada dei SS. Giovanni e Paolo, e precisamente nella bottega d'un pizzicagnolo situata all'imboccatura della strada delle Stuoie.

Un individuo armato d'una pistola scarica s'introdusse nella suaccennata bottega, domandando denaro alla donna che stava presso la porta. Ma colei, anzichè condiscendere alle violenti pretese del suo interlocutore, lo apostrofò cogli epiteti di vigliacco e di ladro, afferrandolo al tempo stesso per un braccio, di guisa che ne avvenne una colluttazione, per la quale rimase rotto un vetro della così detta bussola. Il *vigliacco* si dette alla fuga, lasciando il cappello nella bottega, e la pistola sul davanzale d'una finestra nella strada delle Stuoie. Fu inseguito da quella donna veramente coraggiosa, la quale gridando sempre al *ladro* all'*assassino*, sperava che qualcheduno lo arrestasse; ma l'*ardimentoso* fuggente ebbe campo di svignarsela, prendendo la contrada delle Cappuccine. Una lode sincera alla brava donna che seppe respingere le violenze di un malfattore qualunque. La giustizia è sulle traccie.

Al Numero d'oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 27 novembre e 4 dicembre 1874 del Consiglio comunale.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

La mattina del 23 dicembre la morte mieteva una preziosa esistenza. **Achille Leis di Leimburg**, dopo soli vent'anni di vita e dieci mesi di penosissima malattia, ha dovuto soccombere. Il suo eletto ingegno, il suo cuor generoso, il gentile suo animo gli procacciarono l'amore e la stima di quanti il conobbero. Egli lascia nell'animo degl'inconsolabili suoi genitori il più vivo cordoglio, ma sia loro conforto il sapere che hanno un angelo in cielo, e che resterà indelebile qui in terra la memoria delle sue virtù nel cuore di tutti i suoi amici, che consacrarono una lacrima sulla di lui tomba.

Eterna requie ti sia, o Achille, e di tua celeste luce irradia la mente ed il cuore di chi ti tributa questi sensi di puro affetto.

1287 ALCUNI AMICI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 dic.	del 26 dic.
Rendita italiana	76 17	76 25
» (coup. staccato)	73 90	74 —
Oro	22 14	22 13
Londra	27 52	27 53
Parigi	110 80	110 80
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	808 -	808 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1887 50	1890 —
Azioni ferrovie meridionali	370	368 —
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1608 —	1600 —
Credito mob. italiano	729 —	740 —
Banca italo-germanica	255 —	255 —
Banca generale	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 dic.	del 24 dic.
Metalliche al 5 %	69 80	69 80
Prestito 1854 al 5 %	74 85	74 90
Prestito 1860	109 60	109 50
Azioni della Banca naz. aust.	994 —	995
Azioni dell'Istit. di credito.	236 50	236 25
Londra	110 85	110 85
Argento	106 35	106 20
Il da 20 franchi	8 91 1/2	8 91 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 dicembre 1874:

VENEZIA. 19 — 89 — 23 — 11 — 4

Indicazione del Mareografo.

25 dicembre.

Alta marea: ore 1 10 ant. . . . metri 1,74
Bassa marea: ore 6 30 ant. . . . » 1,29
Alta marea: ore 11 15 ant. . . . » 1,64
Bassa marea: ore 6 30 pom. . . . » 0,83

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 dicembre.

Ieri arrivarono: da Wadsoe, lo scooner oland. *Christine*, capit. Bekkaring, con baccalà per G. H Bloot; da Cagliari, lo scooner ital. *Gloria*, capit. Stoissich, con formaggio, all'ord.; da Trieste, il piroscafo ital. *Pachino*, con div. merci, racc. a Smreker e C.; da Napoli, il brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con pozzolana per E. Salvagno; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Rassol, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Cyrenian*, cap. Turner, con div. merci, racc. ad Aubin e Barriera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 dicembre.

Albergo l'Europa. — cav. Herpin, da Parigi, con famiglia e seguito, - Sigg.ri Wilmot, Bernard, - Maxwell, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Bertrand E., da Ginevra, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova York.* — C. van Volzem, dal Belgio, - Forbes C., capit., - Benjamin B. D., ambi dall'Inghilterra, - Sigg.ri De Mincioky, - Sig.ra Pankratieff, tutti dalla Russia, - Cromwell F., con famiglia, - Husted S. L., con sorella, - Sigg.ri Hull, tutti dall'America, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Radetich L., - Varè, deputato, con moglie, tutti dall'interno, - Pieterse, con famiglia, - Sigg.ri Bias, Chevalier, tutti da Parigi, - van de Walle, cav., dal Belgio, - Seeger S., - Anderson G., ambi con moglie, - E. Seeger, tutti dall'Inghilterra, - Gaskill J. W, - Willett M. F., ambi dall'America, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 26 dicembre 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 7.h, 38′, 6. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 0′, 49″, 1.

Tramonto app.: 4.h 23′, 1.

Luna. Passaggio al meridiano: 2.h 44′, 7 ant.

Tramonto app.: 10.h 28′, 0 ant.

Levare app.: 8.h 2′, 3 pom.

Età = giorni: 18. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 24 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.67	760.73	760.87
Term. centigr. al Nord.	—0.50	+3.42	1.40
Tensione del vapore in mm.	2.91	3.14	3.12
Umidità relativa in centesimi di saturazione	65	53	62
Direzione e forza del vento.	N.¹	N.¹	N. N. O.¹
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Semiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.5

Ozono: 6 pom. del 24 dicemb. = 1.0 — 6 ant. del 25 = 1.8.

— Dalle 6 ant. del 24 dicembre alle 6 ant. del 25.

Temperatura: Massima: 3.5 — Minima: — 1.0.

Note particolari: Notte serena, con abbondante brina; gelo. — Ore 6 ant., sereno; dopo le 6 ant. in breve tempo il cielo si coperse quasi tutto, poi ritornò rischiararsi. — Giornata varia e fredda. — Barometro oscillante.

Bullettino astronomico per il giorno 27 dicembre 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 7.h, 38′, 9. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 1′, 18″, 7.

Tramonto app.: 4.h 22′, 8.

Luna. Passaggio al meridiano: 3.h 35′, 2 ant.

Tramonto app.: 10.h 51′, 8 ant.

Levare app.: 9.h 14′, 7 pom.

Età = giorni: 19. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 25 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758 62	758 10	758 53
Term. centigr. al Nord.	0.30	2.60	0 80
Tensione del vapore in mm.	3.75	3.73	3 80
Umidità relativa in centesimi di saturazione	80	68	79
Direzione e forza del vento.	O. S. O.¹	N. O.¹	N. O.¹
Stato dell'atmosfera.	Semiser.	Quasi ser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0 6

Ozono: 6 pom. del 25 dicemb. = 5.0 — 6 ant. del 26 = 6.8.

— Dalle 6 ant. del 25 dicembre alle 6 ant. del 26:

Temperatura: Massima: 2.8 — Minima: 0.6.

Note particolari: — Nella notte, gelo. — Il barometro calò mm. 1.95. — Ore 6 ant., aria fredda da O. S. O. — Giornata varia. — Barometro oscillante.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 dicembre 1874.

Cielo coperto o piovoso nelle Provincie napoletane e in Sardegna; nuvoloso in Sicilia; sereno altrove.

Mare agitato a Capri, a Procida, a Porto Empedocle e a Portotorres.

Dominio di venti di Maestrale e Greco.

Pressioni quasi stazionarie in Sicilia; aumentate fino a 8 mm. nella Penisola e in Sardegna.

Ieri sera alle 7 il termometro segnava 6 gradi sotto zero a Perugia.

Stamane alle 8 segnava 10 gradi sotto zero ad Aosta e a Moncalieri, 4 a Rimini ed a Firenze, 3 a Camerino.

Mancano le notizie di Urbino e di Ancona.

Probabilità di tempo vario al bello, specialmente in Piemonte e lungo le coste occidentali della Penisola.

SPETTACOLI.

Sabato 26 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo in 4 atti del M.° Carlo Gomes: *Il Guarany*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *El primo amor*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *La Principessa Giorgio*. Con farsa. — Alle ore 8.

COMMISSARIATO GENERALE del 3° Dipartimento marittimo.

Nell'Avviso di reincanto del dì 16 volgente dicembre per la locomobile della forza di 14 cavalli, erroneamente è designato l'ammontare ridotto in lire 12501. 88, mentre deve leggersi invece lire 13501. 88.

Venezia, li 26 dicembre 1874.

Il Sottocommissario di marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

Banca di Credito Veneto

VENEZIA

Si prevengono gli azionisti della Banca di Credito Veneto che la cedola N. 4 delle relative Azioni scadente il 1° gennaio 1875 verrà pagata con *una lira* per Azione:

In Venezia presso la Banca di Credito Veneto;

In Milano presso la Banca industriale e commerciale;

In Torino presso la Banca di Torino;

In Firenze presso la Banca nazionale toscana;

In Trieste presso i sig. Morpurgo e Parente.

1282 *Il Consiglio d'amministrazione.*

Società delle Strade ferrate del Sud, dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Rete dell'Alta Italia.

I signori portatori di Obbligazioni 5 per cento (Serie speciale F) emesse per la costruzione della linea da Udine alla Pontebba, restano avvisati che gl'interessi del secondo semestre 1874 sono pagabili in valuta legale a cominciare dal giorno 2 gennaio 1875 presso le Casse, Stazioni ed Agenzie qui appresso indicate, contro consegna dello stacco corrispondente, e sotto deduzione delle relative imposte, come segue:

Interesse semestrale di ogni obbligazione . . . . . L. 12. 50

A dedurre l'imposta di ricchezza mobile a L. 13,7584 0/0 L. 1. 72
e la tassa di circolazione a L. 0. 42 all'anno per cadaun titolo » 0. 21 } » 1. 93

Importo netto del tagliando da pagarsi . . . . . L. 10. 57

A *Torino*, presso la Cassa della Società (Stazione di P. N.).

A *Milano*, presso il sig. C. F. Brot banchiere (Via Alessandro Manzoni).

A *Roma*, presso la Banca generale.

E nelle Stazioni di Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo Pisa Centrale, Pistoja, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Milano, il 20 dicembre 1874.

1273 *La Direzione generale.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Da 1.° gennaio p. v. in poi, la Ditta JACOB LEVI e FIGLI, di Venezia, pagherà la Cedola IX. delle Azioni di questa Società in L. 12:50, senz'alcuna trattenuta. 1280

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

(COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA.)

Si prevengono i signori azionisti che a datare dal 1° gennaio p. v. saranno pagati i cuponi 2° semestre 1874 in lire 6 50 per le azioni interamente liberate.

Per le azioni di ultima emissione dal num. 40001 in avanti, liberate di due soli versamenti, l'importo del cupone 2° semestre 1874 in lire 3 25 sarà, a forma dell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dei 28 novembre p. p., N. 284, computato nella prima rata di lire 25, che in conto del terzo versamento dovrà eseguirsi sulle dette azioni dal 1° al 10 gennaio 1875.

Il pagamento dei cuponi si farà presso le Case sottoindicate, le quali hanno pure l'incarico di ricevere i versamenti sulle azioni di ultima emissione.

ROMA presso la Compagnia Fondiaria Italiana, via Banco S. Spirito, N. 12.
FIRENZE » Idem, via dei Fossi, N. 4.
TORINO » la Banca di Torino.
Id. » i signori U. Geisser e C.
MILANO » i signori Vogel e C.
NAPOLI » la Banca Napolitana.
GENOVA » la Banca Italo Svizzera.
VENEZIA » la Banca di Credito Veneto.

Roma, li 18 dicembre 1874.

1283 *La Direzione.*

N. 3885. 1249

Congregazione di Carità

Ad inaugurare il nuovo anno con un atto di beneficenza, la Congregazione di Carità, seguendo la pia consuetudine degli anni decorsi, mette in vendita il viglietto di dispensa dalle visite pel 1.° gennaio 1875.

L'acquisto del viglietto avrà luogo nel proprio Ufficio in Canonica, a datare dal 26 corr. a tutto 15 gennaio 1875; il nome degli acquirenti, assieme al numero delle Azioni, verrà, come di metodo, pubblicato nella *Gazzetta di Venezia*.

Venezia li 10 dicembre 1874.

AVVISO

agli ingegneri ed architetti.

Sul giornale di Rovigo la *Voce del Polesine* N.i 293 e 295 del 18 e 20 dicembre 1874 è pubblicato un avviso di concorso a premio di lire *mille* per il miglior progetto di un grande fabbricato comunale ad uso Ufficii e Scuole da erigersi in centro del Comune di Crespino.

Detto avviso porta le discipline e programma relativo.

Il concorso resta aperto fino al mezzogiorno del 15 aprile 1875. 1284

ATTI GIUDIZIARII.

97-4 1. pubb.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO.

Il Tribunale di commercio in Venezia con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento del commerciante Marmi Defendente fu Giovanni di Venezia abitante a S. Silvestro, Ponte dei Meloni, con negozio a S. Bartolomeo in Campo, al N. 5316, delegando alla relativa procedura il vice-presidente signor Luigi Marangoni;

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli;

Ha nominato a sindaci provvisorii i signori:

Del Turco Camillo e Comp., Ditta Ruschi e Merli, e Cesare Gasparini, tutti di Venezia, ed ha stabilito che nel giorno 11 gennaio 1875, alle ore 12 meridiane, in questo Tribunale, davanti il giudice delegato, abbia luogo la comparsa dei creditori per la nomina dei Sindaci definitivi, come prescrive l'art. 567 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 25 dicembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

N. 6031. 1279

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.

Comune di Cavarzere.

AVVISO.

Essendo vacante in questo Comune la condotta medica descritta nella sottoposta tabella, resta aperto

il concorso alla medesima fino ed a tutto il giorno 30 gennaio p. v. anno.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col corredo dei seguenti documenti muniti del bollo di legge:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione;

d) Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di aver sostenuto per due anni lodevole servizio in qualche condotta;

e) Tutti quegli altri documenti che valessero a vie più favorire l'aspiro;

f) L'aspirante dovrà inoltre mediante analoghi documenti comprovare la sua speciale attitudine alle operazioni di alta chirurgia essendo statuito dal Consiglio di estendere tale condotta a beneficio dell'intero Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salva la necessaria approvazione.

La condotta viene regolata giusta le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, che, in difetto di apposito Capitolato, viene espressamente richiamato in vigore.

L'eletto sarà trattato a senso del predetto Statuto e nell'esercizio del servizio sanitario dovrà osservare scrupolosamente le relative istruzioni pure in data 31 dicembre 1858.

L'eletto dovrà dichiarare nel termine di otto giorni dalla data della partecipazione, se accetta. Accettata la nomina, dovrà trovarsi al suo posto entro gli otto giorni successivi.

Dal Palazzo municipale,

Cavarzere, 15 dicembre 1874.

Il R. Delegato straordinario,

Avv. FIORI.

Il Segretario capo,

Romani dott. Gio. Batt.

Descrizione della condotta.

Nel Circondario superiore di Cavarzere destro; popolazione, N. 3000 abitanti; annuo stipendio Lire 2000, compreso l'assegno pel cavallo.

La condotta è in piano con buone strade ed abbraccia il Circondario, centro superiore del paese, sino alla chiesa e tutto il territorio fra la strada di Adria, ed il fiume Adige, fino ai confini con Pettorazza; e ciò ai riguardi del Riparto medico-chirurgico-ostetrico ordinario; e l'intero Comune di Cavarzere ai riguardi di alta chirurgia.

Invito d'associazione.

Col giorno 1.° gennaio prossimo venturo, in cui l'**Osservatore Triestino** entra nel suo novantesimo primo anno di vita, verrà pubblicato, oltre al foglio della sera, che conserva il titolo suddetto e rimane ufficiale, anche un giornale del mattino, quale supplemento all'**Osservatore** stesso col titolo l'**Adria.**

Questo giornale del mattino sarà pubblicato alle ore sei ant. di tutti i giorni meno quelli successivi alle domeniche e feste, mentre quello della sera verrà in luce alle 6 pom. di tutti i giorni meno i festivi e le domeniche.

Questi due periodici, che formeranno lo spazio dell'attuale **Osservatore**, avranno una copia di notizie politiche, commerciali ed industriali, buon numero di telegrammi particolari; e l'**Adria** tratterà con qualche estensione anche delle cose locali ed avrà inoltre un'Appendice con un romanzo interessante.

PREZZO DI ABBONAMENTO.

per l'**Osservatore**	coll'**Adria**	per l'**Adria**
per un anno	fiorini 22 —	fiorini 5 —
» 6 mesi	» 11 —	» 2 50
» 3 mesi	» 5 50	» 1 25
» 1 mese	» 2 —	» — 50
Ogni singolo Numero costa	— 10	» — 2
Numeri arretrati ciaschedun foglio	— 15	» — 3

SPEDIZIONE POSTALE.

Per l'interno della Monarchia austro-ungarica si pagherà per l'**Osservatore** e per l'**Adria** con spedizione postale *due volte* al giorno f. 1:50 *al trimestre*. Per i detti periodici con una sola spedizione postale soldi 75 *per trimestre*.

Per l'estero, prezzo indicato *per Trieste*, più le relative spese postali.

1262 **L'Amministrazione.**

ATTI GIUDIZIARII

91-4 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale di beni stabili

promossa

avanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia

da

Girardini (*) Ignazio fu Luigi domiciliato in Venezia, rappresentato dal procuratore avvocato cav. Ugo Betti di Venezia, in virtù di mandato 31 marzo 1873, Notaio Perovich,

contro

Casarini Giovanni domiciliato in Venezia.

Il Cancelliere di detto Tribunale

Notifica,

che chiunque voglia aspirare allo incanto dei sottodescritti immobili, deve presentarsi alle ore dieci ant. del giorno 29 gennaio prossimo futuro nella sala delle pubbliche udienze della Sezione seconda di questo Tribunale per ivi fare le sue offerte, previa iscrizione sul Registro degli offerenti e deposito in denaro nella Cancelleria dell'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma di lire trecento, (300), nonchè in denaro od in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile del decimo del prezzo di incanto in L. 125:58, (centoventicinque e cent. cinquantaotto.)

Notifica

eziandio che colla succitata sentenza con cui venne autorizzata la vendita fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti gli stabili, fu delegato all'istruzione del giudizio stesso il sig. giudice nob. Vincenzo Scotti, e fu ordinato a tutti i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando in data odierna, che viene pubblicato, affisso, e depositato a termini di legge, ed a disposizione di chiunque voglia prenderne conoscenza.

Descrizione degli immobili.

In Venezia,

Comune censuario di Canaregio.

Mappale N. 1342, tre luoghi terreni, colla superficie di pertiche 0.11, e colla rendita imponibile di L. 54.

Mappale N. 1341, casa, colla superficie di pert. 0.06, colla rendita imp. di L. 108.

Mappale N. 1347, orto, colla superficie di pert. 0.22, colla rend. cens. di L. 3:08.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, 19 dicembre 1874.

Il Cancelliere, CAMOUS.

(*) Così leggasi anche nella prima pubblicazione eseguita il 24 corrente.

92-4 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Richiedenti le contesse Cornelia maritata al comm. Francesco De Lazzara, Beatrice vedova Du Bois nob. Enrico, e Laura maritata nel co. Girolamo Giusti dal Giardino, tutte tre figlie ed eredi del fu co. Vettore Pisani-Zusto, originario esecutante, al sottoscritto avvocato procuratore sostituito, per sentenza 19 agosto 1874 del Tribunale civile di Venezia, seguirà presso lo stesso li 26 gennaio 1875, ore 10 ant., Sezione II, la vendita del seguente immobile a carico della curatela Giovanni Rossetti rappresentata dalla moglie Anna Riedl.

Prezzo offerto italiane Lire 25,779:60. La vendita seguirà in un Lotto al maggior offerente, che, escluso l'esecutante, prima depositerà al Cancelliere it. Lire 25 7:96 per decimo, ed it. Lire 3500 per spese. Il deliberatario verserà il prezzo in esito alla omologazione dello stato di graduazione e tutte le spese a carico di lui.

Aperto ivi giudizio di graduazione presso il giudice Scotti, trenta di alle insinuazioni dalla notificazione del Bando 19 dicembre 1874, affisso giusta l'art. 668 Codice procedura civile, a cui si rimanda per ulteriori notizie sulle condizioni.

Immobile esecutato.

Città di Venezia.

Stabile in parrocchia di San Stefano, in estimo provvisorio al civico N. 2999 e catastale 30396, colla cifra di it. Lire 813:750, agli anagr. NN. 3522, 3523 e 3824 e nella mappa stabile del Comune censuario di S. Marco, al Numero 2338, per casa civile colla superficie di pert. metr. 1.00, pari ad are 10, e colla rendita censuaria di a. L. 1 44:65, in tre distinte affittanze e cioè quella dell'anagr. N. 3824, avente ingresso pel Ponte Nuovo in Campo Sant'Angelo, e le altre due degli anagrafici NN. 3522 e 3523, in Calle del Pestrin.

Avv. F. CARRARA.

ATTI UFFIZIALI

N. 4 d'ordine. 3. pubb.

DIREZIONE STRAORDINARIA del GENIO MILITARE

per la R. Marina in Venezia

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, si notifica che l'appalto, di cui nell'Avviso d'asta del 28 novembre 1874 per i seguenti lavori:

a) Riordinamento delle darsene e dei canali interni ed esterni dell'Arsenale;

b) Ristauri ai due cantieri acquatici detti delle gagiandre;

c) Aggregazione all'Arsenale del piazzale, già isola delle Vergini, il tutto per l'ammontare di L. 2,160,000, e da eseguirsi nel termine di anni sei,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di L. 5:05 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scade al mezzodì del giorno 4 gennaio 1875, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, suggellata, firmata e scritta su carta filigranata da L. 1, accompagnarla col certificato e colla quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

Le offerte che si volessero presentare all'Ufficio di questa Direzione, dovranno essere ad essa rimesse dalle ore 9 ant. alle 12 merid. di tutti i giorni fino al 4 gennaio 1875.

Dato in Venezia, addì 19 dicembre 1874.

Per la Direzione,

Il Segretario, MONTICELLI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 28 dicembre — N. 345

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 DICEMBRE

Al conte Orloff, ambasciatore russo a Parigi, fu dato il Grancordone della Legione d' onore, e due segretarii dell' Ambasciata russa furono nominati ufficiali dello stesso Ordine. In questo modo il Presidente della Repubblica francese rispose alla cortesia dello Czar, che gli mandò, con una lettera graziosissima, per mezzo appunto del conte Orloff, il Grancordone dell' Ordine di Sant' Andrea. Se si bada a un curioso documento che fu letto nel dibattimento contro Arnim, il principe di Bismarck non dovrebbe essere punto preoccupato di questi scambii di cortesie tra la Russia e la Francia. Il principe di Bismarck scriveva infatti al conte Arnim, quando questi era ambasciatore della Germania a Parigi, che non si desse alcun pensiero dell' attitudine del conte Orloff, giacchè questi era buonissimo e sincero amico della Germania, e intendeva di essere cortese per il Governo, presso il quale era accreditato, senza nuocere a questi suoi sentimenti di attaccamento alla Germania. Questa frase del cancelliere germanico ha un po' raffreddato gli entusiasmi dei Francesi per l' ambasciatore dello Czar, ed attenuò l' impressione che poteva destare nel mondo politico francese il conferimento del Grancordone di Sant' Andrea al Presidente della Repubblica. Così sembra che il principe calcoli esattamente gli effetti di tutte le sue indiscrezioni. Le opinioni da lui espresse tempo fa ora gli giovano per aumentare la confusione in Francia tra repubblicani e monarchici, e una sua opinione particolare sul conte Orloff, serve a dare il suo vero significato allo scambio di cortesie che ora ha luogo tra la Francia e la Russia, e che sarebbe fatto apposta per animare quei Francesi, i quali tendono sempre, come ad una meta luminosa, all' alleanza tra la Francia e la Russia.

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri a Parigi per decidere se il Gabinetto si deve presentare, come è costituito attualmente, all' Assemblea il 5 gennaio, dopo le vacanze natalizie, o se deve ricomporsi. Così almeno annuncia un dispaccio dell' Agenzia Stefani. Le voci di modificazioni ministeriali si ripetono costantemente in Francia. Si parla da tanto tempo di un rimpasto ministeriale, mediante il quale entrerebbero nel Gabinetto il signor di Broglie e il signor di Fortou, simbolo dell' unione più stretta tra settennalisti e bonapartisti, e dell' avviamento alla coalizione di tutte le frazioni monarchiche.

Questa combinazione però in questo momento pare poco probabile, dopo l' inchiesta sull' elezione di Bourgoing, approvata dalla maggioranza della Camera. È vero che il Ministero si è dichiarato neutrale; ma i suoi fedeli hanno votato l' inchiesta. E se si dicesse che l' inchiesta era stata accettata dallo stesso Rouher, si dovrebbe rispondere che Rouher l' ha accettata, perchè vide che sarebbe stata approvata dalla Camera, e perchè non sarebbe stato conveniente, nell' interesse del suo partito, ch' egli dichiarasse di non volere la luce. Egli e i suoi sarebbero stati però lietissimi, se l' elezione fosse stata convalidata senza l' inchiesta.

La seduta dell' Assemblea, in cui Rouher salì alla tribuna per difendere il suo partito dalle accuse fattegli dalla Commissione incaricata della verificazione dell' elezione Bourgoing, fu tempestosissima. Il signor Rouher fu interrotto violentemente più volte, tanto ch' egli dichiarò, che se non si voleva lasciarlo parlare, egli sarebbe disceso dalla tribuna, ma sarebbe stata disonorata la tribuna francese, non egli. Il presidente riuscì a stento a ristabilire il silenzio. È inutile aggiungere che le interruzioni partivano dalla sinistra; ma il centro destro non prese punto quell' attitudine simpatica pei bonapartisti, che avrebbe potuto far credere alla combinazione ministeriale Broglie-Fortou, e alla ricostituzione della maggioranza del 24 maggio 1873, alla coalizione cioè di tutti i partiti monarchici.

Il telegrafo non ci fa conoscere quali sieno state le decisioni prese dal Consiglio dei ministri a Parigi, ma è probabile ch' esso abbia deliberato di presentarsi all' Assemblea il 5 gennaio, senza alcuna modificazione. Le modificazioni verranno probabilmente più tardi, dopo qualche importante votazione dell' Assemblea.

Un ukase dello Czar riconosce la malattia mentale del Granduca Nicolò Costantinovich, quello stesso che era stato accusato di furto dei diamanti della propria madre. Il Granduca Nicolò è posto sotto la curatela di suo padre.

ATTI UFFIZIALI.

N. DCCCCLXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 dicembre.

L' Accademia di Belle Arti di Milano è autorizzata ad accettare il legato di lire 80,000 fattole dal fu Saverio Fumagalli, alle condizioni imposte dal testamento.

R. D. 15 novembre 1874.

Prezzo da applicarsi ai colli di merci ed ai vagoni di tessuti, ecc. ecc.

N. 2257. (Serie II.) Gazz. uff. 16 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Visto l'articolo 9 del Regolamento doganale 11 settembre 1862, approvato con la legge 21 dicembre 1862;

Visti gli articoli 11 e 12 delle Istruzioni doganali, approvate col Nostro Decreto 30 ottobre 1862;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Col giorno 1° gennaio 1875, sarà corrisposto il prezzo di cent. 15 per ogni bollo a piombo, compresa la cordicella, da applicarsi ai colli di merci ed ai vagoni; di centesimi 5 per ogni lamina od altro corrispondente contrassegno da applicarsi ai tessuti; di centesimi 3 pei polizzini da applicarsi ai colli contenenti caffè, zucchero, pepe, pimento, cannella, ecc., ecc., destinati a circolare nella zona di vigilanza.

Art. 2. Le indennità da corrispondersi dal commercio agli impiegati, agenti subalterni e guardie doganali per le operazioni da farsi fuori dogana ed al di là di un chilometro e mezzo, restano fissate come segue:

Agli impiegati lire 3 per le prime sei ore di assenza, e lire una per ogni ora successiva;

Agli agenti subalterni lire 2 per le prime sei ore di assenza, e centesimi 60 per ogni ora successiva;

Alle guardie doganali lire 1 50 per le prime sei ore di assenza, e centesimi 50 per ogni ora successiva.

In tutti i casi starà a carico del commercio la spesa pel mezzo di trasporto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

N. 2259. (Serie II.) Gazz. uff. 17 dicembre.

È approvato il Regolamento pel servizio della zavorra nel porto di Ancona.

R. D. 2 novembre 1874.

È approvato il Regolamento pel ritiro dei biglietti fiduciarii delle Banche di Credito.

N. 2281. (Serie II) Gazz. uff. 17 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto l' articolo 30 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II.);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l' annesso Regolamento visto d' ordine Nostro dal Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio pel ritiro dei biglietti fiduciarii delle Banche di credito agrario, popolari e in genere di quelle di credito, dei Comuni, Opere pie, altri corpi morali, associazioni e privati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE
G. FINALI.

Regolamento per l' esecuzione dell' art. 30 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II).

I.

Art. 1. I Prefetti nel territorio delle loro Provincie invigilano a che gli Istituti di credito agrario, le Banche popolari, in genere quelle di credito, i Comuni, le Opere pie e ogni altro corpo morale e i privati, si uniformino alle disposizioni della legge del 30 aprile 1874 sul ritiro dei biglietti fiduciarii già emessi e a che non contravvengano al divieto di essa legge per la quale ogni nuova emissione è dichiarata illegittima. Per l' esercizio di questa speciale vigilanza è data ai Prefetti facoltà di eseguire in ogni tempo ispezioni e verificazioni.

Art. 2. Hanno le stesse attribuzioni e facoltà i Sottoprefetti dei circondarii dove ha sede una Camera di commercio. Ad essi si riferisce il presente Regolamento tutte le volte che fa menzione dei Sottoprefetti.

Art. 3. Delle ispezioni e verificazioni si forma verbale sottoscritto dai Prefetto o sottoprefetto o loro delegati e dal direttore dell' Istituto di credito o dal capo del corpo morale, o dal privato emittente. In caso di rifiuto da parte di questi se ne prende nota alla presenza di due testimonii. Al verbale si uniscono i biglietti disposti per la emissione in contravvenzione alla legge, e però da sequestrare.

Art. 4. I Prefetti e Sottoprefetti comunicano immediatamente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio i verbali coi biglietti sequestrati e propongono i provvedimenti che reputano del caso.

Art. 5. Coll' esame delle situazioni dei conti al 31 maggio 1874, e colla ispezione dei libri e registri deve accertarsi il preciso ammontare qual era in detto giorno, dei biglietti di Banco, dei buoni e degli altri titoli pagabili al portatore ed a vista in circolazione delle Banche popolari e delle Società di credito diverse dagli Istituti di emissione. Eguale accertamento deve farsi dei biglietti di taglio sotto alle 30 lire emessi dalle Banche di credito agrario regolate dalla legge del 21 giugno 1869.

Art. 6. L' ammontare dei biglietti accertato come all' articolo precedente non potrà mai in alcuna guisa aumentarsi. Nella situazione d' ogni mese fino al 31 dicembre 1875 in una partita distinta sotto il titolo *Biglietti o Buoni di Cassa in circolazione* deve dalla Banca indicarsi la somma precisa dei proprii biglietti in circolazione.

I membri dei Consigli d' amministrazione rispondono specialmente della esattezza delle cifre notate in questa partita.

Art. 7. È obbligatoria pel Prefetto e sottoprefetto la ispezione di cui tratta l' articolo 1 tuttavolta che dentro i primi 10 giorni del mese non abbiano le Banche trasmessa la situazione dei loro conti del mese antecedente.

Art. 8. Riscontrato un aumento nella circolazione, il Prefetto o Sottoprefetto ne trasmette immediatamente avviso al Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio e all' intendente di Finanza perchè questi provveda all' applicazione della multa inflitta dall' articolo 30 della legge 30 aprile 1874.

II.

Art. 9. Gl' Istituti che hanno biglietti da essere ritirati dalla circolazione al 31 dicembre 1875 devono dentro settembre 1875 pubblicare per tre volte nel giornale degli annunzii ufficiali delle Provincie dove hanno sedi o succursali un invito ai portatori dei biglietti di presentarli al cambio.

Art. 10. Dentro i primi 10 giorni del gennaio 1876 i predetti Istituti inviano al Prefetto o Sottoprefetto, coi tre fogli ove sia inserito l' invito, uno stato diviso per numero e per taglio dei biglietti ritirati dalla circolazione e di quelli non presentati al baratto. Il Prefetto o sottoprefetto di persona o col mezzo di delegato assiste al riscontro e all' abbruciamento dei biglietti ritirati facendone constare da verbali in triplice originale da trasmettere insieme con lo stato dei biglietti ritirati e abbruciati al Ministero, al Prefetto o Sottoprefetto e da ritenere il terzo presso la Banca.

Art. 11. Il deposito delle somme equivalenti all' ammontare dei biglietti non presentati al cambio a tutto dicembre 1875 deve farsi da ogni Banca alla Cassa dei depositi e prestiti entro febbraio 1876.

Negli ultimi otto giorni di ogni semestre, durante il quinquennio 1876-1880, le Banche faranno il cambio dei biglietti non ritirati. Nel mese successivo sarà proceduto alla constatazione e allo abbruciamento di questi biglietti a forma dell' articolo 10 del presente Regolamento. Sulla semplice presentazione del verbale del loro riscontro e abbruciamento la Cassa dei depositi e prestiti restituirà alle Banche la somma equivalente ai biglietti da esse rimborsati resultante dallo Stato.

Art. 12. Dentro febbraio 1881, sul verbale di constatazione de' biglietti non presentati al cambio entro il quinquennio, la Cassa dei depositi e prestiti rilascierà la metà della corrispondente somma alla Banca ponendo l' altra metà a disposizione del Tesoro.

III.

Art. 13. Le Camere di commercio, le Casse di risparmio, gl' Istituti di beneficenza, le Società non di credito, le Società di mutuo soccorso e in genere ogni associazione, come anche i privati, i cui biglietti devono uscire dalla circolazione col 31 dicembre 1874, hanno l' obbligo, prima che spiri questo mese di dicembre, di pubblicare l' invito prescritto dall' articolo 9. In relazione al detto termine 31 dicembre 1874, sottostanno inoltre alle soprascritte disposizioni per l' accertamento de' biglietti ritirati e dei rimasti in circolazione, per la estinzione dei ritirati al 31 dicembre 1874, pel cambio da eseguirsi nel successivo quinquennio, per la compilazione del verbale, pel deposito delle somme equivalenti all' ammontare dei biglietti non presentati al cambio pel ritiro parziale e totale delle somme equivalenti ai biglietti riscattati e per la devoluzione, metà al Tesoro e metà agli emittenti, delle somme corrispondenti ai biglietti caduti in prescrizione.

Art. 14. I Comuni che hanno biglietti o titoli equivalenti in circolazione sono tenuti ad inscrivere sul bilancio del 1875 le somme necessarie al cambio di essi biglietti, a pubblicare entro il marzo 1875 gli inviti al cambio, e in relazione a questi termini soggiacciono alle disposizioni del precedente articolo.

Visto d' ordine di Sua Maestà.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
G. FINALI.

N. 2246. (Serie II.) Gazz. uff. 18 dicembre.

È cangiata la tariffa dei diritti di pedaggio da esigersi a favore del Comune di Casalmaggiore pel passaggio del ponte in chiatte sul Po dirimpetto a quell' abitato, approvata col Decreto 19 gennaio 1852, N. CCLVI.

R. D. 29 novembre 1874.

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Per Decreti del 7 ottobre 1874:

Lucatello dott. Luigi, vicesegretario di 3.a classe nell' Intendenza di Rovigo, trasferito a Venezia;

Tallandini Giovanni, computista di 3.a classe nell' Intendenza di Pesaro, trasferito a Rovigo;

Per Decreto ministeriale del 10 ottobre 1874:

Toscani Michele, ingegnere perito catastale di 2.a classe nell' Intendenza di Piacenza, trasferito a Belluno.

Per Decreto del 22 ottobre 1874:

Lapigna Carlo, computista catastale di 4.a classe nell' Intendenza di Rovigo, nominato disegnatore catastale di 3.a classe ivi.

Per Decreti Reali e ministeriali del 5 novembre 1874:

Cicogna nob. Pietro, vicesegretario di 1.a classe nell' Intendenza di Venezia, abilitato per esame di concorso, nominato segretario di 3.a classe nell' Intendenza di Ferrara;

Biagi dott. Pietro, vicesegretario di 2.a classe nell' Intendenza di Venezia, promosso alla 1.a classe;

Martinengo Andrea, id. id. di Modena, trasferito a Venezia;

Possenti dott. Sante, id. di 3.a classe id. di Verona, promosso alla 2.a classe;

Lucatello dott. Luigi, id. id. di Venezia, id.;

Montemezzo Gio. Battista, id. id. di Udine, id.;

Ragusin Vincenzo, ragioniere di 1.a classe nell' Intendenza di Girgenti, nominato primo ragioniere di 2.a classe ivi;

Morosini nobile Federico, id. di 2.a classe nell' Intendenza di Venezia, promosso alla 1.a classe;

Boldrini Edoardo, computista di 3.a classe nell' Intendenza di Venezia, promosso alla 2.a classe;

Dorigo Giuseppe, id. id. di Verona, id.;

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti 22 novembre 1874:

Billi cav. Giuseppe, consigliere alla Corte di appello di Brescia, tramutato in Venezia col suo assenso;

Foschini cav. Gaetano, presidente al Tribunale di Venezia, nominato consigliere alla Corte d' appello di Venezia;

Puppa cav. Giovanni Battista, id. di Breno, tramutato in Venezia col suo assenso;

Carlini cav. Giovanni Battista, presidente del Tribunale di Udine, nominato consigliere alla Corte d' appello di Brescia;

Armellini Giovanni, giudice al Tribunale di Venezia, id. presidente al Tribunale di Breno.

Con RR. Decreti 29 novembre 1874:

Vio Eugenio, commerciante, nominato giudice al Tribunale di commercio di Venezia pel triennio dal 1875 al 1877;

Piamonte Benedetto, id., id. id.;

Gaspari Girolamo, id., id. id.;

Calzavara ingegnere Luigi, id., id. supplente del Tribunale di commercio di Venezia pel triennio dal 1875 al 1877;

Chiggiato Giovanni, id., id. id.;

Baroggi Luigi, id. id. id.;

Finzi Geremia Vito, id., id. id.

Progetto di legge

presentato dal ministro della guerra (Ricotti) nella tornata del 28 novembre 1874.

Modificazioni alle leggi esistenti sul reclutamento dell' esercito.

Signori!

Ho l' onore di presentare alla Camera dei deputati un progetto di legge per modificazioni alle leggi esistenti sul reclutamento dell' esercito.

Due altri progetti sullo stesso argomento io ebbi già a presentare successivamente nell' ultima legislatura; ma abbracciando essi nel loro complesso tutto il sistema in cui si fonda il reclutamento delle forze militari di terra dello Stato e rifacendo a nuovo la legge organica del 20 marzo 1854, diedero luogo a lavoro di tanta mole che, malgrado la buona volontà addimostrata dalle Giunte parlamentari e la sollecitudine usata dai relatori di esse, nè l' uno nè l' altro di quei progetti potè venire innanzi alla Camera abbastanza in tempo per essere esaminato e discusso in pubblica seduta.

Sorte più fortunata non gli sarebbe forse riservata se io presentassi, come i due precedenti, un progetto completo sulla materia, e la presente sessione legislativa trascorrerebbe forse essa pure senza che la Camera potesse occuparsene, attendendola molti altri lavori di grandissima urgenza ed importanza.

In questo stato di cose e poichè da un altro lato io reputo per noi di tutta necessità siano una volta sanzionati ed applicati quei principii che questo stesso ramo del Parlamento proclamava già da qualche anno, ossia l' obbligo generale al servizio militare per tutti i cittadini atti alle armi e la formazione di un' ultima riserva dell' esercito, la quale comprenda tutti gli uomini che non figurano sui ruoli dell' esercito permanente o su quelli della milizia mobile, così ho creduto possa raggiungersi questo scopo mediante una legge, la quale si limiti per ora essenzialmente all' applicazione di questi principii ed a poche altre modificazioni alle leggi vigenti sul reclutamento dell' esercito, rimanendo a tempi più riposati la riforma completa delle leggi stesse; ed in questo divisamento sono altresì stato indotto dalla considerazione che anche così, come ora trovasi la legge organica del 20 marzo 1854, specialmente per quel che concerne la procedura della leva e le disposizioni penali e disciplinari, possa benissimo ulteriormente stare in vigore.

Se il Parlamento entrerà in questo mio ordine di idee e si accontenterà per ora del disegno ristretto che ho l' onore di presentargli, io nutro fiducia che la Camera ed il Senato avranno tempo di esaminarlo e discuterlo nei primi mesi di questa sessione legislativa.

I primi tre articoli di questo progetto sanciscono i principii generali che ho più innanzi accennati, e corrispondono, ai desiderii espressi dalla Camera coi suoi ordini del giorno del 19 giugno 1871 e 22 marzo 1873.

L' articolo 4 modificando le disposizioni della legge 19 luglio 1871 impone ai volontarii di un anno l' obbligo di assegnazione alla prima categoria; ed il dovere di correre in questa la sorte della classe di leva alla quale siano ascritti.

Insino a qui i volontarii di un anno erano per gli obblighi di leva posti nella stessa condizione di tutti gli altri iscritti; l' estrazione a sorte decideva se essi dovessero venire assegnati alla prima od alla seconda categoria, e gli ascritti alla prima categoria potevano mediante il tenuè compenso di L. 600 far passaggio alla seconda categoria.

La modificazione che a loro riguardo ora vi propongo con quest' articolo, avrà per effetto di aggravarne alquanto gli oneri; ma, in compenso, mentre prima non conferivano al fratello il diritto di esenzione dal servizio in prima e seconda categoria, per lo innanzi tramanderanno questo diritto, come viene stabilito dal capoverso secondo di questo stesso articolo.

Art. 5. — Altra modificazione che si propone riguardo ai volontarii di un anno, è quella che essi abbiano a pagare alla Cassa militare una data somma, anzichè provvedere al proprio mantenimento, vestiario ed equipaggiamento, come era stabilito dall' articolo 1 della legge 19 luglio 1871. Per le disposizioni della presente legge, i volontarii di un anno dovendo occupare il posto di altrettanti soldati di prima categoria, la somma che essi pagheranno deve essere il corrispettivo del tempo che non passano sotto le armi in tempo di pace, anzichè della spesa pel loro mantenimento durante l' anno di servizio che prestano; e poichè le rafferme con premio sono intese a trattenere sotto le armi altri individui oltre il loro obbligo di servizio, così è giusto che la Cassa militare la quale paga il premio dei secondi, riscuota anche le somme che sono versate dai primi.

Art. 6. — La legge del 19 luglio 1871 dà la facoltà di poter ritardare sino al 24.° anno di età la chiamata sotto le armi di volontarii di un anno che seguono i corsi universitarii, o quelli delle Scuole tecniche e commerciali superiori. Parmi conveniente nell' interesse delle famiglie e della Società che un simile riguardo sia pure esteso ai giovani che, assumendo l' arruolamento volontario di un anno, stiano imparando un mestiere, arte o professione, da cui non possano essere distolti senza loro grave pregiudizio, oppure siano indispensabili per il Governo di uno stabilimento agricolo, industriale o commerciale, che dirigono per conto proprio o della famiglia; ed a ciò tende appunto la proposta che forma oggetto del presente articolo.

Art. 7. — La disposizione contenuta in quest' articolo riempie una lacuna lasciata dalla legge del 19 luglio 1871. Essa ha per fine di eccitare lo zelo allo studio dei volontarii di un anno, e di provvedere a casi, nei quali taluno per incondotta si renda immeritevole dei riguardi che gli sono dalla legge usati, mantenendo così a codesta istituzione del volontariato di un anno il suo vero carattere, quale è quello di giovare all' interesse della società, senza che ne sia pregiudicato quello dell' esercito.

Art. 8. — Uno speciale riguardo è da quest' articolo usato agli studenti universitarii in medicina e chirurgia. Coloro di essi che prima della estrazione a sorte dichiarino di accettare l' assegnazione alla prima categoria senza obbligarsi al volontariato di un anno, potranno ottenere che sia ritardata fino al compimento del 26.° anno di età la loro chiamata sotto le armi. Io penso e spero che una disposizione cosiffatta tornerà sommamente giovevole e agli studenti, cui si riferisce, e all' esercito: agli studenti, in quanto che essa lascierà loro tutto il tempo necessario per conseguire la laurea nella loro facoltà senza che abbiano a preoccuparsi del servizio militare; all' esercito, poichè non pochi saranno coloro che alla suddetta condizione accetteranno l' assegnazione alla prima categoria, tanto più sapendo, come è mia intenzione di fare, che dopo un breve tirocinio sotto le armi essi saranno impiegati nel servizio medico militare, e sarà così ampiamente provveduto al servizio sanitario nell' esercito sì in tempo di pace e sì in tempo di guerra.

Art. 9. — Tolta colla presente legge la facoltà di far passaggio dalla prima alla seconda categoria, come verrò qui appresso dicendo, era evidente la necessità di trovare un qualche temperamento, il quale provvedesse alla sorte degli alunni cattolici in carriera ecclesiastica od aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose. Il temperamento che per essi io vi propongo è quello che già riscontravasi nell' ultimo progetto presentato. Per esso, gli alunni predetti, ottenuta secondo le norme comuni agli altri volontarii di un anno la facoltà di ritardare a compiere l' anno di volontariato fino al 26.° anno, possono, giunti a questo, se insigniti degli ordini maggiori o dichiarati ministri del proprio culto, ottenere la dispensa dall' anno di servizio, conchè però si obblighino a servire in tempo di guerra nell' esercito permanente in qualità di cappellani presso i Corpi, o di assistenti presso gli Ospitali, nelle infermerie, o presso le ambulanze, sino al termine dell' obbligo al servizio militare.

Art. 10. — Logica e naturale conseguenza della proclamazione dell' obbligo generale al servizio militare è l' abolizione di ogni affrancazione mediante pagamento. La legge del 19 luglio 1871 aveva già fatto un passo importante in questa via collo stabilire che l' affrancazione, la quale dapprima produceva l' assoluta esonerazione dal servizio, fosse nei suoi effetti limitata a produrre il solo passaggio dalla prima alla seconda categoria. Anche questa facoltà viene ora tolta, e gli inscritti tutti dovranno quindi seguire la sorte della categoria, alla quale siano assegnati per fatto di leva, e prestare sotto le armi il servizio che loro tocchi.

Art. 11. — Propongo con quest' articolo che sia lasciata al Governo la facoltà di sottoporre a nuove visite entro il periodo di anni due gli inscritti che abbiano conseguita la riforma prima del discarico finale. La ragione di questa proposta non ha bisogno di troppo ampia spiegazione. Trattasi di usare tutte le cautele perchè niuno, cui tocchi, possa con inganni, malattie simulate e in genere con artifizii di qualsivoglia maniera sottrarsi al dovere che gl' incumbe di servire la patria, e ciò con danno per la forza militare del paese e con ingiustizia verso coloro che a questo dovere si mostrano ossequenti.

Art. 12. — L' esperienza ha dimostrato essere conveniente che il contingente di prima categoria possa essere chiamato sotto le armi tutto in un tempo, anzichè alla spicciolata, man mano che gli uomini vengono arrolati presso ai Consigli di leva. A ciò mira il disposto di quest' articolo; e, nel fatto, è quanto si è praticato in questi ultimi tre anni, inserendo apposito articolo nella legge annua di leva.

Art. 13. — Le leggi esistenti non offrono a colui che abbia compiuto la propria ferma di servizio altro mezzo di rimanere sotto le armi, fuorchè quello di contrarre un nuova ferma volontaria di anni tre almeno. Ma una simile obbligazione è causa, per cui non pochi abbandonino il servizio, mentre avrebbero desiderio di proseguire in esso, e vi proseguirebbero certamente ove loro si porgesse il mezzo di farlo senza che siano costretti ad assumere un impegno di troppo lunga durata. Gli è con questo fine che io propongo sia lasciata al Governo la facoltà di concedere delle ferme volontarie di un anno, e ne limito la concessione a coloro che già abbiano compiuta la ferma permanente sotto le armi.

Art. 14. — Una innovazione che non ha riscontro in alcuno dei progetti anteriori verrebbe introdotta nella nostra militare legislazione da quest' articolo. Trattasi di sottoporre ad una tassa a favore della Cassa militare tutti coloro che per fatto di leva o per motivi di famiglia vengano ascritti alla seconda ed alla terza categoria. Quali ragioni hanno potuto indurre il Governo a fare una simile proposta, quali considerazioni possono consigliarne l' approvazione? Tolta, come si disse qui innanzi, la facoltà di fare passaggio dalla prima alla seconda categoria mediante pagamento di una data somma, alla Cassa militare più non rimangono altri proventi che quelli che saranno in essa versati dai volontarii di un anno, secondo le proposte contenute nel presente disegno di legge. Or bene, per quanto si voglia pure elevare la somma da pagarsi da questi volontarii, essa sarà sempre insufficiente a mettere la Cassa stessa in istato da poter corrispondere i premii ai raffermati ed il caposoldo ai sott' ufficiali. Una nuova sorgente di proventi era quindi indispensabile si dovesse in qualche modo ricercare, non potendosi richiedere nè sperare per ora sussidii dal pubblico erario, e la sorgente più conveniente è parsa quella della tassa testè indicata. Questa tassa esiste già nella Svizzera, e, salvo pochissime eccezioni pei mendichi e pei gravemente infermi, colpisce ogni cittadino il quale non sodisfi personalmente al servizio militare. Essa è giusta, poichè giusto è che quegli, che, avendone i requisiti, non spende, in pace, il suo tempo nel servire personalmente sotto le armi, concorra almeno in altro modo, come quello di un contributo pecuniario.

La misura di questa tassa ed il modo di pagamento non sono determinati da questa legge, ma formeranno oggetto di una legge speciale, quando a voi piaccia di approvarne il principio.

Art. 15. — L'applicazione delle leggi sul reclutamento, modificate come risulteranno dalla presente, ci daranno una forza a ruolo ben vicina ai due milioni d'uomini, così ripartiti:

Esercito permanente	circa	550,000
Milizia mobile	»	240,000
Milizia territoriale	»	1,190,000
Totale, circa		1,980,000

Ma tutta questa *forza a ruolo* non si potrebbe avere se non fra 20 anni, ossia dopo una intera rotazione della legge; quindi, per non attendere sì a lungo gli effetti di essa, nello stesso concetto che la legge del 19 luglio 1871 si rendeva retroattiva sino alla classe 1842, cioè sino alla prima delle classi levate sulla totalità del Regno, io propongo che anche in ora si faccia retroattivo l'art. 15 del presente progetto di legge, la qual cosa ci consentirà di avere fino dall'anno venturo disponibili 12 classi di terza categoria, e quindi non meno di 400,000 uomini di milizia territoriale.

È fatto in ciò eccezione, per ragioni che sarebbe superfluo indicare, per coloro che all'atto della promulgazione della presente legge siano ministri del culto cattolico od in altre comunioni religiose.

Art. 16. — È per ultimo da quest'articolo data al Governo l'autorizzazione di coordinare e raccogliere in unico testo le leggi relative al reclutamento dell'esercito. Una simile facoltà già gli era stata accordata dall'art. 19 della legge 19 luglio 1871, ma esso non se ne valse finora, nella fiducia che potessero essere approvati i progetti di riforma completa di quelle leggi, che ebbe in seguito a presentare. Non essendosi realizzata questa speranza, torna ora, e tanto più quando il presente progetto sia convertito in legge, opportuna quella facoltà che io vi richiedo perciò di voler riconfermare al Governo.

Progetto di legge.

Art. 1. — Qualunque cittadino dello Stato, che ha concorso alla leva per l'esercito, idoneo alle armi e non colpito dalla esclusione a termine della legge organica sul reclutamento dell'esercito in data 20 marzo 1854, è personalmente obbligato al servizio militare dal tempo della leva della classe rispettiva sino al 31 dicembre dell'anno col quale compirà il 39.° anno di età. Raggiunta questa età cessa per tutti, meno per gli ufficiali pensionati dell'esercito, qualsiasi obbligo al servizio militare.

Art. 2. — I cittadini, di cui all'articolo precedente, quando non appartengono all'esercito permanente od alla milizia mobile, saranno ascritti alla milizia territoriale, i cui obblighi di servizio ed ordinamento saranno determinati da legge speciale.

Art. 3. Gli inscritti d'ogni classe di leva che essendo idonei al servizio militare non siano compresi nei contingenti di prima o di seconda categoria per l'esercito, sono annotati nella milizia territoriale e costituiscono il contingente di terza categoria.

Art. 4. I giovani che contraggono l'arruolamento volontario di un anno sono ascritti alla prima categoria della classe di leva, il cui obbligo di servizio decorre dal 1.° gennaio successivo alla data della loro ammissione sotto le armi.

I volontari di un anno così ascritti alla prima categoria conferiscono al fratello il diritto all'esenzione dal servizio in prima ed in seconda categoria.

Art 5. — Nell'assumere l'arruolamento, i volontarii di un anno pagheranno alla Cassa militare la somma che sarà ogni anno determinata con Decreto Reale, e durante la loro permanenza sotto le armi riceveranno gli assegni di semplice soldato.

Tale somma non potrà sorpassare le lire 2000 per i volontarii che prenderanno servizio nell'arma di cavalleria, e le lire 1500 per gli altri.

È pertanto abrogata la condizione imposta dal Numero 2, dell'articolo 1 della legge 19 luglio 1871, N.° 349, ai giovani che aspirano al volontariato di un anno.

Art. 6. — Il ritardo alla chiamata sotto le armi fino al 24.° anno d'età, concesso dall'ultimo capoverso dell'articolo 1 della legge 19 luglio 1871, N.° 349, ai volontarii di un anno che seguono i corsi universitari, o quelli delle Scuole tecniche e commerciali superiori, potrà pure essere accordato al giovine che, assumendo l'arruolamento volontario di un anno:

a) Stia imparando un mestiere, un'arte o professione, od attenda a studii da cui non possa essere distolto senza grave pregiudizio per il suo avvenire;

b) Sia indispensabilmente necessario per il governo di uno Stabilimento agricolo, industriale o commerciale, al quale attenda per conto proprio o della famiglia.

Art. 7. — Il volontario di un anno, che al termine dell'anno di servizio dia prova di sufficiente istruzione militare ed inoltre abbia tenuta buona condotta, è mandato in congedo illimitato. In caso contrario può essere trattenuto sotto le armi, anche sino a compiere la ferma ordinaria di prima categoria.

Art. 8. — Gli studenti universitarii in medicina e chirurgia, i quali prima della estrazione a sorte dichiarino di accettare l'assegnazione alla prima categoria, possono ottenere che sia ritardata fino al compimento del 26.° anno d'età la loro chiamata sotto le armi.

Art. 9. — Gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica od aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose, i quali, prima dell'estrazione a sorte della classe di leva rispettiva, abbiano pagato alla Cassa militare la somma di cui all'articolo 5, e prima del 26.° anno d'età compiuto abbiano conseguito gli ordini maggiori, o siano stati dichiarati ministri del proprio culto, possono ottenere la dispensa dal prestare l'anno di volontariato; ma in questo caso essi contraggono l'obbligo di servire, in tempo di guerra, nell'esercito permanente in qualità di cappellani presso i corpi, o di assistenti presso gli ospedali, nelle infermerie o presso le ambulanze, sino al termine dell'obbligo al servizio militare.

Art. 10. — È tolta la facoltà di far passaggio dalla prima alla seconda categoria mediante il pagamento di una somma, com'era concesso dalla legge 19 luglio 1871, N.° 349.

Art. 11. — La riforma pronunciata prima del discarico finale non è irrevocabile, ed è riservata al ministro della guerra la facoltà di sottoporre i riformati ad una nuova visita entro il periodo di anni due dall'ottenuta riforma.

Art. 12. — Gli inscritti di leva sono, dopo l'arruolamento, mandati in congedo illimitato: coloro però che fanno parte del contingente di 1.° categoria possono essere immediatamente inviati sotto le armi.

Art. 13. — È fatta facoltà al ministro della guerra di accordare la rafferma volontaria di un anno ai militari che hanno compiuto la ferma permanente di anni otto.

Egli potrà inoltre concedere che rimangano sotto le armi per un tempo indeterminato ed anche sino a che cessi il loro obbligo di servizio nell'esercito permanente e nella milizia mobile, senza che contraggano nuove ferme volontarie, i soldati che siano attendenti ad ufficiali, e che, ultimata la loro ferma d'obbligo, intendano di proseguire in servizio.

Art. 14. — Tutti coloro che vengono ascritti alla seconda od alla terza categoria pagheranno alla Cassa militare una tassa, la quale sarà determinata con legge speciale.

Art. 15. — Le disposizioni contenute nei primi tre articoli della presente legge sono applicabili a tutti i cittadini dello Stato nati dopo il 1841, meno a coloro che all'atto della promulgazione della presente legge siano ministri del culto cattolico od in altre comunioni religiose.

Art. 16. — Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e raccogliere in unico testo le leggi relative al reclutamento dell'esercito.

ITALIA

Sotto il titolo: ***Questioni di preferenze***, leggesi nella ***Gazzetta d'Italia***:

I funerali del senatore Des Ambrois erano destinati a far nascere degli incidenti e dei litigi.

Tralasciando ancora i battibecchi a proposito dell'epigrafe, ai nostri lettori è già noto come la Curia romana risolvesse la difficoltà affacciata dal parroco di San Lorenzo in Lucina sul modo di trattare il Principe Umberto, intervenuto alla funebre solennità in pubblica forma.

Nella capitale del futuro suo Regno egli fu considerato come un Principe straniero.

Ora ne sorge un'altra che pare anco di più ardua soluzione.

Nel corteo funebre qual posto dovevano avere i rappresentanti la Casa del Re e dei Principi reali?

La Casa Reale voleva quello immediatamente dietro ai parenti e ai cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata. I presidenti del Senato e della Camera però non acconsentirono.

Si convocarono le due Presidenze, si discusse la cosa nel Consiglio dei ministri, ma non si trovò modo di conciliare le pretese. L'on. Minghetti immaginò un espediente, che valse lì per lì, ma che lascia la quistione come era prima. Egli cedè il suo cordone al gen. Menabrea, unico rappresentante della Casa Reale che intervenisse al trasporto funebre.

Il caso non era nuovo; erasi verificato nelle onoranze rese alla salma del Rattazzi. Fu allora sottoposto alla « Consulta Araldica » preseduta — strana coincidenza — dal compianto Des-Ambrois, il quale non si affrettò punto a farlo decidere.

Esiste un Decreto, promulgato dal Ministero Menabrea il 19 aprile 1868, che fissa l'ordine di precedenza fra le cariche e dignità dello Stato, e che scioglierebbe il nodo, poichè ai rappresentanti della Casa Reale assegna il sesto posto, collocandoli dopo i cavalieri dell'Annunziata, i presidenti della Camera e del Senato, i ministri, ec. Questo Decreto però non fu mai applicato, e la Casa Reale non vuole riconoscerlo.

Si dovrà dunque sottoporre di nuovo il litigio alla Consulta Araldica, o presentare alla approvazione del Parlamento il Decreto del Ministero Menabrea?

Questo è il punto.

Ad ogni modo è certo che ad una decisione bisogna venire. Tutte convenienze e le ragioni la consigliano e la reclamano.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

La sera del 19 corrente, il treno viaggiatori n. 27 e il treno merci n. 668 scontravansi fra le Stazioni di Oneglia e Porto Maurizio. Nello scontro rimasero morti il capo-conduttore ed un guarda-freno del treno merci, e riportarono leggiere contusioni alcuni viaggiatori ed il capo-conduttore del treno diretto.

La causa di tale deplorevole accidente devesi principalmente attribuire al telegrafista della Stazione di Porto Maurizio, il quale aveva arbitrariamente telegrafato alla Stazione di Oneglia di lasciar partire il treno merci, senza avvertirne il proprio capo-Stazione, che fece continuare il viaggio al treno diretto da Porto Maurizio, ignorando la partenza dell'altro da Oneglia.

Appena accaduto il grave fatto, dietro iniziativa del Procuratore del Re presso il Tribunale correzionale di Oneglia, veniva aperto il regolare procedimento contro il capo-Stazione di Porto Maurizio, sig. Gio. Carlevaris ed il telegrafista sig. Carlo Omboni; e nella mattina del 21 corrente veniva pronunciata la sentenza, colla quale il Tribunale assolveva il capo-Stazione, e condannava il telegrafista ad un anno di carcere ed a L. 500 di multa, al carcere sussidiario ed alle spese.

Noi applaudiamo al Tribunale di Oneglia di avere inflitto un così pronto e meritato castigo, il quale, mentre sarà di sodisfazione al pubblico, servirà di salutare lezione a quegl'impiegati ferroviarii, nelle cui mani sta la vita dei viaggiatori, e che si allontanano dalla scrupolosa osservanza dei Regolamenti e delle istruzioni di servizio.

Sappiamo poi che la Società dell'Alta Italia ha contemporaneamente aperto un'inchiesta amministrativa per riconoscere se ed in quanto si potesse imputare ad altri agenti delle suddette Stazioni il deplorato avvenimento.

SPAGNA

Leggesi nel ***Journal des Débats*** in data del 23 corr.:

I giornali inglesi parlano di battoste abbastanza gravi che sarebbero state subite dalle truppe repubblicane in Spagna. Se le loro informazioni sono esatte, il generale Mendiri avrebbe attaccato alla baionetta le alture di Casedo, innanzi a Tafalla, che il maresciallo Serrano faceva fortificare per facilitare la presa di Carasca. Dopo un vivo combattimento, l'esercito repubblicano sarebbe stato sloggiato dalle sue posizioni, ove avrebbe abbandonato un gran numero di feriti e di prigionieri. Lo scacco dei liberali non sarebbe meno grande in Catalogna. Il generale Lopez Dominguez sarebbe stato messo in fuga a Cardona da Tristany, che si sarebbe impadronito d'un materiale considerevole d'artiglieria. Questa notizia che noi togliamo al *Daily News* e allo *Standard*, sono confermate dai dispacci diretti all'*Union* e alla *Gazette de France*. L'Agenzia Havas parla del combattimento di Cardona come d'una semplice imboscata dei carlisti. Questi avrebbero preso tre cannoni e l'esercito repubblicano ne avrebbe preso due. Si vede che anche secondo questa versione il vantaggio è rimasto ai carlisti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 dicembre.

Nomina. — Annunziamo con piacere che il comm. Laurin reggente la Procura generale di Venezia, fu con Reale Decreto d'oggi nominato procuratore generale effettivo presso la Corte d'appello di Lucca. E tanto più siamo lieti per tale promozione dovuta ai meriti di questo egregio e distinto funzionario, in quanto che il comm. Laurin continua a rimanere egualmente applicato presso la nostra Corte.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 29 e 30 dello scorso novembre, il R. Istituto tenne le prime adunanze mensuali del nuovo anno accademico, nelle quali vennero letti, ovvero presentati, i seguenti scritti:

Del m. e. A. Minich: Osservazioni sopra un caso gravissimo di osteo-mielite, diffusa.

Del m. e. S. R. Minich: Studii sul canzoniere di Francesco Petrarca. Memoria I. Notizia sulla persona e sulla vita di Laura.

Dal m. e. sen. L. Torelli: La continuazione del suo manuale topografico-archeologico dell'Italia (Como, ec.).

Dal m. e. G. D. Nardo: Brevi cenni storici sui tentativi fatti nelle Provincie venete sulla piscicultura e sulla propagazione artificiale del pesce d'acqua dolce.

Dal s. c. G. Omboni: Presentazione di alcuni oggetti preistorici rinvenuti nella Grotta di Velo, sopra Tregnago.

Nelle adunanze segrete, l'Istituto si occupò della nomina del giovane da mantenersi per gli studii universitarii a Padova a spese della pia fondazione Querini Stampalia; ed a mente del benemerito testatore, fu riconosciuto meritevole della preferenza il giovine Pietro Malusa. Furono inoltre fissati i giorni, nei quali ricorreranno le adunanze nel corso dell'anno accademico 1874-75 e sono i seguenti; dicembre 1874, 27 e 28; 1875: gennaio 24 e 25; febbraio 21 e 22; marzo 21 e 22; aprile 18 e 19; maggio 23 e 24; giugno 20 e 21; luglio 18 e 19; agosto 14 15, adunanza solenne.

Da ultimo, venne distribuita la pubblicazione del s. c. B. Cecchetti: La Repubblica di Venezia e la Corte di Roma nei rapporti della Religione (stampata a spese della fondazione Querini Stampalia); è la decima dispensa della Serie IV, tomo 3.°, degli Atti, contenente i seguenti scritti:

Cenni storico-critici del m. e. G. D. Nardo sui lavori pubblicati nel nostro secolo, illustranti la storia naturale degli animali vertebrati della veneta terraferma, ec. (Continuazione.)

Nuovi studii del s. c. F. Rossetti sulle correnti delle macchine elettriche. (Continuazione e fine.)

Catalogo ragionato dei pesci fossili del calcare eoceno dei Monti Bolca e Postale, del m. e. vicepresidente A. De Zigno. (Id. id.)

Intorno ai mezzi usati dagli antichi per attenuare le disastrose conseguenze dei terremoti; Memoria del prof. A. Favaro; (Id. id.)

Sulle traverse, briglie o serre, rimedio contro i franamenti; Memoria del m. e. sen. L. Torelli.

Relazione del s. c. B. Cechetti, sopra l'Archivio storico lombardo e le curiosità e ricerche di storia subalpina.

Nota del s. c. E. F. Trois, sulla comparsa nelle nostre acque di un cetaceo raro non ancora osservato nell'Adriatico, e sulla comparsa accidentale della Fratercula aretica nella spiaggia di Malamocco.

Relazione dello stesso s. c. Trois, sugli aumenti delle raccolte scientifiche dell'Istituto.

Relazione della Giunta deputata all'esame delle Memorie presentate al concorso scientifico del corrente anno della fondazione Querini Stampalia.

Relazione del m. e. segretario G. Bizio, intorno ai quesiti ed ai premii scientifici.

Discorso del m. e. G. De Leva, sulle leggi del sapere storico e sulle leggi che governano la storia.

Programmi dei concorsi ai premii scientifici del Reale Istituto veneto; della fondazione Querini Stampalia e del Reale Istituto lombardo, per gli anni venturi.

Teatro la Fenice. — La prima rappresentazione del *Guarany* fu accolta ieri sera alquanto freddamente; ci furono qua e là degli applausi, dei quali il maestro Gomes seppe abilmente approfittare per comparir sulle scene, ma in nessun luogo si vide entusiasmo; all'incontro, ci furono qua e là segni di disapprovazione, e lo spettacolo terminò in mezzo ad un glaciale silenzio.

È vero che l'esecuzione lascia alquanto a desiderare, ma è altrettanto vero che colla dote minore e col tempo ristretto che la Presidenza ebbe per apparecchiare le cose, non era possibile trovare artisti di prim'ordine ed è ancora molto quello che si è potuto ottenere. D'altronde, si ha una esecuzione veramente perfetta e grandiosa da parte dei cori e dell'orchestra, ed un tenore, il sig. *Tamagno*, con una voce sì fresca, sì simpatica, e sì estesa, da meritar egli solo che si vada in teatro per udirlo. Il sig. *Tamagno*, quantunque abbia bisogno di studiar molto ancora, mostra però tanta intelligenza dell'arte e canta già in qualche punto con tanto approssimativo grado di finitezza, da lasciar concepire di lui le più belle speranze. Egli fu l'unico, il quale raccogliesse ieri sera di quegli applausi spontanei ed irrompenti, che sono la vera caratteristica di un successo, e certo col progredire delle rappresentazioni andrà piacendo ognora più.

Verso la signora *Reschi* il pubblico si mostrò particolarmente freddo, quantunque ella sia, su per giù, quella stessa che raccolse tanti applausi al teatro Malibran, nello scorso estate. Vuolsi però confessare che le parti drammatiche male si attagliano al suo canto, più ch'altro meccanicamente finito, e che ieri sera la sua voce faceva l'effetto, come se avesse un po' scemato di forza. Noi crediamo però che il non essere essa stata salutata al suo apparir sulla scena, l'abbia un po' paralizzata nella libera disposizione di que' mezzi vocali, onde va pur fornita, e crediamo quindi che nelle sere successive essa saprà guadagnarsi quella simpatia del pubblico, alla quale può legittimamente aspirare.

Il basso sig. *Capponi* è ancora quale l'abbiamo udito qualche anno fa nel *Don Carlos*; e del baritono, sig. *Carbone*, sarebbe difficile il dare un giudizio, costretto com'è a cantare una parte di baritono centrale, che mal si adatta alla sua voce, del resto simpatica ed elastica. L'altro baritono, sig. *Belletti*, non è al livello de' suoi compagni.

Tutto sommato, e superata la scabrosa sera di S. Stefano, noi crediamo e speriamo che lo spettacolo andrà piacendo ogni sera di più, avendo varii punti di notevole merito intrinseco, essendo accompagnato da buone decorazioni, da buoni vestiarii, e quello che più monta, essendo rappresentato in quel simpatico e delizioso ritrovo, ch'è e sarà sempre il teatro della Fenice.

Teatro Malibran. — La *Principessa Giorgio* di Dumas figlio, è uno dei drammi in cui la signora Pezzana emerge di più; e ieri, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, essa ottenne un nuovo trionfo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 28 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Bernardi. Marcia *Cola da Rienzi*. — 2. Nunziato. Mazurka *La rosa di maggio*. — 3. Rossini. Sinfonia *Stabat*. — 4. Donizetti. Atto 4.° nell'opera *Favorita*. — 5. Dall'Argine. Polka *Carolina*. — 6. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 7. Strauss. Walz *Priorità*. — 8. Hertel. Baccanale napoletano.

Bullettino della Questura del 27. — Le guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore cinque individui, uno per furto di reti da pesca, due per questua, e due per disordini in istato di ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

(Pubblicheremo il Bullettino dello stato civile del giorno 25 quando il Municipio ce lo invierà; frattanto ne ripigliamo la regolare pubblicazione con quello del giorno 26.)

Bullettino del 26 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 11. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Rechita Gerardo, fabbro, con Ruberti Elisabetta Maria, attendente a casa, celibi.

2. Zerbin Antonio, calzolaio, con Dal Din Pierina Giustina chiamata Giustina, attendente a casa, celibi.

3. Zanon Giuseppe, fabbro, con Marcon Teresa, sarta, celibi.

4. Rizzi Gio. Batt., negoziante, con Dujmovich Filomena, civile, celibi.

DECESSI: 1. Menegatti Moretti Margherita, di anni 50, coniugata. — 2. Ancort Mazzucolin Lorenza, di anni 91, vedova, postara. — 3. Zorato Macoraz Caterina, di anni 41, coniugata, governante. — 4. Andreetta Bressan Antonia, di anni 64, vedova. — 5. Gambarotto Rossetti Angela Veneranda, di anni 78, vedova, ricoverata.

6. Conti Giovanni, di anni 58, celibe, capitano mercantile. — 7. Nitido Narciso, di anni 59, celibe, ricoverato, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Perini Regina, di anni 9 del Pio luogo Esposti di Venezia, decessa a Prata (Udine).

Più 2 bambini al di sotto di anni 5, decesi, uno a Mirano, l'altro a Santa Maria di Sala.

Del 27 detto.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Collarin Pietro, facchino, vedovo, con Ciriello Emilia, infilzaperle, nubile.

2. Fanello Vittorio, facchino, con Pantanali Rosa, modista, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Battoi Angela, di anni 43, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Merotto Paset Francesca, di anni 68, coniugata, villica, di Farra di Soligo (Treviso).

3. Giraldo Angelo, di anni 60, vedovo, domestico, di Burano. — 4. Jonna Isacco, di anni 75, celibe, possidente, di Venezia. — 5. Da Via Gio. Batt., di anni 55, ammogliato portiere, id. — 6. Spesciani Diodato, di anni 68, vedovo, possidente, id. — 5. Casini Sperindio, di anni 60, vedovo, di Corbola (Rovigo). — 8. Vianello detto Omo Giuseppe, di anni 59, vedovo, facchino, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni cinque, decessa a Feltre.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 dicembre

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 23:

Un certo numero di giornali si sono occupati in questi giorni, del movimento che si prepara nel nostro personale diplomatico. Le notizie messe in circolazione a questo proposito sono inesatte o almeno premature. La sola cosa che paia certa si è che il comm. Cadorna, ministro d'Italia a Londra ha accettato la presidenza del Consiglio di Stato; ma ha domandato di restare al suo posto sino alla prossima primavera.

Corte d'Assise di Roma.

Circolo straordinario.

Presidenza Basile — P. M. Municchi.

Veneficio del gen. Carlo Gibbone.

Riassumiamo le deposizioni dei testi nelle udienze del 22 e del 23:

(Udienza del 22.)

Molti testimonii sono concordi nell'esprimere l'impressione straordinaria che in loro produsse una morte così improvvisa e misteriosa. Lo stesso dott. Giudice, medico curante, e che nessun sospetto aveva di un possibile delitto, non conoscendo nè le abitudini, nè le aderenze del generale, dichiara che all'improvvisa catastrofe sopravvenuta appena fu somministrata al generale una pozione di sale inglese, lo assalse un'incertezza che non sa spiegarsi, e lo persuase ad intinger un dito negli avanzi della medesima che si trovavano in una carta, e ad avvicinarselo alle labbra, onde assicurarsi che non fosse avvenuto un fatale scambio di medicinali. Egli aggiunge però che la medicina aveva il sapore naturale.

I testimonii, giuocatori che dividevano coll'accusato la corruzione di tutte le bische della città, appartengono alle diverse classi sociali, e sono uno specchio fedele e ben tristo di una non comune depravazione, convengono nell'ammettere che il Ricca profondeva il denaro a larghe mani, e lo perdeva a centinaia e migliaia di lire. Confermano che l'accusato era dedito soprattutto al giuoco del lotto, al quale consacrava perfino due o trecento lire la settimana. Ciò gli permise di ritrarre un guadagno relativo di 5 o 7 migliaia di lire in diverse riprese. Fra i testimonii sono citati dieci o dodici ricevitori del lotto.

(Udienza del 23.)

Più oscura ed incerta è la parte che riguarda la ricerca del veleno di differenti qualità fatta dalla Comanducci: essa ne cercò a cinque o sei persone, tra le quali due giovani farmacisti.

Uno di essi nega recisamente di aver venduto dello strafusario, mentre un teste droghiere dichiara esplicitamente di avergliene somministrato. Il presidente vorrebbe far arrestare il teste renitente durante l'udienza, ma dichiara di rimettersene alle ulteriori prove. Questo incidente ha commosso il pubblico.

Tra i testimonii più importanti che depongono vi è l'avvocato Bussolini, presso il quale alloggiava il generale Gibbone. Egli racconta che alle prime voci, le quali accennavano ad un delitto, un suo servo, che aveva stretti rapporti col Ricca, mosso da un grave sentimento di responsabilità, gli comunicò in segreto che l'ordinanza, la sera del 4 gennaio, la vigilia della morte del generale, gli aveva proposto di uccidere di coltello il Gibbone, fingendo un'aggressione di ladri; e gli prometteva pel suo concorso ventimila lire. Il Ricca nega recisamente questo fatto; il suo sistema di difesa è sempre lo stesso. Egli vuol provare che il furto delle cartelle di rendita fu una conseguenza, non lo scopo della morte del generale.

Scrivono da Firenze in data del 25 dicembre al *Pungolo* di Milano:

Una terribile disgrazia ha contristato la nostra città, che da lungo tempo non aveva memoria d'un altro caso così triste.

Dietro domanda del nostro Municipio, la Prefettura aveva invitato la Direzione del Genio civile a visitare alcuni importanti lavori, che la Società anonima dei ponti di ferro aveva fatti eseguire a quello delle Cascine. E il Genio civile mandò infatti sul posto l'ing. cav. Nicolò Nasi perchè facesse le opportune verificazioni, per riferirne in seguito al Municipio. Ieri verso le ore 2 1/2, il predetto cavaliere Nasi, coll'assistente Tancredi Turchi, il meccanico Eliseo Balestri, l'ispettore dei ponti sig. Schmuz ed un certo Merlini, muratore, stavano appunto esaminando le riparazioni eseguite ad una delle griglie di sostegno in un ponticello a collo, alto 9 metri da terra. Erano da pochi momenti lassù, quando troncatasi un'abetella debolissima che sosteneva quel ponte volante, questa si rovesciò ad un tratto, in guisa, che coloro che vi si trovavano ad eccezione del Merlini, precipitavano nella strada.

Fu una scena d'orrore! Una signora che passava di là insieme ad un bambino, ebbe quasi a rimanere sepolta sotto le rovine e restò più morta che viva. Coloro che furono presenti all'orribile catastrofe, furono pronti ad accorrere in aiuto dei feriti, avvertendo in pari tempo il delegato del vicino villaggio del Pignone, che fu in un baleno sul luogo del disastro. I quattro disgraziati ch'erano caduti in un monte insieme ai frantumi di legname, davano appena appena segno di vita, quando, raccolti con ogni cura, vennero trasportati nella caserma delle Guardie di pubblica sicurezza.

Il loro stato era gravissimo, per cui di lì a poco fu necessario condurli all'Ospedale di S. Giovanni di Dio dei Fate-Bene-Fratelli per mezzo di una carrozza e di biroccini ai quali furon tolte le ruote, portati a spalla. I bravi popolani del Pignone, tutti laboriosi operai, fecero a gara nel prestare il loro aiuto ai feriti, trasportandoli con una cura e un riguardo straordinario.

Il cav. Nasi era il più aggravato di tutti, aveva fratturata la colonna vertebrale, per cui sentendosi venir meno la vita, volle abbracciare il fratello e la sorella e far testamento. Il poveretto, dopo orribili spasimi, cessava di vivere oggi alle 2. Aveva 45 anni e godeva riputazione di valente architetto, di probo ed intemerato cittadino.

Degli altri caduti, il meccanico Balestri è il più malconcio di tutti, temendosi anche in lui la frattura della colonna vertebrale. L'ispettore Schmuz ha riportato parecchie fratture comminutive e gravissime; l'assistente Turchi ha un braccio fracassato e delle contusioni non lievi. In generale sono tutti più o meno in pericolo di vita.

In tanta sciagura non devesi passare senza ricordo l'assistenza amorevolissima che i disgraziati feriti ebbero dal bravo delegato dottor Fabroni, benemerito per questi luoghi, e dalla sua signora, vero angelo di bontà. Nè si dimenticheranno poi le premure dei buoni operai pignonesi, che hanno rifiutato qualunque ricompensa.

La Procura ha subito fatto la relativa istruttoria, ordinando che si proceda colla maggiore severità contro chi potesse avere avuto colpa in questa dolorosa catastrofe.

Leggesi nel *Piccolo*:

In questi giorni di giudizii concitati, che i documenti del processo Arnim hanno provocato dovunque, i ricordi della « prima epoca » del principe di Bismarck si affollano e si moltiplicano in modo meraviglioso.

Ne sceglierò uno a caso.

Una volta si presentò a Biarritz un giovane danese. Nuovo Stabbs, o Carlo Sand, armato fino ai denti, egli detestava Bismarck, come il nemico e il mutilatore della sua patria.

Forti progetti di vendetta gli agitano la mente, ma difficile era il penetrare fin nella camera dell'uomo odiato.

Nonpertanto, violando consegne, dicendo una bugia a ogni passo, riuscì a trovarsi faccia a faccia col conte, il quale protestò di non voler parlare con alcuno, e di non essere disposto a fare un'eccezione per lui.

Il giovane non si scosse; dichiarò subito di essere danese, e soggiunse di trovarsi lì per chiedergli conto delle violenze della Prussia a danno del suo paese.

— Ah! — disse il conte; la cosa muta di aspetto. Dal punto che siete un Danese, entrate, giovinotto. Anzi, prendete una sedia, e discorriamo insieme!

L'aneddoto non finisce qui.

Tutto ciò che di più incisivo si può dire d'un uomo, uscì dalla bocca del giovane esaltato; ma non una volta Bismarck aggrottò le ciglia.

Egli stette al suo posto, freddo, impassibile, e quando l'altro ebbe finito, gli disse:

Permettete, giovane egregio, che io solleciti il favore di conoscere il nome vostro e di stringervi la mano. I sentimenti da voi espressi vi fanno grande onore. Se io, Bismarck, fossi danese, non agirei e non parlerei in modo diverso dal vostro. Qua la mano, giovanotto, e venite da me ogni volta che vi talenta; la porta di casa non sarà mai chiusa per voi!

Che ve ne pare?

Il telegrafo ci parlò della seduta dell'Assemblea francese, 24 dicembre, nella quale il signor Rouher salì alla tribuna per giustificarsi dall'accusa di esser alla testa di un Comitato che cospira alla ristorazione dell'Impero. Le continue interruzioni della Sinistra diedero luogo alla seguente scena burrascosa, che troviamo nel resoconto della seduta:

« *Rouher*. Voi potete farmi grazia delle vostre interruzioni..... so benissimo che non siete del mio parere.....

« (Parecchi membri a sinistra.) E la storia nemmeno.....

« *Rouher*. Ma permettetemi di dire al cospetto all'Assemblea che accetta le mie osservazioni..... (Nuove interruzioni a sinistra.)

« *Pres*. Signori un po' di silenzio.

« *Rouher*. Ma in conclusione: Qual è la situazione che mi create? Voi mi accusate colla massima acredine e non avete nemmeno il pudore del silenzio allorchè vi rispondo. (Vive proteste e rumori a sinistra.)

« (Parecchi membri.) Cosa parlate di pudore voi?

« *Rouher*. Se volete ricominciare le scene di violenza, ditelo; io scenderò da questa tribuna; essa ne sarà disonorata, non io. (Nuove proteste.)

« *Il relatore*. Tutto ciò non è parlamentare.

« (Un membro di Sinistra.) È una provocazione.

« *Pres*. Reclamo di nuovo il silenzio. L'oratore fu chiamato alla tribuna dal discorso pronunciato testè dall'on. Ricard. Lo si deve ascoltare. (Benissimo.)

« (Un membro a sinistra.) Qualora però non ingiurii tutto un partito. »

Seguì un grandissimo tumulto che il presidente, signor Buffet, riescì a calmare con molta fatica.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Palermo 26. — Dopo 5 ore di combattimento, stamane furono arrestati in Alia il capobanda Mirabella e i briganti Pagano e Porrazzo, della banda Leone. Furono catturati i manutengoli, sequestrate le armi e le munizioni.

Parigi 26. — Rend. 3 0|0 Francese 61 60; 5 0|0 Francese 99 50; Banca di Francia 3890; Rendita italiana 68 85; Azioni ferrovie lomb. venete 287 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. — —; Azioni ferr. Romane 193; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 5|8; Rend. Turca 44 95.

Parigi 26. — Orloff fu nominato Grancordone della Legione d'onore. Due segretarii dell' ambasciata russa furono nominati ufficiali dello stesso Ordine. Lo sgelo fa crescere le riviere.

Parigi 26. — L' *Union* annunzia che la figlia di Werther, ambasciatore dell' Impero germanico a Costantinopoli, ha abbracciato il cattolicismo. — Stamane si assicurava che il Consiglio dei ministri trattò la questione di sapere se il Ministero si ripresenterà intatto dinanzi all' Assemblea nazionale il 5 gennaio.

Pietroburgo 26. — Un ukase riconosce la malattia mentale del Granduca Nicola Costantinovich, e lo pone sotto la curatela di suo padre.

Notizia musicale. — Anche a Mantova, l' *Aida* di Verdi ottenne un successo pieno, trionfale. Tutti gli artisti ed il maestro concertatore cav. Lovati-Cazzulani furono acclamatissimi. Vi furono molte chiamate.

Aggressione. — Leggesi nell' *Arena* di Verona a proposito dell' aggressione di cui abbiamo fatto già cenno:

Gli aggressori del sig. Zorzi furono scoperti e già arrestati. Non diciamo di più per non intralciare il corso dell' istruttoria tuttora pendente. Il fatto è, com' è noto, avvenuto nel tenere di Isola della Scala il giorno 19 corrente.

Crediamo doveroso segnalare la sollecitudine delle nostre Autorità e il successo che coronò le pronte e diligenti investigazioni.

L' arresto degli aggressori venne ieri operato dai carabinieri e dal cursore di Bovolone.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 27:

Ieri alle ore 3 20 ant. si fece sentire un forte rombo.

La Direzione del *Giornale delle donne* di Torino ci prega di annunziare alle nostre gentili lettrici che spedirà *gratis* un grazioso ricordo per il 1875 a tutte le signore che spediranno alla predetta Direzione il proprio indirizzo, anche con cartolina postale. L' Ufficio del *Giornale delle donne* è in Torino, Via Po, N. 1, P.° 3.°, angolo di Piazza Castello.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

In sul meriggio del 24 dicembre 1874, da paralisi polmonare, si estingueva la preziosa esistenza del sig. **Giacomo Dandolo,** sull' ottantesimo terzo anno di sua vita, in S. Eufemia di Borgoricco.

Amò santamente Dio, sinceramente la patria. — Non ambì cariche ed onori; ma chiamato a reggere per molti anni il Comune, seppe acquistarsi la stima, il rispetto e l'amore dai suoi amministrati.

La sua lunghissima vita fu una serie continua di benefiche opere. — Pietoso e caritatevole senza ostentazione, fu l'idolo dei parenti, l'angelo dei poveri, il padre degli orfani.

1288 B. L.

Si spense una cara vita. **Achille Leis de Leimburg** giunto appena al suo ventesimo anno spirava l' innocente anima sua la mattina del 23 corrente fra le braccia dei suoi desolati genitori, cercando fin negli ultimi istanti di nascondere loro i suoi patimenti inauditi.

Egli avea ottenuto il diploma di perito costruttore e meccanico nel R. Istituto tecnico superiore di Venezia, dove riportò note distinte in tutti i rami d' insegnamento.

Seppe così meritare amore e stima dai suoi istitutori, dai quali di frequente venivano alle sue cure affidati giovani allievi non ancor bene preparati a subire le prove prescritte nelle matematiche e nel disegno.

Appassionatissimo sopratutto di quest' ultimo dispiegava una rara abilità nel disegno scientifico come nell' artistico, cosa rara associata in una stessa persona. I suoi disegni di macchine e di costruzione non erano solo appariscenti, ma esatti fino nei più minuti particolari, perchè perfetta in lui la conoscenza del soggetto e delle geometriche dottrine.

Il gusto del disegno tecnico-artistico gli venne ispirato dall' egregio prof. Meretti, al quale l' eletto giovane professava la più riverente affezione. Coltivava anche il disegno di paesaggio e prediligeva letture serie di fisiche dottrine, deponendo nei suoi quaderni particolari le giuste sue riflessioni. Preferendo letture di buoni scrittori originali, apprese anche a scrivere con buon gusto e lucidità d' idee.

Di tanti bei pregii egli era completamente ignaro e di una cosa sola pareva si curasse, cioè, di rendere felici i suoi genitori e gli amati fratelli, e lo avrebbe fatto a qualunque costo, e lo fece per quanto potè. D' animo veramente eletto e gentile, ebbe a schifo il principio — non si fà nulla per nulla — ma per contrario fu sua abitudine far piacere altrui e non mai ricordarli.

Vittima d' un sinistro accidente penò dieci lunghi mesi. Fu condannato due volte alla assoluta immobilità, sofferse dolorose operazioni, fu ridotto a non poter più alimentarsi e dalla sua bocca non escì mai un espressione d' ira o di impazienza!

Egli sperò sempre la guarigione perchè credeva nella divina bontà e se versò lagrime, e ne versò molte, gli venivano strappate più che dai suoi dolori, dalle angoscie dei suoi ai quali non potea sempre nascondere l' inesorabile sfacelo.

Purissimo nell' animo e nelle membra egli chiuse la sua giovine vita cercando coi moventi occhi coloro che avea tanto amato e che ne raccoglievano l' ultimo gemito.

E i suoi amici! Ammalato, lo confortavano assidui al letto dei suoi dolori; morto, vollero numerosi onorarne l'esequie ed accompagnarne la salma all' ultima dimora. 1290.

Indicazione del Mareografo.

26 dicembre.

Alta marea: ore 1 30 ant.	metri	1,63
Bassa marea: ore 6 30 ant.	»	1,20
Alta marea: ore 0 30 pom.	»	1,71
Bassa marea: ore 7 15 pom.	»	1,00

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1,50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 dicembre.

NOTIZIE MARITTIME.

26 dicembre.

Il vapore *Agrigento*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, capit. Paratore, proveniente dal Levante, partì stamane alle 7 da Brindisi in ritardo, a causa del tempo burrascoso, e sarà qui lunedì mattina, per ripartire venerdì prossimo per Pireo, in coincidenza colla toccata a Salonicco.

PORTATA.

Il 17 dicembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, scooner danese *Achmel*, cap. Paulsen, di tonn. 134, partito il 19 ottobre, con baccalà per Boedtker.

Da *Hammerfest*, scooner danese *Julios*, cap. Rasmussen, di tonn. 129, partito il 13 ottobre, con baccalà per Boedtker.

Da *Bari*, vapore ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, con 12 bal. carrube, 4 bal. anici, 49 sac. mandorle, 5 cas. sapone, 62 fusti olio per Smreker e C., 76 cesti fichi, 5 fusti olio per S. Fanelli, 27 fusti olio, 10 sac. mandorle per F. Fontana, 18 col. cotone per F. Locatelli, 3 col. olive 3 fusti olio pei frat. Ucelli, 94 fusti olio, all'ord., 2 cas. sapone per A. De Lago, 5 col. effetti usati per P. Pantaleo, 5 sac. senape per Bosa e C., 9 fusti olio per A. Patterga, 8 fusti olio per P. di F. Sforza, 105 fusti olio per M. Trevisanato, racc. a Lucchini.

— Spediti:

Per *Trieste*, vap. inglese *Bewik*, cap. Ward, di tonn. 956, vuoto.

Per *Liverpool*, vap. inglese *Kedar*, cap. Stewardt, di tonn. 1212, con 1836 bal. canape, 116 cas. conterie, 3 cas. fotografie, 1 cas. stampati.

Per *Alessandria* e *Bombay*, vap. inglese *Venetia*, cap. Angove, di tonn. 1728, per Brindisi, con 6 tavole abete; — per Alessandria, 59 col. burro, 500 ponti abete, 11 cas. salumi, 37 col. formaggio, 1 sac. fagiuoli, 1 cas. dolci, 1 cas. lardo, 641 col. frutta fresche, 3 bal. carta, 3 col. mobiglie, 1 cesta panettone dolce, 2 bal. cascami di seta, 5 col. conterie, 1 col. tartuffi, 1 bal. scope, 9 sac. castagne, 3 cas. commestibili e dolci, 1 cas. mercerie, 2 bar. birra; — per Aden, 17 collo conterie; — per Bombay, 41 collo conterie, 41 cas. tessuti, 2 cas. passamanterie, 5 cas. mercerie, 1 cas. manifatture, 3 casse filo di metallo, 4 casse metallo, 2 casse libri; — per Calcutta, 123 col. conterie, 4 cas. metallo; — per Hongkong, 4 casse effetti, 1 cassa mercerie; — per Sincbayo, 9 col. conterie; — per Zanzibar, 19 col. conterie, 6 cas. tessuti.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Rassol, di tonn. 336, con 10 col piante, 18 sac. marroni, 169 sac. riso, 3 bal. spago, 6 col. farina gialla, 2 casse bastoni, 2 bal. canapa 3 cas. sapone, 1 cas. gesso 54 sac. caffè, 22 col. verdura e frutta, 25 col. terraglie, 243 risme e 20 bal. carta, 40 cas. pesce, 3 col. ferramenta, 12 col. commestibili, 11 col giocatoli e terraglie, 8 col. chincaglie, 5 colli dolci, 28 col. burro e formaggio, 2 cas. medicinali, 30 bal. baccalà, 1 cas. bottoni, 8 col. conterie, 2 casse cartoni, 9 col. libri, 2 bal. panni, 3 col. burro, 8 casse carne salata, 2 bal. tappeti, 2 cas. armi, 1 cas. manifatture, 4 bal. tessuti, 31 col formaggio, 22 col. cotonerie, 1 cas. sigari, 1 bal. filati, 1 cas. porcellane, 2 cas. vetrami, 2 cas. curiosità, 20 cas. peri.

Il 18 dicembre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio, di tonn. 415, da Reggio, 1 cas. frutti secchi per Pasini 1 cas. agrumi pei frat. Ucelli, 28 cas. agrumi pei frat. Ottis, 16 cas. agrumi per Zanetti e Carnera; — da Messina, 21 fusti vino per Bilhoti, 16 fusti vino per Meneghini, 8 fusti vino per De Bei, 2 casse agrumi, 1 cesta olive, 1 bar. vino per Barbieri e Fraccaroli, 75 bal. mandorle, 12 fusti vino, all'ord.; — da Molfetta, 24 fusti vino, all' ord., 26 fusti vino, 1 cesto pasta per Fabiano, 1 fusto olio per Turchetti; — da Ancona, 3 barili miele per Dal Cerè, 6 col. effetti per A. Rocchi, 34 cesti cavoli fiori per Fontana F.; — da Bari, 9 fusti olio, 26 cas. sapone per Fontana F., 8 bar. olio, 12 bot. cremor tartaro per Smreker e C., 14 fusti olio per P. Pantaleo 24 fusti olio, all' ordine, 90 bal. carrube per E. Cunisli, 12 fusti olio per G. Leva, 1 bot. cerume per Reali e Gavazzi, 6 bot. olio per Piemonte N., 9 bot. olio per D. Cilella, 28 casse sapone per S. Fanelli, 51 cas. sapone per Steker, 9 bot. olio per Zacchello, 7 bot. olio per F. Parisi, 11 fusti olio per Gallo ed Avetta, 1 barili olio pei fratelli Fontanella, racc. ad A. F. Rocchi.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 41 cas. steariche, 4 cas. sapone, 40 bar. sardelle salate, 3 col. carne salata, 26 col. vetrami rotti, 8 col. prugne, 1 cas. pelliccerie, 2 cas. tè, 1 cas. formaggio, 39 bar. birra, 12 bal. lana, 1 bal. crine di cavallo, 1 bar. olive, 70 cas. limoni, 1 cas. smaltino, 1 bar. olio di pesce, 1 cas. droghe, 1 cas. carta, 16 cas. pesce, 85 col. uva, 10 sac. farina bianca, 1 sac. nocciuole, 1 cas. manifatture, 1 cas. lievito, 5 bot. formaggio, 12 bar. miele, 2 bot. salache, 3 bar. vino, 8 cas. cedri, 51 sac. vallonea, 1 bar. manganese, 14 cas. aranci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.-ung.

Da *Pozzuoli*, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, di tonn. 200, partito il 27 novembre, con 340 tonn. pozzolana per E. Salvagno.

Da *Palermo*, brig. ital. *Iride*, capit. Ballarin, di tonn. 320, partito il 6 corr., con 63 tonn. zolfo, all' ord.

Da *Barletta*, scooner ital. *Garibaldi*, capit. Andriola, partito il 12 corr., di tonn. 80, con 164 bar. vino, a P. Pantaleo.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Elisa*, capit. Quintavalle, di tonn. 146, partito il 25 novembre, con 216 m. c. pozzolana per E. Salvagno.

Da *Larnaca di Cipro*, brig. ital. *Fama*, capit. Bertagna, di tonn. 177, partito il 28 ottobre, con 517 cantara turche carrube per G. Morani.

Da *Taranto*, scooner ital. *S. Gio. Batt.*, cap. Massabò, di tonn. 150, partito l' 11 corr., con 255 tonn. grano per A. Savini.

— Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Perpich, di tonn. 433, con 12 col. mobiglie, 30 sac. farina bianca, 57 col. conchiglie, 845 bal. cotone, 65 bal. pelli, 27 col. caffè e curiosità, 82 col. mira, incenso e cera, 20 bot. vino, 160 risme carta, 215 bal. canape, 10 bal. tela, 1 imbarcazione, 38 bal. cordo, 122 bal. baccalà, 72 col. aglio, 88 barili, 50 casse, 3 botti, 40 cesti vuoti, 32 col. piante.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, per Brindisi, con 21 schizze chioderia, 26 rotoli fil di ferro; — per Corfù, 1 cas. occhiali, 10 casse cotonerie, 95 sac. riso, 40 balle baccalà, 1 cas. mercerie, 5 cas. terraglie, 1 cas. libri; — per Pireo, 1 cas. oggetti di bronzo, 35 bal. cotonerie, 5 casse ferramenta, 1 cassa effetti, 3 cas. libri, 2 cas. sublimato, 4 cas. prodotti chimici e droghe, 2 bar. e 2 cas. birra, 2 cas. chioderie, 1 cas. oggetti di marmo, 5 cas. steariche, 1 cas. liquori; — per Palermo, 5 cas. legumi, 1 cas. salami; — per Civitavecchia, 300 sac. zucchero, 286 sac. caffè, 2000 cassette petrolio, 11 cas. tè, 33 col cannella.

Il 19 dicembre. Arrivati:

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. G. Luna, di tonn. 676, da Pireo, con 92 col. fichi, all' ord., 5 sac. gomma, 66 balle pelli di montone per Smreker e C., 3 bal. pelli agnelline per F. Parisi; — da Napoli, 3 casse uva passa, 10 cesti fichi, all' ord.; — da Palermo, 2 ottavi vino per Salvini; — da Marsiglia, 2 col. vino per Genovesi, 1 cas. zinco per Bovardi, 5 bar. detto per Gossini; — da Corfù, 30 botti olio per B. V. Soppiej, 3 botti olio per Zamarra, 5 bot. olio per Viterbo, 20 bot. olio per J. Levi e figli, 50 bot. olio, all' ord., 10 bot. olio per T. C. Gianniotti, 10 bot. olio per Vivante e C., 199 sac. vallonea per F. Fontana, 1 barile olio per Morosini, 20 bot. cedri salamoiati per Rosa e C., 2 cas. uva passa per Smreker e C., 1 cas. badate e melloni per M. Barozzi, 5 barili olio per A. Savini; — da Brindisi, 76 sac. e 153 cesti fichi per Smreker e C., 270 cesti fichi, 20 fusti olio, 46 sac. seme di lino, 2 ceste pasta per S. Fanelli, 7 fusti olio, 21 bar. vino per Temacchi, 11 bot. vino per Chiarino, 200 sac. grano pei frat. Ortis, 501 cesti fichi, 30 bot. olio per F. Parisi, 5 fusti vino, all' ord., 2 bot. acquavite, 1 botte vino per Barbieri e Fraccaroli, 3 bot. vino per A. De Lago, racc. a Smreker e C.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Malta*, cap. Hyde, di tonn. 940 con 639 bal. cotone, 329 casse seme bachi, 1 cassa cappelli, 17 col. curiosità, 2 rotoli netting, 3 col. lanerie, 1 cas. fotografie, 1 cassa corallo, 6 cas. indaco, 7 col. di contenuto ignoto, 11 pac. cotone per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 dicembre.

Albergo la Luna. — di Cagno N., - Pesce Luigia, - Ratti Celestina, - Sig.ra Lucca, con nipote, tutti dall' interno, - Carpenter C. E., dall' America, tutti poss.

Nel giorno 25 dicembre.

Albergo la Luna. — Gucci, negoz., - Sig.ra Gaspari, con figli, tutti dall' interno, - Stenberg R., - Gremion, con moglie, - Plichon, - De Bouffè, con famiglia, - Tena F., - Bicher C., tutti dalla Francia, - Speyer L., negoz., - Stewart, ambi da Londra, tutti poss.

Nel giorno 26 dicembre.

Albergo l' Europa. — Maroni G., - Borghesi A., ambi dall' interno, - Laval J., - Dufèfre, ambi dalla Francia, con moglie, - Hans Busk, capit., - Pennet, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Velo G., negoz., dall' interno, - J. Santin, dal Tirolo, con moglie, - Schmit N. W., ingegn., - Kreutter, capit., ambi dall' Austria, - Lederer G., negoz., da Fiume, - D.r July, da Trieste, - fratelli Frieleus, - J. Haceyo, tutti da Berlino, - D.r Barrowski, da Varsavia, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo)
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto)
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 30	Padova, Rovigo, Bologna.
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
»	5 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo)

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 28 dicembre 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 7.h, 39', 1. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 1', 48'', 2.

Tramonto app.: 4.h 24', 6.

Luna. Passaggio al meridiano: 4.h 20', 3 ant.

Tramonto app.: 11.h 12', 3 ant.

Levare app.: 10.h 23', 4 pom.

Età = giorni: 20. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 26 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	755.53	752.16	752.53
Term. centigr. al Nord.	0.70	1.00	0.70
Tensione del vapore in mm.	3.32	4.26	4.05
Umidità relativa in centesimi di saturazione	68	85	83
Direzione e forza del vento.	N.1	N. O.3	O. S. O.1
Stato dell' atmosfera.	Coperto	Coperto	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	0.40
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.1	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 26 dicemb. = 3.2 — 6 ant. del 27 = 7.5.

— Dalle 6 ant. del 26 dicembre alle 6 ant. del 27.

Temperatura: Massima: 3.0 — Minima: — 2.0

Note particolari: Ore 6 ant., cielo coperto, aria fredda di N. — Ore 8.40, neve, la quale, meno alcuni intervalli, continuò fino quasi alle 2 pom. — Ore 8 e 9 pom., quasi sereno. — Barometro oscillante e calante di mm. 3.00. — Giornata fredda, con neve.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 dicembre 1874.

Mare agitato alla Palmaria, a Piombino e a Procida, per forti venti di Sud.

Dominano venti delle regioni occidentali nel resto d'Italia.

Cielo generalmente coperto, con pioggie in Toscana, in Sardegna, nella Comarca e nel Nord della Sicilia.

Barometro sceso fino di 6 mm. nel Nord e nel centro della Penisola; alzato altrettanto lungo le coste dell' Ionio e del Canale d' Otranto; stazionario altrove.

Tempo vario al cattivo, con venti forti in alcuni punti del Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Domenica 27 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L' opera-ballo in 4 atti del M.° Carlo Gomes: *Il Guarany*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Goldoni e le so sedese comedie nove.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Fernanda.* — Alle o e 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette diretto da Ant. Reccardini. — *La montagna del fuoco.* Con ballo. — Alle ore 7.

N. 45977-5356 Sez. A-1 D. e N. 22 dell' Avviso.

PROVINCIA DI VENEZIA

R. Intendenza di Finanza

AVVISO D' ASTA

Vendita di Beni Demaniali autorizzata colla Legge 21 *agosto* 1862, *N.* 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore dodici meridiane del giorno 29 gennaio 1875, si procederà, in una delle Sale di quest' Ufficio, coll' intervento ed assistenza del sottoscritto o di chi sarà da esso delegato, ad un pubblico incanto per la aggiudicazione, in favore dell' ultimo migliore offerente, dei Beni Demaniali descritti nella sottoposta Tabella.

L' asta sarà aperta sul prezzo di stima indicato di sotto, avvertendo che appunto in senso all' abilitazione ministeriale 18 agosto a. c., Num. 129453-22053 Div. II, il prezzo quanto agli stabili, fu ribassato in confronto delle L. 917,100, sul quale si tennero i precedenti incanti, di cui l' avviso a stampa 20 febbraio a. c., N. 8326-716 Sez. I, e quanto ai mobili fu ritenuto giusta l' inventario-stima cerziorato dall' Ufficio governativo del Genio civile in data 24 dicembre 1873.

Per essere ammessi a prender parte all' asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora dell'apertura degl'incanti produrre la prova di avere depositato nella Tesoreria provinciale di qui, od in altra Tesoreria in denaro od in titoli di credito, la somma corrispondente al decimo del valore estimativo suddetto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo Uffizio.

I mobili potranno essere ispezionati nei locali dove si trovano entro gli otto giorni antecedenti all'asta, dietro però speciale permesso scritto da accordarsi dall'Intendente e la stima dei medesimi è ostensibile presso la Sez. A-1, Demanio, nelle ore d' uffizio.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Si ricordano le disposizioni del Codice penale vigente contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

N. dell' Elenco	Numero del lotto	COMUNE in cui sono situati i beni	DESCRIZIONE DEI BENI	SUPERFICIE in misura legale Ett.	Are	C.	in antica misura locale Pert.	C.	PREZZO d'incanto L.	C.	DEPOSITO per cauzione della offerta L.	C.	per spese d'asta L.	C.	Minimum di aumento L.	C.
IV	1	Comune di Stra Circondario di Fossalovara Provincia di VENEZIA	Ex Reale Villa di Stra, costituita da palazzo principale con scuderie, case coloniche, serre e giardino; Palazzo Cappello con adiacenze; Casa detta lo Spedale; Casino detto del Prete con adiacenze; Casino detto Graziani con cortili; Palazzo detto Toffetti con adiacenze; Casa del Pompiere con adiacenze ai Numeri della nuova mappa del Comune censuario di Fossalovara. Il giardino e le case coloniche Numero 658, 717, 718, della complessiva superficie di pertiche 183.25 e rendita censuaria di L. 771:97. I fabbricati sotto le lettere D, G, H, I, fra i beni esclusi dall' estimo in Ditta Demanio nazionale colla superficie di pertiche 19.53 e colla rendita imponibile di L. 6750. — Si fa avvertenza che il prezzo d' incanto è depurato da tre passività che sono insite nel Palazzo per annue Lire 393:99, che dovranno perciò essere assunte dall' acquirente. Che se però l' amministrazione volesse affrancare questi livelli prima della erezione dell' atto di compravendita, in allora l' acquirente dovrà, oltre al prezzo di delibera, pagare altre L. 8213:25, che corrispondono al capitale in ragione del cinque per cento ed alle spese inerenti all' affrancazione stessa.	14	27	80	142	78	800,000	—						
			Mobili di casa, effetti di cucina, vasi, cristalli, biancherie da letto e da tavola, arredi sacri, ec. esistenti nella suddetta Villa.	—	—	—	—	—	40,000	—	84,000	—	2000	—	500	—
									840,000							

Venezia, 20 dicembre 1874.

Il R. Intendente, PIZZAGALLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

1281

Nel negozio Libri ed oggetti di Cancelleria a S. Paterniano, Calle della Cortesia, Numero 3718, B,

trovansi vendibili molti oggetti d' occasione, come Biglietti d' augurio, Carta da lettere di lusso, Almanacchi e Diarii pel 1875, *vade-mecum*, contabili della famiglia, Album ed Alfabeti figurati per fanciulli, Fogli di costruzione, ecc.

Avvi inoltre una copiosa Raccolta di produzioni drammatiche contenute nella Galleria teatrale, nel Florilegio e Poliantea, Repertorio di Firenze, Teatro comico Gherardi dei Testa, nella Biblioteca Visaj, nel Teatro italiano contemporaneo e Teatro milanese.

Infine una Biblioteca circolante italiana e francese a centesimi 75 mensili, di cui fra poco verrà pubblicato il catalogo a stampa.

Prezzi modicissimi.

Invito d'associazione.

Col giorno 1.° gennaio prossimo venturo, in cui l' **Osservatore Triestino** entra nel suo novantesimo primo anno di vita, verrà pubblicato, oltre al foglio della sera, che conserva il titolo suddetto e rimane ufficiale, anche un giornale del mattino, quale supplemento all' **Osservatore** stesso col titolo l' **Adria.**

Questo giornale del mattino sarà pubblicato alle ore sei ant. di tutti i giorni meno quelli successivi alle domeniche e feste, mentre quello della sera verrà in luce alle 6 pom. di tutti i giorni meno i festivi e le domeniche.

Questi due periodici, che formeranno lo spazio dell' attuale **Osservatore**, avranno una copia di notizie politiche, commerciali ed industriali, buon numero di telegrammi particolari; e l' **Adria** tratterrà con qualche estensione anche delle cose locali ed avrà inoltre un' Appendice con un romanzo interessante.

PREZZO DI ABBONAMENTO.

per l' **Osservatore**	coll' **Adria**	per l' **Adria**
per un anno	fiorini 22 —	fiorini 5 —
» 6 mesi	» 11 —	» 2 50
» 3 mesi	» 5 50	» 1 25
» 1 mese	» 2 —	» — 50
Ogni singolo Numero costa	— 10	» — 2
Numeri arretrati ciaschedun foglio	— 15	» — 3

SPEDIZIONE POSTALE.

Per l' interno della Monarchia austro-ungarica si pagherà per l' **Osservatore** e per l' **Adria** con spedizione postale *due volte* al giorno f. 1:50 *al trimestre*. Per i detti periodici con una sola spedizione postale soldi 75 *per trimestre*.

Per l'estero, prezzo indicato *per Trieste*, più le relative spese postali.

1262 **L' Amministrazione.**

1261

Da affittarsi

Casa signorile, recentemente ristaurata ed abbellita, composta di quattordici locali, magazzini, cortile con pozzo d' aqua perfetta ed ampio giardino, situata in parrocchia S. Canciano, Campo dei Miracoli.

646

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3580.

530

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. . . . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

998

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Da affittare

Una camera ammobigliata signorilmente, in calle dell' Arco, S. Antonino, N. 3535, piano secondo

per lire 20 mensili. 1196

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l' agence Longega.
S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022. — VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENO OROLOGERIE

GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla; in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d' argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia**, tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell' imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 1119

EDOARDO SONZOGNO

Editore a MILANO

di giornali, pubblicazioni periodiche illustrate e non illustrate pubblicazioni musicali, ecc.

ABBONAMENTO PER L' ANNO 1875

Giornali politici quotidiani:

LA GAZZETTA DI MILANO

Il giornale più completo e del più gran formato che si pubblichi in Italia. (Formato dei grandi giornali americani.) — Abbonamento per un anno L. 44.

IL SECOLO

Giornale popolare il più divulgato in Italia, stampato colle nuove macchine Marinoni a carta continua. — Un anno, L. 24.

Giornali illustrati ebdomadarii:

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale-Album di disegni, quadri di genere, caricature. — Un anno, L. 28.

L' EMPORIO PITTORESCO

Giornale d' illustrazioni. Edizione di lusso, un anno, L. 10. Edizione comune, un anno, L. 6.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale di romanzi. — Un anno, L. 7.50.

IL FLORILEGIO ROMANTICO

Altro giornale di romanzi. — Un anno, L. 7.50.

Giornali illustrati di mode:

LA NOVITÀ

Giornale settimanale delle signore. Disegni di mode, incisioni, tavole colorate di gran formato. — Un anno, L. 24.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale mensile di mode per le famiglie. Disegni e tavole colorate, acquerelli, sorprese. — Un anno, L. 12.

Pubblicazioni periodiche letterarie:

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

Raccolta delle Opere classiche dei grandi scrittori italiani. — Un volume ogni mese a 1 lira.

BIBLI TECA ROMANTICA EC NOMICA

Raccolta dei migliori romanzi di tutti i paesi. — Un volume ogni 15 giorni a 1 lira.

Pubblicazioni periodiche musicali:

LA MUSICA PER TUTTI
PER PIANOFORTE SOLO

Collezione delle opere celebri dei grandi moestri. L' edizione più corretta uscita finora. — Un volume ogni mese a 1 lira.

LA MUSICA PER TUTTI
PER CANTO E PIANOFORTE

Formato più grande di quello per pianoforte solo. — Un volume ogni mese a L. 2.50.

TEATRO MUSICALE GIOCOSO
PER PIANOFORTE SOLO

Repertorio completo delle opere buffe in voga. — Un volume ogni mese a 2 lire.

TEATRO MUSICALE GIOCOSO
PER CANTO E PIANOFORTE

Lo stesso repertorio con parole pel canto. — Un volume ogni mese a 5 lire.

LA DANZA

Raccolta di musica per ballo di compositori in voga. — Una dispensa ogni mese a 1 lira.

A tutte le suddette pubblicazioni vanno annessi PREMII GRATUITI speciali come da programma dettagliato.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso non periodiche, o per dispense. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d' educazione. — Opere illustrate per Strenne, Album, ecc.

Dirigere le domande di Cataloghi e di informazioni all' edit. EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14. — *(Affrancare.)* 1285

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA D' ASSICURAZIONI SULLA VITA A PREMII FISSI.

stabilita in Roma, Via della Croce, 76.

Assicurazioni di Capitali in caso di morte.

Mediante un premio annuo di **606** Lire, un padre di famiglia di 40 anni può lasciare dopo morte un capitale di L. **20,000** ai proprii figli.

Assicurazioni miste.

Elevando il premio a L. **788** egli potrà assicurare il medesimo capitale in proprio favore pel tempo della sua vecchiaia, alla condizione che se la morte lo colpisse immaturamente dopo pagato anche un solo premio, le L. **20**m. siano dalla Compagnia tosto versate ai suoi eredi.

Assicurazioni dotali.

Verso un premio annuo di L. **542**, si assicura in favore di un bimbo la somma di L. **20,000**, pagabili quando avrà raggiunto l' età di 20 anni.

Rendite vitalizie

immediate e differite ai premi più vantaggiosi.

NELLA STESSA SEDE SOCIALE

LA NAZIONE

ASSICURAZIONI CONTRO L' INCENDIO lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparati a vapore.

ASSICURAZIONI MARITTIME e di trasporti per terra, canali e fiumi.

CAPITALE SOCIALE Lire 6,000,000.

Per gli occorrenti ragguagli, dirigersi alla SEDE dell' Amministrazione ed ai rappresentanti della NAZIONE in ogni Provincia del Regno. — Rappresentanza in Venezia, signor **Andrea Petich**, Procuratie Vecchie, N. 84. 1120

BAMBINI.

La **farina MORTON d' Avena decorticata** è il miglior alimento nell' insufficiente allattamento e nello slattamento. È **la sola** che, come il latte, contenga i principii indispensabili ai bambini. Guarisce e previene la diarrea. — Scatola con istruzione, lire **1:50.**

Deposito generale in Milano all' Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. — Vendita in Venezia, nella farmacia **Zampironi**, e nelle primarie d' Italia. 1117

La China ed il ferro sono sostanze medicinali di provata energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l' altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori Grimault e Comp. hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Deposito in Venezia: alla Farmacia *Bötner*, S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia *J. Serravallo*. 1222

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Per tutto il Regno	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 42 —	» 21 —	» 11 —
America, Australia, India			

DONO STRAORDINARIO
e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in modo da renderlo, come lo è infatti oggidì, il *più bel giornale di mode italiano*, offre *come dono interamente gratuito*, la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano**, rappresentante ***La Musica.*** Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l' abbonamento per un anno all' edizione settimanale e che mandano anticipatamente l' importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l' estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno it. L. 1 all' importo dell' abbonamento, cioè spediranno it. L. 23, e relativamente per l' estero. In questo caso, dovendolo spedire col mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev' essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l' una, un fascicolo al mese, a L. **6** annue, l' altra, due fascicoli al mese, a L. **12** annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all' editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Pacceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all' Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 128, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d' Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

ATTI GIUDIZIARII

97-4 1. pubb.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO.

Il Tribunale di commercio in Venezia con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento del commerciante Marini Defendente fu Giovanni di Venezia abitante a S. Silvestro, Ponte dei Meloni, con negozio a S. Bartolomeo in Campo, al N. 5316, delegando alla relativa procedura il vice presidente signor Luigi Marangoni;

Ha ordinato l' apposizione dei sigilli;

Ha nominato a sindaci provvisorii i signori:

Del Turco Camillo e Comp., Ditta Ruschi e Merli, e Cesare Gasparini, tutti di Venezia, ed ha stabilito che nel giorno 11 gennaio 1875, alle ore 12 meridiane, in questo Tribunale, davanti il giudice delegato, abbia luogo la comparsa dei creditori per la nomina dei Sindaci definitivi, come prescrive l' art. 567 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 25 dicembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

96-4 1. pubb.

CONVOCAZIONE PER CONCORDATO

Il giudice delegato alla procedura del fallimento di Cavalieri Francesco commerciante di Venezia, con odierna ordinanza ha fissato, che, nel giorno 18 gennaio 1875, alle ore 12 merid., abbia luogo in questo Tribunale, la convocazione dei creditori, i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento od esonerati, per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, o per essere sentiti sull' amministrazione e conservazione o meno dei Sindaci, a sensi degli articoli 621 e 642 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 16 dicembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

98-4 1. pubb.

AVVISO.

A sensi dell' art. 839 Codice di procedura penale, si avverte che Ariot Antonio fu Giuseppe presentò domanda alla Eccellentissima Corte d' appello sedente in Venezia per ottenere il Decreto di cui l' articolo 844 Codice stesso.

Pordenone, 24 dicembre 1874.

ANTONIO ARIOT.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 29 dicembre — N. 346

ASSOCIAZIONI. Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. [illegible] delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; [illegible]. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . it. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 DICEMBRE

Il Gabinetto francese si era lusingato invano, se credeva di salvar capra e cavoli, dichiarando di mantenere la sua neutralità nella discussione della relazione sull' elezione di Bourgoing nella Nièvre. I giornali radicali si scagliano contro il ministro della giustizia, perchè ha creduto di potersi disinteressare nella questione. Il *Siècle* pubblica la dichiarazione fatta dal signor Tailhand, ministro della giustizia, quando fu denunciata l' esistenza del Comitato centrale dell' appello al popolo. Allora il ministro della giustizia disse che voleva la luce, adesso invece lascia che la luce la facciano gli altri, e se ne lava le mani. Il *Siècle* per questo va in grandissima collera, ma probabilmente non otterrà gran frutto dai suoi sdegni. Il Ministero si sente troppo debole per prendere un' attitudine energica sia contro un partito, sia contro l' altro, e ciò perchè sente di avere un po' bisogno di tutti. Per non compromettere le combinazioni dell' avvenire, il Gabinetto cerca di navigare alla meglio tra gli scogli, procurando di evitarli. È naturale che in questa penosa situazione esso preferisca, ogni volta che il può, la neutralità. Così ha fatto a proposito dell' inchiesta sull' elezione del bonapartista Bourgoing, e ciò farà probabilmente anche in avvenire, anche in altre questioni, ove prima non senta la necessità di rimpastarsi, e di assumere un carattere più parlamentare.

Si ricorderà infatti che l' attuale Gabinetto fu nominato *d' ufficio* da Mac-Mahon, dopo che si era inutilmente cercato di comporre un Gabinetto dei due centri. Vista la difficoltà di nominare un Gabinetto omogeneo e politico, il maresciallo Mac-Mahon usò della sua autorità per far accettare agli uomini che compongono l' attuale Ministero, la carica di ministri. Piuttosto dunque che membri di un Gabinetto costituzionale e parlamentare, essi sono alti funzionarii nominati direttamente dal capo dello Stato. Questo Ministero si era infatti presentato come un Ministero amministrativo, con un carattere abbastanza spiccato di provvisorietà. Se il *Siècle* dunque si fosse ricordato della origine del Ministero, esso si sarebbe meno sdegnato. Nulla di più naturale che un Ministero formato così, senza forza nella Camera, esitante sempre, e sempre in balìa dei partiti, dai quali non vorrebbe essere dominato, e che sente di non poter dominare, si rifugii nella neutralità, ogni qual volta questioni troppo appassionate minacciano di sollevare tempeste nell' Assemblea.

Per acquietare però un poco le ire dei clericali, abbiamo visto che il Ministero ha sospeso per 15 giorni il giornale bonapartista, il *Pays*, per un articolo sui progressi del bonapartismo.

Ecco il brano più importante dell' articolo incriminato: « Questo settennato accettato lealmente, e che voi siete stati obbligati a fare ed a subire, voi realisti e repubblicani, perchè eravate incapaci di fondare la vostra Monarchia o la vostra Repubblica, fu da noi obbedito; in esso il potere sembra conservato da un eroico soldato per essere più tardi reso alla nazione come un deposito prezioso. E ciò perchè *Egli* era ancora troppo giovane per portare la salute definitiva che si attendeva da *Lui*. »

Il focoso redattore del *Pays* era andato per verità al di là dei limiti permessi, e il Governo non poteva lasciar passare frasi così arrischiate. Contro il partito bonapartista c' è infatti un voto di decadenza, che non esiste contro gli altri partiti. Si è perciò che dalla così detta tregua di Bordeaux, il partito bonapartista era il solo escluso. I bonapartisti intaccano di nullità il voto dell' Assemblea, e dicono che un plebiscito soltanto può annullare i plebisciti precedenti che proclamarono la dinastia napoleonica; ma il Governo non può non rispettare e non far rispettare le decisioni dell' Assemblea, da cui esso emana. Convien dire dunque che questa volta il *Pays* se l' era voluta la sospensione!

Torna in campo la questione della facoltà della Rumenia di conchiudere trattati di commercio colle altre Potenze. Ora si dice che l' Inghilterra, unendosi alla Russia, alla Germania e all' Austria, insista presso la Porta, perchè conceda alla Rumenia questo diritto. Si sa che la Russia, la Germania e l' Austria dichiararono che la Rumenia può far senza dell' autorizzazione della Porta. L' Inghilterra in questo modo offre alla Porta un mezzo di ritirarsi con onore.

Un dispaccio di Roma reca che il Re va a S. Remo per visitare l' Imperatrice di Russia, la quale si trova colà per ragioni di salute.

Manifesto del Principe delle Asturie.

Diamo oggi nella sua integrità, a titolo di documento, il manifesto scritto dal Principe Alfonso in risposta all' indirizzo mandatogli il 28 novembre dai Grandi di Spagna:

Signore,

Ho ricevuto dalla Spagna un gran numero di congratulazioni in occasione dell' anniversario della mia nascita, e alcune anche di compatrioti residenti in Francia. Desidero che siate l' interprete della mia gratitudine e delle mie idee.

Tutti coloro che mi hanno scritto professano le stesse convinzioni: che il ristabilimento della Monarchia costituzionale può solo mettere un termine all' oppressione, all' incertezza e alle crudeli perturbazioni che prova la Spagna. Mi si dice che la maggioranza dei nostri compatrioti la pensa allo stesso modo, e che fra poco avrò meco tutti gli uomini di buona fede, qualunque siano i loro antecedenti politici, comprendendo tutti che non hanno a temere esclusioni da un Monarca nuovo e senza passioni, nè da un regime che s' impone colla necessità e che rappresenta l' unione e la pace.

Non so nè quando, nè come si realizzerà questa speranza, e neppure se deve realizzarsi. Questo posso dire, che non ommetterò nulla per rendermi degno della difficile missione di ristabilire nella nostra nobile nazione, nello stesso tempo che la concordia, l' ordine legale e la libertà pubblica, se Dio, nei suoi segreti disegni, me la affidasse.

In virtù dell' abdicazione solenne e spontanea della mia augusta madre, altrettanto generosa quanto sventurata, io sono l' unico rappresentante del diritto monarchico in Spagna. Questo diritto emana da una legislazione secolare confermata da tutti i precedenti storici. Esso è indissolubilmente legato alle istituzioni rappresentative che non cessarono mai di funzionare legalmente durante i trentacinque anni scorsi dal giorno in cui cominciò il Regno di mia madre, fino a quello in cui — ancora fanciullo — toccai, con tutti i miei, il suolo straniero. La nazione, spoglia adesso d' ogni diritto pubblico, e privata indefinitamente delle sue libertà, è naturale che rivolga i suoi sguardi verso il diritto costituzionale cui era avvezza e verso quelle libere istituzioni che non le impedirono di difendere la sua indipendenza nel 1812, e di terminare, nel 1840, una guerra civile accanita. Essa andò molto debitrice a questa istituzione dei lunghi anni di progresso costante, di prosperità, di credito pubblico e anche di qualche gloria; anni dei quali è difficile cancellare il ricordo quando così grande è il numero di coloro che lo hanno conosciuto.

È per questo certo, che la sola cosa la quale ispiri fiducia è la Monarchia ereditaria rappresentativa, considerata come la garanzia impossibile a surrogare diritti e interesse nazionali, tanto delle classi operaje come delle più elevate.

Intanto, noi vediamo oggi a terra, non solo ciò che esisteva nel 1868, ma tutto ciò che si è preteso creare dopo d' allora. Se la Costituzione del 1845 trovasi abolita di fatto, lo stesso è di quella creata nel 1869 sulla base della Monarchia che non esiste più. Se una riunione di senatori e di deputati, senza mandato legale, decretò allora la Repubblica, le sole Cortes, regolarmente convocate allo scopo premeditato di stabilire questo regime, si videro ben presto disciolte dalle baionette della guarnigione di Madrid. Tutte le questioni politiche si trovano così sospese, e anzi riservate alla libera decisione dell' avvenire, da parte dei governanti attuali.

Per fortuna, la Monarchia ereditaria e costituzionale possiede, ne' suoi principii, la flessibilità necessaria a tutte le condizioni di stabilità richiesta perchè tutti i problemi implicati nel suo ristabilimento sieno risolti conformemente ai voti e alla convenienza della nazione.

Non bisogna aspettarsi ch' io decida nulla da me stesso in modo arbitrario. I Principi spagnuoli non risolsero mai gli affari difficili della nazione senza Cortes, nei vecchi tempi della Monarchia; e non sono io quello che dimenticherà questa giusta regola di condotta nella mia condizione presente, allorquando tutti gli Spagnuoli sono avvezzi ai procedimenti parlamentarii. Ma giunta l' ora, l' unione e l' accordo sulle questioni da risolversi saranno facili tra un Principe leale ed un popolo libero.

Nulla io desidero tanto, quanto di veder la nostra patria veramente libera. A questo risultato deve contribuire potentemente la dura lezione del tempo attuale. Questa lezione non può essere perduta per alcuno; lo sarà ancor meno per le oneste e laboriose classi popolari, vittime di sofismi perfidi o di assurde illusioni. Tutto ciò che vediamo insegna che le nazioni più grandi e più prospere, quelle in cui germinano meglio l' ordine, la libertà e la giustizia, sono quelle che rispettano di più la loro storia. Ciò non impedisce che esse osservino e seguano con passo sincero le teorie progressive della civiltà. Piaccia dunque alla Provvidenza che il popolo spagnuolo s' inspiri un giorno a tale esercizio.

Per parte mia, devo all' infortunio l' essere in contatto con gli uomini e le cose dell' Europa moderna. Se la Spagna non prende in questa Europa una posizione degna della sua storia, una posizione indipendente e simpatica, non sarà colpa mia, nè oggi, nè mai.

Quale che sia il mio destino, non cesserò d' essere buono Spagnuolo e buon cattolico, come tutti i miei antenati; nè veramente liberale, come un uomo del secolo.

Vostro affezionatissimo
ALFONSO.

Yorklown (Sandurst), 1° dicembre 1874.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 dicembre.

(B) Uno dei casi, nei quali in Italia il famoso dilemma del marchese Colombi assolutamente non regge, è il caso che si tratti di vacanze. In Italia le vacanze si fanno sempre, e seriamente, e tutte quante sono, e non è mai il caso che non si facciano.

Così è che, dal giorno in cui la Camera ha deliberate le ferie di Natale e di Capo d' anno, tutti i deputati e molti ministri hanno abbandonata Roma, come mossi da un unico impulso e con un accordo, che magari si verificasse in argomenti d' un altro genere!

Dei ministri, sono andati l' on. presidente del Consiglio a Bologna, l' on. Ricotti e l' on. Saint-Bon in Piemonte, l' on. Bonghi a Napoli. Dei deputati, mi sarebbe agevole nominarvi i pochissimi che si aggirano pei silenziosi corridoi di Montecitorio. Tanto son pochi! Quanto ai ministri però, è certo ch' essi saranno qui tutti di ritorno per i ricevimenti del primo dell' anno.

Con tanti uomini politici in giro ed in ferie, nessuno farà fatica ad immaginare che le novità sono più scarse che mai e che il quarto d' ora è nefasto per i corrispondenti, molti dei quali, per non saper far di meglio, si abbandonano ai voli della fantasia.

Che ciò sia vero, ne ebbi una prova leggendo, non so dove, che l' on. Lanza, appena giunto a Roma la scorsa settimana, ebbe un lungo colloquio con S. M., e che in questo colloquio l' ex presidente del Consiglio disse corna del Gabinetto, ed in particolare degli onorevoli Spaventa e Bonghi.

Dopo il successo di smentite che ottennero certi famosi colloquii riferiti per filo e per segno da alcuni magni giornali, io vivo sempre in sospetto ogni qualvolta ne sento parlare, per il motivo semplicissimo che non so comprendere agevolmente com' essi possano essere stati uditi da chi non c' era presente, o come gl' interlocutori si sieno fatti solleciti d' informarne questo o quel corrispondente o collaboratore di giornale, in ispecie quando l' argomento del colloquio sia stato d' un carattere così delicato e geloso, come questo di cui si è scritto.

Nel fatto concreto, posso assicurarvi che la pretesa conversazione non ha avuto luogo, ed in ogni caso, basta conoscere anche superficialmente l' on. Lanza per capire ch' egli non possa aver tenuti a S. M. i propositi che gli si attribuiscono.

L' on. Lanza ha qualche ragione nota all' universale per non amare svisceratamente l' attuale Amministrazione, ed egli ha già mostrato di non essere disposto a tenere verso la medesima il contegno più simpatico. Questo si sa, si spiega, e non è difficile a spiegare. E da questo fatto non è dubbio che potranno anche avvenire delle conseguenze importanti. Ma il colloquio ed i particolari che se ne sono riferiti sono pure favole. Ve ne faccio fede.

L' ordinanza di non farsi luogo a procedimento emanata dal Tribunale di Bologna sull' affare di Villa Ruffi, ha rinfrescati gli organi vocali alla stampa di opposizione, che grida come un' ossessa all' arbitrio ed alla tirannia. C' è da scommettere che essa avrebbe tempestato egualmente se la procedura preliminare avesse avuto un esito opposto. E d' altronde, se è vero che oggimai la Sinistra sia risoluta a provocare su questo incidente una interpellanza rumorosa, avremo campo di udire anche le giustificazioni del Governo. Quindi sarà veramente il tempo di dire sino a qual punto esso possa avere sbagliato e fino a qual punto la sua condotta possa intendersi e scusarvi. Per ora ogni sentenza assoluta è necessariamente immatura e sospetta.

Si annunziano due novità giornalistiche. Una è quella della prossima apparizione di un nuovo giornale di Sinistra, alla cui direzione andrebbe il nuovo deputato de Renzis, che collaborò già nel *Fanfulla* intorno a soggetti puramente letterarii, sotto differenti pseudonimi. L' altra è che Sonzogno si affretti a lasciar Roma e ad abbandonare la direzione della *Capitale*, per recarsi a fondare un nuovo giornale a Milano. Che il cielo volesse proprio farci questa grazia!

La nostra grande stagione lirica doveva, come sapete, aprirsi all' Apollo con l' *Aida*. A causa di una malattia che incolse la signora Sanz, si dovette rinunziare pel momento all' *Aida* e disporre le cose per la messa in scena degli *Ugonotti*. E la gran sera fissata per la prima rappresentazione era appunto questa sera. Se non che, ecco sopravvenire un' altra disgrazia. La signora Viziack fu sorpresa da una indisposizione improvvisa, e neppure stasera si apre il teatro. Lascio immaginare a voi il dispetto del nostro mondo elegante ed artistico; e, fin dove la pazienza vi regga, abbiate la bontà di tener conto delle disgrazie che sono accadute sinora, che stanno accadendo e che accadranno al nostro teatro prima che la stagione sia cominciata, si svolga e finisca. E mi saprete dire se ci può essere stato mai teatro più disgraziato sotto la cappa del firmamento.

Oggi, tanto per non perdere l' abitudine, si è rimesso a piovere. Ma ieri è stata una splendida giornata. Quindi il Natale fu festeggiato con mille allegrie e, quello che più consola è che pare men credibile a Roma, con tanti pranzi passati e con tanti litri disseccati, senza il menomo indizio di baruffe e di coltellate.

Firenze 27 dicembre.

(? ?) Non affermo e non nego, perchè ogni giorno che passa, porta nuove e diverse combinazioni. Però oggi non sarebbe gran che lontano dal vero chi affermasse che dai provvedimenti per la pubblica sicurezza la Sinistra raccoglierà un nuovo titolo alla gratitudine del paese. E lo sapete il come? Il mal giuoco di cotesto partito ormai è scoperto; il Ministero porrà, e deve porla, nel voto di questa legge la questione di fiducia; — quindi alcuni dei più distinti ed autorevoli deputati di Destra e del Centro, tra questi lo stesso Lanza, ai quali (e forse non senza motivo) piacerebbe di modificare in alcuni punti ed in vario senso il progetto, per non mettere la confusione nel vespaio di tante ire, non accrescere l' incertezza dei perplessi, non porre il Ministero in una difficile ed incerta posizione, saranno costretti di contentarsi di alcune piccole e poche variazioni, e di votare la legge, compatti, concordi, per disciplina di partito, e per sconfiggere non dei ragionevoli avversarii del progetto, ma dei nemici che non hanno, o almeno non mostrano d' avere altro proposito, che quello di rovesciare il Ministero. — Venga il caos, dopo: per loro poco importa. Il caos è la voluttà del disordine; e sin là alcuni capi della Sinistra ci azzeccherebbero.

Ecco dunque che un progetto importantissimo, che potrebbe essere modificato da una calma ed imparziale discussione, lo si vedrà molto probabilmente votato come è, col troppo o col poco, che vi si è riscontrato, per una necessità superiore, dalla quale è impossibile di sottrarsi se non si ammettono delle transazioni indecorose e colpevoli.

Devesi ritenere che, votata dal Parlamento la legge a favore di Garibaldi, le Prefetture del Regno non renderanno esecutive le deliberazioni di alcuni Comuni, che votarono pensioni vitalizie per lui. Dico che ciò devesi ritenere per riverenza al potere legislativo, che determinò la ricompensa nazionale, e per non cadere in una palese contraddizione. E cotesto, badiamo bene, non ha a che vedere con la decisione che Garibaldi sarà per prendere relativamente all' assegno fissatogli. È lui il giudice di sè stesso in tale argomento; e la sua risposta potrà deplorarsi, ma dev' essere rispettata.

Il presidente del Consiglio, che passò di qui giovedì mattina, proseguendo per Bologna, nel viaggio di ritorno si fermerà costà uno o due giorni, insieme al segretario generale comm. Casalini, per conferire coi direttori generali del Ministero.

Mi scrivono da Roma che all' assemblea degli azionisti dell' Italo-Germanica, la quale si terrà domani colà, verrà presentato un bilancio, i risultati del quale era da vero impossibile di presagire.

Quando si pensa a che cifra si offrivano le Azioni di questa Banca per la nota bufera, che imperversò su di essa; in quali condizioni economiche e morali trovavasi la Società, e le gravi conseguenze che dovette risentire da ciò; torna a moltissimo onore del Consiglio delegato il potersi presentare con proposte, ch' erano fuori di ogni supposizione. — Non credo conveniente di entrare in maggiori dettagli, trattandosi di proposte, le quali, al momento in cui vi scrivo, non sono ancora pubblicate; ma ho piacere di potervi spedire prima d' altri queste notizie rassicuranti. — Al postutto, anche nelle disgrazie economiche, chi riesce sono sempre coloro, che ci mettono la ostinazione della volontà, l' ingegno e la onestà di propositi.

La vigilia di Natale s' ebbe qui a deplorare una grande disgrazia. Nelle ore pomeridiane, il cav. Nasi, ingegnere del Genio civile, insieme a due ingegneri assistenti, e all' Ispettore dei due ponti di ferro sull' Arno, salì sopra una delle piramidi, a cui mettono capo le corde di ferro

APPENDICE.

A. Caccianiga. — *Ricordo della Provincia di Treviso.* — Treviso, tip. Zoppelli, 1874.

Questo lavoro, poco conosciuto in Italia, ma fatto conoscere all' estero da Ch. Yriarte, nel *Monde Illustré* e nella *Révue des deux mondes*, fu pubblicato nel 1872 in occasione dell' Esposizione regionale veneta in Treviso.

Se viva allora come illustrazione alle cinquanta tavole fotografiche che il Ferreto raccolse quale *Album* della Provincia, tirato a soli 150 esemplari, a lire cento, che restarono fuori di commercio; fu questo il motivo che il libro del Caccianiga, al contrario degli altri suoi, avidamente letti, rimase poco conosciuto.

E perciò anche noi, nel render conto altra volta di questo bel lavoro del Caccianiga, esternammo all' autore il desiderio che ne fosse fatta una edizione, separata dalle tavole, e a prezzo corrente. È quello che ora ci ha dato l' editore Zoppelli. Se non che il Caccianiga ci volle fare delle aggiunte copiose, tanto che il lavoro è cresciuto d' un terzo e più, e si è reso affatto indipendente dalle tavole. Queste aggiunte riguardano notizie o storiche o economiche o artistiche di località che non poterono aver posto nella prima edizione, perchè non vi era la tavola fotografica.

Il lavoro del Caccianiga, per darne un' idea, muove da un sunto storico generale della Provincia stessa, e poi diviene come una guida ad una peregrinazione provinciale, di Distretto in Distretto, movendo dal centro alle estremità, dalla pianura alle basse, risalendo quindi ai colli e, alle Alpi, per ridiscendere all' alta pianura, e, lungo il bosco Montello, tornare al centro. Nei Capoluoghi dei Distretti, sono date le notizie storiche relative, e di qua, di là, l' autore si sofferma o a descrivere le bellezze naturali del sito, o quelle create dall' arte, sia nei grandiosi monumenti architettonici, sia nelle ville e più specialmente nei giardini. È qui lo scrittore è nel suo regno, e porge dei quadri meravigliosi e che sentono la verità. È specialmente la parte dei giardini che cresce nelle nuove aggiunte; ma vi cresce pure quella delle arti belle, specialmente della pittura; l' aggiunta, p. e. di Castel Roganzuol porta delle interessanti notizie sopra Tiziano e le liete cene de' suoi artisti commensali in Venezia; e quella di Magnadola e di Romanzuol ci fa conoscere quanto Paolo Veronese abbia lavorato in Provincia. Così si completa quell' altro capitolo veramente stupendo, nel quale, colla descrizione delle bellezze artistiche della Villa Maser, è presentata la vita non solo di Paolo Veronese, ma del rinascimento in Venezia, rinascimento che continuò i suoi splendori fino a Tiepolo e a Canova, dell' uno e dell' altro dei quali parla il Caccianiga con senso vero d' artista, a Nervesa, e a Possagno, o colorando colla viva tavolozza di quello, o scolpendo le immagini delle grazie collo scalpello di questo; tanto la sua parola rende viva la rappresentazione delle cose. Nè è solo notizie e descrizioni che qui troverà il lettore, ma utili e saggi avvertimenti morali, come il Caccianiga sa far uscire dai fatti. È per tutto questo che Amedeo Roux chiamò questo libro uno dei più belli e più utili della letteratura contemporanea in Italia, e non dubitiamo che sarà molto letto. È tirato in doppia edizione da L. 3, e da L. 5, e questa, in bella carta e con copertina cromolitografata, può servire anche per Strenna,

Ed ora, come abbiamo fatto altra volta, ci permettiamo di qui riportare uno dei brani più interessanti, affinchè i nostri lettori possano da se medesimi apprezzare i rari pregi dell' opera:

Colle Umberto e Castel Roganzuolo.

Nel 1866, quando le Provincie venete si congiunsero alle altre regioni d' Italia, e Ceneda e Serravalle si unirono in una sola città prendendo il nome di Vittorio, il paese di Colle si denominò Colle Umberto. Cosicchè, appena preso possesso del territorio, la Casa di Savoia vi lasciava due nomi. Come una vedetta isolata davanti le Alpi, Colle Umberto sorge in mezzo della pianura e la domina.

Recandosi a Colle Umberto bisogna visitare la chiesa di S. Fior per vedere un quadro di Cima ben conservato. È un pregevole dipinto, diviso in diversi riparti. In quello centrale, il pittore rappresentò S. Giovanni appena uscito dal deserto, secco allampanato dal digiuno.

Vicino S. Fior incomincia la salita, alle falde del pendio si passa davanti la villa Cadorin, e si giunge in pochi minuti alla villa Morosini, abitata dai discendenti di Francesco il Peloponnesiaco.

Il conte Nicolò, ampliando le fabbriche e circondandole di varie colture, ha saputo crearsi una piacevole dimora campestre. La casa gode la ridente prospettiva della vallata, della pianura e dei monti. Un giardinetto ridente di fiori è fiancheggiato da alberi ornamentali, che formano vaga cornice al paesaggio. Il poggio sottostante è ridotto a vigne e frutteto, e vi si veggono alberi robusti e bei vitigni di distinte varietà. La casa colonica, spaziosa quanto un convento, poichè alloggia una cinquantina di persone, ha una vasta cucina proporzionata alla famiglia patriarcale che si raccoglie intorno al focolare, e torna molto opportuna per l' allevamento dei bachi. Le stalle ariose sono fornite di buoni animali, e gli immensi fenili si trasformano facilmente in bigattiere. Il conte Morosini dimorando quasi tutto l' anno alla villa, vi fa eseguire continui lavori, ha migliorato il terreno, rinnovate le piantagioni, ha fondato un apiario, ed ha intrapreso degli studii sperimentali d' apicoltura e di caseificio, che daranno ottimi risultati.

Il conte Domenico, padre di lui, si piaceva egualmente in questa tranquilla dimora. Caduta la Repubblica mentre egli era nel fiore degli anni, abbandonò gli studii che lo apparecchiavano alle somme magistrature alle quali lo chiamava la sua nobiltà, e si dedicò intieramente alla botanica, alla musica ed alle amene lettere, che lo tolsero alla noia d' una vita oziosa. Egli era dotato di una perspicacia rara e istintiva per decifrare le più astruse scritture. L' illustre erudito ab. Francesco Cancellieri, che scriveva la storia dei Lincei, non aveva trovato in Roma nessun paleografo capace di decifrare le lettere di Federico Cesi, fondatore di questa Accademia. Scritte nel 1603 in caratteri sibillini, i più eruditi non erano pervenuti a spiegarne il significato. I nemici dei Lincei sostenevano nascondersi sotto il mistero di quelle cifre delle ree intenzioni contro la religione e la morale. Importava moltissimo dimostrare, che solo scopo di quella Accademia era il progresso e la propagazione delle scienze naturali. Per suggerimento del conte Leopoldo Cicognara, il Cancellieri s' indirizzò al conte Domenico Morosini, che seppe trovare la chiave delle cifre, e interpretare le lettere. L' erudito romano non trovava termini sufficienti ad esprimere la sua ammirazione; per questa portentosa scoperta, eguagliava il Morosini al Colombo, e gli scriveva: « Sfido tutti i più eccellenti cifristi del mondo, non dico a superarla, ma neppure ad eguagliarla nell' abilità, » e in questa stessa lettera del 25 maggio 1822, aggiungeva: « Io le protesto, che se fossi meno vecchio, e più sano, volerei in cotesta città, per avere il contento di conoscere personalmente un genio sì raro, che tanto onora la nostra nazione per renderle a viva voce i più vivi ringraziamenti, per abbracciarla, per imprimere mille baci sulla dottissima sua destra che possiede la chiave de' più misteriosi arcani della terra, e che può chiamarsi, in certo modo, onnipossente e divina. »

Visitando la villa Morosini si può vedere il ritratto del conte Domenico, che in tempi disastrosi e funesti seppe aggiungere l' onorata fama delle lettere alla grandezza del suo nome.

Uscendo da questa villa e seguitando la salita si giunge al sommo del colle, ove si trova un piazzale fiancheggiato da alcune case, colla chiesa, e il palazzo municipale, che sorgono nel sito più elevato. I caseggiati che si veggono più basso verso i monti formano il gruppo principale del paese. Colà vivono ancora i discendenti dei fratelli Antoniazzi, che, venuti poveri dal Cadore, si stabilirono a Colle Umberto e vi fecero fortuna fabbricando dei violini, tenuti in molto pregio dagli intelligenti. La famiglia conserva un quadro ad olio del 1729, nel quale sono ritratti in atto di suonare i loro istrumenti, Antonio il capo della casa, Giambattista fratello di lui, e i figli Francesco, Gregorio e Giovanni.

Nei giorni sereni, osservando l' immensa pia-

del ponte sospeso, che c'è all'ingresso delle Cascine, per riscontrare alcuni guasti; e non appena tutti quattro furono alla sommità dell'impalcatura, questa cedè, e caddero da un'altezza di quasi otto metri. — Trasportati al vicino Ospitale di San Giovanni di Dio, perchè in condizioni tali da non poter essere condotti sino alle loro case, ebbero tosto pronti soccorsi e tutti quei mezzi che l'arte e la scienza prescrivono; ma sciaguratamente il cav. Nasi morì ieri, vedendosi intorno il suo letto tutta la sua famiglia, della quale vi lascio immaginare lo strazio; uno dei due ingegneri assistente è ancora in pericolo; degli altri due è quasi certa la guarigione. Accorsi sul luogo il Procuratore del Re, il giudice d'istruzione e i periti, si potè stabilire che lo sfascio della impalcatura fu accidentale, dipendente dallo stacco di alcune formelle per il gelo improvviso e straordinario, che qui s'ebbe la notte dal mercordì al giovedì.

Di conformità alle notizie precorse, nel Concistoro di lunedì fu proclamato Arcivescovo di questa Firenze mons. Eugenio Cecconi; e sento che la popolazione, che a ciò s'interessa, n'è lieta per le qualità dell'animo e dell'ingegno, che resero meritevole cotesto giovane prelato di tale onorificenza. — È sacerdote nel proprio senso della parola; non è il prete rissoso, intollerante, che confonde fede e superstizione, culto e bigottismo, singolare miscuglio di piccole passioni, acri come l'umor di una pùstola; no; è sacerdote, dei quali ancora ce n'ha di molti, che il pensiero ed il cuore governano col supremo codice, il Vangelo.

Coteste parole mi diceva l'altro dì un signore coltissimo, fiorentino in carne ed ossa, carissima e gentile persona. Io quella distinzione di sacerdote e di prete mi ricordavo di averla letta negli scritti di due uomini, diversi tanto d'indole e di aspirazioni, Gioberti e Mazzini. — Glielo dissi; e con quei due nomi si ritesse un pò insieme la storia del passato, e si è veduto che del progresso poi se n'è fatto. Chi sa guardare in dietro se ne persuade, lascia gridare i misantropi, e ringrazia la Provvidenza d'avere ormai una patria una ed indipendente. — Il resto verrà con un poco di pazienza, e se non ci dipartiremo dal vessillo del Re, dalla moderazione e dall'ordine.

Finalmente li ho sentiti anche io al *Niccolini* i *Messeni* del Cavallotti, qui ripetuti con molto successo più volte, e che hanno meritato l'onore di tre appendici dal brillante critico della *Nazione*. Li ho sentiti col cambiamento che ci ha introdotto or ora l'autore, fondendo in uno il quarto e il quinto atto. Tale di lui sollecitudine nell'accettare le osservazioni, che gli furono fatte, è già un bel saggio del suo ingegno, e dell'amore che porta più all'arte che a sè stesso. E di ciò va lodato.

Del dramma poi, a volervi dare in pochi versi il giudizio, è un poco difficile. — Di certo, lavoro volgare non è; ci si vede quasi ad ogni scena il talento vivo e studioso del giovane poeta lombardo; e riesce una gradita sorpresa quella moderazione, che si riscontra anche nell'*Alcibiade*; la quale lui, intemperante politico, trattiene dalle solite impertinenze, dalle solite invettive e invocazioni e maledizioni, e tutto quel resto, che voi volete, di cui altri scrittori si compiacciono, abusando della storia e dell'arte.

L'intreccio è povero. Il prologo in versi martelliani è d'una eleganza ed agilità e proprietà di pensiero così distinte, che, meglio recitato, brillerebbe di vaghissima luce. — Il primo atto è assai bello; c'è passione, vigore di parola, elevatezza di pensieri, bel scelte combinazioni. Il secondo gli sta quasi di pari; ma nel terzo i pregi scemano, e nel quarto due scene scadono di molto nell'effetto per l'eccesso di tavolozza.

La prosa non è sempre corretta. Degli inni e dei canti, dei quali forse ce n'è di troppi, la poesia è quasi sempre bella. Ma quello, il quale qui riesce meno che nell'*Alcibiade*, è la mescolanza del triste e del faceto, del truce e del ridicolo. Un Dercillida, *enomotarca* spartano, è figura sbagliata. Shakspeare, Dante e pochi altri, seppero confondere insieme i caratteri più disparati, e farne uscire una armonia d'arte e di concetto meravigliosa, ma coloro là furono miracolosi ingegni, che a volerli imitare si rischia di molto. Tale difficoltà, con cui si misurò il Cavallotti, lo scusa per gran parte dell'esito; e varrà a persuaderlo che cotesto tentativo d'imitazione, se vuol farlo, e' deve farlo in piccole proporzioni, quasi di scorcio.

Questa sera s'apre la storica Pergola col *Guarany* di Gomez; e per la corrente stagione vi sono, al Niccolini la Compagnia N. 2 del Bellotti-Bon, alle Logge la Compagnia Pietriboni, al Pagliano ed al Teatro nuovo le opere *Roberto il diavolo* e *Ruy-Blas*; e tre Compagnie degli inevitabili *Stentarelli* in tre dei minori teatri. O non vi pare che basti?

ITALIA

Corte d'Assise di Roma.

Veneficio del gen. Carlo Gibbone.

I giurati sedettero tutta la notte di mercoledì 23. Le deposizioni dei testimonii in quella seduta furono gravissime. Il Ricca faceva tentativi di ogni genere per confondere o per accusare a sua volta i suoi accusatori. Egli sapeva ch'era venuto il momento più decisivo per lui, e sembrava che una forza, alla quale non poteva resistere, gl'impedisse di rimanere seduto al suo posto, di frequente si alzava con un movimento nervoso, chiedeva la parola, si difendeva contro le abili interrogazioni del presidente del Tribunale e del procuratore del Re. Dopo dodici ore consecutive che resisteva alla discussione della sua causa, Natale Ricca non si mostrava stanco; la sua mente conservava la naturale lucidità ed acutezza, ma il suo volto si era fatto acceso, e gli occhi sembravano iniettati di sangue. La sua complice invece conservava la solita attitudine, e dividendo facilmente le emozioni del pubblico, principalmente gli scoppi d'ilarità che accoglievano le dichiarazioni di qualche testimonio zotico, sembrava piuttosto spettatrice che accusata nel terribile dramma che si andava svolgendo.

Fra i testimonii uditi, il più importante è stato un Giovanni Alberti, giovane di un ventidue anni, già soldato nelle truppe del Papa sino al 1870. Questi era servo in casa dell'avvocato Bussolini, presso il quale alloggiava il generale. L'Alberti viveva in intimità col Ricca, ed in mezzo al silenzio ed al ribrezzo del pubblico, rotto di quando in quando da esclamazioni di orrore, raccontò minutamente le proposte che il Ricca gli fece la vigilia del 5 gennaio, di uccidere il generale, fingendo una notturna invasione di ladri. — Se questa notte il generale non muore, avrebbe aggiunto il Ricca, io sono un uomo rovinato. Tu lo terrai per le braccia ed io gli taglierò la gola col coltello! Il prezzo del concorso sarebbe stato 20 mila lire. L'Alberti a queste proposte fu preso da spavento, e dice di averlo consigliato a indugiare di un giorno, coll'intenzione di rendere avvertita la vittima designata. L'indomani il generale moriva improvvisamente!

L'accusato assistette a questa deposizione dando prova d'una grande impassibilità; ma quando il testimonio ebbe finito di parlare, si alzò in piede come una vipera, negando tutto. Ma quale interesse può avere il teste, gli chiede il presidente, a fare delle deposizioni così gravi contro di voi? « Egli è reo, signor presidente, esclama il Ricca, ha avuto la sua parte nel bottino. Io gli ho dato due mila lire per farlo tacere, ma non si accorge che la sua postuma accusa non può trovar credito. L'Alberti avrebbe potuto parlare quando non fosse stato compensato, ma così non ha senso. » Il testimonio afferma che nulla ha ricevuto dal Ricca, e che delle proposte di uccidere il generale, ne parlò subito al suo padrone, quando sentì che sarebbe stato chiamato al Tribunale.

Vengono poi innanzi altri testimonii in gran numero, una Gagliardi, già cameriera del Bussolini, la quale pare abbia aiutato a trafugare i titoli di rendita, nascondendoli sotto il guanciale della sua padrona; dieci o dodici ricevitori del lotto, i quali confermano le vincite fatte dal Ricca e le somme vistose che naturalmente giuocava; il delegato di pubblica sicurezza di Alcamo, che procedette all'arresto degl'imputati, presso un cugino del Ricca. La famiglia di costui non pare troppo in odore di santità. Il cugino, che aveva ricevuto le sue confidenze, fu già due volte sotto processo, l'una per assassinio di un ufficiale dell'esercito all'epoca della insurrezione di Castellamare, l'altra per grassazione a mano armata, ma fu dovuto rilasciare per mancanza di prove. Quest'uomo fu sempre miserabile, ma dopo il ritorno del Ricca in patria, ha cambiato stato e divenne agiato commerciante. Naturalmente l'opinione pubblica vuol vedervi la mano del Ricca. Così è finita l'udienza di mercoledì.

Tutta l'udienza del 26 è stata occupata dai periti della difesa e da quelli dell'accusa, i quali si son reciprocamente combattuti sul terreno della scienza. Quelli dell'accusa hanno potuto stabilire senza eccezione che il generale è morto di veleno, mentre gli altri non escludono i sospetti di veneficio, ma negano la certezza. La discussione della causa sarà ripresa lunedì. La folla che assiste a questo triste spettacolo non è diminuita, e somma a molte centinaia di persone.

SPAGNA

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 24:

In Spagna la situazione non pare essersi sensibilmente modificata da qualche giorno. Gli ultimi dispacci che abbiamo ricevuto ci presentano le strade come assolutamente impraticabili, in seguito alla tempesta di neve della settimana passata. Il maresciallo Serrano è dunque condannato all'inazione almeno per qualche tempo. I carlisti non paiono decisi dal loro canto a riprendere le ostilità, sebbene un dispaccio di Barcellona ci comunichi ch'essi hanno attaccato la colonna Weyler. Essi si limitano a mettere a profitto il tempo della sospensione forzata dalle scaramuccia per fornirsi di viveri e di munizioni.

AMERICA.

Abbiamo sott'occhio il testo del Messaggio di Grant. Da questo lunghissimo documento traduciamo oggi quei passi che si riferiscono alla Spagna e a Cuba:

La lotta deplorabile continua a Cuba, senza mutamento sensibile per le parti belligeranti. La insurrezione persiste, e la Spagna non fa alcun progresso. Sei anni di lotta persistente danno all'insurrezione un significato che non può essere negato. La sua durata e la tenacità dei suoi aderenti, congiunta all'impotenza manifesta della Spagna nel reprimerla, non potrebbero essere messe in questione, ed è possibile che ne risultino misure attive da parte d'altre Potenze, come questione di prima necessità. Ho sperato finora di essere in grado di annunziare che un componimento qualunque fosse stabilito tra noi e la Spagna sulle questioni che ci dividono; ma le trattative furono lunghe. I malaugurati dissensi intestini della Spagna eccitano la nostra profonda simpatia, e bisogna ammettere ch'esse sono forse la causa del ritardo. Si può sperare una soluzione parziale d'una parte almeno delle questioni pendenti. Fino allora, e in attesa dei risultati delle trattative attuali, aggiorno una comunicazione più completa sulla questione delle nostre relazioni colla Spagna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 dicembre.

Consiglio comunale. — Nell'odierna seduta, presenti 44 consiglieri, il cons. *Cogo* chiese al Sindaco schiarimenti circa all'acquisto di una caldaia a vapore pel Corpo dei pompieri, e il Sindaco si riservò di rispondere in altra seduta.

Il Consiglio poi approvò senza discussione alcune modificazioni alla tariffa daziaria, escludendo dalla medesima gli articoli sugli olii volatili, candele di sego, vernici, pianoforti e armonium, e riducendo il dazio sui materiali da costruzione, sui foraggi, e sui mobili nuovi di legno.

Dopo lunga discussione respinse la proposta di ridurre da lire 10 a 6 il quintale il dazio sul pesce salato ed affumicato.

Si riunì poi in seduta segreta per la nomina di quattro assessori effettivi.

Nella prima votazione riuscirono eletti Parma, con voti 33, e Zannini con voti 34; nella seconda votazione, Todros, con voti 24.

Ebbe luogo poi il ballottaggio fra i signori Ferracini e Cattanei per la nomina del quarto assessore, e ne riuscì eletto Cattanei, con voti 19, mentre Ferracini ne ottenne 18.

Indi il Consiglio si sciolse.

Sottoscrizione per porgere all'Istituto Coletti i mezzi di acquistare un locale proprio. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Lista precedente . . .	L. 1615 83
Il cav. Jacopo Poletti, giudice conciliatore del I Mandamento di Venezia, c'inviò, quale risultato di una vertenza così definita all'udienza d'oggi (28) . . .	» 50 —
Totale	L. 1665 83

Giardino d'infanzia Comparetti. — Furono pubblicati dalla tipografia Antonelli i discorsi pronunciati dal prof. Pick, dal cav. G. B. Ruffini, e dalla signora Maria Ringler, nella solennità d'inaugurazione di questo Giardino di infanzia, che Venezia deve all'animo generoso della nobile signora Elena Raffalovich Comparetti.

The Venice Mail. — (*Circolare.*) — Questo periodico inglese, con appendici in tre lingue, francese, italiano e tedesco, sospeso per alcuni giorni in causa di malattia del suo direttore, riprenderà il corso delle sue pubblicazioni sabato 16 gennaio prossimo.

Gli abbonati al giornale, come gli associati agli annunzii, saranno compensati del ritardo col prolungamento del loro abbonamento per un mese.

Il direttore ringrazia vivamente i giornali cittadini per la loro squisita cortesia a suo riguardo.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella sera di martedì, alle ore 8 e 1|2, nella recita ordinaria mensile si rappresenterà: *La figlia unica*, di T. Ciconi.

Teatri. — Ieri sera, come già avevamo predetto, le sorti della Fenice si migliorarono, ed il pubblico, continuando le sue simpatie pel tenore, fu meno severo verso la signora *Rescki*, che incoraggiò con largo saluto d'applausi al suo apparire sulla scena, ond'essa, rinfrancatasi, cantò con maggior lena e quindi con maggior successo della prima sera. Il teatro però era assai parcamente popolato, mentre il Malibran e l'Apollo riboccavano di gente e di applausi.

Bullettino della Questura del 28. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per oltraggio alle medesime guardie; due per questua; uno per oziosità e vagabondaggio, ed uno per giuoco sulla pubblica via.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Marchetto Antonio, pescatore, con Poeta Maddalena, perlaia, celibi.

2. Marascuto Andrea, venditore di pesce, vedovo, con Magri Maria Regina, attendente a casa, nubile.

3. Doardi Luigi, biadaiuolo, con Casini Felicita, attendente a casa, celibi.

4. Zona Alcibiade Luigi, tappezziere, con Balestrini Natalizia Caterina, benestante, celebrato al Cairo d'Egitto il 9 maggio 1874.

DECESSI: 1. Zorzi nob. Ermenegilda, d'anni 23, nubile, di Venezia. — 2. Bortoluzzi Rinaldo Lucia, di anni 50, coniugata, lavandaia, id. — 3. Giacomin Zamparo Angela, d'anni 89, vedova, ricoverata, id. — 4. Veni r Pasuti Costanza, d'anni 43, coniugata, di Maniago (Udine). — 5. Lanza Adelaide, d'anni 8 mesi 3, di Venezia.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Mestrovich Francesco, di anni 50, vedovo, decesso in Alessandria d'Egitto.

Tortato Luigi, di anni 59, mercante, id.

Interesse vitale dell'industria serica. — Gli intelligenti bachicultori della veneta regione sono pregati fermare la loro attenzione per quanto segue:

Congresso bacologico internazionale in Milano.

Onorevole Signore!

« Il quarto Congresso bacologico internazionale tenutosi a Montpellier nello scorso mese d'ottobre, ha deliberato che una nuova Sessione debba aver luogo in Milano nell'anno 1876. Nel tempo stesso ha espresso il desiderio che il Programma di essa Sessione avesse da precisare, per ogni questione, una serie di studii esperimentali intesi a promuoverne la soluzione, e fu raccomandato ai membri del Comitato ordinatore che ripartissero tra di loro il carico di queste esperienze così, da assicurarne ad ogni modo la esecuzione. Fu inoltre prescritto che esso programma abbia ad essere pubblicato in principio del febbraio 1875, a ciò sia porta facilità a tutti gli studiosi della bachicultura di attendere alle esperienze proposte almeno nei due allevamenti ordinarii che si succederanno prima del prossimo venturo Congresso.

« I bacologi convenuti a Montpellier hanno stimato di assicurare così una raccolta preziosa di risultati precisi che abbiano a diventar fondamento di conclusioni positive.

« Il Congresso ha poi designato il Comitato ordinatore della Sessione milanese chiamando a farne parte i signori: Balsamo Crivelli (*) — Bazille Gaston — Bellotti Cristoforo — Berti-Pichat Carlo — Bolle Giovanni — Bossi Fedrigotti Filippo — Cantoni Gaetano — Ciccone Antonio — Cornalia Emilio — Corsi Tommaso — Crivelli Luigi — De Andreis Eliseo — De Gori Augusto — De Lachadenéde — De Lespine — Duclaux — Freschi Gherardo — Frizzoni Teodoro — Halna du Frêtay — Levi Alberto — Maillot Eugenio — Martelli-Bolognini — Mellissari Saverio — Pasteur — Prampero Antonino — Raulin Giulio — Ridolfi Pietro — Studiati Cesare — Susani Guido — Vasco Amedeo — Verson Enrico — Vialla Luigi — Vlacovitch Giampaolo; e per ultimo ne costituì così la Presidenza: *Presidente*: EMILIO CORNALIA, *Vice-presidente*: GAETANO CANTONI, *Segretarii*: ALBERTO LEVI, EUGENIO MAILLOT, GUIDO SUSANI.

« Il Sindaco di Milano comm. Giulio Belinzaghi, senatore del Regno, accettando poi la Presidenza onoraria del Comitato stesso, ha inteso dare con ciò una pubblica dimostrazione dell'interesse che questa città prende vivissimo per gli studii cui il Congresso è inteso a promuovere e della sodisfazione e premura con che s'appresta ad accoglierne la prossima ventura Sessione, e dobbiamo essergliene grati.

« I sottoscritti non si dissimulano quanto di arduo presenti l'onorevole incarico ad essi così precisato nell'ultima Sessione, ma fidenti nel volonteroso efficace concorso di tutti gli studiosi, ed in quello particolarmente della S. V., faranno quanto per loro si possa, perchè il mandato abbia piena esecuzione.

« Intanto, adempiendo al dovere di partecipare alla S. V. per incarico della Presidenza dell'ultima Sessione di Montpellier, la sua nomina a membro del Comitato ordinatore della quinta Sessione, abbiamo l'onore di significarle che il Comitato stesso è convocato a Milano pel giorno 28 gennaio p. v., alle ore 10 antim. L'adunanza si terrà al Museo civico.

Ordine del giorno

Proposta e discussione del programma.

« A ciò riesca di tener conto, per quanto sia possibile, dei voti che, a proposito del programma, potessero essere sorti e nella S. V. e nei bachicultori, coi quali ella ha più facili rapporti, La preghiamo vivamente a volerci trasmettere per iscritto, possibilmente entro il giorno 10 gennaio 1875, quelle proposte che, in argomento, credesse di raccomandare. Dia pubblicità alla presente, e raccolga per questo intorno a sè il maggior numero possibile di studiosi bachicultori. Chiamata a rappresentarne le opinioni ed i desiderati in seno al Comitato, la S. V. sodisfarà così al vivo desiderio che ci anima tutti di fare tesoro del concorso di tutte le intelligenze e di tutte le buone volontà.

« Le proposte così pervenuteci saranno accuratamente studiate e serviranno di fondamento allo schema di programma che verrà sottoposto alle deliberazioni del Comitato nella seduta del 28 gennaio p. v., alla quale la preghiamo tanto più caldamente di intervenire, in quanto che, dovendosi pubblicare il programma al 1°. del prossimo febbraio, è giuocoforza che gli assenti debbano aversi per consenzienti alle deliberazioni di coloro che interverranno.

« Gradisca l'espressione della più perfetta stima.

Il presidente, EMILIO CORNALIA.
Il vice-presidente, GAETANO CANTONI.
Il segretario, G. Susani.

(*) Il distinte professore dell'Università pavese nel quale si rimpiange la morte recente.

Ora per adempiere a questo mio mandato, io mi rivolgo a tutti i bacofili che parteciparono, o almeno tennero dietro agli importanti lavori del precedenti Congressi bacologici, pregandoli del desiderato loro concorso alla preparazione del programma del futuro Congresso, e a tal fine credo utile richiamare alla loro memoria alcuni quesiti del Programma di Montpellier, riguardanti più strettamente la questione della flaccidezza, e che sventuratamente son proprio quelli che non ebbero alcuna soluzione per mancanza di esperienze o per difetti di metodo nell'istituirle.

Quesito II.

In quali circostanze le crisalidi e le farfalle mostrano delle macchie brune o nere sulle diverse parti del corpo?

Conclusione.

Le esperienze necessarie per risolvere la questione facendo difetto, la soluzione è inviata al prossimo Congresso.

Quesito III.

Puossi provocare artificialmente con cattive cure esercitate sul seme, o sui bachi, tale o tal altra malattia, p. e. la flaccidezza? Puossi per altri trattamenti rimediare a siffatte malattie o prevenirle?

Conclusione.

1. Il Congresso richiama l'attenzione dei bachicultori sulle circostanze seguenti, che sembrano avere qualche relazione con la flaccidezza.

a) Esposizione del seme al gran calore dell'estate e al gran freddo dell'inverno;

b) Bagno del seme nell'acqua dolce o salata a certe epoche;

c) Esposizione del seme a un freddo più o meno tardivo;

d) Incubazione e scovatura in certe condizioni d'aereamento e d'umidità;

e) Esposizione delle farfalle a vapori di cloro o d'acido solforoso durante l'accoppiamento;

f) Variazioni brusche di temperatura sui bachi;

g) Allevamenti in locali più o meno umidi, più o meno rischiarati, più o meno ventilati.

2. Il Congresso raccomanda specialmente questa questione allo studio de' bachicultori per istabilire con l'eliminazione e con esperienze portate sopra lotti comparativi, le condizioni di allevamento più atte a favorire lo sviluppo della flaccidezza. Del resto, non avendo i relatori delle Memorie, riferentisi al quesito, formulate conclusioni precise su tale questione, essa è rinviata al V Congresso dietro proposta dei signori Levi, Susani e Melissari.

Quesito IV.

Si può per fatti ben certi provare risultamenti differenti sull'allevamento de' bachi secondo che siasi fatto consumar loro foglia di diverse varietà di gelsi? Uno stato particolare della foglia fisiologicamente o chimicamente ha indotto differenze nell'esito dell'allevamento?

Conclusione.

Per mancanza di esperienze precise, la soluzione del quesito è rinviata al futuro Congresso.

Per tanto, da questi pochi esempii il sagace lettore sarà tratto di leggieri a inferire che la vitale questione della flaccidezza non ha fatto un sol passo innanzi nel IV Congresso, se già non ha indietreggiato, e che a farla progredire verso la soluzione, se è possibile, è necessario: 1.° evitare i quesiti complessi; 2.° stabilire il metodo razionale, con cui il quesito semplice e preciso vuol essere posto al cimento dell'esperienza.

Io rinnovo quindi la mia preghiera ai bachicultori di voler comunicarmi sollecitamente le loro sagge vedute e i loro desiderati circa al futuro programma: e attenderò i loro scritti a S. Vito al Tagliamento a tutta la prima settimana del prossimo gennaio.

GHERARDO FRESCHI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 dicembre

L'*Opinione* ha in data di Roma 26:

S. M. il Re ha voluto, nell'occasione delle

---

nura dalla piazza centrale, si vede il mare, Venezia, Treviso, Pordenone, e quelle vaste praterie del Camollo (*Campus mollis*), ove nel 16 aprile 1809 si schierarono 36 mila Francesi ed Italiani, contro 45 mila Austriaci, che dopo sette ore di vivissimo combattimento vinsero la battaglia denominata di Sacile. Thiers fa ammontare i morti a circa sei mila, divisi in parti eguali fra i due eserciti, e tre mila presi e dispersi nella confusione della ritirata.

A destra, scendendo dal colle, sorgono in bella posizione le case dei Lucheschi, ove monsignor canonico don Francesco, protonotario apostolico, ospitava il Cardinale Placido Zurla, l'amico di Gregorio XVI, l'illustratore dei viaggi dei Veneziani, che, alla morte di Leone XII (1829), il visconte di Chateaubriand, ambasciatore di Francia, annunziava al suo Governo come uno dei candidati al soglio pontificio, opposti ai Gesuiti. Invece di lui venne eletto il Castiglione, che assunse il nome di Pio VIII. Il Cardinal Zurla trovava il sito impareggiabile, e ripeteva sovente con entusiasmo: « O Colle o Roma!.. » parole che rimasero nella tradizione del paese ad attestare la bellezza del sito.

Dalla parte dei monti si presenta Vittorio in fondo della valle, ai piedi della magnifica catena delle Alpi. La Provincia di Treviso finisce a Villa di Villa, Comune di Cordignano, ove alle falde dell'ultima montagna verso la pianura, si scorge la villa di Belvedere, del conte Alvise Mocenigo, con grandiosi caseggiati, e un bel giardino disegnato da Negrin in posizione magnifica.

Stupendi panorami!... che soli basterebbero per attirare l'attenzione di chi visita la Provincia, anche se le opere e la dimora campestre d'un insigne pittore non venissero ad accrescere il prestigio del luogo.

Scendendo e risalendo pei poggi, si giunge alla chiesa di Castel Roganzuolo, ove si trovano i dipinti di Tiziano, che divisi in tre parti, formano il quadro dell'altar maggiore. Nel mezzo c'è la Madonna col bambino, alla sua destra San Pietro, alla sinistra S. Paolo. Sono opere bellissime, ma grandemente danneggiate. Nel 1858 l'Accademia di belle arti di Venezia vi mandava una Commissione, composta dei signori Tervisini, Grigoletti e Tagliapietra, per giudicare lo stato di quei dipinti, e studiare il modo di conservarli. La Commissione, nella sua Relazione all'Accademia propose: « Un pronto e diligente ristauro da eseguirsi sul luogo, per il quale, calcolate le spese tutte di viaggi, foderature ed intelature e ristauro, il complessivo dispendio sarebbe di austr. Lire 450. »

I contadini, sospettando che si volesse copiare il quadro per sostituirvi la copia all'originale, minacciavano opporsi al progettato lavoro, dicendo che le opere di Tiziano non si devono toccare. Ma Grigoletti, indicando i luoghi scrostati del manto della Madonna rispondeva: « Questo non è Tiziano per Dio!... questa è tela, niente altro che tela! »

S'erano persuasi, ed avrebbero condisceso al ristauro, a condizione però di far guardia al pittore, senza lasciarlo mai solo.

Così era convenuto, ma poi non s'intese più parlare di ristauri, e i quadri rimasero intatti. Senonchè l'anno scorso (1873), il S. Paolo venne derubato, coi due quadri degli altari laterali, attribuiti al Frigimelica, bellunese. Dopo qualche tempo, i dipinti scomparsi ritornarono al loro posto, senza che si abbia saputo chi fosse il ladro. È un arcano, che si vorrebbe spiegare colla pretesa che qualche alto personaggio straniero fosse implicato nel furto.

Dal contratto del 1549 dei massari col Tiziano, apparisce che le tre tavole dovevano pagarsi al pittore veneti ducati duecento; ma, non trovandosi in caso di sborsarli in una sola volta, venne stipulato che i parrocchiani si presterebbero al trasporto dei materiali per l'erezione d'una casa, che il pittore aveva divisato di costruirsi per villeggiare in quei colli. Poi i trasporti non si limitarono più ai semplici materiali, ma vennero estesi ad altri bisogni. Si conserva ancora nella casa canonica il libro dei conti di quei fabbricieri, dal quale risulta che conducevano sovente « a Venecia a Messer Tician depentor » legna da fuoco, grano e vino. Inoltre gli acquistarono del drappo cremisino « *panno cremese* » e pagarono un operaio « per far una svoja da arar le terre del dito Messer Tician. »

Ma il trasporto che si ripete più sovente per Venezia è quello del vino, pel quale, in una sola pagina del 1550, sono registrati 18 carreggi.

Da tali semplici note dei fabbricieri si travede che il sommo pittore prediligeva il vino dei nostri colli e ne faceva grande consumo. È noto che a Venezia egli banchettava allegramente cogli artisti suoi amici, e suo compare l'Aretino, « l'uomo libero per la grazia divina », il quale contraccambiava, invitandolo a casa sua in questi termini: « Un paio di fagiani e non so che altro vi aspettano a cena insieme alla signora Angela Zaffetta ed altri: sicchè venite acciocchè dandoci continuamente spasso, la vecchiaia, spia della morte, non le rapporti mai che noi siamo vecchi. » (Lett, vol. IV., pag. 133.)

Così intendevano la vita quegli artisti!... e fra Sebastiano del Piombo trovandosi a Roma si rammentava quelle gaie riunioni, e ne scriveva « all'unico Messer Pietro Aretino come fratello honorando », e gli diceva: « Hora che Nostro Signor me ha fatto frate, non voria ve deste ad intendere che la frataria mi habbi guastato, e che non sia quel medesimo Sebastiano pittore, buon compagno, che per il passato io sono sempre stato ....», e finiva mandando i suoi saluti a Jacopo Sansovino, aggiungendo: Et al nostro carissimo compare Tiziano vi degniate ricomandarmi fratescamente, et a tutti gli amici. »

Le fatiche dell'arte, e la vita di Venezia rendevano necessario qualche giorno di riposo. Tiziano aveva scoperto un sito incantevole per villeggiare, presso Castel Roganzuolo, nella località denominata allora, come adesso, Col di Manza.

Alla casa fattasi costruire, erano annessi 10 campi, come risulta da una nota del 28 giugno 1566, scritta dallo stesso pittore, che denunziava i suoi poderi all'Uffizio dei Pregadi, i quali li sottomettevano alla tassa. In questa nota si legge: « Per obedir la parte dell'Ecc: Consiglio de Pragadi, Magn: et ill: Sign: X Savj. Io Titiano Vecellio q. m. Gregorio habitante in là contrà di S. Canzian in le case de la magn. mad: bianca polani et pago de affito Duc 60 a l'anno » etc.

E per pagare la tassa più modica che fosse possibile, aggiunge: « Dinoto a V. Cl. Sign.: la pocha intrada che mi atruovo con la qualle mi convien mantener la mia fameglia come a pieno per me sarà dichiarito appresso li Cl. Sig: Tansadori. » Pover uomo!... Si dimenticava le piccole rendite del pennello! e citava tutte le sue proprietà fra le quali, in tiritorio de Seraval in Col de Manza mi atruovo campi 10 in circha con una caseta sopra. »

Dopo la morte di Tiziano, la casa e i campi di Col di Manza passarono in eredità ai nipoti di lui, figli di Lavinia, e da questi alla nobile famiglia Fabris, che ne conserva la proprietà da circa duecento anni, e che fece varii ristauri e ampliazioni nel fabbricato.

Il sito ove è collocata la casa essendo stato scelto da Tiziano, è facile immaginare quanto sia opportuno per godere le bellezze della natura e tutti i punti pittoreschi della valle. Intorno alla casa tutto è tranquillo, silenzioso, pastorale. Da lungi si vede il panorama dei monti che gli ricordavano il nativo Cadore, dalla parte opposta l'immensa pianura, bagnata dal Sile, dal Piave, dal Tagliamento, e all'estremo orizzonte Venezia, che gli rappresentava l'arte e la gloria! In prospetto Ceneda colle sue torri sui poggi, Serravalle coi suoi tabernacoli che salgono al santuario di S. Augusta, e le chiese, i campanili, le case che gli indicavano la dimora di Lavinia, rammentandogli le più care affezioni domestiche.

Quivi il sommo pittore, per lunghi anni godette la pace e il riposo, e chi sa quante volte contemplando quel cielo sereno e quella incantevole natura si sarà ispirato ai concetti sublimi che poi traduceva col portentoso magistero del suo pennello, producendo le opere meravigliose che, sparse in ogni parte d'Europa, resero immortale il suo nome, onorano l'arte italiana, e attraggono l'ammirazione del mondo.

feste natalizie, dare uno speciale segno di stima all' on. deputato Vincenzo Melenchini, coll' insignirlo di moto proprio del Grancordone della Corona d'Italia. Il Decreto è stato firmato il giorno 24.

Con questa onorificenza S. M. ha attestato all' egregio patriota quanto apprezzi i servigi da lui resi alla causa nazionale.

L' on. Malenchini non solo ha preso parte a tutte le guerre d'Italia, ma non ha mai badato a sacrificii per l' indipendenza della patria, e quando Roma fu unita all' Italia egli con disinteresse mirabile, si è ritratto dall' esercito rinunciando alla pensione e perfino all' assegnamento che gli spettava sull' Ordine militare di Savoia. La distinzione che piacque a S. M. di accordargli non poteva esser meglio meritata.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 26:

Sappiamo che con R. Decreto del 20 corrente fu conceduto al sacerdote Eugenio Cano, Vescovo della Diocesi di Bosa (Cagliari) il R. *Exequatur.*

La Bolla pontificia di nomina è in data del 22 dicembre 1871.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Alcuni giornali assicurano che il Governo ha offerto al marchese di Rudinì il posto di ministro a Parigi. Questa notizia è priva di fondamento.

La *Nazione* aggiunge:

Nostre informazioni particolari ci farebbero ritenere che la notizia dell' offerta fosse fondata; ma che il marchese di Rudinì abbia dichiarato non potere accettare l' incarico.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia:*

Ci viene assicurato che il generale Garibaldi sarà a Firenze il 1.° del prossimo mese di gennaio e si tratterrà due giorni in questa città.

Scrivono da Chieri alla *Gazzetta Piemontese* del 23:

Il Consiglio comunale, in sua seduta straordinaria di ieri, ha conferito la cittadinanza al comm. Paolo Amilhau, direttore generale delle strade ferrate Alta Itatia.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 26:

Questa mattina, 27, alle ore 10 1|2, il Santo Padre ha ricevuto in udienza una parte del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

La *Voce della Verità* riferisce inoltre che Sua Santità, circa il mezzogiorno ha ricevuto gli augurii di molti patrizii. Il marchese Cavalletti ha letto un indirizzo in nome del patriziato romano, dichiarando di umiliarsi davanti ai decreti della provvidenza che assolutamente non ha voluto finora esaudire i voti dei clericali. La *Voce* enumera i patrizii che erano presenti, ma è costretta a lamentare la mancanza di parecchi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Siamo assicurati che in questi giorni il nostro ministro degli affari esteri ha avuto una conversazione col ministro di Spagna, oggetto della quale è stato, se non erriamo, le proteste dei superiori degli Ordini religiosi spagnuoli in Roma.

Il ministro di Spagna si è limitato a riferire che proteste di tal natura gli erano state rimesse, ma non è punto entrato nel merito delle questioni.

Sappiamo che le proteste dei superiori spagnuoli riguardano uno stato di cose talmente complicato, che solamente dai Tribunali è possibile ottenere una soluzione basata su sani principii di giustizia.

Confidiamo per ciò che anche il ministro di Spagna, seguendo l' esempio dei ministri d' Inghilterra e d' America, vorrà consigliare i protestanti a esporre le loro ragioni ai Tribunali dello Stato.

Telegrammi.

Parigi 26.

In seguito a processo fatto all' *Echo de Rome*, che aveva pubblicato una *Chronique romaine* insultatissima per l' Italia e per Vittorio Emanuele, furono pronunziate le seguenti condanne: Palme, il proprietario, ebbe tre mesi di carcere; Martinet, stampatore, mille lire d'ammenda. L'autore dell' articolo, abate Grassiat, sfuggì alla pena perchè non aveva firmato. *(Fanfulla.)*

Parigi 26.

La *Presse* annunzia che oggi partirono deputati per Frohsdorf, onde tentare nuovamente d' indurre il Conte di Chambord a concessioni che possano unire i partiti conservatori.

Si assicura che verrà nominato Audiffret Pasquier, presidente dell' inchiesta per l' elezione bonapartista.

Bourgoing offrì la propria dimissione ai suoi colleghi bonapartisti, i quali però lo persuasero a ritirarla.

Si annunzia prossima la pubblicazione di un opuscolo di Rouher risguardante la nostra bandiera. *(Monit. di Bol.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 27. — Il Re è partito alle ore 4 pom. per San Remo ove recasi per visitare l' Imperatrice di Russia. Il Duca di Genova è arrivato a Roma.

Parigi 28. — L' Imperatrice di Russia è attesa qui per mercoledì.

Lisbona 27. — A Sabugal fu arrestato un prete, capo d' una congiura tendente ad organizzare alla frontiera, delle guerillas, allo scopo di fare contrabbandi di guerra per aiutare l' insurrezione dei carlisti.

Questo prete corrispondeva attivamente col Comitato miguelista di Lisbona.

Costantinopoli 27. — L' Inghilterra invitò la Porta ad accordare un firmano che conceda ai Principati il diritto di conchiudere trattati di commercio.

Elezioni politiche.

San Daniele. — Villa Tommaso ebbe voti 207; Di Lenna 22; Gabelli 13. — Ballottaggio fra Villa e Gabelli (?).

Empoli. — Incontri eletto.

FATTI DIVERSI.

Notizie teatrali. — Lo spettacolo della Scala a Milano andò piuttosto male. Si rappresentava la *Giulietta e Romeo* di Gounod e il ballo *Giulio Cesare*:

« Fu un S. Stefano poco fortunato, dice il *Pungolo*; i pietosi casi di Giulietta e Romeo non trovarono molta pietà nel rispettabile pubblico, e Giulio Cesare venne a smentire iersera il suo celebre telegramma: *Veni, vidi, vici.* Venne, fu visto, fu vinto. »

— A Roma la sera di S. Stefano non ci fu spettacolo al teatro Apollo, per improvvisa indisposizione della signora Wiziak.

— Dai giornali di Torino rileviamo che anche a quel teatro Regio l' *Aida* ha ottenuto un successo colossale.

— A Verona la prima rappresentazione degli *Ugonotti* di Meyerbeer fu *molto sfortunata*, a quanto dice l' *Adige*.

— A Brescia l' opera ebbe fredda accoglienza, e fece furori invece il ballo *Pietro Micca*.

Notizia musicale. — Dal *Cittadino* di Savona, in data 27 corrente, apprendiamo con piacere che la signorina Libia Drog di Venezia, domiciliata a Padova da qualche tempo, ottenne nel teatro Chiabrera di Savona, nella parte di Bice (prima donna) nel *Marco Visconti* di Petrella, un bellissimo successo. La signorina Libia Drog, allieva del chiaro maestro Gamberini di Bologna, esordì felicemente pochi mesi addietro a Carpi nella *Giovanna di Castiglia*. La favorevole accoglienza che la signorina Drog ottenne in entrambi quei teatri è caparra del suo merito artistico reale. Ci dicono che possiede voce simpatica, robusta ed estesa, il che, unito ad un buon metodo di canto, che dal Gamberini deve certamente aver appreso, e alla sua non comune bellezza, qualità che ha tanto ascendente specialmente sulla scena, fa concepire le più belle speranze sul di lei avvenire.

Drammatica. — Ci scrivono da Firenze che verrà nuovamente rappresentata a Venezia la commedia del sig. Valentino Carrera, intitolata: *A. B. C.*, della quale abbiamo fatto cenno a suo tempo, quand' essa venne prodotta nel dicembre dell' anno scorso al teatro Apollo.

Il sig. Valentino Carrera tenta un nuovo genere di commedie popolari istruttive ed educative. L' *A. B. C.*, per esempio, è fondata sopra il moralissimo argomento della necessità dell' istruzione elementare nella classe del popolo; lo scopo è raggiunto con mezzi semplicissimi per via di un dialogo piano e senza strepito di avvenimenti. I caratteri dei personaggi sono esatti, decisi, bene tratteggiati, e tutti concorrono a sostenere e condurre una favola felicemente immaginata e gaiamente svolta. Questo è veramente un genere di commedia utile al popolo, il quale, senza accorgersene, assapora salutari principii, e se ne nutrisce.

Con questo genere di produzioni ha fatto un gran bene il teatro piemontese; ma perchè i dialetti non possono farsi intendere fuori della loro cerchia, il Carrera fa opera buona diffondendo il genere stesso col linguaggio comune, perchè sia gradito e apprezzato in tutte le Provincie italiane.

Curioso processo. — Innanzi al Tribunale di Firenze pende una curiosa causa. In occasione delle feste che si fecero in Roma per il 25° anniversario di S. M. Vittorio Emanuele, fra i varii privati che presentarono regali a S. M. fu l' artista Giuseppe Salvagnini, ebanista della R. Casa che offrì un cofano lavorato in ebano ed avorio secondo lo stile del secolo XV.

Pochi giorni dopo che il signor Salvagnini ebbe inviato il suo dono, ricevette un orologio d' oro con le cifre Reali. L' orologio era chiuso in un astuccio, e in quell' astuccio parve al sig. Salvagnini vi fosse posto anche per una catena; e questa non essendovi, egli ne provò dispiacere.

Scrisse allora al Re, manifestando la povertà delle sue condizioni, ringraziandolo del dono; ed allegando ch' egli non aveva mezzi di acquistare un accompagnamento analogo, implorava da S. M. un soccorso.

La catena non venne.

Il Salvagnini non si rassegnò, e si diede a perorare la sua causa presso il Ministero della Casa Reale.

Gli fu invariabilmente risposto che la catena non era stata donata. Sembra insolentisse contro gl' impiegati della Casa Reale, e li molestasse, perchè uno di essi gli disse che, se desiderava una catena, prendesse quello del Pozzo.

Il 15 giugno il signor Salvagnini indirizzava alla Casa Reale una nuova petizione, sostenendo sembrargli impossibile che l' offerta del suo cofanetto fosse stata compensata con un semplice orologio privo di catena. E un altro scritto asseriva che l' orologio gli era pervenuto *mutilato*.

Il signor Salvagnini alla fine sporse querela contro i signori comm. Natale Aghemo e cav. Belisario Foresti, l' uno capo del Gabinetto di S. M. il Re e l' altro capo d' amministrazione della lista civile: dichiarò ricorrere ai Tribunali perchè gli sia fatta giustizia, e richiede il pagamento del cofano in lire 5000 e 1000 pei danni o altrimenti domandò la restituzione del cofano e il risarcimento dei danni.

Il cofano fu dagli Ufficii della Casa Reale già restituito al signor Salvagnini.

Il comm. Aghemo sporse querela contro il signor Salvagnini per diffamazioni e ingiurie a suo riguardo, ch' egli crede trovarsi in certi scritti dell' ebanista.

I becchini delle pompe funebri. — Per norma dei fautori fanatici delle imprese per le pompe funebri, riportiamo dal *Cittadino* di Trieste, certo non appassionato per le cerimonie religiose, le seguenti osservazioni:

Ecco una nuova piaga che deturpa l' umanità; piaga non meno schifosa e ributtante delle altre: gli agenti, o becchini delle imprese funebri.

Costoro appena possono subodorare che c' è un qualche disgraziato che sta per bussare alle porte dell' eternità, eccoli correre trafelati, ansanti, smaniosi al domicilio del morituro, e con moine, con piangistei, con offerte lusinghiere, tentare di accaparrarsi il trasporto funebre di quel prossimo *quondam*, e contrattare sulla spesa come si trattasse di prosciutti o di tappezzerie.

Che importa ad essi di trovare la famiglia affaccendata, angustiata, piangente? Sanguisughe tenaci, non si muovono; se scacciati, ritornano, fino a che non abbiano raggiunto il loro scopo. Ecco un fatto recentissimo:

C'è un ottuagenario barone che da 5 o 6 giorni minaccia di andarsene; or bene la desolata famiglia è di continuo seccata da quei vampiri della morte, uno dei quali, giallo come la carta pecora e allampanato come se desinasse al solo venerdì, ebbe l' impudenza di dire ad un afflitto congiunto del moribondo: « Mi raccomando, non ci faccia torto, che noi ci faremo onore. »

Un altro a ripetere: « Se gli altri vogliono f. 500 per la I classe, noi gliela facciamo per la metà. »

Puah! tutto ciò stomaca assai più dell' assa fetida!

E come porre riparo? il mezzo c' è: via la smodata smania del lusso di morte; via le mascherate dei funebri, e si purifichi e si rialzi il sentimento che ogni umano deve nutrire pei proprii trapassati.

Ecco il mezzo; l' abbiamo tante volte suggerito. Facciano pur bancarotta le imprese per le pompe funebri; ritornerà in credito la religione dei morti, e il senso morale ci guadagnerà ad usura.

La famiglia Leis ringrazia commossa quanti ebbero cordialmente a manifestarle la parte che presero al dolore della perdita immatura di Achille Leis de Leimburg.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 dic.	del 28 dic.
Rendita italiana	76 25	76 20
» (coup. staccato)	74 —	74 —
Oro	22 13	22 17
Londra	27 53	27 52
Parigi	110 80	110 70
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	808 —	805 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1890 —	1876 —
Azioni ferrovie meridionali	368 —	370 —
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1600 —	1595 —
Credito mob. italiano	740 —	728 —
Banca italo-germanica	255 —	255 —
Banca generale	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 dic.	del 24 dic.
Metalliche al 5 %	69 80	69 80
Prestito 1854 al 5 %	74 85	74 90
Prestito 1860	109 60	109 50
Azioni della Banca naz. aust.	994 —	995 —
Azioni dell' Istit. di credito.	236 50	236 25
Londra	110 85	110 85
Argento	106 35	106 20
Il da 20 franchi	8 91 1/2	8 91 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

COMPAGNIA DI COMMERCIO
AVVISO.

Non avendo potuto aver seguito l' adunanza indetta per oggi, per mancanza del numero legale di azionisti, la sottoscritta Direzione della

Compagnia di commercio

invita i signori azionisti ad un' assemblea generale straordinaria di seconda convocazione, che avrà luogo il giorno 7 gennaio p. v., alle ore 1 pom. precise, nel locale della Compagnia stessa situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner Zaguri, N. 2632, all' oggetto di

« Eleggere tre revisori, di conformità al« l' articolo 42 dello Statuto sociale; »

Riferendosi per ciò che riguarda i depositi di azioni e le procure rilasciate, a quanto fu pubblicato nell' Avviso 14 novembre p. p.

Si ricorda inoltre che, a senso dell' articolo 21 dello Statuto, le deliberazioni di questa Assemblea di seconda convocazione saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti e qualunque sia l' ammontare del capitale da essi rappresentato.

Venezia, 28 dicembre 1874.

I Direttori:
A. Malcolm
L. Rocca
A. Rosada.

Il Gerente
E. D' Angeli.

1294

Indicazione del Mareografo.
27 dicembre.

Alta marea: ore 1 . 50 ant.	metri	1,59
Bassa marea: ore 7 . 15 ant.	»	1,15
Alta marea: ore 1 . 15 pom.	»	1,64
Bassa marea: ore 8 00 pom.	»	0,98

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 dicembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Bombay e Alessandria, il piroscafo inglese *Teheran*, cap. Johnson, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Londra, il piroscafo inglese *Envoy*, capit. Snow, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Messina*, cap. Meiraldi, con div. merci, racc. a Rocchi A. F.; ed oggi, da Odessa, il piroscafo inglese *Hellespont*, con granaglie per la Banca di Credito Veneto; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Agrigento*, cap. Paratore, con div. merci, racc. a Smreker e C.; da Cardiff, il brick austro-ung. *Jugostaw*, cap. Dubria, con carbone per il R. Arsenale; e da Braila, il brig. greco *Odissea*, cap. Zanato, con orzo, all' ordine.

La Rendita, cogl' interessi, da 1.° luglio p. p., a 76. Obblig. Strade ferr. Vitt Em. L. 223 : 50. Da 20 franchi d'oro L. 22 : 13; fior austr. d'argento L. 2 : 63. Banconote austr. da L. 2 : 48 a L. 2 : 48 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

28 dicembre.

Il piroscafo *Venetia*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 27 corr. alle ore 11 ant. ed è atteso qui il giorno 2 gennaio di mattina.

È ora qui sotto carico il piroscafo *Hindostan*, il quale da Alessandria proseguirà direttamente per Bombay, passando il Canale di Suez.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 28 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 , god. 1 genn. 1875.		73 85	73 90
CAMBI		da	a
Amburgo.	3 m. d. sc. 5	— —	— —
Amsterdam	» » 4 1/2	—	— — —
Augusta	» » 5	—	—
Berlino	a vista 6	— —	—
Francoforte	3 m. d. 5	— —	—
Francia	a vista » 4	11 50	110 65
Londra	3 m. d. 6	2 48	27 55
Svizzera	a vista 5 1/2	— —	— —
Trieste	» » 5	— — —	— —
Vienna	» » 5	— — —	— —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 14 —	22 15 —
Banconote Austriache		248 — —	247 85 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 76 — — 6 05 —

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 26 dicembre 1874:

VENEZIA	19	89	23	11	4
BARI	65	32	39	46	68
FIRENZE	9	69	45	76	27
MILANO	46	30	7	43	66
NAPOLI	18	60	20	31	27
PALERMO	76	56	48	35	78
ROMA	39	15	60	54	17
TORINO	64	68	82	62	76

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 29 dicembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 39', 3. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 2', 17'', 5.
Tramonto app.: 4.h 25', 4.
Luna. Passaggio al meridiano: 5.h 3', 2 ant.
Tramonto app.: 11.h 29', 8 ant.
Levare app.: 11.h 28', 9 pom.
Età = giorni: 21. Fase. —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 27 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756.74	758.93	760.56
Term. centigr. al Nord.	—1.00	4.70	2.00
Tensione del vapore in mm.	3.60	4.08	3.60
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	84	64	67
Direzione e forza del vento.	O. S. O.[1]	N. N. E.[1]	N. N. E.[1]
Stato dell' atmosfera.	Quasi ser.	Sereno	Serano
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 27 dicemb. = 6.5 — 6 ant. del 28 = 8.5.
— Dalle 6 ant. del 27 dicembre alle 6 ant del 28.
Temperatura: Massima: 4 . 8 — Minima: — 3 . 0.

Note particolari: Nella notte dal 26 al 27 gelo e abbondantissima brina. — Ore 6 . 20 ant., nebbia fitta, spinta da vento O. S O., la quale in breve tempo coperse il nostro cielo. — Ore 7 ant., temperatura esterna — 3 . 00 minimo della giornata. — Ore 12 merid., mare leggiermente mosso. — Ore 7 pom., vento freddo N. N. E.[3], e leggiera burrasca di mare, la quale crebbe durante la notte.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 27 dicembre 1874.

Venti leggieri e varii; Nord forte alla Palmaria.

Cielo coperto o nebbioso; burrascoso a Porto Empedocle; piovoso a Portotorres. Mare calmo o mosso. Pressioni aumentate fino a 4 mm. nell' Italia superiore e centrale; diminuite in media di un mm. nella meridionale.

Il termometro è sceso di 6 gradi sotto zero a Moncalieri.

Il tempo accenna a un leggiero miglioramento.

SPETTACOLI.
Lunedì 28 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Le barufe in famegia.* — *Le disgrazie de sior Bortolo.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *La Signora delle Camellie.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette dirette da Ant. Reccardini. — *Facanapa conte in camicia.* Con ballo. — Alle ore 7.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 30	Padova, Rovigo, Bologna.
»	4 50	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto)
»	2 54	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
»	5 10	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:
4.50 ant. (omn.); 1 . 15 pom.; (omn.) 4 . 30 p. (omn.); 7 . 44 pom. (misto); 11 . 12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:
4 . 18 ant. (diretto); 7 . 36 ant. (misto); 9 . 22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

Dichiaro di non riconoscere e non pagare nessun debito di qualsiasi natura anteriore o posteriore a questa inserzione a carico di mio figlio Alvise Silvestro Mocenigo.

Alvise Francesco dott. Mocenigo
del fu Alvise I° cav.

1275

BANCA GENERALE.

I portatori delle Azioni della Banca generale in Roma, sono prevenuti che la cedola d' interessi 5 0|0, N°. 5, di dette Azioni in L. 12.50 è pagabile dal 1.° gennaio 1875:

in *Roma* presso la sede della Banca generale, via del Plebiscito, 107.
in *Firenze* presso i sigg. Env. Fenzi e Comp.
in *Milano* presso la Banca lombarda di depositi e conti correnti.
in *Venezia* presso la *Banca Veneta*.
in *Trieste* presso i sigg. Morpurgo e Parente.

La Direzione.

1270

Banca di Credito Veneto
VENEZIA

Si prevengono gli azionisti della Banca di Credito Veneto che la cedola N. 4 delle relative Azioni scadente il 1° gennaio 1875 verrà pagata con *una lira* per Azione:

In Venezia presso la Banca di Credito Veneto;
In Milano presso la Banca industriale e commerciale;
In Torino presso la Banca di Torino;
In Firenze presso la Banca nazionale toscana;
In Trieste presso i sig. Morpurgo e Parente.

Il Consiglio d' amministrazione.

1282

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Da 1.° gennaio p. v. in poi, la Ditta JACOB LEVI e FIGLI, di Venezia, pagherà la Cedola IX. delle Azioni di questa Società in L. 12 : 50, senz' alcuna trattenuta. 1280

La Società Veneta
DI NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE
Avvisa

i proprii azionisti che a datare dal giorno 5 gennaio 1875, nel proprio Ufficio della Società sulla Riva degli Schiavoni sopra il Caffe Orientale, e dalle ore 2 alle 4 pom., si pagheranno i coupons N. 4 relativi al secondo semestre 1874 con lire 2. 60 l' uno, nette da ricchezza mobile.

1291 *Il Consiglio di Amministrazione.*

DISTRETTO MILITARE DI VENEZIA.

Avviso.

Per norma di chi può interessare si notifica che dal 1.° gennaio a tutto febbraio 1875 è aperto l'arruolamento volontario pei battaglioni d'istruzione stabiliti il primo a Maddaloni, il secondo in Asti ed il terzo a Senigaglia; nonchè per le due batterie d'istruzione con sede a Pisa e Caserta, nella Compagnia di istruzione d'artiglieria con sede a Mantova, nello squadrone d'istruzione a Pinerolo e nel plotone d'istruzione dei due reggimenti Genio stabiliti l'uno a Casale e l'altro a Pavia.

Le condizioni per essere ammessi a tale arruolamento volontario sono quelle prescritte dal § 784 del Regolamento per l'esecuzione della legge sul reclutamento, cioè:

1. Avere l'età di 17 anni compiti, e non oltrepassare quella di anni 26 (produrre fede di nascita).
2. Non essere ammogliato o vedovo con prole (produrre fede di stato libero).
3. Avere la statura e l'attitudine prescritta per l'arma rispettiva.
4. Non essere stato ascritto per causa di punizione ad un corpo disciplinare.
5. Presentare il certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del Tribunale correzionale, nella cui giurisdizione gli aspiranti sono nati o domiciliati.
6. Produrre attestazione di buona condotta (Modello 76) vidimato dal Prefetto o Sotto Prefetto, e qualora avesse già servito, unire puranco il foglio dell'assoluto congedo ed il certificato di buona condotta.
7. Non essere stato riformato in occasione di leva, nè rimandato al corpo per inabilità.
8. Se minorenne, cioè se non conta 21 anni compiuti di età, riportare l'assenso del padre, in mancanza di questo, della madre, ed in difetto d'entrambi quello del tutore espressamente autorizzato da deliberazione del Consiglio di famiglia.
9. Far constatare d'aver adempiuto l'obbligo della leva, qualora appartenga per ragione di età ad una classe che già abbia fornito il suo contingente.
10. Esibire lo stato di situazione di famiglia (Modello E).

Oltre le condizioni predette, gli aspiranti dovranno ancora:

A) Saper leggere e scrivere;
B) Obbligarsi alla ferma permanente di 8 anni di servizio sotto le armi.

Gli aspiranti all'arruolamento predetto potranno presentarsi personalmente, muniti di tutti i documenti, al Comando del Distretto nel quale sono domiciliati, per essere visitati, ed eseguire un saggio di scritto sotto dettato.

Coloro che desiderano di presentarsi personalmente per l'arruolamento alla sede dei battaglioni, batterie, squadroni ecc., potranno farlo.

NB. È indispensabile che i documenti siano senza correzioni o raschiature e corredati dalle volute firme, e che le date dei medesimi non oltrepassino quella d'un mese dal giorno del rilascio, per risparmiare agli arruolanti spese di viaggio e perdita di tempo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 10075. 1289

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto anche il secondo esperimento di asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per l'appalto della esecuzione dei lavori da materassaio occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1874;

Si fa noto:

Che si procederà ad un terzo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. precise del martedì 29 corrente, e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo, che a' termini di legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall'art. 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5858, 4 settembre 1870.

Si fa poi avvertenza che restano ferme tutte le norme e condizioni dell'Avviso N. 9030, 24 novembre decorso, e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 22 dicembre 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI GIUDIZIARII

97-4 2. pubb.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO.

Il Tribunale di commercio in Venezia con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento del commerciante Marini Defendente fu Giovanni di Venezia abitante a S. Silvestro, Ponte dei Meloni, con negozio a S. Bartolomeo in Campo, al N. 5316, delegando alla relativa procedura il vice-presidente signor Luigi Marangoni;

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli;

Ha nominato a sindaci provvisorii i signori:

Del Turco Camillo e Comp., Ditta Ruschi e Meri, e Cesare Gasparini, tutti di Venezia, ed ha stabilito che nel giorno 11 gennaio 1875, alle ore 12 meridiane, in questo Tribunale, davanti il giudice delegato, abbia luogo la comparsa dei creditori per la nomina dei Sindaci definitivi, come prescrive l'art. 567 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 25 dicembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI

96-4 2. pubb.

CONVOCAZIONE PER CONCORDATO

Il giudice delegato alla procedura del fallimento di Cavalieri Francesco commerciante di Venezia, con odierna o dinanza ha fissato, che, nel giorno 18 gennaio 1875, alle ore 12 merid., abbia luogo in questo Tribunale, la convocazione dei creditori, i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento od esonerati, per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, o per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione o meno dei Sindaci, a sensi degli articoli 621 e 642 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 16 dicembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

98-4 2. pubb.

AVVISO.

A sensi dell'art. 839 Codice di procedura penale, si avverte che Ariot Antonio fu Giuseppe presentò domanda alla Eccellentissima Corte d'appello sedente in Venezia per ottenere il Decreto di cui l'articolo 844 Codice stesso.

Pordenone, 24 dicembre 1874.

ANTONIO ARIOT.

PREFETTURA DI VENEZIA.

Tabella delle Mercuriali N. 45.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella prima settimana di novembre 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura o peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia – Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Venezia – Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Dolo – Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Dolo – Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	29	—	26	—	—	—	—	—	21	50	21	—
	Id. 2. id.	—	—	—	—	26	—	25	—	—	—	—	—	20	—	19	50
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1. qualità	—	—	—	—	52	50	50	—	—	—	—	—	39	—	38	—
	Id. 2. id.	—	—	—	—	45	—	41	—	—	—	—	—	36	—	34	—
	Granoturco	—	—	—	—	21	—	18	—	—	—	—	—	16	50	15	—
	Segala	—	—	—	—	23	50	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	25	—	24	50	—	—	—	—	10	—	9	—
	Orzo Danubio	—	—	—	—	21	—	20	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Coci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	30	—	29	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. colorati	—	—	—	—	30	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate	11	—	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	—	14	—
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	46	—	45	—	—	—	—	—	—	50	—	49	—	—	—	—
	Id. 2. id.	40	—	37	—	—	—	—	—	—	42	—	41	—	—	—	—
	Id. di granturco nostrano	30	—	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	—	23
	Pane 1. qualità	—	54	—	52	—	—	—	—	—	60	—	56	—	—	—	—
	Id. 2. id.	—	46	—	44	—	—	—	—	—	54	—	5[illegible]	—	—	—	—
	Paste 1. id.	—	78	—	78	—	—	—	—	—	95	—	85	—	—	—	—
	Id. 2. id.	—	70	—	70	—	—	—	—	—	70	—	60	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	43	—	40	—	33	—	30	—	—	—	—	—	28	—	27	—
	Id. 2. id.	38	—	35	—	28	—	25	—	—	—	—	—	24	—	21	—
	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	130	—	124	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. 2. id.	—	—	—	—	108	—	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	80	1	50	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di vacca	1	55	1	35	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	20	1	80	—	—	—	—	1	60	1	50	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	1	60	1	50	—	—	—	—	1	4	1	30	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	30	1	10	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—
	Id. di montone	1	40	1	25	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	40	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	1	25
	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	40	1	30
	Id. molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Burro	3	20	2	95	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	70
	Lardo	2	25	2	10	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	97	—	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	84	—	72
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	2	40	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	48	—	46
	Id. dolce	4	75	4	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44	—	42
	Carbone	9	—	8	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Fieno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Paglia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

DENOMINAZIONE	Portogruaro – Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Portogruaro – Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Noale – Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Noale – Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	OSSERVAZIONI
Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	22	75	22	43	—	—	—	—	20	71	19	—	
Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	90	16	75	
Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Riso 1. qualità	—	—	—	—	37	60	36	80	—	—	—	—	44	—	38	—	
Id. 2. id.	—	—	—	—	32	—	31	20	—	—	—	—	36	—	30	—	
Granoturco	—	—	—	—	11	87	11	18	—	—	—	—	13	84	12	10	
Segala	—	—	—	—	17	—	16	50	—	—	—	—	—	—	—	—	
Avena	—	—	—	—	10	87	10	85	—	—	—	—	10	65	10	—	
Orzo Danubio	—	—	—	—	13	75	13	64	—	—	—	—	—	—	—	—	
Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	91	6	—	
Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Coci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Id. colorati	—	—	—	—	16	31	15	54	—	—	—	—	—	—	—	—	
Patate	—	—	—	—	18	—	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	—	16	50	
Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Farina di frumento 1. qualità	—	54	—	—	—	53	—	—	—	60	—	55	—	—	—	—	
Id. 2. id.	—	50	—	—	—	49	—	—	—	50	—	45	—	—	—	—	
Id. di granturco nostrano	—	—	—	—	—	18	—	—	—	35	—	30	—	—	—	—	
Pane 1. qualità	—	53	—	—	—	52	—	—	—	64	—	62	—	—	—	—	
Id. 2. id.	—	51	—	—	—	50	—	—	—	54	—	52	—	—	—	—	
Paste 1. id.	—	60	—	—	—	59	—	—	1	—	—	90	—	—	—	—	
Id. 2. id.	—	56	—	—	—	55	—	—	—	60	—	52	—	—	—	—	
Vino comune 1. qualità	48	50	43	10	45	—	40	—	32	76	29	55	28	21	25	—	
Id. 2. id.	29	75	23	75	28	—	22	—	28	92	24	55	24	37	20	—	
Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—	
Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—	
Carne di bue	1	35	1	10	1	29	1	04	1	20	1	10	—	—	—	—	
Id. di vacca	1	—	—	—	—	94	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—	
Id. di vitello	1	40	1	10	1	34	1	04	1	80	1	70	—	—	—	—	
Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	1	40	1	20	—	—	—	—	
Id. di pecora	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	
Id. di montone	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—	
Id. di castrato	1	05	—	—	—	99	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—	
Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Formagio di vacca duro	—	—	—	—	3	—	2	80	—	—	—	—	2	80	2	40	
Id. molle	—	—	—	—	1	90	1	65	—	—	—	—	2	10	1	60	
Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40	
Id. molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	90	1	50	
Burro	—	—	—	—	2	60	—	—	—	—	—	—	2	60	2	40	
Lardo	2	40	2	—	2	26	1	86	1	80	1	60	—	—	—	—	
Uova (a dozzina)	—	—	—	—	—	84	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96	
Legname da fuoco forte	—	—	—	—	—	420	—	383	—	—	—	—	5	—	4	50	
Id. dolce	—	—	—	—	—	313	—	268	—	—	—	—	4	—	4	—	
Carbone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Fieno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Paglia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

OSSERVAZIONI: Per VENEZIA i prezzi dei cereali, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE le castagne fresche di prima e seconda qualità sono ragguagliate a quintale.

ANNO 1874 | Mercoledì 30 dicembre | N. 347

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 DICEMBRE

Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* ci reca i particolari del bombardamento della nave meclemburghese *Gustav*, per opera dei carlisti. Questi avrebbero data novella prova della loro ferocia. Il *Gustav* aveva tentato di entrare nella baia di Guetaria, per mettersi al sicuro dai colpi di vento. La guarnigione carlista fece fuoco contro il *Gustav*, mentre i volontarii liberali facevano sforzi inauditi per salvare l'equipaggio. Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* aggiunge che i carlisti facevano fuoco contro i poveri marinai che cercavano di salvarsi, e di entrare nell'imbarcazione apprestata dai volontarii repubblicani. Sappiamo poi che i carlisti si erano mostrati disposti a restituire la nave da loro presa, purchè il Governo germanico pagasse i diritti di dogana! I carlisti però fanno smentire ora che abbiano fatto fuoco contro l'equipaggio. È un fatto che nessuno dell'equipaggio fu ferito dalle palle carliste; ciò è confermato anche dal corrispondente della *Gazzetta di Colonia*; ma ciò non basta ancora perchè si presti fede alle smentite dei dispacci carlisti.

Un dispaccio annunzia che è prossima la ripresa delle ostilità presso Hernani. Il tempo cattivo ha sinora impedito le operazioni militari da una parte e dall'altra. Questa è almeno la spiegazione che ci hanno dato i generali repubblicani e i cabecilla carlisti della loro inazione. Il cattivo tempo non ha impedito però piccole scaramuccie, le quali non ebbero gravi conseguenze.

Come se la Spagna non avesse abbastanza guai, i giornali ci recano ora la notizia che si agita colà nuovamente il partito del duca di Montpensier, il quale prima del 1867 aveva più volte presa l'attitudine d'un nemico della Regina Isabella, ma dopo pareva essersi legato senza secondi fini al partito del Principe Alfonso, figlio della Regina Isabella, e divenuto il pretendente legale al trono di Spagna, dopo l'abdicazione della Regina.

L'*Indépendance Belge* ha a questo proposito le seguenti informazioni:

« I partiti, quantunque privati dei loro più potenti mezzi d'azione, cioè del diritto di riunione e della libertà di stampa, non hanno perciò abdicato, ma si riformano e si riorganizzano. Quello del Duca, o per meglio dire della Duchessa di Montpensier, che a torto si era creduto definitivamente fuso con quello del Principe Alfonso, tende a riprendere il suo individualismo e la sua autonomia. Parecchi giornali, fra cui si cita la *Politica*, foglio ministeriale, sono arruolati sotto la sua bandiera; persino nel seno del Governo, quel partito conta aderenti, e non credo commettere indiscrezione classificando in quel numero, il ministro degli esteri, Ulloa, ed il suo rappresentante a Parigi, marchese de Vega Armijo. Avendo parecchi giornali asserito ultimamente che il Duca di Montpensier aveva implicitamente rinunciato alla nazionalità spagnuola (da lui abbracciata all'epoca del suo matrimonio) col farsi iscrivere fra gli elettori di Parigi, la *Politica* protestò dichiarando, che se il Duca si era fatto vedere in un Collegio elettorale, fu per semplice curiosità e non per deporre un voto, a cui la sua qualità di cittadino spagnuolo gli aveva fatto perdere il diritto. Ecco come stanno le cose. È per conseguenza un terzo partito monarchico che si forma nell'interesse di Dona Fernanda di Montpensier. »

Il partito alfonsista non aveva certo bisogno di questa nuova diserzione, la quale sarà per esso una causa di debolezza. La risurrezione del partito Montpensier viene però in buon punto per ismentire le voci di fusione di tutte le linee borboniche in Spagna. Non solo non vi è indizio di riavvicinamento tra il ramo di Don Carlos e quello d'Isabella, ma la sorella stessa di Isabella, o, a meglio dire, il marito di lei, tende a fare in Spagna quella politica per cui gli Orléans si distinsero sempre in Francia.

Il partito miguelista in Portogallo è invidioso degli allori del partito carlista in Spagna. Fu arrestato un prete appartenente a quel partito, il quale era in corrispondenza col Comitato miguelista di Lisbona, e tendeva ad organizzare sulla frontiera bande, per favorire i contrabbandi di guerra, ed aiutare l'insurrezione carlista in Spagna. I miguelisti portoghesi così agevolerebbero il trionfo di Don Carlos, per provocare poi più tardi la guerra civile anche nella loro patria. Il Portogallo però non invidierà certo le condizioni tristissime della Spagna, e il partito miguelista non ha alcuna probabilità di trovarvi aderenti.

Il Gabinetto francese si presenterà il 5 gennaio all'Assemblea di Versailles senza alcuna modificazione. Ciò è stato deciso nel Consiglio dei ministri, annunciatoci l'altro giorno dal telegrafo. Il Consiglio ha deciso di non modificarsi prima della discussione delle leggi costituzionali.

Un dispaccio annuncia che l'Imperatore di Germania ha mandato al Re d'Italia il suo ritratto in grandezza naturale, fatto da Arnold, come dono del Natale.

ATTI UFFIZIALI.

Modificazioni ed aggiunte al Regolamento pel corso chimico-farmaceutico.

N. 2270. (Serie II.) Gazz. uff. 22 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Regolamento per il corso chimico-farmaceutico approvato col Nostro Decreto 4 marzo 1865, N. 9196;

Veduto il Nostro Decreto in data 20 novembre 1870, N. 6134;

Sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni ad aggiunte al Regolamento per il corso chimico-farmaceutico del 4 marzo 1865, annesse al presente Decreto e firmate d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

È abrogata ogni disposizione contraria.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, il 3 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Modificazioni ed aggiunte al Regolamento pel corso chimico-farmaceutico.

Dei diplomi che si conferiscono dalle Scuole di farmacia.

Art. 1. Le Scuole di farmacia conferiscono il diploma di abilitazione all'esercizio della professione di farmacista.

In alcune Scuole, da designarsi per Decreto Reale sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, si conferirà inoltre il diploma di laurea in chimica e farmacia, il quale abiliterà all'esercizio della professione di farmacista e più ancora darà ai laureati i diritti che saranno determinati dalle Leggi e dai Regolamenti di Pubblica Istruzione e di Sanità.

Corso per gli aspiranti al diploma di farmacista.

Art. 2. Per essere ammessi al corso, gli aspiranti al diploma di farmacista debbono presentare:

a) O il certificato d'aver superato l'esame di promozione dal 2° al 3° anno del corso liceale;

b) O il certificato d'aver compiuti gli studii dei primi tre anni di corso, e superati i relativi esami, in un istituto tecnico, e quello inoltre di aver superato l'esame di latino avanti una delle Giunte per la licenza ginnasiale.

Inoltre debbono sostenere un esame d'ammissione.

Art. 3. L'esame d'ammissione è orale e scritto.

La prova scritta consiste in un componimento in lingua italiana. Sono concesse cinque ore di tempo per compiere questo componimento senza altro aiuto che del vocabolario.

La prova orale consiste in interrogazioni sopra la prova scritta, e sopra un tema di matematica elementare, nei limiti degli studii fatti dall'esaminando o nel Liceo o nell'Istituto tecnico.

Art. 4. Alle materie di studio assegnate al 1° anno del corso dall'articolo 9 del Regolamento 4 marzo 1865 è aggiunto un corso speciale di fisica.

Corso per gli aspiranti alla laurea di Chimica e Farmacia.

Art. 5. Per essere ammessi al corso per la laurea in chimica e farmacia, gli aspiranti dovranno sodisfare alle condizioni richieste per l'ammissione alla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Coloro che provengono dagli Istituti tecnici dovranno inoltre presentare un certificato di aver superato l'esame di latino avanti una delle Giunte per la licenza liceale.

Art. 6. Il corso per gli aspiranti alla laurea in chimica e farmacia è di cinque anni.

Art. 7. Nei primi tre anni essi dovranno fare i seguenti studii teorici e pratici, e superare i seguenti esami speciali;

Studii obbligatorii;
Fisica per due anni consecutivi;
Chimica generale inorganica ed organica, per due anni consecutivi;
Botanica;
Mineralogia;
Geologia;
Zoologia;
Chimica farmaceutica e tossicologica per due anni consecutivi;
Materia medica e tossicologia;
Esercizii di fisica, specialmente uso degli istrumenti di misura;
Esercizii di botanica, specialmente sulle piante officinali;
Esercizii di mineralogia;
Esercizii di materia medica;
Analisi di chimica inorganica nella scuola pratica del laboratorio di chimica generale;
Esercizii di preparazioni di chimica farmaceutica nel laboratorio corrispondente;
Esami speciali:
1° di fisica;
2° Di chimica generale;
3° Di mineralogia e di geologia;
4° Di botanica;
5° Di zoologia;
6° Di chimica farmaceutica;
7° Di materia medica e tossicologia;
8° Di analisi chimica;
9° Di manipolazioni di chimica farmaceutica.

Gli esami di fisica, di mineralogia e geologia, di botanica e di materia medica sono orali e pratici; la prova orale durerà almeno 30 minuti; la prova pratica durerà quel tempo e sarà fatta con quelle norme che, volta per volta, la Commissione esaminatrice giudicherà convenienti per accertarsi che il candidato abbia raggiunto quel grado di perizia a cui cogli esercizii pratici si volle condurre.

L'esame di analisi chimica e quello di manipolazioni di chimica farmaceutica saranno fatti nei corrispondenti laboratorii.

La Commissione esaminatrice assegnerà il lavoro ed il tempo in cui dovranno essere compiti.

Quando saranno assegnati più giorni, richiederà in ciascun giorno la relazione scritta della parte di lavoro compito, e prenderà tutte le cautele che giudicherà convenienti per accertarsi della sincerità dell'esame.

In questi esami la Commissione esaminatrice terrà anche conto dei lavori che lo studente ha compito durante l'anno, dei quali presenterà relazioni scritte firmate dal direttore della scuola pratica in cui furono fatti, coll'indicazione della data in cui ciascuno dei suddetti lavori è stato eseguito.

La distribuzione dei sopraindicati insegnamenti ed esami speciali nei primi tre anni di corso, sarà fatta da ciascuna scuola di farmacia, alla quale sarà stata accordata la facoltà di conferire il diploma di laurea.

Per la scelta delle Commissioni esaminatrici, e per tutt'altro riguardante i sopraindicati esami speciali, sarà applicato quanto è prescritto dal Regolamento generale universitario e dal Regolamento speciale per la Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Art. 8. Il quarto anno del corso dovrà essere per la più gran parte impiegato nel laboratorio di chimica generale ed in quello di chimica farmaceutica, in esercizii di analisi quantitativa, di analisi zoochimica e di ricerche tossicologiche, ed in altri lavori sperimentali. Ciascuno studente inoltre dovrà fare esercizii pratici in uno dei rami di storia naturale a sua scelta.

Alla fine di questo quarto anno, lo studente dovrà sostenere un esame pratico complessivo dinanzi una Commissione formata dai professori di chimica generale, di chimica farmaceutica e di materia medica, presieduta dal più anziano di età dei tre.

Questo esame consisterà in una serie di prove pratiche fatte nei laboratorii di chimica generale e di chimica farmaceutica, e di analisi, preparazioni e ricerche tossicologiche che la Commissione sceglierà volta per volta. Si terrà anche conto dei lavori compiti durante l'anno di cui le relazioni sottoscritte dai rispettivi direttori dei laboratorii dovranno essere presentate alla Commissione. Per tutte queste prove si farà unica votazione.

Art. 9. Nel quinto anno dovranno fare, per dodici mesi, pratica presso una farmacia di Spedale civile o militare o presso altra specialmente autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Nessun studente può inscriversi al quinto anno di corso se non ha prima superati tutti gli esami dei 4 anni precedenti.

L'inscrizione alla pratica deve farsi presso la segreteria dell'Università, che rilascierà allo studente regolare certificato.

La pratica è valevole soltanto dal giorno in cui fu presa l'inscrizione nel modo prescritto.

Art. 10. Compito il quinto anno lo studente dovrà dare: 1° un esame pratico finale; 2° l'esame generale di laurea.

Per essere ammesso a tali esami lo studente deve presentare il certificato d'iscrizione al quinto anno ed inoltre quello del farmacista presso il quale attese alla pratica. Da questo secondo certificato dovrà risultare che il candidato ha con diligenza assistito alla pratica farmaceutica per l'intero anno prescritto.

Non potrà essere ammesso all'esame generale di laurea se non ha superato l'esame pratico finale.

L'esame pratico finale consta di due parti. Nella prima il candidato dovrà presentare due preparati farmaceutici eseguiti nel laboratorio di chimica farmaceutica sotto la vigilanza del direttore. Tali preparati dovranno essere tratti a sorte da cinquanta.

Nella seconda parte sarà tenuto a riconoscere le piante medicinali e le droghe che gli saranno presentate, i loro caratteri, i componenti principali, le falsificazioni o le frodi, in quel tempo e con quelle norme che la Commissione esaminatrice fisserà.

Il candidato dovrà inoltre rispondere alle interrogazioni che gli saranno dirette, tanto sui metodi con cui sono stati ottenuti i preparati farmaceutici, ed il modo di verificarne la purezza, quanto sull'arte di spedire le ricette.

L'esame generale di laurea sarà dato colle medesime norme prescritte per la laurea nelle scienze naturali.

Il candidato potrà scegliere il tema della dissertazione tutte volte che negli esami speciali e nell'esame pratico finale abbia ottenuto una media di nove decimi di voti.

I temi della dissertazione comprenderanno chimica generale, chimica farmaceutica e tossicologica, e quel ramo di storia naturale che il candidato dichiarerà aver coltivato di preferenza.

La medesima Commissione darà l'esame pratico finale e l'esame generale di laurea.

Questa Commissione si comporrà del direttore della scuola di farmacia che ne sarà presidente, di due membri scelti nel proprio seno dalla Facoltà di scienze fisiche, naturali e matematiche, di altri due scelti egualmente dalla Facoltà di medicina e chirurgia; altri due saranno nominati dal Consiglio superiore e potranno essere scelti anche tra persone estranee all'Università o all'Istituto in cui la scuola di farmacia è annessa.

Art. 11. La tassa d'ammissione e quella complessiva di studio da pagarsi dagli aspiranti al diploma di laurea in chimica e farmacia, sono quelle stesse stabilite per gli aspiranti nelle lauree nelle Facoltà di scienze fisiche naturali e matematiche.

Visto d'ordine di Sua Maestà.
Il Ministero della Pubblica Istruzione,
R. BONGHI.

L'on. ministro di agricoltura, industria e commercio ha indirizzato la seguente circolare alle Accademie, Società e Comizii agrarii del Regno:

Roma 4 dicembre.

L'Europa va debitrice al nuovo continente di molte e preziose piante, che, introdotte nella nostra agricoltura, hanno accresciuto il numero dei vegetali che servono all'alimentazione o somministrano materie utilissime per le arti e per le industrie.

Basta citare, fra tante, il gran turco, il pomo di terra, e la Batatas. Ma poichè non sempre ogni vantaggio che si consegue va scevro da qualche inconveniente, così, di fronte all'utile che dall'America ci venne, abbiamo a deplorare di tanto in tanto la comparsa di vegetali e di animali infesti, che varcano l'Atlantico, e prendono stanza fra noi recando ai campi ed ai raccolti sì gravi danni da preoccupare altamente l'attenzione degli scienziati e degli agricoltori.

Una Composita del Canadà (*Erigeron canadense*), i cui semi sottilissimi potevano essere trasportati in mezzo a sacchi e casse di mercanzie, ha trovato il modo di spargersi rapidamente in tutta l'Europa, dalle più fredde alle più calde regioni, rendendosi estremamente infesta ad ogni genere di coltura agraria; la *Filoxera*, manifestatasi disgraziatamente in alcune delle più importanti regioni viticole della Francia, tiene oggi appunto grandemente preoccupati gli animi dei viticoltori; e quasi questo non bastasse, si parla ora di un nuovo flagello che minaccia di colpire le patate, la cui coltura e il cui uso sono oggidì diventati così generali ed importanti da far nascere lo sgomento al solo pensiero di perderne il raccolto.

Non è già della malattia delle patate dovuta ad una crittogama parassita (*Peronospora infestans*), pur troppo conosciuta anche fra noi, quella di cui intendiamo parlare, ma dell'opera distruggitrice di un insetto per ora ignoto all'Europa, e che delle fronde delle patate si ciba fino ad arrestarne la vegetazione, impedendo così lo sviluppo e la maturazione dei tuberi di quella solanacea.

Questo insetto è noto agli entomologi col nome di *Doriphora decemlineata o decempunctata*, (*Chrysomela decemlineata, Dej*) ed agli Americani del Nord con quello di *Colorado or Western ten lined potato bug.*

La stampa agraria di paesi a noi vicini si è preoccupata della possibile invasione di questo nuovo flagello dell'agricoltura, a trattenere il quale non bastarono nella natia ragione nè i monti, nè i grandi laghi, nè le montagne; e, poichè è più facile prevenire che sanare un male, ha domandato se non convenisse sorvegliare nei porti europei l'arrivo dei prodotti agrarii, e specialmente delle patate americane, allo scopo di eliminare ogni pericolo.

Più recentemente il sig. De Tschudi, inviato svizzero a Vienna, ha rivolto al Consiglio federale una memoria, che unisco alla presente, nella quale, dopo aver accennato alla gravità del male, ha espresso l'opinione che non vi sia un momento da perdere e che convenga di adottare le più severe ed energiche misure, onde impedire che colle patate americane, sotto qualsivoglia titolo importate in Europa, si abbia pure ad introdurre la *Doryphora* nei nostri campi.

Il Governo è stato pertanto chiamato ad esprimere il suo avviso intorno all'opportunità d'un provvedimento diretto ad impedire, come si è praticato per la *Filloxera*, che la *Doryphora* sia importata in Europa.

Le frequenti e facili comunicazioni che esistono oggi fra il vecchio ed il nuovo continente, i grandi approvvigionamenti che dei tuberi di patate come materia alimentare, si fanno dai bastimenti che dai porti degli Stati Uniti si muo-

APPENDICE.

Bibliografia.

Un vero fiore, e dei più rari, intesseva il cav. prof. Pietro Ferrato, sulla ghirlanda nuziale della nobile donzella Lodovica Alberti, disposata a Giuseppe Fadelli. Pubblicava egli, con prefazione, notizie storiche, varianti, e note filologiche, un *Serventese* non mai fin qui stampato, di Antonio Pucci, rimatore fiorentino del secolo XIV.

Era il Pucci amico di Franco Sacchetti, e tramutò in versi le *Storie di Giovanni Villani*, forse perchè (come bene avvisa il prof. Ferrato) « col mezzo della versificazione la notizia dei fatti del Comune, maggiormente si diffondesse fra il popolo, e meglio fosse raccomandata alla memoria. »

La prefazione addita il Serventese « tanto semplice e leggiadro, da non potervi essere tra i cultori della poesia alcuno di palato così ritroso ed ostico da non tenerlo in conto di buono e saporito boccone »; e fatto erudito cenno del Pucci e delle sue opere stampate ed inedite, delle quali un bel dì l'egregio cav. prof. Alessandro D'Ancona « darà una preziosa raccolta con quel fine gusto e giudizio squisito di cui va splendidamente adorno », tratta della forma dei versi, specialmente dei quinarii e quadrisillabi, i quali intuonano nella vegnente strofa altra rima, e si alternano con difforme misura per deliberata licenza; e quindi parla della grafia e delle varianti. Accurata la lingua, leggiadro lo stile.

Nelle *Notizie storiche rispetto ai tempi cui si riferisce il Serventese*, colla solita forma purissima, si dipinge Padova nel 1337, straziata dalle genti alemanne poste alla sua guardia dall'orgoglioso Mastino della Scala; l'influenza adoperata ad alleviarne i mali da Marsilio di Carrara; i tumulti interni, e le esterne vicende della guerra tra lo Scaligero ghibellino e Vicario imperiale e la Lega guelfa, onde formavano il nerbo le potenti Repubbliche di Venezia e Fiorenza; gl'insopportabili balzelli ond'erano taglieggiati da Alberto, fratello di Mastino, i Padovani; e l'amor patrio di Marsilio, che prestògli grossa somma di denaro, per sovvenire così alle miserie della sua città. Ma postosi a campo lo Scaligero a Bovolenta fronteggiando l'esercito Guelfo, dover diloggiare per difetto di denaro e vettovaglie, e ridursi a Verona. Crescere allora l'animo de' travagliati Padovani, che fanno disegno sul miglior loro cittadino, Marsilio di Carrara. Tenerlo in sospetto il Mastino, ed ordinarne l'assassinio ad Alberto. Ma trapelata per imprudenza di questo l'iniqua trama, ecco il Marsilio per segreti accordi con Pier de Rossi, capitano della Lega, por dentro le mura nottetempo le genti di lui, festosamente accolte come loro liberatori dai cittadini, e cader prigione lo stesso Alberto della Scala. — Di qui l'argomento del Serventese.

La prefazione e i cenni storici, il chiarissimo prof. Ferrato scrisse con istudiata stringatezza, eppure tracciando rapida ma integra e chiarissima la tela degli avvenimenti, e mostrandosi molto addentro negli studii delle belle lettere e della storia patria. Elegante breviloquenza, lingua e stile del più fiorito sapore classico italiano, e feconda copia di erudizione, rendono pregevole quello scritto.

Il *Serventese, di, Antonio Pucci, sulla vittoria di Piero Rosso a Padova*, è una delle rarissime poesie politiche antiche. Il nostro parteggiare rotto e sgregato in più fazioni dapprima, senza un grande concetto che mirasse *a tutta Italia*; e lo splendore dappoi, e le studiate liberalità di chi tendeva a Signoria, e l'ebbe; tolsero, si può dire fino all'ultimo risveglio, alle Muse italiane, la tromba e il canto di patria. Rare le eccezioni, se pur grandi, quale il sommo Ghibellino. Errato sempre il concetto. Magnanime utopie e non altro. Ed è perciò un vero gioiello, di cui sappiamo buon grado all'egregio cav. Ferrato, quel *Serventese*, il quale tende « *a morte e struggimento dei tiranni* », e canta trionfalmente l'impresa che diè franchezza dalla soggezione imperiale e dalla Signoria scaligera a Padova nostra. Il verseggiare è un po' duro e antiquato, ma scorre più libero alcuna fiata, quando il cuore del poeta più caldamente ne signoreggia i concetti; un'aurea semplicità di forme e idee, uno stile piano e vivace ad un tempo, fanno simpatici e cari quei versi; havvi parole efficaci, espressive, tolte alla viva voce del popolo toscano (vero maestro di lingua), e di queste il Ferrato ci offre chiose e raffronti coi migliori poeti, nelle accuratissime Note filologiche che chiudono il prezioso libretto. Nè la diligenza dell'egregio professore poteva ommettere le varianti, delle quali fe' menzione secondo la grafia del Codice Kirkup.

Il cav. prof. Pietro Ferrato, è nome caro alle patrie lettere, e pregevole per altri molti eruditi e venusti lavori. Siamo lieti di attestargli la nostra pubblica estimazione anche per questo nuovo dono ai cultori della bellissima lingua del sì, la cui schiera, breve ma eletta, facciamo voti si estenda ed immegli, crescendo coll'amore agli studii classici, il sentimento del bello, la gentilezza dell'animo, la prontezza e l'acume delle menti, e il vero amore di patria.

G. B. FIORIOLI.

Istituzioni di Diritto Romano, per Gaetano Foschini. Milano, fratelli Richiedei, 1874.

Una delle caratteristiche degli studii scientifici al giorno d'oggi è la facilità colla quale lo studioso trova i materiali ch'egli trasforma, plasma e mette sotto gli occhi del pubblico, che spesso ignaro degli aiuti e delle fonti alle quali l'autore attinse, gli attribuisce una profondità di dottrina ed una estensione di cognizioni, che talvolta egli possiede punto o poco.

Una lunga schiera di uomini pazienti ha preparato nelle raccolte, negli indici, nei regesti tutto il materiale, al quale puossi attingere con una immensa facilità e da chiunque il quale anche mediocremente possegga i principii più elementari della scienza; opere modeste, le quali d'ordinario non aspirano al vanto della originalità, ma che forse ne possiedono in maggior copia di tante altre, le quali si vantano originali.

La legislazione, la giurisprudenza, l'economia pubblica hanno trovato in questi ultimi tempi di codesti ammassatori di tesori, a non dire della storia politica, militare, letteraria ed artistica che li avevano già avuti da molto tempo. I lavori di indagine, gli studii pazienti, quelli insomma fatti *dal vero*, come dicono gli artisti, sono assai rari, onde l'Jacini, quando scriveva il suo libro, che fu il primo e finora certo il migliore in quel genere, dettava queste parole d'oro, che furono per lungo tempo una giusta e meritata rampogna agli Italiani.

« Quando per scrivere un libro non altro « si richiede che di ricorrere ad altri libri, metodo così opportuno per far bella figura con « poca fatica, cento scrittori si presentano. Ma « quando trattasi di cercare nella pratica della « vita e di raccogliere materiali, che per indole « loro si trovano disgiunti e sparsi, viene meno « al maggior numero la buona volontà e la perseveranza. »

In un campo tutt'affatto diverso, ma anch'esso di grande importanza, è comparso in luce da poco uno di questi studii, che viene a dare un grande aiuto a coloro che trattano la materia del diritto, sieno essi magistrati, patrocinatori od insegnanti, e questo libro si è l'*Esposizione sulle Istituzioni di Diritto Romano in forma sommaria ed elementare* del dotto giureconsulto Foschini, già presidente del Tribunale civile, ed ora consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Aveansi già dei trattati molto vasti e sapienti, nei quali si trovano studiate profondamente quelle celebri fonti, ove più o meno apertamente attinsero tutte le moderne legislazioni, ma appunto la vastità e profondità di quelle opere era un grave ostacolo al loro uso quotidiano, pel quale non tanto abbisogna di trovare ampie disquisizioni scientifiche di punti dubbi o controversi, ma voglionsi raccolte ordinate e semplici dei concetti fondamentali e delle norme che irradiano la loro luce sopra tutti i rapporti del diritto privato e che servono alla interpretazione sicura ed a complemento di tutte le disposizioni delle moderne leggi civili.

Il Foschini in poche righe di prefazione che pose in testa al primo fascicolo, testè uscito in Milano coi tipi dei fratelli Rechiedei, espone come questo lavoro egli se lo sia andato lentamente costruendo e riformando, dapprima perchè gli servisse di guida nella esposizione didatica della dottrina che si proponeva fare dalla cattedra, più tardi, mutato indirizzo alla sua attività e messosi nella magistratura, lo tenne per proprio uso e dei colleghi, come un piccolo manuale e quasi prontuario nelle questioni di diritto civile che gli si presentavano giornalmente nell'esercizio dell'ufficio suo.

In nome del Foschini è già assai chiaro nel campo degli studii giuridici, perchè sia necessario spender parole a farlo conoscere; ma forse non a tutti è noto com'egli sia valentissimo magistrato, e come nello esercizio delle civili e penali controversie abbia sempre portato uno spirito sagacissimo ed una accurata analisi, la quale, unita ad una profonda cognizione delle fonti del diritto, valse a render meritevolmente ammirate molte fra le più note sentenze motivate dalla sua penna, la quale sua posizione e le quali abitudini gli conferiscono in questa materia la più incontestabile competenza.

Certo si è, che niun altro metodo è così sicuro a rendere utile un libro, quanto l'essere stato lungamente cimentato dalla pratica personale di chi lo scrisse, nè alcuno miglior vanto può appartenergli che quello di avere insegnato qualche cosa a lui che lo fece.

Codesto libro, piccolo di mole, semplice e piano, se non c'inganniamo, è destinato a diffondere l'uso del diritto romano ed il ricorso alle prime fonti, perciocchè pone nelle mani di tutti quello che finora poteva essere usato solo dai pochi.

Esso poi offre un lato pratico, che, sebbene non sia il migliore, certo sarà il più universalmente apprezzato, quello di concedere a chi lo usa di far bella figura con poca fatica.

S.

vono verso l'Europa, e più la introduzione nelle nostre colture di nuove varietà di patate, che vogliansi sostituire alle antiche, perchè diconsi più produttive ed immuni dalla crittogama, possono riuscire altrettante cause d'importazione fra noi del pericoloso insetto, e non a torto forse si fa rilevare la necessità di prendere speciali provvedimenti atti a prevenire sì triste caso.

Il Ministero, mentre raccoglie notizie intorno a ciò che faranno altri Governi, di noi più interessati, crede necessario, prima di pronunziarsi, di chiedere l'avviso delle rappresentanze agrarie del Regno. Epperò ricorre alla S. V. ill.ª, pregandola a dire quali siano le opinioni che codesta Associazione nutre sul proposito, se e quanto crede opportuno che il Governo intervenga in tale materia per ragione di pubblico interesse, e quali misure in fine crederebbe conveniente venissero adottate per scongiurare il male.

Qualunque poi sia per essere l'avviso che cotesta Associazione sarà per emettere sul proposto tema, e che si compiacerà di farmi conoscere al più presto possibile, e pur sperando che il nostro paese sia per rimanere immune dal flagello che ha colpito le colture americane, io la prego a portare la presente a cognizione del pubblico, acciò dagli agricoltori vengano prese quelle cautele che si reputeranno atte a mettersi al sicuro dal lamentato inconveniente.

Il Ministro, G. Finali.

Lettera diretta al Consiglio federale, dal signor De Tschudi, *inviato svizzero a Vienna, intorno l'insetto denominato* Doryphora.

Sig. Presidente e Signori,

Mi credo in dovere di richiamare la vostra attenzione e quella degli agronomi svizzeri sopra un nuovo nemico dell'agricoltura, dal quale l'Oceano atlantico ci separa ancora, ma che da un mese all'altro potrebbe fare la sua apparizione in Europa.

Si tratta dell'insetto denominato *Doryphora decemlineata*, conosciuto nell'America del Nord sotto il nome di — Colorado or Western ten lined potato bug. — Le notizie che io qui vi comunico sono estratte in parte dal Rapporto dell'entomologo Townend Glover nel *Report of the Commissioner of agricolture for the year* 1871 (Washington, Governemente Printing office 1872); in parte dall'opera — *on Land culture* di G. A Dean. Questo insetto fu descritto per la prima volta nell'anno 1823 da Say nel *Journal* of Acad. Sed., e chiamato *decemlineata*, per le dieci striscie nere sopra le elitre di un giallo pallido. È originario delle montagne rocciose, dove vivea sopra alcune solanacee salvatiche. Ma allorquando i coloni penetrarono più avanti verso l'Ovest introducendovi la coltura della patata, la *Doriphora* trovò in questa pianta tuberosa le condizioni più favorevoli per la sua esistenza, si moltiplicò in strabocchevole misura, e finì per diffondersi in tutte le direzioni, a punto tale, che tutte le zone temperate degli Stati Uniti e lo stesso Canadà si trovarono invasi da questo flagello. Nell'anno 1864, il sig. Walsh calcolava che questo insetto avrebbe raggiunto le sponde dell'Oceano atlantico verso l'anno 1880; ciò avvenne sette anni più presto.

Sul principio del 1860 era penetrato verso l'Est percorrendo in sei anni 360 miglia inglesi ossia 60 miglia all'anno (secondo altri dati avrebbe percorso in 11 anni 350 miglia geografiche in linea retta); più tardi si è propagato con una rapidità anche maggiore.

Si può già dedurre da tali dati che questo coleottero si moltiplica in un modo enorme; ed infatti la femmina depone da 700 a 1,200 uova, in gruppi di una a due dozzine nella pagina inferiore delle foglie di patata; nel periodo di sei giorni, le larve escono, si nutrono delle foglie per 17 o 20 giorni, poi entrano sotterra, dove dimorano 10 o 12 giorni allo stato di crisalide per riguadagnare la superficie del suolo come insetti perfetti, pronti alla riproduzione. Negli Stati dell'Illenese e del Missouri, è stato osservato che la *Doryphora* produce tre generazioni all'anno. Le cristalidi della terza passano l'inverno sotterra. Il signor Walsh ha calcolato che, siccome la trasformazione completa si opera in 50 giorni, una copia di questo insetto può durante un'estate produrre sessanta milioni di individui.

Si pretende che la sostanza prodotta dagli insetti schiacciati, agisca come un veleno sulla pelle, producendovi delle ulceri e determini nelle ferite aperte delle infiammazioni violente e degli ascesi. Il signor Walsh contraddice queste osservazioni.

La *Doryphora* ha la vita tenacissima. Cinque esemplari spediti per mezzo della posta dal Canadà a Londra arrivarono vivi ed in buono stato. Il professore Daniels dell'Università del Visconsin, ha conservato una femmina che aveva deposto 1200 uova, per sei settimane senza nutrimento alcuno.

Il danno che questo insetto produce nei campi di patate è straordinario e assolutamente deleterio, poichè le larve divorano completamente le foglie di quella pianta ed impediscono così la ulteriore vegetazione dei giovani tuberi. Il sig. Walsh ha calcolato a 1 milione e 1⁄4 di dollari i danni cagionati da questo nel 1866 nella sola piccola parte degli Stati Uniti, che egli ebbe agio di visitare, e Dean dice nella sua opera che nel 1871 i campi di patate nel Canadà e nell'Ontario ebbero talmente a soffrire, da indurre gli agricoltori di quelle contrade a non piantare patate nel successivo anno.

Nell'America del Nord si sparge sopra le foglie della patata del *verde di Parigi* (arseniato di rame) misto a della farina di segale, oppure a gesso, a fine di uccidere le larve. Ma da un lato questo rimedio è assai costoso per la sua applicazione, e da un altro, trattandosi di un veleno potente, non esclude ogni pericolo tanto per le persone che lo maneggiano, quanto per le piante stesse. Infatti il signor Cook, professore al Collegio di agricoltura del Michigan, ha riferito che delle estese culture di patate furono totalmente rovinate per l'uso troppo abbondante del *verde di Parigi*. Nella piccola città di *La Crosse* nel Visconsin furono vendute agli agricoltori del luogo, in una sola estate, 1200 libbre di *verde di Parigi*.

Fra i nemici più accaniti della *Doryphora* e soprattutto della sua larva, si contano alcune specie di *cimici* (Harpactor e Arma, Spec.) e specialmente la cimice spinosa (spined soldier bug, Arma sinosa), e più alcuni coleotteri (Lebia, Coccinella) ed una specie di mosca (Tacchina, Spec.) Se la *Doryphora* invadesse l'Europa senza che si procurasse nel medesimo tempo di introdurvi i suoi nemici naturali, la calamità sarebbe tanto più grave.

Una specie molto vicina alla *Doryphora decemlineata*, la *Doryphora juncta*, la quale non ha che otto strie sulle elitre in luogo di dieci, si è mostrata fin qui meno infesta ai campi di patate; essa non ha prodotto danni che nel *Solanum carolinense*, nelle Melanzane (*Sol. ovigerum*), e nei Pomodori.

Cominciando, io ho fatto osservare che la *Doryphora* potrebbe da un momento all'altro invadere l'Europa. Da qualche tempo, infatti, i mercanti di semi fanno venire volontieri dall'America del Nord diverse nuove varietà di patate celebrate dai giornali, e gl'insetti o le larve si potrebbero in tal guisa introdurre in Europa. Tuttavia io penso che questo pericolo sia ben più piccolo di quello che potrebbe risultare dalle grandi quantità di patate raccolte a bordo pel nutrimento dell'equipaggio e dei passeggieri, dai navigli che fanno ritorno in Europa, essendochè i tubercoli destinati alla piantagione sono quasi sempre diligentemente nettati allo scopo di dar loro una migliore apparenza per la vendita. Quanto alle provviste di patate che si fanno a bordo, vi resta sempre più o meno di terra, oppure sono raccolte in sacchi che si portano in Europa e si vuotano sopra i vascelli, e con essi la terra che per avventura possono contenere. Ora questa terra può albergare con tutta facilità delle larve che si schiuderebbero fra noi.

Poichè ogni vascello, per regola generale, raccoglie le provvigioni in quantità maggiore di quella che si può ritenere indispensabile in un viaggio fatto in condizioni ordinarie, ed il più si vende nei porti di destinazione; poichè inoltre i vascelli sono nettati al loro arrivo in questi porti di destinazione; così io stimo che vi sia un gran pericolo che l'insetto s'introduca fra noi colle patate d'origine americana, e che questo pericolo aumenti a misura che la *Doryphora* si propaga nelle Provincie antiche degli Stati Uniti che producono questa derrata.

Per conseguenza, le misure più severe prese in tutti i porti europei sono soltanto suscettibili di prevenire il terribile flagello che minaccia la nostra agricoltura; ed io credo che non vi sia un momento da perdere per sollecitare provvedimenti utili in questo senso.

Gradite, sig. Presidente e Signori, l'assicurazione della mia distinta stima.

De Tschudi.

ITALIA

Scrivono da Roma 26 dicembre alla *Perseveranza*:

Il Corpo diplomatico estero si recherà l'ultimo giorno dell'anno a presentare i suoi omaggi al Vaticano; parlo, ben inteso, di quello ch'è accreditato presso la Santa Sede, e che oramai è ridotto ai minimi termini, poichè rimangono soltanto i rappresentanti d'alcune Repubbliche dell'America meridionale, il ministro del Belgio e gli ambasciatori di Francia e d'Austria, ed un agente ufficioso della Russia. È stato detto che l'ufficialità della nave da guerra francese, il *Kléber*, sarebbe venuta ad ossequiare il Santo Padre, ma questa notizia non è altro se non un pio desiderio; i tempi dell'*Orénoque* sono irrevocabilmente passati; ed il Governo francese, sotto l'abile direzione del duca Decazes, non tralascia alcuna occasione per attestare i sensi amichevoli verso l'Italia, e per evitare con molti riguardi tutto ciò che potrebbe ferire anco leggermente la nostra legittima suscettività nazionale.

INGHILTERRA

Il disastro ferroviario di Oxford.

Il telegrafo ci ha già annunziato un terribile disastro ferroviario avvenuto in Inghilterra, la notte del 24, ad un treno della ferrovia Great Vestern Railway, vicino ad Oxford.

Ecco i particolari:

Il treno, come avviene in questa stagione di grande movimento di viaggiatori, era affollatissimo. Era composto di 13 vetture con due locomotive; era proveniente da Great-Vestern, ed era diretto a Oxford.

Il treno era in ritardo di mezz'ora; aveva percorso circa 6 miglia e si trovava in prossimità del ponte sul Cherwel, quando l'asse di una vettura di terza classe, repentinamente si spezzò. La vettura uscì dalle rotaie e strisciando violentemente sui *slippers* del ponte in legno, lungo 300 yarde, danneggiò tutto l'armamento.

Fra questo ponte ed uno simile sul Canale da Oxford a Birmingham vi è il percorso di circa 200 yarde, e per tutto questo tratto l'armamento fu sollevato e rotto. Il treno frattanto continuava a viaggiare colla velocità di 40 miglia all'ora, e l'impeto della vettura rovesciata faceva sbalzare dalle rotaie, con terribile forza, tutti i vagoni, i quali vennero tratti violentemente per tutto lo spazio fra il ponte di Cherwel e quello di Oxford. Alla fine, da quest'ultimo alcune vetture saltarono in un prato sottostante, altre rimasero rovesciate colle ruote in alto all'estremità del ponte, e la parte anteriore del treno continuava il suo viaggio ancora per un certo tratto.

Non è a descrivere quale fosse la sorte dei poveri passeggieri sbalzati dal ponte; la maggior parte di essi rimasero morti sul colpo. La scena presentata dall'ammasso del materiale frantumato e dei morti è indescrivibile.

Furono accesi dei larghi fuochi intorno agli avanzi del disastro. La scena era spaventevole. Primi ad accorrere sul luogo del disastro furono gli operai d'un mulino distante circa un quarto di miglia. Furono spediti subito dalla località più vicina dispacci ad Oxford e ad altre Stazioni per avere assistenza medica, ma il primo uomo dell'arte non potè trovarsi sul luogo che un'ora e mezzo dopo l'avvenuto.

I giornali inglesi narrano che le vittime del disastro salgono a quasi un centinaio: 30 sono i morti, parte tratti di sotto le macerie, parte trovati sul luogo stesso della scena: 60 sarebbero i feriti. Le indagini continuano. Nel breve tragitto dal ponte fatale sino ad Oxford, 4 altri individui feriti gravemente erano passati nel numero dei morti.

Non si ricorda da tempo un disastro ferroviario così spaventevole. Sotto un solo carriaggio furono trovati non meno di 13 cadaveri. All'ora in cui i giornali inglesi si pubblicavano, non era ancora completa la lista delle vittime sventurate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 dicembre.

Consiglio comunale. — Nelle sedute di mercoledì 30 corrente, alle ore 8 di sera, verranno posti in discussione gli affari seguenti:

Seduta pubblica.

1. Discussione ed approvazione del bilancio attivo e passivo del Monte di Pietà.

Seduta segreta.

1. Nomina al posto di guardarobiere degli effetti non preziosi presso il Monte di Pietà ed ai posti eventuali di risulta.

2. Nomina della direttrice del Convitto comunale annesso alla regia Scuola normale femminile.

3. Nomina al posto d'Ispettore urbano delle Scuole elementari comunali.

4. Proposta di accordare la cittadinanza veneziana alla signora Elena Comparetti, maritata Raffalovich.

5. Proposta di pensione alla vedova del defunto Gardi Pietro, direttore del Monte di Pietà.

6. Continuazione delle nomine di alcuni impiegati del Monte di Pietà.

7. Proposta di aumento di pensione al già scrittore del Monte, Giovanni Andreasi.

8. Nomina della Commissione municipale di sanità, a termini dell'art. 38 del Regolamento 6 settembre 1874.

Notizie giudiziarie. — Corte d'appello di Venezia:

Sezione I civile: S. E. Tecchio comm. Sebastiano, primo Presidente. — *Consiglieri*: Provasi cav. Francesco, Giani cav. Antonio, Della Torre cav. Francesco, Pedrazza cav. Pietro, Meneghini cav. Antonio, Dal Sasso cav. Angelo, Pisenti cav. Pietro, Valsecchi cav. Paolino Luigi, Foschini cav. Gaetano.

Sezione II promiscua: Lucchini cav. Girolamo, Presidente di Sezione. — *Consiglieri*: Borsaro cav. Domenico, Costantini cav. Sante, Ferrari cav. Alessandro, Pellegrini conte cav. Francesco, Zimolo cav. Giulio, Billi cav. Giuseppe, Ridolfi nob. cav. Gualfardo, Bertolini cav. Camillo, Boni cav. Angelo, Vittorelli cav. Vittore.

Sezione III promiscua: Combi cav. Carlo, Presidente di Sezione. — *Consiglieri:* Carraro cav. Antonio Nicolò, Lombardini cav. Carlo, Piccinali cav. Angelo, Bonturini cav. Giuseppe, Talice cav. Carlo, Artelli cav. Luigi, Leoni cav. Leonardo, Sartori cav. Zaccaria, Bottari cav. Biagio, Buzzatti cav. Auguto, Pedoja cav. Emilio.

Sezione d'accusa: Carraro cav. Antonio Nicolò, consigl. presid. — *Consiglieri*: Piccinali cav. Angelo, Pedrazza cav. Pietro, Ferrari cav. Alessandro, Bonturini cav. Giuseppe, Leoni cav. Leonardo, suppl., Bottari cav. Biagio suppl.

Tribunale di Venezia.

• *Sezione 1ª promiscua*: Puppa cav. Gio. Battista, Presidente; Spada Antonio, giudice; Moroni Andrea, id.; Scotti Vincenzo, id.; Cicogna Giovanni, id.; Roberti Guerino, id.; Malliani Primo, aggiunto giudiziario.

Sezione 2ª promiscua: Magarotto Cesare, vice Presidente; Dedini cav. Ermolao, giudice; Poma Giusto, id.; Gualdo Nicolò, id.; Pasqualini Luigi, id.; Marconi Edoardo, agg. giudiz.; Pizzamano Pietro, id.; Mazzoldi Giovanni, id.

Sezione 3ª promiscua: Lavagnolo Pietro, vice Presidente; Valsecchi cav. Rodolfo, giudice; Soranzo Girolamo, id.; Brocchieri Luigi, id.; Rimini Carlo, id.; Sellenati Edoardo, aggiunto giudiziario.

Ufficii d'istruzione penale.

Valsecchi, cav. Rodolfo, incaricato; Dedini cav. Ermolao, applicato; Moroni Andrea, id.; Marconi Edoardo, agg. giudiz. id.; Sellenati Edoardo, id. id.

Tribunale di commercio.

Sezione prima: Ridolfi conte cav. Gio. Battista, Presidente; Koppel cav. Gustavo, giudice ordinario; Errera Angelo, id.; Scandiani Samuele, id.; Dalla Vida cav. Cesare, id.; Vio Eugenio, id.; Coen Silvio, giudice supplente; Ivancich cav. Luigi, id.; Ceresa Giacomo, id.; Leandro Attilio, id.; Piamonte Benedetto, id.; Gaspari Girolamo, id.

Sezione seconda: Marangoni Luigi, vice Presidente; Ortis cav. Domenico, giudice ordinario; Biliotti cav. Vincenzo, id.; Coletti Agostino, id.; Calzavara Giuseppe, id.; Chiggiato Giovanni, id.; Padoa Pellegrino, giudice supplente; Premoli cav. Demetrio, id.; Zorzetto Angelo, id.; Ferrari Bravo Vincenzo, id.; Baroggi Luigi, id.; Finzi Geremia, id.

Corti di assise.

Circolo di Venezia: — Buzzati cav. Augusto consigliere, presidente; Poma Giusto, giudice di Tribunale; Cicogna Giovanni, giudice di Tribunale; Soranzo Girolamo, giudice supplente.

Circolo di Padova: — Ridolfi nob. cav. Gualfardo consigliere, presidente; Melati Silvestro, giudice di Tribunale; Morosini Luigi, giudice di Tribunale; Malaman Antonio, giudice supplente.

Circolo di Verona: — Lombardini cav. Carlo consigliere, presidente; Castelli Francesco, giudice di Tribunale; Amaldi Odoardo, giudice di Tribunale; Ferrari Celso, giudice supplente.

Circolo di Vicenza: — Valsecchi cav. Paolino consigliere, presidente; Spanio Michele, giudice di Tribunale; Clementi Girolamo, giudice di Tribunale; Bacco Giuseppe, giudice supplente.

Circolo di Udine: — Vittorelli cav. Vittore consigliere, presidente; De Portis Filippo, giudice di Tribunale; Gosetti Giuseppe, giudice di Tribunale; Tedeschi Settimo, giudice supplente.

Circolo di Rovigo: — Ridolfi nob. cav. Gualfardo consigliere, presidente; Ghirardi Antonio, giudice di Tribunale; Crescini Bortolo, giudice di Tribunale; Valbusa Adelo, giudice supplente.

Circolo di Treviso: — Lombardini cav. Carlo consigliere, presidente; Arnaldi Giuseppe, giudice di Tribunale; Rossi Ferdinando, giudice di Tribunale; Munari Ferdinando, giudice supplente.

Circolo di Belluno: Vittorelli cav. Vittore consigliere, presidente; De Pol cav. Benedetto, giudice di Tribunale; Sperti Giovanni, giudice di Tribunale; Doglioni Donato, giudice supplente.

Udienze per l'anno 1875, presso la nostra Corte d'appello:

1. La Sezione I tiene udienza pubblica in materia civile nei giorni di martedì, giovedì e venerdì d'ogni settimana, alle ore 11 ant.

La Sezione II tiene udienza pubblica nei giorni di martedì e giovedì in materia civile, alle ore 11; e nel giorno di venerdì in materia penale, alle ore 10.

La Sezione III tiene udienza pubblica nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, in materia penale, alle ore 10; e nel giorno di venerdì in materia civile, alle ore 11.

2. Nelle cause a udienza fissa, il deposito per la registrazione prescritta dall'art. 199 del Regolamento generale giudiziario deve aver luogo due giorni prima dell'udienza fissata per la comparizione, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini (art. 185 del Codice di procedura civile).

3. Per trattare gli incidenti davanti il rispettivo presidente o consigliere delegato della Sezione civile o delle Sezioni promiscue è fissato il lunedì d'ogni settimana alle ore 11.

4. La Sezione d'accusa tiene seduta nei giorni di mercoledì e sabato d'ogni settimana, alle ore 10.

5. La Commissione pel gratuito patrocinio siede nel giorno di sabato d'ogni settimana alle ore 2 pom.

6. La Cancelleria della Corte si tiene aperta dalle ore 8 antim. alle 4 pom., ogni giorno, tranne i festivi, nei quali è aperta dalle ore 9 antimeridiane al mezzodì.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 31 dicembre, alle 2 pom., il socio dott. Fortunato Novello leggerà una Memoria *Sulle questioni economiche del giorno*.

Ed il socio ing. cav. Giuseppe Castellazzi terrà una lettura *Dell'architetto*.

Nuova e premiata fabbrica di lavori in perle non bucate. — Il sig. Francesco Manzoni ci prega di annunciare che in questi giorni egli ha aperto una fabbrica di lavori ad imitazione del mosaico con perle non bucate, in parrocchia S. Giacomo dall'Orio, calle delle Savie, N. 1391.

Suicidio. — Nell'Hôtel Laguna, sulla Riva degli Schiavoni, una giovane signora russa, che ivi era d'alloggio, suicidavasi ieri notte mediante un colpo di rivoltella. Pare che al terribile proposito sia stata trascinata da dissesto finanziario.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 dicembre 1874.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 2.

MATRIMONII: 1. Vaccher Giacinto, lavorante in conterie, con Marinello Maria, infilzaperle, celibi.

2. Levi Leone, agente di commercio, con Luzzatto Chiara, venditrice di oggetti di biancheria, celibi.

DECESSI. — 1. Bortolamiello Catterina, di anni 69, nubile, di Venezia. — 2. Pisciutta Maria, di anni 24, nubile, infilzaperle, di Venezia. — 3. Dal Pin Vian Catterina, di anni 32, coniugata, villica, di Meduno (Udine). — 4. Speranzoni Busetti Catterina, di anni 63, vedova, cucitrice, di Venezia. — 5. Bettamio Teresa, di anni 78, nubile, cucitrice, id. — 6. Bonicelli Franceschi Teresa, di anni 26, coniugata, lavoratrice tabacchi, id. — 7. Chiavelin Ceolin Domenica, di anni 68, vedova in seconde nozze, frequentatrice della Casa d'industria, id.

8. Lemus Emanuele Maria, di anni 26, cel., console nella Columbia in Bordeaux, di Ocana (America). — 9. Gasparetto Alessandro, di anni 7, di Venezia. — 10. Baffo Angelo, di anni 84, vedovo, possidente, di Spinea (Mestre).

Più 7 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Bennati de Baylon cav. Alfonso, di anni 65, coniugato, pensionato, decesso a Spinea.

Strenne. — Abbiamo ricevuto ed annunciamo con piacere le seguenti strenne:

Strenna del Progresso per l'anno 1875, repertorio scientifico industriale, commerciale e di varietà utili e dilettevoli, pubblicato dall'Amministrazione del giornale il *Progresso* di Torino, al prezzo di lire 2.

Letture femminili, strenna pel 1875 del periodico *La donna e la famiglia*, pubblicata dalla Direzione di quel giornale in Genova, al prezzo di lire 3.

Buon capo d'anno, strenna pei fanciulli, compilata dal prof. Luigi Sailer ed edita dai fratelli Treves in Milano, al prezzo di lire 1:50. Contiene letture amene ed istruttive, espressamente dettate da valenti scrittrici e scrittori italiani.

Strenna della illustrazione universale, per l'anno 1875 con 39 incisioni elegantissime in legno. Milano, fratelli Treves. Contiene la cronaca figurata dell'anno che sta per finire, ed articoli relativi alla politica, alla letteratura ed all'arte.

Bibliobiografia femminile italiana del XIX secolo. — Con vivo piacere annunciamo anche questa nuova strenna pel 1875, dedicata alle donne italiane. Il sig. Oscar Greco, coadiuvato da altri scrittori italiani, diede alla luce, coi tipi Issoglio di Mondovì questo bel volume in ottavo di oltre 500 pagine, ch'è pel sesso gentile una corona d'alloro intrecciata di fiori di una storia, la quale ci apprende l'influenza dell'educazione sull'ingegno della donna, e come questa sia giunta a contendere vigorosamente agli uomini il primato nelle lettere italiane. Vi è descritta la varia indole degl'ingegni e il graduato loro svolgimento, e la maggiore o minore altezza raggiunta, ed offre un copioso elenco delle loro produzioni. Il volume è vendibile presso i principali librai, al prezzo di lire 6, e con legatura alla Bodoniana, lire 10.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 696. part. - 126. priv. - Deb. pubb.

L'Intendenza delle Finanze

AVVISA.

Ad evitare che i possessori di rendita del consolidato 5 e 3 per cento soffrano ritardi nell'esigere gli importi delle cedole semestrali quando queste Cedole, come avviene non di rado, sieno irregolarmente tagliate, si reca a pubblica notizia quanto segue:

Il taglio delle cedole *(coupons)* delle cartelle del consolidato 5 e 3 per cento si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalla cedola stampata in color bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle liste di separazione che sono quelle accennate dagli articoli 3 e 4 del Regio Decreto 18 luglio 1870, N. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, come prescrive l'art. 181 del Regolamento del debito pubblico approvato col Regio Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942.

Venezia li 27 dicembre 1874.

L'Intendente.

Venezia 29 dicembre

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 dicembre.

(B) L'Imperatrice di Russia avendo manifestata l'espressa intenzione di tornare a Pietroburgo da San Remo dove si è recata per ragioni di salute, S. M. il Re è partito oggi stesso alle 4 pom. da Roma con treno espresso per recarsi a complimentare l'augusta Signora. S. M. sarà qui di ritorno mercoledì.

Questa mattina è giunto in incognito, accompagnato da un solo aiutante di campo e da due domestici, S. A. R. il Duca di Genova. Egli prese alloggio in un modesto appartamento all'*Albergo di Londra*.

Fino da giovedì scorso sono cominciati ed hanno proseguito al Vaticano i ricevimenti per occasione delle feste natalizie e di capo d'anno. I soliti patrizii condotti dal solito marchese Cavalletti, che continua a compiacersi del titolo, *in partibus*, di senatore di Roma, furono ricevuti ieri. Il nominato marchese lesse il solito indirizzo di attaccamento, di devozione e di speranza del patriziato nella persona del Pontefice, il quale, benedisse tutti. Fra i diplomatici che convennero già al Vaticano per questa occasione delle feste figurano gli ambasciatori di Francia e di Portogallo.

Informazioni dirette mi pongono in grado di assicurarvi che il generale Garibaldi non ha ancora manifestato ad alcuno qual sia il suo pensiero riguardo al dono nazionale che sta per essergli offerto. Così so anche dirvi di positivo che non è in alcun modo determinato il tempo in cui il generale possa pensare ad una gita a Roma. Quello soltanto ch'egli avrebbe lasciato capire in proposito si è di voler ritardarla quanto più gli sarà possibile. Non è in alcun modo assurdo pensare che il generale, avendo indovinato e sospettato che di una sua apparizione sul continente si voglia fare un pretesto di rumori e di chiassi, abbia, con quel perfetto buon senso e con quella esemplare onestà che lo hanno sempre ispirato anche nelle più ardue circostanze, rinunziato a venire a Roma. Intanto è ben certo che per ora egli non ci verrà.

Stamattina, con grandissimo e sceltissimo concorso si è aperta una gran lotteria organizzata da signore e da signori romani a scopo di beneficenza. Fra gli oggetti posti in lotteria vi sono taluni ricchi doni del Pontefice, del Cardinale Antonelli e di altri prelati. La lotteria durerà quattro giorni.

La *Libertà* pubblica i risultati della leva sui nati del 1854 del Circondario di Roma. Tali risultati non saprebbero essere migliori. Essi mostrano come nella nostra Provincia la leva abbia potuto essere introdotta senza difficoltà, e come le popolazioni vi si sieno acconciate di buon animo. I renitenti sono in numero minimo. Invece è considerevolissimo il numero dei giovani che si trovano già sotto le armi o, come volontarii di un anno, o come volontarii con ferma d'ordinanza, o come alunni di Collegii militari.

Stasera dunque si apre finalmente il nostro maggior teatro cogli *Ugonotti*. Speriamo che lo spettacolo corrisponda alle grandiose promesse, alla pazienza del pubblico, agl'ingenti aggravii che ne vengono al Comune ed ai più enormi prezzi dei biglietti, prezzi che superano fin quelli dei massimi teatri di Vienna e di Parigi.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 27:

Stamane è giunto a Roma, accompagnato dal conte Candiani, S. A. R. il Duca di Genova, e ha preso alloggio all'*Hôtel Serny*, in Piazza di Spagna.

Alle 4 pomeridiane è partito S. M. il Re alla volta di San Remo. Egli si reca colà per fare la sua visita di congedo all'Imperatrice di di Russia, la cui partenza è annunziata dal telegrafo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Il primo dell'anno vi sarà al Vaticano ricevimento solenne, al quale prenderanno parte i membri dell'aristocrazia romana e del partito clericale di Francia, Inghilterra, Spagna e Germania.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 pubblica colla data del 24 dicembre varii Decreti, con cui sono convocati i Collegii elettorali di Pisa e di Roma V pel 10 gennaio 1875 e pel 17 dello stesso mese, occorrendo una seconda votazione; — il Collegio di Ostiglia pel 17 gennaio, ed occorrendo una seconda votazione pel 24 dello stesso mese; — i Collegii di Lacedonia e Chiaravalle pel 17 gennaio per la rinnovazione di ballottaggio: per Lacedonia fra il professore Desanctis e il sig. Serafino Soldi, per Chiaravalle fra il sig. Fazzari e l'on. Assanti-Pepe Felice.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 27:

I giornali hanno annunziato più volte che l'on. ministro delle finanze intende presentare quanto prima un progetto di legge relativo al dazio consumo. Scadendo nel corso di quest'anno varii capitolati di appalto, l'onorevole ministro, rinnovandoli, si proporrebbe di ricavarne una maggiore entrata di 15 milioni. Pare che per questa sessione il ministro non proporrà, da questo in fuori, nessun altro provvedimento finanziario.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

Negli scorsi giorni il piroscafo mercantile inglese *Ben-Ledi*, nell'uscire da Civitavecchia, soffriva una grave avaria nell'elica; e rimanendo perciò inabile a muoversi, era obbligato ad ancorare fuori del porto in posizione pericolosissima per poco che il tempo fosse volto al cattivo.

Difatti, durante tutta la giornata del 21, il piroscafo, assalito da forte traversìa, dovette la sua salvezza ai proprii ormeggi, senza che da Civitavecchia riuscisse possibile uscire in suo soccorso.

Al mattino del 22, il tempo avendo data una breve calmata, il R. piroscafo *Esploratore*, che già sin dal giorno prima stava pronto per muovere, uscì dal porto, prese a rimorchio il *Ben-Ledi* e lo trascinò in sicurezza nel porto.

Questa manovra, già difficile da sè per un bastimento lungo come l'*Esploratore*, e per un porto di stretta imboccatura come Civitavecchia, e resa più rischiosa dal mare irrompente e dalla quantità di navi di poggiata che ingombravano il passo, fu eseguita felicemente dal comandante dell'*Esploratore*.

Il console d'Inghilterra a Civitavecchia ha trasmesso ieri una lettera di ringraziamento al sotto Prefetto, in nome del suo Governo.

Leggesi nella *Perseveranza*:

I nostri lettori sanno che il comm. Righetti, Prefetto di Avellino, antecedentemente alle elezioni generali politiche, iscrisse nelle liste elettorali di Avellino, in adempimento all'obbligo che la legge, a suo avviso, gl'imponeva, gl'impiegati che trovavansi in quella residenza.

L'elettore Giuseppe Barra produsse ricorso alla Corte d'appello di Napoli, adducendo che quegli impiegati, non essendo nativi di Avellino nè avendo quivi domicilio legale, non potevano essere iscritti; e la Corte d'appello con una sua sentenza ne cancellò 135. Ma 65 di quegli elettori produssero ricorso per Cassazione; e la Corte suprema di Napoli, nel giorno 5 novembre, accoglieva il loro ricorso e cassava la sentenza della Corte d'appello, rinviando la causa per nuovo esame ad altra sezione della Corte stessa. Di qui la famosa quistione fatta innanzi alla Camera, se cioè quei sessantacinque, in pendenza del giudizio di rinvio, potessero votare; e la Camera, decidendo affermativamente, annullò l'elezione.

Con ciò si riaccese la disputa giudiziaria; e mentre da una parte l'elettore Barra riappuntava la causa in grado di rinvio innanzi alla Corte d'appello, altri 27 individui dei 135 cancellati, producevano ricorso per Cassazione, avvalendosi dell'esempio favorevole dei 65 loro colleghi, che fecero annullar la sentenza della prima Corte d'appello a loro riguardo.

Sicchè, il 21 corrente, si trattò la causa in grado di rinvio innanzi alla I Sezione d'appello, e il 22 si è trattato il secondo ricorso in Cassazione. La Cassazione dichiarò inammissibile il ricorso dei 27, unicamente per vizio di procedura, cioè perchè fatto con unico deposito,

mentre 4 di es
da quello degli
non ostante il
sazione nella c
dalla quale era
gl'impiegati sia
zione per trasf
domicilio politi
gravissimi non
pezzo trasferit
nando assoluta
stabilmente in
che soli 14 av
e per costoro
l'elettore Barr
correranno di
giudicherà nuo

Si legge
timi giorni fu
sali di Ricciot
chetta Costanz
glese Guglielm
dra. La cerim
Giacomo in
persone amich

Assicuras
recarono a Fr
bord, non sia
il loro progra
per giustificar
spingere le le
La letter
zione Perrot,

Le colon
e Mola sono
tovagliato Be
freddo e per
stato abbando
(Tarragona) d
ribellatasi pe

Dispa

Londra
Janeiro confe
dei Gesuiti d
Governo bras
per misura d
dati nell'inte
e Parahyba,
zioni, come
buco. »

San Re
nuele è giun
ne. Venne ri
sta, dalle Au
vissimo entu
acclamazioni
era in carroz
scese all'abit
toria. Alle
Russia.

San Re
ma alle ore

Berlino
Mobiliare 14

Berlino
dì al Re Vit
tale, il suo
dezza natura

Parigi
5 0[0 Franc
Rendita itali
venete 288 –
vie V. E. 20
Obblig. ferr.
Londra vista
Cons. Ingl.

Parigi
qui domani;
io. Sembra
nisteriale av
leggi costitu
ambasciator
è priva di f

Baiona
so Hernani
di Guetaria
sca *Gustav*

Vienna
Banca anglo
nazionale 9
sopra Parigi
Austr. 74 7

Londra
no 68 1[8;

Londra
25 corrente
rica di emig
Sopra 465 t

Londra
ra del rapp
inglese (?),
che i Regol
cati sussist
sottoporsi,
vo tonnella
Costantinop
senziale; m
contraria a
dizioni del
nale fu cos
rate come
che sono in
zioni.

(NB. *D*
spaccio in
ficio telegra

Nuova
le elezioni c
ferì di pugn

San D
207; Di Le
fra Villa e

Agnon
cini 215. E

Nel ba
gna (destra
primo, rip
non ne ebb
La vit

Noti
zetta del
Con u
priva iers
della Perg
L'opera e

mentre 4 di essi ricorrevano per motivo diverso da quello degli altri 23; e la Corte d' appello, non ostante il parere emesso dalla Corte di cassazione nella causa dei 65, aderì alla sentenza dalla quale era stato ricorso, ritenendo che per gl' impiegati siavi bisogno della doppia dichiarazione per trasferire nel luogo dell' ufficio il loro domicilio politico, tranne quando da elementi gravissimi non risulti che vi abbiano da un pezzo trasferito il loro domicilio civile, abbandonando assolutamente l' antico, e trasportandosi stabilmente in quel luogo. Nel fatto poi, trovò che soli 14 avessero fatta codesta dimostrazione, e per costoro soltanto rigettò il reclamo dell' elettore Barra. Molto probabilmente i 65 ricorreranno di nuovo, e la Corte di cassazione giudicherà nuovamente sulla questione.

Si legge nei fogli inglesi che in questi ultimi giorni furono celebrati a Londra, gli sponsali di Ricciotti Garibaldi colla signorina Enrichetta Costanza Hopcraft, figlia del distinto inglese Guglielmo Hopcraft di Anerley, presso Londra. La cerimonia ebbe luogo nella chiesa di S. Giacomo in Piccadille, col concorso di molte persone amiche.

Telegrammi.

Parigi 26.

Assicurasi che lo scopo dei deputati che si recarono a Frohsdorff a visitare il Conte di Chambord, non sia quello di fare delle concessioni per il loro programma politico, Essi sono andati colà per giustificare la condotta della destra nel respingere le leggi costituzionali.

La lettera di Garibaldi in risposta alla relazione Perrot, venne sequestrata. (*Fanfulla.*)

Barcellona 25.

Le colonne dei generali Weyler, Montenegro, e Mola sono arrivate a Manresa, dopo aver vettovagliato Berga. I carlisti soffrono molto pel freddo e per le privazioni. Il cabecilla Mora è stato abbandonato a Santa Colonna de Queralt (Tarragona) dalla maggior parte della sua banda, ribellatasi per mancanza di viveri.

(*Agenzia Havas.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 28. — Un dispaccio ufficiale da Rio Janeiro conferma nel seguente modo l' espulsione dei Gesuiti dalla Provincia di Pernambuco: « Il Governo brasiliano fece uscire dalla Provincia per misura di sicurezza i Gesuiti che erano andati nell' interno delle Provincie di Pernambuco e Parahyba, eccitando il basso popolo alla sedizioni, come emissarii del Vescovo di Pernambuco. »

San Remo 28. — Sua Maestà Vittorio Emanuele è giunto qui oggi alle ore 11 antimeridiane. Venne ricevuto alla Stazione dal Duca d'Aosta, dalle Autorità locali e dalla guarnigione. Vivissimo entusiasmo nella popolazione e grandi acclamazioni. La città è parata a festa. S. M. era in carrozza scoperta col Principe Amedeo e scese all' abitazione della Principessa Maria Vittoria. Alle ore una visiterà l' Imperatrice di Russia.

San Remo 28. — Il Re è ripartito per Roma alle ore 2 pom.

Berlino 28. — Aust. 186 — ; Lomb. 77 7/8; Mobiliare 140; Rend. Ital. 67 4/8.

Berlino 28. — L'Imperatore Guglielmo spedì al Re Vittorio Emanuele, come dono del Natale, il suo ritratto dipinto da Arnold in grandezza naturale.

Parigi 28. — Rend. 3 0/0 Francese 61 95, 5 0/0 Francese 99 67; Banca di Francia 3770; Rendita italiana 68 75; Azioni ferrovie lomb. venete 288 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 200 —; Azioni ferr. Romane 75 25; Obbliz. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 5/8; Cons. Ingl. 91 15/16; Rend. Turca 44 97.

Parigi 28. — Il principe Alfonso è atteso qui domani; ritornerà in Inghilterra il 9 gennaio. Sembra certo che nessuna modificazione ministeriale avrà luogo avanti la discussione delle leggi costituzionali. La voce che Gontant Biron, ambasciatore a Berlino debba essere richiamato, è priva di fondamento.

Baiona 28. — La ripresa delle ostilità verso Hernani è prossima. Si smentisce che carlisti di Guetaria abbiano tirato contro la nave tedesca *Gustaw*.

Vienna 28. — Mob. 236 75; Lomb. 128 —; Banca anglo-austr. 142 75; Austr. 309 50; Banca nazionale 999; Napoleoni 8 91 —; Cambio sopra Parigi 44 25; Union Banck 110 75; Rend Austr. 74 75.

Londra 28. — Inglese 91 7/8 a 92; Italiano 68 1/8; Turco 44 3/8; Spagnuolo 18 1/8.

Londra 28. — Un telegramma da Madera 25 corrente annunzia che la nave *Cospatrick*, carica di emigrati pella Nuova Zelanda, si incendiò. Sopra 465 tre soli giunsero a salvarsi.

Londra 28. — Il *Times* pubblica una lettera del rappresentante inglese d'una Compagnia inglese (?), il quale dichiara a nome di Lesseps che i Regolamenti della Compagnia non modificati sussistono ancora; che Lesseps, costretto a sottoporsi, protestò contro l' imposizione del nuovo tonnellaggio. D' altronde nella Commissione di Costantinopoli non risultò (?) alcun punto essenziale; ma nel caso che la sua decisione fosse contraria a quella dei Tribunali francesi, le condizioni del trattato solenne, sulla cui fede il canale fu costrutto, non sarebbero meno considerate come modificate arbitrariamente da quelli che sono interessati ad ottenere tali modificazioni.

(*NB. Domandata rettifica del precedente dispaccio in data di Londra* 28, *Il* Times *ecc., l'Ufficio telegrafico confermò le stesse parole.*)

Nuova Yorck 27. — Grande agitazione per le elezioni contestate. L' ex governatore Warmoth ferì di pugnale un giornalista.

Elezioni politiche.

San Daniele. — Villa Tommaso ebbe voti 207; Di Lenna 22; Gabelli 13. — Ballottaggio fra Villa e Di Lenna.

Agnone — Votanti 605. Pisanelli 381, Falcini 215. Eletto Pisanelli.

Urbino 28, *ore* 5 10 *pom.*

Nel ballottaggio che ebbe luogo fra Carpegna (destra) ed Alippi (sinistra) rimase eletto il primo, riportando voti 327, mentre il secondo non ne ebbe che 321.

La vittoria fu splendida e completa.

(*Monit. di Bologna.*)

FATTI DIVERSI.

Notizie teatrali. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 28:

Con un concorso visibilmente scarso, si apriva iersera la stagione di carnevale al teatro della Pergola, dandosi il *Guarany* di Gomes. L' opera era stata data due anni fa allo stesso teatro, con un insieme d' artisti coi fiocchi, e però il ricordo tuttora fresco di cotesta esecuzione fece sì che il pubblico dimostrasse ieri sera una freddezza pronunziatissima.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 21:

La seconda rappresentazione dell' *Aida* al nostro maggior teatro fu ieri sera nuova occasione di trionfo per la signorina Singer e pei signori Patierno e Moriami.

L' insieme dello spettacolo tuttavia zoppicò a causa dell' indisposizione ognor crescente della sig.ª Vercolini. Quest' indisposizione giunse a tale che si dovettero sopprimere quasi tutti i pezzi in cui ella doveva figurare, e alcuni passaggi furono cantati di fra le quinte dalla sig.ª Singer che così faceva, alla lettera, due parti in commedia.

Ieri sera, poi, verso la metà dello spettacolo, i signori conte Saissel d' Aix e Engelfred si recavano in deputazione presso gli abbuonati dei palchi e delle sedie per presentar loro a firmare un gentile e caloroso invito diretto all' illustre maestro Verdi, onde si rechi fra noi ad assistere ad una almeno delle rappresentazioni del suo splendido capolavoro.

Crediamo far cosa aggradevole ai nostri lettori col comunicar loro la missiva indirizzata al nuovo senatore, depositata oggi nel negozio dei sigg. fratelli Musy, per ricevere le firme di tuttt coloro che intendono partecipare a questa spontanea e meritata dimostrazione della cittadinanza torinese all' eccelso compositore che perfeziona l' arte e onora l' Italia.

Eccola:

« Torino, 28 dicembre.

« *Illustre senatore*,

« Felici di avere anche noi finalmente udito l' *Aida*, da tutti riconosciuta come sommo capolavoro, noi la preghiamo di volere onorare il nostro massimo teatro colla sua presenza. Convinti d' interpretare il voto unanime della popolazione torinese, desiderosa da gran tempo d'acclamare al genio che illustra l' Italia, siamo sicuri che aderendo al nostro invito, ella sodisferà al sentimento di profonda ammirazione che i Torinesi tutti nutrono per la splendida gloria musicale dei nostri tempi. Il nuovo trionfo che la grand' opera ha avuto presso di noi ci fa viepiù sperare ch' ella vorrà concedere alla nostra città il piacere d' una sua gratissima visita.

« Accolga, illustre senatore, i sentimenti della nostra profonda considerazione, e voglia darcene un cordiale attestato, accettando l' invito che abbiamo l' onore di farle. »

Il maestro Trombini. — Da una corrispondenza firmata del *Mondo artistico*, da Varsavia, apprendiamo con piacere che il Trombini continua nella via de' trionfi che gli arrisero sempre da quando andò a dirigere spettacoli fuori di Venezia e d' Italia. La stagione di Varsavia, quest' anno, fu inaugurata coll' *Africana*, che piacque moltissimo, ed in cui furono, a differenza d' altre volte, applauditi e ripetuti il settimino e le famose 16 battute. Il direttore Trombini ricevette le lodi di tutti. Anche il *Ballo in maschera* andò benissimo, ed ora sono alle prove gli *Ugonotti* ed il *Freischütz*. A Varsavia non si dorme!

Incendio a Ferrara. — La Stazione ferroviaria di quella città, è in fiamme. Si tenta invano di salvare il corpo di mezzo; molte carte d' ufficio andarono distrutte. Vittime nessuna. Così un dispaccio all' *Alleanza* di Verona.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 dic.	del 29 dic.
Rendita italiana	76 20	76 15
» (coup. staccato)	74	73 90
Oro	22 17	22 12
Londra	27 52	27 51
Parigi	110 70	110 70
Prestito nazionale	— —	63 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	805	8.6 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1876 —	1872 —
Azioni ferrovie meridionali	370	370 50
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1595 —	1590 —
Credito mob. italiano	728 —	728 —
Banca italo-germanica	255 —	256 —
Banca generale	430 —	430 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Banca Mutua Popolare
DI VENEZIA
AVVISO

In seguito alla rinuncia dei tre censori eletti nell' adunanza della Società tenutasi il giorno 20 corrente, s' invitano d' urgenza i socii per domenica 3 gennaio 1875 nel locale d' Ufficio a San Benedetto, alle ore 12 merid., per procedere alla sostituzione dei rinuncianti.

Nel caso che per mancanza di numero dei socii questa seduta non avesse luogo, la seconda convocazione si terrà il giorno 6 dello stesso mese, nello stesso locale ed alla stessa ora, e si delibererà qualunque sarà il numero degl' intervenuti.

Venezia, 29 dicembre 1874.

La Presidenza. 1295

Indicazione del Mareografo.

28 dicembre.

Alta marea: ore 2 45 ant.	metri	1,47
Bassa marea: ore 7 30 ant.	»	1,25
Alta marea: ore 1 00 pom.	»	1,60
Bassa marea: ore 8 45 pom.	»	1,02

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 dicembre.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, da 75:80 a 75:85. Azioni della Banca Veneta L. 224:50. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 193. Obblig. Strade ferrate Vitt. Em. L. 223:50. Da 20 fr. d'oro L. 22:14; fior. austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. da L. 2:48 a L. 2:48 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 29 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	73 70	73 75

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— —	— —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	a vista	» 6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista	4	110 50 —	110 60 —
Londra	3 m. d.	6	27 45 —	27 55 —
Svizzera	a vista	5 1/2	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 13 —	22 14 —
Banconote Austriache	247 75 —	248 — —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — »
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 85 — 5 90 —

PORTATA.

Il 19 dicembre. Spediti:

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio, di tonn. 415, per Molfetta, con 2 bar. ferramenta, 2 incudini di ferro, 26 botti vuote; — per Bari, 8 col. ferramenta, 73 botti vuote, 4 cas. aghi, 2 cas. mercerie, 2 cas. cotonerie, 7 bal. dette, 1 cas. terraglie, 12 cas. candele, 1 bal. granzuolo; — per Taranto, 87 botti vuote, 1 cas. chioderie; — per Catanzaro, 80 tavolini larice; — per Catania, 5 bal. canape; — per Napoli, 1 cas. pelliccerie; — per Messina, 2 cas. candele; — per Marsiglia, 1 cas. vetrerie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 400 col. carta, 5 colli verdura, 4 colli pollame, 30 col. frutta, 40 col. verdura, 88 sacchi riso, 1 col. conterie, 9 cas. amido, 3 cas. agrumi, 1 cas. teriaca, 29 col. merci di ferro, 4 bar. birra, 3 cas. chiodi, 2 cas. candele di cera, 3 cas. maiolica, 6 col. vino e liquori, 38 bal. baccalà, 2 cas. cotonerie, 1 cas. feltri, 4 cas. tessuti, 2 cas. cera lavorata, 2 bar. formaggio, 4 bar. olio ricino, 17 sac. farina gialla, 50 sac. farina bianca, 2 casse conchiglie, 6 col. conterie, 24 col. frutta, 28 col. formaggio, 1 cas. salumi, 2 cas. ombrelli, 3 cas. piante, 1 cassa cuoio, 5 cas. commestibili.

Per *Trieste* vap. austro-ung. *Mars*, cap. Drurcovich, di tonn. 1754, con 25 bal. canape, 80 sac. riso, 48 botti vuote.

Per *Smirne*, scooner inglese *Stendard*, cap. Word, di tonn. 126, vuoto.

Il 20 dicembre. Arrivati:

Da *Ibraila*, brig. ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Durassino, di tonn. 243, partito il 6 novembre, con 949 chil. avena d' Ibraila per la Banca di Credito Veneto.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Operaio*, padr. Feretti, di tonn. 8, con 110 casse agrumi, 36 sac. carrube, 17 col. fichi, 6 sac. uva per G. De Rossi.

Da *Newcastle*, barck austro-ung. *Grad Seny*, cap. Hubelli, di tonn. 623, partito il 6 novembre, con 932 tonn. carbon fossile per C. Lebreton.

Oltre le merci accennate giunte col piroscafo *Panormos*, da Trieste, sbarcò dal trasbordo del vap. *Imelde*, provenienti da Napoli 146 cesti fichi, 16 bal. carta; — da Palermo, 3 cas. manderini, 2 ceste fichi d' India, 6 bar. sardelle salate, 100 sac. sommacco; da Messina, 1 bot. aranci, 7 fusti olio, 5 cas. essenze, 100 cassette aranci.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Trobitz, di tonn. 413, con 1 bar. smeriglio, 11 bar. vino, 1 bar. sego, 44 fusti spirito, 50 bar. minio, 5 cas. gomma, 11 sac. susini, 8 col. olio d' oliva, 1 bot. olive, 7 fusti rum, 4 bar. cipro, 4 sac. uva, 1 bar. colori, 4 bar. cemento, 2 casse sapone, 6 fusti malaga, 1 cassa essenze, 2 sac. marroni, 591 sacchi vallonea, 14 bal. pelli per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Rassol, di tonn. 336, con 2 bar. gomma, 2 bar. olive, 5 col. frutta e dolci, 29 sac. caffè, 2 cas. lievito, 3 casse vino, 1 collo filati, 1 cas. chincaglie, 185 sac. vallonea, 10 bal. cotone, 10 bar. vino, 3 cas. vino 1 cas. scarperia, 5 bar. birra, 6 bar. antimonio, 1 bal. zaffra, 2 cas. ceresina, 1 bal. lana, 32 col. fichi, 80 casse limoni, 3 colli datteri, 54 colli uva, 31 sac. susine, 20 sac. carrube, 3 sac. nocelle, 41 cas aranci, 18 bar. miele, 2 fusti rum, 19 cas. pesce, 7 colli libri, 120 cassette steariche, 6 casse bande stagnate, 20 bar. sardelle salate, 1 col. manifatture, 1 cassa ombrelle per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 dicembre.

Albergo l' Europa. — De Rothschild baronessa Adolfo, con seguito, - Crochet P., - Daurat M., tutti dalla Francia, - James Ormond, da Melbourne, - Jacob F. B., ingegnere, dai Paesi Bassi, ambi con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Conte Erizzo Miniscalchi, senatore, - De Breganze d.r G., ambi dall' interno, - Sigg.ri Frölech, da Costantinopoli, - Drachoussoff E., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna — Barocci E., - Lampertico commen.re Fedele, - Zanini A., con famiglia, - Conte Custoza, tutti dall' interno, - Foray, da Parigi, - Richardson H., - James H. A., - Lloyd E. W. M., - Kensington T., tutti quattro da Londra, - Bonmassari C., da Trieste, - Pascalis, da Corfù, - Rodriguez A., da Buenos Ayres, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Conte Pasetti, dall' interno, - A. Geometer, - Hermes C., ambi dall' Austria, - Kosteletzky Wasgfeld V., giornalista, dall' Ungheria, - Abres Presura M., dal Brasile, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bertuzzi G., - Carrara L., - E. Lovato, - Sonzoni C., - De Cardini O., - Brugnolo G., - Rubini C., - Franceschini G., - Adamini L., - Gallarati L., - Lazzarini G., - Filippini G., - Salvadori R., - Grego L., tutti negoz., - Fantuzzi prof. G., - Gagliano co. L., tutti dall' interno, - fratelli Gillierm, dalla Svizzera, tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 30 dicembre 1874.

(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 7.h, 39', 5. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 0.h 2', 46'', 6.

Tramonto app.: 4.h 26', 2.

Luna. Passaggio al meridiano: 5.h 43', 3 ant.

Tramonto app.: 11.h 45', 6 ant.

Levare app.: —

Età = giorni: 22. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 28 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.23	760.73	760.77
Term. centigr. al Nord.	2.00	2.80	2.10
Tensione del vapore in mm.	3.29	3.31	3.73
Umidità relativa in centesimi di saturazione	6?	59	69
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[2]	N. E.[3]	E. N. E.[4]
Stato dell' atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.05	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 28 dicemb. = 8.0 — 6 ant. del 29 = 10.0.

— Dalle 6 ant. del 28 dicembre alle 6 ant. del 29.

Temperatura: Massima: 3.0 — Minima: — 1.5.

Note particolari: Ore 6 ant., vento freddo N. N. E. — Burrasca di mare, la quale perdurò tutta la giornata, crescendo nelle ore pom. — Cielo sempre coperto, e vento forte N. E. — Ore 11 pom., mare molto agitato e forte vento.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 dicembre 1874.

Pressioni aumentate fino di 4 mm. nell' Italia settentrionale e sul versante adriatico; diminuite altrettanto in Sardegna e nell' Ovest della Sicilia.

Cielo generalmente coperto; piovoso a Urbino e a Roma.

Mare grosso a Portotorres; agitato a Venezia, a Genova, a Cagliari e in alcuni punti delle coste sicule.

Venti di Sud nell' Italia meridionale; di Nord nella settentrionale e centrale. Tramontano fortissimo a Genova.

Stamane poca neve a Moncalieri.

Probabilità di pioggia o neve, con forti venti in molte Stazioni, specialmente del Tirreno, dell' Ionio e dell'Adriatico superiore.

SPETTACOLI.

Martedì 29 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L' opera-ballo in 4 atti del M.° Carlo Gomes: *Il Guarany*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Sior Todaro Brontolon.* — *Do diretori.* Commedia novissima in un atto di R. Nigri. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Michele Perin.* — Alle ore 8.

La Società Veneta

DI NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE

Avvisa

i proprii azionisti che a datare dal giorno 5 gennaio 1875, nel proprio Ufficio della Società sulla Riva degli Schiavoni sopra il Caffè Orientale, e dalle ore 2 alle 4 pom., si pagheranno i coupons N. 4 relativi al secondo semestre 1874 con lire 2. 60 l'uno, nette da ricchezza mobile.

1291 *Il Consiglio di Amministrazione.*

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

(COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA.)

Si prevengono i signori azionisti che a datare dal 1° gennaio p. v. saranno pagati i cuponi 2° semestre 1874 in lire 6 50 per le azioni interamente liberate.

Per le azioni di ultima emissione dal num. 40001 in avanti, liberate di due soli versamenti, l' importo del cupone 2° semestre 1874 in lire 3 25 sarà, a forma dell' avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dei 28 novembre p. p., N. 284, computato nella prima rata di lire 25, che in conto del terzo versamento dovrà eseguirsi sulle dette azioni dal 1° al 10 gennaio 1875.

Il pagamento dei cuponi si farà presso le Case sottoindicate, le quali hanno pure l' incarico di ricevere i versamenti sulle azioni di ultima emissione.

ROMA	presso	la Compagnia Fondiaria italiana, via Banco S. Spirito, N. 12.
FIRENZE	»	Idem, via dei Fossi, N. 4.
TORINO	»	la Banca di Torino.
Id.	»	i signori U. Geisser e C.
MILANO	»	i signori Vogel e C.
NAPOLI	»	la Banca Napolitana.
GENOVA	»	la Banca Italo Svizzera.
VENEZIA	»	la Banca di Credito Veneto.

Roma, li 18 dicembre 1874.

1283 *La Direzione.*

ATTI UFFIZIALI

N. 52021 Sez. A-2.

R. INTENDENZA

di finanza in Venezia.

Avviso d' asta.

In ordine al Dispaccio ministeriale 15 dicembre 1874, N. 83197-9155 Div. V., dovendosi procedere mediante asta pubblica all' appalto del trasporto per via di mare di quintali trentamila (30,000) di sale dai depositi che trovansi a Cervia ai Magazzini di deposito dei sali in Venezia, si rende noto quanto segue:

1. L' incanto si farà per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, sotto l' osservanza delle discipline stabilite dal vigente Regolamento di Contabilità generale, aprendo l' asta alle ore 12 meridiane del giorno 20 gennaio 1875.

2. Il prezzo fiscale sul quale potranno farsi le offerte di ribasso resta fissato in lire 1:25 (lire una e centesimi venticinque) per ogni quintale di sale, peso netto riconosciuto a destino.

3. È accordato al trasportatore un solo stradale di tolleranza di grammi settecento cinquanta (750) per ogni quintale di sale, sempreché, bene inteso tale calo sia realmente avvenuto.

4. Il trasporto dovrà effettuarsi a peso netto, restando a carico dell' assuntore ogni spesa qualsiasi di facchinaggio, di trasporto ed altre inerenti e consuguenti, principiando da quella della levata del sale dai depositi della salina di Cervia, quanto per la consegna, pel pesamento e versamento del medesimo sino sui cumuli nei magazzini in Venezia, come pure quelle occorrenti pel regolare chiudimento dei sacchi ed ogni altra che potesse occorrere lungo il trasporto, compresa la spesa dei sacchi ed altri attrezzi necessarii al trasporto di quintali quindicimila (15,000) impreteribilmente ed al più tardi entro il mese di giugno 1875, e dei rimanenti entro il mese di settembre 1875.

5. Tutti gli altri patti e condizioni particolari e relative a questa impresa, giusta cui deve regolarsi il trasporto, sono espressamente indicate e dettagliate nel Capitolato d' oneri visibile presso questa Intendenza Sez. A-II, capitolato che dovrà formare poscia parte integrante del relativo contratto d' appalto.

6. Chiunque intende di concorrere all' appalto dovrà unire alla scheda d' offerta a garanzia della medesima il certificato, o quitanza comprovante l' effettuato deposito presso una Tesoreria del Regno e non altrimenti di lire 3800 (tremila ottocento) in numerario o viglietti della Banca nazionale, od in rendita consolidato 5 per cento inscritta nel Gran Libro del debito pubblico del Regno d' Italia, corrispondente al decimo dell' ammontare presuntivo della spesa.

Sarà nulla quella scheda per la quale la indicata cauzione venisse presentata in modo diverso dall' enunciato.

7. Le offerte per essere valide dovranno essere estese in carta da bollo da lire 1, in modo chiaro e preciso ed esprimere in tutte lettere il prezzo richiesto per ogni quintale, portare la firma chiara dell' offerente ed indicare il luogo del suo legale domicilio.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

8. L' aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente, sempreché venga almeno raggiunto il prezzo contenuto nella scheda ministeriale, che verrà aperta il giorno dell' asta a termini del vigente Regolamento di Contabilità.

9. Facendosi luogo alla aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso pei fatali, avvertendo fin d' ora, che col giorno 4 febbraio 1875 alle ore 12 meridiane andrà a scadere il periodo di tempo per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

10. Qualora vengano in tempo debito presentate offerte di diminuzione ammissibili, si pubblicherà l' avviso per un nuovo incanto, e quindi seguirà l' aggiudicazione definitiva, dopo di che si procederà alla stipulazione del contratto a termini del Capitolato d' oneri.

11. Il deposito fatto per adire all' asta diverrà proprietà immediata delle finanze dello Stato, se entro 15 giorni da quello della partecipazione al deliberatario della approvata definitiva delibera dell' impresa, esso deliberatario stesso non si presterà a stipulare il contratto, previa prestazione nei modi sopra tracciati della cauzione corrispondente al 10 p. 0/0 (dieci per cento) del prezzo deliberato dovuto a garanzia del contratto stesso.

12. Saranno a tutto carico del deliberatario tutte le spese per la stampa e pubblicazione degli Avvisi d' asta, quelle per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nella *Gazzetta di Venezia*, le spese per la stipulazione del contratto d' asta, copie, registro, bollo e segreteria, e tutte le altre inerenti e conseguenti al contratto stesso.

Venezia, 22 dicembre 1874.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.) Padova per Rovigo (Misto)
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto)
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:
4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:
4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 dic.	del 28 dic.
Metalliche al 5 %	69 80	69 85
Prestito 1854 al 5 %	74 90	74 75
Prestito 1860	109 50	109 60
Azioni della Banca naz. aust.	995	999 —
Azioni dell' Istit. di credito.	236 25	236 75
Londra	110 85	110 75
Argento	106 20	105 80
Il da 20 franchi	8 91 —	8 90 ½
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Invito d'associazione.

Col giorno 1.° gennaio prossimo venturo, in cui l' **Osservatore Triestino** entra nel suo novantesimo primo anno di vita, verrà pubblicato, oltre al foglio della sera, che conserva il titolo suddetto e rimane ufficiale, anche un giornale del mattino, quale supplemento all' **Osservatore** stesso col titolo l' **Adria.**

Questo giornale del mattino sarà pubblicato alle ore sei ant. di tutti i giorni meno quelli successivi alle domeniche e feste, mentre quello della sera verrà in luce alle 6 pom. di tutti i giorni meno i festivi e le domeniche.

Questi due periodici, che formeranno lo spazio dell' attuale **Osservatore**, avranno una copia di notizie potitiche, commerciali ed industriali, buon numero di telegrammi particolari; e l' **Adria** tratterrà con qualche estensione anche delle cose locali ed avrà inoltre un' Appendice con un romanzo interessante.

PREZZO DI ABBONAMENTO.

	per l' **Osservatore** coll' **Adria**	per l' **Adria**
per un anno	fiorini 22 —	fiorini 5 —
» 6 mesi	» 11 —	» 2 50
» 3 mesi	» 5 50	» 1 25
» 1 mese	» 2 —	» — 50
Ogni singolo Numero costa	— 10	» — 2
Numeri arretrati ciaschedun foglio	— 15	» — 3

SPEDIZIONE POSTALE.

Per l' interno della Monarchia austro-ungarica si pagherà per l' **Osservatore** e per l' **Adria** con spedizione postale *due volte* al giorno f. 1:50 *al trimestre*. Per i detti periodici con una sola spedizione postale soldi 75 *per trimestre*.

Per l'estero, prezzo indicato *per Trieste*, più le relative spese postali.

1262 **L' Amministrazione.**

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 46.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella seconda settimana di novembre 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura e peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia								Dolo								Portogruaro								Noale							
		Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo			
		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in	
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	30	—	27	—	—	—	—	—	21	50	21	—	—	—	—	—	22	75	22	43	—	—	—	—	20	16	18	75
	Id. 2. id.	—	—	—	—	26	50	26	—	—	—	—	—	20	—	19	59	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	32	16	—
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1. qualità	—	—	—	—	58	—	56	—	—	—	—	—	39	—	38	—	—	—	—	—	36	80	36	—	—	—	—	—	44	—	38	—
	Riso 2. id.	—	—	—	—	50	—	47	—	—	—	—	—	36	—	34	—	—	—	—	—	32	—	30	40	—	—	—	—	36	—	30	—
	Granoturco	—	—	—	—	21	—	18	—	—	—	—	—	16	50	15	—	—	—	—	—	12	12	11	18	—	—	—	—	11	43	13	26
	Segala	—	—	—	—	23	—	22	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	50	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	25	—	24	50	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—	9	50	9	25	—	—	—	—	10	37	9	75
	Orzo Danubio	—	—	—	—	21	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	—	13	62	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	91	6	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	30	—	29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. colorati	—	—	—	—	30	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	09	15	19	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate	—	—	—	—	11	—	9	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—	18	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	—	17	—
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	46	—	45	—	—	—	—	—	—	49	—	48	—	—	—	—	—	56	—	54	—	55	—	53	—	60	—	55	—	—	—	—
	Farina di frumento 2 id.	42	—	37	—	—	—	—	—	—	41	—	40	—	—	—	—	—	50	—	—	—	49	—	—	—	50	—	45	—	—	—	—
	Id. di granturco nostrano	31	—	23	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	—	23	—	—	—	—	—	20	—	—	—	35	—	30	—	—	—	—
	Pane 1. qualità	—	54	—	—	—	—	—	—	—	60	—	56	—	—	—	—	—	53	—	—	—	52	—	—	—	64	—	62	—	—	—	—
	Pane 2. id.	—	46	—	—	—	—	—	—	—	54	—	46	—	—	—	—	—	51	—	—	—	50	—	—	—	54	—	52	—	—	—	—
	Paste 1. id.	—	78	—	—	—	—	—	—	—	90	—	80	—	—	—	—	—	60	—	—	—	59	—	—	1	—	—	90	—	—	—	—
	Paste 2. id.	—	70	—	—	—	—	—	—	—	70	—	60	—	—	—	—	—	56	—	—	—	55	—	—	—	60	—	52	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	50	—	45	—	44	—	34	—	—	—	—	—	30	—	28	—	39	50	35	50	36	—	32	—	33	40	28	55	28	85	24	—
	Vino comune 2. id.	42	—	38	—	32	—	28	—	—	—	—	—	25	—	22	—	26	75	21	75	25	—	20	—	28	92	24	55	24	37	20	—
	Olio d' oliva 1. id.	—	—	—	—	130	—	124	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—
	Olio d' oliva 2. id.	—	—	—	—	104	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	70	1	40	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	35	1	10	1	29	1	04	1	20	1	10	—	—	—	—
	Id. di vacca	1	50	1	30	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	1	—	—	—	—	94	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	—	1	70	—	—	—	—	1	70	1	50	—	—	—	—	1	40	1	10	1	34	1	04	1	80	1	70	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	1	60	1	50	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	40	1	20	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	20	1	10	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	30	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	50	1	30	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	1	05	—	—	—	99	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—
	Id. di agnello	1	70	1	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	60	—	—	—	—	2	80	2	40
	Formagio di vacca molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—	2	—	1	60	—	—	—	—	2	10	1	60
	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40
	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	90	1	50
	Burro	3	20	2	95	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	40	—	—	—	—	2	60	—	—	—	—	—	—	2	60	2	40
	Lardo	2	25	2	10	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—	2	40	1	90	2	26	1	76	1	80	1	60	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	95	—	97	—	—	—	—	—	—	—	—	—	84	—	72	—	—	—	—	—	84	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	2	40	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	48	—	46	—	—	—	—	—	420	—	383	—	—	—	—	5	—	4	50
	Legname da fuoco dolce	4	75	4	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44	—	42	—	—	—	—	—	313	—	268	—	—	—	—	4	—	4	—
	Carbone	9	—	8	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90	—	80	—	—	—	—	—	400	—	360	—	—	—	—	—	80	—	75
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	84	—	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	—	40

OSSERVAZIONI. Per VENEZIA i prezzi dei cereali, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale.
Per NOALE le castagne fresche di prima e seconda qualità sono ragguagliate a quintale.

ANNO 1874 — Giovedì 31 dicembre — N. 348

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 55 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1875.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . .	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 DICEMBRE

Il *Monitore germanico* pubblica una parte dei documenti letti nella seduta segreta del Tribunale, nel processo contro il conte Arnim. Esso pubblica precisamente la circolare del principe di Bismarck sull'eventuale vacanza della Santa Sede e sull'elezione del nuovo Papa. Il principe di Bismarck crede che essendo mutata la posizione del Papa dopo la proclamazione dell'infallibilità, tutti i Governi si dovrebbero mettere d'accordo, in vista dell'elezione d'un nuovo Papa. Ciò che sarebbe più interessante sarebbe la risposta degli altri Governi, ma il Governo germanico dichiara che non si crede autorizzato a render pubbliche le comunicazioni degli altri Governi. Il *Monitore germanico* aggiunge però che se tutti i documenti riservati fossero stati letti in pubblico, le relazioni diplomatiche colla Germania non avrebbero sofferto alcun danno. In questo modo la principale accusa contro il conte Arnim cade da sè. La pubblicazione dei documenti da lui appropriatisi non avrebbe dunque recato alcun pericolo di guerra tra la Germania e qualche altra Potenza. Eppure questo pericolo era stato additato nell'atto d'accusa!

La pubblicazione d'una parte dei documenti riservati, e la dichiarazione che non si pubblicano gli altri, non per riguardo alla Germania, la quale non ne soffrirebbe alcun danno, viene ad essere in sostanza una giustificazione eloquente del conte Arnim. Sembra dunque che il principe di Bismarck abbia colto nel processo Arnim un'occasione per commettere delle indiscrezioni diplomatiche, e per pubblicare appunto quei documenti, che il conte d'Arnim si era appropriati: il conte Arnim fu punito soltanto perchè gli fu attribuita l'*intenzione* di pubblicarli. Il principe di Bismarck ne ha fatto conoscere una parte nel processo, ed ora ne fa pubblicare una parte dal *Monitore germanico*.

È probabile che le indiscrezioni non si fermeranno qui, e che non andrà molto, che conosceremo anche i documenti che mancano. Il processo Arnim così acquista un carattere sempre più strano e curioso. Sembra che il principe di Bismarck non avesse altro scopo che quello di rendere noto a tutto il mondo, che il conte Arnim, il quale si era atteggiato a suo rivale, era un politico di corta vista. In ciò egli è riuscito completamente. Ora sembra che il principe non si preoccupi più del segreto diplomatico, e fa conoscere anche quello che nel processo si era creduto necessario di tener nascosto.

Il conte Arnim, in un colloquio con un giornalista inglese, che fu pubblicato, negò recisamente di aver mai fatto la guerra al Cancelliere germanico, coll'intenzione di sostituirsi a lui. Egli assicurò che non ha mai pensato a valersi dell'ascendente che poteva avere a Corte, per soppiantare il primo ministro dell'Imperatore. È un fatto però che quando scoppiò il conflitto col principe di Bismarck, egli si rivolse direttamente all'Imperatore. Del resto, se pure egli avesse avuto le velleità di cacciare dal suo seggio il Cancelliere, è probabile che non l'avrebbe mai confessato. Sono di quelle idee che non si confessano se non in un caso solo: quando si riesce.

I dispacci dei giornali austriaci accennano ad una lotta d'influenza in Francia tra i signori Broglie e Decazes, i quali tendono entrambi a costituire un Gabinetto sotto la loro direzione. Il signor Decazes, attuale ministro degli affari esteri, vorrebbe costituire un Gabinetto, sulla base dell'unione dei due centri, collo scopo di consolidare la Repubblica conservatrice. Il signor di Broglie mira invece sempre alla coalizione delle frazioni monarchiche. È una lotta che dura da un pezzo, e di cui abbiamo parlato più volte, ma testè essa si sarebbe rinnovata, dinanzi alle voci di rimpasti ministeriali. Vedemmo però che per ora ogni modificazione ministeriale è rimandata a tempo indefinito, dopo cioè la votazione delle leggi costituzionali. Anche la lotta d'influenza tra Broglie e Decazes è dunque sospesa.

L'indirizzo della nobiltà spagnuola a Don Alfonso, figlio della Regina Isabella, fu firmato soltanto da una quinta parte di essa. Ci pare che sia troppo poco.

Un dispaccio annuncia la morte del generale Espartero.

ATTI UFFIZIALI.

Approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875.

N. 2284. (Serie II.) Gazz. uff. 26 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875, il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione della entrata, annesso alla presente legge.

Art. 2. Sono mantenute anche per l'anno 1875, in tutte le Provincie del Regno, le ritenute sugli stipendii, sui maggiori assegnamenti e sulle pensioni, autorizzate colla legge del 18 dicembre 1864, N. 2034, e l'aumento d'imposta, di cui all'articolo 1 della legge 26 luglio 1868, Numero 4513, e all'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Art. 3. È continuata al Ministro delle Finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi.

Art. 4. È concessa al Ministro delle Finanze la facoltà di ritirare dal Consorzio delle Banche di emissione 50 milioni di biglietti consorziali in acconto della somma di mille milioni autorizzata coll'articolo 2 della legge in data 30 aprile 1874, N. 1920.

Art. 5. Le concessioni governative, e le corrispondenti tasse di che nella legge del 26 luglio 1868, N. 4520 e dell'8 giugno 1874, N. 1947 (Serie II), sono obbligatorie per tutto il Regno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e le spese straordinarie che non ammettono dilazione.

N. 2285. (Serie II.) Gazz. uff. 26 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino a tutto marzo 1875 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità agli stati di prima previsione della spesa, presentati il 16 marzo, con le variazioni del 30 agosto 1874 e successive.

Art. 2. Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sono considerate spese d'ordine ed obbligatorie quelle descritte nel qui unito elenco *A*.

Art. 3. Per il Pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco *B*, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionarii da essi dipendenti.

Art. 4. L'epoca stabilita dall'art. 7 della legge 19 marzo 1874, N. 1857 (Serie II), sulle indennità, i soprassoldi e le competenze, è trasportata alla data della legge di approvazione dello stato di prima previsione del bilancio del Ministero della Guerra pel 1875.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

(*Seguono gli Elenchi A e B.*)

Concessioni di derivazioni d'acqua.

N. 2268. (Serie II.) Gazz. uff. 26 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Società ed al Comune di Airola indicati nell'annesso Elenco vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'Elenco stesso notate, e sotto l'esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, il 6 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Elenco di Numero 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, annesso al Reale Decreto 6 settembre 1874.

Concessione d'acque per forza motrice.

N. 1. Richiedente: Società Anonima della Cartiera di Arsiero. — Derivazione d'acqua dal torrente Astico nel territorio del Comune di Cogollo, Provincia di Vicenza nella quantità non eccedente metri cubi 2 50 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 70 cavalli dinamici in servizio di un opificio destinato alla triturazione del legname per ridurlo a pasta adatta alla confezione della carta che si propone di ivi costruire, località detta la Pria. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 27 gennaio 1874 - Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio Campolongo. — Durata della Concessione: anni 30, a partire dalla data del presente decreto. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 280.

(Omissis.)

N. 3. Richiedente: Robustello Antonio. — Valersi delle acque derivate dal fiumicello Chiaro e Scorrente nella Roggia Mussato nel territorio del Comune di Curtarolo, Provincia di Padova, per animare una ruota idraulica della calcolata forza motrice di 3 circa cavalli dinamici in servizio di un trebbiatoio aggiunto al mulino per cereali e pila da riso che possiede nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 9 maggio 1874 - Prefettura di Padova, a rogito del notaio dott. Donato. — Durata della Concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 12.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell' Finanze,

M. MINGHETTI.

N. 2291. (Serie II.) Gazz. uff. 26 dicembre.

I Collegii elettorali di Pisa N. 328 e di Roma V, Numero 498, sono convocati pel giorno 10 gennaio 1875, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 dello stesso mese.

R. D. 24 dicembre 1874.

N. 2292. (Serie II.) Gazz. uff. 26 dicembre.

Il Collegio elettorale di Lacedonia, N. 355, è convocato pel giorno diciassette del mese di gennaio p. v., affine di procedere ad un nuovo ballottaggio.

R. D. 24 dicembre 1874.

N. 2293. (Serie II.) Gazz. uff. 26 dicembre.

Il Collegio elettorale di Ostiglia, N. 449, è convocato pel giorno 17 gennaio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

R. D. 24 dicembre 1874.

N. 2294. (Serie II.) Gazz. uff. 26 dicembre.

Il Collegio elettorale di Chiaravalle, N 109, è convocato pel giorno 17 gennaio p. v., affine di procedere ad un nuovo ballottaggio.

R. D. 24 dicembre 1874.

Il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* scrive al suo giornale di avere avuto un colloquio col conte d'Arnim poche ore prima che si pronunziasse la sentenza contro di lui, ed ecco ciò che scrive avere il conte d'Arnim risposto alle sue cortesi domande:

« Dapprima, egli disse, io potrei giurare sul mio onore di non aver mai fatto nulla mentre era a Parigi per indebolire la posizione del signor Thiers, come Capo del Potere esecutivo. Non presi parte mai, direttamente o indirettamente, in nessun intrigo, che avesse per oggetto il menomamento della sua autorità o la diminuzione del suo prestigio. Deploro profondamente la pubblicazione di alcune espressioni usate da me in dispacci indirizzati al principe Bismarck, nè posso trovare parole ad esprimere il dolore che provai al pensiero che il signor Thiers possa esserne stato offeso nei suoi sentimenti. Ma credo quasi inutile per me, io assicurarvi, come ne assicurerei volentieri il signor Thiers, se ne avessi l'occasione, che quando io buttai giù quelle espressioni e le inviai al Ministero degli affari esteri a Berlino, io le consideravo come sacre e confidenziali e non pensava mai per un momento che per qualche possibile caso fortuito potessero esser rese pubbliche e portate a conoscenza del sig. Thiers.

« Esse furono comunicate sotto il sigillo del segreto ufficiale e se questo è stato infranto la colpa non è certamente mia.

« In secondo luogo io dichiaro sulla mia parola d'onore come gentiluomo, che non ho mai in mia vita cospirato o intrigato contro il principe Bismarck, con qualsivoglia persona viva o morta. Nè ho mai con qualche comunicazione scritta o verbale, a qualche membro della famiglia Reale o della Corte attaccato la politica del principe Bismarck, o procurato di metterlo in discredito. Io posso aver fatto allusione, parlando o scrivendo alla sua inciviltà ed arroganza, usata personalmente verso di me, ma dell'aver tentato di turbarlo nella sua posizione, o di toglierlo dalla sua carica io sono completamente innocente. Egli è stato indotto a credere il contrario: egli vuole ora credere il contrario. Ma è stato impudentemente ingannato. Non vi è una parola di vero nelle allegazioni e insinuazioni fatte contro di me, e attribuendo a me insidie alla posizione di lui come capo della politica tedesca.

« In terzo luogo io desidero che si sappia che mi considero come stato trattato un poco duramente rispetto alla pubblicazione dei documenti fatta durante il mio processo, cioè a dire, rispetto alla circostanza che i documenti pubblicati presentano un quadro insufficiente e falsato delle mie idee ed opinioni. — Sono stati pubblicati dispacci del principe Bismarck contenenti serii attacchi e rimproveri, senza pubblicare in pari tempo gli altri cui essi si riferivano. Perciò io sono stato posto in una falsa luce e l'opinione pubblica è stata fuorviata. »

Rispetto alla sentenza che si attendeva (poichè il corrispondente, come abbiamo detto sopra, parlò col conte Arnim poche ore prima che essa si pubblicasse) il conte Arnim osservò con molto vigore: « Per me il punto principale si è che il mio onore resti completamente immune. Il resto è d'importanza secondaria. Io sono stato attaccato come forse nessun altro uomo nella mia posizione per lo innanzi. Ma io sono consapevole della mia innocenza davanti a Dio e agli uomini, e aspetto con intera fiducia la decisione dei giudici, la cui imparzialità è al di sopra di ogni sospetto, e sui quali non si può fare al certo pressione. »

Il corrispondente aggiunge di avere veduto il co. Arnim e parlato con lui dopo la pubblicazione della sentenza, e dice ch'egli non era naturalmente lieto e esultante, ma che la cosa era riuscita in un modo per lui abbastanza trionfante.

Ecco la nota della *Neue freie Presse* che ci è stata segnalata dal telegrafo:

Non è conosciuto generalmente di che cosa trattino in realtà i tredici documenti politico-ecclesiastici, di cui venne data lettura in seduta segreta nel processo Arnim, temendosi che dalla loro pubblicazione derivasse un perturbamento alla pace religiosa in Germania.

La sentenza si basa per la pena unicamente su questi documenti, mentre tutti gli altri vennero tolti dal processo. Quei tredici documenti si riferiscono esclusivamente alla vacanza della Sede apostolica, ed indicano l'attitudine che assumerebbe l'Impero tedesco di fronte all'eventualità dell'elezione d'un Papa. Anche a questi documenti Arnim fece, come agli altri, i suoi soliti commenti in margine.

Non si sa quando essi saranno pubblicati; molti affermano che si dovrà attendere almeno sino alla morte di Arnim, poichè anche se da parte sua dovesse permettersene la pubblicazione, l'avvertimento o minaccia del procuratore di Stato d'iniziare processo di alto tradimento contro chi si renderebbe colpevole della loro pubblicazione, farà passare la volontà di farlo. D'altra parte si crede che la morte del Papa attuale potrebbe far cessare il suggello del segreto per quei documenti. Allora non vi sarebbe più alcuna ragione per tenerli segreti, ed il Governo stesso consentirebbe alla loro pubblicazione. In ambidue i casi, per ora certamente non v'ha alcuna probabilità di vederli pubblicati; ma se, come si suppone, la tendenza di quegli scritti, di liberare cioè la sede di Pietro dall'influenza dei gesuiti, sarà realizzata, a nessuno degli amici della libertà sembrerà troppo lungo il tempo per sodisfare alla loro curiosità.

Togliamo da una corrispondenza di Parigi in data del 24 dicembre le seguenti apprezzazioni sulla tornata del 23 corrente dell'Assemblea nazionale francese, di cui abbiamo dato il resoconto del nostro Numero precedente:

La tornata d'ieri, come certo penserete, è l'unico argomento dei giudizii della stampa. Si è unanimi nel rendere omaggio al talento spiegato da Richard nella sua vigorosa requisitoria contro la fazione bonapartista: l'onorevole deputato delle Deux-Sievres, il cui esordire non era troppo felice, viene a collocarsi fra i nostri più eloquenti oratori. Quanto a Rouher, egli seguì la tattica che gli è famigliare, e che è famigliare al suo partito. Volle pagare d'audacia, ed esagerò anzi il suo cinismo delle grandi giornate, perchè sperava, col suo imperturbabile coraggio, salvare una pericolosa situazione.

I giornali bonapartisti si allegrano di ciò che chiamano una vittoria; tuttavia non dissimulano il dispetto che loro cagiona il risultato della tornata, e, tentando di trarre in errore la pubblica opinione pretendono che nella decisione dell'Assemblea non si può non vedere una mancanza di fiducia nei lumi o nella integrità della magistratura.

Questo rispetto che essi ostentano oggi per la magistratura, mentre hanno violate tutte le leggi, non ingannerà alcuno. La decisione dell'Assemblea non si riferisce in modo alcuno al potere giudiziario. Se qualcuno fu toccato nella discussione d'ieri si è il guardasigilli. La Relazione invero non aveva di mira che il ministro, e questi si sentì così ferito, che credette suo dovere il protestare contro alcuni passi di questo documento. Nel tempo stesso comprese che il suo intervento nella discussione avrebbe potuto fargli perdere il suo portafoglio, e credette prudente astenersi, volendo una volta di più coprire col suo silenzio il partito bonapartista. Non trattavasi quindi di sostituire al potere giudiziario il legislativo, ma il quinto Ufficio credeva che, per pronunziarsi con piena cognizione di cause, avrebbe dovuto essere informato sulle manovre dei bonapartisti e ricercare i documenti proprii a rendere più sicuro il suo giudizio. Questi documenti il guardasigilli li ricusò; i commissarii dell'inchiesta li scopriranno forse e riesciranno a conoscere la verità per mezzo degli interrogatorii, cui dovranno procedere.

Il principale interesse della tornata era nel contegno dell'Assemblea, giacchè si era tanto

APPENDICE.

BELLE ARTI.

LETTERE ARTISTICHE.

XLIII

Chi ha la gentilezza di occuparsi di me lo sa già; e agli altri invece lo dico, perchè non abbiano da fare le maraviglie se vedono con la data di Firenze degli appunti critici sulla Esposizione di belle arti, tenuta il novembre or passato nelle sale della Reale Accademia veneta di belle arti, e perchè non abbiano a credere che io parli soltanto per informazioni, che potessi aver ricevute, o colla scorta di semplici fotografie. — Premetto, che se non vedo da me non scrivo mai, perchè i giudizii superficiali ed improvvisati mi son sempre dispiaciuti, e perchè la critica io l'ho per un ufficio così importante e solenne da non potersi adempiere i doveri, che vi sono inerenti, se non con animo ponderato e con molta attenzione.

A Venezia dunque ci sono stato negli ultimi giorni di quella Esposizione, che da principio visitai con molto compiacimento, ma dalla quale son dovuto partire con l'animo afflitto e in compagnia di oscuri e scoraggianti pensieri. Nè poteva da vero essere altrimenti, perchè la novità dei lavori in legno del Toso, il bellissimo candelabro, fuso in bronzo, del Ferruzzi, le eleganti sculture di una gentile dama straniera, mi disposero a liete speranze; le quali per altro, procedendo per le sale, andarono via via assottilendosi, alla guisa stessa di quelle dorate e luminose nubi della sera, che velano come una aerea cortina il placido orizzonte, e che nel progressivo declinare del sole scemano di volume, si vaporizzano, e a guardarle si dileguano di sotto gli occhi.

Facciamo dunque, se non dispiace al lettore, anche quest'anno un po' di conversazione su cotesta periodica Esposizione; e abbandonando il precetto di lasciar il dolce nel fondo, principierò invece da quei pochi oggetti, che mi fecero gradita impressione. Così sarà meno penoso al lettore ed a me di occuparci di altri lavori, poveri di concetto, sciupati nella forma, e dei quali mi sbrigherò assai facilmente; perchè alcuni (è mio dovere di dirlo sin d'ora) sono al disotto di ogni critica la più temperata e indulgente.

Dunque incominciamo. Alle signore va il posto di onore, e tanto più meritamente se alla nobiltà dei natali ed alla bellezza della persona uniscono un raro pregio, lo splendor dello ingegno e la distinta cultura.

Sarei pertanto poco gentiluomo e punto buon giudice, se non dessi la preferenza con libero encomio alle sculture di una operosa sacerdotessa dell'arte, la contessa Isobel Curtis Cholmeley, in Bermani. — Di lei erano esposti undici lavori; i quali tanto separatamente che tutti insieme dimostrano la squisita attitudine e la prontezza versatile del suo ingegno; perchè da un *Raffaellino*, che spira una grazia ed una leggiadria naturale non disgiunta dal fine sentimento del bello, ad un malinconico *Presentimento*, illuminato dal veggente affetto di donna; dalla poderosa statua *Victa victrix*, che rappresenta la morte di Pantasilea, al *Capraro di Tivoli* e alla *Contadina di Napoli*, bozzetti di una verità rigogliosa di vita, e sino ai ritratti di Liszt, di Gibson, della duchessa Chigi Torlonia; in tanta varietà di soggetti è forza ammirare la precisione del segno, la delicatezza di alcuni dettagli, la franchezza del modellare e la sicurezza dello scalpello, non disgiunta talvolta da una negligenza pensata, che serve ad una maggior espressione.

Non dico che qualche osservazione non si possa, ed anzi non si debba fare. Ci si scorge in qualche parte un po' di perplessità; e si vede anzi che non sempre la gentile artista potè districarsi dalle panie di un convenzionalismo, che forse è la conseguenza dei primi suoi studii, ma del quale, vinta un momento, è però vincitrice. Coteste poi sono poche e piccole mende al paragone dei molti e non discutibili pregi di queste sculture; le quali tenevano meritamente un posto principale nella Esposizione, e n'erano ornamento ed onore.

Fu detto del *Diavolo*, scultura in legno di Francesco Toso, raffigurato quale ce lo tramandò la leggenda, ma vestito da servitore, che sostiene un vassoio, su cui si può posar qualche cosa, fu detto che a vederlo esercita un fascino singolare; ed è vero. — Io pure lo guardai, lo riguardai da tutte le parti, e all'uscio della sala mi rifeci a guardarlo di nuovo; e uscito di là lo sognai nella notte; ed ora stesso me lo vedo davanti costà, che dall'angolo del tavolo, su cui sto scrivendo, mi guarda col suo bizzarro sorriso, quasi in aria di domandarmi che ne dirò in questa mia critica.

Si rassicuri che ne dirò bene. Non perchè mi faccia paura quel suo viso mefistofelico, o tremi di vedermi strappato il foglio di sotto la penna da quelle sue mani elegantemente adunche; — no, abbia pazienza; io del diavolo non ho timore. Ma lodo liberalmente la capricciosa idea, la singolare espressione, e la finezza artistica del lavoro; perchè il Toso ha saputo fare non soltanto un oggetto di semplice decorazione, ma una vera e bella statua; alla quale stanno compagne, senza perderci gran che nel confronto, il *Paggio*, e principalmente quei due *Débardeurs*, maschio e femmina, spensierati ma non indecenti, scapigliati di cervello e forse di cuore, ma possibili in ogni convegno onestamente allegro e civile.

Nel libretto di guida trovo di fronte a questi lavori una brutta parola *vendibili*. Io, se fossi ricco, l'avrei fatta cancellare il domani, che furono esposti. Invece, non lo sono; e quindi devo rimanere col desiderio in tasca, sperando che altri, più fortunato di me, adorni con essi le sale e le stanze dei proprii palazzi.

Pio desiderio ed ingenuo, — mi bisbiglia con maligno sorriso, cotesto *Diavolo*, che non so ancora dimenticare. — Signori, non permettano che di fronte al critico lui abbia da aver ragione. Che? Almeno per la dignità della specie. Egli ci ha gabbati assai destramente con le seduzioni della sua maliarda persona. — Non ci lasciamo fare il giuoco due volte.

Mi è piaciuto assai il candelabro in bronzo, di Edoardo Ferruzzi, fuso a cera perduta, copiato da uno bellissimo del Vittoria. — La esattezza, e lo dico anche subito, la eleganza del lavoro, tanto nelle linee principali che nei piccoli meandri, nei graziosi festoncelli di fiori, nelle figurine sole e aggruppate, nei simboli, nei fregi, nei mille ornamenti, legati insieme da un concetto generale con semplicità ed armonia di forme squisita, devono confortare il Ferruzzi a proseguire in cotali riproduzioni.

Egli mi risponderà, naturalmente, che questo è anche il suo desiderio; ma che gli bisognano commissioni; perchè è un privilegio di pochi quello di lavorare con la sola sodisfazione di poter mettere nelle sale delle esposizioni i risultati dei proprii studii, e di sentirsi encomiati. — Chi spende l'ingegno ed il tempo ha diritto di essere compensato, perchè l'artista non è un ente speciale, di un altro mondo, che possa vivere solamente d'aria, di luce e di lodi.

Con questa conchiusione molto conchiudente e punto estetica, per oggi finisco. Ma sono ritornato sull'argomento delle vendite e degli acquisti, perchè e' mi par che qualche cosa si potrebbe pur fare, che non vien fatto, da coloro che ne hanno i mezzi. — Ci sono tanti altri aggravii; diranno. Questo lo so da me; e accetto in parte tale giustificazione; ma via, siamo giusti; non si tratta d'una tassa per l'arte e di grandi spese. — Stien pur sicuri che, come qui così da per tutto, di quadri, di statue e altri oggetti d'arte, che meritino di essere dati ed acquistati, ce n'è tanto pochi, che ne i contribuenti se tutte le imposte fossero nella medesima proporzione. e, i- tutti i

Firenze, 8 dicembre 1874.

VINCENZO MI[illegible]

ato dei progressi che i bonapartisti avevano o anche in seno della Camera. Senza essere isfatti della parte rappresentata dalla Destra, e durante il discorso di Richard si guardò per ne dall'applaudire, anche quando l'oratore richiamava i bonapartisti al rispetto dei suoi Decreti, tuttavia si trovò che il suo contegno fu abbastanza conveniente. Se i legittimisti non hanno, applaudito il deputato repubblicano, essi hanno durante il discorso di Rouher, manifestato a più riprese il loro stupore per l'orgoglio dell'oratore bonapartista. Debbo dire che una grande frazione del centro destro e specialmente Audiffret-Pasquier, Rouher, Lambert Saint Croix, applaudirono energicamente Richard. Allorchè si passò alla votazione, la Sinistra e la grande maggioranza del centro destro votò in favore dell'inchiesta; alcuni rappresentanti inscritti nel gruppo degli orleanisti, ma che altro non sono senonchè bonapartisti mascherati, si astennero. Rouher solo votò per l'inchiesta; il suo partito, le destra e l'estrema Destra, votarono contro.

La ragione per cui la Destra votò in questo senso, non devesi sercare certamente in una nuova alleanza dei legittimisti colla frazione bonapartista come nei giorni dell'elezione di Barodet. Nessuna alleanza ebbe luogo fra i due partiti; i legittimisti votarono contro l'inchiesta dappoichè la credono inefficace e pensano che sarebbe stata da annullarsi la elezione della Nièvre. Caracon Latour lo disse ad alcuni suoi colleghi; non eravi che una divergenza di opinioni sulla conchiusione a cui quella discussione doveva riuscire. Tutti i partiti erano d'accordo per biasimare gl' intrighi dei bonapartisti; è questo un fatto di molta importanza.

Nei giornali orleanisti si manifesta una specie di spavento pei progressi del bonapartismo. Astraendo dalle frasi poco velate del *Journal de Paris*, ne fa fede il seguente esplicito articolo del *Courrier de la Gironde*:

« Un buono scherzo è la sorpresa degli uni e la collera degli altri, a proposito dell'Ordinanza di non farsi luogo a procedere nel processo del Comitato dell'appello al popolo. Dal 24 maggio 1873 in poi, salvo rare eccezioni, gli impieghi nell'Amministrazione, nelle finanze e nella Magistratura, vennero dati ai più compromessi servitori dell'Impero. Non deve adunque sorprendere che da quell'epoca i bonapartisti trovando incoraggiamento da per tutto e certi dell'impunità, abbiano raddoppiato di audacia e non conoscano più limiti.

« Si ricomincia a parlare di nuove edizioni dei tentativi di Strasburgo e Boulogne. Abbiamo già detto più volte che se all'ex Imperatrice Eugenia o a suo figlio saltasse il ghiribizzo di presentarsi in una delle grandi città della Francia, non avrebbero che l'imbarazzo della scelta. Troveranno un personale disposto a riceverli.

« Ecco ove ci hanno condotto i nostri ministri. Si dice che non sono eterni e che fra breve potrebbero cedere il posto ad altri. Saremmo portati a crederlo, vedendo la premura colla quale collocano in posti inamovibili i servitori dell'Impero che un rivolgimento improvviso potrebbe cacciare dal posto. Non vi è da fare altro che da aprire l'*Officiel*; si vedrà tutte le mattine il ministro della giustizia a dare l'esempio e porre in luogo di sicurezza gli avanzi del naufragio imperiale. »

Il telegrafo ci parlò ripetutamente di un atto di pirateria commesso dai carlisti contro una nave tedesca. In una corrispondenza da Baiona della *Gazzetta di Colonia*, si legge in proposito:

Il nome di Guetaria sembra dover rappresentare una parte fatale per la Germania nella guerra civile della penisola.

Vicinissimo al punto, ove qualche tempo fa, i carlisti attaccarono senza motivo le due cannoniere tedesche, gli stessi carlisti commisero l'11 ed il 12 dicembre un nuovo attentato contro la vita e le sostanze di sudditi tedeschi. Le prime notizie di questo fatto incredibile ci arrivarono in ritardo in causa del cattivo tempo.

La piccola città di Guetaria, sulle coste della Guipuzcoa, è in mano dei carlisti; la cittadella invece costruita sulla cima di un promontorio è occupata dalle truppe repubblicane. Il *brick* meklemburghese *Gustavo*, proveniente dalla Nuova-Yorck, cercò nella baia di Guetaria un ricovero per ripararsi dai fortissimi colpi di vento che lo avevano assalito. Per farsi conoscere, quella nave malberò la bandiera di pericolo ed in pari tempo la bandiera tedesca, ma la guarnigione carlista rispose con colpi di fuoco.

Il capitano del *Gustavo* si sforzò di guadagnare il largo, ma non riescì ad allontanarsi dalla riva rocciosa, e la sua nave si arenò nelle vicinanze di Zaraus, egualmente occupata dai carlisti. Dall'altra parte i repubblicani della cittadella di Guetaria si accorsero del pericolo in cui si trovavano gli uomini dell'equipaggio. Il pilota Arrizibalaga ed alcuni volontarii repubblicani vollero tentare il salvataggio, e saliti su un batello, fecero sforzi inauditi per avvicinarsi alla nave. Riescirono a prendere sul battello il capitano e dieci uomini dell'equipaggio ed a condurli felicemente al forte. Ma durante questo tempo i carlisti, in numero di 30 a 50, appostati sul molo di Guetaria, non cessarono dal tirar colpi di fucile sugli sventurati marinai, che lottavano contro le onde. Per buona sorte nessuno di essi fu colpito da quella grandine di palle.

I marinai tedeschi, che nulla avevano potuto portar con sè dalla nave, furono accolti colla maggior cordialità dalla guarnigione della cittadella. Alla partenza del rapporto, si aspettava ancora la risposta dei carlisti, ai quali si era inviato un parlamentario per chieder loro l'autorizzazione di tentare il salvataggio della nave e del carico.

Come si rileva da un telegramma di qualche giorno la, i carlisti s'impadronirono della nave, ma in seguito si dichiararono disposti a restituirla verso rimborso delle spese di salvataggio.

Sotto il titolo: *La Società del Turf*, leggesi nell'*Opinione*:

Le quarte pagine dei giornali italiani hanno avuto la virtù di commuovere la stampa inglese. Pare impossibile! L'annunzio a pagamento e i così detti *soffietti* son proprio nati in Inghilterra e vi prosperano ancora nelle colonne dei più reputati giornali. I nostri appaltatori di quarte pagine sono timidi ed inesperti scolaretti, in confronto di John Bull, il quale ha torto di gridare allo scandalo.

Che cos'è avvenuto? I giornali italiani hanno pubblicato nella quarta pagina, fra le inserzioni a pagamento, l'annunzio di una Società d'assicurazioni contro le perdite sul Turf, che prometteva favolosi guadagni e si presentava sotto il patrocinio di cospicui personaggi inglesi. E inglese era pure il nome del fondatore e direttore di questa Società. Era un tranello teso alla buona fede degl'Italiani, i quali in questo caso sarebbero stati le vittime, posto il caso che non avessero scoperto l'inganno. Ad ogni modo, la stampa inglese avrebbe avuto il dovere di smascherare gl'impostori, e noi le avremmo professato la nostra gratitudine. Bastava dirci che si era abusato di nomi rispettabili, che i lordi e i baronetti citati nel manifesto non esistevano o non avevano mai pensato di concedere il loro patrocinio ad una simile impresa. Ma c'era proprio bisogno di condire gli avvertimenti con parole poco amorevoli? Il *Daily Telegraph* pubblica un articolo, che, ridotto ai minimi termini, contiene il seguente ragionamento: L'annunzio della Società è fatto a nome d'un inglese che dev'essere un truffatore; ma se questo truffatore può esercitare la sua colpevole industria, la colpa è degl'Italiani.

Non si potrebbe trovare, scrive il citato giornale, gente più credula e superstiziosa degli abitanti di quella mistica terra, che fu testè unificata sotto il Regno del Re Galantuomo. Noi abbiamo riprodotto parecchi estratti d'un giornale di Milano; ma non vi è dubbio che le stesse rosee visioni promuoveranno l'ammirazione dei Toscani, dei Romani e dei Napoletani. In un paese dove l'unica istituzione florida è il giuoco del lotto, si ha ragione di credere che non mancheranno i clienti a quella Società.

Non c'è paese che possa andare lieto di tutte le sue istituzioni, e non v'è uomo giudizioso e imparziale in Italia che non deplori il giuoco del lotto. Lo ha deplorato come un'istituzione immorale anche il nostro Parlamento. Noi tutti affrettiamo coi nostri voti il giorno, in cui le condizioni finanziarie dell'Italia permetteranno di rinunziare a quest'impura sorgente di rendita. Per ora ci parrebbe ancora più immorale il non pagare i debiti, e il *Daily Telegraph* sarebbe il primo a biasimarci. Le nostre leggi hanno almeno vietato le lotterie private e le tombole che non hanno scopo di beneficenza, e la nostra polizia fa chiudere le bische, e i nostri Tribunali condannano i giuocatori di vantaggio. Il giuoco del lotto è un male che tolleriamo per prevenire un male maggiore, e i bisogni delle nostre finanze ci servono di scusa. L'Inghilterra, per esempio, la quale mantiene in vigore alcune leggi penali, che non sono più dei nostri tempi, si scusa anch'essa invocando la necessità, e le auguriamo che possa un giorno liberarsi da questi avanzi di barbarie.

Il *Daily Telegraph* annunzia che il Governo inglese ricercherà e punirà gli autori della truffa minacciata alla superstizione degl'Italiani. Tanto meglio! Ma pare che i gonzi non siano tutti nel nostro paese, giacchè vediamo annunziate nei giornali inglesi alcune altre Società, che non hanno invidia di quella del Turf. Qualche giorno fa, per esempio, abbiamo vista una nuova Società, *Cooperative Credit Bank*, che promette un interesse del 18 per cento prima ancora d'incominciare le sue operazioni!

Insomma, dei truffatori e degl'ignoranti ve ne sono in tutti i paesi del mondo, in Inghilterra come in Italia. I giornali italiani non rispondono delle pubblicazioni a pagamento in quarta pagina, affidate quasi sempre a un appaltatore. Non promettiamo la salute agl'infermi, nè i tesori del credito agli spiantati, precisamente come il *Daily Telegraph* o il *Times* non assumono la responsabilità delle agenzie matrimoniali e dei teneri bigliettini che pubblicano a pagamento.

Soltanto, crediamo che i truffatori vadano colpiti dovunque si trovino, e se i Tribunali inglesi applicheranno le leggi accennate dal *Daily Telegraph* al promotore della *Società contro le perdite sul Turf*, daranno un esempio, il quale, più ancora che all'Italia, gioverà all'Inghilterra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 dicembre.

Monumento a Nicolò Tommaseo. — Nel riscontrare diligentemente una ad una tutte le liste delle offerte pervenuteci e pubblicate, ci siamo accorti di alcuni errori tipografici incorsi, di natura però d'alterare la cifra complessiva delle offerte. Non sono errori di somma, ma bensì di riporto dall'una all'altra *Gazzetta*. — Il primo sbaglio trovasi nel N. 216 del 14 agosto ultimo, che avrebbe dovuto portare la cifra della *Lista precedente* in L. 21,413:82 in luogo di quella di L. 21,386:82; il secondo trovasi nel riporto della *Lista precedente* pubblicata nel N. 243 del 12 settembre p. p., che figura in L. 21,681:82, mentre avrebbe dovuto essere di L. 21,698:82, e, per conseguenza, tutti i riporti delle somme successive sino al 17 settembre sono erronei. Il 18 settembre, sempre per sbaglio di riporto, venne posta nella *Lista precedente* la somma di L. 21,703:32, quando avrebbe dovuto essere di L. 21,727:32.

Per tutte queste varianti, la cifra totale delle offerte pervenuteci per il *Monumento a Nicolò Tommaseo*, va portata a L. 22,661:22 invece che a L. 22,637:22, somma complessiva che figurava erroneamente nel N. 315 del 27 novembre p. p.

Heliodromion. — Il 1.° gennaio verrà collocato in piazza S. Marco questo calendario popolare, offerto in dono alla città di Venezia dall'egregio e valentissimo sig. Carlo Ponti, ottico. Dopo di avere, il Ponti, nell'anno scorso, offerto il barometro, con tutti gli altri strumenti che si ammirano presso il campanile di S. Marco, ora egli ha voluto aumentare il debito cittadino verso di lui, presentando al Municipio in dono questo *Heliodromion*, che egli ha ideato e che è parimenti d'incontestabile utilità generale.

Il nome gli fu dato da un nostro valente grecista, e significa *Cammino del sole* per Venezia. Esso consiste in un grande calendario, nel quale sono registrati tutti i giorni del mese, coll'indicazione delle feste e ferie, e coll'ora del sorgere e del tramontare apparente del sole, nonchè col numero delle ore che costituiscono la giornata solare. Oltre a ciò, l'istrumento reca le fasi lunari, rappresentate dalle varie lune fotografiche del diametro di 0,05, che sono quelle dell'astronomo De la Rue di Kew, e porta in alto un magnifico sole fotografato, del diametro di 18 centimetri, sulle traccie e i disegni del valente astronomo Padre Secchi. Un sole così bello crediamo che non sia stato mai pubblicato.

Vi sono inoltre, per ogni mese, le distanze della terra dal sole.

Il quadro, che ha la forma e misura dei fori del campanile di San Marco, è alto metri 1,50 largo 1. Vi si vede chiaramente la curva diurna, cioè il progressivo movimento delle giornate, la notte apparendo azzurra ed il giorno bianco. Un indice, il quale ogni giorno sarà regolato, dinoterà al pubblico tutte le indicazioni relative alla giornata.

Per rendere poi più degno il quadro, l'egregio Ponti vi ha posto, per ogni mese, le celebri allegorie del Breviario Grimani, in *fac simile* al vero, miniate.

Ogni tre mesi la tavola viene cangiata. Per gennaio, febbraio e marzo, vi sono le tre famose allegorie della Mensa del ricco, la Capanna del povero, e i Primi lavori campestri.

Siamo grati al sig. Ponti del dono fatto a Venezia e che riuscirà veramente di generale utilità. E tanto più egli merita riconoscenza, in quanto che assume la noiosa fatica di farlo registrare quotidianamente, come fa rispetto all'altro quadro degli strumenti meteorologici, senza alcun compenso.

Il sig. Ponti è Svizzero. Quando vi sono stranieri che onorano colle loro industrie ed invenzioni l'Italia, e che mostrano di gradire l'ospitalità che vi trovano, si sente doppiamente il debito della riconoscenza.

Il Municipio ha ringraziato l'egregio donatore.

Esposizione geografica in Parigi. — Si è costituita dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, una Commissione sotto la presidenza del senatore co. Miniscalchi Erizzo, allo scopo di occuparsi dei modi coi quali Venezia abbia decorosamente a concorrere alla Esposizione geografica che si terrà a Parigi nel venturo mese di marzo.

Ateneo veneto. — La memoria del cav. prof. Castellazzi intitolata, *L'architetto*, verrà letta il giorno di sabbato 2 (due) gennaio, anzichè giovedì prossimo 31 corrente come era stato annunciato.

Abolizione della franchigia postale. — Si ricorda che per effetto della legge 14 giugno 1874 sull'abolizione della franchigia postale, a cominciare dal 1° gennaio 1875, le corrispondenze dirette a qualsivoglia Autorità od Uffizio governativo *non avranno corso* se non saranno regolarmente affrancate, e quelle dirette ai signori deputati ed ai signori senatori, che non fossero affrancate, saranno sottoposte alle tasse comuni da pagarsi dai destinatarii.

Società di camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti. — Diamo luogo volontieri al seguente comunicato:

« Onorevole sig. Redattore,

« Mi pregio d'accompagnarle il resoconto amministrativo della Società qui sottoscritta, che fu presentato ai Socii nell'adunanza generale tenutasi la sera del 28 corrente. Interesso ancora la sua compiacenza di far cenno nel suo reputato giornale, che alcuni Socii onorarii vollero generosamente offrire qualche somma a vantaggio della Società, ai quali non posso fare a meno di porgere i più sentiti ringraziamenti. Quei signori sono precisamente:

« M. D. Rieti che contribuì lire 10; Scatola Giovanni lire 10; Ricchetti Consiglio lire 20; cav. Luigi Olivieri lire 60.

« Venne inoltre, dietro l'art. 23 dello Statuto sociale, nominata la nuova Presidenza. Furono rieletti: il presidente, Bartolommeo Ruol ed il vicepresidente sig. G. L. Barbieri; in sostituzione poi del vicepresidente sig. Giuseppe Cipolato, fu nominato il signor Crivellaro Federico.

« Furono pure nominati i quattro direttori dell'ufficio di collocamento nei signori: Fragiacomo Domenico; Franceschi Luigi; Chicchi Ferdinando e Donadelli Fortunato.

« Porgendole anticipate grazie ecc., mi dichiaro ecc.,

« Venezia 29 dicembre 1874.

« *Suo devotissimo*

« Bartolammeo Ruol *presidente*. »

Segue il resoconto, dal quale risulta che gli incassi nel 1874 furono di lire 4663:97, gli esiti di lire 613:65, per cui unito il civanzo agli introiti a tutto dicembre 1873, risulta essere il patrimonio sociale al 31 dicembre 1874 di lire 12904:78.

Teatro la Fenice. — Con molto savio consiglio l'Impresa si affretta a porre in scena la *Dinorah*, per la quale fu scritturato il baritono *Faentini-Galassi*. Noi però crederemmo opportuno che, anche a costo di cangiare il programma, si avesse a scegliere uno spartito, nel quale potesse figurare degnamente il tenore *Tamagno*, che ben meritamente si acquistò tutte le simpatie del pubblico.

Bullettino della Questura del 29. — Durante le scorse 24 ore furono dalle guardie di pubblica sicurezza arrestati tre individui, dei quali uno per mandato di cattura, uno per questua, ed uno per oziosità e vagabondaggio.

Del 30. — Le guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per questua.

A cura dell'Ispettorato di P. S. di S. Marco furono constatate 13 contravvenzioni a rigattieri, ferravecchi e straccivendoli di quel riparto per mancanza del registro prescritto dalle vigenti leggi.

Cronaca elettorale.

Collegio di Marostica.

Il Ministero di grazia e giustizia, con Decreto 24 corrente, accettava la rinunzia del cav. Pasquale Antonibon al posto di pretore, e quindi egli è ora in condizione di poter essere eletto deputato.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 88782-9663.

Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Visto gli articoli 4, 13, 14, 15 e 16 del R. Decreto 9 settembre 1873, N.° 1556;

Decreta:

Art. 1. — È aperto il concorso per esame a otto posti di sotto-segretario di 3.a classe nel Ministero dei lavori pubblici, collo stipendio di annue lire 1500.

Art. 2. — Chi intende sottoporsi alla prova degli esami, deve fra il 1.° ed il 15 gennaio 1875, presentare al Ministero dei lavori pubblici la domanda, coi seguenti documenti, in forma autentica ed in carta da bollo:

1. Prova di essere cittadino italiano;
2. Atto di nascita, da cui risulti che il concorrente ha compiuto 20 anni e non oltrepassati i 30 anni di età;
3. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di attuale domicilio, e certificato di penalità rilasciato dal Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita;
4. Certificato del Sindaco di avere adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva, ed in qual modo;
5. I certificati degli studii universitari compiuti ed il diploma di laurea di, giurisprudenza o di matematica.

È facoltativo ai concorrenti di presentare quei certificati che stimeranno atti a comprovare o particolari cognizioni ed attitudini, oppure servizii pubblici resi.

Art. 3. — Verificata la regolarità della domanda, il Ministero farà pervenire al domicilio indicato dall'aspirante, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 4. — La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il giorno 22 gennaio 1875, e gli esami comincieranno il 25 dello stesso mese.

Art. 5. — Nel termine stabilito dall'articolo 2, gli impiegati dell'Amministrazione centrale, che si trovano nelle condizioni indicate dall'art. 54 del R. Decreto 9 settembre 1873, e volessero far passaggio alla prima categoria come sottosegretarii, dovranno presentare la domanda al Segretariato generale per essere ammessi all'esame nel concorso aperto col presente Decreto.

Roma, 16 dicembre 1874.

Il ministro, S. Spaventa.

Programma degli esami

Sono argomenti delle prove scritte:

a) Diritto amministrativo — Materie e partizione della scienza amministrativa — Ordinamento amministrativo, giudiziario e militare dello Stato;

b) Diritto privato — Principii teorici di diritto sulla proprietà e sui contratti — Codice civile (libri II e III) — Codice di commercio e Codice di marina mercantile;

c) Economia politica — Valori — Rendita — Lavoro — Salari — Libertà di commercio — Imposte;

d) Traduzione in una lingua straniera a scelta dell'esaminato.

Sono argomenti dell'esame orale, oltre ai suindicati, anche i seguenti:

e) Storia d'Italia dopo il secolo 12°, e specialmente la formazione, l'importanza e le vicende degli Stati in cui andava divisa; le diverse influenze delle nazioni straniere sull'Italia; le cause del suo sviluppo industriale, commerciale e marittimo a tutto il secolo decimosesto, e quello del successivo suo decadimento;

f) Diritto costituzionale — Diritto pubblico privato e internazionale;

g) Leggi e Regolamenti sulle materie che sono nelle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici — Contabilità ed amministrazione del patrimonio dello Stato;

h) Statistica — Del modo di raccogliare, ordinare e valutare i dati statistici dei servizii pubblici, del movimento commerciale interno ed internazionale, dei prodotti agricoli ed industriali.

Venezia 30 dicembre

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 dicembre.

(B) Quando io vi abbia riferiti alcuni particolari di nuovi ricevimenti che ebbero luogo al Vaticano e dello spettacolo d'opera e ballo che ebbe luogo ieri sera all'Apollo, la mia corrispondenza d'oggi è finita.

Ieri adunque il Pontefice rivette in udienza lo stato maggiore e gli ufficiali dell'esercito pontificio (sono questi i termini usati dai fogli vaticani). Erano da trenta a quaranta persone, talune delle quali venute di fuori, con alla testa il gen. Kanzler. Questi, in nome proprio e dei colleghi suoi diede lettura d'un indirizzo, inteso a far fede del rispetto e della costanza dei sullodati ufficiali, i quali nutrono lusinga che debba venir meno, prima la pazienza della rivoluzione, di quello che la pazienza loro. È una questione di apprezzamento alla quale nessuno può aver nulla da ridire e che si subordina necessariamente al periodo pel quale dureranno gli stipendii che i nominati ufficiali continnano a ricevere dalle Casse pontificie.

S. S. rispose affettuosamente ed ammise poi tutti al bacio della mano.

Oggi il Papa ricevette in particolare l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, conte Paar, l'inviato del Belgio, conte de Thomar, e l'inviato del Portogallo, sig. barone Pycke de Pethegem, nonchè i cappellani della chiesa nazionale francese di San Luigi.

Al teatro Apollo, l'andata in scena degli *Ugonotti* s'è fatta aspettare, ma è compiutamente riuscita. L'orchestra, diretta dal maestro Usiglio, fece magnificamente le sue parti. A Roma fu udita raramente un'esecuzione orchestrale così precisamente risoluta, come quella di ieri sera. Gli scenarii, i vestiarii ricchi e di gusto eccellente. Bene le masse. Gli onori della serata furono però pel tenore *Niccolini* e per la signora *Emma Viziak*, i quali gareggiarono di bravura per vincere gli scrupoli dei male disposti, ed ottennero un compiuto trionfo. Da un palco di proscenio al prim'ordine assistette allo spettacolo, in compagnia delle sue dame d'onore, la Principessa Margherita.

Sebbene non si conoscano ancora integralmente i risultati delle elezioni supplementari d'ieri, pure sembra constatato che, all'infuori di San Daniele, in tutti gli altri Collegii, i candidati di destra ebbero il disopra. Non occorre dire che questo risultato ha fatto mettere il muso duro agli amici della Sinistra.

Stamattina è partito di qua per le Romagne il ministro di agricoltura e commercio. È invece tornato il ministro della guerra.

È a Roma Menotti Garibaldi. Si crede che la sua presenza qui si connetta colla candidatura al primo Collegio della nostra città, che gli fu offerta da alcuni elettori.

Dall'onorevole ministro guardasigilli è stata indirizzata la seguente Circolare a' signori procuratori generali presso le Corti d'appello:

Roma 23 dicembre 1874.

Cominciando dal giorno 1° gennaio 1875 a ricevere applicazione le disposizioni contenute nel Titolo III della legge 8 giugno 1874 sull'ordinamento dei giurati e sulla procedura nei giudizii davanti alle Corti d'Assise, avrà pure vigore da quel giorno il disposto dall'art. 49, portante il divieto di pubblicare per mezzo della stampa gli atti della procedura scritta, le sentenze, gli atti d'accusa ed i rendiconti o riassunti dei dibattimenti nei giudizii penali, prima che sia pronunziata la sentenza definitiva, come pure i nomi dei giurati e dei giudici del diritto e dei voti individuali così degli uni come degli altri, sotto la pena della multa da lire cento a cinquecento contro i trasgressori.

Interessando sommamente che siffatto divieto sia esattamente osservato, debbo chiamare in modo speciale l'attenzione dei signori procuratori generali sulla disposizione ora accennata tanto presso le Corti d'Assise quanto presso i Tribunali correzionali, ed invitarli a vegliare acciocchè, in caso di trasgressione, sia avviato prontamente ed efficacente, e col mezzo della citazione diretta, il prescritto procedimento penale.

Attenderò un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro, Vigliani.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 28:

Sua Maestà il Re è aspettato di ritorno a Roma domattina a'le 8.

E più oltre:

S. A. R. il Duca di Genova abita al Quirinale lo stesso appartamento dove, nel mese scorso, fu alloggiato S. A. R. il Duca d'Aosta. Ripartirà per Torino mercoledì.

Lo stesso giornale scrive:

L'onorevole Morpurgo, segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, si è recato per qualche giorno a Padova.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Voce della Verità* contiene questa sera (28) una nota degna della sua politica: è la seguente:

« Se dobbiamo prestar fede ad alcune voci che corrono, il Governo italiano avrebbe avuto da parte di alcune Potenze, delle rimostranze sulla sua politica in Oriente, e questa sarebbe la causa del richiamo del ministro Barbolani per essere inviato in altra legazione. »

Poichè la *Voce* accenna a rimostranze fatte al Governo italiano, non doveva fermarsi a metà del cammino. Se ne ha sentito parlare, perchè tace del genere delle rimostranze, e non fa conoscere quali sono le Potenze che le hanno rivolte all'Italia?

Ma la *Voce* ha udito che il ministro plenipotenziario, sig. Barbolani, sarebbe mandato da Costantinopoli ad altra residenza, e ha voluto cercare il perchè di tale cambiamento, nè potendolo trovare, ha inventate delle rimostranze.

Se si pensa che il comm. Barbolani è ministro d'Italia a Costantinopoli sino dal 1869, non fa d'uopo di ricorrere a supposizioni e ipotesi per ispiegar la notizia del suo trasferimento. Tuttavia la notizia è per lo meno prematura, non essendo stata ancor presa alcuna risoluzione intorno al movimento da farsi nel corpo diplomatico.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Anche l'avvocato Antonio Cerato ha rinunciato con lettera all'ufficio di consigliere comunale. Le vacanze quindi nel nostro Consiglio sono 23, compreso il defunto cav. Francesco Formenton.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Il Reale Decreto del 14 giugno ultimo accordava tre mesi di tempo alle Banche di emissione per restituire alla Banca Nazionale italiana i biglietti che loro aveva somministrati in forza del Decreto Reale del primo maggio 1866. Il Banco di Napoli è stato il primo a restituire la propria quota di biglietti nella somma di 3 milioni 660,000 lire, e la Banca Nazionale toscana ha effettuato nella settimana precedente il suo versamento in 3 milioni 496,000 lire di biglietti. In questi ultimi giorni anco la Banca Romana restituiva alla Nazionale italiana i 10 milioni ad essa forniti. Sono tuttora inadempienti la Banca Toscana di credito ed il Banco di Sicilia, alle prescrizioni del Decreto sopraccitato, che assegnava per termine alla restituzione il 14 settembre ultimo.

E più oltre:

L'Assemblea generale degli azionisti della Banca Italo-Germanica ne ha decisa la liquidazione, che deve essere esaurita nello spazio di un anno.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 28:

Rammenteranno senza dubbio i lettori, che il principe di Bismarck disse al Parlamento tedesco, che monsignor Meglia ebbe a dichiarare un giorno che il papismo non poteva oggimai aspettare salute che dalla rivoluzione. La stampa tedesca non ha cessato da quel giorno di commentare questa strana speranza della Curia romana. Aspettavasi che monsignor Meglia ufficialmente smentisse di avere pronunciati quelle parole; ma la smentita non venne mai. Ora la *Germania* in un lungo articolo, finisce per dire che il Nunzio domandò per telegrafo istruzioni a Roma, e che il Cardinale Antonelli gli rispose laconicamente: *Il faut se taire*, bisogna tacere.

Una corrispondenza di Nizza alla *Patrie*, reca che nella gran sala del Municipio di quella città, invece del ritratto del Capo dello Stato, vi è quello di Garibaldi.

Il *Salut Public* di Lione, negli scorsi giorni aveva pubblicato un articolo apologetico del noto rapporto Perrot, e ingiurioso per tutti coloro che, Italiani o Francesi, combatterono sotto la bandiera di Garibaldi.

« Quest'articolo, dice il *Rappel*, che indignò tutti gli uomini di cuore, ferì in special modo la suscettività del sig. Michard, membro del Consiglio municipale di Ciamberì, e del signor Burdin, possidente di quella città, ex garibaldini, i quali presero la difesa dei loro commilitoni oltraggiati.

« Essi infatti, si recarono da Ciamberì a Lione per chiedere riparazione dell'insulto fatto all'esercito dei Vosgi, rivolgendosi alla Direzione del *Salut Public*.

« Si rifiutò di risponder loro, e siccome i signori Michard e Burdin insistevano, il direttore del foglio lionese, mandò a cercare le guardie di Polizia.

« In conseguenza gli offesi Savoiardi, il giorno dopo, gl'inviarono i loro padrini, ma il direttore credette di non accettare la sfida, offrendosi invece di accogliere nel suo giornale quelle rettifiche, che si volessero fare, all'articolo, origine della contesa.

« I signori Michard e Bordin non accettarono la proposta transazione e la cosa per intanto non ebbe altro seguito. »

La lettera che il generale Garibaldi indirizzò al generale Bordone, in risposta del famoso rapporto Perrot, lettera che a suo tempo abbiamo fatta conoscere, venne sequestrata in Francia, dietro ordine del ministro dell'interno.

Scrivesi da Berlino alla *Kölnische Zeitung*, che il conte d'Arnim rientrò in possesso della cauzione di 100,000 talleri da lui sborsata per la sua libertà provvisoria durante il processo, ma che dovette pagare 3000 talleri per le spese del medesimo, senza contare gli onorarii dei suoi avvocati difensori.

Lo stesso corrispondente soggiunge che lo stato di salute del conte è molto precario e che egli intraprenderà un viaggio nei paesi meridionali, appena lo permetterà la stagione.

Telegrammi.

Parigi 28.

È scoppiata una crisi ministeriale, Decazes e Broglie lottano l'uno contro l'altro per costituire il nuovo Gabinetto. Decazes vorrebbe consolidare la Repubblica conservativa. Broglie invece tende a costituire un Governo sulla base della politica del 24 maggio. Si teme che trionfi Broglie.

(Corr. di Tr.)

...ispacci dell' Agenzia Stefani.

...na 29. — La *Gazzetta dei Banchieri* an... che l' Amministrazione doganale prese ...isposizioni rigorose, perchè al primo di ... tutte le merci accumulate a Civitavec... ...no inventariate e daziate senza riduzione ...a. L' importo dei diritti sulle mercanzie ...statate ascende a oltre tre milioni.

...oma 29. — Nel processo per l' avvenela... del generale Gibbone, la Corte d' assise ...nnò Ricca alla pena di morte e Filomena ...aducci a quindici anni di lavori forzati.

...an Remo 29. — Il Re trovò un notevole ...ramento nella salute della Duchessa d' Aosta. ...rtenza della Imperatrice di Russia, che do...aver luogo oggi, fu sospesa.

...erlino 29. — Aust. 185 3|4; Lomb. 77 1|8; ...iare 139 5|8; Rend. Ital. 67 1|4.

...erlino 29. — Il *Monitore dell' Impero* pub... alcuni atti letti nel processo Arnim in se... riservata fra cui la Circolare di Bismarck ...5 maggio 1872 intorno all' eventuale ele... del Papa. Il *Monitore* dice che il Governo ... crede autorizzato a pubblicare le comu...ioni riservate degli altri Governi. Quanto ... documenti riguardanti la sola Germania, ... può essere pubblicato senza danneggiare le ... relazioni estere. La Circolare dimostra ...tante la mutata posizione del Papa in con...nza della dichiarazione dell' infallibilità, sa... molto desiderabile che i Governi europei ...ttessero d' accordo per la futura elezione ...apa.

...arigi 29. — Rend. 3 0|0 Francese 61 75; ... Francese 99 60; Banca di Francia 3775; ...ta italiana 68 60; Azioni ferrovie lomb. ...e 287 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferro... V. E. 200 50; Azioni ferr. Romane 75 —; ...g. ferr. rom. 192 —; Azioni tabacchi — —; ...ra vista 25 18 —; Cambio Italia 9 5|8; ... Ingl. 91 15|16; Rend. Turca — —.

Baiona 29. — Il *Cuartel Real* annunzia che ...rtero è morto.

Vienna 29. — Mob. 236 —; Lomb. 128 25; ...a anglo-austr. 141 25; Austr. 309 —; Banca ...onale 997; Napoleoni 8 90 1|2; Cambio ... Parigi 44 20; Union Banck 110 75; Rend. ...r. 74 90.

Madrid 29. — Sopra 1083 Spagnuoli tito... la quinta parte soltanto sottoscrisse l' inden... a Don Alfonso.

...ltimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 29. — Inglese 91 7|8 a 92; Italia... 3|8; Spag. 18 1|5. Turco 44 5|8 a 44 3|4.

Londra 29. — La cannoniera tedesca *Alba* ...è arrivata a Spithead.

Nuova Yorck 29. — Il Governo prese delle ...e per impedire disordini da parte della Le...ca della Nuova Orleans. Se sarà necessa... generale Sheridan assumerà il comando.

Elezioni politiche.

Sala Consilina. — Della Rocca ebbe voti ... Di Gaeta 242; ballottaggio.

...alenza. — Cantoni ebbe voti 687; Cor...676; Eletto Cantoni.

Valenza 26.

Gli Ufficii elettorali, ripetendo l' annulla... di moltissime schede favorevoli a Corvet...ussero indebitamente la maggioranza in ...nza, e proclamarono Cantoni. Immense ...e.

(...rsev.) « *Alcuni elettori.* »

...anuale teorico-pratico sulla nuova ...el **Macinato**, per cura degli avv. Cle... Paolo e Trombini Eduardo, nonchè del...nere Ernesto Volpi. II ediz., Venezia, tip. ...ldo, 1874.

...uando comparve la prima volta il *Manuale ...acinato* degli stessi due primi autori, noi ...iamo fatto un cenno di elogio, dovuto al ... esclusivamente pratico e quindi utilissimo ...el libro. Lo stesso giudizio siamo costretti ...re anche oggi, scorrendo questa seconda e...e, chiamata così per semplice ricordo del..., mentre nel fatto, siccome la Legge sul ...to, pubblicata da ultimo nello scorso set...e, immuta totalmente la base di esazione, ...che di accertamento della tassa, il nuovo ..., di cui parliamo, è proprio diverso e quin...lla quasi ricorda del precedente. Di più, ...i è aggiunta una parte affatto tecnica, fatta ... degl' ingegneri, col corredo di tabelle e ...adri di confronto, oltre ad una tavola lito...la che presenta i disegni e gli spaccati dei ... meccanismi che vengono applicati ai mu... Per cui, il libro può dirsi completo e tale ...ver servire per tutti quelli che in qualun... modo sono nella condizione di occuparsi ... Legge sul macinato. Noi lo raccomandiamo ...ente, nella certezza che risponderà egre...nte allo scopo a cui fu fatto.

...È un grosso volume di circa 280 pagine in .... Vendesi anche all' Amministrazione della ...*etta*, al prezzo di L. 3 in città, e L. 3:20 ... spedizione fuori di Venezia.

...Predil e Pontebba. — Leggesi nel ...*ale di Udine* :

...Notizie private da Vienna all' *Isonzo* ci ap...ono che quella Camera dei signori in una ... ultime sue sedute prese una risoluzione in ... della linea ferroviaria del Predil. Rilevasi ...e che l' on. Herbst, il quale in seno alla ...missione ferroviaria aveva con tanto calore ...gnata la pronta esecuzione del tronco di ...nzione Tarvis-Pontebba, dopo aver ricevu...le notizie positive sulla lentezza somma ...ui procedono i lavori della linea pontebba... trovando quindi non giustificata l' urgenza ...l lavoro, abbia per ora desistito di fare in ...l Parlamento la rispettiva proposta. Avvi...chi tocca.

...otizie teatrali. — Lo spettacolo al ... Apollo di Roma va a gonfie vele.

... *Diritto* scrive :

...sti dire per oggi che l' esito fu completo, ...gli applausi furono fragorosi in tutti gli ...ecialmente nel gran coro dei monaci con...

... pure applaudito assai il famoso duetto ...rto atto tra il tenore Niccolini e la si... Viziak.

...rremoto. — Leggesi nella *Gazzetta di* ... in data del 28 :

...ileviamo da una lettera che ci venne gen... comunicata, che ieri mattina (27), alle ... fece sentire in Alpago una forte scossa ...moto ondulatorio, però senza che nes...conveniente ne succedesse. »

...resto importante. — Scrivono da ... in data del 27 al *Pungolo* di Milano :

... mandato dell' Autorità giudiziaria, la Questura ha proceduto ieri sera all' arresto dell' avv. Salvadore Battaglia, Siciliano d' origine, ma da lungo tempo dimorante in Firenze. Il Battaglia, membro di parecchie Società democratiche, aspirante al titolo di tribuno della plebe, ed ultimamente alla deputazione del quarto Collegio di Firenze, dove non potè entrare nemmeno in ballottaggio, trovasi ora involto nel famoso processo degl' internazionali che s' istruisce con grande alacrità. È appunto per questa cagione che l' Autorità ha creduto bene di assicurarsi di lui e mandarlo a tener compagnia agli altri 65 arrestati per lo stesso titolo.

Una importante operazione chirurgica venne sabbato 5 corrente intrapresa sopra un condannato di questa R. Casa di pena dal dottor Angelo Garbi, medico chirurgo, quivi incaricato della chirurgia. Fu dessa l' amputazione della coscia mediante la *compressione elastica*. Gli è questo un nuovo metodo inventato dal celebre dott. Olinto Grandesso Silvestri di Vicenza, metodo mediante il quale vengono risparmiati all' ammalato gli atroci spasimi e le perdite dell' operazione cruenta.

Noi ci congratuliamo con l' egregio operatore, e più ancora col R. Governo, il quale possiede nella Casa di pena di questa città un personale sanitario fornito di cuore, di esperienza e di studii, e che nella cura di quei sciagurati non tralascia di usare ed i mezzi ed i lumi che i più recenti progressi della scienza suggeriscono.

Assistevano all' operazione il sullodato prof. Grandesso Silvestri, il dott. Pellizzari Raineri, il cav. Videmari Giacinto, il dottor Beretta Giuseppe ed il dottor Marzari Enrico.

(Giornale di Padova.)

Audace aggressione. — Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 28 :

Ieri, circa le ore 8 antimeridiane, monsignor Barsi, vicario generale del Capitolo della nostra metropolitana, era uscito dalla propria abitazione situata in Piazza dell' indipendenza, e si avviava, secondo il consueto, verso S. Maria del Fiore, quando giunto a certo punto di via Nazionale si sentì colpire alla testa da un pesantissimo colpo di bastone.

Monsignor Barsi fece per voltarsi contro chi lo aggrediva sì brutalmente; ma non n' ebbe il tempo, che un altro colpo più vigoroso del primo lo percosse, ed egli ne rimase gravemente leso e tutto sbalordito. A questo secondo colpo il bastone, che era ferrato, si ruppe, e l' aggressore si dette a fuggire, senza che mons. Barsi, un po' per la nebbia che folta distendevasi sulla città, un po' per esser egli di vista non troppo acùta, riuscisse a ravvisarlo, e senza pure che alcuno si assumesse l' incarico di fermarlo o d' inseguirlo.

Monsignor Barsi ebbe energia bastante da recarsi, aiutato, fino ad una prossima farmacia, e quindi venne ricondotto alla propria dimora.

L' Autorità di pubblica sicurezza, appena conosciuto il deplorevolissimo fatto, si è posta sulle tracce dell' aggressore, ed è da ritenersi che non tarderà molto ad impadronirsene.

Non si sa ancora con esattezza a che l' audace aggressione debba essere attribuita.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 dic.	del 30 dic.
Rendita italiana	76 15	75 85
» (coup. staccato)	73 90	73 65
Oro	22 12	22 3
Londra	27 51	27 49
Parigi	110 70	110 60
Prestito nazionale	63 —	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	806 —	800
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1872 —	1857 —
Azioni ferrovie meridionali	370 50	368
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	1590 —	1580 —
Credito mob. italiano	718 —	715 50
Banca italo-germanica	256 —	256 —
Banca generale	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 dic.	del 28 dic.
Metalliche al 5 %	69 80	69 85
Prestito 1854 al 5 %	74 90	74 75
Prestito 1860	109 50	109 60
Azioni della Banca naz. aust.	995 —	999 —
Azioni dell' Istit. di credito.	236 25	236 75
Londra	110 85	110 75
Argento	106 20	105 80
Il da 20 franchi	8 91 —	8 90 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

29 dicembre.

Alta marea : ore 4 15 ant. . . . metri 1,59
Bassa marea : ore 8 15 ant. . . . » 1,55
Alta marea : ore 11 00 ant. . . . » 1,59
Bassa marea : ore 9 15 pom. . . . » 1,17

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *dicembre.*

La Rendita, cogl' interessi, da 1.° luglio p. p., da 75 3/4 a 75 : 80. Oblig. Strade ferr. Vitt Em. L. 223 1/2. Da 20 fr. d'oro L. 22 : 13 ; fior austr. d'argento L. 2 : 62 1/2. Banconote austr. L. 2 : 48 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 30 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875			73 60	73 65

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Amsterdam	» »	4 1/2	— —	— —
Augusta	» »	5	— —	— —
Berlino	a vista	6	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	5	— —	— —
Francia	a vista	4	11 45	110 55
Londra	3 m. d.	6	2 48	27 52
Svizzera	a vista	5 1/2	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 13 —	22 14 —
Banconote Austriache	247 85 —	248 10 —

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 % »
» Banca di Credito Veneto . . . . . . 5 % »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 75 75 — 5 80 —

PORTATA.

Il 21 dicembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Bari*, vapore ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, c n 2 bal. stoppa catramata, 20 pezzi legname squadrato, 283 botti vuote, 10 bot. solfato di ferro, 50 mastelle bitumi solidi, 11 cas. magnesia, 16 col. ferramenta, 25 fasci ferro in verghe, 12 incudini di ferro, 35 sac. mezzo riso, 1 bal. saccheria, 300 sacchetti pallini di piombo, 16 bar. litargirio. 30 cas. olii medicinali.

Il 22 dicembre. Arrivati :

Da *Newcastle*, barck ingl. *Giulia Augusta*, cap. Zarb, di tonn. 392, partito il 22 ottobre, con 617 tonn. carbone per Ferrari Bravo.

Da *Vadsöe*, barck scooner norveg. *Maria Berner*, cap. Krag, di lasten 124, partito il 13 ottobre, con 13,021 vaag baccalà per Boedtker.

Il 23 dicembre. Arrivati :

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 200 sac. zucchero, 115 casse limoni, 1 bar. olio d' oliva, 1 cas. pignoli e fichi, 8 col. fichi, 2 bar. antimonio, 9 sac. caffè, 1 sac. pepe, 1 sac. mandorle, 1 bar. cloruro di calce, 69 col. steariche, 9 bar. miele, 15 sac. susini, 1 cas. cioccolatta, 7 cas. rosolio, 5 sac. brocche di legno, 15 fardi scavezzoni, 1 bar. litargirio, 1 bal. spugne, 4 bar. crauti, 121 cassette unto da carro, 2 col. datteri, 47 col. uva, 1 bal. radice saponaria, 49 cas. aranci, 2 bar. olive, 2 cas. commestibili, 2 bar. caviale, 1 cas. arringhe, 2 bar. birra, 2 fardi cannella, 1 sac. noci moscate, 1 cas. olii medicinali, 74 col. effetti teatrali, 52 fasci legname, 10 bar. sardelle, 2 casse e 1 barili vino per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Sidon*, cap. Dewies, di tonn. 1198, con 1 bal. manifatture, 1 bal. filati, 1 bal. cotonerie per G. D. Ricco, 1 cassa cotonerie per G. Paoli, 1 balla manifatture pei frat. Pardo, 1 bal. dette per P. Colbertaldo, 2 bal. cotonerie per G. B. Ruberti, 2 cas. chincaglierie per De Bona, 400 mazzi ferro da chiodi per Civita e Fano, racc. a G. Sarfatti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 *dicembre.*

Grande Albergo già *Nuova Yorck*. — Negri conte E., dall' interno, - De Larinay, con famiglia, - De la Rochere, tutti della Francia, - Sigg.ri Ellis, dall' Inghilterra, tutti possid.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto)
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA :

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V. :

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 31 dicembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 39', 6. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)* : 0.h 3', 15'', 5.
Tramonto app.: 4.h 27', 0.
Luna. Levare app.: 0.h 32', 9 ant.
Passaggio al meridiano : 6.h 22', 8 ant.
Tramonto app.: 0.h 1', 4 pom.
Età = giorni : 23. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari : —

Bullettino meteorologico del giorno 29 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.75	755.46	753.97
Term. centigr. al Nord.	1.40	1.70	0.70
Tensione del vapore in mm.	4.09	3.37	4.24
Umidità relativa in centesimi di saturazione	80	60	88
Direzione e forza del vento.	E. N. E.6	E. N. E.4	N. N. E.4
Stato dell' atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono : 6 pom. del 29 dicemb. = 10.0 — 6 ant. del 30 = 10.0.
— Dalle 6 ant. del 29 dicembre alle 6 ant del 30.
Temperatura : Massima : 2.0 — Minima : — 0.5.

Note particolari : Forte burrasca nella notte e poca neve. — Ore 6 ant., vento freddo impetuoso; mare molto agitato. — Ore 8.15, neve spinta dal vento fino alle 11.30. — Ore 12 merid., mare e laguna agitati; vento freddo N. E.5 — Ore 3.30 pom., neve. — Ore 9 pom., neve fitta e burrasca, la quale infuriò per tutta la giornata. — Barometro calante di mm. 3.78.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 29 *dicembre* 1874.

Venti di Nord molto forti in alcuni paesi dell Italia settentrionale e centrale; di Sud nell' Italia meridionale.

Mare grosso a Venezia, a Rimini, a Palascia, al Capo Spartivento e a Portotorres; agitato in qualche altra Stazione.

Cielo coperto e piovoso; neve a Venezia e a Genova.

Barometro sceso fino di 6 mm, tranne in Sardegna e a S. Remo, dove è rimasto stazionario.

Stamane uragano di Scilocco a Lesina; neve a Praga, a Trieste e a Vienna.

Nelle ultime 24 ore tempo burrascoso a Firenze, a Taranto e a Messina; neve a Rimini; grandine a Porto Empedocle; pioggia in quasi tutta l' Italia.

Continuano le probabilità di pochi venti che agiteranno assai il mare, specialmente nell' Adriatico e nel basso Tirreno.

Tempo molto variabile.

SPETTACOLI.

Mercordì 30 *dicembre.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *L' avvocato veneziano.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Cuor morto.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette diretto da Ant. Reccardini. — *Il Diavolo ladro in berlina.* Con ballo. — Alle ore 7.

La tomba, che nel febbraio 1865 aprivasi per accogliere la salma di Anna Faccini Baffo, si riaperse ora, ahi troppo presto, per riunire ad essa per sempre l' amato consorte **Angelo Baffo.** Egli spirava la sera del 28 corr., colla tranquillità del giusto, circondato dai figli, dalla figlia, dalla sorella, dalla nuora, e dalla maggior nipote, che gli prodigarono fino agli ultimi istanti le cure più affettuose e solerti.

Ottimo padre di famiglia, unico pensiero della sua vita fu sempre quello di abbellirne con ogni mezzo l' esistenza, e le sue cure furono costantemente retribuite colle più affettuose sollecitudini.

Ed ora con essa ne piangeranno la perdita i congiunti, e quei molti, dei quali seppe colla gentilezza dei modi procacciarsi sempre la benevolenza e l' affetto.

E chi gli fu, più che congiunto, costantemente amico sincero, intende con questi brevi cenni non solo a dare sfogo alla piena del dolore da cui è affranto, ma, se è possibile, a lenire quella desolazione cui ben giustamente sono in preda tutti i membri della sua sventurata famiglia, i quali nella indelebile memoria del caro defunto troveranno un nuovo sprone a consolidarsi in un vicendevole affetto.

Venezia, 29 dicembre 187 .

1299 R. L.

Nella mattina del giorno 26 morte inesorabile mieteva in Firenze una cara esistenza.

Il cav. **Antonio Brinis** non è più; fiero morbo lo colse, ed a 53 anni lasciava la terra per una vita migliore.

Fu uomo di specchiata onestà, di carattere integro, e di mente svegliata, carissimo a tutti quanti lo avvicinavano. Ragioniere presso la Società delle ferrovie meridionali, era stimato dai superiori ed amato dai colleghi.

Lascia nella più profonda desolazione una vedova, specchio delle mogli, ed un figlio oggetto di tutte le sue cure e pensieri, che prossimo era a compiere gli studii nella Scuola d' applicazione degl' ingegneri in Torino.

Sentì fortemente l' affetto di patria; e nell' anno memorando 1848, scoppiata la rivoluzione, partiva quale crociato da Venezia; quindi battevasi a Vicenza contro gli Austriaci, e ripatriato di poi, serviva di nuovo il paese come ufficiale nell' esercito, e da ultimo come capitano della compagnia dei bersaglieri civici.

Alla rioccupazione austriaca, perduto l' impiego governativo, non si smarrì d' animo, nè potendo acquetarsi per la perduta indipendenza, si adoperò a tutt' uomo per apparecchiare la riscossa; ma vigilato dalla polizia austriaca, fatto prigione, e chiuso in fortezza là stette per oltre un anno; messo in libertà e di nuovo ricercato dalla polizia, esulò in Piemonte. Quando finalmente la Venezia fu libera, il Governo nazionale lo rimeritò colle insegne della Croce di cavaliere.

Povero Antonio! abbiti un estremo vale da chi ti fu amicissimo fino dalla giovinezza, e poscia congiunto. E dall' alto dei cieli rivolgi benigno uno sguardo alla vedova sconsolata, all' orfano figlio, al derelitto fratello, alle sorelle e parenti dolentissimi, che tutti lasciasti nel più amaro cordoglio.

1302 G. C.

LA BANCA VENETA
di depositi e conti correnti

paga, a datare dal giorno due gennaio 1875, l'ammontare degli interessi del secondo semestre 1874. in L. 3 38 1|2 per Azione, liberata di L. 137:50, contro presentazione dei relativi Titoli.

Venezia, 30 dicembre 1874.

Dalla Direzione. 1301

SOCIETÀ VENETA
per Imprese e Costruzioni pubbliche.

A termini dell' articolo 9 dello Statuto, i possessori di Azioni della Società Veneta per Imprese e costruzioni pubbliche, restano avvertiti, che a datare dal 15 gennaio 1875, presso la Sede della Società in Padova, Via Eremitani, N. 3306, dietro presentazione dei *coupons* distinti in apposita scheda da ritirarsi dall' Ufficio stesso, saranno pagate L. 5. 08 per interesse del II semestre 1874, in ragione del 6 per cento all' anno, sopra ciascuna Azione liberata del VII decimo.

Il Consiglio d' Amministrazione. 1300

Banca Mutua Popolare
DI VENEZIA

AVVISO

In seguito alla rinuncia dei tre censori eletti nell' adunanza della Società tenutasi il giorno 20 corrente, s' invitano d' urgenza i socii per domenica 3 gennaio 1875 nel locale d' Ufficio a San Benedetto, alle ore 12 merid., per procedere alla sostituzione dei rinuncianti.

Nel caso che per mancanza di numero dei socii questa seduta non avesse luogo, la seconda convocazione si terrà il giorno 6 dello stesso mese, nello stesso locale ed alla stessa ora, e si delibererà qualunque sarà il numero degl' intervenuti.

Venezia, 29 dicembre 1874.

La Presidenza. 1295

Banca di Credito Veneto
VENEZIA

Si prevengono gli azionisti della Banca di Credito Veneto che la cedola N. 4 delle relative Azioni scadente il 1° gennaio 1875 verrà pagata con *una lira* per Azione :

In Venezia presso la Banca di Credito Veneto ;

In Milano presso la Banca industriale e commerciale ;

In Torino presso la Banca di Torino ;

In Firenze presso la Banca nazionale toscana ;

In Trieste presso i sig. Morpurgo e Parente.

1282 *Il Consiglio d' amministrazione.*

La Società Veneta
DI NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE
Avvisa

i proprii azionisti che a datare dal giorno 5 gennaio 1875, nel proprio Ufficio della Società sulla Riva degli Schiavoni sopra il Caffè Orientale, e dalle ore 2 alle 4 pom., si pagheranno i coupons N. 4 relativi al secondo semestre 1874 con lire 2. 60 l' uno, nette da ricchezza mobile.

1291 *Il Consiglio di Amministrazione.*

N. 10117. 1293

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nella prova dei fatali oggi esperita giusta l' Avviso N. 9995, 18 corrente, per la fornitura del petrolio ai Pii Istituti nell' anno 1875, ed eventualmente a tutto febbraio 1876, si ebbe la miglioria del sig. Emanuele Fano, che limita il prezzo a L. 66:96:55 al centinaio di litri.

Dovendosi perciò procedere ad una ultima prova per l' ottenimento di ulteriori migliorie,

Si fa noto :

Che fino alle ore 12 mer. del giovedì 7 gennaio p. f., saranno accettate al protocollo di questo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, offerte a schede segrete in diminuzione al prezzo suddetto, restando ferme tutte le norme e condizioni dell'Avviso N. 9274, 17 novembre decorso, e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 24 dicembre 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 43490 Div. III. 1298

Prov. di Venezia — Com. di Venezia.

AVVISO D'ASTA

DI SECONDO ESPERIMENTO.

Caduto deserto per mancanza di oblatori l'esperimento d'asta fissato pel giorno 28 dicembre corr., il sottoscritto ripete l'Avviso che, alla presenza del Sindaco, o di un suo delegato, avrà luogo in questo Uffizio comunale nel giorno 4 del mese di gennaio p. v., alle ore 1 di mattina, un secondo esperimento d'asta a termini abbreviati per l'appalto del lavoro di costruzione del selciato al Campo di San Paternian, parte in salizzoni e parte in macigni, nonchè di conduttori secondarii per lo scarico delle acque pluviali al prezzo fiscale di lire 13230:23, pagabili all'assuntore in tre eguali rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto, l'ultima a collaudo approvato.

Il lavoro suindicato sarà consegnato dall'ingegnere municipale e compiuto nel termine di giorni sessanta continui a senso e pegli effetti del Capitolato speciale.

I Capitoli d'oneri generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d'uffizio presso il Cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela vergine, per deliberare al migliore offerente il lavoro sopraddetto.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell'articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 1323, nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 3.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 250, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 9 gennaio p. v., alle ore 2 pom.

Venezia, 29 dicembre 1874.

Pel Segretario generale,
BOLDRIN.

ATTI GIUDIZIARII

100-4 1. pubb.

EDITTO.

Causa promossa dai nobili Alessandro quondam Alessandro di Prampero, Marzio, Celso e Giuseppe q.m Luigi Prampero,

Contro

Varie Ditte, riproposta con petizione 21 dicembre 1865 a questo Tribunale civile cessato, sub N. 22657, per rilascio beni feudali; e di cui ebbero luogo le analoghe intimazioni, venne riassunta in confronto alle Ditte stesse; ma avendosi ragguagliato che le Ditte seguenti:

1. Stroli Sacerdote Daniele q.m Francesco;
2. Braida Giovanni q.m Domenico;
3. Crichiutti Antonio q.m Francesco;
4. Faccini Giuseppe quondam Luigi;
5. Urli Pierina di Leonardo;
6. Gropplero di Troppenburg C.to Giovanni Andrea q.m Giuseppe Maria;
7. Da Rio Teresa q.m Luigi;
8. Placereani Maria quondam Luigi;
9. Revelant Sebastiano q.m Pietro;
10. Steccati Maria q.m Giacomo;
11. Faccini Caterina q.m Antonio;
12. Canci Ferdinando q.m Isidoro;
13. Rovere Daniele q.m Giovanni Battista;
14. Clama Vincenzo q.m Giacomo;
15. Placereani Giacomo q.m Luigi;
16. Placereani Rosa quondam Luigi;
17. Faccini Anna q.m Antonio Suora;

Sono di ignota dimora e assenti, così i de Prampero muniti dell'avvocato ufficioso Giuseppe dott. Moro e di conseguenza del gratuito patrocinio con Decreto 4 febbraio 1873, ebbero a riassumere tale lite in confronto a' detti assenti a norma del § 141 del Codice civile di procedura, notificando all'Albo del Tribunale civile correzionale la riassunzione stessa.

È per ciò che, pur seguendo le disposizioni di detta legge avvertono i detti assenti anche a mezzo di pubblico Editto (che viene inserito per ben tre volte nella « Gazzetta Ufficiale » di questa città), che ebbe luogo tale riassunzione, o notificazione all'Album per ogni effetto di legge.

ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

GIUSEPPE dott. MORO, avvocato ufficioso Prampero.

99-4 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale.

Dinanzi il R. Tribunale civile di Venezia, nell'udienza della Sezione I, alle ore 10 ant., del giorno 4 (quattro) febbraio 1875, ad istanza della Cassa di Risparmio di Venezia, rappresentata dal suo Consiglio di Amministrazione, in pregiudizio del signor Jesurum Michelangelo di Venezia, ed alle condizioni tutte di cui il Bando 23 dicembre 1874, seguirà l'incanto degl'immobili di cui venne quest'ultimo espropriato, e cioè:

Lotto I.
In Venezia,
parrocchia di S. Luca,
Circondario di S. Benedetto.

Casa, al civico N. 3394, catastale 4937, colla cifra di Lire 118; 996.

Casa in soler, al civico Numero 3395, catastale 4940, colla cifra di L. 154 : 654; e nel censo stabile del Comune censuario di S. Marco, al mappale N. 184, casa, di pert. 0 . 08, rend. censuaria a. L. 201 : 55, imponibile it. L. 881 : 25.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima, cioè per it. Lire 11,300.

Lotto II.
In parrocchia sudd. di S. Luca,
Campo della Chiesa.

Casa in estimo provvisorio, al catastale N. 32380, civici Numeri 3636, 3637, anagrafici 4035, 4036, colla cifra di L. 475:861, ed in mappa del Comune censuario di S. Marco, al N. 244, casa che si estende anche sopra parte del N. 243, di pert. 0. 09, colla rend. cens. di a. L. 468 : 72, ed imp. di it. L. 1110.

L'incanto si apre sul prezzo di stima, cioè per italiane Lire 16,500.

AVV. CESARE SACERDOTI, procuratore.

101-4

BANDO.
PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale ventisette dicembre corrente, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata dalla signora Elena Bachili vedova Rocher fu Antonio, mancata a' vivi in questa città in parrocchia di S. Luca, N. 4022, venne accettata con beneficio d'inventario dalle sorelle signore Adele ed Elvira Hofer del vivente Francesco, e ciò a mezzo dell'avvocato dott. Antonio De Petris munito di mandato speciale 27 dicembre 1874 a rogiti del Notaio dott. De Toni, registrato al Numero 1748.

Venezia, 28 dicembre 1874.

I Cancelliere, ZANELLA.

PREFETTURA DI VENEZIA.

Tabella delle Mercuriali N. 47.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella terza settimana di novembre 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura e peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia								Dolo								Portogruaro								Noale								OSSERVAZIONI
		Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				
		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	
ETTOLITRI	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	30	—	26	50	—	—	—	—	20	—	19	50	—	—	—	—	22	37	22	—	—	—	—	—	19	58	18	25	Per VENEZIA i prezzi dei cereali, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE le castagne fresche di prima e seconda qualità sono ragguagliate a quintale.
	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	26	50	26	—	—	—	—	—	17	50	16	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	32	16	—	
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Riso 1. qualità	—	—	—	—	58	—	53	—	—	—	—	—	39	—	38	—	—	—	—	—	37	60	36	80	—	—	—	—	44	—	38	—	
	Riso 2. id.	—	—	—	—	50	—	45	—	—	—	—	—	36	—	34	—	—	—	—	—	32	—	31	20	—	—	—	—	36	—	30	—	
	Granoturco	—	—	—	—	21	—	18	—	—	—	—	—	15	—	13	71	—	—	—	—	12	66	11	71	—	—	—	—	14	42	13	26	
	Segala	—	—	—	—	23	50	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	50	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Avena	—	—	—	—	15	—	14	50	—	—	—	—	9	50	8	50	—	—	—	—	10	37	10	—	—	—	—	—	10	94	10	—	
	Orzo Danubio	—	—	—	—	20	50	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	14	75	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	91	6	—	
	[illegible]ve	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Ce[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. colorati	—	—	—	—	30	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	56	15	56	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Patate	—	—	—	—	11	—	9	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—	16	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	—	17	—	
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	45	50	44	—	—	—	—	—	—	48	—	47	—	—	—	—	—	56	—	—	—	55	—	—	—	60	—	55	—	—	—	—	
	Farina di frumento 2. id.	40	—	39	—	—	—	—	—	—	40	—	39	—	—	—	—	—	50	—	—	—	49	—	—	—	50	—	45	—	—	—	—	
	Id. di granturco nostrano	31	—	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	—	23	—	—	—	—	—	20	—	—	—	35	—	30	—	—	—	—	
	Pane 1. qualità	—	54	—	52	—	—	—	—	—	60	—	54	—	—	—	—	—	58	—	—	—	52	—	—	—	64	—	62	—	—	—	—	
	Pane 2. id.	—	48	—	46	—	—	—	—	—	50	—	46	—	—	—	—	—	51	—	—	—	50	—	—	—	54	—	52	—	—	—	—	
	Paste 1. id.	—	78	—	78	—	—	—	—	—	90	—	80	—	—	—	—	—	60	—	—	—	59	—	—	1	—	—	90	—	—	—	—	
	Paste 2. id.	—	70	—	70	—	—	—	—	—	70	—	60	—	—	—	—	—	58	—	—	—	57	—	—	—	60	—	52	—	—	—	—	
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	50	—	45	—	44	—	34	—	—	—	—	—	30	—	28	—	39	50	35	10	36	—	32	—	35	32	30	55	30	77	26	—	
	Vino comune 2. id.	42	—	38	—	32	—	28	—	—	—	—	—	25	—	22	—	27	75	23	75	26	—	22	—	27	63	24	55	23	08	20	—	
	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	130	—	126	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—	
	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	108	—	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—	
Chilogrammi	Carne di bue	1	70		40	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	35	1	10	1	29	1	04	1	20	1	10	—	—	—	—	
	Id. di vacca	1	50	1	30	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	1	—	—	—	—	94	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—	
	Id. di vitello	2	—	1	30	—	—	—	—	1	70	1	50	—	—	—	—	1	40	1	10	1	34	1	04	1	80	1	70	—	—	—	—	
	Id. di suini (fresca)	1	60	1	50	—	—	—	—	1	[illegible]	1	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	40	1	20	—	—	—	—	
	Id. di pecora	1	20	1	10	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	
	Id. di montone	1	40	1	20	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—	
	Id. di castrato	1	40	1	20	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	1	05	—	—	—	99	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—	
	Id. di agnello	1	70	1	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	70	—	—	—	—	2	80	2	40	
	Formagio di vacca molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—	2	10	1	75	—	—	—	—	2	10	1	60	
	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40	
	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	90	1	50	
	Burro	3	20	2	95	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	50	—	—	—	—	2	60	—	—	—	—	—	—	2	60	2	40	
	Lardo	2	25	2	10	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—	—	—	2	—	2	26	1	86	1	80	1	60	—	—	—	—	
	Uova (a dozzina)	—	97	—	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	84	—	72	—	—	—	—	—	84	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96	
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	2	40	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	48	—	46	—	—	—	—	—	420	—	383	—	—	—	—	5	—	4	50	
	Legname da fuoco dolce	4	75	4	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44	—	42	—	—	—	—	—	313	—	268	—	—	—	—	4	—	4	—	
	Carbone	9	—	8	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90	—	80	—	—	—	—	—	542	—	354	—	—	—	—	—	80	—	75	
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	84	—	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	—	40	